HISTORIA
Delle Reuolutioni
DI FRANCIA
SOTTO IL REGNO DI LVIGI XIV.
e Regenza d'ANNA d'AVSTRIA Regina di Francia
Con la continuatione della Guerra trà le due Corone;

DEL CONTE

GVALDO PRIORATO

LIBRI DIECI,

Ne' quali si contengono i successi occorsi dall'anno 1648. fino al 1655.

Consecrata all' AA. Ser.me de' Sig.ri Duchi

GIORGIO GVGLIELMO, ET ERNESTO

di Bransuich, Luneburg, &c.

VENETIA, Appresso Francesco Baba. M.DC.LV.

CON LICENZA, E PRIVILEGIO.

TAVOLA
DELLE COSE PIU NOTABILI
Che si contengono nel Primo, e Secondo Libro.

Discrittione dello stato nel quale si troua la Francia nell'anno 1648. 2
Quali amicitie hauesse la Francia con Prencipi stranieri. 2
Origine da cui sonnate le turbulenze della Francia. 3
Parlamento di Parigi di quante Camere sia composto. 4
Qual sia il suo officio, sin doue s'estende la sua auttorità. 5
Sue pretensioni, interessi, & massime. 5
Ciò che sia il Gran Consiglio, Camera de Conti, Corte des Aides. 5
Magistrati separati dal Parlamento. 5
Dritto annuale, ò sia Paoletta, cosa sia, quando inuentata. 5
Pensieri del Signor di Emery Sopraintendente delle Finanze d'abolire la Paoletta, & accrescer il numero de Mastri delle Richieste. 6
Offici de Mastri delle Richieste, loro risentimento per questa nouità, rimostranze fatte al Cardinale Mazzarino, & al Signor d'Emery. 6
Fini, disegni, & interessi di esso Emery, e d'alcuni Consiglieri del Parlamento, e con quali arti cercono di screditare il Cardinal Mazzarino. 7
Vnione fatta insieme da' Mastri delle Richieste, scrittura formata trà essi, rappresentanze fatte al Cardinale Mazzarino, al Signor d'Emery, e poi alla Regina, e risposta datagli da Sua Maestà. 7
Come gli huomini vili prendono maggior ardimento, quando vedono farsi gran stima di loro. 7
Come alcuni mal[...]enti della Corte ingannauano con varie apparenze il [...]polo di Parigi. 8
Mastri delle Richieste sollecitano tutte le Camere del Parlamento à radunarsi, per metter regola alla distributione del danaro Reggio, si raducono in sprezzo de gli ordini della Regente. 8
Deputatione fatta dal Parlamento alla Regina, e sue pretensioni, risposte dateli da Sua Maestà. 8
Camera di San Luigi cosa sia, e suo officio. 9
Il Signor d'Emery vien leuato di carica, e perche si conferisce al Maresciallo della Melleray. 10
Origine del nome de Frondori, e come si formasse la fattione della Fronda. 10
Quali soggetti furono i primi à chiamarsi Frondori, e con che fini, e disegni. 10
Il Cardinal Mazzarino fedele Ministro del Rè, destreggia, per non dar materia d'attaccarsi à seditiosi. 11
Modi industriosi d'alcuni, per dar fomento a' disordini. 11
Il Conte di Chauigny procura nouità, e con quali fini, e disegni. 12
Si tratta nel Consiglio del Rè di far prigioni alcuni del Parlamento, variano l'opinioni, e contro quella del Cardinale si delibera di arrestar il Presidente Blanmenil, Broussel, & Charton, sono carcerati i due primi. 12
Nasce gran rumore per la prigionia di Broussel in Parigi, il Popolo prende l'armi, e ne pretende la liberatione, la Corte si prepara di ostare alla solleuatione, e vuole sostenere la cosa fatta, gli animi inragioneuoli non si piegano con le ragioni, mà col timore. 13
Si raduna il Parlamento, e si sentono varij pareri in quello. 13
Il Cancelliere del Regno vien spedito dalla Regina à prohibire al Parlamento di non deliberare alcuna cosa sopra questo fatto. 14
Il Popolo solleuato corre adosso al Cancelliere, egli si salua, e si nasconde in casa del Duca di Luynes, il Popolo lo cerca, e corre gran pericolo. 14
Maresciallo della Melleray monta à cauallo, e con gente armata passa alla casa di Luynes, caua fuori il Cancelliere, lo riconduce à Palazzo, oltraggiato sul ponte nuouo da gran quantità d'archobuggiate. 15
Si aumenta la seditione. 15
Paolo Gondi Coadiutore dell'Arciuescouo di Parigi esce per le strade, cerca di far acquietar il Popolo, l'attione viene differentemente interpretata, onde resta poco contento della Corte. 16
Il Popolo saccheggia la casa di Luynes. 16
Cresce la solleuatione, per tutto si fanno baricate, e stendonsi le catene. 16
Tentatiuo de Suizzari delle guardie infruttuoso. 16
Il Parlamento manda Deputati à chieder alla Regente la liberatione de carcerati, parole del Primo Presidente alla Regina, e risposte di questa. 17
Si consiglia da Ministri di Sua Maestà sopra questo affare, varie proposte, ragioni, e massime politiche. 17
Temerità grande del Popolo, sfodra l'armi contro i Deputati del Parlamento, e li obliga à ritornar in Palazzo, per hauer la libertà di Broussel. 17
Intrepidezza grāde del Primo Presidente Mole, ritorna à far instanza alla Regente per la libertà de compagni. 18
Si esamina di nuouo nel Consiglio l'affare, qual fosse l'opinione del Cardinale, del Maresciallo della Melleray, & altri. 18
Il Cardinale esce nascosamente nelle contrade, per osseruare lo stato delle cose. 18
Il Parlamento non potendo ritornar al Palazzo Publico, si raduna nella Galleria del Reggio, si delibera la rilassatione de Carcerati. 19
Applausi con quali vien riceuuto Broussel dal Popolo. 19
Maggiori di quelli, che furono fatti già al Duca di Guisa. 19
Il Popolo obbedisce più al Parlamento, che alla Regina. 19
Interessi, e fini dell'Abbate della Riuiera Priuato del Duca d'Orleans. 20

A Il Par-

Tauola delle cose più Notabili.

Il Parlamento s'inuagbisce di maggior auttorità, pretende radunarsi, se gli cōcedono quindici giorni dalla Regina. 20

Il Rè con tutta la Corte esce da Parigi, si altera la Plebe, sue vanità, e pretensioni. 20

Preparamenti della Corte per mortificar i seditiosi, e carceratione del Conte di Chauigny. 21

Il Signor di Goulas Secretario de commandamenti del Duca d'Orleans, vien esiliato, e per quali cause. 21

Discorso ardito del Presidente Viola nel Parlamento, del Presidente Blancmesnil, & altri, cause delle loro scontentezze. 21

Il Parlamento insta alla Regina, che ritorni col Rè in Parigi, inuita il Duca d'Orleans, Prencipi di Condè, di Conty, e Duca di Longauilla à trouarsi nell'Asemblea, risposte di questi, e rifiuto fatto. 22

Ritornano i Deputati del Parlamento à Parigi mortificati, per le risposte date loro da' Prencipi. 23

Parole dette dalla Regina al primo Presidente, decreto del Consiglio di Stato contro le deliberationi del Parlamento. 23

Il Parlamento fà nuoue instanze alla Regente, e s'accinge à preparamenti di guerra desiderata da' Frondori. 23

Esce da Parigi il Duca d'Aniou fratello di Sua Maestà, e la Duchessa d'Orleans, continua la Corte à tener modi soaui, e dolci. 24

Si tratta nel Parlamento di dar aresto contro il Cardinale, Orleans, e Condè per sturbarlo, scriuono all'Asemblea, introducono trattati di aggiustamento, si leggono le lettere, e si delibera di spedir Deputati à trattar con Prencipi. 24

Vengono riceuuti i Deputati humanamente, espressioni del primo Presidente alla Regente. 24

Nel congresso tenutosi con Deputati del Parlamento non interuengono che i Prencipi. 25

Che non vi sia stimolo maggiore ne gl'huomini di quello dell'ambitione. 25

Discorso fatto dal primo Presidente a' Prencipi, doglienze de Parlamentarij, risposte del Duca d'Orleans, ragioni adotte dal Prencipe di Condè. 25

Il Presidente Viola si dichiara particolar nemico del Cardinale. 26

Il Prencipe di Condè pretende dominar il Consiglio del Rè, suoi fini, & interessi. 26

Propositioni fattesi nel trattato trà Deputati, e Prencipi, oppositioni, e ragioni dall'vna, e dall'altra parte. 27

Si termina il trattato, e segue vna dichiaratione del Rè molto perniciosa alla sua Corona, da che nascono poi l'altre ruine. 27

Opinioni vane communicate da due Consiglieri del Parlamēto al Caualier Luigi Cōtarini, e risposte graui di questo. 28

Vien liberato il Conte di Chauigny, & egli studia d'intorbidar gli affari. 28

Il Rè ritorna à Parigi; mà non perciò tralasciano i mal contenti di procurar nouità, per arriuare a' loro disegni. 29

La Duchessa di Longauilla si dichiara nemica del Cardinale, machina occultamente vna congiura contro di lui, nella quale entrano il Prencipe di Conty, Duca di Longauilla, alcuni del Parlamento, & altri Signori. 29

Trattato di Noisy fatto da Frondori, loro occulti fini, & interessi per sbatter il Cardinale, articoli secreti della loro conuentione. 29

Prencipe di Condè inclina secretamēte all'amicarsi con Frondori. 30

Il Consiglier Longueil si fà architetto principale delle fattioni, e delle congiure, s'abbocca col Prencipe di Condè, e procura di guadagnarlo per il partito suo. 30

Il Coadiutor Gondi fà palesi i suoi disgusti, fà diuerse attioni, che dispiacciono alla Regente, e procura di sbatter il Cardinale. 31

Il Prēcipe di Condè si pica d'alcune parole proferite del Presidente Viola nel Parlamento, se ne duole, non ne vien fatto conto, si sdegna, e minaccia con vna mano l'Asemblea, ciò che è la vera causa di molti accidenti, e confusioni. 31

Prencipe di Condè desidera di castigar i Parigini, persuade la Regina ad' vscir da Parigi, e metter l'assedio à quella Città. 31

Ragioni per le quali la Duchessa di Longauilla cerca di diuidere la casa Reale. 32

Prencipe di Marsilliac si chiama disgustato della Corte, entra nell'vnione de mal contenti, e machina contro la Regenza. 32

Il Cardinal Mazzarino procura di opprimere le congiure, con quali arti, e maniere. 32

Motiui de disgusti del Duca di Longauilla col Cardinale. 32

Che le cose, che si desiderano vengono interpretate non conforme alla ragione; mà secondo il desiderio, e che l'ambitione, e l'auaritia predominano la prudenza. 33

Il Coadiutor procura di metter il Cardinale in cattiuo concetto appresso la plebe, gli adossa diuerse colpe. 33

Non si può esequir la dichiaratione del Rè senza rouersciar tutto lo Stato, e però si pensa dal Real Consiglio à nuoui modi per indrizzar le cose, il Prencipe di Condè propone l'assedio di Parigi, il Cardinale non l'assente, e mette in tauola altri partiti, mà non sono abbracciati. 34

Vere cause della confidenza presa dalla Regente col Cardinale. 34

Vane pretensioni de Parigini. 35

Progressi de Francesi in Fiandra doppo la battaglia, e vittoria di Lens. 35

Pericolo della vita scorso dal Prencipe di Condè. 36

Furnes preso da' Francesi. 36

Trattati di pace maneggiati in Munster, qualità del congresso, conditioni de Mediatori, e de Plenipotentiarij, cause del ritardo, pretensioni delle parti. 37

Viaggio de Plenipotentiarij Francesi in Olanda, loro negotiati, e concerti con quella Republica. 38

Suezzesi, nè Olandesi vogliono trattar i loro interessi vnitamente con la Francia, si diuidono perciò i maneggi in due classi. 39

Olandesi pretendono sulle prime trattar vna tregua, interessi, e fini del Prencipe d'Oranges. 39

Ragioni per le quali gli Olandesi mutano i trattati di tregua in pace perpetua. 39

Come inclinassero i Francesi, e gli Spagnuoli alla pace; quali erano i disegni, e li occulti intenti de gli vni, e de gli altri. 40

Spagnuoli procurano di staccare i Suezzesi dall'vnione della Francia, non colpiscono, cercano di guadagnar i Deputati d'Olanda, e l'ottengono. 40

Prime pretensioni sfodrate da Francesi, incontrano oppositione. 41

Risposte de gli Spagnuoli. 41

Nasce

Tauola delle cose più notabili.

Nasce la guerra trà Suetia, e Danimarca, e dormono qualche tempo i trattati. 41
Vien liberato l'Elettor di Treueri. 41
Si alterano le propositioni à misura, che s'alterano gli auuenimenti della guerra. 42
Francesi sono nel congresso più temuti, ch'amati, vêgono le loro pretendenze fomentate dall'Elettor di Bauiera. 43
Il Prencipe d'Oranges auuisa i Francesi à non fidarsi delli Deputati d'Olanda, si prende il consiglio per sospetto, e cagiona rileuanti inconuenienti. 43
Difficilmente si può mantener à lungo la pace trà Francesi, e Spagnuoli, e perche. 43
Conte di Seruient passa in Olanda, e conclude la pace, che fù chiamata Garantia trà Francia, e gli Stati, offerte fatte da gl'Imperiali a' Francesi, e Suezzesi. 44
Arriuo de Deputati di Olanda à Munster, loro occulti andamenti, sono corrotti da gli Spagnuoli, trattano senza saputa de Francesi. 45
Spagnuoli s'intendono secretamente con li Deputati d'Olanda, le offeriscono ogni conditione per staccarli dalla Francia, e concluder con essi la pace. 45
Francesi si fidano de' Deputati dell'Olanda, e restano gabbati. 45
Fini, & disegni de gli Olandesi, per nodrire la guerra trà le due Corone. 46
Non si prouano maggiori pregiuditij di quelli, che vengono da gli amici finti. 46
Artificij secreti de' Deputati Olandesi, per non far riuscire ciò che dimostrano di desiderare. 46
La simulatione trà gli amici, come sia il più pestifero di tutti li veleni. 46
Olandesi sotto colore d'interpositori della pace trà le due Corone, cercano la ruina d'ambedue. 46
Conditioni vantaggiose apparentemente offerte a' Francesi, nõ vengono accettate. 47
Quãto rileui ad vn terzo, la gara di due contẽdenti insieme. 47
Punti che restano indecisi, nè si possono aggiustare. 47
Olandesi mancano alle promesse fatte a' Francesi, e concludono la pace separatamente con Spagna, di che restano altamente turbati li Francesi. 48
Spagnuoli doppo la pace conclusa coll'Olanda, entrano in alte pretensioni. 48
Le nouità fatte da seditiosi del Parlamento di Parigi sono causa, che li Spagnuoli ricusano la pace con Francia. 49
Po- hi Francesi mal contenti sono l'origine di tutte le turbulenze di quel Regno. 49
Come si mantengono le vnioni de popoli. 50
Francesi stringono i negotiati di pace coll'Imperatore separatamente da Spagna, sono coadiuuati da alcuni Prencipi dell'Imperio, e colpiscono. 51
Ragioni che muouono l'Imperatore alla pace coll'esclusione della Spagna, e franchigia della nation Alemanna. 52
Capitulationi della pace Generale trà Francesi, e Suezzesi da vna parte, Imperatore, & Imperio dall'altra. 52
Proteste fatte dal Nuntio Ghigi contro questa pace, sua ingenuità, e rifiuto de regali. 56
Spagnuoli si dogliono de' ministri dell'Imperatore. 56
Si ripigliano i trattati della pace trà le due Corone; mà senza effetto. 56
Mottiui ch'inducono il Duca di Modena à far diuortio dall'amicitia della Spagna. 59
Suoi negotiati con la Corte di Francia, suoi interessi, e dichiarationi, s'arma, s'vnisce con Francesi, assalta il Cremonese, seguono diuerse fattioni. 55
Duca di Modena, e Francesi attaccano il trinterone, lo passano con molta brauura, assediano Cremona, e quanto successe in quell'impresa. 56
Il Marchese Villa coll'esercito di Piamonte s'vnisce col Duca di Modena sotto Cremona, nel riconoscer vn posto resta amazzato da vn colpo di Cannone. 59
Difficoltà nell'assedio di Cremona, cause che obligano i Francesi à ritirarsi, e che seguì in Lombardia. 60
Sauoiardi ritornano in Piamonte. 61
Matrimonio trà il Rè di Spagna, e la Arciduchessa figliola dell'Imperatore, viaggio della Regina, sua dimora in Trento, sua andata in Ispagna. 65
Accidente occorso à gli Ambasciatori di Genoua in Milano, Ambasciata straordinaria del Prencipe Don Ercole Triultio al Sommo Pontefice. 70
Consiglio tenutosi trà i più confidẽti della Regente sopra i modi di far vscir il Rè da Parigi, si delibera di farlo la notte dell'Epifania, nella quale si suole in Parigi far gran conuiti, e certe cerimonie d'vn Rè delle faue, felicemente, e senza strepito si esequisce. 74
Il Prencipe di Condè và à risuegliar il Prencipe di Conty, e la Duchessa di Longauilla, perche eschino seco, Conty lo seguita, la Longauilla si finge indisposta. 75
Modi tenuti per vscire senza far rumore, soggetti principali che sono auuisati, e seguitano il Rè. 75
Parigini sono grandemente confusi per l'vscita del Rè, prendono l'armi, e guardano le porte. 76
Lettere del Rè scritte al Coadiutore, perche seguiti la Corte, finge egli d'esser pronto; mà concerta d'esser impedito. 76
Parlamento di Parigi vien trasferito dal Rè à Montargis, questo non obedisce, si prepara alla guerra, e comincia à leuar soldatesca, chiama Prencipi, e Caualieri di conditione al suo seruitio, corrono molti allettati da' suoi danari. 77
Duca d'Elbeuf parte da San Germano, si porta in Parigi, vien fatto Generale dell'armi. 76
Genti del Rè, Preuosto de Mercanti, Escauini, Consiglieri della casa di Villa, qual sia l'officio loro. 78
Il Prencipe di Marsilliac si porta occultamente da San Germano à Parigi, negotia con capi del Parlamẽto, perche questo dia arresto contro il Cardinale Mazzarino. 77
Il Parlamẽto spedisce le Genti del Rè per negotiare alla Corte, & hanno ordine secreto, di offerir l'obedienza, mà non sono ammessi, nè ascoltati. 77
Frondori inclinano ad obedire, perche dubitano del popolo. 77
Clamori del popolo contro il Cardinale Mazzarino, e preparamenti fattisi in Parigi per la guerra. 79
Discrittione della Città di Parigi. 80
Ragione per cui si permette à tutti l'entrare, & à niuno l'vscir da Parigi. 80
Corbeil sorpreso dalle truppe del Rè, e sua importanza. 81
Interessi, e fini del Duca d'Elbeuf, si mette al seruitio de Parigini, vi è riceuuto con applauso. 82
Vigilanza della Duchessa di Longauilla eccita il fratello, e'l marito à venir à Parigi, e vi vengono. 83
Opinioni sopra gli andamenti del Duca di Longauilla. 84

Nego-

Negotiati del Signor Priolo, Duca di Bouillon al seruitio di Parigini, ordini de Tribunali nella Città, 85
La Bastiglia s'arende à Parigini, il Duca di Beaufort vien à Parigi. 86
Narratiua della venuta delle Nepoti del Cardinal Mazzarino in Francia, e come principiarono diuersi à inuidiar la fortuna sua. 87
Propositione fatta al Cardinale di matrimonio trà vna sua Nepote, e'l Duca di Mercurio. 88
Negotiati del Duca di Mercurio con l'Abbate Ondedei. 89
Proposte fatte dal Prencipe di Condè al Duca di Mercurio, sono da esso regette. 90
Modi con quali il Duca di Beaufort prende credito in Parigi. 91
Soggetti che si mettono al soldo de Parigini, Duca di Longauilla si ritira in Roano. 92
Parlamento di Roan trasferito dal Rè à Vernon. 93
Gelosie prese dalla Corte dell'attioni del Prencipe di Condè, sono inuigilate dal primo Ministro. 94
Tentatiui del Coadiutore. 94
Scrittura mandata dal Parlamento alla Regina contro il Cardinale. 96
Tentatiuo fatto da Parigini per ricuperar Corbeil, riesce vano. 97
Attacco di Charenton fatto da Regij, e presa di quello, morte del Signor di Clanlen, e del Duca di Chastillon. 98.99
Scaramuccia trà Regij, e Parlamentarij presso di Vitry. 100
Parigini principiano à entrar in gelosia de' loro commandanti, concetti sinistri sparsisi contro il Duca di Longauilla. 101
Rinforzi capitati al campo Regio, si principia da vna parte, e dall'altra ad inclinar alla pace. 102
Il Rè manda vn'Haraldo à Parigi con lettere, non vien introdotto, egli protesta, lascia le lettere alla porta, e se ne ritorna. 103.104
Deliberationi del Parlamento sopra la venuta dell'Haraldo, massime politiche del Cardinale. 105
Negotiati del Signor di Friquet col Cardinal Mazzarino. 106
Propositioni fatte à Ministri Spagnuoli in Fiandra dal Signor di Vautort. 107
Deputati del Parlamento passano alla Corte, sono introdotti auanti alla Regina, espongono la loro commissione, e risposte datte loro da Sua Maestà. 108
Don Giuseppe Arnolfini spedito dall'Arciduca con offerte di pace al Parlamēto di Parigi, per impegnarlo maggiormente nella guerra ciuile. 109.110
Considerationi del Parlamento sopra gli andamenti de gli Spagnuoli. 111
Il Parlamento elegge Deputati per andar alla Corte à negotiar la pace, i Prencipi vi mandano pur i loro, & instruttioni datele in tal proposito. 112
Prencipessa Vedoua di Condè s'interpone nella pace. 113
Conferenze de Deputati del Parlamento con Ministri Reali à San Germano. 114
Maresciallo di Turenne abbandona il commando dell'essercito Regio, e si mette nel numero de mal contenti. 115
Maresciallo di Rautzau vien carcerato in San Germano, e perche. 116
Pace accordatasi in San Germano. 117
Dispareri trà la Duchessa di Longauilla, e'l Coadiutore. 118
Trattati per far il Prencipe di Conty Coadiutor di Liegge. 119
Interessi, e fini politici del Prencipe di Conty, e della Duchessa sua sorella. 120
Nuoue aperture di pace trà le due Corone fatte da Mediatori, e il risultato di quelle. 121.122.123.124
Spagnuoli assaltano lo Stato del Duca di Modena, e segue la pace trà il Duca, e'l Gouernator di Milano. 125.126
Assedio, e presa d'Ipri, in Fiandra fatto da gli Spagnuoli. 127
Tentatiui, e progressi de gli Spagnuoli in Catalogna. 128
Offerte generose fatte da Catalani al Rè Christianissimo. 129
Affari d'Inghilterra, richieste della soldatescha, discorso del Cauallier Irby. 130.131
Essercito di Farfaix s'accosta à Lōdra, e sue pretēsioni. 132.133
Andamēti violenti del cōsiglio di guerra di Farfaix. 134.135
Accuse date al Rè nell'Alta Corte di giustitia, se li forma il processo, e vien condannato à morte. 136.137
Oratori d'Olanda, & altri procurano di saluar la vita al Rè, non l'ottengono, vien esequita la sentenza. 138.139.140
Stato, e gouerno dell'Inghilterra sotto al Dominio de' Rè. 141. fin à 150.
Quanto è successo nell'Inghilterra, Scotia, & Irlanda doppo la morte del Rè fin alla ruina del Parlamento. 150. fin 180.

Il Fine della Tauola del Primo, e Secondo Libro.

TA-

Alle Sereniſsime Altezze

DI

GIORGIO GVGLIELMO,

ET

ERNESTO AVGVSTO

Duchi di Branſuich, di Luneburg, &c.

COmpariſcono alla luce queſti fogli, che comprendono l'Hiſtoria delle Reuolutioni della Francia con li acceſſorij ad eſſa, e portano in fronte il nome ſublime dell'AA. VV. Sereniſsime.

Che io ardiſca tanto, di conſacrarle vn'opra di lunga mano inferiore alla grandezza, e merito loro, potrebbe tal vno tacciarmi di temerità; mà chi rifletterà ſopra quella gentilezza ſingolare, con la quale l'AA. VV. ſogliono aggradire ſe non l'induſtria, almeno l'intentione dell'oblatore, mi aſſoluerà da ſomigliante nota, con la conſideratione ancora, che il dedicar ſimili fatiche a'Grandi è coſtume antico, e che non minor giuditio ſi ricerca nell'eleggerſi il Protettore con la dedicatoria, ch'ingegno nella teſsitura dell'opra, mentre l'Hiſtoria ch'è il monumento eterno de gli huomini illuſtri, s'adatta bene all'appoggio di due Eccelſi Prencipi, dotati delle qualità, che riſplendono nell'AA. VV. coſpicui per antica nobiltà, che riconoſce la ſua diſcendenza da Rè, & Imperatori, e che per l'ampiezza de' Stati ſoggetti al loro Dominio, rendendoſi celebri per tutta Europa

pa

pa abbracciano con le parentele le prime Corone della Christianità, e con la virtù, e grandezza de' loro animi incatenano le volontà d'ogn'vno.

E ben si conueniua, che ad Esse, che sono vna vera imagine della Magnificenza, s'offerisse vn'imagine della verità; ad Esse, che sono anima d'ogni perfettione si dedicasse vn'anima della memoria; ad Esse, che sono vn'idea delle grandezze si consacrasse l'idea de' più alti affari, che à questi tempi siano corsi frà la Christianità, e finalmente, che quest'animata pittura rappresentante successi più memorabili d'Europa, restasse appoggiata ad Esse, che con molta ragione sono da ogni intelletto riuerite, da ogni memoria celebrate, e da ogni volontà ossequiate.

Non nasce di fresco la suiscerata mia diuotione verso la Serenissima lor casa, come honorata testimonianza ne può far il Sig. Felice Macchiauelli Gentilhuomo dell'istessa mia Patria, e diuoto seruitore dell'AA. VV. à cui già molto tempo palesai i miei riuerenti sensi, per la grata memoria, che conseruo de' fauori riceuuti dal fù Serenissimo Christiano Duca di Bransuich Alberstat, à cui hebbi l'honore di seruire ne' primi miei anni in quel grand'esercito, ch'ei à proprie spese assoldò à beneficio della libertà commune.

Aggradischino per tanto, le supplico, l'affetto diuotissimo, ch'hanno destato in me gli splendori delle loro glorie. Si degnino riceuere questa picciol arra del molto più, che scriuerà forse vn giorno dell'AA. VV. la mia penna; e mi honorino, che mi sia scudo la benignità della loro fauoreuole protettione, la quale hà virtù tale, che può, come il Mercurio Filosofico, render oro purgato con vna semplice occhiata ogni più basso metallo d'imperfettione, & humilmente me l'inchino.

Dell'AA. VV. Ser.^me

Humiliss.^mo & Ossequiosiss.^mo Seruo

Gualdo Priorato

TAVOLA

DELLE COSE PIU' NOTABILI

Che si contengono nel Terzo, e Quarto Libro.

EFFETTI della pace fattasi in San Germano. 2

Concetti sinistri presi dal Popolo di Parigi sopra le attioni de Prẽcipi, Duca di Beaufort si dichiara nemico del Cardinale, e come tale viene dalla bassa Plebe applaudito. 3

Cause per le quali la Corte non ritorna subito doppo la pace in Parigi, Abbate della Riuiera ripiglia le pratiche del matrimonio della Nepote del Cardinale, Duca d'Orleans, e'l Prencipe di Condè cercano distaccar il Duca di Mercurio dall'interesse del Padre, e del fratello, e pensano di farle dar la carica di Amiraglio di Francia. 3

Maneggi dell' Abbate della Riuiera, per concludere Matrimonio trà il Duca di Mercurio, e la Nepote del Cardinale, il Duca d'Orleans, & il Prencipe di Condè vi prestano l'assenso, Duca di Bouillon, e'l Conte di Chauigny procurano di sturbarlo. 4

Viene inuaghito Condè della carica di Grand' Amiraglio, & ingelosito della potenza della casa di Vandomo, muta massime, innalza le sue pretensioni, pensa d'abbattere, e disperder la fattione della Fronda, e questa all'incontro studia di diuiderlo dalla Corte. 5

Sospetti falsi presi dal Marchese d'Oquincourt sono sincerati dal Cardinale Mazzarino. 6

Impresa di Cambray risolta dal Cardinale, vien biasimata da suoi emoli, Prencipe di Condè ricusa il commando dell'esercito. 7

Il Rè Christianissimo passa dà San Germano à Compiegne. 7

Conte d'Harcourt distinato al commando dell'esercito di Fiandra, mette l'assedio di Cambray, Spagnuoli si preparano al soccorso, pensano farui entrar 150 officiali mà indarno, s'auanzano, concertano col Gouernatore, e fanno entrar due mile huomini nella Città, Harcourt leua il campo. 9

Calunnie sparse contro il Cardinale Mazzarino, per la irriuscita di questa impresa, si mormora in Parigi, doue pare che molti se ne rallegrino, accidente occorso nel giardino di Renard. 10

Cardinale Mazzarino passa da Compiegne all'esercito, tratta con molta confidenza i capi, fà regali à Tedeschi, con quali si esprime affettuosamente, conclude che l'esercito vadi ad alloggiare nell' Isola di Saint Amand. 11

Intrepidezza, e valore dell' Arciduca Leopoldo. 12

Spagnuoli s'oppongono à Francesi, perche non entrino nella sudetta Isola, Prencipe di Condè arriua à Compiegne, & unitamente col Duca d'Orleans fa instanza al Rè, perche ritorni à Parigi, Sua Maestà si dispone a farlo, vi ritorna con grãdissimo applauso, fà solenne caualcata alla Chiesa del Giesù. 13

Nuoui trattati di matrimonio trà la Mancini, e'l Duca di Mercurio. 14

Duca di Beaufort visita le loro Maestà senza vedere il Cardinale, Artificij del Prencipe di Condè per nodrir le differenze trà Beaufort, e'l Cardinale, per opera sua vien rimesso il Signor d'Emery nella sopra intendenza delle Finanze, che pochi giorni doppo muore. 15

Rumori in Prouenza per occasione del Semestre, vien assassinato il Signor di Lughet, il Conte d'Aletz Gouernator di quella Prouincia esilia tutti quelli che si mostrano contrarij al sudetto Semestre, questo resta sospeso, segue l'aggiustamento, ciò che sia il sudetto Semestre. 17

Quanto più si tratta con rispetto con gli huomini inferiori, tãto più crescono in pretensione. 18

Il secreto è l'anima del gouerno Politico. 19

Sospetti presi dal Parlamento di Prouenza, Prouenzali dimandano che sia rimosso da quel Gouerno il Conte d'Aletz. 19

Seditione in Aix Metropoli della Prouenza, vn contadino n'è l'auttore, decreti del Parlamento, Conte di Aletz si prepara alla vendetta, suoi progressi, attacca Aix, il Rè concede la pace al Parlamento di Prouenza. 20

Si riaccende la guerra in Guienna, Origine de i motti di Bordeos, fattioni in quella Città, artificij d'alcuni di que' Cittadini per intorbidare la pace, dolgienze contro il Duca di Epernon, andamenti loro. 21

Le bugie quando sono colorite con le speranze di vtile, ò con minaccie di danno, si tengono facilmente per verità. 21

Chi non si fida, hà sempre paura di esser ingannato. 22

Discrittione del Castello dù Hà in Bordeos. 22

Si tratta l'aggiustamento trà Bordeos, e'l Duca di Epernon, ma non si conclude, sono esiliati diuersi parziali della Corte, la Città dà in publica ribellione, preparamenti di guerra, il Duca di Epernon procura mitigar i sospetti de Bordolesi. 23

Ostinatione notabile d'alcuni Contadini del Territorio di Bordeos, Bordolesi procuran d'interessar il Parlamento di Linguadocca con essi, egli ricusa, & entra mediatore della pace. 23

Conte di Argenson ispedito dalla Corte in Guienna, passa à Cadillac, visita il Duca d'Epernõ, entra in negotiati, si trasferisce in Bordeos, sue propositioni al Parlamento, manda il Conte suo figliolo ad informar il Duca d'Epernon, s'incontra difficoltà nel Popolo, restano sopite. 24

Popolo di Bordeos spara insolentemente molte archibugiate

nelle fenestre del Conte d'Argenson, ritorna il Co: à negotiar l'aggiustamento, e finalmête si conclude, Epernon si ritira ad Agen, non osserua le capitulationi, si rinnoua più fiera che mai la guerra. 25
Mormora il Popolo del Duca d'Epernon, l'Arciuescouo s'interpone per l'aggiustamento, il Conte d'Argenson col figliolo sono arrestati in Bordeos, e minacciati dalla Plebe, che pensa di mal trattare i Deputati del Parlamento. 26
Libourne attaccato da Bordolesi, Duca d'Epernon si muoue al suo soccorso, vien alle mani, resta vittorioso, s'innaghisce di maggiori progressi. 28
L'Arciuescouo di Bordeos, & i Deputati della Città negotiano l'aggiustamento, pretensioni d'Epernon, si conclude l'accordo, il Duca entra in Bordeos, vien riuerito da tutti, fuori che dà quei del Parlamento. 29
Il poco trattenersi del Duca d'Epernon in Bordeos dà occasione à nuoui imbrogli, ritorna à Cadillac, spedisce il Co: Giouine d'Argenson alla Corte, si ritardano le speditioni, ciò che guasta l'affare, si rinnouano in Bordeos le amarezze, il Rè manda l'interdetto al Parlamento, ritorna Epernon à Bordeos. 30
Duca d'Epernon si ritira dal Palazzo publico alla sua casa, e sortisse dalla Città, il Popolo gli fà diuerse insolenze, gli spara molte arcobuggiate dalle mura, il Signor de Cominge procura di trattar aggiustamento, mà in vano, Marchese di Sauebeuf fatto Generale de' Bordolesi. 31
Ragioni per le quali la Corte non vuole ritirare il Duca d'Epernon dal gouerno della Guienna, scorrerie de Bordolesi, Hostilità loro contro il castello Trombetta, fattione nauale trà Regij, e Bordolesi. 32
Nuoui preparamenti di guerra in Bordeos, assedio e presa del Castel Trombetta, Isola di San Giorgio pressidiata da Bordolesi. 33
Marescialllo Conte di Plessis Pralin spedito dalla Corte à Bordeos, suoi negotiati, ragioni che dano fomento alla contumacia de Bordolesi. 34
Propositioni fatte da' Bordolesi al Prencipe di Condè, risposte di questo, violenze commesse da quelli, loro progressi. 35
Diuersi luoghi sono ricuperati da Regij, tentatiui del Conte d'Ognon, si conclude dal Marescialllo la pace, e s'inclina dalla Corte alla dolcezza, per non esacerbar l'affare. 36
Baron di Batteuille mandato dalla Corte di Spagna à Bordeos, suscita nuoue speranze nel Parlamento, che ricusa di aggiustarsi col Duca d'Epernon. 37
Diuisioni della Corte di Francia, fattione della Regina, del Duca d'Orleans, del Prencipi di Condè, de' Frondori. 38
Disegni, fini, & interessi particolari d'ogn'vna di queste fattioni. 39
Soggetti principali d'ogni vna delle quattro fattioni. 40
Machine ordite da' Frondori contro il Cardinal Mazzarino. 40
Abbate della Riuiera sollecita la sua promottione; mà quanto più vien protetto dalla Corte di Francia, tanto meno se ne cura il Papa, in qual modo, e per quali cause seguì la nomina di quest'Abbate al Cardinalato, vien fatto Ministro di Stato. 40
Forze, & interessi della fattione del Prencipe di Condè. 41
Il Prêcipe di Condè procura di sturbar il matrimonio del Duca di Mercurio con Madamosella Mancini. 42
Offerte fatte da esso Condè al Duca di Vandomo, fomenta i Bordolesi, con suoi andamenti porge gran gelosia alla Corte, eccita il Marescialllo di Brezè suo suocero a domandar l'Amiragliato. 43
Forze, & interessi della Fattione della Fronda, disegni del Coadiutore principale di questa. 44
Cardinal Mazzarino procura di controbattere gli artefitij del Coadiutore. 44
Prencipe di Condè non può accômodarsi al genio de Frondori, mottiui della guerra mossa dall'Elettor di Colonia alla Città di Liege, inuasione de gli Elettorali nel Liegese, attacco della Città, fattioni seguite sotto di questa, trattasi d'accordo, vien d'improuiso sorpresa, è decapitato il Borgomastro Hennet. 45
Origine della guerra di Castro, negotiati del Duca di Parma à Roma, fini, & interessi di Papa Innocentio. 46
Il Duca s'arma, e pensa di far soccorer Castro, vengono le sue genti rotte, il Marchese Gaufredi vien arrestato, e conuinto di alcuni mancamenti decapitato. 47
Castro capitola, e si rende, e segue l'aggiustamento del Duca di Parma con Sua Santità. 48
Duca di Mantoua si marita con l'Arciduchessa sorella dell'Arciduca d'Inspruch. 48
Imperatore sposa la sorella del Duca di Mantoua, importanze di questi matrimonij. 49
Oneglia presa da gli Spagnuoli, è ricuperata da Piamontesi. 49
Progressi dell'armi del Rè Cattolico in Catalogna, Costantin, e Salò presi da gli Spagnuoli, Sitges occupato da Don Gio: de Garay. 50
Prouisioni de Francesi per difesa della Catalogna, Fattione vicino di Sitges trà Francesi, e Spagnuoli, diuersione de Francesi nel Regno di Valenza. 51
Tentatiuo infruttuoso de Francesi, per sorprêder Taragona. 52
Prencipe di Condè si rompe col Cardinal Mazzarino. 54
Per opera della Duchessa di Lôgauilla i Frôdori se gli offeriscono, s'interpôgono diuersi amici delle parti, si tratta l'aggiustamêto, varie considerationi fattesi al Prêcipe, egli le esamina, & in pochi giorni s'aggiusta con graue sentimento de gli Emoli del Cardinale. 56
Cercano i Frondori di far nascere seditione in Parigi, loro machine, & artefici per farlo. 58
Pretensione delli Rentieri, richiedono la confirmatione del sindicato, è sbarata vn'arcobuggiata al Signor Soly, il Marchese della Bollaye eccita il Popolo à solleuarsi, mà non è corisposto. 60
I Cittadini di Parigi afficurano la Regente della loro fedeltà. 61
Di nuouo i Frondori procurano seditione, s'apostano diuersi armati al Ponte nuouo di notte, assaliscono la carozza del Prencipe, ma non trouandoui alcuno sbarano diuerse arcobuggiate in quella del Co: di Duras, suppone il Prencipe che l'habbiano voluto assassinare, e se ne sdegna fortemente. 62
Il Marchese della Bollaye passa scuse con la Regina, si chiama al Consiglio il Duca d'Orleans, si consulta sopra questo fatto. 62
Il Parlamento si raduna, prende la ritentione d'alcuni, parole della Regina à Colonnelli di Parigi, Joly pretende non sia giudicato il suo affare dal Parlamento. 63
Varij pareri, e contestationi nel Parlamento, si rimette l'Assemblea, disgusti dell'Arciuescouo di Parigi con la Corte. 64

Tauola delle cose più Notabili .

Sono aggrauati dal Prēcipe di Condè di contumaccia nel supposto assassinamento il Duca di Beaufort, e'l Coadiutore, & altri, questi se ne dogliono, e professano esser innocenti, Beaufort entra nel Parlamento, parla alto, Broussel punge il Primo Presidente. 66

Contestatione nel Parlamento, il Prencipe di Condè stà fisso nel pensiero di ruinar i Frondori. 67

Le Guardie, e Caualieri della Corte assistono al Prencipe di Condè. 68

Prencipe di Condè tratta con sprezzo i Ministri Regij, fà matrimonio trà il Duca di Richelieù, e la Marchesa di Pons, con disgusto notabile delle Duchesse di Cheuerosa, e di Aiguillon, i sposi si trasferiscon ad Haure di Gratia. 69

Il Cardinal Mazzarino dissimula il disgusto di questo matrimonio, molti restano esacerbati contro Condè, e la Duchessa di Longauilla causa di queste nozze. 70

Trattati secreti de' Frondori con la Corte, massime politiche del Cardinale, non si fida l'affare che à poche persone, il Coadiutore promette alla Regina di non pretender mai il Cardinalato in vita dell'Arciuescouo suo zio. 71

Il Duca di Longauilla resta disgustato della moglie, si scusa col Cardinale, questi camina molto circospetto nel fidar i suoi pensieri. 72

Ragioni per le quali segue la deliberatione di carcerare il Prencipe di Condè, il Cardinale si troua molto perplesso nella risolutione di farlo. 73

Sommissioni de Frondori fatte al Prencipe di Condè, non vengono acettate, il Prencipe stà fermo nel suo sdegno, si gettano al partito della Corte, e s'vniscono col Cardinale, negotiano insieme, e con quali conditioni. 74

S'accrescono le fattioni in Parigi, nascono scandalose confusioni, Condè non vorrebbe far male al Consiglier Broussel. 75

Corre voce per Parigi che il Prencipe debba esser carcerato. 76

Suo abboccamento secreto col Secretario le Tellier. 76

Auertenza grande del Cardinale, si finge di voler far prigione vn tal de Coustures, per hauer occasione di far montar à cauallo le guardie. 76

Il Prencipe di Condè da ordine alla compagnia di genti d'armi di montar à cauallo, senza auuedersi, che l'affare era per lui. 77

Cause per le quali risolue la Corte di far prigione anche il Duca di Longauilla, e'l Prencipe di Conty. 78

Il Prencipe di Condè entra nella stanza del Cardinale, mentre il Signor di Lionne staua scriuendo la sua retentione. 78

Viene auuertito il Duca di Longauilla di guardarsi, e non crede. 79

Sprezza ogni auuiso, e risolue d'andar al Consiglio. 79

Discrittione del Palazzo Reale. 79

La Regina finge d'esser indisposta, vien visitata dalla Prencipessa Madre di Condè, doppo breue discorso la licentia. 80

La Prencipessa Madre auuertisce Condè suo figliolo à guardarsi, egli non vi bada. 80

Vanno i Prencipi tutti trè al Consiglio contro il loro costume, e sono arestati, parole di Condè nell'esser arestato, sono condotti al Castel di Vincennes. 81

Si fanno fuochi d'allegrezza in Parigi per la prigionia de Prencipi. 82

Attione generosa del Mareseiallo di Grammont. 82

Voci vane sparse da gli emoli de' Cardinale. 83

La Duchessa di Longauilla tramortisse. 83

La Regina manda ordine che la Prencipessa Madre di Condè esca di Parigi, & alla Duchessa di Longauilla d'andar à Palazzo, Longauilla si nasconde, e per opera della Prencipessa Palatina esce di Parigi, come pure vien condotto fuori il Conte di Dunois suo figliolo. 84

Gli amici de Prencipi carcerati si ritirono mesti chi ad vna, e chi all'altra parte. 85

Parole del Cardinal Mazzarino all'Abbate della Riuiera, si manda à Roma per riuocar la nominatione d'esso Abbate. 85

Cade l'Abbate della Riuiera dalla gratia del Duca d'Orleans, dissimula mirabilmente il trauaglio della caduta, il Duca gli ordina che si ritiri dalla sua corte, finge di andarsene fuori alla campagna. 86

Attione generosa del Conte di Sant'Aignan. 86

Origine delle cause che fecero cadere dalla Priuanza l'Abbate della Riuiera. 87

Madamosella di Saugeon col risoluersi di farsi monaca porta gran confusione nella Corte del Duca d'Orleans, & è cagione della caduta dell'Abbate della Riuiera. 88

Il Rè scriue al Parlamento le cause che l'hanno mosso al far carcerare i Prencipi di Condè, di Conty, e Duca di Longauilla. 88

Conte Marsin Generale dell'armi in Catalogna vien arestato prigione, in suo luogo vien spedito il Duca di Mercurio. 88

Duchessa di Longauilla entra in Roano, suoi maneggi, Marchese di Beueron Gouernator del Vecchio Palazzo non vuole adherire à suoi pensieri, passa à Dieppa, ne quì pure troua risolutione à suo fauore, gli habitanti mandano à protestarsi fedeli al Rè, Montigny Gouernator di quella Piazza non assente à mettersi nel partito de Prencipi. 90

Intrepidezza rimarcabile della Duchessa di Longauilla, fugge da Dieppa, scorre gran pericolo, monta sulle spalle ad vn marinaro, vuole andar ad vno schiffo, casca nell'acque, viē ricuperata, stà tutta notte bagnata nella spiaggia, monta à cauallo, si salua in casa d'amici, và vagādo per la Normandia sconosciuta, salisse finalmente sopra vna naue, e passa in Olanda. 92

Sue lettere scritte alla Regina. 93

La Duchessa di Bouillon vien arestata, con strettagema fugge, viene di nuouo trouata, e posta nella Bastiglia. 95

Amici de Prencipi s'vniscono, procurano modi per la loro liberatione, Madama di Rhodes fà alcune propositioni, si consiglia in casa della Prencipessa Palatina, si troua inuentione di scriuere, & auisare i Prencipi. 97

Origine de' disgusti del Duca di Nemours col Cardinal Mazzarin, parole dette da quello al Cardinale, e risposta di questi. 97

Mareseiallo di Rantzaù vien scarcerato, sono rimessi in gratia di Sua Maestà trè Capitani delle Guardie. 98

I Gouerni de Prencipi sono conferiti per modo di prouisione à diuersi. 99

Ragioni per le quali non si procurò di leuar di vita i Prencipi carcerati. 99

Seguono diuerse mutationi de gouerni, la Duchessa di Richelieù tratta con la Corte, & s'aggiusta. 99

Clermont preso dal Mareseiallo della Ferte Seneterre 100

Il Presidio di Danuilliers si riuolta contro il proprio Gouernatore, si rimette nell'obedienza del Rè. 100

Buo[illegible]

Tauola delle cose più Notabili.

Buoni ordini dati dal Cardinal Mazzarino nella Normandia. 100
Viene nel Parlamento di Parigi verificata la dichiaratione del Rè contro alcuni fauttori de Prencipi. 100
Ritorno della Corte à Parigi. 101
Sono restituiti i sigilli al Marchese di Chasteauneuf, al quale erano stati leuati già 13. anni, e per qual causa. 101
Il Rè se ne passa in Borgogna, s'assedia, e prende Bellagarda, pericolo di vita scorso dal Cardinale sotto questa Piazza. 102
Prencipessa di Condè capita nascosamente in Parigi, si presenta alla Porta del Parlamento, fà instanza al Duca d'Orleans, perche sia protettore de' Prencipi suoi figliuoli, risposta di questi, parole dette dalla medesima al Duca di Beaufort, & al Coadiutore, e risposte loro. 103
Proteste fatte dalla Regina al Duca di Beaufort, qual domanda la sopravivenza dell'Amiragliato, se gli concede, per qual ragione, il Duca di Mercurio suo fratello se ne sdegna, e lo minaccia. 104
Modi tenuti da gli amici de Prencipi per farli fuggire dal Castello di Vincennes, sono scoperti, alcuni de complici carcerati. 104
Duchessa di Lōgauilla da Rotherdam passa à Mastric, d'indi à Stenay, conclude lega con gli Spagnuoli, articoli secreti del trattato. 105
Procedimenti militari della Duchessa di Longauilla, non vuole concedere la Cittadella di Stenay à gli Spagnuoli. 107
Andamenti del Duca di Bouillon, e del Prencipe di Marsillac à fauore de Prencipi, Duca di San Simon si mantien fedele al Rè. 108
Duca della Rochefocaut prende l'armi à fauore de Prencipi, il Castello di Saumur si mette all'obedienza del Rè, La Prencipessa di Condè, col Duca d'Anguien s'incamina à Bordeos, vien accolta da' Cittadini. 109
Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut entrano in Bordeos, persuadono gli habitanti à dichiararsi per i Prencipi, sono molto coadiuuati dal Signor Lenet. 110
Soggetti spediti alla Corte di Spagna dal Duca di Bouillon, loro negotiati, deliberatione del Real Consiglio di Sua Maestà Cattolica, vien spedito Don Giuseppe Osorio à Bordeos, il cui Parlamento prende in protettione i Prencipi. 111
Le Truppe de Prencipi s'incaminano verso Libourne, Spagnuoli non assistono come si deue à gli affari di Guienna. 112
Spagnuoli occupano Catellet, inuestiscono Guisa, è difesa valorosamente, e soccorsa da' Regij. 113
Progressi del Conte di Sant'Aignan nel Berry, Cardinal Mazzarino inuita il Duca d'Orleans all'andare in Guienna, ricusa, delibera il Rè di far quel viaggio. 115
Discrittione della Guiēna, presa dell'Isola di San Giorgio nella Garona fatta dalle genti del Rè. 116
Preparamenti di guerra de Bordolosi, loro progressi, fattione trà questi, e le truppe del Rè, ricuperano l'Isola di San Giorgio. 117
L'armi Regie entrano nel paese di Medoc, loro progressi. 118
Fini, e disegni de gli Spagnuoli nella Guienna, Don Giuseppe Osorio ritorna in Ispagna. 119
Popolo di Bordeos prende l'armi, cinge il publico Palazzo, e minaccia il Parlamento. 120
Duca d'Epernon vien chiamato alla Corte, il Cardinale Mazzarino insiste, che sia necessaria l'andata del Rè in Guienna, Frondeuri non vi assentono, si turbano, e procurano di riconciliarsi col Prencipe di Condè. 121
Concetti sinistri insinuati al Duca d'Orleans da gli nemici del Cardinale. 122
Duca d'Orleans s'abbocca con la Regina, s'aquieta, e passa seco di concerto. 123
Parlamento di Bordeos spedisce deputati al Parlamento di Parigi. 124
Lettere scrittegli, negotiati del Signor di Guionet. 125
Parole del Duca d'Orleans, vari pareri, e deliberationi prese. 126
Trattati, & aggiustamento della Corte di Francia con gli Suizzari. 127

Il Fine della Tauola del Terzo, e Quarto Libro.

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI
Che si contengono nel Quinto, e Sesto Libro.

CARDINAL Mazzarino resta glorioso per il soccorso dato alla Piazza di Guisa, se ne amareggiano i Frondori, cercano nuoui modi per calumniarlo, pretendono sia eletto Preuosto de Mercanti il Signor la Feure, e sforzatamente la Corte vi condescende. 2

La Corte s'incamina verso la Guienna, commotione per tal causa in Bordeos. i più prudenti propongono di humiliarsi al Rè, sono contradetti. 4

La Prencipessa di Condè, e suoi dipendenti procurano che non si riceua il Rè. 5

Bordolesi vengono premoniti à riconoscer il loro debito verso il Rè, senza del Parlamento. 7

Pratiche d'aggiustamento introdotte dal Cardinale con quei di Bordeos. 8

I Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut fondano sopra gli aiuti di Spagna, ostentatione de gli Spagnuoli. 9

Parlamento di Bordeos spedisce Deputati al Re, si stringe in confidenza con li nemici della Corona, tenta d'interessarui il Parlamento di Tolosa, questo ricusa con varie ragioni. 10

Marescialle della Melleray entra nella Guienna, prende il Castello di Vaires, fà prigione il Signor di Richon, che vien punito nella vita, ciò interrompe l'aggiustamento. 10

Vicendeuoli offese, morte del Caualier della Valletta, i Regij aquistano d'Isola di San Giorgio, si fanno gran prouisioni in Bordeos. 11

Spagnuoli s'applicano alla ricupera di Piombino, e Portolongone, Cõte d'Ognate Vice Rè di Napoli s'incamina à quell'impresa, & attacca queste due Piazze in vn stesso tempo, Francesi non possono darui soccorso. 12

Resa di Piombino, tentatiuo di soccorrer Longone con vna Galera Francese. 13

Gianettino Doria con le Galere di Spagna in busca dello Galera di Francia, la troua ricouerata sotto alla Bastia in Corsica, la fà abbrucciare, vien processato, & esiliato dalla Republica di Genoua. 14

Segue la resa di Portolongone, restano gli Spagnuoli molto gloriosi di tal impresa. 14

Andamenti del Vice Rè di Napoli, suo gouerno, massime, & interessi politici, progressi dell'Armi del Rè Cattolico in Fiandra, Capella, Rhetel, & altri luoghi occupati da gli Spagnuoli con gran confusione di Parigini. 15

Prencipi carcerati sono trasferiti dai Ministri Regij nel Castello di Marcoussi. 17

Disgusti di Madamosella di Saugeon porge occasione al Coadiutore di rendersi confidente del Duca d'Orleans, affari del Berry, e d'altre Prouincie confinanti. 17

L'Arciduca inuita il Duca d'Orleans à trattati di pace, questi vi si applica, sono applauditi i sensi de gli Spagnuoli da' Parigini, mà non si seruono dell'applauso, vengono scoperti gli artificij. 19

Conte d'Auaux s'interessa nel trattato di pace senza frutto, modi tenuti dalli parteggiani de' Prencipi per ingannar il Popolo, sono sparsi per Parigi alcuni libelli seditiosi. 19

Frondori fanno ogn'opera per render inutile i progressi al Rè contro Bordeos, Deputationi del Duca d'Orleans, e dal Parlamento di Parigi à Sua Maestà à fauore de' Bordolesi. 21

Trattati d'aggiustamento con Bordolesi suaniscono, il Marescialle della Melleray si spinge contro Bordeos, attacca le fortificationi del Borgo San Surin, segue sanguinosa fattione, lo supera. 22

Confusione nella Città per la perdita del Borgo, sortita vigorosa de Bordolesi. 23

Conte di Paluau assalta la mezza luna con gran valore, vien ributtato con molto coraggio da difensori. 24

Si intraprendono prattiche di pace, non sono ammesse con sincerità da Bordolesi, si continua à negotiare, si batte nello stesso tempo la Città, si procura d'includer nell'accordo la liberatione de Prencipi, non vi assente il Real Consiglio, articoli essentiali del trattato, che finalmente si conclude. 25

Prencipessa di Condè, e Duca d'Anguien escono da Bordeos, visitano le loro Maestà, nasce gelosia di ciò in molti sospettando dell'aggiustamento. 27

I Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut s'abboccano col Cardinale, effetti di tal abboccamento, motiui secreti che facilitano la pace di Bordeos. 28

Il Re entra in Bordeos con applauso del Popolo, il Parlamento fà offerte al Cardinale, le scopre pregiuditiali al seruitio del Rè, le rifiuta. 29

Partono le loro Maestà da Bordeos, si riducono à Fontanableò doue si trasferisce il Duca d'Orleans, qual acconsente, che siano condotti i Prencipi prigioni in Haure di Gratia. 30

Negotiati della Duchessa di Cheuerosa con la Corte à Fontanableo, chiede la nominatione del Coadiutore al Cardinalato, non colpisce, il Coadiutore disgustato cerca di guadagnar il Duca d'Orleans, & inimicarlo con la Corte. 31

Marchese di Chasteauneuf offerisce al Rè di far prigione il Duca di Beaufort, e'l Coadiutore, non viene accettata la propositione. 32

I Prencipi sono traslatati dal Castello di Marcoussi in Haure di Gratia, restano mortificati i Frondori, mormorano contro il Cardinale, muore la Prencipessa madre di Condè, si ripigliano

gliano dalli amici de Prencipi le pratiche per la loro libertà. 32
Attione generosa della Principessa Palatina, procura di aiutar i Prencipi, tratta la loro libertà alla Corte, non ottienne l'intento, si volta anch'essa all'vnione de gl'altri per liberarli. 33
Ritorna la Corte in Parigi con molto suo pregiuditio. 33
Seditioni in diuerse Terre di Catalogna, sono represse dal Duca di Mercurio, per opera di Don Giuseppe Margarit s'aquietano i sollevati Catalani. 34
Falset si riuolta, vien aggiustato, Flix, e Mirauet presi da gli Spagnuoli. 35
Spagnuoli assediano Tortosa, il Duca di Mercurio procura di soccorrerla, s'auanza, senz'altro tentatiuo si ritira, la Città capitola, e si rende. 36
Continuano i progressi dell'armi di Spagna, espugnano Mouson. 37
Cardinal Mazzarino passa all'esercito, lo ingrossa di molte truppe, campeggia con vantaggi, assedia, e prende Rhetel, Maresciallo di Turenne tenta di soccorrerlo, non gionge à tēpo, si ritira, vien inseguito dall'esercito Regio, voglie frōte, schieransi ambi gli eserciti in ordinanza, vengono à battaglia, seguono varij accidenti, & ostinato conflitto, piega la vittoria per i Regij, Turenne vien fatto prigione d'alcuni Alemanni, non è conosciuto, con strattagema curioso si salua. 38.39.40.41.42.
Rotta totale dell'esercito di Turenne, numero, e qualità de morti, perdita che vi fece, e capi che vi restarono prigioni. 43
Terre occupate da Francesi doppo la vittoria di Rethel. 44
Il Cardinal Mazzarino vien persuaso da' suoi confidenti à ritornar à Parigi, non vi assente, finalmente si piega, ciò cagiona graui inconuenienti. 45
Parole considerabili del Coaditutore dette al Signor della Meletiere, sono fatti Marescialli di Francia i Marchesi d'Ocuincourt, della Fertè Senecterre, della Ferte Inbault, e poco doppo il Conte di Grancè. 45
Prencipessa di Condè, e Madamosella di Longauilla presentarono vna richiesta al Parlamento, perche siano processati, e spediti i Prencipi carcerati. 46
Signor di Talon difende nel Parlamento gl'interessi del Rè, viē presentata nel Parlamento lettera di propria mano del Prēcipe di Condè, la Regina manda à sospendere ogni deliberatione. 46
Si consiglia nel Parlamento sopra le richieste, e la lettera del Prencipe, variano i pareri. 47
Sentimenti del Duca d'Orleans espressi nel Parlamento, arguta dimanda del Consiglier Crespin, Broussel inueisse contro il Cardinale. 48
Signor di Menerdeau commenda le attioni del Cardinale, altri le biasimano, opinioni diuerse nel Parlamento, rimostranze di questo fatte al Rè. 50
Secreti disegni de' Frondori nella liberatione de Prencipi, loro artificij per intorbidare la quiete, sono scoperti dalla Regina, procura Sua Maestà di sincerare il Duca d'Orleans, staccarlo da quell'vnione, mà in vano. 53
Propositioni fatte dalla Regina al Parlamento di liberar i Prencipi. 53
Frondori s'vniscono insieme, fanno vn secreto trattato trà di loro per la libertà de Prencipi, il Coaditutore vuole vi sia agegionto vn'articolo per la ruina del Cardinal Mazzarino, per far che non sia noto al Duca di Beaufort, si seruono d'vn modo artificioso, e bello. 54
Duca d'Orleans aproua il trattato de Frondori, ne fà anch'esso vn altro con li medesimi per la libertà de Prencipi, sottoscriue gli articoli senza leggerli, ne sapere il loro contenuto. 55
Frondori sollecitano l'effetto del loro trattato, Orleans comincia à trattar freddamente col Cardinale, pochi Francesi sano valersi della simulatione. 55
Parole dette dal Cardinale con buon fine, sono malamente interpretate, il Coadiutore s'affatica per tirare il Parlamento ne sentimenti de' Frondori, si vale dell'auttorità del Duca d'Orleans, fà che questo protesta di non andar più al cōsiglio del Rè fin che vi sia Mazzarino, cerca di esacerbare il Parlamēto contro il Cardinale, si propongono tre pareri nell'Assemblea, per la ruina del medesimo. 57
Duca d'Orleans pretende che i Marescialli prendino gli ordini da lui, quelli ricusano, si fà radunanza in casa del Marchese della Vieuille contro il Cardinale. 58
Espressioni del Duca d'Orleans nel Parlamento contro il Cardinale, sprezzo fattosi da Parlamentarij dell'auttorità del Rè, con disgusto del medesimo Duca. 60
La Regina procura d'abboccarsi con Sua Altezza Reale, ricusa, se ne duole Sua Maestà, il Coadiutore s'affatica per tenerlo ne' primi sentimenti, di nuouo ricusa di abboccarsi, il Parlamento decreta di chieder alla Regina la libertà de Prencipi, e l'allontanamento del Cardinale. 61
Riescono infruttuosi tutti i modi tenuti della Regina per adolcire l'animo del Duca d'Orleans alterato da sinistre informationi, e diuersamente impresso dal Coadiutore. 62
Stato della Corte in queste emergenze, e suoi andamenti. 63
Modi artificiosi con quali si passa corrispondenza da gli amici de Prencipi con quelli, le guardie sono quasi tutte corrotte, artificio ingegnoso della Duchessa di Cheuerosa, per far partir il Cardinale. 64
La Regina delibera di dar la libertà à Prencipi, Marchese di Chasteauneuf ne tratta con gli amici de medesimi, conclude gli articoli, non hanno effetto per nuoui accidenti. 64
Si tratta nel Parlamento à chi debba obbedire il Preuosto de Mercanti, la Cheuerosa persuade il Cardinale à ritirarsi, sono varie le opinioni nel Real consiglio sopra la sua partenza. 66
Vien consigliato da' suoi amici à fermarsi, e fà testa a' suoi persecutori, altri sono di parere che si ritiri, vn suo confidente gli propone mezzi per reprimere i suoi emoli, sostenta il suo parere con salde ragioni, il Cardinale lo rifiuta, vuole più tosto cedere, che per suo interesse s'accreschino i disordini, ne chiede licenza alla Regina, e le dà alcuni ricordi importanti. 68
Raccomanda al Conte di Brienne gl'interessi del Rè, esce da Parigi, passa à San Germano, spedisce in Haure di Gratia al Signor di Lionne, & à Parigi il Conte Broglia, Frondori insospettiscono che s'aggiusti con Prencipi, cercano con le violenze preuenirlo. 69
Si fà rumore per Parigi per la partenza del Cardinale, il Popolo prende l'armi, piglia pretesto che possa vscir fuori anche il Rè, circonda il Palazzo Reale, si raduna il Parlamento, e deputa alla Regente per ringratiarla del congedo dato al Cardinale, Sua Maestà insta il Duca d'Orleans

di venir al consiglio, gli scriue di proprio pugno, le fà diuersi protesti, il Duca stà saldo ne primi propositi, entra nel Parlamento, discorre soauemente sopra i correnti affari. 71
Sono nell'Assemblea varij i pareri, vien proposto che i Cardinali non possino esser più Ministri di Stato, la propositione vien conosciuta troppo licentiosa, la Regente chiama a conseglio i principali Caualieri del Regno, fà nuoue instanze à Orleans perche venghi à Palazzo, sue risposte. 72
Genti del Rè procurano di cauar il netto della volontà della Regente circa la ritirata del Cardinale, Sua Maestà di nuouo prega il Duca d'Orleans di venir al consiglio, il Parlamento dà aresto contro il Cardinale, le Nepoti del quale escono furtiuamente da Parigi. 73
Il Ciel è protettore de gli Huomini da bene, si guarda il Palazzo Reale, si tengono le loro Maestà come prigioni, si spargono voci artificiose per la Città, il Popolo tratta insolentemente la Corte, la Regente ordina che siano guardate le porte della Città da gli habitanti. 74
Conte d'Harcourt fedele al Rè, amico del Cardinale, vien oltraggiato dalla Plebe, come pure è insolentato il conuento de Padri Teatini. 75
Il Signor della Vrilliera Secretario di Stato, con altri Signori partono per Haure di Gratia con gli ordini per la libertà de Prencipi, il Duca d'Orleans visita la Regina, il Cardinale passa ad Haure, libera i Prencipi, parole dette à Condè, sua risposta, suo sprezzo, viaggio de Prencipi da Haure à Parigi, doue entrano cō grand'applauso, e cōtento, visitano le loro Maestà, cenano in casa del Duca d'Orleans, si parla con gran liuore del Cardinale, si presentano nel Parlamento, se le dichiarano obligati. 77
Procurano i Frondori di far nascer solleuatione in Parigi, e leuar il Rè alla Regina, non sono secondati, Viaggio del Cardinale à Sedam, dichiaratione del Rè per escludere i forastieri dal gouerno di Stato. 78
Origine de disgusti del Duca di Beaufort col Coadiutore, dichiaratione del Rè d'innocenza de Prencipi, si legge nel Parlamento il decreto contro Forastieri, rimostranze fatte dall'Arciuescouo d'Ambrun al Rè. 79
Opinioni d'alcuni nel Parlamento per non amettere nel consiglio Reale gli Ecclesiastici, molti insistono che non sia loro permessa più la conoscenza de gli affari di Stato, discorso contrario alla verità. 80
Amici del Cardinale, esacerbati del torto fattogli, se gli esebiscono, gli offeriscono vn esercito di 10000. soldati, il pensiero è fomentato da gli Spagnuoli, che fanno larghe esibitioni al Cardinale, rifiuta generosamēte ogni cosa, non vuole che il suo interesse particolare pregiudichi punto à quello della Francia, continua il suo viaggio. 81
Vien riceuuto per tutto con grandissimi honori, sue attioni generose, e grandi, si considera trà Politici non esser buona massima lasciar vscir dal Regno vn Ministro di sì alta consideratione, l'interesse de pochi particolari acceca ogni ragione, e preuale ad ogni buona politica. 82
Il Cardinale passa per i Stati di Sua Maestà Cattolica, vien riceuuto con honori grandi da tutti i Ministri di Spagna, arriua à Brules nell'Arciuescouato di Colonia, doue è accolto con straordinarij applausi dall'Elettore. 82
Tutti i Prencipi della Christianità si risentono di questa persecutione, mandano à complir seco, & offerirsegli, introduce il Cardinale pratiche di pace col mezo di Don Antonio Pimentel, il Conte di Fuensaldagna vi assente; mà poi per i concerti col Prencipe di Condè se ne ritira. 83
Lettera del Cardinale scritta alla Regina. 84
Altra del medesimo mandata al Conte di Brienne Primo Secretario di Stato. 85
Ogn'vno del Real consiglio s'intenerisse alla lettura di questa lettera. 89
Altro decreto del Parlamento contro il Cardinale, colpe che le vengono adossate, non sono giustificate. 90
Gli Ecclesiastici di Parigi, per opera de sedittiosi aprouano il decreto del Parlamento contro il Cardinale, con graue pregiuditio dell'immunità di Santa Chiesa, innocenza, e verità non prendono macchia. 90
I Prencipi cominciano à ingelosire della troppa auttorità del Parlamento, instanze de gli Spagnuoli alla Duchessa di Longauilla, & al Marescial di Turenne, loro risposte sono gradite da Ministri del Rè Cattolico, i Prencipi chiamano la Duchessa di Longauilla sua sorella à Parigi, ella si dispone al viaggio, lo fà con consenso de gli Spagnuoli, concerta, e propone vna tregua per le Piazze sopra la Mosa, vien assentita d'ambe le parti, il Consiglier Croissy vien spedito à Stenay, negotia con Ministri di Spagna, incontra intoppi dalla parte de gli Spagnuoli, la Duchessa arriua à Parigi con straordinarij honori riceuuta, & applaudita. 91
Andamenti de gli Spagnuoli sopra la pace con la Francia, mādano D. Gabriel di Toledo à Parigi per trattarla, l'effetto non corrisponde all'apparenza, s'intorbida, e si rompe l'affare, dall'arriuo del Marchese di Sillery in Fiandra spedito da Condè. 92
Il Marescial di Turenne si dispegna honoreuolmente della parola data a gli Spagnuoli, vien a Parigi, si conclude promessa di matrimonio trà la Prencipessa d'Alanson figliuola del Duca d'Orleans, col Duca d'Anguien Primogenito del Prencipe di Condè. 93
Errore notabile del Prencipe di Condè, suo detto osseruabile, sua natura, generosità grande della Duchessa di Cheuerosa. 93
Artificij con quali s'ingelosisse Condè del matrimonio del fratello con Madamosella di Cheuerosa, si pente d'hauerui assentito, si risolue di romperlo, si chiude in vna stanza col Prencipe di Conty, e la Duchessa di Longauilla, persuade il fratello à non assentirui, e con quali mottini si sturbano queste nozze. 94
Duchessa di Cheuerosa si chiamà grandemente offesa, e delusa dalla casa di Condè, si dispone alla vendetta, è secondata dal Coadiutore. 95
Per il discioglimento del matrimonio del Prencipe di Conty cō Madamosella di Cheuerosa molti restano disgustati, diuersi Signori abbandonano la amicitia del Prencipe, risorgono diuisioni tra la fattione di Condè, e della Fronda, il Prencipe scopre i disegni de Frondori, li incolpa di troppo ambitiosi, e pretendenti, si duole che gli habbino mancato di parola in molte cose, cerca di mortificarli. 96
Vengono proposte al Prencipe di Condè per parte della Corte vantaggiose conditioni, egli le ricusa, e perde gran vantaggi, soggetti che restano nel partito del Prencipe, Duca di Longauilla rimesso ne' suoi gouerni. 97
Cominciano Assemblee d'Ecclesiastici, e della Nobiltà, loro interessi, e disegni, Deputati dell'Assemblea della Nobiltà

tà chiedono al Duca d'Orleans la sua protettione, vi assente, restano i Prencipi contenti dell'espressioni dell'Assemblea de' Nobili. 99

Il Parlamento ingelosisse di queste nuoue Assemblee, proposte del Primo Presidente, origine, e veri mottiui di quest'Assemblee di Ecclesiastici, e di Nobili, s'ingrossano fuor di modo. 101

Si rimette la conuocatione de gli Stati al primo Settembre, instanze del Duca d'Orleans al Parlamento, varie contestationi in questo, e risolutioni prese. 104

Dichiarationi fatte dall'Assemblea della Nobiltà, sue pretensioni, sono contrabattute dal Parlamento, à persuasione de Prencipi s'aquietano. 105

Vien chiamato in Corte il Conte di Chauigny, per qual causa, e con quali fini. 106

Vengono leuati i sigilli al Marchese di Chasteauneuf, e sono conferiti al Primo Presidente del Parlamento, se n'altera il Duca d'Orleans, & i Frondori, segue gran strepito in Parigi, si fà vn'Assemblea nel palazzo d'Orleans, vi si fanno propositioni violenti, sono ritardate con arte dal Prencipe di Condè, 106

La Regente ritira i sigilli dal Primo Presidente, e li fà depositare nelle mani del Cancelliere. 107

Negotiati del Marchese di Sillery in Fiandra per il Prencipe di Condè, 108

Si tratta di far permuta del gouerno della Guienna tenuto dal Duca d'Epernon con quello della Borgogna posseduto dal Prencipe di Condè, seguono propositioni che non sodisfano il Prencipe, il Cardinale benche fuori di Francia non vi assente, e con quali ragioni, il Prencipe all'hora se ne inuaghisce, e pretende che segua il cambio. 109

Si tratta di questa permuta variamente nel consiglio Reale, si rappresentano le ragioni pro, e contra, importanza della Guienna, qualità della Borgogna, interessi politici dell'Inghilterra. 110

Si risolue di concedere à Condè la Guienna, qual ottenuta pretende la Prouenza per il Prencipe di Conty suo fratello, il consiglio Reale se gli oppone viuamente. 111

Prencipe di Condè non si fida d'andar al commando dell'essercito, perche tutte le truppe sono fedeli al Rè, & affettionate al Cardinale. 112

Decreto del Parlamento per dar rimedio à disordini delle soldatesche, viene sprezzato dalle militie, che non conoscono altri che il Rè. 112

La Corte cerca di nuouo di guadagnar Condè, tratta di ciò la Prencipessa Palatina, ma per varij accidenti ogni cosa precipita, si ripigliano però i maneggi, sono interrotti per opera & artificij del Conte di Chauigny. 113

Non potendosi tirar Condè alle cose ragioneuoli si procura di perderlo, Duca di Longauilla s'aggiusta con la Corte, si fà conoscere molto prudente, vuole viuer in pace, si cerca di disperdere le truppe del Prencipe, e di guadagnar più consiglieri che si può nel Parlamento. 114

Prencipessa Palatina, Duchessa di Cheuerosa, il Coadiutore, & altri ritornano in gratia della Regina, benche non si fidi conuien mostrar di fidarsi. 114

Abbate Ondedei fatto prigione da gli Spagnuoli, vien liberato scorre pericolo della vita, stà nascoso in Parigi, tratta secretamente con alcuni, conclude, sconosciuto, si ritira a Perona. 115

Il Parlamento delibera far il processo al Cardinale, deputa due consiglieri, inquerisceno, non si troua alcun riscontro, si conosce esser innocente; mà non val ragione ne gli animi dominati dalla passione. 115

Andamenti del Prencipe di Condè, cerca d'amicarsi tutti i mal contenti, impedisce che le sue truppe non si vnischino all'essercito Regio, suo errore in non occupare vn posto, sono le sue genti disperse. 116

Prencipe di Condè non comparisce più alla Corte, camina per Parigi armato, Frondori cercano d'aggiustarsi con la Regente. 116

Il Coadiutore negotia, s'abbocca col Signor di Lionne tratta occultamente, Condè subodora, sospetta d'esser di nuouo carcerato, se gli accresce il timore dal Conte di Chauigny, e da altri ancora, esce d'improuiso da Parigi, si ritira à San Moro, māda Vineuil à pigliare la Duchessa di Longauilla, qual benche aggrauata da febre continua, si leua, e lo segue. 117

Marescciallo di Grammont s'abbocca col Prencipe, procura disingannarlo, mà in vano, il Prencipe lo tratta con sprezzo, se ne ritorna senza effetto, vi si trasferisce pure la Prencipessa Palatina, negotia col Prencipe, cerca di sincerarlo, & aggiustarlo, non si fida, stà fermo nella risolutione, la Prencipessa si chiama di lui mal sodisfatta, e suoi protesti. 118

Il Prencipe di Condè cerca interessar il Parlamento nella sua causa, manda il fratello, scriue lettere, sono lette, e variamente sopra quello vien consigliato. 119

Scrittura della Regina presentata al Parlamento, discorso del Primo Presidente, vien interotto dal Prencipe di Conty, col quale seguono parole acerbe, si rimette l'affare del Prēcipe in mano del Duca d'Orleans dalla Corte, si fanno da' Prencipi frequenti consulte sopra le deliberationi che deuono prendere, la Duchessa di Longauilla considera l'aggiustamento poco sicuro, la guerra incerta, e pericolosa, non vuole esser in ciò consigliera, lascia la decisione al Prēcipe, si ritira à Montrond con la Prencipessa, e per qual ragione non andasse in Normandia presso al Duca suo marito. 120

Prencipe di Condè pretēde siano scacciati il Conte di Seruient, i Signori le Tellier, e di Lionne dalla Corte, questi Signori volontariamente si ritirano alle case loro, Condè visita le loro Maestà; ma con sospetto, tien viua la corrispondenza con gli Spagnuoli. 122

Duca di Longauilla vien ricercato dal Prencipe di Condè di esser ne' suoi interessi contro la Corte, egli recusa, l'essercito Regio campeggia sulle frontiere senza impegnarsi in alcuna impresa. 123

Domande fatte dal Duca di Mercurio alla Regina, risolue d'andar à trouar il Cardinale, e sposar Madamosella Mancini vi và, lo effettua. 124

Commotioni in Parigi all'auuiso di questo matrimonio, il Parlamento pretende metterui le mani, si dibatte da' consiglieri, ma senza effetto. 125

Curiosità del popolo intorno alle risolutioni del Parlamento, Condè si ferma in Parigi con sprezzo della Corte, doglianze della Regina contro le attioni di Condè, il Parlamento dà nuoui arresti contro il Cardinale. 127

Proteste della Regina contro Condè, parole di Sua Maestà a' Deputati del Parlamento, Scrittura datagli per nome della Regente. 128

Negotiati secreti de' Frondori con la Corte, si delibera di

metter

metter nel consiglio del Rè il Marchese di Chasteauneuf, il Marchese della Vieuille, e'l Primo Presidente chiamati i trè Barboni, se n'altera Condè, cerca di giustificar le sue attioni. 132

Duca d'Orleans contra sua volontà cōpiace Condè d'vna scrittura per sua giustificatione, se ne serue à suo discarico, scuse fatte dal Duca d'Orleans con la Regina, nō sono acette. 133

Prencipe di Condè produce diuerse ragioni nel Parlamento, il Coadiutore gli risponde risentitamente, variano le opinioni, esce Condè dall'Assemblea accompagnato da grossa turba, si duole del Coadiutore, questo gli fà testa con gran generosità, & ardire. 134

Rumori trà il Prencipe di Condè, e'l Coadiutore nel Parlamento, Duca della Rochefocaut chiude la testa del Coadiutore trà due porte, credendo che le genti del Prencipe l'vccidino, niuno l'intraprende, il figliolo del Primo Presidente lo libera, il Coadiutor si duole della Rochefocaut, parole brusche trà vna parte, e l'altra, intrepidezza marauigliosa del Coadiutore. 135

Si ritira il Prencipe di Condè alla sua habitatione con grande seguito d'armati, fà lo stesso il Coadiutore, che resta molto glorioso d'hauer tenuta testa contro vn primo Prencipe del sangue di tanta riputatione, e valore, il Duca d'Orleans s'interpone, perche cessino di venir genti armate al Parlamēto, risposte di Condè, e del Coadiutore. 136

Si raduna di nuouo il Parlamento, il Coadiutore non vi viene, nell'vscire dal palazzo il popolo acclama il Prencipe, lo accompagna a casa, incontra per strada il Coadiutore, si salutano, non segue altro accidente, si tiene consiglio in casa di Madamosella, mà senza conclusione, scrittura presentata dal Prencipe nel Parlamento. 137

La Regina è necessitata a publicar vna scrittura d'innocenza di Condè, ciò che cagiona gran pregiuditio, bontà, e generosità mirabile di Sua Maestà. 141

Prencipe di Condè risolue di non trouarsi alla cerimonia della maggiorità del Rè, esce di Parigi, passa a Tria in Normandia, scriue al Rè scusandosi, s'abbocca col Duca di Longeuille, cerca di farlo entrar ne suoi interessi, nō colpisce, si ritira a Chantilly. 142

Andamēti della Corte di Spagna per far l'impresa di Barcellona, si muoue l'esercito, sono presi dal Caualier Pol Francese trè Vascelli Spagnuoli carichi di grano, che ritarda quell'assedio, Maresciallo d'Oquincourt destinato al commando dell'armi in Catalogna. 143

Condè tien modi perche non vadi, fà elegger in cambio il Conte Marsin suo confidente, vi concorrono gli artificij d'alcuni Catalani per farlo ottenere il commando dell'armi in Catalogna. 144

Diligenze di Don Giuseppe Margarit per prouisionare Barcellona, Spagnuoli marchiano per assediarla, Francesi non si oppongono, abbandonano la campagna, e si ritirano sotto le mura della Città. 145

Principia l'assedio, Spagnuoli lauorano la circonuallatione, Marsin abbandona il seruitio del Rè, e si mette in quello del Prencipe, vien quest'attione sentita con biasimo vniuersale, si fanno preparamenti per sostēner l'assedio, qualità delle Forze Francesi, e Spagnuole in Catalogna, stato di quella Prouincia. 148

L'Auaritia, & interessi de capi ruina il seruitio de Prencipi, Spagnuoli ingrossano il loro campo, s'auanzano con nuoui quartieri, occupano Santa Matrona, piantano l'artiglierie, gionge Don Gio: d'Austria con l'armata Nauale, nasce gran penuria nel cāpo Spagnuolo, cō amirata patienza è soppertata da quella natione, preparamenti della Corte di Frācia, si chiamano le truppe di Piamonte nella Guienna, si cambia marchia, e sono spedite in Catalogna, loro viaggio. 149

Maresciallo della Motta è destinato dalla Corte al commando dell'armi di Catalogna, suoi preparamenti, insegue gli Spagnuoli, scaramuccia, si diportano gli Spagnuoli con gran valore, sono di nuouo attaccati, perdono alcuni di loro. 151

Trattati d'aggiustamento trà Spagna, e Sauoia, il Cardinal Mazzarino li interrompe, e mantien il Duca ne gl'interessi della Francia. 141

Il Fine della Tauola del Quinto, e Sesto Libro.

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI
Che si contengono nel Settimo, & Ottauo Libro.

SEGVE la maggiorità del Rè Christianissimo, cerimonie fattesi in tal occasione, dispositione del congresso, soggetti che vi interuenero, parole dette dal Rè. 2

Discorso fatto dalla Regina verso il Rè, risposta di Sua Maestà, concetti spiegati dal Primo Presidente. 3

Il Marchese di Chasteauneuf vien rimesso nel consiglio, il Primo Presidente fatto Guarda sigilli, il Marchese della Vieuille dichiarato sopra intendente delle Finanze. 4

Cause per le quali il Marchese di Chasteauneuf fù deposto dalla carica di Guarda sigilli dal fù Cardinale di Richelieù. 4

Attione generosa del Cancellier Seguier, si disperdono le truppe del Prencipe di Condè, questi s'allontana dalla Corte, il Coadiutore, e'l Conte di Chanigny sono causa, che non s'aggiusti, si ritira à Burges, negotia seco il Signor di Croissy. 5

Prencipe di Condè esamina le propositioni fattegli da Croissy, non vuol risoluer niente, se prima non gionge à Montrond, e parla con la Duchessa di Longauilla sua sorella, vi arriua, seguono diuerse consulte, la Longauilla ricusa di esser consigliera in vn affare che stima in ogni modo poco sicuro, inclina più all'aggiustamento che alla rottura, se ne ingelosiscono i suoi confidenti, che desiderosi del torbido, fanno vn trattato secreto frà di loro contro il medesimo Prencipe, quando s'aggiustaße con la Corte, vera origine delle cause, che lo tirorono nella risolutione della guerra. 7

Passa Condè da Burges à Bordeos, negotia con gli Spagnuoli, articoli secreti del trattato concluso con la Corte Cattolica. 8

Prencipe di Condè procura d'impegnar nel suo partito il Marescialło di Turenne, Questi ricusa, honoreuolmente se ne caua fuori. il Coadiutore fà grand'offerte al Cardinal Mazzarino, se gli dedica amico obligato, vien nominato al Cardinalato, procura di scaualcarlo, origine de disgusti del Marchese di Noirsmonstier con la Corte. 9

Artefitij ingegniosi del Coadiutore, suoi fini, interessi, e grand' accortezza. si perturba il Cardinale per le sue attioni, e cerca di contrabatter i colpi. 10

Varij pensieri, e giuditij sopra gli andamenti di Condè, ragioni che mouono la Corte à passar nel Berry, Chasteauneuf insiste nell'andata, e con quali disegni, & interessi, sentimenti diuersi nel Consiglio Reale sopra l'attioni del Prencipe. 11

Rè di Francia si trasferisce à Fontanableò, Prencipe di Conty, e Duchessa di Longauilla esortono gli habitanti di Burges à mãtenersi nel loro partito, cõcetti del popolo di Parigi. 12

Andamenti de gli Spagnuoli nelle turbulenze della Francia, massime loro di Stato, caminano riseruati ne' contribuir aiuti à Prencipi, cercano di nodrire con occulte arti la guerra ciuile. 12

Progressi dell'Armi di Spagna in Fiandra, presa di Bergues, San Vinox, e preparamenti per l'assedio di Duncherchen. 13

Varietà de pareri nel Consiglio Reale di Francia sopra l'andata del Rè nel Berry, gli Habitanti di Burges inuitano Sua Maestà, Chasteauneuf persuade l'andata, e con quali ragioni. 14

Le Maestà Christianissime sospirano nelle presenti emergenze il ministerio di Mazzarino, lo desiderano appresso di loro, passa l'Abbate Ondedei à Brules, propone al Cardinale il suo ritorno in Francia, stà renitente con varie considerationi, finalmente s'inchina à commandamenti delle loro Maestà, assolda gente col proprio danaro, e si prepara di andar ad assister al Rè. 15

Soggetti lasciati dal Rè in Parigi nel suo partire, Duca d'Orleans non par sodisfatto della partenza del Rè, vien consigliato dal Coadiutore, qual desidera precipitato Condè, & il Cardinale insieme, mà vien contraposto dal Conte di Chaungny, & altri amici del Prencipe. 16

Conte d'Harcourt dichiarato al commando dell'armi del Rè in Guienna, qualità dell'esercito del Rè nel passar nel Berry, preparamenti de Regij, per guerreggiar contro Condè in Guienna. 16

Prencipe di Conty, e Duchessa di Longauilla abbandonano Burges, passano con pericolo nel mezo delle Truppe del Rè, si ritirano a Montrond, insorgono doppo la partenza del Rè nuoui strepiti in Parigi, artefitij del Marchese di Chasteauneuf. 17

Conte d'Aletz procura nuoui imbrogli in Prouẽza, mà senza effetto, origine de' suoi disgusti, suoi fini, & interessi. 17

I Regij s'auanzano verso Mõtrond per metterui l'assedio, onde il Prencipe di Conty, e Duchessa di Longauilla escono secretamente da quella Piazza, s'incaminano verso Bordeos, stano due notti, e tre giorni sempre à cauallo, scorrono gran rischi, la Duchessa virilmente armata in sella, si troua in gran pericolo trà moschettate tirategli contro da quei di Bellat, gionge finalmente à Bordeos, contro la qual Città s'auanzano le truppe del Rè. 18

Sua Maestà vien riceuuta con applauso in Burges, preparamenti di Condè in Bordeos per far la guerra, tira nel suo partito il Conte d'Ognon, che era disgustato dalla Corte, e perche, si risolue il Rè di passar nel Poictù. 18

Il Rè scriue al Duca d'Orleans, perche cerchi di rimetter Condè al suo douere, sono fatte al Prencipe diuerse propositioni di aggiustamento, il Duca di Bouillon entra mediatore, risposte riceuute e pretensioni di Condè. 19

Ragioni addotte dal Prencipe di Condè, qual considerando che il Coadiutore lo attrauersa, delibera di farlo far prigione, ne incarica Gonruille, cerca questi di effettuarlo, fà diuersi tentatiui, e non gli riescono. 21

Conte di Tauanes con le truppe di Condè si ritira in Fiandra. Signor di Voldy fatto prigione da Regij. 21

Spagnuoli

Tauola delle cose più Notabili .

Spagnuoli procurano d'imbrogliar l'Inghilterra con la Francia, riceuono alcuni aiuti da Irlandesi, e di Biscaglia, fanno passar il Baron di Batteuilla con alcuni vascelli à Bordeos, in mano del quale vien dato da' Bordolesi la Piazza di Bourg, la Corte Cattolica ordina, che dalla Fiandra sia data ogni assistenza à Condè. 22

Regina di Francia si dispone di opporsi intrepidamente à tutte le machine de' suoi nemici, delibera d'auãzar col Rè à Poictiers, e di richiamare di nuouo il Cardinale, al quale scriue il Rè. 23

Discrittione di Poictiers, ordini distribuiti dalla Corte, il Rè si duole col Duca d'Orleans de gli andamenti del Prencipe di Condè. 24

Prencipe di Condè lascia la direttione di tutti gli affari di Bordeos al Prencipe di Conty sotto la cura della Duchessa di Longauilla sua sorella, che si fà conoscer Prencipessa di incredibile valore, si trasferisse in Xantongia, pretende difender le Piazze sulla Charête, occupa Xantes, e Taillebourg, assedia Cognac, ritorna à Bordeos, fà instanza al Conte d'Ognon di metter nella Rocella vn grosso pressidio, egli ricusa, e pretende guardarla da se, il Rè gionge à Poictiers, andamenti della Corte. 26

Il Signor d'Estissac entra nella Rocella, occupa due torri, il Conte d'Harcourt soccorre Cognac in presenza del Prencipe di Condè, che si ritira, & abbandona l'impresa con precipitio di tutte le cose sue. 28

Torre di San Nicolas nella Rocella presa dal Conte d'Harcourt, Signori Vgonotti si dimostrano fidelissimi al Rè, progressi de' Regij. 30

Fattione trà Regij, e Condeisti presso à Tonnay Charente. 31

Castello di Dyon s'arrende al Duca di Epernon. 31

Dichiaratione del Rè contro il Prencipe di Condè, vien registrata nel Parlamento di Parigi, mà con riserua, si procura di far nascer nuoua seditione, vna turba di gente si trasferisce alla habitatione del primo Presidente, egli scende à basso intrepido, e riprende i seditiosi, che si ritirano. 32

Cardinal Mazzarino passa d'improuiso senza passa porto de gli Spagnuoli da Dinan à Bouillon, restano à tal auuiso turbati i Prencipi, & i Frondori. 33

Il Parlamento decreta di far rimostranzè al Rè, proibisce il dar ricetto al Cardinale, sopra la cui testa mette taglia di cinquanta mille scudi. 34

Conte di Chauigny fomenta il decreto contro il Cardinale, si passano doglienze à Roma di queste offese alla dignità Ecclesiastica, non se ne fà conto, e per qual causa, molti che non amauo il ritorno di Mazzarino, se ne dimostrano desiderosi, soggetti che era veri amici del Cardinale. Marchese di Chasteauneuf contrario à questo ritorno, e procura di ritardarlo. 35

Efficace ragione di Stato, il primo Presidente sostenta, che sia buono il ritorno del Cardinale, vien quegli chiamato alla Corte, che vi si trasferisce insieme col Marchese della Vieuille. 36

Marescialło d'Oquincourt s'vnisce con le sue truppe al Cardinale, s'auanzano vnitamente nel Regno, prendono alcuni passi, fanno prigione vn consigliere del Parlamento, & occupano Pont sur Iona. 37

Opinioni diuerse sopra gli andamenti de Prencipi, Condè spedisce in Fiandra il Duca di Nemours, per commandar le truppe leuate per suo seruitio, passa per Parigi, vien accolto con applauso, pensieri del Coadiutore sopra il Duca d'Orleans. 38

Parlamento di Brettagna, dà vn'aresto contro quello di Parigi, qual non vuole verificare la dichiaratione del Rè contro Condè, suoi decreti riescono di poco profitto. 39

Prencipessa Palatina Anna Gõzaga si trasferisce alla Corte, continua il Cardinale la sua marchia, passa la Loira à Gien, gionge à Poictiers, accolto con gran giubilo dal Rè, e da tutta la Corte, preparamenti di guerra fatti in Bordeos. 40

Origine della fattione dell'Olmiera, perche così chiamata, di chi composta, suoi fini, & interessi. 41

Il Rè annulla il decreto del Parlamento fatto contro il Cardinal Mazzarino, Prencipe di Condè ritira le sue truppe ne' quartieri d'inuerno. 41

Solleuatione in Angiers per opera del Duca di Rohan Chabot, gran concorso di Gentilhuomini in Poictiers, per vedere, & essibirsi al Rè, si tengono frequẽti consigli di Stato, e di guerra, seguono diuerse proposte, e s'intendono varij pareri, e ragioni, si risolue di metter l'assedio ad' Angiers. 42

La Corte di Francia si conduce à Saumur, suoi andamenti, e disegni, resta poco contento di ciò il Marchese di Chasteauneuf, si ritira volontariamente dal consiglio à sua casa. 42

Marescialło d'Oquincourt con le truppe del Rè s'accampa sotto Angiers, lo inuestisce, assalta il Borgo, e lo prende, muore vn suo figliolo, si chiamano da varie parti soldatesche, il Conte Broglia combatte il posto della Pointa, e la supera 43

Duchessa di Rohan esce d'Angier, negotia con la Corte, vende al Rè il Castello, e la Città doppo di che l'essercito Regio assalta il Ponte del Cè, supera la tenaglia à viua forza, e costringe il Gouernatore à capitolar la resa, il Marescialło di Turenne vien alla Corte, si rimette in gratia di Sua Maestà. 44

Sono sorpresi dalle truppe del Rè i quartieri delle genti di Condè, ritorna in Guienna, Auibeuille si rende al Conte d'Harcourt. 45

Conte d'Harcourt passa à Libourne, Caudacosta occupata dal Prencipe di Conty, qual combatte, e respinge i Regij in Miradeaux. 46

I Regij sono incalzati, e rotti da Cõdè, ricusa di patteggiar con quei di Miradeux, si difendono egregiamente, Harcourt s'incamina al loro soccorso, e'l Prencipe si leua. 47

Conte d'Harcourt rompe i quartieri di Condè, che si ritira in buon ordine, i Regij inuestiscono Pergam, e qui restata vna parte, l'altra s'incamina verso Agen, assalta il Borgo, mà vien soccorso da Condè. 48

Marchese di Montousier ricupera Xantes, e'l Castello di Taillebourg, Duca di Nemours con l'essercito di Fiandra entra in Francia, la Nobiltà del Vexin, e Prouincie vicine pensa di opporlegli, il Duca d'Orleans procura di acquietarla, fà negotiar per il Marchese di Villennes, e l'aggiusta, onde Nemours senza ostacolo passa à Mantes, ritorna in Parigi, si trattiene in quella Città. 50

Deputatione del Clero di Francia al Rè, detesta l'attione del Parlamento contro il Cardinale. 50

Il Marescialło di Turenne è fatto Generale dell'essercito Regio, difende con valore il ponte di Gergeau. 51

Essercito Regio s'incamina verso Orleans, si assicura del posto di Baugency, si tratta à qual parte si debba voltare, sono varie le considerationi, sloggia da Blois, e s'auanza à Sully. 51

Habi-

Tauola delle cose più Notabili.

Habitanti d'Orleans pretendono mantenersi neutrali, i Prencipi desiderano si dichiarino per loro, non possono ottenerlo. Madamosella d'Orleans s'incarica di disporli, parte da Parigi, gionge a Turry, tien consiglio di guerra, s'auanza verso la Città, domanda d'esser introdotta, si ritardano le risolutioni, ella scala le mura, entra dentro, è acclamata dal Popolo, sue attioni generose. 53

Viaggio della Corte, Duca di Nemours si lamèta cō Madamosella, per non essersi proseguita dal Duca di Beaufort l'impresa di Gergeau, ella chiama à cōsiglio i capi principali dell'esercito, si consulta in sua presenza, sono fatte due propositioni, si adducono ragioni dall'vna, e dall'altra parte, nasce querella trà i Duchi di Nemours, e di Beaufort, s'interpone Madamosella, e s'aggiustano. 54

Prencipe di Condè pensa di passar all'esercito venuto di Fiandra, procura di metter prima guarniggione in Agen, gli vien opposto da Cittadini, si solleuano, e prendono l'armi, non basta la presenza sua per aquietarli, vn Popolare scarica vn'arcobuggiata contro vn Tenente Colonnello, segue gran scompiglio, scorre il Prencipe periolo della vita con tutti i suoi, per opera del Duca della Rochefocaut s'aggiusta l'affare. 55

Ragioni, che persuadono Condè à partirsi di Guienna, e passar all'esercito suo nella Beozza, si mette in viaggio, lo continua sollecitamente giorno, e notte, vien tracciato da Regij, scapola il pericolo, gionge al campo, seguono molte allegrezze per il suo arriuo, si troua scontento nell'intendere le discrepanze de Capi. 57

Dispositione d'ambi gli eserciti, loro campeggiamenti, risolue Condè l'impresa di Montargis, gli succede senza contrasto, finge di prender la marchia verso la Borgogna, improuisamente torna fronte, assalisce i quartieri del Maresciallo d'Oquincourt, gli toglie tutto il bagaglio, si ritirano i Regij nella confusione della notte, segue qualche scaramuccia con alcune truppe riordinate dall'Oquincourt, egreggia brauura, e rischio grande del Prencipe, Maresciallo di Turenne s'auanza col corpo del suo esercito al soccorso d'Oquincourt, da proue notabili del suo valore, & intelligenza della guerra, s'auuede de gli artefici di Codè, finge di ritirarsi, ma poi auanza, si mettono gli eserciti l'vno à fronte dell'altro, Oquincourt s'abbocca col Prencipe, complisccono insieme, scriue vna lettera à Turenne con molta stima di sua persona, si ritira ogn'vno a' suoi quartieri. 59

Intrepidezza merauigliosa del Rè, sua generosità notabile, all'auuiso d'esser i campi in procinto di dar battaglia esce da Gien risoluto d'esser in persona alla testa dell'esercito, il Duca di Bouillon s'auanza verso il campo con 200. gentilhuomini, credono i soldati che sia il Rè, si incoraggiano al maggior segno, desiderano di combattere, disegni, e fini del Real consiglio. 61

Il Prencipe di Condè lascia l'esercito, si trasferisce in Parigi, dubioso di qualche riuolta de Parigini a' suoi interessi pregiudiciale, vien riceuuto con applauso. 62

Spagnuoli risoluono di far l'impresa di Barcellona, s'auanza il Marchese di Mortara loro generale, attende à chiudere la circonuallatione, si dimostra molto sollecito, & intrepido, entrano i Francesi in Catalogna sotto il Marchese di Sant'Andrea Mombrun loro Generale, non trouano così pronti i Catalani come doueuano, s'accampano à fronte del Campo Spagnuolo, attaccano le linee senza riuscita, si ritirano, occupano diuersi posti all'intorno del campo assediante, sono imputati d'errore, il Maresciallo della Motta riconosce la positura de' nemici, fabrica vn forte sul Monte di San Pietro Martire, delibera d'attaccare il forte d'Alfonso, schierra le sue truppe, lo assalta, non può rompere le palizzate, non riesce l'impresa, penetra il Maresciallo in Barcellona con parte delle genti, vien riceuuto con molto contento, pensa di attaccare di nuouo il medesimo forte d'Alfonso. 63

Marchese di Sant'Andrea occupa vn fortino sotto il monte di San Gerolamo, gli assediati battono il forte del Rey, s'attacca da' Francesi il sudetto forte d'Alfonso, Spagnuoli vi accorrono alla difesa, e fanno riuscir senza effetto il tentatiuo. 66

Balaguer vien occupato dal Conte di Lenos Vice Rè d'Aragona, seguono in quelle parti diuers'altri accidenti. 68

Detrattioni in Parigi contro il Cardinal Mazzarino, il Parlamento manda nuoua deputatione al Rè, per supplicarlo di licentiarlo, il Coadiutore cerca di formar vn Terzo partito, e staccare il Duca d'Orleans da gli interessi di Condè, modi, & arti tenute da lui per farlo, suoi fini, e disegni, Conte di Chauigny cerca di aggiustar il Prencipe col Cardinale, li mette gelosie di Chasteauneuf, e del Coadiutore, soggiorna in Parigi, e ruina tutti i suoi interessi. 74

Ritornano i Deputati dalla Corte à Parigi, espongono gli effetti del loro negotiato, sono rimandati di nuouo, procurano di scusare il Prencipe, e di aggrauare il Cardinale. 75

Il Coadiutore è fatto Cardinale, continua le pratiche col Duca d'Orleans, per sbattere il Cardinal Mazzarino, e ruinar Condè. 76

Graueling assediato da gli Spagnuoli, gelosie della Corte sopra il Duca di Longauilla, soccorso speditogli dal Signor d'Estrades Gouernator di Duncherchen, Parigini godono de progressi de gli Spagnuoli, preparamenti della Corte per soccorrer Graueling, si rende, morte del Marchese Sfondrato. 77

Spagnuoli s'accostano à Duncherchen, pensano à quell'acquisto, in Italia s'inuaghiscono dell'Impresa di Casale, per facilitarla attaccano Trin, procura la Duchessa di Sauoia di farlo soccorrere, non sono ben osseruati gli ordini, la Piazza si rende. 79

Il Rè delibera d'accostarsi à Parigi, passa ad Auxerra, d'indi per Sens, si riduce à Melun, fà munir diuerse Piazze all'intorno di Parigi, si tratta nel consiglio di affamar questa Città, il Cardinale non vi assente, e con quali ragioni. 80

Il Rè passa à San Germano, manda diuersi ordini in Parigi, il Cardinale chiede licenza al Rè di ritirarsi, si esamina nel consiglio di Sua Maestà l'affare, si conclude di fermarlo nel Ministerio. 82

Si manda dal Parlamento nuoua deputatione à Sua Maestà, contenuto di questa, risposte del Rè, preparamenti di guerra fatti in Parigi, l'esercito de Prencipi abbandona la campagna, e si mette in Estampes. 84

Maresciallo di Turenne pensa di sorprender le truppe de Prencipi in Estampes, s'incamina à quella volta, attacca il Borgo San Martino, vien sostenuto con gran valore, si combatte egreggiamente d'ambe le parti, Oquincourt penetra nel Borgo, e fà tutti prigioni. 85

Si ritirano i Regij a' loro quartieri, i Prencipi spediscono loro Deputati al Rè, loro negotiati, proposte fatte al consilio di

Sua

Sua Maestà, vengono regette, il Parlamento prende ombra di questi negotiati. 86

Instanze fatte al Rè da Parigini, risposte di Sua Maestà, si rinouano le amarezze contro il Cardinale, i Regij pensano di assalire il posto di San Clod, esce il Prencipe di Condè, e le impedisce il disegno, s'incamina à San Dionigi, e lo prende, nasce accidente notabile. 87

Vien da Regij ricuperato San Dionigi, s'accorda che questa Terra, & alcune altre restino neutrali, il Parlamento manda di nuouo Deputati al Rè per negotiar l'aggiustamento, proposte loro, e risolutioni della Corte, i Frondori guastano ogni trattato. 89

Progressi del Conte d'Harcourt nella Guienna. Agen si rende all'obedienza del Rè, Mas d'Agenais preso da' Regij, che scorrono sin sotto Bordeos. 90

Scaramuccie trà le truppe dell'Harcourt, e quelle de Prencipi, passano i Regij nel paese chiamato trà i due mari, il Rè ritorna da San Germano a Melun, Turenne assedia Estampes, assalta la meza luna, escono gli assediati, segue sanguinosa fattione. 91

Instanze de Prencipi fatte à gli Spagnuoli per hauer soccorsi, risoluono di mandarui il Duca di Lorena, egli s'accorda per due mesi, entra con le sue genti in Francia. 92

Duchessa di Cheureosa introduce negotiati col Duca di Lorena, il Marchese di Chasteauneuf li tratta secretamente, concertano insieme, ricusa a' Prēcipi di passar la Sena, s'accampa à Villa nuoua San Giorgio, ingelosiscono i Prencipi. 92

Marescial o di Turenne si spinge sollecitamente contro Lorena, il Duca si duole, che si tratti d'offenderlo mentre sono in negotiati di aggiustamento, massime, & interessi del Duca, proteste fattegli da Turenne qual s'auanza, & attacca al cuni posti, Lorena sottoscriue l'accordo, e si ritira fuori del Regno. 94

Nuoue deputationi fatte dal Parlamento al Rè, varij negotiati, proposte, risposte, fini, & interessi d'ambe le parti, il Cardinale rinuoua le sue instanze per esser licentiato, e ritirarsi, il Rè non vuole, che parta, dà vna scrittura a' Deputati del Parlamento. 95

Si consiglia la scrittura del Rè nel Parlamento, sono diuersi i pareri, parole dette in tal proposito dal Duca d'Orleans, si continua à consultare, si confondono i consiglieri nelle risolutioni. 96

Si mette in Parigi vna tassa per cauar danari, il Popolo fà seditione, insolenta alcuni Parlamētarij, il Duca di Beaufort ordisce nuoua seditione, s'insospettiscono i consiglieri, nō vogliono più andar à Palazzo. 98

Condè procura si conuochino, propone loro ogni sicurezza, il Presidente di Maisons è insolentato dalla Plebe, si raduna il Parlamento, i Prencipi vi fanno le loro dichiarationi, non si fidano di Nesmond, s'adombrano le Camere de loro andamenti, rimandano ad ogni modo il medesimo Nesmond alla Corte con nuoue rimostranze. 99

Seditione popolare in Parigi contro i Parlamentarij, vengono inseguiti, e mal trattati, si forma processo contro gli auttori, si fanno preparamenti per la sicurezza del Parlamento contro i seditiosi. 100

Duca di Lorena esce fuori della Francia, massime do gli Spagnuoli, Condè inuigila gli andamenti de Regij. 101

Vengono sollecitati da' Prencipi gli Spagnuoli per soccorsi, e non potendo far dichiarar Parigi contro il Rè, procurano di disporlo con le violenze. 102

Stato de gli affari di Bordeos, fattione della Gran Fronda, e della piccol Fronda, di che compiste, con quali fini, & interessi, diuisioni loro, soggetti fedeli al Rè sono perseguitati. 103

Seditione di Bordeos trà medesimi seditiosi, vien acquietata dalla Prencipessa di Condè, e dalla Duchessa di Longauilla. 104

Diuisioni trà i Prencipi, e'l Popolo di Bordeos, la fattione dell'Olmiera domanda nelle sue mani i Giurati della Città, non è sodisfatta, s'arma, scorre per le contrade, fà molte insolenze, si combatte atrocemente, saccheggia, & abbruccia diuerse case, si acquieta il rumore per opera delle Prencipesse, Olmeiste si rendono formidabili, minacciano il Baron di Batteuille, trattano con gli Inglesi, il Prencipe di Conty sturba i trattati, seguono diuerse fattioni alla campagna trà Regij, e Condesti. 105

Si ripigliano nuoui maneggi d'aggiustamento col Prencipe di Condè, mà sono interotti per opera d'alcuni poco amici del riposo, il Rè da Melun se ne passa à San Dionigi, lasciasempre i passi aperti à Parigi, & con qual fini. 108

I Regij pensano di assalir il campo de Prencipi à San Clod, tentano di passar la Sena, sono impediti, Condè leua l'essercito da San Clod, marchia per andarsi à metter à Charenton, il Marescial o di Turenne risolue d'attaccarlo, & impedirlo, se gli spinge contro, Condè si prepara di combattere, si ritira nel Borgo Sant'Antonio, il Rè s'auanza sul monte di Sarona. 109

Dispositione d'ambi gli esserciti, si comincia la fattione, si combatte ferocemente, piegano i battaglioni di Condè, sono da lui riordinati, e rimessi, suo valore marauiglioso, Marchese di San Magrin vrta precipitosamente ne' nemici, ne fà gran stragge, vi resta morto, patiscono le truppe de Prencipi, e restano molte estinte sulla campagna, occupano i Regij vna barricata con egregio coraggio, continua vigorosa la battaglia, trè Duchi, e'l Prencipe di Marsillac si ricuperaro la barricata, restano due di loro feriti, e conuengono ritirarsi, segue vccisione miserabile d'ambe le parti, Condè non cura punto di sua vita, si fa conoscere gran capitano, non può resister al grosso numero de nemici, fà instāza a Parigini d'esser ricourato nella Città. 111

Discrepanze trà Parigini, Madamosella d'Orleans scorre tutta virile, e intrepida per la Città, entra nella Bastiglia, fà tirar il cannone contro il Rè, scende à basso, persuade i Cittadini ad aprir la porta, & saluar i Prencipi, si dispongono alle sue instanze, si ritirano le truppe nella Città. 114

Numero, e qualità de morti, humanità meravigliosa del Rè, lode grande del Prencipe, osseruationi notabili, gran rischio di Condè, valore del Marescial o di Turenne, e de' suoi Capitani, il conflitto s'annouera, perde più memorabili, che si sono mai successi. 116

Si fà vn'Assemblea generale nella casa di Villa, i Prencipi procurano di sforzarla à dichiararsi del loro partito, entrano nel consiglio, e poi escono, comincia il fremito del Popolo, vien assalito il Palazzo, le guardie fuggono, il Marescial lo dell'Hospitale si prepara alla difesa, à diuersi ordini, si combatte disperatamente, la plebe procura dar il fuoco, lo attacca alla porta, non fà effetto, molti cercano di saluarsi, e restano vccisi, Duca di Beaufort chiama seco i suoi, il Ma-

 rescial o

rescialle dell'Hospitale li impedisce, si continua il combattimento, sopragionge la notte, il Marescìallo si salua con stratagema, Madamosella d'Orleans corre al rumore, s'intromette, lo acquieta, fà saluar la vita à quanti sono dentro. 117

Il Marescìallo dell'Hospitale esce di Parigi, lascia la carica di Gouernatore di quella Città, fà il simile il Preuosto de Mercanti, sono i Prencipi imputati auttori di questo fatto, restano esacerbati i Cittadini, cagiona la ruina del partito loro, s'inquerisce contro alcuni, sono catturati due, e puniti, il consiglier Broussel vien fatto Preuosto de Mercanti. 121

Andamenti del Parlamento, insolenze, e rapacità della soldatesca, Prencipi chiedono aiuti à gli Spagnuoli, da quali sono riempiti di speranze. 122

Gionge la Flotta in Spagna, massime de' Ministri del Rè Cattolico in queste turbulenze della Francia, il Cardinal Mazzarino insta di nuouo per la sua licenza, il Rè risolue dargliela, vuol prima, che i Prencipi obbediscano, ciò vien ricusato, il Parlamento manda nuoua deputatione à Sua M. risposta del Rè. 125

Il Rè si leua da San Dionigi, passa à Pontoisa, i Deputati del Parlamento ritornano à Parigi, Sua Maestà commanda che sia seueramente inquerito sopra il fatto della casa publica, annulla tutti i decreti del Parlamento. 128

L'andata del Rè à Pontoisa conturba i Parigini, stanno i Prencipi costanti nelle prime propositioni, il Duca d'Orleans viē eletto dal Parlamento Luogotenēte Generale della Corona, accetta la carica, forma vn consiglio di Stato, manda lettere circolari per il Regno per esser riconosciuto, & obedito, niuno vi assente, il Parlamento di Linguadocca dà aresto contro quello di Parigi. 129

Occulti fini del Prencipe di Condè, si rende odioso à Parigini, discapita ancora il Duca di Beaufort, e così fà il Parlamento. 131

Duello trà Duchi di Beaufort, e di Nemours, morte di questo, disparere trà il Prencipe, e'l Conte di Rieux. 132

Morte del Duca di Buillon, sue qualità, morte del Duca di Valois vnico maschio del Duca d'Orleans. 133

Continuatione dell'assedio di Duncherchen, sortita notabile degli assediati, mancanza de viueri, e di gente nella piazza, preparamenti della Corte per soccorrerlo. 134

Battaglia nauale trà Spagnuoli, e Francesi ne' mari di Guienna. 135

Duca di Vandomo passa alla Corte, mà subito vien rimandato in Bretagna, per allestire l'armata, e soccorrer Duncherchen. 135

Inglesi attaccano, e prendono i vascelli Francesi, che andauano al soccorso di Duncherchen, pretendono d'hauerlo fatto per ressacirsi, Duncherchen si rende. 136

Andamenti degl'Inglesi, fini, e massime del General Crommuel, sue attioni. 136

Il Rè trasferisce il Parlamento di Parigi à Pontoisa, vi si conducono diuersi Signori principali, si comincia ad operare, i consiglieri restati in Parigi continuano le Assemblee, pretendono di sostentarsi in auttorità. 137

Il Cardinale ottiene licenza di partire, si dispone al viaggio, si negotia in Parigi il ritorno del Rè frà Cittadini, sono da Sua Maestà di nuouo annullati tutti i decreti del Parlamento, qual stà saldo nelle sue pretensioni. 138

Ricordi importanti dati dal Cardinal al Rè prima di partire, esce da Pontoisa, s'incamina all'esercito, d'indi passa à Bouillon. 139

Il Rè da Pontoisa si ritira à Compiegne, publica vn'Amnistia generale, il Parlamento decreta di render gratie al Rè della licenza data al Cardinale. 140

Duca d'Orleans domanda alla Corte passaporti per Deputati, gli sono ricusati, maneggi del Marchese di Chasteauneuf, del Signor di Goulas, per staccare il Duca d'Orleans dall'vnione di Condè, baruffa trà alcuni habitanti, & i soldati de Prencipi. 141

Modi con quali la Corte stanca i Parigini, gli Spagnuoli cercano di dar fomento alle turbulenze della Frācia, sono perplessi nell'elettione d'vno di due partiti, s'attaccano al terzo, ritornano à mandar in aiuto de Prencipi il Duca di Lorena, e'l Prencipe Vldrico di Virtemberg con alcune truppe di Fiandra. 142

Esercito di Lorena marchia verso Villanuoua San Giorgio, il Marescìallo di Turenne lo preuiene, vi s'accampa, s'auanza, il Duca s'vnisce alle armi de Prencipi, vnitamente cingono il campo del Rè. 143

Vien supplicata Sua Maestà di venir à Parigi, sue risposte. Montrond assediato dal Conte di Paluau, non potendo esser soccorso da' Prencipi, capitola, e s'arende. 144

Il Cancelliere vien violētato ad assistere al nuouo consiglio di Stato del Duca d'Orleans, vien chiamato dal Rè, obbedisce prontamente, sconosciuto esce di Parigi, si trasferisce alla Corte, clemēza grande della Regina, origine delle turbulenze che seguirono in Brisac. 146

Conuentione fatta trà il Signor di Charleuois, e'l giouine Signor di Erlac, il Cardinale obliga Charleuois à riceuere il Signor di Tilladet per Gouernatore in Brisac, nascono diffidenza trà questo, e Charleuois, Tilladet è leuato dal gouerno, la Marescialla di Guebrian tratta aggiustamento con Charleuois, qual māca alle promesse, passa la Marescialla in Brisac, non troua la sperata corrispondenza, se ne ritorna, propone per Gouernator di Brisac il Marescìallo dell'Hospitale, ottiene dalla Regina ampla auttorità, ritorna à Brisac, suoi negotiati, stratagema cō la quale fà prigione Charleuois. 149

Solleuatione in Brisac per questa prigionia, la Marescialla si troua in gran pericolo, si maneggia intrepidamente, li amici del Conte d'Harcour trattano con Charleuois, il Conte di Cerny à tal effetto passa à Brisac, di doue vscita la Marescialla fà la guerra à quella guarniggione, vien liberato Charleuois, è rimesso in Brisac, entrano sospetti nella Corte che il Conte d'Harcourt habbia hauuta parte, negotiati di Charleuois, il Conte insospettito d'esser fatto prigione abbandona improuisamente l'esercito di Guienna, & inuece di venir alla Corte si ritira à Brisac. 151

Il Fine della Tauola del Settimo, e Ottauo Libro.

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI
Che si contengono nel Nono, e Decimo Libro.

SI mantengono gli eserciti l'uno à fronte dell'altro à Villanuoua San Giorgio, quello del Rè d'ogni intorno cinto dalle truppe de Prencipi. 2

Cardinal di Retz si trasferisce alla Corte capo della deputatione del Clero di Parigi, fà vn'oratione alle loro Maestà inuitandole à Parigi, risposte dategli. 3

Duca di Candale al commando delle truppe del Rè nella Guienna, ricupera Chasteau Ieloux, Conte Marsin occupa le Terre di Mas d'Agenois, e Sarlat nel Perigort, gli osta il Duca, qual tratta con gran generosità. 4

Duca d'Angoleme arrestato nel Berry, liberato d'indi à trè mesi, Parigini ripigliano i trattati d'aggiustamento, ragioni che li persuadono, si fà vn'Assemblea di diuerse persone fedeli al Rè nel Palazzo Reale, capi della medesima, loro fini, & interessi, procurano di ridur Parigi all'obbedienza di Sua Maestà, tentano i Prencipi di interromperla. 5.6.7

Broussel rinoncia la carica di Preuosto de' Mercanti, il medesimo si dispongono di fare gli Escheuini, mà poi ritardano. 8.9

Aresti del Parlamento di Pontoisa à fauor della sopradetta Assemblea, manifesto di questa, sempre più s'ingrossa, editto del Rè, Deputatione della medesima Assemblea alla Corte, sue instanze, risposte del Rè, maneggi secreti in Parigi. 10.11

Nuoua Amnistia publicata da Sua Maestà per gli habitanti di Parigi, il Parlamento risolue di deputar al Rè, fà inquirire contro gli auttori dell'Assemblea del palazzo Reale, il Rè si conduce à Mantes, ascolta i Deputati della Città di Parigi. 11.12

Viene saccheggiata vna parte del bagaglio del Prencipe di Virtemberg in Parigi, molti prendono le bande bianche, gettano la paglia, inuentione di portar la paglia in testa da chi, e per qual causa inuentata. 13

Prouedimenti dell'Assemblea del palazzo Reale, per guastare i disegni del Duca di Beaufort, e d'altri, non da l'animo à Beaufort d'opporsi, il Rè commanda, che siano aperti i passi à Parigi, restano molto contenti i Parigini, i sei corpi de Mercanti deputano à Sua Maestà, sono benignamente ascoltati, e rispediti con risposte cortesi. 13.15

Apprensione de' Prencipi, e del Parlamento, per queste Assemblee, e deputationi, modi con quali cercano di disturbarle. 15

Trattati del Duca di Guisa alla Corte di Spagna per la sua liberatione, generosità della Regina di Francia per la libertà del Duca, Spagnuoli retrattano l'intentione datagli, per la mutatione de gli accidenti, si dichiarano non poterlo liberare senza il consenso del Prencipe di Condè, qual si vale della congiontura, cerca di obligarsi il Duca, lo chiede in gratia, l'ottiene, con quali disegni, & interessi, vien liberato, con guardie mandato in Guienna, consignato a Ministri di Condè, che lo libera, il Duca se gli dichiara obligato, poco sodisfatto de gli Spagnuoli, si mantien affettionato al partito del Rè Christianissimo, capita à Bordeos, d'indi à Parigi, non adherisce a Condè. 17.19

Trattati d'aggiustamento della Corte con il Duca d'Orleãs, disegni di Condè, dà eccettione insieme con altri suoi adherẽti all'Amnistia del Rè, pretende sia riformata, la Corte tien saldo, ancorche l'esercito Regio sia inferiore à quello de' Prencipi. 20

Il Rè annulla ogni decreto fatto dal Parlamento contro quei dell'Assemblea del palazzo Reale. 20

Prencipe di Condè cade amalato, così fà il Prencipe di Virtemberg, Duca di Lorena, e gl'altri capi dell'esercito si fermano in Parigi, il Marescialło di Turenne si preuale dell'occasione, improuisamente sloggia da Villanuoua S. Giorgio, passa, e ripassa la Sena, si accampa sulla Marna. 21

Parigini si vãno scostãdo dall'adherẽze de Prẽcipi, trascorso sopra gl'interessi del Conte di Chauigny, e sua mala fortuna. 22

Maneggi di Chauigny sono scoperti dal Prencipe di Condè, si duole seco della sua fede, lo incolpa d'ingrato, & infedele, egli s'accora, casca infermo, muore disperato. 22

La casa di Villa manda nuoua deputatione al Rè, per supplicarlo di ritornar à Parigi, fà il simile il corpo della militia della Città, Beaufort rinoncia la carica di Gouernator di Parigi, Condè, Duca di Lorena, e tutti gl'altri adherenti loro partono di Parigi. 23

Manifesto di Condè lasciato à Parigi nel suo partire. 24

Colonnelli, officiali, Deputati dal corpo della militia instano al Rè, perche ritorni à Parigi, risposte di Sua Maestà. 24

Lettere del Rè al Duca d'Orleans, nel Real consiglio si consulta se Sua Maestà debba andar à Parigi, sono diuerse le ragioni, & i pareri, preuale il consiglio del Prencipe Tomaso, e del Marescialło di Turenne. 25

Marescialło dell'Hospitale, Preuosto de Mercanti, & gli Escheuini entrano in Parigi, prende il possesso della Bastiglia, e dell'Arsenale, si leuano le guardie dalle porte, il Parlamento grandemente si turba. 26.27

Il Rè parte da San Germano per ritornar à Parigi, il Duca d'Orleãs stà in dubio se deue andar ad incõtrarlo, risolue di nõ farlo, applausi fatti al Rè nell'ingresso della Città, allegrezza commune per il ritorno di Sua Maestà, fà intendere ad Orleans, che si ritiri. 28.29

Si riunniscono dal Rè i due Parlamenti, fà diuerse dichiarationi, sono verificate, alcuni Presidenti, e consiglieri sono esclusi, & esiliati. 30.31

Duchessa d'Orleans non parte col marito, Madamosella si ritira à San Fergeaux. 31.32

Si tratta aggiustamento col Duca d'Orleans, si ritira ad habitare à Blois. 32

Duca di Beaufort, & altri si ritirano nelle loro case di campagna,

gna, Broussel non vuol uscire, si nasconde in Parigi, si decreta dal Rè sopra le instanze d'alcuni artegiani. 32

Nouità intrapresa in Bordeos da gli Olmisti, smantellano le mura del Castello du Hà, Prencipe di Conty s'intromette, il Parlamento si sdegna contro l'Olmiera, si forma vna congiura contro di questa, e con qual modo, si scopre, il reo la confessa, si pensa à nuoui mezzi per opprimerla, i Consoli lo riuellano al Prencipe di Conty, è manifestato il principal direttore, che fatto prigione, vien liberato dal concorso de vicini. 33. 34

Disgusti della Duchessa di Longauilla col Prencipe di Condè suo fratello. 35

Marchese di Chambaret vien mandato dalla Corte à Bordeos, s'ingelosisse Conty, sotto varij pretesti lo rimoue di là. 36

Catalani occupano il forte del Rey, Spagnuoli l'assaltano, lo ricuperano, escono i difensori à patti di buona guerra, sotto qualche pretesto non vengono loro osseruati, sono tagliati a pezzi. 36. 37

Marchese di Sant'Andrea Mombrun soccorre Cernera, s'intende col Marescial della Motta per far vn'altro tentatiuo cõtro la circonuallatione de gli Spagnuoli, non si capiscono i cõcerti, attacca il posto di San Reole, assalta la linea, la penetra, quei della Città non sortiscono à tempo, si ritira. 38

Il Caualier della Ferriere abbandona il mare di Catalogna, ciò che dà commodo à gli Spagnuoli di rinforzar l'essercito di terra. 39

Le soldatesche Francesi si fermano mal volontieri in Catalogna, si risoluono di partire senza licenza de' capi, il Marchese di Sant'Andrea fà ogni sforzo per fermarle, non vogliono obbedire, partono. Sant'Andrea le seguita acciò non si mettino nel seruitio de Prencipi, Catalani lo prendono in sospetto, lo arrestano in Girona, egli se ne fugge, sopragionge le truppe, con buon ordine le conduce in Francia. 39

Signor di Saint Aunais Gouernator di Leucata si riuolta al partito de Prencipi, procura di hauer le truppe di Catalogna, Sant'Andrea lo disturba. 40

Apprensione de Catalani, e della Corte di Francia, per questa riuolta delle truppe, ordini del Rè per soccorrer Barcellona al Marchese di Plessis Belliere, per mancanza di dannaro si ritarda, occupa alcune Piazze nella Guienna. 42

Progressi dell'armi di Spagna in Catalogna, Marchese di Mortara si porta con gran valore, passa disgusti trà lui, e Don Giouanni d'Austria, continua l'assedio di Barcellona, crescono le miserie nella Città, esce Don Giuseppe Margherit con alcuni officiali per sollecitare il soccorso, per le turbolenze intestine non può la Corte supplire al bisogno, si scopre tradimento in Perpignano, Marescial della Motta priuo di speranza d'aiuto, e ridotto all'estremo capitola, e rende Barcellona à gli Spagnuoli. 45. 47. 48. Instanze fatte dalla Corte di Francia al Rè di Portogallo per il soccorso di Barcellona, interessi politici di Portogallo. 50

Marchese di Plessis Belliere riceue nuoui ordini dal Rè d'incaminarsi in Catalogna, marchia sollecitamente, non gionge à tempo, entra in Catalogna, occupa diuersi luoghi, assicura le piazze del Rossillon, rinforza il pressidio di Roses. 51

Marescial della Motta negotia col Signor di Saint Aunais, lo rimette all'obbedienza del Rè. 51

Progressi de' Francesi in Catalogna, s'inoltra la stagione contraria al campeggiare, si ritirano à suernare in Linguadoca. 52 53

Affari di Casale, Conte d'Argenson Ambasciator à Venetia negotia col Duca di Mantoua, proposte, e risposte senza conclusione. 54. 55. 56

Instanze del Duca di Mantoua alla Corte di Francia per Casale, si danno gli ordini di prouederla, non sono esequiti. 57

Spagnuoli entrano nel Monferrato, occupano diuersi luoghi all'intorno di Casale, introduttione de trattati trà il Duca di Mantoua, e gli Spagnuoli, Conte d'Argenson ritorna à Mãtoua, procura di sturbarli, li troua troppo auanzati, esorta il Duca non staccarsi da gl'interessi della Francia. 57. 58

Proposte fatte dagli Spagnuoli al Duca di Mãtoua, sua perplessità nel risoluersi, ragioni adotte, & esaminate. 57. 58. 59

Spagnuoli s'accostano maggiormente à Casale, insta il Duca di Mantoua di nuouo alla Corte di Francia per soccorso, si promette, mà non si può attendere, Duchessa di Sauoia l'offerisce al Gouernator di Casale, lo rifiuta. 60. 61

Spagnuoli premono per l'vltime risolutioni del Duca di Mantoua, il Marchese di Carecena impiega in quest'affare il Marchese Vercellino Maria Visconte, che s'abbocca, e negotia col Duca, finalmente conclude l'accordo. 61 62

Conte d'Argenson vedendo instare la perdita di Casale, scriue vna lettera al Duca di Mantoua ripiena di riflessioni politiche, risponde il Duca con molta humanità, dimostra il suo rispetto verso Sua Maestà Christianissima, e la necessità, che muoue alla risolutione di non lasciar perdere il suo, manda il Marchese Don Camillo Gonzaga con alcune militie à Casale, è riceuuto nella Città, se gli arende anche il Castello. 62. 63. 64. 68

La Duchessa di Sauoia procura con mille cinquecento caualli, e 2000. fanti di soccorrer la Cittadella inuestita da Spagnuoli, o incontra corrispondenza da Monferrini emoli de Piamontesi, si ritirano i Sauoiardi, attaccano, e prendono Crescentino. 68

La Cittadella s'arende, escono i Francesi, è rimessa da gli Spagnuoli in mano del Duca suo padrone, protesto de Mãtouani, manifesto del Duca di Mantoua. 68

Duca di Mantoua passa Casale, vi mette buoni ordini, si dichiara neutrale, acquista gran gloria in quest'affare, contra l'opinione commune si rende indipendente da ogn'vna delle Corone. 69 70. 71

Negotiati dell'Abbate Scaglia col Gouernator di Milano per la Duchessa di Sauoia, s'ingelosiscono i Francesi, procurano di tenerla in fede, il Cardinal Mazzarino s'affatica per tener saldi i Piamontesi nell'vnione di Francia, si rimette Verua nelle mani del Duca, si risolue di trattar l'Ambasciator di Sauoia, come gl'altri di teste coronate. 72

Conte di Quincè vien spedito al commando dell'armi Francesi in Piamonte, si dà la marchia à diuerse truppe per quelle parti. 73

Per l'imprese di Barcellona, e di Casale si fanno grãd'allegrezze nella Corte di S. Maestà Cattolica, sono colmi di gloria, e di riputatione i Marchesi di Carecena, e di Mortara, riceuono alcune mercedi, non sono eguali à loro meriti, per qual causa. 74

Trattati di Lubecca trà Polacchi, e Suezzesi. 74 76

Spagnuoli pensano di far l'impresa di Blaya; mà senza effetto. 76

Ritorno del Baron di Batteuille in Biscaglia. 77

Conti-

Tauola delle cose più Notabili.

Ridrizzi intrapresi dal Cardinal Mazzarino per seruitio della Francia, procura di riconciliar gli animi de Francesi mal contenti. 77

Aggiustamento del Gouernator di Leucata con la Corte, negotiati col Prencipe di Condè, sensi d'esso Prencipe, suoi progressi in Fiandra. 78.79

Cardinal Mazzarino passa all'esercito in Sciampagna, procura di far sloggiare i nemici. 80

Vien esiliato il Marchese di Chasteauneuf, e la Corte cerca di rimouer da Parigi il Cardinal di Retz, negotiati della Prencipessa Palatina, dimande d'esso Cardinale, vien fatto prigione. 81.83

Sentimenti della Corte di Roma sopra la detentione d'esso di Retz, deliberationi del Papa. 84.85

Cause dell'Ambasciata del Prencipe Cardinal Triultio à Roma. 85

L'Arciuescouo d'Auignone vien spedito dal Papa in Francia, il Rè non l'accetta, sue doglianze, e ragioni passate con Sua Santità. 86

Cause per le quali non viene riceuuto in Francia il Nuntio Corsino, e pretensioni di quella Corte sopra l'elettione de Nuntij à quella. 86.87

Preparamenti della Francia per la guerra, Roses soccorso, e congiura scopertasi in quella piazza dal Marchese della Fara Gouernator della medesima. 88

Progressi de Francesi in Guienna, presa di Roquefort, della Bastida, & altri luoghi. 89.91

Trattati secreti per ridur Bordeos all'obedienza del Rè, sono iscoperti. 92.94

Il Parlamento di Bordeos trasferito dal Rè ad Agen prende vigore, & i Regij fanno diuerse imprese. 95.96

Battaglia nauale trà Inglesi, & Olandesi, cause della guerra trà Inghilterra, & l'Olanda. 97.98

Progressi del Cardinal Mazzarino in Sciampagna, prende Chasteau Porcien, resta ferito il Conte di Sant Aignan. 99

Lettera del Prencipe di Condè à Don Luigi d'Aro, disegni di quello, molti Signori del suo partito l'abbãdonano. 100.102

Cause per le quali vien rimosso il Conte d'Ognate dal gouerno di Napoli, sue politiche. 103.104

Rè di Francia fà restituir vna galera alla Republica di Genoua, già leuatagli dal Co: d'Harcourt. 106

Negotiati nella dieta di Ratisbona, pretensione degli Stati dell'Imperio di voler hauer parte nell'elettione del Rè de Romani, non sono aprouate da gli Elettori, che però si riducono in Augusta, & iui eleggono il Rè d'Vngheria per Rè de Romani, e quanto è seguito in quel congresso fino alla fine. 107.116

Ritorno del Cardinal Mazzarino à Parigi, riceuuto con grand'applauso, s'applicca con molto calore al seruitio del Rè. 119

Conte di Seruient, e Signor di Fouquet sono fatti Sopraintendenti delle Finãze, vi s'impiegano con molta diligenza, per opera loro si migliorano assai le rendite del Rè. 120

Vescouato di Poictiers viẽ conferito al Cardinal Antonio Barberino, qual si conduce à Parigi, e fatto Grand'Elemosinario di Francia, generosità grande dell'Abbate della Rochesposay. 120

Disgusti del Cardinal Francesco Barberino col Cardinal Mazzarino, si rimette in gratia del Papa, e conclude parentato con Sua Santità. 121

Duca di Guisa, Marresciallo di Turenne, Maresciallo di Grãmont, e Duca d'Arpaiou sono fatti Ministri di Stato. 122

Balletto danzato dal Rè in Parigi. 122

Prigionia del Signor de Croissy Fouquet Consigliere del Parlamento, vien esaminato, non vuol rispondere, pretende d'esser giudicato dalle Corti Sourane, nascono diuersi imbrogli, vien liberato per opera del Cardinal Mazzarino, che perdona à suoi nemici con gran generosità. 123

Conte di Beauuieu assalta i quartieri del Prencipe di Condè, li rompe, e fà molti prigioni. 123

Speditione del Signor di Plessis Besanzon à Prencipi d'Italia, e suoi negotiati. 125

Aggiustamento del Conte d'Ognon con la Corte. 128

Negotiati col Conte d'Harcourt per l'affare di Brisac, Filipsbourg sorpreso da' Francesi, Bedfort, e Tannes assediati, e presi dal Maresciallo della Ferte Seneterra. 130

Francesi sotto al Marchese di Plessis Bellierè entrano in Catalogna, e loro progressi. 132

Maresciallo d'Oquincourt al commando dell'esercito in Catalogna, Girona assediata da Francesi, vien soccorsa da gli Spagnuoli. 136

Progressi dell'armi del Rè in Guienna, trattati con l'Inghilterra, ragioni per le quali gli Inglesi non soccorrono Bordeos, fini, & interessi politici di Crommuel. 140

Preparamenti de gli Spagnuoli per soccorrer Bordeos, e per guerreggiar in Fiandra, andamenti del Co: Marsin in Guienna, Sarlat si rimette all'obedienza de' Francesi, Bordolesi mandano à chieder aiuti alla Corte di Spagna, negotiati del Marchese di Lusignan, speditioni fatte da gli Spagnuoli. 140

Lormont preso dal Duca di Vandomo, Amnistia concessa dal Rè à Bordeos, non vien accettata. 142

Riflessioni politiche del Cardinal Mazzarino, Conte di Tauannes, & altri si ritirano dal seruitio del Prencipe di Condè. 143

La Città di Parigi tratta splendidamente il Cardinal Mazzarino nella casa publica. 145

Tentatiuo de Regij sopra Rhetel infruttuoso, Conte di Coligny rotto, e fatto prigione. 146

Assedio, e presa di Bellagarda. 147

Intraprese del Conte Broglia. 148

Esercito Francese esce in campagna, Prencipe di Condè pratica la sorpresa d'Arras; mà senza effetto. 149

Andamenti de gli Spagnuoli in Fiãdra, loro consulte di guerra, e deliberationi prese. 150

Maneggi del Signor di Theubon per introdurre i Regij in Bordeos, sono scoperti, caso merauiglioso occorso in Bordeos, Signor d'Estrades passa con rinforzi in Guienna. 151 154

Assedio, e presa di Bourg in Guienna. 155

Assedio, e presa di Libourne. 156

Instanze fatte da' Bordolesi alla Corte di Spagna, e in Inghilterra per hauer soccorsi, i Regij stringono maggiormente Bordeos, e procurano di guadagnar più tosto col negotio, che con l'armi. 157

Andamenti delle fattioni in Bordeos, tumulto per la ritentione del Signor di Bas, Asemblee d'Olmeisti, e di Mercanti, ritorno del Conte di Fiesco dalla Corte di Spagna. 158. 159

Dimostranze fatte dal Pressidial di Bordeos al Prencipe de Conty. 160

F Con-

Tauola delle cose più Notabili.

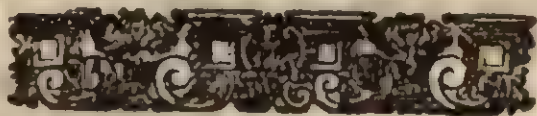
Congiura del Conte Marsin, e del Signor Lenet contro il Prencipe di Conty, cause di questa, e sua inriuscita. 160
Negotiati del Signor Lenet per diuider gli animi de Bordolesi. 162
Radunanza Generale de Cittadini in Bordeos, e sue pretensioni. 163
Strilli in Bordeos per la pace, la casa di Blarrù assalita da Cittadini armati. 164
Negotiati del Visconte di Virlada col Duca di Candale, maneggi di Gouruille, de quali ingelosiscono i Prencipi. 167
Dispositione del Prencipe di Conty alla pace. 168
Nuoui rumori, e seditione in Bordeos, ragioni adotte da quelli che non vogliono pace, si prohibisce ogni Asemblea, segue la pace. 170
Armata di Spagna comparisce alla bocca della Garonna, ma senza frutto. 172
Articoli della pace di Bordeos. 173
Duchi di Vandomo, e di Candale entrano in Bordeos. 175
Ingenuità grande del Prencipe di Conty. 176
Colonnello Baltassar si rimette nel seruitio del Rè, Perigueaux all'obedienza di Sua Maestà. 177
Villanoua d'Ageno s s'aggiusta con i generali del Rè. 178
Andamenti de gli eserciti in Fiandra, campeggiano gli eserciti l'uno à fronte dell'altro, il Rè passa al campo, marchia dell'esercito Spagnuolo. 181
Il Prencipe di Condè procura di necessitar l'esercito Francese alla battaglia, Maresciallo di Turenne si gouerna con grand'auuertenza. 184
Campeggiamento de gli eserciti, Rocroy assediato da gli Spagnuoli, Monson attaccato da Francesi. 185.186
Resa di Monson, continuatione dell'assedio di Rocroy. 188
Rocroy si rende. 189
Disgusti trà il Prencipe di Condè, e'l Co: di Fuensaldagna. 190
Viaggio del Rè ad Amiens. 190
Trattati d'aggiustamento trà la Corte di Francia, e'l Cardinal di Retz. 192
Congiura contro la vita del Cardinal Mazzarino scoperta. 193
Campeggiamento dell'esercito Francese in Piamonte condotto dal Conte di Quincè contro quello di Spagna, commandato dal Marchese di Carecena. 195
Arriuo del Maresciallo di Grancè all'esercito Francese in Italia, fattione alla Rochetta del Tanaro trà Francesi, e Spagnuoli. 197
Morte del Marchese Alessandro Monte, valor grande del Marchese di Carecena. 198
Decreti del Rè Christianissimo contro i disobedienti di Bordeos. 200
Sbarco, e scorse dell'armata di Spagna nella Guienna, sua partenza. 202
Rè di Francia à Laon, si tien consiglio di guerra, e risolutioni presasi di far l'impresa di Saint Menhaud. 204
Il Rè si auanza à Chalons in Sciampagna, e Saint Menhaud resta assediato, giongono rinforzi al campo Regio, si continua quell'espugnatione, alla direttione della quale vien spedito il Maresciallo Conte de Plessis Pralin. 206
Saint Menhaud s'arende, e di questa impresa resta molto glorioso il Cardinal Mazzarino, ritorno della Corte à Parigi. 208
Matrimonio del Prencipe di Conty con la Contessa Martinozzi. 210
Priggionia del Duca di Lorena. 213
Applicationi del Cardinal Mazzarino alla grandezza del Regno di Francia. 219

Il Fine della Tauola del Nono, e Decimo Libro.

HISTORIA DELLE REVOLVTIONI DI FRANCIA,

CON LA CONTINVATIONE DELLA GVERRA TRA' LE DVE CORONE

DEL CO: GVALDO PRIORATO:

LIBRO PRIMO.

SOMMARIO

SI descriue lo Stato della Francia nell' Anno 1648. I mottiui delle prime riuolutioni. Le qualità del Parlamento di Parigi, & i di lui andamenti. L'origine della fattione della Fronda, suoi capi, loro interessi, e fini. Le deliberationi della Corte Reale contro alcune seditiosi, la prigionia di Broussel, e di Blanmeneil, la solleuatione del Popolo, le baricate, i successi in quell'emergenze, la liberatione de carcerati, e gl'applausi popolari. Le attioni de' Parlamentarij, e de loro adherenti, i loro pretesti, e machine. L'vscita del Rè dà Parigi, la Deputatione inuiatale dal Parlamento, le conferenze tenutesi, l'instanze, e pretensioni delle parti. L'aggiustamento, la dichiaratione del Rè, e'l suo ritorno à Parigi. La vnione de malcontenti contro il gouerno del Cardinale Mazzarino; i consigli, e le deliberationi della Corte. I negotiati della pace generale in Munster, & in Osnabruch; quant'è passato intorno la mossa d'armi del Duca di Modena. L'assedio Cremona. Il matrimonio del Rè Cattolico con la figliuola dell'Imperatore Ferdinando Terzo.

Anno 1648.

CONTINVAVA tuttavia la Francia nell'anno 1648. à godere della medesima fortuna, in cui la lasciò il Rè Luigi Terzodecimo, anzi teneua il più rileuato, e felice posto, che da molti secoli adietro hauesse già mai sotto altro Rè goduto. Tutta vnita, e concorde ne' voleri, estendeua le sue conquiste, dalle sponde della Mosella, fin'oltre il Rheno nella Germania. e di là dall'Ibro in Ispagna col possesso di Flix, e di Tortosa; E con poderosa armata scorrendo senza contrasto il Mediterraneo, si rendeua temuta, e rispettata insieme. Lodouico di Borbon Prècipe di Condè, emolo della gloria de' più famosi guerrieri dell'età nostra, doppo merauigliose conquiste, continuando il corso delle vittorie nella Fiandra, haueua riempite di spauento tutte quelle Prouincie. Il Marescialло di Turenne con la conseruatione di tante Piazze conquistate, e con reiterate sconfitte date a' nemici nell'Alemagna, penetrato oltre il fiume Lech nel centro della Bauierra, rendeua per tutto l'Imperio, formidabili l'armi Francesi. Il Marescialло Conte di Plessis Pralin, congionto col Duca Francesco di Modena dichiarato Generale del Rè Christianissimo in Italia, coll'assedio portato à Cremona, daua non poca apprensione ad ogni Prencipe, precònoscèdosi chiaramente, che riuscitale quell'impresa, erano i Francesi per fermare il piede nello Stato di Milano. Erano gli eserciti composti di gente agguerrita, e quasi tutta della medesima natione, che per naturale viuacità, e coraggio si rende quant'ogn'altra habile al maneggio dell'armi, & all'esecutione d'ogn'alta impresa. Et i Capitani per la maggior parte di sperimètato valore, resi cospicui, tanto dalla nascita, quàto dall'ardire.

Stato della Francia.

Era collegata la Francia nella Gennania, con gli Suezzesi, e con la maggior parte de' Prencipi Protestanti, non essendosi per anche còclusa la pace coll'Imperatore. Nell'Italia con le Case di Sauoia, e di Modena, e godeua d'ottime corripondenze con quasi tutti gli altri Prencipi Italiani. Nelle Spagne continuaua la costanza de' Catalani, e la confidenza de' Portughesi. Nè dall'Olanda, ò dall'Inghilterra poteua riceuere per allhora alcuna gelosia, essendo questa implicata nelle guerre ciuili. e quella riuolta à godersi di quella pace, ch'à costo di tant'oro, e di tanto sangue s'era aquistata. L'Europa per tanto, spetatrice delle di lei prosperità, miraua questa prepotenza con quei riflessi, con quali furono già ammirate le prosperità dell'armi dell'Imperatore Carlo Quinto, all'hora che la Fortuna maggiormente lo secondaua. Ne altro pareua mancasse à colmare le sue felicità, ch'vna moderatione de pensieri in alcuni nationali, ch'erano guidati dall'ambitione, e dal liuore verso chi felicemète regeua così gran mole; che nel resto, toltone questi, che sono naturali, e quasi imutabili difetti, non hauerebbe forse ritrouato ostacolo a' suoi più alti, e generosi proponimèti.

Amicitie, & interessi della Francia con Prencipi stranieri.

Non era ancora fatto questa pace.

Vengono conturbat le fel. cità della Fràcia dall'interesse, e dall'ambitione di pochi particolari.

Per piena noticia dunque de' successi di questo tempo è di mestieri ripigliare vn poco più da alto l'origine, e le vere cagioni della prima riuolutione di Parigi, dalla quale venne data esca al fuoco della guerra ciuile; e perche ciò non hà hauuto origine da altro, che dalla fortunata condotta di chi hà hauuto la direttione del gouerno, che portando seco aumento di credito, suegliò ombre,

gelo-

gelosie, & inuidia in quei, che si vedeuan pospoſti; conuien esaminare con qualche attentione i mottiui, per dedurne poi tanto più chiara la fallacia delle conseguenze. *Anno 1648.*

Il Rè Luigi Terzodecimo, nell'vltimo di sua vita, lasciando la Regenza del Regno alla Regina sua Moglie, diede gran posto nelli affari al Cardinal Mazzarino, mosso dal saggio, che più volte haueua hauuto della fede, e virtù sua in diuerse ardue emergenze. E veramente si può dire, che al dì d'hoggi, sia vno de maggiori Ministri, ch'habbia già mai hauuto la Francia; poiche a' suoi disegni secondando la sorte, fece non solo riuscire le più inaspettate imprese; mà cauò applausi al suo nome, da qual si sia parte dell'Europa. Hà più dell'incredibile, che del merauiglioso, l'essersi veduto, ch'vn Rè minore, vna Regina di natione emola, vn Primo Ministro forastiere, trà gente così viuace, mal veduto da tanti Prencipi, e Signori della Corte, habbino non solo potuto resistere à i contrasti di tante diuerse opinioni; mà nello stesso tempo, guadagnare tante batteglie, aquistare tante Piazze, e dilatare d'ogni parte il Dominio Frãcese, senza hauere ad'inuidiare il fortunato Regno del Rè defonto, e'l Ministerio del sempre memorabile Cardinale di Richelieù.

Auanzandosi dunque il Rè Christianissimo col vantaggio di tante conquiste, agl anni della sua maggiorità, è difficile à narrarsi quali fossero in que' tempi le confusioni de' nemici della sua Corona, chiaro scorgendosi, che non ostante la pace conclusa trà la Spagna, e l'Olanda, s'erano à così alto grado eleuate le cose della Francia, che senza le nouità introdotte da' medesimi Francesi, à stretti passi ridotta si scorgeua la Monarchia di Spagna: Percioche se considerauasi l'Italia, teneuasi dall'armi Francesi assediata Cremona, che se fosse caduta, poneua in gran disordine tutto lo Stato di Milano. Con l'armata nauale si sarebbe in tal caso posto in gran pericolo il Regno di Napoli, allora più in potere del Popolo, che de medesimi Spagnuoli; e con la stessa armata potendosi chiudere Taragona doppo l'acquisto, che Francesi fecero di Tortosa, rimaneua quella Piazza con poca speranza di conseruarsi, la cui perdita apriua poi l'ingresso a' Francesi nelle viscere di que' Regni, e chiudeua i passi à gli Spagnuoli d'entrare in Catalogna; & in Fiandra doppo la battaglia di Lens, guadagnata da Condè, s'era fatto conoscere, ch'anche senza la diuersione delle Prouincie vnite, erano i Francesi bastanti ad'ottener vantaggi sopra le più valide forze de gli Spagnuoli, che per l'importãza de siti, teneuano à quella parte fiore, & il neruo maggiore della loro soldatesca. Mà perche quanto si faceua maggiore la potenza del Rè, tanto più s'auanzauano l'ombre, & i sospetti in alcuni pochi mal contenti, che fosse per mancar loro l'aura, e l'auttorità, cominciandone ad'hauer caparra, dalla scarsezza, con che si procedeua verso di loro nella concessione delle gratie, che fuori dell'honesto ricchiedeuano, s'imaginarono di potere, in congionture d'vrgenti bisogni della Corona, auanzar i loro disegni, col far nascere scissura nella Corte, prima ch'il Rè lasciasse la minorità. Preso perciò vn'apparente pretesto del ben publico, e col spetioso titolo, che

Non fù mai più gloriosa, e prepotente la Francia che in que' tempi.

Vera origine delle turbulẽze della Francia.

Anno 1648. l'auttorità Reale, deue esser limitata dentro i confini d'vn moderato Dominio; si diedero ad'inuentare pretesti plausibili, sotto le cui larue nascondeuano i veri, e secreti fini, e si guadagnauano l'affetto del Popolo, incapace d'ogn'altra ragione, che di quella, che si conforma alle di lui appetenze, e le fà mostra d'vn'apparente sollieuo.

Questi mal contenti erano in parte principali Signori della Corte, & alcuni del Parlamento loro adherenti, inuaghiti di poter far prender al medesimo delle conoscenze, che non se le aspettano fuori delli affari ciuili, e criminali. A maggior intelligenza di che, e per render informati quelli, che non hanno intiera cognitione delle cose di Francia, diremmo in che consista il Corpo di questa Grand'Assemblea, che hà somministrata tanta materia all'Historia presente.

Come sia il Parlamento di Parigi. Il Parlamento di Parigi è il primo di tutti gli altri del Regno, composto de Duchi, e Pari, che sono Consiglieri nati. Dico Pari, poiche quelli che non sono Pari, ancorche siano Duchi, non vi hanno luogo, e per esserui ammessi, conuiene, che la Pareria sia verificata, e'l Duca possessore riceuuto nel Parlamento; De sette Presidēti, che si chiamano del Mortaro, per vna baretta di veluto con galon d'oro, che in forma d'vn mortaro portano in mano, e mettono in testa ne' giorni di qualche grande cerimonia; De Mastri delle Richieste, che pure sono Consiglieri nati, e solamente quattro alla volta vi tengono luogo; De Cōsiglieri Clerici, e Laici, che si diuidono in molte Camere, come sarebbe à dire; La Gran Camera; Le cinque Camere dell'Inchieste. La Camera della Tornella, che conosce solo delle cose criminali. E la Camera dell'Editto, che spedisce le liti de gli Vgonotti. Vi sono ancora trè Camere; mà non Sourane, benche siano del Corpo del Parlamento, cioè le Richieste della Casa del Rè, e due altre Camere delle Richieste del Palazzo. Hanno luogo pure nel Parlamento i Consiglieri di honore, che per ordinario sono Caualieri Grandi, e meriteuoli, & in maggior parte principali del Consiglio del Rè, à quali Sua Maestà dà lettere di Consigliere d'honore, che poi sono riceuuti in presenza di tutte le Camere radunate, e sono i primi doppo i Duchi, e Pari. Dietro questi sono i Consiglieri honorarij, ch'hauendo seruito venti anni nel carico, conseruano il luogo, benche l'habbino venduto; e tutti questi Duchi, Presidenti, e Consiglieri, possono ascendere al numero di 200. in circa.

Il Gran Consiglio. Vi è poi vn'altro Corpo Sourano, che si chiama Gran Consiglio. Non entra nel Parlamento, mà và del Pari con questo. Altre volte era ambulatorio, come pure è stato in queste vltime congionture, che hà seguitato il Rè. Per ordinario si ferma in Parigi, e si raduna nel Cortile di San Germano l'Auxerrois Non hà che vna Camera sola, e li Presidenti di questa, deuono essere Mastri delle Richieste. La sua giurisditione consiste nel render giustitia sopra gl'Indultarij, e li conflitti di giurisdittione, trà i Presidiali, ò Magistrati sottoposti al Parlamento.

La Camera de Conti. La Camera de Conti è pure vn Corpo disgionto dal Parlamento, e la sua

incombenza è di riuedere i conti di tutti li Financieri. Hà sotto di se i Tesorieri di Francia, e di queste Camere ne sono in diuerse Prouincie.

Anno 1648.

La Corte des Aydes è vn'altra giurisditione Souiana, il cui potere si estende sopra le gabelle, tasse, taglie, taglioni, & altre impositioni. Hanno sotto di se i Magistrati, che si chiamano li eletti, e di queste corti ancora se ne troua in molte parti del Regno.

La Corte des Aydes.

Hora per la continuatione di così lunga guerra trouandosi grandemente esausto l'erario Regio, fù sforzato il consiglio à pensar ad'espedienti pronti, e riuscibili, per trarne nuoua prouisione, ciò diede occasione a' mal contenti di mascherare il loro indiscretto zelo, e seruirsi di questa debolezza publica, per intraprender con maggior ardire le nouità perniciose all'vniuersale.

Si sentirono al sudetto effetto diuerse proposte per cauar danari; mà come ogn'vna lo portaua à tempo lungo, & era di qualche aggrauio al Popolo, e perciò in dubio d'essere verificate nel Parlamento le deliberationi del Consiglio di Stato; fù messa auanti dal Signor d'Emery, all'hora sopraintendente delle Finanze, l'abbolitione della Paoletta, ò sia dritto annuale, con disegno, ò di render il Parlamento più humile, e dipendente dalla volontà della Corte, e con ciò meno ritrosо à passare, e verificare gli editti del Real Consiglio; ouero col rinouare il cõtratto del medesimo dritto annuale, darlo in altra forma più vantaggiosa, e più propria à cauar pronto contante. Il pensiere, com'era vago in apparenza, & vscito dalla testa d'vn'huomo riputato di gran spirito, e di gran rigiri, gustò à molti Signori del Consiglio. Mà il Cardinale penetrando più auanti, non volse che si corresse in fretta, per esaminarlo più maturamente, e perciò, e per qualch'altro emergente che nacque, non si passò al pratticarlo.

Cosa sia la Paoletta.

Anticamente, & auanti il Regno di Francesco Primo che fù quello, che introdusse la venalità nelli officij, si conferiuano le cariche dal Rè à soli benemeriti, e più capaci. Nel tempo d'Henrico Quarto, vn tal partitante chiamato Paoletto, propose che si haurebbe potuto cauare due millioni di scudi all'anno coll'accordare a' Consiglieri, & Officiali tanto di giustitia, che di finanze, la facultà di far passare, morendo nelli eredi loro, ouero di vẽdere ad'altri li officij, che possedeuano, mediante vn certo drito da pagarsi ogn'anno. Si abbracciò il ricordo, e fù aggiustato, che col pagarsi vna somma di danaro all'anno, secondo la qualità della carica, questa, morendone il possessore, s'intendesse passare ne gli Eredi, ò pure volendosene priuare in vita, la puotesse vendere, purche fosse il compratore capace; che se qualcheduno morisse senz'hauer pagato esso dritto annuale, gli eredi non godesseno il beneficio, e'l carico restasse alla dispositione del Rè. Il contrato non dura che per lo spatio solamente di noue anni, spirati i quali resta sempre in libertà del Rè, ò di continuare, ò di abolire il priuileggio. Così dũque d'all'hora auãti, questo dritto annuale, prendendo il nome dall'auttore, si chiamò la Paoleta, e da qualcheduno ancora la Palotta, per vn secondo partitante chiamato Paloto.

Pensieri del Signor d'Emery.

Il pensiero d'Emery era, che spirati li noue anni della Paoleta, il Rè l'abolisse

Anno 1648. lisse totalmente, e se poi gli officiali desiderauano di poter disporre delle loro cariche, facessero nuouo accordo, pagando anticipatamente qualche somma considerabile, col qual modo speraua di raccogliere quantità notabile di contanti, mentre stando gli officij in testa per lo più di persone ricche, era facile à conseguire l'intento, e col far danari senza aggrauio del Popolo, poter supplire alle spese della guerra.

Questo hauerebbe hauuto l'effetto; mà trouò oppositione nel Parlamento di Parigi, souertito all'hora da alcuni pochi ceruelli torbidi, e volti à particolari disegni. Si stimò dunque opportuno, per non hauerlo contrario, di esentarlo dalla sudetta abolitione, ciò che indicando debolezza, da questa si originarono le deliberationi licentiose, che ne seguirono, e che confusero tutto il buon ordine del gouerno.

Mà i Consiglieri, hauendo adherentie, amicitie, e parentelle con molti altri officiali, e Signori del Regno, sospettauano, che l'esempio introdotto nelle parti più lontane, douesse andare à poco à poco serpendo, per introdursi anche nelle loro cariche, e diedero perciò cominciamento alle nouità, che si racconteranno.

Non furono però l'alteratione della Paoletta, ne le gabelle, & li aggraui, le sole cagioni, che successiuamente dierono il motto all'inobedienza, perche sotto al Gouerno di Richelieù, furono simili pesi quietamente sopportati, e senza innouatione riceuuti, mercè, che quel Ministro, auualorato dal braccio del Rè, li manteneua cō la seuerità, e con la forza, stimando il rigore più della piaceuolezza, adattato al reggere vna natione di sua natura così facile à scomdarsi egualmente dell'ingiurie, che de' beneficij; mà la propositione dell'editto per aumentare il numero de' Mastri delle Richieste, ogn'vna de quali cariche si vende sessanta mille scudi e più, fù la vera origine da cui insorsero que' torbidi, ch'interruppero il corso alle prosperità del Regno, e diedero impulso alle riuolutioni, benche l'apparenza portasse in fronte altre ragioni, e mottiui, che sēbrauano indirizzati più al publico beneficio, ch'à priuati fini de pochi particolari. Sono questi Mastri delle Richieste, soggetti cospicui iquali doppo hauer esercitato carichi di consiglieri nei parlamenti, sono ammessi in quell'ordine. Entrono nel cōsiglio priuato del Rè, pratticano molto con la Corte, e sono impiegati nelle ambasciate, nelle Prouincie, e ne gli eserciti, per la Giustitia, e per le finanze, in maniera tale, che sogliono riuscire huomini d'animo, e di cuore non volgare.

Disgusti delli Mastri delle Richieste per l'edito di aumentare il numero loro.

Qualità delli Mastri delle Richieste.

Dall'accrescere questo numero, diminuēdosi il prezzo delle cariche à i vecchi, ch'è di grandissimo rileuo, ne restarono tutti conturbati, & offesi, e come che niuna cosa hà maggior predominio nel cuore de gl'huomini, quanto l'interesse, e'l vantaggio particolare, applicarono ogni studio per rimouer il Cardinale dal tentatiuo di questa nouità, riputando, che come Primo Ministro, ne fosse anche il primo motore. S'auuide il Cardinale, ch'il toccare l'interesse di quei del Parlamento, era lubrico cōsiglio, e perciò non approuò intieramente la

Cercano di rimouere il Cardinale.

te la proposta Mà come che il bisogno de danari era vrgente, e che gl'altri del Consiglio di Sua Maestà, non credeuano d'incontrare repugnanza in persone, che haueuano tanta dipendenza dal fauore della Corte, e che ambiuano di meritare gl'impieghi, soliti conferirseli dal Rè ne gl'eserciti; e nelle Prouincie, si tēne saldo l'edito nel sostantiale; mà in parte però moderato dal Cardinale, costretto à cedere à' cōmuni richiami. Doppo hauere dunque questi signori rappresentati i loro aggrauij al Cardinale, si riuolsero ad Emery, e rampognandolo come architetto di tutta questa machina, aspramente lo minacciarono; mà egli si dimostrò altre tanto costante nel sostētare la sua proposta, quanto che la stimaua adequata al bisogno, e reflessibilmente misurata. Era Emery soggetto di grand'ingegno, ripieno di spiriti profondi, e viuaci. Fù egli introdotto nelle Finanze, da Richelieù che cercò di beneficarlo, per seruitij riceuuti dal Padre. Facendosi conoscere huomo di alto intendimento, incōtrò subito l'inuidia, onde benche da suoi emoli fosse aggrauato di molte colpe, sormontò tutte le difficoltà, e per gl'impieghi hauuti, s'aquistò grand'esperienza nelle medesime Finanze; il sopraintendente delle quali all'hora Signor di Bullion huomo di gran senso, conoscendo il suo genio pronto, & emolando forse la sua habilità, procurò d'allontanarlo dall'impiego, e stimò meglio di fermarlo nella Corte di Sauoia Ambasciatore del Rè, che hauerlo presso di se. Quando poi il Cardinal Mazzarino entrò ne gl'affari di Francia, valendosi esso Emery della conoscenza hauuta col medesimo in Auignone, & in Piamonte, aggiontaui la stima grande, che si faceua in Corte della sua capacità, & intelligenza, gionse al fine nella sopraintēdenza delle Fināze, doue inuaghito di maggior fortuna, corse fama, che il suo spirito gli insinuasse il desiderio, di portarsi à' vātaggi più alti, e venne incolpato d'essersi posto in pensiero, di scaualcare il medesimo Cardinale, dando occulto fomento à coloro, che l'andauano screditando presso alla Regina, & che con tali oggetti si fosse appoggiato alla parte del Prencipe di Condè defonto, e poi del giouine suo figliuolo, amicandosi in oltre molte persone acreditate in Corte, da' quali di quando in quando, secondo l'occasioni, s'andaua rappresentando à Sua Maestà, esser il Cardinale veramente di finissima prudenza, di spirito eleuato, e di raro intendimento ne gl'affari stranieri; mà non hauendo mai hauuto le mani nell'interesse delle Finanze, mancaua intorno à ciò di quella capacità, che in questa materia, pareua necessaria, da che nacque, ch'appresso molti incapaci della verità del fatto, diminuì di quell'estimatione, in cui sin'all'hora s'era mantenuto; oltre che alcuni per renderlo odioso al Parlamento, e al Popolo, andauano spargendo, ch'egli come Primo Ministro, fosse il primo auttore dell'abolitione della Paoletta, e della creatione de nuoui Mastri delle Richieste, bēche à ciò esso hauesse sempre repugnato, e fosse tutto mottiuo proprio d'Emery, secondato da gl'altri del consiglio, e faceuano questo, con oggetto, che i risentimenti, che si poteuano aspettare dal Parlamento, dassero materia à far apparire cattiua direttione nel Cardinale, e perciò, cadendo quello, pensasse Emery, di farsi strada al

Anno 1648.

E poi il Signor d'Emery.

Qualità del Signor d'Emery.

Per la sua intelligenza vien fatto sopraintendente delle Finanze.

Li honori inuaghiscono degl'honori.

Si hà credito ch'egli hauesse pensieri d'entrar nel Posto del Cardinale.

Sorti con le quali si cerca da suoi emoli di screditare il Cardinale.

Anno 1648.

al di lui posto. Se n'accrebbe il sospetto, dal vederlo passar qualche confidenza, cō Pietro Broussel Consigliere della Gran Camera di poco spirito, mà Popolare, e che in vece d'attendere à giudicar processi, s'era sempre voluto mescolare in affari publici; si caricaua volontieri di suppliche de poueri cō vera, ò finta carità, & era à questo, eccittato da Pietro Longueil, pur Consigliere della medesima camera, che spendeua ogni suo talento in rigiri, e cabale. Brussel dūque confacendosi al genio di Longueil, benche assai ignaro, e non molto capace del mestiere ch'intraprendeua, ciò che gli daua aura (trà gl'incapaci delli veri fini) d'huomo ben intentionato: trouandosi mal contento per altro della Corte, e del Cardinale, per essersi ricusata ad vn suo figliuolo Alfiere delle guardie, la Tenenza d'vna compagnia vacata, si riuolse à fomētare tali disegni, e pose ogni studio, per mettere in mala opinione il Primo Ministro; Frà tanto li Mastri delle Richieste sospettando, che venendo à morte alcuno d'essi, non si perdesse dall'Erede l'officio, per il disgusto, che già haueuano dato alla Regente; formarono vna publica, e licentiosa scrittura in cui reciprocamente s'obligauano di pagare in ogni caso la carica à gli eredi del morto, cosa riputata altre tanto notabile, quanto ardita. Ne si fermarono in questo solo i loro disegni; mà scorgendosi non a bastanza forti, à sostentare il loro partito, presentarono richiesta à nome commune, per l'vnione di tutto il Parlamento, rappresentando esser necessaria, per riparare la ruina del Regno, cagionata dalla mala amministratione delle Finanze, impiegate più inutile de pochi particolari, che ne' bisogni della Corona, dà che deriuauano, poi i mottiui d'aggrauare i popoli, e d'opprimere le sostanze dell'vniuersale, con la qual apparenza, lusingauano la plebe facile à persuadersi, non hauer le reduttioni altro fine, che d'esimerla dalle impositioni. A tali auuisi la Regina altamente turbata, fece per Pietro Seguier Cancelliere del Regno, signore d'ottima intentione, e di sōma integrità, rimprouerare loro, che quell'Assemblee eran temerarie, destruttiue del bene dello Stato, e ripiene d'infedeltà, & espressamente prohibì l'entrare, per l'auenire ne' consigli, fin che in sua presenza non fossero lacerate, e riuocate tutte le prese deliberationi; onde sopra di ciò, essendosi i Mastri sudetti congiontamente trasferiti al Palazzo Regio, per rimostrare alla Regina i loro pretesi aggraui; ella con asprezza rinfacciolì di viltà, li tassò di temerarij, in opporsi alle volontà del Rè suo figliuolo, e li lasciò oltre modo, per così fatto trattamento mortificati, e maggiormente si sarebbono auiliti, se si hauesse continuato all'hora nel medesimo vigore, e coll'ardire generoso dimostrato dalla Regente. Essendo cosa certa, ch'ancora non v'era alcuna fattione, e che questa difficilmente sarebbesi formata, quando s'hauessero distornati, i prencipij. Mà il Duca d'Orleans, stimando prudenza, applicar i rimedi al male, prima che più largamente si dilati, s'interpose, e per ritenere il corso a' maggiori disordini, operò con la Regente, che in gratia sua li rimettesse nell'esercitio delle loro cariche, di che nondimeno, non restando essi contenti, anzi argomentando esser questo tratto piaceuole, effetto di debolezza, per non dar timore, maggiormēte insu-

Conditioni di Brusßel e di Lōgueil consiglier del Parlamēto.

S'vniscono i Mastri delle Richieste, e passano scrittura trà di loro.

Domandano l'vnione di tutto il Parlamento.

Ingannano con false rapresentanze la plebe.

Representano alla Regina i loro pretesti aggrauij.

Sono dà S. M. rimprouerati, e prohibisce l'entrare più ne' consigli.

Restano grauemente mortificati.

Non vi è cosa che dia maggior ardimento ad vn cuor vile, che il dimostrarne stima.

insuperbirono, dandosi à credere, che molti di quelli che in apparenza non applaudeuano, à simili procederi si sarebbero poi con loro vniti, per sbattere l'auttorità del Primo Ministro, già da molti inuidiata, e con occulte arti insidiata, secondo l'intentioni, che le veniuano suggerite da quelli che aspettauano la congiontura da far il colpo. Continuarono pertanto nella contumacia col medesimo ardire, e in pochi giorni (non ostante l'inibitioni del Rè) fù decretata l'vnione di tutti i corpi de tribunali isieme Doue Broussel, Blammenil, Charton, & altri parlarono senza riguardo alcuno contro il gouerno della Corte; atto notabile di disubedienza, e contrario ad ogni legge, e pratica, non acostumandosi di venir alla conuocatione di tutti i corpi insieme, se non per ordine straordinario del Rè. Mà quelli, che cercauano congiontura propitia d'innalzare la loro pretesa auttorità sull'abbassamento d i quella del Rè, vaghi d'ingerirsi nelle facende de lo Stato, s'attaccarono al pretesto di prouedere alla dissipatione delle Finanze Reali, e condescesero à questa funesta vnione, con applauso di molti, non solo per la nouità del fatto; mà molto più, per le speranze, che ne concepiuano gl altri mal contenti, e le persone otiose loro seguaci, che restauano impresse, col castigo di coloro, che mal amministrauano il Regio danaro, douer restar solleuati da gli aggraui, che prouauano, e di conseguire la pace, che publicauano s'andasse ritardando per fini particolari de ministri. L'operatione, che fecero queste compagnie dette sourane, perche i giuditij loro sono inapellabili, fù il mandare gran numero de Deputati, che marchiauano à due à due a' piedi per la Città, circondati da gran numero di Popolo, à rappresentare al Rè, che s'eran radunati per prouedere nella minorità di Sua Maestà, a' disordini delle mal amministrate Finanze, dal che ne procedeua la ruina del Regno, e la pouertà dell'Erario publico, dubitando di non essere vn giorno, rimprouerati dalla istessa Maestà sua di trascuratezza, quando fosse gionta alla Maggiorità, come diceuano, hauer fatto il Rè Carlo Quinto, che si lamentò col Parlamento di que' tempi, perche non hauesse impedita la distruttione delle sue rendite nell'età sua minore; e con tal oggetto scielsero d'ogni corpo loro alcuni Deputati, per ridursi nella Camera chiamata di San Luigi, ch'è vna congregatione straordinaria, e che si fà solo in affari pressanti, e graui, poco grata al Rè, per trattarsi in quella di cose contrarie alla funtione del Parlamento, e in questa si chiamano, de consiglieri tanto delle camere del Parlamento, quanto della camera de Conti, del Gran Consiglio, e Corte des Aides; l'incombenza de quali Deputati vniti insieme, non s'estende più oltre, che nell'esaminare, e dir i loro pareri sopra le materie de quali trattano, che deuono poscia esser riportati, e riferti alle Corti Sourane, da' quali, se vien aprouato si procura di darui effetto, e se viene regetto non passa più oltre.

Anno 1648.

Segue radunãza di tutto il Parlamẽto, nõ ostante le proibitioni del Rè.

Pretende metter regola alla distributione delle rẽdite Regie.

Deputatione del Parlamẽto alla Regente.

Camera di Sã Luigi cosa sia.

Officio di questa.

Continuò quest'imbroglio, tanto dalla parte del Parlamento col mantenersi vnito, e souente radunarsi, quanto dà quella della Corte per impedirlo, & attrauersarlo, sin che à questa mancò tanto più la stima, quanto più cresceua quella del Parlamento. gionsero le cose à segno, che fù necessitato il Real Consiglio di togliere dalla sopraintendenza il sopradetto Emery, benche paresse

Anno 1648. necessario in quell'emergenze nella medesima carica, nouamente promettendo di prouedere di danaro per qualche tempo ancora per la guerra, e le fù ordinato di ritirarsi da Parigi, alla sua casa di Campagna, con apparenza di sacrificarlo alla sodisfattione del Popolo, e di leuar al Parlamento il pretesto di maggiori torbidi, preuenendolo ne' decreti, che contro quello, si stimaua douessero ben presto fulminarsi; Questa depositione seguita contro l'vniuersale credenza, seruì d'incentiuo al Parlamento, & a' malcontenti per accenderli a' pensieri più alti, ne quali suole in casi simili traboccare l'humana insatiabilità. Non cessarono perciò le Camere di radunarsi, ne il Popolo di mormorare per l'animosità che prendeua dal parlar de seditiosi, si parlaua apertamente contro i Ministri Regij, si detestaua in chiaro tuono il gouerno, si faceua apparire, ch'in vece di vedersi ristorar lo Stato, s'ingrandiuano sempre più le miserie, e le ruine; benche in que' tempi fosse la Francia più potente, e vittoriosa che già mai in altro secolo si fosse veduta; & in cōseguenza di questi attentati temerarij, pasto ordinario del Volgo rozo, e petulante, auenne che il Signor di Bachaumont figliolo del Presidente Coigneux, sentendo il Padre à rengare nel Parlamento à fauore della Corte. Vna sera trouatosi à cena in casa del Signor di Paris Maresciallo di battaglia, e quiui con diuersi amici discorrendosi delle presenti commotioni, moteggiò a' compagni, trà quali si cominciò à scherzare con tiri d'aranci, ch'egli si preparaua di ben frondare contro il parere di suo Padre. Venne osseruato questo motto, & allhora si principiò à dire, quando vn' Auocato litigando arrengaua arditamente contro qualche persona di qualità, ch'egli haueua ben frondato quella mattina; da vn motto passandosi all'altro, colui che con maggior vehementia strepitaua contro il gouerno, era chiamato buon frondore, come à dire che sapeua bene tirar di fronba, ò fronbola, e ciò andò vagando alcuni mesi per le bocche d'ogn'vno, prima di parlarsi della Fronda; mà la sua vera origine, deriuò da' fanciulli di Parigi, che si radunauano alle volte à far i sassi con le fronde, ò frombole, sotto il ponte nuouo verso Sant'Agostino, quando il fiume era basso; da che prese occasione il sudetto Bachaumont gli dire, che hauerebbe frondato il parere del Padre come fanno i Ragazzi scagliandosi i sassi l'vno contro l'altro, paragonando il fischio della Fronda, alla forza del discorso, e dell'oratione.

Vien leuato di carica il Signor d'Emery.

Da che prese origine il nome della Fronda.

Con questo motto facetto, e burlesco si forma vna fattione grande.

I principali, che rengando nel Parlamento cominciarono ad esser chiamati con questa voce, che s'auanzò à gran nome, come quella de Gheusi in Fiandra, da che sono scaturiti poi tanti disordini, furono i Presidenti di Nouion, Viola, Blammeneil, Charton, i consiglieri Broussel, Longueil, Coulon, e diuers' altri d'animo vagante, e di natura inquieta, e perciò appetenti di nouità, qualcheduno però col tempo, si staccò da quella vnione, e conoscendo l'errore si rimise ne' suoi doueri, da quali non si scostò mai il Primo Presidente huomo di spirito fermo, e intrepido, che sempre hà voluto parere disinteressato, e sapendo con destrezza prender vantaggio dal credito, ch'haueua nel Parlamento (de gl'affari del quale haueua intiera conoscenza) s'è reso necessario alla

Principali che entrarono nella fattione della Fronda.

Corte

Corte, in ſeruitio della quale s'è adoperato con fede, & intrepidezza. *Anno 1648.*

Hora come tutte queſte coſe erano di rileuante pregiuditio alla ſouranità del Rè, di peſſimo eſempio, e di gran ſcandalo ne' ſudditi obligati ad'obedire; il Cardinale reſtandone grandemente punto, preſe per ſtabile, e coſtante proponimento di voler in ogni maniera difendere l'auttorità del Rè minore alla ſua fede raccōmandata, e ben conoſcendo il miſerabil frutto, che poteua naſcere da queſto ſeme, impiegò prima tutta la finezza del ſuo giuditio, per non laſciarlo creſcere, valendoſi delle più ſoaui maniere; col portar il tēpo auanti, e ſino che le congionture concedeſſero di poter dar di piglio a' rimedij più potenti; mà ciò niente giouando, anzi pigliādo il male piede maggiore, s'auidde in fine, che ſenza valerſi del ferro, e del fuoco, ogni giorno più andarebbe facendo radice, perche le dolcezze della Corte s'interpretauano per debolezze, le blā ditie per inſidie, l'offerte per inganni; onde tāto inſuperbirono alcuni di que' togati reſi ciechi dalle proprie paſſioni, e dalla vanità delle ſperanze di migliorar la loro conditione, con la ruina altrui, che nauſeando il loro quieto viuere, ſi riuolſero à machinare ogni mezzo, con che poteſſero giongere a' loro bramati fini. Eſſendo però neceſſario, per eccitar l'odio, & il furore del Popolo, di moſtrarſi vindice de ſuoi aggrauij, e far apparire colpeuoli quelli che gouernauano, principiarono ad'allettare il Popolo medeſimo con le ſperanze d'vn'vtile preſente, e col timore d'vna ruina ſopraſtante, attribuendo la continuatione della guerra a' Miniſtri, per renderſi con quella neceſſarij, & approuecchiarſi del danaro ſpremuto dalle ſoſtanze de poueri ſudditi, di modo che facendo queſti coloriti preteſti impreſſione nell'vniuerſale, e con eſſi portandoſi le coſe ad'aperta ſeditione; ſtimò il Real Conſiglio di metter da parte la ſoauità, e dar di mano à vigoroſe, e rigide riſolutioni. Per lo che ſi diuiſò la maniera di qualche eſemplare riſentimento contro qualch'vno de principali, adequato ad auuertir gli altri del douuto riſpetto, & obedienza. E perche ſucceſſe in quel tempo l'inſigne vittoria di Lens in Fiandra, per allegrezza della quale, accoſtumandoſi di rendere publiche gratie à Dio col cantarſi ſolēnemente l'Hinno Te Deum nella Cathedrale, coll'interuento del Rè, aſſiſtito dalle ſue Guardie, ordinate in ſpalliera dal Palazzo Reale ſino alla Chieſa Metropolitana; fù ſtimata la congiontura propria, per far prigioni i Cōſiglieri Brouſſel, Charton, e'l Preſidente Blanmeneil, più de gl'altri tenuti per mal intentionati; poiche in altra maniera, ſenza l'appoggio d'vn buon corpo di militie, non era riuſcibile il colpo, maſſime nel vecchio Brouſſel, protetto dal Popolo, appreſſo del quale era in particolar credito, come ſe foſſe vn moderno Catone, riuolto al publico bene, & aſpirante ſolo all'vniuerſal ſollieuo.

Il Cardinale altro non penſa, che à ſoſtēnere la dignità del Rè.

Arti con quali cercano i mal contenti di cōcitare l'odio del Popolo cōtro la Corte.

Si riſolue nel Real Conſiglio di penſar al caſtigo di qualche ſeditioſo.

Si propone d'areſtar prigioni trè del Parlamento.

A' queſta propoſta diſsentì il Cardinale, e internādoſi con tutta l'eſatezza nel più cupo di queſt'affare, trouollo pericoloſo, & eſpoſto à rimarcabili dificoltà, onde conobbe eſſer più ſicuro conſiglio, il temporeggiare, ſin che terminata la campagna, foſſe ſtato l'eſercito libero d'impiegarſi doue l'occorrēza lo chiamaſſe; Mà il Conte di Chauigny, che come auezzo ne tempi di Richelieù ad'

Il Cardinale non vi aſſente.

Anno 1648. hauere posto principale nel Ministerio, & ad esser impiegato ne' più importanti maneggi, degeriua mal volentieri di trouarsi lontano da' goduti honori, inuestigando i mezzi congrui à far nascere rumori, & à mettere in contingenza la Corte, per profittar delle turbulenze, e far vrtar il Cardinale in qualche scoglio; ponderò con varie ragioni alla Regina, che Sua Maestà era in obligo di metter mano a' validi espedienti, prima che il male prendesse maggior fomento, e nõ mancò di persuaderla, co gl'esempij del già Rè suo marito, fondati sopra il rigore, e sopra la risolutione di farsi temere. Ella approuata l'opinione d'esso Chauigny, nella quale concorreuano molt'altri del Consiglio, obligò il Cardinale à non contradirci, con la consideratione, ch'egli portasse le cose con troppa placidezza, e che i mali graui ricercassero rimedij potenti, e vigorosi. Obedì il Cardinale, se bene fuori del suo interno sentimento; mà prima fece le sue proteste à parte à Sua Maestà, dimostrando il tempo improprio, e figurandole per à punto tutto ciò che successe, e fecegli vedere, il consiglio di Chauigny spiccarsi da altro fine, che del suo Real seruitio. Onde essendo poi succeduto quanto dal Cardinale era stato predetto, questa fù vna delle più efficaci cagioni, che lo rese maggiormente accreditato, e che lo fece conoscere altretanto habile al ministerio, quanto appassionato per la sola grandezza del Rè, per lo che la Regina aprì seco quella confidenza, che lo portò poi al colmo dell'estimatione, e d'allhora auanti diede intiero credito a' suoi consigli.

Il Conte di Chauigny è cagione principale della risolutione.

Si delibera cõtro l'opinione del Cardinale.

Qual fà le sue proteste alla Regina.

Terminata la funtione, e partite le loro Maestà dalla Chiesa, fù inuiato il Signor di Cominges Tenente delle Guardie della Regina, con alcuni soldati, & vn officiale in carozza alla casa di Broussel dietro il tẽpio di nostra Dama, e trouatolo ancora alla mensa nel mezo de suoi figliuoli, le significò l'ordine, che teneua dal Rè di condurlo doue gli haueua commandato, gl'impose, ch'alcuno de suoi non aprisse bocca, e s'astenessero di far alcun motto, perche altrimente facendo, l'haurebbe subito vcciso, non curandosi di lasciarui anch'esso la vita, purche adempisse l'ordine di Sua Maestà; rispose Broussel d'esser pronto ad'obedire, e riuoltato a' suoi figliuoli, disse loro; Io vi hò aquistato con le mie attioni qualche honore, voi altri vedete di conseruarlo, à Dio, non credo di più vederui; scese le scale, montò in carozza, e tenendogli le guardie le pistolle al petto, toccò il cocchiere velocemente, e nõ si seppe, che fosse Broussel, benche passasse con dificoltà per le più anguste strade di quel cõtorno. Gionta la carozza nella gran strada, doue erano ancora le militie in ordinanza, auanzò Cominges verso il Ponte nuouo, con molta velocità, e principiò à disseminarsi vna voce, che fosse stato fatto prigione Broussel, della quale fù auttore vn suo Lachè, che non lasciando di vista la carozza, andaua dicendo à tutti trouarsi in quella il suo patrone. Questa casualmente rottasi nella contrada de gli orefici, trà la picciola porta del Publico Palazzo, e'l Ponte nuouo, e resa inhabile al marchiare, conuenne à Cominges prender quel partito, al quale l'obligaua la necessità, che fù, di far discender dalla propria carozza la moglie del Presidente Dafis di Bordeos, ch'à caso incontrò, e con questa proseguì il camino lungo il fiume,

Viene arrestato nella propria casa Broussel, & Blanmeneil.

Parole di Broussel nell'esser arrestato.

La carozza si rompe nella strada de gli orefici.

fiume, oue prattica poca gente, vscì per la porta della conferenza, passò nel corso della Regina, e si condusse sicuramente à San Germano, luogo quattro leghe distante. Il residente Blanmenil, fù arrestato nella sua casa vicina al quartiere di Sant'Antonio, e per maggior commodo condotto nel Castello di Vincennes, con minor pericolo, e più cautela, per nõ esser egli in quel grado di stima appresso il Popolo, che era Broussel. Charton auuertito, si nascose, & hebbe fortuna di saluarsi. La fama di questo fatto volò in vn momento per tutta la Città, per la quale subito si difusero i clamori, e le commotioni, vociferandosi essere la sicurezza commune insidiata, la libertà offesa, d'euidente pericolo tutti generalmente minacciati; che la Corte s'era seruita d'vna publica allegrezza in cui s'erano rese gratie à Dio, per oltraggiare non meno le priuate persone, che la publica fede; onde dilatatosi in ogni lato il susuro, ben presto si vidde tutto il Popolo riempirsi di furore, e d'impatienza, e con sembianza più d'impazzito, che di solleuato, confondersi ne' lamenti, ne protesti, e nelle minaccie. Chi correua all'vna, e chi all'altra parte, eccittandosi scambieuolmente ad'vnirsi insieme, e solleuarsi. I focili, l'alabarde, e l'altre armi egualmente nociue, furono tutte nettate dalla ruggine. ogni arte, ogni professione vi portò i martelli, le manaie, i cortelli, e ciò che di più pronto teneua ciascuno alla mano. Le Donne stesse, all'esempio di quelle dell'età andate, furiose, e bacchanti, ò maneggiauan l'armi, ò stimolauano i mariti, & i parenti all'offese, & alle vẽdette. Vẽnero ad vn tratto tirate le catene a' capi delle cõtrade, attrauersati i trãsiti, armate le Piazze, preclusi gl'ingressi, & ogn'vno chiudendo le botteghe, e gettando à parte i lauori, scendeua in strada cruccioso, e minacciãte, ricercando ciò che si faceua, e perche vigorosamente non s'opraua. Chi da graue dettaua vn consulto, chi da frenetico proponeua vn delirio, e chi d'vn senso, e chi d'vn'altro confusamente gracchiaua; così nel ribombo di si horribile, & insano furore di Popolo, si vedeuano confusi gl'animi, e riempiti di tremore, e di spauento i cuori anche de' più coraggiosi. Il Parlamento si radunò la stessa sera altamente turbato, e concertò di conuocarsi la mattina seguente, risoluendo di portarsi auanti alla Regina, e chiedergli i compagni retenti con termini conueneuoli alla confusione di quell'emergente.

Anno 1648.

Broussel è condotto à S. Germano, Blanmenil al Castello di Vincennes.

Charton non vien trouato.

Commotioni grandi in Parigi per questa ritentione.

Il Popolo prẽde l'armi.

Mà la Corte in parte sodisfatta per la riuscita del colpo, e niente sbigotita, per la commotione principiata, con molt'ardire si preparò à contrastare all'empito del Popolo, & alle deliberationi del Parlamento. Furono ingrossate le guardie con quelle poche compagnie, che si trouauano allhora in Parigi, che non passauano dieci, tutte l'altre trouandosi in Fiandra. Al Palazzo Regio, si radunarono tutti i Prencipi, Cauallieri, e Signori della Corte, stettero tutta la notte in piedi, negotiando, & esaminando gl'espedienti da prenderli in quel confuso riuolgimento. La risolutione fù di sostentar in ogni modo quel che s'era fatto, per non auuilire col ritrattarlo la reputatione Regia; fù perciò ordinato al Cancelliere d'andar la mattina seguente 27. Agosto alla Gran Camera, e risolutamente prohibire da parte del Rè al Parlamento, il deliberare altro

La Corte si prepara di ostare all'isolleuatione.

E vole sostẽnere la cosa fatta.

sopra

Anno 1648. ſopra il ſudetto fatto, con intentione, che paſſate le prime furie, non trattandoſi quì che del caſtigo di due particolari ſoggetti, ſarebbeſi il Popolo da ſe ſteſſo rimeſſo, come quello che in caſi ſimili è altrettanto facile ad acquietarſi, quãto fù procliue in quei primi impeti ad alterarſi, maſſime quando incõtra reſiſtenza, manca de capi di riputatione, e di credito, come allhora mãcauano i Parigini, che non haueuano ne appoggio, ne cuore per effettuare quel che minacciauan cõ la lingua. Mà l'auttorità Reale era ormai giõta à troppo screpito, troppo inferocito & appaſſionato il Popolo, troppo creſciuta la baldãza, e pretẽſione de malcontẽti, mercè che la ſouerchia indulgenza, e bontà de' Prencipi, bene ſpeſſo, in vece di rendere diuoto, & obediente il ſuddito, lo eccita all'ardire, & indiſcretezza. Salì il Cancelliere nella ſua carozza, ſenz'alcun riguardo al pericolo, in che ſi metteua, benche da eſſo preueduto, e prontamente incaminoſſi verſo il Publico Palazzo. Gionto al mezzo del Pontenuouo, trouò tutte quelle ſtrade con le catene alzate, & armate di Popolo, volſe con tutto ciò paſſar auanti, e preſe più lungo giro per Sant'Agoſtino; mà trouate ancora alla bocca del Ponte San Michele le catene tirate, e'l Popolo in arme, sforzandoſi di continuar il viaggio, fù conoſciuto, e ſubito con ſtrilli, & impertinenti minaccie inſeguito; il Cocchiere ſe n'auidde, e per ſottrarlo dall'euidente diſaſtro, di tutta corſa entrò nel Palazzo del Duca di Luines, che per ſua buona ſorte era aperto; ſalì il Cancelliere il più alto delle ſtanze, accompagnato dal Veſcouo di Meaux ſuo fratello, e dalla Ducheſſa di Sully ſua figliuola, che vollero eſſere con eſſo partecipi del pericolo. Si naſcoſero tutti dentro vn cabinetto, ò ſia camerino ſecreto, coperto d'alcune tapezzarie, doue non fù oſſeruato, benche per di là paſſaſſero, e ripaſsaſſero molte perſone, gridando dou'è il Cancelliere? dou'è queſto traditore? ammazziamolo, amazziamolo. Sentendo egli queſte minaccie, che gl'annunciauano vna certa, & indubitata morte, ſtaua con quella apprenſione, ch'ogn'vno può imaginarſi. Gionſe in tanto l'auuiſo del ſucceſſo al Parlamento già conuocato; vn'amico del Cancelliere, rappreſentò la vergogna dell'eceſſo della Plebe, e deteſtò l'inſolenza, credendo che ſubito doueſſero que' Signori mandar à far aquietare i ſolleuati, e ſottrarlo da quel trauaglio; mà ſe bene erano diuerſi gl'amici ſuoi particolari, e che tutti in generale pareſſero tenuti, per la carica, che teneua frà di loro, di cooperare à ſuo ſeruitio, in caſo tãto ſtranno, niuno vi fù, che à ſuo fauore ſi moueſſe, tant'era l'odio contro i Miniſtri del gouerno, ch'il ſolo nome d'eſſere del conſiglio del Rè, baſtaua à rendere anche i più innocenti rei delle maggiori colpe, e quì ſi conobbe quanto poco ſicuri ſono coloro, che non hanno altri amici, che quelli, che ſono amici della loro buona fortuna. Finalmente montò à cauallo il Mareſciallo della Melleray, e correndo con ſoldati delle guardie, & amici ſuoi, e del Cancelliere, paſsò il Ponte nuouo ſenza contraſto, poiche per quelle contrade verſo il Louure non ſono catene, e gionto à Sant'Agoſtino, ſpiccò vna ſquadra de ſoldati, e Gentilhuomini, per trar il Cancelliere fuori da quel Palazzo. Il Popolo non era allhora molto numeroſo, poiche

Gl'animi indiſcreti, & irragioneuoli non ſi piegan cõ la ragione; ma col timore.

Vien ſpedito il Cancelliere al Parlamẽto per proibirli il deliberar altro ſopra queſto fatto.

Il Popolo l'inſeguiſſe, ſi ſalua in caſa del Duca di Luines.

Pericolo grãde ſcorſo dal Cancelliere.

Non ſi troua alcuno nel Parlamento, che cerchi di ſaluarlo.

Il Mareſciallo della Melleray corre con gente armata in aiuto del Cancelliere.

paſsate

paſſate le prime furie, s'era per la maggior parte ritirato, e perciò non s'oppoſe. Il Signor d'Ortis Tenente d'vna compagnia delle Guardie, ſalì nelle ſtanze, ſi diede à conoſcere, e preſo per la mano il Cancelliere, lo cauò fuori del Cabinetto, lo conduſſe à baſſo, lo poſe in carozza, con gli antedetti Veſcouo di Meaux, e Ducheſſa di Sully, & in vece di tirare per la Porta di Nela, e venire per il Ponte roſſo al Louure, doue non ſono catene, ne v'era molto Popolo, ritornarono per il Ponte nuouo, ſeguitaua dietro la carozza, il Mareſciallo à cauallo con ordine militare; mà nel paſſare ſotto al caual di bronzo, il Popolo della Piazza Delfina, che ſtaua armato dietro alle catene, ſparò inſolentemente, e ſenza propoſito, diuers'arcobuggiate nella carozza del Cancelliere, da' quali reſtò miracoloſamente preſeruato, eſſendoui reſtate alcune perſone morte, e trà gl'altri Picot eſente delle guardie. La carozza fù traforata in molte parti, e la Ducheſſa di Sully, reſtò leggermente ferita, mentre con generoſità rimarcabile, ſtendeua le braccia, per riparare da' colpi il ſuo amato Genitore. Gionſe alla fine il Cancelliere al Palazzo Reale, fù accolto dalle loro Maeſtà con ogni più cordiale compatimento; la Regente non ſi ſatiaua di lodarlo, e di ſtupirſi, come haueſse potuto vſcir ſaluo; riſpoſe il Cancelliere, che la fedeltà, e l'obediēza verſo il proprio Prencipe, doueuano eſsere l'vnico oggetto d'ogni honorato miniſtro, e che queſt'era ſtato à punto il migliore conforto, e ſollieuo in quel pericolo, potendoſi chiamare fortunato colui, che fedelmente ſeruendo il ſuo padrone, incontra di morire glorioſamente per lui. A queſti rumori ingroſsandoſi ſempre più il popolo, tutta la Città venne in maggior ſcompiglio, e da ogni parte, non ſolo con le catene, mà cōn buone baricate, fortificate da foſse, e da traui, ſi prouedeua alla ſicurezza delle contrade; ogn'vno s'afaticaua in portar legna, botti, pietre, carri, loto, rottami, faſcine, & altre materie ſimili per trincerarſi, e fortificarſi. Dalla parte Regia ſtauano le guardie in ordinanza di battaglia, dentro, e fuori del Palazzo à piedi & à cauallo, gridaua il Popolo di voler Brouſſel viuo, e libero minacciaua d'abbrucciare, & vccidere tutti, eccettuata la ſola perſona del Rè, e ſempre più andaua auanzando le baricate nella ſtrada Sant'Honorato, ſino al Palazzo di Schomberg, e dalla parte del fiume, ſino al picciolo Borbon, i Regij guardauano il Ponte roſſo, la Porta nuoua ſotto la gran Galleria del Louure, e ſi teneuano à ſoli dieci paſſa diſgionti dal Palazzo Reale. I ſoldati con le piche ſerrate, e con moſchetti in reſta, erano ſquadronati nella Piazza auanti il Palazzo, e per le ſtrade congionte à queſto. Non oſaua però alcuno di far baricate, ne ſparare, ò ferire i paſſaggeri, per non eccitar maggiormente la ſolleuatione: lo ſteſſo Duca d'Orleans, fù ributtato à trè, ò quattro baricate, & impedito di tranſitar per la Città. Paolo Gondi Coadiutore dell'Arciueſcouo di Parigi, ſoggetto nō men di ſpiriti eleuati, e pronti, che d'animo generoſo, e intrepido, hauendo ſempre procurato, come diſcendente da fauoriti de Rè paſſati, di vantaggiare la ſua fortuna nella Corte con le ſue attioni, ſtimò conueniente d'operare qualche coſa di ſegnalato in quell'emergente, per aquiſtar credito, e renderſi neceſſario. Vſcì dalla Cathedrale

Anno 1648.

Inſulto del Popolo alla carozza del Cancelliere.

Vien accolto dalla Regina.

Suo detto graue, & oſſeruabile.

S'aumenta la ſeditione.

drale

Anno 1648. drale vestito col Rochetto, corse per la Città gridò, e rimprouerò i seditiosi, persuase l'obedienza, insinuò il douuto rispetto al Rè. L'attione fù nobile, e generosa; mà diferentemente interpretata, & in diuerso modo discorsa. Qualched'vno diceua, d'hauer ben egli ripresi i folleuati con parole, e con la voce; mà adittatole con gesti d'auanzarsi al Palazzo Reale à pigliarsi le pretese sodisfattioni. La Corte mostrò però in apparēza d'aggradirla, il Coadiutore ò gli fosse riferito falsamēte, ò che ne fosse, essēdo egli di sensi dilicati, pretese ch'i Ministri l'hauessero riceuuta per burla, e leggerezza, da che parue ch'egli cominciasse à rafredare il suo calore per la Corte, & adherire à Frōdori del Parlamēto, col fine di farsi capo d'vna fattione, e per qualche via rēdersi cōsiderato. Mà per coprire questo suo occulto disegno, con qualche apparente honestà, venne incolpato d'andar insinuando à quei del suo partito, che bisognaua obligare la Regenza alla pace Generale, e per questa via sgrauare il Popolo dalle esorbitanti contributioni, che pagaua per sostegno della guerra, impiegate però (com'egli diceua) in spese esorbitanti, e superflue della Corte, & in affari particolari de Ministri.

Cagioni per le quali il Coadiutore comincia à disgustarsi della Corte.

Quando si diuolgò essersi ritrouato il Cancelliere, & illeso essersi saluato nel Palazzo Regio, trapassando per le strade armate de seditiosi, non è possibile à vedere, quanto se ne turbassero, e commouessero gl'animi di quella Plebe folleuata, facile per natura ad'abbracciare gl'incontri d'ogni disordine. Ritornarono precipitosamente i Popolari al sudetto Hostello di Luines, e con gran rabbia lo saccheggiarono, per lo che i Cittadini più commodi non si riputando ben sicuri della sfrenata licenza de tumultuanti, procurarono di sottrarsene con buon ordine, formando à tutti i capi delle contrade baricate ben custodite; che per la caggione medesima vniuersalmente accresciute non solo nella Città; mà ne Borghi ancora, da gl'vni per timore, da gl'altri per imitatione, venne quell'Anno, ne tempi seguenti, chiamato l'Anno delle baricate. Sfilarono in tanto alcuni Suizzari delle guardie dal Ponte rosso alla porta di Nela per occuparla; trà questi, e certi Popolari più arditi de gli altri, seguì qualche combattimento, vi restò ferito il capo d'essa squadra, che morì vicino alla Chiesa de Padri Teatini, e gl'altri se ne ritornarono al Ponte Rosso; così passatasi quella giornata in tumulti, e costrutioni di baricate; non puote il Parlamēto (rispetto à tanta confusione) deliberare altro, che di portarsi la mattina seguente à supplicare le loro Maestà per la liberatione de carcerati. I consiglieri marchiauano tutti à piedi à due, à due, il Primo Presidente alla testa con gli officiali attorno e dietro i Presidenti; il popolo armato li seguiua con schiamazzi, & vrli, gridando di volere Broussel libero, ò di tagliare tutti à pezzi.

Il Popolo saccheggia il Palazzo di Luines.

Crescono le baricate.

Tentatiuo de Suizzari infruttuoso.

Il Parlamento manda à chieder la libertà de compagni carcerati.

Fù data loro l'audienza al solito. Il Primo Presidente parlò con molta efficacia contro que' Ministri, ch'haueuano consigliata la prigionia de suoi compagni. Rappresentò alla Regina, ch'i Rè erano la vera imagine di Dio in Terra che doueuano hauer pietà de loro popoli, come hanno i genitori de figlioli, & esaudire le loro giuste preghiere, che ne consigli ne quali si tratta del benef-

Espositione del primo Presidente fatta alla Regina.

ficio

ficio publico, gl'Huomini da bene doueuano parlar libero, e conforme alle loro conscienze, e non secondo il proprio interesse; essendo in tali casi la simulatione, e gli artefici stromenti della ruina delle Monarchie; non douer Sua Maestà lasciar alterare la sua affettuosa inclinatione da' consigli violenti, imaginarij, opposti all'interesse publico, mentre massima più fallace non vi è di quella, che insegna à inasprire i cuori de Vassalli Esser ingannata da figure diuerse dall'originale. Douersi sempre temere il Popolo armato; mà tremare quand'è armato di sdegno, e di furore ciecco, e senza discrettione. Che come Regina delle gratie, la supplicaua à nome di tutta la Compagnia, e del Popolo insieme à farle questa, di concedere la liberatione a' carcerati compagni, vero modo per calmare le furie, e raddolcire l'acerbità d'vna Plebe commossa, e temeraria.

Anno 1648.

Rispose la Regina trè parole, conforme il solito, doppo ripigliò il Cancelliere, che le loro Maestà haurebbero sopra di ciò diuisato col loro consiglio, per dar sodisfattione quanto prima alle loro dimande. Ritornarono dall'audienza nel medesimo modo i Parlamentarij; gionti alla baricata dell'Hostello di Scomberg, la Plebe furiosa, & inferocita, se gli fece incontro armata, dimandando, e gridando s'haueuano ottenuta la liberatione di Broussel, e perche risposero, che non poteuano dirle assolutamente di sì; vn Plebeo più de gl'altri temerario, presentò la spada nuda al petto del Primo Presidente, e dissegli, che ritornasse subito al Palazzo del Rè, per hauer Broussel, altrimente sarebbe con tutta la sua compagnia tagliato à pezzi. Ciò riempì di tanto spauento que' Presidenti, e Consiglieri, che molti fugirono, e si nascosero, chi per vna, e chi per vn'altra strada, abbandonando ogni cosa. Il Primo Presidente niente commosso, mà tutto intrepido, e coraggioso, se ne ritornò con velocità alla Regente seguito d'alcuni compagni rimasti seco. Quiui ripigliò, che più non era tempo di schermirsi con dilationi, esser necessario d'ouuiare subito alla furia d'vn Popolo inasprito, e sdegnato, contro cui non valeua ne honestà, ne ragione, di mostrò non esserui altro rimedio per euitare maggiori disordini, che la libertà di que' prigioni, e genuflesso, supplicò di nuouo Sua Maestà di piegarsi alla gratia, con la quale s'haurebbe ricuperata la pristina quiete.

Risposta della Regina a' Deputati del Parlamento.

Temerità grãde del Popolo.

Intrepidezza del Primo Presidente.

Ritorna à far instanza alla Regina per la libertà de carcerati.

La Regina fece chiamare il Consiglio, e vi propose, che conueniuasi diuenire à qualche spediente proprio all'emergente soprastante. Quelli ch'haueuano impugnata contro gl'altri tal risolutione, amuttirono, non sapendo sù qual fondamento di ragione, poggiare il mal dato consiglio. Il Cardinale, e'l Maresciallo di Villeroy con profonda ponderatione esaminarono la facenda, e furono di parere, che sicome non si doueuan intraprendere affari importanti leggermente, e senza le debite precautioni, che così conueniua, quando s'erano intrapresi sostenerli, e difenderli, non essendoui deliberatione più sprezzeuole di quella, che soccombe all'incostanza.

Nel Consiglio di S. M. s'esamina l'affare.

Sensi del Cardinale, e d'altri Ministri.

Il loro parere fù, che s'era possibile, si continuasse nella prima senteza, e nõ si

Anno 1648. dasse alcun segno di debolezza; mà quando non si potesse, che sarebbe stata pertinacia inescusabile il precipitare volontariamente nell'impossibilità. Il Marescialло della Melleray, tutto acceso di sdegno, per l'insolenza de Parigini, propose, che quando potesse hauere due pezzi d'Artiglieria da Campagna con 500. fanti, si sarebbe fatto strada fino alla Bastiglia col battere, & assaltare le baricate ad vso di guerra, fermarsi, e metter fuoco alle case, dalle quali n'vscisse hostilità, e di combattere con tanto maggior vantaggio, quanto era maggiore l'esperienza, e'l coraggio delle soldatesche Regie sopra la viltà, & inesperienza de gli Habitanti, dalla moltitudine de quali si doueua attendere, che più tosto s'imbarazzassero, e confondessero trà loro stessi, che alcun buon effetto, massime non potendo il numero seruire à superchiare, per l'angustia delle contrade, e de gli altri siti. Questo ricordo per diuerse ragioni, & in particolare per la bontà delle loro Maestà, non venne abbracciato. Il Cardinale però non credendo à gli auuisi, che le rappresentauano tanta confusione, risolse per hauere da gli occhi proprij la testimonianza, di calare sconosciuto nella strada di Beausenfans à quella di Sant'Honorato, quì trouò esser tutto lo strepito di turbe solite più à schiamazzare con la lingua, che con le mani, stette perciò con molta intrepidezza continuamente due notti continue in piedi, & allestito, quanto conueniua per difendersi, per prender occorrendo i partiti opportuni all'emergenze, che soruenissero.

Pensieri del Maresciallo della Melleray.

Il Cardinale con molt'ardire esce nelle contrade sconosciuto per sapere lo stato delle cose.

Doueua il Parlamento deliberare sopra la risposta della Regente nella solita Gran Camera, mà non potendouisi andare per il furore, & insolenza della plebaccia, che forse haurebbe contro que' Signori vsato qualche insulto, furono inuitati i Consiglieri à radunarsi nella Galleria del Palazzo Reale, cosa straordinaria, e non praticatasi. Quì si ridussero quelle compagnie Sourane; il Cancelliere orò à fauore della Corte, detestando le temerarie, & indegne procedure del Popolo, e persuase à que' Signori, di non adherire ad vn'attione tanto indegna, e temeraria.

Si tiene Assemblea del Parlamento nella Galleria del Palazzo Reale.

Furono in tanto i Consiglieri banchettati, e spesati dal Rè splendidamente, il che interpretato da loro, apprensione, ch'hauesse la Corte, tanto più accrebbero l'estimatione de loro medesimi. Varij furono poi nel Real Consiglio i pareri circa la libertà de Carcerati. Il Cardinale, ch'haueua contradetta la prima risolutione, e col riflesso à ciò che à punto successe, allhora hauerebbe in ogni maniera voluto ratenere i priggioni, e col far vscir il Rè con la Corte da Parigi far quello che la necessità portò si facesse poco doppo; mà la medesima ragione, che militò nella prima oppositione, la stessa fù, che dificoltò la seconda, percioche non si poteua, senza le forze dell'esercito impiegato in Fiandra, costringere vn Popolo così numeroso all'obedienza, fù dunque risoluta la rilassatione de carcerati, e le lettere del Rè, con gli ordini furono inuiati al Parlamento nella Galleria del Palazzo Reale, e consignati a' Parenti più congionti de priggionieri, mandandosi le carozze di

Si delibera la rilassatione di Priggioni.

Sua Maestà à leuarli e ricondurli, à Parigi con gli officiali Regij. Il Parlamento rese gratie alla Regente della clemenza vsatale, & ogn'vno ritornossene à casa sua contento, dando voce per le strade che già i Parenti, con le carozze Reali erano partiti per ricondurre Broussel, e che saluo, e libero lo vederebbero quã to prima; fù così felice costui in questa infelicità, che nelle presenti commotioni di tutto Parigi, non si strepitò per altri, che per lui solo, non essendosi fatta mai mentione alcuna del Presidente Blanmeneil. Non s'aquietò con tutto ciò il rumore, perche così dall'vna, come dall'altra parte, restarono gli animi sempre inuolti nel sospetto, e nel timore.

Anno 1648.

Difidenze del Popolo.

Il Popolo come reo, e contumace, aspettaua il castigo, e la Corte dubitaua dell'insolenza, & indiscrettione della Plebe, si continuauano però le guardie alle baricate dalla parte de gli habitanti, e s'inuigilaua dalle guardie il Palazzo Reale, mà con tanta incommodità, e disaggio de soldati, che ne meno trouauano pane col danaro negato loro in quell occasione da Panatieri che sfacciatamente concorreuano con gli altri seditiosi, e tumultuanti. Passata la notte del Venerdì tutta in arme, comparue la mattina seguente Broussel nella carozza del Rè, e passando per la porta di Sant'Honorato, e per le contrade, che conducono al Pontenuouo, & à nostra Dama fù così acclamato, e con tanta allegrezza riceuuto dal popolo, che concorreua d'ogni parte à vederlo in faccia, se egli era desso, & essendo, s'egli era viuo, che sembraua esser vn'altro messia, e'l loro liberatore, cosa merauigliosa in vn'Huomo ordinario, e che non possedendo altro, che la semplice carica di consigliere, riconobbe verso di se dimostrationi di tanta stima, che in vedendolo à passare ad'vna voce gridauano viua il Rè, viua Broussel, acclamatione non più vdita da sessanta anni in quà in Parigi, se non quando con somigliante applauso la Plebaccia, fece pompa della sua partialità verso il Duca di Guisa.

Vien riceuuto Broussel con applauso incredibile del Popolo.

La stessa sera parimente gionse dal Castello di Vincennes il Presidẽte Blanmeneil, mà con assai inferiori accoglienze, onde calmati tanti ondeggiamenti; e conoscendo il Parlamento il pregiuditio, che reccauano al comercio di Parigi le baricate, non ancora demolite, benche ve ne fosse il commandamento del Rè, decretò che doppo pranso ciò s'essequisse, onde incontinente à semplici cenni di quello vennero disfatte.

In tutto il corso di questi rumori, si mantenne il Duca d'Orleans sempre partiale della Corte, nutrendo col mezzo dell'Abbate della Riuiera suo fauorito, huomo di destre maniere, buona corrispondenza con Regij Ministri; i quali per rispetto di S.A.Reale, vsauano scambieuolmente verso quell'Abbate l'arti medesime, ch'egli adoperaua verso di loro, il che fù medesimamente osseruato à tempo del fù Cardinale di Richelieù, e benche allhora le cose non camminassero nella stessa parità, tuttavia, non lasciaua Richelieù di sostenere l'Abbate in detto posto, per maneggiare col mezzo suo la volontà del Duca, & impedire ch'altri non ne disponessero, per la bõtà della sua natura verso i suoi

Anno 1648. mignoni, come sogliono la maggior parte de Grandi, in tal modo egli gionse à tanta fortuna, e ricchezza, che d'vna nascita ordinaria si portò all'aquisto di circa quaranta mille scudi d entrata annuale, d'Abbatie, beneficij Ecclesiastici, & altri beni suoi proprij; con mira anche di giongere al Cardinalato, con le quali speranze guadagnato, fù fama che poco si curasse, che le cose da lui maneggiate non quadrassero all'interesse del suo Patrone, ò fossero contro il vantaggio Publico, da che nacque poi, che si tirò adosso, l'odio quasi dell'vniuersale.

Interessi, e fini dell'Abbate della Riuiera.

Mà perche doppo che il Popolo hà rotto il freno dell'obedienza difficilmente si rimette dentro i limiti del douere; conoscendo i capi de seditiosi, che il maggior ostacolo à loro fini era il Cardinale tutto applicato à sostenere le raggioni Regie come ministro da nissuno altro dipẽdente, che dal Rè rilasciarono le lingue contro di lui, imputãdolo di molti mancamenti nel suo gouerno, per screditarlo presso al Volgo, con oggetto di vedere nella sua depressione spianata la via à loro mal misurati desiderij. Sospettauano però, che la Regente esacerbata da sì licentiose procedure, fosse per impedire per ogni strada le loro radunanze, sino che giongessero alle ferie, solite principiare alli 8. Settembre, e finirsi al Santo Martino sussequente, con disegno, che terminata in questo mezzo la campagna, potesse poi disporre dell'esercito à repressione della loro audacia, conclusero secretamente di continuare le radunanze, non ostante qual si sia impedimento, che se gli opponesse. Et acciò non hauessero i Regij ministri ragione alcuna d'aggrauare il Parlamento, perche s'arrogasse vn'auttorità illegitima, & euidentemente contraria alle leggi, volsero prima cercarne la permissione da S. Maestà ispidendoui à tal effetto il Signor di Fouquet Procuratore Generale, soggetto di spirito pronto, e di giuditio saldo. La Regina vinta della necessità, conoscendo non poter far altrimente, condescese all'instanza, per altri quindici giorni; ne quali considerando non poter succeder, se non qualche nouità notabilmente pregiuditiale all'amministratione sua; col pretesto d'andar à prender aria secondo il solito, il Sabbato di 12. Settembre, doppo hauer vdita la messa in nostra Dama, si trasferì col Rè, e tutta la Corte à Ruel trè leghe da Parigi, sulla strada di San Germano. Questa partenza perturbò fortemente quei del partito contrario, non solo per la temenza di ciò che poteuano aspettare; mà per vedere il Cardinale fuori delle loro mani, e sempre più crescere in credito, e stima, s'vnì in vn momento grosso numero di Plebe souertita, & instigata da coloro, che principiato haueuano à prender il nome de Frondori, all'intorno del Publico Palazzo, con temerarie richieste, e con impertinenti minaccie, sollecitarono il Parlamento à prouedere quanto prima à disordini soprastanti, non solo con lo spedire Deputati alla Regente, acciò facesse ritorno col Rè in Parigi; mà col procedere al decreto tanto bramato contro i forastieri, & era così enorme l'ostinatione del Popolaccio ignorante, che scioccamente, si figuraua, che subito seguito l'aresto, sarebbesi anni-

Il Parlamento pretende di cõtinuare le radunanze.

Se li concedono altri quindici giorni.

Il Rè con tutta la Corte sen va à Ruel.

Se n'alterano i mal contenti.

Principiano seditiosamente a chiedere delle impertinenze.

chi-

chilato quel Primo Ministro, e se gli si dimandaua, con quali forze haurebbesi potuto farlo esequire, dauan per risposta, che più di cinquanta mille persone armate lo farebbero osseruare in dispetto d'ogn'vno, e così à punto dandosi ad'intendere, si stabiliuano tanto vanamente in tal credenza, che per essa s'infilzarono in quell'infelice guerra, nella quale da più sensati si conobbe, che volendo senz'ordine, dar modo all'ordine delle cose, era vn disordinare assolutamente il tutto. Non tralasciaua in tanto il Cardinale d'affatticarsi per rimettere i sudditi con ogni piaceuolezza nella douuta obedienza; si commandò per tanto, che dall'esercito di Fiandra, s'auanzassero verso Parigi in tutta diligenza quattro mille Alemanni sotto il loro General Erlach Gouernatore di Brisac, gente veterana, e reliquie di quei Vaimaresi nelle guerre passate di Germania tanto riputati; e da altre parti ancora si chiamarono diuerse truppe, officiali, e Gentilhuomini partiali al seruitio di Sua Maestà, & essendosi scoperto con accertate noticie, che il Conte di Chauigny, poco contento della presente fort una, poteua pregiudicare molto à gl'interessi del Rè per l'intelligenze, che teniua con li nemici del ben Publico, e con capi de Frondori nel Parlamento; essendo egli Parigino, e ne' primi anni consigliere della Gran Camera, fù d'ordine del Rè arestato prigione nel Castello di Vincennes dal Signor di Drouet capitano delle guardie, e con ciò gli fù impedito l'ordimento di quelle machine, ch'andaua architettãdo, per rimettersi nel posto da cui doppo la morte di Richelieù, per la troppa sua ambitione era scaduto.

Anno 1648.

Vanità loro.

Preparamenti della Corte per mortificare i sediotiosi.

Vien fatto prigione il Signor di Chauigny.

Venne esiliato ancora il Signor di Goulas secretario de' commandamenti del Duca d'Orleans, per opera dell'Abbate della Riuiera suo nemico, che seppe seruirsi della congiontura, per porlo in disgratia come troppo vnito, e confidente di Chauigny, e però insieme con lui egualmente sospetto. Per i quali andamenti della Corte resi ognor più gelosi, e insospettiti i Parlamentarij, si radunarono il 22. Settembre, e quiui il Presidente Viola, dimostrò, ch'i rumori erano grandi nel Popolo, perche chiaramente si vedeua, prepararsi l'assedio à Parigi; che la Corte si scopriua tutta piena d'odio, & accesa alla vendetta contro i Consiglieri delle Camere, chiamandoli tumultuanti, infedeli, e cagione principale d'ogni disordine; che la sicurezza publica, restaua esposta alle prigonie, à gli esilij, & ad'altre violenze, delle quali erano seueramente minacciati quei, che si mostrauan più suiscerati per la commune salute; che però il tempo richiedeua il cauarsi la maschera, & il prouedere senza dilatione alla loro indennita, concludendo, che prima d'inoltrarsi in altre risolutioni, si douesse spedire vna deputatione d'alcuni di loro alla Regenza per supplicarla di ricondurre prontamente il Rè à Parigi, e già che sapeuasi, qual fosse il motore principale di tutti i trauagli del Regno, si douessero inuitare nel Parlamento tutti i Prencipi, & officiali della Corona, per iui rinouare il decreto seguito nell'anno 1617. che proibiua à forastieri d'hauer alcũ honore, e dignità nello Stato, ne parte alcuna nel gouerno. Era Viola poco contẽto della sua conditione, benche prouista d'honeste ricchezze per l'heredità lasciatagli dal già Signor

Et esiliato il Signor di Goulas.

Discorso del Presidente Viola nel Parlamento.

Anno 1648 gnor di Lambert, & si dimostraua particolarmente nemico del Cardinale, per hauerlo creduto ostacolo alla sua pretensione d'entrare nella carica di Cancelliere della Regina; desideraua d'auanzarsi à maggior fortuna, & à miglior posto, s'era perciò posto nella fattione de Frondori, e con ogni arte procuraua frà le publiche turbulenze farsi strada à quel grado vantaggioso ch'ambiua. Furono queste rappresentanze di Viola so tenute dal Presidente Blanmeneil più ancora dell'altro apassionato, per il disgusto riceuuto quãdo dalla Corte si scacciò il Vescouo di Beouuais suo zio, e per l'accidente fresco della prigionia, e mal impressionato del Cardinale, per hauer stimato, che egli hauesse fatto preferire ad esso il Signor di Thoù nella carica di Presidente; sprezzaua questi ogni pericolo su la speranza d hauere in ogni caso ancora fauoreuole il Popolo seditioso, e procuraua coll'esempio, e con le parole d'inferuorare maggiormente quel sdegno, che bolliua in molti contro la Corte, e contro il Cardinale; proponeua, che si doueua farle render conto della sua amministratione, e del danaro trasportato in Italia, & altroue E come che per aquistar fama d'integrità, s'era egli posto nel corpo de Gianseniti, faceua del Republicante; e per consequenza più de gl'altri si dimostraua auuerso all'auttorità Reale. Volse dir la sua anche il Presidente Nouion, più per aquistar aura col dimostrarsi nemico de Ministri Regij, che per bisogno di portar maggior materia à quel fuoco, che pur truppo ardeua d interesse, e d'ambitione.

Il Parlamento insta alla Regente perche ritorni col Rè à Parigi.

Frà queste agitationi, il Parlamento deliberò di far humili rimostranze alla Regina, perche ritornasse col Rè à Parigi, acciò con la sua presenza cessasse il sospetto, ch'andaua attorno per la Città; e facesse allontanare le soldatesche, che s'andauano accostando, la vicinanza de' quali ingelosiua il Popolo. Furono pure inuitati il Duca d'Orleans, il Prencipe di Condè, in que giorni ritornato di Fiandra, il Prencipe di Conty, i Duchi, e Pari, e gl'altri Prencipi, e Signori di trouarsi il giorno seguente nel Parlamento, per iui esaminare, e prendere gli spedienti necessarij alla sicurezza, e bene dello Stato, e che il Preuosto de mercanti, & i consoli vi douessero pur interuenire, per riceuere gli ordini, che fossero loro imposti. S'inuiarono à far l'instanza a' Prencipi vn Presidente, e due Consiglieri; mà la risposta non corrispose al loro desiderio, poiche si dichiararono di non potere, ne di volere risoluere alcuna cosa senza il consenso della Regina. Orleans aggionse à Deputati non eser egli per entrar più nel Parlamento, mentre questi con riprensibile licenza, s'auanzaua troppo in pretensioni contrarie alla ragione, & alle leggi, come si poteua conoscere dalle propositioni fattesi trà loro quella mattina molt'ardite, e scandalose. Condè lasciossi intendere, ch'il Parlamento, non haueua alcuna auttorità di mescolarsi negli affari dello Stato, che non poteua, e non voleua andarui, e quando ben douesse perder la vita, restarebbe sempre obediẽte alla Regina, Conty disse semplicemente, che non vi andarebbe; Longauilla con soauità di parole passò più oltre, fece loro conoscere, ch'haueuano trascesi i termini del douere, e che i discorsi, tenutisi da' sopradetti Presidenti, dauano in eccesso di passione, e deuia-

e deuiauano dalla conuenienza. Restarono à tai concetti altamente confusi, e fuor dell'ordinario smariti i Deputati, e non sapendo ciò che rispondere, senz'altro replicar, ritornarono il giorno stesso à Parigi, doue non furono minori l'inquietudini ne gl'animi de Frondori, agitati dal dubbio di non poter colpire nel segno, in cui mirauano, senza il braccio d'alcuno de Prencipi del sangue, l'vnione de quali con la Regente, era l'impedimento d'ogni loro intento.

Anno 1648.

Ritornano i Deputati à Parigi mortificati.

Il Primo Presidente, che con gli altri Deputati s'era trasferito à Ruel, à far alla Regina le rimostranze ordinategli dal Parlamento, hebbe per risposta da questa, che si marauigliaua della incongrua domanda loro, di ricondursi à Parigi. Esser accostumata d'andar ogn'anno fuori à pigliar aria, & essergli più à cuore la propria sanità, e quella del Rè suo figliuolo, che vn vano, e ridicolo sospetto del Popolo, & vna così indiscretta sodisfattione di loro stessi; che si doueuano vergognare di far simili instanze à vn Rè Sourano, le di cui sodisfattioni, doueuano essere riuerite, e non esaminate da' sudditi, e subito passò decreto nel Consiglio di Stato, contro tutto ciò che il Parlamento nel giorno antecedente haueua intrapreso, e deliberato, ordinandole di contenersi ne' douuti termini, ne passar più oltre in simili deliberationi, contrarie alle leggi, & all'auttorità Reale; di che nel medesimo giorno, ch'era il Parlamento radunato, per ascoltare l'espositioni del Primo Presidente, le ne fù data noticia dalle Genti del Rè, sopra di che diuersamente questionandosi, fù risoluto di far nuoue rimostranze alla Regina, non più in voce, mà in publica scrittura, e si principiò à dar gl'ordini opportuni per la sicurezza della Città, s'ordinò al Preuosto de Mercanti, di spedire à tutti i luoghi situati sul fiume, per ritirare da quelli in Parigi i grani, & altre cose necessarie alla sussistenza di Popolo così numeroso. Si concluse che gl'Habitanti si tenessero armati, per la publica guardia, e che il giorno seguente si douesse procedere all'esecutione del Decreto, simile à quello del 1617. Questo, benche non fosse il modo d'estinguere, anzi di maggiormente accendere il vicino fuoco, si lasciaua con tutto ciò il Parlamento lusingare da vna imaginaria pretensione, e dalla stima di se stesso in guisa, che sotto il fomento de pochi sediciosi, lasciaua couare, e nascere que' partiti, e risolutioni licentiose, che nella minorità del Rè, nel gouerno d'vn forastiere, e nelle congionture d'allhora, pensauano di facilmente sostenere.

Risposte date dalla Regina al primo Presidente.

Decreto del Cõsiglio di Stato contro le deliberationi del Parlamento.

Nuoue rimostranze di questo alla Regente.

E sue prouisioni per la guerra.

Desiderata' da Frõdori, e d'altri malcontẽti.

Di tali andamenti insospettita la Regina, sul dubio che il Popolo, à suggestione de contumaci, potesse fermare il Duca d'Anioù suo figliuolo, restato in Parigi, sorpreso dalle varole, lo fece vscire verso il tardi del giorno stesso, e sortì parimente la Duchessa d'Orleans, per non fermarsi d'auantaggio trà la confusione, e'l rumore del volgo sedotto, & infuriato. Era principal massima della Corte, di dar tempo al tempo, e interompere il decreto, che la mattina seguente si doueua prendere dal Parlamento, si concluse però contro i forastieri, ch'il Duca d'Orleans, per espediente più pronto, scriuesse alla Compagnia, ch'inuigilando egli à mezzi valeuoli per vn sincero aggiustamento, giudicaua necessaria vna conferenza insieme, e che perciò inuitaua l'Asemblea à spedir

Escono da Parigi il Duca d'Anioù, e la Duchessa d'Orleans.

Si cõtinua dalla Corte ne' modi soaui, e dolci.

qual-

Anno 1648.

qualche Deputato alla Regente, per trattare i ripieghi proprij all'adempimento della volontà Regia, disposta alla quiete, & al reparare alli inconuenienti, e con la lettera fù inuiato il Signor di Choisy, per supplire con la viua voce à quanto fosse restato nella penna. Scrisse nel medesimo tenore Condè, scusandosi, di non essersi potuto ritrouare nella radunanza loro, per le sue graui occupationi; che nondimeno li consigliaua di spedir Deputati, come mezzo proportionato, per apportare sicuro rimedio al male, che s'andaua dilatando, e fece loro intendere, ch'egli haurebbe in effetto fatta conoscere la passione, ch'haueua per le sodisfattioni della Compagnia, dalla quale speraua, che non sarebbero abusati que' ricordi, che tendeuano al beneficio commune.

Orleans, e Condè scriuono al Parlamento per introdurre trattato d'aggiustamento.

Lettesi queste lettere nel Parlamento, riempirono ogn'vno di merauiglia, per la diferenza, ch'era dallo scriuere d'allhora al parlare del giorno precedente, e benche ciò gonfiaua maggiormente l'orgoglio, e le pretensioni de Frondori, che quanto più erano dalla Corte gratificati; tanto più s'insuperbiuano, interpretauano non essersi fatte auiccinare le truppe per altro, che per intimorire, & estorquere con la forza, ciò che non era secondato dalla volontà, le rincresceua nondimeno, il non hauere alcun Prencipe à chi appoggiar la loro causa, onde per non inasprire il Duca d'Orleans, e Condè, che con questa mutatione di trattar aspro in proceder soaue, faceuan sperare, ch'hauessero à cambiare la loro inclinatione verso la Corte, in dichiaratione partiale a' loro interessi, dimostrossi il Parlamento procliue à seguir il consiglio di quelli, e tralasciata allhora ogn'altra nouità, furono rimandati Choisy, e'l Caualiere di Riuiera, portatori delle dette lettere, con promessa, che la mattina seguente i Deputati dalle Camere si porterebbero à San Germano, per trattare, e risoluere con essi Prencipi solamēte, quāto s'hauesse conosciuto di commune sollieuo.

Si leggono le lettere de Prencipi nel Parlamento.

E si delibera di spedir Deputati per trattare.

Ciò fecero con oggetto, ò di guadagnare i Prencipi, ò per metterli con tal dimostrare di confidenza, in sospetto alla Regina d'intendersi occultamente con i Cōsiglieri delle medesime Camere. Così dunque collà peruenuti, furono cortesemente riceuuti, e lautamente trattati, ciò che interpretandosi effetto di debolezza, e non di bontà, cagionò poscia maggiori disordini, e risolutioni più licentiose. Il Primo Presidente, trouandosi in luogo doue stantiaua la Regina, stimò decente il visitarla, onde ammesso all'audienza, reiterò le sue prime asserttioni, d'essere incontaminabilmente partiale à gli interessi delle loro Maestà. La Regina l'accolse col solito della sua fronte serena, dicendogli ch'era il ben venuto, e che speraua dal suo sincero affetto, e dalla sua prudenza l'aggiustamento da essa in sommo grado bramato. Rispose quegli, con espressione di sentimento ansioso di seruirla, che vi haurebbe contribuita tutta la sua applicatione; che poteuasi Sua Maestà assicurare della sua fede incorotta, & inalterabile; d'vna sincera intentione di tutte le Camere verso il seruitio del Rè. Comiatatosi poi dalla Regente, con gl'altri compagni, andò al pranso lautamente preparato, doppo il quale si condusse all'habitatione del Duca d'Orleans, doue pure si trouauano i Prencipi di Condè, di Conty, e'l Duca di Longauilla,

Vengono riceuuti i Deputati humanamēte.

Espressioni del Primo Presidente fatte alla Regina.

uilla, senza alcun altro. Pretendeuano essi Deputati, che i Ministri del Rè, non vi interuenissero, come sospetti d'intendersi bene, e non scostarsi dalle instruttioni del Cardinale, onde tale concessione seguì con poco decoro della Corte, per le consequenze, che dietro si tiraua il lasciar far questi passi al Parlamento, e con minore de Prencipi, che v'acconsentirono, benche ciò nascose sotto di se più alti, & occulti misterij, penetrandosi, che il vero fine d'alcuni sediosi prepotenti nel Parlamento, non ad altro tendesse, che à diuidere la Casa Reale, per vsurpare in tali discrepanze quell'auttorità, che nell'vnione della Corte non poteua essere se non regolata alla forma, & all'essempio de' secoli antecedenti. Era però tale il proceder de' Prencipi, che non si poteua sperare altrimente, che non fossero per continuare ne' douuti, e conuenienti ossequij verso le Maestà loro, mà i più scaltri nondimeno si persuadeuano, che il tempo fosse per dar maggior forza all'ambitione, che alla riuerenza, sin'all'hora professata, mentre volentieri s'abbracciano da' Grandi i partiti valeuoli à renderli maggiori, così à ponto parue, che non s'ingannassero, perche da questi principij, cominciarono à pren der calore le bramme di nuoue pretendenze. Il Prencipe di Condè doppo il suo ritorno trionfale della giornata di Lens, inuaghito di pensieri forse diuersi dalle sue prime massime, parue, che pieno di tanta riputatione, si lasciasse portare dalla grandezza de' suoi pensieri, à que' partiti, che opposti alla libera auttorità del Rè, diedero poi il mottiuo alle ruine, che ne seguirono.

Anno 1648.

Nel congresso tenutosi con Deputati del Parlamento nõ interuengono che i Prencipi.

Non vi è stimolo più acuto di quello dell'ambitione.

Parlò prima il Duca d'Orleans, e con soauità di discorso, rappresentò, che l'occasione delle turbulenze soprauenute in Parigi per opera di chi era poco amico della quiete, doueuan'esser con molta prudenza misurate, poiche era insano consiglio, il dar tempo, che la mala qualità degli humori, i quali alla giornata si rendeuano più perniciosi, e maligni, ingombrassero la Maestà, e le glorie della Corona, à cui ogni buon Francese doueua offerire i tributi della sua deuotione, e possibilità, procurando con rimedij pronti di suellere nel suo principio questo scandoloso seme della discordia, e della diffidenza. Il primo Presidente rispose à nome di tutti, col racconto delle cose principali succedute doppo il decreto di 15. Maggio, ch'era quello dell'vnione delle Compagnie; essersi il Parlamento studiosamente affaticato à ricercare modi più adequati al sollieuo del popolo oppresso dal peso d'intollerabili grauezze; hauersi presi diuersi arresti sopra di ciò, e fattesi moltiplicate rimostranze alla Regina, & in particolare nella Camera di San Luigi; hauere Sua A R. data la sua approuatione, & essersi in ciò impiegata ogni opera, per trouar' indrizzi più vtili, e più facili à discarico dell'vniuersale, come pure dimostratosi disposto al parere, d'inuiare vna dichiaratione sopra i punti delle conferenze, la quale poi dalla Corte s'era trouata captiosa, mentre sembrando in apparenza di dar molto, niente in sostanza accordaua, anzi che in vece dell'effetto à ciò, che apparentemente pareua accordato, e stabilito, gli Officiali della Compagnia erano stati violentemente rapiti; il Rè furtiuamente condotto fuori di Parigi; approssimate le soldatesche, e la Città minacciata d'assedio, e se bene questi si potessero prendere

Discorso del Primo Presidente a' Prencipi.

Doglienze de' Parlamẽtarij.

Anno 1648. dere per sussurri popolari; nondimeno sẽpre più cresceuano le violenze, mẽtre poco fà s'era fatto prigione il Cõte di Chauigny, soggetto di molta stima, e che nel corso di 20 anni cõtinui, haueua prestati rileuãtissimi seruitij alla Corona.

Risposta del Duca d'Orleãs al Primo Presidente.

A' questo replicò il Duca non dissentire ne anch'esso, che in quanto al sollieuo del popolo, il Parlamento potesse prenderne conoscenza, per trouar ripieghi da sgrauarlo; poiche la Regina inclinaua nõ solo allo scarico del quarto de' sussidij; mà d'auãtaggio ancora, se lo stato degli affari correti lo cõcedeuano.

In quanto all'vscita del Rè, non douersi prendere per cosa nuoua, mentre era consueto andar' à pigliar aria ogni anno in simile stagione. Nel particolar poscia della prigionia del Conte di Chauigny, non hauere il Parlamento cagione d'interessaruisi, non essendo egli della loro compagnia, & essendosi arrestato per ragioni importanti, e per all hora sepolte nel solo petto del Regio cõsiglio. Il Primo Presidente sù questo disse, non esser veramente Chauigny della Cõpagnia; mà esserui stato, & hauer sempre resi riguardeuoli, e fruttuosi i suoi impieghi; onde tanto più v'era da sospettare, non guardandosi in faccia ad vn soggetto carico di tãti meriti, così versato nel gouerno, e nell'amministrationi.

Replica del primo Presidente.

Ripigliò all'hora il Prencipe di Condè, e retorquendo l'argomento, fece conoscere, che la medesima ragione addotta, era contraria à chi se ne seruiua; poiche se la memoria di tanti, e così singolari beneficij resi da esso Chauigny, non l'haueua potuto scusare, era tanto più credibile, che le sue colpe fossero considerabili, e graui.

Ragioni addotte da Condè.

All'hora vscì fuori il Presidente Viola, e mostrò, che se Chauigny haueá fallato, gli si douea far' il processo, e castigarlo. Disse non esserui in Francia, che vna specie di prigionia legitima, e permessa dalle leggi, chiamata la Conciergeria del palazzo; e perciò tenendosi altro modo, restaua la publica libertà ferita, & oppressa. Il Duca d'Orleans interuppe il discorso, adducendo essersi carcerate persone di più alta conditione di Chauigny; e'l già Prencipe di Condè padre del viuente, essere stato molti anni nella Bastiglia, senza che il Parlamento dimostrasse premura, ne facesse motto alcuno.

Il Presidente Viola nemico particolare del Cardinale.

Il Primo Presidente confessò tutto ciò esser vero, e che non era molto tempo, che vn tal'abuso s'era introdotto; onde nõ si doueua far passar per legge vn disordine illegitimo. Così ritiratisi i Deputati senz'altra conclusione, rimisero il loro ritorno alli 29 dello stesso mese, nel qual giorno comparsiui di nuouo; il Prencipe di Condè s'arrogò grãd'auttorità, e quasi ad ogni proposta per opera sua fù acconsentito, eccetto che à quella di prendersi il costituto delle persone imprigionate nel termine di 24. hore pretesa dal Parlamento, per schermirsi (diceua egli) dalle violenze de' Ministri, contro quelli, che non secondauano le loro sodisfattioni.

Sopra questo si contentò la Regente, che non si potessero tenere i prigioni carcerati per materie di Stato più di sei mesi, senza farli il processo. Mà ricusãdo il Parlamento vn termine tanto lungo, i Prencipi presero la via di mezo, di ritenerli solamente trè mesi, aggiongẽdo, che la Regina non poteua sopra di ciò dar dichiaratione; mà che si poteuano assicurare della sua parola. Qui però non si con-

Ricusano vn termine tanto lungo.

ſi contennero gli altri; poiche il Preſidẽte Blanmeneil fece auuertire di non concedere li detti trè meſi, dicendo che i Rè di Francia nè per priuilegij della lor Corona, nè per alcuna legge del Regno, poteuano tener prigioni i loro ſudditi, ſenza formargli proceſſo, e che queſto ſarebbe vn pregiudicio à buoni ordini, & alla publica ſicurezza; ſarebbe vn'arriſchiar' il riposo de' Prencipi iſteſſi, e delli Officiali della Corona. Imperoche hauendo i Miniſtri trè meſi di tempo, trouarebbero più modi, per precipitar chi lor pareſſe, prima, che veniſſe il tempo di far conoſcere i loro reati da Giudici competenti. Sù queſte conſiderationi fù detto, che ò ſi doueua concedere la libertà aſſoluta di ritenere i prigioni quanto piaceua al Rè, ò ſoſtenere arditamente l'ordine delle 24. hore, nel qual breue tempo, non ſi poteuano far morire i carcerati, ſenza euidente nota di violenza, ò tirannia. Queſto diſcorſo ſtimato vigoroſo, e fondato, perche portaua in faccia l'intereſſe particolare d'ogn'vno, s'impreſſe negli ſpiriti anche di quelli, ch'erano d'opinione contraria; onde rigettate tutte le altre propoſitioni, fù decretato l'ordine di non poterſi tener' i prigioni più di 24. hore, ſenza eſſere coſtituiti, e principiato il proceſſo.

Anno 1648.

I Prencipi propongono mezzi termini.

Il Preſidente Blanmeneil vi s'oppone.

Con quali ragioni.

Decreta il Parlamento, che non poſſino tenerſi i prigioni più di 24. hore ſenza formarli proceſſo.

Nel medeſimo tempo, che ſi ſtaua sù queſte diſcuſſioni nel Parlamento trà quei Preſidenti, e Conſiglieri, la Ducheſſa Franceſca di Vandomo preſentò alle Camere radunate vna ſupplica, con la quale chiamando il Parlamento aſillo de' Prencipi perſeguitati, richiedeua di farſi il proceſſo ai Duchi ſuoi Marito, e figliolo, che non trè, non ſei meſi; mà molti anni correuano, che gli era negata ſimile ragione. Mà come queſt'era negotio particolare, ne fù per all'hora tralaſciata la prattica, e ſi contentò il Parlamento d'accettar la ſupplica, che ſarebbe poi ſtata diſcuſſa, quando da' grauiſſimi negotij toccanti il publico ſi foſſe sbrigato.

Finalmente doppo frequenti radunanze di tutte le Camere, e moltiplici propoſitioni ventillate, e dibattute, ſeguì vna dichiaratione per il reſtabilimento della giuſtitia, e per la moderatione di molte grauezze. Furono regolati gli abuſi de' contanti, diminuite le taglie di dieci millioni di lire torneſi; ſgrauato il popolo di 7. millioni, che ſi ſpendeuano in numero immenſo d'Intendenti, e d'Officiali, e ſoldati, che aſſiſteuano all'eſatione dell'impoſte. Si riſtabilirono i ſalarij agli Officiali del Regno; ſi leuò l'aggrauio dello ſcudo per ogni tonello di vino, ch'entra nella Città; fù calato il prezzo al ſale, e due millioni ſopra l'entrate delle porte di Parigi.

Dichiaratione del Rè à fauore, e ſollieuo de Popoli.

Mà per eſſere la ſuprema auttorità del Regno di Francia appreſſo alla ſola perſona del Rè, non eſſendo mai validi i decreti fatti dal Parlamento, etiãdio in publico beneficio, ſenza l'aſſenſo di S.M.; Fù queſta dichiaratione pochi giorni doppo portata à S.Germano, per farle riceuere il douuto vigore; mà il Cardinale, ponderando il pregiudicio, che inferiua al ſeruitio del Rè, e della Corona, il priuarſi nel maggior biſogno di tante rendite, che aſcendeuano à più di due millioni di doppie all'anno, e quanto reſtaua indebolita l'auttorità Reale nel dar'impunità à Vaſſalli di farſi lecito, e commetter gli errori, ſenza

Anno 1648. soccombere alla sferza del castigo, come sarebbe seguito, quando si douesse praticar'il costituto de' carcerati in 24 hore; vi si oppose à tutto potere, dimostrando, che se nel tempo, che il Rè haueua auttorità di punirli, commetteuano tanti misfatti, peggio si poteua attendere, quando Sua Maestà si fosse priuata dello stesso potere, e fece conoscere tornar meglio ad'vn Prencipe conseruarsi l'auttorità del castigo, che quella del premio; percioche s'hà minor rispetto ad'offendere chi si ama, che chi si teme, & i premij incontrano l'ingratitudine, il castigo sostiene l'obedienza; mà essendo il disegno del Parlamento, di priuar' il Rè del modo di continuar la guerra, col leuargli il denaro, e con questo colpo, sforzar il Cardinale alla pace generale, ò non facendola, renderlo così debole, che più non potesse seguitar'il corso delle sue vittorie, per cauar poi legitimo pretesto d'accusarlo, e priuarlo del Ministerio, fù finalmente il Real consiglio necessitato à condescenderui, con tanto suantaggio della Regia autorità, che di quì nacquero poi le vere caggioni di tutti i disordini, che andarono susseguentemente ingõbrando la tranquillità di quel potente Regno.

Certo è che due Consiglieri del Parlamento in certa occasione s'espressero con simil concetto al Caualier Luigi Contarini mediator della pace generale, & egli sauiamente le rispose, non parergli questo sano consiglio, perche quando si fossero leuati al Cardinale i denari, e'l modo di continuar la guerra, era da considerarsi, se in tal debolezza della Frácia, gli Spagnuoli amettessero la pace.

Acconsentita questa così dannosa concessione, che seguì il dì 28. Ottobre contro l'opinione del Cardinale, per opera de gl'altri del Consiglio, si publicò la pace, nella quale hebbero i Prencipi l'applauso del Popolo, perche restarono adempite le loro principali pretésioni; onde come sono sempre mal sicuri i consigli, che hanno connesso l'interesse di chi li dà, quanto compliua à Précipi il captiuare l'affetto de' Parigini in questa negotiatione, tanto si pregiudicaua l'auttorità Regia, alla moderatione della quale vie più s'alzarono le pretendenze, e le presontioni de' Parlamentarij, che abbagliati da' lampi degli applausi plebei, ad altri più dannosi cimenti oltrapassarono, mentre l'eccessiua stima de' sudditi non può esser, che ingiuriosa alla souranità del Prencipe, che domina.

Il Cõte di Chauigny vien scarcerato.

Il Conte di Chauigny fù liberato doppo alcuni giorni di prigione, doue stette con tanto sospetto d'esser'auuelenato, che in quei giorni non mangiò altro, che oua fresche. Gli fù fatta la gratia dal Rè à contemplatione del Parlamento, e fù mandato ad vn suo Castello in Turenne. Praticaua in tanto la Corte verso il Parlamento vna sforzata patienza, che l'obligaua à fingersi tutta diuersa nell'apparenza da quel giusto, e ragioneuole rancore, che nodriua nell'interno, onde era facile il preuedersi, che le gratie fatte per bisogno, douean finalmente riuscir poco profitteuoli à coloro, che le riceueuano.

Giudicandosi pertanto, che il Parlamento non hauesse più à decretar cosa alcuna contro il Cardinale, per hauer già riceuuta ogni pretesa sodisfattione, e non potendosi conuocare le Camere sino al principio di Decembre (non terminan-

minando le vacanze, che doppo li 11. Nouembre, per certe ceremonie solite à farsi, rissolse la Corte di ritornar à Parigi; poiche la stagione auanzata, distruggeua il pretesto del prender l'aria, ne voleua somministrare à i bramosi di nouità materia di fondarsi, e così rientrò il Rè nella Città l'vltimo d'Ottobre con applauso vniuersale di tutto il Popolo.

Anno 1648.

Mà come per questo diuortio del Parlamento dalla Corte Reale, tutti quei che si trouauano malcontenti, hebbero occasione fauoreuole di prendersi le desiderate sodisfattioni; la Prencipessa Anna di Bourbon, sorella del Prencipe di Condè, e moglie d'Henrico Duca di Longauilla, altrettanto bella di corpo, quanto generosa di pensieri, e viuace di spirito, principiò la fabrica di quelle machine, con quali stimaua poter non solo contentare le sue pretensioni; mà abbattere quelli, de' quali si chiamaua poco contenta. Il fondamento de' disgusti, che pretendeua d'hauer riceuuti dal Cardinale, consisteua sopra l'esser ella persuasa, che fosse stato deluso il Duca suo marito nella sua ambasciata al congresso di Munster dal Conte di Seruient, coll'impedirgli i frutti delle sue fattiche, per il compimento della pace generale, e come che credeua, che Seruient passasse per huomo del Cardinale, e per Ministro di tener'accesa la guerra; ella si strinse in confidenza, e si fece partiale del Conte d'Auaux nemico palese d'esso Seruient, e procurò d'vnirlo al Duca suo marito contro di quello, cosa, che fù da esso con molta prudenza ricusata. Si doleua in oltre, che il Prencipe suo fratello non hauesse riceuuta dalla Corte quella dichiaratione, ch'egli pretendeua nell'heredità del Duca di Brezè suo Cognato; onde venuta da Múster alla Corte, inuiperita per queste cause contro il Cardinale, palesò con gran sentimento i suoi pensieri intorno alla pace, e con qualche acerbo concetto, che dispiacque non poco al primo Ministro; onde i cuori ne restarono vlcerati, e la Duchessa rissoluta di vendicarsi, ò per dir meglio di dar fuoco a' suoi intenti. Nell'Autunno di quest'anno da Normandia portatasi à Noisy, quiui s'abboccò col Duca di Retz, fratello del Coadiutore di Parigi, già impegnato negl'interessi del Parlamento, col mezo del quale passò intelligenza e confederatione col medesimo Coadiutore, che s'adoprò con ogni caldezza, per tirar il Duca suo marito nel partito de' malcontenti. Il Duca con maturo riflesso ripugnò nel principio; mà alla fine da vna parte combattuto dalle forzute ragioni del medesimo Coadiutore, e dall'altra, espugnato dalle lusinghe, & instanze della moglie, si lasciò persuadere à dar la parola, che il Duca di Retz, portò al Coadiutore) e questo ad alcuni prícipali Frõdori, ch'egli sarebbe per il Parlamẽto; eccettuato però, se questo attaccasse la Corte; mà non se venisse attaccato da quella, & essendo essa Duchessa padrona dello spirito, e della volontà del Précipe di Conty suo fratello giouinetto di 17. anni, che all'hora solamente si può dire entraua nel Mondo, lo tirò nel medesimo senso, e gli fece fare vna simil promessa, benche egli non hauesse occasione alcuna d'amarezze contro la Corte, ne contro il Cardinale, mà come essa Duchessa consideraua essere beneficio della sua casa, che tutta entrasse in questa fattione, fece, che il Coadiutore

Il Rè ritorna à Parigi.

Pensano i mal contenti à nuoui modi per giongere à loro disegni.

Pretesti, e ragioni della Longauilla.

Per opera sua si forma vnione contro il Cardinale.

Anno 1648. tore di concerto seco (senza, che paresse hauerui ella alcuna parte) tentasse di far'entrare nell'vnione anche il Prencipe di Condè suo fratello, col quale essa non potendo trattare, stante qualche mala sodisfattione passata trà di loro, hebbe il Coadiutore tutto il negotio in mano, il quale condottosi à Noisy col Duca di Longauilla, & alcuni pochi Capi della Fronda, e del Parlamento, stabilirono quell'vnione insieme, che aumentò poi al maggior segno tutti i sconcerti.

Et il Prencipe di Conty.

E come che il Parlamento ottennuta, ch'hebbe la dichiaratione antedetta, s'era reso più considerabile, anche Condè cominciò ad'osseruarlo, e pensò à farsi in quello degli amici, per seruirsene secondo l'occasione, e per rendersi più considerabile alla Corte, & al Duca d'Orleans, che all'hora fece scoppiare le pretensioni, che haueua l'Abbate della Riuiera d'esser nominato al Cardinalato, come à suo luogo si dirà. Sapeua il Prencipe, che i principali del Parlamento erano entrati in diffidenza del Cardinale, fosse per il timore, che haueuano, che li maltrattasse, stante la maniera, che teneuano in pregiudicio dell'auttorità del Rè, ò perche hauessero rissoluto di sostenere ancora i vantaggi ottenuti nella dichiaratione 28. Ottobre, con aggiongerci la pretesa della di lui remotione dal Ministerio, come di quello, ch'essendo forastiere, e perciò fuor di sospetto alla Corte di tender' all'aggrandimento della sua casa, ne ad'altro intento, che al solo seruitio del Rè, haurebbe ad'ogn'vno sturbato quell'auanzamento, che hauesse giudicato pregiudiciale alla dignità di Sua Maestà.

Il Parlamento nõ ha maggior ostacolo del Cardinale.

Perche egli inuigila il solo seruitio del Rè.

Cominciò pertanto Condè à vedere con buon'occhio i principali del Parlamento, e far loro apprendere, che non era altrimente alieno dall'vnirsi con essi per lo stesso disegno contro il Cardinale, se bene nel suo interno, non hauesse all'hora altro fine, che con tal'apparenza rendersi più necessario alla Corte, & obligarla (col dubbio di perderlo) à seguitare i suoi intenti, scorgendo ben'egli che l'animosità de' Frondori non gli haurebbe permessa, se non auttorità limitata, e col gettarsi alla parte loro, hauerebbe accresciuta l'auttorità d'Orleãs, che vnito con la Corte, sarebbe stato arbitro degli affari, e poderoso contrapeso a' suoi pensieri. A fine dunque di cominciar' ad'accreditarsi nella Compagnia, fete vna visita publica à Broussel, & hebbe molte conferenze particolari con Longueil, che in quel tempo haueua molto credito, e suggeriua a' compagni le forme del modo, che doueuano tenere. Il Presidente Viola, che haueua offeso grauemente il Cardinale, e ch'era parẽte, & intimo amico del Duca di Chastillon, pur confidente del Prencipe, fecegli per mezzo di questi rappresentare, che gli compliua d'acquistarsi beneuole il Parlamento à spese de' Ministri stranieri, ch'haueuano molti nemici in Francia; s'abboccò poi egli stesso col Prencipe, gli attestò, come haueua fatto à Longueil, la dispositione, ch'haueua di cõcorrere al medesimo disegno del Parlamento; mà che bisognaua darli tempo, per seruirsi delle occasioni, che si poteuano far nascere, senz'arrischiar niente. Ciò parendo ambiguo, e che i suoi fini potessero forsi tendere ad'altro, standosi all'hora sul far scoperta, vollero vscire d'ambiguità, quali veramente fossero i suoi

Condè inclina ad amicarsi i Frondori.

Fini, e disegni di Condè.

Longueil architetto principale delle fattioni, e congiure.

Espressioni di Condè con alcuni capi de' Frondori.

Cercano i Frõdori di scoprire l'animo del Prencipe.

ſuoi ſentimenti. Il Coadiutore, ch'haueua grand'aura nella compagnia, fece naſcere l'incontro per la ſopradetta dichiaratione di far ſupprimere tutti li impreſtiti ſoliti farſi da' partitanti al Rè, ſotto preteſto, che per le vſure di più di 25. per cento, tutte le rendite della Francia ſi conſummauano, ſenza, che Sua Maeſtà ne godeſse alcun vantaggio La voragine per tanto della guerra haueua ancora obligata la Corte à prender tuttauia danari da' medeſimi partitanti con li ſteſſi intereſſi. Il Coadiutore oprò, che v'interueniſsero i Dottori della Sorbona, perche daſſero il loro giudicio intorno à queſte deteſtabili vſure; il Parlamento preſe la medeſima occaſione, pretendendo eſser' vn manifeſto contradire alla dichiaratione antedetta; i Frondori hauendo penſiero di vedere, ſe poteſſero tentar qualche coſa contro il Cardinale, ſotto il preteſto d'vna prouiſione così ſpecioſa, e ch'era applaudita communemente dal publico, s'affaticauano di ridurre con tali arti la Corte ad vna eſtrema neceſſità, ch'era ineuitabile, ſeguendo l'effetto à tali machinationi; imperoche per raccogliere le rendite ordinarie del Rè, delle quali ſi pretendeua doueſſe godere, vi voleua gran tempo, & in tanto ogni giorno continuauan le ſpeſe. Onde queſta ragione, e'l ſoſpetto, che ſi proponeſſe l'vſcita dal Regno del Cardinale, poſe in neceſſità di pregar Orleans, e Condè, che voleſsero aſſiſtere alla deliberatione che doueuaſi fare. Quelli, che haueuano ſperato, che Condè s'vnirebbe al diſegno di chiedere al Rè l'allontanamento del Cardinale, hebbero per bene di far qualche tentatiuo, che poteſse dar'à conoſcere i veri ſentimenti del Prencipe intorno à ciò; dimodo che Viola, all'hora, che opinando, rappreſentò il pregiudicio, che il publico riceueua dall'impreſtiti de' partitanti, toccò in paſſando gli altri diſordini del Regno, e diſse, che non vi ſi poteua rimediare, ſenz'andar'alla radice del male; mà che ſi poteua ſperare, che il Duca d'Orleans, & il Prencipe, che haueuano il primario intereſse nella conſeruatione dello Stato, v'impiegarebbero i rimedij neceſsarij, e che ciò s'attendeua dalla loro prudenza. Il Prencipe ſi chiamò molto offeſo dalle parole di Viola, dubitando, che come andaua ſpeſso à caſa ſua, & era intrinſeco di Chaſtillon, la Corte giudicarebbe, ch'eſso l'haueſse ſpinto à far vna tale propoſitione, e che perciò iſcoperti i ſuoi occulti intenti, hauerebbe procurato in tempo d'attrauerſargli le ſtrade, che teneua; lo interuppe perciò, e dimoſtrò apertamente, che non toccaua alla Compagnia (con queſto nome ſi chiama in Francia la radunanza del Parlamento) il deliberar ſopra ſimil qualità d'affari, gli amici di Viola, e gl'intereſsati nel medeſimo diſegno, non puotero ſoffrire l'interuttione del Prencipe, e perciò ſi fece gran ſuſurro nell'Aſsemblea, con dimoſtranza di molto poco riſpetto verſo Orleans, e Condè, benche preſenti à queſto ſtrepito. Il Prencipe non ſi puotè contenere, ſi cambiò di colore, e tutto ſi riempì d'alteratione, e per vn certo geſto di dito, che gli è naturale, e che parue minacciaſse la Compagnia, dimoſtrò d'eſser piccato.

Anno 1648.

Andamenti del Coadiutore contro la Corte Reale.

Cerca ogni ſtrada di ſminuire le rendite del Rè.

Come modo per ſtrauogliere i diſegni del Cardinale.

Condè ſi picca d'alcune parole dette dal Viola nel Parlamento.

E ſene duole.

Non ne viene fatto caſo, egli minaccia, e ſi ſdegna.

Queſt'attione fece conoſcere alla Corte, la mala diſpoſitione di molti del Parlamento, dimodo, che dubitando, che le fattioni s'aumentaſsero, che il popolo

polo

Anno 1648. polo animato da suoi nemici, non venisse à nuoue baricate, cominciò ad aprir l'orecchie agli auuisi, che gli erano dati, di far' vscire il Rè da Parigi, animato dal Prencipe in questo disegno, perche si trouaua grauemente offeso di ciò, ch'era passato, e dell'auuersione, che sapeua hauerli concitato contro lo sdegno dimostrato.

E pensa di far vscir il Rè di Parigi, & esseguirlo.

Vedendo dunque la Duchessa di Longauilla, che il Prencipe fratello Capo della sua casa, non s'vniua con la causa publica (così era da' malcontenti chiamata) stimò profitteuole alla medesima, il diuiderla; poiche non hauendola potuta accordare, per farla operare à modo suo, conueniua, che almeno vna parte si sottrahesse dall'odio del popolo, e si ponesse in stato di sublimarsi à quelle grandezze, che le congionture pareua fossero per concedergli. Il Prencipe di Conty era già guadagnato dalla sorella. Con tali, e simili oggetti fini il trattato di Noisy, in cui, perche restasse più secreto, interuennero pochi soggetti, ne fù incontinente auuertito il Prencipe di Marsillac, che fù poi Duca della Rochefocaut, Gouernatore Generale del Poictù, come confidentissimo di Conty, e della Longauilla; onde trouandosi egli mal sodisfatto della Regina, per non hauer potuto ottener ciò, che asseriua essergli stato promesso, intorno à certi pretesi honori, aperse di buon cuore l'orecchie, e la volontà all'inuito, lasciò il suo gouerno; venne à Parigi sul fine dell'anno, & entrò nell'vnione, nella quale, per esser la Longauilla grauida, e Conty di complessione delicata, ne restò à lui il principal maneggio.

Ragioni per le quali cerca la Duchessa di Longauilla di diuider la sua casa.

Prencipe di Marsillac disgustato della Corte.

Si fà capo de malcontenti.

Scoperte dal Cardinale tali machinationi, andaua con gran destrezza, schermendo il colpo. & vsaua modi ingegnosi, & adequati per suentarlo; mà come, che era impossibile, che le glorie sue non fossero inuidiate, mentre non vale, nè bontà, nè prudenza, nè beneficij per schermo dell'ambitione; Condè che tutto spirito, e tutto viuacità haueua progettato trà se stesso, di rendersi necessario alla Corte, come s'hà detto, non meno con l'opere, che col consiglio, e che come più atto à conseguir' vn tal fine, più ansiosamente desideraua quel predominio, che in altri gli riusciua odioso, lasciaua correre le cose all'estremità, per hauer'occasione di tirar' à fine i suoi proponimenti.

Mà perche, oltre alle sopranarrate cause de' disgusti col Duca di Longauilla, altre ancora se n'aggiongeuano più occulte, e più rileuanti, non sarà fuori del caso nostro la seguente digressione. Nel mese d'Agosto, mentre si trouaua Parigi nel sopranarrato tumulto, fù mandato dal Duca di Longauilla il Signor Priolo suo confidente al Cardinale, per assicurarlo di quanto dipendeua da lui in seruitio della Corte, e suo, coll'offerirgli di venirlo anco à leuare con 2000. Gentilhuomini per condurlo in Normandia. Il Cardinale per tal'offerta mostrossi molto sodisfatto del Duca, e disse à Priolo, che douesse accertarlo, ch'egli altresì hauerebbe dal canto suo ogni contento, & è da notare, che otto giorni prima il medesimo Priolo haueua richiesto per il Duca suo padrone il gouerno della fortezza di Haurè di Gratia, e ne haueua riportato non potersi ciò fare senza sconcerto nello Stato.

Motiui desgustati del Duca di Longauilla.

Riferì

Riferì Priolo al Duca, come il Cardinale (oltre gli altri complimenti l'assicuraua, che hauerebbe hauuto da se ogni cótento. Stà bene disse all'hora il Duca, dunque in haurò la Piazza d'Haurè; Priolo rispose non hauergli il Cardinale punto parlato di quella Piazza, e che sarebbe stato à proposito, che s'abboccasse seco con occasione di ringratiarlo, per intenderne più chiaramente l'intentione sua; soggionse all'hora il Duca, che si guardarebbe bene di far questo, e che à tempo, e luogo sarebbe, che meglio si dichiarasse.

Anno 1648.

Le cose che si desiderano vēgono interpretate secondo il desiderio.

Essendosene poi passato il Rè à Ruel, il Prencipe di Condè nel suo ritorno di Fiandra, fù dal Duca di Longauilla incótrato à Chantily, e gli disse esser venuto il tépo proprio à chieder'ogni cosa, e ch'egli haueua ottenuta Haurè di Gratia Restò sorpreso il Prencipe, e gióto à Ruel lo disse al Cardinale, questo negò apertamente. Il Prencipe lo riferì al Cognato, il quale da quell'hora si dichiarò poco cótéto, e ciò gli seruì d'eccitaméto alle nouità, nelle quali si lasciò impegnar in táto i malcontéti nemici del riposo, in cui pareua loro di nó poter trouar l'adempiméto della propria insatiabilità, e che in stato di quiete stimauano di rimanere sprezzati, e vilipesi, publicando al Popolo, a' Cittadini, e Mercanti di Parigi, che i profitti de' commercij erano mancati, e le borse smonte non per altro, che per la lunghezza della guerra; ch'era tuttauia in colmo solamente, perche era il Cardinale inimico della pace, pretesero due cose per disauentura di quella fioritissima Città sedotta da questo falso assioma, che à farle ottenere la pace da stranieri, vi volesse la guerra ciuile; l'vna che il Parlaméto rinouasse il decreto contro i forastieri passato già nel tempo del Marescialo d'Ancrè, col qual veniuano à togliere l'amministratione delle publiche facende al Cardinale; e l'altra, che si procurasse d'interessar più Prencipi, e Grandi del Regno nella loro fattione.

L'ambitione, e l'auaritia, predominano la prudenza.

Onde per consiglio del Coadiutore, che con apparenza da Christiana pietà, daua vigore a' suoi fini politici, allargando generosaméte la mano verso i poueri per le strade, e per le Chiese con profusione di danaro, col qual modo si tiraua dietro le benedittioni della minuta plebe; ogni volta che le Camere si radunauano, per trattar di questo affare, i più seditiosi cópariuano accópagnati da numeroso stuolo di questa géte disposta à tumultuare, che có alti strilli dimádaua, che si douesse in ogni maniera toglier dal Ministerio il Cardinale, minacciádo tutti quelli, che fossero renitéti alla deliberatione; Ciò faceuano, perch'essendosi diuerse volte nel Parlaméto vétillata tal proposta, come indegna, inhumana, e cótraria alle leggi, che nó permettono il darsi castigo à chi prima per legitimo processo nó è stato conosciuto reo, si trouaua il numero de' voti, che opinauano il cótrario, superiore à quello de' proponéti. Il disegno di questi Signori mal contéti, e nó d'altro eccittati alle nouità, che dalla loro ambitione, era di far ch'il Parlaméto deputasse alle loro M. sotto pretesto di riformatione nella Corte, non concedendosegli quanto haueuano preteso, douesse il Prencipe de Conty mettersi alla testa del Popolo solleuato, il Coadiutore vestito pontificalmente dar fomento alla seditione, & ogn'altro dando di piglio alle violenze, leuar

Il Coadiutore procura di screditare il Cardinale.

Gli adossa diuerse colpe.

Anno 1648. la Regenza alla Regina, far prigione il Prencipe di Condè, e disfarsi del Cardinale, e d'ogn'altro Ministro, che potesse ostare à lor disegni.

Mà come la deliberatione era precipitosa, e pareua assai indecente l'esecutione d'vn disegno tanto sconueneuole, & ingiusto, così nacque nel Duca di Longauilla Prencipe d'animo più ben composto qualche fredezza, & irresolutione. Faceua egli difficoltà sopra il semestre del Parlamento di Roano, qual essendo quasi tutto composto de Parigini delle case più interessate con la Corte non hauerebbero mai acconsentito à tali nouità; mà il vecchio Semestre d'antichi consiglieri, ch'erano ancora pieni di sdegno, per i strapazzi sofferti dal già Cardinale di Richelieù, pareuano più disposti ad accettare ogni violente consiglio; voleua perciò il Duca, che si portasse auanti l'effetto della congiura, sin che vsciuano i primi, e che l'esercito impegnandosi in campagna contro gli Spagnuoli, lasciasse il campo libero à qualsiuoglia tumulto.

Penetrati questi disegni da Ministri Regij, e conoscendo, che al morbo vagãte bisognaua cercar pronto antidoto, nel consiglio secreto del Rè si proposero, e variamente si trattarono gli spedienti più opportuni, conosceua ogn'vno, che la dichiaratione 28. Ottobre mortalmente feriua l'auttorità Reale, mentre non si poteuano castigare i seditiosi, e ribelli, nè continuar più col solito vigore la guerra, per essersi sensibilmẽte diminuite l'entrate all'hora che il bisogno le richiedeua più copiose, & assicurati, che nelle secrete radunanze de' Frondori s'ordiuano queste machine rouinose; Il Prencipe di Condè vago d'auanzarsi in riputatione in Parigi, e nella Corte, come con molta sua gloria s'era immortalato frà gli eserciti, e Prouincie debellate, insisteua, che cauandosi fuori di Parigi le persone Reali, si douesse stringer con assedio quella Città, promettẽdo, che in quindeci giorni sarebbe assolutamente costretta à piegarsi ad ogni volere delle Maestà loro. Veniua questa opinione sostenuta dal Secretario le Tellier, soggetto di spirito pronto, e viuo, il qual affermaua, che per due volte, che venisse à mãcar' il pane di Gonezza, subito si vedrebbe la Città in confusi riuoglimẽti, & in veri pẽtimenti, come quella, che nõ poteua sussistere sẽz'abbondãtissime vettouaglie. E' Gonezza vna terra sette leghe lõtana da Parigi, doue sono molti molini, e forni, che prouedono di sì grossa quãtità di pane cotto due volte la settimana, che la mità di quel numeroso popolo viene da questa sostentata.

Non si poteua esequire la dichiaratione del Rè, senza rouersciare tutto lo Stato.

Fini, & interessi di Condè.

Propone l'assedio di Parigi.

Il Cardinale sapendo essere in Parigi abbondanza di grani, & altre cose necessarie, che difficilmente si poteuano chiuder tutti li pani, senza vn'esercito numeroso à proportione dell'amplo giro della Città, considerò, che potrebbe andar' il negotio in lungo, con pericolo di qualche accidente contrario al disegno, e che non si doueua castigar' il Popolo innocente, & imperito per le colpe d'alcuni pochi, che ingannéuolmente lo souuertiuano. Propose pertanto di ridur la Regina all'Arsenale col pretesto d'andar'alle sue diuotioni nella Chiesa di Santa Maria iui vicina, che il Rè con occasione d'vscire alla caccia, accompagnato da tutti i Prencipi, e Grandi della Corte, iui pure per di fuori la Città si portasse, come medesimamente gli Officiali

Il Cardinale non vi assente.

Propone altri partiti.

delle

delle Finanze, col ſolito preteſto di negotiar ſopra quelle col Mareſciallo della Melleray Gouernatore dello ſteſso Arſenale, e ſopraintendente delle medeſime, e con la Baſtiglia, e con l'Iſola di noſtra Dama, che s'hauerebbe fatta occupare dalle guardie Reali, introducendo l'eſercito in quei poſti della Città, far'intender'all'hora al Popolo di non voler'altro, ſe non che alcuni pochi del Parlamento vſciſſero fuori della Città, ciò che ſeguendo, ſarebbe ſtato facile il tener nel douuto oſsequio gli altri, mentre ne il Cardinale era dall'vniuerſale mal voluto, ne altri che pochi, eccittati dalla propria ambitione, cabalizauano contro il gouerno.

Anno 1648.

Patiſcono difficoltà.

Queſto parere era ſecondato dal Mareſciallo della Melleray, amico delle riſsolutioni ardite, e vigoroſe, e come più ſicuro, e più proprio ſarebbeſi abbracciato, ſe il conuenirſi attendere le truppe neceſsarie, ch'erano alquante leghe lontane, e metter'inſieme il Reggimento delle guardie diuiſo in diuerſi quartieri de' Borghi, non haueſse reſa l'eſecutione ſpinoſa; poiche ad ogni picciol'ombra, il Popolo hauerebbe preſe l'armi, & alzate le catene, come fù per fare alcuni giorni prima, al ſolo auuiſo, che auanti al Louure ſi metteſsero inſieme ſei compagnie delle guardie, per riceuere i loro Capitani in luogo dei morti nella battaglia di Lens; fù però di meſtieri riuolgerſi alle riſsolutioni, che nel ſeguente libro ſaranno deſcritte. Se bene poi di tai maneggi, venendone auuiſati i Frondori, & i tumultuanti, erano così arditi, che ſe ne burlauano, e ſi dichiarauano di non temere punto l'armi del Rè, che Parigi era potentiſſimo di genti, e prouiſioni; così che ſubito vſcito il decreto, ſi vedrebbero più di cinquanta mille armati, per metterlo in eſecutione, e che ſe la Corte foſſe tanto ardita di pigliarſela con Parigi, ſi trouarebbero pronti in momenti due eſerciti di 50. mille ſoldati l'vno, per ſeguitarla ouunque ſi ritiraſſe, e per armar la frontiera della Fiandra contro gli Spagnuoli; acciò non ſi preualeſſero à loro prò delle diſcordie ciuili, e queſti diſcorſi cotanto inſulſi, e leggieri, veniuano fatti ſenza vergogna, anche dà molti riputati nella guerra, e nella politica, da che ſi vede, che l'humano intendimento non hà morbo più deforme di quello, che gli accieca gli occhi della mente.

Non ſono abbracciati.

Vane pretenſioni de Parigini.

Mentre in tal guiſa paſſauano le coſe in Parigi, in Fiandra doppo la battaglia di Lens, il Mareſciallo di Rantzau, eſſendo auuertito eſſerſi gli Spagnuoli doppo la riceuuta percoſſa, riuniti à Steincherche, Villaggio ad vna lega da Furnes, preſtamente contro quelli ſi ſpinſe; mà non ſoſtenuto, nè aſpettato, preſe l'Abbadia di Dunes, e s'accoſtò à Furnes con diſegno, ò di far quell'impreſa, ò d'obligar'il Marcheſe Sfondrato quiui approſſimatoſi, per raccogliere le reliquie del sbaragliato eſercito, à ritrocedere, d'indi auãzato alla ſudetta Abbadia il Signor di Vaubecourt Mareſciallo di campo, da Bergues San Vinaux à Bulcamp, & il Marcheſe di Caſtelneau Maouiſſiere pur Mareſciallo di campo, con altre ſoldateſche cauate da Duncherchen, eſſo Mareſciallo col rimanente dell'eſercito attaccò il poſto di Iacques Brugge, e per via di ponti gettati ſopra quei canali, riunite tutte le truppe ſeco, conſtrinſe gli Spagnuoli alloggiati

Progreſſi di Franceſi in Fiãdra doppo la vittoria di Lẽs

Marchiano verſo altre Piazze.

Anno 1648. à Steincherche ad abbandonar il posto, ritirandosi al fauore della notte à Dismuda; onde restata a' Francesi aperta la via d'assalire Furnes contro di questa Piazza, si auanzarono, mouendosi lo stesso Prencipe di Condè alli 4. Settembre con le truppe d'Erlach, doue nel visitar le trincere di già aperte, & approssimate alla contrascarpa, fù colpito di moschettata fiacca nell'ali del suo Colletto di dante, che gli fece semplicemente vna contusione nell'alto della coscia senz'altro pericolo.

Condè scorre pericolo della vita sotto Furnes.

La notte dei noue, il Signor Arnault all'attacco della destra, e Castelneau alla sinistra, fecero i loro alloggiamenti sul labro della fossa, e pretesero senza dimora di passarla, & assalir le mure della Terra; mà gli assediati sproueduti di monitioni da bocca, e da guerra, il giorno seguente capitolarono, che i soldati, & Officiali restar douessero per ostaggi in mano del Marescially di Rantzau, per esser cambiati contro i prigioni Francesi restati nel tentatiuo intrapreso sopra Ostenda l'anno precedente, per il qual'effetto fù permesso à cinque Officiali della medesima guarnigione di Furnes di andare à Neuport à negotiar il detto cambio; e così vscitone il medesimo giorno circa mille soldati furono distribuiti fuori ad vn quartiere Francese con le douute guardie, ritornando in tal modo alla Francia quella Piazza, con la quale, e con le prosperità di quella felice campagna, seruendo la stagione ancora propria al campeggiare, & à far qualche notabilissimo acquisto, si terminò senz'altro fatto l'anno; poiche il Prencipe di Condè, auuisato dei rumori di Parigi, ò fosse per accorterui con la sua auttorità all'assistenza, ò per preualersi della congiontura benigna à procurarsi vantaggi maggiori nella debolezza della Corte Reale, ò perche non fosse bene d'impegnare l'essercito in altre imprese, mentre vedeuasi vicino il bisogno di preualersene contro i Parigini, non seguitò la vittoria; mà si portò in Corte, come si disse, lasciando l'essercito ad Estree sul fiume Lis sotto il commando del Maresciallo di Grammont, doue tenédo massime differenti da quelle sin'all'hora da lui pratticate, inuece di continuarsi i progressi contro li nemici della Corona, si riuoltarono i pensieri alle gelosie, & all'emulationi de' proprij amici, che diede causa à tant'altre sciagure, che afflissero lo stato felice della Francia, che non potendo da alcun'altro accidente esser per all'hora cóturbata, e sbattuta, che dall'inquietudine della medesima natione, che s'annoia nel lungo possesso del proprio bene, non sarà da merauigliarsi, se gli Spagnuoli di natura differente, con la lor natural tolleranza seppero preualersi del tempo, e con le perdite de' proprij nemici, ristorar quella grandezza, che non d'altro poteua restar reedificata, che da occasione si propitia, alla quale applicando tutto l'ingegno, non mancauano con vn soauissimo fomento d'andarla augumentando.

Furnes preso da' Francesi.

Condè lascia l'essercito, e passa alla Corte.

Suoi fini, & interessi.

Mà se gli auuenimenti seguiti in tanti Regni, e Prouincie, porgeuano materia degna di memoria, douerà senza dubio trà questi, come memorabile, hauer il primo luogo il trattato di pace, maneggiato in Munster; negotio di sì graue peso, che se consideriamo il tempo impiegatoui, i Prencipi che vi hebbero

bero le mani, le difficoltà che bisognò superare, si conoscerà non eserui stato da gran tempo in quà affare frà Prencipi Christiani, ch'attrahesse più i riflessi del Mondo, di questo; imperoche in esso si discuteuano i modi, che salua la riputatione, e sodisfattione de maggiori Prencipi d'Europa, si deponessero quell'armi, che l'hanno per lungo tempo afflitta, e consummata, e si può dire, che tutta via esali il fumo delle incenerite Città, e che nel pianto commune, non sappia sin hora trouar conforto alcuno.

Anno 1648.

Ne furono introdotte le prattiche dal Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, e dalla Republica di Venetia. Il congresso si stabilì in Colonia Città cospicua su'l Rheno. Nel principio dell'anno 1637. vi si condussero i Plenipotentiarij di Cesare, e del Rè Cattolico, e vi dimorarono sino al 1643. senza che de Francesi vi cóparissero altri che il Conte di Auaux, che di là passò in fretta per Ambourg à rinouare la confederatione con gli Suezzesi. Vi si condussero il Rè di Danimarca pur nominato per Mediatore, e'l Conte Curtz Plenipotentiario dell'Imperatore, doue se bene fecero diuerse instanze a' Ministri Francesi, e Suezzesi, perche almeno si disponessero à dar qualche apertura ne Preliminari del trattato generale; il Signor Saluio Plenipotentiario di Suetia, se ne contentò senz'altra riserua, che di desiderare che la Francia anch'essa vi concorresse. Il Rè di Spagna diede facultà all'Imperatore d'eleggere anche Plenipotentiarij à nome suo, e vi fù distinato il Conte d'Ausperg, e di concerto commune si spedirono passaporti à quelli che doueuano interuenirui.

Principio del congresso per la pace.

La Francia frapose difficoltà, per procurar dilationi, e ciò disse d'hauer fatto ad instanza de gli Suezzesi, i quali per non si far conoscere auttori della tardanza col ricusar apertamente la mediatione di Danimarca, loro emolo naturale, fecero in modo, che la cagione sembrasse procedere da' Francesi, i quali bēche hauessero prima assentito, che il congresso si facesse in Colonia, pretesero nondimeno, che fosse trasportato à Munster. Se ne contentarono gli Austriaci, & iui si condussero i Deputati loro; mà quando si fù sul dar principio a' trattati, si trouò ch'Auaux non haueua facultà sofficiente per entrarui, e la sua prima pretensione fù, che la Città di Munster restasse libera dal giuramento à Cesare, & al Prencipe Vescouo di quella, il che le fù concesso. Essendo la maggior parte de passaporti firmati dal Cardinal Infante, si pose in dubio da Francesi, se per la di lui morte ritenessero la debita validità, ne tampoco si sodisfecero dell'offerta fattale di farli ratificare da Don Francesco di Mello, subintrato nel gouerno, e fù di mestieri farli venire da Spagna, onde gli Spagnuoli s'insospettirono, che i Francesi cercassero pretesti per differire, e per curarsi poco della pace.

Primi intoppi che nacquero nel trattato.

In fine doppo molti dibattimenti, si terminarono i trattati Preliminari, e restarono reciprocamente sottoscritti; mà ne meno per questo si pose mano al trattato principale, poiche Auaux, inuece d'incamminarsi à Munster, dichiarò di voler aspettar in Ambourg le ratificationi del medesimo Preliminare. Gli Austriaci vi condescesero. I Francesi vi fraposero difficoltà, e domandarono trè setti-

Si cercano dilationi da Francesi.

Anno 1648

settimane di tempo, per esaminar le scritture, e posero anche difficoltà nella ratificatione del Rè Cattolico, perche non specificaua de verbo ad verbum la transattione d'Ambourg Il Conte d'Ausperg chiedè ad Auaux la ratificatione del suo Rè, e trouolla men specifica di quella del Rè di Spagna.

Morì in tanto il Cardinale di Richilieù, & il Rè Christianissimo sopra modo brammoso della quiete, per consiglio del Cardinal Mazzarino, nella cui fede molto confidaua, diede più calore al negotiato in due mesi, che non s'era fatto in quattro anni per auanti, e sarebbesi concluso l'affare, se non succedeua la morte anche del Rè medesimo, che sconcertò tutta l'orditura, & alzò nella minorità del figliolo, migliori, e più fondate speranze in molti di conseguire i sospirati intenti.

Il congresso non cominciò se non d'Aprile dell'anno seguente, che vi giōsero anche i Francesi, ritardati per hauer preso più lungo giro per Olanda, poiche stimando essi molto vantaggioso per trattar di pace, il trouarsi pronti alla guerra, volsero prima concertare con li Stati, e col Prencipe d'Oranges, il modo di condurre le armi in quell'anno; del che aggrauandosi gli Spagnuoli, inuehiuano contro quelli, perche in vece di venire prontamente al congresso, negotiassero all'Haya modi da porre maggiori intoppi all aggiustamento.

Per far buona pace bisogna esser in stato di far buona guerra.

Mentre i Ministri Francesi si trattennero in Olanda, pretese la Corte di Frācia ch'il Papa leuasse la Mediatione al Cardinal Ginetti, come sospetto à quella Corona, e le fù sostituito il Cardinal Rossetti, & indi in luogo di questi, Mōsignor Fabio Chigi Vescouo di Nardò, e Nuntio Apostolico in Colonia, soggetto intieramente indipendente, & insigne per riguardeuoli & esemplari cōditioni. Implorato ch'ei hebbe il Diuino aiuto con vna processione solenne per Munster, entrò ne' trattati vnitamente col Caualier Luigi Contarini Ambasciatore Straordinario di Venetia à questo congresso. Sulle prime s'intoppò in nuoue durezze, per le pretensioni de gli Stati dell'Imperio, conuocati à Frācfort, di che vénero incolpati per auttori i Francesi, i quali disponendosi in ogni parte alla continuatione della guerra, confermarono l'opinione, che hauessero poco pensiero della pace.

Venne deputata, oltre Munster anche la Città di Osnabruch per ridotto de Ministri de Prencipi, e Stati Protestanti, ad effetto di quiui ventillare trà di loro gli interessi spettanti alla Corona di Suetia, & à Prencipi della loro religione, così hauendo desiderato gli Suezzesi, per rispetto delle precedenze, e massime interuenendoui Ministri del Pontefice.

Munster Città d'Alemagna stabilita per il congresso della pace Generale.

Per l'Imperatore, vennero à Munster il Conte Lodouico di Nassau, e'l Dottor Isac Vuolmar, & à Osnabruch il Conte di Ausperg col Dottore Giouanni Crane, accostumandosi in Germania in simili affari, d'inuiar vn Caualier di spada, e di nascita grande, per sostentar il posto con decoro, e'l Dottore per regolare i maneggi con la dottrina, e con la penna. Al Conte d'Ausperg, che fù chiamato alla Corte, successe pochi mesi doppo il Conte di Lamberg. Per Sua Maestà Cattolica vi fù Don Diego Saiauedra, il Vescouo di Bolduc Frate Zoccolāte

che

che fù poi fatto Arciuescouo di Cambray, il Marchese di Castel Rodrigo Gouernatore Generale della Fiandra, il Dottor Antonio Brun, doppo i quali venne il Conte di Pignoranda nel principio di Luglio del 1645. che trouò morto il Conte Zappata, e rimandò in Ispagna Saiauedra ambidue Ministri Spagnuoli. Sua Maestà Christianissima inuiò i Conti d'Auaux, e di Seruient, e finalmente il Duca di Longauilla, che pretendendo d'esser trattato con titolo d'Altezza, ciò cagionò diuersi intoppi alla corrente de maneggi. L'Elettore di Bauierra vi spedì il Barone di Haslar, con titolo di suo Ambasciatore. Tutti gli altri Potentati, e Prencipi di Europa, vi mandarono de loro Deputati, perche pochi furon quelli che non vi hauessero qualche interesse particolare; e però la multiplicità de gli affari, le materie graui, le durezze delle pretensioni (alcune delle quali erano di quando in quando alterate da' successi delle armi, furono causa, che distrahendosi i Mediatori fuori del punto esentiale, li lasciarono inuolti in quelle dificoltà, che restano ancora à superarsi.

Anno 1648.

Intendeuano i Francesi come colegati con Suezzesi, & Olandesi, che si trattassero vnitamente i loro interessi; mà come i primi si dichiarauano di non hauer à far niente con la Spagna, così gli altri, intendeuano di non mescolarsi punto negli interessi dell'Imperio. Onde la Francia si vidde obligata à mutar forma di maneggio, diuidendo in due classi i Prencipi, con quali doueua trattare. L'vna includeua gli Suezzesi, l'Imperio, e l'Imperatore; l'altra gli Olandesi, e'l Rè di Spagna, se bene questa diuisione non mancaua ancora delle sue dificoltà, ch'erano quasi insuperabili, poiche gli Olandesi à quel tempo non voleuano dar orecchie ad'altro, che ad'vna tregua, e gli Suezzesi, e gli altri colegati con la Francia, si dichiarauano di non voler che vna pace. Castel Rodrigo offeriua carta bianca à gl'Olandesi, che godeuan di trattare in casa propria.

Intentione de' Francesi.

Pretendeuan tregua, e non pace gli Olandesi, perche conoscendo esser la loro Republica, nata, e cresciuta frà le armi, pareuale pericoloso il ridurla ad'vn otio, che alla proua se gli è fatto conoscere nociuo, e perche con la tregua, restando ogn'vno sempre in sospetto di pigliar l'armi, si veniua per consequenza à dar fondamenti più stabili alla loro vnione; à che si aggiongeua l'interesse del Prencipe d'Oranges, che riportando gran profitto della guerra, non sentiua volentieri, che si calasse in vna lunga pace. Intendeuano in oltre di stabilire questa tregua, in modo, che entrandoui pure la Francia, si obligasse ogni volta, che venisse rotta, di ripigliar anch'essa la guerra. Mà se bene non incontrarono in questo caso la corrispondenza de gli altri Confederati, si prosequì il trattato della Tregua, che in fine fù poi conuertita in pace perpetua, à che, oltre alle antedette considerationi, furono portati da altro rispetto importante, e fù che trattandosi allhora di maritare l'Infanta di Spagna col figliolo, ò col fratello dell'Imperatore, con dote di tutto il Paese Basso, se ciò fosse seguito prima della conclusione della pace, non hauerebbe potuto l'Olanda godere il vantaggio di quell'assoluta Souranità, in che pretendeua douersi stabilire con la pace, quando il Dominio di quelle Prouincie fosse passato nelle mani dell'Impera-

Cause perche gli Olãdesi pretesero tregua, e non pace nel principio.

Anno 1648. peratore, ò dell'Arciduca, perche gli Spagnuoli non sarebbero più stati in libertà di cederla,& accordarla come erano allhora.

S'erano per tanto accordati nuoue articoli frà li Conti di Auaux, e di Seruient da vna, e gli Stati Generali dall'altra, nel passar che fecero per Olanda, nel loro viaggio di Munster, ne quali si obligauano reciprocamente le parti, non solo di non trattare mai cos'alcuna senza lo assenso, e participatione del Colegato; mà di far caminar i trattati d'vn passo così eguale, che se vna delle parti, vedendo auanzar il negotiato dell'altra più del suo, l'hauesse ricercata à fermarsi; douesse farlo sin tanto, che l'altra si fosse egualmente auanzata.

Reciproche promesse trà Francia, & Olanda.

I Francesi inclinauano alla pace, perche compliua loro il farla in vna congiontura, che non poteua renderli ne più gloriosi, ne più potenti, e le riusciua a molto vtile, poiche con essa solleuauano il Regno dalle ingorde spese, ch'erano necessitati à fare continuando la guerra, e si assicurauano delle cospirationi, e torbidi soliti à nascere in Francia nelle minorità de' Rè, e massime quando i Prencipi del sangue,& altri Grandi sono bellicosi, e pieni di pretendenze, e ristorando poi le Regie Finanze de grossi intacchi fatti, non poteuano portar le cose loro à termini migliori, che di ridurre il Rè nella sua maggiorità à trouare tutto il suo Regno vnito,& obediente, e le sue rendite libere, per seruirsene poscia ogni qual volta il bisogno richiedesse. E' ben vero che la pretendeuano con que' vantaggi, che stimauano competirli, per le forze poderose, che possedeuano, e per le strette allianze, & intelligenze, che teneuano in Germania, & altroue. Caminauano i ministri del Christianissimo à tali fini, e nõ vollero mai piegar l'orecchie ad'alcuna propositione, staccata dall'interesse de cõfederati. Gli Suezzesi, i Prẽcipi, e Stati dell'Imperio, teneuano la medesima dispositione, e volontà. Gli Olandesi, che pressupponeuano di poter con la copia de loro vascelli, durante la guerra trà le due Corone, assumere in se soli tutto il trafico, e con questo assorbire i tesori della Francia, e della Spagna insieme, pareua non insistessero ne' sensi de loro colegati, poiche come Republica, che non misura gli affari, se non con la mira volta al proprio beneficio, conosceua non poterlo meglio vantaggiare, che ne' suantaggi communi delle due Corone, lasciandole impegnate nella guerra, e però parue che tenessero strada diuersa da gli altri, e fù stimato, che con i loro separati disegni, portassero pregiuditio grande al negotio, che per altro, si sarebbe andato assai ben incaminando.

Interessi politici de gli Stati d'Olanda.

Gli Spagnuoli stauano pure con desiderio sincero della pace, perche stanchi della lunghezza di tante guerre, sbatuti per le riuolte de' loro Stati, amauano di metter vna volta fine à gli incommodi, che prouano i Popoli nel longo corso di accidenti sinistri, e tanto più mancando la Monarchia di successione mascolina, ilche rendeua anche i sudditi meno disposti à contribuire al sostegno della loro grãdezza. E perche l'aiutarsi con la destrezza, e con l'ingegno è effetto di prudenza, si applicarono con studio a' modi più adequati, per moderar le alte pretendenze de' Francesi, e cercarono di romper l'vnione de' loro nemici per meglio piegarli alle cose honeste, e ragioneuoli. Procurarono perciò

ciò di far che Cesare trattasse à parte cõ gli Suezzesi, sẽza includerui li Frãcesi; *Anno 1648.* mà la Regina di Suetia, e'l suo consiglio con molta fede, e costanza si diportò verso i suoi collegati. Trouarono la materia meglio disposta con l'Olanda, perche oltre alle sopradette ragioni, & interessi, doueua passare il negotio per mano de particolari, più soggetti ad esser corrotti, e venne publicato da Ministri di Francia, che qui trouassero l'apertura, poiche alcuni delli Deputati di Olanda, furono guadagnati à forza d'oro dal Co: di Pignoranda, non restando incõtaminato altri, che il Signor di Niderolf Deputato della Prouincia di Gheldria.

Nelle prime propositioni, i Francesi proiettarono, ch'il Rè Cattolico non si chiamasse più Rè di Portogallo, ne di Nauarra, ne Prencipe di Catalogna. Che l'Elettor di Treueri si rimettesse in libertà; & insieme con i Suezzesi, pretesero ch'al congresso douessero assistere i Deputati delle Città, e Stati dell'Imperio.

Pretensioni de Francesi.

Non assentiua à questo Cesare, parẽdogli, che a' suoi Vassalli non conuenisse far figura di Sourani in questi maneggi. Dimandaua l'adempimento del trattato di Ratisbona 1632. Gli Spagnuoli richiedeuano quant'era stato loro tolto sull'esempio delle paci di Cambray, di Crespy, e di Veruins, & insisteuano di nõ volere per modo alcuno, che s'includesse nella pace il Duca di Braganza, vsurpatore del Regno di Portogallo, e che stante la minorità del Christianissimo, nella quale sperauano, che le cose cambiassero faccia, e per sicurezza maggiore dell'effetto douesse hauer conoscenza di tutto l'affare il Parlamento di Parigi.

Pretensioni de gli Spagnuoli.

A' questi dispareri aggionta la guerra trà Suetia, e Danimarca, dormirono i trattati otto mesi. Fù mossa questa da Suezzesi, non tanto per cagione della gabella allo stretto del Sunt, quãto per escluder il Rè dell'ingerirsi ne gli affari loro, come mediatore della pace, perche essi lo riputauano loro emolo antico.

I Mediatori dimãdarono in questo tẽpo a' Deputati, che presẽtassero le loro plenipotenze. I Francesi pretesero di non esibire, se prima non erano date fuori quelle dell'Imperatore, e di Suetia; che le fù imputato à pretesto, per portar in lõgo, mentre per la rottura della guerra cõ Danimarca, nõ erano state esibite in Osnabruch, & era mancato il loro mediatore. Tutta volta superato questo punto da Mediatori, le presentarono. Mà gli Austriaci le giudicarono più tosto manifesto, che forma di plenipotenza, e lo stesso fù giudicato da Mediatori.

Vẽnero finalmente le plenipotẽze a' Ministri delle Corone, aggiustate nella maniera concertata da Mediatori, e da Genaro sin à Giugno, si passò in propositioni generali. Venuto poi il Cõte di Oxesterno à Mũster, per aggiustare le proposte da farsi da gli Suezzesi vnitamente con Francesi; presero le Corone collegate il vantaggio della vittoria di Tabor, & altri progressi dell'armi di Francia, e di Suetia, & obligarono l'Imperatore à liberar l'Elettore di Treueri, cosa che cagionò poscia molti pregiuditij, e protestarono, che ciò non facendosi se ne sarebbero andati col lasciar il tutto imperfetto.

Vien liberato l'Elettor de Francesi dall'Imperatore.

Vi cõdescese l'Imperat. e fù liberato l'Elettore, restituẽdosegli tutti i beni, eccettuato Filipsbourg, che stãdo in mano de Frãcesi, restò loro sẽza parlarsene, e questo fù stimato effetto della fretta, che haueuano di questa liberatione, per obli-

Anno 1648. garsi l'Elettore, e far che più non parlasse di quella Piazza. Fù concesso in oltre, che si potessero conuocare gli Stati dell'Imperio à Munster, & Osnabruch.

Nel principio di Decembre 1644. consignarono gli Imperiali, e Spagnuoli le propositioni loro, Francesi fecero lo stesso, e sopra questo durò poi il negoziato trè anni continui, perche quando si staua sul stringere gli articoli, veniuano distornati, ò alterati da gli accidenti delle armi.

I Francesi, per quanto ne publicauano gli Spagnuoli, hora concedeuano, & hora ritrattauano le cose concesse; Gli Spagnuoli, come diceuano i Francesi, hor assentiuano, & hor difficoltauano le assentite proposte. Queste furono multiplici, e diuerse, così per l'vna, come per l'altra parte, e però se ne tralascia la maggior parte, poiche troppo tedioso riuscirebbe il loro racconto.

Contenuto di Scrittura presentata da' Francesi.

La Scrittura, che doppo lungo tempo presentarono i Francesi, conteneua, che tutti li confederati della Francia, douessero esser sodisfatti, & i loro interessi decisi con quelli della loro Corona. Che in quanto alle cose d'Italia era pronta la Corona di Francia à cóformarsi a' consigli di Sua Santità, della Republica di Venetia, e de gl'altri Potentati di quella natione, mentre non si pregiudicasse à dritti, e pretensioni di S.M. Christianissima, e che per sicurezza de' trattati, douessero obligarsi i Prencipi, e stati dell'Imperio, e d'Italia.

Difficoltà interposte dagli Spagnuoli.

Fù stimata questa scrittura da gli Spagnuoli, più propria per rompere, che continuar i trattati della pace, non dichiarando le propositioni, ne il numero di confederati di Francia, & suoi adherenti, & alcuni capi d'essa, non admissibili ne trattati con Spagna, mentre diceuano che ne li Prencipi dell'Imperio, ne ne quelli d'Italia si vorrebbero obligare à mantenere l'osseruanza della pace frà le due Corone, ne meno il Papa, ne Venetiani accettarebbero l'officio di cósiglieri della Francia, circostanze tutte, chiamate da gli Spagnuoli insostantiali, e denotanti il disegno, col quale s'era formato quell'instrumento. S'opposero perciò viuamente, e pretesero, che da medesimi Mediatori fossero conosciute le dificoltà introdotte de' Francesi, e li facessero instanze di moderarle, à che risposero, che non li astringessero à questo, sin che non arriuasse il Duca di Longauilla; nel qual mentre, esibirono la nuoua plenipotenza, nella forma giudicata da mediatori che dal 20. Nouembre 1644. haueuano promesso di portare, fù anche questa trouata da gli Spagnuoli diuersa in noue punti di più di quelli che il Nuntio, e'l Cauallier Contarini haueuano abbozzati.

Sei giorni doppo il suo arriuo à Munster, fù proposta al Conte di Pignoranda da Mediatori vna tregua, così per conoscerla necessaria à poter meglio negotiar la pace, come per poter, come diceuano, assistere alla Republica di Venetia, che richiedeua aiuti contro il Turco à beneficio della Christianità; mà riuscì impratticabile la conclusione, poiche se bene gli Spagnuoli dimostrauano d'assentirui, erano così diuersi gli interessi di tanti altri Prencipi, oltre i Francesi, che non si puote accordarli tutti.

Proposero i Ministri del Rè Cattolico di rimetter tutto ne' mediatori; ma i Francesi, sospettando di qualche inganno, dissero di non hauer auttorità di far

com

compromessi; mà ben ordine di far la pace alla conclusione della quale si trouauano pronti. Tentarono con ogni sforzo presso alli Mediatori, e stati dell'Imperio, per far che fossero ammessi i Portughesi, e vi s'incalorirono con grand'ardore per non abbandonare i loro amici, di che altamente lamentandosi gli Spagnuoli, dissero, che era questo vn colpo per sbracciare ogni trattato, mentre sapeuano, che quando fosse loro riuscito il tentatiuo, i Ministri di Spagna haueuano ordini inuiolabili di ritirarsi subito da Munster.

Anno 1648.

Erano in questi tempi i Francesi più temuti, che amati nel congresso, perche la continuatione delle loro vittorie poneua ogn'vno in apprensione, che puotessero andar à terminare in commune pregiuditio. Le dimande loro erano obliquamente fomentate dall'Elettore di Bauierra, che desideraua la protettione della Francia, per esser mantenuto nel titolo di Elettore, e nel posesso de' suoi Stati seueramente minacciato da gli Suezzesi. Si chiamauano questi mal sodisfatti di quel Prencipe, più che d'ogn'altro, per hauer esso rotta la tregua, che nel congresso d'Vlm, haueua stipulata separatamente dall'Imperatore, con medesimi Francesi, e Suezzesi insieme, vero modo per incaminar al fine la pace Generale di Munster.

Elettor di Bauiera adherisce alla Francia.

Il Prencipe d'Oranges, ben informato della inclinatione de gli Stati all'aggiustamento, auuisò i Francesi, che non si curassero di far venire così presto i Deputati delle Prouincie vnite al cógresso; mà prima cercassero i loro vantaggi, per altro mezo con gli Spagnuoli, perche altrimente si trouerebbero ingannati da' Deputati Olandesi già guadagnati da' Ministri di Spagna, e nó si tosto sarebbero gionti à Munster, che la pace sarebbe conclusa separatamente, come à punto veniua da essi desiderato; mà esser meglio, che lasciassero trattar in Olanda, doue essendo diuersa le Religione, e la politica, sarebbe riuscita malaméte la risolutione. Hebbero i Francesi per sospetto l'auuiso, considerando, che forse l'Oráges poteua darlo per interesse suo particolare di sostentarsi nel commando dell'armi, facendo durar la guerra. Continuarono tutta volta l'instanze, per l'incaminamento d'essi Deputati al Congresso, e stimarono che se fossero venuti con sincera risolutione di operare concordemente, cóforme a' concerti stabiliti, si poteuano prometter vna pace gloriosa, e profitteuole. Preuide il cósiglio di Francia però, che se bene gli Spagnuoli hauessero conclusa à qualsiuoglia prezzo la pace, che ad'ogni modo, cóplendo all'interesse loro il preualersi de disordini, che seco portano le minorità del Rè, haurebbero potuto sotto qualche nuouo pretesto romperla in ogni euento di sconcerti di Francia, massime quádo fossero sicuri della disunione, e disarmamento de Colegati, parendo quasi impossibile, che trà queste due nationi tanto emule, si possa lungamente conseruar la quiete, il Conte di Seruient passò Ambasciator straordinario in Olanda, e fece toccar con mano à gli Stati i veri mezzi per conseguir vna pace ferma, e permanente, che in sostanza erano nel restringersi in vna indissolubile vnione, e nell'obligarsi di pigliare ogn'vno l'armi per il suo confederato, in caso che l'aggiustamento, per qualche nuouo accidente venisse disciolto.

Il Prencipe d'Oranges auertisce i Francesi, che i Plenipotentiarij Olandesi sono guadagnati da gli Spagnuoli.

Anno 1648. Si negotiò sopra quest'affare più di trè mesi, perche se gli Olandesi assentiuano alla propositione, non intendeuano però di obligarsi à l'armi, se non quando la pace venisse rotta da gli Spagnuoli nelle parti della Fiandra; ma insistendo Seruient in volere, che fossero tenuti à concorrere, quand'anche si rompesse, ò per gli interessi di Catalogna, ò per quelli d'Italia, e di Lorena vinse finalmente l'opinione, e fù conclusa la lega, ò sia pace Garantia, così chiamata, perche ogn'vno si obligaua à difender l'altro. Conseguitosi ciò da Seruient, ritornò à Munster colmo di lode, per la sua buona condotta in quest'affare, e ripigliarono i Francesi i negotiati.

Negotiati del Conte di Seruient in Olanda.

In tal stato ridotte le cose; Francesi, e Suezzesi vittoriosi, Bauiera vacillante; il Conte di Trautmendorf, che già si trouaua in Munster con ampla plenipotenza dell'Imperatore, procurò anch'egli, seguédo le massime de gli Spagnuoli, di captiuarsi li Stati dell'Imperio, e disunirli da gli interessi de gli amici; mà non colpì; cercò di separare gli Suezzesi da' Francesi; mà nulla fece; in fine vedendosi alle strette, la Boemia in pericolo di perdersi, insieme con gli altri Stati hereditarij, ne' quali eran già annidati gli Suezzesi, offerì Pinarolo, e Moyenuic, ambi feudi Imperiali, benche posseduti dalla Francia, il diretto Dominio de trè Vescouati di Metz, Tul, e Verdun da cent'anni in quà, tenuti dalla medesima Corona. A' Suetia due millioni d'oro, e la Città di Stralsund in pegno, sin all'intiero pagamento. A Protestanti il possesso de beni Ecclesiastici, per qualche anno di più di ciò portaua la pace del 1655. A Bauierra la voce Elettorale, col Palatinato superiore. Al Palatino il Palatinato Inferiore, coll'ottauo voto Elettorale. I Francesi vi aggionsero, che voleuano l'Alsatia, la Sangouia, la Brisconia, le quattro Valester, ò sian Città foreste, Brisac, e finalmente Filipsbourg; mà questo sotto titolo di semplice protettione, di che ogn'vno restò grádeméte confuso, e s'ingelosirono anche gli Suezzesi.

Offerte fatte da' Cesarei.

Parlauano alto i Francesi, perche il vantaggio, che godeuano le loro armi, e quelle de colegati in ogni parte, e l'vnione loro, le daua vigoroso fomento. Le prese in particolare di Coustray, e di Duncherchen posero tutti in grandissima apprensione, e particolarmente gli Olandesi, a' quali propostosi da Seruient di cambiar Duncherchen, e di far l'impresa d'Anuersa, non vollero assentirui, con la consideratione, che implicati gli Spagnuoli in così importante diuersione, poteua succedere, che si facilitassero maggiori progressi all'armi del Christianissimo, e pareua che non complisse à quella Republica, con nuoui aquisti de Francesi farsi confinante di quella natione hoggidì molto riguardeuole, per ampiezza di dominio, per quantità, e qualità de' popoli, e per vnione di forze; onde presero incremento questi riflessi politici; e tanto più per essersi rimbambito, infermatosi, e poi morto il Prencipe d'Oranges, che à tutto suo potere repugnaua à dar orecchie à questa pace, se ben era stata guadagnata anche la Prencipessa d'Oranges da gli Spagnuoli. Alli vndeci Genaro 1646. gionsero à Munster i Plenipotentiarij d'Olanda, così pressati da' Francesi, quali stimauano indubitata, con la vnione loro, vna conclusione vantaggiosa, e profitteuole.

Esibi-

Esibirono subito essi Olandesi la loro interpositione nel negotiato delle due Corone, che venne accettata da gli Spagnuoli, ancorche nemici, e vennero trattati da questi, come Ministri di testa Coronata, volendo Pignoranda obligarseli, mentre gli teneua vniti con Francesi. Fù proposto a' Francesi di cederli le Piazze di Hesdin, Beaupaumes, Landresi, e Danuilliers, con tutte le dipendenze. Sprezzarono questi, per quanto dissero gli Spagnuoli, la proposta con termini altieri, e s'impiegarono, per far che gli Stati dell'Imperio dichiarassero di voler trattare con Francia senza comprendere la Spagna, ne meno in ciò che toccaua lo Stato di Milano feudo Imperiale, & alli Stati che compongono il circolo della Borgogna, e ciò con oggetto di diuidere gl'interessi del Rè Cattolico, non solo dall'Imperio; mà anche dallo stesso Imperatore.

Anno 1648.

Proposte fatte dagli Spagnuoli a' Francesi, e loro risposte.

Allhora i Mediatori operarono, che gli Spagnuoli aggiongessero ancora altre Piazze, dandole ferma speranza, che se ciò faceuano, sperauano conclusa la pace; onde aggionsero di cedere il rimanente, che teneuano i Francesi in tutto il paese d'Artois, e Contado di Rossilon; mà ne anche questo bastò, dichiarando in scrittura presentata sotto li 24. Aprile, che in caso, che non si ammettessero senza alcuna riserua in tutti i punti, delle conditioni in essa espressi, che riputauano esser giusti, e concessibili, non intendeuano esser tenuti ad osseruare cosa veruna di ciò, ch'allhora accettauano, e che entrarebbero in pretensioni più alte.

Gli Olandesi fecero nuoue instanze, & assicurarono i Ministri di Spagna, che non ostante tal dichiaratione, e protesta, teneuano per certo, che se alle Piazze concesse, s'aggiongessero quelle di Graueling, e Theonuille, non restarebbe alcuna dificoltà nell'aggiustamento. I Francesi si dichiararono che sarebbe pazzia, mentre si trouauano in stato di far nuoui acquisti, il voler restituire ciò che quietamente, e senza pericolo possedeuano, ricusarono perciò apertamente, ne si dimostrarono punto sodisfatti.

Gli Olandesi, ch'erano incolpati d'esser stati corrotti da Pignoranda, come à punto haueua predetto il Prencipe d'Oranges, e che tutta via aggiongeua, che per nascondere quanto più poteuano ciò, che haueuano nell'animo di fare, continuassero à trattare con Francesi con maniere molto confidenti, & in apparenza sincere, furono di nuouo aggrauati d'hauer fatte diuerse propositioni l'vna doppo l'altra; mà tali, che se bene sembrassero fauoreuoli per essi, si persuadeuano però che non sarebbero accettate, e con ciò hauer modo di render tanto più officiosa la loro mediatione, far parere gli Spagnuoli vi è più bramosi della pace, poter in fine con ligitimi pretesti concludere separatamente l'accordo, e lasciar le due Corone implicate in vna lunga guerra, conosciuta necessaria all'ascendente della loro nascente grandezza.

Andauano però questi Deputati delle Prouincie vnite insinuando, che la renitenza della Francia alla pace, e lo starsi da essa troppo sul rigore, era la sola cagione del ritardo all'aggiustamento; onde parendole d'hauer adempite le parti douute alla loro confederatione; mentre haueuano coll'intermezo loro

Concetti sparsi da Deputati Olandesi à pregiuditio della Francia.

condotti

Anno 1648. condotti gli Spagnuoli alle cose ragioneuoli; e dall'altro canto sentendo continue repulse de Francesi, con proteste, che non venendo ammesse senza alcuna riserua le conditioni da essi proposte, non intendeuano d'esser più tenuti ad osseruare cos'alcuna, tanto più si stabilirono i detti Plenipotētiarij nel loro proponimento, di continuare nella pace con gli Spagnuoli separatamente da gli altri; ma prima di stringerla fecero nuoue offerte a' Francesi del Cōtado di Rossilon, d'vna tregua di trenta anni in Catalogna, di tutte le Piazze occuupate ne Paesi Bassi, & in Borgogna, e della restitutione reciproca di ciò che riteneuano in Italia partinente a' Duchi di Sauoia, e di Mantoua, hauendo cōdesceso à tutto questo il Conte di Pignorada, mediante però la promessa fatta, come egli asseriua, da' Francesi, che non si parlasse di Portogallo, restasse sodisfatto il Duca di Lorena, l'Imperatore, e l'Imperio. Andarono due de loro Deputati ad Osnabruch per notificarlo a' Ministri Francesi, ch'iui si trouauano per incaminar i trattati coll'Imperatore, & Imperio vniti con gli Suezzesi, & esclusi gli Spagnuoli. Quì trouarono così buona dispositione, che feceli sperare il tutto terminato, e risposero, che sarebbero in due giorni ritornati à Munster, & vnitamente col Duca di Longauilla sottoscritto. Quando furono riuenuti s'intorbidò l'affare, perche pretesero i Francesi, che Roses, e Cadaches fossero comprese nel contado di Rossiglion, e non in Catalogna; gli Spagnuoli rimisero però questo punto all'arbitrio de Mediatori, che non si tosto fù aggiustato presentarono i Ministri di Francia vn'altra scrittura continente, che bisognaua prouedere alla sicurezza di Casale in modo che mai potesse andar in mano d'alcun Prencipe di Casa di Austria; che si douesse pagare la dote dell'Infanta Donna Catterina di Sauoia; che si obligasse ad osseruare il trattato di Chierasco, e mātenerlo con l'armi; li Grigioni, e Valtellini ritornassero nello stato, che si trouauano l'anno mille seicento diecisette; Dō Duarte di Portogallo si mettesse in libertà prima di ratificarsi il trattato; che al Signor di Angliere preteso Duca d'Atria si douesse restituire tutti li beni, che erano stati altre volte della Casa Aquauiua nel Regno di Napoli confiscati dal Rè Ferdinando d'Aragona, e che le pretensioni del Regno di Nauarra fossero riseruate al Rè di Francia non ostante la pace. Sopra di ciò nacque qualche disputa. Francesi publicarono all'incontro, che quest'era stato vn colpo di Pignoranda per tratenere, e non concludere, e diceuano esser cose già terminate, ne farsene mentione per altro, che per stabilire i modi da esequirle. Gli Spagnuoli dichiarauano, ch'erano nuoue aggionte; mà che però si contentauano di rimetterle all'arbitrio, e decisione de' mediatori da' quali furono breuemente aggiustate, in fine a' 22. Febraro 1647. gli Olandesi operarono, che gli Spagnuoli acettassero vn'instrumento di pace presentato da' Francesi, che cōteneua 76. articoli; trà quali s'includeua Portogallo, cosa tottalmente regetta da Spagna, e che fù de mestieri che Francia la correggesse, come fece; mà cō aggionta di qualch'altre additioni stimate da gli Spagnuoli contrarie alla dichiaratione che alli 17. Settembre del 1646. haueuano fatta gli interpositori; cosa che stabilì frà loro maggiormen-

S'approssima alla conclusione l'affare.

Mà di nuouo s'intorbida.

mente il concetto, ch'i Ministri del Rè Christianissimo pensassero poco d'aggiustarsi, fondati sulle sicurezze, che le veniuano dall'Haya, che gli Stati non hauerebbbero mai trattato separaamente, e ne progressi delle loro armi, da quali erano tanto più confirmati nelle prime pretensioni. Non assentiuano di più gli Spagnuoli di lasciar in modo alcuno alla Francia Piombino, e Portolongone. Il Conte di Auaux, ch'era nemico del Co: di Seruient, e non si accordaua col Duca di Longauilla, insisteua di voler, che si mantenesse Portogallo.

Anno 1648.

In tanto il Conte di Pignoranda maneggiando con gran dolcezza gli animi de gli Olandesi, fece nuoue instanze alle Prouincie vnite, così per mezzo de loro Plenipotentiarij, come anche per via di due scritture 13. Marzo, & 11. Aprile 1647. in ordine à risoluersi di concludere l'accordo particolare, ò in vna, ò nell'altra maniera, ciò che cagionò, che parte de Deputati, che erano ritornati alle Patrie loro, riceuessero ordine di star allestiti per ritornar à Munster à negotiare, & auuisarono anche tutte le Prouincie, perche mandassero de' loro Deputati all'Haya, per prendere vna finale risolutione circa i trattati cominciati con Spagna.

Instanze fatte dal Co: di Pignorāda à gli Olandesi.

I Francesi, alli quattro Maggio publicarono d'hauer riceuuto ordine da Parigi, far sapere à tutti, che il Rè Christianissimo intendeua di restar libero di poter assistere il Rè di Portogallo, e che se Pignoranda non accettaua subito questa propositione, chiederebbe vna tregua di trenta anni per Portogallo, e la pace perpetua per Catalogna.

Sopra di ciò dichiararono gli Spagnuoli, che se i Francesi per introdurre la nouità in quanto alle cose di Portogallo, si stimauano liberi di non osseruare quanto haueuano prima proposto, ch'era honesto, che anche la Spagna fosse fuor di obligo di mantenere quanto haueua offerto.

I mediatori per non interrompere la rottura del trattato, fecero conoscere a' Ministri di Spagna, quanto potesse ageuolar il negotio, l'ammettere vn nuouo instrumento, che haueuano consignato i Francesi, insinuando il modo col quale si potesse regolare l'articolo terzo della già ricusata scrittura, toccante l'assistere ogn'vna delle parti a' loro Confederati; risposero gli Spagnuoli, che quell'articolo s'era già stabilito in buona forma ne' primi instrumenti di pace, e però non bisognaua darui maggior esplicatione.

Non ostante questa esclusiua, continuarono i Mediatori à negotiare, e sotto il primo Giugno, formarono vna minuta della clausula, che poteua darsi separatamente circa al modo di assistere alli Confederati, il che riuscito vano, restò sospeso il trattato sin'à mezo Agosto, che lo ripigliarono, risoluendo di leggere la seconda volta accuratamente tutti gl'instrumenti presentati d'ambe le parti, per separare in essi i punti contentiosi; mà trà questi, dissero gli Spagnuoli, hauersi trouato, che i Francesi vi haueuano aggionto di volere, mentre che si stabilisse la lega trà Prencipi, e Stati d'Italia, per sicurezza del trattato delle due Corone, potessero ritenere reciprocamente le Piazze, che occupauano ne' Stati di Sauoia, e Mantoua, ciò che era stato ricusato da gli Spagnuoli, risoluti,

che

Anno 1648. che à tutti fosse restituito il suo; mentre diceuano, che non hauendo Sauoia, e Mantoua alla loro dispositione la volontà de gli altri Prencipi d'Italia, non era il douere obligarli ad'esporsi al pregiuditio di non essere restituite, sin che si stabilisse vna lega, che dipendeua dall'altrui arbitrio.

Doppo di ciò, mentre li Mediatori operauano pur calorosamente, alli otto Settembre i Francesi, fecero vna dichiaratione di hauere riceuuti ordini di non continuare il negotio, se prima la Spagna non assentiua di abbandonare totalmente la difesa del Duca di Lorena, che venne liberamente ricusato da gli Spagnuoli, dolendosi che volessero i Francesi esser in libertà di assistere Portogallo, che era ingiusto vsurpatore, e che essi non potessero difender Lorena, indebitamente scacciato. Variauano queste propositioni à misura, che variauano gli accidenti. L'opinione de Francesi d'esser secondati da' loro confederati, di profittarsi della debolezza della Spagna, non poco in questo punto minacciata dalle nouità successe in Sicilia, & in Napoli, haueuano gran forza per tenerli alti, & erano ragioni molto potenti, per inuaghirli della congiontura propitia alla loro grandezza; ma ciò che sembraua vigoroso antidoto, era in effetto pestifero veleno, perche quanto più cresceua la potenza di quella natione populata, & armigera, tanto più adombrauan i vicini, e gli stessi amici.

Questa fù vna delle ragioni più viue, per la quale stimarono che gli Olandesi si ceuassero dall'impegno, e da concerti, che teneuano con Francesi, e che auualorò il pretesto di trattar separatamente da collegati; onde nel mese di Giugno susseguente, senza participar niente a' Mediatori, conclusero vna tregua poco dissimile da quella fattasi l'anno 1612. con molto disgusto de Francesi, come contraria alle loro conuentioni, di che si alterarono molto, e mandarono in Olanda à dolersene. L'Ambasciator di Pau, essendo Deputato di Amsterdam fece tanto, che questa Città sola sostenne la cosa fatta contro tutte le altre sei Prouincie. Sarebbero queste capitate à qualche risolutione; ma li progressi di Francia portarono gran gelosia ne gli Olandesi, che pensarono a' casi loro; mà essendosi poi da gli Spagnuoli lasciato in arbitrio loro, l'accettare, ò la tregua, ò la pace, si conuerti finalmente essa tregua in pace perpetua, come quella che li fondaua nella libertà, e souranità esclusa ogni altra pretensione, che vi potesse hauere il Rè Cattolico, & i suoi heredi.

Si muta la tregua in pace perpetua, e gli Olandesi concludono cō Spagnuoli.

Deputarono per tanto li 30. Genaro, per sottoscriuere reciprocamente il loro trattato particolare, sopra il qual atto, interposero i Francesi vna protesta in scritto, prima che si publicasse, il che obligò gli Olandesi à chiedere al Conte di Pignoranda proroga di tempo; mà questi che preuedeua, che quando l'affare fosse scoperto, e che s'hauesse potuto auuisarlo alle Prouincie vnite, era facil cosa, che venisse con qualch'artificio contrabattuto, e strauolto, senza dar tempo al tempo, dichiarò non solo di non poter assentire; mà che prima d'vscire dalla stanza dou'erano, si doueua stabilire, ò rompere per sempre il trattato, abbruggiando tutte le scritture.

Ispedirono poscia due de' loro Colleghi à notificare a' Ministri Francesi per

vltimo

vltimo termine, che se non ammetteuano le conditioni vantaggiose, che loro esibiua la Spagna, non poteuano essi diferire lo stabilimento del loro trattato à parte. Risposero i Francesi, che si concedessero almeno 15. giorni di tempo, che spedirebbero vn Corriere alla Corte, senza il cui assenso essendo seguita nouità, non poteuano risoluere. Ciò inteso da gli Olandesi, proposero à Spagnuoli, che si formasse vn'atto autentico, obligandosi à mantener per due mesi le medesime conditioni di pace con la Francia, che già haueuano loro concesse, il che ottennero con ogni prontezza.

Anno 1648.

Stimarono conueniente inserirui questa clausula, con la consideratione però, come dissero i Francesi che n'anche per questo, si sarebbero aquietati, anzi maggiormente esacerbati dal reputarsi ingannati, e si hautebbero per auuentura imputati di voler far conoscer al Mondo, che se bene haueuano perduti gli Olandesi, nó era declinata la loro forza, stimata da essi valida tuttavia da se sola à far piegare gli Spagnuoli alle conditioni desiderate, e in tal modo andati à monte i trattati, e rimasa viua la guerra frà i due Rè, hauerebbe la Republica loro prouato il godimento, che riceuono i terzi, trà le contese di due litiganti.

Due giorni doppo s'incaminò verso Parigi il Duca di Longauilla, e gionto il Corriere, ch'era partito auanti di lui, alla Corte, la Regina fece chiamare Monsignor Marchese di Bagni Nuntio Apostolico in Francia, e'l Caualier Michele Morosini Ambasciator Veneto, perche come soggetti intelligentissimi, esaminassero le conditioni della pace, che nuouamente veniuano esibite, e sopra di ciò con la loro ingenuità dissero il loro parere.

Duca di Longauilla ritorna in Francia.

Questi fecero frà loro diuersi congressi, e ben ventillati gli affari, rappresentarono à sua Maestà, che le stimauano honeste, e vantaggiose, e subito ne furono auuertiti i Mediatori, i quali visitarono il Conte di Pignoranda, e le dissero, che i Francesi erano pronti à continuare per loro mezo la negotiatione, & esibirono per terminar ogni contesa à nome della Corona di Francia, di rimettere i sei articoli indecisi alla sentenza, ò della Regina di Suetia sola, ò di questa vnita con gli Stati dell'Imperio, ò di questi soli, ò pure delle Prouincie vnite, i Stati delle quali non poteuano concludere, che à loro fauore, mentre venendo ad'essi concessa la ritentione di tutte le loro conquiste, già s'erano dichiarati esser le pretensioni della Francia giuste, e ch'essi hauerebbero continuata la guerra per farglile ottenere.

Che però si doueua principiare da gli articoli, che per parte d'esso Pignoranda, erano stati rimessi all'arbitrio dell'Olanda, e ripigliarsi il corso de trattati da quei termini ne' quali restarono li mesi di Nouembre, e Decembre dell'anno antecedente 1647. Rispose il Conte, essersi ei impegnato prima con li Plenipotentiarij Olandesi, ne poter condescender, fin che non lo assoluessero della parola datale, ò che i Francesi dichiarassero di nuouo di non assentire à quella interpositione.

Anno 1648. Il Caualier Contarini assicurò, che i Francesi erano costanti di non volerla ammettere, sapendo che i detti Plenipotentiarij d'Olanda erano guadagnati da gli Spagnuoli, e passò à discorrere sopra i punti restati indecisi, ch'erano, il non intendersi da gli Spagnuoli di cedere i Territorij delle Piazze, e Città che si concedeuano alla Francia in Fiandra, e nel Rossilion; non hauessero i Francesi libertà di fortificarsi nel tempo delli trenta anni di tregua in Catalogna, ne in Casale; non vi si cōprendesse Portogallo; ne meno la libertà di Don Odoararte di Braganza prigione nel Castello di Milano; si restituisce Piombino, e Porto Longone; non si demolissero le fortificationi di Nancy, e si specificasse il tempo nel quale Casale sarebbe restituito al Duca di Mantoua Sopra queste differenze Pignoranda disse a' Mediatori, che non accettando la Francia prontamente le conditioni offertele, protestaua di esser libero, senza che potesse esser obligato ad alcuna delle cose, che prima s'erano proposte, & esibite.

Qualità di punti contentiosi.

Ratificarono dunque gli Olandesi la conclusa pace, con non poca diminutione del concetto, che s'haueua da' Francesi d'essi, poiche se per sodisfar à loro Collegati, come erano tenuti, hauessero per soli quindici giorni di più, tenuto saldo di non rattificar, se non si concludeua anche l'aggiustamento con Francia, crederono i Francesi, che gli Spagnuoli hauerebbero sotto scritto ogni conditione. Sì auidde Pignoranda, e sospettò che i maneggi de Francesi potessero tirar I Stati in questi sensi; onde come non vi sia cosa che più faciliti l'effetto d'vn'affare, quanto la necessità che viene consigliata dal timore, corse fama, che protestasse a' Ministri d'Olanda, che se più in lungo hauessero portato il tempo di questa rattificatione, egli hauerebbe conclusa ad ogni patto la pace con Francia à esclusione delli Stati; onde fù stimato, che questa consideratione aggionta à gl'altri punti già discorsi, hauesse gran forza di sollecitare all'Haya il Consiglio delle sette Prouincie vnite per la rattificatione come seguì.

Non restò tutta volta Pignoranda doppo essersi assicurato di quest'accordo con l'Olanda, di mostrarsi propenso ad vna sospension d'armi per la futura cāpagna, stimata propria per facilitare il buon esito de' trattati, e la insinuò al Signor di Maynertuich, ch'era rimasto solo à Munster per le Prouincie vnite; Mà Seruient, che si trouò all'hora esser solo al congresso, poiche oltre il Duca di Longauilla, era ancora partito Auaux, esacerbato dal procedere de gli Olandesi, e chiamandosi come deluso da' Ministri di Spagna con le loro diuerse apparenze, la ricusò, supponendola tutto artificio, per seruirsi del beneficio del tempo, e per dar ad intender come stimauano i Francesi, d'hauer desiderio di quella pace, della quale haueuano poco pensiero. Rifiutò pure vn'altra nuoua propositione fattagli da' medesimi Olandesi, che non ostāte spirati li due mesi, se voleua accettare quanto gli era stato offerto prima, hauerebbero procurato, che gli Spagnuoli l'accordassero, diede fuori sotto li 14 Maggio vna scrittura così mordace, come meritaua la giusta cagione, che li medesimi Olandesi gli haueuano data di fare, e di là à pochi giorni si trasferì ad Osnabruch à sollecitare la cōclusione de coll'Imperatore, & Imperio cō l'esclusiua di Spagna, e di Lorena.

Esibitioni fatte da gli Olandesi à Frācesi.

In

In tanto a' 16. Maggio 1648. si perfettionò la mutua ratificatione de gli Olandesi,& a' 22. Giugno fù presentata vna nuoua proposta, che poteua facilitare l'aggiustamento trà le due Corone;mà Seruient in voce,& in scritto ricusò tutto, publicando esser se non arti delusorie per dar ad intendere al Mondo ch'era falso,ciò à solo fine di coprire la volontà diuersa,che teneuano di far veramente ciò che proponeuano, e si ritirò, già che si stimaua iui infruttuoso à stantiar fuori di Munster.

Anno 1648.

Olandesi ratificano il trattato loro con Spagna.

Entrati per tanto gli Spagnuoli in alte speranze di profittarsi notabilmente di questa separatione de gli Olandesi dall'vnione della Francia, tanto migliori si persuadeuano le riuscite a' disegni loro,quanto che scorgeuano spuntar le cabale d'alcuni del Parlamento, & altri mal contenti,contro la Regenza, le orditure per sbattere il Primo Ministro,che hauendo sin all'hora con la sua direttione portato il Regno di Francia al colmo delle maggiori grandezze,e glorie,s'era consequentemente tirato adosso l'inuidia, e la malignità solite ad accompagnar le gran fortune, e le buone operationi.

Pignoranda vedendo,che tutti li Ministri di Francia haueuano abbandonato il congresso di Munster,e che perciò non sapeua con chi più trattare,anch'egli partì dal Congresso,e nella fine di Luglio si ritirò à Brusselles,ripieno d'applausi,e di riputatione per la sua prudente, e politica condotta in que' maneggi; lasciò però D.Antonio Brun, soggetto di molta capacità, con la medesima plenipotenza per continuar i trattati, che potessero mouersi di nuouo,dichiarando che non occorreua parlar più di quel congresso mentre era rotto, hauẽdo i Francesi abusata l'opportunità, d'vn ragioneuole, & honesto accomodamento. Don Luigi d'Arò Conte Duca de Oliuares Primo Ministro di S.M Cattolica,si lasciò intendere, esser meglio, si dicesse, che gli Spagnuoli hauessero ricusata la pace, che d'hauerla fatta cõ tanti pregiuditij della Corona,in tẽpo à punto,che la Fortuna satia delle prosperità de Francesi, daua speranza di girar la ruota, rimprouerandogli di essersi lasciato fuggir di mano le ottime congiõture di solleuar la Spagna dall'angustie, ne' quali si trouaua.

Cõte di Pignoranda si ritira à Brusselles.

Il Cardinal Mazzarino auuisato delle nouità, che andauano imbrogliando i trattati, e stando fisso nel pensiero di concludere la pace con riputatione, & vtile della Corona, ripigliò subito i maneggi, e fece scriuere per Monsignor Nuntio al Conte di Pignoranda, offerendogli vn'abboccamento col quale breuemente si potesse discutere l'affare, e concluderlo. Scriue il Nuntio sotto li 7. Agosto 1648. al Conte, il quale accettando l'inuito rispose col mezzo dell'Internuntio di Sua Santità in Fiandra, che sarebbe stato sempre pronto. Il Cardinale fece di nuouo scriuere sotto li 21. Agosto, e replicar li 4. Settembre, che stimaua bene per sgrossar prima la materia, che Pignoranda inuiasse qualcheduno de suoi à Parigi. Questi replicò che non conosceua di poter meglio appoggiar l'affare, che al medesimo Nuntio, & al Caualier Morosini Ambasciator Veneto; mà non parendo di ciò contento il Cardinale, stimò il Cõte di valersi in questa funtione di Francesco Galaretta Secretario di

Anno 1648. Stato ne Paesi Bassi per Sua Maestà Cattolica, e subito ne mandò l'auuiso in Francia. Si stabilì l'appuntamento, Galaretta gionse à Parigi nel principio di Ottobre, si restrinse in conferenza col Cardinale, gli diede intentione, che si restituerebbe al Duca Carlo la Lorena vecchia, riseruandosi il Rè Christianissimo solamente le Piazze di Stenay, Iamerz, Clermont con le loro dipendenze, e la demolitione delle mura di Nansi. Allhora pretese il Secretario, esser ciò vn variar nelle prime propositioni, e senz'altra conclusione, continuò il suo viaggio, di che si dolsero i Francesi fortemente, publicando che gli Spagnuoli, sulle speranze del torbido della Francia, nó corrispódessero có gli effetti a' desiderij rappresentati dall'apparenza, auualorati dalla Pace conclusa coll'Olanda, che se bene in prima faccia non fù loro molto honoreuole, fù in effetto à gl'interessi d'essi molto vantaggiosa, consistendo la maggior riputatione de Prencipi nelle cose, che maggiormente le profittano. A gli Olandesi, riuscì gloriosa, mà poco gioueuole, mentre si conobbe essere totalmente contraria alla loro conditione, e pericolosa di nó mantenersi lungamente in vn gouerno, qual è quello, Popolare, vario di Religione, e diuerso in interessi, che per esser tenuto vnito, non hà bisogno d'altro, che del timore d'vn nemico potente.

La Prouincia di Zelanda fece gran strepito, ne volse per qualche tempo ratificarla, incolpando Knut suo Plenipotentiario, d'hauer trasgredite le instruttioni dategli, & esser stato corroto da Ministri di Spagna, che perciò fù processato, & esigliato.

Per questa pace dunque fattasi separatamente da gli Olandesi, restando interroti i maneggi trà le due Corone, si strinsero i Francesi maggiormente con gli Suezzesi, e fomentati sotto mano dall'Elettor di Bauiera, s'incalorirono nell'aggiustamento con Cesare, e con l'Imperio, escludendone il Rè Cattolico, i Ministri del quale con non minor ardore procurarono di strauolgerla, e di separare la Corona di Suetia, come haueuano fatto l'Olanda dalla Francia. Metteuano in consideratione à gl'Imperiali, che si come la vnione delle due Case Austriache, era l'vnico mezo per far la pace anche frà le due Corone, ch'all'incontro separandosi gl'interessi, era vn'eternar la guerra trà questi due Potentati. Che l'esercito Suezzese era grandemente diminuito, e quello dell'Imperatore fortemente rinforzato, che facilmente si sarebbero scacciati li nemici dalla Boemia, e dalle altre Prouincie occupate, e d'indi poscia stabilita la pace con migliori conditioni, e tanto meglio se in Francia pigliauano piede le turbulenze ciuili. Mà gli Imperiali sospettando di perdere affatto la Boemia, e tutti generalmente stanchi della guerra, rappresentauano esser stato grande il danno della Bauiera così florida, della Boemia tant'opulente, e di tante altre Prouincie, per essersi portata in lungo la conclusione della pace. Gli erari vuoti, gli eserciti mal contenti, le Prouincie di souerchio aggrauate; tutti li sudditi dolenti, e affliti chiamar pace, & à questa venir persuasi da buoni amici disinteressati. Aggiungeuano, che quand'anche restassero gli Spagnuoli esclusi, non si doueua supporre tanto pregiuditio, mentre bilanciádosi politicamétę gli af-

fari,

sari, si comprendeua chiaramente, che consistendo gli aiuti dell'Imperatore, *Anno* 1648.
non in altro, che nel poter somministrar gente col danaro di Spagna; questa si poteua nondimeno seruire dello stesso cómodo in tempo di pace, mediãte vna tacita permissione di Cesare di leuare nell'Imperio, e ne stati hereditarij alla sfilata; onde per la pace con gli Olandesi, potendo il Rè Cattolico non solo difendersi; mà anche offendere i Francesi verso la Fiandra, ne succedeua oltre il beneficio d'vna potente diuersione, quasi certa speranza di auuiuare con tali appoggi i torbidi pensieri de Malcontenti Francesi, e riaccendere in Francia il fuoco della guerra ciuile; mentre il Parlamento, e gli altri, che pretendeuano trar profitto à se stessi nella minorità del Rè, sarebbero resi tanto più arditi all'intraprendere nouità, quanto più hauessero vedute le armi di Spagna disimpegnate dalla guerra contro gli Olandesi, e perciò più atte à dar fomento à disegni, che intraprendessero; onde senza quel nocumento, che si decantaua, la pace d'Alemagna fondaua l'Imperatore nel pacifico possesso della Boemia, doue la guerra metteua in dubbio di perdersi il rimanente, la pace riduceua molti Prencipi, e Signori nel pristino splendore, che la guerra staua per immergere nelle più lacrimeuoli miserie; la pace solleuaua molti popoli oppressi, e la guerra ne rendeua molti miserabili.

In quanto poi alla Religione, che deuesi hauere per norma di tutte le humane attioni, si consideraua, che gli huomini sauij, doueuano hora mai disingannarsi, e credere, che la Religione s'assoda con la dottrina, con le dispute, e con l'integrità della vita, e ch'ella può molto ben sussistere, senza che l'interesse dello stato gli pregiudichi, essendo gli affari dell'vno, totalmente separati dall'altra.

Mà tutte queste riflessioni sarebbero passate, se non se gli ne aggiongeua vn'altra di maggior consequenza, & era, che gli Alemanni stanchi, & annoiati della lunga guerra, sospirauano la pace, & abhoriuano chiunque frapponeua intoppi per ritardarla. L'elettor di Bauiera in particolare, vedendosi i Francesi, e Suezzesi al fianco, si dichiaraua apertamente, benche coll'esclusione della Spagna, di volerla.

I Francesi ne sollecitauano la conclusione, così per il dubio, ch'haueuano della guerra ciuile, come per il sospetto, che gli Suezzesi, vedendo la Francia obligata ad assistere alle proprie riuolutioni, e perciò in stato di non poter dar calore come prima alla guerra straniera, si risoluessero, per non perdere i vantaggi, ch'allhora poteuano trarne, stipular la pace senza d essi.

A queste s'aggiongeuano altre importanti ragioni. Vna era per interesse della riputatione, che molto restaua vantaggiata, nel rendersi la Francia arbitra della pace di Germania coll'esclusione, e quasi che in dispetto della Spagna, stabilendo nello stesso tempo lega con tutti gli Stati dell'Imperio, contro ogni nouità, che tentar volesse la casa d'Austria. L'vtile particolare, che ne ritraheuano con l'aquisto delle due Alsatie, de trè Vescouati, di Brisac, e di Filipsbourg, ilche riusciua di tanta maggior gloria a' Ministri d'allhora, quanto che era certissimo,

Anno 1648. tissimo, che sotto al Rè Luigi defonto nelle instruttioni date dal Cardinal di Richelieù a' Plenipotentiarij di quel tempo vi era vn'articolo di cedere tutte le conquiste di Germania. S'aggiungeua per vltimo il motiuo di non lasciar crollare la Religion Cattolica in Germania, poiche doppo l'vltima rotta hauuta dal sopradetto Elettore, che sempre con molto zelo l'hà sostentata, e difesa, se veniua di nuouo sbattuto, come poteua facilmente succedere, con esso crollaua anche la medesima Religione in tutto quel tratto.

Per tali ragioni dunque il Cardinal Mazzarino scrisse al Conte di Seruient, vno delli trè Plenipotentiarij, gran Politico, e gran seruitor del Rè, perche impiegasse tutta l'opera sua nell'aquietare gli Suezzesi, che si dichiarauano i nemici ireconciliabili di Bauiera, per far loro toccar con mano, che l'interesse dell'vna, e dell'altra Corona richiedeua, che questo Prencipe, non solo restasse conseruato; mà aumentato di Dominio, come quello, ch'era l'vnico, per esser Cattolico, che potesse disputare l'Imperio, & anche leuarlo alla Casa d'Austria, quando gli accidenti del Mondo così portassero; e in tal modo per opera de' Francesi restò il Duca non solo col titolo d'Elettore, mà nel possesso del Palatinato superiore; & all'incontro per mezo del medesimo Elettore, che sotto mano daua fomento a' Francesi, essi ottennero l'importante Piazza di Brisac, senza la quale hauerebbero ad'ogni modo concluso.

Per opera de Francesi resta l'Elettor di Bauiera nel possesso del Palatinato superiore.

Con queste, e simili considerationi dunque, si venne à metter fine, doppo tanto tempo, alla guerra di Alemagna, con l'aggiustamento disgionto dalla Spagna, e con multiplicità di articoli, fù la pace, firmata trà l'Imperatore, e l'Imperio da vna parte, e la Corona di Suetia, e Prencipi con quella confederati dall'altra in Osnabruch à 6. Agosto con la clausula però che non s'intendesse hauer effetto, se non si accordasse ancora con la Francia, trà la quale pure, Imperio, & Imperatore seguì a' 24. Ottobre susseguenti in Munster.

Il ristretto sostantiale di questa pace fù, ch'ogn'vno de Prencipi, Stati, Città e Signorie dell'Imperio douesser esser rimesse nel libero possesso, & esercitio della loro Religione, nel modo, e forma, che si trouauano l'anno 1624. Alla Corona di Suetia restasse per sempre tutta la Pomerania Citteriore chiamata vulgarmente Vorpomeren, con l'Isola di Rugen, contenuta ne medesimi limiti, tenuti sotto al Dominio de gli altri Duchi, e nella Pomerania Vlteriore le Piazze di Stetin, Gartz, Gam, Golnau, l'Isola di Vuolin, e le tre imboccature del fiume Oder, ciò è Pfin, Diuenau, e le Terre adiacenti dall'vna, e dall'altra parte, dal principio del Regio territorio fino al Mar Baltico, & alle riue verso Oriente, compresaui la Città, e Porto di Vismar, con la fortezza di Volfesch, le Prefetture di Poel, e di Neuemcloster, e l'Arciuescouato di Bremme, il Vescouato di Verden, e la Città, e Prefettura di Vilshausen, con tutti i driti posseduti da gli vltimi Arciuescoui di Bremme nel capitolo, e Diocese d'Ambourg, cõ i loro priuilegi, & accordi posseduti allhora, restando per sempre à Fedrico Duca d'Olsatia di Gattorp, e suoi discendenti i quatordici Villaggi, che teneuano nelle Prefetture di Olsatia, Tritomico, e Rimbec.

Ristretto delle conditioni della pace.

Al-

All'Elettore di Brandembourg il rimanente della Pomerania Vlteriore, & *Anno 1648.* in ricompensa della parte ceduta a gli Suezzesi, i Vescouati di Magdebourg, e di Mindem con qualch'altra Signoria di minor conto.

Il Palatino del Rheno venisse rimesso nel Palatinato Inferiore, con tutte le prerogatiue godute auanti alla solleuatione della Boemia, e si douesse stabilire vn ottauo Elettore, del quale fosse inuestito esso Palatino, costituendosi il Palatinato superiore, e la Contea di Camb col titolo d'Elettore al Duca di Bauiera, douendo però rinonciare alle pretensioni de i tredici millioni, e d'ogn'altra ragione sopra l'Austria Alta.

Che al Landgrauio d'Hassia fosero pagati seicento mille talleri nel termine di noue mesi da gli Elettori di Magonza, e di Colonia, per la restitutione delle terre occupateli in queste guerre.

La Piazza di Brisac con tutto il suo territorio, il Landgrauiato dell'alta, e bassa Alsatia, e di Sangau, e la Prefettura Prouinciale delle dieci Città Imperiali situate nell'Alsacia ciò è Hagheneau, Colmar, Silecstat, Vaisembourg, Landauu, Obersteain, Roshaim, Munster nella Valle di San Giorgio, Chaisserberg, e Turinchaim, s'intendesero per sempre incorporate al Reame di Francia; & il Rè Christianissimo hauesse ragione di tener perpetuo pressidio nella Piazza di Filipsbourg per difesa di quella, douendo pagare trè millioni di lire Francesi in trè annate vn millione all'anno, principiando doppo che la Spagna hauesse sottoscritto il presente trattato, e restituirli il rimanente delle Piazze, Città, e Terre occupategli.

L'Imperatore, e l'Imperio cedessero al Rè di Francia il drito, e direto della Signoria, e Souranità, ch'hauer potessero sopra Pinarolo in Italia, e per toglier ogn'ombra di nuoua rottura trà Duchi di Sauoia, e di Mantoua, restasse obligata Sua Maestà Christianissima di pagare al Duca di Mantoua quatrocento nouanta quatro mille scudi promessi già del Rè Defonto à scarico del Duca di Sauoia, e l'Imperatore concedesse à questo, l'inuestitura de feudi, e Stati adgiudicategli nel Monferrato conforme al trattato di Chierasco, & al contrato di acquisto fatto dal Duca Vittorio Amadeo li 3. Ottobre 1634. promettendo in oltre Cesare di non turbar mai esso Duca di Sauoia nel drito di Souranità, che tiene ne feudi di Rocauerano, Olmo, e Cesol, con le dipendenze di quelli, come se in tutto fossero indipendenti dall'Imperio.

Alla Corona di Suetia douessero esser pagati cinque millioni di talleri in tre ratte à certi limitati tempi con le douute cautioni.

Altre molte particolarità furono specificate ne gli vni, e ne gli altri articoli à sodisfattione d'altri Prēcipi, Stati, Città, e Signorie interessate, del che ogn'vno restò contento, e furono nella medesima pace, per parte dell'Imperatore, e dell'Imperio compresi tutti i loro confederati, adherenti, & amici, e così per l'altre di Francia, e di Suetia il simile, & in tal modo hauendo terminato il suo corso questo gonfio, e rapido torrente di miserie, restarono quelle Prouincie ripiene di gaudio, e di contento.

Il Nun-

Anno 1648. Il Nuntio Chrigi, che con zelante affetto s'era maneggiato tanto per la pace trà le due Corone, con intentione, ch'accordate queste insieme, non sarebbero poi i Protestanti più tanto ingordi nelle loro pretensioni, quanto per l'altra trà l'Imperatore, e Francia, quando seppe, che nell'aggiustamento di questa v'erano inserte conditioni pregiuditiali alla Religion Cattolica, allhora chiamando mal spese tutte le sue passate fatiche, e mediatione, ardendo di zelo per l'honore di Dio, e di Sãta Chiesa, prohibì à Plenipotentiarij il parlargli più di quella pace, chiuse le sue stanze, nelle quali s'erano fatti tutti i congressi, coll'interuento del Caualier Contarini, e fece la prima protesta contro l'accordato fattosi dalle parti in Osnabruch, rese indietro le Plenipotenze alle parti; fece cancellare dall'instromento di pace il nome suo, e quello de Pontefici Vrbano, & Innocentio, che si lodauano nel proemio. Protestò la seconda volta contro la sottoscrittione fattasi in Munster 6. Ottobre, e protestò la terza ancora contro la ratificatione dell'Imperatore, e del Rè di Francia seguita nel mese di Febraro susseguente, come pure haueua protestato contro la pace della Spagna con gli Olandesi, per i pregiuditij, che in quella veniuano inferiti alla Cattolica Religione. E come esso Nuntio non fù mai mediatore ne' trattati de Protestanti, anzi fece parte contro d'essi, per sostenere, e ristorare quanto più potesse la Religione, e l'auttorità Ponteficia, così ricusò, e rimandò i regali fattigli dall'Imperatore, e dal Rè di Francia di valor di più di quattordici mila scudi in premio, e riconoscimento delle sue fatiche, dichiarandosi non voler esser per niente in vna pace ceduta con pregiuditio delle ragioni della fede Cattolica, l'honore di cui anteponendosi da esso ad ogn'altro suo particolar vantaggio, stabilì merito eterno con la Santa Sede, che lo rese degno del Cardinalato, e per felicità de tempi nostri d'esser poi sublimato alla Pontificia dignità.

Proteste fatte dal Nuntio contro questa pace.

Mà perche da Politici si fà molto caso dell'apparenza, come quella che vale à far impressioni ò buone, ò ree nelle menti de Popoli incapaci de gli occulti tratti de Statisti; gli Spagnuoli negando quanto di loro veniua diuolgato da Francesi, incolparono questi del scioglimento del trattato senza conclusione di pace, publicando in voce, & in scritto, che la condotta del Cardinal del Conte di Seruient, e d'altri Regij Ministri nõ era corrispondente all'apparenza.

Spagnuoli incolpano i Francesi di hauer reietta la pace.

Onde fù facile di renderli col titolo di poco zelanti del riposo publico, odiosi à que' popoli, che non altro sospirauano, che la quiete, e'l fine alle loro miserie; da che nacque, che non fù dificile à que' pochi, ch'erano mal contenti della Regenza, & à gli altri, che cercauano il torbido, d'amantarsi d'vn tal pretesto, e dar il motto alle riuolutioni, che sono il soggetto di questa Historia.

Reiterauano etiamdio gli Spagnuoli le loro querelle contro i ministri Imperiali, perche non hauessero disuaso il loro Padrone dal segragarsi dall'vnione del Rè Cattolico, e tanto più ch'hauendosi allhora fatto vn partito con alcuni assentisti di grosse somme di danaro, e ritrouandosi la Francia in stato di prouare le vicissitudini di queste terrene felicità, si era fatto torto non meno al loro Rè, che alla dignità Imperiale inferendole così graue pregiuditio. Oltre che si ve-

si vedeuano gli Olandesi non meno che gl'Inglesi molto ingelositi della grandezza Francese, e della Suetia; onde si poteua ragioneuolmente credere ch'essendosi gli vni staccati da Francesi per non fomentar maggiormente la loro insatiabilità, gl'altri ancora fossero per appliccare ad vnirsi con chi poteua opporsi à così vaste presuntioni. *Anno 1648.*

Aggrauano pertanto i Ministri Cesarei d'inauuedutezza, e pungeuano in specie alcuni d'essi, quasi che per possedere feudi, e Signorie nel paese occupato dall'armi Suezzesi, si fossero mossi à facilitar la pace con essi più per ricuperare ciò ch'haueuano perduto, che per porger vtile al loro Padrone, e con queste, & altre ragioni stettero per molto tempo costanti in non voler restituire Franchental, & altre Piazze da loro possedute nel Palatinato Inferiore. Mà i Tedeschi, che sono nelle attioni loro assai liberi, non badando à tali sussurri, chiudeuano le orecchie, e si dimostrarono ben contenti della pace. Diceuano che compliua meglio ad vn Prencipe sauio l'aquistar riposo certo à suoi sudditi, cō qualche suantaggio, che continuar la guerra con speranza d'incerto profitto; osseruarono religiosamente quanto vna volta haueuano promesso, e con ciò si attraheuano gli applausi, e le benedittioni di quanti si viddero sottrati da così lunghe, e deplorabili miserie.

I Francesi all'incontro publicauano di non hauer bisogno di giustificarsi, doue diceuano non esserui colpa, e che però si rimetteuano al giuditio de meglio informati. Il Cardinal Mazzarino in particolare ne diede vna proua molto concludente; perche formatogli processo sù questo capo, con straordinario rigore dal Parlamento, non si trouò mai alcuna proua giustificatiua, anzi che i consiglieri del medesimo Parlamento Deputati à far rimostranze alla Regina, essendosi trouati col Duca di Longauilla all'hora nemico palese del Cardinale, e che correua fama trà il Popolo, andarsi egli trà le altre cose lamentando, che Mazzarino gli hauesse leuata di mano la gloria d'hauer conclusa la pace, sollecitato à far di ciò vn'attestato publico, col quale potessero conuincerlo, e renderlo reo di sì graue mancamento, diede loro per risposta, che la sua conscienza, e'l suo honore gli erano più cari di tutte le altre considerationi, e che intorno à ciò era obligato à dire che per verità, nelle instrutioni dategli del Cardinale medesimo, e in tutti gli ordini venutigli dalla Corte, non solo lo haueua conosciuto sempre inclinato ad vna honesta pace; mà che vi haueua impiegata ogni industria per conseguirla, benche senza effetto, perche i Ministri di Spagna pretendendo di que' vantaggi, che stante le cose d'all hora non se le poteuano concedere dalla Francia, non haueuano mai corrisposto se non con apparenze al medesimo intento, che perciò riteneuano sempre in mano vn capo per potersi schermire dalla conclusione, onde non haueua mai potuto intendere à qual prezzo la desiderassero. *Francesi si scolpano.*

Nello stesso tenore parlò pure diuerse volte il Caualier Contarini Senatore di grand'integrità, e particolarmente all'hora che doppo il congresso di Mun-

Anno 1648. ster trouandosi in Parigi si vidde nel giardino di Ranard con alcuni Signori del Parlamento a' quali in simil proposito schietamente rispose, che non haueuano occasione alcuna di aggrauar il Cardinale d'hauere sturbata la conclusione della pace, ch'egli era vn buon Ministro per la Francia, e che quando l'hauessero perduto, se n'auuederrebbero.

Fù poi continuato il maneggio della pace trà le Corone da Mediatori, e pareua esser il tutto sopito, eccettuata qualche cosa di poco momento, perche gli Spagnuoli continuando nella dispositione alla pace auualorata dalli accidenti della battaglia di Lenz, dalla continuatione de tumulti di Napoli, e dall'assedio posto dal Duca di Modena, e da Francesi à Cremona, pareua che molto fossero mancate le speranze alzate sopra la pace coll'Olanda, & inclinassero all'aggiustamento con minori pretensioni di prima. Mà doppo che si cominciarono à sentire mitigati i rumori di Napoli, e che ben presto quel moto doueua restar tranquillato, quando si seppe la ritirata de' Francesi dall'assedio di Cremona, e quando si restò certificato de tumulti insorti in Francia, che minacciauano lunghezza de trauagli, & orditura di guerra ciuile, e che parue esser perciò le pretensioni della Francia in qualche parte diminuite, gli Spagnuoli si rafredarono nelle prime propositioni, e dichiararono, che cambiauano ballo, perche s'era mutato suono; richiesero nuoui trattati, e fecero conoscere, che la vera massima di hoggidì si riduce al sapere abbracciare le congionture, che profittano, le quali alternandosi à misura della muttatione de gli accidenti, quelli sono riputati più saggi, che se ne sano più opportunamente valere. Non deuesi per tanto denegare in ciò la douuta lode a' Ministri di Spagna nell'hauere con isquisita prudenza, e con fina accortezza maneggiato tutto quest'affare, meritando sempre commendatione nella direttione delle gran Monarchie quelle attioni che senza offesa di Dio vantaggiono gli interessi dello Stato, e'l beneficio Publico.

Venne in oltre protestato d'aggrauio contro li sopranominati capitoli della pace di Germania da Pietro di Vueimbs Intendente della Prouincia di Lucembourg, dolendosi frà le altre cose, che si fosse lasciato fuori il Rè di Spagna tanto conditionato amico, e che haueua sempre secondato il medesimo partito, con spese indicibili, e rischi de' suoi stati. E si fosse permesso, che nello stromento di pace fosse chiamato con titolo di Rè, l'vsurpatore dello Scettro di Portogallo, & insertiui altri capitoli pregiuditiali alle ragioni di S. Maestà Cattolica.

La Corte di Spagna con tutto ciò benche abbandonata, restasse sola contro tanti nemici, & obligata in vece di riceuer vigore da' proprij sudditi à consumarlo in guardia de medesimi, cō preclara intrepidezza si vidde à sostentare & abbattere i più gagliardi sforzi de' suoi nemici, e sopra tutto con gran vigore difendeua lo Stato di Milano assalito dal Duca Francesco di Modena entrato in lega col Rè Christianissimo, per quei mottiui, & interessi, che acciò siano meglio intesi, si ripiglierano vn poco più da alto.

Comin-

Cominciossi ad intepidire nel Duca la sua propensione verso gli Spagnuoli sin quando per l'inuasione di Castro, si collegò con altri Prencipi contro i fratelli Barberini, nella qual guerra, sperando egli come benemerito della Corona, hauerli propitij nelle sue occorrenze, vidde deluse le sue speranze. Si accrebbero i disgusti, quando nella stessa occasione, hauuta licenza dall'Imperatore, per vna leua in Alemagna, gli fù all'improuiso, come egli disse, per sinistri officij de Ministri di Spagna, riuocata, ne questo solo, mà nuouamente concessagli gli venne di nuouo da' medesimi impedita, con perdita della gente, e del danaro. Moderò con tutto ciò il Duca il suo ramarico, perche attribuendone la colpa, ò alla preuentione de suoi nemici, ò alla mala volontà di qualche Ministro suo poco amoreuole, non recesse punto dal douuto rispetto, e dalla solita diuotione verso la Corona di Spagna. Terminata la diferenza di Castro, ne trattati della quale se bene pareua, hauer i Fráces adempite molto più le parti di stima verso di lui, di quel ch'hauesser fatto gli Austriaci, non restò per questo di cósegnare prontamente la sua soldatesca al Gouernatore di Milano, che ne teneua bisogno, per esser stata inuestita da' Francesi Arona, non ostante che questi gli facessero più larghi partiti, per hauere la medesima gente. Mà qui pure trouossi defraudato del pagamento accordatogli per le truppe consignate, ne punto sodisfatto delle promesse fattegli di qualche somma di contante à buon cóto della dote dell'Infanta Catherina figliuola del Rè Filippo secódo à lui spettante, come erede per il testamento del Prencipe Filiberto di Sauoia suo zio. Indi à non molto, trattarono gli Spagnuoli di vendere ad altri il Principato di Coreggio, & escluderne il Duca, benche gli fosse stato assignato in sodisfattione di grossa somma di danaro douutogli dalla Corona, & in virtù del merito contratto con quella nella pronta rissolutione al suo partito, nell'attacco particolarmente di Valenza. Restò di tal trattato viuamente punto il Duca, e pretese di non vscir da Coreggio, se prima de' crediti, per quali gli era stato ipotecato, e delle spese, che per guardarlo haueua sofferte, non veniua intieramente sodisfatto, e datosi ad armare, dichiarò la sua intentione col Conte Lesle Capitano della guardia dell'Imperatore all'hora in Venetia di passaggio verso Napoli. Per questa risolutione, si lasciò di passar più auanti nella vendita; mà non si abbandonò il pensiero di scaualcarlo da tal aquisto, cercandosi da qualche Ministro di Spagna, di contribuir sottomano alcuni danari à Don Mauritio figliuolo del già Prencipe di Coreggio, per interrópergli i maneggi tenuti seco, acciò cedesse all'interesse che vi puotesse hauere. Vi si aggionsero poi li disgusti, per quello che successe al Prencipe Cardinal d'Este suo fratello in Roma, parendo che gli Spagnuoli hauessero trattato seco, con termini di poca stima, mentre procurarono, che le fosse anteposto il Cardinal Colonna nella prottettione de' stati patrimoniali di Cesare. Da tali emergenti presero occasione i Francesi d'inuitarlo al loro partito, conoscendo quanto le sarebbe tornato bene l'hauere partiale vn Prencipe di tal capacità, & ardire di cui si poteuano valere per inquietar lo stato di Milano da quella parte.

Anno 1648.

Disgusti del Duca di Modena con li Ministri di Spagna.

Anno 1648.

Appoggiarono per tanto la protettione de gli interessi di Francia in Roma al medesimo Prencipe Cardinale da lui volentieri accettata, ancorche il Duca se ne mostrasse in apparenza poco contento; mà con tacita rampogna de gli Spagnuoli, che ciò fosse con permissione, e beneplacito del Duca stante la grand'vnione delle volontà, che trà essi passaua. Mà perche le difidenze si faceuano ogni giorno maggiori per quello, che andauano buccinando gli Spagnuoli, le venne offerto da' Francesi in ogni caso di rottura tutta l'assistenza, che fosse necessaria, per assicurarsi dalle insidie d'vn vicino mal intentionato verso di lui, senza pensiero però d'imbalzarlo in alcuna guerra, esortandolo anzi à non ricusare d'aggiustarsi, quando fosse confaceuole alla riputatione, & interesse suo. Dall'altro canto, accorgendosi i più prudenti Ministri del Rè Cattolico, che l'inasprire il Duca in quelle contingenze, non poteua riuscire se non di gran pregiuditio à gl'interessi della Spagna, con occasione del passaggio del Conte Alfonso Montecuccoli alla Dieta di Munster, il sopradetto Conte Lesle gli propose, che l'Imperatore in segno della stima, che faceua di S. A. l'haurebbe dichiarato suo Vicario Generale in Italia, del qual proietto essendo entrato à parte il Duca di Terranuoua Ambasciator Cattolico appresso Cesare, v'applicò il Duca con molto gusto, tanto più perche anche il Duca d'Arcos Vice Rè di Napoli, col Residente del Duca in quella Città, vi haueua similmẽte fatta l apertura, con la missione di Don Vicenzo Tuttauilla à Milano, per intendersene con quel Gouernatore, & in passando per Modena lo trouò disposto ad abbracciar questi partiti. Mà non ritrouandosi confronto di buona volontà ne gl'altri Ministri Spagnuoli, si vidde doppo la partenza di Tuttauilla variarsi le proposte, prolungarsi gli effetti, e finalmente diuersificarsi nella parte più esentiale le offerte del Vice Rè; onde ripigliarono piede le difidenze, massime che, se bene il Duca cedeua anche à qualche vantaggio già prepostogli, e premeua per la conclusione, nulla si risolueua, di modo che entrò in opinione, che queste prattiche fossero messe in campo, più per separarlo, e renderlo difidente alla Francia, che per ritenerlo per Spagna, con disegno forse d'aggiustarsi poi seco in quel modo che meglio à loro fosse piaciuto. Posto per tãto in questa ambiguità, stimò di cauarsi la maschera, per non perdere i Francesi, mentre conosceua di non poter più hauer confidenza con gli Spagnuoli; già che le solleuationi di Sicilia, e di Napoli, che minacciauano la souersione di quella Monarchia, gli ne porgeuano così grand'opportunità.

Francesi consigliano il Duca di Modena à non rompersi con Spagna.

Sensi di ministri Spagnuoli, sopra le sodisfattioni del Duca.

Si trouaua allhora il Cardinal Grimaldi, cõ Plenipotenza del Rè Christianissimo verso Piombino, e Portolongone, per gl'affari della Corona di Francia, così per acudire alla solleuatione di Napoli, come per negotiare con Prencipi d'Italia, e massime per stringere i maneggi, che s'erano introdotti dal Cardinal Mazzarino col Duca di Modena. Finalmente doppo diuersi trattati, si strinse la confederatione, in quel punto stesso, che il Consiglio Reale deliberaua di far passar à Napoli le truppe che già lungo tempo si teneuano à Piombino, e Portolongone sotto gli ordini del Signor d'Estrades, il quale s'incaminò

Il Cardinal Grimaldi stipula la lega à nome di Francia col Duca di Modena.

con

con quattro mille fanti, e mille doicento caualli per la via di Toſcana, e del Genoueſato nel Modeneſe, non eſſendo gionto à tempo il corriere ſpedito dalla Corte à Grimaldi cō l'ordine d'auāzar le truppe à Napoli, del qual rinforzo proueduto il Duca deliberò di paſſar il Pò, & entrar nel Cremoneſe, territorio fertile in cui s'haurebbero potute mantenere qualche tempo le ſoldateſche, con geloſia, e ſuantaggio notabile del Milaneſe. Eraſi à tali rumori di già auanzato il Marcheſe Serra con quattro mille fanti, due mille caualli, e dieci pezzi d'artiglieria à Pomponeſco per impedire a' Franceſi il paſſo del Pò; mà queſti hauendo finto di paſſar dirimpetto a' quartieri de gli Spagnuoli, con quattro barconi, con altri tredici nello ſteſſo tempo, calati più à baſſo, nello ſpuntar del giorno traghettarono oltre il fiume mille fanti, e poco doppo paſſarono con tutto il groſſo, incalzando gli Spagnuoli, che ſubito abbandonarono Pomponeſco, ſino alle porte di Cremona, contro la qual Città haurebbe il Duca fatto qualche tentatiuo, ſe le continue pioggie, le peſſime ſtrade, il vicino inuerno, e'l non eſſergli ancora capitati li rinforzi atteſi di Piamonte, non l'obligauano à diferire, e contentarſi di ſuernare nel paeſe nemico come fece, diſtribuendo le truppe parte in Caſal Maggiore Terra ſul Pò, che fù pure abbandonata da gli Spagnuoli, parte à Riuarolo, e'l rimanente per i Villaggi circonuicini, doue quietamente ſi trattenero ſino à Febraro dell'anno ſuſſequente, al qual tempo poi ſi principiò à trauagliare in campagna; perche il Conte d'Arò ſoſtituito per modo di prouiſione nel Gouerno di Milano al Conte Stabile di Caſtiglia ſuo Padre, c'hebbe licenza dal Rè di repatriare, poſti inſieme da ſei mille fanti, e due mille caualli, con queſti preteſe di ſcacciare i nemici dalli occupati poſti, mouendoſi ſollecitamente, e prima ch'al Duca capitaſſero altri rinforzi.

Anno 1648.

Franceſi paſſano il Pò.

2. Settembre.

Odoratoſi da' Franceſi il diſegno, ſtimò il Duca, col conſiglio del ſopradetto Signor d'Eſtrades, di auanzar trè mille fanti, e mille caualli in ſito vantaggioſo, & opportuno per eſſer ſoſtenuto da gl'altri ſuoi poſti, e con ciò impedire à gli Spagnuoli, che non puoteſſero ſepararli i ſuoi alloggiamenti, ſi poſe trà Bozolo, e San Martino. Il Conte d'Arò ſi ſpinſe auanti con tanta ferocia, che ſulle prime attaccò, e ruppe l'ala ſiniſtra de' nemici, in teſta della quale ſtaua il medeſimo Duca di Modena, qual ſtimando di non poter più euitar la tottale perdita delle ſue truppe, auuisò Eſtrades, che gridaua l'ala deſtra di ritirarſi, aſſettando, & impedendo egli in tanto con eccelente fermezza il diſordine de ſuoi. Mà queſti conſiderando, che la ritirata così immatura hauarebbe dato maggior ardire à gli Spagnuoli, e che poteua perciò ſuccedere maggior diſconcio, fatto intendere al Duca, che doueſſe cercar di ridurſi di dietro alli ſuoi ſquadroni, ch'egli con queſti haurebbe ſoſtenuto lo sforzo de nemici ſin'alla notte, col beneficio della quale ſi ſarebbero poi vnitamente ritirati, occupò preſtamente il vantaggio di certa caſa, e di due gran ſtrade, chiuſe da folti, e forti ſcieppi, doue con egreggia coſtanza combatterono i Franceſi tre hore continue, e ſino che calato il Sole, puotero, con buon ordine ritirarſi à loro quartieri.

Fattione trà Spagnuoli, e Modeneſi.

Anno 1648. tieri. Il combattimento fù atroce, e sanguinoso, molti perirono dall'vna parte, e dall'altra, e l'attione fù molto gloriosa, per essersi tutti li Generali egualmente segnalati, con proue di intrepido valore; Estrades hebbe vna moschettata nella corazza, e due caualli morti sotto. Il Duca quì acquistò gran gloria, e quanto più suantaggioso fù il cimento, tanto più crebbe la fama del suo valore. Ritiratosi in tal modo l'vno, e l'altro esercito, seguitorono i Francesi à suernare, senz'altro auuenimento considerabile. Mà hauendo poi il Duca fatti nuoui apparecchi per la ventura campagna, nel principio di Marzo, si ripigliarono l'armi, con successi di importantissime consequenze. Perche risolutosi il Marchese di Caracena Conte di Pinto nuouo Gouernatore di Milano, di dar proue della sua sufficienza à quella carica, doppo hauer disposte tutte le cose al buon ordine, si trasferì à Cremona, e pensò, che lo scacciar i nemici da Casal Maggiore, haurebbe poscia facilitata la difesa, e mantenimento de i passi del Pò Fece perciò occupare vna picciola Isola dentro al fiume, dirimpetto à questo luogo, & egli col rimanente dell'esercito, prese posto à Gazolo, tre miglia distante, per acudire al mantenimento dell'Isola occupata, alla ricupera della quale mossisi i Francesi, furono ributati con qualche loro danno, e con perdita delle barche; ciò che obligò il Duca di riunir tutte le truppe, e con quelle, che in questo tempo gli vénero di rinforzo col Maresciallo del Plessis Pralin, arriuato ne medesimi giorni in Modenese, sostenere in ogni modo Casale, sperando che gionte che gli fossero le soldatesche di Francia, che sbarcate à Lerici, eran di già in marchia alla sua volta, gli affari haurebbero mutato faccia. Vettouagliata per tanto quella Piazza, con qualche quantità di farine, si preparò di assalire la sopradetta Isola, e cacciarne gli Spagnuoli.

Marchese di Caracena al gouerno di Milano.

Andamenti del Gouernator di Milano.

Caracena preueduto il disegno, e le dificoltà di sostentarla, ne ritirò prima le sue genti, e raccolto tutto l'esercito vicino à Cremona, stimò con vn trincerone tirato da Rebecco sino alle fosse della Città ch'era vn tratto di 12. miglia; d'impedire a' Francesi ogn'altro auanzamento, e col fermarli in quelle campagne già deuastate, per mãcanza de foraggi, e de viueri, necessitarli à ritrattar i primi loro proponimenti. Ma finalmente ingrossatosi il campo del Duca sino à quatordici, in quindici mille combattenti, gente agguerrita, deliberò col parere del Maresciallo, e de gl'altri capi dell'esercito, d'attaccare il trincerone, in vista del quale comparso il trentesimo di Giugno, con pomposa ordinanza, si scagliarono auanti i fanti perduti, con quantità di Gentilhuomini venturieri, & in più lati assalirono le trincere nemiche, che se bene difese con molta costanza da gli Spagnuoli, furono nondimeno dall'impeto Francese in breue spatio superate, con aquisto dell'Artiglieria, e di molti officiali, e soldati priggioni, trà quali si trouò il Conte Galeazzo Trotti Tenente Generale della Caualleria. Vittoria però amara, per la perdita che vi fecero ancora gli assalitori, e trà l'altre del figliolo del medesimo Maresciallo del Plessis Pralin, che coraggiosamente auanzando nelle prime file, restò da vn colpo di moschetto estinto. Doueuano i Francesi al fauore di quest'auuenturato successo attaccare sollecitamente Cremona,

Frãcesi attaccano, e prendono il trincerone de gli Spagnuoli.

Cremona, che facilmente in quella confusione sarebbe piegata; mà ne tralasciarono il tentatiuo, per due ragioni. L'vna fù espressa dalla necessità, perche bisognaua proueder prima di viueri sofficienti, & d'artiglierie da batteria. Queste douendo venire per la riua Parmeggiana, non si puotero hauere in tempo, per le varie dificoltà interposte da' Parmegiani, contro le conuentioni, diceuano i Francesi, per auáti accordate, e fù stimato ciò facessero perche coll'andar tarda essa condotta hauessero gli Spagnuoli campo di prouedersi per la difesa, & entrare nell'Isola opposta alla Città, l'ingresso nella quale ottenero, per vn secreto trattato col Duca di Parma; senza della qual Isola, non poteuano i Francesi impedirle i soccorsi. L'altra nacque da elettione, concordando tutto il consiglio, che fosse meglio passar speditamente l'Adda, senza impegnarsi in assedij, e portar l'armi nelle viscere del Milanese, col che priuando i Popoli della raccolta, che tuttavia era in campagna, li metteuano all'vltime ruine. E ciò che sommamente importaua, era, che con tal passaggio, & auanzamento, si veniua à facilitare l'vnione coll'esercito di Piamonte, qual schiuando il lungo giro, che le conueniua fare, e con breuità congiongendosi à questo, hauarebbero più vigorosamente operato, col ferire le parti vitali dello Stato di Milano, con che restando Cremona disgionta dal rimanente, come membro staccato dal corpo, venirebbe à languire, e da se stessa à cadere. Questa impresa andò pure fallace, perche douendosi raccogliere prima qualche quantità de viueri, & incontrandosi le dificoltà sopracenate ne' Parmegiani, che in varie guise procrastinauano la condotta, che si doueua far per le loro riue, furono necessitati i Francesi di far alto alla Caua, più che non pensauano. Tentarono tutta volta di passare alla Macastorna, & in altri siti circonuicini; mà sempre indarno; così per le copiose pioggie, ch'ingrossarono oltre misure i fiumi, e resero perciò corte le prouisioni de ponti, come per la vigilante guardia de gli Spagnuoli schierrati alle riue opposte, incaloriti dalla presenza del medesimo Gouernatore, il quale doppo hauer prouisionata sofficientemente Cremona, e lasciatoui al commando Don Vicenzo Monsory Generale dell'Artiglieria, si pose col rimanente delle truppe à Pizighetone Piazza forte situata alla sboccatura, che fà l'Adda nel Pò. E perche nello stesso tempo ch'i Francesi erano inoltrati nel Cremonese, il Marchese Villa s'era all'altra parte coll'esercito di Piamonte inoltrato à Cassino di strada, e Sezè verso Tortona, con qualche gelosia di questa, fù da Don Vicenzo Gonzaga, e dal Prencipe Triultio proueduta, e seguirono diuerse scaramuccie tra li più auanzati, e particolarmente fù calorosa vna baruffa al Riuazzo della Scriuia, doue i Francesi hebbero qualche vantaggio, col quale il Villa fece passar mille caualli di rinforzo al Duca di Modena, che tenendosi fermo ne primi sentimenti di passar l'Adda, praticò qualche intelligenza con certo soggetto, che non hebbe poi effetto, per la tardáza delle truppe, che non gionsero à tempo al luogo concertato. Dimodoche, scorgendosi dal Duca, e da' Capitani Francesi le dificoltà di far riuscire i loro disegni in questa parte, considerarono non esserui altro che fare, ch'accingersi all'attacco di Cre-

Anno 1648.

Per opera de Parmigiani Spagnuoli prouedono Cremona.

Cause per le quali Francesi non attacano subito Cremona.

Tentatiuo de Fráncesi per passar l'Adda.

Anno 1648. di Cremona, Ritornarono per tanto alla Crotta, s'auanzarono à Spinadesco, d'indi con tutto l'esercito approcciarono la Città, colocando l'artiglierie contro le fortificationi, ch'alzauano gli Assediati intorno a' Molini sopra Pò.

Cremona assalita da Francesi.

Restò il Marchese di Caracena consolato, che l'esercito nemico, di cui fortemente sospettaua, che passasse l'Adda, s andasse ad'impegnare sotto Cremona, perche considerando di poterla di quando, in quando soccorrere, col beneficio del Parmegiano, e dell'occupata Isola, speraua consequentemente di quiui inutilmente consumarlo, e distruggerlo; rinforzò per tanto di nuouo la guarniggione, e non mancò alla vigilanza d'esperto, e valoroso Capitano Onde i Francesi conoscendo di quanta dificoltà riescono l'imprese di Piazze, che possono riceuere soccorso, per via de fiumi, cercarono d'impedire à gli Spagnuoli la nauigatione del Pò; mà non riuscì loro il dissegno, perche vscitili contro altri legni armati, abbandonati i loro senza combatter, si saluarono à terra. Voleua il Duca di Modena, che s'attaccasse con tutte le forze la Città, come più debole di mura, guadagnata la quale con maggior facilità s haurebbe fatto piegare il castello, che con poca gente poteua circonuallarsi, portaua l'esempio di Tortona, quando fù presa dal Prencipe Tomaso, e l'opinione sua veniua secondata anche dal Marchese Villa, gionto al campo con vn rinforzo di trè mille caualli, e doimille fanti scielti, accompagnato dal Marchese di Sant'Andrea Monbrun Tenente Generale, e dal Marchese Monte Commandante in terzo luogo; mà il Maresciallo del Plessis Pralin, con altri Capi Francesi, lo diuertirono, facendo risoluere l'attacco solamente del Castello, con la ragione, che non s'haueuano fanterie à bastanti per assalire in varie parti il largo giro della Città, e che portandosi via il Castello, con questo poscia s'haurebbe guadagnato il rimanente; così che preualendo il consiglio di questi, passarono i Francesi quell'acqua che scorre à canto il medesimo Castello, e s'auanzarono contro la mezaluna di Sant'Ambrosio quiui fortificandosi; contro questi sortì Don Aluano di Chignones Gouernatore d'esso Castello, & appicciò grossa fattione, nella quale perirono molti d'ambe le parti, e trà gl'altri da quella di Fráncesi il Signor de la Leu Maresciallo di Campo, e ferito mortalmente il Signor della Guillotiere; restandoui de gl'Assediati il Conte Piatti, Don Giuseppe Monpauone, e Don Carlo stampa Capitani di caualleria D'indi procurò il Duca di chiuder il Pò con vna grosa, e lunga catena; mà nulla fece, perche gl'Assediati, sortendo di quando in quando con grosse schierre di soldati scielti, sturbauano ogni lauoro, e rendeuano malageuole l'impresa; riguardeuole trà l'alrre fù la sortita, fatta da Don Diego Quintana Mastro di Campo Spagnuolo la notte 19. Agosto contro le trincere auanzate de Francesi, doue fù combattuto ferocemente d'ambe le parti, restandoui morto il medesimo Quintana, con diuers'altri braui officiali; de' Francesi il Conte di Vaian, e mortalmente ferito il Conte di Nauaylles. Seguiuano giornalmente ancora altre fattioni hor con vantaggio de gl vni, & hora de gl altri; mà i Francesi prouauano però sempre più la fortuna auersa, mentre à poche, ò à niuna delle loro deliberationi secon-

Rinforzi nel campo Francese sotto Cremona condotti dal Marchese Villa.

Continuatione dell'assedio di Cremona.

secondaua. E sopra ogn'altra cosa fù loro di nocumento notabile il non esser riuscito al Marchese Villa di passar l'Ada, poiche quando ciò fosse successo, minorandosi con tal diuersione li continuati rinforzi, che dal campo di Spagna erano tramandati al Castello assediato, più facilmente haurebbero potuto superarlo nella mancanza del consueto vigore. Per le quali difficoltà douendosi passar ad altri espedienti, per terminar quell'impresa prima che maggiormente diminuissero le fanterie, che per le infermità, e per le fughe de soldati notabilmente mancauano, come pure per la stagione vicina à rendere impratticabili le strade del Cremonese al cotidiano transito de conuogli. Si portò il Marchese Villa da Grumello suo quartiere al campo, per consigliare col Duca, e col Maresciallo, doue mentre staua osseruando l'effetto d'vn fornello, che Francesi fecero volare, colpito da vna cannonata fù tolto di vita con sentimento di tutto l'esercito, e con non minor cordoglio della Duchessa di Sauoia, di cui per il lungo, & honorato suo seruitio era molto benemerito. Continuarono nondimeno i Francesi l'espugnatione con maggior sforzo di prima, e se bene erano sempre ributtati non disisteuano però dal rinouare tentatiui, e di procurar il passaggio della fosa con le gallerie per condurre à fine l'impresa.

Anno 1648.

Morte del Marchese Villa.

Finalmente non comparendo mai da Francia li sperati, & attesi rinforzi d'altre soldatesche, ritardati dalle turbulenze soruenute in Francia, per le quali fù leuata di mano al Cardinale quell'impresa, scemato smisuratamente l'esercito Francese, & all'incontro rinforzato lo Spagnuolo, fù risolto di abbandonar l'assedio. Fù per tanto prima scorso, e depredato tutto il territorio circonuicino, & alli 8. Ottobre decamparono i Francesi, riducendosi al Castore luogo poco distante, doue fornito, ch'hebbero di condurre le artiglierie, il bagaglio, gli amalati, à Monticello nel Parmegiano per eser d'indi passati nel Modenese si ridussero à Rebecco, diuidendosi poscia le truppe à San Giouanni in Croce, Pomponesco, Casal Maggiore, e circonuicini. Le truppe di Piamonte sotto il commando delli Marchesi Sant'Andrea, e Monte, ritornarono verso Asti senz'altro incontro, terminandosi così infelicemente quella campagna, che nel principio pareua, non douer riuscir, che gloriosa alla Francia.

Ritirata de Francesi dell'assedio di Cremona.

Colmò poscia le consolationi de gli Austriaci il matrimonio stabilitosi tra Sua Maestà Cattolica, e la Prencipessa Maria Anna sua Nepote figlia dell'Imperatore Ferdinando Terzo.

Era questa stata accordata per molto prima per sposa del Prencipe di Spagna; mà successa l'intempestiua sua morte, e trouandosi il Rè Cattolico senza prole mascolina, risolse di pigliarsela lui, onde à ciò risolutosi scrisse all'Imperatore, che per la tenerezza, che conseruaua alla memoria dell'Imperatrice sua carissima sorella, haueua eletta per sposa quella, che haueua destinata per figlia.

Anno 1648. La cerimonia de Sponsali fù fatta dal Cardinal d'Arach Arciuescouo di Praga, e Primate da Germania, il Rè d'Vngheria la sposò à nome di Sua Maestà Cattolica in Viena la Domenica ottauo giorno di Nouembre, e l'apparato seguì con tal'ordine.

Cerimonia ne' Sponsali della Regina di Spagna.

Si fece vn'altare nelle più ampla, e magnifica sala del Palazzo Imperiale, e sopra la medesima linea destra cinque oratorij, il primo coperto d'vn tapeto di veluto cremesino fondo d'oro, à piede del quale era vna sedia, & vn cuslino del medesimo drappo d'oro per la sposa, altri due guarniti di tapeti giali pur cô fondo d'oro, con altre due sedie, e cusini, per l'Imperatore, & Imperatrice, il quarto coperto di veluto rosso per il Rè d'Vngheria, e'l quinto addobato pure del medesimo veluto per l'Arciduca. La sala era tapizzata de più ricchi adobbi dell'Imperial Palazzo, ornata d'infinite lumi, e del più sontuoso, & splendido apparato, che imaginar si possa, per vna si celebre attione.

Vn'hora poco auanti notte vi entrò il Rè d'Vngheria, dietro di cui seguiua Sua Maestà Cesarea, con l'Imperatrice à man sinistra, e la sposa superbamente vestita, à destra. Alla prima daua braccio il Prencipe Dietrestain, alla seconda il Conte di Loffenstein, accompagnate da tutte le Prencipesse, e gran Dame della Corte, che ne anch'esse s'erano scordate di mettersi attorno le gioie più pretiose, per la funtione di quella giornata. Quelle della sposa caminauano alla sua destra, e quelle dell'Imperatrice alla sinistra.

Dietro à queste venne l'Arciduca, gli Ambasciatori, e Residenti de Prencipi stranieri, e tutta la Nobiltà della medesima Corte, che risuegliauano con la vaghezza del portamento, & con la ricchezza de vestiti, la memoria di quello che si legge nell Historie dell'antica Corte di Carlo Magno accompagnato da' suoi Palatini.

Hauendo le loro Maestà, la Regina sposa, e l'Arciduca, preso ogn'vno il suo posto, le Dame hebbero il loro nel fondo della sala sopra vn banco coperto di finissimi tapeti Persiani. Gli Ambasciatori si posero all'incontro d'esse, e'l rimanente era ripieno di Nobiltà fiorita.

Il Cardinal d'Atach si pose all'Altare, e per non sturbar punto l'ordine stabilito nella Chiesa, voltatosi verso il Vescouo di Viena, gli dimandò licenza di celebrar quei Sponsali, imperoche la funtione de iure toccaua al medesimo Vescouo nella cui Diocese si celebraua, & hauendola riceuuta, richiese ad alta voce al Rè d'Vngheria, s'egli haueua auttorità sofficiente da Sua Maestà Cattolica, per quel matrimonio. Gli rispose di sì, e'l Conte di Lumiares Ambasciatore à tal effetto del Rè Cattolico presentò nell'instante nelle mani del Rè la procura auttentica, e la diede al Conte di Auesperg suo Maggiordhuomo maggiore, e questo al Signor de Sumeran Secretario dell'Ambasciatore, che la lesse ad alta voce in presenza di tutto il congresso.

All'hora il Cardinale fece similméte nella medesima maniera leggere per vno

de

de suoi ad alta voce la dispensa del Papa, doppo di che il Rè d'Vngheria accostatosi all'altare si pose dal lato dell'Epistola, e la Prencipessa à quello dell'Euangelio. Il Cardinale la interrogò s'ella riceueua per suo sposo S. M. Cattolica ella riuoltasi all'Imperatore suo Padre, con profonda riuerenza gli chiedete il suo consenso, che datogli, rispose di sì, onde il Cardinale la sposò secondo l'vso, e le solennità ordinarie della Chiesa.

Anno 1648.

Fenita questa cerimonia il cannone della Città diede anch'egli col suo rimbombo l'approuatione à questi sponsali.

Doppo di questo il Rè d'Vngheria, e la Regina di Spagna si rimisero à loro oratorij, doue furono complimentati dalle loro Maestà Imperiali, che augurarono à questa sposa, come fecero gl'altri tutte le prosperità, e consolationi, e se ne rese gratie à Dio con l'himno Te Deum, che fù cantato in musica, secondata da vna nuoua salua di tutta l'artiglieria della Città.

Ritiratosi poi ogn'vno, la sposa fù condotta con lo stesso ordine, ch'era venuta, nella stanza dell'Imperatrice, doue era preparata vna pomposa cena sopra vna mensa quadrata, vn poco più lunga, che larga con cinque coperte. Stauano l'Imperatore, l'Imperatrice in vn, lato con la Regina di Spagna in mezzo. Il Rè d'Vngheria da vna, e l'Arciduca dall'altra, restando vna parte vacante.

Gli Ambasciatori, le Dame, e la Nobiltà furono pure splendidamente trattati à due altre mense, aggiustate in altre camere così prossime alla prima, che là li inuiti à bere de gli vni, s'intendeuano da gli altri, e'l cannone hauendo suonato la terza volta, circa le due hore di notte, fù acceso vn bellissimo fuoco d'artificio auanti al Palazzo, dal quale le fusee portauano sino al cielo questa gioia terrena, ogni habitante, con luminarij, e fuochi auanti le proprie habitationi palesò il contento del suo animo, e la sodisfattione del suo cuore.

L'esser seguito questo matrimonio della figlia dell'Imperatore col Rè di Spagna, in vna congiontura della pace poco prima stipulata trà Cesare, e'l Rè di Francia, parue che portasse buon augurio, di veder ben presto riempire il bianco ne fogli lasciati per la sottoscrittione del Genero.

Onde come le opre di Dio sono merauigliose, era grande l'apparenza, che questa allianza, che si credete esser seguita à fine d'impedire la pace, douesse seruire come sogliono bene spesso nelle infirmità l'vn contrario curarsi con l'altro, à metter fine anche à quella trà le due Corone.

Il Rè Cattolico partecipa di questo matrimonio la Regina di Francia sua sore la.

Diede poi il Rè Cattolico parte di questo matrimonio alla Regina di Francia sua sorella, dicendogli, che hauendo ben considerati, gli altri partiti, antepostigli di Prencipesse nubili, non n'haueua trouata alcuna piu degna d'esser sua moglie, che questa loro commune Nepote, e complì con la Regina con gran decoro, com'è proprio della gentilezza della nation Spagnuola, à che corrispondendo Sua Maestà Christianissima con non inferior cortesia, & humanità, ne publicò anche con manifesti segni il suo aggradimento, e sua cõsolatione sospirando verso il Cielo, che gli concedesse prole mascolina, acciò si potesse

Anno 1649 far nuouo contratto trà le Corone, che dissipasse tutto il torbido, che ingombraua il sereno dell'vno, e l'altro clima.

Partì poi la Regina, il Rè d'Vngheria, il Cardinal d'Arach, Dō Diego d'Aragon Duca di Terranuoua cō tutte le loro Corti verso Trento Città d'Italia, sul confine d'Alemagna, oue gionsero il vigesimo secondo di Decēbre, riceuuti dal Prencipe Carlo Emanuele Madruzzi Vescouo di quella Città, con la magnificenza douuta ad vna sì gran Regina, & alla generosità di quel Prencipe, colmo delle più pregiate conditioni.

In Trento soggiornarono circa cinque mesi, aspettando il Duca di Macheda inuiato da Sua Maestà Cattolica, per seruir la Regina in qualità di Maggiordhuomo, con le guardie, e'l treno conueniēte à questo Reale riceuimento, qual ritardò il suo viaggio sin ad Aprile, che gionse à Milano, e quiui per mettersi all'ordine, stette sino à Maggio.

Toltasi poi la Regina di là, nel passar che fece per lo Stato Veneto, fù con real magnificenza, per ordine del Senato seruita, e spesata da Gio: Capello Prouveditor Generale in Terra Ferma, eletto in questa occasione dalla Republica Ambasciatore straordinario à quella Maestà.

Viaggio della Regina di Spagna da Trento à Milano.

Andò pure il Marchese della Fuentes Ambasciator di Spagna residente in Venetia à seruirla per tutto il Dominio Veneto, e per ordine espresso della Maestà Sua, iui si fermò sin che fosse appontato il suo partire da Milano, stimand'ella, e gli altri Ministri, che questo Caualiere come di grandissima esperienza ne gli affari di stato, potesse prestar gran seruitij nel consiglio, nel quale entrauano i Duchi di Macheda, di Terranuoua, il Gouernator di Milano, e doppo il suo arriuo il Cardinale Montalto, & esso Ambasciatore.

Il trentesimo Maggio 1649 peruenne à Melegnano, Terra dello Stato di Milano, senza alcun incontro, poiche le grosse, e continuate pioggie, che sgorgarono fuor dell'ordinario della stagione in quest'anno, haueuano fatte così difficili, & impratticabili le strade, che inuece d'entrar in Milano per Porta Romana, come s'era concertato, si conuenne farlo per la Tosa, accompagnata da due sole compagnie delle guardie del Marchese di Carecena Gouernatore, dalli Duchi di Macheda, e di Terranuoua, e da vna parte della Corte loro.

La cerimonia dell'entrata si fece alcuni giorni doppo, nella quale il Marchese Gouernatore, e'l Senato di quella gran Città, non si scordò alcuna cosa, che potesse dar proue della fede, & ossequio suo suiscerato verso il Rè loro Signore.

Sortì la Regina priuatamente dalla porta Tosa, per ridursi poscia alla Romana, per la quale doueua far l'entrata. Tutte le contrade, le Piazze, le mura, le porte, & ogn'altro luogo eran tapezzate non solo di ricchi adobbi; mà incredibile fù il concorso delle Dame, Caualli eri, Cittadini, e Popolo. Disponendosi la soldatesca pomposamente armata in spalliera fino al Palazzo di Sua Maestà.

Il Marchese di Carecena, e tutti li Tribunali della Città, essendosi auanzati alla sudetta porta Romana, per aspettar le loro Maestà, vi soprauenne tutto il

Clero

Clero processionalmente. Fuori della Porta erano estesi cinque superbi Padiglioni, ne quali, subito gionte le persone Reali, scesero, e fecero alto.

Anno 1649.

Il Gouernator pose piedi à terra, e fù introdotto da Don Rodrigo di Tarpeia auanti alla Regina, alla quale, hauendo bacciata la mano, presentò 18. Caualieri tutti coperti di scarlato guarnito di brocato, & altri sessanta tutti vestiti di tela d'argento destinati à seruirla. Doppo di che, fù posta sopra vna bella chinea dalli Duchi di Macheda, e di Terranuoua, nel qual instante fù sentita vna salua di 1200. mortari, di tutto il cannone, con l'armonia di tamburi, e trōbe, che assordiuano l'aria. Alla porta fù riceuuta dal Clero, e da tutti gli ordini della Città, da quali fù seruita sino al Domo, doue si cantò il Te Deum, non essendosi da Milanesi fatto risparmio d'alcuna cosa, che potesse render più sontuoso, e magnifico questo riceuimento.

Pompa con la quale è riceuuta la Regina in Milano.

La sola carozza apostatamente fatta fare dal Marchese di Carecena per questa occasione, occupaua il corso della strada, che restaua impedito à tutte le altre, acciochè tanto meglio si potesse vedere la magnificenza di questa, fatta d'vn veluto lauorato alla Turchesca, con le colonne d'argento massiccio, e riccamente lauorate. In questa carozza era il Marchese della Fuentes Ambasciator ordinario di Sua Maestà Cattolica in Venetia, di doue s'era partito espressamente per venir à riuerire la Regina con numeroso, e ben allestito equipaggio.

Per le contrade erano in spalliera 48. compagnie di fanteria d'habitanti, diuise in sei reggimenti, ogn'vno stādo nel posto, che gli era stato assignato. Quelle del Mastro di campo Filippo Sfondrato, e del Marchese Vercellino Maria Visconte, stauano alla guardia de Padiglioni Regij, & all'Artiglieria, ch'erasi cauata dal Castello per salutar le loro Maestà, come pure alla Porta Romana, che sin all'hora era stata guardata da soldatesca Spagnuola. La compagagnia del Mastro di Campo Giacomo Fagnani teneua il posto della Crocetta, fuori del ponte di Porta Romana, & vna parte di quella del sudetto Marchese Visconte, alla porta Tosa. Il Terzo del Mastro di Campo Alberto Visconte si schierò nella Piazza di San Nazaro, quello del Conte Antonio Arcibaldo in quella di San Giouanni, e quello del Prencipe Don Ercole Triuultio, in quella del Domo, assistendoui il medesimo Prencipe, accompagnato da vna nobilissima, e numerosa caualcata di Caualieri, & officiali, i quali copriuano col detto Terzo la porta di quel Tempio, dal quale sino al Palazzo Reale, vi erano più di 9000. huomini, tutti superbamente coperti, con bellissime liuree, e penne ondeggianti sopra le loro riche casacche.

Nell'ingresso della Porta il Signor Antonio Rasca Preuosto, facendo in questa occasione l'officio dell'Arciuescouo asente, presentò à bacciar alla Regina, & al Rè suo fratello vna croce d'oro tutta guarnita di diamanti di gran prezzo, già donnata da vn Nobile Venetiano alla sepultura di San Carlo, nel qual atto le loro Maestà fecero apparere la loro gran Pietà.

Il Conte Galeazzo Trotti marchiaua alla testa della caualleria, ch'ascendeua al numero di mille scielti armati da capo à piedi, con penne sopra gli elmi, e la

spada

Anno 1648. ſpada in mano, a' quali precedeua la caualleria del medeſimo Gouernatore, & erano ſeguitati da altre quattro compagnie, cioè la prima di Don Vincenzo Gonzaga, la ſeconda del Conte Trotti, la terza di Don Diego Vghiauri, e l'altra d'arcobuggieri della guardia del Gouernatore, veſtiti tutti di roſſo, guarnito d'argento, e condotti dal Signor Giames San Pietro.

Dietro à queſti, ſeguiua vna numeroſa truppa di Cauallieri Milaneſi, & officiali di guerra pompoſamente veſtiti, & ottimamente montati, a' quali ſuccedeuano i tribunali, & officiali de Magiſtrati, col Coleggio de Medici, con le loro rubbe, & i Dottori con le toghe ceremoniali, continuaua poſcia il Conſiglio Generale di ſeſſanta Decurioni, il Proueditor, il Luogotenente Reale, il Commendatore Don Luigi Melzo, col Tribunale delle Prouiſioni, preceduti da trombetti, e portieri.

D'indi ſi vedeuano i Procuratori Fiſcali di toga, e di ſpada, il Magiſtrato ſtraordinario, Don Alonſo de Rio ſuo Preſidente, & i loro Huſſieri. Seguitaua il Magiſtrato ordinario col ſuo Preſidente Conte Bartolameo Areſe, preceduto da ſuoi Portieri.

Veniua dietro il Podeſtà Don Gio: Malo de Briones, inſieme col Luogotenente del Capitaneo di Giuſtitia, e li due Giudici del Palazzo. Poi il Capitano di Giuſtitia dello ſtato di Venegnano, il Commendator Carlo Archinto, caminando auanti al Senato, come faceuano pure i 16. Alabandieri. I Senatori con i loro Preſidenti, eran preceduti dalli loro Huſſieri con le catene d'oro.

Compariuano dipoi tutti li Tribunali Reali, e li Colleggi à cauallo, con valdrappe di veluto nero. Il Gran Cancelliere, il conſiglio ſecreto. Dietro à queſti marchiauano à piedi i due Maſtri di caſa della Regina con i loro baſtoni in mano, e concludeua la caualcata il Duca di Macheda, e'l Marcheſe Gouernatore, ſeguitati da numero grande di paggi, e di ſtafieri pompoſamente veſtiti.

A Milano ſi fermò la Regina col Rè ſuo fratello alquanti giorni, quiui fù complimentata dal Cardinale Lodouiſio Arciueſcouo di Bologna, ſpeditoui dal Papa in qualità di Legato à latere, e da gli Ambaſciatori di tutti gli altri Prencipi d'Italia, che vi furono benignamente accolti. Quelli però della Republica di Genoua, che preteſero d'eſſer trattati come Ambaſciatori di teſta Coronata, reſtarono poco men, che defraudati di tal honore, mercè della ruuidezza del ſudetto Duca di Macheda, poiche eſſendo entrati in Corte di Palazzo con le carozze à ſei, ciò ch'è permeſſo ſolo alle Corone, & à chi và dal pari con quelle, gridò che ſi doueſſero ſtaccare da quelle i caualli, il che non volendo in verun modo ſopportare i Genoueſi, doppo qualche contraſto, fù aggiuſtato, che ſenza ſtaccarli li caualli, gli Ambaſciatori faceſſero la loro funtione, che ſeguì con gran pompa, e col ſoſtenuto decoro.

Accidente occorſo a gl'Ambaſciatori di Genoua in Milano.

Reſtarono però eſacerbati oltre modo dall'attione di Macheda, e ſpeditone l'auuiſo à Genoua fù il fatto mal inteſo, e s'agroppò nel petto di que' Signori, ne' punti delle loro prerogatiue, e della reputatione molto ſenſitiui, che cagionò poſcia di que' pregiuditij à gli Spagnuoli, che ſi tirarono dietro altre

conſe-

consequenze, e da queste pretendenze nacque, che la Regina inuece d'andarsi ad imbarcare in Genoua, passò al Finale, di doue fece vela verso Spagna. Mà prima di partir da Milano elesse la Maestà Sua, per suo Ambasciator straordinario d'obbedienza al Pontefice, il Prencipe Don Hercole Triuultio, che fù accolto con grand'affetto dal Papa, così in riguardo della rappresentanza, come per esser egli parente della Prencipessa di Rosano moglie del Prencipe Panfilio Nepote di Sua Beatitudine. Alla Republica di Venetia spedì pure per suo Ambasciator straordinario il sopradetto Marchese della Fuentes, per complice, & attestare al Senato quanto obligata se n'andaua delle dimostrationi d'affetto fatteli godere in quel Dominio. *Anno 1648.*

Fermatosi poi il Rè d'Vngheria fino a' 23. Giugno à Milano, assai annoiato del trattar de gli Spagnuoli, ritornossene mal sodisfatto in Germania, di doue essendo partito, con pensiero d'accompagnar la Regina sua sorella in Ispagna, e con disegno di sposar poi l'Infanta, molto gli rincrebbe l'hauersene à ritornar priuo di questo contēto, e perche il motiuo era deriuato dal Conte d'Ausperg, ch'haueua insinuato questo viaggio, assicurandosi con le nozze del Rè suo Padrone di migliorar la sua fortuna, ancorche grande, onde per il molto credito che teneua presso S.M.Cesarea, venne in quella Corte in varij modi interpretata quest'attione de gli Spagnuoli, i più incolpandoli, che tutto ciò non per altro hauessero fatto, che per il disgusto riceuuto dall'hauer l'Imperatore conclusa la pace con la Francia.

Ragioni per le quali non si fece il matrimonio trà il Rè d'Vngheria, e la Infante di Spagna.

La ragione che mosse il Real consiglio di Spagna à disapprouare l'andata à quella Corte del Rè d'Vngheria, fù sopra ogn'altra il dubio, che diuolgandosi il matrimonio coll'Infanta, restasse poi difficoltata l'elettione sua in Rè de Romani, essendo incompatibile la dignità Imperiale coll'essere Rè di Spagna; come pure, per esser tuttauia memori gli Spagnuoli di ciò, che prouarono da Tedeschi quando l'Imperatore Carlo Quinto gionse al possesso de' Regni delle Spagne.

Non ricusò però Sua Maestà Cattolica, che il Rè d'Vngheria non andasse ad accompagnar la sposa sua sorella in Ispagna, anzi scrisse à Cesare, che vederebbe volentieri il Nepote nel porto oue approdasse, doue sarebbesi egli stesso portato; mà le rappresentò i disagij del viaggio, e'l danno, che poteua inferire alla detta elettione del Rè de Romani quell'andata, e le cause, che le difficoltauano il riceuerlo in Madrid.

Nel tempo che la Regina si trattenne à Milano, staua tutta via prigione in quel Castello Don Odoarte di Bragranza vnico fratello del Rè di Portogallo, onde hauendo Sua Maestà vna benigna dispositione verso quel Prencipe tanto benemerito dell'Imperator suo Padre, fomentata anche dall'instanze efficaci, che certa Dama Alemanna d'alta conditione di continuo faceua, per accettarlo, parue che le cose s'andassero disponendo à qualche buon ridrizzo, per la sua libertà; poiche à questo s'aggiongeua vn'altro interesse particolare, che haueua non poca forza, che era il ritrouarsi trecento mille scudi depositati in Liuorno

Morte di Don Odoarte di Portogallo.

Anno 1648. Liuorno per darli à Francesi se faceuano seguir questa liberatione con dichiararsi di volerla, prima che mai s'entrasse in alcun trattato di pace con la Spagna. Era all'hora in Roma Frà Emanuel Aluares Cariglio dell'ordine d'Auis, Agente delli trè stati di Portogallo, egli se ne asonse l'impiego, principiò à trattar il negotio, & introdusse la prattica per via de suoi confidenti col Cardinal Albernoz, che maneggiaua all'hora in Roma gli affari della Corona di Spagna. Questi con qualch'altro Ministro del Rè Cattolico applicò il pensiero, per impedire che quel danaro non capitasse in mano de' Francesi, e per appropriarselo essi, e si tenne viua la prattica, con speranza che gionta la Regina in Spagna si potesse conseguire la gratia.

Mà perche gli altri Ministri Spagnuoli meno interessati, s'auuedeuano, che sopra modo restarebbe pregiudicata la Corona, se vn Prencipe di tanto valore, & esperienza nell'armi andasse ad assistere al Rè suo fratello, cercarono d'interrompere questi maneggi, & essendo morto il medesimo Prencipe nel sudetto Castello di Milano il settimo giorno di Settembre, doppo otto giorni d'infermità, diuolgarono i Portoghesi, esser seguito per via di veleno datogli per troncar tutti i maneggi.

Il Fine del Primo Libro.

HISTO.

HISTORIA
DELLE REVOLVTIONI DI FRANCIA,
CON LA CONTINVATIONE DELLA GVERRA TRA' LE DVE CORONE
DEL CO: GVALDO PRIORATO.
LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

A Regina mal sodisfatta del Parlamento, esce col Rè, e tutta la Corte da Parigi, ritirandosi à S. Germano; Segue perciò gran rumore; Il Popolo instigato da pochi seditiosi, prende l'armi; si fanno d'ambe le parti apparati per la guerra, e resta finalmente la Città assediata dal Rè, sotto della quale succedono diversi accidenti. Il Duca d'Elbeuf vien eletto con grand' applauso Generale de' Parigini. Il Prencipe di Conty, e'l Duca di Longauilla si riducono in Parigi, questo passa à Roano, e quello vien dichiarato Generalissimo. Continua l'assedio con vantaggio del Rè. L'Arciduca Leopoldo manda ad offerirsi al Parlamento. Crescono le penurie de' viveri. S'auuedono gli habitanti della loro perdita. Si introducono le prattiche dell'aggiustamento, e si conclude la pace. In Italia segue l'accordo trà Spagna, e'l Duca di Modena. Muore per mano di carnefice il Rè d'Inghilterra. Sono fatti dagli Spagnuoli diversi tentatiui in Catalogna, & alcuni progressi in Fiandra.

Anno 1648.

RISSOLVTASI la guerra contro Parigi nel Real consiglio, in cui all'hora interuennero la Regina, il Duca d'Orleans, il Prencipe di Condè, il Cardinale, i Marescialli della Melleray, e di Villeroy, l'Abbate della Riuiera, e'l Signor le Tellier Secretario di Stato, s'hebbe per espediente di far sortire il Rè da quella Città, con tutti i Grandi della Corte, affine, che sparito il Sole, che la rende luminosa, restasse nell'oscuro di quella confusione, in cui la propria imprudenza l'haueua concentrata. Sul principio dunque dell'anno 1649. doppo il pranso la Regina, e'l Cardinale in vna istessa carozza, si trasferirono col Rè al Palazzo d'Orleans, per concertare col Duca molte cose intorno all'vscita delle loro Maestà, & alla maniera, con la quale si doueua esequire.

Signori ch'erano confidenti nel Real consiglio di Fräcia.

Mà potendosi difficilmente far questa mossa della Corte, e di tanti Prencipi, e Capi da guerra, per dubbio che il Popolo, prendesse l'armi, & impedisse ad ogn'vno l'vscire (massime che per trouarsi nel cuore del Verno, non v'era scusa d'vscire ad alcuna ricreatione) fù conosciuta opportuna la notte della festa dei Rè, nel qual tempo, accostumandosi in Francia, & in Parigi particolarmente, di farsi gran conuiti, e ricreationi trà gli amici, così Plebei, come Cittadini, solennizandosi il Rè delle faue, supposesi, che ogn'vno intento alla crapula, & al sõno, senza altro pensiero, si sarebbe in tal congiontura conseguito l'intento. Si chiama in quella notte Rè delle faue colui al quale in certe portioni di torte, che si fanno ne' conuiti, tocca vn grano di faua, alla cui salute poi, si beue, e con reiterati strilli si applaude.

In Francia s'accostuma di far grã conuiti la sera dell'Epifania.

S'appuntò l'hora, e'l momento; la maggior difficoltà vertiua nel far vscire il Rè, e la Regina. Al Maresciallo di Grammont, ritornato di Fiandra, il giorno stesso della dichiaratione di 28. Ottobre, cõ le guardie Francesi, e Suizzare, Caualleggieri del Rè, e genti d'armi di Mazzarino fù incaricato l'affare, Andorono à cena in casa sua il Prencipe di Condè, e'l Cardinale, aspettando iui il tempo concertato. In tanto il Rè, la Regina, e'l Duca d'Aniou, vscirono dalla porticella dietro il giardino, e quiui trouato esso Grammont, che cõ molta secretezza haueua disposte le cose, montarono in carozza, e furono condotti da lo stesso Maresciallo con alcune guardie, fuori della porta della Conferenza, dou'era già il Duca di Orleans, e'l Cardinale con molti altri Grandi della Corte, e si fermarono à mezzo il corso della Regina, con molto freddo, aspettando Madamosella d'Orleás, ch'era stata auuertita vn poco tardi, e diuersi altri, che haueuano quiui hauuto il Rendeuous. Il Prencipe di Condè doppo la mezza notte andò à risuegliare Conty suo fratello, e le Prencipesse sua Madre, e sorella, che all'hora alloggiaua nel proprio Palazzo di Condè; fece chiuder tutte le porte di quello, e prese egli in mano le chiaui, communicò loro il disegno della Corte, e gli obligò à partir con essa. Il Prencipe di Conty, e la Prencipessa madre, si disposero à seguitarla; mà la Duchessa di Longauilla, memore delle parole che il Duca suo marito haueua data nel congresso di Noisy, vidde, che s'era sul ridur ad atto prattico le promesse; poiche la Corte era quella, che attaccaua Parigi, nel

Il Rè esce d'improuiso da Parigi.

Condè procura che tutti quei della sua casa sortiscano.

nel qual caso il Duca s'era impegnato di dichiararsi per il Parlamento. Pensò dunque, che s'ella andaua à San Germano, aggrauarebbe il Duca suo marito, qual passando à Parigi, con grã difficoltà l'hauerebbe potuta far ritornare, perche sarebbe arrestata à San Germano, con graue pregiudicio à stabiliti disegni, mentre i Frondori haurebbero fermamente creduto, che ciò fosse artificio, per mancare alli trattati conclusi. Prese dunque pretesto la Duchessa, che per essere la sua grauidanza già molto auanzata, non era in stato di mettersi in viaggio, e così senza dar'ombra alcuna, sfuggì il sortir da Parigi; consigliò però il Prencipe di Conty à seguitar il fratello; poich'egli non s'era impegnato col Parlamẽto, se non in consequenza dell'impegno fatto dal Duca suo marito, che si doueua per ogni ragione prima dichiarare; mà ei si trouaua all'hora in Sciampagna, per occasione di certa visita à sua figliuola Monaca in quelle parti. Esequì Cõty il consiglio della sorella, in questo come faceua in ogni altra cosa, e prima che fossero chiuse tutte le porte del suo Palazzo, mandò vn suo camariere ad auuisare il Coadiutore, ch'ei seguiua il Prencipe suo fratello, così da lui violentato, e mentre si trattenne in San Germano ogni giorno riceueua nuoue dalla sorella, e dal Coadiutore col mezzo di Verboquet suo cameriere, che trauestito da contadino passaua, e ripassaua dalla Corte à Parigi. Fù veramente fauor della Fortuna, che Longauilla hõ vi si trouasse, perche quãdo fosse stato in Parigi, la Corte non haurebbe così facilmente potuto risoluersi, per dubbio, che penetrata la rissolutione di partire, il Duca la riuellasse, e facesse fermare il Rè, e non auuisandolo, si seruisse del pretesto, e restasse in Città. La Duchessa incontinẽte gli spedì l'auuiso, auuertendolo eser tempo di ridursi in Parigi, secondo gli appuntamenti; mà egli non stimò sano consiglio l'entrar in ballo, se prima il Parlamento, col dar l'arresto contro il Cardinale, nõ si fosse apertamente dichiarato, dubitando, che senza di ciò, potesse mutar pensiero, & egli restar'ingannato; andossene perciò in quella vece à San Germano, per aspettarne la deliberatione, il che diede gran sospetto in Parigi, non arriuandosi da tutti nel fondo della sua politica; il che cagionò poi, che il Duca d'Elbeuf della casa di Lorena, fratello maggiore del Conte d'Harcourt, si dichiarasse scopertamente per il Parlamento, per eser padrone dell'affare, e poter col rendersi capo di quel partito auantaggiare i suoi interessi nella Corte.

Anno 1649.

La Duchessa di Longauilla non volle vscir da Parigi.

Nell'vscir le loro Maestà si lasciarono trè Gẽtilhuomini, per far subito auuisati tutti i Signori, e Grãdi, acciò douessero seguitarle. I Duchi d'Elbeuf, e di Bouillon con tutti gli altri Prencipi, e Caualieri n'hebbero notitia; Elbeuf andò à S. Germano; mà fù opinione, più tosto per osseruare gli andamenti della Corte, che per fermaruisi; poiche prendendo pretesto, che nõ gli fosse stato assignato alloggiamento conueniente, & hauendo in Parigi le Duchese sua Madre, sua Moglie, li figliuoli, e tutta la famiglia, era in obligo d'andar ad assisterli, onde se ne ritornò alla Città.

Duca d'Elbeuf da S. Germano passa à Parigi.

Il Duca di Bouillon era in letto inchiodato dalla podagra. Auanti di partire la Regina scrisse due lettere, vna all'Arciuescouo di Parigi, e l'altra al Coadiuto-

Anno 1649. re. All'Arciuescouo diede parte delle ragioni, che l'haueuano indotta ad vscire, e gli raccommandò il seruitio del Rè. Al Coadiutore ordinò d'andare il giorno seguente à San Germano, per trattar insieme qualche particolare importante. Furono rese le lettere, il Coadiutore mostrata prontezza d'obedire la mattina seguente montato in carozza per incaminarsi, ne venne impedito dalla furia del Popolo, che accorsoui in buon numero, lo constrinse à non partire; mà fù opinione, ch'egli hauesse posto questo concerto con alcuni Populari, per non andare, mosso da suoi occulti fini. Allo spuntar poi del giorno seguente tutto il Reggimento delle guardie Francesi, e Suizzere à tamburi battenti, sloggiò da Borghi, oue sogliono habitare, & à vna compagnia per volta, passarono alla sfilata alla volta di San Germano, senza, ch'alcuno contro di loro si mouesse, benche fosse noto, che se n'andauano, per trauagliar Parigi; mà forse non vollero gli habitanti esser i primi à rompere con atto così proteruo, massime trouãdosi senza vn capo riguardeuole, e sufficiẽte à dar gli ordini opportuni. Verso la sera però, si chiusero, e custodirono le porte della Città, accioche niuno sortisse; sendosi il popolo da se stesso solleuato, massime i fachini, & i barcaruoli (gẽte più d'ogn'altra temeraria, e sfacciata) che impedirono l'vscita à molta nobiltà, e cortigiani, e di proprio capriccio, saccheggiarono, e ruppero alcune carozze, facendo altre insolenze, per le quali restarono in grandissimo pericolo tutti i dipendenti della Corte.

Artefisio del Coadiutore per non andar alla Corte.

Le guardie Regie s'incaminano à San Germano.

Sparsasi la mattina seguente la nuoua di questa partenza, rese i Frondori assai storditi, e tanto più per veder, che i Prencipi di Conty, e di Marsillac, haueuano seguitata la Corte, e credendo, che il simile fosse per fare Longauilla, cosa contraria a' concerti, e stabilimenti presi nel congresso di Noisy; mà restarono poi alquanto confortati, quando il giorno medesimo viddero il detto Prencipe di Marsillac, il quale à punto per tal negotio (sotto pretesto d'altri suoi affari particolari) ritornò à Parigi ad abboccarsi con la Duchessa di Longauilla, e co' i principali Frondori, per accertarli della parola data dal Prencipe di Conty, e da lui stesso, e che non haueuano potuto far di manco di non vscire col Rè, non volendo questi Prencipi venir' ad aperta dichiaratione, se non vedeuano prima il Parlamento totalmente impegnato nel loro partito; fece instanza Marsillac, perche douesse dar l'arresto contro il Cardinale, conforme à quello dell'anno 1617. contro il Marescíallo d'Ancrè, e lasciato à Parigi Gouruille, per sollecitarne l'effetto, e venirne subito ad auuisarlo, quando fosse seguito; il giorno seguente ritornossene alla Corte. Si radunò subito il Parlamento, e si propose di dar l'arresto sudetto; mà di 200. che erano, non si raccolsero, che 9 voti contro il Cardinale, che si supposero esser de' principali seditiosi. D'indi ordinorono per sicurezza di Parigi, e Borghi le guardie degli habitãti, così che di giorno, come di notte alcuno non ardisse condur fuori, ne armi, nè bagaglio. Tutti i Gouernatori delle Piazze, douessero liberamente lasciar passar' i viueri, & altre cose del Territorio, e che niuna Città, douesse riceuer guarnigione, nè dar ricetto ad altra gente da guerra, e cose simili.

Confusione grãde in Parigi per la partenza del Rè.

Mette diuersi ordini, per ritornar à San Germano.

Ordini dati dal Parlamento.

Valeuano

Valeuano questi decreti nella Città, doue il popolo obediua per necessità, mà fuori, tutti se ne rideuano, & era veramente cosa ridicola, che il Parlamento volesse con decreti far'il padrone, doue il Rè commandaua coll'armi, e colla legitima auttorità; ben'è verò, che la maggior parte degli altri Parlamenti del Regno, inclinauano à secondar le deliberationi di quello di Parigi, e che s'all'hora hauesse questo mandate lettere circolari, senza dubbio sarebbesi passato à maggior nouità.

Anno 1649.

Ordini del Parlamento.

Prima d'vscire da Parigi, scrisse anche il Rè vna lettera al Preuosto de' Mercanti, & a' Consoli, che fù loro resa la mattina seguente alla partenza di Sua Maestà; dichiaraua in quella, non essersi partito di notte, se non per l'auuiso riceuuto, che alcuni del corpo del Parlamento, con secreta intelligenza con nemici del Regno, volessero attentar contro di lui, e per tal mottiuo esser'vscito dalla sua Regia, in cui non trouaua sicurezza. A' questa se n'accompagnarono trè altre, vna della Regente, vna del Duca d'Orleans, & vna del Prencipe di Condè, continenti essere stati eglino quelli, che haueuano persuaso al Rè d'vscir da Parigi, per hauer palesemente conosciuto, quanto veniua machinato contro il suo Real seruitio.

Lettere del Rè scritte à diuersi.

Il giorno seguente poi, mandò il Rè vn'altra lettera portata dal Signor della Sordiera Tenente della guardia del corpo, con la quale commandaua al Parlamento di trasferirsi à Montargis, ilche subodoratosi, non fù riceuuta nell'Assemblea, e venne decretato, che le Genti del Rè, ritornassero verso le loro Maestà, per supplicarle à palesare il nome di coloro, che si diceuano passar'intelligenza col nemico, per processarli, e punirli, come rei di lesa Maestà. A' tal'auuiso fù mandato dalla Corte ad'intendere dalle medesime Genti del Rè, se veniuano con risolutione di prestar la douuta obedienza, e di ridursi il Parlamento à Montargis; mà questi, hauendo risposto di non tener'altro ordine, che di supplicar Sua Maestà à palesare il nome di quelli, che teniuano intelligenza co' nemici della Corona, furono licentiati, senz'altra audienza, per opera, e consiglio del Prencipe di Condè, che sostene contro il senso di tutti gli altri, che non si douessero ascoltare, complendole, che le cose s'intorbidassero, per rendersi necessario, e portar con ciò auanti i proprij interessi; mà à ciò mostraua muouersi, per concetto che il Popolo non fosse per esser contrario, mentre vn tal Fornier Escheuino di Parigi, portatosi con altri Deputati all'audienza della Regente, assicuraua, esser'il popolo in proponimento d'obedire, anzi che di più il Signor di Bignon teneua ordine secreto da' Frondori, che quando non si potesse far'altro, cedesse, e dasse parola, che si sarebbero ritirati, dubitand'essi, che il popolo disperato, per l'vscita del Rè, che veniua con affetto vniuersale desiderato in Parigi, non si voltasse contro di loro, come cagione di tal disordine. Mà la Corte à contemplatione di Condè, ricusò l'audienza, ilche seruì d'occasione opportuna à Frondori di far'apparir, che gl'interessi loro, si diffendeuano dalla causa publica del Popolo, e diede pretesto apparente per dar di piglio alla forza, e far testa all'auttorità Reale, da che animato il Parlamẽto capitò

Il Rè commanda che il Parlamento si riduca à Montargis.

Le genti del Rè passate à San Germano sono licentiate senz'audienza.

I Frondori sospettando di non hauer il Popolo fauoreuole vol'uano aggiustarsi cõ la Corte.

Anno 1649. pitò à gli arresti, contro il Cardinale, che tutto posero in cōfusione, e disordine.

Questa traslatione del Parlamento, fù la prima paura fatta dal Rè à Parigini; poiche il maggior guadagno, e grandezza di quella Città è il Parlamento doppo la Corte Reale, rispetto al numero grandissimo di Presidenti, Consiglieri, Auocati, Notari, Procuratori, e Litiganti. Hebbe all'hora pure ordine la Camera de Conti di ridursi ad Orleans, e quella del gran Consiglio di trasferirsi à Nantes. Inuiarono pure questi, Deputati à Sua Maestà, per rappresentargli i loro aggrauij, che non ascoltati, ciò valse ad inasprire maggiormente gli animi, & à tirar ne' sentimenti de' Frondori molti altri ancora di pensieri più ritenuti, mentre scorgeuano il pregiudicio, ch'erano per riceuere da tal nouità; che per altro, se la Corte hauesse commandata l'vscita delli soli capi principali del Parlamento, non haurebbero trouato alcuno, che prendesse la loro difesa, e sforzatamente haurebbero conuenuto obedire.

E perche souente in quest'historia vien fatta mētione di Preuosto de' Mercanti, di Escheuini, di Genti del Rè, e simili, non sarà fuori di proposito, far quì punto, e dilucidare, che cariche sono queste, e quale l'officio loro; non essendoui cosa più necessaria, per la buona intelligenza d'vn'historia, che la conoscenza dei personaggi, de' quali si parla.

Carica del Preuosto de Mercanti in Parigi. Il Preuosto de' Mercanti di Parigi, è il primo capo del consiglio della casa commune della Città, dura anni due, vien'eletto da' Consiglieri, ed'Escheuini della Villa, & il Rè lo conferma; possedeua in quel tempo questa carica il Presidente le Feron fedele alla Corte, se bene costretto per all'hora à caminar circospetto, per timor del Popolo male impressionato verso i Ministri Regij.

Et gli Escheuini. Gli Escheuini; sono quattro, ogn'anno se n'eleggono due nell'istessa maniera, e due escono.

De Consiglieri della casa di Villa. I Consiglieri sono quaranta in circa, che si radunano solo nel Palazzo della Communità con gli Escheuini, e Preuosto de' Mercanti, per le rissolutioni ordinarie della Politia, alla quale predomina il Gouernatore di quella à nome del Rè, ch'era all hora il Duca di Mombasó della casa di Rohan; mà quādo si fanno deliberationi più grādi in quel Consiglio, vi cōcorrono più Deputati eletti, e scielti dagli habitāti, come Colonnelli, Capitani, Quaternarij, e simili, e questo si chiama il corpo della Città, col qual niente hà che fare il Parlamento, da cui solamente per decreti si commandano gli affari in generale à publico, e commune beneficio.

Cosa s'intendi no per le Genti del Rè. Le Genti del Rè s'intendono i due Auocati generali, ch'erano in quei tempi i Signori Tallon, e Bignon, e'l Procurator generale del Rè, il Signor Miliand. Questi propongono le parti, & i litigij al Parlamento dicono il loro parere, prima de gli altri, e richiedono per l'interesse del Rè; non sono però Giudici del fatto, e questo si chiamano le conclusioni delle Genti del Rè, le quali sono alle volte seguite, alle volte ribattute.

Da sopradetti auuenimenti, cauando i Frondori la congiontura propria a' loro pretesi fini, alli 8. Genaro, essendo nel Parlamento passato con pienezza di

voti

voti il sudetto decreto contro il Cardinale, gli fù commandato d'allontanarsi subito dalla Corte, e nel termine di 8. giorni dalla Francia, prohibendo ad'ogn'vno il dargli ricetto, e concedendo à tutti di preseguitarlo. Della qual deliberatione ne furono mandate humilissime instanze alla Regina, come si dirà, e per consiglio di Broussel, & altri Frõdori, furono obligati il Preuosto de' Mercanti, e gli Escheuini ad'elegger Commisarij, per far leuata di soldatesca, e acciò non apparisse tanto aperta la risolutione, fù il decreto colorito col pretesto di conuogliar i viueri à Parigi.

Anno 1649.

Clamori del Popolo contro il Cardinale.

Preparamenti di soldatesca.

Il Consiglio di Stato fece incontinente publicare vna seuera prohibitione in Proisy, perche niuno douesse più vendere a' mercanti di Parigi, nè boui, nè castrati, nè altri viueri. E' questa vna Terra situata sulle sponde della Senna, nella quale si fà vn mercato ogni Venerdì di bestiami con tanto concorso, che più di mille macellari abbondantemente si forniscono del loro bisogno ogni settimana, altre volte non era, che vn castello di dilitie dei Rè, & vna casa Reale in cui soleuansi alleuare li figli di Francia, e quiui nacque San Luigi, vi fù battizzato, & era il luogo da Sua Maestà frequentato più d'ogn'altro.

Andamenti de' Regij per assediar Parigi.

Per dar principio all'asedio fù subito occupato San Dionigi, Terra murata due leghe distante, doue è quella celebre Abbatia, e la Chiesa in cui sogliono eser sepolti i Rè di Francia, e conseruarsi le più belle reliquie, e cose pretiose del Regno.

Quì si fece il quartiere generale dell'esercito Regio, al qual posto commandaua il Maresciallo del Plessis Pralin sotto il Duca d'Orleans Luogotenente Generale del Rè, e le truppe sotto al Prencipe di Condè, alloggiarono à San Clod, Borgo sopra il fiume Señа nella medesima distanza di San Dionigi, commandate dal Maresciallo di Grammont. Gli Alemanni, doppo hauer saccheggiato Bercy, furono compartiti à Charanton Villaggio sul fiume al di sopra di Parigi, doue la Marna si scarica nella Sẽna, luogo molto rinomato per la sua antichità, e per vn Echo de più merauigliosi d'Europa, che ripette due volte le voci, che s'intuonano. Hebbero però queste truppe ordine espresso di trattar moderatamente con Parigini, non douendo far'altro, che impedire, quanto più puotessero, i viueri; mà senza rumore, nè scandolo, non parendoli d'irritar quel Popolo, che altra colpa non haueua, che d'eser troppo facile à creder'alle false rappresentanze de' pochi seditiosi nemici del riposo, promettendosi al contrario di farlo cambiar pensiero, per timore di maggior male; mà troppo, predominando la passione de' malcontenti sopra l'ignoranza della plebe, che si pasce nelle brame delle cose nuoue, interpretandosi ogni termine dolce effetto di paura, tãto più si stabiliua nella risolutione di continuar la guerra; e però cercando ogn'vno di prouedersi di viueri, altro non vedeuasi per quella Città, e sopra il fiume, che gente d'ogni qualità à comperar grano, farine, & altre vettouaglie, spendendosi il danaro senza riguardo.

Parigi si può chiamar l'occhio di tutto il corpo della Francia, Compendio di tutto il Regno, vn Mondo in ristretto, poiche abonda di tuto quello, che

l'huomo

Anno 1649. l'huomo sà desiderare, ò per comodità, ò per delitia. In questa Città nissuno è forastiere, e ragioneuolmente si può dire l'antica Roma, la casa dorata delli Dei, e la prima di tutte le Città dell'Europa. E' diuisa in trè parti, l'vna s'appella Città, l'altra la Villa, e la terza l'Vniuersità, che vengono separate dalla Senna fiume nobilissimo, e che prendendo la sua origine nella Borgogna con placido, e lungo corso và à scaricarsi nell'Oceano ad'Haure di Gratia. Nel principio della Città diramandosi in due canali, e poscia riunendosi prima di lasciarsi del suo recinto, forma l'Isola di nostra Dama, e l'altra del Palazzo. Queste trè città s'vnirono insieme con dieci ponti, trà quali sono degni d'esser osseruati quelli di Nostradama, del Cambio, e di San Michele, così coperti di case, e di botteghe, che più à gran contrade, che à ponte ritraggono; sopra tutti è merauiglioso per sito, e per costrutione il Ponte nuouo, cominciato dal Rè Henrico Terzo, e finito da Henrico Quarto; dal continuo transitar della gente sopra essi ponti, si può comprendere l'imēsità del Popolo, dal quale è habitata la Città, che secondo il calcolo, si tiene soprauanzi vn millione d'anime. Non vi mancano superbi edificij, ripieni di pretiose suppeletili. Magnifica nelle Chiese, che sono sopra 200. impareggiabilmente ricca, rendendo lei sola d'entrata annua, & ordinaria al Rè più d'vn millione di doppie. In essa fioriscono perfettamente tutte l'arti, e tutte le scienze, contenendo in se cinquantanoue Colleggi. Vi sono 18. porte aperte, vi si contano nouecento sessanta due contrade, con numero imenso di botteghe, doue s'esercitano grossissimi trafichi, secondati dalle commodità di 25. Piazze. I Borghi sono noue, questi ancora popolatissimi, contandosi in tal vno meglio di trenta mille anime. E' cinta da mura parte antiche, e parte moderne; mà senza regola di fortificatione, consistendo per altro la sua fortezza nel numero del Popolo, del quale vi sono più di cento mille Huomini arollati sotto i suoi Capitani, e Colonnelli de Sestieri. Il concorso de forastieri, e viandanti è tale, ch'oltre à 14. ordinarij, che partono vna, e due volte alla settimana, vano, e vengono pur ogni otto giorni 174 Procacci, ò siano Messaggieri à cauallo, e circa trenta in Cocchio, e carozza. La sua situatione forma così maestosa prospettiua, che s'abaglia l'occhio, e stupisce l'intelletto; i Colli, fruttiferi, e piaceuoli, tempestati di tanti casamenti, Borghi e Casali, che per trè leghe tutto all'intorno, pare, che s'abbraccino con la medesima Città, e che vi archittetino vn sontuoso teatro. Abbonda d'ogni cosa, poiche d'ogni parte essendo il paese fecondo, la tributa d'ogni occorrente, e correndo pronto il danaro, chiama anche i più lontani à portarui le loro merci.

Descrittione di Parigi.

E perche al principio della rottura molti cortigiani, officiali di guerra, & altri Signori si trouarono rinchiusi in Parigi, fù rissoluto, che non si permetesse ad alcuno l'vscire, fuor dell'vso delle Piazze assediate, da' quali non si suole negar l'vscita, mà ben sì l'entrata ad'ogn'vno questo si faceua con le considerationi, che ritenendosi dentro molte persone qualificate, e care alla Corte, e le donne stesse di quelli, ch'erano i più impegnati, per il Cardinale, e parenti dei medesimi Commandanti, veniua ad'esser la Città più rispettata dalle armi del Rè,

Ragioni per le quali si permette à tanti l'entrare, & à niuno il sortir da Parigi.

Rè, oltre che non asportandosi fuori, nè munitioni, nè armi d'alcuna sorte, restauano le truppe Regie molto indebolite; mentre per cento leghe fuor di Parigi non se ne trouaua la quantità necessaria, e tornaua pure di non minor' incommodo alla Corte, il non hauer i Cortigiani nè vestiti, nè denaro, nè credito, come sogliono hauere in Città, per mezo de' loro Mercanti, & amici.

Anno 1649.

La Corte stà sempre con incommodo fuor di Parigi.

Mà finalmēte la maggior parte di quei, che voleuano vscire, sortirono trauestiti, facendosi strada alle porte, cō habiti rozi, e rusticali, iui si vedeuano Signore, e Prēcipesse, con tali diuise, passar, come se andassero a' Villaggi circōuincini à diporto; mà non senza esser visitate, se portauan armi, e prouisioni, di che poi se ne faceuano molte risa à San Germano, e se ne raccontauano merauiglie. Con tutto ciò molti particolari delle Prouincie del Regno, desiderando di ritornarsene nelle Patrie loro, e stimandosi meglio il non interromper il comercio, perche Parigi non era ancora tutto circondato, venne stabilito di concedersi passaporti nel Palazzo della Città à quelle persone, che non sospette, andauano per i lor particolari affari; se bene poco doppo, per esser' i loro Magistrati ben disposti verso la Corte, come si disse, fù decretato dal Parlamento, che dodeci Consiglieri di quello, fossero eletti, per Commissarij de passaporti, talche non più dal Palazzo; mà dal Consiglio di que' dodeci, veniuano concessi, doppo esaminatesi diligentemente le persone, che sospettauasi potessero seruire alla Corte, ò all'esercito.

Escono però fuori molti sotto mentito vestito.

Per mantener il comercio si delibera conceder passaporti a' Forestieri.

In tanto da diuerse parti concorreuano nella Città, grani, animali, & ogn'altra sorte di viueri sopra carri, & era stupore nel principio, prima che le truppe arriuassero, il veder'entrare per le porte tanta quantità di robba, e tanto numero di contadini; mà rispetto al numeroso popolo, ciò era niente in comparatione di quello poteua esser portato dal fiume, ilqual'essendo in que' giorni gonfiato dalle molte pioggie, ne restaua la nauigatione interrotta, con estremo dāno de cittadini, stante che non potendo passare le barche cariche sotto a' pōti, restaua fuori grandissima quantità di vettouaglie. Mà quando il fiume fù abbassato, si trouarono i passi serrati dalle genti del Rè, le quali venendo dalla Borgogna col Marchese di Vxelles, gionsero à poco, à poco con destrezza alle porte di Corbeil, Terra murata sù la sponda della Senna con ponte di pietra, distante 7. leghe da Parigi, doue entrando con poca resistenza di que' habitanti i Regij, vi si fecero forti, per l'importanza del sito, e per la picciolezza della Terra, più facile ad esser custodita, & à ritenersi in freno gli habitanti. Questa perdita diede à conoscere quanto incauti, e trascurati fossero stati i Parigini, in non hauere proueduto alla sicurezza di quel luogo, così importante alla conseruatione della Città; poiche con 200. soldati se ne poteuano impadronire, col consentimento però degli habitanti, che nel secreto de' loro animi, concorreuano col Partito de Malcontenti, che però da loro soli non hebbero ardire di contendere. Veniua tal mancamento coperto coll'asertione di non voler' eglino eser i primi à rompere contro il Rè; mà aspettar la guerra in casa per loro giustificatione, dicendo poi, che Corbeil si ripigliareb-

Molta robba entra in Parigi per terra.

Corbeil sorpreso da Regij.

Importanza del sito di Corbeil.

Anno 1649. be poi, quando si volesse, non sapendo, come inesperti di guerra, e di politica, che vna Piazza, benche debole, sostenuta da vn'essercito, e nel mezo d'vn verno crudelissimo, era più che sicura, massime contro Popoli non auezzi al mestier dell'armi. Questa sorpresa di Corbeil seguita la mattina di 9. Genaro portata al Parlamento, doue veniuano tutti i corrieri, come se fosse vn Senato di Republica, amareggiò tanto i cuori d'ogn'vno, che molti cótribuirono in quest'emergente buona somma di contanti; così che predominando ne' mal'affetti l'odio, e la speranza d'vna libertà vendicatiua, li rendeua prodighi in quell'occorenza. Nel tempo medesimo si presentò nel Parlamento il Duca d'Elbeuf della casa di Lorena, doue sedè, come Duca, e Pari di Francia, & in virtù delle instáze, che le furono fatte da' Deputati del medesimo Parlamento, e da quelli della Città, perche volesse esser di loro protettore, e mettersi alla loro testa, accettò l'impiego con gran ostentatione, per essere il primo Prencipe, che si fosse arrischiato al pericolo di leuarsi contro il Rè à fauore de' solleuati, & offerse anche i trè suoi figliuoli, il Précipe d'Harcourt, i Conti di Rieux, e dell'Illabona, tutti trè valorosi, e molto considerati. L'attione riuscì con tant'applauso, e riputatione per Parigi, che non solo fù accolto, e gradito dal Parlamento; mà anche acclamato dal popolo, qual nel vederlo à passar per le contrade, gridaua viua il Rè, e'l Duca d'Elbeuf, & il dì seguente andò al Palazzo publico, con numeroso corteggio, doue fù riceuuto con grand honore, e dichiarato Generale degli eserciti di Parigi, datogli il giuramento, e fatte le sue conditioni, per lo stipendio, come anche le patenti di Colonnelli di caualli à tutti trè i suoi figlioli. Capitò à tal rissolutione Elbeuf, perche trouandosi all'hora, per la cambianza delle cose, poco considerato, e senza impiego nella Corte, pensò, che questa potesse essere vna strada, per ridurlo à miglior stima presso quelli, che lo sprezzauano, vedendolo capo d'vn popolo, e Précipe d'vna casa altre volte idolatrata in Parigi; e perche teneua egli molto credito appresso il Duca d'Orleans, si persuase, venendo in Parigi, di disporre le cose in modo, che il Parlamento dando l'auttorità à Sua Altezza Reale, si potrebbe risoluere à seruirsi di tali vantaggi, delche gli ne scrise, e cercò d'impegnarlo nel partito, senza effetto però, perche in quel tempo, non hauendo Orleans sinistra dispositione, ricusò ogni inuito, e regettò ogni offerta. Onde vedendo Elbeuf mancato il fondamento alle sue speranze, & oscurata la sua auttorità, per l'inaspettata venuta in quella Città del Prencipe di Conty, pensò, che non potendo da se stesso sussistere, era meglio valersi della cógiontura, e seguitar' il Rè. Negotiò pertanto col mezo d'esso Duca d'Orleans il suo aggiustaméto, lo condusse con molta secretezza, & operò poi in maniera, che con molta sua lode si cauò dall'imbarazzo, in cui s'era posto, & entrò in gratia di Sua Maestà, con sodisfattione di tutta la Corte, nella quale s'auanzò poi in credito, e maggior stima, venendo dal Rè ammesso ne' suoi consigli, & alla di lui condotta confidati gli eserciti, e la più importante Prouincia del Regno, ch'è la Picardia.

Errore de' Parigini in non occupar Corbeil.

Duca d'Elbeuf al seruitio de' Parigini.

Applausi fattigli dal popolo.

Interessi, e suoi disegni.

In questo mentre la Duchessa di Longauilla, piena nó meno di sospetti, che d'afflit-

d'afflittione, per vedersi in rischio d'esser'arrestata, col supposito, che il fratello, e'l marito s'intendessero con la Corte, non mancaua hor col mezzo del Coadiutore, ed hora de' principali Frondori d'andar sincerando i mal'impressionati, e far conoscere le cagioni, che ritardauano la venuta d'essi Prencipi, & incontinente insieme col Consigliere Longueil, e col figliolo del Presidente di Maisons, dissero à Gouruille, che bisognaua andasse à San Germano à trouare i Prencipi, e far loro sapere, essere seguito l'arresto contro il Cardinale, e però far di mestieri, che senza dimora si rendessero à Parigi il giorno stesso, doue sarebbero aspettati sin'ad vn'hora doppo la mezza notte; poiche altrimente erasi deliberato di riceuere il mattino seguente il Duca d'Elbeuf per Generalissimo, il quale haurebbe procurato con ogni studio d'impedire loro la venuta, coll'augumentare lo scredito, ed il sospetto, tanto più, quanto era mancata la scusa per il sudetto arresto. Gouruille portossi diligentemente à San Germano, e rappresentò quanto passaua. Il Prencipe di Marsillac andò à trouare il Prencipe di Conty, & il Duca di Longauilla, ch'era iui arriuato il Giouedì antecedente, e conclusero insieme d'andarsene quella medesima notte à Parigi; che perciò Marsillac hauendo lasciati i suoi caualli, quelli di Longauilla, e del Marchese di Noirsmonstier al Scudiere, da questo furono fatti mettere nella corte del Castello, & egli andò ad aspettarli al Beueratoio, Conty, Longauilla, il Caualier della Rochefocaut, i Marchesi della Roussiere, e di Noirsmonstier con Gouruille, passarono per il cortile, seguendo il lume del Marchese di San Maigrin. Nell'vscire dalla porta del castello cascò il capello di testa al Prencipe di Conty, e senza punto turbarsi lo ricuperò, correndo gran rischio d'esser riconosciuto, allo splendor delle torcie del Signor le Tellier, che s'abbattete di passar in quel punto, ciò che fece, che il Prencipe di Marsillac restò senza di loro, e prese diferente strada, fù sorte grande, che cosa tanto publica non fosse osseruata, e che corrispondesse all'intento la riuscita, facilmente portandosi tutti insieme circa la mezza notte alla porta di Sant'Honorato, passando à trauerso i corpi di guardia delle truppe del Rè liberamente, per esser Noirsmonstier Marescíallo nell esercito.

Anno 1649.

Vigilanza della Duchessa di Longauilla.

Eccita il fratello, e'l marito à venir à Parigi.

Prencipe di Conty, e Duca di Longauilla risoluono d'andar à Parigi.

Pericolo scorso da Conty d'esser riconosciuto.

Marsillac in tanto vedendo chiudersi la porta del Dongion (è questa vna torre sopra la porta del Castello, ò sia palazzo Regio) e vicina la mezza notte, pensò, che i Prencipi fossero arrestati prigioni, e per tal'effetto risolse di partire per saluarsi; mà non hauendo trouati i caualli nel luogo, doue gli haueua lasciati, conobbe, ch'erano partiti, onde anch'esso si condusse, tirando à lungo il fiume nel Borgo S. Germano la stessa notte, e la mattina nello spuntar del giorno entrò nella Città, doue trouò non esser ancora stati riceuuti nè il Prencipe di Conty, nè il Duca di Longauilla, e che il Parlamento già radunato, haueua riceuuto, e dichiarato Generale il Duca d'Elbeuf, come s'hà detto; onde vedutosi con i principali Consiglieri del trattato di Noisy, e di quanto era passato; sopra gli attestati loro, furono finalmente riceuuti i Prencipi, non ostante, che i parteggiani del Duca d'Elbeuf, gelosi di questa venuta, facessero precorrer fama

Giungono alla porta Sãt'Honorato.

Anno 1649. che il Prencipe di Conty veniua d'intelligenza del fratello per gabbarli, ilche diede tanto sospetto a' Parigini, che posero guardie al Palazzo di Longauilla doue tutti alloggiauano Per consiglio del Coadiutore (ch'era il direttore delle attioni de' Prencipi) Conty mandò il Signor Sarazin suo Secretario, & Intendente di sua casa, à Sua Altezza molto fedele, e'l Consiglier Longueil, con ordine, che offerisse, che sarebbero andati ad alloggiare nel publico Palazzo della Città, come fù fatto, e'l Duca di Longauilla vi mandò pure à stantiare la Duchessa sua moglie, e la Prencipessa sua figliola, mostrando con ciò al Popolo, che si metteuano nelle sue mani, da che fù ristabilita la confidenza, e quiui la Longauilla partorì il secondo suo figliolo mascnio, chiamato il Conte di San Pol, che fù battezato con gran solennità dal Coadiutore, e fù tenuto al sacro Fonte dalla Città di Parigi, e dalla Duchessa di Bouillon, ponendosegli nome Carlo Paris. Non ostante però il parto la Duchessa volse sempre assistere al cõsiglio, anzi perche il popolo vn giorno, per vna falsa voce sparsasi, haueua preso sospetto, ch'ella fosse andata à San Germano, le conuenne leuarsi dal letto, e mettersi alla fenestra, per farsi vedere, con che ogn'vno si quietò, e d'all'hora indietro mancò il credito d'Elbeuf, e la fattione del Coadiutore diuenne considerabile, & arbitra degli affari; in modo che Conty, e la sorella entrarono in grandissima consideratione. Andarono poi questi Prencipi il giorno medesimo del loro arriuo nel Parlamento, doue sedeuano l'vno, come Prencipe del sangue, e l'altro ad honorem, e doppo alcune discrepanze, fù dichiarato Conty Generalissimo dell'armi, e Lõgauilla Generale al pari del Duca d'Elbeuf; mà egli non lo volse accettare, non tanto per la pretesa precedenza dall'Elbeuf, quanto per la notitia hauuta, che fosse passato in mente del Parlamento sulle prime d'arrestarlo, di che si chiamaua mal sodisfatto. Onde sotto colore d'andarsene in Normãdia suo gouerno, per tirar dalla sua Roano, oue teneua il vecchio Palazzo, che serue di Castello, pressidiato, e cõmandato dal Marchese di Beueron di lui cõfidentissimo, e suo Tenente Generale, si leuò da Parigi, e s'incaminò verso quella Prouincia, della quale non restò la Corte fuori di sospetto, ch'ei aspirasse di farsene Duca, caso, che le cose prẽdessero la piega, ch'ei s'imaginaua. Mà se bene questo Prencipe era di natura inclinata alle grandezze, & à pensieri sublimi, non hauendo poi petto bastante, per condurre à fine le cose intraprese, molte n'erano tentate; mà poche esequite.

Duca d'Elbeuf ingelosisce di questa venuta.

Longauilla partorisce vn figlio maschio.

Stantia nel Publico Palazzo della Città.

Entrano Cõty, e Longauilla nel Parlamẽto.

Opinione sopra gli andamenti del Duca di Longauilla.

Quindi fù, che non tantosto si vidde in Parigi, che subito le difficultà cominciorono à figurarsegli grandi, & ad inclinare all'aggiustamento con la Corte. Et è fama, che lasciasse a Parigi Priolo suo confidente, per condurre à fine il suo accommodamento col Rè Per il qual'affare, l'Abbate Ondedei mandò Francesco Scappi suo di Casa sotto pretesto di portar procura al Signor di Bluet Auocato al Parlamento, perche senza intermissione di tẽpo cercasse di saluare i mobili restati nella sua camera dentro al Palazzo del Cardinale. Questo Scappi preso per vna spia, fù arrestato alla porta, e condotto prigione nella casa della communità, da doue fù poscia liberato per opera del sudetto Bluet,

non

nó essendosegli ritrouato adosso il viglietto, che portaua à Priolo, per hauerlo masticato, & accortamente inghiottito. Si vidde però con Priolo, e seco trattò quanto occorreua, e questi sotto specie d'andare à trattar con alcuni Capitani delle guardie Suizzare suoi conoscenti, per tirarli al seruitio de' Parigini, ottenuto passaporto dal Parlamento, si condusse à Ruel, e s'abboccò coll'Ondedei, il quale oltre i negotiati del Duca di Longauilla; che furono però occulti, e solo di parole, e di buone dispositioni in voce, vi venne per iscoprire dal medesimo Priolo, se veramente il Prencipe di Condè, haueua alcuna intelligenza col fratello.

Anno 1649.

Negotiati del Signor Priolo con l'Abbate Ondedei.

All'esempio di Conty, e di Longauilla trouandosi il Duca di Bouillon con la moglie, e figlioli à Parigi, fù anch'egli guadagnato dalla Longauilla, e tirato nel nuouo partito, con speranza di poter più facilmente in questo torbido aggiustar i suoi interessi, circa gli affari di Sedam. Esibì il suo seruitio con applauso grande, per la sua molta peritia nel commando degli eserciti. E come egli era Prencipe, che nutriua alti pensieri, e variaua nelle rissolutioni; non fù si tosto dichiarato del partito di Parigi, che si diede à coltiuare la confidenza longamente tenuta col Prencipe di Condè, à cui fù fama, che dasse auuiso col mezo del Signor di Ruuigny suo confidente, di quanto si faceua, e difficoltasse l'esecutioni a' consigli pregiuditiali al Real seruitio.

Duca di Bouillon al seruitio de Parigini.

S'offerse ancora, forse con li medesimi disegni, il Maresciallo della Motta amico stretto del Duca di Longauilla, e che haueua rancore particolare contro la Corte, e contro il Secretario le Tellier, à causa della sua lunga prigionia; da che presero pur maggior conforto i Parigini, essendo egli in alto grado di stima, per l'esperimentato suo valore nelle guerre.

Come pure fù il Maresciallo della Motta.

Diede poi il Duca di Bouillon, per sicurezza della sua fede, nelle mani del Parlamento la moglie, & i figlioli, come haueua fatto Longauilla.

Dalle rissolutioni di tanti Prencipi, e Signori, animato il Parlamento, prese confidenze, e speranze maggiori, & in presenza de' medesimi Prencipi, ratificò il decreto contro il Cardinale, ordinando à tutti i Capitani, e soldati di non accostarsi per 20. leghe à Parigi, & à quelli, che si trouauano auanzati, di ritirarsi subito nelle Piazze di frontiera, prohibendo a' popoli il somministrarli viueri, e monitioni, e lo stesso giorno principiossi à spedir patenti, per la leua de' fanti, e caualli. Il Signor di Bernè fù fatto Gouernatore dell'artiglieria, e dell'Arsenale di Parigi, doue fece le douute diligenze, e venne stabilito vn consiglio di guerra, con vn Presidente della gran Camera, e due Consiglieri, che furono Broussel, e Menerdeau; Si deliberò in oltre di fortificare i Borghi della Città, col pagarsi i siti, e le case a' padroni di quelle, che si guastassero per occasione di tali fortificationi; che non furono però continuate per negligenza de' Commandanti, che poco se ne curauano, intenti solo à cauar danari da' Parigini, & à rendersi necessarij alla Corte, per essere più stimati, nè altro si fece, che trincerare gli vltimi capi de' Borghi nelle strade, doue si faceuano le guardie oltre alle porte. Il Consiglio della Città niente meno ardente nella publica

Bouillon dà per ostaggi al Parlamento la moglie, e figliuoli

Ordini distribuiti nella Città.

blica

Anno 1649. blica difesa, per cauar danari, oltre alle tasse volontarie di molti particolari, impose sopra ogni casa con porta da carozza cinquanta scudi, ouero, che dasse vn soldato à cauallo armato, e sopra le altre picciole, e botteghe, dieci scudi per ogni vna, ouero proueder d'vn soldato à piedi vestito, & armato. E tenendosi la Bastiglia per il Rè, sotto al gouerno del Signor di Tremblay fratello del già Padre Giuseppe Cappucino, a' primi protesti fattigli dal Duca d'Elbeuf, la rese senza difesa alcuna, non hauendo desiderato altro per honor suo, se non che se gli presentasse il cannone contro. Venne perciò non poco biasimato, mentre si poteua facilmente diffendere, massime, che molti Officiali di guerra, & altri Signori restati in Parigi, e ben affetti al Rè, s'offeriuano d'entrarui, e guardarla, come haurebbero fatto col soccorso, che i Reali poteuano introdurli dal Castello di Vincennes. Al gouerno di questo, fù posto Broussel, e per suo Tenente di Louuieres, suo figliuolo.

Impositione posta in Parigi per cauar danari.

La Bastiglia presa da Malcontenti.

Il primo Reggimento di caualleria, che fù assoldato in due giorni, fù conferito al Marchese della Bollaye, più d'ogn'altro appassionato contro la Corte, per essergli stata negata la soprauiuenza della carica, che teneua il Duca di Bouillon la Marca suo suocero, di Capitano delli cento Suizzari della guardia del corpo del Rè, e perche per grossi discapiti trouandosi disminuite le sue fortune, teneua bisogno d'vn torbido, per pescarui qualche vantaggio. Mà mentre ogn'vno si stupiua in non vedere il Duca di Beaufort in quell'emergenza, a' 13. Genaro gionse à Parigi à cauallo, correndo per le strade alla Francese, con tanta velocità, & inquietezza, che non veniua conosciuto; poiche non era ancora salito alla riputatione, che aquistò poscia trà Parigini, anzi ogn'vno lo stimaua aggiustato con la Corte, sapendosi quanto s'era trattato, & ottenuto dal Duca di Mercurio suo fratello, per esso, e per il Duca suo padre; per intelligenza di che, si deue ripetere vn poco più da alto ciò, che in tal proposito seguì.

Cause de disgusti del Marchese della Bollaye con la Corte

Duca di Beaufort à Parigi.

Considerando gli amici del Cardinale, non sussistere la sua grandezza in Francia, per le sue proprie forze; mà per la protettione del Duca d'Orleans, e del Prencipe di Condè, e che perciò restando la sua fortuna dipendente dall'arbitrio, e dall'incostanza altrui, non poteua coll'attenersi alle sodisfattioni di que' Prencipi, prestar il douuto seruitio al Rè, che richiede hauer Ministri, non da altri dipendenti, che dalla Maestà Sua. Le andarono perciò insinuando, che non tanto per il suo particolar' interesse, quanto per quello del Rè, le conueniua radicarsi in modo, che non hauesse à riconoscere la sua fortuna da altri, che dall'auttorità della Maestà Sua, e dalla sua propria virtù; troppo variabili essendosi sperimentati gli animi degli huomini di Corte, ilche egli non haueua prima considerato; poiche essendo Cardinal'Italiano, altro non si proponeua nel principio del suo Ministerio, che di seruire al Rè, sin'à tanto, che hauesse bisogno del suo seruitio, con oggetto poscia di ritirarsi à godere pacificamente della gloria, e della riputatione acquistata, & opportunamente daua à conoscere di quanto vantaggio fosse al Regno l'hauer'vn Ministro, che staua in

Dimostranze fatte al Cardinale da suoi confidenti.

Fini del Cardinale.

Sempre intento al seruitio del Rè.

ua in Francia disintereſſato, e foraſtiere, il quale non hauendo iui nè parenti, nè amici, nè patria, non poteua mirar ad altro, che al ſeruitio della Corona. *Anno 1649.*

Mà come queſto per vna parte era punto, che in apparenza rendeua grato il ſuo Miniſterio, per l'altra portaua con ſe oppoſitioni così gagliarde, che i ſuoi confidenti ſi conobbero obligati à fargli conoſcere, che vna delle coſe, che autenticauano l'ardire de' malcontenti, era il trouarſi egli à punto in Francia ſenz'alcun legame, che l'obligaſſe à fermaruiſi, auuenga, ch'eſſendo ſolo, da vn giorno all'altro poteua abſentarſene, laſciando il publico, & il particolare nella confuſione. Onde come rieſce per il più dannoſo a' Gran Prencipi il cambiar que' Miniſtri, che già inſtrutti, e capaci di tutti gli affari dello ſtato, ſeruono con intiera fedeltà, così faceua di meſtieri, che prendeſſe nel Regno cariche, e gouerni, e che facendo venir' in Francia i ſuoi più proſſimi parenti, daſſe maggior pegno della ſua permanenza, e della ſua fede al Rè. Perſuaſo dunque da queſta ragione, riſſolſe di far venir' in Francia trè ſue Nipoti, & vn Nipote, che partirono da Roma con grand'opinione, e grido, ſe ben con poco rifleſſo del Papa, niente affettionato al Cardinale, come impreſſo, che le foſſe ſtata poco grata la ſua eſaltatione al Pontificato, e per hauer ſpalleggiati i Cardinali fratelli Barberini, & impedite l'eſecutioni de decreti contro di loro, in tempo, che l'haueua per colpeuoli di leſioni grandi à pregiuditio della Sede Apoſtolica.

Il Papa poco amico del Cardinal Mazarino, e perchè.

Non haueua il Cardinale, che vn fratello Religioſo dell'ordine de' Predicatori, che poco auanti era ſtato creato Cardinale, e due ſorelle accaſate nel principio delle ſue fortune in Roma, l'vna col Conte Girolamo Martinozzi di Fano, e l'altra con Lorenzo Mancini Gentilhuomo Romano; talche della prima di queſte ſorelle ne venne vna figliuola in Francia, e della ſeconda due, & vn figliuolo, le quali furono riceuute alla Corte con quelli honori, che meritauano le Nepoti d'vn Primo Miniſtro così auttoreuole, e con piene dimoſtranze d'affetto della Regina, che trattando con eſse con molta domeſtichezza, e confidenza, rendeua felici quei Caualieri, che ne poteuano goder la conuerſatione, preuedendoſi, che doueſſero eſser quanto prima delle più riguardate Prencipeſse della Corte; ilche diede mottiuo all'inuidia, e da queſta ſi paſsò alla detrattione contro il gouerno del Cardinale, non ſolo trà il popolo impreſſionato, che ſi doueſse nelle loro nozze, e doti, ſpender largamente del danaro della Corona; mà quel, che più importa trà le Dame, e Prencipeſse Franceſi, e le figliuole di quelle, che vedẽdo queſte foraſtiere, mal vedute per ordinario, e ſprezzate più in Francia, che in qualſiſia altro paeſe, ſi crucciauano, perche foſsero anteposte ad eſse nella gratia della Regina, e nell'hauer mariti più ricchi, e più riguardeuoli di quelli, ch'erano per hauer'eſse; perloche hauẽdo trà quella natione, gran predominio le cabale delle donne, che co' loro regiri operano ciò, che vogliono, poche ſi crederono, (benche in apparenza amiche, & affettionate al Cardinale) che non foſsero ſignoreggiate, e ſorpreſe da paſſione particolare, e da cui reſtarono poſcia infetti i ſenſi di molti Prencipi, e Signori;

Le Nepoti del Cardinale in Francia.

Eccitano l'inuidia.

Anno 1649. Signori; onde merauiglia non fù, se il male si distese, e dilatò più oltre. Stando dunque il Duca di Beaufort prigione, e'l Duca di Vandomo suo padre, con tutta la sua casa allontanato dalla Corte, il Duca di Mercurio, ch'era rimasto solo in Francia, teneua ogni strada per rimetter in libertà il fratello, non tralasciando, cosa, che conoscesse gioueuole alla consecutione del suo intento; mà come facendolo riuscire, per la via dell'euasione, e contro la volontà de' Ministri, non era modo di portar riposo alla sua Casa, nè di facilitar' il ritorno di suo padre, s'industriò di far conoscere per mezzo di suoi amici al Cardinale, che poteua guadagnar quella famiglia intiera, ricca, e potente, per beni, e per nascita; Dimodo, ch'essendo Beaufort fuggito dal Castello di Vincennes, per opera d'vn di que' soldati, che lo guardauano, fece penetrare al Cardinale col mezzo della Marchesa d'Ampouz di casa Brancatio d'origine Italiana; mà naturalizata Fráncese Dama ripiena di spirito, e di conditioni riguardeuoli, che sarebbe molto contento di mettersi à parte de suoi interessi, ne' quali hauerebbe pure tirato suo fratello, di che egli ne sarebbe maleuadore, per la parola, che ne dasse. Il Cardinale non rifiutò la proposta, e Mercurio hauendo con sue lettere assicurata la Regina del suo zelo verso il seruitio Reale, si diede prattica in diuerse andate, e venute sopra il soggetto del suo ritorno in Corte. Sua Maestà vi si dispose facilmente, perche si fidaua della quieta, & buona natura di Mercurio; mà ostauagli il sentimento del Prencipe di Condè poco amico della sua casa, per i deportamenti, che Beaufort haueua fatti apparire cótro di lui nel principio della Regenza, & il Cardinale non voleua condurre l'affare senza participatione di Cóndè, che ritornaua vittorioso della battaglia di Lens, hauendone al primo sentore, che n'hebbe dimostrata grád'auuersione; cessò dunque per all'hora il modo di corrisponder' alle sodisfattioni di Mercurio. Il Cardinale iscoperta poi la cótrarietà di Condè, fece sapere à Madama d'Ampouz, che facesse intendere à Mercurio (qual già s'era condotto ad Anet Castello di sua casa) di non passar più auanti, per dubio, che ad instanza di Condè, à cui non si negaua alcuna cosa, non fosse obligata la Corte à dar qualche ordine contro di lui. Così restò il negotio inchiodato, e bisognò, che Mercurio, s'allontanasse, e si contentasse di andare à Parigi nascosamente, per conferire con suoi amici la strada propria, per condurre à fine i suoi intenti. Venne dunque, si nascose in casa dell'Auocato Bluet, e qui deliberò di far parlare à Condè, se volesse contentarsi, ch'egli fosse nel numero de' suoi amici, e seruitori, & essergli obligato del suo ritorno. Il Marchese della Vieuilla, che in quel tempo teneua col Prencipe molta confidenza per via del figliuolo suo intrinsico, fù conosciuto mediatore opportuno. Egli prese l'incombenza della negotiatione, credendo, che da vna parte haurebbe fatto piacere al Prencipe, dall'altra s'obligarebbe Mercurio, con gusto della Corte. Propose il fatto à Condè, che sulle prime dimostrò renitenza, standogli tuttauia in mente, che il Duca di Beaufort, non haueua trattato bene con esso lui; mà come poi consideraua di non hauer cagione di lamentarsi di Mercurio, e che sapeua di potersi fidare della sua parola, si lasciò vincere dalle ragioni della Vie-

Duca di Mercurio s'è sépre affaticato per rimetter il Padre, & il fratello in gratia della Regente.

Proposte fattesi al Cardinale di matrimonio per vna delle sue Nepoti.

Sensi del Cardinale in tal proposito.

Duca di Mercurio s'amica il Prencipe di Condè.

la Vieuilla, e non si rese difficile à render buoni officij alla Corte per quello. Ciò penetrato dal Cardinale, faceua dire à Madama d'Ampouz, che il Prencipe cominciaua à radolcirsi, e che speraua in pochi giorni aggiustato il ritorno di Mercurio alla Corte. Si tardò però molti giorni à concluderlo, per due difficoltà sopraueņute; l'vna, che Beaufort, se bene haueua dato parola al fratello in scritto, non tralasciaua però di negotiar per altra via, col mezo del Duca di Nemours suo Cognato, che faceua altri partiti al Cardinale, & hauendo delle persone presso di se, che à misura della sua inquietezza, e facilità nel credere, lo persuadeuano à farsi egli medesimo stromento della sua accommodatione, senza restar tenuto ad altri; venne incognito à Parigi, e sprezzando i negotiati del fratello, attrauersò il trattato col mezzo del medesimo Duca di Nemours, e del Maresciallo d'Ostree, che s'impiegauano per esso. L'altro ostacolo era, che Condè voleua parer' auttore del ritorno di questa casa, à fine, che gli ne restasse strettamente obligata, ilche non piaceua à Mercurio, che voleua ben hauer' obligatione al Prencipe; mà non considerarlo, come vnico auttore di questo beneficio, e la ragion' era, che se non veniua alla Corte, che col fauore del Prencipe, non poteua riceuere alcuna gratia, che con la sua mediatione, oue che per altro ricorrendo nelle sue occorrenze al Cardinale, si metteua in stato di riceuere à drittura le gratie, senza passare per altro mezzo. Furono assai imbarazzati gli amici di Mercurio nel rinuenire i modi, con quali si potesse portar' auanti questo affare, e vi fù trouato l'espediente, col prendere il Prencipe col suo proprio interesse; percioche la Vieuilla gli disse, che s'incaricaua dell'obligatione di far ritornare in Corte questa Casa, ciò lo haurebbe impegnato poi à sostentare tutti gl'interessi della medesima, e di preferirli alli suoi proprij, e che non potrebbe parlarne, se non doppo, che la casa di Vandomo fosse sodisfatta.

Anno 1649.

Per opera del Marchese della Vieuille.

Ragione per la quale Condè inclina à proteggere il Duca di Mercurio.

Quadrò al Prencipe questa ragione, & egli medesimo giudicò, ch'era meglio aiutare la gratia, che domandarla alla Corte; promise dunque di fauorire il suo ritorno, col suo asenso all'hora, che se ne parlasse nel consiglio, e fomentarlo con vigore. A' tale stato dunque ridottosi l'affare, Madama d'Ampouz continuò le sue instanze; il Cardinale si risolse di terminarlo, già che Condè non vi metteua più ostacolo, e fece sapere alla detta d'Ampouz, che Mercurio, doueua restar molt'obligato al Prencipe della forma, con cui seco trattaua. Mercurio, trattenendosi tuttauia nascoso in Parigi, era d'ogni cosa auuisato; mà come poi conuenne ritornarsene al suo Castello d'Anet, per il torbido frapposto da Beaufort suo fratello in questa negotiatione; il Cardinale gl'inuiò l'Abbate Ondedei insieme coll'Auocato Bluet, i quali tennero lunghe conferenze trà di loro. Ondedei dimostraua à Mercurio, che bisognaua scriuesse al Cardinale, e farlo intercessore appresso il Rè, per il suo ritorno, affine, che questa lettera seruisse di sicurezza della gratia, che otteneua, e della parola, che daua. Rispose il Duca, ch'haueua scritto tante volte senz' hauere mai hauuto risposta, e perciò esser' inutile il far, che

Negotiati del sudetto matrimonio.

Negotiati con Mercurio dell'Ondedei.

Anno 1649. scriuesse di nuouo; che le sue attioni erano vna cautione sufficiente della sua constanza, e della sua stabilità nel seruitio del Rè, e che se bene il suo ritorno in Corte fosse vna gratia particolare, di cui voleua hauer molt'obligatione al Cardinale, che nondimeno lo supplicaua di hauer per bene, che non vi venisse, che sotto questa conditione di non esserui inutile; che pretendeua, essendoui, di sollecitare il ritorno di suo padre, e l'accommodamento di suo fratello; che se esso Cardinale, non lo volesse, era pronto à rinontiare ogni gratia, e di ritornare al luogo, dal quale era partito. L'Abbate Ondedei trouò questo sentimento tanto generoso, che gli fece sperare, che il Cardinale gli darebbe sodisfattione, ilche non potendosi fare senza, che esso Abbate fosse di ritorno à Parigi, per dargline parte, fù stimato bene, che il Duca vi venisse incognito, acciò le risposte potessero esser più pronte, e le risolutioni più facili. Essendo à Parigi in casa del Marchese della Vieuilla, fù ancora quì attrauersato per gl'intricchi della sua casa; mà in fine hauendo sormontate tutte le difficoltà, e trouandosi il Cardinale sodisfatto di quanto s'era espreso coll'Ondedei, se gl'inuiò vn'ordine del Rè per ritornare alla Corte. Venne à smontare all'Hostel di Vandomo, doue Ondedei lo venne à leuare, e lo condusse nell'appartamento del Cardinale, il quale doppo molti abbracciamenti, & accoglienze lo introdusse à riuerir le loro Maestà.

Mentre parlaua al Rè, il Prencipe lo tirò per il mantello, acciò non si separasse senza vederlo, subito finito il complimento, Condè lo prese per la mano, e furono vn quarto d'hora insieme in vn'angolo della Camera, con dimostrationi di reciproca beneuolenza; ilche durò qualche tempo, e non fù interotta, se non quando il Prencipe pretese troppo strette colleganze, & impegni troppo potenti da' suoi amici, e Mercurio non poteua altrimenti accommodarsi alle sodisfattioni particolari di Condè, senza aggrauio della sua fede verso la Corte Reale. Subito dunque che fù à Parigi, si rinouò la proposta altre volte fattasi del matrimonio trà lui, e Madamosella di Guisa sorella del Duca. L'affare, quando non ci fosero state altre prattiche in piedi, si sarebbe compito, se non veniua attrauersato da Beaufort, qual non haueua intentione, che suo fratello si maritase; e perciò impedì, che dalla parte della sua casa nō se gli fecero gli auātaggi, senza quali il parentado nō si poteua concludere; onde continuando gli amici del Cardinale à dimostrargli, come s'hà detto, di quāta importāza fosse, ch'egli esendo forastiere, trouase modo d'impegnarsi nel Real seruitio, con dar'ostaggi della sua permanenza, e ciò non potendosi far meglio, che con parentadi, con quali si rimetteuano le amarezze di qualche casa malcontenta della Corte, e del suo ministerio; hebbe il Cardinale nuoua consideratione à proietti, che in questo tempo vennero fatti à Madama d'Ampouz del matrimonio della Nepote Mancini col Duca di Mercurio; mà pensando poi poter riuscire più vantaggioso, che il Duca di Beaufort s'accasasse con vna delle sue Nipoti, verso la quale ne haueua dimostrata dispositione, à questo risolse il pensiero doueua esser ciò mezzo potente, per fare vn vincolo di due

Mercurio non assente alle pretensioni del Prencipe.

Considerationi messe auanti al Cardinale da suoi confidenti.

Propositioni fattesi al Cardinale circa i sudetti matrimonij.

ò trè

ò trè famiglie grandi; perche sposando Beaufort la Mancini, era vn'assicurarsi, & vn far'vna perfetta reconciliatione seco, & sposando il Duca di Mercurio, Madamosella di Guisa, & aggradendo la Corte il matrimonio del Duca di Ioiosa con Madamosella d'Angoleme, nel medesimo tempo s'acquistaua la casa di Guisa, si guadagnaua quella d'Angoleme, e si stringeua nuoua consanguinità col Prencipe di Condè parente stretto d'Angoleme. Ciò piacendo à tutti, fù approuata la proposta. Madama d'Ampouz ne scrisse à Beaufort ei gradì il partito, e del medesimo piede rispose al fratello, che gli daua parola d'osseruar tutto ciò, che prometteua per lui. Mà nell'istesso tempo, sognatosi di trouar nel torbido di Parigi migliori vantaggi, invece d'andare à San Germano (conforme haueua promesso) si condusse drittamente in quella Città, nella qual'essendo già stato nascoso in casa del Presidente di Conieux, doppo la sua sortita di carcere, chiamato da' Frondori, entrò in opinione di douer'ottener gran cose, e così dichiarandosi sempre più nemico del Cardinale, si presentò nel Parlamento, e diede richiesta, per esser'habilitato ad'escolparsi dell'imputationi addossategli, di che prontamente gratiato, e d'ogni colpa assolto (come dal Duca suo padre gli era stato rinonciato il Ducato di Beaufort) hebbe qualità di Pari di Francia nel Parlamento, e fù subito posto nel numero degli altri Generali sotto il Prencipe di Conty.

Anno 1649.

Beaufort promette al fratello d'osseruar quanto d'esso sarà trattato.

Mà poi se ne pente.

Beaufort fatto Generale de Parigini.

Beaufort in Parigi voltò ogni suo studio, & industria in accarezzar la bassa plebe, al qual'effetto si seruiua di diuerse persone, e trà gli altri del Curato della Fleche, e di Chapellein intendente della casa del Duca di Vandomo suo padre, che andauano per le strade preconizando il suo valore, e la sua bontà; diceuano esser Prencipe di tanta fede, e constanza, che mai gli haurebbe abbandonati; che gli altri Generali non erano constanti; che se facesse bisogno di morire, perirebbe con essi, e finalmente impiegaua tutto il suo spirito, per parer popolare, il che lo pose in grandissimo credito presso alla plebe. Oltre di ciò pagaua egli diuerse persone, perche componessero canzoni, e libelli in sua lode, con le quali s'insinuaua nella gratia della turba, che cantando le sue prodezze, s'imbeueua d'affetto particolare.

Modi con quali Beaufort entra in credito in Parigi.

Era cõ tutto ciò dagli altri tenuto per Prẽcipe di non molta cõdotta, & essẽdo confidẽte della Duchessa di Mõbason, à lei riuelaua ogni suo secreto; onde gli altri Generali lo sprezzauano, e seco non communicauano alcuna cosa secreta, & importante, sul dubbio, e che fosse riuelata, e per tal ragione la Regente, non si curaua d'entrar'in negotiati con lui; poiche per via della Mombason otteneua il suo intento, da che ne successero poscia altri inconuenienti, come s'intenderà. E perche alli accidenti strani, che quà giù succedono, suole bene spesso il Cielo farne precorrer segni, anche di là sù, diluuiò in quei giorni sopra Parigi, & i contorni tanta copia d'acque, che gonfiatasi estraordinariamente la Senna, ruppe ponti di pietra, abbissò barche, e strauolse molti edificij, con non minor danno del publico, che de' particolari.

Innondatione d'acque in Parigi.

Mà poco giouarono queste minaccie del Cielo; percioche l'inesperienza

Anno 1649. acciecaua in modo il giudicio de' tumultuanti, che se bene non si potè mai da' Parigini far' vn'essercito di sei milla soldati di fortuna; s'eleggeuano con tutto ciò tanti Generali, e si faceua tanto strepito, come se hauessero per fermo d'hauer sin' all'hora più di 20. milla combattenti sotto l'insegne.

E perche li Marescialli di Francia non sedono nel Parlamento, se non con la Maestà del Rè presente, il Mareściallo della Motta fù fatto Consigliere d'honore, accioche con questo titolo, potesse entrarui cō gli altri Generali suoi colleghi. In quanto al commando delle genti di guerra, furono le cariche nel modo susseguente compartite. Il Duca di Beaufort, e'l Maresciallo della Motta hebbero l'incarico della parte Occidentale del fiume verso Orleans, i Duchi d'Elbeuf, e di Bouillon, col Prencipe di Marsillac, restarono commandanti dal lato Orientale verso San Dionigi, e Vincennes, il cui Castello era custodito dal Barone di Drouet Capitano nel terzo delle guardie, sorpreso quando fù carcerato il Conte di Chauigny, come si disse; per Luogotenente Generale di questi, fù eletto il Marchese di Noirmonstier, Cauallier d'ingegno, e di valore, disgustato dalla Corte, per essergli stato ricusato il titolo di Duca Pari, e perch'era vnito di stretta cōfidenza col Coadiutore. Il Prencipe di Conty Generalissimo, per esser in habito Ecclesiastico, e debolissimo di complessione, poche volte essercitaua la carica in campagna; mà solamente assisteua al cōsiglio di guerra, che si faceua ogni giorno nel palazzo della Città in presenza sua, e degli altri Generali, e Consiglieri del Parlamēto, deputati à tal'impiego.

Maresciallo della Motta fatto consiglier d'honore del Parlamento.

Compartimēto delle cariche in Parigi.

Al Duca di Longauilla, douendo partire per la Normandia, fù dato per assistente il Conte di Fiesco, che anch'egli si buttò al partito contrario al Rè, come fecero il Duca di Luines, il Marchese de Vitry, e molti altri titolati, e Caualieri, che andarono in Parigi: mà tutti sempre col pretesto d'esser seruitori del Rè, & inimici solamente del Cardinale, col qual titolo pretendeuano d'honestar le loro attioni, e ricoprire l'inquietezza, e l'interesse loro particolare.

Altri Signori che passano al partito del Parlamento.

Partì da Parigi il Duca di Longauilla, con cinquecento caualli di scorta, trà Gentilhuomini, e suoi domestici, caualcò tutta la notte, e tenendo sempre strade incognite, si nascose dentro ad vn bosco, trè leghe distante da Roano, negotiando per via di lettere ispedite per suoi di casa, trauisati in contadini al Sargente maggiore del vecchio palazzo di quella Città, per esserui riceuuto dentro, di cui era Gouernatore il Marchese di Beueron suo confidentissimo, in luogo del quale all'hora commandaua suo figliuolo il Marchese d'Eghetot, al quale, per mantenerlo nel seruitio del Rè, fù dal Cardinale spedito il Marchese di San Luc suo Zio.

Duca di Lōgauilla se ne passa à Roano.

Assicurato Longauilla d'esser' introdotto, si portò prestamente alla ripa del fiume, opposta al palazzo, col Marchese di Beueron, che lo venne ad'incontrare per strada da vn suo luogo vicino, e passato in picciole barche sotto alla muraglia, salì per vna scala ad'vna picciola porta alta di terra, e quì fu riceuuto da' complici; onde nel mentre Eghetot staua per mettersi alla mensa, Longauilla, e Beuerō entrati improuisamente nella stanza, gli dissero d'esser venuti à cenare con

Entra nel vecchio Palazzo, è riceuuto con applauso.

re con esso lui. Si riempì all'hora di stupore il figliuolo, e nel veder'il padre, & il Duca, conuenne aquietarsi, & hauer patienza.

Anno 1649.

Di questo arriuo, stimato nel principio incredibile, nè fù la mattina seguente auuisato il primo Presidente Ris, dal Signor di Meressa Capitano della guardia del Duca. Restò egli grandemente confuso, e soprafatto non meno da merauiglia, che da dolore, per essere fedele al Rè, e diffusasi poscia la nuoua trà il popolo, rimase straordinariamente cõtento; dimodo, che il Conte d'Harcourt, che per ordine della Corte quiui s'era auanzato, con alcune truppe, per tener' in officio gli habitanti, co' quali negotiaua d'esser' introdotto, si ritirò al ponte dell'Arca, quattro leghe distante, dou'era Gouernatore, per il Rè il Signor di Beaumont.

La plebe intanto postasi insieme, e curiosa della nouità, accorse al palazzo, gridando viua il Rè, e'l Duca; egli rispondendo, ch'era seruitore di Sua Maestà, & inimico del Cardinale, calò à basso, passeggiò per la Città con applauso, e concorso, entrò nel Parlamento, vi fece le sue proteste, & offerte, sollecitando tutti ad abbracciar' il partito di Parigi. La maggior parte di que' Presidenti, de' Consiglieri, e la Città tutta, si dichiarò à fauor del Duca, eccettuatone alcuni pochi, e'l primo Presidente Ris, che doppo essersi trattennuto due, ò trè giorni per veder di far qualche cosa à fauore del Rè, conosciuti i suoi tentatiui vani, si ritirò alla Corte in San Germano, e diuersi altri à Vernon, Città sopra la Senna, posta in mezzo trà Roano à Parigi, doue si fermò il Parlamento con decreto del Rè, escludendo, e dichiarando inualido quello di Roano.

Il Rè trasferisce il Parlamẽto di Roano à Vernon.

Nel Poictù similmente scoppiarono l'amarezze de' malcontenti; poiche quasi tutti que' della Prouincia si riuoltorono contro la Corte, fuorche la casa di Chasteigners, Marchesi della Rochesposay, che stette sempre constante nella douuta fede al Rè; perloche il Vescouo di Poictiers di detta casa, fù assediato nella propria habitatione da' Cittadini per 24. hore. L'Abbate della Rochesposay suo Nipote, fù arrestato in Tours insieme con la Duchessa di Rohan, e'l Marchese capo della stessa famiglia, Luogotenente Generale d'essa Prouincia non si trouò sicuro ne' proprij Castelli.

Tutto il Regno di Francia era obediente al Rè, fuori che Roano, e Parigi.

Di queste nouità restò la Corte Reale non poco turbata, vedendosi posta trà quelle due Città ricche, grandi, e popolate, non sapendo qual fine potesse hauere vn principio così ardito. Mà Roano sopra l'altre palesò la cattiua intentione; poiche il rimanente del Regno, restò per all'hora quieto, e deluse le speranze de' Parigini, e degli altri malcontenti, quali s'hauessero incontrato nell'applauso, e concorso degli altri Parlamenti del Regno, come credeuano, non era da dubitare, che se con la sola Città loro, hebbero ardire di contendere coll'auttorità del loro Rè, molto più fieri, & indomiti, non si fossero resi coll'intelligenza degli altri, da' quali conoscendosi non nascere il tumulto da zelo del beneficio publico; mà dal solo interesse, & ambitione de pochi particolari, hebbero per voler di Dio questo lume d'auuertenza per conoscere, che la felicità de' Vassali, non consiste nella diminutione dell'auttorità del Prencipe; mà

ben

Anno 1649. ben sì nell'augumento delle sue grandezze, che all'hora erano senza dubbio le maggiori, che giamai hauesse prouato la Francia. Rispondeuano però le altre Compagnie à quella di Parigi, dispiacerle dell'impegno, in cui s'era inuolta. Non essere quello il modo di dar la quiete alla Francia; mà ben sì di distraherla totalmente, con vna guerra ciuile, introdotta solo per capriccio di pochi inuidiosi, & inquieti, che cercando con la violenza farsi strada al maneggio delle cose publiche, & alla participatione del cõmando, altro non si poteua attendere, ch'estorsioni, e precipitij.

Gli altri Parlamenti di Frãcia ricusano concorrere ne' sentimenti di quello di Parigi.

Alla turbatione, in cui si trouaua il Real consiglio, per veder molti Prencipi, e Signori dichiarati à fauor di Parigi, e di Roan s'aggiongeua la necessità de' viueri, e la scarsezza di denaro, che si faceua ogni giorno maggiore, ne minor era il trauaglio, che sentiua nell'animo suo il Cardinale, per la gelosia, che gli reccaua qualche apparenza di stanchezza di quella guerra nel Duca d'Orleãs, & vn certo intepidirsi nel ben incaminato maneggio, per sentirsi dalla sua bocca à farsi maggiori le cose di Parigi di quel, che veramente erano. Daua ancora non poco cruccio l'inquietezza del Prencipe di Condè, che come più viuace, e d'animo più focoso dell'altro, metteua in forse la sua costanza nell'intrapreso proponimento. Non mancaua però il Cardinale di tenerle destramente gl'occhi adosso, sapendo esser naturale de Francesi il mutar ben spesso opinione.

Gelosia del Cardinale sopra l'attioni de' Prencipi.

Era egli informato di ciò, ch'haueua trattato Condè con Frondori, e l'esser quegli stato due giorni fuori di San Germano, gli haueua resa qualche noiosa apprensione, massime per essersi già leuata vna voce, che si fosse ridotto al partito contrario presso al fratello; ilche se bene era falso, odorando nondimeno di cosa, à cui deuesi sempre star attento, risentiua il mottiuo di sospetto, e di non poco gelosia; onde radoppiò le sue diligenze in osseruare più attento le attioni del medesimo Prencipe, preuedendo quali poteuano essere i documenti all'auttorità Reale, quando fossero stati veri i disegni, che sospettauasi potesse hauer nell'interno. E parendo, ch'ei lasciasse entrar in Parigi molti viueri, ch'haurebbe potuto impedirli; il Cardinale, per farne vna proua, mãdò vn suo confidente con 15. ò 20. caualli, di che accortosene Condè, ne prese molto disgusto.

Osserua gl'andamenti del Prencipe.

In tanto a' 16. Genaro fù sorpreso Lagny Terra murata sopra la Marna, sette leghe distante da Parigi, dal Signor di Persan Marescìallo di campo, e gli Alemanni quartierati à Charanton, furono quiui alloggiati facendouisi vn'altro quartiere. Si posero anche alcuni Polacchi in Meudon, casale con Castello bellissimo, spettante al Duca di Guisa, poco discosto, gli habitanti del quale teneuano per Parigi, ilche seguì con molto scontento de' Parigini, benche non fosse passo di consideratione, per veder' approcciarsi le genti del Rè, così vicine alla Città; Quindi è, che ne pretesero far la ricuperatione; mà senza effetto, perche le soldatesche in Parigi, non erano, nè in numero, nè in disciplina bastãti à intraprenderla con riuscita, mentre se bene molti s'erano incaricati di nuoue leuate, per le quali riceueuano ingorde somme di contanti, non poteuano

Lagny sorpreso da Regi.

uano hauer gente nelle strettezze d'allhora, e'l danaro veniua dagli Officiali sborsato con riserua, preuedendo, anzi tenendo per sicuro douer esser quella guerra di breue durata.

Anno 1649.

Il Coadiutore fece à proprie spese vn Reggimento, che fù chiamato il Corintio, per esser' Arciuescouo di Corinto, e com'egli era più degli altri vago di gloria, e di grandezze, cercò non solo di metter questo torbido nello stato, e nella Corte; mà d'auantaggiarsi, e portar'auanti il suo disegno, per arriuare al sospirato intento, e col palesarsi popolare, & amico del ben publico in apparenza, era l'oggetto suo principale di dar timore di lui alla Corte, la quale con souerchia bontà, cercaua d'amicarsi questi animi inquieti, e turbulenti, come à punto era stimato il Coadiutore, ch'hauendo al sapere congionta la facondia nell'orare, coll'occasione della festa di San Paolo, che si celebra il vigesimo quinto di Genaro, rissolse di far'vna predica nella Chiesa di questo Santo, Parochia principale di Parigi, sopra gli affari correnti, più per acquistarsi credito trà il popolo, che per esortarlo alla pace, & al douere. La curiosità trasse tanto concorso, che la Chiesa non fù di gran lunga capace del popolo accorsoui. La sostanza della predica operò due cose diuersamente riguardeuoli; l'vna, che la forza della sua eloquenza, per quanto riferirono gli astanti, tutta s'impiegò in dar calore agli espedienti, contro gl'incolpati dell'vscita del Rè da Parigi, inuehendo nominatamente contro il Cardinale, come forestiero, e come quello, ch'haueua leuato il Rè al suo popolo. L'altra, che il successo non fù eguale all'aspettatiua, confessando i medemi suoi amici di non hauerlo mai sentito parlar' in publico con modi men'atti à persuadere, di quel, che fece all'hora; siche deuesi dire, ò che Dio prese la protettione del partito Reale, ò che la nouità, e l'audacia di quest'attione stordì il Predicatore, onde restò esso di modo distratto, e confuso, che nel toccar'i punti proprij per accendere lo sdegno negli animi, se gl'infiachiua la voce, e se gli confondeua in maniera il discorso, che sostenendo di quando in quando languidamente il filo della diceria, hebbe poca riuscita il suo dissegno.

Predica fatta dal Coadiutore nella Chiesa di San Paolo.

La casa de' Gondi delle nobilissime d'Italia, venne in Francia da Fiorenza, con la Regina Catherina de' Medici. Il primo di questi, si solleuò à gran fortuna sotto al gouerno di quella, che fù moglie del Rè Henrico Secondo, e Madre di trè Rè. Questo Coadiutore è fratello del Duca di Retz Pari di Francia, e Nipote per padre dell'Arciuescouo di Parigi, soggetto di pensieri molto generosi, di spiriti viuaci, ripieno di virtù, e di merauiglioso ingegno; mà vago della gloria, e di maggior grandezza. Sono gli Arciuescoui di questa Città iure proprio Consiglieri del Parlamento; mà non i Coadiutori, in riguardo però della sua habilità, & intelligenza, fù fatto Consigliere d'honore, col qual titolo v'hebbe l'adito, doue fattosi largo con l'auuersione protestata al Cardinale Mazzarino, hebbe gran parte negli affari publici. Le prime sue diligenze, furono il cercar ogni mezo, per rendersi confidente della Duchessa di Longauilla, e del Prencipe di Conty, all'esclusione del Prencipe di Marsillac, che teneua il pri-

Qualità della casa Gondi.

Tentatiui del Coadiutore.

Anno 1649. primiero posto nella confidenza loro, ilche diede occasione, & ombre tali à quello, che deliberò di non essergli in auuenire più amico, per la qual cagione nacquero poi diuersi inconuenienti; poiche hauendo il Coadiutore quiui trouato vano il suo disegno, si vnì più strettamente co' Frondori, e col Duca di Beaufort, che si fece capo di questi, com'era del popolo di Parigi, così per la sua conditione, come per l'inimicitia da lui parimente dimostrata contro il primo Ministro.

Frequentauansi intanto i consigli, e l'Assemblee del Parlamento in guisa, ch'altro non ne vsciua, che decreti, arresti, e dimostranze, co' quali si persuadeua di sostener la guerra, e bēche più volte s'era conosciuto, non hauere i Prencipi cosa più discara, che'l rimprouero di qualche loro attione; tutta volta stimando il Parlamento, che non essendosi potuta rimouere la Regente da' suoi propositi, con le rimostrāze fattegli in voce, verrebbero almeno honestati i suoi pretesti, col publicar' i fondamenti delle sue ragioni, formò vna scrittura, e la spedì al Secretario di Stato Guenegaud, in cui parlando licentiosamente contro il Cardinale, lo incolpaua di essersi imbeuuto di massime ambitiose, e non si tosto ottenuta la direttione degli affari del Regno, che di tanta gratia abusando, s'era reso padrone della persona del Rè, sotto vn nuouo titolo d'Intendente della sua educatione, disponendo senza risserua delle cariche, delle dignità, delle Piazze, dei giouerni, dell'armi, e delle Finanze, compartendo egli solo le gratie, ordinando i castighi, e rendendo da lui solo dipendenti, non tanto le fortune de' particolari, che quelle del publico; che il suo ministerio riusciua vna prattica di strana politica, contraria totalmente ai costumi Francesi, vna continuatione della guerra, vna miseria de' popoli, vna rouina delle Finanze, e quello, ch'è più considerabile, vna corrottione del Regno tutto; che teneua per sua fissa stella la continuatione della guerra, & abhoriua la pace, col fine di render sempre più considerabile il suo consiglio, e con più valido pretesto, leuar denaro, & arricchirsi. Hauer procurato con ogni studio di mettere il Parlamento in differēza col popolo, e con tal modo indurlo ad'impugnar l'armi cōtro di quello, perch'estinto questo, ch'è capo di tutti gli altri, si potesse veder padrone assoluto di tutto il Regno.

Il Parlamento fà formare vna scrittura, e la manda alla Regente.

Sue esagerationi contro il Cardinale.

Con queste, & altre simili rappresentanze, concludeua di non essersi armato, nè hauer fatto alcuno di quei decreti, con altro fine, che di diffendersi dalle violenze di quel Ministro, e per la publica conseruatione, nel qual caso essere stato necessario, per sua giustificatione il proclamar esso Cardinale inimico del Rè, e del ben publico, senza la qual dichiaratione, ò la sua perditione hauerebbe oscurata la riputatione della Corona, ò la diffesa, adossatale vn'eterna nota d'infamia. Che la conseruatione dell'auttorità Reale, e del Regno, era il solo oggetto, & il mottiuo del decreto di far armar Parigi, non altro, ch'vn rimedio alla sua particolar salute, à cui necessariamente andaua annessa quella del Rè.

Non esser perciò la rissolutione di prender le armi atto di ribellione; mà ef-

fetto

effetto d'obligo;onde supplicaua S.M. di licentiar il Cardinale,e darlo nelle mani della giustitia,perche fosse dato bastante essempio alla posterità, ad'atterrire gli altri Ministri,à nõ porsi mai in vaste pretedenze. La faccia,che in apparẽza mostraua questa scrittura,hebbe forza d'ingãnar molti di quelli,che gõfij de proprij cõcetti nõ misurauano i loro pareri,nè col giusto,nè col possibile, presupponẽdo con la destruttione del Cardinale,d'appropriare à se stessi i carichi,e le dignità della Corona,e finalmẽte dirigere à modo loro tutto il gouerno della Frãcia.

Anno 1649.

E però da molti reprobata.

Mà questi arditi concetti trouorono l'oppositione di persone di più sensato giuditio,e d'animo più moderato,intẽte à frenare le deliberationi,& à far ch'hauesse luoco la raggione:preualeuã però l'arti di coloro, che s'erano ingolfati in vane sperãze,nè si desisteua dal tirar auãti ogni più ruinosa machinatione,hauẽdo nelle seditioni più predominio quattro huomini cattiui,che cẽto de buoni. E perche la salute di Parigi cõsisteua nel far sussistere sì numeroso popolo,si faceua dal Duca d'Elbeuf scorrere dalle sue truppe ogni notte la cãpagna,per cõuogliare i viueri portati da varie parti;mà sempre nell'oscuro della notte,per la paura del grosso numero de'Regij. Cõsisteuano i viueri p la maggior parte nel pane cotto per li casali vicini,gli habitãti de'quali,rispetto al grã guadagno,che ne traheuano nel vẽderlo à Parigi,arrischiauano sẽza riguardo le loro persone, portandolo continuamente sopra le spalle nella Città.

Resasi manifesta in quelle angustie,l'importanza del sito di Corbeil,se quella Piazza situata sopra il fiume,restaua in mano de Regij,se ne propose la ricuperatione in questo modo;che non della moltitudine del Popolo di Parigi;mà solo di quei,che paresser più atti à portar'armi,e che volontariamente s'esibissero,si formasse vn buon corpo di soldati,e con questi se ne tentasse l'impresa.

Si propone,e si tenta da' Parigini la ricupera di Corbeil; mà in vano.

In esecutione di tal consiglio si fece vna scielta di 4.mille huomini in circa, in presenza del Prencipe di Conty; Il Duca di Beaufort,il Prẽcipe di Marsillac, e'l Marchese di Noirsmonstier n'hebbero la condotta. Questi vsciti della porta S. Vettore,s'incaminarono all'impresa Gionti à Iouisy,villaggio à mezza strada di Corbeil,con molto disordine;tale fù la cõfusione,e tãta la licenza di que' soldati inesperti ch'aggiõtoui il non trouarsi prouisione di pane nel luogo;mà molto vino nelle cantine abbandonate da' cõtadini,sucesse,che beuendo,e nõ mangiãdo,subito s'vbbriaccarono quasi tutti,onde si diedero à dormire;alcuni per il freddo,ne morirono,e gli altri si sbãdarono,cosìche fù costretto Beaufort di ritornarsene in Parigi senz hauer tẽtato cos'alcuna,sbãdata la maggior parte del suo seguito;& è notabile,che que' pochi rimasti,erano tãto storditi,che credeuano d'hauer preso Corbeil,e per strada gloriandosene,ne gionsero le nuoue in Parigi e per qualch'hora si tẽne per certo l'acquisto della Piazza Ciò diede à conoscere,che sẽza miglior direttione,era impossibile il ricuperar quella terra;e però rẽdersi ineuitabile il cedere,se altro nõ arriuasse di fauoreuole,cosa stimata all'hora impossibile. All'auuiso di questa vscita de' Parigini per Corbeil,Condè raccolte sẽza indugio le truppe in S.Clod,s'incaminò à quella volta,e se giõge ua 2.hore prima l'haurebbe tutta distrutta;poiche come inesperta,e debole,mar-

Vie appoggiata l'esecutione al Duca di Beaufort,e del Prẽcipe di Marsillac.

Ritornano i Parigini nella Città.

Il Prencipe di Condè s'incamina contro i Parigini; mà non gionge à tempo.

Anno 1649. chiaua confusamente, & in modo, che per non imbrattar le scarpe, per i campi lauorati, à due, à due viaggiauano, per il lastricato della strada commune. Vscito poscia il Marchese di Vitry da Parigi cō 500. caualli, per scorrere la campagna, e netar le strade, nel suo ritorno vrtādo in ū grosso di caualleria Regia, appresso il bosco di Vincēnes, cō questa s'attaccò la zuffa, nella quale scagliatosi auāti Tācredi di Robā giouine di 18. anni corraggioso oltre modo, restò miseramēte vcciso d'arcobuggiate, mētre valorosamēte s'era mescolato cō le truppe nemiche.

Scaramuccia trà Regij, e Parigini.

Era questi figliolo di quell'Henrico di Rohan tanto famoso nelle guerre de' nostri tempi, e di Margherita di Bettunes Dama d'ogni virtù adorna, e delle più illustri case della Fiandra, à quali douendo per ragion di natura, e di viuacità di spitito assomigliare, altro non si poteua attendere, che vna gloriosa riuscita. In tanto, che dall'altra parte i Regij andauan chiudendo i passi tutto all'intorno, per stringere tanto più Parigi, sortirono diuerse truppe dal quartiere di San Dionigi per sorprēdere il posto di Charanton, & occupar quel ponte sopra la Marna, à due leghe di Parigi, di grandissima importanza; poiche indi passauano i conuogli de' viueri, che veniuano dalla Bria, Prouincia fecondissima; mà essendosi offerto il Signor di Clanleu Caualiere, e soldato di valore, che fù fatto Marescia llo di campo de' Parigini, di conseruar quel luogo, con presidio conueneuole, benche nō d'altro riparato, che da semplici mura, e baricate, & essendoui stato spedito con diuersi reggimenti delle leuate de' fanti fatte in Parigi d'ogni sorte di soldati di fortuna, che vi capitauano, allettati dal guadagno del danaro, gente buona, mà con poca disciplina, e manco obbediēza, come si vsa nelle seditioni, restò per all'hora diffeso, ne vi fecero i Regij quell'attacco, che hauean dissegnato; mà ciò premendo alla Corte, per leuar la commodità de' conuogli, e de' animali, che per di là passauano nella Città assediata, e più ancora al Prencipe di Condè d'animo generoso, per veder'i nemici in quel posto, come se fosse discapito alla sua riputatione il sopportar tant'audacia degli assediati, fù deliberato d'attaccarlo, e di scacciarne i difensori. Il Duca d'Orleans (emulando forse le glorie di Condè) vedeua mal volontieri, che questi con tal impresa, si rendesse maggiormente riputato, onde risolse d'andar'egli stesso alla testa delle truppe, conducendo però seco il Prencipe, perche attribuendosi sempre l'honore al capo principale, pensaua fosse di goder egli di quella gloria. Si fece il consiglio di guerra in San Dionigi, s'allestirono le soldatesche à Charonna, villaggio vna lega da Parigi, e col fauore del castello di Vincennes, s'ordinorono in battaglia trà il Borgo Sant'Antonio, e Charanton, con la frōte verso Parigi sopra la Valea di Feican, picciolo fondo allo sboccar del Borgo Sant'Antonio, doue furono schierati trè mille caualli, per combatter coloro, che sortissero dalla Città. Il Duca di Chastillion figlio del fù Maresciallo di Francia, Tenente generale, s'auanzò con due mille fanti veterani all'attacco delle trinciere, e delle baricate con tanta rissolutione, e bizaria, che per l'esito felice, che ne sortì, più gloriosa non poteua riuscire l'impresa.

Il Signor di Clanleu alla difesa di Charāton.

Deliberano i Regij d'attaccar Charantō.

Il Duca d'Orleans esse in persona, per far l'impresa di Charanton.

Di questa mossa giontone in Parigi l'auuiso, si deliberò difendere à tutto pote-

Anno 1649.

potere quel posto, con poco auuedimento però, per la debolezza del luogo, e per l'inesperiēza della soldatesca nuouamēte leuata, molto riguardeuole per la ricchezza de vestimēti, mà nel resto assai differēte à quella del Rè, tutta di terzi veterani, che non haueuano altro sēbiante, che di ferro, nè altro ornamēto, che la rugine d'vn inuecchiata fatica, ch'andauano coraggiosamente ad'attaccarla.

Vscirono per tanto dal Borgo Sant'Antonio tutti i Generali, officiali di guerra, e gran numero di soldati, come pure molti degli habitanti armati, e più ne sarebbero vsciti, se la porta non fosse stata chiusa, per euitar'il disordine, che da tanta moltitudine d'huomini imbelli, ne poteua seguire; quiui i Duchi di Beaufort, e d'Elbeuf con gli altri Generali, e'l Coadiutore, si posero in ordine di battaglia à capo del Borgo, restando la Valea di Feican sudetta trà i due eserciti, picciola, mà difficile à passare à chi volesse esser il primo à inuestire.

Sortiscono di Parigi i Prencipi, e Generali, per assister' alla difesa di Charanton.

Non permetteua il Duca d'Orleans, che Cōdè andasse all'attacco, di modo che Chastillion con gran brauura, & impeto coraggioso, scalgiate all'assalto le fanterie vnite, e ristrette sforzò il Borgo, ritirandosi Clanleù verso la Chiesa à cap o del ponte, doue combattendo egregiamente, vi restò morto, doppo hauer ricusato due volte d'arrendersi prigione; fosse per sospetto d'vn peggior trattamento, andando con sì graui colpe nelle mani del Rè, ò per esser troppo infocato dal suo caldo ardimento.

Viene il Borgo preso da Regij.

Chastillion nel mezo della strada, venendo verso la Chiesa con la spada in mano, sfortunatamente colpito d'vna moschettata nelle reni, sparratagli da vna fenestra, finì la vita il giorno seguente nel Castello di Vincennes (doue fù portato) con gran dolore di tutta la Corte, e del Prencipe di Condè suo parente, e molto da lui amato. Morì ancora il Cōte di Saligny figlio del Mareseiallo di cāpo della casa di Coligny; mà di ramo diuerso da quel del già Amiraglio.

Morte del Duca di Chastilliō.

Era il sudetto Duca di Chastillion d'anni 30. in circa di bellissimo aspetto, e d'animo altretanto grande, e valoroso, quanto di costumi placidi, e dolci. Morì senza figlioli, mà lasciò la moglie grauida d'vno, che nacque doppo la sua morte, e questo è il solo rampollo della discendenza del famoso Gasparo Coligni Amiraglio di Francia nel tempo di Carlo Nono.

Qualità del Duca di Chastillion.

Tutta la soldatesca di quel posto fù vecisa, e fatta prigione, e trà le altre persone di conditione il Signor della Potiera Mastro di Campo, il Marchese di Cognac si saluò à gran fatica. Per tal disauenturoso successo, si risentì acremente il Parlamento, & à gran doglianze, si proruppe cōtro i Generali, per nō hauer soccorso, e combattuto coll'esercito del Rè molto debole. Condè quāto accrebbe la riputatione propria, altrettāto inasprì l'odio de' Parigini, contro di se, mentre ad'ogni modo s'attribuiua à lui solo tutto il fatto, bēche Chastillion hauesse esequito, & il Duca d'Orleans commandato, e così bruttamēte cōtro di lui sparlauano, che quasi scordati de rancori verso il Cardinale, contro di Condè solo inuehiuano, parendo à molti, che mentre teneua in Parigi il fratello, e la sorella, e che con essi si credeua essere stato sempre di concerto, non douesse così efficacemente impiegarsi à fauore del Rè contro la Metropoli del Regno;

Rotta de' Parigini à Charanton.

Il Prencipe di Condè per l'impresa di Charanton aquista gran riputatione.

Anno 1649. mà in tali termini, discorreuano gl'ignari delle vere raggion di guerra. Haurebbero i Regij attaccati i Parigini vsciti fuori della porta Sant'Antonio, se hauessero creduto d'esser'aspettati; mà Condè giudicando, che per ogni termine di guerra, haurebbero tirato fuori il cãnone sopra quelle eminenze molto proprie à battere il campo del Rè, fù di parere douersi ciò aspettare; poiche quãdo si fossero impegnati con la scorta del medesimo cãnone, non sarebbero fuggiti, & all'hora si sarebbe combattuto, e volendo ritirarsi, le conueniua abbandonar l'artiglieria. Lasciati poi quiui 200 fanti, per guardia del ponte, si ritirarono i Regij a' loro posti. Riusciua di graue pregiuditio alla condotta de' viueri questo passo sulla Marna, e però due giorni doppo il Duca di Beaufort, e'l Prencipe di Marsillac, vscirono nello spuntar dell'Alba, per ricuperarlo; mà le conuenne differire, per accorrere alla scorta d'vn conuoglio cõdotto dal Marchese di Noirsmonstier, gionto d'Estampes à Linoys, che staua per esser assalito, e preso dalle truppe Reali. Haueuano quattro in 500 caualli con loro, stettero quella notte nel Villaggio di Visù, due leghe da Parigi, e la mattina seguente passarono à Chily, due altre leghe più auanti, quiui s'vnirono con Noirsmonstier, & hauuto sentore, che il Marresciallo di Grammont, con qualche neruo di soldatesca, già peruenuto al Borgo della Rena, s'auanzaua trà Villa Iuif, e Chily, inuece di tenere il retto camino di Villa Iuif à Parigi, tirarono à basso à lungo il fiume, e tanto sollecitarono la marchia, che i Regij non puotero sopragiongere la coda del conuoglio, che nell'entrar, che faceua in Vitry, sito circondato da vigne, intriccato di Scieppi, e quasi cõgionto alla riuiera di Senna. Beaufort, e Noirsmonstier fecero alto all'vscita del Villaggio, e come che le genti Regie s'erano spinte sin dentro alle case, il Signor di Nerlieù fratello del Marchese di Vattimont Mastro di campo d'vn Reggimento di caualleria, mentre incalzaua i nemici, fù ammazzato inauertentemente da' suoi proprij, credendolo del partito contrario; furono con tutto ciò caricate le truppe di Beaufort, e presa la maggior parte del conuoglio, prima, che potesse entrar in Vitry, e sarebbe succeduto di peggio, se il Marresciallo della Motta, che era pure vscito con qualche soldatesca la mattina stessa, e s'era congionto al Prencipe di Marsillac, non vi fosse comparso in tempo, e in modo così opportuno, che hauendo insieme con Marsillac inuestite le genti del Rè, e di già entrate in Vitry, le rispinsero sino al grosso loro, e tutti insieme entrarono, e si fortificarono à Villeiuif. Il Marresciallo di Grammont, doppo essersi fermato alquanto ad aspettare altro rinforzo, non giudicò à proposito d'attaccar Villeiuif, già fortificata, e vigilantemente custodita, con corpi di guardia auanzati, e baricate di botti, traui, carri, e simili, massime auuicinandosi la notte, e trouandosi tanto vicino à Parigi, e così lontano da' suoi posti, che poteuano in quel mentre esser sorpresi, con pregiuditio della sicurezza della Corte, coperta da quei quartieri, e però contentandosi d'hauer pigliato il conuoglio si ritirò à Medun, e di là à San Clod.

Il Marresciallo di Grammont se ne passa contro i Parigini per toglierli il conuoglio.

Scaramuccia trà Regij, e Parlamentarij presso Vitry

La maggior parte del conuoglio è presa da' Regij.

Marresciallo della Motta in soccorso de' Parlamẽtarij.

Era così insolitamente ossequiato, e riuerito da' Parigini il nome del Duca di

di Beaufort, non si tosto fù diuolgato, ch'egli era fuori in pericolo, che gli huomini, e le donne correndo à gara alla porta, più di 30. mille persone, volarono verso doue si combatteua, eccedendo nella prontezza, e nella dimostratione di particolar'affetto verso quel Prencipe, il quale combattete à corpo, à corpo col Conte di Briole, caualliere molt'ardito, e coraggioso.

Anno 1649.

I Parigi sortono fuori della città in fauor del Duca di Beaufort.

Hora benche nella Normádia venisse obbedito il Duca di Longauilla, quasi da tutta la Prouincia, e che più di 20. Caualieri hauessero prese da lui patenti di Colonnelli, non potendo far le leuate intraprese, per mancanza di denaro, si sparse in Parigi concetto, ch'egli hauesse mancato al Parlamento, che da esso molto si prometteua. E percioche l'effetto, non poteua corrispondere all'espettatione, del popolo incapace, & del Parlamento appassionato, ogni ragione, che s'adducesse, nauseaua così fastidiosamente ogn'vno, che il Duca caddè in concetto d'hauer occulte intelligenze con la Corte, e di andar'à caccia di scuse, per sottrarsi dall'assistenza promessa à Parigi. Fù vero, ch'hebbe qualche negotiato col Marchese di San Luc, mà senza conclusione, e che mancandogli il denaro, e non volendo impiegarui del suo, mancauagli ancora il modo di far le leuate, che s'attendeuano.

Concetti sinistri contro il Duca di Longauilla.

Altri però credettero, e con miglior fondamento, che non facesse tutta la diligenza, che bisognaua per prouedersene, e massime, che per gli accennati disgusti riceuuti dal Duca d'Elbeuf, e dal Parlamento di Parigi, non haueua ragione di operare con troppo affetto; e perciò l'opinione commune fù, ch'egli non hauesse altro disegno, che di ridur bensì la Corte piegheuole alle sue pretensioni; mà non già d'inalzare il Parlamento, e qualche altro più pretendente al segno, che pretendeuano.

In questo stato di cose vedendosi i Parigini, non meno trauagliati, per la irressolutione de' Prencipi, e Commandanti, che per la fredezza degli altri Parlamenti, e Prouincie del Regno, che se bene efficacemente sollecitate, non volsero mai capitare ad alcuna dichiaratione pregiudiciale all'auttorità del Rè, s'auuiddero quanto labili, & inconstanti siano quelle speranze, che si fondano sopra gli altrui soccorsi, e si dierono à desiderar quella pace, che inconsideratamente haueuano abusata, e perduta coll'erroneo presupposto, che la lor guerra fosse per impor fine alla guerra.

I Parigini principiano à entrar in gelosia di loro Commadanti.

In tanto chiusi d'ogni parte i passi del fiume, e le strade principali di terra, s'andaua giornalmente ingrossando il campo Regio, e mancando l'ardire, e le forze alla Città assediata. Gionsero in questi giorni diuersi soccorsi al Rè, e trà questi insigne, e molto riputato fù quello condotto dal Conte di Sant'Aignan Caualiere, che alla nobiltà della casa, & alla generosità dell'animo, haueua cógionto vn'impareggiabile ardore, e zelo verso il seruitio della Corona. Raccólse questo Signore, con la propria auttorità 400. gentilhuomini suoi amici, e dipendenti nella Prouincia del Berry, oue teneua credito grande, e con altrettáti seruitori, non ostante il rigido della stagione, e la difficoltà de' passi, per tutto chiusi sopra il fiume Loira, felicemente peruenne à San Germano, con somma

Il Campo del Rè si va ingrossando.

sua

Anno 1649. sua commendatione, e con particolar contento delle loro Maestà, che tanto più lo riputarono, quanto che alcun'altro, non haueua sin all'hora operato altrettanto. Furono questi distribuiti à quartiere poco discosto dalla Corte, per hauerli pronti a' bisogni, che occorressero in così trauagliosa congiontura. Gionse pure altra soldatesca condotta dal Signor di Boissac Marescìallo di campo à Chastres, e Linoy, Terre à sette leghe da Parigi; onde restato anche da questa parte blocato Parigi, cominciò à raddolcire le asprezze, & auuedersi del bisogno della pace col Cardinale, ò senza di lui, non seruendo la guerra ad'altro, che di profitto à chi la maneggia, con discapito notabile, non meno del publico, che de' particolari. Il maneggio, che se ne aperse, e l'effetto, che ne seguì, fù come si dirà per opera de' più ricchi mercanti, rissoluti di venir' alla forza contro l'istessa plebe, souuertita da' Frondori, se hauesse preteso di non accettarla, à che s'aggiongeua l'interesse di molti, che seruiuano al Rè, sensibilmente incommodati dall'ingorde spese, che faceuano nel mantenersi fuori di Parigi; onde oltre a' noiosi disturbi, che si cominciauano à prouare nella Città, hauendo l'interesse, e la gelosia particolare de Commandanti causata smisuratamente la diuisione frà loro, con poca speranza di più riunirli, si rafredarono i primi bollori della guerra, e presero fuoco le bramme di pace, à che non meno inclinando la Corte, spinta dalle strettezze di danaro, e dubiosa di qualche sinistro auuenimento, per la mossa dell'esercito Spagnuolo di Fiandra, s'andò così da gl'vni, come da gl'altri indagando, con quei mezzi più proprij, e più pronti se ne puotessero riataccare le pratiche.

Altri rinforzi venuti al Rè, col Signor di Boisac.

Si principia da vna parte, e dall'altra à inchinar'alla pace.

Il Parlamento non s'arrischiaua di mandar' i suoi Deputati à San Germano, sul dubbio d'incontrar vna seconda negatiua dell'audienza, e la dignità del Rè non permetteua, ch'egli mandasse alcuna proposta d'accordo ad'vna Città disobbediente, & à sudditi, à quali toccaua per ogni ragione d'humiliarsi.

Finalmente per consiglio d'alcuni de' meglio intentionati, fù giudicato à proposito, che si spedisse dalla Corte à Parigi Loyaque Haraldo di Francia, con due trombetti, per intimare, e protestar l'intentioni, e gli ordini di Sua Maestà, al Parlamento, alla Città, & al Prencipe di Conty. Da che s'hauerebbe potuta far nascere occasione di entrar in qualche maneggio d'aggiustamento, come à punto seguì con quell'esito fortunato, che quì appresso si dirà.

Il Rè manda vn'Haraldo à Parigi, per publicar le sue dichiarationi.

Il duodecimo di Febraro fù dato effetto à questa speditione dell'Haraldo, con le istruttioni in scritto, che per esser cosa degna da sapersi, come rare volte sentitasi, non sarà fuor di proposito, che quì diffusamente si espongano, e si spieghino nella forma, che segue.

Istruttioni date dalla Corte Reale all'Haraldo mandato à Parigi.

Gionto à Parigi richiederebbe d'esser condotto al palazzo del Parlamento, doue comparso parlarebbe ne' termini seguenti.

A' voi Presidenti, e Cōsiglieri, il Rè mio, e vostro Padrone mi hà mādato quì d'auuiso della Regina Regēte sua madre, per significarui, e metter nelle vostre mani la dichiaratione fatta à suppressione di tutte le vostre cariche, in caso, che non sortiate da Parigi nel termine d'otto giorni; volendo nondimeno

con-

conseruare gli officij à quelli, che si ridurráno presso alla sua Real persona nel sudetto termine. E perche hà la Maestà Sua inteso la stessa dichiaratione (benche ispedita il dì 23. del mese scaduto) non esser'altrimente capitata à conoscéza della maggior parte di voi, per le diligenze fattesi per impedirla, Sua Maestà (oltre i detti otto giorni, che deuono esser contati dal dì della data, e che sono spirati) ve ne concede ancora quattro, per obbedire, i quali non principieranno, che questo giorno medesimo, ch'io à suo nome ve ne dò ampla notitia. E come la Maestà sua viue sensibilméte tocca dalle miserie, e patiméti, che soffre il suo pouero popolo di Parigi, e ch'ella niente vuol tralasciare, per liberarlo, m'hà commandato d'auuiso della Regina Regente sua madre, (à fine che alcun di voi non troui scusa, nè pretesto apparente di continuar d'auantaggio nella disobbedienza) di notificarui, ch'ella promette, e concede intiera sicurezza per le persone, e per le cariche, e beni di tutti quelli, che vsciranno da Parigi, senza eccettione alcuna, e Sua Maestà assicura in fede, e parola di Rè, che non sarà tocco, nè fatto alcun torto alle persone, nè a' beni, nè a' carichi di coloro, che obediranno nel tempo prescritto.

Anno 1649.

Mà se abusando vn'effetto così grande di clemenza, e di bontà, vi ostinarete nella disobedienza verso il vostro Padrone, e sourano, tengo ordine di auuisarui, che non dourete poi sperar più tal perdono, tanto più, che voi sarete la sola cagione della rouina del popolo di Parigi, e di tutti gli altri mali, che succederanno. Fornito di parlare darà loro la dichiaratione del Rè, e la medesima instruttione, perche serua di sicurezza al pontual, e fedel'effetto di quanto hauerà parlato à nome di Sua Maestà.

D'indi si condurrà alla Casa publica della Città, & iui introdotto dirà. A' te Preuosto de' Mercanti, Escheuini, Consiglieri, Quaternieri, e popolo di Parigi, il Rè mio, e vostro Padrone, mi hà mandato, per darui questa dichiaratione, che tengo carica di leggerui, e doppo hauerla letta dirà, che il più potente motiuo, ch'habbia hauuto Sua Maestà d'inuiare testimonij della sua bontà al Parlamento, al Prencipe di Conty, & agli altri Prencipi, & adherenti, come vederebbero dalla dichiaratione, era stato quello di dare riposo alla sua buona Città di Parigi, ritirare gli habitanti dal cattiuo passo, doue si sono lasciati sdrucciolare, e liberarli dalle sciagure, che le sono ineuitabili, persistendo d'auantaggio in quella cecità. Che poteuano bastantemente conoscere l'affettione di Sua Maestà, e la sua tenerezza, ch'era per essi straordinaria; poiche si pigliaua più cura di loro nel darlene proue, all'hora à punto, che Dio fauoriua più apertamente la giustitia delle sue armi, per i felici auuenimenti poco fà succeduti. Di là poscia, domanderà d'esser condotto al Prencipe di Conty, e gionto alla sua presenza parlerà in tali termini.

Ciò che doueua far sapere alla communità di Parigi.

A' te Armando di Bourbon il Rè mio, e tuo Padrone, m'hà inuiato d'auuiso della Regina Regente sua madre, per significarti, e metterti nelle mani la dichiaratione, che ti dichiara con gli altri Prencipi, Duchi, Pari, e Signori, & adherenti rei di lesa Maestà, per quello, che non ti sei ridotto presso di ella, come ti ha-

Parlare, che doueua tener l'Heraldo col Prencipe di Conty.

Anno 1649. ti haueua chiamato nel termine di trè giorni. E percioche può essere, che la detta dichiaratione non sia capitata à tua notitia, nè degli altri tuoi confederati, la Maestà Sua, così d'auuiso della Regina Regente sua Madre, mi hà commandato di dirti, ch'ella concede à te, & à tutti i tuoi adherenti quattro giorni, che non principieranno, che hoggi, per condurti alla Corte Reale, & à fine, che nè tu, nè gli altri habbino scusa di star d'auantaggio nella disobedienza, Sua Maestà d'auuiso della Regina Regente sua Madre, mi hà ordinato di dirti, ch'ella ti concede piena, & intiera sicurezza per la tua persona, per le tue cariche, beni, e gouerni, come pure, che accorda la medesima gratia, e sicurezza a' Prencipi, Duchi, Pari, Signori, & altri tutti seguaci, in caso, che tu con essi vi riduciate nel sudetto tempo presso d'essa. Al che mancando, e passato esso termine, tengo commandamento di dirti, che tu con li tuoi fautori, sarai caduto nelle pene contennute nella medesima dichiaratione. Tutte queste istruttioni erano sottoscritte, e sigillate dal Secretario di Stato Guenegaud, e la dichiaratione del Rè era dello stesso tenore.

L'Haraldo cõparisce alla porta di Sant'Honorato.

Comparue dunque l'Haraldo alla porta di Sant'Honorato accompagnato da Petit Ingegniere, che da Parigi era passato alla Corte à punto per occasione di tali maneggi, e nello spuntar del Sole, si presentò alle sentinelle della baricata, da' quali fermato, fece far da trombetti la chiamata, richiedendo di parlare al Commandante alla porta, ch'era all'hora il Capitan Michele della carica del Colonnello Martineau Consigliere del Parlamento. A' questo espose l'ordine del Rè, e dimandò permissione d'entrar nella Città, che gli fù negata, e quiui fermatolo mandò il Capitano l'auuiso a' Signori del Parlamento, al Prencipe di Conty, & alla casa della Communità.

Si risolue nel Parlamento di non riceuerlo.

Erano già le Camere radunate, e doppo esseruisi stato sino alle trè hore doppo pranso, fù risolto di non riceuere altrimenti l'Haraldo, nè manco le lettere del Rè, supponendo, che portassero cose di poca loro sodisfattione. Mà gli fecero rispondere, che per rispetto, & obedienza non haueuano ardito di riceuerlo, ne di ascoltarlo; poiche ciò non si apparteneua, che a' Sourani con Sourani, benche l'antico stile di questa parola il Rè mio, e tuo Padrone, non si possa adrizzare ad'vn Sourano, mà solamente ad'vn suddito, aggiongendo, ch'haueuano eletti Deputati, per far'intendere le loro sommissioni alle loro Maestà, se restauano seruite di concederli i douuti passaporti. Sopra di ciò rispose Petit, che ciò era anzi contro il rispetto, e l'obedienza, rifiutando d'introdurre gl'inuiati dal Rè nella sua Città, e che l'Haraldo, non haueua altro ordine, che d'esequire le sue commissioni. Quì di nuouo instò, per esser'introdotto, e perche fossero riceuute le lettere di Sua Maestà, ilche pure ricusatogli, fece far la seconda chiamata da' trombetti, alla quale fù fatto vn secondo rifiuto, essendo iui venuto il Signor di Fournier à nome della Città, e'l Sign: di Maison da parte del Prencipe di Conty à notificargli, che nè la Città, nè il Prencipe, non poteuano dar'altra risposta, che quella haueua data il Parlamento.

Insta di nuouo l'Haraldo, per esser introdotto.

Sopragionse in tanto la notte; l'Haraldo si fermò sino alla mattina, nella quale,

quale fece suonare la terza chiamata, & esposta ad alta voce la sua commissione, lasciò le lettere sopra la baricata, e si ritirò, per ritornarsene à San Germano.

Anno 1649.

Ito che fù, i pachetti furono presi, e portati nel corpo di guardia, e da ciò presasi occasione, furono scritte due lettere, vna al Cancelliere, e l'altra al Signor le Tellier, con quali veniuan pregati à nome del Parlamento à ottenergli passaporto, per le genti del Rè destinati à rappresentare alle loro Maestà, non esser' il rifiuto dell'Haraldo effetto d'inobedienza, mà della riuerenza douutagli da' fedelissimi sudditi, che tali professandosi, non poteuano ascoltar quell'Haraldo, che si suol mandar da nemico à nemico, e non dal Padrone a' suoi Vassalli; che però i detti Deputati sarebbero iti ad intendere i sensi, e riceuere i commandamenti di Sua Maestà.

Deliberatione del Parlamento.

La rissolutione, come prouenne da vn consiglio ponderato, così hebbe ottima riuscita; imperoche, doppo qualche contesa nel Real consiglio, furono dalla Regina concessi i pasaporti a' Signori di Tallon, Emiliand, e Bignon Auocati, e Procuratore del Rè, e questi trasferitisi à San Germano, hebbero modo d'introdurre vna auuenturosa trattatione.

Due ragioni principali trà le altre disponeuano la Regina alla conferenza della pace.

L'vna per moderare con la dolcezza di questo nome le amarezze de' Parigini in generale, e fomentare i buoni effetti di quelli, che la desiderauano, per sottrarsi da vn maggior danno, e pericolo, massima insinuata à Sua Maestà dal Cardinale, che abhorrendo le straggi, & inclinato à compiacimenti de' Popoli, stimaua non sconuenirsi meno alla Pietà Regia il perdonare à gli errori de' proprij sudditi, che il recedere da puntigli verso i stranieri.

L'altra per il fastidio, e continuo sospetto del Prencipe di Condè, per la grand'auttorità sua nell'esercito, e per quella che giornalmente s'andaua asumendo nella Corte, e nel consiglio, doue si mostraua così tenace delle proprie opinioni, che pochi erano, ch'ardisero di opporsegli, benche stimasero in alcune cose d'hauer sentimenti, e ragioni migliori, e ciò aueniua, perche hauendo i nationali tutte le loro Fortune in Francia, per non si irritare contro vn Prencipe del sangue così riputato, e sprezzante ogn'vno che se gli opponeua, conueniuano col riguardo del proprio interesse abnegar la propria volontà à pregiuditio di quello del Rè.

Massime politiche del Cardinale.

Il Cardinale però non hauendo altro stabilimento nel Regno, che quello fondato nella grandezza, e gratitudine di Sua Maestà, non era ben veduto da Condè, come ostacolo ad ogn'vna di quelle pretensioni, che potesero nuocere al suo Padrone, e perciò con ragione conueniuagli star in continua gelosia di qualche mutatione di volontà

Anno 1649. in quegli, rispetto al fratello, alla sorella, & al Cognato tutti nella parte contraria.

Si aggiongeuano poi le intelligenze de gli Spagnuoli col Parlamento, e con Fiondori, benche paresse esser massima de' Ministri di Spagna di dar fomento al più debole, per sostentarlo nelle pretensioni, e con ciò interrompere l'aggiustamento, al quale ad ogni partito haurebbe condesceso la Corte, quando hauesse veduto esser il Parlamento apertamente assistito da tutte le forze del Rè Cattolico, come all'incontro per inchinarsi alle sodisfattioni della Regente, all'hora che si fosse trouato priuo dell'assistenza di quelle. Con tal oggetto dunque erano le loro mosse neglette, conoscendo di non poter conseguir impresa più grande di quella, che metteua la Francia nelle turbulenze ciuili. In questo per tanto posero ogni loro studio, & ogn'apparenza non era miniata d'altro colore, che di quello, che poteua coprire quest'oggetto principale.

Si teneuano nondimeno sempre viue le pratiche, & i maneggi della pace da' Ministri del Papa, e della Republica di Venetia, e pareua che se ne fossero di nuouo auuiuate le sperāze. Il Cardinal Mazzarino sotto li 17 Genaro 1649. mandò à Brousselles Monsignor Brancart, per inuitare il Conte di Pignoranda all'abboccamento li mesi antecedenti dal medesimo Conte esibitogli. Accettò Pignoranda l'apertura, si dimostrò pronto, e fin à tanto, che si metteua in ordine, spedì Don Giouanni Friquet ad auuertire il Cardinale del suo senso, per facilitare il viaggio. E come che gli Spagnuoli si persuadeuano, che la Corte esacerbata contro il Parlamento, e Parigini, haurebbe ad ogni patto accettata la pace, per esser poi più libera al castigo de gl'inobedienti, così stimarono non esserui congiontura più benigna à loro interessi di questa; mentre non solo si figurauano di conseguir gran vantaggi nella conclusione de' trattati; mà nella guerra ciuile della Francia, alla quale sotto mano dando fomento, haurebbero essi ristorate le perdite già fatte, e diminuita la potenza, e la grandezza de Francesi con le discordie de' medesimi.

Opinioni fallaci de gli Spagnuoli.

Mà se bene con molta probabilità si poteua credere, che la Regenza fosse per cercar ogni strada di far la pace straniera, per distruggere la guerra ciuile, si trouò grand'equiuoco, poiche conoscendo il Cardinale, che il vero modo per far la pace, consisteua nel tenere vnito il Regno, & in termine di continuar come prima la guerra, regolaua con tali massime le sue attioni, che il tempo fece conoscere, che si seruì di questi trattati, più per metter gelosia ne' Parigini, e ridurli all'aggiustamento, che per effettuare le propositioni con pregiuditio della riputatione della Francia.

Il Cardinale cerca di tener vnita la Francia.

Gionse Friquet à San Germano, doue si teneua all'hora la Corte, cominciò il negotiato, il Cardinale stette sempre sul generale, in modo che non diede campo à Pignoranda di mouersi da Brousselles, anzi l'obligò à scriuergli, che quando non volesse fidarsi di Friquet, mandas-

Negotiati del Signor di Friquet col Cardinale.

mandasse egli qualche suo confidente, che gli potesse dichiarare liberamente l'intentione del Rè Christianissimo, che senza riguardo all'oppositione, che si faceua à Friquet di non hauer plenipotenza sofficiente, si haurebbe riceuuto à Brousselles il destinato dal Cardinale, e communicatagli sinceramente la volontà del Rè Cattolico. *Anno 1649.*

Mazzarino, che desideraua di aggiustar Parigi, per sostentar poi meglio i vantaggi, e la riputatione della Corona nel trattato con Spagna, stimò colpo proprio la congiontura, di dar à credere à gli Spagnuoli di voler ad ogni modo la pace, per castigar i Parigini, acciò che inoltrandosi ne trattati, prendesse timore il Parlamento, & i Prencipi, e più facilmente perciò si rimettessero all'obedienza del Rè. Spedì dunque con tali disegni il Consigliere Vautort con ordine di rilasciarsi ne' punti concernenti gli affari di Lorena, e di Portogallo, e che nelle altre conditioni di Munster, non si sarebbe guardato così per sottile, come s'haueua fatto l'anno antecedente, con queste parole insinitò termini tanto speciosi, che gli Spagnuoli, stimando per sicuro, che il Cardinale fosse inuiperito contro i Parigini, haurebbe ad ogni cōditione conclusa la pace straniera, per continuar la guerra ciuile; stettero alti nelle pretensioni, senza conoscere, ch'il fine del Cardinale era diuerso, e che cercaua più l'aggiustamento in Francia, che quello in Ispagna, e sotto mano negotiaua la pace interna, e cercaua di guadagnar per altra strada il Duca di Lorena, il che se hauesse conseguito, credeua di metter in necessità gli Spagnuoli di aggiustarsi à modo della Francia.

Mentre così passauano le cose, continuaua l'assedio di Parigi, onde per non ridursi all'estremo, cercauano i Generali, e consiglieri, le prouisioni opportune, per non cadere nella necessità, solita metter gli affari in pericolo, & in ruina, sortito perciò, & imboscatosi il Prencipe di Marsillac con alcune truppe, per spalleggiar vn conuaglio de viueri, che dalla Bria veniua, per la Valea de Grobois, condotto dal Marchese di Noirsmonstier, a' 19. Febraro, fù questo assalito dal Conte di Grancè, con le truppe Reali, che sotto di esso si teneuano à Lagny; mà sopragionto in suo soccorso Marsillac, tralasciato il primo tentatiuo contro il Marchese, che s'era accortamente postato in luogo vantaggioso, si riuolsero i Regij contro Marsillac, che marchiaua per il largo della campagna, e con molta sollecitudine lo caricarono, onde nel primo attacco, preualendo il valor delle truppe veterane di Grancè, à quelle de Parigini nuoue, & inesperte, fù questo abbandonato subito da' sei squadroni della prima linea, e lasciato iui il cauallo mortogli sotto, e con vna ferita nel corpo, in mano della fanteria del Rè.

Conte di Grancè rompe vn conuoglio de Parigini.

Mentre i soldati contendeuano insieme di chi douesse esser prigione, sopragionse il Conte di Rosan Marescial lo di Campo con cinque squadroni della seconda linea, e caricò così bruscamente contro i Regij, che valendosi Marsillac della confusione, si dispegnò dalle mani de medesimi fanti, e benche ferito, e senz' armi, tolto vn cauallo ad vn soldato, con

Anno 1649. questo si saluò insieme col Conte di Matha. Grancè rinforzato nella mischia d'alcuni suoi squadroni, inuestì con tanta furia le truppe de' Prencipi, che in vn momento furono tutte scompigliate, restandoui prigione, e mortalmente ferito Rosan, con diuers'altri officiali, e quanti erano restati salui dalla stragge. Al fauore di questo fortunato successo, Grancè scorse nella Bria, Prouincia fecondissima, saccheggiò i Castelli di Lasegny, di Sercon, di Villemenon, & inuestì la stessa Terra di Bria, cinta da deboli mura antiche, guardata da gli habitanti armati, e la costrinse alla resa.

Furono introdotte le sudette Genti del Rè auanti alla Regina, assisa nel mezo del suo consiglio, quiui complirono colli douuti termini di riuerenza, e di rispetto. Tallon rappresentò essere comparso alla porta di Sant'Honorato vn Haraldo nell'hora, che era conuocato il Parlamento, per parlar all'Assemblea da parte di Sua Maestà; dalla qual nuoua improuisa, sorpresi gli animi di tutti i Consiglieri, non seppero argomentar'altro, se non che fosse vn tentatiuo, per far'esperienza della fede de' suoi sudditi, e scoprir, se volessero trattare col Rè loro Padrone altrimente, che far deuono i Vassali nel riceuere i suoi commandamenti. Che però col licentiar l'Haraldo, non stimarono di disobedire, sapendo non mandarsi, che a' nemici, ò a' soggetti eguali, onde pretendendo essi di cõseruarsi il titolo glorioso d'humilissimi sudditi, credettero esser manco male licentiarlo, e passar per la strada, che presero. Che però si accostauano à Sua Maestà coll'amarezza nell'animo, e l'humiltà nel cuore, per supplicarla d'hauer grate le scuse del suo Parlamento, qual non l'haueua ascoltato, per sospetto d'offendere la dignità Reale, nè di far pregiudicio al rispetto della souranità, della conseruatione della quale erano essi più gelosi di tutti gli huomini del Mondo, nel rifiuto di questo, poterſi riconoscere l'obedienza di sudditi deuoti, e l'innocenza de' loro consigli, non ad altro più indrizzati, che alla conseruatione dell'auttorità Regia, contro ogni sforzo de' nemici della Francia, concludendo, che se lo haueua mandato, come à persone Sourane, vedeuansi i rispetti loro, e come non riconosceuano la felicità, che nell'obedienza, della quale erano venuti ad assicurare espressamente la Maestà Sua. Se lo haueua mandato, come à persone criminose, si dichiarauano esser venuti à sottomettersi alle volontà, & alle sue condannationi.

I Deputati sono introdotti auanti alla Regina, & espõgono la lor commissione.

Ascoltò la Regina queste parole, con la solita sua benignità, commandò poi al Cancelliere d'assicurarli della sodisfattione sua, per le dichiarationi, che le faceuano; mà che non poteua restar'intieramente contenta, se non veniuano accompagnati dagli effetti, doppo i quali poteuano promettersi i frutti della sua beneuolenza, & assicurarsi della sua ottima dispositione verso le persone, e le fortune di tutti in particolare senz'alcuna riserua.

Risposta della Regina alle genti del Rè.

Soggionse poi Orleans, che fuor di modo si stupiua, che il Parlamento, non rendesse prontamente il suo douere alla Regina, essendo per tutte le ragioni obligato di farlo, e potendosi promettere dalla clemenza delle loro Maestà ogni buon trattamento in generale, & in particolare. Parlò pure Condè nella

Parole del Duca d'Orleans.

stessa

stessa maniera, aggiongendo non mirar la Regina ad altro, che al bene dello Stato, & alla conseruatione dell'auttorità Reale, concessa alla fortuna del popolo, & alla salute di tutti i particolari. *Anno 1649.*

Ritornati con tali risposte le genti del Rè à Parigi, fecero la relatione al Parlamento, sopra la quale, non si tosto si principiò à trattare, che per sturbarlo, fù quiui fatto comparire Don Giuseppe Arnolfini.

Don Giuseppe Arnolfini spedito à Parigi dall'Arciduca, con offerta di aiuti, e della pace.

Era costui stato ispedito dall'Arciduca da Brusselles, sotto li 21. Febraro incognitamente à Parigi, con lettere di credenza, che furono da lui presentate al Prencipe de Conty, mentre era in vna conferenza secreta nella casa del Duca d'Elbeuf, oue si trouarono i Duchi di Beaufort, di Bouillon, il Maresciallo della Motta, il Coadiutore, i Presidenti de Conieux, Nouion, Viola, il consiglier Broussel. Vna di queste lettere ch'era sigillata, era indirizzata al medesimo Prencipe di Conty, l'altra ch'era aperta, al Parlamento. Esposta ch'hebbe la sua credenza, fù seco negotiato priuatamente da Sarazin Secretario di Conty, per iscoprire i suoi fini, & intenti, trouò esser spetiose le promesse de gli Spagnuoli, d'auanzarsi solamente come paresse a' Prencipi, & à capi di quel partito, e di non voler altro che liberar Parigi, e procurar la pace Generale. Questo mottiuo fù l'hamo, che trasse tutte le bramme del Prencipe di Conty, perche pareuagli, esser cosa magnifica, e la più gloriosa, che lo potesse succedere, se daua la pace al Regno, ne' primi colpi, che sfodraua la spada. Spedì perciò il Marchese di Noirsmonstier, e doppo lui il Signor de Laigue, il Signor la Roussiere, e Briquigny, che fù arrestato à San Quintin. La somma de negotiati di Arnolfini vertiua sopra vn'esibitione dell'Arciduca, d'auanzar le truppe di Spagna con quella di Lorena, e liberar Parigi, per lo che richiedeuano gli Spagnuoli vna Piazza per loro sicurezza. Fù proposta dal Maresciallo della Motta Corbie; mà con poca speranza di cauarla dalle mani di suo fratello, che v'era Gouernatore, e staua saldo nell'obedienza del Rè. Maggior confidenza s'hebbe ne' negotiati della Duchessa di Mombason col Marchese d'Oquincourt, qual trouandosi di lei inuaghito, si speraua, che potesse cauarli Perona; mà ne anche questo colpì, poiche preualeua l'affetto d'Oquincourt verso il Rè, & i riguardi del suo honore, à gli amori della Monbason, oltre che era assai ributtata questa propositione dal Parlamento, à cui sembraua indecente, che mentre si trattaua della pace Generale, si abbandonasse a' proprij nemici le Piazze del Regno, ciò che sarebbe stato vn eterno rimprouero à quella riputatione, e fedeltà, che professaua al suo Rè; non si passò però più auanti, e quanto si fece fù doppo varie contestationi di ascoltar Arnolfini nel Parlamento, doue comparso, e presentata la lettera dell'Arciduca ispiegò.

D'indi la sua commissione il cui contenuto era; d'esser mandato dall'Arciduca suo Padrone al Parlamento, oue non poteua dubitare, che la sua venuta non fosse grata alla Compagnia, mentre portaua l'offerte della pace tanto sospirata da tutta la Christianità, e così necessaria alla fortuna, e tranquillità de' sudditi delle due Corone. Esser vero, che già due anni il Cardinal Mazzarino

non

Anno 1649. non l'haueua voluta cócludere, benche lo potesse far có conditioni molto vantaggiose alla Francia; mà che doppo l'vscita del Rè da Parigi, haueua esso Cardinale ricercato, e proposto vn'aggiustamento con partiti larghissimi alla Spagna, dimostrádo esser'il suo principal mottiuo di castigare i ribelli del Parlamento, e metter Parigi alla ragione, doppo ch'hauesse vnite col mezo d'essa pace tutte le forze della Francia insieme. Che nondimeno il Rè Cattolico, non stimò honeste, nè sicure tali esibitioni in quella congiontura, hauendo giudicato, che sarebbegli riuscito à vergogna il seruirsi di simil modo, per lasciar'opprimere vna così augusta Compagnia, e la Città capitale del Regno. Che Sua Maestà Cattolica haueua creduto non vi fosse più sicurezza di trattare con vn'huomo condannato, e dichiarato nemico del Rè, e dello Stato, per decreto del Parlamento, che deue registrare, e viuificare i trattati della pace, acciò sia sicura, & auttentica. Mà come il suo Rè non voleua trar altro vantaggio da simili congionture, che quello d'vna pace honesta, e permanente, lo haueua inuiato a' Signori del Parlamento, a' quali sapeua premere il vero interesse del Rè, e dello Stato, come à quelli ne quali risiede principalmente la sua auttorità legitima, per offerirli d'esser'arbitri della pace, e che volétieri Sua Maestà Cattolica si sottometterebbe al loro giudicio, doue se non volessero esser giudici, lasciarebbe al medemo Parlamento facoltà d'elegger Deputati del suo corpo, & in qual luogo volessero nominarli, etiamdio se fosse in Parigi, doue il Rè di Spagna mandarebbe i suoi Deputati, per trattar', e concludere vna buona, e conueniente pace, bastante à dar riposo, e quiete permanente alle due Corone. Nel qual trattato pure, sarebbe compreso il Duca di Lorena, che non hà voluto accommodarsi col Cardinale, per contribuir'all'apprensione del sudetto Parlamento, e della Città di Parigi, mà s'era mantenuto vnito al partito di Spagna; intanto hauer'egli dichiarato d hauer 15. in 20. mille huomini sulle frontiere, & allhora dar parola di non intraprender cos'alcuna sopra le Terre del Regno, come hauerebbe potuto fare, stante il cattiuo stato, in cui si trouauano, non essendoui, che 200. fanti in guardia di Perona, altrettanti à San Quintin, e molto manco nel Catelet, e nell'altre à proportione. Hauer parimente offerte tutte le sudette truppe al Parlamento per sua conseruatione, se fosse bisogno, nel qual caso la Compagnia, potrebbe seruirsene nella maniera, che giudicasse più à proposito, col farle condurre da Officiali Francesi, che fossero dal medesimo Parlamento dipendenti, ò col prender'ogn'altra precautione valida à toglier'ogn'ombra, che le sudette truppe potessero operar'altrimente, che per il seruitio, e secondo le rette intentioni del medesimo Parlaméto, & in caso, che questi non n'hauesse bisogno per diffendersi, darebbero parola, ch'elle resterebbero sulle frontiere senza intraprender cos'alcuna, mentre la detta pace si negotierà. Concluse, pregando la Compagnia di deliberar sopra questa propositione, e darle risposta, per renderla al suo Padrone.

Discorso fatto dall'Arnolfini nel Parlamento di Parigi.

Fà diuerse offerte al Parlamento.

Venne dibattuta, e bilanciata da quei Presidenti, e Consiglieri questa oblatione con gran diuersità di pareri, conforme al dettame dell'affetto, dell'interesse,

resse, e della speranza; Mà i disappassionati, esaminando le cose secondo il passato, e riflettendo in quelle del presente, conobbero, che non haueuano mai gli Spagnuoli dimostrata questa carità verso la Francia, l'vnione della quale, sempre stimarono noceuole a' loro disegni, e che non essendo altrimẽte vero, ch'il Cardinale hauesse offerta pace vantaggiosa alla Spagna, per ruinar Parigi; mà ben sì procurato di rauiuarne i trattati, per concluderla con que' vantaggi della Francia, che l'hauerli voluti sostenere, e non l'hauerli voluti concedere à gli Spagnuoli, era stata la vera cagione, che restassero disciolti tutti li negotiati; che queste eran inuentioni de' nemici del Cardinale, per accrescer materia a' pretesti, de quali i malcontenti vestiuano le loro deliberationi, per nodrire con ciò la diuisione in quel Regno.

Anno 1649.

Considerationi nel Parlamento di Parigi sopra gl'andamenti de gli Spagnuoli.

Il maggior numero fù di sentimento, che si douesse più tosto cedere alle legitime, & honeste pretensioni del Rè suo Padrone, ch'ostinarsi in quelle risolutioni, che fomentate da' stranieri, non poteuano hauere, ch'vn fine ruinoso, e strano.

Di tal senso era la maggior parte de Generali, che pentiti d'essere entrati in quel laberinto, cercauano ogni strada per vscirne, col riconciliarsi con la Corte, e coll'humiltà, e con l'obedienza ricauarne quelle sodisfattioni, che più facilmente sogliono trouarsi nella clemenza, che nella giustitia de' Sourani.

Ponderauano questi à quegli altri, che le sole loro forze, non bastauano à sostenersi contro quelle del Rè; che i Parigini erano stanchi dell'incommodo dell'assedio; ch'ogni giorno diminuiuano i viueri, e che il Popolo haurebbe fatta più stima d'vn giorno di pane, che di quante vittorie, e di quanti vantaggi potessero riceuere il Parlamento, & i Prencipi; ch'il gettarsi in braccio de gli Spagnuoli emoli, e naturali nemici della natione, era vn cercar di coprirsi da vna pioggia di Primauera, per esporsi alla tempesta d'vn orriddo Verno, non essendoui à dubitare, ch'essi cercauano d'indebolire egualmente l'vno, e l'altro, per imporre poi ad entrambi il giogo, quando la loro debolezza gli ne assicurasse la prepotenza; che se i Francesi vedeuano con sì mal occhio vn solo forastiere, benche Ministro tanto affettionato, e proficuo al Rè, era da credersi, che più ingrati, & odiosi douessero riuscire tant'altri stranieri nemici naturali della natione Francese; onde douersi credere, che l'vniuersale, per altro diuoto, & ossequioso al suo legitimo Rè, contro stomaco li tollerarebbe; che s'erã prese l'armi, per cercar vantaggi, e sodisfattioni dalla Corte, si doueua procurar d'ottennerle in quella congiontura, che più fauoreuole non si poteua bramare; mentre nel dubio, che si precipitassero nell'vnione de gli Spagnuoli, la Corte sarebbe condescesa all'aggiustamento, per non pregiudicarsi, col lasciar mal contenta vna Città tanto poderosa, e tanti vassali di conditione in que' interessi, che sì altamente rileuauano di mantenersi vniti, e per non romper quella forza, che legata insieme, si rendeua a' nemici temuta, e riuerita; onde con tali, e simili riflessi, seguitandosi questa sentenza, furono eletti il Primo Presidente, i Presidenti di Mesmes, e Viola per la Gran Camera, i Consiglieri di

Chau-

Anno 1649.

mont, le Coq Catinal, Menardeau, e di Paluau per le Camere delle Enchieſte, e le Feure per le Requeſte, per andarſene come Deputati di tutte le Camere del Parlamento preſſo alla Regina, e ringratiarla della buona accoglienza fatta alli trè ſopranarrati, ſupplicarla di far veder gli effetti delle parole loro date, e far leuar l'aſſedio da Parigi, com'anche portarle la copia della lettera dell'Arciduca, e quanto haueua rappreſentato à nome di queſti il detto Arnolfini, acciò ſcopriſſero le loro Maeſtà la ſincera mente del Parlamento, di nõ ſcoſtarſi dalla douuta obedienza, con la qual attione generoſa ſperauano di riaquiſtar la gratia della Regente, e farla condeſcender à quell'accordo, che era da gli huomini Sauij del Parlamento, e di Parigi, con ſommo deſiderio aſpettato.

Il Parlamento elegge Deputati, per andar alla Corte.

Spedirono ſimilmente i Prencipi li loro interuenienti, con vna inſtruttione ſecreta, di non far alcuna conferenza, con li Deputati del Rè, ſe non vnitamente con quelli del Parlamento di Parigi, di Roano, e del Duca di Longauilla, e che circa la maniera del conferire, doueſſero paſſar d'accordo con medeſimi Deputati del Parlamento, e regolarſi, facendo biſogno conforme alla conferenza di Ruel.

Inſtruttione data da' Prencipi à loro Deputati, per trattar la pace.

Se gl'interuenienti del Duca di Longauilla, e del Parlamento di Roano, non foſſero gionti al luogo doue s'haueſſe da tenere il congreſſo s'aſpettaſſe il loro arriuo.

Quando la Corte inſiſteſse ſopra qualche articolo contrario alla preſente inſtrutione, ne doueſsero mandar ſubito auuiſo al Prencipe de Conty, ne paſſar più oltre, ſenza hauerne prima riceuuta la riſpoſta.

In caſo che quei del Rè pretendeſsero, che tal conditione foſse repugnante al pieno, & aſsoluto potere, che deuono hauere i Deputati, e che ricuſaſsero di paſsar più auanti nella conferenza, ſe non acconſentiſsero di riſoluere da loro ſteſſi, allhora dimandaſsero termine d'auuiſarne medeſimamente eſso Conty, per non laſciar cauſa alcuna di dubio, ò di rottura nel progreſso della conferenza.

Doueſsero eſser accurati nel dar raguaglio di giorno, in giorno di quanto andaſse ſuccedendo. Si richiedeſse per il Parlamento, e per la Città l'Eſletione di Parigi, tutte le coſe, ch'il Parlamento dimandò nella conferenza di Ruel. Si pretendeſse ancora nella preſente, per eſecutione di tutti li decreti del Parlamento, e per ſollieuo de Popoli, e particolarmente, per vna ſcarica delle taglie, per due anni à tutte le Parocchie dell'Eſletione di Parigi, & ad otto leghe all'intorno della Città, per eſser elle ruinate, per i paſsaggi, e ſoggiorno de gli eſerciti del Rè.

E perche il ſollieuo de Popoli, e la ſicurezza dello Stato non ſi poteua ſperare durante la guerra, s'inſiſteſse, che foſse proceduto al trattato della pace, e nominati alcuni del Parlamento, e de Prencipi, e Signori vniti à quello per tal diſegno, acciò poteſſe eſſer trattata di buona fede, e ſenza impedimento de Miniſtri intereſſati nella guerra, e prima che le armi di Spagna ſi poteſſero preualere delle preſenti diuiſioni della Francia, e per obligare l'Arciduca, ch'haueua

offerto

offerto al Parlamento di farlo arbitro delle diferēze ad'effettuare le promesse, e la parola data di non intraprender cos'alcuna contro il Regno, com'appare da vna lettera di dieci Febraro, protestando i Deputati, in caso di rifiuto, d'ogni male, e d'ogni suantaggio, che potesse incontrare la Francia, e la Christianità. *Anno 1649.*

Si facesse firmare l'articolo dell'Amnistia ne' termini cōforme il trattato di Loudun l'anno 1606. col fù Prēcipe di Cōdè padre di S.A. se ne succedesse, ch'a' medesimi Deputati fosse mādata qualch'altra instrutione sopra quest'articolo.

Occorrendo, che pendēte tal negotiatione i Generali dell'esercito facessero qualche nouità, in tal caso interompessero la conferenza, per dimādare, che le cose ritornassero nel medesimo stato, ch'erano allhora, che il congresso fù accordato, e ciò sin tāto, che del torto fattogli le ne fosse data ītiera sodisfattione.

I detti Deputati guardassero bene la presēte instrutione senza cōmunicarla ad alcuno, nè manifestare il cōtenuto d'essa, perche doueua esser secreta, & in caso di cōtesa, potrebbero sēplicemēte mostrar l'articolo, del quale si tratta a' Deputati del Parlamēto, del Duca di Lōgauilla, e di q̄lli di Roano solamēte, regolandosi cōforme al medesimo articolo, e scriuēdone subito quāto fosse passato.

Il Prencipe di Conty trattaua però sempre sotto mano con li Conti di Fuensaldagna, e di Garcies, col mezo del sopradetto Marchese di Noirsmonstier, & altri, e insisteua, che sotto la fede del medesimo Marchese, gli Spagnuoli auanzassero le truppe sino alle sponde del fiume Aisne nella Sciampagna, oue fù loro impedito il passo dal Marescialllo di Plessis Pralin, mentre essendo interotta la circonferenza di Ruel, ricominciò quella di San Germano.

Fraponeuano i Prencipi molti imbarazzi, per dar tēpo a' negotiati di Fiādra, & instauano sēpre, che si p̄seguitasse il Cardinale, non p̄che l'odiassero tāto, come fingeuano presso al popolaccio ignorante; mà p̄che quest'era il pretesto più plausibile della cōtinuatione della guerra a' Popoli già stanchi di tāti disagij.

Fù nel medesimo tempo inuiato dal Prencipe di Conty il Signor di Saracin à Roano, per partecipar questi trattati al Duca di Lōgauilla, che pure negotiaua coll'Arciduca col mezzo del Signor di Santibar, per dar fomēto a' consiglieri di Roano, assai più Frōdori di quelli di Parigi; mà iscopertosi da Saracin nō essere Longauilla tāto partiale de gl'interessi loro, come credeuano, li auuisò, che cōcludessero i trattati d'aggiustamento con la Corte, già principiati dalla Prēcipessa Madre di Condè, la quale con gran pietà andaua radolcendo i spiriti alterati de' Prencipi suoi figliuoli, e fù motiuo principale à Condè di aggiustarsi col fratello, e con la sorella, a' quali daua non poca ombra la potenza, e credito in Parigi del Duca di Beaufort, di cui s'era apassionatamente inuaghito il Popolo, con molto fastidio di tutti gli altri, massime per la stretta vnione, che fece col Coadiutore, del cui pronto ingegno ogn'vno temeua.

Prencipessa Madre di Condè s'interpone nell'aggiustamento.

Peruenuti i Deputati del Parlamento à San Germano, il primo Presidente rappresentò à Sua Maestà in presenza del Duca d'Orleans, del Prencipe di Condè, e del Cardinale, che la partenza del Rè da Parigi era stata consiglio pregiuditiale alla sua auttorità, hauendo doppo quel giorno fatale mutata fac-

Anno 1649. cia lo stato;gli affetti delle loro Maestà conuertiti in sdegno contro i loro sudditi, e quelli per gli atti hostili intrapresegli contro, esser stati dalla mera necessità sforzati ad vna giusta difesa.

Espositione fatta dal Primo Presidente alla Regina.

Che i più fedeli, e partiali si vedeuano sorpresi, e costretti à prender partiti contrarij alla loro professione;che,nel colmo di questi disordini,haueua il Parlamento sempre procurato,di cõseruare il rispetto à Sua Maestà,e benche fosse stato obligato di riceuer vna lettera dell'Arciduca, & ascoltate le proposte fattegli esporre,non essersegli però data alcuna risposta, nè fatt'altra deliberatione, e ch'essendosi la Maestà Sua dimostrata contenta delle prime sommissioni resegli dalle Genti del Rè, sperauano, che per effetto della sua Real bontà, restarebbe seruita di far allontanare vinti leghe da Parigi le truppe, concedendo il passo a' viueri, per vna Città tanto vasta, con il che haurebbe aperti i cuori di tutto il Popolo,della cui fedeltà tutte le Camere mandauano à fargline nuoui attestati, & à dargline valide sicurezze.

Passò poi sopra il soggetto dell'huomo mandato dall'Arciduca, dimostrando le ragioni,che mossero il Parlamento ad ascoltarlo, e con efficace premura, supplicò gli si concedessero mille dugento misure di grano al giorno, per tutto quel tempo,che si spendesse nel presente trattato.

Risposta della Regina.

Rispose la Regina in poche parole, che sarebbe stato più vantaggio della Francia, e più honore del Parlamento, il non accettare la lettera, e il non ammettere l'inuiato dall'Arciduca; mà che essendo fatto, bisognaua cercarui rimedio col mezo d'vna buona pace. Non poter ella far risposta più ampla, per l'indispositione del Cancelliere, esser però per supplire in scritto à ciò che non ispiegaua con la voce.

Confereze de' Deputati col Duca d'Orleans, e Pricipe di Condè.

Andarono poi il primo Presidente, col Presidente di Mesmes à visitar Orleans, e Condè, cõ quali hebbero lunghi colloquij sopra i modi d'vn buon'accordo; trattarono pure nel Gabinetto della Regina col Cardinale alla presenza de' Prencipi. Instettero sopra l'apertura dei passi, e doppo varie contestationi, promisero i Prencipi di farli restar consolati, subito, che il Parlamento hauesse ispediti Deputati con facoltà di trattar', e di concludere. Ilche esequitosi senza perdita di tempo, con la missione di persone elette à tal'impiego, si principiarono i negotiati il primo di Marzo, con qualche pericolo però di seditione nel popolo minuto di Parigi, che ad'instigatione de' fomentatori delle turbulenze in gran numero corse al publico palazzo, schiamazzando, ch'eran venduti, e traditi, ilche daua non poco fastidio agli huomini ben'intentionati, sospettando d'alcun di que' inconuenienti, che sogliono succedere, quãdo preuale la turba indiscreta, e furiosa, e conuenendo giornalmente far sortir da Parigi qualche truppa, per far scorta à quei pochi viueri, che i contadini del circonuicino (non ostante ogni pericolo) allettati dal grosso guadagno, ancora s'arrischiauano di condurui, erano di quando in quando quelli, che vsciuano, incontrati dalle soldatesche Regie, e malamente trattati.

Il popolo di Parigi esclama contro il Parlamento, per i trattati di pace.

Si tratteneua in questo mentre il General Turenne nell'Alsatia coll'essercito

Fran-

Francese, & Alemanno, e come ch'egli, per il lungo, & honorato suo seruitio s'era guadagnata gran riputatione, e credito nelle guerre, e stima nella Corte, parendogli, che da questa non gli venisse corrisposto à misura del suo merito, anzi pretendendo, che se gli fosse mancato in diuerse promesse fattegli, pensò anch'egli di profittarsi dell'occasione, e trouandosi alla testa dell'esercito, farsi arbitro delle diferenze, se ne sentì perciò la sua improuisa riuolta; poiche oltre questi stimoli, hebbe anco l'impulso dal Duca di Bouillon suo fratello Generale in Parigi, e sopra le speranze di quel partito, che spandeua maggior riputatione da lontano, che da vicino, cadè egli ancora nel numero de' malcontenti, con mira forse di vendicarsi de' torti, che pareuagli riceuere, e nell'istesso tempo di migliorar gl'interessi di casa sua, obligando la Corte, à gratificar in qualche trattato, che s'introducesse le sue pretensioni, che si stimauano, esser particolarmente di rihauer per il fratello la Piazza di Sedam, e consimili erano i fini degli altri; non scoprendosi per anche, che vi fosse alcuno tãto ambitioso, che pensasse di farsi sourano di alcuna Prouincia, legitimamente dal Rè posseduta. Risolutosi pertanto di dar'effetto a' suoi disegni, andaua ritardando la sua marchia verso Parigi, non ostante, che con reiterati corrieri, & ordini vi fosse chiamato dal Rè, interponendoui sempre scuse vestite di varie ragioni. Il Cardinale, penetrando in questo affare, mandò il Signor d'Eruart à quell'esercito con danari, & instruttioni, per tener'in fede gli Alemanni, di natura men inconstante, e per opera di questo, non puotè esso Turenne far'il colpo desiderato; onde vedendosi seguitato da pochi Francesi, e di non poter con quelli preseruarsi dal pericolo, che gli Alemanni, di lui poco contenti non lo ritenessero prigione, per vn affronto simile vsato da lui pochi anni prima verso il General Rosa, si ritirò con pochi de' suoi domestici dall'esercito, à cui con molta sua gloria, e riputatione haueua commandato, riducendosi priuato Caualiere al pascolo d'incerte speranze, e la sua Armata restò nell'obedienza del Rè, sotto il sudetto Generale Rosa. Si trattenne esso Turenne in quelle vicine Terre, aspettando Cambio alla smarita fortuna al cambiarsi de tempi, e se bene non puotè indur'alcuna truppa dell'esercito à seguitar la sua incerta, e pericolante fortuna; nondimeno all'auuiso d'essersi staccato dal seruitio del Rè, fù detto da quei, che parlano più conforme al desiderio, che alla verità del successo, ch'egli haueua ancora seco la maggior parte delle truppe, e di già s'auanzaua per il soccorso di Parigi, ilche se bene non era vero, pasceua però d'apparente consolationi i Parigini, hor mai stanchi de' patimenti, e delle spese fatte, e perche la sodatesca alloggiata nella Città, daua non solo incommodo grande agli habitanti; mà cagionaua, che ne men si poteua hauer pronta, quando occorreua à seruirsene; disperdendosi i soldati per le tauerne, e bettole di quel vasto Chaos à solazarsi con la crapula, e col gioco, fù accampata à Vitry, & Villeiuif, gettando vn ponte di barche sopra la Senna, vn poco più alto, doue si congionge con la Marna, si diede modo, che i viueri, che dalla Bria, e vicinanza, che veniuano ancora in poca

Anno 1649.

Il Conte di Turenne entra nell'vnione de' Prencipi.

Il Cardinal Mazzarino, preuedendo la risolutione di Turenne manda à tener' in fede gli Alemanni.

Speranze vane de' Parigini.

Le soldatesche de' Parigini sono alloggiate fuori della Città.

Anno 1649. quantità, fossero più sicuramente introdotti nella Città, stando l'esercito accampato fuori in quei luoghi alla parte d'Occidente; poiche il passar per la strada di Charanton più facile, e più breue era intermesso per le scorrerie, che le truppe Reali, spesso faceuano da San Dionigi à Vincennes, e da questo per la campagna trà il Borgo Sant'Antonio, e'l detto Charanton, oltre che il ponte era rotto, per timore così degli vni, come degli altri, & è notabile, che tutte le Terre, e cōtadini erano nell'intimo sì affettionati à Parigi, che se bene per dubbio del castigo de' Regij, obediuano in publico à ciò, ch'era loro imposto, ad ogni modo, concorreuano occultamente à somministar' i viueri, chi in vna, e chi in vn'altra maniera stimolati, e dall'affettione, e dal guadagno, che abbondantemente gli ne risultaua, in riguardo del quale si esponeuano ad'ogni rischio, stimando meglio vender, che donar' a' soldati, da' quali si rubbaua, e si manumetteua ogni cosa.

I contadini del contorno di Parigi erano nel loro interno affettionati al partito de' Prencipi.

Alla disgratia, nella qual cadè volontariamente Turenne, s'aggionse quella del Marescia llo di Rantzau. Era egli Gouernatore di Duncherchen, & essendo poco amico del Prencipe di Condè, in questi riuoglimenti di fortuna, che che si fosse, parch'ascoltasse (se bene fù creduto senza mala intentione) alcune proposte fattegli dagli Spagnuoli, e che ne' suoi discorsi parlasse vn poco troppo libero, massime quand'era caldo dal vino, ch'all'vso Alemanno con molto gusto frequentaua, onde da ciò ingelosito il Cardinale, stimò bene assicurarsi di lui, e con ciò leuar à Condè ogn'ombra, ch'egli contro di lui proteggesse, quel soggetto, che gli era poco grato. Lo chiamò per tanto con tal qual pretesto à San Germano, e'l vigesimo settimo Febraro vi fù arrestato, e mandato nel Castello di Vincennes, come pure furono carcerati in Graueling il Signor della Grinolliere suo Sergente maggiore, e'l Prior di Prestier suo Secretario, ambedue poscia liberati di là à pochi mesi, con ordine alla Grinolliere di ritirarsi alla sua casa, l'vno in Turenne, e l'altro in Tolosa.

Disgratia, e prigionia del Marescia llo di Rantzau.

Seguiuano in questo mentre le conferenze trà i Ministri Regij, & i Deputati del Parlamento, e benche abborrita la presenza del Cardinale, col pretesto (ch'essendo dichiarato colpeuole dal Parlamento) non era decente a' Deputati di quello il trattar con vn condannato; volendo nondimeno la Regina, che v'interuenisse, altrimenti dissentiua ad ogni trattato, vi fù ammesso, con qualche amarezza però nell'intrinsico non solo d'essi Deputati, mà di qualcheduno della Corte, cō oggetto di riuersar tutto l'odio adosso à lui, & acquistar'essi tanto più l'affetto del popolo, facendole creder d'eser'eglino soli stati auttori dell'aggiustamento. Dimodo che, concorrendo così dall'vna, come dall'altra parte la volontà alla pace, finalmente alli 11. Marzo restò conclusa, e gli articoli di quella fermati, e sottoscritti, il contenuto de' quali era; che cessasero le hostilità, e s'aprisero i passi; il Parlamento andasse à San Germano, doue stando il Rè nel suo letto di giustitia, si verificarebbe la dichiaratione con gli articoli accordati, e di là il Parlamento ritornarebbe à Parigi ad'esercitar la sua carica. Non si potesse nell'anno 1649. sotto qualsiuoglia pretesto far riduttione di tutte

Segue la pace trà la Corte, e'l partito de' malcontenti.

di tutte le Camere, eccettuato, per riceuer' alcuni nuoui Officiali, e per i Mercuriali, ne' quali in tal caso, d'altro non si trattarebbe, che delle cose ordinarie, spettanti alla politica della Città.

Anno 1649.

Articoli della pace stabilitasi à San Germano.

Le dichiarationi dei Mesi di Maggio, Luglio, & Ottobre 1648. verificate nel Parlamento, insieme con quelle da' 6. Genaro 1649. sin'all'hora, s'intendessero casse, nulle, e di niun valore, fuori che quelle seguite in materia criminale trà particolari. Tutte le lettere di sigillo del Rè, spedite sopra gli vltimi motti della Città di Parigi; le dichiarationi, & i decreti del Real consiglio nel medesimo particolare, da' 6. Genaro, sino all'hora, s'intendessero abolite. Tutte le soldatesche leuatesi dentro, e fuori di Parigi subito si licentiassero, doppo di che Sua Maestà, farebbe ritirar le sue truppe alla larga nei luoghi di frontiera, conforme all'ordinario. Deponessero gli habitanti l'armi, nè potessero più ripigliarle senza permissione del Rè. Si rimandasse l'inuiato dall'Arciduca senz' altra risposta, si restituissero scritture, e mobili à chiunque fossero state leuate. La Bastiglia, e l'Arsenale coll'artiglierie, e monitioni si rimettessero nelle mani di Sua Maestà. Il Prencipe di Conty, gli altri Prencipi, Duchi, Pari, Officiali della Corona, Signori, Gentilhuomini, & ogn'altro generalmente d'ogni conditione, restassero nel loro primo stato, essere, e conditione, come se niente fosse succeduto, non potendo mai per alcuna cagione, nè pretesto esser'inquiriti, nè ricercati delle passate loro operationi. Che quelli, a' quali non piacesse d'entrar nel presente trattato, non potessero riceuer, nè dalla Città di parigi, nè da qualsivoglia altro particolare, aiuto, fauore, assistenza sotto qualsisia colore, ò pretesto. Il Rè ritornasse à Parigi quanto più presto gli affari gli lo permettessero; fossero sgrauati dal render conto quelli, che hauessero presi danari, leuate truppe, trafugati, e venduti mobili, monitione da guerra, e da bocca, così dell'Arsenale di Parigi, come degli altri luoghi. L'elettione di Xantes, Cognac, e San Gio: d'Angeli distratte dalla Corte des Aydes, & attribuiti alla Corte d'Aydes di Guienna, si riunissero alla Corte des Aydes di Parigi, come si trouauano auanti all'editto. In caso, che il Parlamento di Roano accettasse il presente trattato in termine di dieci giorni, Sua Maestà prouederebbe all'abolitione del nuouo Semestre, e riunione di tutti gli Officiali del detto Semestre, e di parte di quelli al corpo del detto Parlamento. Il trattato col Parlamento di Prouenza sarebbe esequito, conforme la sua forma, tenore, e le lettere ispedite dal Rè, per la riuocatione, & abolitione del Semestre del Parlamento d'Aix, e Camera di Richieste, in conformità degli articoli accordati trà i Deputati del Parlamento di Parigi. In quanto al discarico delle taglie proposte per l'eslettione di Parigi, il Rè prenderebbe informatione dello Stato, nel qual si troueranno le dette eslettioni, subito che le truppe fossero ritirate, e prouederà al sollieuo degli aggrauati della detta eslettione, come da lui sarà giudicato necessario. Quando inuiarà Deputati, per trattar della pace con la Spagna, si compiacerà Sua Maestà trà questi sciergliere alcuni del Parlamento, con la medesima auttorità degli altri.

Per

Anno 1649.

Per ogni ragion di guerra, e di politica non doueua il Rè accettare all'hora alcun'accordo, atteso che mantenendo l'assedio ancora quindeci giorni, era la Città ridotta in estrema miseria, e poteuano esser castigati que' seditiosi à misura della loro inobbedienza, con tutto ciò preualendo à questo vna massima più alta, e più secreta, vi fù condescesο con qualche pregiudicio della Corte; non per altro, come fù creduto, che per il sospetto preso delle attioni del Prencipe, dei disegni del quale, come s'è accennato, s'era ingelosita, e stimando Condè, che con la pace restasse à lui solo l'odio degli assediati, e l'applauso al Cardinale (è fama) che s'affaticasse à procurar'ogni vantaggio à Parigini, benche ridotti à termini così stretti, che doueuano più tosto supplicar' il perdono, che chieder conditioni. Mà fosse questa, ò altra più occulta raggione, ne conseguirono pessimi effetti, auuēga che i Parigini si dimostrauano poco contenti de' primi articoli, e molto più dall'hauer il Parlamento ricusato di pigliar la protettione di quello di Roano. Onde essendosi veduti i Deputati delle Camere à sedere in presenza de' Prencipi, e Ministri Reali, come se fossero Commissarij d'vna Republica sourana, la cosa si rese tanto scandalosa al popolo, che accrebbe l'indiscretezze, e la licenza à segno, che i decreti riueriti prima, come oracoli, ne diuennero fuor dell'vso vilipesi, & abhorriti, & all'hora s'accorsero gli vsurpatori dell'auttorità Reale, che mentre voleuano salir troppo alto, cadero dal proprio Tribunale, & in vece di guadagnar la direttione delle facende publice, perderono il dritto di giudicare legitimamente le priuate. Auuenne loro ancora cosa di molto pregiudicio nel tempo della conferenza à San Germano, perche differendosi la publicatione de' punti aggiustati con la Corte, diedero tempo al Coadiutore di sturbar con suoi regiri, come fece, in molte cose il negotio, e mētre quei del Parlamento di Roano aspettauano d'vnirsi con loro; mà con pretensioni esorbitanti, diedero materia alla Corte di sospettar', & interpretar sinistramente quell'vnione di Compagnie tanto diuerse.

Cagioni secrete, per le quali il Rè cōdescese all'aggiustamento.

Nel trattato della pace, il Prencipe il Condè procurò più vantaggio à Parigini di ciò si doueua.

Non resta il popolo troppo contento del Parlamento, per la pace conclusa.

Nel tempo medesimo, che il Parlamento principiò i trattati della parte, i Prencipi pure si dierono à negotiar separatamente il loro aggiustamento, ogn'vno conforme al proprio interesse, pretendendo d'esser totalmente disimpegnati col medesimo Parlamento, mentre vedeuano, che questo, ch'era il primo mobile della guerra, e col quale s'erano collegati, procuraua la pace. Fù violentissima la passione de Frondori, per la guerra sino alla conferenza di Ruel, oue furono guadagnati i principali di loro, Longueil da suo fratello il Presidēte di Maisons, Viola dal Prencipe di Condè, Cogneux, & altri, benche si fossero in qualche modo impegnati coll'Arciduca; il Prencipe di Conty, e la Duchessa di Longauilla si ruppero col Coadiutore, perche essendosi questo stato in confidenza col Duca di Beaufort, & attirato tutto il seguito, e dipendenza de' Frondori, e del Popolo, andaua à mira di farli seruire ciecamente a' suoi disegni, & alla sua pretensione, conforme à proprij interessi, e non à quelli della loro casa. Così dunque, durando il tempo della conferenza della pace, il Prencipe

I Prēcipi trattarono con la Corte i loro interessi separatamente.

Dispareri trà la Duchessa di Longauilla, e'l Coadiutore.

cipe di Condè, desiderando di riunirli à se, e non lasciarne fuggire la congiontura opportuna, mandò il Signor della Moussaye suo confidente à complimentarli.

Anno 1649.

La Duchessa di Longauilla hebbe lunghe conferenze con la Moussa, ye sopra il punto della riconciliatione, e gli ordinò, che assicurasse il Prencipe, ch'ella si sarebbe comportata nella buona maniera, quando la pace si fosse conclusa.

Doppo questi trattati, ancorche il Prencipe di Conty fosse aggiustato con la Corte senza Beaufort, e'l Coadiutore, palesati che n'hebbero il loro scontento, non tralasciarono di far ogni possibile, per rattener Conty nel loro partito.

Questi, e la Duchessa sua sorella vi haueuano dispositione, non volendo perdere altrimente il frutto della loro dichiaratione, e del Duca di Longauilla in fauor di Parigi, che consisteua nel mitigare, & addolcire l'odio del Popolo contro il Prencipe di Condè, credendo che per tal via, si renderebbe più necessario alla Corte, e più considerabile presso al fratello, che non haueua sin'all'hora fatta troppo stima di lui.

Non assente Condè, che il fratello, e la sorella si tèghino nel partito de' Frondori.

Alcuni gli rappresentauano, che restando nel posto in cui era alla Corte, e lasciando il Prencipe di Conty alla testa de' Frondori, ciò sarebbe il vero modo di cauar vantaggi da vna parte, e dall'altra; nondimeno sprezzando egli all'hora i Frondori, & odiando particolarmente Beaufort, per l'aura grande, che teneua frà Parigini, risolse di separare assolutamente Conty da loro interessi, e distruggere à poco à poco quella fattione, dispersa la quale, gli sarebbe poscia con maggior facilità riuscito, di sbattere il Cardinale, ò piegarlo totalmente alle sue compiacenze.

L'occasione, che si presentò in quel tempo dell'Arciuescouato di Liegge, lo confermò in questo pensiero, credendo, che se poteua portar suo fratello à tal dignità, trouarebbe stabilimento più saldo per la sua casa. I Canonici erano diuisi, gran numero di quelli era ricorso alla protettione della Francia, contro l'Elettor di Colonia, che voleua far eleggere suo Nepote Coadiutore. Offeriuano per impegnar il Rè Christianissimo ne' loro interessi, di nominar il Prencipe di Conty, pretendendo doppo di sostennere quell'elettione, occorrendo, con la forza, e con la potenza di Sua Maestà.

Si tratta di far il Prencipe di Conty Coadiutor di Liegge.

Il Prencipe riempì di questa speranza il fratello, per farlo abbandonar Parigi, e tirarlo à Compiegne, doue si trouaua all'hora la Corte; quando vi fù, propose al Cardinale il suo disegno; questi che veniua dal riceuere i testimonij della sua confidenza, pendente la guerra di Parigi, non puote rifiutare d'assisterlo; mà come poi consideraua, non esser buona massima d'imbarazzare la Francia in affari di Germania, e contro la casa di Bauiera, con la quale passauano ottime intelligenze, riflettendo il Cardinale sempre più verso il seruitio del Rè, che à qual si voglia suo particolare interesse, parue che nell'esecutione de gli ordini necessarij, per far riuscire il disegno, andasse così riseruato, che in tal mentre

Mà senz'effetto.

l'Elet-

Anno 1649. l'Elettore aggiustandosi col suo capitolo, sfiorò tutte le speranze del Prencipe. Ciò che si credette eser poi vno de' mottiui delle sue doglienze,& vn principio della difidenza col Cardinale.

Suaniti dunque questi disegni,Conty, e la Longauilla, si riconciliarono col Coadiutore, e restarono in apparenza buoni amici, benche nell'interno le gelosie,e le pretendenze sordamente lauorassero, hauendo il Gondi troppo spirito,per accomodarsi à dipender d'alcuno.

Pensieri del Duca di Bouillon.

Di questi trattati intrapresi dal Parlamento con la Corte allhora, che le speranze rinuerdiuano in Parigi, per la mossa dell'esercito Spagnuolo di Fiandra, il Duca di Bouillon, ne dimostrò qualche amarezza, parendogli strauno, che si fossero abbandonati i suoi interessi; propose per tanto al Prencipe di Conty, & alla Duchessa di Longauilla, che non doueuano aquietarsi all'accordo; mà portarsi in Normandia con le loro truppe, e con tutti gli amici, e quiui coll'appoggio de gli Spagnuoli, continuar la guerra, sperando con questa di dar fine a' suoi intenti, & obligar la Corte à cedere alle sue pretensioni.

La proposta gustata da gli altri Prencipi, pensarono anche d'intraprenderla; mà fù poi tralasciata,così per le difficoltà,che si scopriuano nell'esecutione, come perche Bouillon trouò il suo aggiustamento altroue, per opera del Prencipe di Condè, col quale s'era sempre ben'inteso; Mà come il Duca di Longauilla non entraua in virtù del trattato nelle sue Piazze, e nel suo gouerno di Normandia, il che veniua ad'essere nuouo mottiuo à Conty, & alla Longauilla, di obligarli ad'ogni risolutione, più tosto che abbandonar gli interessi del Duca. L'Abbate della Riuiera di concerto con Condè, fece proporre al Prencipe di Conty dal Signor di Flammarin vn'accordo particolare, per il quale sarebbe il Duca rimesso in tutte le sue Piazze, e Conty haurebbe il gouerno di Danuilliers, per sua sicurezza, se voleua cedere la nomina del Cardinalato alla Riuiera.

Abbate della Riuiera s'interpone, & aggiusta alcune difficoltà.

Questa negotiatione fù maneggiata, & conclusa dal Prencipe di Marsillac, con oggetto di far conoscere al Duca di Longauilla, che procedeua il suo ristabilimento dal medesimo Prencipe di Conty,e con ciò più strettamente vnirli insieme, come pure per tenere la Riuiera, ch'era all'hora nel colmo del fauore del Duca d'Orleans, attaccato à gli interessi del medesimo Prencipe di Conty, il quale concorrendo sempre in tutti li sentimenti della Longauilla sua sorella Prencipessa di pensieri eminenti, haueuano per loro scoppo principale,di stabilirsi in modo, che non potessero poscia,quando il Rè giongesse alla sua maggiorità, esser per alcun capo di gelosia, ò d'altra politica ragione sbattute, e depresse le loro pretensioni; massima molto fallace, non essendoui cosa più pericolosa sotto il gouerno Monarchico, che l'eccedente potenza de Prencipi soggetti, di cui sempre adombrandosi il Real consiglio, sogliono succedere le risolutioni, che sono conuenienti all'interesse del Regnante, che non ammette compagni.

Interessi politici del Prencipe di Conty, e della Duchessa di Longauilla.

Seguito in tal modo l'aggiustamento trà il Rè, il Parlamento, e suoi adherenti,

renti, il Cardinale vedendo migliorata la conditione della Corte, dichiarossi di non esser più in stato di cedere ad'alcuna delle propositioni già pretese da gli Spagnuoli, poiche vedeua d'essersi restituito a' medesimi termini di poterle vigorosamente sostenere, quando nuoui emergenti non lo sturbassero.

Anno 1649.

Il zelo, col quale il Pontefice, e la Republica di Venetia procurauano in tutte le parti di ageuolare la pace, eccittò l'Arciuescouo di Tarzo Nuntio, e'l Caualier Pietro Basadona Ambasciator Veneto in Ispagna à prouedere al danno, che gli accidenti di Parigi, faceuano temere; e considerando, che si come i Ministri s'eran regolati alla corrente delle cose, il simile fossero per far tuttauia gli Spagnuoli, col pretẽder vantaggio a' loro interessi, stante le soprauenute emergenze in Francia, pregarono Sua Maestà Cattolica di commandare a' suoi Plenipotentiarij, che non ostante le nouità insorte, non diferissero, nè dificoltassero la pace. Ottenero questi Signori quanto dimandauano, e'l Rè Cattolico medesimo ripieno di somma mansuetudine, e clemenza, ordinò, che si tirasser à fine i trattati, concedendo tutte le cose, ch'erano honeste, e ragioneuoli.

Il Papa, e la Republica di Venetia procurano la pace generale.

Di questo atto generoso il Nuntio Bagni, e L'Ambasciatore Morosini ne portarono incontinente notitia al Rè Christianissimo, facendo sapere al Conte di Pignoranda, che il Conte di Brienne le haueua significato, che se esso stimasse à proposito di restituirsi à Munster, la Corte di Francia vi haurebbe spedita pur persona qualificata con ampla plenipotenza; che non volendo andar esso vi volesse inuiar altri soggetti con auttorità sofficiente, nello stesso tempo se ne spedirebbero altri dalla parte di Francia, che s'anche si compiacesse di trasferirsi egli stesso in qualche luogo della frontiera, il Cardinal medesimo vi si trouerebbe, e sarebbe stato più facile, e pronto il modo di venir alla conclusione, douendosi però sempre intendere, che sopra i punti aggiustati nel congresso di Munster non si douesse alterar nulla.

Nuoue aperture di pace, introdotte da' Mediatori.

Rispose Pignoranda, che si marauigliaua, come la Regenza hauesse mutate, così all'improuiso le massime, alterando non solo quanto haueua insinuato; mà espresso il Signor di Vautort, onde tanta variatione caggionaua vn giusto scandalo, che non mantenendo la Francia, ciò che pochi giorni prima (diceua egli) haueua promesso, douesse il Rè Cattolico esser tenuto à concedere quegl'articoli, che già mai haueua stimati ragioneuoli, nè à proposito.

Sotto li 24. Aprile il Nuntio, e'l Caualier Morosini risposero à questo dispaccio, e benche Pignoranda escludesse ogni trattato, proposero Veruins, Noyon, ò Crespy per luoghi del congresso, aggiongendo, che facilmẽte tutto si aggiusterebbe, se il Conte s'abboccasse col Cardinale, dichiarando però nella coda della lettera, ch'i Francesi nõ intendeuan di trattare, che sopra i punti indecisi, ciò che era totalmente ricusato da gli Spagnuoli, i quali diceuano, ch'essendo partiti da Munster i Ministri delle Corone, senza concludere, era consequentemente disciolto il Congresso, e con esso il trattato; onde ricominciandosi vno, era il douere di cominciare anche l'altro.

Risposte di Pignoranda alle Propositioni de Mediatori.

Che però se la Francia si fosse confermata à questi sensi, subito i Deputati di

Anno 1649. Sua Maestà Cattolica, sarebbero andati in qualũque parte s'apuntasse, assignãdo tempo di quattro, ò sei settimane, che di più si fosse conosciuto à proposito, che per il tempo sudetto si stabilisse vna tregua, l'Arciduca sarebbe pronto à non ricusarla, anzi se il Cardinale volesse abboccarsi col Conte, s'inuiarebbe solo, ò accompagnato conforme ne riceuesse l'auuiso.

Monsignor Nuntio, e'l Caualier Morosini cercarono d'auanzar la materia, & inuiarono vnitamente il Secretario Lorenzo Paulucci Venetiano à Brusselles, à sollecitare ciò che per via di lettere s'andaua disponendo. Pignoranda gradì quest'arriuo, così in riguardo de' soggetti, che lo inuiauano, come per la commissione, che seco portaua, e nel breue tempo, che vi si trattenne, publicando gli Spagnuoli d'hauer scoperto, che l'impedimento della pace, deriuaua dal poco pensiero, che mostrauano i Francesi di concluderla, ritornossene il Paulucci senz'altra conclusione.

Pochi giorni doppo il suo ritorno à Parigi, scissero i Mediatori à Pignoranda, & all'Internuntio à Brusselles trè lettere di 29. Maggio, 27. Giugno, e 14. Luglio, continenti, che persisteuano i Francesi nella proposta del congresso, e nel desiderio della pace, e proposero la fabrica d'vna baracca, sopra i confini delli due Dominij, doue si potesse tenere il congresso, e nella lettera di 29. Maggio scritta all'Internuntio, fecero intendere, che i Francesi erano costantissimi di non alterar punto, ciò che s'era vna volta maturato in Munster, intendendo solamente di trattare sopra i punti restati indecisi.

Si propone la fabrica d'vna baracca sulli confini.

Accettarono ciò non ostante, gli Spagnuoli l'abboccamento proposto dal Cardinale, e la fabrica della baracca, dando Pignoranda intentione, che subito fatta, inuiarebbe Don Antonio Brun Ambasciator Cattolico in Olanda, e Plenipotentiario ne' trattati di pace, & egli la settimana seguente s'auanzarebbe alla frontiera, per esser più pronto à quanto risoluesse il Cardinale, e fù eletto il sito della baracca trà San Quintin, e Landresi.

Pignoranda accetta il congresso.

Questa prontezza fù commendata dal Nuntio, e dal Morosini, come ne scrissero in loro lettere dà Compiegne; mà nel mentre Pignoranda attendeua le risposte à ciò ch'haueua scritto, per esequire la promessa; il Cardinale mandò vn trombetta con lettere di 26 Luglio, chiedendo al Conte, che douesse auuisarlo del luogo, doue potesse inuiargli persona di sua confidenza, al quale si potessero reciprocamente communicare i loro sensi, intorno à punti principali del trattato, aggiongendo, che se esso Conte volesse prima, ò doppo d'abboccarsi col detto soggetto, inuiarne egli ancora vn'altro di sua sodisfattione, lo stimarebbe conueniente, perche ascoltandoli ambidue, si potesse cõprendere, se le cose fossero arriuate à segno, di poter sperare vna breue conclusione; poiche se ciò non precedeua, non solo riputaua inutile, mà importuno, per l'interesse publico questo abboccamento, e per il loro particolare; e per non perder tẽpo, stimaua bene, che facesse elettione del luoco della frõtiera, che gli paresse più cõmodo per il cõgresso, e gli mãdasse passaporto per il Sig. di Lione Secretario de' cõmandamenti della Regina, che haueua destinato à questa funtione.

Proposte fatte dal Cardinale.

Prese questo partito il Cardinale, per hauer penetrato, ch'il Conte di Pignoranda cercaua d'impegnarlo in questa conferenza, non per volontà, ch'hauesse di concludere la pace; mà perche doppo d'essa stimaua volesse poi far credere all'vniuersale, che il Cardinale haueua rotto il trattato della pace, per suo interesse particolare, e con ciò tirarli adosso l'odio de' Popoli, mostrandolo come caggione di tutta la guerra.

Anno 1649.

Mandarono gli Spagnuoli il passaporto per Lionne, e nello stesso tempo, che Pignoranda partì da Bruselles, spedì vn corriere espresso all'Haya, per auuisare di tutto l'Ambasciator Brun, qual a' 13. Agosto, con molta prontezza si trouò à Cambray, doue pure era gionto il Conte quattro giorni prima.

Arriuato il Signor di Lionne à Cambray, hebbe subito audienza, nella quale hauendogli Pignoranda richiesto, con quali propositioni era venuto, rispose, che gli ordini suoi conteneuano di intendere quali fossero le pretensioni del Rè Cattolico, sopra i punti restati indicisi à Munster. S'accorse allhora Pignoranda, che il suo disegno era suentato, e dissegli, che non occorreua parlar più del trattato di Munster, poiche la guerra ciuile di Francia haueua fatto cambiar di faccia gl'affari, e che bisognaua ricominciare da capo i negotiati. Ripigliò Lionne, che l'aggiustamento del Rè col Parlamento di Parigi era seguito, che tutto era quietato, che la Francia era tuttavia poderosa, e che perciò niente le cose s'erano alterate.

Negotiati del Signor di Lōne col Conte di Pignoranda.

Doppo vna lunga contestatione, Pignoranda domandò, che la Francia douesse abbandonare gli interessi del Rè di Portogallo, e la Catalogna, rimetter la Lorena al Duca Carlo, e restituire le Piazze occupate alla Spagna, e che poscia si sarebbe trattato sopra gli altri punti.

Domanda degli Spagnuoli.

Restò confuso Lionne, e gli disse, che v'era poca apparenza di voler la pace, mentre richiedeuano quattro Regni prima di trattarla, che l'abbandonar Portogallo, e Catalogna era vn farne padrone il Rè Cattolico, essendo cosa certa, che da se stessi non poteuano difendersi senza l'assistenza della Francia. Che nō conueniua parlar della Lorena, poiche non v'era alcun trattato trà il Rè di Spagna, e quel Duca, per il quale fosse obligato, di far restituire al Duca quel paese.

Risposta di Pignoranda.

Aggionse poi che se haueua intentione di concludere il trattato, doueua leuarsi dal pensiero le debolezze, che si figuraua nella Francia, perche era in stato di continuare 20. anni ancora la guerra, col medesimo vigore di prima, e che il Nuntio del Papa, e'l Caualier Contarini, ch'erano stati i Mediatori à Munster, e stauano ancora poco lontani, colla medesima auttorità, poteuano interporsi, & aggiustare questa grand'opera, se si hauessero pregati d'intraprenderla. Pignoranda ricusò, dicendo che faceua di mestieri prima, ch'il Rè suo padrone gli ne scriuesse. Sopra di che hauendo risposo Lionne, che se quei Signori fossero ritornati, & intrapreso l'affare, come li riceuerebbe; Replicò Pignoranda, che li farebbe sedere in vna gran sala, e li honorerebbe come Ministri de Gran Prencipi, ciò che fece ben conoscere il suo disegno.

Anno 1649. Vedendo Pignoranda non andar gli affari nel modo che stimaua, esaggerò altamente contro i Francesi, incolpandoli di non hauer altro fine, che di addormentar con le apparenze, e poco pensiero della pace; diede di nuouo parte a' Mediatori, dichiarandosi, che mentre i Francesi non voleuano moderare le loro pretensioni, e ridursi alle cose giuste, e ragioneuoli, non occorreua, che si parlasse più nè di congresso, nè di baracca; mà che se haueuano desiderio d'entrare in vn trattato praticabile trà Prencipi Christiani, non si deferirebbe vn momento dal Rè Cattolico, il ripigliare la negotiatione, e richiese, che gli ottenessero vn passaporto, per ritornarsene in Spagna.

Caualier Luigi Contarini ne' paesi Bassi, e suoi negotiati. Mẽtre stauano le cose in tali termini, capitò ne' Paesi Bassi il Caualier Contarini, visitò l'Arciduca, s'abboccò con Pignoranda, cercò d'interporsi nelle differenze, e tastati i veri sensi de' Ministri di Spagna, circa questa pace, li trouò in apparenza dispostissimi à trattarla; mà con le solite riserue del mentre si faccia questo, si faccia quello. Passò di là in Francia, e quì scoprì pur buona inclinatione, e la Regenza brammosa oltre modo della quiete; mà stando fermi gli Spagnuoli nella pretensione d'hauer per nullo quanto s'era accordato in Munster, e di voler cominciar i trattati da capo, & i Francesi costanti di non acconsentire, che si parlasse d'altro, che de' punti restati indecisi, non si puotè trouar mezzo termine, bastante ad'accordarli, onde ogni cosa, doppo diuersi trattati, e nuoue propositioni andò in fumo.

Espressioni del Cardinale col Caualier Contarini. Il Cardinale s'espresse però col sudetto Contarini, con termini di molta confidenza, e gli fece conoscere le ragioni, che lo rateneuano di non cedere ad alcuna delle cose, che già s'erano discusse, e maturate in Munster. Vna era, che hauendo egli sopra di se tutto il peso del gouerno, e fidati alla sua diretione dal Rè tutti gli interessi della Corona, non gli pareua douer cedere vantaggi a' stranieri, per leuarli a' nationali, l'vnione de quali tornaua più cõto di stringere, con qualche suantaggio, che romperla con beneficio de' nemici, e tanto più, quanto che conosceua, non poterle mancare vna lodeuole, e gloriosa pace con la Spagna, quando la Francia si fosse tenuta tutta vnita, e concorde. L'altra perche gli Spagnuoli nel punto, che seco trattauano la pace in San Germano, e che publicamente si doleuano, che la Corte fosse troppo restia nel cedere à qualche articolo, nel medesimo tẽpo, facẽdo credere al Parlamẽto, & al Popolo per l'Arnolfini, che il Cardinale faceua larghi partiti, & offerte, per cõcludere ad ogni passo la pace cõ Spagna, per riuolger l'armi cõtro Parigini, esser lontano dal vero, che egli si volesse seruire di questi tratti, per vendicarsi contro i sudditi del Rè, l'vnione de quali veniua da lui cercata con ogni soauità, e dolcezza, accertandosi, che finalmente sarebbero venuti in cognitione delle sue rette intentioni, e delle arti de suoi emoli, contribuendo da buoni Francesi i modi necessarij, per rompere tutte le machine de' nemici della Corona, & obligarli à cedere alle giuste, & honeste propositioni, che se le faceuano da Sua Maestà Christianissima.

Mà se queste ragioni, induriuano i Francesi nelle prime proposte, altre pure

pure persuadeuano gli Spagnuoli à non ſi mouerſi dalle ſeconde pretenſioni, perche la pace con l'Olanda, la quiete nel Regno di Napoli, la irriuſcita dell'impreſa di Cremona, e le nouità ſoruenute in Francia, dauano fondaméto molto forte alla loro cauſa. Stimarono perciò conueneuole, che ſe tanto era migliorata la loro conditione da quel ch'era prima, doueſser à miſura dello ſtato preſente de gli affari, maneggiarſi con altri vantaggi i loro trattati di nuouo intrapreſi, & ergendo altiſſime ſperanze nel torbido della Francia, e conſiderando, che conuerebbe a' Franceſi impiegar i conſigli, e l'armi nelle vicendeuoli offeſe, e difeſe dentro della propria sfera, non haurebbero potuto ſpinger gli aiuti, come faceuan prima alle parti eſterne; il Marcheſe di Carecena, preſa per mano congiontura tanto corteſe, nel principio di Febraro ſpinſe il Marcheſe Serra, con ſei in ſette mille combattenti contro i Franceſi diſtribuiti in quartieri, per alcune Terre del Cremoneſe; sforzò di prima entrata Caſal Maggiore, ſul Pò, Boretto, & altri luoghi circonuicini; il Conte Areſe, e Don Franceſco Serſales con vn'altro corpo di gente inueſtirono Pomponeſco, in cui commãdaua il Sig della Viſiera cõ 300 fanti Franceſi, e l'obligarono, per mãcanza di ſoccorſo, à réderlo cõ le ſolite cõditioni di buona guerra; alla qual impreſa cõſeguì l'acquiſto d'vn fortino fabricato da' nemici trà Pomponeſco, e Viadana, reſtando i difenſori di quello alla diſcretione de Commandanti di Spagna.

Anno 1649.

Intereſſi politici de gli Spagnuoli.

Progreſſi degli Spagnuoli contro il Duca di Modena.

Il Conte Galeazzo Trotti Generale della Caualleria, ſcacciò alcuni fanti dal Palazzo di Gualtieri, luogo trà Breſsel, e Vaſtalla, e da Caſtel nuouo ſcorſe nel Modeneſe con non lieue danno, e terrore del paeſe; e'l Marcheſe Gouernatore paſsato il Pò, preſe vn ridotto poco diſgionto da Breſsel Piazza per ſito, e per arte conſiderabile, poſta vicina al Pò all'incontro di Viadana, e della sboccatura del fiume Oglio, e maggiori ſi ſarebbero fatti i diſordini, ſe il Duca, con ſomma prudenza, non haueſse inchinato l'orecchio all'aggiuſtamento, che col mezzo del Duca di Parma ſuo cognato, fù introdotto, e poſcia per opera delli Marcheſi Calcagnino, e Goffredi ſtabilito, poiche già totalmente erano ſparite le ſperanze de ſoccorſi Franceſi, col fondamento delle quali il Duca s'era dichiarato; non potendo per i trauagli inteſtini la Francia dar effetto alle promeſſe fattegli, e perciò non preſe in alcun ſiniſtro ſentimento, che eſſo Duca prouedeſſe in tal caſo alla ſua indennità.

Pace trà Spagna, e'l Duca di Modena.

Le conditioni di queſta pace furono, che Sua Altezza licentiarebbe gli officiali, e ſoldati Franceſi, per mandarli in Prouenza, per la ſtrada più breue. Sarebbe tenuto S.A. di oſſeruar l'accordato nell'anno 1634. per il ſoccorſo del Milaneſe, promettendo Sua Maeſtà Cattolica di far lo ſteſſo verſo il Duca, in ogni caſo, ch'occorreſſe. Si metteſſe nuoua guarniggione in Coreggio nella ſteſſa forma, ch'era per auanti. I beni alodiali, ch'il Prencipe Don Mauritio di Coreggio poſſedeua in quel territorio, doueſſero eſſergli reſtituiti, e ſeco compoſto conforme l'accordo 1634. Il Duca della Mirandola continuaſſe ſotto la protettione di Spagna, ſenza che Modena poteſse metterui alcun impedimento. Tutti li ſudditi, così dell'vna, come dell'altra parte, ch'haueſsero ſeruito nella preſente

Anno 1649. sento guerra contro il loro padrone, si restituerebbero nella buona gratia, stato, & essere di prima. Il Prencipe Cardinal d'Este fratello di Sua Altezza, rinonciasse la protettione della Francia, con sicura promessa di restar ricompensato abbondantemente di quanto per tal rinoncia perdesse.

Abbracciarono gli Spagnuoli quest'aggiustamento; perche essendosi saluati dal pericolo, che la confederatione della Francia col Duca, haueua portato allo Stato di Milano, non meno felice, e glorioso riusciua a' loro interessi, il vederlo à rinonciar con quell'atto alla sudetta lega, e coll astringerlo à disarmare, lasciar l'Italia pacifica, il che stimauano non poter essere sino che i Francesi si fossero tenuti per quel paese, doue se all'hora mancauano di forze da sosteneruisi, essendo mutabili le cose, massime in Francia, poteua esser, che succedendo l'accomodamento con Parigi, ritornassero i Francesi più forti di prima a' disegni cominciati; E credendo ammaestrati gli Italiani col fresco esempio di questo Prencipe, nel più bel del ballo destituto, facendo vedere in vn medesimo tempo gli Spagnuoli effetti d'animo moderato, coll'astenersi in tutto di giusta vendetta, accettarono l'accordo, riportando anche da tal moderatione minor mottiui, & incentiui nella Francia di terminare le intestine turbulenze, dalle quali maggior profitto, che d altro ne ridondaua alla Spagna.

Ragioni per le qu. i gli Spagnuoli diuenero alla pace cō Modena.

Praticauano per tanto questa massima d'attender solo à tener saldo il torbido trà Francesi, adormentar gli altri Potentati con destre, & apparenti maniere di non ambir quello d'alcuno, e si fondauano, che quando fossero continuate le discordie fra i loro emoli, e nemici, sarebbero poscia restituiti in termini di guadagnar più in vn'anno, che non haueuano perduto in dieci, e di effettuar ciò che differiuano, mà non dimenticauano.

Mà conoscendo poscia il poco frutto, che raccoglieuano, coll'intromettersi nelle ciuili dissensioni della Francia, mentre la pace di Parigi seguita fuori del loro pensamento, & all'hora à punto, che per i maneggi de gli inuiati à Brousselles da Parigini, pareua che cócertasero i veri mezzi da sostennere più vigorosa, che mai la principiata guerra, faceua loro bastantemente conoscere l'instabilità di quegli vmori disposti ad ogni leggier aura à cambiar proposito. Si voltarono perciò à maggiori imprese, e più cospicue, prima che la Francia si riponesse in stato di potersegli validamente contraporre, e non essendoui Piazza, che più incommodasse la Fiandra, che la Città grande, e ricca d'Ypri, situata trà il fiume Lis, & il Mare, sostenuta da Graueling, e Duncherchen; il Conte di Fuensaldagna coll'esercito Spagnuolo il duodecimo Aprile vi s'accampò sotto; mà non senza dubio di buon esito, douendo formar, e guardare vna circonuallatione di cinque leghe Francesi di giro, rintuzzar le sortite di grosso numero de difensori, auualorati dalle ben disposte fortificationi esteriori, che la rendeuano in stato di perfetta difesa; non ostante la qual oppositione fù intrapreso l'asedio, con tanto maggior ardire, quanto che maggiori erano i stimoli della gloria, quando sortisse bene vn'impresa così grande, e dificile.

Assedio d'Ypri.

Restaua

Restaua la picciola, mà forte Terra di San Venant vicina d'Aire, il cui presidio infestando il paese circonuicino, Fuensaldagna, poste ch'hebbe le cose in buon stato sotto Ypri, con parte delle truppe del campo, pasſò il Lis, e l'attaccò con gran calore, obligandola in sei giorni alla capitulatione, con non poco giouamento, per l'altra impresa; doppo di che ritornò nel campo sotto Ypri, e l'Arciduca s'auuanzò à Commeny, per incaloritne l'espugnatione, che fù accellerata con estraordinaria sollecitudine.

Anno 1649.

Spagnuoli prēdono San Venant.

Commandaua in Ypri il Conte di Beauuieu Tenente in quel gouerno, sotto al Conte di Paluau allhora absente, con 2000 fanti, e 200. caualli in circa, qual difendendosi valorosamente, con reciproche offese, e vigorose sortite, conuenne all'Arciduca prouedere l'esercito suo di maggiori rinforzi, col passar egli al campo con le truppe, che seco teneua, e farui venir ancora le genti del General Lomboi, raccolte ne' contorni della Mosa, del Brabante, e da varie altre parti, con risolutione di guadagnarla prima, che i Francesi fossero all'ordine, per tentarne il soccorso.

Così dunque à sei di Maggio, due giorni doppo il suo arriuo, fece assalire per ogni lato le controscarpe alla parte dell'attacco di Don Gasparo Bonifacio Romano, del Marchese Sfondrato, e del Signor di Stopellata, che furono superate con brauura ammirabile, e non senza mortalità d'ambe le parti; e continuando col medesimo feruore ad'auuanzar i lauori nella fossa, costrinse i difensori alli otto seguente di far la chiamata, e con honoreuoli conditioni à ceder la Piazza, che si perdete infelicemēte, per mancanza di monitione da guerra, senza che potessero i Francesi tentar il soccorso, come facilmente haurebbero fatto, se il tempo fosse andato più à lungo, mentre con molta diligenza, s'andaua raccogliendo il più di genti, che si poteua in Picardia, doue pure fù chiamato dalla Corte il General Erlac con le sue truppe Alemanne, che campeggiauano allhora verso la Mosa.

L'Arciduca si porta nel Campo, e si ripiglia lo attacco con maggior ardore.

In tal modo caduto Ypri, e perdutosi San Venant, in pochi giorni restarono gli Spagnuoli molto gloriosi, e parendo loro d'hauer fatto assai, non si mossero per allhora ad'altro tentatiuo, perche essendo notabilmente diminuite le genti loro in quell'impresa, & all'incontro rinforzate quelle de' Francesi, non poteuano più campeggiare col vantaggio di chi hà il dominio della campagna.

Per le medesime turbulenze di Parigi, stimarono gli Spagnuoli di cauar non minor profitto nella Catalogna, trouandosi quella Prouincia senza Vice Rè, per il ritorno in Francia del Marescìallo di Schomberg, che vi commandaua, e per il mancamento d'ogni cosa; onde posto insieme l'esercito loro sofficientemente accresciuto sotto il cōmando di Don Gio: di Garay capitano di celebre fama, stimarono di portar via Salsona, e Cardona, Piazze nel mezo della Prouincia, ambidue situate sulle sponde sinistre del fiume Lobregat, che nascendo ne' monti sopra le Torres nella medesima Catalogna, doppo non lungo giro si scarica nel Mare, al di sopra del Montgiuich, presso al piano di San Bois. Erano queste molto proprie, per valersi iui delle intelligenze praticate con diuerse perso-

Progressi, e tētatiui de gli Spagnuoli in Catalogna.

Anno 1649.

persona di quel Principato, col che non haurebbero trouate malageuoli poscia l'imprese di Flix, e Mirauet Piazze fortificate, e pressidiate da Francesi, e Catalani, poste trà Lerida, e Tortosa, oltre il fiume Ebro, da questo poco disgionte, & altri luoghi della frontiera scarsi di soldatesca, de viueri, monitioni, e ciò che più importa di senza danaro da mantenersi.

Gli Spagnuoli inuitano i Catalani à ritornar all'obedienza del Rè Cattolico.

Con questi disegni furono da' partiali di Spagna seminati molti viglietti trà gli habitanti della campagna, continenti promesse, e speranze di premi, e trattamenti soaui, quando si fossero rimessi all'obedienza di Sua Maestà Cattolica.

Haueuano nel medesimo tempo gli Spagnuoli ottenuto passaporto da' Francesi, per quatro delle loro galere, che doueuano nauigar in Italia, con regali, vestiti, & altre prouisioni, per la Regina sposa, che non era all'hora ancora mossa da Trento; caricarono sopra di queste alcune buone soldatesche, e pensarono di seruirsi della congiontura, per effettuar la sorpresa di Barcellona, in cui teneuano strette corrispondenze con li partiali della Corona; Mà vero, ò falso che ciò fosse, pretese Don Giuseppe Margarit Gouernatore del Prencipato, e della medesima Città, di hauerne scoperta la trama, e sotto questo colore, andò à Cardona, fece tutte le diligenze, per euitar il colpo, e farsi conoscere quello, ch'egli era, zelantissimo del publico seruitio; poiche molti dissero, non esser possibile i sospetti diuolgati. Vettouagliò con tal occasione Flix, Mirauet, Tortosa, & Ager.

E perche l'alloggio della soldatesca Francese, e Catalana, per tutto il paese rendeuasi ormai insopportabile, e troppo oneroso à que' Popoli, più di cinquecento Deputati di quelle Terre, e Villaggi s'erano stradati verso Barcellona, per rappresentare al consiglio della Deputatione la loro impotenza, e miseria, e ciò potendo partorir de gli accidenti, che sogliono in casi simili nascere, per la disperatione de' Popoli; il sopradetto Margarit mandò subito à Martorel, luogo più à basso verso le Pandes, sopra il medesimo fiume Lobregat, doue tiene vn ponte, che l'attrauersa, & alcune nuoue fortificationi fabricateli all'intorno da Francesi, due consiglieri del consiglio Reale, per far intendere à que' solleuati essersi già proueduto al bisogno con cento cinquanta mille scudi, e trenta mille sacchi di biada per la caualleria, acciò potessero i soldati mantenersi senza aggrauio de' paesani, & aggionse, che non ostante le turbulenze intestine della Francia, che secondo il solito delle mutationi in quel Regno, sarebbero ben tosto terminate; Sua Maestà Christianissima non s'era scordato d'essi, anzi continuaua di ben in meglio nel proponimento di sostennerli, e difenderli; così che con questa forma di buone parole, e termini ben orditi, si fecero ritornar alle case loro i Deputati antedetti, restando delusi coloro, che sopra queste machine haueuano alzati disegni.

Don Giuseppe Margarit tiene in fede con la sua auttorità, e credito i Popoli di Catalogna.

Alle quattro galere di Spagna si negò la pratica nelle coste di Catalogna, col pretesto, che venendo da Prouincie infette dal contaggio, non si poteuano ammettere, benche hauessero il passaporto.

Conti-

Continuando poscia i Catalani nella diuotione della Francia, all'auuiso ch'hebbero dal Dottor Siuiglia Agente della Deputatione di Catalogna in Parigi, dell'vscita del Rè da questa Città, e delle turbulenze sopraueņute in quella Corte, spedirono corriere con esibitione, non hauend'altro modo migliore, di abbandonar la propria patria, e correre in aiuto, e soccorso di Sua Maestà, se così portasse il bisogno. Il Corriere à trè leghe di Parigi fù arrestato da vna partita de Prencipi, e toltegli le lettere, furono quelle aperte, e lette nel Parlamento con nó poco rossore, e vergogna di que' Consiglieri, vedendosi vna natione straniera, e così lontana, ad offerirsi à quello, che ricusauano di fare i sudditi naturali del Rè.

Anno 1649.

Offerte generose de Catalani fatte al Rè Christianissimo.

Mà tralasciando per hora gli affari della Francia, e della Spagna, e ripigliando ciò che in questo medesimo tempo si faceua nell'Inghilterra, che pure per diuersi accidenti, che poscia soruenero, può hauer qualche conessione con gli interessi delle due Corone, occorre à dire, ch'essédosi ne gl'vltimi trattati col Rè Carlo accordati molti punti, che faceuan sperare, che si douesse quanto prima dar fine allo stato trauaglioso di quelle infelici Prouincie, nuoui turbini vsciti da altra parte, rinouarono più furiose, che mai le tépeste, quanto meno aspettate, tanto più disastrose, e crudeli, conciosia cosa che, vedendo la soldatesca auuicinarsi il tempo, che con la pace doueuan mancare tutti i suoi disegni, il che era totalmente contro i fini, ch'ella s'era proposti, vnitisi i capi principali à Sant'Albano, dou'era il quartiere del General Farfaix, concordemente deliberarono di non venire alla depositione dell'armi, con le quali essendosi fin'all'hora acquistata tanta auttorità all'esercito, era follia il lasciarsela leuare di mano, conoscendo molto ben la militia, essere necessario, la doue s'è messa vna volta mano alla violenza con buona riuscita, il non sostennerla con la forza, riputandosi per ordinario, quello esser il più giusto, che si troua esser il più forte, e rendersi più gloriosi quelli huomini, che di bassi sapeuano farsi grandi, che quelli, che nati grandi diueniuano abietti.

Nascono nuoui torbidi nell'Inghilterra, e resta interotto il trattato personale col Rè.

Furono esaminate le offese fatte al Rè, & à tanti Signori grandi del Regno, e fù conosciuto, che si come il Rè cedeua molte cose al Parlamento, per non poterle più sosténere, il Parlamento n'accordaua alcune al Rè, per sospetto della soldatesca, e che in fine sarebbesi poi ogn'vno accordato contro il medesimo esercito, come quello, ch'oltre alla gelosia, che recaua, riusciua d'aggrauio, e spesa insopportabile; & apprendendo, che non vengono mai scordate da' Prencipi, benche siano rimesse l'ingiurie, che riceuono da priuati, deliberarono que' Capitani, già che haueuano principiato à dar legge con la spada, di seruirsi della medesima, e rinouare tanto più le ingiurie, quanto più desiderauano d'assicurarsi della vendetta; così dunque resosi ogn'vno pretendente, senz'altro riguardo, s'abbandonò alle maggiori disolutezze; e dando voce d'hauere molte, e giuste cause di dolersi del Parlamento fortemente si lagnaua dell'ammissione del trattato personale,

Anno 1649. e richiese, che gli auttori principali di quest'vltime turbulenze fossero essemplarmente castigati; che la Camera de' Communi douesse hauere l'auttorità principale, ad esclusione della Camera Alta, che per antiche leggi è sempre stata la superiore, & altre esorbitanze, che ben dierono à diuedere, che gli affari s'incaminauano al precipitio.

Richieste licentiose della soldatesca.

Questa Camera de Communi, benche in apparenza si dimostrasse contenta di queste dichiarationi à lei fauoreuole, in sostanza però ne sentiua qualche turbatione, perche s'accorgeua, che l'essercito procuraua di farla stromento delle ruine del Rè, della Camera Alta, e de i Presbiteriani, non per altro, che per meglio dominarla, & assoggettirla poi anch'essa a' suoi voleri, e però non vi mancò, chi deposto ogni timore ardì di portare i suoi sensi all'orecchie dell'Assemblea, trà quali vno fù il Caualier Irby, che trattosi auanti, andò considerando, aprirsi vn largo campo à douer viuere in continui sospetti distruttori d'ogni quiete. Esser noti i strattagemi, e l'insidie vsate dal Rè, e da' suoi Ministri, per anientare l'auttorità del Parlamento, e quali i disegni de i Presbiteriani, per inuolgere il Regno in vna perpetua miseria.

Discorso del Caualier Irby nella Camera de Communi.

Hauer la bontà di Dio felicitati i contrasti fattiui dal Parlamento, mentre si viddero precipitare nelle ruine i nemici del riposo, e della libertà, e'l medesimo Rè in più battaglie vinto, restar trofeo dell'armi, e trionfo delle deliberationi delle camere. Chi hà notitia (diceua egli) del sangue, che s'è sparso, dell'oro proffuso, e de trauagli sofferti, confesserà, non esserui stata già mai guerra, nè più difficile à maneggiarsi, nè più crudele ad esequirsi, nè più dispendiosa à sostenersi, mentre ci è conuenuto non solo guardarsi, e difendersi da' nemici, mà temere de' medesimi nostri amici.

Mà qual profitto habbiam noi tratto da tante vittorie, se le vittorie stesse sono quelle, che ci rendono perdenti, e vinti? è vero ch'habbiamo dissipate tante armi minaccianti la nostra libertà, ch'habbiamo guadagnate tante Città, tante Prouincie, ch'ostinatamente ci mostrauan la fronte; mà per chi habbiam noi fatti questi acquisti? per chi habbiam noi vinto? se nè della vittoria, nè dell'acquisto, nè dell'essercito potiam più liberamente disporre. Ci obligò la necessità (ben me ne ricordo) à porre l'essercito nostro nelle mani della più vile, e della più iniqua conditione del Regno, poiche i Nobili, e grandi ci eran quasi tutti sospetti; mà fù bene risolutione poco maturata il rimouere dal commando dell'armi il Conte di Essex, non per altro, che per non esser di Religione indipendente, soggetto nel resto de più grãdi del Regno, di età matura, ricco di discendenti, e di beni di fortuna, di costumi integri, e membro del nostro Parlamẽto, e ciò che io stimo molto, memore delle ingiurie riceuute da suoi antenati dalla casa Reale, per concederlo à Farfaix di cõditione inferiore, d'età virile, escluso dal Parlamento, e di Religione cõmune à quella della maggior parte della soldatesca, che porta in consequenza, che più facilmente questo, che l'altro haurebbe vnito a' suoi pensieri quelli dell'essercito ripieno di officiali, che

non

non hauendo altro patrimonio, che la ſpada, ſopra d'eſſa haurebbe fondato il *Anno 1649.* ſuo capitale. La ragione di preſeruarli dalle inſidie de Presbiteriani, ci fece deſiderar patteggiano l'eſercito di Religione Indipendente; mà la medeſima ragione doueua ridurci in memoria non hauere le Republiche nemici maggiori, che la ſouerchia auttorità de loro Miniſtri, e che poteuamo farci amico l'eſercito, ſenza laſciar, ch'eſſo ſi ſtringeſſe più che noi, in confidenza col Generale.

Troppo tempo fù conceduto al machinare, e troppo ci laſciaſſimo luſingare dal noſtro particolar intereſſe; mà che vale il riflettere ſopra gli errori paſſati, ſe il pentimento non gioua? Habbiamo già veduto qual ſia l'ingordigia della ſoldateſca, quali l'eſtorſioni, quali le rapacità. Hor prepariamoci à prouare le ſciſſure, gli abuſi, i furori, e le ſceleratezze. Eh qual arroganza maggiore, che pretendere sforzare la libertà di queſto conſiglio, tagliare i decreti ſtabiliti, punire gli huomini liberi, e deprauare le leggi fondamentarli. Veniamo minaccioſamente richieſti à tralaſciare il trattato perſonale col Rè, à caſtigare coloro, che lo hanno promoſſo, & à fare, che queſta Camera inferiore deprima la ſuperiore.

Il prohibirci di continuare il trattato di pace, non è altro, che vn intimarci la continuatione della guerra, e'l deprimere i noſtri compagni, non è che vn'inſegnar à gli altri à far il medeſimo contro di noi. E qual prudenza può hoggidì ſaluarci? ſe da vna parte ſtà vn precipitoſo ſcoglio, e dall'altra vn irreparabile abiſſo.

Il cedere alle richieſte dell'Armata, è vn'animarla à maggiori pretenſioni, il negarlo è vn dargli eccittamento ad eſercitar la forza. Io crederei Signori, che la diſſimulatione foſſe il minor male, ch'hoggidì ſcielger poteſſimo, e che ſubito ſi doueſser pagare tutti gli auanzi all'eſercito, per togliergli ogni preteſto; che procuraſſimo renderlo odioſo al popolo col dimoſtrarglilo infruttuoſo; ch'allontanaſſimo da Farfaix i capi più ſeditioſi, con impieghi d'vtile, e di riputatione altroue; cercar di corrompere i più ambitioſi, & à forza di danaro, e di promeſſe cacciar la maggior parte delle truppe nell'Irlanda, e concludendo poſcia l'accordo col Rè, e ſeruendoſi della confuſione della militia, frà queſte diuiſioni fondare la noſtra auttorità, libera, e indipendente; il che mi perſuado eſſer per ſuccedere felicemente, quando ſpogliato ogn'vno di noi del particolar intereſſe, volgeremo i penſieri, e le deliberationi al beneficio commune, & alla ſalute publica.

Queſte conſiderationi riſuegliarono in molti i ſpiriti, dal timore dell'eſercito abbatuti, e depreſſi; onde doppo eſserſi lungamente eſaminati i partiti da prenderſi, ordinò la detta Camera, che ſi doueſsero ſodisfare tutti gli auãzi douuti à ſoldati, e per facilitar meglio la eſattione delle taſse, decretò, che quelli i quali prontamente non pagaſsero la loro portione, doueſsero dar alloggio nelle caſe loro à tanto numero de ſoldati, che baſtaſse a ſodisfare.

Fù poi condannato il Duca d'Hamilton à pagare cento mille lire, non

Anno 1649. come Duca, mà come Conte di Cambridge, e per consequenza pari del Regno d'Inghilterra, e con ciò cascato nel dilito di nemico della patria. Furono anche spediti li Reggimenti del medesimo Farfaix, e quelli del Colonnello Brighe in rinforzo del campo Parlamentario, sotto la Piazza di Ponfrait, intrapreso dal Tenente General Crommuel, à cui furono pure rimesse buone somme de contanti, per sodisfare le sue truppe, le quali più dell'altre, con i loro capi tumultuauano, e fù fatta ogn'altra cosa valida à render consolata, e quieta la soldatesca, di cui più si temeua di qualsi voglia fiero nemico; Mà quella accorgendosi, ch'il Parlamento andaua conducendo il trattato col Rè alla riuscita, e che le risposte, e le dichiarationi di Sua Maestà, veniuan giudicate dall'vniuersale honeste, e sodisfattorie, così che non trouandosi alcun ostacolo ligitimo, per impedirgli l'auuicinarsi à Londra, cessaua ogni malageuolezza all'aggiustamento, col quale sarebbe restata delusa la soldatesca delle speranze concepite, e di tutto ciò auuertito da i suoi parteggiani Farfaix; considerò, che se al Parlamento, per ricoprire la sua debolezza, era profitteuole la simulatione, la medesima era à lui nociua, poco giouando la forza senza risolutione, onde con animo rissoluto, quasi com'altro Cesare al passo del Rubicone, deliberò anch'esso di sormontar i termini della riuerenza, e del rispetto, e però tutto spirante alterezza, entrato egli stesso nel Parlamento, con faccia sdegnosa, e ciglio seuero, vi presentò vna scrittura molto ardita, ripiena d'accuse contro il Rè, e contro diuersi particolari, pretendendo, ch'hauendo vna volta le Camere decretato, non douersi più trattare, nè in voce, nè in scritto cõl Rè, vi si douesse dare intiera esecutione; & accioche le sue parole hauessero maggior forza, nel tépo stesso, fece auuanzare l'esercito verso Londra, benche prima hauesse promesso il contrario, al qual effetto haueua riceuuta buona summa de contanti, & introdotti nella Città diuersi Reggimenti di fanti, e di caualli, con alcuni pezzi di cannone, senza alcun rispetto si fece stalla della nobile, e sontuosa Chiesa di San Paolo, & alloggiò nel Palazzo Reale, mandando ad impossessarsi subito del danaro publico; di che hauendo fatto doglienza le due Camere, fù loro risposo; essere hora mai stracco d'alloggiare le sue soldatesche nelle case de particolari, e perciò hauer bisogno di quel soldo, per quartierarle altroue, senza aggrauio del pouero Popolo; e che questo l'haurebbe bonificato negli auanzi pretesi dall'esercito; e col pretesto, che diuersi della Camera de' Cómuni fossero de spiriti torbidi, e ch'hauessero fomẽtata l'inuasione de gli Scozzesi nell'Inghilterra, & operate molte altre cose concernenti al trattato personale col Rè, vi fece metter guardie de' soldati, e da quella cauò circa quaranta soggetti di poca sua sodisfattione, alcuni de quali furono carcerati, con tanto spauento de gli altri, che quanti si conosceuano non esser amici, e confidenti à lui, ò al Crommuel, abbandonauano le loro cariche, si che la detta camera solita esser composta di circa quatrocento persone, restò all'hora in meno di cento, e tutti dipendenti da gli officiali di guerra, con che trouauano questi ogni facilità in far decretare, & annullare quanto desiderauano, e le due camere

Il Duca d'Hamilton è condennato à pagar cento mille lire.

Il General Farfaix entra nel Parlamento, e presenta vna scrittura seditiosa.

Farfaix auãza l'esercito à Londra.

rite-

ritenendo il nudo nome, l'auttorità tutta fù assorbita dall'essercito, non senza euidente dimostratione, che la Giustitia Diuina vsa di castigar i rei con quei medesimi mezi, de quali essi si sono seruiti à danno dell'altrui; mà come di questa Catastrofe ne godeuano i partiali de' capi dell'essercito, così ben trauagliati, & afflitti se ne mostrarono coloro, che mal volentieri vedeuano introdursi vn nuouo gouerno di gente senza leggi, e senza pietà, come sono per lo più i professori della guerra.

Anno 1649.

Miserabil stato del Parlamēto d'Inghilterra.

Stupiuansi in vedere, ch'hauendo l'essercito sempre publicato non potersi stabilire la pace in quel Regno, se non s'accordaua il restabilimento del Rè, e della sua discendenza Reale, & vn'Amnistia per quanti haueuano seguitato l'vno, e l'altro partito; si tenesse ad'ogni modo strada in tutto diuersa, e simile alle leggi di Draco scritte col sangue, e non con gli inchiostri. Che in essecutione dell'apparente desiderio dell'essercito, le due Camere eran state costrette à procurar il trattato personale, e pure l'essercito stesso con violenza intentata nel punto dell'essecutione, n'impediua l'effetto, sotto vn'erroneo pretesto, che le dette due Camere hauessero prima decretato, il non trattarsi più alcuna cosa col Rè, quasi che quel decreto non fosse stato annullato col detto trattato personale di nuouo introdotto, e che gli vltimi atti, non hauessero forza di derogare a' primi, e più ridicolo era l'adurre, ch'esse due Camere fossero state sforzate al medesimo trattato da vn Rè prigioniero, come che non fosse noto, che il vero motiuo d'esse, proueniua dalla compassione di vedere lo stato ridotto in perditione, per l'atrocità delle guerre. Ch'il volersi stabilire dall'essercito vn supremo consiglio rappresentante il Popolo, era sogno vanissimo, & vn veleno vestito di zuccaro, per ingannare la semplice plebe; non essendosi già mai in Inghilterra veduto vn consiglio superiore alle due camere del Parlamento, composte di persone elette dai communi, e dè nobili eredi di quell'honore, come l'essercito stesso l'haueua riconosciute, e giurato di prestarle obedienza. Che quanto diceua contro il Rè era falso, hauendo egli sempre procurato di restituire il Regno nella pristina pace, nè mai ricusato al Parlamento cos'alcuna, che non potesse offendere la sua conscienza. Che se le due Camere haueuano hauuta qualche gelosia delle sue attioni, elle parimente haueuano data materia al Rè di hauerne non meno di così; ch'il giudicare vna causa simile, non si spettaua all'essercito, e che quando il partito Parlamentario vi hauesse fatto riflesso, egli medesimo doueua considerare, che s'hauesse perduto, come haueua fatto il Rè, non haurebbe voluto esser giudicato come colpeuole d'alto tradimento, mà come difensore delle proprie prerogatiue, e priuilegi. Esser cosa inaudita l'ardire d'intraprendere contro la sacra, & inuiolabile persona del Rè, il che era direttamente contrario al giuramento di quelli, che compongono esse due camere, quando vien chiamato dal medesimo Rè il Parlamento. E se i Rè erano colpeuoli, non haueuano à render conto delle loro attioni ad'altri, che à Dio. Che se le Camere haueuan occasione di sospettare, che l'essecutione del trattato personale non fosse sicura, molto più si poteua

Ragioni addotte da' Partigiani à fauor del Rè.

dubi-

Anno 1649. dubitare di male, se s'intraprendeua cos'alcuna in pregiuditio delle ragioni Reali, e della sua discendenza, come testimoniauano i funesti accidenti, e le confusioni grandi nell'Inghilrerta in tempo del Rè Ricciardo. Così che per tutte queste ragioni benissimo si poteua comprendere, che le attioni dell'esercito non haueuan altro titolo, che di mera violenza, per mantenersi il commando frà le turbulenze à pregiuditio della pietà, de' priuilegi, e della grandezza del Regno.

Così discorreuano quei di più sano giuditio in Londra; mà come anche il solo parlare bastaua per render vno colpeuole, la semplice accusa d'vna delle molte spie, che manteneua Farfaix per quella Città, valeua per far capitar anche le persone qualificate nelle carceri, come à punto successe à molti, e sino al maggior Brounne Deputato principale nel consiglio di Londra, arrestato in casa propria dal Sig. di Vinat pur Deputato d'essa Città, per imputatione d'essersi corrisposto con alcuni, che non approuauano quest'vsurpato dominio, e fù questo Caualiere ritenuto da quel medesimo Iouis, che già leuò il Rè dalle mani dei Commissarij del Parlamento ad'Holmby, hauendolo sforzato ad'entrar in carozza, senza concedergli punto di tempo. E perche egli si doleua, che fossero violati i priuileggi, e l'imunità publica, arrogantemente gli rispose, che la spada gli daua ogni auttorità.

Il maggior Brounne vien arrestato in Londra.

Fù questo condotto al consiglio di guerra, e interrogato sopra diuerse cose, altro non rispose, se non che riguardando fisso in faccia Farfaix, gli disse; essere il suo animo nobile, e intrepido, che non si sarebbe mai reso colpeuole d'hauer dishonorata la carica sostenuta, conforme alle leggi del Paese, che non sperasse cauarli di bocca risposta alcuna in sua diffesa, poiche non voleua approuare in esso Farfaix vn'auttorità da se conosciuta per nulla, ancor che hauesse à lasciarui la vita; che poco stimaua il perderla per mantener la verità.

Sue parole generose dette contro Farfaix.

Rimprouerolo poi insieme con gli altri capi dell'esercito d'hauer contrauenuto al suo debito, conuertendo la forza delle armi concessagli in seruitio della Patria in pregiuditio delle leggi, & in distruttione d'ogni buona norma di gouerno. Che non si doleua d'esser trattato in quel modo, poiche ciò non poteua se non riuscirle glorioso, non potendo esser accusato, che d'hauer mantenuta fedeltà al Rè, e al Parlamento, procurato d'impedire la ruina dell'vno, e dell'altro, l'esterminio della publica tranquillità, e per dirla in vna sola parola, d'essersi oppotto al disegno scelerato di mutar la Monarchia, così bene per tàti secoli regolata, in vna monstruosa Anarchia militare.

Niente le fù risposto allhora da Farfaix, e dal consiglio di guerra; mà si commandò, che fosse condotto al luogo, doue più strettamente si guardauano gli altri carcerati.

Nello stesso tempo, che tali cose seguiuano in Londra, essendo stato leuato il Rè dall'Isola di Vight, e cōdotto nel Castello di Hurst, à gli auuisi, che gli furono riportate di queste nouità della soldatesca, fece conoscere la virtù, e la costanza dell'animo suo, e senza mostrar punto di timore nel vedersi leuato, e

con-

condotto altroue con più guardie dell'ordinario, altro non disse nel licentiarli da lui i commissarij del Parlamento, se non che stimaua non fossero più per vedersi; mà che fosse fatta la volontà di Dio, con cui haueua fatta la sua pace; che costantemente haurebbe soportato tutto ciò, che volesse permettere gli accadesse dalla parte de gli huomini; che douessero ricordarsi, e farlo sapere anche alle due Camere, che la loro ruina sarebbe annessa alla sua; che poco tarderebbe l'vna, ad esser seguitata dall'altra; che pregaua Iddio, che concedesse loro amici migliori di quelli haueua ritrouato esso. Ch'era pienamente informato di tutte le machine ordite contro la sua Real persona, e discendenza; mà che niuna cosa più l'affligeua, ch'il preuedere le miserie, e le ruine, che eran per soffrire i suoi sudditi, e li suoi Regni.

Anno 1649.

Parole del Rè a' Deputati del Parlamento nel licētiarsi d'esso.

Queste parole pronunciate col più tenero dell'affetto, commossero grandemente quanti l'ascoltauano, onde accoppiati questi sentimenti alle considerationi delle miserie à che si trouaua ridotto vn Rè, che non cedeua in grandezza a' maggiori della Christianità, non hebbero fatica à cauare le lacrime sino dai stessi nemici.

Fù poi condotto dal castello d'Hurst à Vindsor venti miglia da Londra, con grossa guardia, e tenendosi frequenti consigli di guerra à Vitehal trà gli officili maggiori, furono deliberati gli spedienti migliori, per conseruarsi nell'vsurpato commando; e facendo di mestiere per formare l'Anarchia militare di rimouere prima tutti gli impedimenti, che le potessero ostare, si conobbe, che non bastaua l'impriggionare i difidenti, appoggiar le cariche a' parteggiani, e far morire il Rè, ò con veleno, ò con altro, poiche restando i figliuoli innocenti d'ogni colpa, e per consequenza, non potendosi con alcun pretesto, leuar à questi la successione, era vna infruttuosa crudeltà, con la quale credendo d'ingannar il mondo, haurebbero in fine ingannati se medesimi, essendo pericoloso presso al Popolo, che d'ordinario suole doppo vna grande crudeltà, trascorrere in vna grande compassione, quel fatto, che per la sua enormità, chiama la plebe à contemplarlo; nè meno fù giudicato sano consiglio ratenere d'auantaggio il Rè prigione, il Parlamento dipendente, e l'esercito nella presa auttorità, perche desiderosi di sua natura i popoli di liberarsi dalle presenti molestie, senza considerare à quello, che può succedere nell'auenire, sogliono correre precipitosi la doue sono allettati da più dolci speranze.

Deliberationi prese dal consiglio di guerra in Londra.

Posta dunque à parte ogn'altra consideratione, venne proposto, che si douesse speditamente mutar la forma del gouerno, riformare il Parlamento, le leggi, la Religione, & estirpar tutti quelli, che si conosceuano bastanti à farsi capi de nuoui partiti, e di nuoui tumulti, essendo horamai così graui le ingiurie fattesi, ch'altro mezzo non vi era per assicurarsi della vendetta, che togliere le forze alla medesima.

E perche per scelerata, & iniqua, che sia vn'attione, và sempre mascherata con qualche apparenza di ragione; fù accusato il Rè di mancamenti tali, che lo rendesse incorso nel delito maggiore di lesa Maestà meriteuole d'esser punito

con

Anno 1649. con la perdita della vita, del Regno, e d'ogn'altra prerogatiua, estendendo il castigo della priuatione alla successione etiamdio nella discendenza. Così dunque alli trenta Genaro del 1649. d'ordine della Camera de Communi, & à nome di tutto il Popolo d'Inghilterra, fù presentata l'accusa d'alto tradimento contro il Rè alla Corte Alta di Giustitia, stabilitasi à tal effetto dei più interessati nell'esterminio della Casa Reale, qual riceuuta dal Signor di Bradshauu fatto presidente di quest'Alta Corte, e fatta leggere nella publica Asemblea dal publico Notaro alla presenza del medesimo Rè, che vi fù condotto da' Colonnelli Thomlinson, & Hacher, accompagnati d'altri trẽta due officiali armati di partegiane, fù dopoi dal Presidente il tutto notificato al Rè, inuitandolo à rispondere à gl'interrogatorij, ch'esso Presidente gli haurebbe fatti sopra i capi di tutte le colpe, & accuse, che le veniuano date, che in sostanza erano.

Vien presentato accusa cõtro il Rè all'Alta Corte di Giustitia.

D'hauer egli procurato d'introdurre vn gouerno tirannico, opprimere le leggi, estirpar il Parlamento, mossa la guerra senza ragione a' proprij sudditi, per opprimerli totalmente, fatto versare tanto sangue, ruinate tante famiglie, e fatti altri simili eccessi. Il Rè fermandosi costantemente nel punto, disse apertamente, che mai haurebbe condescceso à rispondere à quell'accuse, & imputationi, se prima non gli era significato con qual auttorità fosse stato accusato, & inquirito. Si dolse grandemente, che nel procinto, che stauasi per accordare il trattato personale, in cui egli haueua data ogni sodisfattione a' Deputati del Parlamento, senz'altra soruenıente causa, fosse poi condotto in quel luogo ad essere placidato; onde passò vn lungo dialogo trà Sua Maestà, e'l detto Presidente, sempre sopra la questione s'alcuno poteua hauer legitima auttorità di trattarlo in simil guisa, e passossi quella giornata senz'altra conclusione, rimettendosi la radunanza al lunedì seguente, auanti la quale, essendo di nuouo stato ricondotto il Rè, non seguì altro, che la medesima contestatione sopra l'auttorità de Giudici, ricusando sempre il Rè di giustificarsi presso à coloro, che conosceua non hauere per legge alcuna facultà di giudicare la sua persona. Sulla stessa contesa si stette pure in vn'altra radunanza tenutasi il giorno seguente; onde non potendo la Corte cauarne altra risposta, ordinò, che si procedesse all'esame dei testimonij, come fù fatto, e ne furono addotti più di quaranta, e ben si può giudicare di che conditione fossero, douendo deporre à instigatione degli inuasori della Corona contro il Rè legitimo.

Colpe addossate al Rè.

Risposte del Rè.

S'esaminano testimonij contra il Rè.

Finitasi questa esame, fù decretato dalla medesima Alta Camera di giustitia, che si venisse alla sentenza contro il Rè, come Tiranno, traditore, publico nemico del Regno d'Inghilterra, e cagione di tutto il sangue sparso, e delle ruine, e conuulsioni de' Popoli, & alli 6. Febraro, estesasi in carta la detta sentenza, fù ordinato, che il giorno seguente si douesse recitare in presenza del medesimo Rè, come seguì nella gran sala del Palazzo di VVestminster in presenza di sessanta noue consiglieri della detta Corte di Giustitia, e di grandissimo numero d'altre persone d'ogni qualità, delle quali la detta sala era ripiena.

Mà prima della publicatione fù di nuouo interrogato il Rè se volesse in sua

giustificatione, e difesa, dire, ò dedurre alcuna cosa, & egli doppo qualche discorso passato col Presidente, altro non volse dire, se non che pregaua la Corte di volere auanti di pronunciarle la sentenza contro, ascoltar alcune cose, che per la salute del Regno, e per la pace publica desideraua communicarle nella Camera dipinta, ouero in qual luogo le paresse; mà ricusãdo la Corte di soprasedere, fù inuitato à dir subito quanto intendesse, che volentieri sarebbe ascoltato. Persistendo il Rè in dimandar vn giorno, ò due di tempo, fù risolto di pronunciar la sentenza capitale, da esser esequita la mattina di 9. Febraro auanti al Palazzo di Vittehal.

Anno 1649.

Si sententia il Rè alla morte.

Finitasi di leggere, il Rè dimandò licenza di parlare qualche cosa; mà non gli fù concesso, commandandosi alle guardie, che lo riconducessero al luogo solito, e gli si dassero alcuni Ministri, co' quali potesse aggiustar le cose della sua conscienza, trà quali vi fù il Dottor Iuxon, per auanti Vescouo di Londra.

Il giorno precedẽte al dì prefisso alla morte del Rè, gli Ambasciatori straordinarij, & ordinarij d'Olanda, andarono à visitare il General Farfaix in casa sua, e vi trouarono à pũto anche il suo Tenẽte Generale Crõmuel, e diuersi altri capi principali; lo pregarono di voler intercedere presso al Parlamento la vita del Rè, ouero far almeno sospender l'esecutione della sentẽza, sin'à tanto, ch'essi potessero hauer audienza dalle due Camere. Farfaix le rispose in termini generali, che l'esercito era al seruitio, e sotto al commando del Parlamento, e del Regno, onde non era conueniente, che si mischiasse ne gli affari di quello, che nondimeno vederebbe quello che si potesse fare, in proposito della sospensione.

Gli Ambasciatori d'Olãda procurono di saluar la vita al Rè.

Il giorno medesimo hebbero i detti Ambasciatori audienza ancora dalle Camere, e presentarono vna scrittura in lingua Francese à fauore del Rè, per sospensione della sentenza; mà la Camera de Communi, per cauarsene, e portar il tempo auanti, fece loro intendere, ch'ella non trattaua mai d'alcun affare che in lingua naturale, e che desideraua però d'hauer copia della scrittura in Inglese.

Furono anche passati efficacissimi officij in questo particolare, presso il medesimo Farfaix, e Crommuel, da' Deputati di Scotia, e dà' Ministri, ò sian Predicanti d'Oxfort, & altre Prouincie, dimostrando l'enormità del rigore, e che vna risolutione così inaudita, verebbe detestata da tutto il Mondo; che tutte le glorie di quella nobilissima natione s'andauano ad ecclissare in quel funesto spettacolo. Mà ogni cosa fù senza frutto, perche dubitauano, ch'il ritardo portasse qualche accidente, che potesse saluare la vita al Rè.

Così dunque alli 9. dello stesso mese, videsi contiguo al sudetto Palazzo di Vittehal vn palco tutto coperto di panno nero, col ceppo, e la manaia nel mezzo, di che essendo stato auuisato il Rè, che staua nelle sue stanze del Palazzo di San Giacomo, distante circa mezzo miglio, con faccia intrepida, disse d'hauer piacere, che fose in quel luogo, perche facendo allhora freddo, era ben fatto di fare quella strada à piede. La notte auanti all'esecutione, volse il Rè vedere il Duca di Glocester, e la Prencipessa Elisabetta suoi figliuoli, i quali comparsi auanti, teneramente abbracciati, e bacciati, diede loro la sua beneditione. Il Prẽ

Il Rè vede i suoi figliuoli, e da loro la sua beneditione.

Anno 1649 cipe Elettor Palatino, e'l Duca di Richemont, andarono parimente per vederlo; mà non volse loro permetterglilo, facendole dire, non esser ciò mancamento d'affetto verso d'essi, mà solo per non esser diuertito dalle vltime sue meditationi. Il Signor di Seamer presentatosi à lui, per darle vna lettera del Prencipe di Valles suo figlio, e non volendo le guardie concederglilo, se non à conditione, che la detta lettera fosse letta publicamente, il Rè la prese, e senza aprirla la gettò nel fuoco, come pur fece di tutte l'altre sue lettere, scritti, ciffre, e côtrocifere.

Si mosse poi da San Giacomo, per incaminarsi al patibolo vn hora auanti al mezzo giorno; gionto à Vittehal, quiui fece le sue diuotioni, e si refiiciò con vn bicchiere di vino, & vn poco di pane; di là salì sul palco, e gettato l'occhio al ceppo, ch'era vn poco basso additrò al carnefice, che vn poco più lo alzasse, e vedendo, che per la distanza, non poteua esser inteso dal Popolo, parlò nel mezzo del palco verso il detto Colonnello Tomlinson, e coloro che si trouarono presente in tal guisa.

Discorso del Rè fatto sopra il palco.

Io vedo, che in breue spatio deuo render conto à Dio di tutte le mie attioni, e se ben sò, che niente gioua la ragione, doue giudica la violenza, con tutto ciò, perche il silentio è accusa del proprio demerito, voglio farui intendere, che sono huomo da bene, buon Rè, buon Christiano, e che nell'esame della mia conscienza, altra colpa non trouo, che quella d'hauere approuata l'ingiusta sêtenza del mio Parlamento data contro il Conte di Strafford Vice Rè d'Irlanda, della quale perche Iddio bene spesso appaga la sua santa giustitia ne' medesimi modi, che l'huomo esercita verso il suo prossimo, mi chiamo reo, e ne conosco il castigo.

In quanto all'imputationi d'hauer io cominciata la guerra, intrapreso contro le franchigie, e priuilegi del Regno, suscitata la ribellione dell'Irlanda, e contaminata la Religione. Se Dio così mi perdonasse gli altri miei peccati, come sò di non meritar punitione per questo, m'assicuro, che sarei beato. Se hauessi contêtate l'ingorde voglie dell'esercito, ch'erano di viuere ad arbitrio suo, estirpar il Parlamento, & opprimere la libertà, certo che sarei lôtano da questo luogo. Hò stimata più la mia conscienza, che qualsiuoglia consideratione politica; muoro però innocente, e buon Christiano, e mi potrete chiamare martire del Popolo.

Hò sempre vissuto secondo la professione della Chiesa Anglicana, conforme l'hò trouata, e come fecero i miei precessori, e tuttauia in questa persisto, auertendo tutti voi, che douete per conscienza hauer à cuore l'honore della Chiesa, secondo la Sacra Scrittura, ch'essendo hora tutta in disordine, mai non potrete regolarla, senza vn Sinodo nationale, in cui sia lecito ad ogn'vno il parlare, e disputare i punti liberamente.

Le leggi con le quali sete stati gouernati per tanti secoli, sono sempre riuscite buone, & hanno fatta fiorire la pace in questo Regno; il cambiarle non può riuscire, che con alteratione, da questa sempre alterati, e confusi saranno i vostri disegni.

Tutto

Tutto il Mondo sà, ch'io non hò cominciata la guerra contro il Parlamento, nè mai hò io pretesa alcuna cosa contro i suoi priuilegi, e chiamo Dio in testimonio in questo pũto. Chi farà riflesso alle scritture passate da vna parte, e dall'altra, vederà chiaramente la colpa esser stata del Parlamento, ch'intraprese contro l'auttorità di me suo Rè, come instigato dall'interesse de particolari, per la malitia de quali si sono accese le discordie trà di noi. Dio però rimoua la colpa da tutti, e dal Parlamento medesimo.

Anno 1649.

Si riuoltò poscia il Rè verso alcuni Gentilhuomini, che scriueuano forse le parole, ch'egli pronunciaua, e disseli, Signori, la strada, che voi tenete non è buona; Dio non prospererà mai i vostri disegni sin tanto, che non gli rendiate quanto le tocca, & al Rè ciò che se gli aspetta, cioè alli miei successori, & al Popolo quanto parimente se le deue.

Questo consiste nell'hauere vn buon gouerno, cioè le leggi, per le quali le vite, e gli haueri de' sudditi siano assicurati; mà non già hauer parte nel gouerno, ch'al Popolo non s'appartiene, essendo il suddito, & il Prencipe diferenti trà di loro. Nel mentre esplicaua tali concetti, osseruando vno, che maneggiaua con le mani la manaia, dissegli guardate in gratia di non ruinare quell'instrumento, perche possa far bene il suo douere; ripigliò poi; Signori, Io non voglio d'auantaggio trattenerui, dico solo, che mi sarebbe riuscito caro l'hauere hauuto vn poco più di tempo da metter in miglior ordine quanto vi hò detto, e però douete scusarmi, e voltatosi verso gli officiali di guerra, disse loro.

La mia causa è buona, & hò vn gratiosissimo Dio. Rimirando vn Colonnello lo pregò di far che non hauesse maggiore tormento, e vn'altro approssimandosi di nuouo alla manaia, fù pregato in gratia à lasciarla stare.

Cauatosi poscia dal collo il suo ordine di San Giorgio di diamanti, lo diede al Vescouo di Londra, acciò lo facesse capitare al Prencipe suo figliuolo, dicendogli, che si ricordasse, &c. Disse poscia al Carnefice. Io voglio recitare alcune mie preghiere, che saranno breui, quando le haurò finite alzerò le mani, & all'hora farai il tuo officio.

Si caua l'ordine dal collo.

Pose il collo sul ceppo, il carnefice alzò i suoi capelli sotto il suo bonetto; onde pensando il Rè, che fosse allhora per ferirlo, replicò, che douesse aspettare il segno, il quale doppo breue spatio, essendo da esso fatto con alzar le mani gli fù trouata la testa, al sgorgar del cui sangue, impietositisi i cuori de gli astanti, s'intese vn sussuro di sospiri, e de singulti tali, che bene inditiarono esser riuscita amara quella morte anche a' petti più aspri, e più indurati.

Morte del Rè.

Morì in tal modo Carlo Stuard Rè della Gran Bertagna, per mano di carnefice à publica vista del suo Popolo; Prencipe, che per l'eccesso della sua bontà, per la facilità del suo animo, per il soaue de suoi pensieri, per il rispettoso della sua conscienza, perdette prima la stima, indebolì il rispetto, lasciossi vsurpare l'auttorità, e finalmente restò priuo di quella vita, che ne' Prencipi sempre languēte, e misera apparisce, senza l'auuiuamento d'vn cuore risoluto alle più ammirate deliberationi, senza l'intrepidezza d'vn'animo pronto ad ogni più

Anno 1649. azardoso cimento, senza il pensiero inuaghito delle più alte glorie, e delle più apprezzate generosità, e finalmente senza quelle considerationi politiche, che non mai dourebbero esser abbandonate da Dominanti.

La irresolutione del Rè nel pigliar partiti, fece risoluto il Parlamento à gli spedienti più arditi. Il troppo fidarsi delle altrui apparenze, tirossi adosso i più occulti inganni. Il suo operar con dolcezza, e con rispetto con sudditi, tanto più superbi, e pretendenti li rese. Il conuocare il Parlamento in tempi, ch'erano mal intese le sue attioni, fù in gran parte causa della sua ruina, pronosticatagli apertamente da i Marchesi di Vellada, e Maluezzi, in quel tempo Ambasciatori di Spagna à Londra, e da altri, che mal volontieri vedeuano l'auttorità nelle mani de' mal intentionati vassalli. Il non essersi saputo valere di quella fortuna, che nel principio benignamente gli arrise, fù cagione, che nel maggior bisogno, da esso si allontanasse. Il credere di vincere con piaceuolezza lo sdegno de suoi nemici, fù quello, che vie più acute fece l'armi, che lo ferirono. L'essersi volontariamente reso alla discrettione di quelli, che lo perseguitauano, porse ardire à quell'indiscrittione di abbatterlo, e totalmente deprimerlo. Il ricusare di mettersi alla testa di quell'esercito, che voleua vendicare la sua dignità, fù causa, che infelicemente vi lasciasse la testa.

Presagi fatti da diversi al Rè Carlo della sua futura disgratia.

Fù Prẽcipe di bell'aspetto; mà nella faccia portaua certi lineamenti, che à qualcheduno molto tempo auanti diedero materia di predirgli quell'infelice termine della vita, e lo stesso vien affermato essergli stato predetto da vna tal Monaca, che viueua in concetto di Santità, sin quando viuente il Rè suo Padre se ne passò alla Corte di Spagna, e con tal occasione volse portarsi alla visita del conuento, doue staua la sudetta Religiosa.

Conditioni del Rè Carlo.

Si rimarcaua in esso bontà impareggiabile, e vn'animo così franco, che à questo più d'ogn'altra cosa fù da molti attribuita la sua ruina. Appariua nelle sue attioni di conscienza purissima, e molto timorato di Dio, dedito alle cose spirituali, ben intendente, e capace d'ogni scienza si faceua conoscere.

Nel commandar era soaue, nel trattar libero, nel far le gratie generoso, nel punire clementissimo, e per chiudere in ristretto il molto, che si potrebbe dire delle sue conditioni, la sua vita fù vn'epilogo di virtù morali, & vna vera Idea, alla quale (trattone i praui sentimenti in materia di religione) ogni Prencipe si preggerebbe di conformarsi.

Restarono di questo Rè trè figliuoli Maschi, ciò è Carlo Prencipe di Galles, Giacomo Duca di Iorch, & Henrico Duca di Glocester; li due primi fuori del Regno, e quest'vltimo nelle mani del Parlamento, e due figliuole Maria maritata al Prencipe d'Oranges, & Elisabetta restata in Londra, e poi doppo qualche tempo morta in quel Regno.

Figliuoli restati del Rè Carlo.

Il Vigesimo Febraro fù poi portato il corpo del Rè à Vindsor, e sepolto senza cerimonia alcuna; non accompagnato da altri, che li Conti di Richemont, di Herford, di Southampton, e di Lindsey, e sopra il sepolcro non fù posta altra iscrittione, che Carlo Rè.

Restata

Restata dunque con la morte di questo Rè depressa, & abbattuta la Realità, e presasi nuoua forma di gouerno, dourà il lettore contentarsi, ch'io suaghi alquanto fuori de' limiti prescrittimi, nel dar con succinto ragguaglio della mutatione, che fece per la morte del Rè il gouerno d'Inghilterra, poiche sendo l'accidente inaudito, e pieno di circostanze memorabili, permette in certo modo all'Historico il trasgredire in parte le leggi alle quali viene obligato.

Anno 1649.

La prerogatiua maggiore, che godesse il Rè, era poter far guerra, e pace à suo piacere chiamare, e disciogliere il Parlamento, assoldar gente, per difesa del suo Regno, stante vna legge chiamata la commissione d'Hacey, mà non poteua sforzar i sudditi ad andare à militar fuori del Regno, senza il consentimento del Popolo. Al Rè apparteneua crear tutti gl'Officiali grandi del Regno, & anche leuarli delle cariche, fuor che alcune, che sono Ereditarie, come quelle di Gran Ciamberlan, & il gran Marescialllo, dignità solite esser nelle Case d'Arondel, e di Landsay.

Stato, e gouerno del Regno d'Inghilterra, sotto il dominio del Rè.

La maggior carica era quella di gran Contestabile; mà questa già qualche tempo non veniua cóferita à nissuno, dietro à questa seguiuan quelle del Gran Ciamberlan, Gran Cancelliere, Grand'Amiraglio, Gran Marescialllo, Gran Tesoriere, sigillo Priuato, Maggior d'huomo maggiore della casa Reale, Cammarier maggiore del Rè, Caualllerizzo maggiore, Capitan della Guardia. Tesoriere della Casa Regia, Colleterale di Casa, Valet di Stul. Haueua poi il Mastro delle gioie, Mastro delle suppelletili di Casa, & altre cariche inferiori à queste.

Cariche principali.

La Regina, e'l Prencipe Primogenito, teneuano parimente nelle loro Corti i medesimi Officiali, che erano tutti Caualllieri cospicui.

Vi erano ancora altri Signori di conditione, che si chiamauano Gentil'huomini della Camera del Rè, quali dormiuano appo di esso, vno, ò due per volta.

Consiglio Regio.

Il primo nel Consiglio del Rè, doppo i Prencipi suoi figliuoli, soleua esser sempre l'Arciuescouo di Conturberi Metropolitano d'Inghilterra, dietro al quale seguiuano il Gran Marescialllo, il Gran Cancelliere, Gran Tesoriere, Maggior d'Huomo Maggiore, Priuato Sigillo, il Tesoriere della Casa Reale, il Grand'Amiraglio, e li doi primi Secretarij di Stato; e questi per ordinario soleuano comporre il Regio Consiglio Priuato, in cui entrauano poi à beneplacito del Rè tutti quelli, che egli vi voleua chiamare, onde il più delle volte veniua ad essere questo Consiglio Priuato composto di circa trenta persone in tutto.

Dietro questo Consiglio, erano le Corti di Giustitia, chiamate in quella lingua Kings Bench, Common Pleas, Chaucerij, Exchequor, che vuol dire la sedia del Rè, il Processo Commune, la Cancellaria, e le finanze, con diuerse altre Corte, delle quali queste quattro sono le principali.

In queste quattro Corti, come in tutte le altre vi erano 12. Giudici eletti dal Rè, quali giudicauano le cause Ciuili, e Criminali del Regno, con le leggi spettanti al buon gouerno di que' Stati, e per la legge Commune, che era differente alla legge Ciuile, & Imperiale, pratticata in altri Paesi; ben è vero, che per altre materie, come Testaméti, Matrimonij, Heredità, & altro vi erano Dottori Ciuili, &

Corti di giustitia.

Anno 1649. li, & Imperiali, che giudicauano, il medesimo si osseruaua nelle cose Ecclesiastiche, interuenendo però trà questi alcuni Vescoui, e Prelati di maggior dottrina.

Altre cariche. Vi erano ancora due altre gran cariche nell'Inghilterra, l'vna era il Presidente di Vallia, e Frontiere, l'altra il Presidenre della Prouincia di Yorch.

Questi officij veniuano compartiti a' Signori grandi, & eran Gouernatori assoluti, hauendo sotto di loro delle Corti, per deliberare le cause ciuili, ò criminali.

Questi dodici Giudici veniuano ispediti ogn'anno due volte in tutte le Prouincie d'Inghilterta, cioè due insieme in vna, e due nell'altra parte, e quiui nelle Città capitali, li prigionieri si giudicauano da loro, spedendo i Processi formati sei mei auanti.

Consiglio priuato. Il Consiglio priuato del Rè si teneua sempre nel Real Palazzo alla presenza di Sua Maestà, quando gli piaceua d'assistergli. In questo si trattaua, e risolueuano tutte le cose concernenti il buon gouerno, e negotij della Corona, così nel proprio Regno, come fuori, & ogni deliberatione di questo Consiglio soccombeua all'auttorità del Rè, qual poteua rittratarla, & aprouarla, come meglio le pareua, e non si poteua far alcuna cosa contro le leggi del Regno.

Religione. La Religione stabilita per le leggi, doppo la reiettione della Cattolica, doue il Rè assunse il titolo di Capo della Chiesa Anglicana, si chiamaua Protestante, cioè vniforme à quella di coloro, che già protestarono contro l'auttorità del Papa; mà lasciando di toccare i punti essentiali, in che discordano dalla Cattolica, come materia, che richiederebbe lunghissima digressione, dico che la libertà di conscienza à poco à poco introdusse in quel Regno diuerse sette, trà se stesse in molte cose discordanti, & in questa sola concordi, di non riconoscere il Pontefice Capo della Chiesa, & il non ammetter perciò i riti, nè le constitutioni prouenienti dall'auttorità della Chiesa Romana.

Militia. Il Gouerno della Militia nell'Inghilterra era, che per legge restaua stabilito, che non vi fosse più d'vn Gouernatore per Prouincia, e per ordinario era questa carica collocata in Signori Principali della medesima, che si chiamaua Luogotenenti del Rè, e veniuan eletti da Sua Maestà.

Haueuano questi sotto di loro altri Signori Principali, chiamati Vicetenenti, i quali erano obligati di rassegnar due volte all'anno le Compagnie, & li Reggimenti, che haueuano sotto di loro, metter Officiali, e dar le regole necessarie di guerra, per le genti, che erano elette in quella Prouincia à maneggiarle, per bisogni della guerra, e le persone discritte teneuano obligo di mantenersi senza pagamento nelle loro Case, e star pronti, occorendo à difender le loro Patrie, mà non à partirsi da quelle.

Le cariche sopra questa militia, si dauano ad honorem, senza alcun pagamento.

Nell'Inghilterra compresaui la Città di Londra, ch'ella sola arma circa qua-

ranta mille persone, poteuano esserui circa doicento mille soldati, così à piedi, come à cauallo di militia ordinaria, per difesa del Paese; & in quanto al formar esserciti, per valersene altroue, il Rè poi assoldaua altra gente, mà non si formauano mai esserciti, nè si daua il Generalato, che in tempo di guerra, e questo era per conto della Terra.

Anno 1649.

In quanto al Mare sempre vi era il grand'Amiraglio, obligato di andare, ò mandar ogn'anno il suo Vice Amiraglio colle naui Reali, per guardar il mare tutto attorno il Regno, di cui il Rè si chiamaua assoluto Padrone, perche se Francesi, Olandesi, ò d'altra natione, nel passar per il Mar Brittanico, non abbatteuano i stendardi alle Naui Reali d'Inghilterra, queste le combatteuano come nemici. Erano queste Naui per ordinario in numero di quaranta, guarnite di molti pezzi di grosso Cannone, e con molta soldatesca, e marinaresca pagata dal Rè.

Nell'Inghilterra in tempo di pace, non si teneuano altre fortezze guardate dalli soldati, che quelle di Portsmuth, Pleimouth, & Hul, con li Castelli di Douer, di Pendenis, & altri pochi luoghi, poiche il Rè non voleua dar gelosia à suoi popoli, quasi che volesse dominarli con la forza, & tutti questi presidij erano di soldati Inglesi.

Fortezze.

Poteua hauere il Rè d'entrata annuale ordinaria à seicẽto mille lire sterline, che rileuano da 700mille doppie d'oro cioè, 300mille in rendite de beni 200 mille in Gabelle delle robbe, ch'entrano, & escono dal Regno, e 100mille dell'entrate delli giouini minori delli 21. anno, che si compongono col Rè.

Entrata del Rè.

Di più haueua molte altre entrate di Feudi, e di Fischi, e cose simili, ch'erano accidentali; In oltre sempre quando il Rè chiamaua il Parlamento, questo gli soleuano dar di sussidio ordinariamente 300mille, in 400mille lire sterline; stante le leggi del Regno, il Rè non poteua metter sopra il Popolo alcuna Gabella, tributo, ò grauezza, senza il consenso del Parlamento, ò per vna legge, che si fà in tal proposito, occorrendone il bisogno.

La guardia del Rè era sempre d'Inglesi naturali di 200. huomini migliori, e più grandi, che portauano le Casache rosse coll'armi del Rè, & vna Alabarda alla mano, con la loro spada, e questi assisteuano appresso alla persona del Rè, & erano commandati da vn Capitano, la cui paga importaua circa duemille lire sterline ogn'anno.

Guardia Rega.

Ogni soldato di questa guardia haueua di stipendio cento lire Sterline all'anno.

A' questi 200 soldati era dato da mangiar in Corte, oltre la detta paga, e la maggior parte erano Gentilhuomini.

La Regina, e'l Prencipe teneuano parimente le loro guardie; mà non consisteuano in tante persone.

Il Parlamento era vn Consiglio, che sempre doppo, che fù instituito, che sono più di mille anni, è stato chiamato dalli Rè quãdo hanno hauuto bisogno di trattar cose grandi, far leggi nuoue, correggere le fatte, per far ilche, ò sia per

Parlamẽto d'Inghilterra.

far, ò

Anno 1649

far, ò per disfare vna delle quali leggi, doueua il decreto passar trè volte per la Camera de Communi, & altre trè esser confirmato dalla Camera alta, ilche però mai s'intendeua hauer effetto, senza l'assenso del Rè, à cui restaua l'auttorità d'approuare, ò di dar la negatiua.

Camera Alta.

La Camera Alta era composta di tutto il genere della Nobiltà del Regno, di Vescoui, Arciuescoui, & Abbati, se bene vltimamente questi Abbati più non vi erano, essendo già stati scacciati dal Rè Enrico Ottauo, e parimente i Vescoui ancora espulsi, per decreto fatto vltimamente dal Rè Carlo, all'hora che à contemplatione di quest'vltimo Parlamento si lasciò ridurre à tanti pregiuditij della sua Corona.

Camera de Communi.

La Camera de Communi era composta di Caualieri Borghesi, ò Cittadini.

I Cauallieri erano eletti due da ciascuna Prouincia d'Inghilterra, & vno per ciascuna Prouincia della Vallia del Popolo, ogn'vno de quali d'esso Popolo, che doueua interuenire à quest'elettione, faceua di mestiere, ch'hauesse almeno 40. lire Sterline d'entrata all'anno, e ciò perche non fosse concessa vna carica simile alla infima plebe. Li Cittadini, e Borghesi veniuano eletti dalli altri Cittadini, e Borghesi delle Città, e Terre doue erano, e da quelli, che per antico priuilegio erano soliti di mandare i loro Deputati à questo Parlamento.

Priuileggi de Parlamētarij.

Godeua questa Camera diuersi Priuileggi antichi, e trà gli altri libertà di parlare, saluo condotto per debite priuate, ch'hauessero in Parlamentarij, e per i loro seruitori; mà non poteuano però punire altri, che di quelli delli loro proprij membri, senza il consentimento della Camera Alta.

Questa Camera de Communi era composta di 450. persone in circa; il primo giorno, che si conuocaua, la prima cosa era il giurar obedienza, e fedeltà al Rè, dichiarando di riconoscerlo per Capo supremo della Chiesa Anglicana. Eleggeuano poi vno, per parlare à nome de gl'altri, che si chiamaua volgarmente Specher, che significa Prolucutore, qual assiso nel mezzo di loro, osseruaua l'opinioni, che erano esplicate d'ogn'vno, e quando maggior era il numero delle voci sopra alcuna deliberatione, quella s'intendeua esser passata, e douersi essequire.

La Camera Alta era numerosa di 150. soggetti in circa, creati dal Rè con Patenti, ò sia VVrit, qual honore restaua sempre nella persona, e nelli discendenti di quel Parlamentario, cioè nel primo genito; nè alcuno poteua entrar in essa carica, se non haueua 21. anno almeno.

Quando il Rè entraua nel Parlamento, tutti quelli di questa Camera Alta compariuano vestiti di bellissime vesti, ò rubbe di Scarlato, foderate di pelle d'Armellini, & essendo il Rè nella sua Sedia Reale, facea chiamare quelli della Camera de Communi, & l'vniua con quest'Alta, nè quì alcuno poteua parlare, se non il Rè, ouero il gran Cancelliere à suo nome.

Il Guardasigilli era il Prolucutore di questa Camera Alta, & in sua Absenza haueua priuilleggio d'elegger quello à loro meglio pareua, qual pure osseruaua il medesimo stile, che faceua il Prolocuture della Camera de Communi.

Da que-

Da questa Camera Alta, doppo che hanno principiato le turbulenze presenti, sono stati cacciati tutti li Cattolici, e tutti quelli, che nō solo haueuano prese le armi à fauor del Rè; mà etiādio tutti quelli, che s'erano dichiarati neutrali, e non si haueuano voluto vnire con essi contro l'auttorità Regia; così che nel tempo d'all'hora nella detta Camera non s'attrouauano 25. persone. *Anno 1649.*

La Camera de Communi istessamente scacciò tutti quelli, che seguitauano il partito del Rè, onde ancor quì restarono in soli 200. in circa, mà questi n'elessero in loro luogo altri, le quali due cose nella Camera Alta, nè quella de Communi poteuano fare in virtù delle leggi fondamentali del Regno.

S'arrogarono molte altre auttorità da se medesime, che mai altri Parlamenti hanno pretese, e dichiararono à tutto il Regno, che gli ordini loro doueuano per l'auuenire essere così buoni, come le altre leggi, con la qual pretensione cauarono denari, soldatesche, monitioni, e fecero morire quelli che volsero.

Trattarono con Prencipi stranieri, e finalmente, non solo vsurparono tutta l'auttorità Regia; mà mantennero l'arbitraggio indipendente per tutto il Regno colla spada, e la Città di Londra sola, fù quella, che sostenne queste pretensioni, e le fomentò colla vita, e col denaro più di tutte l'altre.

In questo Parlamento v'erano due Religioni, quella de Presbiteriani, e quella d'Indipendenti. *Religion diferente nel Parlamento.*

Li Presbiteriani voleuano il gouerno delle Chiese sotto i ritti di Caluino, come s'vsa in Scotia, & in Geneura, che fossero leuati tutti li Vescoui d'Inghilterra, fossero venduti i loro beni, e nel gouerno Ciuile inclinauano più all'Aristocratia.

La maggior parte della Nobiltà, che restaua nel Parlamento, era di questa fattione, con li più ricchi Cittadini di Londra, e con molti altri della Camera de Communi.

Gli Indipendenti si sono iscoperti doppo il principio della guerra, & in questa nuoua setta vi sono entrati li Brunisti, gli Annabattisti, & altre sette, così che s'è andata dilatando col vago protesto di libertà di coscienza, e coll'opinione, che niuna persona, nè per leggi di Dio, nè de gl'huomini, douesse esser sforzata nella coscienza, & abhorrendo ogni gouerno di Chiese, di Vescoui, di Presbiteriani, si riduceuano in vece di Chiese, in luoghi particolari, doue faceuano le loro preghiere, secondo lo spirito, che gli veniua, credendo, che restasse sempre lo spirito di Dio nelli loro cuori.

La maggior parte di questa Camera de Communi, & alcuni pochi della Camera Alta con moltissimi della Plebe seguiuano questo partito, che nel Gouerno Ciuile approuaua la Democratia.

Li Capi de Presbiteriani erano il Conte d'Essex, li Signori di Stoles, di Stapelton, il Millord Manchester, il Caualliere Valler, & molti altri, che voleuano il gouerno all'vsanza di Scotia.

Capi d'Indipendenti erano trà gli altri il Co: di Nortumberland, li Milord

Anno 1649. Say, Brucht, e'l Tenente Generale Crommuel, e questi non voleuano alcuna Chiesa, nè ordine Clericale.

Il Rè, colli suoi Parteggiani, rifiutata tutta questa noua setta, si fermaua nella sua prima opinione, di voler il gouerno de Vescoui, stabilitosi già anticamente colle leggi fondamentali del Regno, e così esso tenena la maggior parte, ancorche non si dichiarasse, e di questo n'haueua il Rè obligo particolare, per il giuramento fatto nella incoronatione, di non acconsentir mai à cambiamento di gouerno d'essi Vescoui.

Delle Cariche Principali.

Arciuescouo di Conturberi Metropolitano era il Dottor Lauden.

Gran Ciamberlano	Il Conte di Lindasy
Gran Marescialllo	Il Conte d'Arondel
Grand'Amiraglio	Il Conte di Nortumberland
Gran Thesoriere	Il Conte di Salsbery
Sigillo Priuato	Il Conte di Manchester
Maggior d'huomo Maggiore	Il Duca di Richemond
Cammarier Maggiore	Il Conte di Pegnbroch
Gran Cancelliere	Il Conte di Corcentry
Caualierizzo Maggiore	Il Duca d'Hamilton
Valet di Stul	Il Conte d'Olland
Thesoriere della Casa Reale	Il Milord Henrico VVane
Capitano della Guardia	Il Conte di Norton
Il Coleteral di Casa	Il Caualier Vich
Primo Segretario di Stato	Il Caualier VVindebanch
Alto Segretario di Stato	Il Caualier VVane
Presidente di Iorch	Il Conte di Straford Vice Rè d'Irlanda
Presidente della Vallia	Il Conte di Braydguisater
Sopra Intendente alle Finanze	Il Conte di Continton
I Due Giudici primi del Regno	Li Conti di Bramstone, & di Heath
Il Vice Ciamberlano della Regina	Il Milord Germain
Gran Cameriere della Regina	Il Conte di Dorset
Arciuescouo di Iorch	Il Dottor Neal

La spesa delle Naui 40. che ordinariamente manteneua il Rè in tempo di pace, poteua ascendere à 200 mille lire sterline ogn'anno.

Spesa annuale, che faceua il Rè.

La spesa della Corte, d'Ambasciatori, e cose simili altre 200mille.

Quando li Parlamenti dauano sussidio al Rè, il denaro si cauaua da tutte le Prouincie del Regno, sopra accrescimenti di Gabelle, e sopra le facoltà de sudditi, conforme il loro hauere, elleggendosi commissarij à tal effetto.

Questo

Questo Regno è come vn'altro picciolo Mondo, e come vn Animale, che non può esser amazzato, che da se stesso, poiche mai l'acquisto è stato fatto, che quando li medesimi Popoli hanno chiamate d'altroue le assistenze, per le conuulsioni intestine, e non può esser ruuinato, che dalle guerre Ciuili.

Anno 1649.

Qualità del Regno.

La Francia, e la Spagna, che gli hanno sempre portata grand'Inuidia, non v'hanno mai potuto metter il piede, perche le Naui grandi, e formidabili sono le Muraglie del Regno.

Il Paese è fertilissimo di tutto il necessario alla vita, non mancandoui alcuna cosa. Li Denari, che da Paesi stranieri capitano nella Inghilterra, sono di panni di Lana, di Piombo, biaue, & altre cose, che sogliono esser barattate in Vini, ogli, sede, spetiarie, tabacco, & altre cose, che mancano nel Regno, tenendo traffico questo più d'ogn'altro con tutto il rimanente del Mondo.

In questo Regno vi era libertà grandissima. Gli huomini erano poco gelosi, per natura liberali, e valorosi. Le Donne bellissime, e grandi, e con queste si trattaua tanto liberamente, che si bacciauano da gli huomini, senz'alcun scropolo, e si contrattaua più famigliarmente, che se fossero fratelli; tale però è l'opinione in queste Donne, che sia enorme il titolo di dishonestà, e tanto graue il peccato auanti Iddio, che ogni commodità riusciua sempre infruttuosa, & incredibile, facendo resistenza alli pruriti, non meno, che faceuano i Santi Antichi alle tentationi del Demonio.

La Nobiltà d'Inghilterra consisteua in doi soggetti con titolo di Duca, vno di Marchese, 60. di Conte, 4 di Visconte, 50. di Barone, 2. d'Arciuescouo 26 di Vescouo, e questi non haueuano altri Priuileggi, nè giurisdittioni, che vna franchigia di non poter esser mai posti prigione per debiti, & di comporre d'essi la Camera Alta del Parlamento. Nell'eredità il titolo, ouero honore andaua sempre al primo genito, li beni à chi veniuano lasciati dalli Padri, che per il più ne soleuano vantaggiare i Primogeniti.

Priuileggi della Nobiltà dall' Inghilterra.

L'Ordine principale d'Inghilterra era molto antico, e nobile, e si chiamaua Iartiera, instituito per il Rè Odoardo terzo, qual vna volta trouandosi sopra vna festa di Danza, & innamorato della Contessa di Salsbeury, mentre questa danzando perdeua vna Iartiera, ò sia cinta di gamba, perloche ogn'vno scherzando di questo atto; Il Rè voltatosi verso tutti proruppe ad alta voce queste parole. Honi Soit, quì mal y pense, che vuol dire mall'anno, à chi mal pensa, e presto instituì il medesimo Ordine della Iartiera con queste parole formate con Diamanti, honorandone li Signori Principali del Regno al numero di 26. quali oltre à quella Iartiera portauano vn gran Colaro ricco d'oro con vn S. Giorgio attaccato ad vna ricchissima gioia, & ancora vna Stella d'Argento sopra il ferrarolo alla parte sinistra, coll'armi di San Giorgio dietro, e la Iartiera con le dette parole intorno. Il Rè costituiua il luogo per far questi Caualieri al Castello di Vindsor 20. Miglia da Londra, doue vna volta all'anno si teneua la festa di San Giorgio,

Ordine della Iartiera, come istituito.

Anno 1649. con grandissima cerimonia, e spesa, oue li Caualieri interueniuano con vesti Cremesine di veluto foderate d'Armellini di gran valore.

Quest'ordine non era per altro, che per honore delle Damme, in memoria di quell'atto di esso Rè Odoardo, il quale ordine soleua esser preso da molti Rè, Prencipi, & Gran Signori fuori del Regno, che lo teneuano per vno de maggiori honori del mondo.

Vi erano altri poueri Caualieri, c'hanno pensioni al Castello di Vindshor, solamente obligati à pregar Dio, per la conseruatione, & essaltatione di quest' ordine della Iartiera.

Caualieri de Bagni. Il secondo ordine del Regno era quello de Cauallieri de Bagni, che si creauano alla coronatione del Rè, del Prencipe di Vallia, del Duca di Iorch, ò d'altri figlioli del Rè. Veniuano questi eletti dal Rè, e per ordinario erano figliuoli de' più Nobili Personaggi, il loro numero arriuaua à cento in circa; mà ne poteua far più, ò meno conforme à lui pareua.

Questi Cauallieri portauano vna Cintella Cremesina à trauerso il corpo, con vna gioia in capo, che rappresentaua la Santissima Trinità. Quando veniuano creati, si bagnauano trè giornate tutti insieme, e seruiuano alle cerimonie della Coronatione, giurando d'essere sempre fedeli al Rè, & alli Prencipi coronati.

Haueuano Priuileggio di precedere à tutti gli altri Cauallieri priuati, eccetto, che alli Milord, qual nome di Milord abbraccia tutti li Conti, Visconti, Vescoui, Arciuescoui, Baroni, & Duchi.

Vi era vn'altr'ordine di nuoua Scotia, che porta vna cintella Naranzetta; mà *Caualieri di nuoua Scotia.* era moderno instituto dal Rè Giacomo Padre del presente Rè Carlo, era chiamato ordine della Baneretta, che restaua Ereditari.

Doppo li Milordi, il primo luogo si daua alli Cauallieri della Baneretta; mà *Cauallieri della Baneretta.* di questi ve ne erano pochissimi, anzi niuno; perche questo honore si soleua dare solo al più valoroso in Battaglia, oue s'attrouasse il Rè personalmente, che lo eleggeua in presenza di tutto l'essercito.

Seguiuano poscia li Cauallieri semplici, che erano in numero grandissimo *Cauallieri semplici.* fatti dal Rè colla Spada, mentre essi s'ingenocchiano auanti d'esso, e di questi si faceuano ogni sorte di persone ascendendo al numero di più che tre mille, & alle volte il Rè, per far simili Cauallieri soleua dar le commissioni al Prencipe suo figliuolo, al Vice Rè d'Irlanda, all'Amiraglio, ò al Generalissimo, come à lui meglio pareua. Dietro questi seguono li gentilhuomini, che si chiamauano Esquyars, che sono qualche cosa di più delli gentilhuomini Communi.

Gouerno d'Irlanda. Il Gouerno d'Irlanda era composto d'vn Vice Rè, & altri Consiglieri Inglesi, che vi erano mandati dal Rè, di numero incerto, e secondo le leggi d'Inghilterra si gouernaua medesimamente questo Regno, e quiui pure vi era il Parlamento, qual soleua esser chiamato dal Rè à suo piacere, & disciorlo quando le piaceua, e questo Parlamento era fatto conforme quello d'Inghilterra, nel quale tutte

le tutte le facende, che s'agitauano, per hauer esecutione valida, conueniua, che fossero approuate dal Rè colla sua sottoscrittione.

Anno 1649.

Questo Parlamento si chiamaua ogni volta, che faceua bisogno hauer vna cosa, ouero moderarne vn'altra, e in questo Parlamento la maggior parte erano Cattolici Romani.

Parlamento d'Irlanda.

Il Regno d'Irlanda era sottoposto alla Corona d'Inghilterra, acquistato dal Rè Enrico Terzo già 500. anni in circa, & in questo quasi sempre sono state conclusioni, e Guerre Ciuili, sino sotto il Gouerno della Regina Isabetta, che vi pose il freno totalmente, e doppo quelle, per tener in officio il detto Regno, il Rè hà mantenuti in quelle guarniggioni 2. mille caualli, e 5. mille fanti tutti Inglesi, sotto il commando del Vicerè. Le quali tutte spese sono state non solo eccedenti l'entrate, che d'esso Regno si cauano; mà hanno costato al Rè sino 100. mille lire sterline all'anno, sino al gouerno dell'vltimo Vice Rè Co. di Straford, il valor del quale, lo ridusse in stato, che non solo si cauaua da mantener gli Officiali, e le truppe Inglesi; mà rendeua al Rè circa 100. mile lire sterline all'anno.

Si regolaua questo Regno con le leggi del proprio Paese, e doppo l'vnione delli due Regni Scotia, & Inghilterra, il consiglio secreto del Rè, che restaua sempre in Edemborg Metropoli d'esso Regno lo gouernaua.

Gouerno del Regno di Scotia.

Questo Consiglio era composto del Gran Caualliere, Gran Thesoriere, Grand'Amiraglio Gran Maresciallo, doi Secretarij, Principali, & d'altri Signori Grãdi, à libero piacimento del Rè, dal quale si soleuano mettersi quelli, che ad esso pareuano, hauendo auttorità assoluta, per fare gli Officiali del Regno, e di chiamare, & disciogliere il Parlamento, quando le pareua.

Questo Parlamento di Scotia consisteua di trè Ordini, cioè di Nobili, Cittadini, & Ecclesiastici, li quali Cittadini, & Ecclesiastici erano eletti dal popolo, e passauano 400. persone in circa, cioè tanti Nobili, tanti Cittadini, e tanti Ecclesiastici.

Non si poteua però in questo risoluere alcuna cosa senza il consenso del Rè, alle deliberationi del quale si reseruauano le sottoscrittioni del medemo Rè, per esser valide.

Doppo che il Rè Giacomo venne in Inghilterra, non hà mai hauuto alcuna entrata di questo Regno, che è pouerissimo, e tutte l'entrate di quelle Prouincie, si sono spese in mantener gli officiali, e le fortezze di quello. I quali officiali erano tutti Scozzesi, e così li Gouernatori, e li presidij delle Fortezze, de quali principali erano, i Castelli d'Edemborg, di Sterlin, & altre, che erano in tempo di pace poco guardate, non essendosi pericoli.

La loro Religione, auanti le presenti turbulenze era la Protestante, gouernãdo li Vescoui, come si faceua nell'Inghilterra; mà perche poi ad instigatione dell'Arciuescouo di Conturberi, il Rè lasciò vscir alle stampe vn libro intitolato la Liturgia, ò Greci Cõmuni, il qual Arciuescouo cõ tal nuoua forma haueua pensiero di ridurre anche il Regno di Scotia sotto l'obedienza del rito d'Inghil-

ghil-

Anno 1649.

ghilterra, & essergli il Papa della gran Bretagna. Da questa nouità dunque li Scozzesi, che per antipatia sono sempre stati mal affetti alli Inglesi, & alli Vescoui, da quali erano possedute la maggior parte dell'entrate di esso Regno, cauato il loro protesto, presero l'Armi col fomento de mal contenti dalle loro pouertà, e costrinsero il Rè à leuar essi ordini, e scacciar ancora essi Vescoui, e concedere il gouerno alla Presbiteriana, che vuol dir conforme i dogmi di Caluino, e di Knox, che fù vn'altro Legislatore Eretico.

Questo Regno è pouerissimo, per esser la maggior parte montuoso, & aspro, li popoli però sono molto bellicosi, & d'ingegno, e perche mal viuono alle proprie Patrie, ne succede, che à guisa delli Suizzari, passano al soldo d'altri Prencipi, da quali sono molto stimati, per riuscir nelle guerre di molto buon frutto, e seruitio.

Erano in questi tempi gli officij principali il Gran Cancelliere, ch'era il Co: di Lauden, il Gran Thesoriere, il Conte di Traquaer, il Grand'Amiraglio, Duca di Richemont, il Gran Marescialllo, il Conte di Marescial. Li due Secretarij di Stato principali.

Andamenti del Parlamento d'Inghilterra doppo la morte del Rè.

La Camera de Communi, doppo questa morte, s'impiegò à studiar altra forma di Gouerno, cambiò il sigillo, il conio delle monete, & altri ordini de Magistrati, formandosi vn Consiglio di trenta sei soggetti, scielti dalle due Camere, con titolo di conseruatore della libertà d'Inghilterra. Si venderono tutte le gioie del Defonto Rè, per mantenere col tratto di quelle l'Armata Nauale, e restò confiscato quant'era del Dominio Reale, dichiarando tutta la discendenza Reale inhabile alla successione del Regno, ò stati da quello dipendenti. Vennero poi dichiarati rei d'alto tradimento il Prencipe di Galles, e'l Duca di Yorch, ch'erano fuori del Regno, & il picciolo Duca di Glocester, con la Prencipessa Elisabetta furono mandati à stantiar nella Contea di Rutland, sotto la cura del Cauallier Odoardo Hurrington, con trè mille lire di Sterlini all'anno di pensione.

Il Duca d'Hamilton e con dannato à morte.

Il Duca di Buchingham, i Conti di Bristol, di Necaustel, di Vorcester, Digby, e diuersi altri, furono pure dichiarati ribelli della Patria, e confiscati loro i beni, publicandosi tutte le ragioni, per le quali era il Parlamento diuenuto à questa sentenza; la Camera de Communi condannò ancora il Duca d'Hamilton, il Conte d'Holland, e'l Baron Capel alla Morte, la qual sentenza fù esseguita alli 19. Marzo nella Corte del Palazzo di Vuestminster, col trõcarsi la testa à tutti, l'vno doppo all'altro, osseruandosi in essi vna intrepidezza marauigliosa

Nel medesimo tempo fù decollato ancora il Marchese di Gordon, le conditioni del quale sono così degne da sapersi, come fù memorabile la constanza con cui ei fece quell'vltimo passo, all'esempio del suo Rè.

Morte, e conditioni del Marchese di Gordõ.

Era questo capo de Gordoni Popoli della Scotia Settentrionale, e Luogotenente Generale di tutto quel tratto di Paese, che s'estende nell'vltime parti del Regno verso Tramontana, carica posseduta già da suoi antennati, e perciò fidelissi-

delissimo al Defonto Rè. La ruina di quest'infelice Caualiere prouenne da gl'intrichi del Marchese d'Argile, che impatiēte di rēdersi maggiore à tutti li suoi eguali, non la perdonò allo stesso suo Genitore, mentre non essendo ancora in età di 19. anni cercò di renderlo odioso al medesimo Rè, & al Popolo, accusandolo di poco affettionato alla Patria, & alla Religione, da che fù obligato d'abbandonar la Casa, i proprij beni, al figliuolo, sin tanto, che il Rè hauendolo richiamato, per voler egli stesso comporre le differenze trà lui, e'l figlio, questo sauio Signore disse à Sua Maestà, che presagiua potesse finalmente vn giorno esser ingrato ancora a' fauori Reali, come era mostrato d'vna perfida natura contro di lui. Parole tanto più osseruabili, quanto che col progresso del tempo verificarono il Pronostico.

Anno 1649.

Questo Marchese d'Argile fù decorato dalla benignità del Rè delle più conspicue dignità, & honori del suo Stato, e nondimeno fù il primo, che si solleuò contro di lui in Scotia, insinuando ne gli Spiriti del Popolo, ch'il Rè era risoluto d'introdure in quel Regno la Religion Cattolica, il che obligò i Scozzesi al Conuenant, sotto colore d'vn honesto zelo, che costò finalmente la vita all'infelice Rè, indi essendo deriuata la souuersione di quei floridi, e pacifici Stati, data la morte à questo Marchese figlio di vna sorella di quello d'Argile capo de ribelli Scozzesi, e nemico del proprio Prencipe, e benefattore.

Il General Farfaix entrato poscia coll'essercito in Londra, obligò il Parlamento à riuocare con publici Decreti, quant'era seguito trà quello, e'l fù Rè, circa il trattato personale; si rimossero etiamdio dalle cariche, & Officij tutti quelli, che erano in sospetto di poter adherire al partito Regio, ò che per qualche causa particolare non erano nel libro delli amici de Generali dell'essercito, i quali sotto varij pretesti cercauano di corroborare la loro auttorità, col rendersi tutti i Signori del Gouerno loro dipendenti, e partiali.

General Farfaix entra in Londra coll'essercito.

La persecutione poi contro gli Ecclesiastici crebbe al segno maggiore, andandosi à caccia di quanti si poteua credere, che fossero di quel rito, ch'erano carcerati, e secondo le colpe loro puniti; venne in oltre dalla medesima Camera de Communi abolita la Camera Alta, col pretesto d'hauerla conosciuta inutile, e contraria alla libertà, e sicurezza publica, deprimendosi totalmente il nome di Realità.

Cresce la persecutione contro gli Ecclesiastici.

Gli Scozzesi parimente, che non haueuano approuata la morte del Rè, e che non erano sodisfatti dalle attioni violenti de gl'Inglesi, preuedendo, che la grandezza di questi, non poteua stabilirsi, se non sopra le ruine della Scotia, ricusarono di collegarsi col parlamento di Londra, e benche trà di loro vi fossero diuerse fattioni di varij, e discordanti sentimenti, nondimeno in vn'Assemblea Generale, ò Sinodo nationale, tenutosi in Edembourg Metropoli di quel Regno, per prouedere a' danni, ch'erano minacciati allo Stato, fù risolto di riconoscere per Rè, e legitimo herede della Corona Carlo Secondo, e di spedir Deputati in Olanda, doue si trouasse questo Prencipe al tempo della morte del Padre, per negotiar seco i punti d'aggiustamento; d'indi fecero vn

Scozzesi sono poco contenti de gl'Inglesi, per la morte data al Rè.

mani-

Anno 1649. manifesto in risposta d'vn altro fatto da gl'Inglesi, rimprouerando il Parlamento d'Inghilterra d'hauer fatte attioni totalmente contrarie alle conuentioni, che trà di loro con reciprochi Giuramenti s'erano stabilite, ch'haueuano fatto morire il Rè contro la parola data, quando gli lo consignarono nelle mani, che fù di guardarlo, e tenerlo con quel rispetto, che à sudditi si conuiene, che per il Conuenant, e lega solenne fatta trà le due nationi, s'era accordato espressamente di mantenere la persona Reale, e la sua Casa, doppò di questo si dierono alli preparamenti di guerra, & à munire le Piazze più importanti della frontiera, inuiando Deputati in Olanda à negotiare col nuouo Rè, il quale alle propositioni fattesegli, rispose, ch'egli essequirebbe, e consentirebbe à tutte le cose, che non potessero intaccare il suo honore, & aggrauare la sua conscienza, che mantenerebbe, e confirmarebbe il gouerno Ecclesiastico, e politico di Scotia, conforme all'antiche leggi del Regno, che riceuerebbe, & approuarebbe tutti gli atti del Parlaméto, che si trouassero esser stati attualméte verificati dal sopradetto Rè suo Padre; conseruarebbe le leggi spettanti al Conuenant nationnale, la libertà di coscienza, e il gouerno Presbiteriano della Chiesa. Quanto all'Articolo del Conuenant, non poter prender alcuna risolutione, senza il parere reciproco de suoi Parlamenti d'Inghilterra, e d'Irlanda, come quello per il consiglio, e consentimento de quali, le leggi possono esser confirmate, ò cambiate, che non saprebbe non più lodare, ciò che fosse in alcuna parte contrario alla pace poco fù conclusa in Irlanda. Mà che s'informarebbe volontieri circa la conseruatione del Conuenant, e qualch'altre particolarità osseruate nelle sudette propositioni particolarmente coll'Inghilterra, & vn Parlamento libero, che si conuocarebbe d'ordine di Sua Maestà subito, che gli affari del Regno l'hauessero concesso. In tanto voler credere, che come ei si trouaua pronto à far quanto fosse in suo potere, per la conseruatione, e difesa del suo Popolo di Scotia, per il beneficio della legge di quel Regno, e di accordarle tutto ciò, che fosse honesto, e ragioneuole, per la sua tranquillità, che così essi sarebbero per darle proue della loro affettione, & obbedienza in questo ingresso nell'auttorità Reale, come far deuono i veri sudditi verso il loro legitimo Sourano; promettendo nel resto di dar vn'Amnistia, e perdon Generale à tutti di qual grado, e conditione si fossero, eccettuatone quelli, che fossero conuinti d'hauer hauuta parte nella morte del Rè suo Padre. E finalmente diceua di supplire à quello, che non toccaua nella presente risposta con la missione d'vn'espresso in Scotia, con auttorità di trattare sopra tutti i punti.

Manifesto de Scozzesi cõtro vn'altro delli Inglesi.

Risposta del nuouo Rè a' Deputati di Scotia.

Haueua in tanto il Parlamento d'Inghilterra, per impedire, che gli Scozzesi non accettassero il Rè, scritta vna lettera à gli Stati di quel Regno, ripiena di persuasioni, e di offerte, di mantenersi vnitamete in quella libertà, che col fauor del Cielo s'haueuano guadagnata; mà gli Scozzesi, che non assentiuano à questo titolo di Republica, come cosa contraria alla legge solenne, al Conuenant, & alli trattati, e reciproche protestationi, de gli Stati delli due Regni risposero d'esser sempre pronti à concorrere nelle sodisfattioni de loro colegati, ogni

Lettere de gli Inglesi à gli Stati di Scotia.

ogni volta, che fossero congionte col giusto, & honesto; mà che mettendo riflesso senza partialità alli Sacri nodi della Religione, e della loro fedeltà verso il Rè, e la reciproca affettione delli due Regni, conforme alla lega solenne al Conuenant, & alli trattati, e dichiarationi dell'vno, e dell'altro, stimauano d'hauer giusta cagione di lamētarsi dell'vltimo procedere, e delle violēze cōmesse dall'Inghilterra nella persona del Rè, e nel riuolgimento del Gouerno fondamentale dello Stato, che in quanto all'altre vie, e trattati, per i quali l'Inghilterra, s'era poco fà separata dalli fondamenti, e conuentioni, à quali i due Regni s'erano vnitamente attaccati, li Scozzesi dimandauano, che fossero disapprouati, e che quelli, che se n'erano partiti, douessero rimettersi ne' primi, accordati termini.

Anno 1649.

Sopra di che si contentauano di mandar loro Deputati, con auttorità di trattare con quelli delle due Camere del Parlamento, radunato con facultà di terminare amicheuolmente tutte le differenze d'ogn'vna delle due nationi, confermandole nella loro vnione, e buona intelligenza, il che però giudicauano non potersi stabilir meglio, nè sopra megliori fondamenti, che sopra quelli delli primi trattati della lega solenne, e del Conuenant, dal quale sperauano, che alcuno non gli haurebbe rimossi, non essendoui alcuna ragione di farlo, che però stando inuiolabilmente ne' loro primi termini, eran pronti più che mai di allienarsi da ogni vnione col partito à ciò contrario, di che conditione si fosse, nemico del Gouerno fondamentale d'vn Rè, e d'vn Parlamento, come pure sarebbero pronti à dissipare le Scisme, & Eresie, il che era quanto intendeuano di rispondere alla lettera d'esso Parlamento d'Inghilterra; il quale restādo poco sodisfatto di quest'espressioni, con vn nuouo, & lungo manifesto, publicatò alli 6. d'Ottobre seguente, procurò di far apparire le ragioni sue, e le cause, ch'haueuano di lamentarsi di quelli, che chiamauano Leuellers (così diceuano vna noua fattione insorta in Inghilterra, per metter regola al Gouerno, che si doueua d'all'hora indietro tenere;) & attenendosi alla forza dell'armi si diede a' più gagliardi apparecchi di guerra, sodisfacendo in tutte le parti l'essercito, nel quale staua riposta tutta l'auttorità, e tutta la salute di quel partito.

Risposte degli Stati di Scotia date à gl'Inglesi.

E perche trà queste turbulenze vedeua il Parlamento di quanto vtile potesse risultar all'interesse suo la buona corrispondenza con gli Stati d'Olanda, e di che pregiuditio all'incontro potesse sortirle ad instanza del Prencipe d'Oranges, Cognato delli heredi della Corona, si fossero risolti d'assisterlo, stimò à proposito in tanto, che hauessero eletti Ambasciatori à quella Republica, d'inuiarui per Residente il Signor Dorislas, soggetto, che hauendo gran prattica dell'interessi delle Prouincie vnite, e molta cognitione de maneggi di Stato, poteua prestarle fruttuoso impiego.

Il Parlamento d'Inghilterra manda vn suo Residente in Olanda.

Mà non si tosto gionto all'Haya, che alloggiato in vna Casa, che tiene

Anno 1649. per insegna il Cigno, la sera di 13. Maggio, mentre cenaua insieme col Signor di Vvalcheinstein, & altri; entrati à viua forza nella stanza sei persone armate, tutti danzando, come se fosse vna Mascherata, accostati al Residente à colpi di Pugnalate lo vccisero sopra luogo, ritirandosi nel medesimo modo fuori della casa, all'intorno della quale erano circa altri trenta armati, per far loro spalla.

La nuoua di questo assassinamento fù viuamente sentito dall'Asemblea delli Stati, così per le consequenze, che si tiraua dietro, come per il caso insolito in quelle Prouincie, doue non sono quasi mai pratticate simili forme, e però se ne fecero diligenti inquisitioni, benche indarno, per venir in cognitione de Rei. E non meno tocco da quest'accidente il Parlamento Inglese, fece gran doglienze, che fossero violati i dritti delle genti, e se ne dimostrò molto leso, e conturbato; mà come il caso, per esser insolito, e violente, venne detestato, & abhorito; così à gran temerità fù attribuita l'andata in quella carica di Dorislas, mentre essendo egli stato vno de principali auttori della morte del Rè, & vno, ch'oltre all'essere nel numero de Giudici, montò di più mascarato sul palco dell'essecutione, non doueua portarsi in quell'impiego, in luogo doue era il Primogenito del Defonto Rè, la Prencipessa d'Oranges sua figliuola, e tanti Signori Inglesi, e Scozzesi, obligati alla vendetta d'vna morte, che rendeua horrore à tutto il Mondo.

Il Residente d'Inghilterra in Olanda viē vcciso.

Disegnando in tanto il Rè di veder la Regina sua madre, ch'era in Francia, per consigliar seco i suoi interessi, e con tal occasione cercar anche di hauer qualche prottettione dal Rè Christianissimo; toltosi d'Olanda sul fine di Giugno, per la via di Fiandra s'incaminò verso Perona.

Era all'hora il Rè di Francia à Compiegne, doue non si tosto fù auuisato di questa venuta, che spedì il Marchese d'Oquincourt Gouernatore di quella Piazza, per iui riceuerlo, e dietro di questo il Duca di Vandomo con le Carozze Regie, e con quelle del Duca d'Orleans suo Zio, con le quali fù condotto prima al Castello di Mouchy, due leghe da Compiegne; quiui splendidamente trattato dal Commendatore di Souuray, che compli in vece del Signor de Humires padrone di quel luogo, & il seguente giorno le loro Maestà Christianissime, accompagnate dal Duca d'Anioù, dal Duca, e Duchessa d'Orleans, da Madamosella, dal Cardinal Mazzarino, e da tutti i Grandi della Corte, gli andarono incontro sino al Monte di Margni, doue lo riceuerono con le demostrationi d'animo, che sogliono nelle disgratie delli amici dar proue della loro affettione, pransò in Compiegne, regalato conforme la splendidezza di quella gran Corte, & accompagnato di nuouo dalle loro Maestà sin vna lega fuori di Compiegne, seguitò il suo viaggio, & il decimo quinto seguente gionse à San Germano, quiui accolto, & abbracciato dall'afflitta Regina sua Madre, più con lagrime, e sospiri, che con parole.

Il Rè Carlo se ne passa d'Olāda in Francia.

Accolto dalle Maestà Christianissime con molto affetto.

In tan-

In tãto che le cose passauano da queste parte in tal forma, il Prẽcipe Roberto Palatino fratello dell'Elettore, e figlio della sorella del Rè Carlo Defonto, che si teneua al Mare cõ alcuni Vascelli, e cõ la carica d'Amiraglio dell'Armata Nauale del Rè della gran Bertagna, publicato ch'hebbe vn manifesto, col quale detestaua la perfida essecutione di morte data al Rè suo Zio, dichiarauasi prõto à seguitar la fortuna del Rè Carlo Secondo suo cugino, & in suo seruitio spender tutte le proprie forze; inuitò ogn'vno à riconoscer il legitimo Sourano, e seguitar le sue insegne, e doppo nauigò in Danimarca, per raccomandarsi alla prottetione di quel Rè, pur stretto parente di quello d'Inghilterra, dal qual era già stato accolto con gran tenerezza il Marchese di Montros, ch'hebbe permissione, & anche aiuti, per assoldar alcune truppe; onde raccolti, che hebbe da sei in sette milla soldati cauati così dalla Dania, come dalla Suetia, e dalle coste della Germania, nel mese d'Aprile poi sussequente se ne passò il medesimo Marchese nell'Isole Orcadi, e d'indi entrò in Scotia con fortunato principio, mà poscia con infelice fine.

Anno 1649.

Il Prencipe Roberto Palatino si dichiara per il Rè contro il Parlamento.

Il Palatino proueduto di qualche numero di naui, e di competẽte quantità di munitioni, ritornò anch'egli verso Ponente, per assistere alla causa del nuouo Rè; mà con poco effetto, per le poderose forze del General Blac, che non mancaua d'osseruarlo, e tracciarlo in qualunque luogo.

Mentre gli affari della Scotia, e d'Inghilterra erano in tali termini, ardeua più fiera, che mai la guerra nell'Irlanda trà gl'Inglesi, & i Cattolici di quel Regno, à quali vnitosi anche i Protestanti del partito del Rè, pareua che prendessero assai buona piega, & haurebbero conseguiti migliori effetti, se i Ministri del Papa, tralasciate certe sottigliezze, e scropoli di conscienza hauessero atteso tanto alla salute dello stato, come faceuano à quella dell'anima, e si fossero così applicati all'adoperare concordemente l'armi contro i nemici, come s'impiegarono con debole consiglio à contendere frà di loro sopra i punti della Fede, il che fù cagione principale, che il Rè tralasciato il pensiero di condursi in quel Regno, perdesse que' vantaggi, che senza dubbio era con probabilità per ottenere, mettendosi alla testa d'vn essercito d'Irlandesi, mentre dall'altra parte si fossero mossi gli Scozzesi.

Quelli che gouernana in Irlanda per li Cattolici, sono trascurati nel loro interesse.

All'auuiso che s'hebbe in Irlanda della morte del Rè; senza indugio, fù da que' popoli nel medesimo mese di Febraro 1649. nella Città di Caruich dichiarato per legitimo Erede, e successore Carlo Secondo, e'l Marchese d'Ormond Generale delle truppe di Sua Maestà in quelle parti, doppo hauer fatto il simile in tutte l'altre terre, e Prouincie del suo partito passò à Vattiford, doue riceuute 9. mille lire Sterline per il pagamento delle sue soldatesche, prese il forte di Dumere, e fece qualch'altro progresso, che valse ad inanimire quei della Prouincia di Vlster, alla rinouatione del Conuenant, & alla dichiaratione di Carlo Secondo per loro Rè, dando il Generalato delle lor armi al Baron d'Ardes, in luogo del Signor di Monch, che seruiua prima in quella caricha.

Irlandesi acclamano per Rè il Prencipe di Gales.

Anno 1649. La Città solo di Derry, non entrò nell'vnione, e si mantenne à fauore de gl'Inglesi. Vnite poscia, ch'hebbero l'armi insieme, & accresciute di riguardeuoli rinforzi, posti insieme dalli Cauallieri Luigi Diues, & Arthur Ashoton nell'Isola di Man, il Marchese d'Ormond sudetto, nel Mese di Luglio susseguente assediò Dublia Metropoli del Regno, alla difesa della quale vi era il Colonnello Iones, che valorosamente la difese, e'l Milord Inchemquin, nel tempo stesso si portò all'espugnatione di Drogheda, & in pochi giorni l'obligò alla resa, sortendone à patti di buona guerra il Tenente Colonnello Iorch, che vi era Gouernatore, prese pure Colmora, & altri luoghi, con quali riducendosi le cose de gli Inglesi à pessimi termini, e sospettandosi ancora della perdita di Dublim, il Parlamento d'Inghilterra, nel mese d'Agosto, spedì in quelle parti Crommuel con 14 mille combattenti d'ogni occorrente prouisti, che imbarcatosi à Milfordauen, felicemente il secondo Settembre peruenne à Dublim, il cui attacco à tal auuiso era stato dall'Ormond tralasciato, quiui doppo hauer fatta la rassegna generale di tutte le truppe, che trouò consister in 12. mille fanti, e quattro mille Caualli, alli 9. seguente si condusse sotto Drogheda, alla difesa di cui s'era posto il Cauallier Ashton con 2. mille fanti, e doicento Caualli, sollecitamente l'approcciò con le trincere, e l'inuestì coll'Artiglierie, in modo, che non ostante la valorosa difesa de gli assediati, la constrinse alla resa, come pur seguì l'vna dietro all'altra delle Piazze d'Enisterny, Carich, Bandonbridge, Chingsale, & altri luoghi, che tutti furono felicemente occupati da gl'Inglesi, senza che il Marchese di Ormond vi potesse dar soccorso, ancorche con l'essercito suo campeggiasse sempre in osseruanza de nemici, per dubio d'impegnarsi in vna battaglia, la perdita della quale haurebbe totalmente crollati gli affari del suo partito, per la difficoltà di rimettersi, e se bene nel mentre, che Crommuel si trouaua amallato in Rosse, e che mancando l'essercito d'vn Capitano tanto prouetto, e temuto, si poteua sperar felice auuenimento, stettero gl'Esserciti l'vno à fronte dell'altro alcuni giorni, senza venir alle mani, e sino che risanato Crommuel, e maggiormente ingrossato il campo suo da nuoue truppe giontegli d'Inghilterra, si condusse sotto Vateford Città di molta consideratione, che fù egreggiamente difesa da Offerral con le truppe veterane del Defonto Ouen Roè Oxeil, sino che furono gli assalitori, per sospetto dell'essercito del Ormond, costretti ad abbandonar l'impresa.

Progressi de gli Irlandesi.

Il Conte Crommuel è spedito dal Parlamento al commando dell'armi in Irlanda.

S'erano in tanto ricondotti i Deputati di Scotia dall'Olanda alle Patrie loro con le risposte del Rè Carlo Secondo, onde conuocatosi il Parlamento, e li Stati del Regno nel Mese di Settembre à San Iehastons, si dierono à ventillar trà di loro le deliberationi, che doueuano prendere sopra il trattato introdotto col Rè. Variarono longamente le opinioni, poiche quelli, ch'assentiuano di chiamar il Rè, veniuano contrariati da coloro, che intendeuano di viuer liberi, e di confirmarsi in amicitia, e buona intelligenza col Parlamento Inglese, il quale trouandosi armato, e vincitore in terra, & in mare, non v'era apparenza, che rompendosi seco, potessero le deboli, e pouere forze della Scotia, contendere

Assemblea de gli Stati di Scotia à San Iehastons.

con le prepotenti, e diuitiose Regioni dell'Inghilterra, ond'era consiglio da Sauio, il considerare gli inconuenienti, che poteuano nascere, & appigliarsi al partito men disastroso. Mà gli altri, che si persuadeuano di poter con le forze proprie sostennersi, e mediante la diuersione dell'Irlanda, e le diuisioni de gli animi nell'Inghilterra, che non tutti secondauano i capricci della soldatesca, e'l nuouo gouerno del Parlamento, entrare in quel Regno, e delle spoglie pretiose di quello risarcire la propria pouertà, tennero saldo, & insinuarono all'Assemblea, che essendo solita la fortuna di inamarire con qualche inopinato accidente le dolcezze de suoi seguaci, non erano d'abusarsi quelle congionture, che propitie si presentauano, per esser abbracciate; seguì per tanto la risolutione d'aggiustarsi col Rè, e di respidire in Olanda nuoui Deputati, per compir il maneggio. A' tal effetto furono eletti i Conti di Castley, e di Lothiam, i Baroni di Burley, e di Liberton, il Cauallier Gio: Smith, e'l Signor di Geoffies, per Deputati del Comitato di Scotia, e li Signori di Lauuson, e di Vood del Clero, i quali passati à Breda Piazza spettante al Prencipe d'Oranges, doue il Rè Carlo se n'era da Francia ritornato, le prepositioni loro contennero, che douesse Sua Maestà allontanare da se tutti gli scommunicati della Chiesa Scozzese, sottoscriuer il Conuenant Nationale, e la lega solenne del medesimo Regno, e quello dell'Inghilterra, & Irlanda, rattificar tutti gli atti del Parlamento, ch'obligano à quel Conuenant il Gouerno Presbiteriano, la confessione della fede, e la Liturgia di Scotia, con promessa d'osseruarla egli stesso, e farla osseruare in tutti li suoi stati, consentir, che tutte le materie ciuili fossero giudicate dal Parlamento di Scotia, e gli Ecclesiastici dalle Assemblee Generali della Chiesa, conforme il Rè suo Padre l'haueua accordate.

Anno 1649.

Risoluono di riceuere il Rè, e spediscono di nuouo à trattar seco.

Prepositioni delli Deputati.

A' questi Articoli se n'aggionsero altri quattro, il primo, che Sua Maestà andarebbe in Scotia, per esserui coronato, doue tutte le cose, per mantenimento della sua dignità gli sarebbero accordate; secondo, che la natione Scozzese lo metterebbe in possesso di tutte le truppe, e fortezze, con auttorità di poterli dare, e metter quelli officiali, che à lui paresse, eccettuatone il Marchese di Mõtros; terzo, che per trè annate non potesse dichiarar la guerra à chi si sia, nè manco vendicarsi d'alcuno, senza espresso consenso del Parlamento di Scotia, e finalmente, che douesse sottoscriuere senza riserua alcuna di Conuenant.

E perche non erano gli Scozzesi fuor di sospetto, che molti di quei medesimi, che stauano presso al Rè, passassero intelligenza con gl'Inglesi, e suggerissero alla Maestà Sua i consigli più precipitosi, le protestarono, che venendo in Scotia, non douesse in modo veruno condur seco i Conti di Landerdale, di Duaferling, di Straford, nè i Signori di Ching, di Ruthim, e Barone di Santa Chiara, con pretesto, che questi più de gl'altri pensassero d'impegnar la Scotia nella guerra con l'Inghilterra.

Finito questo congresso, ritornarono i Deputati in Scotia, doue già s'erano accresciuti li preparamenti di guerra contro il Marchese di Montros, che dal-

l'Orca-

Anno 1649. l'Ocadesbarcato nel Regno, & auanzato nel Paese di Sutherland, haueua già presa à compositione il Castello di Dumbethouse, e con ciò non poco ingelosito lo stesso Edembourg, onde il General Dauid Lesle, rinforzato dalle truppe del Marchese d'Argile, vscito dalla Campagna con settemille fanti, e circa trè mille Caualli, vi spiccò contro il Colonello Straughan, con ordine di commandare le truppe, ch'erano nel contorno di Rosse, e d'Ineresse, onde hauédo egli raccolte le genti de Colonnelli Montegommey, de Chers, e di Nachet, s'auanzò sulla strada di Montros con ogni maggior sollecitudine, e sapendo, ch'esso Montros non haueua che fanteria, hauendo lasciata la Caualleria adietro, che fù l'errore principale, se gli scagliò addosso sin appresso di Corbisdel il giorno di 17. Maggio, e con sì felice successo, che non ostante vna grande resistenza constrinse i Regij à ritirarsi precipitosamente, & in disordine, restando totalmente scompigliati, e rotti con la prigionia dello stesso Generale Montros del Milord Prendraught, del Caualliere Hurry, Colonello Gray, il Tenente Colonnello Hay, il fratello del Baron Hachton, & il maggior Ilech, 11. Capitani, 10. Tenenti, sei Cornetti, due Marescialli di Lagis, quattrocento soldati in circa, e doi Predicanti, e com'egli era stato dichiarato rubelle, e traditore della Patria, e per le sue virtuose conditioni, e per il suo valore era altamente inuidiato, & emulato, fù ignominiosamente fatto morire nella Città d'Edembourg.

Rotta del Marchese di Montros, e sua prigionia.

Conditioni del Marchese di Montros.

Era questo Marchese di Montros vno de più celebri Capitani dell'Europa, e quello, che impresse nel Rè, sino nel cominciamento dell'Anno 1644. che il rimedio più spedito, per diuertire i spiriti sediriosi de suoi suddiri Scozzesi, era la forza, e che il temporeggiare con essi, non sarebbe, che vn insegnarli à deluderlo, e sprezzarlo, ilche essendo da Sua Maestà stato riconosciuto per vano, benche troppo tardi, impiegolo nel titolo di Tenente Generale del Prencipe Mauritio Palatino suo Nipote, per far qualche diuersione à Scozzesi ribelli, sorprese subito la Città di Damfise capitale della Contea di Nisdale; vnitosi poscia ad alcuni Inglesi del partito Regio, ricuperò il Castello di Morpel, fortezza importante all'imboccatura del fiume Tyne. Hauendo poi la riuolta generale di quasi tutta la Scotia obligato le sue truppe ad abbandonarlo, fù costretto di nascosamente con soli cento Caualli saluarsi nella Contea di Perthe nella Scotia Superiore, doue raccolti sordamente da 1700. huomini, la maggior parte senza spade, e mal prouisti di poluere, disfece nondimeno con quelli il primo Settembre del medesimo Anno vn corpo di seimille fanti, e circa 700. Caualli, amazzandone più di doimille con li calzi de Moschetti, e togliendole 9. pezzi di Cannone, e facendone più d'altre tanti prigioni, con perdita di tutto il loro bagaglio, cosa insolita, & incredibile. Per questo vantaggio la Città di Perthe gli aprì le Porte, d'onde auanzò con 1500. fanti, e soli 44. Caualli verso la Scotia Settentrionale, doue alli 12 del mese stesso ottenne vna seconda Vittoria alle porte della Città di Aberdeene contro 2000. fanti, e 500. Caualli, condotti dal Baron di Barly, & hauendoli posti in rotta, doppo quattro

hore

hore di combattimento, li incalzò così precipitosamente, ch'entrato insieme con li fuggitiui nella Piazza, fù questa da suoi presa, & vccisiui più di mille persone, senza ch'egli perdesse più de cinque de suoi, e da 12. feriti. Seguì à questa vittoria, vn'altra nell'anno seguente 1648. il secondo di Febraro nelle terre del Cõte di Argyle, presso al Castello d'Innerlochy, doue tagliò in pezzi ancora circa 700. de suoi nemici, senz'altra perdita, che del Caualier Tomaso Ogilles, alli 9. del medesimo mese disfece con 1500. fanti, e 250. Caualli le forze del Generale Hurry di 3000. fanti, e 400. Caualli, restandoui circa duemille morti sulla Piazza, e de suoi non altri, che 14. soldati dell'ala sinistra, & vno solamente dell'Ala destra, e quì hebbe ferito il suo Cauallo di diuersi colpi di Picca.

Anno 1649.

Ottenne vn'altra Vittoria alli due Luglio del medesimo, Anno presso al Borgo d'Alford, doue i suoi nemici sotto la cura del General Baillie, più numerosi di lui di Caualleria, perderono quasi tutta la gente à piedi, ciò che non gli costò pur vn soldato, se non il Signor Gordon figlio d'vn Marchese d'Huntley, con due altri Officiali. Diede pure vn'altra battaglia à Chitsyth nella Prouincia di Sterling alli 15. Agosto del medesimo anno, doue fece perire sino à cinque mille delle truppe de nemici, che erano in tutti ottomilla, non hauendo egli che 4500. fanti, e 500. Caualli, guadagnando il Bagaglio, e l'artiglierie, con buon numero de prigioni.

Nella fine d'Ottobre seguente, hauẽdo con tanti, e sì marauigliosi progressi fatto cambiare faccia à gli affari di Scotia, trouò così poco ostacolo alla sua Marchia, che diede adosso à diuersi Quartieri de nemici presso al Castello de Jecny, ne quali fece prigioni tutti gli Officiali, e s'impadronì di quel Castello senz'oppositione.

A' tali auuisi pochi giorni doppo essendo vsciti contro di lui circa 2500. fanti, e 1200. Caualli, sotto gli ordini de Conti d'Argyle, e di Lauthian, con pensiero d'iui assediarlo, sortitole contro, li disfece subito, guadagnando le loro monitioni da guerra, de quali n'haueua gran bisogno, e non si trouò all'hora seco più di mille cinquecento fanti, e 500. Caualli.

Partitosi poscia da Dumchel alli 4. Aprile, con 150. Caualli, e 600. Moschettieri, occupò per assalto Drundy, e mentre era in termini di far maggior prodezze, e con sì poca gẽte metterli in conquasso. Il Rè sedoto da suoi nemici, hauendoli con sue lettere ordinato, che deponesse l'armi, e dasse congedo alle sue truppe, esequì i Reali commandamenti con le lacrime alli occhi, e sortì anco totalmente dal Regno con tanto ramarico, con quanto dolore preuedeua dalle bontà del suo Prencipe ruinarsi l'auttorità, e perdersi l'istessa sua Real persona.

Questo Marchese, che sino à questo infelice incontro haueua vsata sempre vna impareggiabile auuertenza, e pratticati tutti i stratagemi, con quali in due anni si trouò vittorioso di sei Battaglie, e di tant'altri vantaggi, che lo resero nel numero de più rinomati Capitani dell'vniuerso.

Si trouò

Anno 1649.

Si trouò poi per vna troppo buona opinione di se stesso, inuiluppato in vna disfatta, non solo ruinosa à lui stesso, mà precipitosa à tutto il suo partito, che sotto gli auspicij del suo valore, secondato da vna partialissima fortuna, speraua di risorgere; onde estremo fù il ramarico di tutti quelli, che haueuano conoscenza della sua virtù, e delle consequenze, che si poteua tirar dietro la perdita di quelle truppe, che vnite con quelle de' Regij, e finalmente de' medesimi Scozzesi, bastauano à far non poca impressione contro gl'Inglesi, i quali risuegliati da questi rumori, auanzarono l'armi loro sotto la condotta del General Lambert alla frontiera, e fecero poderose prouisioni, per assalir la Scotia, e preuenir il male, di cui essi erano minacciati. Per impedir poscia la venuta del Rè, e la partenza di quelli, che potessero andar ad vnirsi seco, furono fatti rigorosi decreti, chiusi tutti i Porti, & ordinato a' Vasselli armati di scorrer il Mare, e visitar quanti Vasselli passassero, publicando in oltre vn pungente manifesto contro il Parlamento di Scotia.

Il Rè d'Inghilterra da Breda passa all'Haya, e suoi negotiati.

Il Rè, da Breda andossene all'Haya, quiui accolto, e riceuuto dal Prencipe d'Oranges suo Cognato con li douuti honori, e come il vero modo di rimettersi sicuramente ne' suoi Regni, e disperdere i suoi nemici, era quello di esser assistito da gli Olandesi, procurò coll'aiuto, & auttorità dell'Oranges, d'impegnarli nella sua assistenza, con promesse grandi di obligationi, e di vantaggi alle Prouincie vnite. Mà non si trouò effetto ad alcuna delle apparenze, con le quali veniua da quei Signori complimentato, imperoche due ragioni secrete ostauano alle deliberationi in suo seruitio, l'vna, e più rileuante era, che li Stati non poco ingelositi della potenza della Casa d'Oranges, stauano in sospetto, che variando gli accidenti, e rimettendosi il Rè nel primo suo splédore, & auttorità, potesse suggerir poscia consigli, e forze al Cognato di rendersi padrone della libertà loro, l'altra, che non compliua à gli Olandesi la depressione tottale del Parlamento Inglese, ch'era della medesima credenza, coll'esaltione d'vn Rè, in sospetto d'adherire alla Religione Cattolica, e che resosi assoluto Monarca della gran Bertagna, hormai armata, & aguerrita, poteua riempir di gelosia tutte le Prouincie confinanti; massime accostumandosi in casi simili, di non deporre così ad vn tratto quell'armi, ch'hanno seruito à ricuperare il perduto.

Ragioni di Stato dell'Olanda, per non assistere al Rè d'Inghilterra.

Per tali riguardi dunque non volsero acconsentire à propositioni d'alcuna lega, nè mettersi tampoco in ballo in altro modo, e quanto fecero, fù l'accommodarlo di qualche poca summa de contanti, per il suo viaggio, d'alcune naui, che lo traghettassero con sicurezza in Scotia, con intentione, che iui fermandosi nel possesso di quella Corona, potesse, coll'intelligenze de gl'Inglesi affettionati al suo partito, e del rimanente de gl'Irlandesi Cattolici, dar vn lungo nudrimento alla diuisione, & alla guerra Ciuile in que' Regni, la debolezza de quali, haurebbe resa più neruosa, e sicura la sussistenza della Republica Olandese, che era quel, à che le Prouincie vnite mirauano.

Restarono gl'Inglesi fortemente intimoriti de' preparamenti militari degli

Scozzesi,

Scozzesi, e molto più della prossima venuta del Rè, considerata oltre modo nociua à gl'interessi loro, mentre era cosa certa, che la maggior parte de popoli, stanchi del Gouerno della Soldatescha, e di quelli huomini nuoui, sospirauano la perduta quiete, & il loro antico Padrone, al cui partito, ad ogni minima occasione si sarebbero voltati, non solo tutti li affettionati, e dipendenti del Rè, mà gli amici, e congionti di tanti Cauallieri grandi, e potenti, ch'erano in esilio, e che nascondeuano i desiderij loro nel seno d'vna sforzata patienza.

Anno 1649.

Restano gl'Inglesi inimoriti de' preparamenti de gli Scozzesi.

Oltre dunque all'inuigilarsi accuratamente alle attioni di quanti erano stimati poco contenti del nuouo Gouerno, si dierono alle prouisioni più valide, per rintuzzare gli Scozzesi, e deprimere totalmente gl'Irlandesi, inuiando continuati rinforzi di genti, danaro, e legni armati, non solo al General Farfaix, e Lambert, che campeggiauano verso le frontiere di Scotia; mà al Conte Crommuel, che con reiterate vittorie auanzaua i progressi nell'Irlanda, doue doppo i sopranarrati acquisti, haueua ancora espugnate le Piazze di Dallissanon, Chelcheny, Clonmel, Trim, Tom, il Castello di Balisac, con diuerse altre terre nelle Prouincie Munster, e Vlster, che sono le più ciuili, e fertili di quel Regno.

Mà perche continuauano gli auuisi, ch'il Rè staua alla Vela, per nauigar verso la Scotia, e che il Parlamento di quel Regno, haueua già raccolto vn numeroso esercito ne' contorni di Baruich, sotto il commando delli Conti di Leuen Generale, Dauid Lesle Tenente Generale, il Signor d'Holbrun Sargente maggiore Generale di battaglia, il Marchese di Neucastel commandante à gl'Inglesi del partito Regio, & altri Capitani di chiaro nome, così che poteua succedere, ch'entrando nell'Inghilterra col Rè alla testa delle Truppe, facesse qualche inaspettata impressione, col fauore de suoi adherenti, e Partegiani; conobbero gl'Inglesi far di mestiere all'vrgenza del bisogno vn capo, che non solo hauesse esperienza accompagnata dalla fortuna; mà la totale dipendenza della soldatesca, e l'applauso del Popolo; onde non essendoui alcuno meglio instrutto di queste conditioni, che il General Crommuel, qual oltre il valore nell'Armi, teneua vna soprafina intelligenza de termini, con quali deuono i Prencipi farsi temere, e nel tempo medesimo amare da soldati, e da Popoli, lo chiamarono sollecitamente à Londra, perche di là subito passasse à dar ordine alle cose, e reprimere gli arditi disegni de gli Scozzesi.

Esequì Crommuel prontamente i commandi del Parlamento, e lasciato alla cura dell'Essercito in Irlanda il Signor d'Ireton suo cognato, Presidente della Prouincia di Munster, col Signor di Reynolds, & altri capi esperti, e valorosi, con le instruttioni, per condurre quella guerra; l'vndecimo di Giugno si resè à Londra, doue fù riceuuto con straordinarij honori, e con insoliti applausi, tanto più grandi, quanto ch'egli niente di quelli inuaghendosi, procedeua sempre con insolita modestia, e con esemplar humiltà, niente attribuendo alla sua virtù, & al suo valore, mà tutto al solo voler di Dio, in mano del quale

Il Conte Crommuel vien spedito al commando dell'essercito Inglese nella Scotia.

Anno 1649. rimetteua sempre con apparenza d'intiera confidenza l'esito delle sue intraprese.

Honori fatti dal Parlamento al General Crommuel.

Due giorni doppo entrò nel Parlamento, doue con insolito honore venne accolto, mentre non accostumandosi da que' Signori, quando sono ascisi ne' loro seggi di leuarsi il Capello di testa, tutti in quest'occasione, se lo leuorono.

Grand'humiltà vsata dal detto Generale.

Accostumaua questo Caualliere, nel suo transitar per le publiche contrade, di farlo con si poca pompa, e sì gran modestia, che più sembraua huomo astratto, e ritirato dal mondo, che soldato feroce, & ardito Guerriero; daua sempre apparenza, che non albergasse nel petto suo punto d'ambitione, e si regolaua in modo, ch'il solo honor di Dio, e della Patria pareuano gli vnichi oggetti di tutte le sue attioni; la prima cosa, ch'ei faceua nell'entrar nel Parlamento, ò in altri consigli, era di prostrarsi à terra, & humilmente supplicar il Cielo dell'inspirationi più proprie, per beneficio del Popolo, e per salute dell'Anima sua, regolandosi conforme a' dettami, che diceua essergli suggeriti dallo Spirito Santo, per lo che, quanto più si dimostraua alieno dall'ambitione, tanto più veniua colmato d'honori e di auttorità.

Il General Farfaix rinontia volontariamente il comando dell'esercito.

Ad esso fù appoggiata la dispositione dell'esercito contro gli Scozzesi, e'l General Farfaix si fermò à Londra, per commandar l'armi in quest'altra parte; mà ei continuò poco più nella detta carica, perche ò fosse, che l'hauer hauuta così gran parte nel paricido del Rè, le inquietasse di continuo la mente, ò fosse adombrato, che per lo splendore delle glorie di chi gli obediua, douesse restar oscurato il credito, che godeua, ò com'altri credettero, perche quei, che per lungo tempo si son pasciuti di sangue humano, amano in fine il ritiramento, come di Silla, di Dioclitiano, e d'altri si legge, che volontariamente s'abdicarono dal comando, deliberò questi pure di far il medesimo.

Era qualche tempo, ch'esso Farfaix dimostraua questa inclinatione, col pretesto dell'infermità, che patiua, incompatibili com'ogn'vno sà, col comando di General d'vn Regno.

Onde presa egli l'occasione, che il Parlamento haueua risoluto di riconfermarlo nella carica, come pure gli altri officiali nelle loro, fece apparire il suo desiderio di ritirarsi, chiedendone buona licenza, col rappresentarle ritrouarsi priuo di quella sanità, ch'era necessaria, per sostener il graue peso di quell'incarico.

Fece il Parlamento gran dificoltà in sodisfarlo, sopra la consideratione de' gran seruitij ch'haueua resi al publico, & andò cercando ogni strada, per rimouerlo da tal deliberatione; mà egli stette constantemente fermo in questo proponimento, onde il sesto di Luglio del 1650. presentatosi nell'Asemblea, rimise nelle mani del Parlamento le commissioni, che da quello già haueua riceuute; le quali il giorno seguente furono conferite al Conte Crommuel Tenente Generale, non ostante vna viua resistenza, ch'ei facesse di non acettarle,

anzi

anzi di persuadere il medesimo Farfaix à non deporle, mostrandosi così in ciò, come faceua in ogn'altra cosa sprezzáte gl'honori, e poco amico dell'ambitione, hauendo per massima più sicura, per stabilirsi meglio in quello, che egli internamente può esser, che bramaua, di seruirsi di tali termini, come quelli, che maggiormente inalzano, che più s'inchinano, & humiliano.

Anno 1649.

Massime politiche di Crommuel.

Mà non vedendo ammesse le sue persuasioni, e che quanto più fuggiua gli honori, tanto più gli correuano dietro; pregò il Parlamento di non darle maggior titolo di quello, che haueua di Tenente Generale, del quale si contentaua, senza maggiori pretensioni; che l'haurebbe continuato, con la solita sua incorotta fede, sotto gli ordini del medesimo Parlamento, ò de commissarij di guerra eletti da quello, come lo pregaua di fare, ch'haurebbe seruito per far l'officio di Generalissimo; mà meno volse il Parlamento farlo; anzi che quanto più Crommuel si mostraua poco vago della carica, tanto più la Camera de Communi si mostraua risoluta, che egli la tenesse; onde conuenendo aquetarsi, fù dichiarato Generalissimo, con altre tanto applauso, con quanto dolore fù intesa la rinoncia di Farfaix, che ritirossi à viuerà se stesso.

Partì in questo mentre il Rè dall'Olanda con sei Vasselli armati della squadra dell'Ammiraglio Tromp, e in pochi giorni, benche tracciato da gl'Inglesi, aprodò al Castello di Dummotir, vicino d'Aberdeen, d'indi si condusse à Sterling, luogo destinato per piazza d'Armi dell'esercito, che quiui doueuasi rassegnare, & auanzarla doue si fosse conosciuto più opportuno il suo campeggiamento.

Il Rè si trasferisce d'Olanda in Scotia.

Quiui soggiornò alcuni giorni, per dar maggior commodo a' preparamenti, che si faceuano, per la sua incoronatione, nel qual tempo toltosi Crommuel da Londra, con solleciti passi, s'auuiò verso Yorch, e di là à Neucastel, nel contorno della qual Città si tratteneua l'esercito Parlamentario, & iui, doppo hauer stabilite tutte le prouisioni conuenienti, il trentesimo Luglio si ridusse ad Anuich, con 20. mille combattenti suelti, e così brammosi di combattere, come erano di arrichirsi delle spoglie de loro nemici.

Di quì marchiò verso Hugherston, quattro leghe distante da Baruich, e'l secondo di Agosto entrò in Scotia, per la strada di Mordington con 16. mille combattenti, senz'alcuna oppositione, tenendosi gli Scozzesi appresso il grosso del loro essercito nel contorno d'Edembourg, doue gionse il Rè alli sei d'Agosto, d'indi s'auanzò Crommuel à Gladsmore, e non trouando alcun incontro passò sin appresso all'essercito Scozzese, trincerato trà Edembourg, e Leith; mà scorgendo di non poterlo attaccare in quel posto, si ritirò verso Muscheborugh, doppo eser stato tutta la notte à tiro di moschetto dell'Essercito Regio, vna parte del quale diede adosso alla retroguardia Inglese, che sulle prime restò molto danneggiata, con la ferita nel braccio del General Lambert; mà poscia voltatasi fronte da Parlamentarij, furono gli Suezzesi obligati à ritornarsene a' loro posti, da quali la mattina seguente vsciti 1500. Caualli,

Inglesi penetrano in Scotia.

Anno 1649. condotti dal Maggior Generale Conte de Montgommery, e Colonnello Straugham, dierono la carica à gl'Inglesi, con vccisione di molti, fino nel posto di Muscheborugh; mà sortitole contro Crommuel, si riprese il combattimento con più gagliardo vigore, nel quale restato morto Montgommery, gli altri furono caricati fino alle trinçere del Campo loro.

Fattioni trà Scozzesi, & Inglesi, trà Edembourg, e Leith.

Cercò Crommuel con ogni arte di tirar à giornata i nemici, che tenendosi trincerati nel medesimo posto trà Edembourg, e Leith, dimostrauano poco pensiero di mettersi al cimento, anzi che il Conte Lesle, mandò vna dichiaratione al medesimo Crommuel del Clero di Scotia, continente, che quella natione non si disponeua à combattere, che per la causa di Dio, e per il loro Conuenant, non per alcun interesse malignante, mottiuandole l'intentione d'vn buon aggiustamento, per euitar l'effusione del sangue, e le ruine di tante persone, ciò ch'era vn chiamarsi contro lo sdegno del Cielo, e que' sinistri influssi, che sogliono cadere sopra coloro, che ingiustamente opprimono i Popoli innocenti.

Rispose prontamente Crommuel, ch'ei dubitaua male di queste loro intentioni, mentre si vedeua, ch'haueuano riceuuto il Capo di quelli, ch'essi chiamauano malignanti, che auuertissero esser la fortuna sdegnata contro di essi, d'indi s'auanzò coll'esercito verso Sterlingbridge, prese Collington House, e'l Castello di Redhouse à forza d'armi, in vista di tutto il Campo nemico, col che s'aprì vn passo sopra il fiume Leith.

Rappresentanze fatte dal Clero di Scotia à Crommuel, e sua risposta.

Gli Scozzesi si ritirarono all'hora verso Edembourg, hauendo fatta passare vna parte dell'essercito loro per la montagna chiamata del Rè Arthur, dalla parte di Muscheborough, & iui s'accamporono. Crommuel fece scender anch'egli le sue truppe à Penchladhis, schierandosi vna sol lega distante da nemici, con oggetto di combatterli; mà trouatili troppo vantaggiosamente postati, s'allargò alla pianura verso Muscheborough, marchiando alla volta d'Hodington, e di Dumbar, perloche stimando gli Scozzesi, che si ritirasse, doppo hauer assicurato il passo di Perspet, e fatte diuerse altre marchie, finalmente si trouarono impegnati in modo, che non puotero sfuggir la battaglia, che seguì presso à Dumbar, con tanto loro suantaggio, che furono totalmente rotti, e conquassati, con perdita del bagaglio, dell'Artiglierie, e di dieci mille trà soldati, & officiali morti, e prigioni.

Battaglia successa trà le parti, e vittoria degl'Inglesi.

Con questo beneficio occuparono subito gl'Inglesi Edembourg, cinsero d'assedio il Castello gouernato dal Colonello Guigelmo Drundas, e sotto di questo lasciati alcuni reggimenti, col rimanente delle truppe presero Leith, e di là si spinsero sotto Sterling, con dissegno d'oppugnar questa Piazza ancora; mà trouatala ben munita, e di lungo impegno, per non dar tempo a' Regij di rimettersi, mentre quiui stassero occupati, lasciato conueniente presidio in Linlitgouu Piazza situata trà Leith, & Edembourg sotto, gli ordini del Colonello Sanderson, e'l Sargente Maggior Micel; il primo Ottobre ritornò

Crommuel con tutto il grosso in Edembourg, per accellerare l'impresa del medesimo Castello, prima che potessero gli Scozzesi darui soccorso, onde pressandolo con gli approcci, e molto più cõ le bombe, che per esser luogo angusto, faceuano irremediabili danni, Drundas il terzo giorno di Gennaro del 1650. lo rese à patti di buona guerra, non essendo stato possibile al Conte Lesle, dichiarato in questi giorni Generale assoluto dell'esercito, di portarui alcun soccorso, benche si fosse rimesso in Campagna cõ diuersi rinforzi riceuuti dalle Prouincie del Nort, & in particolare dalla Contea di Tifa, doue s'era ritirato il Rè, sollecitando i Stati ad vna ferma vnione, & à contribuire le forze loro cõgiontamente contro i nemici naturali di quella natione, riordinando gli affari, per continuare la guerra.

Anno 1649.

Il Castello d'Edembourg si rende à gl'Inglesi.

Speraua il Rè di rimetter finalmente ogn'vno a' suoi doueri, mentre sentiuasi con poco gusto da Popoli, le procedure della soldatesca, e v'eran molti, che sospirauan congiontura propitia, per cauarsi la Maschera, e far scoppiare gli effetti della loro sforzata patienza.

Si fece poi vna conuocatione Generale de gli Stati di quel Regno in Sã Ionstons; in questa, doppo essersi aggiustate molte delle differenze, che vertiuano sopra i punti della Religione, s'accordò finalmente di far la coronatione del Rè in Schone Antica Abbatia del Contado di Tifa, luogo, doue si soleuano altre volte coronar i Rè di Scotia.

Conuocatione Generale dei Stati di Scotia à San Ionstõs.

Precedette à questa cerimonia vn digiuno solenne, per humiliarsi à Dio, e chiedergli perdono delle colpe, alle quali attribuiuano le guerre esterne, e le loro diuisioni intestine, e trè giorni doppo ne celebrarono vn'altro nel medesimo luogo di San Ionstons, per implorare la benedittione Diuina sopra questa incoronatione.

Il giorno seguente di dieci Gennaro 1651. il Rè accompagnato da tutta la Corte, si condusse à Schone, sin doue tutto l'essercito Scozzese era spallierato. Quiui gionto, coperto de suoi manti Reali, e tutti li Signori della Corte, e del Parlamento rimessi à loro posti, doppo hauer obligata Sua Maestà ad vn giuramento, più stretto d'ogn'altro fatto da suoi Precessori, il Marchese d'Argille, e due Ministri, gli posero in testa vna Corona d'argento dorata, in mancanza dell'antica più ricca, che restò preda de gl'Inglesi nella sopradetta battaglia guadagnata in vista di Edembourg.

Incoronatione del Rè di Scotia.

Finitasi questa funtione, ritornò il Rè à San Ionstons, e d'indi passò verso Aberdeen, per inalberare lo stendardo Reale, e chiamar tutto il Popolo all'armi; andossene pure à visitare l'Isola di Brut, e tutte le Piazze di maggior consequenza, furono chiamati il Gouernatore, e Sargente Maggior del Castello d'Edembourg à render conto delle colpe addossate loro, per l'immatura resa di quello, il Rè si dichiarò di voler egli stesso esser Generale dell'esercito, & elesse per suo Tenente Generale il Duca d'Hamilton, per Mastro di Campo Generale il Co: Dauid Lesle, per Generale della Caualleria il Milord Midleton, e per commandante à gli Inglesi del suo partito il Signor de Masseydi là poi si portò

nel

Anno 1649. nel suo Castello di Faueland, & acuratamente s'applicò ad'ingrossar l'esercito, con disegno d'hauer due corpi sufficienti; l'vno, per opporsi à progressi di Crõmuel, e l'altro, per entrar in Inghilterra, doue nel mese di Decembre antecedẽte s'erano solleuate à suo fauore le Contee di Norfolch, Suffolch, Lincolne, Lancastro, & altri luoghi; mà furono acquietate dal Signor di Harisson, che spintouisi contro con diuerse truppe, nè trouando oppositione bastante, castigò gli auttori principali, e le rimise all'obedienza del Parlamento.

Preparamenti di guerra fatti dal Rè.

Non mancauano in tanto gl'Inglesi di far gli apparecchi opportuni, per sostẽner la loro causa, con genti, danari, e munitioni, de quali così abbondando l'Inghilterra, come ne scarseggiaua la Scotia; era cosa sicura, che senz'altre forze, che quelle de gli Scozzesi, non haurebbe già mai il Rè fatto colpo contro d'essi, e tanto più, che nell'Irlanda gli affari de Cattolici, per il loro mal gouerno, e domestica discordia, tendeuano all'estremo de precipitij; imperoche partito, che fù Crommuel dal commando di quell'armi, stimando forse i Cattolici, che gli altri Capitani non haurebbero saputo con tanta accuratezza maneggiar la guerra, pareua, che gonfij di pretensioni, con troppa confidenza s'andassero cimentando, & inuaghiti della diuersione, che sarebbe fatta da gli Scozzesi all'Inghilterra, entrassero in quelle opinioni, che vengono più sollicitate dalla propria passione, che consigliate da assodati riflessi.

Imprudenza de capi d'Irlandesi.

S'erano inuaghiti que' popoli delle proprie opinioni, e così benigna reputauano la congiontura, che senz'altra consideratione, entrarono in pensiero, di non solo conseruar il rimanente, che possedeuano; mà di ricuperar ciò che haueuano sin allhora perduto; gran speranza concepirono in certo trattato, che in questi tempi venne maneggiato col Duca Carlo di Lorena dal Visconte Taaf, dal Caualier Plunchet, e dal Signor di Brouune à nome del Regno, e Popolo d'Irlanda, col quale pareua, ch'hauessero impegnato esso Duca ad'intraprender la protettione della Religion Cattolica in quel Regno, sotto certe conditioni di restarli ipotecate tutte quelle Prouincie, per le spese, che vi facesse, le migliori Piazze del quale gli dourebbero esser date per sua sicurezza, nè mai le potessero esser ritolte, senza l'effettiuo pagamento del danaro, che Sua Altezza vi hauesse impiegato, non douend'ei pretender altro in pregiuditio del Rè Carlo.

Negotiati col Duca Carlo di Lorena, fatti da gli Irlandesi: mà senz'effetto.

Il Duca hauendo gustate queste propositioni, per le quali pareua, che niente potesse perdere, e molto guadagnare, massime di gloria, e merito presso la Santa Chiesa, il cui honore gli era altretanto caro, quanto il particolar interesse; mandò in Irlanda l'Abbate di Santa Catterina suo primo Elemosinario con 20 mille lire de sterlini, e con promesse di soccorrere con maggiori somme, e d'incaminarsi egli stesso in quelle parti con 10. mille fanti, e cinque mille Caualli, prima del mese di Giugno dello anno 1651. che per tanto sino al suo arriuo non douessero essi Irlandesi impegnarsi in alcun combattimento, nè trattato con gli nemici; mà temporeggiare, guardando solamente la Riuiera di Schanon.

Mà se

Mà se quest'affare era in apparenza di buona faccia, e che sembraua di poterne sortire intiero effetto, stante che con ogni poco d'aiuto straniero, haurebbero potuto gl'Irlandesi, trà la potente diuersione de gli Scozzesi, profittar vantaggiosamente, in sostanza poi, e nell'atto della prattica, si trouò tanto ripieno di difficoltà, che si conobbe esser più tosto riuolto all'impossibilità, che alla riuscita figuratasi dal desiderio ardente, che ogn'vno n'haueua. *Anno 1649.*

Mancauano gl'Irlandesi di naui, per solcar il mare, senza vn pericolo euidente d'esser quelle poche, ch'haueuano incontrate da vascelli poderosi de nemici, e di quelli restar sicura preda. Gl'Inglesi non erano così deboli, ch'aualorati da tante vittorie, e da tante esperienze, non valessero à sostener quella guerra vigorosamente, nello stesso tempo, che ne manteneuano vn'altra nella Scotia. Il Duca di Lorena, come haueua con graui fatiche, & elaborate industrie, accumulato qualche peculio di danaro, così staua occulato di non spenderlo inutilmente, nè quanto egli n'haueua posto insieme in molti anni, era tanto come ne ritraheua la Republica d'Inghilterra dall'opulenti sue Prouincie in vn solo. Onde nel mentre, che gl'Irlandesi si pasceuano di questa speranza, gl'Inglesi raccoglieuano i frutti delle loro deliberationi.

Haueua il Cauallier Carlo Coote Generale delle truppe Inglesi, doppo la presa di Clonmel, acquistato ancora le Piazze di Trim, e Tom, e li Signori di Reynolds s'era pure impadronito del Castello di Trecogham, che non puotè restar soccorso dal Conte d' Castlehauan, come procurò di fare, e pareua, che prosperando loro la fortuna, ogni giorno con maggior facilità, s'andassero auanzando in progressi.

Il Signor Esmirmax Vescouo di Clogher, s'era di già armato, e col buon credito, & auttorità sua nella Prouincia di Vlster hauendo raccolto vn buon corpo di gente armata, s'era posto in Campagna, risoluto d'impedire a' nemici maggiori auanzamenti in quella Prouincia, sprezzando con poca auuertenza le forze contrarie, & poco auuedutamente, confidando più nel numero, che nell'esperienza, e valore de soldati.

Li Marchesi d'Ormond, e di Castlenhauen gli scrissero, che auuertisse di non impegnarsi in vna battaglia, poiche consistendo la salute del partito loro in quella poca gente, ch'haueuano, essendoui poca speranza d'altri soccorsi, vna cattiua fortuna d'vn giorno solo, haurebbe traccolato per sempre gl'interessi di tutti.

Non badò il Vescouo à questi consigli, nè seppe temperare la sciocca sua ambitione; mà stimando di vincer da se stesso l'essercito contrario, nè lasciar parte della gloria ad altri, che à se medesimo, ingaggiatosi in vn cõbattimẽto, colle truppe del Cauallier Coote, fù da queste totalmente sconfitto, con la morte di circa trè milla Irlandesi, trà quali vi restò la maggior parte de gli officiali, e'l Vescouo stesso fatto priggione; fù decapitato con altri capi più cospicui, impalandosi

Anno 1649. landosi le loro teste sopra le porte della Città di Londondesi, vicino alla quale seguì il fatto.

Vittoria degl' Inglesi in Irlanda.

Per questa vittoria, tutte le altre Piazze del Paese d'Vlster piegorono all'obedienza del vincitore, senza esperimento d'Armi, eccettuatone Charlemont, che si difese qualche giorno con le reliquie del fuggitiuo Campo, e come è solito di trouarsi pochi, che seguitino coloro, che hanno perduta la fortuna, vn corpo di Scozzesi, ch'erano per quei Paesi, e si teneuano neutrali, osseruando il giro de gli affari, sentita la rotta de Cattolici, inuece di accorrere in loro soccorso, e fermar l'irrutione di quelli, che doueuan esser anche d'essi acerrimi nemici, si dierono à perseguitare i fuggitiui, & à saccheggiar il Paese, onde quest'armi, ch'erano l'vnica speranza del partito Regio nell'Irlanda, disperse, e dissipate, vltimorono con total precipitio, e desolatione tutta quell'vnione, e si può dir il Regno stesso.

Vattefort si rende à gl'Inglesi.

Vattefort, che s'era schermito da due assedij, per questo funesto incontro conuenne piegarsi al vincitore il vigesimo secondo d'Agosto, come pure fecero i Castelli di Duncanon, e Caterlargh, e senza intermissione di tempo portarono l'assedio à Limerich, che durò sino alli trè Ottobre dell'anno susseguente, nel qual tempo anche il Marchese d'Ormond fù rotto appresso di Burry il secõdo giorno del 1651. Altri Irlandesi s'vnirono insieme sotto gl'ordini del Co: di Clanricard nella Prouincia di Connaught, per veder di sostenere la difesa di Limerich, e di conseruare Gallouay; altre genti pure del paese, ammassatisi in numero di trè, ò quatro mille, sotto vn loro capo chiamato Vgo Filemon, huomo audace, e ripieno d'auidità, si dierono a' saccheggi, & incendij delle terre, che riconosceuano il Parlamento, che perciò vennero chiamati li Thories, inuece d'vnirsi à gli altri, & attendere concordemente alla difesa del Regno; onde per la sola diuisione de gli animi degl'Irlandesi Cattolici, che se bene poco esperti della guerra, voleuano guidarla à loro capriccio, nè in modo alcuno obedire, nè sottomettersi a' Generali prouetti, e fedeli al Rè, fù aperta à gl'Inglesi la via di far la conquista totale di tutto quel Regno, che miseramente si lasciò da se medesimo perdere, e diede etiamdio modo à nemici di soggiogare la Scotia, come in appresso s'intẽderà, che per il cõtrario, se nel principio hauessero hauuto alla loro testa il Rè, ò altro capo d'auttorità sufficiente à mantenerli concordi, poca apparenza v'era, che gl'Inglesi, trauagliati nello stesso tempo nel proprio Regno da gli Scozzesi, e da molti altri, che non s'accordauano con loro, potessero conseguire i beneficij, che finalmente prouarono, massime, che le buone nuoue di qualche vittoria, per il partito Regio, haurebbero tirato con se vn numero incredibile de sudditi, che sospirauano l'antico gouerno.

Vera causa della ruina degli Irlandesi.

L'Irlanda è vn Regno di grandissima consequenza, e per esser così lontano, non è tanto riconosciuta la sua qualità, quanto quella de gl'altri d'Inghilterra, e di Scotia, cõtiene in se quattro Prouincie, cioè Munster, Leinster, Connaught, & Vlster, la prima, e l'vltima de quali è grande, e copiosa di Popoli.

Consiste

Consiste la sua ricchezza nelle sue miniere d'argento,ferro, e piõbo, quelle del carbone,ò pietra,che s'abbruccia,oltre l'abbondãza di grano,di lana,di pesci,& altro; è assai popolata,e ciò si può argomẽtare dalle numerose truppe,che si sono vedute à campegeggiare,e più volte dissipate,prontamente à rimettersi, senza aiuto de stranieri. Haueuano in questo mẽtre il Duca di Hamilton,il Milord Vilmet,& altri capi, con ogni sollicitudine raccolte soldatesche; e'l Rè ritornato dal suo viaggio del Nort,inalborato lo stẽdardo Reale, si trouaua l'essercito risarcito in buona forma,& rimesso in stato di cãpeggiare;Onde il Parlamento di Scotia,ricominciando le radunanze à San Ionstons, fece diuerse deliberationi,per continuar con miglior fondamento la guerra,e perche l'armata Nauale d'Inghilterra,molto rinforzata,andaua nauigando per que'mari,col rõper la communicatione,che teneua il Rè col Prencipe d'Oranges,stimossi bene di mandar il Cõte di Dumferling all'Haya, per far vna nuoua toccata alle Prouincie vnite d'aiuti,sperãdo, che dal vederlo già entrato nel Regno, & in procinto di rimmettersi la corona in capo,haurebbero stati deposti i primi rispetti, e cercato di rendersi amico,& obligato vn Prencipe di tal qualità;mà nulla fece,perche militauano tuttauia nelli animi loro le medesime cõsideratione,nè si poteua credere,che vna guerra ben maneggiata per la parte de gli Scozzesi,douesse così disperatamente terminarsi,come poi successe.

Anno 1649.

Il Rè manda à chieder aiuti all'Olanda;mà senza effetto.

Eran prudenti questi riflessi, nè altro giudicio se ne poteua fare, quando gli Scozzesi hauessero bẽ misurate le loro attioni; mà due cose furono la vera causa della ruina del Rè. La prima la troppa ambitione di coloro,che gli assisteuano,che non potean soffrire di veder soggetti così inferiori à dominare,la doue essi prima signoreggiaua,venendo perciò combattuti dall'inuidia,e dal desiderio di vederli oppressi,precipitauano nell'impatienza i consigli,e le deliberationi; l'altra perche hauendo il timor del castigo gran forza per acuire gl'ingegni di quei che temono, furono così solleciti gl'Inglesi nelle loro espeditioni, che si stimarono obligati di esporre più tosto disperatamente le vite, & i loro beni ad ogni pericolo,che star nel dubbio di esser vittima del vincitore.

Cause della ruina del partito Regio.

Furono per tanto sollecite le prouisioni del danaro, e così pronti coloro, che imbrandiuano l'armi, che non hebbe Crommuel si tosto richiesto vn rinforzo,che incontinẽte egli era in tutta diligẽza trasmesso,e d'ogni parte inuigilãdosi alle nouità,che potessero risorgere in pregiudicio del publico;eran osseruati quanti con cẽni,ò cõ parole porgeuano minima ombra di nõ approuare il gouerno della nuoua Republica. I Cattolici sopra tutto vẽnero perseguitati cõ straordinaria empietà,dãdosi la morte à quelli,che non haueuano altra colpa, che d'hauer sostenuta la Fede Cattolica, e nascosamente fatte le funtioni della Chiesa Romana; il Padre Vvrich Giesuita,in Tiburna,con gloriosa sostanza trionfò di questa crudeltà,hauendo tollerata vna morte ignominiosa, come in più volte fecero ancora molti,non per altra reità,che d'hauer celebrato la Santa Messa,e confortati i veri Cattolici alla costanza nella Fede. Inuaghitosi poscia il Parlamento del titolo di nuoua Republica, coll'essere stata per tale ricono-

Martirio d'un Padre Giesuita in Inghilterra

Anno 1649. sciuta dal Rè Cattolico, che vi mandò suo Ambasciatore Don Alfonso di Cardegnas, e come con quest'essempio, fecero diuersi altri Prencipi, decretò, che in auuenire li soli Ambasciatori ordinarij, e strasordinarij, fossero ammessi all'audienza nel medesimo Parlamento, douēdosi riceuere i Secretarij, Agenti, e Resideti, senz'altra pompa nella camera, doue per l'adietro si riduceuano i Signori, nella quale sarebbono deputati alcuni Cōsiglieri à negotiar con quelli, e riportarne le propositioni al Parlamento, à cui spettarebbe poi decretar le risposte, e le risolutioni, & ogn'vno si douesse trattare secondo il grado, e qualità del Prencipe, da cui era mandato, aggiungendo, che s'alcuno di tal ordine, intendesse d'esser amesso auanti al Parlamento, che se gli permeterebbe à conditione di parlar, stando in piedi, e scoperto, & oltre alle prouisioni fatte per mare, e per terra, e diuersi editti contro chi seguitasse il partito del Rè, ò con fatti, ò con parole; nella medesima Città di Londra, si fece vna pronta, e volontaria leua di dieci milla combattenti, oltre alla militia ordinaria de gli habitanti, che tutti si tennero in quest'occorenza pronti per la publica difesa, e libertà.

Prouisioni fatte dalla nuoua Republica.

E perche l'oro, hà vna secreta virtù di leuar non solo il taglio alle spade, mà d'incantar i consigli de Prencipi, non si mancò di applicar questo medicamento allo stomaco di coloro, che nel partito contrario erano di maggior credito, e riputatione.

Seguì in tal mētre grossa fattione appresso Nesterton trà gl'Inglesi condotti dal General di Battaglia Deane, e gli Scozzesi commādati dal Cau: Gio: Broun, cō la peggio di questi, e'l Sig. di Massey hauēdo ripreso il Castello di Neuuarch, e'l Rè con poderose forze spintosi sulle frontiere dell'Inghilterra, passò il vigesimo secōdo d'Agosto il fiume Tyue, con disegno d'entrar in quel Regno, doue speraua di trouare gli anmi meglio disposti à seguitarlo, e dandogli vigore con la sua presenza, indurli à prender l'armi per lui, ilche facilmente poteuagli succedere, quando si fossero con minor impatienza misurati i passi, poiche tutto consisteua nel mantenersi, ne'posti, che si prendessero, e scansar i cimēti, che poteuano con vn solo accidente sfortunato, infelicitare ogni disegno.

Fattione trà le truppe del General Deane, e quelle del Caualier Brun.

Era questa risolutione fortificata non solo da questo parere, molto proprio allo stato delle cose, mà dalla massima di buona guerra, poiche non potendosi sussistere con tant'armi nella Scotia, paese pouero, e in maggior parte montuoso, e sterile, conueniua allargarsi in Prouincie più feconde, aggiontoui, che vna diuersione così potente, haurebbe bastato, per ritirar gl'Inglesi dall'offesa altrui, alla diffesa propria.

Ragioni politiche, e militari per il partito Regio.

Mentre dunque staua Crommuel espugnando le Piazze della Scotia, e che passato il fiume Forth, con la maggior parte delle sue truppe s'era impegnato dalla parte del Nort verso San Iohnstons, per il che restaua al Rè il vantaggio di trè, ò quattro giornate; stimò Sua Maestà di valersi dell'occasione, e dar effetto al disegno già nell'animo suo stabilito di entrar in persona colle sue armi nell'Inghilterra. Speraua, che tutti li suoi amici, e fedeli sudditi, haurebbero da ciò preso animo, e quelle risolutioni à suo fauore, che non d'altro era-

Il Rè risolue d'entrar in Inghilterra coll'essercito.

tro erano soppresse, che dalla forza dominante del partito contrario.

Anno 1649.

S'incaminò per tãto à quella parte con 13. in 14. mille combattenti trà fanti, e caualli, con sedici pezzi di cannone da campagna. Senza incontro si condusse ad Appleby, doue alcune compagnie di caualleria, ch'il Maggior General Harrison Parlamentario haueua lasciate in Inghilterra, pensarono d'attrauersarli il dissegno; mà il Rè hauendole costrette à ritirarsi, s'auanzò felicemẽte sin à VVarington. Quì la fortuna, per oppotre vna sbarra più forte all'ardor di questo Prencipe, fece che, se gli trouassero all'incontro da sette in otto mille huomini condotti dal Tenente General Lambert, che haueuano già rotto vn ponte, per doue doueuano i Regij passare il fiume. Con tutto ciò combatterono gli Scozzesi con tanto coraggio, e felicità, che rintuzzatili con perdita considerabile, e rifatto il ponte, passò tutto l'esercito, con molto gusto di vedere i nemici à fuggire, con tanta precipitatione, che più di trè mille si sbandarono in diuersi lati.

Passa l'esser-cito Scozzese contro l'opposi-tione del Tenente Generale Lambert.

Da tali vantaggi animito maggiormente il Rè, continuò la marchia verso Vvorcester, senz'alcun intoppo; All'approssimarseui, tutta la guarniggione, che Lambert vi haueua posta, prestamente ne fù cauata, di modo, che il Rè v'entrò senz'altra difficoltà. Mà come questa Piazza non haueua, nè fortificationi, nè vittouaglie, per sussister l'esercito, confermò nel suo primo pensiero, di non fermarsi, & auanzar drittamente à Londra; eran però talmente stanche le truppe dal lungo, e sollecito viaggio di 23. giornate, senza hauer riposato, che vn sol giorno à Perinth nella Prouincia di Cumberland, che fù necessitato di far alto, per darle qualche respiro Con tal occasione cercò il Rè d'impadronirsi ancora di Gloecester, Hereford, e de alcuni altri posti, e di prouedere etiamdio i suoi soldati d'armi, e de vestiti, de quali teneuano bisogno, imergendosi in sì gran confidenza, che da questa furon guaste tutte le misure de' suoi disegni, mentre le sue armi haueuan più tuoni da spauentare, che folgori da ferire, & il poco temere era connesso al molto trascurare.

Il Rè gionge à Vvorcester.

Crommuel, che per lunga sperienza, qual eccellente Medico, conosciuta l'infirmità applica il rimedio, sottrata ch'ei hebbe l'intention de' nemici, senza perdita di tempo fece due cose degne del suo grand'ingegno, e proprie della sua assodata prudenza. L'vna fù, di non leuar affatto l'esercito di Scotia, per continuar i progressi, e confonder i Popoli di quelle Prouincie, col farle suanir la speranza d'esser con la diuersione solleuati, e l'altra, di seguitar il Rè, e prima, che de maggiori rinforzi si munisse, combatterlo, e disfarlo

Crommuel risolue di seguitar l'esercito Scozzese.

Lasciò pertanto vn corpo di soldatesca sofficiente sotto il Caualier di Mũch, per continuare l'espugnatione di Sterling, che fù anche preso il giorno vigesimo nono d'Agosto, e per ogn'altro luogo dati gli ordini opportuni, con marchia sollecita, per non dir precipitosa, marchiò dietro all'esercito Scozzese, & alli 9. Settembre 1651. si condusse à Perryuood, vn miglio distante da Vvorcester. Quiui schierò la sua Ala sinistra à lungo il fiume Sauerna, il che obligò il Rè à spingerui vna partita di mille

Anno 1649 fanti, e 250. caualli, per riconoscerla, e secondo la positura attaccarla; mà il disegno fù suentato, per il tradimento d'vn tal Giues habitante di Vvorcester, che per ciò fù anche appiccato.

Il Tenente Generale Fleetuood, col corpo che commandaua, prese parimente i suoi quartieri il giorno stesso à sette miglia da Vvouester all'intorno d'Vpton Bridge, del qual passo se n'erano i Scozzesi impadroniti.

Nel tempo stesso il Maggior General Massey, pur del partito Reale, si trasferì verso Glocester, per cercar d'ottener col suo credito qualche vantaggio sopra quel posto; mà hauendo poi osseruato, che per negligenza d'hauer i Regij lasciata vna guardia al ponte d'Vpton, gli nemici non ostante, che fosse rotto, v'haueuano passata la loro fanteria sopra vna plãca di legno, nel mentre ch'vn corpo della Caualleria loro guazzaua il fiume, e che alcuni de loro moschettieri eran entrati nella Chiesa d'esso Vptõ, andò Massey cõ vna partita di Caualleria ad attaccare così vigorosamẽte gl'Inglesi, che li incalzò sino di là dalla riuiera; mà nel ritornar à Vpton, incontrata la fanteria nemica, che s'era impadronita della Chiesa; scarso di gente bastanti à sforzarla, si trouò costretto, doppo esser stato ferito di moschettata nella man sinistra, e mortogli sotto il cauallo, di ritirarsi in Vvorcester con tutti i suoi soldati.

Gl'Inglesi passano il Ponte d'Vptõ, e fanno ritirar il Signor de Massey.

La sera di 12. Settembre, vigilia del giorno della battaglia, il Rè auuisato, che 1500. caualli eran andati à Beudely, & vna grossa partita di caualli, e con qualche pezzo di cannone à Vpton, chiamò il consiglio di guerra sopra la più alta torre di Vvorcester, da doue si poteua scoprire amplamente le campagne circonuicine, per risoluere il partito da prendersi, sin che l'inimico era disunito, e la maggior parte delle sue forze lontane; la risolutione fù di diuider l'esercito in trè corpi, & attaccare i Parlamentarij in due lati; mà nello stesso tempo, che si dauan gli ordini, scopertosi da Regij, che li nemici con mille fanti, con carri di pali, e di planche, e qualche pezzo di cannone, marchiauano alla banda del fiume, con disegno di farui de ponti sopra, fù risolto di schierar l'esercito Scozzese in ordinanza da battaglia, e che il Rè sortisse dalla Città, come fece; quì trouò, che due delle sue partite eran di già impegnate presso al ponte di Pouuich, e che i Parlamentarij vi fabricauano due ponti di barche, per far passar ancora delle loro truppe oltre la Sauerna, e le Tein, e d'ogn'intorno cinger Vvorcester; lasciò il Rè due mille fanti con alcuni caualli in quel posto, & egli ritornò con tutto l'esercito verso Periuuood, per presentar la battaglia a' nemici; trà quali, essendosi gli Scozzesi troppo impegnati, il giorno decimo terzo Settembre, si venne al fatto d'armi Generale, nel quale preualendo il grosso numero de gli Inglesi, e molto più la virtù di Crommuel, benche il Rè stesso in testa de suoi combattesse con inaudito corraggio, non secondato dal suo corpo di battaglia, che si confuse, e disordinò, doppo la prima scarica, fù costretto in fretta ritirarsi gl'Inglesi, all'hora incalciarono viuamente la retroguardia della Caualleria Regia, e nello stesso tempo con la loro fanteria occuparono il forte, e fecero tanto fuoco sopra gli Scozzesi, che precipitosamente si ridussero nella

Consiglio di guerra tenuto dal Rè sulla torre de Vvorcester.

Battaglia di Vvorcester, e rotta dell'esercito Regio.

Città

Città, doue entrò pure il Rè la sera medesima per la porta di Sudbury, doppo hauer corso graue rischio della propria vita. *Anno 1649.*

La Fāteria di Crōmuel seguitata dalla Caualleria, entrò anch'ella nella piazza, con tanto spauento de' fanti Regij, che tutti in disodrine gettarono l'armi.

Allhora i Parlamētarij cominciarono à saccheggiar le case; la caualleria del Rè, che era già ricourata nella Città, combattete di contrada, in contrada, con sì orrida stragge di persone, ch'ogni contrada era ripiena de cadaueri, e bagnata di sangue.

Entrò i Regij, & Parlamentarij in VVorcester, e segue sanguinosa stragge.

Furono finalmente tanto viuamente caricati gli Scozzesi, che si precipitarono in confusa fuga fuori delle porte verso il guazzo del fiume, doue la maggior parte restò prigione de gl'Inglesi eccettuatone il Colonello VVogan, che circa la mezza notte seguitò con 50. caualli il Rè, poco prima vscito dalla porta San Martin con 600. caualli, con quali, in quella notte, fece più di trenta miglia verso il Nord; mà sentendosi inseguito dalla Caualleria nemica, e priuo d'ogni ritirata in quel paese tutto solleuato à fauore de Parlamentarij; abbandonò quelli che eran seco, e lui solo col Milord Vilmet voltò per altra strada, e sceso dal proprio cauallo si gettò per quelle campagne, e si nascose sopra vn'arbore frondoso, standoui sin che furono passate tutte le furie.

Il Rè si salua sopra vn'arbore.

Il Duca d'Hamilton restato ferito in VVorcester, nel tagliarsegli la gamba passò all'altra vita. Perderono i Scozzesi tutte le bagaglie, l'insegne, e l'artiglierie, e vi lasciarono oltre molti morti, più di otto mille prigioni, con gran numero de commandanti, trà quali de più cospicui, furono i Tenenti Generali Middleton, e Lesle, il Cauallier Guglielmo Flemming, i Conti di Derby, e Lauderdale, di Montgommery, il Cauallier Dauid Cuningham, i Signori Lane, Chinmore, Beasle, Cranston, & altri di chiara fama.

Il Rè sceso poi dall'arbore, sott'habito mētito passò à Londra, e ricourossi in casa di certa Dama sua confidente, da cui accommodato di qualche contante, e della fede d'vn marinaro, fù d'indi occultamente trasportato ne' lidi di Francia.

D'indi passa à Lōdra, & occultamēte viē trasportato ne' lidi di Frācia.

Fece far gran diligenze Crommuel, per trouarlo; mà secondo l'opinione di molti, non quali si doueuano, per effettiuamente rinuenirlo, forse per non obligarsi ad vna seconda attione, ch'accoppiandosi con la prima, potesse cagionar vna compassione ne' Popoli, nociua a' suoi interessi, ch'eran da lui sostentati, non con altro rigore, che quello richiedena necessariamente la ragione del buon gouerno, hauend'egli per altro l'animo generoso, e ripieno d'humanità, ch'abbondantemente esercitaua verso ogn'vno, che non fosse contumace della Religione, e del nuouo gouerno di Stato.

Conditioni singolari di Crōmuel.

Doppo questa vittoria seguì la resa di Limerich Città principale d'Irlanda, assediata già quattro mesi dal Milord Henrico Ireton Commandante all'armi del Parlamento Inglese in quel Regno, soggetto di gran valore, & esperienza, col quale acquisto in breue tempo finirono gl'Inglesi di soggiogar poi tutto il rimanente di quelle Prouincie.

Presa di Limerich.

Il Pro-

Anno 1649. Il Presidio si rese à patti di buona guerra alli 9. Nouembre susseguente; mà con riserua, che la fanteria lasciasse l'armi, e restasse il Gouernatore della Piazza, ch'era il Maggior Generale O Neil con diuersi altri capi principali prigione, & alla discrettione del vincitore, da cui furono fatti decapitar subito il capo de' Cittadini, chiamato Mere, il Vescouo d'Emby, e'l maggior General Purcell, com'auttori principali della ribellione, e del ritardo di quella resa.

Funestò però l'impresa l'infermità, e poscia la morte del medesimo Ireten, seguita il sesto di Decembre, nella cui carica subintrò il Tenente Generale Lunlouu.

Progressi de Parlamentarij in Scotia. Crommuel rientrato poscia in Scotia, con tutte l'armi dell'Inghilterra, occupò diuerse Piazze l'vna dietro all'altra, e non varcò molto, che conquistò ancora tutto quel Regno, alla riserua di certe valate alpestri, e dificili da penetrarsi, che si mantenero ancora qualche mese, con le quali reiterate vittorie si rese la nuoua Republica, non solo gloriosa, mà formidabile à tutte le nationi confinanti.

Nel medesimo tempo, che l'armi del Parlamento erano impiegate nelle conquiste d'Irlanda, e di Scotia, l'Armata nauale proueduta d'ogni occorrente, con fanti, e caualli, nella fine d'Ottobre dell'anno stesso aprodò l'Isola di Ierzè, vnica di tutte quelle, che nel circolo della Gran Bretagna si conseruaua ancora per il partito Regio.

Commandaua in questa il Caualier Carteret, ch'ott'anni auanti, hauendola ripresa dalle mani de Parlamentarij, tuttavia la conseruaua col suo valore, e con la sua prudenza diuota al Rè.

Fece ogni sforzo per impedire a' nemici lo sbarco, coll'appoggio di que' popoli, che diuisi in dodici Parochie, formauano vn corpo di due mille huomini scielti, & armati, se questi hauessero corrisposo alla confidenza, che d'essi teneua; poiche, ò fossero disanimati dalle male nuoue riceuute, ò atteriti dalla violente inuasione de gl'Inglesi, ò disperati di potersi più conseruare, inuece d'intraprender constantemente la difesa, si sbandarono per l'Isola, e per le case loro, concedendo a' nemici lo sbarco, & in consequenza la padronanza della campagna, à che consegui poi in pochi giorni la resa del forte Elisabetta, e con esso la perdita totale dell'Isola.

Isola di Ierzè occupata dall'Armata del Parlamento.

Ritornò poscia Crommuel in Londra trionfante, & acclamato per Padre della Patria, e per il maggior Capitano del secolo.

Mà questi honori, nè questi applausi puotero in conto alcuno alterar i termini della sua modestia; mentre si cangiaua nel volto, ne' gesti, e nelle parole, al suono, & allo strepitar de gl'encomij, e delle lodi.

Sapeua ei, ch'il trionfo delle vittorie fabricato nell'eminenza della superbia, era troppo vicino al precipitio della propria lode, & al rischio delle fortune; conosceua quanto riesca odioso ad ogn'vno l'orgoglio della propria stima; faceua tutto per far cóprender al Parlamento, & al Popolo, che se in lui era l'auttorità, non teneua punto di pensiero d'imperare, nè seruirsene, che per il bene-

ficio

ficio publico. Come poi non sia virtù minore il conseruare, che l'acquistare, d'indi à dietro s'applicçò à metter fondamenti stabili al nuouo gouerno, capitando alle nouità, che stimò necessarie all'interesse, e sicurezza propria.

Anno 1649.

Per la continuatione della guerra con l'Olanda, restauan in tanto interotti i trafichi, che sono il fondamento principale della sussistenza di quella natione, sentiuansi di continuo caldi sospiri de' negotiãti, e della plebe ancora, che mancando d'esercitio nelle proprie arti, vagabondaua senza impiego, e si crucciaua di non hauer con che sostener la propria vita, riuolse perciò Crommuel l'animo alla pace, come quella che poteua conciliargli l'affetto del Popolo, & auanzar i suoi disegni al sospirato intento.

Crommuel inclina alla pace con l'Olanda.

In questo tanto più s'incaloriua, quanto che sapeua negotiarsi da gli Olandesi strettamente con diuersi Prencipi, per ritrarne aiuti, e che minacciauano di riceuere, & assister il Rè con tutte le loro forze in Inghilterra, rauiuando il di lui partito, che facilmente sarebbe risorto col fomento, e concorso di gran numero de mal contenti del nuouo gouerno, trà quali non mancauano d'esserue ne nell'interno molti etiamdio del Parlamento, ingelositi delle licentiose attioni della soldatesca, e che i difensori della publica libertà fossero per farsi in fine vsurpatori della medesima.

Crommuel, che con la propria virtù s'era portato al colmo del merito, e con la sua modestia captiuatasi l'aura del Popolo, s'auidde, che à lui potrebbe succeder, ciò che per ordinario è solito prouarsi nelle Republiche, doue chi più degnamente opera con credito, & applauso, più soggiace al pericolo di prouar i fulmini della massima, che vuole abbassato, chi troppo sopra gl'altri s'innalza.

Massime politiche di Crommuel.

S'inuaghì allhora di quell'auttorità, che prima con sprezzo hauea negletta, e pensò a' modi di stabilirsi nella dolcezza di quel dominio, che non richiede alcun'altra dipendenza. Per farlo gli conueniua deprimer prima tutti coloro, che poteuan emular le sue fortune. Il Parlamento, e la nobiltà del Regno eran gl'impedimenti maggiori. Per spianarli cominciò ad'insinuar alla Plebe, ch'ei s'era affaticato per metter la quiete nel Regno; mà che il Parlamento hauea rinouata la guerra, e poco badaua al riposo, e sollieuo di tante miserie. Trà la soldatesca fece correre, ch'altro più non si pensaua, che à licentiarla, e disperderla, e però non esser da soportarsi, che vn poco numero d'huomini vili, e senza merito alcuno, douessero soli godere i frutti, che eran douuti à quelli, che con tante fatiche, col sangue, e col proprio valore, haueuano vendicata la libertà publica.

Colpirono questi adrezzi nel punto disegnato, perche il Popolo desideroso della pace, prese in odio coloro, che se gli faceuan conoscere auttori del torbido, e la militia s'imbramò di partecipar del gouerno, e del commando.

Scopertasi da Crommuel tal dispositione, fece vn'altro passo più auanti, per tastar, come venissero sentite le risolutioni, ch'intraprendeua Sotto colore, che alcuni del Parlamento, per interesse priuato, preuertissero le deliberationi vtili all'vni-

Mani re che vsa per rẽdersi grato al Popolo, & alla soldatesca.

Anno 1649. all'vniuersale, li fece deporre dalle loro cariche, rimettendoui altri verso d'esso meglio disposti.

Gradì al Popolo vago delle nouità, questa mutatione, e Crommuel prese confidenza di saltar più auanti. Si portò nella Camera de Cōmuni, & iui fatte le consuete sue preghiere, alzò gli occhi al Cielo, e disse, hauer bastantemente conosciuto, esser quel gouerno poco grato à Dio, e men caro à gli huomini; onde per celeste inspiratione risolueua di cambiarlo. Licentiò tutti quei Consiglieri alla riserua d'alcuni pochi suoi confidenti, e dichiarò non esser bene il perpetuar in gouerno di Republica le cariche in pochi; mentre ogn'vno, che n'era meriteuole doueua vicendeuolmente goderne, ch'esso pure s'era risolto di volontariamente dimettersi dal Generalato dell'esercito.

Opprime il Parlamento.

Obbedì ogn'vno con prontezza, correndo pericolo chi mostraua minimo segno di restio, d'esser subito impriggionato. La speranza negl'altri di godere de' medesimi honori fece commendar la risolutione; mà il consiglio di guerra assonse in se tutta l'auttorità. Fù rinouato il Senato d'altri soggetti parziali, e dipendenti dall'esercito, con sodisfattione de' capi di questo, e di molt'altri, che lodaron il conferirsi gli officij, o le dignità à tempo, e non in vita.

Passarono trè, ò quattro mesi con queste forme, seruendosi il consiglio di guerra del Parlamento, più per dar titolo d'honeste alle sue deliberationi, coll'esser dalle viuificationi di quello adolcite, che per soccombere alle leggi del medesimo.

In fine praticò Crommuel con Capitani, & officiali de' più suoi confidenti, perche aggrauādosi del gouerno confuso di quegli huomini poco auezzi à tali funtioni, acclamassero lui per capo supremo di tutta la direttione, col spetioso titolo di Protettore delli trè Regni; acciò restando in esso l'auttorità dispotica, non mancassero i douuti premij, e segni di gratitudine à chi meritaua.

I soldati, che non mirauano, che l'vtile, e vantaggio proprio, e che sperauan poter più attendere dal loro Generale armiggero, e ripieno di generosità, che da togati amici del riposo, e già infastiditi dallo streppitar dell'armi, s'assēblarono i capi principali, e con matura riflessione scandagliati gl'interessi loro, conobbero esser questa vna gratia concessale dalla fortuna, non più potendosi prometter i soldati, che da quel Prencipe, che fondando la sussistenza del suo dominio nell'affetto, e dipendenza loro, per consequenza conueniuagli mostrarsi reciprocamente affettuoso, e dipendente d'essi.

Lo acclamarono pertanto Protettore della nuoua Republica, obligarono à chiamarlo, e conoscerlo per tale, non solo il Parlamento, mà tutti i Magistrati, e'l popolo medesimo; gli concessero facoltà di ascoltar ciascheduno, d'aprouare, ò rifiutare i decreti del Senato, far gratie, dar castighi, continuar la guerra, far la pace, disporre assolutamente delle cariche, e dignità del Regno, e de gli eserciti, di metter il suo nome in fronte all'inscrittioni delle leggi, e de gli editti, e far insomma più, che non fù già mai concesso alli stessi Regi.

Assonto ch'ei hebbe questo titolo, che fù il sestodecimo di Decēbre 1653.

pose

pose fine à quell'humiltà, della quale s'era seruito, per sbalzar à maggior grã dezza. E come per coprire l'interna ambitione, e sostener il concetto d'huomo moderato, e zelante solamente della libertà della Patria, s'era sempre mostrato vuoto d'ogni pretensione, e totalmente dipendente da gli ordini del Parlamenro; così per mãtenersi nel nuouo posto, e nell'vsurpato dominio, diede di piglio à que' stromenti, che giudicò opportuni à farsi obedire da chi prima egli seruiua, e farsi temere da chi lui perauanti temeua.

Anno 1649.

Crommuel dichiarato Protettore de' tre Regni.

Questo nuouo Parlamento, ch'era composto tutto di soggetti dipendẽti dal Generale, e dall'esercito, si depose volontariamente da se stesso alli 22. Decembre 1653. sopra la proposta fattale da qualcheduno de suoi membri, che non potendo più à lũgo esser vtile alla Republica, era necessario di rimetter tutta la direttione à Crõmuel. Mandò poi il Caualier Oliuiero Flemming à partecipar questa sua nuoua dignità à tutti li ministri de' Prencipi stranieri Residenti in Londra, da' quali venne complimentato, con affettuose dimostrationi di stima, & honorato del titolo d'Altezza, trattandolo come assoluto Sourano di tutta la Gran Brettagna.

Muta forme di trattare.

Scielse poscia vn Consiglio di 14 soggetti per assisterlo, che furono i Generali Lambert, Desborough, e Schippon, i Colonelli Sydenham, Iones, e Montagù, i Caualieri Vvorsley, Pichering, e Cooper, i Signori Laurens, Rous, Richard, Strichland, e'l Visconte de l'Ille. Ritornati gli Ambasciatori d'Olanda à Londra, per ripigliare i trattati di pace, da varie dificoltà prima interrotti, li accolse, e trattò con tanta humanità, e cortesia, come ministri di teste coronate, con quãta asprezza prima li haueua riceuuti, & essendo già morto dall'infermità delle varole il Prẽcipe Gugelmo d'Orãges in età di 20. anni, così che nõ restaua altri di quella stirpe, che vn picciolo bambino posthumo, e perciò cessati diuersi rispetti, nelle Prouincie Vnite si sopirono gl'articoli dell'aggiustamẽto, & alli 6. Genaro 1654 si cõcluse cõ reciproco cõtento la sospirata pace; mà ne anche con questa si deposero l'armi, come l'apparenza prometteua, anzi si stabilirono maggiormente, poiche consistendo in quelle il fondamento, e'l sostegno del nuouo dominio, cõueniua farsi stima di ciò ch'era necessario, nè priuarsi di quegli stromenti, cõ quali si teneua viua l'osseruanza, e l'obedienza de sudditi. Il General Harrison capo degli Anabattisti con alquanti officiali dell'esercito, cẽsurando queste opinioni com'erronee, e fattiose, fù subito priuato della carica.

Pace trà Inglesi, & Olandesi.

Alcuni giorni doppo, ch'il Protettor Crommuel hebbe preso il possesso della nuoua carica, stimò conueniente illustrarla con la publica magnificenza d'vna solenne caualcata.

Sapeua egli, ch'il farsi vedere dal Popolo, e spiar i suoi discorsi, e le sue inclinationi, conueniua à chi voleua reggere cõ auuertenza, e cõ lode. Tutti quelli, che temeuano, ò sperauano accorsero con sembiante gioliuo à questa funtione. L'apparato fù magnifico, e generoso, perche vi concorsero i più valorosi, & i più stimati. La soldatesca era il neruo del corteggio. Il trionfo fù glorioso, perche era coronato di palme inaffiate dalla virtù, & eccellenza del Capitano.

Anno 1649. Questo spettacolo seguì il decimo giorno di Febraro del mille seicento cinquanta quattro. Passò à trauerso della Città tutto altiero, e trionfante; mà con si muta acclamatione, che ben si vide, che se le attioni della soldatesca erano in apparenza per forza osseruate, non veniuan in effetto, e nell'interno applaudite.

Quel giorno stesso creò vn nuouo Mere di Londra, che così chiamasi il capo della communità, lo fece Caualiere, e gli donò la propria spada, honor, e tanto più conspicuo, quanto che quella era stata lo stromento delle sue glorie, e delle sue grandezze. E come sia precetto di chi da nuouo entra nel dominio d'vno stato, il far ogni cosa da nuouo; subito s'applicò à comporre nuoui gouerni, inuentar nuoui titoli, nuoue auttorità, à metter huomini nuoui nelle cariche, & offici del Regno, ad'impouerire i ricchi, arrichire i poueri; e non lasciar grado, ordine, stato, nè richezze, che chi le possedeua, non le riconoscesse dalle sole sue mani, e dipendesse assolutamente dal suo arbitrio.

Con i buoni si faceua conoscer tutto buono, con li cattiui tutto cattiuo. Regetta poi la via del mezzo à poco, à poco, tagliaua ad'ogn'vn la strada di nuocergli, col spegnerlo affatto, ò col beneficarlo in modo, che non hauesse à desiderar miglior fortuna. Sapeua, che nell'attioni straordinarie, e grandi, gli huomini prudenti si doueuan quadrar secondo la corrente de tempi; onde se nel principio della nuoua Republica, e prima ch'egli hauesse guadagnato l'intiero affetto, e dipendenza assoluta della soldatesca, stette ne' termini della moderatione, e si regolò con altre forme, questo si comprese, per non esser stata per anche la materia disordinata dal tẽpo, e per esser tropo pericoloso l'intraprender di metter in seruitù quelli, che eran risoluti di viuer liberi. Quando poi vide essersi dal Parlamento contaminate le leggi, e più badarsi à gl'interessi priuati, che à quelli del Publico, toccò con mano, che non vi era più dificoltà à predominar vn popolo, che non sapeua viuer che seruo.

Questa fù la maggior virtù, che s'osseruò in Crommuel, di non esser men prode, che sobrio nelle vittorie, non men cauto, ch'ardente nel variar de' tempi. Adequaua i modi del suo proceder cõ questi, col variar la sua natura. Allhora che stimò necessario l'oprar con rispetto, e cautione, non fù veduto huomo con minor pretensione, quando fù di mestieri il proceder con empito, e con rigore, ruppe la patienza, e l'humiltà, col che s'auanzò alle glorie maggiori, & alle grandezze più sublimi. S'hauesse continuata la via, che tẽne nel comminciamento, il variarsi de gli ordini nel nuouo gouerno, e la stessa fortuna, che lo haueua con tanta partialità protetto, l'haurebbe rimesso nello stesso posto da doue l'hauea inalzato. Mentre il Parlamento ingelosito della felicità, e della sua acquistata aura, e non più necessitoso dell'opra sua, haurebbe risolto d'egua-gliarlo à gl'altri.

Studiaua ei tutta l'arte, per farsi conoscer humano, affabile, e generoso, come di non dar di se esempio alcuno di crudele, e di superbo, se non quãto l'occasione lo violentasse à far altrimente, per imbrigliar la disobedienza di coloro, che

ro,che non sapeuano,ò non poteuano accomodarsi l'animo à seruire,à chi prima haueua commandato.

Anno 1649.

Diuideua i beni de delinquēti à più meriteuoli,e così liberale si mostraua nel rimunerare,come seuero nel punire. E perche per rendersi ben obedito, bisogna intendersi del ben commandare,d'indi regolò i suoi ordini à proportione delle qualità di quelli, che doueuan esequirli. Conoscendo poi, che la natura de' popoli è varia,e così facile à persuadersi vna cosa,come dificile à fermarsi in quella,riordinò in modo le cose coll'auttorità dell'esercito,che valesse à far osseruar per forza,ciò che non fosse adempito di volontà. Abbandonò in oltre le vecchie amicitie, e ne aquistò di nuoue, depose dalle cariche di guerra, e di politica quanti non erano delle sue creature, e sul fondamento d'amici nuoui,e de soldati, innalzò l'edificio della propria auttorità, cercando di mantenerla con le minaccie d'vn assoluto castigo,e con le speranze d'vn sicuro profitto.

Attese poscia à mettersi in stato di reggersi da se stesso,senza dipender dalla fortuna,e forza altrui, mà dalla sola sua potenza,e virtù. Cercò di assicurarsi da gli emoli, guadagnarsi i ben dispotti, vincer per forza,ò per ingegno,farsi amare,e temere dalla Plebe, seguire, & osseruare da' soldati, inouare gl'antichi ordini con modi moderni,disperder la militia infedele,crearne di nuoua,mantenersi l'amicitie de Prencipi stranieri, farsi conoscer seuero, grato,magnanimo,e generoso. Et accorgendosi, che ne' personaggi grandi, i benefici nuoui,quasi mai fanno dimenticare l'ingiurie vecchie, per non restar da questi ingannato, attese à disperderli,con quelle maniere,che riputò più sicure,& opportune.

Corse poi cōcetto,che questo essendo così valoroso Capitano,sbrigato dalle guerre intestine, non fosse per tener otiose tante truppe, e tante naui armate; mà ben si douesse impiegarle in nuoue imprese, particolarmente sospettauasi contro la Francia,di cui più che d'altroue doueua prender gelosia,per la sua potenza,per l'allianza col Rè Carlo, per l'antipatia della natione, e per altre ragioni.

Considerationi sopra lo Stato dell'Inghilterra.

Queste considerationi haueua gran lustro nella superficie; mà sotto conteneuano vna gran rugine di contrarietà. Trè ragioni rifletteuano più dell'altre nella prudenza del Prottetore. Vn'era,che stand'egli nel mezo d'vna gran moltitudine di persone, chi inuidi, chi dolenti, e chi mal contenti del suo Impero, haurebbero abbracciata ogni lieue occasione,per iscoprirsi, & ordirle qualche congiura contro,quando l'hauessero trouato disarmato;che gli Scozzesi,& Irlandesi se obediuano, lo faceuan per timore, non per volontà, onde in tal caso il sprouedersi delle militie, che erano l'anima della sua auttorità, sarebbe stato vn rinouar le piaghe delle ciuili reuolutioni.

Ragioni per le quali Cromuel non rompe con Frācia.

La seconda era,che volendo entrar in Francia,ò in altro Stato,faceua di mestierii, oltre i legni armati, hauer vn poderoso esercito da sbarcare, & vn commodo paese da sussistere, con neruo più che ordinario di Caualleria, & vna continua massa di gente,da poter di quando in quando,rimetter le truppe,che per i soliti accidenti delle guerre,massime in paese lontano,e nemico,sogliono gran-

Anno 1649 grandemente indebolirsi. Mancaua la sua caualleria nel numero, e nella qualità, per cimentarsi con la Francese; non haueua nè Stati, nè Piazze forti, per suo ricouro, e l'Inghilterra impouerita d'habitanti, per tante, e si lunghe guerre, era in stato più di cercar gente, per coltiuar le terre, e l'arti, che di maggiormente spopolarla, oltre che s'hauesse mandati fuori di quelli, ch'eran sospetti, non haurebbero fedelmente operato; se de' suoi dependenti, tanto più si sarebbe fatto forte il numero de mal contenti, quanto scemaua quello de sodisfatti; di modo che potea succedere, che cercādo d'acquistar ciò che non hauea perduto, perdesse quello, che quietamente possedeua. Oltre che rompendo con la Francia, sarebbero cessati i traffichi, e cresciute l'incommodità de' Popoli Inglesi, mentre quasi tutto il vino lo cauā da' Francesi, e la maggior quantità delle merci dell'Inghilterra, si smaltiscono in Francia.

La terza consisteua, che Crómuel soggetto d'eleuato ingegno, e di singolar accorgimento conoscendo d'hauer fatto molto nell'essersi di priuato Caualiere, reso assoluto dominante di trè Regni, sapeua che haurebbe fatto poco se si fosse arrischiato à ricadere nel primiero suo essere. Era informato à bastanza de' scherzi della fortuna, non gli erano ignoti i suoi inganni, & i suoi furori, hauea osseruate più volte le sue pazzie, e la sua incostanza Se le haueua inchiodate le treccie con la punta della sua spada nell'Inghilterra, non haurebbe forse potuto afferarla oltre il mare, non hauendo che vna parte del suo capo crinita.

Grand'industria del Cardinal Mazzarino, per non rompersi con gli Inglesi.

Quant'ei poteua far contro la Francia, era il dar rinforzi à gli Spagnuoli in Fiandra, il fomentar i Bordolesi, & i Prencipi in Guienna. Se l'hauesse fatto nelle congionture d'allhora, non vi è à dubitare, che quella Corona non n'hauesse sentiti pungentissimi disastri. Mà non lo fece, perche il Cardinal Mazzarino, in sì graue emergente, pose in opera tanto studio, e tanta finezza, che trà quanti colpi si siano già mai scaricati dal suo ingegno, niuno senza dubbio hebbe più del merauiglioso di questo, che seppe moderar l'animo fiero, e mal composto de gl'Inglesi verso la Francia.

Era già passato à Londra il Signor di Bordeos, soggetto molt'esperto ne' maneggi, con titolo di Gentilhuomo del Rè, per negotiare reciproca buona intelligenza trà le parti, e l'aggiustamento delle rappresaglie. L'affare si trouò grandemente imbrogliato, poiche le sollicitationi de' Ministri di Spagna, e de gl'inuiati dal Prencipe di Condè, fatte à Crómuel, incontrauano ne' suoi apparenti disegni, e desiderij; mà l'instrutioni del Cardinale, furono così saggie, & aggiustate, che preualsero finalmente ad'ogn'altro artificio, & essendosi da Sua Maestà Christianissima dichiarato alcuni mesi doppo esso Bordeos per Ambasciatore, maneggiò con tal cautela, e destrezza gl'interessi della Corona, che successero quegli auuenimenti, che à suo luogo nella continuatione dell'Historia, saranno narrati.

Fine del Secondo Libro.

HISTORIA
DELLE REVOLVTIONI DI FRANCIA,
CON LA CONTINVATIONE DELLA GVERRA TRA LE DVE CORONE
DEL CO: GVALDO PRIORATO:

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

SI descriuono le continuate gelosie della Corte Reale, e del Parlamento di Parigi. L'andata del Rè da San Germano à Compiegna. L'attacco, e soccorso de Cambray; il ritorno in Francia del Duca di Vandome. I trattati di matrimonio trà il Duca di Mercurio, e Madamosella Mancini Nepote del Cardinale; l'inuidia entrata perciò in diuersi Prencipi, e Dame della Corte. L'origine de' disgusti del Prencipe di Condè col Cardinale. Il ritorno del Rè à Parigi. Gli andamenti del Duca di Beaufort, e de' Frondori, fini, disegni, & interessi loro. Le turbulenze nate in Prouenza. La sollеuatione, e guerra di Bardeos, le diuisioni, e fattioni nella Corte di Francia. La sorpresa della Città di Liegge. La presa di Castro in Italia. La fattione, e rotta de' Parmegiani nel Bolognese. La disgratia, e caduta del Marchese Gauffredi fauorito del Duca di Parma. I matrimonij dell' Imperatore

Anno 1649.

con la Prencipessa di Mantona, e del Duca Carlo con l' Arciduchessa d' Inspruch: Tentatiui de gli Spagnuoli contro Ceua in Piamonte, e ciò che successe in quelle parti.

Anno 1649

ERMINATA in tal modo la guerra di Parigi, restò conclusa la necessaria pace, qual si fece contro l'intentione de Frondori nemici palesi della quiete, per opera del Primo Presidente, e d'altri ben' intentionati, e cittadini più commodi, rissoluti di volerla in ogni modo, e di non aspettare necessità maggiore, ne effetti di speranze vane, date da coloro, che bramauano i rumori. E benche nò gli articoli, non si parlaua del Cardinale, annulãdosi però tutti li decreti del Rè, e del Parlamento, ei consequentemente restaua nel primo suo grado. Fù questo vn colpo obliquo, e coperto di quelli, che non voleuano dar materia di contestatione a' Frondori, e fù lasciato scorrere, e tolerato da' Prencipi, perche se bene nel principio della guerra l'attioni di quelli apparentemente sembrauano sincere, & al solo beneficio dell'vnione loro indrizzate, alterandosi però poco doppo gl'interessi, e confondendosi le pretensioni, tutti gli altri (eccettuatone il Duca di Beaufort) cominciarono à dispor le cose loro particolari, con trattati à parte con la Regina, secondo il solito delle confederationi fondate sopra instabili basi; di modo che ogn'vno di quei Signori cadè in concetto presso al popolo, d'hauer' occulte intelligenze con la Regina, e disegno particolare di cauar danaro dalla Città, e rimettersi bene alla Corte; e trà questi fù il Duca d'Elbeuf, che non riportò in questa guerra altro, che sprezzo, & odio; mà molto più il Prencipe di Condè imputato auttore dell'assedio, e di tutte le disauenture.

Per la pace fattasi in san Germano resta il Cardinal Mazzarino nel primo suo posto.

Concetti sinistri presi dal popolo di Parigi delle attioni de' Prencipi malcontenti.

Haueua il Duca di Beaufort, doppo la conclusione della pace, inuitato il Duca i Longauilla à continuar nella sua amicitia, e confidenza, & à far' vnitamente testa alla Corte, mà Longauilla come Prencipe di maturo giudicio, si burlaua di lui, e non badaua alle sue proposte per se stesse leggieri, & insussistenti, ne volle in alcun modo più implicarsi in turbulenze. Beaufort però si fermò in Parigi inuaghito delli applausi del popolo, ne andò à San Germano à riuerir le Maestà Regie, con pretesto di non voler vedere il Cardinale; come vsauano di fare gli altri Generali, che visitando il Rè, e la Regina, complinano ancora seco, perche ei lo qualificaua per suo irreconciliabile nemico; onde ne succedeua, che godendo la plebe di conoscerlo per tale, maggiormente applaudeua alle sue attioni, chiamandolo franco, e generoso, e professando di douerlo riconoscer sempre come suo capo, e difensore con rissolutione tanto contraria al debito de' sudditi, che ragioneuolmente partorì quel sospetto, che sempre deuesi hauer delle fattioni ciuili, e tumultuose; dimodo che il Real consiglio non giudicò di esporre per all'hora la persona del Rè, e de' suoi Ministri alla discrettione d'vn popolo souuertito da pochi, guidati da sole priuate

Il Duca di Beaufort solo resta in Parigi; e si mostra nemico del Cardinale.

Perche Beaufort si dichiaraua nemico del Cardinale era alla bassa plebe affettionato.

uate passioni; e però sempre più da ogni parte, rinuerdiuano l'ombre, e le diffidenze.

Anno 1649.

Il popolo incapace de' veri fini, e colmo d'apprensione, ch'il Cardinale dissimulasse; mà che nel cupo dell'animo nodrisse concetti vendicatiui, e per il contrario, interpretandosi da' Reali ministri, che la corrente inquietudine non nascesse da timore; mà da radicato desiderio di trapassar' à nuoue turbulenze, hebbesi modo di conoscere quanta forza habbia il sospetto, per confondere la prudenza, e la ragione.

Cause per le quali la Corte non ritornò subito doppo la pace à Parigi.

Nella stessa conferenza della pace tenutasi in San Germano, l'Abbate della Riuiera, rinouò la proposta del matrimonio del Duca di Mercurio con la Mancini Nepote del Cardinale, non essendo le cose più in stato di pensare al Duca di Beaufort. Il Duca d'Orleans, e'l Prencipe di Condè ne vollero parlar essi medesimi à Mercurio, e l'impegnarono, e come per il trattato di Parigi, si proponeua di rendere la carica di grand'Amiraglio al Duca di Vandomo, in vece del gouerno della Bretagna, leuatogli dal defonto Rè. La Regina, che non era sodisfatta di questa casa; e che perciò si vedeua obligata à rimetter'in essa l'Amiragliato, sollecitò il Duca di Mercurio ad'accettarla, credendo con questo modo di sodisfare al suo intento, e vendicarsi degli altri. Orleans, e Condè entrarono nel medesimo sentimento, godendo di veder mortificarsi Vandomo, e Beaufort, e fecero ogni sforzo, per indurui Mercurio; mà questo riputando improprio al rispetto douuto à suo Padre, l'accettar ciò, che di ragione à quello apparteneua, insistette nel rifiuto, mentre non vi concorresse il consentimento, e buona gratia del Duca suo Padre; dimodo, che il trattato di Parigi si esequì, nè si recedette dalla conuentione di sodisfare al vecchio Duca.

L'Abbate della Riuiera ripiglia le prattiche dei matrimonio della Nipote del Cardinale col Duca di Mercurio.

Il Duca d'Orleans, e'l Prēcipe di Condè cercano di staccare il Duca di Mercurio dall'interesse del padre, e del fratello.

Era la Regina inuestita della carica dell'Amiragliato del Regno doppo la morte del Duca di Brezè, e ne godeua tutti gli emolumenti, e nondimeno si contentaua di spogliarsene, purche hauesse effetto il matrimonio della Nipote del Cardinale col Duca di Mercurio; esclusi però dalla sua gratia, e dall'amicitia del Prencipe di Condè, il Duca di Vandomo suo padre, e Beaufort suo fratello; mà come Mercurio staua costante ne gl'interessi del padre, e questo gratiato dalla Regina, era gionto in Francia alle sue Terre, & indi con gran sommissione s'era portato alla Corte, non gli fù malageuole di superar con la sodezza della sua natura i contrasti della Fortuna. Godeua nondimeno egli nell'animo suo (ancorche mostrasse il cōtrario) di veder Beaufort suo secondo genito in tāta gratia del Popolo di Parigi; poiche con ciò veniua egli ad'esser più considerato alla Corte, doue continuando i confidenti del Cardinale à dimostrar la necessità di legar con nodo indissolubile all'obbedienza del Rè questa casa, considerauano, che seguēdo nel medemo tempo il matrimonio col Duca di Mercurio, e la sodisfattione del Duca suo padre, s'haurebbero fatti due colpi molto proprij, l'vno acquistando le volontà di que' Prencipi, e l'altro, assudādo maggiormente il Cardinale. Erano gratissima di tali propositioni à Vandomo, & à Mercurio, mentre col ristringersi in parentela col primo Ministro,

Voleua la Corte dar la carica di grand'Amiraglio à Mercurio in vece di Vandomo.

Anno 1649.

Il Cardinal Mazzarino mal volentieri assentiua al matrimonio con Mercurio per la contrarietà di Beaufort.

poteuano dar ristoro alla loro casa molto abbattuta. Il Cardinale all'incontro, preuedendo i mal'effetti soliti nascere da matrimonij conclusi per interesse, e non per affetto, mostrò, che la sua volontà fosse lontana dall'esporsi maggiormente all'inuidia, & alla persecutione, che son ordinariamente compagne delle nascenti fortune; ma espugnato finalmente dalle reiterate ragioni addotte da' suoi amoreuoli, e molto più conuinto dalla necessità, ch'haueua di prouedersi d'appoggio considerabile nel Regno, per mantenersi più francamente nel posto, e con la mira particolare di guadagnar'anche Beaufort, e rimuouerlo da' torbidi pensieri insinuatigli da' Frondori, che poteuano partorire maggiori disordini, lasciò che corressero i trattati, ripigliati dall'Abbate della Riuiera, con assenso particolare d'Orleans, e con apparente sodisfattione di Condè, più volte rattificata al medesimo Cardinale in Compiegna, all'hora che gli articoli del detto matrimonio, furono fermati poi che senza il suo intiero consentimento, si dichiaraua di non voler mettere il passo più auanti.

Con assenso del Duca d'Orleans, e Prencipe di Condè si maneggia dall'Abbate della Riuiera il matrimonio trà la Mancini, e'l Duca di Mercurio.

Mà il Duca di Bouillon, e'l Conte di Chauigny, inestarono nel cuor del Prencipe, gelosia di questo matrimonio, mossi per lor'interesse particolare, perche Bouillon credeua, che formandosi vn partito contrario alla Corte, ei potrebbe rendersegli necessario, e maneggiar'il suo ritorno nel possesso di Sedam, e Chauigny mal sodisfatto di vedersi affatto escluso dal ministerio, speraua, che se il Prencipe reassumesse il maneggio degli affari, egli potrebbe rientrar nel pristino stato. Non osaua però nel principio, metter lingua nella diuisione della casa Reale, nè contraporre il Prencipe al Cardinale; mà come era Condè sensibile all'interesse, gli faceua poi conoscere, che non si poteua ricusare cos'alcuna a' suoi meriti, e che dimandando l'Amitagliato, l'hauerebbe facilmente ottenuto; ch'haueua ragione di pretéderlo, mentre era stata posseduta detta carica dal Duca di Brezè suo Cognato; che perciò doueua esser herede della medesima, come degli altri suoi beni, e che ne potrebbe cauar gran vantaggio, per il numero delle persone, che si poteua obligare nella distributione delle cariche della Marina, e per il commando dell'armate nauali, oltre altri vantaggi, che se ne riportano. Onde il Prencipe si lasciò facilmente persuadere, facendo come quelle piante, de' giardini, che tocche dal Sole, si rinuigoriscono, e pare che si rallegrino della visita de' suoi raggi, e poscia tramontato, ritornano à piegarsi, & à languire, poiche tal volta approuando, e poco doppo, cambiando proposito, dimostraua di non assentirui; facendo però sotto mano intendere in Corte, col mezo del Signor di Mazarolles suo gentil'huomo, che n'haurebbe hauuto gusto, quando à lui fosse conferita la carica d'Amiraglio. E non solo il Duca di Bouillon, e'l Conte di Chauigny, si adoperarono, per sturbare il detto matrimonio, mà il Presidente Perault intendente della casa d'esso Prencipe, & antico suo seruitore, non mancaua di rappresentargli, che il Cardinale con l'appoggio della casa di Vandomo, farsi forte, non haurebbe hauuta più la dependenza da lui anzi più tosto se gli sarebbe opposto per impedirgli quei vantaggi, che nella minorità del Rè giustamente le competeuano lo attizaua con punti-

Il Duca di Bouillon, e'l Conte di Chauigny procurano di sturbarlo.

Adducono diuerse ragioni al Prencipe.

E lo persuadono.

Cerca di far lo stesso altri ancora.

gli

gli di vergogna, che si vedesse la carica di grand'Amiraglio, già posseduta da suo Cognato, in testa di Vandomo emolo, antico della sua famiglia; il dubbio, che con tal parentado, entrando il Duca nel ministeriato, non fosse per disputar la precedenza nel Real Consiglio al Duca di Longauilla; col qual riflesso la Duchessa sua sorella, con non minor'efficacia, per strauolgere queste nozze si maneggiaua, e finalmente gli faceua conoscere, ch'il Cardinale coll'vnirsi à Beaufort capo della Fronda, e del popolo di Parigi, di Mercurio, e di Vandomo possessori delle più importanti cariche, e gouerni del Regno, accresciuto di forze, e di autorità, haurebbe rallentato nella stima della sua persona, e che conoscendo egli bastantemente il genio del Cardinale (come diceua) facile ad'esser piegato dal bisogno, ò dal sospetto, bisognaua, che S. A. si conseruasse nel posto d'esser sempre stimato, come necessario, è riuerito, come temuto, ricordandosi di dispensar parcamente i suoi fauori, e beneficij, acciò coll'abbondanza non si corrompesse l'appetito di chi vi aspira. Il Prencipe, ch'alla grandezza della nascita, hauea congionta la riputatione della spada; e'l desiderio della gloria, approuando così fatti concetti cominciò ad inombrarsi di gelosie, e i sospetti, che finalmente posero scisura nell'amicitia, e confidenza mostrata prima col Cardinale, e diedero causa à i sconcerti che poi seguirono, perche fù all'hora, ch'egli vedendo, che per suo mezo Parigi s'era ridotto alla ragione, e riconoscendo la dispositione nello spirito del popolo contro il Cardinale, fece disegno di assumer'in se tutta l'auttorità Regia, e rendersi arbitro assoluto d'ogni cosa; e perciò da vna parte operaua imperiosamête nella Corte sino à tener poco conto della Regina, e dall'altra pensaua d'abollire totalmête la Frôda, affinche i capi di quella, sbattuti, e dispersi, non potessero, gettandosi in vn partito à lui contrario, bilanciare i suoi proponimenti; mà perche la forza d'vna debol verga coll'vnione di molt'altre insieme non cede à quella d'vn legno d'egual grossezza, tutta l'arte del Prencipe, e tutto l'ingegno de' suoi partegiani parue, che non ad'altro più tendesse, che à mantener diuisi gli animi, e gl'interessi, quindi è che i Frondori studiando anch'essi tutti i mezi, per tener diuiso Condè dalla Corte, applicarono ogni loro industria, acciò Beaufort, all'hora in somma veneratione, e quasi idolatrato in Parigi, non si attaccasse all'interesse del Cardinale, insinuandogli, che per sostenersi in quel posto di stima, conueniua, che non solo della Regina, e del Cardinale; mà del padre, e del proprio fratello si dimostrasse irreconciliabile nemico, com'egli fuor ogni espettatione fece, sentiuasi anche Condè non poco molestato dall'intender, ch'il Cardinale trattasse d'hauer'il gouerno della Picardia dal Duca d'Elbeuf, che n'era Gouernatore ilche poi non seguì, per non esser conuenuti nel prezzo, e per non essere considerata quella carica senza i gouerni particolari della Città, e Cittadella d'Amiens importantissima, tenuta dal Duca di Chaunes, e di Perona posseduta dal Marchese d'Oquincourt, all'hora in qualche sospetto appresso alla Corte, per hauer accolta in quella Fortezza la Duchessa Cheuerosa, quando nella guerra di Parigi, venendo di Fiandra ritornò senza permissione del Rè in Francia

Anno 1649.

Lo innaghiscono della carica di Grand'Amiraglio.

Et ingelosiscono della potenza della casa di vandomo.

Onde muta massime.

Et innalza le sue pretensioni.

Pensa d'abbattere, e disperdere la Fronda.

E questa studia di diuiderlo dalla Corte.

Anno 1649. cia. Cadè Oquincourt, per due accidenti casualmente succeduti, in tanto timore, che questo poi li seruì di mezo opportuno à rientrar' in gratia del Cardinale, e diuenir di lui partialissimo amico, e fù così. Passando alcune compagnie delle guardie Regie, e per andar alle frontiere della Fiandra, ad' vnirsi coll'altre truppe del Rè, benche non hauessero ordine di toccar Perona; nondimeno hauendo voluto quegli Officiali accostaruisi, per entrarui, se ne insospetì la Marchesa, e subito chiuse le porte, e ricusatogli l'ingresso, ne mandò l'auuiso al marito, che con carica di Tenente Generale, staua al commando dell'esercito alla frontiera, e nel medesimo tempo, essendo capitato collà vn Gentil'huomo del Cardinale, per qualche affare, come spesso occorre, & egli sospettando, che fosse venuto, per farlo ritener prigione, abbandonato il commando se ne fuggì à Perona. Del qual caso compatendolo il Cardinale, ne fidandosi egli di venir appresso di lui, rissolse d'appuntar certo luogo di sua sodisfattione, per abboccarsi seco per sincerarlo della verità, e fattogli toccar con mano, la fallacia del suo sospetto, restò Oquincourt intieramente disimpresso, e talmente obligato al Cardinale, che seco contrasse strettissima confidenza, onde gli restò poi per sempre intimo amico.

Sospetti entrati nel Marchese d'Oquincourt.

La Marchesa d'Oquincourt non vuol, che le truppe del Rè entrino in Perona.

Il Marchese d'Oquincourt fugge dall'esercito, e si ritira in Perona.

Abboccamẽto del Cardinale Mazzarino col Marchese d'Oquincourt.

Con tali semi di sospetti, di gelosie, e di pretendenze, passandosela que' Signori in Parigi, si trattenne la Corte à San Germano qualche tempo, dando sempre intentione di venir' à quella Città, mentre tutto era in pacifico stato, quanto al commercio, & al viuere ordinario; mà venendo poi il tempo di guerreggiar' in Fiandra per l'attacco fatto dagli Spagnuoli à San Venant, & Ipri (come si disse) si trasferì a Compiegna, e se ben quest'era vn viaggio necessario, non si quietauano i sussurri contro il Cardinale, che à seditiosi seruiua sempre di pretesto à tutte le cabale loro, e quanto più d'esso mormorauano, tanto più egli s'affaticaua di sostener nel douuto splendore il nome, e la dignità del Rè, procurando di sottraerlo da' pregiudicij, che ben preuedeua andarsegli procurando, da stimoli della cupidigia, e dell'ambitione. Gli effetti della quale erano così ardenti in Parigi trà l'ordine di quelle turbulenti comunelle interessate à far preualere le loro pratiche seditiose, che gli altri di spiriti più moderati, & atti à discernere il meglio non valendo à disimprimere quei semplici, e fiachi ingegni incapaci di conoscere il vero, le dettrationi erano in colmo, & à segno s'auanzauano le maledicenze contro i Reali Ministri, che impunemente si componeuano, si stampauano, e publicamente si vendeuano pungenti, & infamatorij libelli, con fine di far che ogn'vno concepisse opinione, che la Corte tenesse differenti pensieri, & intenzioni contrarie al loro riposo. Ciò che diede soggetto al Duca d'Orleans di portarsi à Parigi, sul principio di Giugno per acertare quella Città delle rette intentioni delle loro Maestà, e di tutto il consiglio, come fece, con agradimento non ordinario di tutti li bene intentionati. E sopra di tal affare radunatosi il Preuosto de Mercanti, gli Escheuini, Consiglieri, Colonnelli, e'l rimanente, che compone il consiglio della communità, deliberarono di far seuere inquisitioni contro gli auttori de' sudetti libelli, e

Il Rè di Francia passa da Sã Germano à Cõpiegna.

li, e contro chi ò con le stãpe, ò con le vendite li andaua publicando, resero in oltre gratie à S. A. Reale dell'affettuosa sua dimostratione, e lo supplicarono d'interporre l'auttorità sua, perche il Rè facesse ritorno à Parigi, vero mezzo per disciogliere, e rompere tutte le fluttuationi di quella plebe inconstante; & per il medesimo effetto deputarono à Sua Maestà alcuni del corpo loro, acciò la supplicassero di gratia tanto desiderata dall'Vniuersale. Non si tralasciauano per questo le cure del gouerno generale dello Stato, anzi reassumendosi col primo vigore la guerra con la Spagna, si trouaua il Rè in stato di formar' vn'essercito di più di 25. mille combattenti di gente buona, e veterana, e ricercando i Regij Ministri à qual'impresa si potessero voltare queste forze; alcuni proponeuano, che s'attaccasse Douay in Fiandra; altri che si buttasser sopra d'Auennes nell'Annonia, & altri, altre imprese; mà il Cardinale essendosi accertato, che in Cambray, non si trouauano più di cinque in seicento fanti, fù di parere, che s'inuestisse quella Piazza nel Cambresì, picciola Prouincia dell'Imperio, sottoposta all'Arciuescouo di quella Città; mà occupata dagli Spagnuoli; che però non era membro d'alcuna delle Prouincie del Paese Basso; e percioche ne' tempi delle passate guerre di Fiandra, fù da Francesi occupata, & il Rè ne fece dono al Marésciallo di Balligny, che la possedette, come Prencipe Sourano alcuni anni, sin che dal Conte di Fuentes, fù ricuperata; Corse fama, che il Cardinale, sull'esempio di ciò, sperasse d'esserne gratiato coll'inuestitura, quando le riuscisse d'occuparla, ò almeno d'hauer'il gouerno tanto della Città, come della Cittadella, riputatissima in quelle parti. E perciò venne imputato, che non perche l'impresa fosse facilitata dalla negligenza degli Spagnuoli; mà per i suoi fini particolari vi si accingesse. Il Prencipe di Condè (benche si fosse di già sottratto dal commando degli eserciti) fù inuitato ad impresa tanto riguardeuole; mà egli trouandosi all'hora al suo gouerno di Borgogna, ricusò palesemente l'incarico, biasimò la rissolutione, interpose difficoltà importanti, & iscoprì la sua diffidenza, nel creder di non poter'esser più assistito con le consuete forze, stante la debolezza della Corte, mà tutte queste ragioni, furono riputate scuse per mascherare l'auuersione sua dal secondar le fortune del Cardinale. Onde perche il Real consiglio da molte considerationi politiche adombrato, andauà con auueduta risserua, contentando le sue esorbitanti pretendenze; egli nel ritorno à Parigi, si dolse con la Prencipessa sua Madre, parlò con sprezzo del matrimonio di Mercurio, con la Mancini, s'abboccò più volte con li Duchi di Nemours, e di Beaufort, fù visitato da' Presidenti, e principali Consiglieri del Parlamento, e cominciò ad imbeuersi di quella massima, che per riceuer' vn gran bene, bisogna commettere vn gran male, e che per cauar premij, conuien farsi reo di gran castigo; incolpaua la Corte di Francia, sull'esempio della casa di Vandomo, che premiaua le offese, e sprezzaua i beneficij; e cominciò à rallentar quell'vnione con la Corte, e quella confidenza col Cardinale, che sin'all'hora hauea coltiuata; li rimproueraua, che ambisse egli solo l'assoluta padronanza del gouerno, e daua segni di non poter soffrire la sua persona ne' consigli, scopertala

Anno 1649.

L'esercito Reale diuenuto molto poderoso si consulta à qual'impresa si possa impiegare.

Il Cardinale rissolue di far l'impresa di Cambray.

Gli emoli del Cardinale lo imputano d'hauer proposta l'impresa di Cãbray per suoi interessi particolare.

Il Prencipe di Condè inuitato all'impresa di Cambray la ricusa.

Il Prencipe parla cõ sprezzo del Cardinale.

Anno 1649. pertala d'impedimento a' suoi occulti intenti; onde per renderlo odioso al popolo, lo faceua placitar per auttore di tutte le violenze, che cercasse di metterlo in diffidenza con la Regina, che invece di difenderlo, come amico, l'attrauersasse in ogni suo dissegno, per porlo in necessità di stringersi disperatamente con la Fronda. Le doglianze di questo Prencipe, che haueua meriti così freschi con la Corona, tramischiate con altre rappresentanze vere, ò false, che fossero, portauano ne' più affettionati al seruitio del Rè quelle ombre, che sogliono in materie simili dar' i primi preludij d'vn'animo grande, quando si sente acceso di sdegno. Onde il Cardinale, non mirando, che à radolcire, e mansuefare con le piaceuolezze la sua generosa viuacità, pose ogni studio, per sedar l'agitatione prima, che prorompesse in disordini maggiori, e benche il Prencipe non asumesse l'impresa di Cambray, e che perciò restasse priuo d'vn Capitano di tanto valore, e riputatione; non si rimosse con tutto ciò dal suo già stabilito dissegno; mà in luogo del Prencipe, fece appoggiar l'impresa al Conte d'Harcourt, Signore anch'egli d'animo grande, e molto accreditato nel mestier dell'armi, e s'incaminarono all'attacco tutte le truppe del Rè venute da varie parti, e nel passar' il fiume Somma, si trouarono trascender' il numero, che si credeua, tutta gente esperta, e ben'all'ordine, e mentre căpeggiauano hor da vna parte, & hor da vn'altra, per nascondere a' Spagnuoli il lor vero disegno; Il Conte di Paluaù con quattro mille soldati, raccolti dalle Piazze verso le marine di Fiandra, si pose à batter quelle campagne, così per sicurezza delle Piazze tenute da' Francesi, come per attraher quiui parte delle truppe nemiche, & impouerir' in tal modo l'esercito, verso il quale s'incaminò l'Arciduca da Brusselles, per vnirlo tutto insieme; poiche all'hora si trouaua ripartito la maggior parte trà Douay, Valenciana, e Lilla.

Il Prencipe si palesa insospettito dell'attioni del Cardinale.

Il Cõte d'Harcourt è mădato all' impresa di Cambray.

Il Cõte di Paluaù campeggia verso le marine di Fiandra. Giugno.

Finalmente doppo esser stati qualche giorno in questa incertezza gli Spagnuoli, sul fine del mese di Giugno, improuisamente si gettarono i Francesi sopra Cambray, con non minor meraviglia degli vni, che degli altri, tanto per la grădezza della Città con Cittadella, e Castello, quanto per la difficoltà dell'impresa; mà la inaueduttezza degli Spagnuoli, apparì tanto grande in quest' incontro, per il poco conto, che faceuano delle forze della Francia, doppo i disordini, e turbulenze di Parigi, che non vi fù alcuno, che non stimasse assolutamente perduta quell'importantissima Città, sendone absente etiamdio l'istesso Gouernatore, Conte di Garcies Caualiere Spagnuolo, quale al primo auuiso, vi si condusse trauestito da contadino. Vi fù principiata da' Francesi la circonuallatione, la qual perche doueua esser di larghissimo giro, non si puotè alzare con quella diligenza, che faceua bisogno. E' Cambray vna delle maggiori, & più importanti Città, che gli Spagnuoli tengano in quelle parti, à trè leghe sole dalla Francia sulle frontiere della Picardia; giace alla destra sponda del fiume Schelda, cinque leghe di sotto, di doue nasce; e però quiui non molto larga, la strada de' conuogli al campo Francese era buonissima; mà vn poco lunga, conuenendosi venire da San Quintino, e da Perona al Cattelet, Fortezza indi poco di-

Francesi attaccano Cambray.

Discrittione di Cambray.

co distante, doue fattane la massa conueniente, era poscia scortata nel campo assediante.

Anno 1649.

Intesosi da' Spagnuoli l'attacco, & il pericolo, in che staua la Piazza, per il poco numero de' difensori, vi spedirono subito cento cinquanta officiali, che scoperti da' Francesi, furono per la maggior parte fatti prigioni, e tutto l'esercito Spagnuolo raccolto in vn corpo, s'incaminò à Buchein Castello forte sopra la Schelda, trè leghe sotto Cambray, per prouedere alla sua salute, la quale consisteua nella prestezza; poiche se tardauano sino, che i Francesi hauessero compita la circonuallatione, era difficile, per non dir' impenetrabile il soccorso. Il Gouernatore, hauendo riconosciuto i lauori de' nemici, ancora in due, ò trè lati aperti, scrisse al Conte di Fuensaldagna, esser la Città in pericolo di perdersi, tardando il soccorso, e gli additò il modo, che doueua tenere, qual'era di marchiar' à drittura con tutto l'esercito in corpo contro le fortificationi, con sembianza di voler attaccar' vn quartiere, e dall'altra parte, doue non erano ancora le trinciere chiuse, spingerui due mille fanti per parte, che sarebbero facilmente, ò gli vni, ò gli altri penetrati; per doue erano manco attesi. Questa lettera intercetta da' Francesi, e szifferata fù subito trasmessa al Conte d'Harcourt, perche regolasse le guardie in modo opportuno à strauolgere questi concerti.

Procurano gli Spagnuoli di far' entrar' in Cambray 150. Officiali: ma so no impediti da' Francesi.

Gli Spagnuoli s'auanzano cō molta diligenza per soccorrer Cambray.

Lettera scritta dal Gouernator di Cābray al Cōte di Fuēsaldagna.

Vennero gli Spagnuoli, & attaccarono i quartieri; i Francesi haueuan per certo di far prigioni, ò tagliar' à pezzi li due mille huomini spinti al soccorso; mà contutto ciò penetrarono dentro, senza sapersi, come, nō essendosegli fatto ostacolo alcuno, benche per impedirli potesse giouar' assai vna folta nebbia, che non lasciaua discernere vn'huomo distante trè passi dall'altro. Vollero alcuni, che ciò seguisse per negligenza d'vn' officiale, che à caso, ò appostatamente, haueua abbandonata vna baricata, per accorrere al rumore, che si faceua in quell'oscuro all'altra parte; mà sia, come si voglia, fù così inaspettato questo successo, che tutti restarono sorpresi da insolito stupore, e sino gli stessi Spagnuoli, non sapean, come raccontarla; se ne fece però al campo Francese rumore, per scoprir, se v'era trama, e ricercando il Conte d'Harcourt, per suo discarico la verità del fatto, i Francesi imputarono gli Alemanni, come forastieri, e per simpathia più propensi all'inimico; fù però commun' opinione, che ciò prouenisse dall'oscuro della nebbia, e dalla negligenza di chi guardaua la baricata. Per questo inopinato accidente Harcourt leuò il campo, con gran scontento della Corte, mentre si presumeua, non ostante il soccorso entrato, d'espugnarla, con le vigorose forze, ch'erano pronte, e si ritirò à Cambresi, luogo già per altre occasioni sfasciato di mura, trè leghe distante alla parte di Guisa, di che restando l'Arciduca altamente confortato, per essersi saluata vna Città di sì rileuante consequenza, vedutasi in pericolo d'esser meschinamente soggetta, mandò il Marchese Sfondrato con sei mille combattenti verso le marine di Fiandra, per osseruar gli andamenti del sudetto Conte di Paluaù, & egli non si propose altro per il rimanente della Campagna,

Passano due mille huomini in Cambray, nè si sà come.

Diligenze del Conte d'Harcourt, per saper, come sia entrato il soccorso d Cābray.

Francesi si leuano dall'assedio di Cābray.

Il Marchese Sfondrato passa verso la [illegible] dra.

Anno 1649. gna, che d'impedir' a' Francesi altri tentatiui, e così tenendosi qualche giorno gli eserciti in poca distanza l'vno dall'altro, sproueduti ambidue delle cose necessarie, ne prouarono non ordinario incommodo.

Il Rè con la Corte, si fermaua tuttauia à Compiegne, oue si sentì tanto più amaramente l'auuiso di questo successo, per vedersi i Frondori, e gli altri malcontenti di Parigi à palesare apertamente vna follé allegrezza, quasi che hauessero nella mala riuscita di quell'impresa, ottenuta vna illustre vittoria, & erano così offuscate dall'odio le volontà, che s'osseruauano i medesimi Francesi à giubilare del male, e delle rouine proprie, per dubbio, che i successi fortunati potessero dar' accrescimento di riputatione al Cardinale, contro del quale snodandosi tuttauia le lingue, ogni minimo accidente contrario, bastaua, per annebbiar le lodi, e gli applausi meritati per altri più grandi, e più felici suoi progressi.

Per l'infelicità di Cambray restano contenti tutti i Frōdori di Parigi.

Il Duca di Beaufort, il Coadiutore, e tutti gli altri emoli delle sue fortune, diseminando, ch'egli fosse l'vnico impedimento al ritorno del Rè in Parigi, cercauano di renderlo tanto più odioso al popolo, quāto più n'era discara l'absenza agli artigiani, e Mercātí, che cauano cōtinuo, e rileuante guadagno dalle spese, che si fanno dalla Corte, che secondate da' forastieri, e da' nationali si vede correre in così gran copia l'oro, come volano i pensieri, e gli appetiti variabili di quella natione, e tale n'appariua l'amarezza de' cuori verso quelli, ch'erano del partito Reale, che da' Frondori, si chiamauano per disprezzo Mazzarini, oltre à diuersi ingiuriosi, & indegni accidenti, che giornalmente seguiuano di fatti, e di parole degli vni contro gli altri, trà quali notabile ne fù vno auuenuto, mentre staua il Rè in Compiegne, perche conferitisi in Parigi alcuni amici del Cardinale, e secondo l'vso delle ricreationi, andati à cena nel giardino di Renard, congionto à quello delle Tullerie, trà quali si trouarono il Duca di Candale, i Marchesi di San Magrin, di Botteuille, e di Ierzè, i Commendatori di Souurè, e di Iartz col Signor di Rouigny, & altri. Il Duca di Beaufort accompagnato da vna turba di Frondori con pensiero di vendicarsi di qualche mala sodisfattione riceuuta dal Marchese di Ierzè, mentre erano alla mensa, furiosamente entrato dentro diede con vn legno al detto Ierzè, rouersciò senz'altro dire la tauola con tutti i piatti, e datosi di mano alle spade, nacque garbuglio si confuso, che fù merauiglia non si venisse à larga effusione di sangue; mà come in Frācia sono insoliti simili disordini, e la cōsuetudine porta di terminarsi le querelle da tù, à tù, non si passò più auanti, se ben, doppo successero diuerse disfide, e duelli, che dierono mottiuo à nuoua rottura, e diuisione frà le parti.

Calunnie contro il Cardinal Mazzarino.

Accidente occorso nel giardino di Renard.

Due cose in tanto affliggeuano sensibilmēte la Corte di Francia, & il primo Ministro, à cui, come à supremo direttore, appartencuano, così li buoni, come i cattiui successi; la prima era lo smacco della riputatione dell'armi, pregiudicata dall'esito infausto di Cābray, à che pēsauasi di prouveder cō qualche fatto notabile dell'esercito rinforzato. L'altra i lamēti delle Prouincie di frōtiera, obligate al mantenimento delle truppe destitute delle loro paghe, à che pur si pensaua di rime-

Perplesità della Corte di Frācia.

di rimediare col far, che si procacciassero da viuere dentro il paese nemico. Questi riflessi erano importantissimi, e tanto più, quanto che per metterli in esecutione, conueniua penetrarsi molto auanti nel paese de' Spagnoli, irrigato da copiosi fiumi, assicurato da ben situate fortezze, e difeso da sofficiente numero di soldatesche d'ogni intorno, così che l'intrapresa era riputata di incerta, e malageuole riuscita. Nondimeno il Cardinale affissandouisi sopra, deliberò di condursi egli medesimo al campo, e con la propria virtù, superar' ogni intopo. Preso dunque il pretesto d'andar' à negotiar la pace generale col Conte di Pignoranda Plenipotentiario di Spagna, che doueuasi trouar' à tal'effetto à Valencienes, che così à punto era concertato con Monsignor Marchese di Bagni Noncio Apostolico, e col Caualier Michel Morosini Ambasciator di Venetia, ancor che questi concerti non sortissero poi il loro effetto. Si trasferì dunque il ventesimo secondo di Luglio à Chasteau Chambresi, doue alloggiaua l'esercito Regio, accompagnato da' Duchi di Vandomo, e di Mercurio, da' Marescialli di Villeroy, e del Plessis Pralin, con altri Signori, e Caualieri della Corte, che in simili occorenze, corrono à vicenda à farsi seguaci. Venne riceuuto nel Campo con gli applausi, e dimostrationi di stima douute alla grandezza del suo posto.

Anno 1649.

Il Cardinal Mazzarino passa da Compiegne al campo Reale.

Quì tenne diuerse consulte, e col trattar confidentemente con i capi principali, ammettendoli nel consiglio, e frequentemente conuitandoli, li animò grã demente à far mostra del loro valore. Indi fatta la rassegna dell'esercito, regalò molti di riguardeuoli donatiui, & in particolar' i Capitani Tedeschi, dichiarãdosi, di non hauer' hauuta mai ombra alcuna, che per mancamento della fede, e debito loro, fosse seguito il soccorso di Cambray, e che dello stesso sentimento era il Rè, del quale portaua lettere al General Ohem espressiue della buona mente di Sua Maestà sopra l'innocenza loro, e con queste, & altre cortesi dimostrationi, procurò di raddolcire l'asprezza de' cuori di quella natione, altrettanto feroce, quanto libera, e reale; ilche valse assai non solo à moderar lo sdegno concepito dall'impostura addossatali, per la quale minacciauano d'abbandonar' il seruitio, come liberi, e forastieri; mà anco per captiuarsene l'affetto, per tutto ciò, che à suo pregiudicio potessero tentar' i Francesi.

Tratta cõ molta confidenza i capi di quello.

Fà regali, & à' Tedeschi in particolare.

Con quali s'esprime affettuosamente.

Nè essendoui cosa, che maggiormente guadagni le volontà de' soldati, per far, che senza riguardo alcuno azardino la vita, che il porger loro modo di ristorarsi de' sofferti patimenti, propose, e concluse di far passar l'esercito improuisamente nell'Isola di Sant'Amand (così è chiamato vn tratto di paese ricco, & abbondante, situato trà i fiumi Schelda, e Scarpa) doue non solo s'hauerebbe sostenuto l'esercito Francese; mà sarebbesi commodamente ristorato de' passati patimenti. Con tali concetti dunque stabiliti trà il Cardinale, e'l Conte d'Harcourt, si spiccarono i Francesi contro quella fertilissima Isola, e senza contrasto (poiche fù la mossa loro improuisa) v'entrarono nelle viscere, facendoui preda di quanto le piaceua, con altrettanta confusione de gli habitanti (che prima si pregiauano di sapersi difender da se medesimi col beneficio

E cõclude che l'esercito vadi ad'alloggiarsi nell' Isola di Sant'Amand.

Anno 1649

Francesi entrano d'improuiso nella fortissima Isola di Sãt'Amãd.

Arciduca Leopoldo intrepido, e generoso Prencipe.

del sito senza, che per esser guardati vi fosse bisogno d'altra soldatesca) quanto fù la mortificatione degli Spagnuoli, contro quali esclamando tutta la Fiandra, era detestata vniuersalmente in questo fatto la loro inauertenza. Accorse colà l'Arciduca, per osseruar, se v'era modo di combattere, e scacciarne l'inimico, e pigliando posto in quel sito, oue il fiume Scarpa sbocca nella Schelda, vi si fermò, per impedire quiui a' Francesi maggior'auanzamento, e stante che l'esercito suo, non poteua, come inferior di numero, cimentarsi à battaglia con quello di Francia, stette alla difesa de' passi, col beneficio de' siti, chiamando intanto da ogni parte della Fiandra, e circonuicine Prouincie soldatesche, per ingrossar' il suo Campo. Soggiornorono i Francesi in questo grasso paese più di due mesi, scorrendo hor ad'vna parte, & hor'all'altra, senz'altro intraprendere; Mà perche faceua di mestieri, che occupassero qualche posto, con la spalla del quale potessero facilitar la condotta delle cose necessarie al loro campo, e trattener nel paese nemico la Caualleria senza fatica; si leuò il Conte d'Harcourt il settimo Agosto dall'Abbadia di Denaim, doue s'erano accampate, doppo la ritirata de gli Spagnuoli oltre il fiume Escaut à Valenciena; & si pose ad'Arleux tra Douay, e Bouchaim, ch'è vn picciolo paese isolato dal fiume Scarpa, e da riuoli dell'Esclusa, e di Sailly cinque leghe d'Arras, e qui si trattène alcuni giorni, così per leuare à gli Spagnuoli il commodo, che poteuano dar al campo loro con le prouisioni cauate da Douay, Cambray, Bouchaim, & altri luoghi, come per ammassar viueri per l'esercito suo; e poco doppo di qui toltosi, accampossi à vista di Valenciena, & egli stesso con mille cinquecento caualli, e due mille fanti scielti, si portò all'attacco della Piazza di Condè, situata in posto non dominato da alcuna parte, con castello non sprezzabile, bagnata dall'Escaut, e dall'Aisne. Il Conte Broglia hebbe in cura l'attacco del borgo, che fù assalito con prestezza mirabile, & alloggiò subito sulla cõtroscarpa della Terra, non ostante il gran fuoco de nemici, onde costrinse in breue tempo gli assediati alla resa, vscendone il vigesimo quarto d'Agosto il Colonnello Gronders con cinquecento fanti, e cinquanta caualli, conuogliati à Valenciena dal Signor di Beauuais Mastro di campo di Caualleria. A quest'auuiso s'era l'Arciduca auanzato à Mortaigne; mà intesa poi la perdita di quel luogo, si condusse vicino di Tornay, chiamando da ogni parte le soldatesche diuise, e le militie del paese, per impedire a' Francesi maggior progresso, scorrendosi da essi sino à vista di Brusselles; se bene ciò succedeua con qualche incommodo, per mancanza de' viueri, che perciò conueniuano prouedergli da lontano, e con grossa scorta condurli al campo per i difillati, che le conueniua passare si può dire sotto al cannone di Mons, Valenciena, Quesnoy, Landrecy, Cambray, & altre Piazze ben munite di grosse guarniggioni, che però trà gl'altri hauendone allestiti 600 carra di viueri, e monitioni in Guisa 14. leghe distante, e conducendoli al campo con vn conuoglio di 3000 caualli, & alcuni fanti, sotto gli ordini del Signor di Villequier il Conte di Quince, e'l Marchese di Plessis Belliere, furono incontrati presso Quesnoy, da mille fanti, e doi mille caualli

com-

commandati dal Colonello Bruch, e doppo vna buona mischia, passarono felicemente, restando le genti di Spagna alquanto daneggiate, e incalzate sin alle fosse di Quisnoy, con perdita di più di 80. di loro, non mancando a' Francesi che da otto, ò dieci soldati, e'l Signor di Sassey, che vi restò prigione.

Anno 1649.

Il Cardinale ritornò à Compiegne prima, che l'essercito si mouesse contro quest'Isola, e quì trouò, che il Prencipe di Condè purgiontoui anch'egli insisteua, che il Rè douesse in ogni modo ritornar' à Parigi, e ne sollecitaua la Regente à più potere con molte ragioni sostenute dal Duca d'Orleans, che pur entrò ne' sensi di Condè, e ciò non più con le solite maniere cortesi, e rispettose; mà con gran pretensione, e termini troppo imperiosi, dimostrando, per honestar' il loro disegno, che non si doueua priuar quella Città della presenza del Rè à compiacenza del Cardinale, attribuendole, che per suoi interessi particolari, ritardasse questa consolatione al popolo, per il quale il Preuosto de' Mercanti, e gli Escheuini erano andati à supplicarne le loro Maestà, le quali finalmente, si disposero à contentarli à ciò non dissentendo anche il Cardinale, che se bene haueua occasione di sospettar, che l'auttorità del Rè fosse poco sicura del donuto rispetto trà vn Popolo licentioso, vago delle nouità, e facile alla seditione, e massime all'hora, che le fattioni principiauano à prender piede, seguiua nondimeno tutte le vie, che stimaua più congrue à trouar i pretesti, & à distruggere l'occasione di nuoue rotture.

Spagnuoli s'oppongono a' Francesi.

Il Prencipe di Condè giunge à Compiegne, & insta, che il Rè ritorni à Parigi.

Ragioni dedotte dal Condè, e dal Duca d'Orleans per disporre il Rè al ritorno in Parigi.

Leuossi dunque la Corte da Compiegna, e si restituì à Parigi con tanto applauso, e sodisfattione dell'vniuersale, che si puotè paragonare quel giorno più tosto ad vn trionfo glorioso, che ad'vn'arriuo ordinario. Fù incontrato fuori da tutti gli ordini della Città, con pompose caualcate. Quelli, che s'auanzarono più de gli altri sin'al Borghetto, doue le loro Maestà pransarono, furono trecento barcaruoli, gente che à punto nelle baricate di Parigi haueuano più de gli altri fomentata la seditione, e con maggior calore strepitato contro la Corte. Questi volendo cancellare l'errore commesso, e palesar l'ossequioso loro affetto verso il Rè, fecero vna scielta di trecento di loro, si coprirono di ricche vestimenta, s'adornorono i capelli di piume, e con superbi arnesi, in ordinanza militare riuerirono le loro Maestà, con espressione di tanto contento, & allegrezza del loro ritorno, con quanta dimostratione d'insolenza, e di licentioso ardire s'eran diportati nelle passate seditioni. Haueuano costoro alla testa il loro Capitano, e tutti gli officiali, come s'acostuma nelle vere compagnie de Soldati, con 12. tamburi battenti, e l'aste, che portauano in spalla colorite de' colori del Rè, e miniate di fior di Gigli. Gradì il Rè, & tutta la Corte quest'attione, e prese tanto gusto nel mirare la pomposa prospettiua di questa gente, che volse più volte riuederla. Nel suo vscire dal Borghetto, le fecero vna bella spalliera, tramischiatisi trà loro cento Soldati delle guardie, ch'accrebbero decoro all'apparenza. Entrate poi che furono le loro Maestà nella gran strada di San Dionigi, trouarono il Duca di Monbason Gouernator di Parigi, con li trecento Arcieri della Città, tutti vestiti d'habiti nuoui, dietro à quali caual-

16. Agosto.

Il Rè con la Corte ritorna da Compiegne à Parigi.

caua

Anno 1649. caua il Signor le Feure Mastro d'Hostel della Villa (quest'è vna carica così chiamata, e di molta consideratione) seguitato dalli dodeci Hussieri tutti à cauallo in valdrappa, con le loro rubbe di panno, con l'arme della Communità; ch'è vna naue alla vela col vento in poppa, à quali seguiuano il Nodaro publico, e'l Riceuitore della medesima con vesti, e valdrappe di veluto; dietro à questi veniua il Pressidente Ferron Preuosto de Mercanti, solennemente coperto, con gli Escouini, e Procuratore del Rè sopra generosi caualli, seguitati à due à due dalli Consiglieri della Città, da Quaternieri, Cinquantanieri, Decinieri (cariche tutte honoreuoli trà gli Habitanti) e da altri cinquecento Cittadini principali à cauallo vestiti di nero, e con valdrappe. Tutti questi complirono con le loro Maestà, che fecero fermar la carozza alla Croce Panche, per riceuerli, come fecero con espressione d'vna incomparabile benignità. Oltre questa caualcata, ve n'era vn'altra di più di mille Gentilhuomini, & altre tanti habitanti di Parigi, senza comprenderui poi i Prencipi, Duchi, Marescialli di Francia, & altri Grandi della Corte, con tutti gli officiali, e guardie à piedi, & à cauallo, e più di tre mille carozze. Trà questi Signori caminaua la carozza della Regina, dentro di cui sedeua Sua Maestà con Madamosella, nel dauanti verso il Cocchiere (solita sempre per maggior suo commodo star à quella parte.) Il Rè, con li Duchi d'Aniou suo fratello, & Orleans suo Zio nella portella alla banda della Regina, e nell'altra il Prencipe di Condè, e'l Cardinal Mazzarino, nel di dentro la Prencipessa Madre di Condè, e Madamà della Flotta Cammariera maggiore di Sua Maestà. Caualcaua il Duca di Monbason appresso al Rè, e'l Preuosto de' Mercanti all'altro lato; e tutta la carozza era atorniata da valeti di piedi delle loro Maestà, dalle guardie del corpo, che seguiuano dietro, & gl'officiali auanti. Tutta la campagna, e strade dal Borghetto à Parigi eran coperte d'Huomini, Donne, e figlioli in tanto numero, che venne calcolato, che vi fossero più di trecento mille persone à piedi, e più di ventimille à cauallo. Il Rè di quando in quando faceua fermar la carozza, e con fronte serena accoglieua ogn'vno, che se le presentaua, per complimentarlo. Il Foborgo di San Dionigi, la porta della Città, e tutte le contrade sino al Palazzo Reale erano tapezzate delle più superbe, e ricche supelettili. Tutte le fenestre ripiene di Dame, e le contrade di Popolo, che salutauano con strili di giubilo, e di gioia il Rè. Tutta l'Artiglieria fù scaricata più volte, e giocarono diuersi fuochi d'artefício, restando la Città tutta la notte illuminata. In molte contrade, e Piazze furono apparecchiate mense, e la notte si diede à beuere, e mangiare à quanti passauano, e trà l'altre fù ammirata la splendidezza del Duca d'Orleans, dimostrata nel suo Palazzo di Lucembourg. Il Parlamento visitò il Rè, e la Regina il giorno seguente, così apuntatale l'audienza, e complì il Primo Presidēte con dimostratione di grand'ossequio, e diuotione. Il Corpo Ecclesiastico di Parigi fece lo stesso, e'l Coadiutore capo del medesimo parlò eloquētemēte in honore di questo felice ritorno E così tutti gl'altri Magistrati adempirono le parti del loro douere, e tutta la Città si dimostrò vniuersalmente contenta, e sodisfatta.

Et è

Et è notabile, che se bene tanto si sparlaua contro il Cardinale, che nondimeno non fù sentita vna parola contro di lui, anzi ogn'vno palesaua straordinario contento, e rispetto, all'opposto di quanto veniua diuulgato, & era da molti creduto, e per verità non era quegli dal publico odiato; mà solo da que' pochi, che inuidiauano le sue fortune, e che lo riputauano ostacolo alle loro pretensioni, da' quali perciò altro non si meditaua, che d'abbatterlo collo screditarlo, e metterlo in mal'opinione appresso a' popoli, soliti di prestar più fede al male, che al bene. Per i quali inaspettati applausi, fù consigliata la Regina à fomentar quest'affetto generale, col far veder più spesso la Maestà del Rè per le strade di Parigi, non in carozza, come nascoso; mà à cauallo ben'adorno, e regiamente accompagnato da Prencipi, Caualieri, e Grandi della Corte, e fù presa l'occasione della festa di San Lodouico, che si celebra li 25. Agosto, nel qual giorno andò Sua Maestà alla Chiesa di S. Luigi de Giesuitti nella strada Sant'Antonio, quasi all'altro capo della Città, con le medesime acclamationi, e concorso di popolo, come se la prima volta l'hauesser veduto.

Anno 1649.

Il Rè vien riceuuto cō grāde applauso da Parigini.

Il Rè vd publicamente alla Chiesa del Giesù.

E perche la Corte di Francia, non s'era da gran tempo prima veduta, con tanta magnificenza, e splendore, non stimo superfluo il toccar la forma della caualcata, riuscendo altrettanto diletteuole tal volta l'inestar nell'Historia, qualche racconto delle pompe delle Corti grandi, quanto è vtile, e necessaria la spiegatura de' maneggi politici, e delle fattion militari. La compagnia del Gran Preuosto di Francia era la prima, tutta à cauallo, egli alla testa, con li suoi due Tenenti dietro. Doppo, quella delli cento Suizzari delle guardie, proceduta dal Signor di Santa Maria suo Luogotenente à cauallo, con gli officiali della medesima dietro di lui. Seguitauano i sei trombetti ordinarij del Rè, i suoi duo porta Mantelli, & il Maestro, e l'Aiutante delle cerimonie, e alcuni Signori della Corte, auantaggiosamente montati, e riccamente vestiti, con Valdrappe ricamate d'oro, e d'argento di pomposa vista; e dietro li officiali delle genti d'armi, e cauaileggieri delle loro Maestà; d'indi i Marescialli di Frácia, ch'al tempo presente erano in gran numero, i Duchi, Pari, officiali della Corona, e Prencipi senza distintione di precedenza. Veniuano poscia i Prencipi di Condè, e de Conty, e doppo di questi il Rè solo sopra vno de' più belli caualli delle sue stalle, d'ogni intorno cinto da' suoi Valetti di piede, e dalle sue guardie del corpo. Era coperto d'vn vestimento griso di color di perla ricamato d'argento, e con dispostezza così grata, e maestosa, che rapiua l'affetto, la riuerenza, e li stessi cuori del Popolo, ch'oltre le continue acclamationi, le daua mille, e mille beneditioni. Sua Maestà, com'è d'aspetto bellissimo, e colmo delle più eccelenti doti del corpo, così, fù conosciuto non esser inferiori quelle dell'animo, mentre con bontà impareggiabile, salutaua di quando in quando ogn'vno, con scoprirsi à tutti. Lo seguiuano il Marescialllo di Villeroy suo Gouernatore, il Duca di Ioyeusa suo Gran Chamberlano, il Marchese di Chappes, Capitano delle guardie del corpo, e'l Signor di Bellingan suo primo scudiero; tutti quattro al pari, e dietro di essi i Tenenti, Alfieri, Scudieri, & officiali delle guardie, con

tutti

Anno 1649. tutti gli altri Signori della Corte, e principali officiali della casa Reale, tutti à cauallo così ricca, e leggiadramente adobati, e in sì gran quantità, che troppo lunga ne sarebbe la relatione. Veniuano poscia le carozze delli scudieri della Regina, i Suizzari delle sue guardie, e la carozza di Sua Maestà con dentroui essa, il Duca d'Aniou vnico fratello del Rè, Madamosella, la Prencipessa di Condè, la Duchessa di Vzez, la Marchesa di Senecè, e Madama della Flotta, seguitata dalli officiali delle sue guardie, e circondata dalle medesime guardie, e Valeti di piedi, accompagnandola la carozza delle sue figlie d'honore, con straordinario corteggio di Prencipesse, e Dame della Corte.

A' questa fontione volle interuenire ancora il Cardinale, e non ostante il concetto, che correua, ch'egli fosse odiato da tutti, e che perciò potesse incontrar qualche incontro oltraggioso, passò vn'hora prima del Rè, per tutte quelle contrade folte di popolo, curioso di veder la caualcata, dentro ad'vna carozza, accompagnato solamente da cinque, ò sei Vescoui, e senza guardie, nè seguito alcuno, e ciò per mostrar la sua confidenza, mentre ben conscio di non hauer demerito, sapeua che col dimostrar timore, si fà creder per rea la propria innocenza, & in tal modo giunse alla Chiesa senza sentir da nissuno parola, che l'offendesse, con ammiratione di tutti, per essersi volontariamente esposto ad' vn pericoloso cimento, da molti rappresentatogli. Anzi hauend'egli gettati alcuni danari à certa pouera gentarella, fù acclamato con tanto applauso, che vi fù, che gli disse in faccia. Signore, per mia fede, che sete galant'huomo, e non Mazzarino. Dalche la Regente, e la Corte presero maggior animo, e confidenza, e si diedero à cercar di stabilire la riputatione Regia appresso Parigi, & à cancellar' à poco, à poco l'impressione sinistra insinuata da' seditiosi nel popolo, contro il Cardinale, e fù all'hora, che si trattò degli articoli del matrimonio trà la Mancini, e'l Duca di Mercurio, ne' quali gli fù promessa la soprauiuenza dell'Amiragliato, essendosi rissoluto di cederlo al Duca di Vandomo suo padre; mà quando si fù sul concludere, le gelosie eccitate nuouamente nel Prencipe di Condè, sospesero tutto l'affare. Si trattò ancora del maritaggio del Duca di Candale figliolo del Duca d'Epernon coll'altra Nipote Contessa Martinozzi, e ciò fù pure aggiustato trà le parti, mà nō effettuato per le cagioni, che successiuamente s'intenderanno. Hora quanto più s'inalzaua l'auttorità del Rè in Parigi, tanto più s'abbassaua il credito della Fronda, la quale contutto ciò, non lasciaua di star'vnita nell'inimicitia contro del Cardinale, & ogn'vno staua osseruando gli andamenti del Duca di Beaufort in questo fatto, il quale per la sua riputatione, e per mantenersi sempre capo del popolo, si volse mostrar leale, non meno, che fedele alla sua parte coll'andar' al palazzo Reale à riuerir le loro Maestà, senza voler veder, nè visitare il Cardinale, preggiandosi d'esser veduto solo nel Regno à disprezzare, & à far testa al Primo Ministro tanto auttoreuole, e potente. Mà se bene fù dal Rè ammesso, la Regina però non potendo tollerare, che nella persona del Primo Ministro si denotasse poca stima anche di quella di Sua Maestà, con sembiante poco grato fece apparire il poco aggradi-

Si tratta di nuouo il matrimonio del Duca di Mercurio con Madamosella Mancini; mà senza effetto.

Il Duca di Beaufort vā à riuerir le loro Maestà senza veder' il Cardinale.

gradi-

gradimento delle sue visite, di che rimast' egli disgustato, se n'vscì dalle stanze, dicendo altamente, e con sprezzo, che nõ era più per ritornarui; poiche s'accorgeua d'esserui mal veduto. E benche l'applicatione del Cardinale tendesse à moderar l'inquietezza di questo Prencipe, che poteua coll'aura del popolo, dar materia à nuoue conuulsioni, con offerte grandissime, & ad'arbitrio suo, seruendosi in ciò del Duca, e Duchessa di Vandomo suoi genitori, tutto riuscì sẽpre vano, perche sotto mano il Prencipe di Condè (per quello ne publicaua la fama) procuraua di mantenerlo in diffidenza, à fine, che restando la Corte da vna fattione contraria indebolita, egli potesse meglio trà questi disordini, accrescer la propria auttorità, e predominar à modo suo nel Real Consiglio; da che accrebbe esso Beaufort l'opinione presso al popolo d'intrepido, e vigoroso.

Anno 1649.

Artificij del Condè per nodrir le differẽze trà Beaufort, e'l Cardinale.

E perche frequentando egli souente la casa di Mombason, per conuersatione, secondo il costume di Francia, nel passar', e ripassar' auanti al palazzo del Rè, (stante che alloggiaua nell'Hostello di Vandomo,) s'esponeua alla discrettione delle guardie Regie, e massime di notte tempo, auuertito del rischio, à cui si poneua, si consigliò di mutar'habitatione, e si ridusse à stantiar nella contrada di Prouelles vicina à Sant'Eustachio, e più prossima à quella di Mombason, col che venne à scoprir più alla libera la sua diffidenza con la Corte. Mà perche doppo il decreto di 2. Marzo scaduto, non s'era il Parlamento conuocato, per affari publici, e di ciò ne prendeua gusto la Corte; I Frondori sostenuti da' malcontenti, prometteuano di farlo radunare ancora con tutte le Corti Sourane, quando si ripigliarebbero l'audienze ordinarie, doppo il San Martino, e se bene nei capitoli s'era accordato, che non si potrebbero senza espressa licenza del Rè congregar le Camere; non mancauano però pretesti, somministrati dalle contrarietà, seguite alle dichiarationi del Rè nell'vltima pacificatione, mentre diceuano questi non esser compatibili gli errori, di chi haueua deteriorata in quel modo l'auttorità Regia, & oltre misura si doleuano, che il Cardinale hauesse rimesso nella pristina carica di sopraintendente delle Finanze il Signor d'Emery già deposto, e scacciato, come si disse; mà non auuertiuano, che ciò era stata vna pura violenza di Condè, il quale, come s'è detto, doppo la guerra di Parigi, hauendo guadagnato molta riputatione alla Corte, e desiderando di maneggiarla à suo modo, vidde necessario d'hauer' il Sopraintendente delle Finanze suo partiale; onde contro l'opinione d'ogn'vno, e contro il gusto del Cardinale, volle, che fosse restituito nella carica, dichiarandosi non esserui alcuno all'hora, nè più atto, nè più istrutto delle Finanze del medesimo Emery; e da ciò si vennero à render più sospette l'attioni sue, e però con più vigilanza osseruate. Non continuò però Emery per molto tempo nell'officio, perche in pochi giorni, sorpreso da graue indispositione, passò all'altra vita, & à lui subintrò per modo di prouisione il Maresciallo della Melleray, e benche i lamenti d'essersi rimesso Emery, doueuano con ragione ritocersi contro Condè, che ne fù la cagione; erano nondimeno così ben regettati dal Prencipe sopra

Per opera de Prencipe di Condè si restituisse il Signor d'Emery nella sopraintendẽza delle Finanze.

Muore il Signor d'Emery, & esercita la sua carica il Maresciallo della Melleray.

Anno 1649. al Cardinale, ch'egli in tal modo restādone incolpato, tutto s'attribuiua al primo Ministro, e tutto ciò rendeua la Corte, & i Ministri disprezzeuoli appresso il popolo, con oggetto, che col di lui fomento, gli si facilitassero gli attentati concordemente concertati. In tale stato dunque trouandosi la Corte, e così caminando gli affari da questa parte, non erano meno riguardeuoli, & importanti gli emergenti, che insorgeuano nell'altre Prouincie, pertrattar de' quali, sarà necessario ritirarsi vn poco adietro.

Quel che siano semestri. Trà i varij modi inuentati per cauar danari, haueua la Corte deliberato d'introdurre i semestri, cioè à dire, vn'accrescimento di altrettanti Officiali nuoui, quanti erano i primi, accioche d'indi auanti, non più secondo il solito tutto l'anno; mà di sei, in sei mesi à vicenda esercitassero le cariche loro, con che non solo buona somma di contanti poteuasi raccoglier dalle vendite degli officij; mà con ciò, veniuasi à moderar l'auttorità troppo larga de' Consiglieri, che col continuato lor esercitio si veniua à maggiormente stabilire. *La Corte ordina il semestre nella Prouenza.* Vscito dunque l'ordine dalla Regenza di pratticarsi il semestre (cōforme s'era fatto nella Normandia) nella Prouenza, il Conte d'Aletz Gouernator Generale di quella Prouincia, continuando la prontezza sin'all'hora dimostrata nell'esecutione degli ordini del Rè, intraprese con molt'ardore l'effetto, e senza pensar più auanti, nè rappresentar' alla Corte le nouità, che ne poteuan succedere, fece publicar' i Reali commandamenti, & ordinar, che si venisse all'atto di vender le nuoue cariche, in che essendosi voluto interessar' alcuni de' suoi domestici, negotiando à proprio beneficio con quelli, che ne trattauano le compre, ne sorsero commotioni considerabili, e l'vna fù, che vn tale chiamato Lughet, per far la strada à gli altri fù de' primi, à comprar vno de' sudetti semestri, ilche commosse di sì fatto modo l'animo de' Consiglieri, che non solo non era veduto, come nuouo compagno; mà come dichiarato nemico della Patria, non tardò molto ad'esser inhumanamente trattato; Poiche trouandosi vna notte à cena con suoi amici, d'improuiso entrati nella stanza alcuni mascherati, e tiratolo dalla mensa in disparte à colpi di pugnalate l'vccisero, con sentimento sì viuo del Gouernatore, che fatte straordinarie diligenze, per inquirire contro i rei, fece carcerare alcuni riputati complici, per metter in chiaro l'autore del misfatto; ilche non potendosi esequir, per essersi i rei saluati giudicò necessario d'esiliar dalla Città i più sospetti, & in particolar quei, che nel Parlamento haueuano mostrata maggior repugnanza contro il nuouo editto. Si ritirarono questi alla campagna alle case loro, e gran parte à Carpentras Città del Contado d'Auignone; non mancando però, ancorche disgiunti, di tener' vnite le pratttiche, e corrispondenze, tanto con li compagni rimasti nella Città d'Aix, capitale della Prouenza, quanto con altri amici sparsi per la campagna, in modo, ch'essendosi ammassati in numero riguardeuole, fortemēte s'ingelosì il Conte, qual trouandosi sproueduto di soldatesche, & anche di parte del suo Reggimēto, imbarcato sopra l'armata, ch'andò à Napoli, si vidde scarso di forze, per ressistere alla parte contraria, quādo si fosse à qualche indebito tētatiuo auāzata; onde cono-

Il Signor di Lughet fù il primo à comprare il semestre in Prouēza.

Assassinamento fatto al Signor di Lughet

Il Conte d'Aletz esilia tutti quelli, che s'erano scoperti contra rij al semestre.

scendo

Anno 1649.

ſcendo mal preſe le ſue miſure, di conſentimento della Corte, entrò ne' trattati d'aggiuſtamento, che fù concluſo con la ſuſpenſione del nuouo ſemeſtre, e con la gratia fattaſi agli eſigliati di ritornar alle caſe loro, che ſeguì con quell'acclamatione, ch'è naturale del popolo verſo chi s'oppone à mal amministrati gouerni, e da ciò diuennero così orgoglioſi que' Conſiglieri, che in vece di renderſi per la condonatione del delitto più humili, & obbedienti, più petulantemente parlando, e con maggior' audacia operando, formarono vna fattion così numeroſa contro il Gouernatore, che ſenza punto di riſpetto intrapreſero contro l'auttorità di lui, punendo rigidamente i ſuoi dipendenti, & apertamente oſtando alle forme dell'elettione de' Conſoli, ſecondo l'vſo, coſe, che malamente inteſe dal Conte, veniuano con frequenti corrieri rappreſentate alla Regina, con ponderargli i graui inconuenienti, che ſe ne poteuano aſpettare, ſenza pronto rimedio; mà il Real conſiglio inuolto all'hora nelle turbulenze di Parigi, & ingeloſito delle attioni di molti Signori, confortandolo con viue ſperanze, che aſſetati gli affari della Metropoli del Regno, s'hauerebbero ſpedite forze ſufficienti à correggere gli humori peccanti nelle altre parti, gl'inſinuaua vna prudente diſſimulatione.

Si ſoſpende in Prouēza il ſemeſtre, e'l Cōte d'Aletz s'accomoda col Parlamento.

Quanto più ſi tratta con riſpetto con gli huomini inferiori, tanto più creſcono in pretenſione.

Mà il Conte, combattuto dall'impatienza, e dalla ſua natural libertà di lingua, invece di tener in petto l'auuertimento, lo participò ad'alcuni, da lui riputati confidenti, e partiali, con immaturo, e mal miſurato conſiglio, non potendoſi mai chiamar ſecreto ciò, che à più d'vno è noto; poiche portatane da coſtoro la notitia alla fattion contraria, la diffidenza s'accrebbe fortemente, e ſi preſero eſpedienti proprij, per ſcanſar' il colpo, co' quali ſi traboccò in contumacia maggior della prima. Et il Parlamento d'Aix, ſeguendo l'eſſempio di quello di Parigi, laſciò trapportarſi à licentioſi Areſti, e come i Parigini, detraheuano al miniſterio del Cardinale, e rappreſentauano al Rè la neceſſità di conſolar' i popoli, col leuargli la carica, e ſcacciarlo del Regno, così i Prouenzali ſi diedero à pretender, che il loro Gouernatore foſſe rimoſſo, e per ſollecitarne l'effetto, deputarono alla Corte, minacciando in caſo di negatiua, ò dilatione, non eſſer più per obedirlo, nè ſopportarlo.

Il ſecreto è l'anima del gouerno politico.

Soſpetti del Parlamēto di Prouenza.

Prouēzali domandano, che ſia leuato dal gouerno il Cōte d'Aletz.

Egli all'incontro, mancando alla maſſima, che inſegna à diſſimular il deſiderio delle coſe, che non ſi poſſono conſeguire, & abbagliato dall'appetito della vendetta, preteſe di ſoſtennerſi col vigor de' ſuoi amici, e con le forze della nobiltà, e mirando più à vendicarſi, che ad'aſſicurarſi, ſcacciò d'Aix gli ſfacendati, e tutti i foraſtieri ſoſpetti; e perche vn tal Signor della Torre, confidente dell'Auocato generale del Parlamento Beaureueil, andaua più de gli altri accendendo la materia diſpoſta alla ſeditione, lo fece carcerare, con oggetto di darle vn'eſemplar caſtigo; mà la plebe, che come vn corrente al concorſo di varij ruſcelli ſi gonfia, preſe incontinente la nouità per vna violenza, & vna vendetta priuata, e col preteſto, che nella proceſſione

Il Conte d'Aletz eſacerbato de' Prouenzali continua à operar cō rigore.

Anno 1649. delli 18. Genaro, vn soldato della guardia, hauesse ferito, e mal trattato vn seruitore d'vn Parlamentario, diede precipitosamente all'armi, e tutta la Città si riempì di seditione e tumulto, in modo, che senza l'interpositione dell'Arciuescouo d'Arles, e del Presidente Seguiran, che col credito, & auttorità loro, moderarono il rumore, era per succedere qualche funesto, e sanguinoso auuenimento; non si placarono però gli animi, se all'hora paruero repressa la forza, perche crescendo tanto più i sospetti, quanto più moltiplicauano gli accidenti, e le nouità, due giorni doppo nella festiuità di San Sebastiano, solita celebrarsi à certa picciola Chiesa fuori della porta, doue concorre processionalmente quantità di Popolo, nell'incaminarsi à quella volta, vn contadino gridando, che i Regij voleuano chiudere le porte della Città, subito chene fosse vscita la processione, si rinouò à tal voce così horridamente la confusione, che da numerosa turba armata, cinto, & assediato il palazzo del Gouernatore, lo ridussero à sì angosciosi termini, che per sottrarsi dall'eminente pericolo, le conuenne col mezo di communi amici, patteggiar', e concludere d'vscir' egli con tutti i suoi dalla Città, come fece, restando con ciò sciolto il Parlamento dall'apprensione della soldatesca, e della presenza del Gouernatore; onde passò subito decreto per l'abolitione del semestre, per l'vnione col Parlamento di Parigi, per la riuocatione de' Consoli fatti per lettere di sigillo, per la restitutione della veste tolta al Barone di Bras, & al Signor di Seguiram assessore, e finalmẽte per osseruanza degli ordini soli, che fossero d'all'hora auanti dati dal Conte di Carces Luogotenente per il Rè in quella Prouincia, a' quali si sommetteuano, per far' apparir, che non per rimouersi dall'obbedienza del Rè; mà solo per non soccombere alle violenze, & alle priuate passioni del loro Gouernatore, erano stati necessitati d'intraprendere, e di tutto ne spedirono nuoue rapresentanze alla Corte, accompagnate da scuse proportionate al mancamento.

Seditione in Aix.

Un contadino è causa, che si rinoua la seditione.

Decreto del Parlamento d'Aix.

Il Conte fieramente turbato del riceuuto affronto, e risoluto ad'vna esemplar vendetta, applicossi con ogni diligenza alle prouisioni necessarie, per castigar quelli, che s'erano così licentiosamente partiti da' douuti termini, e rispetti; raccolse quattro in cinque mille fanti, e 1500 caualli, oltre 5. in 600. gentil'huomini volontarij di Prouenza, e Linguadoca, prese Chasteau Regnaud, Borba, la Roque, Macqsarques, San Pol, & altri luoghi dichiaratisi, per il Parlamento, di poca consideratione però, non essendo nè in siti, nè in termine di diffesa cinti da semplici mura antiche, e mal'ordinate, e s'accampò sotto la medesima Città d'Aix, situata sul fiume Are, grande popolata; mà cinta da semplici mura, e torri all'antica da cui vsciti circa 200. huomini, furono tutti presi, e tagliati à pezzi, e sarebbesi più oltre auanzato, se in tal procinto, non giongeua vn Gentil'huomo spedito dal Rè col perdono, e la pace sottoscritta; perloche il giorno seguente furono in virtù di quella deposte l'armi da ambe le parti, e le soldatesche Regie, spedite parte in Piemonte, e parte in Catalogna. Mà se in Prouenza si concluse la pace, nella Guienna, s'accese la guerra trà il Duca d'Epernon Gouernatore Generale, il Parlamento, e la Città di Bordeos, e per bene intenderne

Il Conte d'Aletz si prepara alla vendetta.

Progressi del Conte d'Aletz in Prouenza.

Aix attaccato dal Conte d'Aletz.

Il Rè concede la pace al Parlamẽto di Prouenza.

S'accende la guerra in Guienna.

l'occa-

l'occasione, conuiene far quì vna breue digressione sopra l'origine, e le vere cagioni, che la mossero. *Anno 1649.*

All'esempio de' primi mouimenti di Parigi, si formò in Bordeos vna fattione di certi Consiglieri del Parlamento, più degli altri inquieti, i quali con l'occasione del conuersar con la moglie del Consiglier Mirat, e con altre Damigelle, che in sua casa si radunauano, si principiò all'esempio de' Frondori di Parigi, ad'intraprender la cognitione d'affari non competenti all'incombenze loro, ch'erano di mescolarsi solo nelle materie ciuili, e criminali, e non ingerirsi púto nelle politiche, spettanti al solo consiglio del Rè. Era Mirat huomo accorto, di pensieri viui, & inquieti, e come portaua fama di molto sapere, veniua tenuto per il Maestro degli altri, trà quali v'erano i Presidenti Pichon, vn suo fratello, i Signori di Fayard, d'Alem, con diuersi altri inconstanti di pensieri, & ambitiosi d'animo. Assisteuano à questi, come loro Consultori, l'Auocato Constanz, e'l Signor di Fontanella, l'vno dotato di vehemente, e l'altro di soaue facondia, e però assai grati al popolo. Ne' primi motti contro il Duca d'Epernon, era fomentata questa nuoua fattione dal Signor della Viè, Auocato Generale, gonfio d'alti pensieri, e molto pretendente, il quale intentionato à scaualcare il primo Presidente dù Bernet, per entrar' egli nella sua carica, con la quale rendendosi necessario, potesse poi combatter l'auttorità del Duca, à cui era malamente affetto, si valse della congiontura, che per le turbulenze di Parigi, ogn'vno prendeua animo di metter da parte il rispetto, e farsi lecita ogni temerità, per infonder sospetti nello spirito delli sopradetti Consiglieri, e d'altri ancora d'animo torbido, com'erano i Signori di Blanc, Mouesin, Remont, Espagnet, e più di tutti questi del Presidente Dasis, per natura inquieto, e volubile; mà facondo di lingua. Essendo dunque il disegno loro di mettersi in credito, & auanzar la loro pretesa auttorità, sotto nome del Parlamento, per gouernar tutta la Città, si dierono à far strepito contro il sudetto Duca d'Epernon, chiamandolo altiero, auaro, violente, e ripieno di fini contrarij alle conditioni d'vn prudente Ministro, l'incolparono, che estrahesse grani fuori del paese, col pretesto di monitionar le Piazze frontiere, mà in realtà per mercantarlo; che il popolo venisse da lui grauemente oppresso, e di continuo minacciato di maggiori strapazzi, e dichiarandosi, non mouersi per altro, ad'vna vnione insieme, che per il sollieuo della Patria, insinuauano con lusinghiere apparenze alla plebe, ch'esso Epernon intendeua di ripor sopra ogni tonello di vino i due scudi, de' quali erano stati essentati dal Rè; che cercaua di disarmarli, per renderli più flessibili, e più patienti alle sue violenze, che perciò hauesse principiato à cauar di notte tempo l'artiglierie dal palazzo, ò sia Castello du Hà, per ridurle nel Castel Trombetta, per batter', e fracassar poi la Città. Con quali concetti coloriti di quelle inuentioni, che più adescano gli animi degl' ignoranti, imbeueuano il popolo, e captauano l'applauso della plebe, trà la qual correndo gran bisbigli, fù inuitato il Duca à trouarsi all'Assemblea, per proueder con la sua presenza alle cose necessarie, e per far' allontanar dieci leghe di là, le soldatesche

Origine de' motti di Bordeos.

Fattioni in Bordeos.

Artefici d'alcuni Signori di Bordeos, per intorbidire la pace.

Doglianze de Bordolesi contro il Duca d'Epernon.

Le bugie, quádo sono colorite con le speranze d'vtile, ò con minaccie di danno, si tégono facilmente per verità.

Andamenti di quei di Bordeos.

Regie,

Anno 1649.

Regie, che vi alloggiauano all'intorno. Mà il Duca scorgendo, esser le macchine,& i disegni in fatti differenti da quel che mostrauano,per non obligarsi ad'assentir' à qualche pregiudicio all'auttorità del Rè, ò ricusando restar esposto ad esser maltrattato, non stimò bene d'interuenirui, & in quella vece si ritirò alla sua casa in Cadillac. I più quieti del Parlamento,ottennero,che si douesse astenere da ogni seditione, e gl'inuiarono i Cōsiglieri Salamon, e Duual, i quali mentre otteneuano dal Duca,che le truppe fossero, secondo l'instanza, allontanate le dieci leghe da Bordeos, e con ciò restauano tutte le cose quiete, il popolo impatiente,& indiscreto,occupò il sudetto palazzo di Hā, luogo cinto di semplici muraglie antiche, di forma quadrata, poco habile ad'alcuna difesa, se ben'altre volte haueua seruito di Castello; onde da ciò altamente sdegnato il Duca,ne dimandò subito la restitutione a' cittadini,& al Parlamento; mà questi, ricusando con varij pretesti d'esequirlo, si rimossero incontinente dall'intentione datagli di depositarlo in mano de' Magistrati della Città, aualorati da vna lettera riceuuta nello stesso tempo dal Parlamento di Parigi, ripiena d'offerte, e di esibitioni, e dalla negatiua data loro dal Duca d'Epernon di desister dalle fortificationi, che alzaua attorno di Libourne, occasionata per cert'altra solleuatione di popolo nata in quella Terra; perloche si rinouarono con maggior' ardore i dispiaceri, e'l Presidente Dafis, conuocò nella casa del publico diuersi seditiosi, da' quali furono strapazzati, e cacciati dalla Città alcuni buoni habitanti,trà quali il Signor di Clauò secretario della Communità, il Signor di Duboy,& altri,& all'hora si fece vn'vnione più chiara,sottoscritta da tutte l'arti,e si presero l'armi, col pretesto di difender la Patria. Si formò vn consiglio di guerra, al quale il primo Presidente fù obligato d'assistere con alcuni Consiglieri.

Chi non si fida hà sempre paura d'esser ingannato.

Il Castello di Hà è vn palazzo vecchio cinto di torri, e fosse antiche.

Si tratta l'aggiustamento, mà non si conclude.

Sono esigliati diuersi affettionati alla Corte, e Bordeos dà in publica ribellione.

La prima cosa,che fece questo nuouo Consiglio, fù il mandar per il Territorio à far prender l'armi a' contadini, da' quali fù subito occupato il Castello di Vaires vicino à Libourne,che restò poi incōtinente assediato, e ripreso con rouina del luogo, e di tutta quella gente dal Signor di Marin Maresciallo di campo. S'armarono in oltre in Bordeos due fregate, trè piccioli Vasselli, e 12. Bergantini, si assoldarono quattro terzi di fanti con diuerse compagnie di caualleria, e per supplire alle spese, si pigliarono i contanti delle consignationi publiche(così chiamansi i danari raccolti da certo pagamento depositato da coloro,che comprano beni venduti all'incanto.) Si posero tanse, e si fece ogn'altra cosa per sostentamento della guerra. Il Duca d'Epernon, s'andaua parimente armando; mà però pretendeua di soffocar' i bollori de' Bordolesi più con la dolcezza,che col rigor dell'armi, e se bene à due sue lettere scritte al Parlamento,& à due altre alla Communità di Bordeos, era stato risposto con temerità, e poco men che ingiuriosamente; dissimulando egli nondimeno,come se non se ne fosse auueduto, fece offerir, che si desisterebbe dalle fortificationi di Libourne, non si permetterebbe, che le truppe s'accostassero à Bordeos, e le procurarebbe dal Rè il sollieuo delle grauezze,& ogni adequata, e lecita sodisfattione;

Preparamenti di guerra fatti da' Bordolesi.

Il Duca d'Eperon procura di mitigar' i sospetti de' Bordolesi.

Bordolesi ricusano le offerte del Duca d'Epernon.

mà tut-

mà tutto venne ricusato; anzi fù minacciato il trombetta, che portò la dichiaratione della pace conclusa in Parigi, d'esser'impiccato. *Anno 1649.*

E subito fù spedito il Signor della Viè alla Corte, per farle credere, che i Bordolesi erano fedelissimi, & obbedienti seruitori del Rè; mà nemici del loro Gouernatore, come mal trattati, e con troppo alterigia gouernati. D'indi fecero Commandante delle truppe il Marchese di Chamberet soldato vecchio, & ardito; presero il Castello di Lormont, vi posero dentro soldatesca sotto il commando del Consigliere la Roche, e del Colonnello la Motta Guionet Commandante al terzo leuato del Parlamento. Vennero da' paesani tagliate à pezzi due compagnie di caualli del Reggimento di Crequy, e così fissi, e costanti, si mostrorono nella ribellione i contadini del contorno, ch'essendo alcuni di loro assediati dentro alla Chiesa di Cabbanes dal Signor di Marin, ricusato d'arrenderſi, volontariamente s'elessero, di lasciarsi più tosto arrostir dal fuoco posti da' Regij, che di mettersi nelle loro mani.

Ostinatione notabile d'alcuni contadini del Territorio di Bordeos.

Scrisse poi il Parlamento di Bordeos à quello di Tolosa, inuitandolo ad'vnirsi seco, & ad impedire, che le truppe del Linguadoco, non scendessero nella Guienna; onde il Visconte di Virlada sotto nome del primo Presidente, e d'altri buoni seruitori del Rè, passò à Tolosa con l'approbatione del Duca di Candalè figliolo del Duca d'Epernon, ch'assentiua in ogni modo alla pace, e propose à quell'Assemblea, che sarebbe attione molto più commendabile, e più honoreuole, se il Parlamento di Linguadoc entrasse arbitro, e mediatore delle differenze di quello di Bordeos, il qual'auuiso abbracciato da' Tolosani, nominorono subito i Signori di Caminada, di Fresats, di Carlineas, Consiglieri coll'Auocato Generale Marmiesse, per interporsi nell'affare, e negotiar l'aggiustamento, ciò che venendo di buon'animo gradito dall'Epernon, inuiò il Signor della Baroche suo scudiere, à passarne i douuti complimenti, e s'entrò con molt'ardore ne' maneggi dell'accordo, per assistere a' quali venne dalla Corte spedito il Conte d'Argenson della casa di Paulmy Consigliere di Stato, soggetto di gran capacità, con ordine di cercar ogni mezo, per radolcir' i spiriti esacerbati dell'vna, e dell'altra parte, di rimetter' il Parlamento ne' suoi doueri, e di far contentar' il Duca d'Epernon di ciò, che richiedeuano le congionture de' tempi; mà in sostanza però di non far niente in pregiudicio di questo, e senza suo consentimento; poiche la Corte era sodisfatta dal vigore da lui dimostrato per il seruitio del Rè, benche ciò haurebbe potuto far cô minor calore, è più soauità.

Il Parlamento di Bordeos procura d'interessar nella sua causa quel di Linguadoco.

Il Parlamento di Tolosa vienſa d'vnirsi con Bordeos, mà entra mediatore della pace.

Il Conte d'Argenson viè spedito dal Rè à Bordeos.

Nel principio d'Aprile portossi Argenson col Conte suo figliolo primogenito à Cadillac, casa d'Epernon, ciò che subito lo rese sospetto a' Bordolesi, il che sarebbe similmēte seguito col Duca, se prima si fosse trasferito in Bordeos. Fù il Conte accolto dal Duca con dimostratione di gran confidenza, e gli disse, che tutto l'affare consisteua in trè punti; cioè di soccorrer' il Castel Trombetta, di rimetter' il Parlamento, e'l popolo nell'obbedienza, e'l terzo, che stimaua più importante, per conseguir' il secondo, di fabricar la Cittadella di Libourne, e queste furono le trè cose, dalle quali hanno hauuto origine tutti i disordini della

Passa à Cadillac, e visita il Duca d'Epernon.

Entra in negotiati.

Anno 1649. della Guienna: d'indi se ne passò Argenson à Bordeos, doue doppo esser stato con termini di molta stima riceuuto, propose al Parlamento di vettouagliare il Castel Trombetta, in che incontrò varie dificoltà, che finalmente dalla sua destrezza furono superate, e'l Parlamento vi acconsentì, benche con grandi oppositioni de' seditiosi, e particolarmente dell'Auocato Generale dù Sault, che non ostante la sua graue età, e la carica, che teneua, si palesò sempre vno de' più contrarij al seruitio del Rè, e quì è da osseruarsi, che oue nel Parlamento di Parigi, i più giouani erano i più contumaci, all'opposto in questo di Bordeos i più vecchi, dauano più à trauerso, e con la loro Rhetorica, tirauano i più giouani, e congionti nella loro opinione, disordine, c'haueua quasi totalmente resa quella Radunanza ribelle, restando in poco numero quelli, che si contennero nel loro debito, e se bene il primo Presidente dù Bernet era buono, e fedele seruitor del Rè; era però d'vn naturale così debole, che non haueua nè forza, nè maniere da opporsi a' seditiosi, sospettando sempre d'esser assassinato. Quando i Frondori viddero di non hauer potuto impedire la rissolutione del Parlamento, per vettouagliar'il Castello, sedussero il Popolo, per impedirne l'effetto, il che cagionò qualche dilatione; onde Argenson su'l dubbio, ch'il Castello fosse pressato, scrisse al Gouernatore Signor dj Haultmont, per saper lo stato di quello, & assicurato, che si potrebbe mantenere ancora più di 20. giorni, si confortò alquanto, e ne spedì subito il Conte suo figliolo, per informar' il Duca, il qual non hauendo hauuta la sodisfattione così pronta, come speraua, per monitionarlo, s'era già disposto di soccorrerlo à viua forza; ancorche non hauesse, che due terzi di fanti, e circa mille caualli, con qualche numero di Gentilhuomini della Prouincia, e senza pur' vn pezzo d'artiglieria; e con tal disegno s'era di già partito dà Cadillac, & auanzato à Castres. Il Conte incontrò il Duca, ch'era in marchia, e diedegli la relatione dello stato del Castello, e come il Parlamento era condesceso al vettouagliarlo secondo il suo desiderio, così il Duca promise di fermarsi vn giorno intiero, per veder se ciò s'equisse, e la notte stessa il Conte ritornò à Bordeos, e fece condurre i duecento sacchi di farina, per metterli dentro. Subito gionto sorse qualche rumore trà il popolo sul porto, che fù quietato dal Signor di Pichon; fece condur' appresso al suo vassello la barca, in cui erano le farine, che lo seguiuano, & intanto il Conte andò à ritrouar suo Padre all'Arciuescouato, dou' alloggiaua, e le rese conto di quanto haueua risoluto Epernon; andossene al Parlamento à sollecitar l'effettuatione di ciò, che gli era stato promesso, parlò della marchia del Duca, e rappresentò la cosa con tante ragioni, che di nuouo fù acconsentito; mà nell'esecutione s'incontrauano le medesime dificoltà. La mossa delle truppe daua cagione di gran doglianze, i Frondori streppitauano, vna folla di popolo corse all'Arciuescouato, strillando, che veniua tradita, e che nel mentre Argenson negotiaua nel Parlamento, Epernon ruinaua la campagna. Il Presidente Dafis stesso, si lasciò si fattamente persuadere, che si pose ad alzar la voce più fortemente degli altri.

Entra in Bordeos.

Sue propositioni fatte al Parlamẽto, & aggiustate.

I vecchi sono più riscaldati nella disobbedienza, che nõ sono i giouini in Bordeos.

Argenson mãda il Conte suo figliolo à informar d'ogni cosa il Duca d'Epernon.

L'incontra per strada, e lo fà fermare.

Ritorna il Conte à Bordeos.

Incõtransi grã dificoltà nel popolo.

Sono sopite con viue ragioni dal Padre, e dal Figliolo.

Il gio-

Anno 1649.

Il giouine Argenson si trouò in gran pericolo, cinto da ogni parte da turba Popolare, che si doleua, e gridaua; mà con alcune buone parole l'aquietò, e fece ritirare, e se bene furono poi sparrate alcune arcobuggiate nelle finestre della sua camera, sopra la porta dell'Arciuescouato, non se ne fece motto, e si passò in silentio, per non esacerbare i spiriti troppo riscaldati S'auanzò in tanto il Duca fino à Gradignan, per effettuar'il soccorso, come s'era proposto con la forza; mà auuisato dal medemo d'Argenson hauer il Parlamento promesso di metter le farine nel Castello il giorno seguente; promise d'aspettar ancora vn giorno in Gradignan, doue si tenne consiglio. Et all'hora s'auuidde d'hauer troppo precipitata la sua marchia; poiche si trouaua à due sole leghe dalla Città, e la sua vicinanza haueua posto il tutto in sconcerto. E come che ei non haueua forze bastanti, per effettuar ciò, che haueua intrapreso, fù deliberato per saluar la riputatione dell'armi del Rè, che il Conte d'Argenson padre, ch'era venuto à trouar il Duca à Gradignan, tornasse à Bordeos, e che pigliando nuoua promessa, che le farine sarebbero introdotte nel Castello, assicurasse il Parlamento, che le truppe sarebbero ricondotte verso il paese più alto, ciò che fù maneggiato, e concluso da Argenson con felice riuscita; poiche le farine furono consignate ad'Haultmont, e'l Duca ritirossi à Cadillac, e le truppe verso Agen, Argenson si fermò in Bordeos, per negotiare sopra gli altri punti, e suo figliolo andò à darne parte al Duca. Onde mentre le cose si disponeuano alla dolcezza, di che pareua, che il Duca d'Epernon restasse molto contento, per il desiderio suo di ritornarsene ad Agen. Il Duca di Candale, ch'era stato sempre presso al padre in quest'emergenze, & à cui grandemente rincresceua quella guerra, partì verso la Corte; & in effetto le cose si sarebbero aggiustate, se non insorgeua nuouo inconueniente, che sconcertò il tutto.

Il Popolo spara insolentemente arcobuggiate nelle fenestre della stanza d'Argenson.

Ritorna il Cōte à negotiar cō Epernon, e col Parlamento.

E finalmente segue l'accomodamento.

Epernon si ritira con le truppe.

Vn'imperfetto fortino, ò ridotto, che Epernon faceua lauorare in Libourne, seruì in queste commotioni di pietra di scandolo, perche nel medesimo tempo, che il Duca si ritirò ad'Agen fece condur dentro à quel ridotto due pezzi d'artiglieria, alcuni mortari, e barili di poluere, che non era ancora in difesa; non si tosto s'intese tal'auuiso in Bordeos, che la Città tutta si pose in scompiglio, & in disordine, vociferando il Parlamento, e'l popolo, che quell'era vna nuoua intrapresa d'Epernon, che non osseruaua ciò, che haueua promesso; e coloro, che sosteneuano gl'interessi del Rè, corsero graue pericolo della vita. Il Conte d'Argenson si trouaua in quel punto à Cadillac, doue il Parlamento gli scrisse, e gli rappresentò la contrauentione del Duca alle promesse, mentre non lasciaua le cose nello stato, che doueuano essere Il primo Presidente pure gli ne scrisse particolarmente, e lo pregò di restituirsi in Città, per aquietar'il popolo solleuato, e fù tale l'eccitamento, che gli ne diede, che non ostante, che il Conte si fosse proposto di non rientrarui più, se le cose non hauessero mutata faccia; si dispose nondimeno di ritornarui insieme col figliuolo.

E ritorna ad Agen.

Non sono osseruate dall'Epernon le cōuentioni.

Onde si rinoua il tumulto, e ciò cagiona tutto lo sconcerto.

Scriue il Parlamento al Cōte d'Argenson dolendosi della nouità.

Ritorna in Bordeos col Conte suo figliuolo.

Il primo Presidente rispose, che se vn'ordine hauesse potuto calmar' il disordine soprastante, hauerebbe fatto assai, e che il tempo darebbe consiglio al rimanente, ciò fù approuato, l'ordine concertato, e rissoluto; mà la difficoltà vertiua, da chi si portarebbe; alcuni Consiglieri de' più ardenti dissero d'andarui essi stessi; mà si fece loro conoscere, che potrebbero esser arrestati; onde tutti conclusero, che restando Argenson, dou'era, vi spedisse il Conte suo figliolo. E perche non vi era sicurezza nel passar' à trauerso quella folla di plebe insolente, & indiscreta, il Marchese di Chambaret, Generale delle truppe, venne lui stesso alla porta del Castello à leuarlo, e scortarlo fino alla barca, che se gli era preparata; e subito, che fù rissoluto, ch'egli facesse quel viaggio, fù impedito al padre di parlar più in secreto al figliolo, e quãto puotè accennarli nell'abbracciarlo, fù d'auertirlo à non più ritornar' à Bordeos, benche con sue lettere, fosse ricercato à farlo. Gionto à Libourne il Gouernator ricusò d'obbedire all'ordine d'Argenson; e però conuenendo hauerlo dal Duca d'Epernon, s'incaminò il Conte sollecitamente verso Agen, per disporne il Duca, e d'ogni cosa n'auuisò prima il padre, e'l primo Presidente.

Anno 1649.

Dificoltà, e risolutione.

Di inuiar il Cõ. e suo figliolo à Libourne.

Passa à Libourne, e d'indi appresso il Duca d'Epernon.

Cresceua in tanto il disordine in Bordeos, & era tale il fremito del popolo seditioso, che non volendo aspettar le risposte, deliberò d'andar' egli stesso à sforzar', e demolir quelle fortificationi. Argenson staua tuttauia risserrato nel Castello d'Hà; mà seppe rappresentar così bene a' Deputati del Parlamento, che andauano ogni giorno à visitarlo, il torto, che la Città faceua à se stessa, col ritener prigione vn'huomo, che il Rè haueua inuiato per pacificar la Prouincia, che in fine sospettando, che simile trattamento venisse fatto dalla Corte, a' suoi Deputati, che à quella si trouauano, si consigliarono di licentiarlo. Egli promise loro d'andarsene in diligenza à trouar' il Duca d'Epernon, con sperãza certa di ottenere l'intento, e le richiese trè giorni soli, per hauerne la risolutione; gli dierono parola di non innouar' in quel tempo alcuna cosa, e con tali sicurezze, e concerti, vscì con la scorta del sudetto Chambaret dalla Città.

Il Padre vien liberato et egli ancora passa à trouar Epernon.

Intanto il Conte suo figliolo s'era trasferito appresso al Duca, e l'haueua disposto, per saluar suo padre, à commandar la demolitione delle fortificationi di Libourne, & à punto quando s'era sullo spedirne l'ordine, gionse pur' anche Argenson, e ciò, che s'era prima deliberato, fù concluso, & esequito. Onde staua Argenson in forse di ritornar' à Bordeos, per dar' egli stesso questa buona nuoua a' Bordolesi; mà intesasi la mattina seguente per corriere espresso, esser quei seditiosi vsciti in numero di sei, ò sette mille, per assediar Libourne, fece cambiar risolutione, e non si pensò più, che all'opporsi con la forza dell'armi alla furia del popolo. Il Duca fece imbarcare le soldatesche, che si trouauano più vicine, & egli insieme, con loro, scese con gran diligenza alla Reole; buon numero di Gentilhuomini, si ridussero con ogni sollecitudine appresso di lui, e senza perdita di tempo queste truppe, che non ascendeuano in tutto à 2000. huomini, s'andarono ad'alloggiar' à due leghe da Libourne, per attaccar' il giorno seguente il campo de' Bordolesi.

Col quale già il Conte figliolo haueua negotiato e disposto lo à tralasciar le fortificationi di Libourne.

I Bordolesi impatienti mentre si negotia esco no armati, & attaccano Libourne.

Epernon si risolue al soccorso, e marchia à quella parte.

Anno 1649

Descrittione di Libourne.

Libourne è Città d'vn miglio in circa di giro, di forma quadrata, con recinto di mura intiere, e con torri, e torrioni antichi, senza terrapieni, situata sopra vn'angolo, che formano i fiumi Dordogne, & Isle, che si vengono ad'incontrar in vn lato della Terra verso Fronsac; la campagna è piana, e tutta lauorata. Non haueuano i Bordolesi hauuto ancora tempo di trincerarsi, nel loro Campo non v'era alcun'ordine; il General Chambaret era vn vecchio Caualiero, poco esperto nel condur la fanteria, e molto meno nel conoscer quale fossero le parti di Generale. La gente tutta senza disciplina; poiche la maggior parte constaua di quei seditiosi di Bordeos, e de'contadini raccolti tumultuariamente, guidati da' Consiglieri del Parlamento, e persone di toga affatto ignari dell'armi. All'incôtro le soldatesche del Rè, bêche di lunga mano inferiori nel numero; tutte però erano di gête esperta, e veterana, côdotte da officiali agguerriti, de' quali era primo Maresciallo di campo il Conte di Marin, gli altri Gentilhuomini, che accompagnauano il Duca d'Epernon, haueuano quasi tutti seruito negli eserciti; e perciò v'era poca apparenza, che Bordolesi puotessero sostener l'empito de' Regij. Quì all'hora da picciole partite di caualli riconosciutasi la positura del campo assediante, s'appicciarono leggiere scaramuccie con quelli, che sortiuano, e s'accrebbero poscia dalle guardie del Duca, sostenute da Pensens Conduttiere de' cauaileggieri di Candale. Il Conte della Serre Marescialllo di campo, col Reggimento di caualleria di Crequy, e'l Conte di Marin sudetto con la fanteria de' terzi di Guienna, e della Marina vrtarono furiosamente ne' quartieri de' nemici, che si difesero molto male, e furono in vn subito rotti, e scompigliati; Non vi fù chi pensasse che à saluarsi, e tal fù lo spauento, che vna gran parte, perì nel fiume, oue s'era gettata à nuoto per saluarsi. Le truppe del Rè ne fecero quanta stragge volsero, sinche puotero seguitar' i fuggitiui. Il Marchese di Chambaret solo, con alcuni Gentilhuomini suoi amici, si portò da soldato d'honore; mà vi restò morto, come pure il Signor d'Andre Sargente maggiore dell'armata; alcuni Consiglieri del Parlamento, restarono prigioni; il numero de' morti fù stimato arriuasse à circa 2000. tutto il cannone, e tutto il bagaglio si perdette insieme con due fregate. Il Signor di Martinet Gouernator della Piazza, sortito nel tempo stesso con parte del presidio, fece anch'esso gran macello de' nemici, e ciò fece conoscer qual differenza vi sia trà soldati, e cittadini, e quanto preuaglino i pochi buoni, a' molti inesperti. Haueuano i Bordolesi meglio di 7000. huomini, oltre che tutte le Parochie de' Borghi, e Villaggi, toccauano campana, per chiamar' i Paesani in loro aiuto, che da ogni parte s'adunauano. Il Duca d'Epernon restò molto glorioso di questo fatto, entrò, & alloggiossi in Libourne, compartendo le sue genti ne' villaggi vicini. Il Conte d'Argenson era restato nel Paese d'alto, per aspettar' il successo di questa fattione, e subito, che n'hebbe l'auuiso, si trasferì presso al Duca, per deliberar con esso lui ciò, che conuènisse di fare; mà lo trouò tanto esacerbato contro i Bordolesi, che fù impossibile ridurlo ad'alcuna deliberatione piaceuole. Non pensaua, che à castigar i Bordolesi e stimò, che la

E d'ambi gl'eserciti.

Scaramucciano le partite auanzate.

I Regi assaliscono il campo de' Bordolesi.

E tutto lo conquassano, e rompono.

Vittoria de Regij.

Resta molto glorioso Epernon, e s'imaginisce de maggiori progressi.

Corte

Corte gl'inuiarebbe altre truppe per tal'effetto. Passò la riuiera, e s'auanzò à Castres accompagnato da la medesima nobiltà, che l'haueua seruito nel fatto di Libourne, e s'andaua accostando frettolosamente à Bordeos, per non darle tempo di riconoscersi. In tanto l'Arciuescouo con i Deputati della Communità, che s'erano conseruati nell'intiero seruitio del Rè, intrarono in questo trattato; che s'assicurasse il Duca da' Cittadini, ch'egli sarebbe il ben venuto, se si fosse compiacciuto d'entrar nella Città. Il Parlamento non volse in ciò hauer parte alcuna; poiche dichiarauasi di non voler giamai commercio con Epernon suo palese nemico; mà si stimò, che se vna volta il popolo si fosse sodisfatto, vi sarebbe stato modo di mortificar' il Parlamento, e questa speranza lo piegò à riceuer l'offerte della Città senza pensar'al rimanente.

Anno 1649.

L'Arciuescouo & i Deputati della Città negotiano l'aggiustamento.

S'auanzò dunque il Duca coll'esercito fino alla Graue, due leghe da Bordeos. L'Arciuescouo con i Depuati vennero à ritrouarlo, e li rappresentarono le raggioni, che haueuan' obligati i Cittadini, e'l popolo à sortir contro Libourne; che però lo pregauano di rimettersi alla conuenienza, e non esser cagione delle rouine, che portauano con se i disordini delle ciuili discordie. Rispose il Duca, che i sudditi non haueuano mai raggione di disubbidire alli ordini del Sourano, che trattassero conforme al loro obligo, licentiassero le soldatesche, abbattessero le fortificationi, dissarmassero i vasselli, e si contentassero di viuere quietamente, come per il passato. Affermarono i Deputati, che la Città voleua obbedire; e che perciò l'inuitauano ad'entrarui, ciò che venne dal Duca accettato, à conditione però, che trouasse la gente disarmata, e le barricate abbattute. La parola del trattato concluso fù portata dal Visconte di Virlada, che subintrò à negotiar' in luogo del primo Presidente dù Bernet, che cadè amalato, e fù detto al Duca, che il giorno seguente hauerebbe trouate le porte aperte per se, e per tutto il suo seguito, eccettuatone i soldati; le barricate disfatte, le militie sbandate, licentiato il Marchese di Lusignan lor Generale, e li Vasselli disarmati; ciò che fù esequito. Mà i forieri, e Cuochi del Duca, essendo arriuati, trouarono la porta di San Giuliano chiusa, e munita d'vna barricata, entrò nondimeno il Duca per quella di Diaux, accompagnato da' suoi domestici, da alcuni officiali, e da circa 400. Gentilhuomini, & incontinente fù ispedito il Signor di Espagnet auttoreuole trà la plebe, per aquietar' i solleuati, e far disfar la barricata, e da tutti i corpi della Città, fù il Duca visitato, fuorche da quei del Parlamento, perche il negotiato, come diceuano, era seguito con la Città sola, e non con essi, irritati al maggior segno, perche il Duca non dissimulaua lo sdegno, che nodriua contro di loro. Contutto ciò il primo Presidente con alcuni altri de' più saggi, l'andarono à vedere, e'l Duca corrispose loro con egual cortesia, rendendole la visita. Si portò poscia nel palazzo del publico, oue parlò in buona forma sopra i disordini passati, e promise alla Città d'interporsi appresso al Rè, per ottenerne l'abolitione, soggiongendo, che non si sarebbe trattenuto iui molto tẽpo, volendo far ritirar le sue truppe nell'alto paese, acciò la Città restasse libera dall'incommodità, che la vicinanza di quelle le potesse arrecare.

Producono diuerse ragioni.

Pretensioni dell'Epernon.

Si conclude l'accordo.

Il Duca entra in Bordeos.

Vien riuerito da tutti, fuori che da quei del Parlamento.

Pare-

Anno 1649.

Pareuano in tal modo le coſe aſſai calmate, & in effetto tutti erano così ſtorditi dalla percoſſa riceuuta ſotto Libourne, che ſe foſſero ſtati meglio maneggiati i ſpiriti, v'era grand'apparenza, che ſi ſarebbero rimeſſi nella ragione; mà biſognaua, che il Duca ſi fermaſſe, per ciò fare, più lungamente in Bordeos; poiche il ſuo ritorno ad Agen troppo frettoloſo, non diede tempo al popolo, & al Parlamento di radolcirſi; Epernon non penſaua, che alla vendetta, e ſopra di ciò, non ſi può di meno di non incolparlo d'animo implacabile, & vn poco troppo altiero, con che diede materia à gran parte de' diſordini, ch'han tanto afflitta la Guienna. E' ben vero, che il Parlamento mancò ſempre al ſuo debito; e ch'era perciò meriteuole d'ogni caſtigo; mà era eſpediente applicar' vno ſpirito dolce à que' animi acerbi, che per eſſerſi trouati tutti d'vna medeſima tempra, han'auualorato il fuoco, che s'andò poi dilatando. Il Duca vſcì da Bordeos con ferma intentione di caſtigar' il Parlamento, fù à Cadillac, e di là ſcriſſe alla Corte quant'era paſſato, pregò il Rè per l'abolitione in fauor del popolo, e lo conſigliò d'interdire il Parlamento. Il Conte d'Argenſon giouine portò queſti diſpacci alla Corte, che all'hora ſi trouaua in Amiens. Sulle prime il Conſiglio fece difficoltà ſopra la riſſolutione d'interdire il Parlamento, ciò che pregiudicò aſſai all'affare; perche ò biſognaua riſſoluerſi prontamente, per non dargli tempo à macchinar di nuouo, ò doppo vn lungo ritardo, tralaſciarne l'eſecutione. Se foſſe ſollecitamente ſeguita la interdittione, eſſendo il popolo all'hora diſpoſto di voler la pace, il Parlamento ſarebbe ſtato coſtretto ad'obbedire; mà il tempo fece cambiar faccia alle congionture, e quando ſi venne alla riſſolutione, non vi era più modo d'eſequirla. La Corte da Amiens, ſi trasferì à Compiegne, che fù vn'altra cagione del ritardo. Argenſon rappreſentò, che ſe l'interdetto andaua prontamente, ſarebbe ſtato facile ad'eſequirſi, mà differendoſi, l'affare hauerebbe preſo altra piega. Mà ò foſſe, che ſi negligeſſe, ò che in quel tempo la Corte haueſſe altri penſieri, ſcorſero ſei ſettimane ſenza pigliarui eſpediente. Onde quella piaga non ſaldata, attrahendo del continuo mali humori, per le ſuggeſtioni turbulenti del Parlamento, ſi diede da' Bordoleſi in nuoui, e più temerarij diſprezzi; fù eſcluſo il primo Preſidente dal conſiglio, e'l Conſiglier Salamon cacciato dalla Città, fù proibito a' ſudditi d'accettare le gratie del Rè, & a' Giurati di richiederle, imprimendo nella plebe, che ciò, che ſe gli preſentaua per rimedio, era peſtifero veleno, e che il pigliar l'aſſolutione, era vn confeſſar la colpa. Furono pertanto inuiate le ſpeditioni tanto inſtate al Duca, & i modi d'eſequirle rimeſſi al ſuo giudicio. Mà lui, che non ſi conſigliaua con altri, che coll'ardenza del ſuo animo infocato di vendetta, diede di piglio a' più violenti rimedij, che così gli più rimoſſi non valſero di radolcire. Il Signor di Comminge della caſa di Guitault, Luogotenente delle guardie della Regina, cô due Vſſieri alla catena d'oro, fù inuiato coll'interdetto à Bordeos, e vi ſi conduſſe parimenti il Duca d'Epernon, vi fù ſulle prime aſsai ben riceuuto; mà quando ſi ſcoperſe, che Comminge era venuto, per far fulminar l'interdetto, coſa molto pungente, e faſtidioſa a' Parlamenti, per le graui conſequenze,

Il poco trattenerſi del Duca in Bordeos da occaſione di nuoui imbrogli.

Eſce Epernon da Bordeos ritorna à Cadillac, e ſpediſſe il Conte giouine d'Argêſon alla Corte.

Il ritardo dell'eſpeditioni della Corte guaſta tutto l'affare.

Argenſon rappreſenta quãto poſſa giouare la preſtezza.

Si rinouano in Bordeos l'amarezze.

Il Rè manda l'interdetto al Parlamento.

Comminge con due Vſſieri deue eſequirlo.

Anno 1649.

quenze, che seco porta la marca d'vn simil colpo, nell'entrar della sala del palazzo, se gli volsero chiuder contro le porte, alcuni delle sue guardie fecero streppito, & impedirono, ciò che alterò il popolo, ch'era presente; i più seditiosi gridarono all'armi, alcuni barricarono le auuenute delle contrade, che portano al palazzo, con carette cariche di lotto; altri vollero serrar la porta di Salinieres, ch'è vicina al palazzo, e per la quale dal Castel Trombetta poteuano capitar' i soccorsi; mà le genti del Duca se n'auuiddero, e fermandosi al mezo della porta, sostennero il rastello, che li seditiosi voleuano lasciar cadere, ciò diede commodo d'entrarui à 150. huomini mandati dal Gouernator del Castello, per opporsi alla furia del popolo. Intanto il Duca, che col Conte d'Argenson, il Signor di Comminge, e quantità di Gentilhuomini, era nella gran Sala del Palazzo, fù auuertito, che il tumulto si augumentaua, ciò che l'obligò à ritirarsi, per dubbio di restar' inuiluppato trà la folla del popolo, con li pochi, che seco haueua, ritornossene alla sua casa di Puy paulin, & iui fermossi il rimanente del giorno, senza, che il rumore si facesse più grande per la Città. Pensaua egli di rientrar la mattina seguente nel palazzo; mà il Presidente Pontac, andò ad'auuisarlo, che i seditiosi disegnauano d'attaccar fuoco à Puy paulin, e lo consigliò à ritirarsi, per nó espor la sua persona al furore d'vna Città tutta commossa. Questo consiglio fù abbracciato, & inuece d'andarsene al Parlamento, vscì di Bordeos, doppo il mezo giorno con la nobiltà, che l'haueua accompagnato, e con le sue guardie, e domestici. Non tantosto fù sortito dalla porta, che il popolo montò sulle mura, & i più insolenti scaricarono quantità d'arcobuggiate, gettarono molte pietre, e le fecero mille sinistre imprecationi. Egli marchiò con diligenza verso Cadillac, e di là si restituì ad Agen, per aspettar gli ordini della Corte.

Se n'auedono i Bordolesi, e lo impedisconο.

Il Duca d'Epernon si ritira dal Palazzo Publico alla sua casa senza effetto.

E sortisce dalla Città.

Il Popolo insolentemente gli spara dalle mura.

Con tutto ciò doppo questo sfogamento, calmato in parte il furor popolare, il Signor di Comminge non sbracciando la negotiatione, per aggiustar' il Duca col Parlamento, fù à Portes, quattro leghe da Bordeos sopra la Garonna, à conferir con li Deputati del Parlamento; mà senza effetto. Molti habitanti principali si absentarono dalla Città. Il Giurato Barriere volendo sortire fù amazzato, nó si sà da chi. I Signori di Pontac, Boutrin, Costanz Auocato, e Duglas mercanti, tutti trè Frondori furono fatti Giurati.

Comminge pretende negotiare l'accomodamento, mà rieste vano il tentatiuo.

Capitato alla Corte l'auuiso di questa solleuatione con le altre cose successiuamente occorse, studiò ella tutti i modi validi à radolcir le amarezze, e doppo essersi spediti diuersi buoni ordini, furono rilasciati il Presidente di Gougues, & i Consiglieri Mirat, Monion, e la Viè già fermati per ordine del Rè à Senlis, tutti quattro Deputati del Parlamento di Bordeos, e Mirat rimandato da Sua Maestà, con propositioni vantaggiose per il Parlamento, mentre si tenesse nella douuta obbedienza; poiche s'vdiua, che Guionet offeriua al Marchese Sauebeuf il Generalato dell'armi, con occulte intelligenze del Duca di Beaufort, e del Coadiutore, che fauoriuano i Bordolesi. Era questo Sauebeuf Gentilhuomo di Perigourd, che auanzato nella Corte del Duca d'Epernon, haueua col

Marchese di Sauebeuf Generale de' Bordolesi.

Anno 1649

col suo fauore sposata l'herede di Pietro Rufier di Limosin Gentilhuomo molto ricco, e s'era dichiarato per il Duca d'Orleans contro il defonto Rè nella prima mossa del Duca di Montmoransi; fù doppo Luogotenente Generale del Duca di Parma in Italia; e come non era contento di sua fortuna, cercaua il torbido, per aggrãdirsi, & accettò questo Generalato, che Guionet prima di muouergline parola, haueua proposto al Duca di Bouillon, che lo palesò al Prencipe di Condè. Fù poi auuertito il Cardinale, che riuscendo infruttuosi tutti i rimedij sin'all'hora applicati à questo male, che tutto procedeuano dalla presenza del Duca d'Epernon nella Guienna, vniuersalmente odiato, era bene per rimouer l'effetto, rimouer la causa; mà non pareuagli opportuno il leuar' all'hora di là Epernon, sì perche bisognando mandarui vn'altro, poteua succedere, che il Prencipe di Condè se ne inuaghisse; onde più dannoso era per riuscire all'auttorità del Rè l'affetto de' Bordolesi verso Condè, che l'odio de' medemi cõtro Epernon; sì anche perch'era più facile (sostenendosi Epernon potente nella Guienna di Stati, e d'amici) di ridur' ad'obbedienza i Bordolesi, che col mandarle nuouo Gouernatore, mostrar d'hauer timore d'vn popolo indiscreto, e temerario, e perciò per massima di buon gouerno, douersi più tosto arrischiare il tutto, con speranza di conseruarlo intiero, che volontariamente perderne vna parte, con pericolo del resto; e quì all'hora pensò di condurre il Rè medesimo, ò procurar' almeno, che andasse il Duca d'Orleans à Bordeos, doue tutte le cose tendeuano alla guerra, e già le galeotte armate da' Bordolesi, cominciauano à scorrer per quell'acque con aperta hostilità, hauendo fatto prigione il Signor di San-Meart, intendente del Duca d'Epernon, & il Consiglier Blanc nelle loro case di campagna, che furono condotti in Bordeos con molti strapazzi, & ignominie, e fatte altre diuerse scorse tutte hostili, e temerarie. Perloche il Duca d'Epernon, che s'era condotto à Bourg, per inuigilare alla sicurezza di quella Piazza, commandò al Signor di Piles d'auanzarsi à Portes con alcune compagnie del terzo di Guienna, e munì tutti i luoghi circonuicini di varie soldatesche giontegli da Agen, da Mont'Alban, e d'altroue, e di tutto ne spedì i raguagli alla Corte, con quelle rappresentanze, chegli pareuano degne d'esser ventillate nel Real Consiglio. E perche il Signor d'Haultmont Gouernator del Castello Trombetta, per essergli stati ricusati alcuni viueri richiesti alla Città, s'era preualso d'alcuni boui, che passauano per di là sotto le mura, ciò valse di pretesto a' Cittadini di rompere col medesimo Gouernatore, sparando insolentemẽte diuerse arcobugiate contro il Castello, e ritenendo prigioni quanti soldati per la Città furono trouati. Haultmont perciò fece giocare l'artiglieria; mà per esser' il sito del Castello basso, le palle non colpiuano, che la sommità de' tetti delle case senza danno, nè terrore; così che per consiglio di Sauebeuf fù rissoluto di metterui l'assedio, per prouisionar' il quale, auanzando nella Garonna il Signor di Meautrix con alcuni Vasselli del Rè, s'armarono prestamente quattro naui nella Città, e con queste, & altri legni da guerra il Caualier di Thibaut scese à seconda del fiume, per incontrar' i Reali. Il Vassello di Meau-

Ragioni per le quali la Corte non poteua rimouer' il Duca d'Epernon dal gouerno della Guienna.

Scorrerie de' Bordolesi.

Hostilità de' Bordolesi contro il Castel Trombetta.

Fattione naualetrà Regij, e Bordolesi.

trix auanzatosi per attaccar la zuffa, per inauertenza, ò malitia del Piloto si arenò trà alcuni banchi; onde sceso egli nella picciola barca, amazzò il Piloto, e diede il fuoco al nauiglio; restando con ciò il combattimento imperfetto. Cauarono intanto i Bordolesi alcuni pezzi di cannone, per batter' il Castello, alla cui impresa non mancò il Parlamento d'ogni diligenza per le cose, che occorreuano, e di propria auttorità buttò vna tansa, ò sia capitatione sopra tutti i ricchi Cittadini, e mercanti di grossa somma di danaro, che veniua riscosso dal Presidente Ginest con trè altri Consiglieri. Vn tal'Auocato chiamato la Roche, huomo di pensieri inquieti, con altri formarono vn consiglio di guerra, di sei di loro, & vn'altro di quattro, per gli affari della Marina, assoldarono diuerse truppe sotto la condotta del Signor di Espagnet, che faceua le parti d'Ingegniere, e diedero principio all'assedio del Castello, in cui non erano di pressidio, che 120. huomini, inuestendolo da trè parti; e per impedir' il soccorso, che i Regij vi potessero condurre, i Marchesi di Sauuebeuf, e di Lusignan con grosse squadre di soldatesca, s'auanzarono al Borgo di Pondesac, fortificarono, e pressidiarono tutte le Chiese, e piccioli Borghi vicini à Bordeos, e munirono l'Isoletta di San Giorgio, ch'è vna lingua di terra trà due rami del fiume Garonna, che per i fossi, e paludi hà qualche somiglianza col paese d'Olanda; furono in oltre chiamati tutti gli absenti à far ritorno nella Città, sotto graui pene; perloche diuersi ripatriarono; mà le case di quelli, che non ritornarono, prouarono insolentissime ingiurie, restando oltraggiate dallo spoglio di tutti i mobili, che furono venduti à vilissimo prezzo al publico incanto. Il Duca d'Epernon cercò di soccorrer' il Castello dalla parte dell'acqua, comparendo con le truppe alle ripe opposite; mà fù obligato da difficoltà insuperabili di tralasciarne il tentatiuo; di modo che doppo essersi i difensori mantenuti egregiamente dalli vltimi d'Agosto, sino passato il mezo d'Ottobre, mancando i viueri, corrottasi l'acqua, tutte le difese, e le torri abbattute, e ridotta la guarniggione à soli 80. huomini, conuennero, disperati del soccorso, di chiamar conditioni, che aggiustate dal Gouernatore col Marchese di Sauuebeuf, n'vscirono gli assediati il decimo ottauo d'Ottobre, e quiui entrati con furore gli habitanti, lo saccheggiarono, e le mobilie del Duca d'Epernon, condotte nella publica piazza, furono vendute per 18. mille Franchi, di cinquecento mille, che poteuano valere. L'artiglierie, che si trouarono nel medesimo Castello, vennero condotte alla casa publica della Città, con straordinario, e vanaglorioso giubilo di quelle turbe popolari, à suono di violoni, & altri stromenti musicali. E'l Consigliere Fayard vestito da Bacco con edera, e foglie di viti in testa, tutto fastoso, e ripieno di vanità, staua à cauallo d'vno di quei più grossi pezzi, con fiaschi di eccellente vino in mano, porgendo da beuere à quanti della licentiosa plebe lo seguiuano, inuitando con sonori strilli ogn'vno à gridar viua il Popolo di Bordeos, viua il Parlamento, qual sopportò vna scrittura distesa in lode, & applauso di quell'impresa, & esortatoria d'assumersi il titolo di Maestà. Questa

Anno 1649.

Nuoui apparecchi di guerra fatti da Bordolesi.

I Bordolesi assediano il Castel Trõbetta.

Isola di San Giorgio fortificata, e pressidiata da Bordolesi.

Il Castel Trõbetta s'arrẽde

Anno 1649

compositione fù fatta con poco proposito, e con scandalo di tutti gli Huomini da bene, da vn tal Prete chiamato Gagio, famoso capo de' seditiosi, che con sì brutta adulatione amoreggiaua qualche regalo.

Mentre pendeua quest'assedio, non mancauano i Deputati di Bordeos di protestar' alla Regina, che il Parlamento non intendeua di offender' altri, che il Duca d'Epernon suo aspro nemico; che per altro erano fedelissimi, & obbedienti al Rè.

Il Marescìallo del Plessis Pralin mãdato dal Rè à Bordeos.

La Corte che desideraua di nettar la rugine dello sprezzo, e dell'odio, e ciò non potendosi conseguire con altro, che con il seruirsi, quando della simulatione, quando del rigore, nel medesimo tempo, che spediua ordine à diuerse soldatesche d'auanzarsi nella Guienna, inuiò il Marescìallo del Plessis Pralin Caualier molto prudente, e stimato, per ripigliar' i trattati della pace, e dar' ogni honesta sodisfattione al popolo, & al Parlamento, hauendo il Rè concessa licenza al Conte d'Argenson di ritornarsene à Parigi, così da lui richiestagli, conoscendosi infruttuoso in Guienna. Mandò pure il Signor della Viè, che prometteua tutta l'opera sua alla Regina, per mollificar le durezze, e gl'intoppi.

Vien visitato il Marescìallo da tutti gli ordini della Città, procura la pace; mà senza effetto.

Arriuato il Marescìallo in Guienna, per non rendersi sospetto nè all'vno, nè all'altro, tralasciò d'andar' à Cadillac, & à Bordeos; mà si ridusse à Lormont, e si diede à negotiar per via di terze persone col Parlamento, e col Duca. Fù quiui complimentato da' Deputati del Parlamento, e della Città. Sulle prime s'affaticò d'impedire la continuatione dell'assedio, e poi, doppo la resa, la demolitione del Castel Trombetta: gli fù risposto dall'Auocato Generale du Sault, che non si voleua pace; mà guerra fino alla maggiorità del Rè, mentre non si rimoueua da quel gouerno il Duca d'Epernon, del quale non poteuano, nè doueuano fidarsi, & vn certo artigiano più sfacciato degli altri, accompagnato da diuersi seditiosi, andò à minacciarlo, rinfacciandoli, ch'era vn'altro Argenson, cioè à dir' vno, che voleua ingannarli; poiche Argenson ne' suoi negotiati, con gran finezza haueua sostennuti gl'interessi, e la riputatione del Rè.

Ragioni che danno fomento alla contumaccia de Bordelesi.

La Viè ritornò à Parigi, per informar la Corte di quanto passaua, hauendo inuece di seruire al Rè, conforme alla promessa, operato tutto il contrario; poiche insinuò negli habitanti la rissolutione di smantellare il Castello, e di sostentarsi nelle prime rissolutioni ardite, e pertinaci, con oggetto, che la Corte trouandosi con le guerre straniere alle spalle, e le turbulenze ciuili in senno, non hauerebbe potuto accudire così viuamente, come dimostraua, alle sue ragioni in quella Prouincia; onde le congionture fauoreuoli non erano d'abbandonarsi da' sudditi vaghi della loro libertà, contracambiando la Corte con le medesime forme da essa pratticate, ch'erano di mostrar sempre in apparenza di desiderar ciò, ch'assolutamẽte si abborrisse, e d'osseruar tutto, fuorche quello si promette, quãdo sia pregiudiciale, e quando le

cagio-

cagioni, che obligarono à promettere, sono sparite. Il medesimo la Viè trattò col Prencipe di Condè, e gli esibì, che se volesse intraprender la protettione de' Frondori di Bordeos, quelli sarebbero pronti à sacrificar le persone, & i loro haueri in suo seruitio. Intese con apparenza gustosa il Prencipe l'inuito fattogli, & assicurollo d'ottima intentione verso quelli, de' quali gli parlaua; mà nel tempo medesimo rispose à chi lo pregaua per nome del Duca di Candale di non dichiararsi in quest'occasione contro alla sua Casa, che s'egli col Duca d'Epernon suo Padre si volesse vnire francamente a' suoi interessi, hauerebbe totalmente guadagnati i Bordolesi per esso Epernon, & aggiustatolo intieramente in quel gouerno. Candale rifiutò la proposta, non volendo esimersi dall'obbedienza del Rè; onde saputosi ciò in Bordeos, per mezo di lettera scritta al Duca d'Epernon dal Signor di Theuenin suo intendente in Parigi, in cui gli faceua mentione di tutto il negotio; i più sensati conobbero, che il Prencipe si burlaua di essi, e che sostentaua il lor furore per il solo interesse di lui, e non per beneficio de' Cittadini; mà erano li Bordolesi talmente dominati dalla passione, che nè meno i proprij pericoli le restituiuano il necessario auuedimento; e però tenendo poco conto delle proposte, benche tendenti alla loro sodisfattione, con fasto indecente à qualità de' sudditi, vscirono in campagna 4000. fanti, & 800. caualli, tutta gente di fortuna, la maggior parte della quale haueua seruito ne' Terzi di Guienna, e della Marina, e'l giorno di San Martino occuparono il Borgo di Pondesac, sualeggiarono la Chiesa ripiena di mobilie de' Terrazzani, violarono le donne, e incendiarono le case. Il Castello fù difeso due giorni dal Capitan Pietro Paulo Corso con 20. soldati, che fù costretto arrendersi. Con disegno poi di far lo stesso à Cadillac, Terra del Duca d'Epernon, vi si gettarono sotto; mà ben guardato il luogo da 8 compagnie del Terzo di Guienna, e da altre cinque accorseui da Rion Borgo vicino, conuennero tralasciare il tentatiuo.

Anno 1649.

Propositioni de Bordolesi fatte al Prencipe di Condè.

Sue risposte.

Violenze commesse da' Bordolesi.

Si voltarono d'indi verso Pregnac, e di là batterono coll'artiglieria Langon, che fù preso per assalto con infinite rubbarie. Doicento fanti della Marina, che guardauano il Castello, ch'era debole, priuo di fosse, e senza parapetti, doppo hauerlo difeso quattro giorni, per mancanza di poluere, conuenne capitulare, nel punto che il Signor di Marin, giunto in Bazaz due leghe distante, con diuerse truppe, era per soccorrerlo. Seguì alla perdita di Langon la resa della Città di San Macario, e scorrendo i Parlamentarij sino à Gironda, quiui fermatosi il Marchese di Sauuebeuf à prender vn poco di rinfresco, diede tempo al Duca d'Epernon, che s'era auanzato à Santa Baseilla, d'introdur' il Signor di Biron con sufficiente pressidio nella Reola, altra Terra murata di quel contorno, ciò che guastò i disegni de' Bordolesi, i quali auuisati essere in quel punto entrato il Conte del Dognon nel fiume con otto vascelli da guerra, buon numero di galeotte, diuerse feluche, alquante barche incendiarie, & altre opportune prouigioni, con gran neruo di gente,

Il Castello di Langon s'arrende a' Bordolesi.

Progressi de Bordolesi.

Anno 1649. e che d'ogn'intorno le truppe del Rè s'ingrossauano per varij rinforzi delle circonuicine Prouincie accorsiui; lasciato pressidio nelle occupate Terre, frettolosamente rientrarono in Bordeos. Onde il Duca d'Epernon, ripresi subito San Macario, Langon, e Pondesac, con sei mille fanti, e mille cinquecento caualli, s'accostò à Bordeos, inuestì la Bastida, mà senza frutto, poiche stando situata all'altra ripa del fiume dirimpetto alla Città, e custodita dal Marchese di Theobon con numeroso pressidio, di quando in quando rinforzato da nuoue soldatesche portate dall'armata nauale, incontrò sì vigorosa difesa, che conuenne desistere dal tentatiuo, e tralasciarne l'impresa, con perdita d'alcuni fanti, e del Signor di Scormans Capitano del Terzo della Marina.

Diuersi luoghi ricuperati da' Regij.

Difesa de' Bordolesi.

Hauendo il Conte Dognon preso posto alla Rocha di Lormont, quì fù assalito da Sauuebeuf con 300 Cittadini condotti di Girat Capitano della Città, non senza pericolo di perder la gente sbarcata, e'l cannone, se confusi i Bordolesi per la ferita di Girat loro capo, non hauessero perduto tempo nell'auanzarsi all'assalto, e con ciò data commodità al Conte di rimbarcare le sue genti sopra i suoi vasselli, che attaccati poi dà que' di Bordeos, successero varie fattioni in acqua trà gli vni, e gli altri, benche con poco effetto per i Parlamentarij, mentre in due volte, hauendo spiccate contro i Reali dieci incendiarie, s'erano arse, e consumate prima, che s'accostassero alle naui del Rè. Per questi auuenimenti contrarij all'aspettatiua, che s'haueua in Bordeos, rinuigoriti i Regij da' reiterati rinforzi, & all'incontro smariti notabilmente d'animo i Bordolesi, principiorono à moderar le loro asprezze, e cõuertire i desiderij vendicatiui in brame di cancellar le opinioni sinistre, e le diffidẽze; di modo che, trouando i Mediatori la materia meglio disposta, ripigliarono i negotiati, e con la venuta in Bordeos del Signor d'Aluimar, mandato dalla Corte con i capitoli accordati trà le parti, il Marescial di Plessis concluse l'aggiustamento. La sostanza fù, che il Castel Trombetta restarebbe demolito, come s'attrouaua, fino alla maggiorità del Rè; la Città sarebbe solleuata dall'aggrauio delli due scudi per ciascuno tonello di vino, ch'esce, e di certa portione delle taglie; le truppe s'allontanarebbero, & i Consoli di tutte le Città della Prouincia, senza participatione del Gouernatore, potrebbero mandar le appellationi risseruate al Parlamento; dell'affare di questo col Duca d'Epernon non fù parlato. Condescese la Corte à tutte le dimande de' Bordolesi, perche dal pretesto de' loro aggrauij nõ nascessero nuoui mouimenti, e col rigore s'inaspriffe maggiormente il popolo, contro del quale non si voleua dal Real Consiglio fulminar rimedij violenti, & intempestiui, cautelato dall'esperimento, che la difidenza del perdono, sia augumento alle colpe, e che stando accesa la guerra straniera, non era bene nodrire il torbido ciuile. Mà se così calmarono in parte queste fluttuationi nel popolo, non si moderarono però le inquietezze de' Frondori, nè l'ambitione di quelli, che anhelauano nelle publiche tempeste i priuati auanzamenti; e perciò dalli Marchesi di Lusignan, e Sauuebeuf, essendo stato spedito alla Corte di Spagna il Signor della Motta Delas, per implorar l'assistenza del Rè Cattolico; già

Tentatiui del Conte del Dognon.

Il Marescial di Plessis Pralin conclude l'aggiustamẽto.

Capitoli della pace di Bordeos.

La Corte inclina alla dolcezza, per non esacerbar l'affare.

Il Signor della Motta Delas passa in Spagna.

già che poco fondamento poteuano trouar' in vn popolo senza consiglio, sẽza ragione, e sẽza fermezza, volubile, e sẽpre sospettoso. Fù egli riceuuto dal Priuato Don Luigi d'Aro con dimostratione di molta stima, e con regali consueti della munificenza di tanto Monarca, e risolse, per dar fomento à que' disordini, di spedirui il Baron di Batteuille, soggetto d'esperimentato valore nelle armi, e ne' negotiati, all'hora Vicerè, ò Gouernator della Prouincia di Guipuscoa. S'imbarcò in San Sebastiano, e gionto con prospera nauigatione à Bordeos quattro, ò cinque giorni doppo la publicatione della pace, non restò per questo di non comparir nelle Assemblee, di farui molte conferenze publiche, e particolari con alcuni del Parlamento, portando sempre liurée del Rè di Spagna di zendallo rosso, con scandalo de' buoni Francesi, e gran ramarico in particolare del Maresciallo di Plessis Pralin, il quale essendosene lamentato col Parlamento. Questi fece poco conto de' suoi auuertimenti, nè mai volse assentire ad'accommodarsi con Epernon, nè che i Consiglieri esigliati, si rimettessero ne' loro posti, anzi che mentre il Signor di Villamonte, con maniere soaui, proponeua mezi termini, per aggiustar le parti, lo minacciarono di gettarlo nel fiume, & vno de' suoi seruitori, fù assassinato d'alcuni indiscreti Cittadini, ciò che accrebbe la temerità degli altri, essendo stata posta in pezzi la sua carozza, e sarebbe anche stato ritenuto prigione nel suo ritorno d'Agen, oue s'era abboccato col Duca d'Epernon, se da vn suo amico auuertito, non prendeua la strada di Libourne. Fece intanto il Parlamento vna raccolta di molti danari, per pagar' i debiti contratti durante la guerra, cosa che pungendo aspramente l'auttorità del Rè, fù rimprouerata dal Marchese di Chasteauneuf alla Vie sopradetto, & à Constans Auocato interueniente di Bordeos nella Corte, doue ottennero nondimeno fauoreuoli risposte, come si dirà più auanti, & abbondantemẽte profitteuoli, se i Frondori impatienti della loro troppo vantaggiosa fortuna, non hauessero preferito vna guerra temeraria al riposo, & alla quiete, con tanti fauori, & indulgenze à loro concesse. Frà quali imbarazzi scadendo l'anno 1649. prima d'entrar nel racconto delle cose auuenute successiuamente, narraremo, quali fossero le diuisioni, e finalmente le fattioni nella Corte Reale, che originate da debole, e quasi ignoto principio, si gonfiarono à tal segno, e con sì ardimẽtose pretensioni, che trappassarono ogni douuta conuenienza.

Anno 1649.

Il Baron di Batteuille mãdato dal Rè Cattolico a Bordeos.

Il Parlamento non vuole aggiustarsi col Duca di Epernon.

Rimprouerideł Marchese di Chasteauneuf fatti a' Deputati di Bordeos.

La prima parte era quella della Regina Regente; mà si può più tosto dire quella del Cardinal Mazzarino; poiche ad'altro non si miraua dalla Corte, che à sostentar questo Ministro esperimentato di fede incorrotta, e d'applicatione intenta al sostegno dell'auttorità del Rè, per contraporlo a' disegni della souerchia potenza de' Prencipi del sangue, e d'altri ancora, sospetta in vn'assoluto Impero, come quello della Francia; e perciò premeuale di mantener nel ministerio il Cardinale, obligandolo à più esatto seruitio, col fermarlo in Francia, indipendẽte da ogn'altro Grande, com'egli poteua essere, essendo forastiere. I fini, e disegni di questa prima parte, erano di protegger con ogn'arte il Duca d'Epernon nel gouerno della Guienna, con la mira di tener' in obbedienza quei sud-

Fattione del Cardinal Mazzarino.

diti,

Anno 1649. diti,& impedir le nouità,che sotto altro Gouernatore di loro ben'affetto,e dipẽdente,potessero risorgere. Pareua men male d'implicarsi in vna guerra,ancorche trauagliosa,che abbandonar l'auttorità Reale,all'arbitrio di gente superba, e contumace, e leuar' à sua compiacenza dal gouerno quel Ministro fedele. Di fomentar sotto mano i Prouenzali, à insistere in non voler più per loro Gouernatore il Conte d'Aletz,come troppo congionto à Condè di parentela,e di concetti,à fine che togliendogli quell'appoggio,meno si stendesse la di lui possanza. Di mantener sempre il Duca d'Orleans in buona corrispondenza con la Regente, & in gelosia della grandezza,& inquietudine di Condè, e ciò col mezo dell'Abbate della Riuiera, à cui si prometteua il Cardinalato alla prima promotione,che si facesse in Roma per le Corone. Di cercar' ogni strada di moderar l'acerbità dell'animo del Duca di Beaufort, col mezo della Duchessa di Mõbason, guadagnandola con promesse di vtile, e d'honore, à fine che rimettendosi questo Prencipe ne' suoi doueri, con esso pure vi si mettesse il Popolo di Parigi,dal quale era cieccamente secondato. Di attrauersare i disegni perniciosi del Parlamento; bilãciar' i pensieri vasti di Condè; raffreddar' i bollori di tutti coloro, ch'erano agitati, & infocati dall'interesse, e dall'ambitione,e finalmẽte di sostentare l'auttorità Reale, e dar tempo al tempo, sinche il Rè peruenisse alla maggiorità, con la quale si sarebbero estinti que' pretesti, a' quali s'attaccauano tutti quelli, che infetti di brame di migliorar fortuna, si persuadeuano d'honestare, e rendere scusabili le loro torbide operationi.

Fini della fattione del Cardinal Mazzarino.

La seconda parte era quella del Duca d'Orleans, consigliato principalmente dall'Abbate della Riuiera, possessore della sua intiera cõfidenza, benche odiato dalla Duchessa Margherita sua Moglie, e da Madamosella. Il fine di questa consisteua d'vnirsi con la Regina,con speranza d'accasar' essa Madamosella col Rè, come ne veniua tenuta in speranza dalla Corte, non meno che si faceua la Duchessa, coll'intentione di far, che il Rè non sposasse altrimente quella; mà ben sì la prima nata d'essa Duchessa. E come che la casa del Duca era emola di quella di Condè, si procuraua di sminuirgli il credito, e la grandezza, à che poteua giongere, per dar'ombra alla sua conditione, superiore à quella d'esso Condè Questa contrarietà procedeua in gran parte dalle gelosie solite ardere trà le Dame Grandi, com'erano queste d'Orleans, e le altre di Condè, e di Longauilla, e con questa fattione cõcorreuano diuerse Prencipesse, e Dame di qualità, con molti Signori grandi, e qualificati.

Fattione del Duca d'Orleans.

Fini, & interessi della fattione del Duca d'Orleans.

La terza parte era de' Prencipi di Condè,di Conty,Duca, e Duchessa di Longauilla loro Sorella, & il fine di questa tendeua nelli due anni di minorità, che restauano, à prouedersi, e fortificarsi in modo nello Stato, con gouerni di Prouincie,e di Piazze forti, che diuenuto poi il Rè all'età maggiore,e con altro Ministro violente, potessero resistere,& opporsi con le proprie forze all'oppressione, che potesse venir loro fatta. Si sà che la grandezza de' Prencipi del sangue è stata sempre sospetta all'assoluto,& indipendente dominio d'vn Monarca. S'era sotto i Rè precedenti osseruato nelle carcerationi di quasi tutti i Prencipi di

Fattione del Prencipe di Condè.

Condè,

Condè,& vltimamente sotto l'amministratione del Cardinal di Richelieù,che mediante la priuanza,& auttorità suprema concessagli,s'era fatto arbitro della vita ò morte delle più conspicue teste del Regno. S'aggiongeua à questo il poter' impedire al Cardinal Mazzarino lo stabilirsi nella carica con matrimonij,e con gouerni,& il tenerlo bensì nel ministerio;mà sempre basso,e debole,sì perche in suo luogo non succedesse altro soggetto Francese di pensieri feroci, come mancando d'appoggio considerabile,restasse maggiormente esposto alla total loro dipendenza; onde se il Cardinal penetrando in questo secreto, hauesse voluto vsar la dissimulatione, col secondare i pensieri de' Prencipi à misura del suo particolar' interesse;non hauerebbe saputo esser nè più riuerito, nè più ossequiato in quella priuanza. Mà come ei non poteua senza macchia del suo honore,e senza mancamento di fedeltà verso il Rè, concorrere nelle sodisfattioni de' Prencipi,anteponendo il seruitio del Padrone ad'ogn'altro interesse, non si mosse mai da i stabiliti propositi.

Anno 1649.

Disegni della fattione di Condè.

La quarta fattione poi era quella della Fronda,della qual'era capo principale il Duca di Beaufort,e'l Coadiutore, fomentata dalle Duchesse di Cheuerosa, e di Mombason, Dame di spirito pronto, & ingegno viuo, da varij Presidenti, e Consiglieri del Parlamento,e quasi da tutto il popolo di Parigi. Il disegno di questi era d'abbattere il Cardinale,per accrescer se stessi in auttorità,e profittar delle turbulenze, nelle quali talvolta succede, che venghino esaltati huomini nuoui,e depressi i migliori,e coll'entrar alcuni d'essi nel ministeriato,render la loro fattione così poderosa, che restasse ad'arbitrio loro tutto il gouerno del Regno. In queste speranze era altamente entrato il Coadiutore, come soggetto di molta intelligenza, e di pensieri generosi, cõfortato à ciò dall'esempio de' suoi progenitori, ch'hebbero l'amministratione nella Regenza d'altre Regine forastiere, come s'è detto. Il che non potendosi ottennere,stando il Cardinale con gran vigilanza alla guardia della auttorità del Rè, cercauano pretesti, & inuentauano colori per miniar le calunnie, che andauano spargendo contro la direttione d'esso, e lusingauano i popoli con le speranze di migliorar lo stato loro nella mutatione de' Ministri,bramata ansiosamente dalle persone mendiche,e disperate. Con tali fini dunque aggirando à loro modo il Parlamento, & il popolo,infondeuano diffidenze ne' Parigini,instillauano conforti,e sperãze à quei di Bordeos, perche si sostenessero, e d'ogni parte cercando materia d'inquietare,s'eran proposti di por le cose tutte in tal confusione,che obligato il Rè à licentiar' il Cardinale,potessero poi conseguir' i loro intenti.

Interessi,e fini della fattione della Fronda.

Macchine de' Frondori contro il Cardinale.

Per non lasciar di toccare quali fossero le forze di queste quattro fattioni, diremo, che quella del Cardinale era fortificata dall'auttorità Regia, dall'obedienza di tutte le Prouincie del Regno, eccettuatene quelle,che sotto Prencipi contrarij erano rette; da tutte le truppe veterane, da tutte le Piazze forti, da gli Officiali della Corona,da tutti i Caualieri, Cortigiani, Nobili del Regno, che non riueriscono altro,che il nome Regio.

Quali erano le forze del partito del Rè.

La parte del Duca d'Orleans non rimiraua, che alla sola grandezza dell'Abbate

Anno 1649. bate della Riuiera, e questo essendo nominato dal Rè al Cardinalato alla prima promotione, tutto si passaua in accarezzar la Corte, & il Cardinale, acciò nõ si variasse nella nominatione, e benche non fosse intétione della Corte di procurarle quell'honore, per non dar' al Duca d'Orleans vn Priuato di pari dignità à quello della Regente, s'andaua nondimeno dissimulando, e destreggiando, per goder del beneficio del tempo. L'Abbate della Riuiera non pescando nel fondo del negotio, del cótinuo supplicaua la Regina d'interporre gli officij cõuenienti à Roma, per farne seguir l'intento; mà non s'accorgeua, che l'istrométo, di cui egli si seruiua, era quell'à punto, che lo feriua; imperoche quanto più la Corte di Francia si riscaldaua in mostrarsi desiderosa di quest'honore nella Riuiera, il Papa tanto più si rendeua fisso nel ritardo della promotione, per interrompere queste sodisfattioni al Cardinal Mazzarino, alli cui interessi credeua complisse, che l'Abbate fosse decorato di quella dignità, e che senza di essa restassero rouinati. E ciò diueniua dal non esser il Pontefice intieramente ben disposto verso il Cardinale per le cagioni, che à suo luogo saranno discorse. Tuttavolta non haueua Sua Santità repudiata questa nominatione, e l'Abbate perciò ne riceuette nel palazzo d'Orleans, doue stantiaua, le visite del Noncio Apostolico, gli honori, & i complimenti della Corte, con grandissimo concorso, & applauso di congratulationi, come se già fosse fatto Cardinale; e benche molti discorressero sopra di ciò, che tutto si faceua per arte di Mazzarino, e non per vera intentione della Regina; tuttavia come gli huomini s'adormentano facilmente al canto delle canzoni, che loro gustano, non hebbe l'Abbate l'auuertenza necessaria à buon cortigiano; percioche leuatosi da ogni sospetto, tanto si sommerse nella confidenza della propria stima, che si persuadeua, che quando anche vi potesse esser qualche artificio à lui pregiudiciale, sarebbe suentato dal Caualier del Bene, & altri suoi amici, che manteneua in Roma, come Agenti del Duca suo padrone, à sollecitare l'effetto di questa promotione, come non mancauano di fare con l'instãze più ardenti, e con donatiui, che sono le chiaui migliori, per aprir qualsisia forte impedimẽto. Non si poteua però penetrar, che i Ministri Reali hauessero alcuna parte nella contradittione, perche gli officij, che si passauano dalla Regina erano affettuosi, e sinceri; mà come tali non veniuano ammessi dal Papa, il quale credendo di far dispiacere al Cardinal Mazzarino col ritardo, tanto più incontraua nella sua più bramata sodisfattione.

Forze, e fini della fattione del Duca d'Orleans.

L'Abbate della Riuiera sollecita la sua promotione.

Mà quãto più s'insta la Corte, tanto meno se ne cura il Papa.

Inauertenza della Riuiera.

Seguì questa nomina al Cardinalato circa alla metà dell'anno 1648. e fù fatta dalla Regente con non poco contrasto della Corte. Doppo esser ritornato il Rè à Parigi nel Mese di Nouembre del medesimo anno 1648. hauendo la casa di Condè disposto il Prencipe di Conty à farsi totalmente Ecclesiastico, pretese la nomina data all'Abbate della Riuiera per Conty, ciò fosse, ò perche desiderasse da douero quella dignità, ò perche si volesse metter' à qualche punto la Corte, e coll'abbandonar poi tal pretensione, cauarne vantaggio più rileuante.

Come segue la nominatione sua al Cardinalato.

Senten-

Anno 1649.

Sentendo l'Abbate tal nouità, impiegò il Duca d'Orleans à sostentamento della promessa fattagli, e lo fece improuisamente ritirar' à Limours, con minaccie, se le veniua mancato, d'allontanarsi, e passar' in Linguadoca. Restò la Regente da ciò molto turbata, e fù costretta di persuader' a' Prencipi il ceder' alla detta pretensione, dimostrando loro, ch'essendo Conty Prencipe del sangue, tornauagli di poca riputatione l'esser promosso al Cardinalato à nominatione del Rè, come s'accostuma con sudditi Francesi; mà che si doueua far con modo straordinario per il merito, e per la qualità della nascita; onde volendo il Prencipe di Condè sodisfar la Regina, e nel tempo medesimo non perder le sue ragioni al Cardinalato, fù trà essi aggiustata, che Sua Maestà hauerebbe scritto al Papa, e richiesta la promotione di Conty straordinariamente, e quando Sua Santità hauesse ciò ricusato, all'hora si sarebbe mutata la nominatione dell'Abbate della Riuiera in esso Conty, dichiarandosi la Regina, che quando vn Prencipe del sangue pretendeua tal dignità, conueniua ad'ogn'altro cedergliela. Aggiustata dunque in questo modo la differenza, ritornò il Duca d'Orleans à Parigi, doue poco doppo l'Abbate fù fatto Ministro di Stato, e come quello, che teneua la confidenza del suo padrone, veniua così dal Cardinale, come dal Prencipe di Condè in tutte le occasioni accarezzato con le più viue, & apparenti dimostrationi necessarie à ricoprir gl'interni sentimenti.

L'Abbate della Riuiera vië fatto Ministro di Stato.

La terza fattione di Condè nõ haueua altro oggetto, che di stabilirsi sù fondamenti, & appoggi saldissimi, e non andaua cercãdo, che qualche pretesto, per colorir', e perfettionar' i suoi proponimenti. Era Condè Gouernator Generale del Berry, della Città, e della grossa Torre di Bourges, Metropoli d'essa Prouincia; teneua in quella molti feudi, e vassalli, oltre il fortissimo Castello di Montrond ben prouisto, e pressidiato da lui. Era parimente Gouernator Generale della Borgogna, & in particolar del Castello di Dyon, Metropoli d'essa Prouincia, situata sul fiume Ousche, & haueua in quella pure molti feudi, e vassalli; oltre alla Terra di Bellagarda, con titolo di Ducato, fortificata, e guardata da vn sufficiente pressidio sopra il fiume Sona.

Fini, & interessi della fattione del Prëcipe di Condè.

Possedeua i gouerni di Verdun, e di San Gio: dell'Aune, importanti per il sito; mà mediocremente muniti, e trattaua con licenza della Regina, dalla qual tutto otteneua, d'impossessarsi del gouerno della Terra, e Castello importantissimi d'Aussona, sopra la strada di Dyon à Dole, con ponti sopra la Sona. Teneua pure i gouerni di Stenay, e di Clermont, Piazze anch'esse forti, e riguardeuoli.

Era il Prencipe di Conty Gouernator Generale della Sciampagna, & haueua nuouamente ottenuto dalla Regente il gouerno di Danuilliers, Piazza nobile del Lucembourg, acquistata gli anni precedenti da' Francesi, oue commandaua il Caualier della Rochefocaut fratello del Prencipe di Marsillac suo confidentissimo, e ch'era Gouernator Generale del Poictù, doue teneua gran credito, per la riputatione della sua casa, che vi possedeua molti feudi, cõ grã copia d'amici, e partegiani. Il Duca di Lõgauilla Cognato d'esso Cõdè possedeua

Anno 1649. il gouerno generale della Normandia, & in particolar della Città, e Castello di Caen, e della Città, e Castello di Dieppa, porto di Mare considerabile, e vi teneua parimenti molti feudi, e vassalli.

Il Marchese di Beueron suo partialissimo, era Goueruator del vecchio Palazzo di Roano, & il Conte di Mattignon suo Cugino Gouernator di Granuilla, e di Cherbourg porti di Mare, e questi erano i due Tenenti Generali della medesima Prouincia, & in quella grandi per la nobiltà de' feudi, e per la copia d'amici, e dipendenti. Instaua continuamente alla Corte, per il gouerno del ponte dell'Arca sulla Sena, à due leghe sopra Roano, che diceua essergli stato promesso dal Prencipe di Condè in nome della Regina, quando si fece la pace di Parigi à Ruel, ilche veniua assolutamente negato da Sua Maestà, che affermaua non hauerle mai fatta tal promessa.

Il Marescíallo di Brezè Suocero di Condè era Gouernator Generale della Prouincia d'Aniou, e dei Castelli, e Città d'Angiers, Metropoli di quella, situata sulla riuiera di Mayenne, e della Terra di Saumur, posta sopra la Loira nel mezo del Regno, e quest'vltimo era molto considerabile, non meno per la fortezza, che per il sito. Nella medesima parte pure si teneua il Conte d'Aletz parente d'esso Condè, Gouernator Generale della Prouenza, & in particolar di San Troppez, Castello sul Mar Mediterraneo, e di Tarascon, Terra sopra il Rodano. Questo si manteneua armato in quella Prouincia contro i suoi nemici, & essendosi per l'affetto degli habitanti reso padrone di Tolon, vi teneua in pressidio il suo Reggimento di fanteria, doppo la morte del Signor di Guarnier, e se ne portaua come Gouernatore. Fece instanza alla Corte, per le patenti, che si chiamano le prouisioni, trouò, ch'erano già spedite per il Cardinale; il qual nondimeno si vidde obligato à dargli parola di cederglielo, dissimulando il graue pregiudicio, che inferiuano all'auttorità del Rè le vaste pretensioni di questi Signori, che in qualunque modo, cercauano d'estorquere quanto desiderauano.

Queste erano le forze della terza parte, à cui s'vniuano molti altri Signori, e Caualieri grandi del Regno, amici de' medesimi Prencipi, i quali publicauano, ciò non per altro farsi, che per moderar la grandezza del Cardinale. Gettauano sopra di lui tutte le colpe, fondauano tutti i pretesti delle loro attioni, e per rendersi più forti, non ostante che Condè hauesse nel principio assentito al Matrimonio del Duca di Mercurio con Madamosella Mancini, faceua penetrar' all'orecchie del Duca di Vandomo, col mezo de' communi amici, ch'egli era Prencipe di nascita, e di merito tale, che poteua giustamente pretendere l'Amiragliato, senza acconsentir' al matrimonio di suo figliolo con la Nipote del Cardinale, che quando volesse disdirlo, & impegnarsi ne' suoi interessi, hauerebbe fatto in modo, che l'hauesse conseguito, e che amando egli la riputatione de' Prencipi Francesi, mal volentieri vedeua, che la casa di Vandomo si stringesse in parentado così inferiore alla sua conditione. Parlaua di ciò senz'alcun rispetto, se bene si po-

Il Prencipe di Condè procura con ogni studio di sturbare il matrimonio del Duca di Mercurio con Madamosella Mãcini.

Offerte fatte dal Prĕcipe di Condè al Duca di Vandomo.

si potea dubitare, se ciò facesse più tosto per mala volontà verso il Cardinale, *Anno 1649.* ò per far male al Duca di Vandomo, con cui sapeuansi esser da molto tempo passate male sodisfattioni. Parue ancora, che tentasse il Duca di Candale, per staccarlo dalla confidenza di Mazzarino; mà essendosi di già troppo impegnata la Corte col Duca d'Epernon suo Padre, che veniua mantenuto dal Cardinale nel gouerno della Guienna, per le ragioni sopra narrate, non poteua far colpo; onde considerando, che il Matrimonio con la Contessa Martinozzi non s'effettuarebbe senza la restitutione del Duca d'Epernó nella Città di Bordeos, ostaua publicamente à questo affare, fomentando con lettere, e promesse particolari il Parlamento, gli habitanti, & i Capi di quella Città, ad'insistere nella remotione. Nel consiglio del Rè proteggeua alla scoperta le ragioni de' Bordolesi, condannando sempre gli andamenti, e le violenze del Duca d'Epernòn, con termini più atti à fomentar la discordia, che ad'ageuolare la pace, e la quiete. Per impedir poi, che il gouerno della Prouenza non cadesse in qualche altro troppo fisso ne' gusti della Corte Reale; proteggeua il Conte d'Aletz suo parente, e partiale contro il Parlamento, e la Città d'Aix, non solo con persone espresse, e lettere particolari; mà nelle consulte di Stato con ragioni, e minaccie contro i Deputati di quella Prouincia, che portauano del continuo doglianze contro il loro Gouernatore.

Condè fomenta i Bordolesi.

Andaméti gelosi del Prencipe di Condè.

Finalmente per dar maggior' impediméto al matrimonio del Duca di Mercurio, e per toglier' à Vandomo le speranze dell'Amiragliato, fece che il Maresciallo di Brezè, lo dimandò, come padre del Duca di Brezè morto in attuale seruitio del Rè, publicando, che i meriti di quello non erano sufficientemente riconosciuti, con alcune somme di contanti dategli, nè con diuerse Terre nell'Anioù assegnategli in ricompensa di quella perdita. Supponendo, che senza detta carica Vandomo non condescenderebbe al Parentado; ed operò in' oltre, che il detto Maresciallo suo Suocero vendesse il gouerno generale dell'Anioù al Duca di Rohan Chabot amico suo molto confidente.

Condè eccitta il Mareſcial di Brezè suo Suocero à dimãdar l'Amiragliato.

In quanto alla quarta fattione della Fronda, in apparenza non si trattaua da quella, che la rouina del Cardinale, ò coll'operar, che fosse scacciato dal Regno, ò col farlo seditiosamente vccidere dal popolo, col che stimauano i Frondori d'accrescer le fortune, e grandezze loro priuate. Il Duca di Beaufort teneua per ferma massima di mãtenersi in credito presso al popolo, col quale faceua contrasto publicamente alla Corte; & i Frondori cercauano d'attraher maggior numero di Cittadini, e d'altri soggetti al loro partito, conoscendosi troppo deboli, per poter da loro stessi gareggiar contro le altre fattioni. Il Codiutore in particolare, che si stimaua habile ad'ogni graue impiego, & ambiua d'entrar negli affari, e giongere alla dignità della porpora, regolaua i suoi andamenti con tanta sagacià, che se bene era confidente del Duca di Beaufort, e consultor principale della parte sua; cercaua nondimeno d'amicarsi secretamente hora col Cardinale, & hora publicamente col Prencipe di

Fini, & interessi della Fattione della Frõda.

Anno 1649

Disegni del Coadiutore.

Il Cardinal Mazzarino procura di contrabattere gli artificij del Coadiutore.

Condè, perche andandogli fatto di opprimer l'vno, coll'appoggio dell'altro, facilmente sarebbe poi gionto al suo disegno, ch'era d'abbatterli ambedue, e restar' egli arbitro del tutto. Il Cardinale, che con altrettanta auuedutezza, penetraua nel fondo degli affari, s'andaua schermendo con industriosa destrezza dall'arti, e dalle simulate appareze del medesimo Coadiutore; il qual però nelle contramine del Cardinale sentiua amareggiarsi sempre più il suo cuore, e per ciò cercaua di riuolgersi alla protettione di Condè, acciò congiontamente cooperassero all'esterminio del Cardinale, ilche succedédole, haueua poi per men difficile, il precipitar l'istesso Condè. Era perciò questi fuor dell'ordinario molto ossequiato, e riuerito da' più cospicui soggetti della Fronda, massime doppo il suo ritorno da Compiegne à Parigi, e veramente hebbe all'hora, come si suol dire, la Fortuna per le treccie, perche abbracciando l'opportunità offertagli, si rendeua potentissimo coll'aggiongere alla somma riputatione acquistata nelle vltime imprese, il seguito del Parlamento, della Fronda, e di Parigi; mà ò fosse, ch'egli dubitasse di appianar la strada agli altri, per giongere à' loro fini, e d'esser pòi, secondo la vicenda delle cose, ripagato di quella ingratitudine, che suole riportarsi da grá beneficij, ò ch'essendo d'animo generoso, e libero, odiasse gl'inganni, e le doppiezze contrarie alla sua natura, non volse far passi sì lunghi; mà insistendo nella poca stima, che teneua del Cardinale, del Coadiutore, del Parlamento, e di tutta la Fronda, s'andaua regolando dalli euenti, che giornalmente pullulauano, per attennersi à quelli, che al proprio interesse fossero in fine più confaceuoli.

Il Prencipe di Condè non seppe mai accommodarsi al genio de' Frondori di Parigi.

Pare che qualche astro di cattiua influenza inspirasse da per tutto la solleuatione, e'l tumulto, doppo hauer infestato molte parti d'Europa, peruenne nella Francia, & anche in questo anno passò nella Città di Liegge. Hebbero origine le turbuléze iui insorte dal negarsi da quei Cittadini il pagamento delli 60. mille scudi, toccatigli in loro portione nella pace generale, conclusa l'anno precedente, e'l non essersi ammesso il Coadiutore, mandato dall'Elettor di Colonia, hauendo quell'Arciuescouo sotto la sua giurisdittione la souranità di Liegge, e l'essersi scoperto il disegno di que' Cittadini d'elegger per loro Coadiutore il Prencipe di Conty, come s hà narrato antecedentemente; mà non seguì per le ragioni già dedotte.

Motiui della guerra mossa dall' Elettore di Colonia alla Città di Liegge.

Onde l'Elettore conoscendo la congiontura buona, per rimetter ne' suoi doueri quella Città, stante le diuisioni, che vi regnauano. Vi spedì il Generale Spor con cinque in sei mille combattenti, ch'entrati hostilméte in quel Territorio, posero subito in armi così li Cittadini, come li Distrittuali, obligando gli Elettorali alla guerra, alla quale si diede principio coll'attacco del Villaggio di Fleron, vna lega distante dalla Città, che sforzato sulle prime, fù dato alle fiamme. Iuppole altro gran Villaggio iui prossimo fece gran difesa; poiche essendo fortificato, e custodito da molti Cittadini vsciti col Signor d'Hannet, sostennero egregiamente due assalti; mà non potendo ribattere il terzo, datogli con maggior calore, fù preso, & esso pure abbrucciato, con morte dell'Hannet,

Inuasione degli Elettorali nel Leggiese. 10. Agosto.

net, e di quanti v'erano dentro; d'indi s'accamparono gli Elettorali nella Casa de' Certosini, poco disgionta dalla Città; incendiarono il Borgo d'Amerceuy; piantarono l'artiglieria sopra il Coruilion, picciola eminenza, che la signoreggia, & occupato il Chiostro di San Gilles, e disposta la gente in battaglia, principiarono à batter le muraglie con l'arteglierie, non ostante che gli assediati di genio feroce, e bellicoso con numerose, e frequenti sortite procurassero in ogni modo di tener'i nemici lontani; e quì restò morto il Colonnello Arar, soggetto per l'esperienza dell'armi di molta riputatione frà soldati, e molti altri de' principali, e più chiari habitanti, le mogli de' quali restate Vedoue, & i figlioli Orfanelli, strillando per le cõtrade con abbondanza di lagrime, augumentauano tanto più lo spauento, quãto che il timore di tal nouità, non era prima conosciuto, nè aspettato. Tuttavia cõ straordinaria sollecitudine gli Elettorali auanzauano nell'espugnatione, sospettando, che gli Olandesi non si mouessero al soccorso di quelli; inuestirono l'Abbatia di San Lorenzo da' Lieggesi fortificata, e dà 300 di loro custodita; mà furono con rimarcabile stragge ributtati, come pur successe al secondo tentatiuo fatto con reiterati assalti, per la frequenza de' quali, resi stanchi, e deboli i difensori, per la morte di molti di loro, nè potendo esser soccorsi dalla Città, nel declinar del medesimo giorno à viua forza fù superata, e tagliati à pezzi quanti soldati v'erano, facendoui prigione l'Abbate con tutti li Monaci, incolpati d'occulta intelligenza con gli asediati. Per questo successo altrettanto spauentati, & auiliti que' Cittadini; quanto sul principio si dimostrarono animosi, & audaci, e molto più atterriti dalla dissonanza di molti di loro, che occultamente s'intendeuano col partito contrario, domandarono sospension d'armi per sei giorni, per trattar d'accordo, che fù loro negata, riputandola troppo lunga, e venne ristretta à sole 24. hore, tempo opportuno à concluder', e trattar' ogni negotio simile. In questo mentre vno de' Borgomastri, con altri, che teneuano il partito dell'Elettore, aperta occultamente la porta del ponte, introdusse il Barone di Lindem Gouernator d'Hug, con quattro mille paesani armati, che furono disposti in varij lati della Città, senz'altro ostacolo, che vn poco d'oppositione alla Piazza del Mercato, doue raccoltosi il popolo più seditioso, pretese quiui far testa. Mà prestamente superato, e quiui vcciso il capo, tutti gli altri si sbandarono, chi all'vna, e chi all'altra parte; di modo che assicuratisi gli Elettorali della Città, e fatto prigione il Borgomastro Hennet fratello dell'altro morto alla difesa del sopradetto Villaggio, fecero entrar' i Reggimenti di Spor, e di Goltaquer, con quali restarono padroni assolutamente di tutta la piazza, doue fù carcerato il Borgomastro Bartelt, terminandosi in tal modo quella solleuatione, con vantaggio, e gloria dell'Elettore. I detti Borgomastri, come auttori principali del tumulto, e d'ogni disordine, furono condannati à morte; mà Bartelt saluò la vita con grossa somma di contanti; all'Hennet solo fù troncata la testa, con due altri suoi compagni, e la Città obligata à certo pagamento, per sottrarsi dal sacco. Vi venne poi l'Elettore; e per

Anno 1649.

Inpsole Villaggio preso per forza dagli Elettorali.

Attacco di Liegge.

Abbatia di SS Lorenzo inuestita dagli Elettorali. 25. Agosto.

Lieggesi domãdano tempo di trattar d'accordo.

Sono introdotti furtiuamẽte gli Elettorali nella Città. 29. Agosto.

Vien decapitato il Borgomastro Hennet

Anno 1649. e per assicurarsi della fede del popolo numeroso, e feroce, fece leuar tutte le catene dalle strade, e vi ordinò la fabrica di due Cittadelle, restando in tal modo terminata quella guerra.

L'Elettore passa à Liege, 16. Settembre.

Nel tempo medesimo, che tali cose succedeuano in queste parti, nuoui rumori s'vdirono ancora nell'Italia, perche rissolutosi Papa Innocentio di stringere il Duca di Parma à pagar' i creditori de' Monti Farnesi, e quello non potendolo far per i grossi dispendij fatti dal Duca suo padre nelle passate guerre, furono nel Mese di Genaro di quest'anno mandati alcuni Commissarij della Camera Apostolica al Borghetto Terra nello Stato di Castro, accompagnati da quattro compagnie di soldati, per esecutione d'vna sentenza seguita contro esso Duca à fauor della Prencipessa di Nerula, a' quali essendosi opposte le genti di Parma, & obligatili à ritornarsene senza effetto, da ciò nacquero que' disgusti, che à poco à poco presero maggior' incremento, e viepiù s'accesero per l'assassinamento seguito nella persona del Vescouo di Castro, mentre se n'andaua alla residenza della sua Chiesa, benche seguisse contro la volontà del Duca; perloche si proruppe in vna guerra aperta. Il Duca Ranuccio fece il possibile, per euitar le rotture; e dichiarandosi il Papa di non hauer altro disegno, che di pigliare la vicina raccolta de' grani, per sodisfare col tratto di quelli li prò de Montisti, professò gran rispetto, e riuerenza à Sua Santità, aprendo l'orecchie à tutte le proposte d'accomodamento, tanto brammoso di aggiustarsi, quãto era facile il modo, quãdo le dichiarationi venute da Roma fossero state, come diceuano i Parmegiani, sincere in effetto, com'erano in apparenza, poiche trattandosi d'interesse ciuile, stimauano poter il Papa non farlo criminale, e inuece di spender il danaro, & impiegar la soldatescha contro vn Prencipe ossequioso à Santa Chiesa, con maggior sua gloria, e merito, occuparsi contro i nemici di Christo, e della Santa Fede Cattolica. Proponeua il Duca di far prontamente vn esborso equiualente alla sõma, ch'importaua la raccolta pretesa, e nello stesso tẽpo faceua supplicare Sua Beatitudine, che circa à frutti scaduti, col riguardo delle sue ragioni, quando fosse conosciuto esser egli tenuto al pagamento, si aggiungessero al capitale, per il quale, oltre che hauerebbe pagato l'interesse, s'obligaua d'estinguer il debito nel termine di 12. anni. A queste proposte rispondeua il Papa hor in vn modo, & hor nell'altro, e benche si publicasse, hauer data intentione all'Ambasciatore del Gran Duca, di non pretendere i pagamenti, che solo per il tempo, che lo Stato di Castro era stato posseduto dalla Casa Farnese, finalmente la rissolutione fù, che intendeua fosse il Duca obligato à pagare per tutto il tempo ancora, che la Camera Apostolica era stata in possesso d'esso Stato, pendente la guerra passata. In tanto che si maneggiauano questi trattati, e che si dichiaraua il Papa di non hauer intentione di prender Castro, ne di lasciar commettere alcun' ostilità in quello Stato, le truppe sue, non si tosto vi furono entrate, che operarono tutto all'opposito, e finalmente s'accamparono sotto quella Città; commandate dalli Conti Dauid Vidman, e Gerolamo Gabrieli Cauallieri di riguardeuoli

Origine della guerra di Castro.

Negotiati del Duca di Parma à Roma.

condi-

Anno 1649.

conditioni. Questa perdita premendo molto al Duca suo Padrone, e vedendo riuscir infruttuosi tutti i maneggi del Gran Duca, nell'arbitrio del quale pose tutto l'affare, come pure i negotiati intrapresi dal Cardinal Albernoz, e dal Marchese di Carecena à nome di sua Maestà Cattolica. Raccolse nel Parmegiano, e Piacentino diuerse truppe, e deliberò di portarsi al suo soccorso, mettendosi alla testa di essa il medesimo Gaufredi col Conte Francesco Baiardo suo Tenente Generale, i quali auanzatisi per la via di Vastalla, e della Mirandola, verso il fiume Lenza nel Bolognese, con non poco spauento di que' popoli, hebbe all'incontro il Marchese Matthei cō l'esercito Ecclesiastico accompagnato da' Marchesi Villa, e Tassoni, con molti altri Caualieri cospicui di Ferrara, e di Bologna, e li tredeci Agosto venuti alle mani presso la Terra di San Pietro in Casale, doppo cinque hore di zuffa, restarono i Parmegiani rotti, suentandosi i loro disegni, e conuenendo à Gaufredi ritornarsene poco honoreuolmente con le reliquie del mal trattato esercito nel Parmegiano, di che altamente turbato il Duca, e fieramente sdegnato per la conoscenza presa, che quel Ministro abusando il nome Ducale in diuersi incontri, si fosse arrogata molta auttorità, e senza sua participatione, trà le altre, hauesse fatto vccidere il sopradetto Vescouo di Castro, lo fece carcerar nel Castello di Piacenza, doue processato, e conuinto de' mancamenti inescusabili, fù à publica vista decapitato.

Il Duca s'arma, e mette esercito in Cāpagna per andar' al soccorso di Castro.

Fù Gaufredi figliolo d'vn medico d'vna picciola Terra chiamata Ciutat in Prouenza, arriuato col suo ingegno ad'esser Secretario del Duca Odoardo, e poi Mininistro di Stato; tutto faceua, e tutto poteua in quella Corte, nella qual Priuanza, non mancando, di dar' i consueti disgusti, così alla Duchessa, come a' i principali Signori dello Stato, oltre il cader nell'inuidia per la grandezza delle sue ricchezze, e per il fasto, che teneua, si tirò adosso l'odio solito incalzar d'ordinario le violenti fortune, com'era la sua, la qual' inuece di mutarsi con la morte del suo padrone, diuenne sempre più orgogliosa sotto al Duca figliolo, del quale in disprezzo della Madre, e de' Grandi della Corte, egli del tutto disponeua, e confidato in tante prosperità, s'incapricciò, benche non mai soldato, d'esser Generale d'esercito, e d'andar con quelle truppe radunate, e ben'allestite à portar' à Roma il medesimo spauento, che già vi portò il Duca di Borbon; mà a' consigli mal misurati, succedendo per il più fini lagrimeuoli, al primo, & inaspettato incontro della gente Ecclesiastica, non solo rouinò l'impresa sua, come s'è detto; mà precipitò la sua fortuna, essendosi abbagliato ne' splendori di quell'ambitione, che riesce sempre più fosca, e torbida, quāto è più scompagnata dal lustro della nascita, e cascò dalla sommità delle grandezze, nell'abisso delle miserie. Per questo mal incontro disperato d'ogni soccorso Sanson Asinelli Gouernator di Castro, che sin'all'hora s'era difeso con molto valore, e con lodata condotta, il dì primo Settembre, venne alle capitulationi, che furono delle più honoreuoli, e vantaggiose, che si concedino in casi simili agli huomini d'honore, e che con la propria virtù si sono acreditati

Vita, e conditioni del Marchese Gaufredi.

Resa di Castro.

Anno 1649. ditati sin presso à loro nemici, rimettendo la Piazza, e lo stato in mano del Papa, il cui pressidio entroui dētro, e ne restò Sua Santità padrone senz'altro strepito; essendo il Duca in quest'occasione priuo de gli aiuti de gli altri Prencipi suoi amici, distrati dalle guerre loro.

E se bene con questa deditione si doueuan fermare l'ostilità; contutto ciò, non furono così presto sopite le diferenze trà le parti pretendenti; poiche stando fisso il Papa non solo in voler, che il Duca pagasse, & estinguesse i monti Farnesi; mà che si procedesse etiamdio più oltre contro di lui, per essersi opposto con l'armi, le difficoltà s'andauano sempre più aumentandō. Finalmente oltre l'interpositioni del Gran Duca, essendo entrati Mediatori i Ministri di Spagna, ombrati, che il Duca disperatamente si gettasse in braccio a' Francesi, e desiderosi d'obligarsi quel Precipe, fù per opera loro segnato l'aggiustamento, restando nelle mani del Papa in pegno il sudetto Stato di Castro, sino che dal Duca venissero sodisfatti i detti Monti, e ciò successe con qualche pregiudicio della stima, che teneua all'hora in Italia la Francia, mentre si vedeuano i Prencipi di quelle Prouincie necessitati à ricouerarsi sotto Spagna, da cui quanto maggiore si faceua la stima, e la riputatione, tanto più scemaua, e s'indeboliua quella de' Francesi, a' quali fù di non minor pregiuditio, che il Duca Carlo di Mantoua s'vnisse con più stretto Parentado con la casa d'Austria; mentre conciò veniua à staccarsi da quella dipēdenza della Francia, nella qual sin all'hora era vissuto, e per ogni ragione si douea procurar di conseruarlo. Mà nō essendosi preueduto ad inconueniēte tale, ò per inauertēza, ò per confidenza di tener con la Piazza di Casale in officio il Duca, ò per non esserui in esso Prencipesse all'hora nubili, poiche da Madamosella d'Orleans non vi fù mai applicato l'animo, per non esser di suo gusto d'accasarsi in Italia, fuori di quella libertà, che godono le donne in Francia; restò libero il Duca di far quanto le piacque, e perciò s'vnì in matrimonio con D. Isabella Clara d'Austria Arciduchessa d'Ispruch, nel Mese di Giugno dell'anno presente, ciò che diede poi mottiuo à vincolo più stretto frà queste Case; poiche restato vedouo l'Imperatore Ferdinando Terzo, venendo la terza volta à nuouo matrimonio, deliberò di pigliar la Sorella del medesimo Duca di Mantoua, come successe nell'anno seguente 1650 l'vna, e l'altra delle quali Spose nell'andar'alle case loro trāsitarono per lo Stato Venetiano. Quella fù incontrata, e seruita da Bernardo Donato Capitano di Verona, e questa da Luigi Morosini Procurator di San Marco, eletto dalla Republica Ambasciator di complimento à quella Maestà, che venne spesata, e regalata per tutto il Dominio Veneto, con quella magnificenza, e splendore, che la Republica in queste occasioni suol' vsare, al pari di qualsisia altro Potentato del Mondo.

Segue per opera degli Spagnuoli l'aggiustamento trà il Papa, et il Duca di Parma.

Riesce di molto pregiudicio alla Francia per le cose d'Italia, che il Duca di Mantoua si marita con Prēcipesse di Casa d'Austria.

Il Duca di Mātoua sposa l'Arciduchessa d'Ispruch.

L'Imperatore si marita con la Sorella del Duca di Mantoua.

Venne trattato prima maritaggio trà Cesare, e Madamosella d'Orleans, & hebbe desiderio grande questa bella, e generosa Prencipessa d'esser' Imperatrice, ò Regina, non parendo, che le Reali sue conditioni meritassero nozze inferiori alla sua nascita, & à tante degne, & illustri qualità, che in lei risplendeuano.

Si tratta maritaggio trà Cesare, e Madamosella d'Orleans; mà in vano.

deuano. Fù perciò mandato in Corte Cesarea per questa cagione il Signor di Mondeuergue, la negotiatione del quale nó hauēdo colpito, nell'anno 1649. vi fù spedito il Signor di Saugeon, sotto pretesto d'andar in nome della Duchessa d'Orleans à riuerir' il Duca Francesco di Lorena suo fratello, il qual' era all'hora alla Corte Imperiale. Iui dimorò qualche mese, & hebbe molte conferenze col Conte di Trautmendorf, valendosi principalmente dell'opera della Landgrauia d'Hessen, e de' Padri Gesuiti, da' quali si procurò ogni strada d'affettuarlo prima con Cesare, e poscia col Rè d'Vngheria; mà ogni cosa fù sconuolta dagli Spagnuoli, a' quali per ragion di stato, non compliua vn matrimonio così pericoloso a' loro interessi.

Anno 1649.

Mentre stauano le facende in tali termini à questa parte, l'Armata nauale di Spagna, che sotto il General Pimento veleggiaua da Napoli verso la Catalogna nel fine d'Agosto, accostatosi alla Città d'Oneglia, situata nella Costa del Mar Ligustico, trà Monaco, e 'l Finale, spettante al Duca di Sauoia, quiui sbarcate alcune soldatesche, approcciarono la Terra, e costrinsero gli habitanti, sproueduti di pressidio, e di fortificationi, e dall'inaspettata nouità storditi, à riceuer guarnigione di Spagna. All'auuiso del che gli Spagnuoli, che già si trouauano in campagna ne' confini dell'Alessandrino, sloggiarono subito di Montegrosso, doue s'erano fermati alcuni giorni, & a' 9. Settembre si presentarono sulla collina à vista d'Alba, Città del Monferrato, con dissegno di far qualche tentatiuo contro quella Piazza; mà hauendoui il Signor di Sant' Onè Commandante alle truppe Francesi, & il Conte di Verua Generale di Piamontesi, gettato dentro qualche rinforzo di soldatesca, se ne ritornarono verso Ceua, & inuestirono il Castello alla banda della Tenaglia, e della Mezaluna auāti alla Porta; mà venendo difeso egregiamente dal Conte Alessandro Bogarello Gouernator della Terra, e dal Conte Mauritio Santi cōmandante del Forte, furono sostennuti, e finalmente per necessità di viueri obligati à ritornarsene la notte, vennendo li quindeci dello stesso mese pizzicati nella coda, con perdita di alcuni di loro, da varie truppe Francesi quiui raccolte. La perdita d'Oneglia premendo a' Sauoiardi, per il disturbo, che per essa tutto il paese circonuicino hauerebbe riceuuto, il Marchese di San Damiano Gouernator di Villa Franca, & il Marchese Omberto Gouernator del Mondouì con diuerse truppe cauate dalle loro guarniggioni, e contorni vicini, seruendosi della congiontura, che dentro non erano restati, che 400. fanti in circa, se gli accostarono, e ricuperata con poca fatica la Terra, il Gouernator si ritirò nel Castello, doue mancando delle douute prouisioni, fù necessitato di renderlo. Restarono in tal modo, per diligenza di questi Caualieri, interrotti i disegni agli Spagnuoli, i quali dall'altra parte nella Catalogna, à causa delle turbolenze di Francia, raccolsero non poco vantaggio, e tale, che fù poi de maggiori, e più fortunate imprese. Cresceua sempre più la necessità, per causa d'vna fame generale in quel Principato, & augumentauano in Francia le discordie ciuili, s'empiua perciò gli Spagnuoli di speranze di far l'aquisto compito di tutta

Oneglia sorpresa da gli Spagnuoli.

Il Castello di Ceua inuestito dagli Spagnuoli sēza effetto.

Oneglia ricuperata dalle gēti di Sauoia. 2. Settembre.

Anno 1649.

Preparamenti di guerra degli Spagnuoli in Catalogna.

quella Prouincia, al cui effetto spediti ordini per nuoue leuate, così nel Milanese, e Regno di Napoli, come in Alemagna, & in Fiandra, commissero pure l'allestimento dell'Armata nauale. Subito ch'hebbero poi raccolto l'essercito di sei in sette mille fanti, e trè mille caualli, sotto il commando di Don Gio: di Garay Generale, Don Francesco Tuttauilla Tenente Generale, e'l Duca d'Alburcherque commãdante alla caualleria, con diecisette pezzi di cannone, e monitioni conuenienti La prima loro mossa fù nella fine di Settembre, che s'auanzarono à Ioanneda presso de las Borgias, d'indi alla Spluga di Caluo, e Vinaggio, senza far comprendere il loro vero dissegno, se fosse di prender verso Ceruera, ò pure di calare nel piano di Taragona, ciò che obligò il Conte Marsin Generale de' Francesi in Catalogna, di munire indiferentemente tutte le piazze della frontiera, per sottraerle d'ogni tentatiuo de' nemici, i quali, doppo essersi fermati due giorni alla Spluga, per far accomodar le strade, di là attaccarono, e presero Monblanc, facendoui prigioni ottanta fanti del Terzo di Fabreque, ciò che obligò i Francesi d'auanzarsi prestamente à Sarcal con mille cinquecento fanti, cauati dalle guarniggioni di Ceruera, Arbecca, e Ballaguer, e tutta la caualleria Francese, e Catelana, spingendosi poi à Pira mez'hora di camino distante dal campo Spagnuolo, con disegno d'impedirle, ò almeno ritardarle il passaggio nel piano di Taragona, per il collo di Cabra, come vi era apparenza, pensassero di fare, e quì successero diuerse scaramuccie trà le guardie della caualleria auanzata; mà non trouandosi i Francesi in stato di sostentarsi à Pira, si ritirarono à Rocafort, onde gli Spagnuoli calando senza contrasto nel piano di Taragona il terzo d'Ottobre assaltirono Constantin, e in trè giorni lo presero, non ostante vna coraggiosa difesa fatta dal pressidio cõmandato da vn Capitano del Reggimento di Vaillac, e nel tempo medesimo inuestirono pure Salò posto sul Mare, superandolo per assalto, nel feruor del quale, restarono morti quasi tutti i difensori, e quelli che n'auanzarono dalla stragge priggioni, col Gouernatore, ch'era il Signor di Beniamin ferito di sei colpi. D'indi l'essercito di Spagna prese la marchia verso le Panades, con apparenza di hauer disegno sopra Barcellona. Di ciò presosi sospetto da Marsin, inuiò à quella volta sollecitamente 800. caualli, sotto la carica del Signor di Nestier Marresciallo di Campo, con i Terzi di fanti di Sciampagna, Sainte Mesme, Auuergne, Mompouillan, e circa trè cento Suizzari; dando ordine di star lesti, & ogni qual volta comprendessero, che gli Spagnuoli fossero per gettarsi contro quella Città, incontinente vi si mettessero dentro di rinforzo. Auãzò Garay senz'altra oppositione, perche l'essercito suo era forzuto, e d'ogni occorrente prouisto, subito attaccò, e prese Sitges porto quattro leghe distante da Barcellona, che gli fù reso dal Signor della Lane, che non si trouò in stato di potersi difendere, & facilmente hauerebbe cõseguito l'effetto all'intento suo sopra la medesima Barcellona, se non hauesse preualso in ciò la vigilãza di Don Giuseppe Margarit Gouernatore di quella Piazza, e del Signor di Marca Vescouo di Caserans, vno de più dotti soggetti della Francia, spedito dal Rè in Catalo-

Progressi loro in quella Prouincia.

Constantin, e Salò presi dagli Spagnuoli.

Sitges occupato da Don Gio: di Garay.

Catalogna con titolo di Visitadore Generale, da quali fù scoperta, e sventata l'intelligenza tenuta dagli Spagnuoli dentro quella Città, dalla cui furono scacciati più di 200. persone; come pure fù ad ogn'altra cosa con acurata diligenza proueduto, e particolarmente alle fortificationi sul Mongiuich, & alle guardie de' luoghi situati sulla costa del Mare, come à dire Colliure, Chiers, Roses, Palamos, Blaner, Matarò, de quali più, che altroue sospettauasi, stante che l'Armata Nauale di Spagna, coll'occasione d'andar à leuare la Regina al Final di Genoua, veleggiaua per quelle coste. Furono etiamdio munite le Piazze di Cerueta, Camarassa, Prades, Falset, & altri luoghi della Vale d'Arum, ponēdosi di più all'ordine in quindeci giorni, meglio di quattro mille paesani armati, tutti affettionati alla Francia, & acerbi nemici degli Spagnuoli.

Anno 1649.

Prouisioni de' Francesi, e Catalani per difesa del Prencipato.

Munisconole Piazze pricipali.

Mandò poscia il General Marsin il Marchese della Fara con quattro Reggimenti di Caualleria, per postarsi à VillaFranca di Panades, due leghe distante da Sitges, & iui star osseruando gli andamenti de' nemici, con ordine però di ritirarsi, quando contro di lui s'auanzassero; ilche hauēdo fatto il Duca di Alburcherque con la maggior parte della caualleria dell'esercito Catolico, il sudetto Marchese montò à cauallo per tempo, e puotè senza confusione ritirarsi à Martorel, doppo hauer sostennuta la carica, e lo sforzo de gli Spagnuoli, da' quali fù caldamente incalzato, nel qual cimento, segnalossi ogn'vno de' capi Francesi, e in particole il Visconte di Larbouste commandante al Reggimento della Motta, che restò ferito, con diuers' altri officiali, e soldati. Il Duca d'Alburcherque pure si diportò con eggregio valore, restandogli amazzato sotto il cauallo, e mortalmente ferito presso di lui Don Gasparo della Cueua, con due, ò trè Capitani morti.

Fattione trà Frācesi, e Spagnuoli.

Haueua in tal mentre Don Giuseppe Margarit fatti seminare nel campo nemico diuersi viglietti continenti promessa di passaporto, e danaro à chiunque, che dal seruitio di Spagna si fosse ritirato; onde doppo il sudetto rincontro, furono così copiose le fughe delle truppe degli Auersarij, cagionate da patimenti, che sofferiuano, che l'esercito loro scemò notabilmente senz'altro intraprendere.

L'Esercito di Spagna patisse straordinarie fughe de Soldati.

Andò poi Marsin ad'alloggiarsi con i suoi presso di Sant'Andrea, e stimando che gli Spagnuoli potessero andarsi à mettere nelle Panades, per coltiuar le loro intelligenze di nuouo in Barcellona, ne trouandosi bastantemente forte per attaccarli, e di viua forza obligarli à leuarsi da que' posti, risolse procurarne l'effetto per via d'vna potente diuersione nel Regno di Valenza, che perciò spedì Don Giuseppe d'Ardena con trè mille combattenti in quelle parti, i quali entratiui senz'oppositione, scorsero buon tratto di paese; l'auuiso di che peruenuto al General Garay, fece subito imbarcare trè mille fanti per Vineros, e lasciato il bagaglio, e l'artiglierie à Taragona, ritirò le guarniggioni di Monblāc, e di Sitges, & egli marchiò verso Villabodin, e di là nel contorno di Lerida, inseguito, e perseguitato dà Francesi, con qualche danno patito nella sua retroguardia, per la lentezza della marchia, e gli sarebbe forse succeduto di peggio, se Dar-

Diuersione de Frācesi nel Regno di Valenza.

Anno 1649. se Dardena non si fosse trouato lontano con la sopradetta soldatesca, che dallo scorrere nel Regno di Valenza, non riportò altro in Catalogna, ch'il morbo cõtaggioso, dal quale fù poscia rouinato quasi tutto quel Principato.

Spagnuoli si ritirano.

In tal modo dunque terminatasi la campagna di quest'anno in Catalogna; mentre ch'ogn'vno staua a' quartieri del Verno, studiando non meno i Francesi à sorprender Taragona, di ciò faceuano gli Spagnuoli Barcellona, il Conte Marsin fù auuisato da vn tal Giuseppe Arbos Nottaio di Taragona, come la guarniggione di quella Città, non era maggiore, che di quattrocẽto soldati, e ch'esso Arbos vi teneua dentro più di 80. Catalani suoi amici, e cõfidenti raccolti dalle vicine terre, con quali, quando i Francesi fossero venuti ad'occupare vna porta, essi haurebbero prese l'armi dentro cõtro il pressidio.

Sortì dunque da Barcellona con finta d'andar à riuedere i quartieri delle sue truppe, alloggiati presso à Villafranca, cinque miglia distante d'essa Taragona, e condusse seco sette in ottocento fanti, & alcune compagnie di cauallería; e marchiando improuisamente di notte, gionse opportunamente sotto quella Piazza dalla parte dell'Eremo di San Gerolamo, Chiesa picciola sopra la collina distante vn tiro di moschetto dalla Città, sotto al qual vantaggio ricopriua la fanteria, e caualleria. Auanzò pure cinquanta caualli in altro posto, coperto dal medesimo monte, per dar calore à quelli, che douano occupare la porta, verso la quale marchiauano nell'hora nona il detto Arbos, vn Catalano, e cinque Francesi rusticamente vestiti con dieci muli carchi di farine, come prouisioni solite portarsi in quella Terra. Auuertita la sentinella, che staua sopra il muro, diede il consueto segno, e senz'altro sospetto, furono lasciati auicinare, aprendoli il primo, e secondo rastello; mà mentre erano per entrare nel terzo, e che sette, ò otto soldati, che erano in guardia, voleuano aprire la grã porta, per introdurli, la sentinella auuertì che alcuno di que' suposti villanni, non rispondeua bene in Catalano, e si pose à gridare, che erano Francesi. Voleua costui ad'ogni modo passar auanti, e impadronirsi della picciola porta; mà concorse le guardie al rumore, furono obligati à ritirarsi, amazzando d'vn colpo di pistolla la sentinella, che daua auuiso della sorpresa; Quelli che s'erano auanzati secretamente, per assistere à questa gente, sentendo lo sbarro, ch'era il segno concertato per scagliarsi auanti, lo fecero sollecitamente; mà gionsero malamente à tempo di sostentarla, che non fosse da gli Spagnuoli vccisa, ò arrestata, restando i Muli in preda loro. Et all'hora il Conte Marsin, che marchiaua col residuo delle truppe, inteso l'auuenimento sinistro, si ritirò in Barcellona li 25. Gennaro, in tempo, che già per tutta quella Città si publicaua esser l'impresa riuscita, come sicuramente sarebbe successo, se invece di seruirsi delli cinque Francesi, si fosse preualso di tanti Catalani.

Tentatiuo de Francesi, per sorprẽder Taragona, suanisce.

Fine del Libro Terzo.

HISTO-

HISTORIA DELLE REVOLVTIONI DI FRANCIA,

CON LA CONTINVATIONE DELLA GVERRA TRA LE DVE CORONE

DEL CO: GVALDO PRIORATO:

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

IL Prencipe di Condè si dichiara disgustato del Cardinal Mazzarino; s'unisce co' Frondori, poi si pente, e si aggiusta. Procurano i Malcontenti di far nascere seditione in Parigi. Vien sbarrata un'arcobuggiata al Consiglier Ioly. Si suppone un'assassinamento contro Condè; s'incolpano i Frondori, se ne sdegna il Prencipe, e ne procura il castigo à rei, incolpandone principalmente il Duca di Beaufort, e'l Coadiutore. Questi procurano d'iscolparsi, e sincerarlo, mà in vano; onde si gettono al partito contrario. Segue matrimonio trà il Duca di Richiseù, e la Marchesa di Pons, di che resta poco contenta la Corte, e sommamente sdegnate contro il Prencipe di Condè auttore di queste nozze, le Duchesse di Cheuerosa, e d'Anguillon, che macchinano la sua ruina. Nascono nuoue commotioni in Parigi. Sono caua-

ti i Prencipi di Condè, di Conty, e Duca di Longauilla. L'Abbate della Riuiera casca dalla gratia del Duca d'Orleans. Diuersi signori si dichiarano per i Prencipi. Vien arrestato il Conte Marsin in Catalogna. Seguono varie mutationi de gouerni. Cade in disgratia della Corte il Cancelliere del Regno. Passa il Rè in Normandia, e poi in Borgogna. Alcune Terre del Berry si rimettono all'obedienza del Rè per opera del Conte di Sant'Aignan. Bellagarda vien presa dà Regy. Il Duca di Vandomo vien fatto Grand'Amiraglio di Francia. La Duchessa di Longauilla si ritira in Fiandra, d'indi à Stenay, & vnitamente col Mareschallo di Turenne conclude lega cogli Spagnuoli. La Prencipessa di Condè à Bordeos vien riceuuta, & quel Parlamento si dichiara per i Prencipi. Il Rè si dispone al viaggio della Guienna, e si rinnoua la guerra contro Bordeos. Il Duca d'Orleans pretende, ch'i Prencipi carcerati siano condotti nella Bastiglia, s'acquieta, e seguono diuersi accidenti in Parigi. Continua la guerra in Catalogna, e si fanno poderosi preparamenti da' Spagnuoli, per dar fomento alla guerra ciuile di Francia.

Anno 1650.

TRA' così varij, & inuillupati interessi, & tante pretensioni de gl'vni, e de gli altri, successe nuouo, & inaspettato accidente, ch'hebbe à sconuolgere non la Corte sola; mà tutto il Regno di Francia; poiche il Prencipe di Condè, pretendendo ch'il Cardinale nella conferenza della pace di Parigi gli hauesse promesso di dar il gouerno del Ponte dell'Arca al Duca di Longauilla suo cognato, & egli negandolo, s'alterò in maniera, che si dichiarò al maggior segno disgustato, e di non voler metter più piede in Corte, fin tanto ch'il Cardinale restasse nel ministerio, e nel Regno, ciò che cagionò si gran confusione, che à pena se ne vide mai vna simile. Grande fù il concorso di Caualieri, e Gentilhuomini, e persone d'ogn'altra conditione al Palazzo di Condè, il quale secondo il suo costume, sparlando altera, e scopertamente contro il Cardinale, protestaua di non volerlo più per amico. Onde con queste forme rissentite, accompagnate da nuoui pretesti, si guadagnaua la beneditione di gran parte del Popolo, inbibito di sinistre opinioni, & eccittato dal solito desiderio di cose nuoue, e attraheua maggiormente la beneuolenza, e l'affetto de' Parlamentarij cupidi della diuisione della casa Reale, per profittarsene all'occorrenza; onde trouossi in stato di auanzar molto le sue pretensioni, col scompigliare tutto l'ordine del gouerno.

Il Prencipe di Condè si rompe col Cardinale.

I soli Frondori non si esibirono à lui, benche la querella fosse contro il loro maggiore nemico, perche hauend'altre volte procurato d'vnirlo à loro interessi, haueua come s'è già racontato, ricusato di farlo. Dà che restando non poco sorpreso, ricorse subito alla sorella Longauilla, à fine che col credito, che tutta via conseruaua trà quella fattione, s'adoperasse, perche andassero ad offerirsegli. Intraprese ella di buon cuore l'affare, e fece che il Duca di Beaufort, il Coadiutore, e gli altri principali di quel partito, lo viddero,

I Frondori per opera della Duchessa di Longauilla se l'offeriscono.

derò, e gli offersero il loro seruitio; comprendendo ben essi di che vantaggio, *Anno 1650.* potesse ciò riuscirle, mentre non potendo con le semplice forze sbattere il Cardinale gli sarebbe stato facile, vniti col Prencipe di giógere a' bramati intenti. Entrarono dunque nella confederatione, con apparenza d'hauer vniformi gl'interessi; mà in effetto non per altro, che per seruirsi dell'auttorità di lui, à compire i loro particolari disegni, che tendeuano à scacciar il Cardinale, e rimettere il Marchese di Chasteauneuf.

In ciò non haueua Condè alcun rispetto, che lo ratenesse di non essere vnito con essi mentre doppo l'vnione hauesse potuto, con le proprie, e con le forze di quelli, restar padrone della Corte, e de gli affari della Corona; mà il cãbiar il Cardinale in Chasteauneuf suo nemico, non gli tornaua conto, e contrariaua fortemente alla sua sodisfattione; di modo che fece per la medesima Duchessa sua sorella tastare il Duca di Beaufort, per intendere se egli si vniua à lui semplicemente à danni del Cardinale, ò per restar anche doppo l'espulsione di quello nell'interessi suoi, e contro i suoi nemici. Tentò la Duchessa di tirare Beaufort in questo impegno; mà sempre in vano, perche francamente dichiarossi, che non intendeua di passar più auanti, se non quanto con l'vnione si conseguisce l'espulsione del Cardinale, e d'vn'istesso tenore parlò il Coadiutore. Quì allhora s'auuidde il Prẽcipe de gli arteficij de' Frondori ch'erano di seruirsi dell'auttorità sua per iscacciare Mazzarino, e poscia inuece di lasciar lui arbitro, leuargli parimente, ogn'auttorità, e rendersi essi direttori del tutto, col stabilimento di Chasteauneuf nella carica. Il Cardinale si dolse, ch'il Prencipe per cosa tanto leggera volesse romper seco la confidenza, e dichiararsegli Nemico, e professò che più tosto, che permettere il torbido in Francia haurebbe rinonciato ad ogni sua fortuna, e ceduta la carica. Ricusò apertamente le visite, e l'esibitioni di molti, che andauano ad offerirsele. E finalmente dichiarossi, che quand' anche la Regina lo volesse mantenere contro il voler, & il gusto del medesimo Prencipe, ricusarebbe d'obbedire, amando più la quiete della Francia, che qual si voglia suo auanzamento.

In tanta confusione non mancarono molti Signori, che s'intromisero per qualche temperamento, fondandosi sopra la facilità dell'animo di Condè, il quale quanto più focoso nel principio, tanto più con le lusinghe si rendeua dolce, e placabile, e massime che si sapeua non essere la generosità dell'animo suo per sopportare le indecenti pretensioni de' Frondori. Il Duca d'Orleans, e l'Abbate della Riuiera, che non voleuano il precipitio del Cardinale, per non render coll'oppressione di questi, maggiormente potente Condè, e più altieri i Frondori, e'l Parlamento; s'adoperarono à fauore di quello. Passati dunque che furono i primi empiti, si ripigliarono le pratiche, e le negotiationi, & à misura che si addolciua l'animo del Prencipe, s'auanzauano gli amici del Cardinale nel trattato.

Gli rappresẽtarono che se Mazzarino se n'andaua, bisognaua trouar altro soggetto in suo luogo, non potẽdoui la Regente supplire, non il Duca d'Orleãs, non

Anno 1650. il Prencipe medesimo per la fatica, e continue vigilie, che richiedeua così rileuante peso; nel qual caso altri soggetti non veniuano in consideratione, che, o'l Marchese di Chasteauneuf, o'l Conte di Chauigny antichi, & informatissimi Ministri di Stato; esserui però gran difficoltà nel chiamare l'vno, ò l'altro, mentre Chauigny grato à Condè, non sarebbe mai acetto alla Regina Padrona di quest'elettione, che così dichiarauasi, per non esser egli mai stato in sua gratia, come creatura del Cardinal di Richilieù, e che vnitamente l'haueuano perseguitata. Chasteauneuf più caro alla medesima Regina sapersi, che da esso Prêcipe verrebbe ricusato, per essere ab antiquo contrario della sua casa, hauendo nel Parlamento di Tolosa assistito, come capo, in qualità di Guardasigilli, alla morte del Duca di Montmorancy suo Zio. Con tali raggioni restò inrisoluto, e quasi conuinto il Prencipe, e tanto più, quanto che preuedeua (esclusi questi due) poterui entrare vn terzo soggetto più aspro, e più violente; come credeuasi potesse essere il Coadiutore, rifiutato che si fosse Chasteauneuf i cui anni erano di già molt'auanzati. A tali remarcabili considerationi, s'aggiongeua, che il Duca di Rohan Chabot daua speranza al Prencipe, che il Pôte dell'Arca sarebbe conceduto à Longauilla, che facilmente hauerebbe egli poscia ottenuta la dignità di Contestabile, che gli sarebbe contata qualche somma de contanti, & in conclusione, se gli faceua palpabilmente conoscere, che se vnitamente con la Fronda precipitaua il Cardinale, il Duca di Beaufort come capo di quella, n'haurebbe hauuto ogni applauso, & accresciuta tanto la propria riputatione appresso al Popolo, che molto ne restarebbe pregiudicata quella di lui, con vn emolo di tanta auttorità in Parigi; ch'era però meglio d'aggiustarsi col Cardinale, dà cui si poteua più che da altri cauarne sodisfattioni. Quadrò questa ragione viuamente al Prencipe, essend'egli poco amico di Beaufort, e d'ogn'altro, che potesse auanzarsi ad vguagliarlo nella riputatione aquistata col proprio valore. E per tanto, ristrettosi con suoi più confidenti, côsiderò, che i Frondori voleuan seruirsi di lui per ottenere i loro fini, e non per secondare le sue sodisfattioni, e prese rissolutione d'aggiustarsi col Cardinale, stimando di poterlo far con intiera sua riputatione, mentre in questa querella era esso capo della parte, e gli altri dipendenti dà lui. Lo esequì dunque con ogni prontezza, e con auantaggiose conditioni, cauandone con ciò il gouerno del Ponte dell'Arca per Longauilla, & vn'obligatione del Cardinale, di non passar più auanti nel matrimonio della Nepote col Duca di Mercurio. Dichiarossi poi con quelli, che se gli eran offerti in tal'occasione, che sarebbe anch'esso con loro, ogni volta ch'alcuno hauesse qualche diferenza con Mazzarino. In tal modo terminò questa differenza; il Cardinale restò nel suo posto, la Frôda delusa, il Parlamento confuso, e tutti gl'altri seditiosi mal contenti, per vedere vna tal mutatione in meno d'otto giorni, senza che il Prencipe la participasse ad alcuno de tâti signori, che per esso s'erâ dichiarati. Onde l'odio vniuersale quasi totalmente estinto, si riaccese più infiammato di prima, e tanto più presso di quelli, che stimando douesse continuare nell'inimicitia del Cardinale,

le, s'eran seco troppo impegnati, e troppo scopertaméte dichiarati, restãdo dere- *Anno 1650.* litti nó solo, mà burlati, inuehiuano cõtro Condè, tassãdolo come pieno d'alte pretensioni, che non tenesse conto d'amici non memoria de seruitj riceuuti. Mà più di tutti gli diuennero nemici implacabili Beaufort, e'l Coadiutore, che sotto al suo patrocinio hauean fabricati alti disegni, e maggiormente perche il Prencipe diceua apertamente, che più tosto, haurebbe sopportati quattro Cardinali Mazzarini, ch'vn solo Chasteauneuf nel Ministerio, publicando d'hauere penato estremamente que' pochi giorni, ch'era stato insieme con essi, tant'erano contrarie l'inclinationi.

Per l'effetto dunque della cessione del Ponte dell'Arca, che s'appuntò douersi fare nel termine di due mesi, restò malleuadore il Duca d'Orleans, se ben poi, non hauendo hauuto effetto ne anche in trè, benche si credesse dalla Corte di farlo in due settimane, diede cagione al Duca di Longauilla, di non restarne troppo contento, e ne palesò i segni mentre, ritrouandosi egli à Chaliot, luogo meza lega dà Parigi, ritornato dà Normandia ad instanza del Prencipe suo cognato, che doppo queste pacificationi l'haueua fatto venire, andato il Conte di Nauailles per complimentarlo à nome del Cardinale, non lo acettò con le forme solite di cortesia. Quì poi conferendo insieme Condè, e Longauilla i loro interessi, trattarono del modo d'interompere al Cardinale i disegni di maritare le Nepoti con Prencipi Francesi, e Condè propose che si doueua obligarlo à farle ritornar à Roma, poiche in Francia seruirebbero come il pomo della discordia, e l'interesse, e le pretensioni del Primo Ministro di stabilirsi col mezo de parentati, e de gouerni, non era altro, che diminuire ad essi quell'auttorità, che doueuan conseruarsi nell'altrui debolezza Mà il Duca di Longauilla d'animo più moderato, non approuò la risolutione, e fù di parere, che più tosto si douessero secõdare i desiderij del Cardinale, procurando, ò con le dimostranze di stima, ò col tenerlo in timore, di cauargli dalle mani, secondo le congionture, le sodisfattioni che fossero più proprie, per stabilirsi in grandezza, e sicurtà. E così d'all'hora, si diedero à pratticare questa conuentione senza dubio la più dannosa per essi, non essendoui cosa che inquieti più l'animo de Sourani, che il sospetto, che prendono della potẽza de vassalli, ne mai riuscẽdo loro in effetto grata, benche impiegata à loro seruitio, l'auttorità, e'l seguito d'vn suddito. Quindi nacque, che sauiamente regolandosi il Real consiglio, tenne saldo di non permettere in mod'alcuno, che stasse in mano d'altri che del Rè, il dar la norma al Regno.

Caduti dunque i Frondori, con tutti gl'altri dalla speranza, che il Cardinale se ne douesse andare, ne seguì prima il poco conto, che Condè mostrò di tenere della Regina, e del Primo Ministro, credendo che fossero vere, e non finte le dimostrationi, ch'vsauano verso di lui, e dall'altra parte vna gran dissimulatione del Cardinale verso il Prencipe; E per terzo (che fù il pegio di tutto) le imprecationi, ch'ogn'vno, publicamente faceua contro di esso Condè, perche mantenesse, con fini & arti simili, vn Ministro, che diceuano, esser in odio ad

ogni

Anno 1650. ogni ordine di persone; onde molti presaggiuano approssimarsi il tempo, e la congiontura adequatissima di carcerarlo, nella forma che il già Prencipe suo Padre fu fatto porre nella Bastiglia dal Marchese d'Ancrè per andamenti simili. Non stimaua alcuno, che il Cardinale non fosse capace di quelli assiomi politici, ch'insegnano à Grandi, il prouedere, che vn soggetto, nel cui arbitrio sia stata vna volta la facultà di dare, ò toglier loro le sodisfattioni, debba la seconda di nuouo lasciarsi trouare tant'auttoreuole, e potente. Correuano così francamente quest'opinioni, che per ogni luogo, ogni dì, & ogn'hora nō si parlaua d'altro, che della prigionia del Prencipe Affermò però questi, di non esserfi mai imaginato, ne creduto, ch'il Cardinale (e massime nella minorità del Rè) potesse hauere tant'ardire d'intraprendere sopra vn Prencipe della sua conditione; perche niente si poteua intentare senza saputa, e consenso del Duca d'Orleans capo del consiglio, si strinse esso Condè di nuouo in confidenza con l'Abbate della Riuiera, il quale godendo di rendersi confidente à tanto Prencipe, lo assicurò come S. A Reale non deliberaua cosa veruna senza prima communicarglila, e massime in affari di rileuanza, e che perciò sarebbe pronto in ogni caso d'auuertirlo di tutto.

Haueua in tanto il Cardinale somma auuertenza all'attioni del Prencipe, & altro non studiaua, che modi opportuni, per interompergli i suoi troppo audaci disegni, e quanto più iscopriua difficile il rimedio, tanto più s'affissaua nella risolutione di non negligerli. Vedeua dà vna parte precipitoso il tentatiuo, & ineuitabile la vendetta, se'l Prencipe, che d'ogni poca cosa s'adombraua, si fosse imaginato hauersi vn minimo pensiero contro di lui. Consideraua dall'altra ignominioso il suo Ministerio, quando sotto di quello si vedesse l'auttorità del Rè suo padrone deteriorata, e depressa dalla potenza de Prencipi. In questa perplessità si conobbe la dissimulatione essere il vero zucchero, e perciò con questa si diede ad addolcire tutte le sue attioni La prima cosa che fece, fù il dar ad intendere, che come non era mai stata sua intentione di maritare le Nepoti in Francia con i fini, che gli eran attribuiti, che così ne ritiraua più che volētieri il passo, & altro scopo non haueua, che di tener vnita la casa Reale contro quelli che cercauan di separarla Con tal concetto fece d'improuiso sloggiare tutte le antedette Nepoti dal Palazzo Reale, e le rinchiuse in vn Monasterio di Monache nel Borgo Sá Germano; ciò che calmò il rumore, che con tal pretesto s'andaua facendo da' suoi emoli per Parigi Il suo vero fine fu però di metterle in saluo, acciò che se per qualche nuouo accidente fosse stato costretto à ritirarsi, non restasero quelle Dame esposte all'insolenza d'vn popolo sfrenato, preuedendo ben egli, quali fosero le machine, che giornalmente s'andauano contro di lui architetando dall'inuidia, e dalla malignità de' suoi nemici. Ferirono questi colpi sensibilmente i capi principali della Fronda, e tutti i mal cōtenti, accorgendosi dell'abbasamento à poco à poco del partito loro, mediante la presenza della Corte in Parigi, ch'ogn'altra auttorità oscura, e la riconciliatione del Prencipe col Cardinale. Pensarono per tanto à qualche fatto impor-

tante,

tante, e straordinario, per destare gl'animi del Popolo prima, che in tutto sopiti rimanessero, e coll'appoggio di questo capitar à gli espedienti opportuni per far sortire i loro disegni. *Anno 1650.*

Non s'era per anche radunato il Parlamento dal primo d'Aprile sin all'hora, poiche tutte le cose restando calmate nella pace poco auanti conclusa, erano cessate parimente l'occasioni delle radunanze. La sola Gran Camera haueua risolte diuerse diferenze trà i Rentieri, ò sian creditori della Città, e li conduttori delle gabelle, & altri obligati à proueder de fondi necessarij al pagamento delle rendite, che refiutauano di pagare, benche fosse volontà del Rè, e del Parlamento, che le pagassero. In esecutione del che, i medesimi creditori haueuano fatti fermare nella casa Publica della Villa, alcuni di questi conduttori, che vi restarono anche alcuni giorni sequestrati. E perche gli stessi Rentieri, per conseguir il pagamento de' loro crediti, si radunauano ben spesso, & in gran numero nella detta casa di Villa, ciò che poteua cagionare qualche rumore trà il Popolo, facile alla seditione, e al tumulto; la camera delle Vacanze, così instando il sostituto del Procurator Generale, proibì ad'ogni conditione di persone, il radunarsi senz'ordine de' Magistrati, per qual si fosse occasione. I Rentieri si chiamarono offesi, e subito elessero alcuni Sindici, persone di qualità, come Consiglieri, Auocati, e principali Cittadini, nel numero de quali erano particolarmente il Presidente Charton, il Consiglier Ioly, l'Auocato Portail, e'l Signor de Coustures Borghese di Parigi con altri, i quali vennero incaricati di cercar mezzi opportuni, per terminar l'affare senza streppito, e senza tumulto, e per sollecitar il pagamento delle rendite a' debiti tempi, conforme alle deliberationi prese in tal proposito; Mà la gran Camera proibì subito il sudetto sindicato, e confirmò il decreto fatto dalla Camera delle vacanze contro l'Assemblee nella casa di Villa, & altroue. All'incontro le Camere dell'Inchieste, così sollecitate da Sindici nuouamente eletti, si radunarono, e pretesero, che il Sindicato fosse mantenuto, e non si potesse annullar da altri, che da tutto il Parlamento vnito, e lo stesso giorno, alcuni di que' Signori andarono à darne parte al Primo Presidente, da cui fatti venire à lui il Preuosto de mercanti, gli Escheuini, & i Consoli della Città, vi comparuero parimente i Deputati delle Camere, accompagnati da più di 200. Rentieri, la maggior parte persone ciuili, da' quali si domandò con molto calore l'effetto alla dichiaratione del Rè, & a' decreti del Parlamento seguiti à loro fauore, & insieme la confirmatione del Sindicato. Il Primo Presidente li rese sodisfatti, con promessa di parlarne il primo giorno nella Gran Camera; mà il Presidente di Coigneux, hauendo tentato di far conoscere a' Rentieri, che bisognaua trattar l'affare con minor violenza, fù aspramente ributtato, e molti gridarono, che voleuano l'Asemblea il Lunedì seguente nella Casa di Villa, non ostante il decreto in contrario, ciò che tendendo ad aperta seditione, furono incaricati gli Arcieri di far prigioni i principali auttori della commotione, trà quali fù cercato di Coustures, come più de gli altri licentioso, di che auuertito il Duca di Beaufort, si dolse col Duca d'Or-

Pretensioni delli Rentieri.

Ricchiedono la confirmatione del Sindicato.

Anno 1650. d'Orleans, e'l Lunedì si fece l'asemblea nella Casa di Villa di molti Rentieri, inuitatiui con viglietti stampati, & affissi alle cantonate delle contrade di Parigi. Quiui fù preso di presentar richiesta al Parlamento, chiedendo il castigo di coloro, ch'haueuano voluto carcerare di Coustures, e che in tanto i medesimi Rentieri stassero sotto alla protettione del Parlamento. La Gran Camera ordinò, che la richiesta fosse mostrata al Procuratore Generale, e cercò ogni mezzo per addolcire l'asprezza de gli animi turbati; mà quelli che bramauano occasione di far nouità, e di conseguire i loro intenti, indirizzati alla seditione, l'vndecimo di Decembre, mentre il sopranominato Ioly passaua per la strada de' Bernardini, se gli accostò alla carozza vn huomo solo à cauallo armato, e gli tirò vn colpo di pistolla, che traforandole la manica del giubbone, gli rasò la pelle del braccio, e senz'esser conosciuto, si diede alla fuga, e saluossi. Per questo caso si fece gran strepito in Parigi, & i suoi amici corsero à dolersene co' Signori della Gran Camera, da' quali fù rimesso l'affare al Luogotenente Criminale; mà il Presidente Charton, ch'habitaua nella medesima contrada, e che in quel punto doueua esser visitato da Ioly, sortì fuori al rumore, e corse à Palazzo, dolendosi che l'intentione era stata d'assassinare non Ioly, ma lui medemo, e richiese giustitia. Quì all'hora principiò l'audienza alla Gran Camera, e quella della Tornella cessò. Il Primo Presidente conuocò tutto il Parlamento, e fù ordinato al Procurator Generale d'informarsi del fatto, e che si publicasse vn monitorio per tutte le parocchie, per hauerne conoscenza. I Signori di Champront, e Douiat Consiglieri, furono deputati à riceuer l'informationi, e visitare Ioly Charton fù preso in protettione; il Consiglier Brussel fù di parere di far serrare, e guardar le porte della Città; mà non fù abbracciato.

Vien ferito di colpo di pistola Ioly.

Si eccita il Popolo à tumultuare.

In tanto che i Signori erano radunati, il Marchese della Bollaye di casa Escalar, parente del Duca di Beaufort, e della Duchessa di Cheurosa, parendogli opportuna la congiontura, cercò di mouer il Popolo à seditione, e con ciò capitare à gli spedienti più confaceuoli a' suoi disegni. Trouandosi egli per tanto in quel punto nella gran Sala del Palazzo, gridò a' Mercanti, che chiudessero le botteghe, e prendessero l'armi, ch'era tempo di leuarsi la maschera, e di non più dissimulare; mà d'attendere alla propria sicurezza. Disse che il Reggimento delle guardie era apparecchiato, per assassinare Beaufort, e diuersi Consiglieri del Parlamento. Essersi principiato da vn Sindico de' Rentieri, per hauer egli parlato per il ben publico. Dal Palazzo passò alla Piazza Maubert, accompagnato da otto altri, che tutti faceuano il medesimo parlare. Di là venne al Chiostro di nostra Dama à trouare il Coadiutore, per dargli conto del fatto. Questi ad'alta voce lo riprese; mà accostatosegli, è fama che lo sollecitasse à nuouo tentatiuo, disposto anch'egli d'andar per le contrade à fomentare la commotione frà il Popolo, dicendo nel Cortile di sua casa, che crudeltà? che sicurezza più habbiamo? mà non vscì poi per l'incertezza dell'esito, e per non dichiararsi alla scoperta in affare così scandoloso. D'indi si trasferì la Bollaye all'habitatione di Brussel, che gli disse non douersi andar con tanta fretta. Si condusse poi nelle

contrade

contrade di Marmosettes, senza poter mai in alcuna parte muouere il Popolo, anzi al contrario molti gli diceuano, che s'egli haueua delle querelle particolari, douesse da se stesso vendicarle.

Anno 1650.

Questo Marchese, com'era di nobilissima nascita, così mal volentieri sopportaua l'incommodità delle sue estenuate fortune, e stimaua d'hauer bisogno d'vna guerra ciuile, per reparare le sue depresse sostanze, hauendo perciò aquistata nell'vltima guerra di Parigi qualche riputatione, non ad altro badaua, che à modi di far nascere nuoui torbidi, e da quelli cauarne vantaggi.

Di modo che non incontrandosi da Frondori la corrispondenza bramata, conobbero l'errore fatto in quest'impresa nel seruirsi della Bollaye, e non del Duca di Beaufort molto più considerato, e però più proprio per commouere la Plebe, il che se fosse succeduto coll'assistenza di questa, che ciecamente lo affettionaua, si poteua vccidere in quelle furie il Cardinale, & altri, ch'erano d'impedimento à loro fini; mà per voler di Dio, che tutto sapientemente gouerna, non hebbero questo lume, ne tornaua loro conto ch'il Cardinale mancasse, mentre egli seruiua di pretesto per dar colore di ragioneuole alle machinationi, ch'andauano inuentando.

Di tutti questi accidenti auertita la Regina, tenne subito consiglio, per sapere, se doueua andar alla Messa à Nostra Dama, come soleua far tutti i sabbati, e mentre pendeua in dubio, essendo poi auisata non essersi mosso alcuno, andò à fare le sue consuete diuotioni, accompagnata dal Prencipe di Condè, e da tutti i Grandi della Corte. Al suo ritorno trouò il Preuosto de Mercanti, & gli Escheuini della Città, che vennero ad assicurarla della fedeltà de gli Habitanti. Così dunque fallito a' Frondori il tentatiuo della mattina, pensarono à suscitarne vn'altro la sera, per mettersi à coperto del primo. A quest'effetto s'vnirono alcuni all'entrata della Piazza Delfina, che sbocca nel mezo del Ponte nuouo, passaggio frequentatissimo, e ch'è la strada più breue per andar dal Palazzo Reale all'habitatione del Prencipe nel Borgo San Germano. Gli Habitanti di quel quartiere, stanchi di sentir iui quella radunanza ad hora così impropria, le fecero domandare cosa iui facessero, e con qual ordine vi si tenessero. Fù loro risposto, che non toccaua ad essi di saper i fatti altrui, e che non haueuano obligo di rendergline altro conto Di nuouo furono ricercati, insistendo alcuni de più curiosi, di voler sapere, chi fossero, e quì in tal dire fù sbarrata vn'arcobuggiata, e si diede all'armi nella contrada. I caualieri si ritirarono al Ponte nuouo, e cessò il rumore.

Li Habitanti assicurano la Regente della loro fedeltà.

Venuto quest'auuiso à notitia del Conte di Seruient, ne diede conto subito alla Regina, al Cardinale, e poi al Prencipe, che si trouaua in quel punto in Corte. Voleua questi ritornarsene subito à casa; mà venne ratennuto da Sua Maestà, e dal Cardinale, rappresentandogli, che non per altri, che per lui erano quelle genti postate in que' siti, e perciò non voleua in modo veruno,

Si postano al Ponte nuouo alcune persone sconosciute, e cagionano gran rumore.

Anno 1650.

Vien assalita la Carozza del Prencipe.

ch'andasse à metter la sua persona à rischio. Si quietò finalmente Condè, e andò quella notte à dormire in casa di Prud Homme stuaro. Per chiarirsi poi dell'affare, inuiò la sua carozza chiusa con alcuni de suoi. Quando fù vicina al Ponte nuouo, due huomini à cauallo se gli accostarono, e nô trouandoui il Prencipe, si attaccarono à quella del Conte di Duras, che seguitaua, in cui furono tirate più arcobuggiate da' quali fù colpito, e ferito vn Lachè. Per tal accidente il Prencipe, che disegnaua nell'animo suo d'abolire totalmente la fattione de' Frondori, à fine che i capi d'essi, non essendo più in stato di nuocere alla Corte, quella non se ne potesse seruire, per formar vn partito contrario à lui, e bilanciar il suo credito; abbracciò prontamente l'occasione, e suppose l'assassinamento contro della sua persona. Il Cardinale, che vidde la congiontura fauoreuole a' suoi disegni, ch'era di far nascere, e nodrire vna disunione intimediabile trà esso Prencipe, & i Frondori, si valse dell'incontro, e con molta destrezza, se ne seruì, insinuando nell'animo di quello, che questa era tutta farina del Duca di Beaufort, e del Coadiutore, per toglierlo di vita, già che coll'aggiustamento suo, haueua tolto ad essi il modo di portar à fine i loro intenti. Si mormoraua in tanto del fatto della mattina, intrapreso dalla Bollaye, onde Beaufort la sera medesima lo condusse seco in casa del Marescıallo di Grammont, doue cenaua il Prencipe, per farlo giustificare di non hauer alcuna mala intentione seco. Il Prencipe disse di non saper ancora di chi sospettare; mà che non poteua vedere la Bollaye doppo hauer egli procurato di solleuar il Popolo contro la Corte, per la qual attione era in disgratia del Rè. Rispose Beaufort, che non haueua la Bollaye hauuti cattiui pensieri contro la sua persona, e ch'egli entraua malleuadore per lui, obligandosi, quando fosse trouato colpeuole, d'esser egli il primo à farne rigorosa vendetta. Il Prencipe lo ringratiò, el Mareściallo, hauendolo pregato di cenar seco, licentiò la Bollaye, e si pose alla mensa.

Mà non trouandosi alcuno s'attaccano à quella del Conte di Duranz, e resta ferito vn Lachè.

Il Prencipe crede che l'habbiano voluto assassinare.

Il Signor di Bouillon la Mark capitano delli cento Suizzari della guardia Reale, e suocero della Bollaye, supplicò la Regina di perdonarle l'attione seguita il Sabato antecedente. Sua Maestà gli rispose, ciò esser di troppo graue consequenza, e che bisognaua lasciar far il suo corso alla Giustitia. Il medesimo giorno il Duca d'Orleans ritornò da Limours sua casa di campagna poco discosta da Parigi, chiamato dalla Regina con reiterati Corrieri, per consigliar insieme gli espedienti proprij à dar rimedio alle cospirationi principiate, e di assistere al Parlamento, per far seguire il meritato castigo a' colpeuoli. Subito che il Duca fù à Palazzo, si tenne consiglio secreto, e si spedì la mattina seguente vna lettera di sigillo al Parlamento, con ordine d'inquerire contro quelli, ch'haueuano cercato di far nascere seditione in Parigi, e di assassinare il Signor di Ioly, concludendola con parole ripiene di confidenza nel zelo, e fede de' Signori delle Camere affettionati al seruitio di Sua Maestà, & alla Publica quiete.

Il Marchese della Bollaye fà passar scuse con la Regina.

È chiamato il Duca d'Orleans e si consiglia sopra questo caso.

Il giorno 13. seguente si conuocò il Parlamento, in cui interuenne Orleans, accompagnato dal Prencipe, e dalli Duchi di Vandomo, Elbeuf, Mercurio, Bouillon, San Simon, & altri. Quì fù presentata dal Signor di Saintot la lettera del Rè, fù letta, e registrata. Il Duca d'Orleans fece vn degno discorso sopra questa materia; Condè non apri bocca, benche prima si fosse lasciato intendere di voler dar la sua querella nel Parlamento, di che restò ogn'vno merauigliato. Furono chiamati alla Casa di Villa i Colonnelli, e Capitani de quartieri, e loro fù proibito il prender l'armi, e lo stendersi le catene senz'espresso ordine del consiglio della Città. Ciò seguì sull'auuiso precorso vero, ò falso che fosse, ch'i seditiosi voleuano far vn secondo tentatiuo. Il Parlamento prese la retentione della Bollaye, di Germain Auocato, e Preuosto della Moneta, e d'Aneau Mercante da vino. E quì all'hora il Prencipe si dolse, e domandò giustitia dall'assassinamento tentato contro la sua persona. In questo stesso tẽpo la Regina, chiamò à se tutti li Colonnelli de Sestieri, & assicurolli, come il Rè era grandemente sodisfatto, ch'il Popolo di Parigi non si fosse altrimenti commosso, per le industriose sollecitationi & eccittamenti de' seditiosi; onde hauendo con ciò fatta conoscere la sua affettione verso Sua Maestà, n'haurebbe conseruata la douuta memoria: Aggionse che desiderando di seruirsi d'essi in questa occasione, il landomani haurebbe fatto loro intendere la sua volontà. Rimase veramente la Corte sodisfatta, poiche se gli era dato d'intendere, che ad ogni minimo rumore che seguisce, tutto Parigi si solleuerebbe. Si conobbe in quest' occasione tutto il contrario, e che li Parigini amauano, & erano ossequentissimi al nome del Rè, e se alcuna cosa era succeduta in contrario, non da altro era proceduto, che dall'arti, & inganni de pochi seditiosi, perturbatori del riposo publico.

Anno 1650.

Il Parlamento prende la ritẽtione di alcuni.

Parole della Regina à Colonnelli di Parigi.

Stette il Parlamento sei giorni senza radunarsi, per dar tempo à gl'Inquisitori di cõpire il processo, il Signor di Ioly, che che ne fosse la cagione, presentò vna richiesta alla Gran Camera, in cui espose che l'assassinamento, che s'era voluto fare alla sua persona non essendo altrimente vn interesse dello stato, nè hauendo ciò punto di conessione con le colpe di quelli, che sotto tal pretesto pretesto pretesero di far nascere seditione in Parigi, non ricercaua che il suo caso fosse giudicato dal Parlamento; mà che si douesse lasciare all'arbitrio de' giudici ordinarij, che sono quelli della Camera della Tornella, & à lui concesso di far informare per aditione contro l'assassinio, & i di lui complici, aggiongendo d'hauerne di già qualche lume, e di sperare col mezo d'vna informatione libera, e fatta dalla sua diligenza di trouarne la verità. Mà sopra di ciò fù decretato di proporre l'instanza nel Parlamento, e che la sola Gran Camera douesse prenderne conoscenza.

Il Signor di Ioly pretende nõ sia giudicato dal Parlamẽto il suo affare.

Il giorno de 20. conuocatesi poi tutte le Camere, vi comparue il Duca d'Orleans accompagnato da' Prencipi di Condè, e de Conty, da Duchi di Beaufort, di Retz, di Brissac, di Luynes, dal Coadiutore, e d'altri sopra il numero di vinti consiglieri d'honore.

Anno 1650. Beaufort, e'l Coadiutore dissero d'hauer presentito, che si cercaua d'imbarazzarli nell'affare del Marchese della Bollaye, e nell'attentato contro il Prencipe, parlandosi d'essi in maniera pregiuditiale al loro honore, ciò che li haueua obligati à trouarsi all'hora in quell'Assemblea. A questo parlare il Primo Presidente disse, che faceua di mestieri cominciar à vedere il processo, che stimaua trouarsi compito. Il Signor l'Aisnè, consigliere della Gran Camera in questo dire volse produrre la richiesta sopradetta del Signor de Ioly, instando che gli fosse concesso di far vn'aggionta informatiua. Il Primo Presidente rispose, che i Deputati del Parlamento haueuano formato il processo. Allhora diuersi consiglieri saliti in piede, gridarono ciò esser vna negatiua di Giustitia. Conobbe all'hora il Primo Presidente, che la briga era forte, & accorgendosi che il Presidente Charton era quello che eccittaua i compagni, per interompere i disegni di questi, replicò ch'esso Charton non poteua esser giudice, ne manco star presẽte in vn'affare, del quale lui era parte, per hauer di ciò passate lamentationi, sopra di che quegli dimandò d'esser dispensato, poiche si rimoueua dalla doglianza interposta; atteso che era venuto in cognitione non esser altrimente vero che s'hauesse preso il Signor de Ioly per lui, e d'esser perciò amesso à poter dir il suo parere come gl'altri. Si votò sopra quest'affare; mà fù preso che essendosi vna volta dichiarato d'esser ei stato preso per Ioly, e datane la querella nel Parlamento, douesse restarne escluso. Questa contestatione fù così lunga, che il tempo passò, senza potersi parlare del processo formato, e giudicando que' signori che l'hora non seruiua per entrar in tal materia, e ch'era più à proposito discorrer d'altro, che non fosse tanto lungo, il Signor di Coulon disse che i Deputati di Bordeos erano alla porta della camera, che domandauano d'esser ascoltati, il Duca d'Orleans lo interuppe, rispondendogli esser l'affare di Bordeos già aggiustato, & hauersi mandata plenipotenza al Maresciallo di Plessis Pralin, & vna dichiaratione della volontà del Rè, per farla acettare da' Bordolesi, e così non furono ascoltati, benche si credesse che detta dichiaratione non sarebbesi acettata in Bordeos, poiche essendosi letta il giorno precedente nel Palazzo d'Orleans, s'era trouata molto suantaggiosa a' Bordolesi, e non essendo meno stata concertata col Signor di Guionet, che in qualità di Deputato di quella Città si trouaua à Parigi, stimauasi che non douesse in modo alcuno esser acettata. Così dunque scorso il tempo, fù rimessa l'Assemblea à 22. seguente, nella quale comparue auanti giorno il Duca d'Orleans à lume di torcie. Haueua la Regina inuiato i giorni auanti vn suo Gentilhuomo all'Arciuescouo di Parigi Zio paterno del Coadiutore per inuitarlo à trouarsi quella mattina nel Parlamento à fine d'impedire, che il Nepote non vi hauesse luogo, poiche quando vi entra l'Arciuescouo non può assisterui il Coadiutore, benche Consiglier d'honore, si scusò quegli col pretesto della sua indispositione, e vi lasciò andar il Nepote; il motiuo di ciò prouenne dall'essere l'Arciuescouo mal sodisfatto, perche s'hauesse senza sua permissione, fatto amministrare al Rè il Sacramento di confirmatione dal Vescouo

Varij pareri, e contestationi nel Parlamento.

Si rimette l'Assemblea.

Disgusti dell'Arciuescouo di Parigi con la Corte.

uo di Meaux; aggiontoui che i suoi parenti gli haueuano fatto credere, hauer la Corte disegno di far perire il Coadiutore. Ogn'vno rimesso à suo luogo, l'Aisnè hauendo voluto introdurre l'affare di Ioly, il Presidente de Mesmes disse, che bisognaua parlar prima dell'affari concernenti allo Stato, & alle persone Reali, e nello stesso tempo furono portate auanti l'informationi presesi dalli commissarij antedetti, così circa l'affare della Bollaye, come quello del Prencipe. La prima era notoria, e vi erano proue assai concludenti, tutto Parigi sendo testimonio oculato della sua attione. Nella seconda i principali testimonij erano vn tal chiamato Canto di Bearnia, Pichon, e due altri tutti pagati dal Rè, molti mesi prima, per osseruare chi erano quelli ch'andauano per Parigi machinando cose contro il seruitio di Sua Maestà. Costui deponeua trà l'altre particolarità, d'essersi trouato in diuerse Assemblee fattesi nella casa di Villa, & iui hauer inteso à dire che il Duca di Beaufort, e'l Coadiutore haueuano disegno di amazzare il Prencipe, che non conosceua ne l'vno, ne l'altro. Ch'era stato in casa di Brussel il medesimo giorno che la Bollaye haueua tentato di far solleuar il Popolo, e vi haueua veduto il detto Bollaye; che parimenti s'era trouato alla habitatione del Coadiutore, doue pur lo haueua veduto; ch'vno chiamato Ioly, che non conosceua, haueua detto in vn'orecchia ad vn'altro in casa del Primo Presidente, che bisognaua vccidere il Prencipe, e liberarsi della gran Barba; e che il medesimo Ioly haueua detta la stessa cosa ad vn'altro; che non conosceua: che per tutto si diceua che bisognaua togliersi d'auanti questi Prencipi, che non pensauano ad altro, che à inuolare il tutto: aggionse ancora che il Presidente Charton haueua procurato di far prender l'armi à gl'habitanti del suo quartiere il sabato 11 Decembre, che il disegno era d'amazzare il Prencipe, il Cardinale, il Cancelliere, il Primo Presidente, & vn'altro di cui s'era scordato il nome; mà credeua esser il Presidente di Conieux perche era Mazzarino.

Anno 1650.

Si leggono le positioni d'alcuni testimonij.

Sopra questa depositione, e di due altri testimonij, fù presa la ritentione della Bollaye, di Coustures, e di sua moglie, di Belot, Martineaux, Portail Auocato, Germain, & alcuni altri, agiornamento personale contra il Presidente Charton, e Ioly, e che Beaufort, il Coadiutore, e Brussel comparire douessero in persona per essere ascoltati, & intesi sopra ciò che era stato detto contro d'essi nelle dette informationi. Doppo di ciò si principiò à dire le opinioni. Il Primo Presidente fù di parere, che Beaufort, il Coadiutore, e Brussel douessero ritirarsi, non potendo essere giudici in vn affare, nel quale erano compresi. Incontinente questi signori si leuarono per vscire, il Signor di Coulon li seguitò, e li ratenne, dicendo, che non doueuano mouersi, sino che ciò non fosse decretato, Brussel non volse altrimente partire, se il Primo Presidente non si ritiraua similmente, poiche si doleua che lo hauessero voluto assassinare, che non poteua esser giudice, e parte, e tanto meglio, ch'era loro nemico particolare, ciò che cagionò vna grande contestatione, e diuersi pareri. Il Primo Presidente fece vn bel discorso in lode di Brussel, e disse che sapeua troppo bene le forme

Si prende dal Parlamento la retentione d'alcuni.

per

Anno 1650. per contestare se doueua vscire, ò nò, che non credeua che vi volesse restare. Doppo qualche contesa, passò, che que' Signori si douessero ritirare, quando si trattasse sopra tal affare. I Duchi di Vandomo, Elbeuf, e Mercurio non vollero votare; Beaufort, il Coadiutore, e Brussel, dimandarono che fosse loro permesso di rifiutare per giudici quelli, de quali haueuan sospetto; mà non si puote deliberar altro, poiche trà la lettura dell'informationi, e le contestationi seguite, stette il Parlamento radunato dalle sette hore della mattina, sino à quattro doppo mezzodì, onde stanchi tutti i Consiglieri si ritirarono, rimettendo l'Asemblea al primo giorno doppo le feste di Natale. Nell'vscire della Camera, il Duca d'Orleans fece complimento con Brussel, dicendogli, che era in vna così buona probità conosciuta da tutti, che ben si conosceua esser tutta vna calumnia. Il Prencipe disse anch'egli, che gli dispiaceua, che l'hauessero imbarazzato in quest'affare, e che ne sarebbe vscito honoreuolmente. La medesima sera Beaufort, e'l Coadiutore andarono al Palazzo d'Orleans, per giustificarsi con S. A. Reale di tutto ciò, che eran accusati nelle informationi, supplicandolo credere che tutte erano calumnie impostegli da testimoni falsi corotti con danari, per perderli. Orleans le promise di non permettere, che fosse loro fatto torto, e discorse lungamente con essi, doppo di che Beaufort le disse ad'alta voce, che il Primo Presidente malignamente li haueua attaccati nel suo honore, ch'intraprendeua la sua perditione; mà che lo farebbe ben presto denichiare dal suo angolo.

Il Duca di Beaufort, e'l Coadiutore rifiutano, per loro giudici alcuni a' loro sospetti.

Passano condoglienze col Duca d'Orleans.

La mattina seguente esso Beaufort si ricondusse à Palazzo, & entrato nella gran Camera, domandò con qualche asprezza al Primo Presidente la radunanza delle Camere, dicendo che le baricate, e la guerra s'andauano à ricominciare à Parigi, e ch'il Rè non vi sarebbe sicuro, se non se gli pigliaua opportunamente rimedio; che faceua di mestieri metterui ordine, che gl'auttori di questo male eran presenti. Il Primo Presidente, ch'era huomo corraggioso, e intrepido gli rispose, che non vedeua altrimente il male, del quale eso gli parlaua; à questo replicò, ch'eran queste le medesime parole proferte da eso Primo Presidente il giorno auanti nella piena radunanza, e che similmente haueua detto che eso Beaufort n'era l'auttore, e che vi veniua per eser punito, d'indi riscaldandosi, & alzando la voce, & colorendosi in viso, querellò il medemo Primo Presidente. Brusel presa ancor eso la parola lo punse al viuo, rimprouerandogli, che per pensioni, e beneficij ei tradiua la Compagnia, & era cagione principale de tutti i mali, per le sue adulationi, e false rapresentanze fatte alla Corte; e che per fornir di perder tutto, all'hora operaua con la via de falsi testimonij; mà che egli si giustificarebbe. Al che il Primo Presidente nient'altro rispose, se non che protestaua di non hauer manco vedute l'informationi auanti la lettura, che se n'era fatta il giorno antecedente, e non haueua hauuta alcuna conoscenza delle conclusioni delle genti del Rè.

Beaufort entra nel Parlamẽto, e parla risentitamente.

Brussel punge il Primo Presidente.

Il Coadiutore, benche come Ecclesiastico non fose sottoposto al giuditio del Parlamento, in quest'occasione rinonciò ad'ogni priuilegio, e dichiarossi

con

con gran franchezza, di esser pronto à mettersi tutt'all'hora dentro ad'vna carcere, se il Parlamento lo stimasse à proposito, tanto egli poco stimaua le imposture, quanto sapeua d'hauer netta la sua conscienza. La Compagnia deliberò di tornar à radunarsi il giorno seguente straordinariamente. Ogn'vno staua però molto inquieto, e fuor di modo merauigliato delle conclusioni prese dal Procuratore Generale. I Signori di Talon, e di Bignon Auocati Generali diceuano di non esserui stati altrimente chiamati, e corse fama, che elle erano state formate in casa del Cancelliere; oue il Procurator Generale s'era trouato il Martedì sul tardi lungamente, rinchiuso nel suo Cabinetto. La Vigilia di Natale conuocatosi straordinariamente il Parlamento, il Duca d'Orleans vi comparue con tutti gl'altri Prencipi, e quiui si trouò pure gran numero di Nobiltà, e d'altre persone armate, chi per l'vno, e chi per l'altro, ciò che faceua credere douesse seguire qualche strepitoso accidente. Vi venero pure Beaufort, il Coadiutore, e Brusel, a' quali il Primo Presidente con gran ardire disse, che sapeuano bene ciò che era stato decretato il giorno precedente, volendo inferire che doueuano ritirarsi. Brusel rispose d'hauer vna richiesta da presentar, con la quale rifiutaua come sospetti esso Primo Presidente, i Signori Champlastreux la Bouquiere suo fratello, Bernay, & altri parenti loro, secondo i gradi delle leggi. Il Primo Presidente replicò, non esser egli in questo affare, ne parte, ne accusatore, ne acusato, e però che poteua restar giudice; poiche se bene si fosse doluto che lo haueuan voluto assassinare, non se n'era dichiarato in publico, ne portata querella, & haueua perdonato, come perdonaua ancora à chi ne fosse reo, e domandò di vedere essa richiesta. Gli rispose Brussel, che essendo anch'esso del corpo del Parlamento, non era tenuto à communicarglila, e che speraua, ch'oltre il Primo Presidente, & i suoi parenti, che ricusaua, il Prencipe di Condè haueua troppa generosità, per voler esser giudice in vn'affare suo particolare.

Anno 1650.

Contestatione nel Parlamento.

All'hora il Prencipe rizzossi in piede, per ritirarsi; il Presidente di Mesmes lo ratenne, dicendo non esser obligato à farlo se prima non veniua data vna richiesta di rifiuto. Il Duca di Beaufort disse esser lui così poco colpeuole, che se bene i suoi giudici fossero à parte, nō ricusaua di sottomettersi al loro giuditio; Brusel sentendo tal parlare, volse rimettere la sua richiesta, & in effetto la rimise, e doppo vscì con Beaufort, e'l Coadiutore; mà subito poi rentrato ne presentò vn'altra di rifiutto, ch'haueua data al Signor Loysel, e nello stesso punto ne sfodrò vn'altra à nome del Signor di Ioly, per la quale rifiutaua il Primo Presidente, il qual si ritirò col Signor di Champlastreux, e'l Presidente de Mesmes. Onde doppo qualche contestatione si sciolse l'Asemblea, rimettendosi al Mercordì passate le Feste.

Mà il Prencipe restò così fisso nel pensiero di seruirsi dell'occasione presentatagli da quest'accidente, che fù facile alla Corte di guadagnarlo, con apparenza di dolore, e disgusti per il pericolo scorso, e d'inimicarlo affatto col Duca di Beaufort, col Coadiutore, e con la Fronda. Questi disperati per le perfecu-

Il Prencipe di Condè stà fisso nel pensiero di rouinar i Frōdori.

Anno 1650.

ſecutioni non ſolo nelle vite, mà nell'honore; s'vnirono poi col Cardinale, come à ſuo luogo ſi dirà, reſtando in tal modo Condè in preda, & à diſcrettione della Corte, non volendo mai hauer orecchie nè per gli amici, che lo amauano, nè per le proteſtationi d'inocenza che gli faceuano.

D'ordine della Regina tutte le guardie, e Caualieri della Corte ſeruono il Prencipe di Condè.

Si vide anche Parigi riposto in grandiſſimo bisbiglio, poiche godendo la Corte, nó che abbracciando tale occaſione per opprimere la Fronda, la Regina ſteſſa commandaua à tutti li Caualieri, officiali, & altri delle truppe Regie, di accompagnare, e ſeruire il Prencipe la mattina, che andaua al Palazzo del Parlamento, e ciò faceuaſi col fine d'addolcire l'animo di Condè, con tal apparechio dar'apprenſione al partito contrario, e dimoſtrádo il Prencipe in publico tanta diffidenza accreſcere trà lui, e Frondori maggiormente le geloſie. Dall'altra parte molti Gentil'huomini, e principali Cittadini della Città concorreuano ad'aſſiſtere il Duca di Beaufort; dal che tanto più reſtaua eſacerbato Condè, come molto impatiente, e di ſpiriti viuaci. Fù merauiglia nottabile, che frà tanti rumori, e tanto numero di gente armata poſtaſi inſieme con riſolutioni così ſtranne, non ſeguiſſe qualche diſaſtroſo accidente; Mà in ciò deueſi lodare il buon naturale de i Franceſi, i furori de quali, à guiſa del vento, doppo sfogato il primo impeto mancano di violenza nel fine.

Il Prencipe di Condè trata con ſprezzo la Corte.

Veramente fù grande la diſgratia del detto Beaufort, e del Coadiutore in eſſer imputati di tale aſſaſſinamento, perche nó v'eſſendo coſa, che più inaſpriſca i cuori de gl'huomini d'honore, quanto le colpe, che intaccano la riputatione; quanto più inſiſteua il Prencipe nell'iſteſſa opinione contro di loro, táto maggiormente inaſpriua l'odio contro ſe ſteſſo; e tale era l'auttorità, che ſi arrogaua Condè, e tale lo ſprezzo, che faceua di tutta la Corte, che ſenza riguardo dell'offeſa, che faceua all'auttorità Reale, laſcioſſi portare ad'vn altra attione biaſimata dall'vniuerſale, e che fù il colpo mortale della ſua fortuna: Il Duca di Richielieù vno de' più ricchi Signori del Regno, nipote, & erede del Cardinale di queſto nome, ricercaua per moglie la Principeſſa di Cheueroſa giouane molto qualificata per naſcita, e per doti di natura, & vnica erede. La Ducheſſa d'Aiguillon zia di Richielieù ne trattaua le nozze, e vi acconſentiua il Duca Padre della figliuola, fratello del Duca di Guiſa, che morì in Fiorenza, e la Ducheſſa Madre Maria di Rohan figliola del Duca di Mombaſon; mà la giouine Principeſſa, moſtrando poco guſto del ſoggetto, e perciò interponendo dilationi al contratto, teneua in vn ſcontento, e paſſione grandiſſima lo ſteſſo Richelieù; il quale di ciò ramaricandoſi vn giorno con la Marcheſa di Pons vedoua figliola del Barone di Vizian di Caſa Puſſar, alla cui cura la ſopradetta Ducheſſa d'Aiguillon ſua zia l'haueua raccomandato, eſſendo ancora giouine ineſperto, non auanzando li 18. anni; queſta Dama lo conſigliaua, & egualmente lo confortaua ne gl'affari ſuoi concernenti alla Corte, onde ſentendo i ſuoi amoroſi lamenti con dolore, ne venne vn giorno in diſcorſo con la Ducheſſa di Longauillà amica ſua ſtrettiſſima la quale eſsendo deſideroſa de vantaggi della marcheſa, le andò inſinuando, che meglio ſarebbe lo pigliaſse ella ſteſſa

Il Duca di Richelieù è amoroſo della Prencipeſſa di Cheueroſa la pretende per moglie.

La Marcheſa di Pōs diſcorre con la Ducheſſa di Longauilla delle paſſioni del Duca di Richelieù per la Prencipeſſa di Cheueroſa, & ella la conſiglia di prenderlo lei per marito.

stessa per marito, e non lasciasse fuggire vn'occasione così grande per la sua persona, diuenendo Duchessa di Richielieu, e delle prime, e più ricche Dame della Corte. Dato dunque principio à tanto negotio, non mancarono alla Marchesa arti, e vezzi accompagnati da vna nó ingrata bellezza, per adescare la tenerezza, & inesperienza del Giouine Duca, il quale trouádosi sotto la cura, e tutela della zia non hauendo intiera, e libera dispositione della sua persona, ricorse per ciò alla medesima Longauilla, perche cooperasse à questo matrimonio. Ella vi condescese volentieri, perche amaua Madama di Pons, e impegnò i Prencipi suoi fratelli à sostentare la validità di dette nozze. Il Prencipe di Condè, vi diede subito d'orecchio, e risolse di compirlo senza l'interuento della Corte, che suole per consuetudine hauere parte ne matrimonij de Signori grandi del Regno. Poiche se fosse stato iscoperto il trattato, sarebbesi ad'instanza della Duchessa d'Aguillon impedito, e sturbato, e se bene veniua il Prencipe con ciò à far ingiuria alle Case di Cheuerosa, e di Aiguillon, nondimeno poco se ne curaua, poiche trè interessi le dauano impulso in questo affare. L'vno d'amicarsi confidentemente il Duca di Richielieù; il secondo di vendicarsi della Duchessa d'Aiguillon, con cui passauano disgusti per l'eredità del Duca di Brezè suo Cognato; e'l terzo d'hauere mezzo d'introdurlo in Haure di Gratia, e farnelo Padrone, poiche il gouerno di quella Piazza importantissima era di esso Duca di Richielieù; mà con queste conditioni riseruate nella patente datagli dal Rè Defonto, che la Duchessa sua Zia ne fosse commandante assoluta sino che il Nipote fosse in età di 25. anni.

Anno 1650.

Il Duca di Richilieù riuolge i suoi amori alla Marchesa di Pons.

Disposte per tanto tutte le cose, se ne andarono improuisamente al Castello di Tria in Normádia, pertinente al Duca di Longauilla sopra la strada di Haure di Gratia lontano da Parigi 16. leghe, doue si compirono la mattina di 26. Decembre le nozze alla presenza del Prencipe di Condè. Il giorno seguente il Duca con la Sposa, se n'andò ad'Haure, doue fù riceuuto nella Cittadella dal Signore di Santa Maura Tenente in quel Gouerno, e parente della Duchessa d'Aiguillion, nulla sapendo di questo fatto; tal che ne restarono essi Sposi Padroni, benche non vi fossero intieramente obbediti; mà per il rispetto, che i soldati portauano al Duca, ò non volse, ò non hebbe animo il Commandante di procedere in altra maniera.

Seguono le nozze del Duca di Richielieù con Madama di Pons.

I Sposi passano ad Haura di Gratia.

Dall'altro canto i Prencipi di Condè, e di Conty, dà Tria ne mandarono l'auiso alla Regina; e la Duchesa di Longauilla scrisse al Cardinale, per sua discolpa, e concluse di non credere mai ch'eso volesse secondare i capricci della Duchesa d'Aiguillon, contro vn'affare intrapreso da tutta la sua Casa.

Rispose il Cardinale à Priolo portatore della lettera, che nelle cose delle quali egli non era stato chiamato à parte per consiglio, che non se ne sarebbe ingerito, e lasciarebbe far'il corso alla giustitia. Restò veramente il Cardinale viuamente tocco nell'interno dell'animo suo di queste strauaganti procedute di Condè, poiche chiaramente scorgeua, che non ad'altro tendeuano i suoi fini,

Anno 1650. ni,che all'assumersi vna souerchia, & insopportabile auttorità, da cui pretende-ua ch'ogn'altro douesse riceuer la legge. E se bene poco importaua che il Duca di Richelieù s'accasasse più con vna, che con vn'altra Dama, non hauendo esso Mazzarino quì alcun interesse; gli pareua nondimeno indecente, che sotto a' suoi proprij occhi, in onta del suo Ministerio, e della sua direttione crescesse vn Prencipe del sangue in tali pretendenze Onde con ogni calore s'applicco à indagare espedienti opportuni all'emergenza soprastante dalla quale dipendeuano alte, & importanti considerationi. Mà perche conuiene bene spesso à chi regge si gran mole d'affari, fingere di non conoscere molte delle cose, che più chiaramente si vedono, mostrò di farne poco conto, e gettandola come in burla, coprì tanto bene i suoi sentimenti, che li più accorti restarono senz'alcun'ombra di ciò che bolliua feruidamente nel suo petto; continuò qualche poco à discorrere con Priolo di negotij indifferenti, e lo lasciò senza minimo sospetto di quello, che questi, come soggetto molto accorto, prima sospettaua. Diuolgatasi questa nuoua, restò à bastãza dichiarato l'ardire di Condè in questo sopra ogn'altro eccedente, non solo per voler egli disporre dei maritaggi de' soggetti più grandi del Regno, e con tanta inegualità delle loro conditioni; mà anche più per la gelosia d'Haure di Gratia; credendosi da ogn'vno che questa fortezza fosse per cadere in sue mani, ò del Cognato, ò pure che Richelieù gouernato dalla Moglie, si ridurebbe almeno nel partito del Prencipe con quella Piazza, importantissima per la sua situatione alla sboccatura del fiume Sena nell'Oceano, e per la sua fortezza stando cinta di fortificationi reali, con cittadella buonissima.

Il Cardinale cuopre il dispiacer di questo matrimonio.

In tanta confusione della Corte, furono altamente sentiti i lamenti della Duchessa di Aiguillon per la sciagura portata con questo fatto alla Casa di Richielieu; era questa gran Dama Nipote del famoso Cardinale di quel Nome dotata di altretante rare qualità di spirito, di prudenza, e di virtù, quant'era adorna d'vna singular bellezza, alleuata sotto à vn Cielo, che altre volte prendeua gl'influssi dalla prudenza del suo gran Zio, e che però trouaua molto stranno, ch'altri intorbidasse indebitamente il suo riposo, e volesse hauer manò in maritare i suoi Nipoti mentre ella haueua di già ben appostata per il Duca, la Prẽcipessa di Cheuerosa; onde la Duchessa madre di questa essendo sensitiua, e di pensieri nobili, lei ancora restò notabilmente tocca da questo procedere di Condè, e della Longauilla, onde con industriosi maneggi, e coll'intrinseca amicitia, ch'haueua col Coadiutore, si seppe così bene seruire della congiontura, ch'vnitasi in conferenza co' Frondori principali, con essi appuntò, ch'ogni volta che volesse il Cardinale rompere col Prencipe, essi l'assicurauanò della loro vnione, & amicitia, e quì all'hora fù ch'il Cardinale, considerando i pregiuditij, che era per riceuer l'auttorità del Rè, permettendo che più oltre s'auanzasse in pretendenza, vn Prencipe auido di gloria, e cupido di regnare, si risolse d'attrauersarli il corso di tali disegni, e nello stesso tempo procurare di tagliar il corso à simili disegni con l'abbattimento di tutte quelle

Le Duchesse di Cheuerosa & d'Aiguillon esacerbati cõtro Condè.

fattioni, che sogliono esser tanto pericolose in vn stato, massime quando si trouì in guerra con vn'altro Prencipe potente; e per ottennere l'intento il migliore di partiti fù stimato da esso, d'vnire i Frondori alla Corte, & opporgli al Prencipe in modo che la sua auttorità non più ad'alto salisse. Il maneggio però di questa facenda passò per molti giorni secretamente frà otto sole persone: ciò è dalla parte de' Frondori la Duchessa di Cheuerosa, il Coadiutore, il Marchese di Noirmonstier, e'l Signore di Leghe; e da quella della Corte il Rè, la Regina, il Cardinale, e'l Signor di Lionne, nella cui sola fede pensarono di poter confidare negotio di tanta importanza alla Corona. Il Coadiutore in habito secolare, e da soldato insieme con esso Noirmonstier, per molte sere côtinue si trouaua in casa della Contessa di Lud, doue il Signor di Lionne veniua à leuarli con vna carozza, e li conduceua al Palazzo Reale dentro vn'appartamento separato, e quì il Cardinale Mazzarino veniua ad'abboccarsi occultamente, e solo con essi. La dispositione del Cardinale era à tutto ciò che potessero i Frondori desiderare per riconciliarsi con la Corte. Mà non assentiua alla carceratione del Prencipe preuedendo, che molto bene precipitato questo; i Frondori sarebbero innalzati a' pensieri più vasti, & hauerebbero preteso rendersi arbitri de gl'affari. Misuraua per tanto con ben aggiustato compasso le cose, & chiaramente conosceua, complire il dar fomento alla diuisione delle due fattioni, accioche niuna eccedendo in potenza, potesse la Corte godere il beneficio, che riceue il Terzo trà due litiganti, sino che il Rè gionto alla maggiorità, fosse in stato, che trouando indeboliti gl'vni, e gl'altri potesse abbatterli, e disperderli tutti insieme Della stessa opinione era la Regina la quale diceua, che ciò facendosi, la Fronda poi haurebbe hauute pretensioni troppo alte, e forse maggiori di quelle di Condè. Il Coadiutore diede parola, e fece assoluta promessa di non pretendere mai il Cardinalato, dichiarandosi, che quando anche Sua Maestà lo volesse promouere, ciò non hauerebbe accettato in vita dell'Arciuescouo di Parigi suo zio, à cui non era conueniente, per i riceuuti beneficij, e per il grado che teneua sopra di esso, che gli andasse auanti.

Anno 1650.

Trattati secreti de' Frondori con la Corte.

Massime politiche del Cardinale.

Quelli che vedeuano andar la sera questi Signori in casa della Contessa credeuano essere intricco d'amore, hauẽdo vna figliola dottata di mirabile bellezza, e ciò era principalmente stimato da Beaufort, che non haueua alcuna notitia del trattato, non stimando gl'altri di communicarglilo, sul dubio che lo riuelasse alla Duchessa di Monbason; & in effetto niente se gli communicò, se non due hore auanti all'esecutione, perche bisognaua seruirsi di lui per tenere quieto il Popolo basso di Parigi. In tanto la Duchessa d'Aiguillon si presentò al Parlamento, per l'annullatione del sudetto matrimonio, come rapimento manifesto, e si fermò nell'opinione di non volerlo in modo alcuno soffrire. In quanto alla Piazza d'Haure, supplicò la Regina à darui quanto prima gl'ordini opportuni; e per questo vi fù spedito il Signor di Bar Capitanio già delle guardie del Cardinale di Richelieù con lettere del Rè;

Non si communica l'affare à Beaufort.

Anno 1650. Mà hauendo il Prencipe di Condè prestamente di ciò auisato il Duca di Richelieù, non fù quello riceuuto nella Piazza, restando la Corte tanto addolorata, quanto il Prencipe confidato dello Stato di quella fortezza; per la cui occorenza tanto andaua cauta, e dissimulata ne' suoi maneggi la Corte, quanto il Prencipe se ne mostraua palesemente altiero, e non curante.

Il Duca di Longauilla, non hauendo hauuta parte alcuna in questo matrimonio, restò grandemente alterato contro la Moglie, con la quale principalmente per questa cagione, d'allora indietro non passò più buona intelligenza, non più che col Prēcipe di Condè suo Cognato, dal quale veniua oltre di questo sprezzato, e bassamente riputato. Si doleua apertamente il Duca, che sua Moglie si fosse intricata in vn tall'affarre, che non poteua se non esser preiudiceuole alla sua stima, & ingiurioso à molte persone; che senza sua saputa si fossero seruiti della sua casa propria, e delle sue medesime guardie, per far accompagnare li Sposi ad'Haure di Gratia. E se bene veniua questo suo disgusto moderato dalle speranze, che gli erano dalla Moglie, e suggerite dal Cognato, di poter finalmente hauere quella fortezza in qualche maniera, nó perciò si puotè mai aquietare, ne come Prencipe prudente, & assodato accomodarsi à questa legierezza; preuedendo chiaramente gli esiti sinistri, che ne poteuano succedere; andò perciò subito ad'iscolparsi col Cardinale, facendogli intendere non sapérne cosa alcuna. Accettò il Cardinale la scusa, perche così era ragioneuole, e come sembraua questo matrimonio vno di quelli di Comedia, gli disse. Signor Duca, queste nozze sono state come quelle d'Arlechino commico, che hauendo la Sposa in Casa, e'l festino pronto, non sapeua d'esser maritato; s'auuidde il Cardinale, che per quest'affronto, Longauilla non sarebbe stato più tanto confidente, come era prima del Cognato, onde con tali riflessi deliberò di non carcerarlo, anzi di tenerlo affettionato alla Corte, supponendo ch'egli non s'hauerebbe mescolato punto in quell'affare; e se poi successe il contrario fù per le ragioni, che quì appresso si diranno.

Il Duca di Longauilla resta disgustato della Moglie.

Si scusa il Duca di Longauilla col Cardinale.

Ritornata poscia à Parigi la Duchessa di Longauilla, andò ancor essa à far le sue discolpe in voce, come haueua fatto con lettere alla Regina; la quale mostrò di accettar tutto in bene, e la gettò come in scherzo, come pure fece il Cardinale; alla cui prudenza, non parendo di confidare la risolutione presasi di carcerare i Prencipi al Duca d'Orleans, per dubbio che lo riuelasse all'Abbate della Riuiera confidentissimo del Prencipe di Conty per il negotio del Cardinalato; La Duchessa di Cheuerosa, che s'era di già ben'intesa seco gli disse, prometter ella per Sua Altezza Reale, e che per proua di questo, si poteua communicargli qualche secreto supposto contro gl'interessi del Medesimo Abbate à conditione di non parlargliene punto, e così hauendosi fatto, e trouatolo costante, dà questo esempio, e dalle asseueranze della Cheuerosa confortato il Cardinale, deliberò di cófidargli il tutto, se bene con qualche modo ambiguo; sempre in dubbio, che potesse dirlo ad'alcuno de suoi confidenti, se lo tacesse col detto Abbate della Riuiera; e fù all'hora, che la Regina fece quella stretta

Il Cardinale cammina molto circospetto.

vnione

vnione con esso Duca d'Orleans, e che fù il solo mouimento della risolutione di cacciare l'Abbate della Riuiera, come troppo dipendente dal Prencipe di Condè. La Duchessa di Cheuerosa hebbe tutto il secreto, e la Riuiera era precipitato, e non se n'accorgeua; Et è cosa certa che la Corte non era mal intentionata contro il Duca di Longauilla.

Anno 1650.

Si cōfida l'affarre al Duca d'Orleans.

Mà già dal tempo veniuano offerte alla Corte le congionture opportune, per solleuarsi dalle oppressioni del Prēcipe di Condè, il quale trattaua ogn'vno con molto sprezzo, & à se solo arrogaua l'auttorità tutta cō minacciare chiunque mostraua d'opporsegli, & à questa risolutione veniua sollecitata pure dà varie importantissime considerationi, e con l'esempio della prigionia del Padre, dell'Auo, e del Bisauolo, tutti Prencipi di Condè, durante la Regenza delle Regine forastiere; l'odio vniuersale concitato contro di questo Prencipe, per le cagioni sopradette; Il pretesto giustissimo del pericolo dello Stato, per l'eccessiua grandezza di quello, gionta à tal termine, che volendo assolutamēte dominare il Cōsiglio del Rè, soleua oltre il rinfacciare ogn'vno, che lo contrariaua, con mali, e bruschi termini, tramischiarui le minaccie ancora, di ritirarsi in vn cantone della Francia, e di operare ostilmente, se non veniuano le sue propositioni secondate; I disgusti particolari, e le offese, che faceua alla Regina, con impertinenza intollerabile, e massime nelle strauaganze del Marchese di Ierzè; e lo strapazzo, e mali termini, co' quali trattaua il Ministro principale, e tutti gl'altri Seruitori del Rè; alche s'aggiongeuano ancora i priuati, e particolari interessi del medesimo Prencipe di ridurre le cariche principali, e i gouerni importanti in testa de suoi partiali, e confidenti.

Ragioni per le quali seguì la deliberatione di carcerare il Prencipe di Condè.

Mà la difficoltà dell'impresa di carcerare vn Prencipe, cresciuto in tanta potenza, non consisteua nel solo farlo prigione; mà importaua il sostenere la cosa fatta, rispetto allo stato della Città di Parigi, delle quattro fattioni della Corte; il che teneua l'animo del Cardinale molto inuolto nella perplessità, con tutto che dalla Duchessa di Cheuerosa ne venisse continuamente sollecitato cō molto ardire, & efficacia. Tutta la fattione della Regina era sicuramente per il Cardinale; mà bisognaua per far bene guadagnar l'altre due. Quella del Duca d'Orleans era già aquistata dalla Duchessa di Cheuerosa, con dar timore à quel Prencipe dell'eccessiua grandezza di Condè, col mettergli in sospetto l'Abbate della Riuiera con quello secretamente collegato, e con altre promesse fatteli dalla Regina. In quanto alla fattione della Fronda, i trattati furono dubbiosi, e lunghi, e consisteuano nell'honore, e nella riputatione del Duca di Beaufort, fondate sopra l'odio mortale, e palese, professato contro il Cardinale, così che non si poteua capire come potesse egli diuenire in vn subito amico di quello, senza perdere tutto il credito suo presso à Parigini, e restarne priuo poi, non meno che deluso, e biasimato.

Il Cardinale si troua molto perplesso nella risolutione.

Dall'altro canto essendo egli così sollecitamente perseguitato dà Condè, sostenuto dalla Corte per confonderli più presto l'vno con l'altro, che per l'interesse del primo, non si trouaua rimedio; di modo che non solo à Beaufort, mà

anche

Anno 1650. anche al Coadiutore, al Presidente Charton, e al Consigliere Broussel principali della Fronda, faceua di mestieri d'amicarsi, ò col Prencipe di Condè, ò col Cardinale, per vscire da vn passo tanto pericoloso, come era quello d'essere tutti quattro riputati complici dell'attentato contro esso Condè, l'animo del quale, benche si scoprisse difficile verso di loro, tutta via il Coadiutore pieno di sagacità, e d'auedutezza, non tralasciaua d'esaminar ponderatamente l'affare, e scorgendo, che dietro la ruina del Prencipe sarebbe consequentemente sdrucciolato ancora il suo partito, e ch'era più riuscibile l'abbattere Cōdè, doppo che insieme hauessero depresso il Cardinale, che il dominare la Corte, quando vnitamente con essa s'hauesse debellato il Prencipe prima di concludere col Mazzarino volle far ancora vn'altro tentatiuo; e però egli con Beaufort, e con gl'altri, per mezzo d'amici qualificati, fecero tutte le sommissioni, protestationi, e promesse al detto Prencipe per obligarlo, e indurlo alla loro vnione non solo; mà patronanza, accertandolo che col farlo capo della Fronda, lo rendeuano molto potēte, e insuperabile da qualsiuoglia tentatiuo contrario à suoi disegni, com'altre volte gli haueuano rappresentato. Protestauano di più d'essere innocentissimi, e che erano arti, e inuentioni della Corte per disunirli, e tanto meglio distruggere gl'vni, e gl'altri. Mà il Prencipe non appagandosi d'alcuna ragione addottagli, e molto crucciato da bollori del suo spirito ardente, che non poteua sodisfarsi nel vedere quei Frondori, colla loro fattione, dar norma alle cose; rispose finalmente con molta fierezza; che s'essi voleuano la sua amicizia, che il Duca di Beaufort, e'l Coadiutore si ritirassero prima lontani dal Regno, e che poi s'hauerebbe parlato. Vedendosi per tanto da Frondori la fissa opinione del Prencipe contro di loro, deliberarono di gettarsi alla parte della Corte, per stimarsi in altra maniera disperati della salute loro.

Sommissioni de' Frondori verso il Prencipe di Condè.

Risposta di Cōdè.

Continuarono però i negotiati, e per tenere la cosa occulta, erano le conuentioni secrete. Frà gl'altri punti, fù col mezzo del Coadiutore accordato, che ritrouandosi il Duca di Mercurio bastantemente ricco per la sua primogenitura nella Casa di Vandomo, e'l Duca di Beaufort suo fratello pouero; si douesse à questo dare la soprauiuenza dell'Ammiragliato, con 20. mille ducati all'anno, che si esigeuano da quella carica, conforme all'appuntato col Duca di Vandomo; il che essendosi effettuato, tale fù il dispiacere riceuuto dal Duca di Mercurio, per vedersi priuato di quello che prettendeua à lui spettarsi; che maggiormente s'accesero trà di loro le gelosie, e le cattiue intelligenze. Venne à tale spediente il Cardinale, stimando punto importantissimo il rimettere il Duca di Beaufort alla diuotione della Corte, e leuarlo dal partito di quei seditiosi, per lo che gli furono anche contati trè mille doppie; mà poco si mantenne egli ne' termini cōcertati; ritornādo ad inuaghirsi degli eccitamēti torbidi suggeritigli dalla sua naturale instabilità, e dalla massima di non cadere dal credito grande, c'haueua co' Parigini, al quale molto hauerebbe pregiudicato, quando si fosse scoperto esser amico del Cardinale, e l'altro pure contenne vna sicura promessa fatta da' Capi della Fronda, di far stare il Popolo quieto, ne per alcun

Frondori negotiano, e s'accordano con la Corte.

Si conclude di dare la sopravivenza dell'Ammiragliato al Duca di Beaufort.

acci-

accidente lasciar seguire alcuna seditione di Plebe in Parigi. Anno 1650.

In tal maniera dunque vnite le fattioni del Duca d'Orleans, e della Fronda alla Corte, in ruina di quella del Prencipe di Condè; fù cosa facile al Duca di Beaufort di rimettersi in gratia del Duca d'Orleans, che molto l'amaua, come quello che haueua l'honore d'esser suo Nepote, promettendosi l'vno protettione, e l'altro seruitù perpetua, e fedele, e ciò per commune interesse; poiche venendo à mancare il Duca d'Orleans dell'assistenza di Condè. Haueua caro di appoggiarsi al valore, & al credito di Beaufort contro gl'andamenti della Corte Reale; e Beaufort si riputaua più sicuro, mancando dell'amicitia del Prencipe, d'hauere la prottetione del Duca d'Orleans contro l'arti, e insidie (diceua egli) del Cardinale; col quale non si proponeua di viuere, come amico in qual si voglia maniera. In queste secrete negotiationi, fù concesso il ritorno del Marchese della Bollaye, e permesso di publicarlo innocente in Parigi subito, che fosse seguita la carceratione di Condè, essendo fuggito quel Caualiere trauestito in Fiandra, e non senza pericolo; poiche venne dà per tutto ricercato dà Ministri Reali, per il fatto della mattina 11. Decembre.

S'vniscono le fattioni contro Condè.

Nel medesimo principio di quest'anno 1650. si ritrouò Parigi nella stessa commotione, e turbulenza per la pretensione, e per l'ardenza del Prencipe, qual fomentato in apparenza dall'auttorità della Regina, e dalla confidenza del Primo Presidente del Parlamento Molè, amico suo contro il Duca di Beaufort, il Coadiutore, e la Fronda sforzandosi di distruggerli tutti, poiche l'occasione si presentaua. E perche Beaufort, da amici, e Cittadini veniua numerosamente accópagnato, e manteriuto, si fortificaua non meno il Prencipe di Condè di quantità grande d'amici, e gentilhuomini suoi confidenti da varie Prouincie del Regno, venuti à spese di lui, & altri volontarij con la loro borsa; di modo che non si vedeua in Parigi, che officiali di guerra, nobiltà di Campagna, & altri simili, dicendo che veniuano per seruire al Prencipe. E veramente se con di lui prossima carceratione, nó vi si fosse proueduto, senza dubbio molto sangue si sarebbe sparso, rispetto all'ostinatione de gl'vni, e de gl'altri, volendo Condè scacciar à fatto Beaufort da Parigi, e perciò si sollecitaua l'esame de testimonij, e la formatione del processo, per farlo quanto prima spedire; mà il Duca d'Orleans, che rimosso dall'amicitia di Condè in secreto si teneua con la Regina; hora con vna, & hora con l'altra scusa di non poter assistere al Parlamento, daua giusta cagione d'andarsi prolungando le deliberationi di quello, per le quali il Prencipe faceua grandissime instanze; & essendo nel sudetto assassinamento imbarazzato il Consiglier Broussel, da Códè stimato huomo di molta probità; mandò à dire al Primo Presidente, che douesse cancellare il nome di quello dal processo, essendo egli à bastanza informato della sua innocenza, mà ciò non fù esequito, benche fossero reiterate l'instanze del Prencipe, perche Broussel non era troppo amico del Primo Presidente, e questi secondaua in tutto, e per tutto il gusto, e la sodisfattione della Corte.

S'accrescono le fazzioni in Parigi, e nascono scandalose confusioni.

Condè chiede che sia cancellata dall'imputatione il Consiglier Broussel.

Tuttauia perche molte volte, non si sà per quali fatalità imperscrutabile, sogliono

Anno 1650. gliono per le bocche del volgo correre certe voci, che son foriere de gl'euenti; che poi succedono; sempre più si parlaua della prigionia del detto Prencipe; mà questo fondato sopra l'Abbate della Riuiera, che l'assicuraua di auuertirlo, e che se questi non sapeua la risolutione, non era credibile ch'ella vi fosse, non potendosi imaginar, essere il Duca d'Orleans così secreto col suo fauorito, non pensaua mai ad vna risolutione tanto ardita del Cardinale; oltre che gli ossequij, e le simulationi di questo verso di lui, del fratello, e del Duca di Longauilla, gli dauano mottiuo di dire, che il Cardinale non era mai stato tanto suo partiale quanto all'hora. Si fidaua anco Condè nel Secretario di Stato le Tellier, soggetto d'intédiméto, e di grá spirito, fidelissimo alla Regina, il quale dimostrandosi amicissimo d'esso Prencipe, veniua da lui totalmente creduto. Così adunque quattro giorni auanti, che succedesse la carceratione, dubitando Condè qualche maneggio secreto contro di se, andò à ritrouare le Tellier, e confidentemente lo interrogò, se vi era qualche cosa di nuouo; fù assicurato da lui non hauersi intesa cosa alcuna, e però restò tanto più sicuro, e confidato, non auertendo, che quand'anche le Tellier l'hauesse saputo, non gli haurebbe palesato secreto.

Si leua voce trà il Popolo di Parigi, che il Prēcipe deue essere in breue carcerato.

Abbocamento di Condè col Signor le Tellier.

Teneuano nondimeno per ogni buon rispetto questa massima i Prencipi di Condè, di Conty, e'l Duca di Longauilla, di non trouarsi mai tutti insieme al Palazzo del Rè, andando solamente vno di loro ad assistere al Consiglio di Stato, poiche seguendo qualche accidente ad vno, e restando fuori gl'altri, hauerebbero col loro seguito potuto molto imbrogliare le facende, così, che di ciò dubiosa la Corte, non sarebbesi arrischiata à risolutione ripiena di tanti intoppi. Tutte l'arti del Cardinale erano però indirizzate à far in maniera, che vi si trouassero tutti trè, poiche fuori di quel Palazzo non si poteuano arrestare. Dubitaua nondimeno, che il Duca d'Orleans in queste dilationi potesse mutarsi d'opinione; e perciò tenne sempre questa strada; che se bene superficialmente i Capi, & i più confidenti, sapeuano, che si trattaua di farli prigioni, non hebbero però alcuna notitia della stabilita risolutione, che li otto sopranarrati, e poi vno, ò due giorni prima, qualche altro de gli Ministri, come fù il Signor le Tellier, per ispedire gl'ordini necessarij per questo fatto; anzi che il Cardinale con gl'altri andaua sempre mettendo in dubbio, se doueuasi capitare à tal espediente, producendo diuerse difficoltà; e ciò faceua, perche cauando qualcheduno il suo pensiero, dubitaua, che ne potesse restar auuisato Condè, e restar strauuolta tutta la machina.

Auertenza grande del Cardinale.

Venuto in tanto il 18. Genaro fù assegnato il Consiglio alle 4. hore doppò mezo giorno, e fù diuolgato, di haueruersi à trattare di Coustures Cittadino habitante in Parigi molto seditioso, & accusato di complice nella congiura contro il Prencipe; e perche mancauano alle proue delle depositioni fatte da gl'altri prigioni condotti à Parigi da varie parti, maggiori indicij, desideraua che si prendesse il detto Coustures dà cui speraua cauar il netto per conuincere i rei; E per fermarlo in tal opinione, non mancauano l'arti della

Si finge di voler far prigione vn tal Coustures per hauer occasione di metter le guardie à cauallo.

Regina,

Regina, e del Cardinale, con apparenza di sincero affetto, e vera corrisponden-za. Fingendo però d'hauer auuiso come detto Coustures era nascoso dentro vna casa vicina al mercato de Caualli dietro al Palazzo Cardinale, dissero al Prencipe ch'era bene douerlo subito arrestare prigione; mà che per timore del Popolo diuoto alla Fronda, e nemico de Prencipi, e del Cardinale, sarebbe stato à proposito di far montar à Cauallo la Compagnia delle genti d'armi del Rè, & ordinarla ne i posti doue si conoscesse poter portar miglior effetto all'esecutione; e fingendo il Cardinale, non douer egli (per non metter sospetto) dar gli ordini, pregò il Prencipe di commandare, che la detta Compagnia montasse à Cauallo, e la disponesse, oue stimasse più conuenire, e così il Prencipe istesso, per il Signor di Lióne mádò ordine al Marescial di Schomberg di farla montar à Cauallo, come fù subito esequito; e tanto era acciecato dalle sue passioni, e vendette, che ingannato senza accorgersi delle arti della Corte, egli stesso operaua per la sua prigionia.

Anno 1650.

Il Prencipe da ordine alla cópagnia di genti d'armi di montar à cauallo senza accorgersi, ch'era per lui, e non altri prigione.

Non solo fù inuitato il Prencipe di Condè, come interessato in questo consiglio; mà vi concorse ancora il Prencipe di Conty, e Longauilla, nel modo che si dirà à suo luogo. Essendosi in tanto scusato il Duca d'Orleans d'andar quel giorno al Consiglio per concerto della Regina; acciò potesse operare, stando fuori, quant'era opportuno all'impresa, n'hebbe Condè molto disgusto, credendo, che il Duca non volesse più protteggere i suoi interessi, fece però che vi si trouasse l'Abbate della Riuiera Ministro di Stato.

E perche s'è detto, che nella deliberatione fattasi d'arrestar Condè, e'l Conty non s'era cópreso il Duca di Longauilla, come poi vi fosse anch'egli posto, è necessario venir in cognitione del fatto colla seguente digressione.

Il Duca di Longauilla irritato del matrimonio di Richielieù, come si disse, promise alla Regina, & al Cardinale di star vnito al seruitio di Sua Maestà contro tutti, niuno eccettuato, benche fosse lo stesso Condè; il giorno seguente; hauendo il Prencipe subodorata qualche cosa di tal concertato; andò à ritrouare esso Longauilla, e chiudendosi solo solo nel suo Cabinetto, seppe tanto bene aggirarlo con le sue persuasiue, nel che era eccellétissimo, che ancora à lui fece vna promessa simile à quella fatta alla Regina, assicurandolo di non mai separarsi da lui, e di viuere, e morire có esso senz'alcuna riserua. Di questo affare restò tanto contento il Précipe, ch'essendo ei facile alla communicatione de' suoi pensieri, scoprì il tutto al Duca di Rohan, Chabot, il quale pure, palesò ogni cosa al Cardinale; da cui si cominciò all'hora à pensar anche alla carceratione di quegli, aggiontoui vn'altra inauertenza d'esso Longauilla, che fù come segue. Era già nell'animo del Duca d'Orleans distrutta la priuanza dell'Abbate della Riuiera, oltre alle predette ragioni per vn'altra causa, che sarà qui appresso raccontata, e per precipitarlo affatto gli fu mossa contro, certa machina dalla Cheuerosa, mediante Madamosella di Saugeon, nella quale hauendo penetrato Longauilla, mandò ad auuisarne la Riuiera, per Bolanger suo secretario, con promessa di tenerlo secreto. Promise la Riuiera in voce, mà in fat-

Cagioni per le quali risolse la Corte di far prigione ancora il Duca di Longauilla.

Anno 1650 ti andò à palesarlo al Cardinale, ch'allora confermossi tanto meglio nell'opinione di carcerare anche il detto Longauilla, come quello, che non corrispondeua à quella sincerità, cô cui in apparenza dimostraua di trattare con la Corte. Il Duca hauendo da suoi amici inteso presentito esser tutto ciò stato riferito al Cardinale, andò à trouarlo per iscolparsi, portando di hauerlo fatto, stante che il Prencipe lo haueua assicurato di essere strettamente vnito con la Regina, e con esso Cardinale, e la medesima scusa portò sol fatto della Riuiera, affermando d hauer sempre creduto, che questo fosse suo intrinseco confidente. Finse questi così bene, che si mostrò pago, benche non fosse, di queste ragioni, e passò à trattar d'altri interessi d'esso Longauilla, come di farlo dichiarare doppoi i Prencipi del sangue, il primo per il sacro del Rè, e dargli i mezzi per risuegliare le sue pretensioni contro il Principato d'Oranges; di permettergli, che comperasse dal Marescial o di Schomberg il Colonellato generale de' Suizzari, e d'augumentarli le guarniggioni, ch'egli teneua nella Normandia di Dieppa, Caen, e Ponte dell'Arca. Per queste speranze si ritirò il Duca totalmente contento, senza punto auuedersi, che queste insolite carezze non erano che Sirene per addormentarlo, e farlo cadere nella rete.

Scuse del Duca di Longauilla presso il Cardinale non sono accettate.

Il Duca di Lõgauilla tien pretensione sopra il Principato d'Oranges.

Il Cardinale accarezza straordinariamẽte il Duca di Longauilla.

Dopo questa deliberatione d'arrestare il Prencipe, la Regina cominciò à fargli più accoglienze del solito. Tal volta lo richiedeua del suo Consiglio, e l'approuaua. Il Duca d'Orleans andaua al Parlamento à chieder giustitia per esso contro quelli, che l'haueuan voluto assassinare. Il Cardinale lo pregaua di continuarle la sua protettione, come haueua fatto nell'assedio di Parigi. Del Prencipe di Conty poi, non si parlaua, poiche essend'egli giouinetto ancora, e inesperto, se bene di rileuati spirti non altra colpa haueua, che d'essere fratello di Condè, e di poter esser posto alla testa d'vna fattione, come Prencipe del sangue, con la quale potesse intorbidire il gouerno, e però per ragion di Stato fù anch'egli posto nel numero.

La mattina 18. Genaro Priolo che teneua tutti i secreti, e negotiati di Longauilla in mano, e maneggiaua gl'interessi d'esso Duca appresso alla Regina, e la Corte, andò per vedere il Cardinale, il quale parlò seco fuor del suo vso, con molta lode di Longauilla, e si mostrò di lui grandemente sodisfatto; onde che le altre volte, si lamentaua col medesimo Priolo, & entrò à dirgli, che il Duca era troppo stretto seco, che non gli mostraua alcuna confidenza, che non si prendeua alcuna cura di procurare qualche vantaggio al Nipote, & alle Nipoti sue, & altre cose simili. Mentre il Cardinale staua in tal discorso con Priolo, entrò il Prencipe di Condè nella stanza, doue staua il Signor di Lionne scriuendo sopra vn tauolino appresso al fuoco molte cose concernenti alla di lui prigionia, che doueua seguir quella sera. Il Prencipe entrando, disse al Cardinale, continuate con Priolo il vostro discorso; io mi tratterò col Signor di Lionne, & approssimandosi à lui, gli dimandò, eh ben, Signor Lionne, che nuoua? questi senza perdersi d'animo, nascondendo la Carta sotto al mantello, e volgendo la faccia al lume, per non arrossire con bocca ridente, e con sembiante allegro rispose io

Il Prencipe di Condè entra nella camera del Cardinale.

ne di-

ne dimanderei à Vostra Altezza; Nel licentiarsi poscia Priolo dal Cardinale, questo gli disse, che sarebbe bene, che il Duca si lasciasse vedere quella sera; perche si trattarrebbe della pace generale, e di far prestar il giuramento al Marchese d'Eghetot, figlio del Marchese di Beueron, per la soprauiuenza della carica di Tenente nel gouerno della Normandia.

Anno 1650.

Andò Priolo à Challiot, luogo distante da Parigi mezza legha, doue si trouaua Longauilla, e come soggetto d'honore, e molto esperto nelle cose del Mondo, gli persuase il contrario di ciò, che lo esortaua il Cardinal, e non esser bene, che andasse al Consiglio, poiche vedeua certi nuuoli, che minacciauano borasca al Prencipe suo Cognato; e gli aggionse, che il Prencipe di Marsillac, che haueua buona conoscenza della Corte gli haueua detto, che si ricordassero della risolutione, c'haueuano presa, di non esser mai tutti trè alla Corte, e particolarmente in tempo, ch'haueua diffidenza del Duca d'Orleans, e dell'Abbate della Riuiera. Rispose il Duca, ch'erano sospetti, e non realtà, e che voleua andarui per far seruitio al Marchese di Beueron, ch'iui appunto si trouaua anch'egli, per supplicarlo di tal gratia; salirono pertanto in Carozza il Duca, il Presidente di Thou, Priolo, e Beueron, e giunti in Parigi, il Duca tendendo verso Casa sua, inuiò Priolo, à chiedere al Cardinale, se fosse Consiglio, ò nò: Il Cardinale vedendo Priolo à quell'hora, restò grandemente turbato, credendo esser il negotio scoperto, e però contenendosi in diuersa apparenza, ordinogli di far intendere al Duca, che l'Consiglio si sarebbe tenuto. Andò Priolo ad'auisare il Duca; mà gli aggiunse d'hauer veduto il Cardinale tutto turbato; e che senza dubbio si tramaua qualche cosa di grande quella sera. Replicò il Duca trattisi ciò che si vuole, sono risoluto d'andarui. Priolo rispose, che facesse quello gli pareua, ma che non lo poteua se non sconsigliare d'andargli.

Il Signor Priolo auuertisce il Duca di Longauilla.

Il Duca di Longauilla sprezza ogni auuiso, e risolue d'andar al Consiglio.

Il Prencipe di Marsillac, c'haueua osseruati i differenti trattari del Duca d'Orleans sopra il processo dell'assasinamento, mentre il Prencipe di Conty gli disse, che l'Abbate della Riuiera era stato guadagnato, ò ch'era perduto presso al suo Padrone; gli rispose esser ciò verò, e che non v'era vn momento di sicurezza alla Corte, nè per il fratello nè per lui. Lo stesso dubio fù motiuato al Marchese della Moussaye il giorno precedente alla prigionia, stante che il Capitano de gli habitanti del suo Quartiere, gli haueua conferito d'esser stato chiamato da parte del Rè; e che stando nella Galleria del Palazzo Reale il Secretario le Tellier, gli haueua dimandato, se il Popolo approuarebbe, che Sua Maestà facesse qualche attione notabile per rimettere la sua auttorità; Al che rispose il Capitano, che quando non si trattasse d'arrestare il Duca di Beaufort acconsentirebbe il Popolo à tutto; e che da ciò haueua argomentato, che s'hauesse sinistro pensiero sopra il Prencipe. La Moussaye promise d'auisarne esso Prencipe; mà questi affermò poi non essergli stato detto cosa alcuna.

Il Prencipe di Marsilliac auertisce i Prencipi della poca sicurezza, che v'era per essi in Corte.

Non solò per natura veniua ad esser adequato il Palazzo del Rè per questa impresa; mà anche per la custodia, & auuedimento delle guardie della Regina

Anno 1650.

Nell'arriuare à capo della Sala maggiore, stà à mano destra il grand'appartamento della Regina, & à sinistra quello del Rè, doue si tratteneua Sua Maestà con tutta la Corte. Finse la Regina d'esser vn poco indisposta, e perciò teneuasi chiusa la porta della prima Sala, e tutte le altre delle stanze, e Cabinetti, e la prima s'apriua solamente à i Ministri del Consiglio, e'l quarto doue stantiaua il Cardinale era attinente alle medesime.

La Regina si finge indisposta.

Tutti i Ministri dunque, che entrauano si riduceuano nella picciola Galleria del Consiglio, posta trà il gran Cabinetto, e le picciole stanze, ò siano retrocamere della Regina, e tutte le loro genti restauano sopra la scala, ò ne' Cortili del Palazzo, ò nell'appartamento del Rè.

Mà il Cardinale, non volendosi trouar in quel fatto, ne meno che vi fosse l'Abbate della Riuiera, lo fece chiamare nella sua stanza, sotto colore di discorrere seco di cose particolari, sino che fosse gionta l'hora di far il colpo. In quanto alla Regina, ella staua vestita sopra il letto della sua retrocamera, & essendo visitata dalla Prencipessa Madre di Condè, finse di star male, e la licentiò. L'istesso giorno della prigionia de Prencipi, la medesima Principessa Madre, diede da Pranso à i due Prencipi suoi figlioli, & alla Duchessa di Longauilla pur sua figliola, e doppo pranso, fece auuertito il Prencipe di guardarsi bene, che la Corte lo voleua gabbare. Questi che si figuraua esser gl'altri della medesima franchigia ch'era lui, e che non si poteua persuadere, che il Cardinale hauesse mai ardire d'intraprender sopra di esso, rispose affermatiuamente, che egli era assicurato della Corte; mà che era il Duca d'Orleans, che gli mancaua ad'instanza dell'Abbate della Riuiera suo fauorito; e ciò dicendo, si voltò al Prencipe di Conty, e gli disse, ch'anzi voleua ch'ancora lui andasse seco quella sera al Consiglio, perche voleua mortificare la Riuiera, ch'operaua secondo che voleua lo stesso Conty. Mà l'Abbate era innocente de' maneggi del Duca d'Orleans, perche nello stesso tempo cadè anch'egli dalla sua gratia.

La Prencipessa madre di Condè prega il figliolo à guardarsi, che la Corte lo voleua gabbare.

Il Prencipe di Condè non abbada à gli auuertimēti della Madre; anzi delibera che il Prencipe di Conti vadi seco al Consiglio.

Gionti dunque i Prencipi di Condè, e di Conty l'vno dietro all'altro, arriuò ancora il Duca di Longauilla, il quale peruenuto alla sommità delle scale del Palazzo nell'entrare nella gran Sala, la porta fù subito serrata dalle guardie, à quelli, che l'accompagnauano; si che all'hora il Duca sospettò d'esser trappolato, e subito si ricordò de gl'auisi fedeli, e buoni di Priolo. Andarono poi tutti trè à riuerire la Regina, e trouatala sopra il letto, & apparentemente alquanto risentiua, presto vscirono dalla sua Camera; Di modo che, ritrouandosi tutti trè insieme nell'Anticamera, trattenendosi, e scherzando trà di loro, prima d'entrare nella Galleria del Consiglio, la Regina, ch'era sola in quella Camera, tutta inquieta per il caso che doueua succedere, pregò il Rè d'andar pian piano, come fece, à chiuder la porta della stanza contro i Prencipi sudetti. Entrarono questi finalmente nella Galleria dou'erano tutti gl'altri Ministri, eccettuatone il Cardinale. Questi disse all'hora al Signor di Cominges Tenente delle guardie della Regina, ch'era tempo d'esequire quanto Sua Maestà haueua commandato; onde auuertitone il Signor di Guitault suo Zio paterno, Capitano

Il Rè chiude la camera della Regina.

pitano d'esse guardie, commandò subito egli ali Signor di Croissy Alfiere delle medesime d'arrestare il Duca di Longauilla, nel medesimo tempo, che il Signor di Cominges arresterebbe il Prencipe di Conty, ed'egli medesimo quello di Condè. A quest'effetto entrati nella Galleria sudetta; Guitault disse al Prencipe di Condè, che gli dispiaceua d'hauer ordine dal Rè, e dalla Regina d'assicurarsi della sua persona; mà ch'era tenuto d'esequire i commandi delle loro Maestà. Il Prencipe credendo, ò fingendo esser questa vna burla, disse verso quei Signori; questa si sarebbe bella? Guitault dice hauer commissione d'arrestarmi; Replicò Guitault d'hauere veramente tal ordine; e'l Prencipe stringendosi nelle spalle, soggionse, e che cosa hò fatto io? Non hò io forse ben seruito il Rè, e la Regina nel loro particolare?

Anno 1650.

Sono arrestati i Prencipi.

Parole del Prencipe di Condè nell'essere arrestato.

Cominges, e Croissy dissero il medesimo al Prencipe di Conty, & al Duca di Longauilla in presenza del Cancelliere, che fù pregato da Condè, d'andar à dire alla Regina, che humilmente la supplicaua di farli gratia, che gli potesse dire vna parola; e ciò con fine d'auuicinarsi ad'vna fenestra, dalla quale potesse auuertire i suoi domestici à procurar di saluarlo; Il Cancelliere lo obbedì prontamente; mà ritornò con la risposta, che la Regina riposaua sopra il letto; così che non haueua potuto parlargli. Richiese in oltre al Conte di Seruient, che volesse dire al Cardinale, che gli hauerebbe parlato volontieri, per assicurarlo, ch'era suo seruitore, come tante volte gli haueua testimoniato, e ancora poco prima asseuerato. Andò Seruient, mà ritornato, trouò, che già il Prencipe era stato condotto altroue dal Signor di Guitault. Entrati 20 soldati delle guardie, questi officiali fecero scendere i Prencipi per la scala secreta, che cala nel giardino, qual stà diuiso dal Cortile del Palazzo, e così la prima porta dell'appartamento della Regina sopra la scala maggiore quãto l'altra del giardino, che guardaua il Cortile maggiore, erano benissimo custodite. Tutto l'appartamento del Rè, la gran Sala, le Sale basse, e li Cortili erano ripieni di Prencipi Grandi, e Signori, e altra gente de Prencipi, e loro amici. Merauiglioso fù il silentio, che si osseruò in questo fatto; che altrimenti gran ruina era per succedere in quella sera, e in quel luogo; tutto ordinato à perfettione, e fauorito dalla commodità della Scala secreta, per la qual passarono i Prencipi per il giardino alla porticella, che risponde all'incontro del Palazzo del Cardinal Mazzarino, che nella contrada Viuien splendidamente s'affaccia, iui sempre trouandosi vna squadra delle due Compagnie, che sono in guardia; furono posti i Prencipi in Carozza à sei Caualli; & vsciti dalla porta di Richelieu con soli 16 Caualieri di scorta commandati dal Conte di Miossan, passando à Capo de Borghi il Montmartre, San Dionigi, San Martino, e Sant'Antonio senza rumore per quella strada difficile, e fangosa; nella quale rottasi la Carozza, si fermarono ben due hore per accomodarla, e così giunsero al fine al Castello di Vincennes, Collà posti nel Dongione, grossa Torre separata dal Castello attorniata da vn altro fosso. L'auuiso di tale arriuo, fù portato da vn tale spedito dal Signor di Guitault in diligenza à Parigi. Nel tempo medesimo, che i Prencipi eran

Sono postii Prencipi in carozza, e mandati nel castello di Vincennes.

Si rompe per strada la carozza, e stano quattro hore ad accomodarla.

Anno 1650. eran già incaminati, fù mandato vno Staffiere del Rè al Presidente Perault Intendente, ò sia maggior domo della Casa del Prencipe di Condè suo confidentissimo, e molto oppulente, col quale, per gradi di secretaria si portò à tanta fortuna; e gli disse, che il Prencipe dimandaua di lui al Palazzo del Rè. Rispose Perault, che si merauigliaua, che il Prencipe non le significasse la sua occorrenza per vno de' suoi seruitori; e però senza pensar più oltre, s'inuiò à riceuere i suoi commandamenti; mà nel passar il Ponte nuouo, fù dal Caualiere del Guiet arrestato, e condotto à casa di questo, e doppò due giorni nel medesimo Castello di Vincennes; la sua Casa fù ricercata, per vedere quali scritture vi fossero; e'l Luogotenente Ciuile fece fare inuentario d'ogni cosa.

Il Presidente Perot Intendète della casa del Prencipe vien arrestato nel passare il ponte nuouo.

Sparsasi la voce di questo fatto prima ne Cortili del Palazzo Reale, tutte le carozze de Prencipi, Caualieri, Gentilhuomini, Paggi, Staffieri corsero, chi quà, chi là, come storditi, fecero pur il simile i Prencipi, e Caualieri loro amici, è Parenti. Dal rumore, che si sentiua per le strade con torcie accese (poiche era di già la notte molto auanzata) ne nacque tal spauento ne gli habitanti, che subito dubitandosi che il Duca di Beaufort fosse stato posto prigione, come da Parteggiani di Condè veniua artificiosamente diuolgato per quelle contrade; molti si posero in armi, e vi fù qualche principio di tumulto. Fù però prestamente ogni disordine sopito, vedutosi Beaufort à Cauallo, per impedire, che i Parteggiani de Prencipi, che già cominciauano à radunarsi verso il Palazzo di Condè, non intraprendessero qualche temerario tentatiuo; e veramente se i Condeisti in vece di andarsi à cõdolere colla Principessa di Condè, fossero subito, vsciti di Parigi in traccia de Prencipi, che non erano scortati, che da 16. soldati di guardia, gli hauerebbero riposti in libertà perche, come s'è detto, lungo tempo tardarono sù la strada per la rottura della carozza, prima, che capitare al bosco di Vincennes.

Si fanno fuochi d'allegrezza à Parigi per la prigionia de Prencipi.

Tanta fù l'allegrezza de' Frondori per questo successo, che molti fecero per le strade, e per le finestre fuochi di allegrezza, prorompendo in concetti picanti contro le attioni del Condè, e de gl'altri carcerati. E come, che più facilmente s'applaude al male, che al bene; & che ne' trauagli si trouino pochi amici, si faceua da molti à gara d'autenticar i diffetti di Condè, biasimando i suoi termini, e dimostrandosegli contrarij anche quelli, che prima erano stati stimati suoi confidenti amici.

Il Marescciallo di Grammont, sospettando d'esser preso per sospetto à causa dell'intrinseca amicitia, che trà esso, e'l Prencipe passaua, fece vn'atttione assai degna, e lodeuole: presentossi auanti la Regina, e facendosi conoscere vero, è reale amico di Condè, mostrò gran sentimento di questa disgratia, e se ne dolse fortemente con Sua Maestà; Mà conchiuse poi, che quando fosse vero, che il Prencipe hauesse mancato al seruitio del Rè, ch'egli essendo prima tenuto à Sua Maestà, che al detto Prencipe, si dichiaraua sempre fedele, e incontaminabile; essendo egli amico di Condè, quanto quest'era seruitore del Rè, e non altrimenti. Di ciò restò Sua Maestà molto sodisfatta, & egli per alquante notte

Attione generosa del Marescialto di Grã mont.

dormì

dormì nel Palazzo Reale, doue haueua la sua stanza, come Colonello delle Guardie Francesi. Fece lo stesso il Primo Presidente, dichiarandosi di non hauer mai secondati i sentimenti del Prencipe, che per crederli indirizzati al solo seruitio di S. M. Il Signor di Bar fù mandato à commandar la guarniggione del Castello di Vincennes. Il Cardinale mandò l'Abbate Ondedei, à leuare le sue Nipoti dal monasterio dou'erano, e condurle al Palazzo Cardinale per dubbio, che sollenandosi il Popolo del Borgo San Germano (molto affetionato à Condè, per hauerui egli la sua habitatione) potesse fare qualch'insolenza à quelle Dame. Diuolgatosi questo trasporto gl'emoli del Cardinale diedero voce essersi ciò fatto per celebrar i loro sponsalitij, e si leuò susurro, che non per altro s'erano impriggionati i Prencipi, che per suoi particolari disegni, e particolarmente per hauerli conosciuti veri ostacoli alle nozze delle dette sue Nepoti. L'Abbate Ondedei è Gētil'huomo principale della Città di Pesaro nello Stato d'Vrbino. Entrò fino dell'anno 1646. al seruitio del Cardinale chiamateui come soggetto di sincera fede, e di grand'esperienza ne gli affari del Mondo, per hauer esercitati diuersi honoreuoli impieghi per la Sede Apostolica in Portogallo, nella Corte di Spagna, in Auignone, in Germania nella legatione del Cardinal Ginetti per la pace generale, e finalmente in Roma con molta stima di sua persona, ammirato in particolare per vna qualità che hoggi risplende in pochi corteggiani, d'esser sincero ne' suoi trattati, di mantener inuiolabilmente la parola.

Anno 1650.

Voci vane de gli emoli del Cardinale.

Vollero arrestare nel medesimo tempo il Prencipe di Marsillac, e'l Marchese della Moussaye; mà questi, sospettando di ciò, si nascosero, e si saluarono. La Duchessa di Longauilla hauea cenato quella sera con la Prencipessa Palatina Anna Gonzaga sua intima amica, Principessa ch'alla beltà della persona hauendo vnita la virtù dell'animo, e la grandezza de' pensieri, viene in Francia, e per ogni altro paese ammirata, e riuerita, quiui essēdo auuisata della prigionia de' fratelli, e del Marito, andò subito in delirio, e dubitò di morire in quel instante; mà ripresi poi i suoi sentimenti, volò à trouare la Principessa sua Madre, accompagnata dalla medesima Prencipessa Palatina à cui diede questa infausta nuoua, più con sospiri, e con lacrime, che colla voce. Quì gionse nel medesimo tempo la Prencipessa moglie di Condè, che pure tributò i suoi affetti di quell'acque, che sgorgano dal cuore, e da gli occhi di chi è oppresso da vna piena afflittione. Mentre tutte insieme senza trouar conforto s'amareggiauano, capitarono i Secretarij di Stato Brienne, e de la Vrilliera, l'vno della casa di Lomenie, e l'altro di quella di Filippeaux, & ambi due caualieri d'vna somma integrità mandati dalla Regina. L'vno disse alla Prencipessa Madre, che Sua Maestà haueua stimato necessario per bene dello Stato, assicurarsi de' figlioli, e del Genero suo, e che per la medesima ragione conueniua, ch'ella sortisse la seguente mattina di Parigi. La Prencipessa, inondando di lacrime, altro non rispose, se non che rāpognò quella essere la ricompēsa de seruitij di suo figliuolo, & il premio d'esser stata ella à parte de' trauagli della Regina, quando era

La Duchessa di Longauilla casca tramortita.

La Regina māda à dire alla Prēcipessa Madre di Condè di vscire di Parigi.

Anno 1650. do era perseguitata dal Cardinale di Richilieù. Il Signor della Vrillieta fece vn medesimo parlare alla Duchessa di Longauilla, ordinandogli che si trasferisse incontinente al Palazzo Reale d'ordine della Maestà Sua; questa soprafatta dal dolore, nulla rispose. La Principessa sua Madre disse solamente, che non poteua abbandonarla nello stato, che si trouaua. Partiti i Secretarij, la medesima Madre Prencipessa di grā cuore voleua vscir di Casa con l'altre Prencipesse, per far solleuar il Popolo à fauore de figliuoli; mà i suoi Amici gli dissero, che il Popolo era contro i Prencipi, e che il Duca di Beaufort, e'l Coadiutore andauano per le strade, facendo far fuochi d'allegrezza A quest'auuiso sueunta di nuouo, non seppe consolarsi con altro, che col piangere. Hebbe nondimeno tanto spirito, per auuedersi, che non haueua la Regina fatta chiamare la Duchessa di Longauilla, per altro, che per arrestarla; gli prohibì perciò d'andarui, e gli ordinò di partire ben tosto dal Palazzo di Condè, e andar la medesima notte in Normandia, à procurare di mettere insieme gl'amici di suo marito; abbracciatala dunque teneramente gli diede l'vltimo à Dio, poiche mai più si riuiddero. La Principessa Palatina s'incaricò di farla vscire da Parigi senza alcun pericolo. Finse in tanto d'andarsene in Corte, per obbedire la Regina, à due, ò trè strade distante dall'Hostel di Condè scesero dalla carozza, & à piedi la Palatina la condusse in casa d'vn habitante suo confidente, senza però dirgli, che fosse la Duchessa di Longauilla. Non si tosto furono partite, che il medesimo Palazzo fù cinto tutto dà quatro Compagnie di guardie per arrestarla. La Palatina, hauendola lasciata sola in quella Casa, andossene à prouedere per la sua partenza, e due hore doppo ritornata la condusse à casa sua; doue apparecchiatasi vna Carozza, e caualli, partì per Normandia senza prender cibo, seguitando il viaggio d'vna corsa continua, non interotta, che da breue rinfresco dato a' Caualli. Il Conte di Dunois suo figlio in età infantile fù nascoso, e condotto fuori di Parigi da Buade Scudiere del Duca, che lo saluò di tanto in tanto in casa d'amici, sin che fù passato il pericolo, e d'indi lo trasferì à Monrond La Principessa Madre di Condè hebbe treplicati ordini di ritirarsi; a' due primi niente rispose, al terzo fece supplicare la Regina di concederli trè giorni di tēpo per dar ordine alle cose sue domestiche, ciò che Sua Maestà concesse à conditione, che douesse ridursi nelle Carmelite, ò che gli hauerebbe data l'elettione d'andarsene a' quali delle sue case volesse, per starui sin ad altro ordine. Mētre si fermò questi trè giorni in Parigi, e nelle Carmelite fù visitata dà tutti i Grandi della Corte, & doppo alli 23. Genaro passò à Chentilly con la Prencipessa, e'l Duca d'Anguien.

La Duchessa di Longauilla hà ordine d'andar à Palazzo.

La Duchessa di Longauilla si nasconde, e per opera della Prēcipessa Palatina esce di Parigi.

Il Conte di Dunois figlio del Duca di Longauilla vien nascoso, e condotto fuori di Parigi.

Fù in pensiere il Cardinale di far arrestare anche Priolo confidentissimo del Duca di Longauilla; mà considerando poi, c'haueua trattato seco sempre con buoni, e sinceri termini, e che di lui si poteua in ogni caso valere, per introdurre qualche negotio con Prencipi, contentossi di fargli sapere, che si ritirasse alla sua casa di Tours, come fece, non senza qualche ombra d'essersi inteso con la Corte, & hauer tenuta mano alla carceratione de' Prencipi; mà consideratesi

poi

poi le forme con quali haueua verso d'essi proceduto, & i consigli ch'haueua dati al Duca suo Padrone, di non andare al Palazzo Reale quel giorno, restò tuttauia nella loro buona gratia, e fù impiegato ne' più importanti, e secreti maneggi della Corte, come finissimo di spirito, per esser stato longo tempo, e sino alla sua morte in stretta confidenza d'Henrico Duca di Rohan, i più importanti negotij del quale, passauano per le sue mani, e particolarmente al tempo della guerra, che si fece in Valtellina, doue prestò seruitij molto segnalati al medesimo Duca, che se ne dichiarò molto contento, e sodisfatto.

Anno 1650.

Molti Prencipi, Caualieri, e Signori partiali de carcerati, dubitando per esser amici de' Prencipi di essere in sospetto della Corte, e però d'vrtar in qualche disgratia si ritirarono dà Parigi la notte seguente, ch'era confidente di Condè. Il Duca di Bouillon passò nella Viscontea di Turenne alle sue Terre, doue era molto stimato, & amato. Il Marasciallo di Turenne, col Marchese delle Moussaye andarono in tutta diligēza per le poste à Stenay sulla Mosa, Piazza del gouerno del Prencipe, e quiui sì fecero forti; e ogni altro amico de' Prēcipi, raccogliendo dipēdenti soldatesche, e prouisioni per difenderla, occorrendo che venissero attaccati, come haueuano sospetto, & ogn'altro Emolo del Cardinale, ò coll'opere, o coll'animo, si riuolse à procurare mezzi opportuni per la loro libertà.

I Prencipi, e Signori amici de carcerati si ritirano chi ad vna, e chi all'altra parte.

Auuisato che fù il Cardinal, esser partiti i Prencipi priggioni in Carozza, verso il Bosco di Vincennes, disse all'Abbate della Riuiera, che seco (come s'è detto) si tratteneua; che il Prencipe di Condè con gl'altri due era fatto prigione. Restò tutto commosso, e impallidito l'Abbate, e rispose come il Signor Prencipe è prigione? Signor sì, soggionse il Cardinale; Replicò l'altro il Duca d'Orleans lo sà? lo sà benissimo disse il Cardinale; all'hora l'Abbate attonito, e con vna mano alla fronte sospirò, & aggionse; Dunque lo sà il Duca, e non me lo hà detto? com'è possibile questa cosa, dà che mai può procedere, bisogna sia vn colpo di qualche mio nemico.

Parole del Cardinale all'Abbate della Riuiera.

E con questo ritirossi alla sua habitatione nel medesimo Palazzo d'Orleans, doue esso Abbate stantiaua, per esser più pronto à' commandi del suo Padrone, più soprafatto della di lui sconfidenza, che della nouità del fatto, benche improuiso. Nell'istesso tempo fù spedito à Roma (così istando Orleans, per la reuocatione della nomina fatta dal Rè in fauore d'esso Abbate al Cardinalato, il che inuigorì le speranze del Coadiutore, bēche si publicasse, douer essere per il Vescouo di Metz Figliuolo naturale del Rè Henrico Quarto.

Si mãda à Roma per riuocare la nomina al Cardinalato dell'Abbate della Riuiera.

Scoperto che hebbe poi l'Abbate la fredezza del suo Padrone nel trattar seco, e grauemente tocco, dal non hauergli communicato il secreto della priggionia de' Prencipi, doppo vn breue consiglio fatto trà di se, risolse d'andarlo à trouare nel suo appartamento per iscoprire il motiuo di questi disgusti, e da qual origine procedessero; il Duca scansò l'incontro col passar in fretta, e senza volger gli occhi, verso di lui, alle stanze della Duchessa. Dà questo conobbe l'Abbate, la sua caduta; se ben per ricoprire l'afflittione dell'animo, dimostrò sembiante diuerso. Haueua quella sera conuitate diuerse persone di conditione à

Anno 1650. ne à cena seco, onde, dissimulò tanto bene la passione del cuore, coll'allegrezza del volto, che doppò la cena, stando più del solito allegro, non vi fù alcuno, che credesse vera la voce sparsa della sua disgratia, anzi facendosi l'istessa sera nel Palazzo d'Orleans vn ballo, nel quale interueniuano molti Signori d'alta condittione, e Caualieri Principali, conforme si suole accostumar in Francia lo vennero à visitare, & à complimentarlo secondo il solito. Il Duca, che tutto faceua osseruare, non potendosi più sodisfare di vederlo, ne di sentirlo, fecegli intendere, che douesse ben tosto allontanarsi dalla sua Corte. Non credette mai l'Abbate, che Sua Altezza R. fosse per capitare à tale risolutione; mentre per vna serie di tanti anni haueua continuato à godere del fauore, della sua intiera confidenza; mà chiarito del suo inganno, impiegò diuersi Signori di qualità per rimettersi in gratia, sin che il Duca per leuarsi le importunità d'attorno, disse ad alta voce con stupore di tutti gli astanti. Io non lo voglio più vedere, non mi si parli di alcuno più di lui. Circa la meza notte, andando il Duca à dormire, si giudicò bene di farle far vna toccata dal Marchese di Termes, qual andogli à chieder licenza per esso Abbate d'andarsene per quindeci ò venti giorni fuori alle sue case di Campagna. Domandò il Duca doue voleua andare, rispose il Marchese, alla sua Casa del picciolo Borgo poco distante da Parigi sulla strada di Fontanableo; eh' bene, che se ne vada disse all'hora il Duca ch'io non voglio saperne altro Credeua la Riuiera con tal dimanda, e con simil modo, raddolcire l'animo di questo Prencipe, contro di lui fortemente alterato, e far credere al Mondo con tal artefìcio, & in questa forma, di non esser in disgratia, come già portaua la fama; mà che l'andata fuori, non era altro, che vn gusto di goder la campagna per sollieuo del suo animo, e per vn poco di riposo delle continuate fatiche, e vigilie che faceua. La mattina seguente partì; mà prima dimostrò in publico à tutti bocca ridente, e faccia allegra, come se veramente douesse andare à ricreatione, ciò che fece cessare in ogni vno l'opinione di crederlo caduto dalla gratia del Duca, anzi molti credettero che fossero tutti artificiosi concerti.

Dissimula l'Abbate mirabilmente il trauaglio della sua caduta.

Il Duca d'Orleās ordina che l'Abbate della Riuiera si ritiri di sua corte.

L'Abbate della Riuiera si ritira fuori alla sua casa di cāpagna.

Il Conte di Sant'Aignan, che non haueua alcuna cagione d'essergli amico, per diuersi disgusti riceuuti, portato da vna generosità d'animo straordinaria, andò à vederlo, & in quella sua disgratia, con molta ingenuità gli offerse il suo seruitio, dandogli segni di intiera, e sincera amicitia, da che restò così vinto l'Abbate che dichiarossi pouero di parole per publicarne le sue obligationi Doppò la caduta dell'Abbate, si parlò di richiamare il Signore di Goulas Secretario de Commandamenti del medesimo Duca d'Orleans, iscacciato per opera del medesimo Abbate, e di là poco, fù ristabilito nella sua carica, non ostante, che secendo il costume della Corte, vi fossero soggetti, che lo attrauersassero, e procurassero con ogni industria di tenerlo lontano.

Attione generosa del Conte di Sāt'Aignā.

Questa caduta d'vn priuato, che per vinti anni hauea girato à suo piacere la volontà del padrone, fece amplamente conoscere quanto incōstante sia lo stato di chi serue ī Corte, che le grā fortune sono vigilie di grā disgratia, & che l'ambitione immoderata và finalmēte à terminare in trabocchi ben spesso ineuitabili.

La

Anno 1650.

La vera origine di questa disgratia dell'Abbate, prouenne da disgusti, che il Duca hebbe da lui non molto rileuanti, mà che si fecero maggiori dal concorso d'altri accidenti, nella maniera à punto, che vn fiume coll'imboccar diuersi riuoli si fà gonfio, e minaccioso; che s'annoiaua, di lasciarsi più gouernare dà vn suo domestico; Che il detto Abbate sapesse meglio di chi si sia, quanto egli valesse, poiche l haueua più d'vna volta venduto; e che tenisse secreta intelligenza non solo colla Corte, mà anche col Prencipe di Condè, per timore, che la nomina al Cardinalato del Prencipe di Conty, non impedisse la sua; mà quello, che colmò il disgusto, fù vn'emergente domestico, seguito in questa forma.

Origine delle cagioni per le quali l'Abbate della Riuiera cascò dalla priuanza di S. A. R.

Non si dubitaua punto, che la Riuiera non hauesse gran potere sopra lo spirito del Duca. Pensaua egli stesso diuenirne Padrone assoluto, e maneggiarlo secondo i suoi particolari interessi per la Corte, ò per Condè, se hauesse potuto giongere à cacciare dalla sua casa Madamosella di Saugeon, Damigella d'honore della Duchessa dà Sua Altezza Reale molto amata per le sue degne conditioni, & esemplar modestia. Per ciò effettuare; mentre il Rè si trouaua à Compiegne, la Prencipessa di Condè Vedoua, seppe così bene disporre dello spirito d'essa Saugeon, che la indusse à farsi Monaca Carmelitana. Per tal cagione non furono così tosto di ritorno à Parigi, che senza altro dire à chi si sia, fuggì dal Palazzo d'Orleans, e fù condotta dalla medesima Prencipessa nella sua Carozza al gran Conuento delle Carmelite nel Borgo Sant'Antonio Questa risolutione commosse altamente l'animo del Duca, & offese la Duchesa sua Moglie, senza licenza della quale, le Damigelle di tal qualità, non deuono cambiare stato Non si può però à bastanza dire, quanti mezzi, e quante industrie impiegasse Orleans, per arriuare al fondo di questa vocatione, per darui doppo saputala, l'opportuno rimedio Mandò alcune persone religiose, e qualificate per dolersi con le Carmelite dell'affronto, ch'esse faceuano alla sua casa, e per esaminare lo spirito, e la volontà di questa Damigella. Finalmente quando fù sul punto di far dar arresto dal Parlamento per farla mettere in sequestro, à fine d'ouiare à quegli inconuenienti, che poteuano pregiudicare alla Religione; le Monache si risolsero di metterla nelle mani di Madamosella d'Orleans.

Madamosella di Saugeon si risolue farsi monaca.

Vien rimessa Madamosella di Saugeon nel le mani di Madamosella d'Orleans.

S'haueua ella in tanto fatti tagliare i capeli, e fatto voto di viuere, e morire Religiosa in quel Monasterio; Madamosella la ricondusse al Palazzo d'Orleans, doue stette sei settimane senza voler sortire della sua camera, che per andare alla messa, hauendo iui guardie, che l'osseruauano. In fine scopertosi dal Duca, che in ciò haueua hauuto le mani l'Abbate della Riuiera, risolse disfarsene. L'occasione si presentò molto fauoreuole nella prigionia del Prencipe di Condè, in modo che hauẽdo fatto dichiarare per i Dottori della Sorbona, e de' Carmelitani Scalzi à quali si confessaua la sudetta di Saugeon; non esser valido altrimente il suo voto; si fermò di nuouo in Corte del medesimo Orleans, e venne dichiarata Dama d'honore della Duchesa, e'l Barone suo fratello Capitano delle sue guardie.

Anno 1650. Così caduto l'Abbate della Riuiera, restò ella sola nell'affettione del Duca, e subito fece richiamare il Signor di Goulas, formando vn partito, per mezzo del quale S.A.R. restaua vnito, & in buona intelligenza colla Corte; il che durò dalla prigionia de' Prencipi, sino à che il Coadiutore colle sue arti scaltre s'insinuò nel possesso della gratia, e fauore del Duca.

Dà questa risolutione così grande, & ardita di far imprigionar trè Prencipi tanto conspicui, venne grandemente solleuata la riputatione del Cardinale, con applauso alla grandezza del suo ingegno; e perciò la mattina seguente riceuete visite, e congratulationi dà tutta la Corte, giudicando ogn'vno, che potrebbe in auenire trattare più liberamente le cose, senz'il sospetto che gli daua Condè, e conseguire que' buoni incontri, che auanti tali turbulenze con molta sua fortuna haueua ottenuti. Per giustificare poscia attione così grāde, e straordinaria, scrisse il Rè vna lettera al Parlamento in forma di dichiaratione, narrando tutte le cose, che l'haueuano obligato alla carceratione d'essi Prencipi. Questa stampata, che fù, andò sparsa per tutto il Regno: la sostanza consisteua nel manifestare l'vnione di questi trè, contro l'auttorità Reale; l'andarsi impossessando delle prime piazze, e Prouincie della Francia, col rapire per forza di minaccie, e di pretesti nella minorità del Rè, i più riguardeuoli gouerni. Il pretendere il Prencipe di Condè, con strapazzo di tutti, maneggiare gl'affari dello Stato à suo capriccio, e finalmente rendersi tanto potente, e grande, che hauesse à chiamarsi più tosto compagno, che soggetto del Rè, e sottrarsi ad'ogni suo piacere dall'obedienza douuta à Sua Maestà.

E' intesa dall'vniuersale con grand'applauso la carceratione de' Prēcipi.

Il Rè scriue al Parlamento le ragioni per quali s'è mosso à far carcerare i Prencipi.

Colpe addossate al Prencipe di Condè.

La medesima sera della prigionia di questi Prencipi, furono spediti corrieri à Barcellona à Don Gioseppe Margarit per far carcerare il Conte Marsin General dell'armi Francesi in quella Prouincia, amico confidentissimo, e particolar seruitor del Prencipe di Condè. Il sospetto di qualche nouità, ch'ei potesse fare à preiuditio della Corona, le fece hauere tal disauentura. Si trouaua Marsin nella sua stanza, quando gionse vn Corriere della Corte indrizzato al Signor di Marca Intendente della Giustitia in Catalogna, e poi Arciuescouo di Tolosa. Restò egli molto turbato, per non vedere sue lettere; & allora entrati esso Marca, e Don Giuseppe Margarit, gli mostrarono gli ordini del Rè. Egli inchinandosi à quelli, si protestò obediente; mà veduto entrare in quel punto il Preuosto, che veniua iui à caso per altri interessi, e dubitando fosse per se medesimo, pose la mano sù la spada, e mostrò sdegnarsi d'esser arrestato da quell'huomo, nelle cui mani si sogliono dare i mal fattori; conosciuta poscia, ch'hebbe la verità, e ritiratosi il Preuosto dalla stanza s'aquietò; e di là con buona guardia, fù mandato nel Castello di Perpignano. E perche la Catalogna non mancasse di Commandante, fù eletto per Vice Rè il Duca di Mercurio, che partì di Parigi in posta à 27 Gennaro. Questa eletione seguì per due Capi principali; Prima per non trouarsi soggetti grandi nella Corte, con volontà d'andare a quell'impiego, per le spese, che conueniua farui, non bastando lo stipendio solito del Rè, per il cattiuo stato di quella Prouintia, senza le prouisioni opportune, e

Il Conte Marsino Tenente Generale del Rè in Catalogna viene arrestato.

Il Duca di Mercurio è spedito Vice Rè in Catalogna.

senza

senza danari da farle. L'altra per togliere di sospetto il Duca di Beaufort coll'allontanar il fatello, che più si trattasse di maritarlo con la Nipote del Cardinale, il quale à tutti liberamente diceua, esser falsa la voce sparsa di queste nozze col Duca di Mercurio; mà non negaua, com'era effettiuamente, che quel Prencipe lo haueua desiderato, e con efficaci officij richiesto.

Anno 1650.

Ragione per le quali viene mãdato il Duca di Mercurio in Catalogna.

Gionta in tanto la Duchessa di Longauilla à Roano, entrò nella Città per il vecchio Palazzo, che serue di castello, di cui era Gouernatore il Marchese di Beueron creatura beneficata dal Duca suo marito, con pensiere che questi fosse per abbracciar la sua causa apertamente. Mà essendo affare dilicato, e tal risolutione importante, e riflessibile, doppo hauerla riceuuta tutto tremante gli disse, non sapersi che fare, e che venẽdo lei cõtro la intẽtione del Rè, più tosto portaua nocumento, che vtile a' Prencipi carcerati, aggiongendogli, che se venisse ordine di Sua Maestà per arrestarla, non saprebbe come non eseguirlo. Scrisse però subito alla Corte, e per sua giustificatione, l'auertì della sua venuta, e del pericolo, che le sue lacrime, & il suo spirito, commouessero il Popolo, e lo tirassero à qualche passo contro il seruitio Reale. Gli altri amici del Duca suo marito vẽnero ad'offerirgli il loro seruitio, e si dimostrarono pronti à pigliare le armi quando Beueron, si fosse anch'egli dichiararo. Il Parlamento daua le medesime speranze, purche qualch'altro fosse il primo, sopra di che hauesse potuto fondare la scusa d'essere stato sforzato dal Popolo. Haueua in oltre la Duchessa in questo breue spatio indotto il Parlamento à supplicare il Rè, di non venire in Normandia, perche ogni cosa era quieta sotto all'obedienza di Sua Maestà, non venendosi ella per altro, che per cercare vn ricouero, che non se gli poteua negare. Quest'era vn gran salto per il Parlamento, in testa del quale disegnaua di mettere il Conte di Dunois suo figliolo in età di quattro anni, qual haueua la soprauiuenza del Duca suo Padre, nel Gouerno della Normandia, e di tutte le Piazze che vi teneua, e per tal effetto haueua spedito in diligenza à pigliare questo picciolo Prencipe, sperando che Beueron, non ricusarebbe d'arrischiare quelle fortune, che riconosceua tutte dalla casa di Longauilla, per la medesima in occasione tant'importante, e massime che tutta la Città, si dimostraua pronta à seguitare la sua dichiaratione. Lo sollecitò poi à far mettere guardie alle porte, il che venne da lui non solo ricusato; mà rinforzò il presidio del vecchio Palazzo, & impedì l'entrarui à gran parte della nobiltà della Prouincia venuta ad'esibirsi alla Duchessa. Negò di più l'entrata à molti de suoi domestici, & introdusse destramente gran numero de' soldati nel Castello. Vedutasi la Prencipessa in tal stato, connobbe non esserui niente dà sperare dà quell'amico, che col fiore del beneficio hà perduto l'odore della gratitudine. Stimò ella però necessario di abbandonare Roano, già che Beueron impediua, che si dichiarasse, e credette, che quando potesse maneggiare i suoi affari in luogo sicuro, lo hauerebbe forse costretto à secondare i suoi disegni. Riuolse gl'occhi à Dieppa Piazza forte, celebre porto di Mare, e tutta la notte viaggiando vi si condusse, sperando ritrouar quì la sicurezza, che gli era mancata in Roano, per esser di

La Duchessa di Longauilla entra in Roano, e suoi maneggi.

Il Marchese di Beueron Gouernator del Vecchio Palazzo di Roano non vuole adherire a' pensieri della Duchessa di Longauilla.

Duchessa di Lõgauilla parti da Roano, e passa à Dieppa.

ragione

Anno 1650. ragione del marito comprato col suo proprio danaro. Fù riceuuta con molt'acclamatione,& applauso dal Popolo,che vi è numeroso,entrò nella Cittadella, e senz'indugio si applicò à gli apparecchi bastanti à sostenere vn'assedio, del quale era minacciata; imperoche se bene haueua scritto alla Regina, di non essere venuta in Normandia,che per cercare sicurezza, e starsene nell'obedienza del Rè, non restaua però la Corte Reale di continuare nel suo disegno di passar da Parigi à Roano, come fece a' 3. Febraro. La Duchessa non mettendo più in dubio di non essere attaccata, leuò prestamente più di mille huomini con suoi proprij danari, & vna parte della nobiltà della Prouincia di Cant, accorse con prontezza à suo fauore in quella Piazza. Il Rè che s'era condotto à Roano,commádò alla Duchessa di ritirarsi à Tria, ò Colunniers case del Duca suo marito. Mà quella,che non haueua pensiero d'esequirlo,fintasi ammalata, rispose,che risanata che fosse, hauarebbe obbedito. Considerauano intanto i Principali della Terra,le sciagure,a' quali si esponeuano col seguitare il partito de Prencipi contro il proprio Rè, e scorgendo precipitosi i consigli, che mancano del fondaméto della forza, ardarono à chiedere licenza alla Duchessa,di mandar vna Deputatione à Sua Maestà. Lei che conosceua,non esser bene d'arischiare al tasto della Corte persone facili ad essere voltate di pensiero, dissuase l'andata,e disse che quando fosse tempo,li hauarebbe ella congionti i complimenti loro, insieme con li suoi; mà questi accortisi del colpo,non s'aquietarono, e in vece di gratificarla,si condussero alla Corte,si dichiararono esser sudditi costanti nella douuta fedeltà, e si esebirono di prender l'armi contro la medesima Prencipessa, mentre che Sua Maestà mandasse qualche rinforzo di soldatesca,alla quale hauarebbero spalancate le porte,come fecero. Questa buona dispositione del Popolo di Dieppa verso la Corte, fece che il Rè s'auanzò à meza strada,spiccando auanti alcune truppe. Allora la Duchessa ricorse al Signore di Montigny Gouernatore della Piazza, soggetto habile à persuadere gli habitanti, se hauesse hauuto cuore d'intraprendere vn partito così rileuante; mà egli stimando esser folle colui, che corre dietro alla Fortuna di quelli, che l'hanno perduta, non volse mettere il piede allo sdrucciolo di qualche graue precipitio,senza sicuro sollieuo de Prencipi carcerati; e consigliò la Prencipessa à fuggire sopra vn vascello à tal effetto preparato, consolandosi con la patienza,ch'è il migliore delli stromenti per superare l'auuersità. Non acettò ella l'auuiso,anzi tutta via credendo, che la conseruatione della Normandia à fauore de Prencipi, fosse il maggiore de sollieui, che se gli potessero dare, continuò nel pensiero di far testa al Rè, e stimò che il Popolo in Generale, fosse ripieno d'affettione per il Duca suo marito, e sinistramente imbeuuto contro il Cardinale. Chiamò nella casa publica vna radunanza di persone, e quì comparsa, s'affaticò con merauigliosa facondia di mantenere la Città nella sua dipendenza, non aprendo le porte alle truppe Regie già accostate à due picciole leghe, ne al Cardinale chiamato da essa nemico di tutti i buoni Fráces; mà che poteua bene supplicare il Rè per via de Deputati, con quali lei pure hauarebbe ac-

Il Rè commãda alla Duchessa di ridursi in vna delle case di suo marito.

Gl'habitanti di Dieppa passano alla Corte, e si dichiarono per il Rè.

Il Signor di Montigny non assente di mettersi nel partito de Prencipi.

be accompagnato vno de' suoi, acciò restasse seruito d'entrare in Dieppa senza il Cardinale. Il Popolo riempito di terrore, per la vicinanza di Sua Maestà, stimò non essere bene, per dare sollieuo à gl'altri inuiluppar se stesso nel precipitio, e come và nel gioco della fortuna, che tanto si seconda l'amico quanto quella gli è fauoreuole, rispose senz'alcun rispetto, che riceuerebbe anche il Cardinale, e le truppe, parendole inconueneuole la pretensione d'vn suddito in voler dar legge al suo Sourano Restò à questa voce stordita fuori di misura la Duchessa, e tanto più per vedersi abbandonata da coloro, che quindici giorni prima l'haueuano acclamata, e riceuuta con impareggiabili sommissioni. Rientrò in Castello, e quì non trouando de' soldati raccolti più che 20. incirca, con quaranta Gentilhuomini, se gli raddoppiarono le passioni del cuore, e senza la guida del suo animo intrepido e generoso era per cadere nella disperatione. Haueua il Gouernatore cacciati fuori i quei della Duchessa, e riceuute nella Terra le genti Regie col Marchese del Plessis Belliere, che le commandaua, le quali vnitamente co' Terrazani, principiarono le barricate contro la Citadella, chiudendogli d'ogni parte per terra, e per mare i passi. In tale estremità ridotta la sconsolata Principessa, trattò con i suoi più confidenti sopra l'espediente, che potesse prendere. L'opinione commune fù che cercasse d'aggiustarsi con la Corte, i cui rumori essendo maggiori contro i Frondori, che contro i Prencipi, era facile, che per sbattere quelli, si riagiustasse con questi, & in tal modo senza strepito ottenere li sospirati fini. Mà alla Prencipessa non dando l'animo d'accommodarsi al gusto di quelli, da quali si sentiua tanto offesa, non punto atterita d'alcun sinistro, e sfenturato colpo, tutta ardita, e bizara; risolse più tosto di mettersi à mille pericoli, che cedere alle sodisfattioni de suoi nemici Si rese informata, che dalla parte di terra v'era vna sortita incognita à quei della Città, e perciò non guardata. Si confessò con molt'humiltà, & à due hore doppo la meza notte, vscì fuori à piedi, seguitata d'alcuni caualli à mano, dalle sue Damigelle, e d'alcuni Gentilhuomini, che riputarono glorioso il participare de gl'infortunij di così coraggiosa Prencipessa.

Anno 1650.

Il Popolo di Dieppa abbādona la Duchessa di Longauilla.

Intrepidi del la rimarcabile d'essa.

Si condusse ad vn picciolo porto due leghe distante, doue non trouò che due barche de pescatori Quì tentò d'imbarcarsi contro il parere d'vno sopra vna di queste, e passare al vassello, che come s'è detto staua apparecchiato, e già si teneua sul ferro fuori del Porto di Dieppa; mà essēdo il vento gagliardo, e fiera la Marea, venne di nuouo da ogn'vno disuasa, di abbandonarsi à così precipitoso partito mà come i petti generosi ne' scherzi della sorte, quasi pale gonfiate maggiormente s'inalzano, quanto più gagliardamente sono battuti, salita sopra le spalle d'vn Marinaro, volse esser portata allo schiffo. Obbedì costui; mà con protesto d'impossibilità. Non si tosto hebbe compiti cinque, ò sei passi, che per l'oscurità della notte, e per la rapidezza dell'onde, cascò colla Prencipessa nel mare. Quì subito si gettarono i suoi, e quasi miracolosamente la ripresero tutta bagnata, non meno da' sudori delle sue afflittioni, e fatiche, che da quelle acque. I suoi seruitori la portarono sulle braccia sopra certe corde di va-

Fugge da Dieppa.

Pericolo grande corso dalla Duchessa.

Anno 1650. di vascelli, & alcuni sassi, de quali in quelle spiaggie n'è grand'abbōdanza, e ripigliato vn poco di fiato, di nuouo cercò d'imbarcarsi, mà i Marinari gli fecero conoscere, ciò essere impossibile, per la gagliardezza del vento contrario, e più furioso di prima. S'auicinaua in tanto il giorno, e non stando, che à due leghe discosto da Dieppa, pareua incredibile, che saputasi la sua fuga, non fossero subito vscite truppe in traccia di lei, e non l'hauessero sopragionta, e perciò vidde in tal emergente, non esserui altro scampo, che la fuga; mà il punto era à qual parte, e doue si douesse indrizzare, perche le mācaua ogni refugio, & ogni ritirata: con tutto ciò non essendo abbandonata dalla generosità del suo cuore, à risolutione più ardita, che sicura si dispose, confidata, che se la fortuna bene spesso manca alla prudenza, non sempre abbandona la temerità. Salita dunque animosamente à cauallo viaggiò vintiquattro hore continue senza mangiare, e senza dormire, e finalmente gionse à casa d'vn Gētilhuomo della campagna, che la riceuette amoreuolmente, e con fede incorotta la nascose. Di quì mandò de' suoi confidenti à cercare il vascello sopradetto per imbarcarsi; mà si trouò il capitano guadagnato da' Ministri Reali in termine più tosto di darla in mano del Rè, quando vi fosse salita, che di saluarla, e quì si seppe ancora, che vna di quelle picciole barche de pescatori, spedita per auertire il detto Vascello, nell'andare vn quarto d'hora doppo la sua partenza, s'era sommersa; onde coll'hauere scansato, ò il nauffraggio, ò la prigionia, vidde, che la Prouidenza del Cielo caua molte volte da' mali apparenti, beni non pensati. A tali termini ridotta questa Principessa dà ogni parte seguitata, con tutti i porti chiusi, e ben guardati, gettò gl'occhi verso Haure Gratia Porto, e Piazza fortissima all'imboccatura della Sena, doue stauano il Duca, e Duchessa di Richelieù, à lei così strettamente obligati; mà stante che la Duchessa d'Aiguillon, molto più accorta d'essi, haueua (per via delle sue creature, che teneua in quella Piazza) ridotti que' suoi Nepoti à non essere essi stessi sicuri là dentro, non stimò esser buon consiglio d'arischiarsi à richieder loro quì ricetto, poiche sapeua, che gli sarebbe negato, ò pure concedendoglilo, non vi sarebbe stata senza sospetto. Priua dunque d'ogni refuggio, inseguita dalle truppe del Rè, che nō puotero però mai penetrare ou'ella si trouasse in più di quindeci giorni, che durò quest'affare, perche cābiaua di luogo ogni notte; in fine trouandosi vn Vascello Olandese in Haure, fù parlato al Capitano, e datogli ad'intendere, ch'alcuni Gentilhuomini s'erano battuti in duello, e che per dubio d'essere carcerati, voleuano ritirarsi in Olanda, che perciò non potendo venire ad'imbarcarsi nel Porto, se vscito fuori alla spiaggia, li volesse riceuere, e condurre in saluo, restarebbe della gratitudine loro sodisfatto. Si contentò il Capitano, & appuntato il tempo, la Duchessa vi si condusse dentro vna picciola scialuppa, non senza nuouo pericolo di sommergersi per vn'altra tempesta, e fece vela verso Olanda, con alcuni pochi de' suoi, perche il Prencipe di Marsilliac licentiatosi da lei cinque ò sei giorni prima, se n'era condotto al suo gouerno del Poictù, per disporre gl'affari alla guerra, e per procurare insieme col Duca di Bouillon le forme bastanti à rinouare l'ama-

Monta à cauallo, e cerca di saluarsi in qualche luogo della Normādia.

Sopra vn vascello Olandese e fà vela alla volta di Zelanda.

l'amarezza del Parlamento, e della Città di Bordeos, obligandola ad abbracciare gl'interessi del Prencipe di Condè, perciò che i manifesti della Corte non gli adossauano colpe maggiori, che d'hauere protetti i Bordolesi. Mandò in oltre esso Masilliac ad'auertirne suo fratello il Caualier della Rochefocaut in Damuilliers, doue la guarniggione s'era riuoltata, & hauea data la Piazza in mano del Rè col Gouernatore carcerato. *Anno 1650.*

Cosi dunque valeggiando la sfortunata Prencipessa, abbordò, doppo qualche contrasto de venti, ad'vn picciol porto chiamato Heluontlus, & indi si códuffe à Rotherdam. Quiui venne visitata, e complimentata dal Précipe d'Oranges, e dalle Prencipesse sua Madre, e moglie, che l'inuittarono all'Haya, per riposarsi; mà ella hauendo pensiero di passar à Stenay, rese le douute gratie al sudetto Prencipe, si fermò alcuni giorni in Rottherdam, per aspettare i passaporti dell'Arciduca, e per altri affari. Di quì stimò poi bene scriuere vna lettera al Rè espressiua tutte le sue ragioni, e discolpe, il contenuto della quale, potendo dar molto lume al fatto, non sarà forse tedioso l'inserirla, & è la seguente.

Lettera della Duchessa di Lõgauilla scritta al Rè da Roterdam in Olanda.

Sire, Come io non dubito punto, che l'iniquità de miei nemici non sia per calumniare la mia vscita dal Regno, e che la loro malitia, nó si voglia preualere di questo pretesto, per accrescere con qualche nuoua persecutione gl'infortunij della nostra casa, hò creduto d'essere obligata à renderle conto delle cause che m'hanno spinta ad'abbandonare la Francia, affine che la sua bontà, non si trouasse sospesa sopra questo fatto, per gl'artefícij ordinarij del Cardinale Mazzarino, il quale non hà mai tralasciato ciò che la cattiua fede, e la violenza, poteuano suggerire per costringermi, ò à soffrire la prigione, ò ad'abbandonare la mia Patria, volendo di più far apparire la mia ritirata per vn'attione volontaria. Per tanto, Sire, io prego humilmente V. M. d'hauere à grado, ch'io la rendi informata della verità, e che con vna relatione sincera della mia condotta, gli faccia conoscere, che il mio sortire dal Regno non è stato, che per pura estrema necessità, e che non mi sono eletto l'esilio, che prouo con dolore, se non quando mi sono veduta vicina à cadere nelle reti d'vn nemico, altretanto danneuole, & implacabile quanto che veniua à portarsi all'vltime violenze contro persone a' quali tutto il mondo sà, hauer egli le obligationi maggiori. Doppo che il Cardinale seppe, che i miei fratelli, e mio marito erano gionti al Castello di Vincennes, non volendo esimere la nostra casa, da veruna persecutione, mi mandò sotto nome della Regina vn commandamento, che douessi condurmi al Palazzo Reale, & allhora stessa fui auuertita, che il disegno era d'arrestarmi; tuttavia come con fatica, mi poteuo persuadere, ch'il suo odio s'estendesse tant'oltre, contro la mia persona, mi ritirai à casa d'vn mio amico, per chiarirmene; ne si tosto io fui partita, che il Palazzo di Condè, oue mi trouauo, fù inuestito da diuerse compagnie delle guardie, per rapirmi fuori delle braccia di mia madre; onde non conoscendo alcuna saluezza per me in Parigi, presi risolutione di trasferirmi in Normandia, e gionta in Roano, mi dichiarai con li Signori del Parlamento, e della Città, che non v'era cos'alcuna più

Anno 1650. lontana dalla mia mente, quanto il dissegno di portar alcun torbido in quella Prouincia, e che v'era semplicemente venuta, per trouarui la mia sicurezza, non douendo eleggermi altro luogo, che quello del quale mio marito era Gouernatore, e doue la maggior parte de suoi beni erano riposti Io li pregai in conformità di ciò di deputare qualcheduno presso di Vostra Maestà, per accertarla della mia risolutione, contraria all'intraprendere cos'alcuna in pregiuditio della quiete, e del riposo publico; anzi che mi sarei impiegata con essi à tenere il Popolo nella douuta obbedienza Io non volsi fermarmi punto à Roano, dubitando, ch'il mio soggiorno nella capitale della Prouincia, non fosse mal'interpretato, risolsi di ritirarmi à Dieppa, come luogo accordato al Duca mio marito per sua sicurezza già più di 30 anni sono; doue il Rè vostro Padre gli haueua concesso di ricompensar il gouerno della somma di trenta mille scudi. Subito che iui fui gionta, pregai la nobiltà, che mi haueua accompagnata di ritirarsi, mandai ad assicurare la Regina, che cos'alcuna non mi poteua rimouere da vna intiera obbedienza, & à supplicarla, che mi permettesse di dimorare in mia casa pacificamente; Feci pure partire gl'Escheuini per riconfermare à V. Maestà sopra il soggetto del mio arriuo, la sicurezza della mia fedeltà. Io confesso, Sire, ch'allora mi persuasi, che li miei infortunij, potrebbero hauere qualche tregua, e che ciò che domandauo, essendo giusto, e conforme all'vltime dichiarationi, che sono pegno solenne della sicurezza publica; il Cardinale Mazzarino non ardirebbe di violarle nella persona d'vna Prencipessa del vostro sangue Mà egli che voleua ad'ogni modo compire il suo disegno, ch'era di carcerarmi, ò di esiliarmi, e che d'altroue sapeua bene, che per gl ordini, che io haueuo dati non trouarebbe resistenza alcuna nella Prouincia preferendo ad'ogni consideratione, quella di sodisfare la sua cupidità, e'l suo odio, benche le mie attioni non gli dassero cagione alcuna di nuocermi, e che mancasse di pretesto legitimo di ciò ch'intraprendeua; condusse V.M fuori di Parigi in stagione cõtraria, fece marchiare le soldatesche in vna Prouincia sommessa, con pericolo di riuoltarla, sguarnì le frontiere di Picardia, esponendole all'ingiurie de' nemici, ruinò le vostre truppe, pendendo la guerra straniera; e finalmente abbandonò la vostra Real Persona al furore della peste, e fece soggiornare Vostra Maestà in Roano, in tempo che il pericolo n'allontanaua sino le genti più basse; e se ben trouò le cose calmate, non tralasciò perciò di spogliare mio marito del suo gouerno, di riempire il vecchio Palazzo de Suizzari, e d'impadronirsi di Granuilla, e di Cherebourg, di prendere il Ponte dell'Arca, d'vsurpare il castello di Caen, d'assicurarsi della Cittadella d'Haure, mettendo in tutti que' luoghi creature sue, e rendendosi quasi in momenti padrone della più importante Prouincia del vostro Regno. Hauerei potuto senza paura fermarmi à Dieppa, doue la Cittadella, e'l forte commandano assolutamente. Quei del paese, & i stranieri, che mi offeriuano la loro assistenza, e la debolezza delle truppe, ch'il Cardinale conduceua, che non erano punto in stato di sforzarmi per all'hora, me ne dauano bastantemente modo; mà come ha-

me haueua fatta ferma risolutione di mantenermi sino all'estremo nelle sommissioni, e nel rispetto, inuece di pensare à diffendermi, diedi ordine per tutto obbedire, e mandai di nuouo alla Regina per confirmarle le sicurezze della mia fedeltà. Mà all'hora pensando il Cardinale di sorprendermi, m'inuiò vna lettera di sigillo, che mi commandaua d'andare à Tria, ò Coulommiers poiche hauendo giudicato, che non hauarei obbedito, e credendo ch'hauarebbe ragione di perseguitarmi con giustitia, quando seppe, che mi preparauo d'esequire i vostri ordini, subito che fosse stata vn poco ristabilita la mia sanità alterata da tante fatiche, non volse darmi tempo, & il giorno seguente mandò il Signor del Plessis Belliere à Dieppa, con ordine di far ogni sforzo per arrestarmi. Subito che vi fù gionto, fece prendere l'armi à gl'habitanti, pose in mare scialuppe piene de soldati, e mandò guardie là doue pensaua, che mi douessi imbarcare. Vedendo io all'hora tali cose, e sapendo che le truppe auanzate dalla parte di terra, erano pronte d'inuestire la Piazza; lasciai ordine al Signor di Montegny, di rimetterla, e mi ritirai così à proposito, che due hore doppo la mia partenza le guardie del Cardinale occuparono il solo passo, che mi restaua per saluarmi. Andai nelle Terre del mio marito nel pase di Caux, e pensai, che stando in vna casa particolare, e doue il mio soggiorno non poteua dar sospetto, sarei vissuta in riposo; mà il Cardinale s'ostinò nella mia perditione; mandò soldatesca sulla strada da Roano à Dieppa, fece osseruare tutti i porti, che sono da Haure à Dieppa, e tutti i passi della Senna dà Haure sino à Roano. In tale estremità, trouandomi d'ogni parte imbarazzata, & hauendo rincontrato vn Vascello Olandese, che ritornaua à suoi Porti, m'imbarcai sopra quello, montando in vna picciola barca nella spiaggia, di notte, e in tempo così cattiuo, che ben faceua conoscere, che da pericolo grãde della terra, ero pressata à prouare le ingiurie dell'acqua, e del vento. Per tal via, ò Sire, andai presso a' vostri confederati Olandesi, à cercare il mio riposo, e la mia sicurezza, che non poteuo trouare nel mio paese, fidata nella mia innocenza, e nella fede publica delle dichiarationi, preualendo l'odio del Cardinale ad'ogni giustitia, e ragione. Io non dubito punto che V.M. non resti tocca, dal vedere vna persecutione così ingiusta, & ostinata, e che considerando il zelo, la fede, e'l buon animo de' miei fratelli, e di mio marito, à sostẽtare gl'affari di V.M., & à mantenere la sua auttorità dentro, e fuori del Regno nel tempo della sua minorità, ella non faccia cessare il corso delle nostre disgratie, e non riuolti il suo sdegno contro quelli, che con perniciosi consigli, la priuano di così gran soccorso, rimettono il torbido nello Stato, e lo espongono con pericolo estremo all'inuasione dell'armi straniere. Attendo questa giustitia da V. M. e dopo hauerle augurata ogni sorte di prosperità, resto, Sire, di Vostra Maestà, di Rotterdam 28 Febraro 1650. Diuotissima Humilissima, e Fidelissima suddita, e serua Anna di Bourbon.

Anno 1650.

Subito che il Duca di Bouillon fù partito, la Duchessa sua Moglie fù fermata d'ordine della Regina in sua casa con guardie disposte nella sala, e nell'anticamera.

Anno 1650.

Parue strano à questa Prencipessa di trouarsi priua della sua libertà, e tanto più quanto essendo ella vna delle più prudenti, e diuote che si trouino, lontana d'ogni pensiero d'ingerirsi ne gli affari de Prencipi, pareuagli, che con gran torto le venisse recato questo trauaglio. Si risolse per tãto di cercar ogni mezo per liberarsi, & vscir di Parigi, e praticò vn stretagemma curioso. Finse trouarsi indisposta, e voler riposare, vna delle sue Damigelle lo significò alla sentinella dell'anticamera, perche osseruasse, che non si facesse rumore, & ella vestitasi pian piano andò di sopra. Poco doppo la figliuola sua maggiore calò giù à basso, facendosi accompagnare dal lume sin all'anticamera, da doue, rimandò chi l'haueua accompagnata, e come che non sapesse, che sua Madre dormisse, entrò nella sua camera saltando, e poi subito ritornò pian piano fuori, dicendo verso la sentinella, che dormiua, e la pregò di fargli lume, il soldato prestamente, preso il torcio la seruì, andando auanti verso l'appartamẽto della figliuola, al quale, per pasarui, nó fà bisogno entrar nella sala dou'erano le guardie. La Duchessa seguì la fanciulla, e gli fù facile chinádosegli di dietro. Quando vscirono nelle scale, lei calò destramente in cantina, la sentinella voltatasi per far lume alla Principessa, senza più oltre allontanarsi, ritornò al suo posto. Questa picciola Prencipessa, prese seco tutte le Damigelle, callò anch'essa à basso, e quì con delle funi, & altri ordigni, furono tirate sulla strada, e di là si saluarono. Passato che fù qualche tempo, la sentinella curiosa di vedere s'ancora la Duchessa dormiua, entrò piã piano nella camera, andò al letto, e nó trouandouela più, restò tutto afflitto, e turbato, chiamando subito i compagni, da quali, mentre si andaua ricercando, come, e per doue fosse potuta vscire, trouato vn velo nella cantina, s'auuidero del luogo per doue era vscita.

Fuga della Duchessa à Bouillon.

Ne fù data parte alla Regina, per ordine della quale, furono fatte grandissime diligenze, per ritrouarla, e di nuouo fermarla; mà tutto sarebbe andato frustatorio, se nó seguiua, per sua sfortuna, vn'altra disgratia: questa fù che nel mẽtre erano preparate tutte le cose, per farla sortir di Parigi; assalita da febre, e dalle varole l'antedetta figliuola, e la Duchessa, non volendola in mod'alcuno abbandonare, si contentò solamente di cambiar di casa, ilche finalmẽte scopertosi, fù quella circondata, e d'ordine di Sua Maestà esatamente ricercata. La Duchessa al rumore si nascose dentro ad'vna spacatura d'vn muro, e per poterui entrare si spogliò, & vn seruitore di casa vi pose, per turarlo vn fascio di fieno. Fù cercata, e ricercata per tutto, e mentre si voltaua, e riuoltaua il fieno, che si trouò sopra i soffiti, vno con vn calcio leuò quel fascio, che chiudeua l'apritura del muro sudetta, qual per esser così picciola, che si giudicaua impossibile poterui entrar vna persona, non vi fù badato. Mà nel mentre eran entrati à cercar per altri soffitti, il seruitore ch'haueua veduto à leuare il fascio di fieno, lo rimise, ciò ch'osseruato da coloroche cercauano, presero sospetto, e quiui ritornati, e guardando nella spacatura, ritrouarono la Duchessa, la qual vscita, e vestitasi fù condotta nella Bastiglia, doue due mesi doppo, fù pure posta Madamosella Caterina sorella del Duca suo marito, vna delle più sauie, e virtuose Prencipesse dell'Eu-

Viene ritrouata, e posta nella Bastiglia.

dell'Eu-

dell'Europa. Presa in sospetto di passar intelligenza col Duca suo fratello, & iui stettero sin alla pace di Bordeos, al qual tempo furono poscia con termini honoreuoli liberate.

Anno 1650.

In tanto per la carceratione di essi Prencipi, gl'amici, confidenti loro, che s'attrouauano in Parigi, s'vnirono di là à pochi giorni in casa della Prencipessa Palatina, per studiare i mezi della loro libertà. Madama di Rhodes Nipote del Marchese di Chasteauneuf, e figliuola che fù del Cardinale di Guisa, propose che in ogni maniera si doueua guadagnare la Duchessa di Cheuerosa, come quella, ch'essendo di spiriti eleuati, e d'ingegno sublime principale della fattione de' Frondori, poteua giouare mirabilmente alla causa presente, e disse ciò potersi fare col matrimonio della Prencipessa sua figliuola col Prencipe di Cōty. Fù approuato dall'Assēblea l'auuiso, e la Palatina subito ne scrisse alla Duchessa di Longauilla, che laudò la proposta, & appoggiò tutto l'affare alla detta Prencipessa Palatina, nella cui habitatione riducendosi i Duchi di Nemours, e di Beaufort, il Coadiutore, il Presidente Viola, il consigliere Longueil, & altri capi principali di quel partito, si negotiauano tutte le cose; e quiui fù trouata l'inuentione di rendere auisati i Prencipi con lettere scritte in mocatori, e nelle camiscie, nelle quali approssimandosi al fuoco n'appareuano i caratteri, e si leggeuano, come pure nella carta aggiontata à libri, e trà le margini de medesimi, che si mandauano per trattennerli; ne quali pure scriueuasi artificiosamente cō poluere, ne poteuano apparere le lettere, che col mezzo d'altra poluere à tal'effetto inuentata, e proueduti ne i Prencipi, i quali per la medesima maniera, dauano le risposte quando voleuano.

Gl'amici de Prencipi carcerati si conuocano secretamente insieme.

Propositioni di Madama di Rhodes.

In casa della Prēcipessa Palatina si tratta n tutti gl'affari concernenti la libertà de' Prencipi.

Inuentione di lettere per far sapere a Prencipi quanto si maneggiaua in loro sollieuo.

E perche s'è detto di sopra, ch'anche il Duca di Nemours interueniua nelle radunanze de' Frondori à fauore de' Prencipi carcerati, non deuesi ommettere il racconto dell'impulso che à ciò l'eccitaua. Era questo Prencipe viuo di spirito, e generoso di cuore, e possedeua tutte le qualità di compito Caualiere. Per tali conditioni inclinaua molto alla sua persona, il Cardinale Mazzarino, e tanto più per essere della Casa di Sauoia, verso la quale hà hauuti sēpre riguardi particolari; era nondimeno restato mal sodisfatto di lui, per vna certa impatienza propria della giouentù Francese. Haueua desiderato il gouerno dell'Ouergna in tempo che il Cardinale non ne poteua disporre, ò perche fosse impegnato con qualcheduno, ò perche lo riserbasse per qualche altro disegno importante; Il Duca, non vedendosi gratificato, gli disse vn giorno, che non poteua essere de' suoi amici; gli rispose il Cardinale, che quando si mettesse nel partito de' suoi nemici, non perciò lo fortificarebbe molto. Da ciò si sentì punto, e molto più dalli eccitamenti del Duca di Beaufort suo cognato, col quale, doppo il suo matrimonio, teneua stretta confidenza. Ciò fu cagione, che Nemours, vedendo il Prencipe di Condè disgustato del Cardinale, facilmente si ristrinse seco con così pieno affetto, che il Prencipe si dichiarò publicamente, di non hauer genio ad alcuno più che al Duca di Nemours, per la frāchigia, e per la sincerità del suo trattare.

Origine de' disgusti del Duca di Nemours col Cardinale Mazzarino.

Parole dette dal Duca di Nemours al Cardinale, e risposta di questi.

Anno 1650.

Il Marescial·lo di Ranzau viē liberato di carcere.

Hora come nel gioco della Lotta la perdita d'vno è guadagno dell'altro; la disgratia de' Prencipi sudetti portò buona sorte ad altri, perche il Marescialllo di Ranzaù, detenuto prigione nel castello di Vincennes, come si disse, doppo vn'anno incirca, fù in questo tempo liberato; come pure vennero rimessi nelle loro cariche i Signori di Charost, di Chandenier, e di Geures tutti trè capitani delle guardie del corpo del Rè, officio principale, e di gran rileuanza, priui della gratia, & allontanati dalla Corte il mese di Luglio antecedente, perche essendo nato qualche disparere trà gl'Arcieri del Gran Preuosto, e le Guardie del corpo di Sua Maestà, il Marchese di Geures diede vn'ordine di propria auttorità, che dispiacque assai alla Regina; la quale per mortificarlo commandò à gl'altri due di prēdere il di lui bastone, e subintrare nella sua carica. Questi per non far torto al collega (così si dichiarauano) non vollero obbedire, e perciò non essendoui cosa più discara a' Prencipi, che il non esser riguardati i loro commandi da coloro che li seruono) furono anch'essi esiliati, subintrando per modo di prouisione nella carica di Chandenier, il Conte di Nouailles, e'l Marchese di Iersè in quella del Conte di Charost. Dal Parlamento furono poi assolti dell'antedetta imputatione, il Duca di Beaufort il Coadiutore, Broussel, e Charton, che tutti furouo à render gratie alle loro Maestà, & al Cardinale con promesse d'eterne obligationi. Fù pur dato arresto à fauore del Signor de Ioly; e d'altri, e si publicò d'ordine del Rè vn'Amnistia Generale, per tutti quelli che si trouarono nel fatto di 11. Decembre.

Ragioni per le quali questi trè capitani delle Guardie fossero disgratiati della Regina.

Sodisfatta in tanto non poco la Città di Parigi della carceratione de' Prencipi, grandemente in quella odiati, per le cose passate, prese maggior confidenza il Cardinale, e s'appliccò con miglior cuore alle funtioni del Ministerio; e per far comprendere à tutti la buona sua corrispondenza col Duca di Beaufort, con la quale haurebbe ricalmato le fluttuationi del Popolo, e radolcite quelle acerbità, che veniuano nodrite nell'opinione del volgo, per esser riputato nemico di quel Prencipe, andò à rendergli la visita à casa sua nella strada di Prouelles, ch'è nel mezo della Città; dalla quale riceuette maggior pregiuditio, che applauso il Duca, prendendo da ciò occasione il Popolo di mormorare, ch'egli si fosse fatto Mazzarino. Si era in effetto la Fronda nella prigionia de' Prencipi s'era vnita al Cardinale d'interesse, e d'amicitia, che durò fino alle nouità intraprese dal Coadiutore, per arriuare à suoi fini come s'intenderà nel progresso dell'historia.

Il Cardinale visita il Duca di Beaufort.

Fù poi mandato il Signore della Fertè Imbault, con diuerse truppe nel Niuernese, e per commissione furono dati i gouerni della Borgogna al Duca di Vandomo, quello di Normandia al Conte d'Harcourt, quello di Sciampagna al Marescialllo dell'Hospitale, e quello del Berry al Conte di Sant'Aignan.

I Gouerni de Prencipi sono conferiti dal Rè per modo di prouigioni à diuersi Signori di qualità.

I Gouerni Generali di Prouincie, & i particolari delle Piazze in Francia si dāno sempre in vita, e con patenti, che si chiamano le Prouisioni, & i detti Gouerni non vacano mai, che colla morte, ò con la dimissione volontaria fatta per instrumento publico, e coll'asenso del Rè, e perciò queste dimissioni, essē-

do

do state ricercate à nome di Sua Maestà a' Prencipi carcerati, e queste negate con franchezza d'animo da tutti trè, ne furono proueduti questi Signori per via di commissione, ciò è pro interim, perche non vacauano; mà quãdo vn Gouernatore è condannato come reo di Lesa Maestà, benche viua, vaca il suo gouerno, come morto ciuilmente. Venne in oltre mandato dal Rè vn Esente delle guardie al Duca di Richelieù in Haure di Gratia per intimargli di rimettere quella Piazza in mano di Sua Maestà. Schiuò egli di parlare al detto Esente, e dimostrò poca volontà d'obbedire, onde si procurò dalla Corte d'ottenerla col mezo della negotiatione; per lo che fù operato, che dandosi sicurezza alla Duchessa sua moglie, volesse ella da Haure passar alla Corte, per trattare l'accordo. E perche le Donne nella Corte di Francia si rendono molto considerabili, per la stima che ne vien fatta da quella nobiltà; hauendoui essa Duchessa acconsentito, si ridusse à Roano; Quì essendogli stata aggiustata la confirmatione del suo matrimonio, il tamburetto (ch'è licenza di sedere auanti alla Regina, come si concede alle Duchesse, e Pari di Francia) e qualch'altra ricompensa, accordò ch'il Duca suo consorte, vscirebbe da quella fortezza, e l'hauerebbe lasciata per apũto nello stato di prima. Così esequitosi, vi fù di nuouo posto dalle loro Maestà, e dalla Duchessa d'Aiguillon il Signore di Santa Maura. Il Signor di Montigny dall'altra parte, rese il castello di Dieppa, e in suo luogo fù posto dal Rè il Marchese di Plessis Belliere, e'l suo gouerno della Bassea venne conferito al Conte Broglia Piamontese, Caualiere valoroso, e oltre modo affettionato al seruitio di Sua Maestà. Il castello di Caem rimesso dal Signore della Croisetta anch'egli Luogotenente del Duca di Longauilla, fù dato in gouerno al Conte di Quincè; nel Ponte dell'Archa di doue parimente vscì il Signore di Chambois, venne rimesso il Signor di Beumont che v'era stato prima Gouernatore; e nelle Piazze di Charbourg, e Granuille il Signore di Gouille Maresciallo di Campo.

Anno 1650.

La Duchessa sposa di Richelieù passa d'Haura alla Corte, e s'aggiusta col Rè.

Seguono diuerse mutationi de gouerni.

Nel tempo stesso il Conte di Sant'Aignan, ch'haueua fatta la sua entrata in Bourges capitale del Berry, operò in tal guisa, che con la sua auttorità, accompagnata da vn manieroso trattare, si captiuò talmente gl'affetti di quegl'habitanti, che non solo in vn momento li dispose tutti al seruitio; mà l'indusse à prendere volontariamente l'armi, & ad vnirsi à 300 Gentilhuomini, che seco haueua La grossa torre di quella Città che serue di castello, veniua anche guardata dal Signore di Grasset, postoui sin dal defonto Prencipe di Condè, e perche il sudetto Conte di Sant'Aignan non poteua soffrire di trouarsi in vna Città, il cui Castello non obedisse al Rè, fece egli nella casa Publica vn discorso così efficace, e vigoroso, che indusse non solo que' cittadini all'impresa; mà li fece participare della gloria, che vi riportò, col bramato intento. Fece però intimare à Grasset, di subito rimettersi alla douuta obbedienza, ciò che da esso ricusato, sulla confidenza, c'haueua nella sua guarniggione, nel recinto di forti muraglie, e d'vna fossa secca molto profonda; il Conte postosi alla testa della nobiltà, ch'era seco, sostenuto da due battaglioni d'habitanti, attaccò i primi ripari

Il Conte di Sant'Aignan rimette all'obbedienza del Rè la grossa torre di Burges, e fà altri progressi nel Berry.

pari

Anno 1650. pari con tanto vigore, che Grasset abbandonato da suoi, che restarono atterriti da si improuiso ardire, rese in manco d'vn'hora à compositione al Conte, & alla obbedienza di S. M. Piazza tant'importante.

Clermont preso dal Marchese della Ferte Seneterra.

Venne poi, in seguito di questo buon successo, sorpreso ancora il Castello di Clermont in Lorena, per ordine del Marchese della Feste Seneterra Gouernatore di quella Prouincia, con intelligenza hauuta con due Sargenti di quella Piazza, e vi entrò la guarniggione Regia il dì ventisette Genaro; come pure ritornò in mano del Rè la fortezza di Danuilliers tenuta dal Cauallier della Rochefocaut fratello del Prencipe di Marsilliac (come s'hà detto) contro il quale solleuossi il pressidio, persuaso dal Capitan Becherelle, che fece prigione il Gouernatore, e rese la Piazza, con altretanto applauso della sua fedeltà, con quanto fù maggior il biasimo del Commandante in non hauere preueduto il pericolo à che poteua soccombere, non cambiando almeno gl'officiali di quel pressidio; mentre egli cambiaua di partito. Il Duca di Vandomo condottosi à Dyon in Borgogna, leuò il Pressidio da quel Castello, e'l Gouernatore, mettendoui altra soldatesca sotto al commando del Signor di Conelly, riceuendo sicurezza della fedeltà da quegli habitanti, come pure da quei di San Gio: de Losne, e di Verdun per via de Deputati, che vi furono inuiati. Da che restò tanto più amareggiato l'animo del Precipe di Condè, quanto ch'egli dall'affetto di que' Popoli verso la sua casa si prometteua partialissime dimostrationi di gratitudine in questo suo bisogno. Fù rimarcata questa per vna delle cagioni principali, che d'allora auanti, non hebbe più buon stomaco verso i Borgognoni, e che schiuò poi anche, doppo la sua liberatione, à farsi più vedere in quella Prouincia.

Il Presidio di Danuilliers si riuolta contra il proprio Gouernatore, e riceue gl'ordini del Rè.

Buoni ordini dati da ministri Reali nella Normandia.

Attese poi la Corte Reale à riordinare gl'affari di Roano, e della Normandia, nella quale restò il Conte d'Harcourt, per inuigilare alle mosse, che vi puotessero far gl'amici, e parteggiani del Duca di Lõgauilla, e fù cauata la guarniggione, e'l Gouernatore del vecchio palazzo, e ne fù conferito il commando al Signore di Montroil Fouruille con cento soldati Francesi. Il Conte d'Harcourt prestò il solito giuramento di fedeltà nelle mani del Signor d'Anfreuille secondo Presidente di quel Parlamento, come Gouernatore Generale di quella Prouincia, & il Signore di Montenay consigliere del Parlamento, e primo Capitano della Città nominato dallo stesso Parlamento, volontariamente rinontiò la carica militare, per togliere alla Corte ogni sospeto della sua fede, come amico confidente del Duca di Longauilla, e fù posto in suo luogo il Signore di Sallet.

Viene verificata nel Parlamento di Parigi la dichiaratione del Rè contro alcuni Signori Fautori de Prencipi carcerati.

E perche nel medesimo giorno ch'il Rè partì per Roano, passò dichiaratione nel suo consiglio di Stato, ch'il Duca di Bouillon, il Prencipe di Marsillac, & i Marescialli di Breze, e di Turenne, douessero nel termine di quindici giorni venire alla Corte, altrimenti s'intendessero incorsi nel dilitto di lesa Maestà, e come ribelli dello Stato perseguitati; venne la medesima dichiaratione verificata nel Parlamento di Parigi, dal quale pure nello stesso tempo furono scol-

pati

pati delle loro accuse il Duca di Beaufort il Coadiutore, Broussel, e Charton. *Anno 1650.* Ritornò poscia S. M. in Parigi à 22 Febraro, doppo hauere pacificata la Normandia senza guerra, e ridotte tutte le Piazze, alla sua obedienza, muttandoui i Gouernatori senza strepito, eccettuatone il Ponte dell'Archa, doue nel principio, ricusò d'obedire il Signore di Chambois, con la pretensione d'alcune migliaia di scudi, de quali pretendeua andar creditore, che fù aggiustato poi.

Ritorno della Corte à Parigi.

Mandò poi S.M. il Signor della Vrilliera della casa di Philippeaux Secretario di Stato soggetto di riguardeuoli, e nobilissime conditioni à leuare i sigilli al Cancelliere Seguier, che subito furono restituiti al Marchese di Chasteauneuf, ad'instanza de Frondori, che ciò calorosamente richiedeuano. Erano 17. anni che questi si trouaua spogliato della carica di Guardasigilli, leuatagli dal Cardinal di Richelieù per la colleganza, ch'haueua con la Duchessa di Cheurosa cōtro di lui. Era Chasteauneuf in altro tēpo totalmente attaccato à gli interessi di Richelieù, e per suo rispetto, haueua abbandonata l'affettione alla casa di Montmorāsi, della quale era stato Paggio, coll'hauere assistito, benche Ecclesiastico, al processo, & alla sentenza capitale contro il Duca di Montmoransi. Per questo la casa di Condè, congionta à quella di Montmoransi, non gli fù poi più amica, anzi non lo puote più sofferire ne gli affari di Stato; mà variādo col tempo anche i pensieri de gli huomini, abbandonò anche il Cardinale, per la nuoua amicitia con la Cheuerosa, e però si trasse sopra quella disgratia.

Venne la Corte alla risolutione di leuare i sigilli al Cancelliere perche bisognaua in qualche maniera sodisfare i Frondori, che instauano fosse rimesso in quella carica il Marchese di Chasteauneuf; e benche fosse egli soggetto di gran spirito, e di costante fede ne gli interessi di S.M., che perciò era reputato molto nel Parlamēto, hebbe per cōsiglio quasi necessario di sacrificarlo alla sodisfattione di mal contenti, per euitare nuoui pretesti, e togliere l'ombre, che puotessero nascere facendosi altrimente. Desideraua non meno la Corte d'aggiustare le facende della Borgogna, come haueua fatto quelle della Normandia, e perciò à cinque Marzo il Rè, la Regina, e'l Duca d'Aniou, accompagnati dal Cardinale, dalli Duchi di Ioiosa, e di Lediguieres, dà Marescialli di Grammōt, di Plessis Pralin, di Villeroy, e da molt'altri Signori di rimarca, s'incaminarono à quella volta, per la strada di Melun, e Montereaux. Il dì 24. seguente il Cardinale si trasferì à San Gio: de Lone, doue non ostante le frequenti pioggie fece diligentemente auanzare le truppe raccolte in que' contorni sotto il commando del Duca di Vandomo, all'espugnatione di Seurre, vltimamente dal Prencipe di Condè chiamata Bella Garda.

Era questa Piazza guardata da 500. fanti, e circa quatrocēto caualli cōmādati dal Conte di Tauanes, e dal Signore di Saint Micaud. Il Duca di Vandomo accompagnato dal Conte di Palaù Tenente Generale, e dal Conte di Naualles, e Signore di Plessis Besanzon Marescialli di Campo, s'alloggiò con parte dell'esercito à Chanpblanc, el Marchese d'Vxelles pur Tenente Generale, i Marchesi di Castelnaù, e di Roncerolles Marescialli di campo, col rimanente del

Anno 1650. campo, si quartierò à San Giorgio; principiandosi subito la controuallatione da 1200. paesani, quiui condotti dalle prossime Terre; poiche non fù stimata necessaria la circonuallatione del campo, mentre il Marescial lo di Turenne, si trouaua tanto lontano, che per ragion di guerra non poteua manco sognare à tal impresa, massime douendo per farlo, passar diuersi fiumi, e lasciarsi a' fianchi molte Terre del Rè. I difensori non mancando al loro debito, s'accinsero alla difesa con ogni calore, e sospettando de gl'Habitanti affettionati al nome del Rè tutti li disarmarono, facendoli con buone guardie custodire Mà trouádosi Sua Maestà in Borgogna, e poco lontano dal suo campo, mosso non meno da vna naturale, e bellicosa curiosità, che dalla speranza di accellerarne la presa, condottosi prima à San Gio: de Losne, di là si portò nell'esercito, e volse vedere i posti. Quì doppo hauere fatto intimare a' commandanti della Piazza, per il Signore della Tiuolliere Tenente delle Guardie della Regina, che si douessero rendere; comandò à gli assediati, che in quel mentre tralasciassero di tirare, il che fù esequito, come è consueto, quando il Rè si porta sotto qualche Piazza, per la riuerenza, che si deue alla persona Reale. Mà partitosi, e restato il Cardinale solo, ripigliarono l'vso del cannone, e ne restò quasi colpito da vn tiro, per essersi troppo auanzato, & espostosi al pericolo poiche poco disgionti da esso venne squarciato vno de suoi. Il giorno seguente gl'Assediati capitularono la resa, se per tutto il dì 20. non veniuano soccorsi, con patti di buona guerra, perdono generale à quanti dentro si trouauano come ribelli, ch'erano principalmente gl'antedetti Conte di Tauanes, e Signor di Saint Mecaud, col Conte di Coligny, & altri amici del Prencipe di Condè. Per la quale impresa il Cardinale tutto glorioso fece ritornare il Rè à Dyon, e d'indi à due di Maggio in Parigi.

Il Rè passa in persona nel cãpo sotto Bellagarda.

Il Cardinale corre pericolo della vita sotto Bellagarda.

In tanto ch'il Rè si tratteneua nella Borgogna, la Prencipessa Madre di Condè trouò modo di venire à Parigi senza ch'alcuno ne sapesse, e di fatto doppo hauere fatta ritirare la Principessa Moglie, col Duca d'Anguien figlioluo di Condè da Chantilly à Montrond vi venne sconosciuta, & alloggiò secretamente in casa del Signor della Grange Mastro de Conti nella Corte del Palazzo, & alli 20. Aprile di mattina all'improuiso, comparsa alla porta del Parlaméto, accópagnata dal Marchese di San Simon suo parente, che gli daua la mano. Quì si fermò con gran humiltà, racomandando à ciascuno de Presidenti, e Cósiglieri, la giustitia per i figliuoli carcerati. Nel passar il Duca d'Orleás, volse inchinarsi auanti di lui in ginocchio; mà egli solleuandola, & impedendola di ciò fare, fermossi ad'ascoltarla. Gli disse, che in esso solo fondaua tutte le sue speranze, gli domandò la sua protettione contro la persecutione del Cardinale, e lo supplicò di giustitia, per se medesima, e per i Prencipi suoi figliuoli. Gli rispose il Duca, hauer grand'inclinatione di seruirla, che lo farebbe à suo tempo, e luogo; mà che in tanto conueniua, ch'ella obedisse, di che la pregaua. Pasò il Duca di Beaufort, & à lui parlò in tal forma Quando voi sete stato perseguitato, e mal trattato dal Cardinal Mazzarino, se mio figliuolo vi hauesse contribuita qualche cosa, sete vn Prencipe assai generoso, per non

La Prencipessa di Condè capita nascosamente in Parigi, & all'improuiso si presenta nel Parlamento.

risen-

risentiruene, e se in questa occasione, obligate me, & i miei figliuoli, aquistarete vna gloria, che non potrà già mai esser cancellata, ne diminuita. Al Coadiutore disse pure, ch'haueua l'honore d'esser suo parente, e che come tale gli domandaua la sua protettione contro il Cardinale, dal quale era stato anch'esso perseguitato, e poteua essere, ch'vn giorno fosse maggiormente mal trattato; mà se in quest'emergente obligaua i suoi figliuoli, in ogni suo bisogno, hauarebbe protettori memori del benefitio, e della gratitudine. Finalmente doppo hauer complito con tutti quei Signori, diede vna richiesta al Consigliere Delandes Payen, per riferirla all'Assemblea, nella quale domandaua, che in cõformità delle leggi douesse esser fatto il processo a' Prencipi suoi figliuoli, & al Duca di Longauilla suo Genero. Subito che i Signori furono radunati, il Duca d'Orleans disse, ch'era stato fortemente sorpreso, quando seppe, che la Prencipessa era in Parigi, che n'era già stato auuertito; mà che nõ haueua voluto creder niente sin'allhora ch'era comparsa al Parlamento, contro gl'ordini, e la volontà del Rè Che Sua Maestà gli haueua commandato d'vscire di Chantilly, perche ella vi leuaua gente da guerra, come faceua à Senlis, per inuiarle à Bellagarda. Ch'vno de suoi seruitori era stato preso con lettere adosso dirette à Commandanti di questa Piazza, esortandoli à tener saldo, e non rendersi; che s'erano intercette altri dispacci, che ella mandaua al Gouernatore di Saumur col medesimo fine; che il Maresciallo di Turenne haueua trattato con gli Spagnuoli, e dato Stenay per ostaggio, per lo che gli doueua dare dieci mille soldati, per entrar in Francia; che finalmente ella non tendeua che à perder tutto; che la sua venuta à Parigi, non essendo ad'altro fine, che per sollеuar il Popolo, il Rè non restarebbe sodisfatto, gli si permettesse il trattenersi d'auantaggio; che Sua Maestà doueua esser di ritorno Lunedì, ò Martedì prossimo; che lui era di parere, che ella si ritirasse à Chilly, ò altra casa à quatro leghe da Parigi, che vi starebbe sicura sin'à quel tempo, & ancora vn giorno doppo l'arriuo di S. M.

Anno 1650.

Il Primo Presidente disse, vn giorno esser poca cosa, ch'il primo, e secondo si passarebbero in complimenti, che sarebbero fatti à S.M per il suo felice ritorno, senza pensarsi ad'alcun affare, e poi passati que' giorni, s'hauarebbe potuto farla partire. Il Duca d'Orleans replicò se vn giorno pareua troppo poco, gli ne daua trè, nel qual mentre poteua mandar à intendere dal Rè la sua volontà. Tornò à dire il Primo Presidente, ciò esser poco; mà Orleans hauendo detto, che non gli ne concederebbe d'auantaggio, tutti gl'altri Signori dissero, che non bisognaua contender più, e così leuatosi il Duca nell'vscire che fece dalla camera incontrata di nuouo la Prencipessa, che l'aspettaua, dissegli. Mia cugina vi prego d'obedire, il Primo Presidente vi dirà ciò che è stato risolto; & hauendolo inteso, deliberò di partir da Parigi la medesima sera, cõducendosi al Borgo della Rena, e di là à Berny, doue si fermò sin'al ritorno del Rè, che fù il Lunedì seguente, e'l Martedì mattina, mandò il Marescial dell'Ospitale à fargli sapere, che douesse obedire à gl'ordini già dategli, onde pochi giorni doppo, si ridusse ad'Argeuille in casa del Presidente Perault.

Anno 1650. In tal modo questa mina, che si credeua da ogn'vno, che potesse solleuare gl'interessi de' Prencipi, suentò senz'operatione alcuna; mà ritornata la Corte in Parigi, il Duca di Beaufort, ch'era potente trà il Po polo basso, stimò questa occasione fauoreuole à tirare qualche vantaggio per se, e per giongerui, fece che il Signor di Bellieure all'hora consigliere di Stato in suo nome dicesse al Cardinale, che se la Regina non lo sodisfaceua, oprarebbe in modo, che tutta la fattione della Fronda, si getterebbe alla parte del Prencipe, e s'vnirebbe à gl'interessi di quello. La Corte che sospettaua di questo colpo, piegò à gratificarlo nelle cose che desiderasse. Propose egli per tanto, che si sodisfacesse al trattato di Parigi, & à quello che s'era stabilito nelle conuentioni, quando si fecero prigion, i Prencipi, ch'era di darsi al Duca di Vandomo suo Padre, la carica dell'Amiragliato, & à lui la sopravuiuenza. Gli fù risposto ciò non potersi fare per due ragioni; la prima perche il carico era già promesso al Duca di Mercurio suo fratello maggiore; il quale se ne dimostraua molto sdegnato; l'altra perche lui stesso haueua fatto sapere ad esso Mercurio in Catalogna, che non intraprenderebbe mai cos'alcuna sopra quello, che gli apparteneua, e particolarmente nel fatto dell'Amiragliato. Che perciò quando il fratello si fosse contentato, s'hauerebbe intieramente consolato.

Protesse fatte alla Regina dal Duca di Beaufort.

Rispose ch'era vero; mà che il fratello, sposando la Nipote del Cardinale, trouarebbe altri mezi per solleuare la sua fortuna, e che per lui non trouaua di meglio, che la congiontura ch'all'hora se gli offeriua, talmente che di nuouo fece far'instanza al Cardinale, di fargli hauere la detta sopravuiuenza. Sopra che restò molto perplesso per l'interesse del Duca di Mercurio; mà considerando che se negaua à Beaufort ciò che domandaua, sarebbe in obligo di accordargli qualche gouerno, ò qualche Piazza forte, e se vna volta lui ne fosse stato inuestito, vi hauarebbe voluto vn'essercito, per spossessarlo, ch'all'incontro dandogli la sopravuiuenza dell'Amiragliato, era vn dargli vna ricompensa, della quale sarebbe facile spogliarlo, venendo il Rè maggiore, e la sua auttorità più potente, risolse finalmente di dare à Vandomo le prouisioni dell'Amiragliato, e la sopravuiuēza à Beaufort, della quale se ne fece poi la cerimonia del giuramento nelle mani di Sua Maestà il primo di Giugno susseguente; Questo fù il primo colpo, che riceuette il Cardinale dall'amicitia de' Frondori, da' quali fù violentato à far questo passo, che diede poi causa alle inimicitie trà li due fratelli, che ritardorono tanto tempo la conclusione del matrimonio con la Mancini. Non assentiua volētieri il Cardinale d'imparētarsi con vna casa così torbida, e discorde. Mercurio, ch'ardeua non meno d'hauere la sposa, che la sopravuiuēza antedetta, saputi quest'imbrogli del fratello, contro la parola datagli, tanto se ne sdegnò, che scrissegli da Barcellona vna lettera ripiena d'amarezze, accusandolo di perfidia, e minacciandolo di trattarlo da nemico.

Beaufort domanda la sopravuiuēza dell'Amiragliato.

Se gli concede.

Il Duca di Mercurio minaccia il Duca di Beaufort suo fratello.

Si maneggiauano in tanto gl'amici de' Prencipi in Parigi, non meno, per riconciliarli con Frōdori, che per fargli fuggire dal Castello di Vincennes. Gouruille trà gl'altri, che doppo la partenza del Prencipe di Marsilliac, per il suo go-

uerno

uerno del Poictù, era restato in quella Città, essendo andato à visitare l'Abbate di Roquette domestico del Prencipe di Conty, trouò vn caporale delle Guardie, vscito dal Castello sudetto, per dar auuiso al medesimo Abbate, che si poteuano cauare fuori i Prencipi carcerati, promettendosi esso della volontà di 40 soldati della guarniggione, che era di 200 incirca; mà com'egli non parlaua, che di pugnali, & amazzamenti, l'Abbate rimise intieramente l'affare in mano di Gouruille. Questi subito ne diede notitia alla Prencipessa, percioche bisognaua sborsare molto danaro, per far hauere effetto alla facenda; si propose dunque di sciegliere vn giorno di Dominica, ò altra festa, per l'esecutione, poiche il Signor di Bar, che teneua cura d'essi Prencipi, andaua ordinariamente à Vespro, al quale assisteua la mità della guarniggione, e si poteua facilmente chiuderli tutti nella Chiesa, e in tal modo restando padroni del corpo di guardia, che stà al ponte leuatoio, che porta nel Bosco, sarebbesi poi per quella parte potuto far entrare molta gente ad'vnirsi colli 40. padroni del resto. Mà qualcheduno di quelli che la Prencipessa di Condè haueua impiegati, sospettando della irriuscita del colpo, inuiarono vn Viglietto à nostra Dama, oue il disegno era scritto senza nominare persona, e datosi al Coadiutore, e poscia al Duca d'Orleans, il Duca di Beaufort montò subito à cauallo con diuersi Caualieri, scorse tutto all'intorno di Vincennes il giorno stesso, che s'haueua apuntata l'esecutione. Quest'era stata diferita, sopra quello che il detto caporale, e quelli della sua fattione, n'haueuano parlato à sei Sargenti, & à più della mità della guarniggione, ch'insieme fecero vn trattato di condurre i Prencipi sino à capo del Parco di Vincennes, senza che hauessero altra cosa à fare, che d'aspettarli. Per tal fatto se gli doueua sborsare doicẽto, e cinquanta mille lire de tornesi, & incorporarli nel Reggimento di Condè facendo i sergenti Capitani. Non v'erano d'officiali maggiori, altri che due Alfieri, de quali si doueua assicurarsi, come della persona di Bar nello stesso tempo. Tutto ciò stabilitosi da Gouruille, domandò per sicurezza, che due delli sei sergenti venissero in ostaggio nelle sue mani; Comprò otto caualli, e diede due piccioli bidetti, à quel caporale con cui prima haueua contrattato, & ad'vno de' soldati per condurli al Bosco di Vincennes per i due sergenti ostaggi, ch'haueuano richiesta licenza di sortire sotto qualche pretesto: Mà vi fù alcuno (come s'hà detto) che hauendo le mani nel fatto, lo scoprì, e Bar fece catturare il caporale, & alcuni altri, e subito fù cambiata la guarniggione, entrandoui due compagnie de Suizzari.

Anno 1650.

Si maneggia da gl'amici de Prencipi modi per farli fuggire dal Castello di Vincennes.

Vien scoperto, & suanisce l'esecutione.

Si fanno prigioni alcuni de complici.

In tanto la Duchessa di Longauilla, doppo essersi fermata alcuni giorni à Rhoterdam, s'incaminò verso Mastric, doue venne Don Gabriel di Toledo à nome dell'Arciduca à complimentarla, e proporgli vn trattato con S. A. Imperiale, in che ricusò la Duchessa d'entrare, se prima non si fosse abboccata col Maresciallo di Turenne, che l'aspettaua in Stenay, onde restato pago Don Gabriele, vollè accompagnarla sino à quel luogo, à due giornate del quale, venne Turenne ad'incontrarla con tutte le truppe, & officiali che seco haueua, & entrò in quella Piazza con applauso, e gusto vniuersale. Ne tantosto vi fù gionta

La Longauilla da Roterdam si trasferisce à Mastric.

comin-

Anno 1650. cominciò à trattare coll'Arciduca, vnitamente con Turenne, e finalmente il dì 30. Aprile, conchiusero confederatione insieme del contenuto che segue. Che s'vnirebbero tutte le forze insieme sotto alla protettione di Sua Maestà Cattolica, trauaglierebbero, per due fini, l'vno per stabilire vna pace giusta, e eguale, e sincera trà le due Corone, l'altra di procurare la libertà di Prencipi, non douendosi mai deporre le armi ne abbãdonare l'intrapresa, sin che non si fosser conseguiti i detti due fini, obligandosi Sua Maestà Cattolica di non concludere pace di sorte alcuna, con la Corona di Francia, senza la liberatione de' Prencipi, caso non l'hauessero ottenuta prima, per qualch'altra via. Venendo i Prencipi scarcerati, auanti vn'aggiustamento generale, fossero tenuti à contribuire tutte le forze loro, per costringere i Francesi alla sopradetta pace. Il Rè di Spagna sborsarebbe doicento mille scudi alla Duchessa di Longauilla, e Marescialllo di Turenne; cento mille d'essere pagati quindici giorni doppo la sottoscrittione de' presenti articoli, e cento mille di là ad vn mese, i quali tutti danari, douerebbero essere impiegati in leuate, & armamento di soldatesche, per seruire alla causa commune. Alla medesima Duchessa, e Turenne per sussistenza, e mãtenimento delle truppe loro, si darebbero quarãta mille scudi ogni mese, principiando il tempo dal giorno della sottoscrittione del presente trattato, e sessantamille scudi all'anno, d'essere pagati in trè ratte, per il trattenimento loro particolare. Darebbe pure due mille fanti, e trè mille caualli armati, & effettiui con tutte le monitioni necessarie, per tutto l'essercito, e queste per essere aggregate à quello d'esso Turenne, per entrare in Francia, & obligare il Cardinale all'effetto delli sopradetti due fini. La Duchessa, el Maresciallo, metterebbero in mano de Ministri Spagnuoli tutti i forti, e venendo ricercati, anche la Piazza di Stenay (già che per essersi perduta, non gli si poteua consignar Bellagarda) eccettuata però la Cittadella, nella qual Piazza potrebbe il Rè Cattolico far entrare quanta gente gli paresse, e tenerla in deposito fino alla liberatione de Prẽcipi, e la conclusione della pace, nel qual caso si restituerebbe al medesimo Prencipe, ritirandone l'armi, e le monitioni, secondo l'vso in casi simili. Le Piazze, che si aquistassero in Francia sotto alla medesima protettione, restarebbero nelle mani de Spagnuoli, fino alla pace trà le due Corone, douendosi però intendere solamente di quelle della frontiera, poiche in quãto all'altre più adentro nel Regno, douerebbero essere guardate dalle truppe de Prencipi. La distributione del danaro sudetto, eccettuatone solamente i sessanta mille scudi destinati à gli affari particolari d'essa Longauilla, e Turenne, si farebbe conforme à gl'ordini di questi Prencipi, da gl'officiali del contrarollore, ò Pagadore Generale, che sarebbe stabilito da Sua Maestà Cattolica nell'essercito loro. I quaranta mille scudi, che si pagarebbero ogni mese, si ridurebbero alla metà passati, che fossero i sei mesi della campagna, principiando dal giorno, che sarebbe sottoscritto il presente trattato. I due mille fanti, e trè mille caualli, sarebbero condotti da vn capo dipendente da Spagna, sotto al comando però di Turenne; douessero viuere i detti cinque mille huomini in Francia, e venir pagati da

Fà confederatione co' Spagnuoli.

Sua

Sua Maestà Cattolica con obligo però à detti Prencipi di prouedere il pane di monitione nel tempo che stassero in Francia, se non fosse, che le dette genti campeggiassero, ò facessero qualche assedio otto leghe inclusiue dalle frontiere, e luoghi de' suoi Stati di Fiandra, a' quali in tal caso, il Rè prouederebbe il sudetto pane di monitione. Nel termine di trè mesi doppo la sottoscrittione del presente trattato, douesse venire la conferma del medesimo da Spagna, da essere depositata nelle mani de' medesimi Prencipi Ch'entrate le genti di Sua Maestà Cattolica in Stenay, farebbero prouedere essa Piazza di quant'occorresse, per conto delle prouisioni necessarie alla guarniggione, & in Monmidy, si farebbero preparamenti d'ogni occorrente, per conseruatione delle antedette Piazze.

Anno 1650.

In tal modo stabilita la lega dalla Longauilla con Spagna, si diede con ogni diligenza all'armamento, & alle pratiche necessarie per ridursi in stato di potere conseguire i bramati intenti Le truppe Spagnuole entrarono in Stenay, e la Duchessa si ritirò nella Cittadella colle sue genti Francesi. Vi fù qualche difficoltà nell'esecutione di questo trattato, perche essendo caduta Bellagarda, che era stata promessa à gli Spagnuoli, questi non potendo hauer quella, pretendeuano che si consignasse nelle loro mani questa; à che mai la Longauilla volle condescendere, non hauendo per lei altro refugio, e non volendo in maniera alcuna gettarsi alla discrittione d'essi Spagnuoli, come pretesero, che facesse, col ridursi à stantiare à Brusseles, e se loro concesse la Città di Stenay, ciò fece perche era di poco, ò niun valore, d'vna guardia troppo grande, e tale, che quando non s'hauesse lasciata per il trattato, hauarebbe bisognato pregare gli Spagnuoli di guardarla con le truppe, essendo molto meglio far risparmio del danaro, e delle genti Francesi, per la sola Cittadella, che di compartire l'vno, e gl'altri nella Città, cosa che rendeua debole maggiormente la sudetta Cittadella. Per i quali concerti godendo gli Spagnuoli da vna parte in sentire la prigionia del Prencipe di Condè, tanto da essi temuto, per il valore militare, e dal l'altra consolandosi nel vedere la Duchessa di Longauilla tanto accreditata, e virile, il Conte di Turenne così qualificato, & agguerrito, e'l buon principio, che daua il concorso de tanti capi, e soldatesca Francese presso di questi, oltre le buone corrispondenze, che si praticauano in varie Prouincie della Francia co' mal contenti della Corte, concoreuano con ogni studio, & arte per dar fomento à quelle diuisioni ciuili, che erano da loro conosciute, per il più sicuro rimedio all'infermità, che sin'allhora haueuano straordinariamente patito. E gouernandosi con massime così scaltre, non fù merauiglia se n'ottennero sempre rileuanti profitti; poiche mantenendo, anzi aggrandendo, e stimando, quanti si staccauano dal partito della Francia à proportione della qualità de soggetti, allettauano con loro buoni trattamenti molti de Francesi à seguitarli con quest'interesse, al quale auidamente senza riguardo di fede, ne di legge, correuano molti; doue la Frácia non godeua di questo profitto, perche quella natione, pretendendo di vincere col proprio valore, e colle sue forze, sprezzaua ogn'al-

Conclusa la lega con Spagna attendono la Duchessa, e Turenne all'e prouigioni necessarie per la guerra.

La Duchessa di Longauilla nõ volle mai concedere à gli Spagnuoli la Cittadella di Stenay.

Anno 1650. ogn'altro modo, che andasse disgionto da vn cuore generoso, e noncurante di vincere se non con le vere arti della guerra, nobilmente aministrata.

Saputasi la confederatione stabilita dalla Longauilla, e Turenne con Spagna; il Duca di Bouillon, che si trouaua in Turenne, e'l Prencipe di Marsillac à sua casa, andoron pensando à i modi, per cooperare; e come niente poteuano far da loro stessi, mancando di gente, e di danaro, si risolsero d'impegnarui Bordeos, sotto protesto di leuare il Duca d'Espernon da quel gouerno, come que' Popoli desiderauano, & n'haueuano fatta instanza alla Corte, alla quale facendo sempre credere, ch'obbedirebbero à gl'ordini riceuuti di ridursi appresso di Sua Maestà, procurauano con tali speranze d'adormentare i Reali Ministri. In tanto il Caualier di Todias Gentilhuomo del Prencipe di Condè, si portò più volte ad abboccarsi hora col Duca della Rochefocaut, hora con quello di San Simon Gouernatore della Piazza importantissima di Blaya, situata sulle destre sponde della Garonna alla sboccatura nel mare; e fù proposta vna conferenza di questi due Duchi, con quelli di Bouillon, e della Forza, doue douessero interuenire due consiglieri di Bordeos. Il disegno era di far capitare in questa Città il Duca d'Anguien Primogenito, & vnico figliuolo del Prencipe di Condè. Gouruille andò à farne la propositione alla Prencipessa Madre, che staua allhora à Chantilly, la quale sul principio non si puotè risoluere; diede però due mille doppie, che furono portate da esso Gouruille in posta, e con si poco danaro si diede cominciamento à così gran guerra. Il sopradetto Caualier di Todias andò per tal effetto da Blaya à trouare il Duca della Rochefocaut, per apuntare il luogo, & il giorno della cōferenza; mà due hore doppo il suo arriuo, gionse vn Gentilhuomo del Duca di San Simon, ch'à nome suo lo pregaua d'escusarlo, se non s'auanzaua più oltre in tali negotiati, poiche hauendo iscoperto, quali fosse l'intentioni de gl'altri di rompere con la Corte, e formar vn nuouo partito contro la medesima, egli non voleua intricarsene, per non peccare contro il douere di buon suddito, e contro la gratitudine douuta al Rè dal Padre del quale era stato così notabilmente beneficato. In quanto alle sole persone della Prencipessa, e del Duca d'Anguien, hauarebbe dato ricouero in Blaya, quando però si fossero risoluti di fermaruersi quietamente, e senz'altra nouità. Allora i Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut si viddero soli, essendo morto poco auanti il Maresciallo di Brezè cognato di Condè, e'l Duca della Forza irrisoluto, e senza alcuna conclusione, non poteuano però, ne doueuano abbādonare il Regno, senza hauere prima procurato di far qualche cosa di considerabile. Fecero instanza alla Prencipessa di concedere loro il Duca d'Anguien, così per seruirsi della sua presenza in Bordeos, come per non lasciare esposta ad alcun pericolo l'vnica prole della casa di Condè, che restaua in libertà. La Duchessa di Chastillion Vedoua del sopranarrato Duca di Chastillion morto nella presa del Borgo di Charanton, & il Signor Lenet assicurarono Gouruille, che ciò s'hauarebbe procurato di fare quanto prima. Il Duca della Rochefocaut, che non teneua alcuna Piazza forte nel suo gouerno

Andamēti del Duca di Bouillon, e del Prencipe di Marsillac à fauore de' Prēcipi carcerati.

Il Duca di San Simone si mantiene fedele al Rè, e ricusa di entrare nell'vnione de Prencipi.

no del Poictù, ne meno haueua truppe à ſua diſpoſitione, fù nondimeno il primo, che preſe l'armi à fauore de Prencipi carcerati. *Anno 1650.*

Il commandante di Samur, Città principale, il cui gouerno era ſtato aſſignato al Signor di Cominges, diferì di rimetter la Piazza, e mandò ad'auertirne il medeſimo Duca della Rochefocaut, offerendoſi d'entrare nel di lui partito, ſe voleſſe condurgli delle ſoldateſche per difenderſi. Era queſto luoco importantiſſimo per gl'intereſſi de' Prencipi; mà Rochefocaut non poteua prouederſi per allhora d'altre forze, che di quelle, che dipendeuano dal credito ſuo, e de' ſuoi amici; ſi valſe per tanto dell'occaſione, che douea dar ſepoltura à ſuo Padre, per vnire inſieme qualche numero di Nobiltà, & altre genti delle ſue terre, e in tal modo radunò più di due mille caualli, e cinque in ſei cento fanti, con quali s'incaminò verſo Samur, già inueſtito dalle truppe del Rè; e ſe bene vi gionſe prima, che ſpiraſſe il tempo, ch'il Signore d'Dumont Gouernatore haueua promeſſo di mantenerla, trouò nondimeno la capitulatione accordata, e le conuenne rimetterſi in ſua caſa, doue però non puote lungamente fermarſi, poiche il Mareſciallo della Melleray Gouernatore Generale della Bretagna, marchiaua con tutte le ſue ſoldateſche contro di lui, e non hauendo Piazze atte à difenderſi, ſe n'andò in Turenna doppo hauer poſti quattrocento huomini in Montrond, & iui s'vnì col Duca di Bouillon, il quale tenendo diuerſe conoſcenze in Bordeos, vi mandò il Signore dell'Anglada ſuo ſecretario, ſoggetto benche giouine, molto habile, e ſpiritoſo, che ſeppe coſi ben motiuare, che in momenti fece ſorgere vna groſſa, e poderoſa fattione nel Parlamento.

Duca della Rochefocaut è il primo à prendere l'armi à fauore de' Prencipi.

Il Castello di Samur si mette nell' obbedienza del Rè.

Vsò il medeſimo Bouillon vn'altro artificio per adormentare il Duca d'Eſpernon, che fù coll'aſſicurarlo, ch'egli non hauarebbe intrapreſa coſa veruna contro il ſuo gouerno, mandando ſpeſſe volte à tal effetto il Signor di Champagnac à fargline aſſeueranti proteſte. In tanto il Signor di Sauagnac eſſendo andato à pigliare la Prencipeſſa, & il Duca d'Anguien, ch'haueuano abbracciato il conſiglio di leuarſi ſecretamente da Montrond; Bouillon, e la Rochefocaut con trecento Gentilhuomini raccolti dal Marcheſe di Sillery, marchiarono in Ouergna all'incōtrare d'eſſa Prencipeſſa, che cōduſſero nella Viſcontea di Turenne, doue ſi fermarono otto giorni. Quì preſero Briuola gagliarda, e ruppero la compagnia di genti d'armi del Prencipe Tomaſo di Sauoia, che à caſo incontrarono preſso quella Terra.

La Prencipessa di Condè col Duca d'Anguien s'incamina verso Bordeos.

Queſta dimora che era neceſſaria, per diſporre gl'animi di Bordoloſi à riceuerli, diede campo al Caualier della Valetta, che ſtaua occulato, e che s'era accortamēte auueduto à che miraſſero i diſegni, che in fine s'auidde, del diſegno d'eſſi Duchi, d'vſcire contro di loro con ſeicento caualli, e 1200 fanti, con quali ſi poſe al Ponte di Terraſon, per impedire loro il paſſaggio; mà i Duchi paſſarono di ſopra, fingēdo di voleſi impadronire di Bergerac coll'aiuto de Signori della forza, il qual ſoſpetto fece, che la Valetta ſi ritiraſſe à quel luogo, per

Anno 1650. impedirle il disegno, e quì trouò il Duca d'Espernon. Intanto Bouillon con suoi passò à Limeul, Rochefort, e la Linda Castelli spettanti à lui; e conducendo la Prencipessa à seconda del fiume Dordogna, nel passare Limuel spiccò alcune squadre sopra il bagaglio d'esso Valetta, che fù preso; mà incontinente sopragionto il Duca d'Espernon, inseguì i Duchi, che à fatica si saluarono in Coutras con tutta la loro gente. E quiui fatt'alto fecero passare auanti la Prencipessa, & essi volendo gettare vn ponte sul fiume Iala, e passarlo, vennero ributtati da Reali condotti dalla Valetta, sospettando essere il disegno loro di sorprendere Libourne con qualche intelligenza, che vi teneuano.

La Prencipessa, seguitando à lunghi passi il suo viaggio, peruenne finalmente senz'altro impedimento à Bordeos. Gli habitanti à prima vista chiusero le porte, ricusando di riceuerla; mà nacque da tal rifiuto tanto rumore, trà la nobiltà, e la Plebe, che per non far qualche conflitto trà loro, fù deliberato di riceuerla col Duca d'Anguien soli, e loro domestici. Negando assolutamente l'ingresso à Bouillon, & alla Rochefocaut, quali fecero intendere a' Bordolesi, che vedeuano bene di non essere in stato di sostenere vn partito contro il Rè, e che essi non haueuano hauuti altri pensieri, che di mettere in sicuro quel giouine Prencipe, e saluarlo dalle violenti mano del Cardinale Mazzarino, e come che teneuano gran confidenza in loro, sperauano che Bordeos non abbandonarebbe la protettione d'vn Prencipe, non per altra colpa carcerato, che per essersi dichiarato beneuolo, & affettionato à quella Città contro le violenze del Duca d'Espernone, di costumi ridigi, e di natura feroce.

La Prencipessa di Cōdè col Duca d'Anguien viene riceuuta in Bordeos.

Rimostranze fatte dalli Duchi di Bouillō, e della Rochefocaut a' Cittadini di Bordeos.

Nel tempo stesso, che in tal modo parlauano questi Prencipi al Popolo, & a' Cittadini, passarono il fiume la medesima sera, e s'alloggiarono nel Borgo de' Certosini, doue si fermarono trè giorni, visitati da concorso frequente di Popolo; i più auttoreuoli del quale vennero in diuerse maniere, & in varie forme guadagnati. Il Signor Lenet seruitore confidente del Prencipe di Condè, soggetto di spiriti pronti, & audaci, ch'era con altri pochi entrato insieme colla Prencipessa, cominciò à difondere pratiche per la Città, guadagnando con scaltri mezi lo spirito de gl'Huomini, & anche quello delle Donne, facili ad'essere persuase, e non malageuoli à persuadere gl'altri; di modo che si vedeua ogni giorno crescere l'aura per i Prencipi, e l'auuersione contro la Corte. Finalmente entrarono anche i Duchi vna notte nella Città, sotto colore di far vna semplice visita alla Prencipessa; e quando s'auuidero, che niētedi ciò si risentiua il Popolo, vi si fermarono, ogn'vno di loro presentò vna richiesta al Parlamento, & implorò la sua protettione per sei settimane solamente, promettendo in questo tempo di giustificarsi appresso il Rè.

Pratiche tenute in Bordeos dal Signor Lenet à fauore de Prencipi.

Le truppe che seco haueuano condotte, stauano nel contorno della Città; non ardiuano però di proporre a' Bordolesi l'intraprender la guerra, perche

era negotio troppo dilicato, e conueniua andarlo destramente instillando. *Anno 1650.* Mà perche l'intraprendere vna guerra senza danari è vn mettersi in mare senza remi, e senza vele; il Duca di Bouillon, che per lunga esperienza era considerato, nō meno valoroso di spirito, che aueduto d'ingegno, considerò, che l'entrare in guerra sul fondamēto d'vn Popolo, quāto più fiero, tanto più incostante, era consiglio debole, e che faceua di mestieri fabricare sopra più sicura base, e non alzarsi senza l'assistenza di Prencipe bastante à controbilanciare le forze del Rè Christianissimo Mandò per tāto in Ispagna il Signor di Baz, ch'era allhora tutto ne' suoi interessi, e'l Signor di Mazaroles attaccato à quelli del Prencipe di Condè, perche procurassero d'impegnare il Rè Cattolico à contribuire aiuti di vascelli armati, e di danaro, e nello stesso tempo auuisarono per Gouruille la Duchessa di Lōgauilla, e'l Marescíallo di Turenne, affine che dalla parte loro, con le prouigioni militari, che faceuano, douessero operare, che l'Arciduca, & i Ministri di Spagna esistenti in Fiandra, coadiuuassero nella Corte Cattolica la loro propositione, e non mancassero di abbracciare congiontura tanto benigna à gl'interessi della Corona di Spagna.

Il Duca di Bouillon mādò in Spagna à chiedere aiuti al Rè Cattolico.

Gouruille nel viaggio fù arrestato vn quarto di lega da Stenay, da vna partita di caualleria del Rè, e condotto à Sedam, non essendo conosciuto, per quello che era, fù dalla Longauilla con la ranzone ordinaria liberato, e doppo breui giorni rispedito in Guienna, con i stabiliti concerti di maneggiare la guerra in questi due lati della Francia. Così dunque auanzandosi sempre più i maneggi della Prencipessa, de Duchi di Bouillon, dalla Rochefocaut, di Lenet, & altri Partegiani in Bordeos, finalmente il Parlamento deliberò di riceuere i Prencipi sotto alla sua protettione, e di continuare la guerra contro il Duca d'Espernon.

Il Parlamento di Bordeos delibera di riceuere sotto la sua protettione i Prencipi.

Per ciò fare, fù creato Generalissimo il Duca d'Anguien, e Generali i Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut, a' quali furono dati per Tenenti i Marchesi di Sauebeuf, e di Lusignan. Con la nuoua di questa dichiaratione de Bordolesi, fù spedito in Ispagna dietro alli sudetti primi inuiati, ancora il Marchese di Sillery di casa Brullart, cognato del Duca della Rochefocaut, il quale non trouò nella Corte Cattolica minor dispositione di corrispondenza con Prencipi, di ciò haueua incontrato in Fiandra la Duchessa di Longauilla. Conosceuano gli Spagnuoli, che il sostentamento della guerra ciuile in Francia, era potente rimedio, per diuertire la febre al proprio stato, vi applieccarono perciò tutto lo studio, e tutta l'opera loro, e subito venne spedito à Bordeos dal Rè Cattolico per complire colla Prencipessa, e con que' Generali Don Giuseppe Osorio, con regali, danari, e prouisioni adequate al cominciamento di quella guerra: talche dall'hora auanti, si fecero nuoue leuate, e tutti gli apparecchi necessarij, per animare il Popolo, e fomentare l'ambitione di mal contenti.

Dalla Corte di Spagna vien spedit Dō Giuseppe Osorio.

Così la Spagna conseguì l'intento tanto sospirato di attaccare il fuoco in due parti più sensibili del Regno di Francia, che sono la Guienna, e Sciampagna.

Anno 1650. Non si trouauano allhora altre truppe vnite del Rè, che quelle commandate dal sopranomato Caualier della Valetta, e stauano in questo tempo presso di Libourne, per conseruare quella Piazza di grandissima importanza al partito di Sua Maestà, per essere vn passo della Dordogna, fiume principalissimo della Guienna. Quelle di Bouillon, e della Rochefocaut consisteuano in cinque à 600 gentilhuomini loro amici, e di quelli, ch'haueuano potuto tirare dalle loro terre coll'allettamento di mutar conditione; mà non essendo queste ne pagate, ne disciplinate, era impossibile di fermar le troppo à lungo, imperoche le cose misurate più col desiderio, che con la ragione, si risoluono il più delle volte nella materia della quale sono impastate; di modo che propendendo ogn'vno di ritornar à casa sua annoiato dalle spese fatte senza frutto, giudicarono i Duchi, di procurare prima l'incontro, & il combattimento colle truppe del Rè. Marchiarono à tal effetto verso Libourne, mà Valetta sapendo esser quella nobiltà per fermarsi poco presso à que' Prencipi, sfuggì l'incontro, di combattere, onde restarono quelli in pochi giorni senza gente, & i Regij padroni della campagna. Stettero così le cose, senz'altre nouità di consideratione, per qualche tempo, percioche l'vna, e l'altra parte, trouandosi debole, attendeua à fare le prouisioni conueniēti à proseguire i principiati disegni. Gli Spagnuoli, fosse perche non puotessero supplire à tante cose in vn medesimo tempo, e massime, che prima conueniua con grosse mercedi, & intollerabili premij inchiodare la volontà di numero immenso de particolari; ò perche da que' Signori inuiati da' Prencipi, fossero ingannati ne' calcoli delle forze de Bordolesi, e de Malcontenti da essi magnificate, e millantate, con fallaci, & alterate rappresentanze, non si viddero que' sforzi nella causa publica che erano necessarij, onde da lunghe speranze, consumandosi la patienza di molti, a' quali tanto più rincresceua, e sembraua strana la dilatione, quanto più erano inuaghiti dalla sicurezza di godere rileuanti profitti, & importanti vantaggi, hebbe tempo il Cardinale di lasciar inuecchiare in molti Bordolesi i beneficij della Spagna, e rinuerdire le gratie della Francia, le quali come più fresche, venendo più stimate, quindi successero que' scambiamenti, che strauolsero alla fine tutte le apparenti, e vane aspettatiue de' più appassionati, & auidi delle nouità.

Le truppe de Prencipi marchiano verso Libourne.

Gli Spagn. non assistono come deuono à gl'affari della Guienna.

Haueuano le cose in simil guisa presa sinistra piega, ne v'era alcuno tāto insensato, che chiaramente non s'accorgesse, che l'animosità delle fattioni, si doueua finalmente conuertire in vna publica, e straordinaria calamità della Francia, poiche oltre alle sopradette cose, il Duca di Beaufort, & i Frondori del Parlamento, vedendo tutto riuscire à gloria del Cardinale, rispetto a' successi fortunati in Normandia, e nella Borgogna, sentiuano crucciarsi da aspre gelosie, che proruppero in spaccate mormorationi. Il Cardinale, per non ritornare ad esporre le persone Reali, e la sua propria all'insolenze del Popolo incostante, e furioso, consigliò che la Corte andasse à Compiegne, col pretesto della guerra di Fiandra, alla quale si preparauano gli Spagnuoli, coll'vnione de' mal contenti, & haueuano fatto venire il Marésciallo Turenne con l'esercito già formato

La Corte si trasferisce à Compiegne.

di trè

di trè mille combattenti esperti, e veterani da Stenay, doue restò la Duchessa di Longauilla, e'l Marchese della Maussaya Mareſciallo di campo. Questo eſercito paſsò per l'Hannonia, ſi congionſe à quello dell'Arciduca, e campeggiò con buoniſſima intelligenza. Turenne haueua titolo di Luogotenente Generale del Rè di Spagna, acciò poteſſe commandare à tutti doppo l'Arciduca, qual ſi conduſſe nel principio di Giugno, verſo Cambray, da doue auanzò l'eſercito contro la Francia, e pentrò ſino à Riblemont ſopra il fiume Oyſa in Picardia Borgo cinto da ſemplici mure antiche, & inhabile alla diffeſa; mà non potendo poi penetrare più auanti nel Regno, per le Piazze forti, che le reſtaua à fianchi, & alle ſpalle, e molto più per andarſi raccogliendo inſieme le ſoldateſche Franceſi, ſi conduſſe ſotto Catellet Piazza di quatro balloardi reali cinque leghe diſtante da Perona, trè da San Quintino fortezze di Francia, e quatro da Cambray città di Spagna. I Soldati di queſto preſidio mal pagati, & incommodati dalla mancanza delle coſe neceſſarie, coſtrinſero il Signor di Vandy Gouernatore ad accordarne, doppo breue difeſa la deditione, il cui ſucceſſo fortunato, hauendo gonfiati gl'animi degli Spagnuoli à maggiori ſperanze; ſi deliberarono all'impreſa di Guiſa picciola Terra, con caſtello modernamente fortificata, e nelle congionture d'allhora di rileuante conſequenza, ſtando trà le confine della Sciampagna, e Piccardia. Il Conte di Fuenſaldagna con vintimile combattenti vi s'accampò all'intorno, formò egli il ſuo quartiere a' Flauigny il picciolo. Turēne il ſuo alla Motta, Don Stefano di Gammara vn'altro à San Germano, e'l Marcheſe ſfondrato con i Loreni commandati dal Caualier di Fauge, e dal Barone di Clinchant al di ſotto del Borgo di Villers. Il ſeguente giorno s'applicarono gli Spagnuoli, con ſollecito lauoro alle linee della circonuallatione. Commandaua nella Piazza con titolo di Gouernatore il Signor di Bridieù, & alla difeſa della medeſima v'eran i Regimenti di Guiſa, di Perſan, l'vno commandato dal Signor di Beaulieù, & l'altro dal Signor di Taux, trecento Suizzari, quatrocento Polacchi, e circa cento caualli, oltre à tredici compagnie d'Habitanti di ſeſſanta huomini ciaſcuna, ſotto al commando del Conte di Clermont. Il Gouernatore conoſcendo, che tutto conſiſteua nel mantenere il caſtello, ordinò ſubito, che gl'habitanti vi traſportaſſero tutte le loro prouiſioni, de quali era ſcarſo, d'indi per togliere a' nemici il modo di preualerſi de Foborghi di Villers, di Chantereine, e della Villa alta, perſuaſe a' terrazzani di metterui il fuoco, come fecero; e di quando in quando ſortendo ſopra quelli, che s'andauano approſſimando alla controſcarpa, cuſtodita dal Signor di Montfort, rendeua i lauori à gl'aſſedianti di faticoſo, e non men pericoloſo cimento. I difenſori ſi reſero vie più coſtanti, quanto che i Signori di Roquefort, e della Viue cittadino di Guiſa, furtiuamente penetrati nella Terra, haueuano portate lettere del Cardinale con ſperanze, e promeſſe di pronto, e ſicuro ſoccorſo. Gli Spagnuoli continuando con grand'ardire l'eſpugnatione di due meze lune, doppò hauere il Signor di Fouge, per vn trombetta inuitati gl'habitanti à riceuere la neutralità, che loro offeriua in conſideratione della caſa di Lorena,

Anno 1650.

Catellet assalito, e preso da gli Spagnuoli.

Guisa inuestita dall'esercito Spagnuolo.

Preparamenti del Gouernatore di Guisa per diffender quella Piazza.

Anno 1650. Lorena, della quale era il Duca di Guisa Prencipe di quel luogo, alli 22. attaccarono la barricata auanti il gran ponte della Terra, della quale se bene stentatamente impadroniti, piantarono tre batterie sopra il Monte Merlotto, di sotto dal Borgo di Chanteraine, e tentarono di gettare vn ponte di barche sopra il fiume, per passare al dirimpetto d'vna palissata rotta; mà vennero costantemente sostenuti, e per opera d'vn giouine cittadino, che con vn cortello in bocca si gettò à nuoto nella riuiera, e tagliò le corde del nuouo ponte, furono assolutamente impediti, guadagnarono però nell'altra parte vna meza luna auanti alla porta di Chantereine, dalla quale furono scacciati poco doppo, & alli 25. principiarono à battere il Balloardo del MontEuentè, in cui fatta vna gran breccia con ottocento fanti, e doicento cauallieri smontati, vi dierono l'assalto, e brauamente la guadagnarono, entrando per quella parte, e poco doppo ancora, per quella di Chantereine, nella Piazza, della quale restarono padroni, e tutte l'offese indrizzarono contro il Castello, in cui tutto il pressidio s'era ordinatamente ritirato, e d'ogni parte si dierono à fulminarlo col cannone, colle mine, e con le bombe; mà le difficoltà, ch'hebbero gli Spagnuoli in quest'incontro erano per i viueri, che non poteuano venire, che da Cambray, e Landresy sette leghe distanti, restando la Capella fortezza di Francia vicina alle strade di que' conuogli.

Andamenti de gli Spagnuoli sotto Guisa.

Assalto dato da gli Spagnuoli à Guisa.

Il Cardinale stimò, che non hauarebbe fatto nulla, se come haueua rimesse con tanta felicità nella douuta obbedienza del Rè la Normandia, la Sciampagna, e la Borgogna, non hauesse ancora franti i disegni de gli Spagnuoli d'assalire in quella parte la Francia, col soccorrer Guisa. L'impresa era dificile; mà molto nobile. Si partì dalla Corte a' 23. Giugno accompagnato da' primi Signori di quella, portò seco quanto più danaro puote in quelle stretezze raccogliere, e si condusse nell'esercito, per animarlo con la sua presenza. Fù accolto nel campo Regio con acclamationi generali, non tanto per il danaro, che distribuì, per regali, che fece a' capi, come per la stima, che di lui faceua la soldatesca. Al Maresciallo Conte di Plessis Pralin, che fù eletto Generale in absenza del Conte d'Harcourt, appoggiò l'esecutione di questo tentatiuo. Si contauano in questo esercito da sette in otto mille caualli, & altretanti fanti. Et vi erano Tenenti Generali i Marchesi di Oquincourt, della Fette Seneterre, e'l Signor di Villequier, e per Marescialli di Campo, seruiuano il Marchese Castelnau, i Conti di Nauailles, di Plessis Pralin figlio del Generale, il Conte Broglia, il Milord Digby, il Caualier di Mont Cleir, li Signori de Bougy, e di Val. Coparuero i Francesi appresso al Villaggio di Vadancour trè quarti di legha distante, occuparono tutte le strade, e restrinsero in maniera tale il campo Spagnuolo, che toltogli vn conuoglio di trecento caualli, parte carichi di viueri, & impediti due altri, che s'erano preparati in Landresy, & in Auesnes, obligarono gli Assedianti per estrema penuria di viueri d'abbandonare, nel più bello, quell'impresa, ritirandosi la notte del primo, venendo il secondo di Luglio ad Estreux, villaggio trè leghe distante, e poscia à Cambray senz'altro tentatiuo.

Il Cardinale passa all'esercito, e dà gl'ordini per il soccorso di Guisa.

Gli Spagnuoli abbandonano l'assedio di Guisa.

Si era-

Si erano in tal mentre dall'altra parte introdotte nel Castello di Montrond diuerse soldatesche alla sfillata, mandateui da gl'amici de' Prencipi, per mantenere questa importantissima Piazza, nella quale entrato il Marchese di Persan, con molti soldati, & officiali, ne restò escluso il Signore di Mautour, che prima vi commandaua, e s'occupò intieramente à prouederla delle cose necessarie per vn'assedio. Giace nella medesima Prouincia del Berry à dieci leghe di Mõtrond, à cinqne di Bourges, & à quatro di Sanserra vn castello, che pure apparteneua al Prencipe di Condè, chiamato Baugy, picciolo mà fortissimo, circondato da vna fossa riuestita, profonda, e larga, cõ quattro torri, vna buona cortina, & alcuni trauagli di trincere, e palizzate, che copriuano la porta; il marchese di Persan vi haueua inuiato il Signor Pontet capitano espetto, che con scorrerie, & atti ostili incommodaua sensibilmente la Prouincia, vsurpandosi i danari del Rè, e pigliandosi altre inconuenienti licenze. Ne haueua di ciò piena contezza il Conte di Sant'Aignan, onde senza aspettare il cannone, e gl'altri adrezzi militari, per vn'assedio, si spiccò à riconoscere la Piazza cõ alcuni Gentilhuomini, trenta guardie, e cento habbitanti d'Yssouldun Città del Berry in ogni tempo riguardeuole per la sua esata fedeltà, e perche al suo accostaruisi la brauura di Pontet, lo prouocò à scaramucciare trà le due fosse, il Conte, hauendo con la sua poca gente vigorosamente sforzata la Palissata, passò la prima fossa, prese la meza luna, che guardaua la porta, amazzò il commandante Pontet, e senz'altra perdita, che di due feriti de' suoi, s'impadronì della Piazza, con sì intiero successo, che tutta la guarniggione prese il partito suo, e'l Luogotenente, che commandaua sotto al detto Pontet si ritirò solo à Montrond nella fine di Giugno. In seguito di questa fortunata impresa il medesimo Cõte prese il Borgo Dio passaggio sul fiume Indro, e quello di San Florant sopra il Cher, d'indi nel mese di Luglio, portandosi all'attacco di Vouillion, e di Prunieres castelli tenuti da quelli di Montrond, e che incommodauano fortemente quei di Yssouldun, se ne rese padrone, e seguitò gli scacciati per cinque leghe di strada, facendone diuersi prigioni, e lasciato nelle dette due Piazze sofficiente pressidio, ritornossene a' suoi primi posti, con molta sua commendatione.

Anno 1650.

Baugy assalito dal Conte di Sant'Aignan.

Baugy è preso dal Conte di Sant'Aignan.

Hora conoscendo il Cardinale quanto importaua l'andare incontro à quel male, che lasciandosi crescere, hauarebbe potuto essere più d'ogn'altro fatale alla Francia, pensò à non dar tempo al tempo, e ch'essendo la prestezza il migliore de' stromenti, per romper d'improuiso il concerto delle risolutioni, non era se non bene recidere la pianta, prima che più à fondo si fosse radicata; propose per tanto, che se il Duca d'Orleans volesse intraprendere il viaggio di Bordeos ciò sarebbe stato modo proprio per aggiustare, ò domare quella Città; e guastare nello stesso tempo à gli Spagnuoli di Fiandra que' disegni, che sopra le discordie ciuili di Francia andauano formando, mentre la presenza del Rè, tiene la virtù di costringer i più adirati à deporre l'armi, & i più spauentati à ripigliare ardire.

Il Cardinale inuita il Duca d'Orleans all'andare in Guienna.

Mà hauendo Sua A. Reale ricusato di far quel viaggio, sulla incertezza del successo,

Anno 1650. successo, che potessero hauere le cose, ò per esserne sconsigliato da' Frondori, i quali sospettando, ch'il Rè con l'abbassamento de Bordolesi, e con le vittorie in Fiandra, potesse ristabilire la sua auttorità, ardeuano di gelosia, e dubitauano, ch'à misura delle loro colpe, ne douesse succedere poscia il castigo; fù dunque nuouamente discorso l'affare nel Real consiglio. Il Cardinale ne considerò l'importanza, e non ostante che nelle Frontiere di Picardia campeggiassero i nemici, che le cose di Parigi fossero vacillanti, che di nuouo la Fiandra cominciasse à inquietare, non meno che la stagione pericolosa, per vn viaggio così longo, alla sanità del Rè, per i gran caldi in quella Prouincia Conobbe ad ogni modo necessario l'assicurarsi delle nouità, che poteuano essere intraprese da stranieri col fomento di Bordeos nella Guienna, Prouincia delle più famose, e grandi del Regno, composta di numerosa nobiltà dedita all'armi, e dotata di valore incomparabile. Questa è stata lungo tempo commandata da Duchi proprij, e doppo il repudio fatto da Luigi Settimo Rè di Francia della Prencipessa Eleanora, herede del Duca Guglielmo, che si maritò poi con Henrico Rè d'Inghilterra, hà sempre nodrito contro la Francia più tosto pretension di confinante, che diuotione di suddita. È stata la Guienna più volte, come mostran l'Historie, il passaggio per doue gl'Inglesi souente si sono inoltrati con tante ruine nella Francia. Fisso dunque il Cardinale in questa risolutione, con tali, & altre ragioni, vi acconsentì il Duca d'Orleans, e tutto il consiglio; onde per non perdersi tempo, si fece sapere questo concerto al Duca d'Espernon, acciò sollecitamente mettesse insieme quel più di soldatesche, che puotesse, come pure al Maresciallo della Meleree, che con qualche truppe si teneua allora nel Poictù, sull'apparenza del mouimento fatto, come si disse dal Duca della Rochefocaut Gouernatore di quella Prouincia, perche vnitamente coll'Espernon, procurasse d'andar auanzando le militie verso Bordeos, acciò che, quando il Rè vi si fosse approssimato, si puotesse cominciare l'impresa.

Il consiglio Reale non ostante molt'oppositioni risolue, che il Rè debba passare nella Guienna.

Discretione della Guienna.

In esecutione di quest'ordini, il Duca d'Espernon raccolse tutta la gente, che puote, e si trasferì ad'Agen, Città principale di quella Prouincia situata à ottocento passa incirca dalla Garonna, ch'altre volte passaua à lungo le sue mura, per di là andarsene à Cadillac; pendendo la qual absenza, il Cauallier della Valetta, che, come habbiamo detto, era restato padrone della campagna, per la retirata dalla Nobiltà, che stanca di seguitare i Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut senza frutto, s'era rimessa alle sue case, occupò inaspettatamente l'Isola di San Giorgio, guardata da alcuni contadini poco esperti, e quì pose presidio col Signor di Canoles Tenente Colonnello per mantenerla.

Giace quest'Isola trè leghe sopra quella Città nel mezo della Garonna, picciola, e non molto habbitata, con essa si veniua ad'impedire il comercio, che mediante quella grossa, e nauigabile Riuiera tengono i Brondolesi con le vicine Prouincie, e ciò seguì alli 22. Maggio, col saccheggio di quanto era dentro la medesima Isola. I Bordolesi considerando come per il ricetto dato alla Prencipessa di Condè, e per le pratiche tenute con nemici della Corte, s'haue-

L'Isola di San Giorgio, e presa dal Cauallier della Valetta.

uano tirato adoſſo lo ſdegno del Rè, & vna nuoua guerra, il cui guadagno era incerto, e le miſerie ſicure; cominciarono li apparati per diffeſa della Città. Chiuſero alcune porte non neceſſarie, raddoppiarono le guardie à tutti i poſti più geloſi, fecero alcune fortificationi eſteriori; mà queſte però debilmente, e ſenza poterle mettere in difeſa per mancanza di danaro da Spagna, non contribuito in quella quantità, che s'haueua fatto ſperare, ò ſe pure riſuſo, impiegato più in beneficio de particolari, che del publico. I Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut antedetti, e'l Signor Lenet Agente del Prencipe di Condè, fecero leuate di circa trè mille ſoldati à piedi, e da 7. in ottocento caualli. Sortirono poſcia da Bordeos con buon numero de ſoldati, e Cittadini per combattere il Caualier della Valetta alloggiato à Caſtiglione ſopra la Dordogna, e trouatolo forte, per attaccarlo, ſi gettarono nel paeſe del Medoc, preſero ſubito Caſtelnau, Terra quattro leghe da Bordeos, e più oltre ancora ſi ſarebbero eſteſi, ſe la venuta del Mareſciallo della Meleray, e del Duca d'Epernon vniti al ſudetto Valletta, non li haueſſe coſtretti à ritirarſi à Blanchefort. S'era auanzato Epernon verſo il Medoc, & à 26. Giugno, appicciò vna calda ſcaramuccia con le truppe nemiche commandate dal Signor di Chambon Mareſciallo di campo, che terminò con poca, e quaſi non diſpari perdita, ritirandoſi i Bordoleſi con buon ordine, nella Città. A queſto rumore ſi toccò all'armi con tanta prontezza, che più di quattro mille ſortirono colli Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut, e così caloroſamente, ſi ſcagliarono contro i Regij, che li obligarono à ripaſſare il fiume Iala, con perdita di circa cinquanta, trà ſoldati, & officiali: di quelli della Città mancarono venti incirca col Signore di San Brix Caluimont, e rimaſero feriti i Signori di Guitaut, e della Roſiera. E perche l'Iſola di San Giorgio era paſso di ſomma conſideratione per Bordeos, preſero confidenza i Prencipi di poterla ricuperare, mediante la prontezza de' Cittadini, e paeſani, e fù riſoluto che il Signore di Roquelaura, e'l Signore della Motta Delas con 400. fanti ſcielti, e diuerſe ſchierre di contadini armati, ſi portaſſero alla ricupera della medeſima, come fecero, due giorni doppo, con auuenimento felice; percioche penetratiui d'improuiſo, ſorpreſero così opportunamẽte quelli che la guardauano, che coſtretti à ritirarſi dentro alla Chieſa, & vna caſa d'vn Molinaio, conuennero renderſi à diſcritione, con morte di trenta ſoldati, e di cento prigioni, trà quali il Signor di Canoles Tenente Colonnello del Reggimento di Nauailles, reſtádo in tal modo liberati i Bordoleſi da quella ſpina, che non poco li pungeua, e quì connobbero i Regij il danno che portò loro l'hauere occupato vn poſto importante, e poi negletto il fortificarlo, e mantenerlo come ſi conueniua. Le genti d'Epernon, doppo hauere ripaſſata la Iala, s'alloggiarono nel Borgo di Mecau, ch'inſolentemente guaſtarono, & entrati nel Medoc, ricuperarono Caſtelnau à patti di buona guerra, d'indi abbandonati quei poſti, paſſarono nel diſtretto di Graue, paeſe ameniſſimo, per la varietà delle colline, che l'vna à gara dell'altra vi ondeggiano, ricamate de arbori fruttiferi, e di così ſtraordinaria copia di viti, che vi producono tanti vini rari, & eccel-

Anno 1650.

Progreſſi de Bordoleſi.

Fattione trà Regij, e Bordoleſi.

Iſola di San Giorgio ricuperata da' Bordoleſi.

Anno 1650. lenti, ch'accorrendoui gl'Inglesi, gl'Olandesi, & altre nationi, sono le rendite di que'liquori maggiori di gran lunga di tutti gl'altri frutti della terra in quella parte, e con si poderoso profitto alle entrate del Rè, che si computa montar la gabella à più di cento cinquanta mille doppie ogni anno. Gionti in Spagna le noticie de' nuoui torbidi nati nella Guienna, connobbero que' Ministri, non essere da trascurare le congionture di pescare nel torbido; per tanto s'affaticò l'Osorio con danari, con promesse, con speranze, e con tutti gl'altri ordigni proprij, di dar forza all'inobbedienza de' solleuati, come cosa molto propria à distruggere la grandezza della Francia, da gli Spagnuoli considerata, e temuta. Caminauano però lenti i soccorsi delle Spagne, perche non vedeuano i Bordolesi con vn capo di consideratione, e perche poco potendosi promettere d'vna moltitudine più tosto furiosa, che ragioneuole, conosceuano che per dar nodrimento alla discordia, conueniua nodrirla à poco à poco, non meno che s'osserua con le piante dilicate, affine che stando sempre verdi le pretensioni, e fiesche l'amarezze, moltiplicassero i semi del disordine in guisa, che più nõ valessero l'arti de mediatori, ad addolcire l'ostinatione con altri stromenti, che con quelli dell'armi.

I Cittadini di Bordeos cauano amplissime rendite di vini, che mãdano in paesi alieni.

Fini, e disegni de gli Spagnuoli nella Guienna.

Mà perche il vedersi vn Ministro di Spagna, passeggiare per la Città di Bordeos, ch'apparentemente si professaua fedele, e sempre obbediente al Rè, e che gettaua tutte le colpe del disordine adosso al violente gouerno del Duca d'Epernon, & al Cardinale Mazzarino, non rendeua valida la giustificatione che professaua, deliberò il Parlamento di far vscire dalla Città gli Spagnuoli, e di rimandare i trè vascelli con essi venuti; apuntata però prima secreta, e buona corrispondenza, l'Osorio partì con quei Nauilij per Ispagna molto consolato d'hauere quiui seminata quella disensione, ch'auuiuata dalle speranze dateli, stimaua esser l'vnica medicina per risanare le pericolose piaghe della Monarchia Spagnuola. Era mira de capi principali de Malcontenti, di fingersi violentati alle risolutioni prese contro il Duca d'Epernon, dal Popolo di Bordeos incapace della ragione, e però dimostrarono esteriormente di far quel mal trattamento à gli Spagnuoli, per non volere rompere col Rè loro padrone, sapendo che la bassa plebe per ciò si sarebbe mossa à seditione, col fomento di coloro, che l'andauano eccittando, e che li hauarebbe sforzati à far que' passi, che nell'interno erano da loro tanto desiderati, quanto nell'esteriore abhoriti, e detestati; come à punto successe, perche solleuatasi la canaglia, coll'armi alla mano, assediò il Parlamento nel proprio Palazzo, publicò, e pretese costringerlo ad vn'vnione aperta co' Prencipi, & alla guerra contro chiunque gli l'hauesse voluta sturbare, e così seguì non ostante i maneggi tenutisi da partiali dell'Epernon, per diuidere le fattioni. Furono però soccorsi i Parlamentarij dal Signor di Pontac Giurato della Città, che con altri habitanti più ciuili v'accorse, & vccise trè, ò quattro di quella bassa Plebe; mà ne anche restarono per questo di continuare nell'occulti, e peruersi loro proponimenti. Non mancò la Corte d'adoperare tutti gl'adrezzi possibili, e più calorosi, per darui pronto rimedio

Don Giuseppe Osorio parte da Bordeos, e ritorna in Spagna.

La bassa Plebe di Bordeos prẽde l'armi, & assedia nel publico Palazzo il Parlamento.

essendosi finalmente anche risoluta, per rimouere la causa, di rimouere l'effetto, chiamando con reiterati ordini il Duca d'Epernon; Questi conoscendo, non esserui maggiore eccittamento al peccare, che la certezza dell'impunità, e che il male de Bordolesi germogliando da radici più profonde, non era per guarire col rimedio del suo allontanamento, diferiua la sua partenza. Onde il Cardinale tanto meglio si confermò nell'opinione, ch'era in ogni maniera necessaria la presenza di Sua Maestà per adolcire que' Popoli esacerbati da' trattamenti dell'Epernon, sperandoui non inferior riuscita di quella, ch'haueuano fatto i viaggi in Normandia, in Sciampagna, & in Borgogna.

Anno 1650.

Il Duca d'Espornon vien chiamato alla Corte.

La Fronda si commoue all'auuiso che il Rè passi in Guienna.

Diuolgatasi la risolutione della Corte, di far il viaggio della Guienna, poco se ne dimostrarono sodisfatti il Duca d'Orleans, benche poco auanti vi hauesse assentito, & i Frondori, poiche spargendosi, non per altro dal Cardinale consigliarsi quell'andata, che per interesse suo particolare. Lo incolpauano che fosse per maritare la Nepote Contessa Martinozzi col Duca di Candale, e stabilire in quel gouerno il Duca d'Epernon suo padre, e d'indi volesse passare nel Linguadocco, e nella Prouenza à celebrare le nozze della Mancini in Tolosa col Duca di Mercurio, scacciare affatto il Conte d'Alez, e prendere egli medesimo il gouerno per se. Con tali inuentioni, e calunnie, andauano insinuando nel Popolo concetti sinistri, e tutti diferenti dalla Realtà del fatto; poiche era cosa certa, come s'hà detto, che il Real Cõnsiglio, & il Rè stesso voleua, che in sua vece vi si portasse il Duca d'Orleans. Se ne comossero etiamdio il Duca di Beaufort, il Coadiutore, & il Parlamento, e come haueuano per fissa massima, di non lasciare sottomettere, e castigare i Bordolesi, perche veniua con ciò la potenza del Rè ad aggrandirsi maggiormente e'l gouerno del Cardinale à prender maggior lustro, e riputatione si diede principio alla seconda rottura de Frondori col Cardinale stesso. Diceua il Duca di Beaufort con gl'altri suoi adherenti, non essere ragioneuole, ch'i Prencipi carcerati fossero nelle mani della Corte; ch'hauendo essi hauuta parte principale nella carceratione di quelli, e però espostisi allo sdegno, & alle vendette loro, era cosa honesta, c'hauessero ancora parte nella loro liberatione, quando seguisse, & alla gratitudine, che da ciò ne diueniua ciò procedeua in apparenza dal timore, ch'haueuano del Prencipe di Condè, se venendo liberato, e beneficato con tal gratia dal Cardinale si fosse cõtro di loro voltato, mà la verità era, che tutto deriuaua dall'intentione de Frondori, di rimettersi nell'amicitia de Prencipi col mezo del matrimonio della Prencipessa di Cheuerosa col Prencipe di Conty, & vnitamente poi abbattere il Cardinale. Con questi discorsi vaghi, & honestati da tali apparenze, impegnarono anche il Duca d'Orleans in modo che s'vnì con loro, per far instanza alla Regina, che li Prencipi carcerati fossero trasferiti dal Castello di Vincennes alla Bastiglia di Parigi, affine che non più il Cardinale; ma essi col fauore del Popolo ne fossero padroni; tanto più ch'era tuttavia Brousel Gouernatore d'essa Bastiglia. Ciò fecero perche dando poi à conoscere al Prencipe di Condè, essergli prouenuta la disgratia dal Cardina-

Nuoue pretensioni de Frondori.

I Frondori disegnano d'amicarsi col Prencipe di Condè.

Anno 1650.

le, solo, e non da essi, che publicauano esser stati costretti dalla necessità à gettarsi à quel partito, sperauano ch'ei si renderebbe altre tanto nemico di Mazzarino, quanto era stato prima di loro, e col liberarlo, scacciar poi vnitamente il Cardinale, & asśumere essi il predominio nella Corte. Erano i Prencipi molto ristretti, e con molta diligenza guardati dal Signor di Bar, che li haueua in custodia, veniuano nondimeno di tutti questi trattati in varij, & occulti modi auuisati, e particolarmente per opera d'vn tal giouinotto semplice Cõtadino d'vn villaggio chiamato Pichot. Era costui stato introdotto dal Signor di Bar per seruirli, non assicurandosi punto della fede dell'altra seruitù, altre tanto facile ad'esser guadagnata, quanto più era auida di auanzarsi à miglior fortuna; mà fù cosa merauigliosa, che Pichot, benche tanto rozzo, & insensato, in pochi giorni fosse dalle manierose, e viuaci applicationi di Condè reso tanto scaltro, e spiritoso, che lo seruì poscia così bene, che meritò doppo vscito di carcere, d'essere largamente rimunerato facendolo Aiutante della sua guarda robba, carica che serue di scaglione à quegl'impieghi, co' quali in Francia gl'huomini di nascita humile, mutano la loro fortuna; preso quegli il nome del Villaggio, dall'hora in poi fù chiamato sempre Pichot. Con il mezo dunque di costui, e d'altri delle guardie corrotti, sapeuano ogni cosa, mediante le lettere, che riceueuano, e mandauano. Con arti, e corrispondenze simili. Non mancauano pure i nemici del Cardinale, e gl'emoli delle sue glorie, e della sua fortuna, d'insinuare nello spirito di Orliás che egli andaua à poco à poco prendendo l'onnipotenza generale di tutto il Regno, per stabilirsi, e che quando gli fosse venuto in acconcio hauarebbe posti in libertà i Prencipi, per trarne que' vantaggi, che gli faceuano proporre, senza che n'hauesse fatto lui consapeuole; onde i Prencipi, memori del consentimento dato da essi alla loro prigionia, gli sarebbero sempre nemici, e contrarij Il Duca si lasciò, persuadere da così lusinghieri, & apparenti supposti, si fissò tanto più nella concepita opinione, e cominciò à lasciarsi intendere colla Corte, che s'ei haueua acconsentito alla prigionia de Prencipi, era di suo interesse anche che fossero custoditi, e di sapere i trattati, ch'intorno alla loro liberatione si intraprendessero, e si dimostrò di ciò non poco ingelosito. La Corte che disegnaua d'incaminarsi nella Guienna, e che non poteua farlo, senza euidente pericolo di qualche nouità quãdo Orleans fosse restato con tali amarezze; per mezzo della Regina, che per vn genio superiore, hauuto sempre col detto Duca, si prometteua di rompere ogni sua deliberatione, purche seco s'abboccasse; pose in ballo il Marchese di Chasteauneuf allhora Guardasigilli, e la Duchessa di Cheuerosa, per operare che S. A. R. andasse à ritrouarla à Compiegne, doue per l'assedio di Guisa, s'era trasferita. Si fece il Duca alquanto pregare; mà in fine condescese. Quì non fù difficile à Sua Maestà, non solo per vna simpathia; mà per essersi ritrouato nella medesima persecutione, fatta loro dal Cardinale di Richelieù di disporre il Duca ad acconsentire all'instanze fattegli, di lasciare la pretensiode di hauere i Prencipi nella Bastiglia, e concorse nella deliberatione del viaggio

Vn Villano ignaro, e goffo, viene in pochi giorni reso docile da Condè.

Concetti sinistri insinuati nell'animo del Duca d'Orleãs da gli nemici del Cardinale.

gio

gio di Bordeos, da che pareua esserſi ritirato, à conditione però che egli reſta- rebbe in Parigi con piena auttorità frà la Loira, e la Senna Ciò ageuolò la per- ſuaſione, percioche con tal commando, non gli reſtaua maggior biſogno, per la cuſtodia de Prencipi, mètre hauerebbe potuto far rinforzare le ſue guardie all'intorno del Caſtello di Vincennes, come gli foſſe piaciuto; ragione che vaga in apparenza; mà vana in ſoſtanza, e che accompagnata dalla gloria del commando, che ſe gli appoggiaua, lo fece acconſentire con mormoratione de' ſuoi confidenti, ch'alle ſudette pretenſioni lo haueuano ſpinto, per interom- pere i diſegni del Cardinale, e ridurlo in ſtato di temere, ò d'hauer biſogno, che era da eſſi riputato vno de mezzi migliori per ottenere profitti, e vantaggi, non ſtimando, che puoteſſero eſſere in alcuna conſideratione coloro, che non haueuano qualità, ò di far male, ò di eſser neceſsarij.

Anno 1650.

Il Duca d'Orleans abboccatoſi con la Regina paſſa ſeco di concerto.

Apprendeua in tanto il Parlamento di Bordeos, che la Corte grauemente ſdegnata dall'hauer ei dato ricetto alla Prencipeſsa di Condè, e fatte altre di- chiarationi à fauore de Prencipi, non ſarebbeſi ſcordata il caſtigo, & i modi per rimetterlo ne' ſuoi doueri; onde riflettendo inſieme, che da ſe ſteſso poco poteua per riparar la piena, che ſtaua per ſopraueni rli adoſso, cercò di riſue- gliare in quello di Parigi que' primi ſentimenti, che haueua con molto ardire poco prima isfodrati, i quali ſe ben in apparenza pareuano eſser allhora ſopiti, non erano altrimenti nell'interno eſtinti. Riſolſe però ſotto li 18. Giugno ſpedirle il Signore di Voyſin, con inſtruttioni, e con vna lettera del ſeguente tenore, che per eſser piena delle ragioni con quali pretendeuano honeſtare la loro cauſa, quì ſotto s'inſeriſce.

Signori.

Sono poco men di due anni, che queſta Prouincia, & in particolare la Città di Bordeos, proua tutto ciò che ſi può dire d'ingiurie, e di perſecutioni. Voi al- tri Signori hauete già fatto conoſcere, quanto le diſgratie noſtre vi rieſcano ſenſibili, mentre doppo che hauete ridotta in pace Parigi, & ottenuta vna di- chiaratione da Sua Maeſtà per la libertà, e priuilegi à tutto quello che è di grá- de, e conſiderabile nello Stato, hauete voluto in oltre contribuire la voſtra prottettione al noſtro ripoſo in particolare, come quello che era vna parte di queſto gran corpo, che reſtaua ancora afflitto; di modo che il dolore, e'l riſen- timento, che dimoſtraſte delle noſtre malhore, aiutò molto la pace, che piac- que al Rè di concederci, della quale però noi non n'habbiam guſtato il frutto, che in imagine, perche ella è ſtata violata contro le intentioni dateci da Sua Maeſtà, da colui che hà ſuſcitata, e fomentata la guerra contro i ſuoi concitta- dini, e contro la Metropoli del ſuo gouerno, per diſtruggerla; e benche non habbiamo tralaſciato di far continue, e reiterate doglienze, ſembra nondimeno che ſi voglia più toſto leuarci la ſperanza, che l'oppreſſione, poiche ſi laſcia tuttavia ſempre nel mezo di noi la cagione delle noſtre miſerie; nel tempo delle quali, la Prencipeſsa, e'l Duca d'Anguien ſuo figliolo già pochi giorni ſono comparſi inaſpettatamente in queſta Compagnia, ſenz'altro ſeguito che

Lettera del Parlamento di Bordeos à quel lo di Parigi.

quello

Anno 1650. quello delle loro afflittioni, dolendosi, e ramaricandosi della lunghezza della detẽtione del marito, e del Padre contro alle forme dell'vltima dichiaratione, chiedendo sicurezza per le loro persone, e per le loro vite. E benche il loro sesso, l'età, e la conditione della lor fortuna, fossero così degne di giustitia, come sono di compassione, non habbiamo con tutto ciò voluto prender conoscenza delle doglienze loro, mà stando sempre fermi nell'obedienza, che dobiamo al Rè, ci siamo contentati semplicemẽte di permetterle il ricetto in questa Città, sotto al buon piacere di Sua Maestà, come persone si care, e così considerabili allo Stato, e supplicarla humilmente di rimetter il giuditio de Prencipi alli loro Giudici competenti, con le considerationi che giudicasse à proposito per il bene del suo seruitio, e per il riposo di questa Prouincia, che si prepara di esser vn teatro di diuerse tragedie, per molte fattioni, che si formano sopra l'effetto di questa dichiaratione tanto celebre dell'anno 1648. che il vostro zelo al beneficio dello Stato hà procurata à tutta la Francia, e per la rottura della dichiaratione ch'haueua particolarmente accordata à questa Prouincia, nella quale habbiamo veduti à ritornar gli Intendenti delle Finanze, con nomi assai dolci, mà con esecutioni molto più crudeli, e'l Signor Foulè condannar con sentenze Pressidiali parocchie, e contrade intiere al fuoco, e gli habitanti chi alla Forca, chi alla galera, chi all'esilio, senza distinguer ne sesso, ne età, per non hauer potuto pagare tutto quello, che l'auaritia haueua voluto estorquere da essi, imputando la impossibilità per dilitto, e facendo esequire le sue inhumanità armata manu, senza forma di giustitia. Noi speriamo per tanto, che come le gratie delle antedette dichiarationi, e di questa pace, sono seguite per opera della vostra intercessione, così sarete ancora disposti à farne seguire l'effettuatione, e nella guisa che sapete piegar i cuori de' Rè, farete nella stessa maniera coll'interpositione vostra, cessare tante declamationi, e ruine, de quali è minacciata questa Prouincia, che possono cagionar la perdita dello Stato, poiche ella n'è vna delle più considerabili, e che si troua in procinto d'esser delapidata dalle mani proprie de sudditi del Rè, ò da quelle de stranieri, che tẽgõ gli occhi fissi d'ogni lato alla ruina di questa Monarchia. Quest'è il soggetto del presente dispaccio, e registro, che noi habbiamo fatto in quest'vltima occorenza sopra l'affare della Signora Prencipessa, di che habbiamo stimato di renderui informati per vn consigliere di questa Compagnia, à cui vi preghiamo di prestar credenza, e credere, che noi siamo vostri humilissimi seruitori, e fratelli.

Gionto Voysin à Parigi, dimandò audienza a' Signori del Parlamento, radunatosi a' quattro Luglio, per registrare la lettera di Sigillo del Rè, con la quale Sua Maestà lasciaua in quella Città il Duca d'Orleans Luogotenente Generale. Prima d'ascoltarlo, e di riceuere il dispaccio de Bordolesi, fù stimato bene di rimettere la radunãza al giorno seguente, e in tanto supplicar S.A.Reale di volersi ritrouare, per esser presente alla lettura della medesima lettera, & all'espositione, che douea fare il detto Voysin. Orleans prontamente vi si trasferì, accompagnato dal Duca di Beaufort, dal Maresciallo dell'Hospitale, e dal

Espositione del Signor de Voysin Deputato di Bordeos nel Parlamento di Parigi.

e dal Coadiutore proposto se si douesse ascoltar, ò ricusar il sudetto Deputato, doppo molta varietà di pareri, fù preso di riceuerlo, onde fattolo entrare, presentò egli le sue lettere di credenza, e quella diretta al Parlamento, e con eleganti concetti espose quanto stimò opportuno à fauore della sua Patria, esaggerando particolarmente contro le attioni del Duca di Epernon, e del Signor Foule Mastro di richieste poco prima inuiato per Intendente di Giustitia nel Limosin, per la contrauentione del trattato di pace poco auanti stabilitosi, sopra la dichiaratione del 1648. 28. Ottobre, e circa la prigionia de Prencipi. Per esser l'hora tarda, nó si puote deliberare, onde fù rimessa l'Asemblea al giorno seguente, nel quale comparso pure il Duca d'Orleans; il Primo Presidente espose la deliberatione presasi circa l'admissione del Deputato del Parlamento di Bordeos, e che il mottiuo d'hauer supplicata Sua Altezza Reale di d'interuenirui, era per far con l'assistenza sua vna deliberatione degna della grandezza di quel'augusto congresso, e corrispondente al bisogno dello stato in cui si trouauano all'hora gli affari publici. Orleans disse, douer restar informata la Compagnia, che il Rè haueua pochi giorni prima chiamato il Duca d'Epernon alla Corte, & più di fresco gli era stato reiteratoli l'ordine, che andando le loro Maestà in Guienna con lo spirito ripieno di dolcezza, e per riporui in tutto la quiete, non voleuano rigorosamente considerare le attioni del Parlamento di Bordeos; che se pure hauesse fatta alcuna cosa contraria al suo douere, sapeuano benissimo esser successa sforzatamente; che perdonarebbe à tutti quei sudditi, che si rimetterebbero nel loro douere, ne procederebbe cō rigore contro di essi; mà solo contro coloro, che trouasse hauer tenuta intelligenza con gli Spagnuoli, a' quali sarebbe fatto il processo da' giudici competenti, e dallo stesso Parlamento. Sopra di ciò fù rimessa la radunanza alla mattina ventura, doue si continuò ad opinare sopra la deliberatione, e fù arrestato, che si douessero registrare le parole dette dal Duca, circa l'affare del Duca d'Epernon, che il Deputato darebbe in scritto la sua facoltà, la quale insieme con le lettere riceuute dal Parlamento di Bordeos, sarebbe inuiata alle loro Maestà per Deputati della Compagnia, quali douerebbero supplicare humilmente il Rè, e la Regina, di condescendere alle preghiere, e lamenti de Bordolesi, e con la loro bontà, e clemenza dar la quiete, e riposo alla Guienna, doue le cose s'andauano successiuamente scomponendo, nel modo che s'annoda, & rauuiluppa insieme vna matassa di fila, che con troppa fretta si vuol ingiomerar. Fù preso ancora di esaminar l'affare di Foulè, e procedere contro il medesimo, sopra le imputationi dategli d'hauer commesse molte violenze, & estorsioni nell'essercitio della sua carica. Il Presidente Bailleul fù deputato alla Corte, e con esso lui vn consigliere d'ogni camera, e due della Grande, che furono i Signori Meusnier, e Saintot, Canaye, Camus Pon Cassè, Bitault, il Conte di Montanglan, Maugis, e Martineau, quali partirono à otto del medesimo mese.

Anno 1650.

Parole dette nel Parlamēto dal Duca d'Orleans.

Il Parlamento deputa al Rè.

Si trouauano in Francia in questo tempo medesimo i Signori Conrard VVerdmuller consigliere del Canton di Zurich, Vicenzo Vaguer del consiglio

secreto

Anno 1650. secreto del Canton di Berna, Rodolfo VVech per il Canton di Fribourg, e Gio: Giacomo Stal deputato di Salorno, per sollecitare à nome delle patrie loro il pagamento della militia de Suizzari douuto dal Rè à quella natione, di qualche somma rileuante, per lo che, mal contenti i Capitani, e soldati, haueuano in diuerse Piazze della Francia posate l'armi, e dichiaratisi di non più seruire, se non veniuano sodisfatti de' loro auanzi, & assicurati delle loro paghe, per l'auenire. Quest'affare, come era di graue consequenza, massime nelle congionture d'allhora, così venne nel Real consiglio ponderato con dilicato riflesso; e conosciutosi di quant'importanza fosse il consolar quella soldatesca, che ben pagata, serue con ogni fedeltà; furono incaricati il Marchese di Chasteauneuf Guardasigilli, il Signor di Longue, il sopraintẽdente delle Finanze, & il Signor le Tellier Secretario di Stato, per negotiar con essi, & aggiustarli, onde doppo diuersi maneggi a' 20. Giugno fù concordemente stabilito.

Trattato con gli Suizzari.

Che sarebbero subito pagati in contanti quarantamille doppie, & altre sessenta mille in trè termini il primo nella fine di Luglio susseguente, la seconda nella fine di Settembre, e la terza ne gl'vltimi giorni del medesimo anno, oltre à mille altre doppie per l'interesse del ritardo al pagamento dell'vltima rata.

Per sicurezza del pagamento di Luglio, e Settembre, darebbe Sua Maestà pegno per il valsente di quaranta mille doppie, da esserli restituito doppo l'intiero pagamento dell'vltima partita di Decembre.

Oltre le quali somme, le sarebbero pure pagati nel termine di cinque anni prossimi venturi, principiando il primo dell'anno 1651. doicento cinquanta mille doppie à cinquanta mille per volta, e di più nell'anno 1656. le sarebbero contati altre sessantasei mille doppie, il tutto assicurato sopra l'entrate Regie delle Doane di Lion, di Valenza, e di Parigi, obligandosi i Conduttori delle medesime al sudetto pagamento.

In quanto al soldo de' Colonnelli, capitani, e soldati, che si trouauano all'hora in seruitio di Sua Maestà, sarebbe fatto vn fondo, e pagamento di quindeci mille doppie ogni mese à bon conto di quanto si trouassero andar creditori, il qual trattato fù sottoscritto d'ambe le parti, registrato, e viuificato nel Parlamento in solenne forma, col che restarono contenti tutti que' Cantoni, & i Deputati ritornarono alle patrie loro molto sodisfatti, e paghi delle gratie, & honori riceuuti dalle loro Maestà, alle quali si dichiararono di seruire, con ogni più viua suisceratezza, e fedeltà.

Il Fine del Quarto Libro.

HISTORIA DELLE REVOLVTIONI DI FRANCIA,

CON LA CONTINVATIONE DELLA GVERRA TRA' LE DVE CORONE.

DEL CO: GVALDO PRIORATO.

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

RITORNO del Rè, e della Corte da Compiegne à Parigi. Spagnuoli leuano l'aßedio dà Guisa. Si propone il viaggio della Guienna, & si risolue di farlo. I Frondori ne prendono gelosia, e di nuouo tumultuano contra il Cardinale Mazzarino. Commotione in Bordeos all'auuiso, che il Rè s'incammini à quella volta. La Prencipessa di Condè rincora quei Cittadini, che perciò abbracciano il partito de' Prencipi, accingendosi alla ressistenza. Seguono alcune fattioni, & poco doppo l'aggiustamento. Entrata del Rè in Bordeos, che indi à pochi giorni parte, e si conduce à Fontanableo. Li Spagnuoli in Italia aßediano, e prendono Piombino, e Portolongone; Et in Fiandra s'impatroniscono della Capella, e di Rethel. I Prencipi son trasportati dal Castello di Vincennes à quello di Marcoussi. L'Arciduca muoue pratiche di pace generale col Duca di Orleans, suoi fini, & artificij. Cardinale Mazzarino passa all'Essercito in Sciampagna. Il Mareściallo del Plessis Pralin prende Rethel, viene à Battaglia col General Turenes, lo rompe, e vince. Spagnuoli in Catalogna prendendo Flix, Mirauet, e Tortosa. Si propone dal Duca d'Orleans, e dà Frondori là liberatione de' Prencipi. S'entra in molti maneggi, e nascono diuersi disconci per tal affare.

Anno 1650

 RE-

Anno 1650.

RESTITVITASI la Corte dà Compiegne à Parigi, non fù difficile al Cardinale sbrigarsi dall'instanza di trasferire i Prencipi nella Bastiglia, così per l'auttorità grande, che le conciliaua l'affetto del Rè, & della Regina, come per i stimoli de' Parenti, & amici de' medesimi Prencipi, ingelositi della vita di Condè, s'andaua nelle mani de Frondori, e massime di quelli, che pieni d'astio, & appetenti di vendetta, dauano non poco, che temere; ben conoscendosi, che tutti intenti à conseguire i loro fini, che erano di fortificare à più potere la loro fattione, ò con l'annichilare totalmente il Prencipe, ò col guadagnarlo affatto, per distruggere poscia, ò con l'aiuto di quel, ò senza il suo ostacolo l'auttorità del Cardinale, onde instauano appresso la Regina, che delle persone de' Prencipi, più tosto nella Bastiglia, ch'in altra parte s'assicurasse.

Si lascia il pensiero di trasportar i Prencipi nella Bastiglia.

Gionse in tanto nuoua, che li Spagnuoli haueuano abbandonato l'assedio da Guisa, di che non poco si rallegrorono i Ministri Regij, per il buon esito, sortito à' loro consegli. E perciò mancati d'animo gli emoli del Cardinale in vederlo rendersi ogni dì più forte, prese dà ciò occasione il Duca d'Orleans, spinto tal volta dal Coadiutore, d'accostarsi tanto più alla Fronda, per dar contrapeso alla grandezza di quello, che non poco lo tormentaua. Di commun consenso dunque deliberorono di sostennersi in auttorità, e massime in Parigi, e perciò instando il tempo dell'elettione del Preuosto de' Mercanti, carica riguardeuole, e particolarmente all'hora, che la Città era distratta in fattioni, si lasciorono intendere, che in quell'officio per gli anni seguenti, voleuano il Signor la Feure Consiglier del Parlamento, lor confidente, acciò congionti d'interesse con gli habitanti, hauessero più libera dispositione del Conseglio della Città; Onde non più con termini cortesi, ò maniera officiosa, pressauano il Cardinale; mà con vna libera arditezza dichiarauansi di voler esser gratificati in quel soggetto; e le Duchesse in particolare di Cheureusa, e di Mombazon insieme col Duca di Beaufort, con molta franchezza si fecero intendere, che se voleua, lo stimassero amico loro, non doueua in alcun modo ciò ricusarle. Questa instanza punse acremente il Cardinale, che forte si dolse della temerità de Frondori, che posposto il rispetto douuto al Rè, s'arrogassero con tal baldanza ingerirsi in ciò, che non apparteneua à loro; mà come nelle graui borasche vn ben'auueduto Pilota amaina le vele, & abbassa l'antenne, per non lasciar il Vascello esposto all'ingiurie de venti, così il Cardinale nella debolezza, che ne' Stati grandi seco recca la minorità de' Prencipi destreggiando, per non venir ad aperte rotture con quelli, à instigatione de quali s'era proceduto alla cattura de' Prencipi, si contentò di piegare alle loro sodisfattioni, lasciando correr l'elettione in persona di Feure, del quale pretendendo i Frondori seruirsi, come di partial loro, per instrumento de loro fini, così il Cardinale con quelle maniere attrattiue, che furon sempre dote sua propria, & aiutato da quella fortuna, che per lo più è propitia

Spagnuoli abbandonano l'assedio di Guisa.

Il che da occasione à Frondori da restringersi.

Vogliono nell'officio di Preuosto de Mercanti il Signor di Feure.

Il Cardinale non lo vorrebbe, mà finalmente assente.

pitia à chi sà secondarla, seppe sì ben negotiare con le Feure, che guadagnò finalmente nel maggior bisogno l'animo suo; E stimandosi, che per la ritirata de' Spagnuoli dall'assedio di Guisa, fossero più deboli di quel che erano, e perciò da esser men temuti, maggiormente s'animò il Cardinale al viaggio della Guienna, per reprimere i dissegni de' Bordolesi, promettendosi di ridurre in pochi giorni quella Città all'obedienza. Mà quanto più prosperi si prometteua li auuenimenti, tanto più ingagliardiua la gelosia ne' Frondori, e perciò inuigilauano à tutti quei mezzi, che fossero valeuoli, ò ad abbatterlo totalmente, ò à renderlo alle volontà loro pieghevole, onde mantenendosi tuttauia in stretta vnione trà loro, diedero voce, che non haurebbero mai tollerata l'oppressione di Bordeos, ne tan poco i Matrimonij, e lo stabilimento suo in Francia, e facendole sotto specie d'amicitia, capitar destramente all'orecchie, che non douesse far partire il Rè dà Parigi, e lasciar le cose ne' suoi termini, senza alterarle con innouationi. Mà professando il Cardinale, che il suo scopo principale fosse di restituire il suo primo splendore all'auttorità Reale, non poco oscurato dall'inobedienza, e dalle pretensioni esorbitanti de' sudditi, & di suellere quel male, che à poco à poco crescendo, poteua maggiormente dilatarsi, non tenne conto delle minaccie de' Frondori, e d'ogn'altro; mà da vna parte difendendosi dalle insidie de' nemici, e dall'altra schermendosi dall'infedeltà delli amici, si facea scudo dell'ingegno in sommo grado viuace, & à tempo seruendosi della simulatione, rendeua vano ogni attentato pregiudiciale.

Anno 1650.

La Corte pensa d'incaminarsi in Guienna per reprimer i Bordolesi.

I Frondori ostano sotto varij pretesti.

Mà perche il pretendersi da' Frondori di diuertire il Rè dal viaggio della Guienna, diretto alla repressione della contumacia di Bordeos, risentiua d'ardire, & petulanza intollerabile; & non hauendo buona faccia il pretesto per suscitare nuoui tumori, non haurebbe ne meno hauuto applauso dall'vniuersale, per inorpellare la indecenza di quest'instanza, si seruirono d'vn palliato zelo del ben publico, come che desiderando essi la pace generale, non vi ritrouauano altro ostacolo, che la repugnanza del Cardinale, che in varie maniere la diuertiua; ben che quando furono arrestati i Prencipi, hauesse promesso di concluderla, e con essa ristorare le miserie delli infelici Popoli. Et erano queste assertioni portate con tanto ardore dal Duca di Beaufort, e suoi adherenti, come se il Cardinale fosse arbitro della volontà de' Nemici, e come se gli Spagnuoli fossero per inclinare à tutti quei partiti, che gli fossero prescritti da' Francesi, sopra le quali voci s'esacerbauano maggiormente i Parigini, e le mormorationi si faceuan in ogni parte sentire, non accorgendosi la Plebe dell'arte, con che si mascherauano gl'affari, e dell'inganno, in che si lasciauano allacciare, mentre il Cardinale con più scaltro accorgimento conosceua, che per fare la pace, conueniua ridursi in stato di ben continuare la guerra, e non già con le discordie Ciuili, scomponere i trattati, non douendosi dubitare, che gli Spagnuoli, tanto più si sarebbero intepiditi ne' desiderij dell'aggiustamento; e tanto più haurebbero alzate le loro

Incolpano il Cardinale, che trauersa la pace generale.

Anno 1650. pretensioni, quanto più hauessero veduto la Francia sconuolta, & battuta dalle turbulenze intestine. Da sì fatte gelosie dunque, e controuersie, si cominciò à poco à poco à dar colore alla rottura già stabilita ne' penetrali dell'animo; perche Beaufort inuaghito delli applausi populari, ambiua le rotture, e conoscendo non esserui mezzo più potente appresso il volgo incapace per guadagnarlo, che ostentar contrarietà alle cose dà quello odiate, e biasimate, tenne ogni strada per essere creduto nemico del Cardinale, e tanto più, che per la visita resagli, come s'è detto, principiaua à scemare di stima, e di concetto presso tutti in Parigi, e poscia s'auanzò à tanto discredito, che già non più come prima, si correua verso di lui, quando passaua per le strade, mà molti trà quella licentiosa Plebe, chiamauanlo per sprezzo, e per ingiuria Mazzarino; onde bisognaua pensare à nuoui modi per rimettersi in credito, & abolire quell'opinione, che non l'interesse del Publico, mà il solo suo particolare lo moueua à tutte le intraprese reuolutioni.

Beaufort studia di rimettersi in cõcetto appresso il Popolo.

Deliberatosi dunque con i sopradetti dissegni il viaggio della Guienna, il Duca d'Orleans restò in Parigi capo del Gouerno, assistito però dal Marescial dell'Hospitale, dal Marchese di Chasteauneuf, e dal Signor le Tellier Segretario di Stato. Il Rè, la Regina, il Duca d'Angiou, il Cardinale con tutta la Corte, e Ministri de' Prencipi stranieri partirono da Parigi il dì 4 di Luglio, & à gran giornate s'incaminarono verso la detta Prouincia. E percioche erasi già rauiuato qualche parlar di pace frà le due Corone, e il Cardinale sommamente ambiua la gloria di esserne l'autore, pregò il Caualier Michele Morosini Ambasciator Veneto à seguitare la Corte, acciò potesse della sua mediatione seruirsi, quando gl'auuersarij, hauessero reciprocamente inclinato all'aggiustamento. Peruenuto in Bordeos tal'auuiso, commosse grandemente quei Cittadini, per il timore, e per il sospetto, che si fece maggiore in ogni conditione di persone, d'hauer à prouare l'vltime miserie, riflettendo, che quand'anco non si perdesse la Città, sarebbero remarcabili le perdite per il danno, che tutta la Cittadinanza haurebbe sentito dal guasto della Campagna. Si fecero per tanto molte Assemblee publiche, e secrete, ventilandosi in esse gl'espedienti dà prendersi. Erano alcuni di parere, che fosse meglio humiliarsi, e conuenire col Rè, più tosto, che aspettare la forza, che si licentiassero i Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut, acciò si potessero più tosto sperare i frutti della clemenza, che temere li effetti dell'indignatione Regia.

La Corte s'incamina verso la Guienna.

Commotione in Bordeos à questo auuiso.

I più prudenti sentono, che si debba humiliarsi al Rè.

E che cosa potiamo aspettare (diceua vno di quei Consiglieri) se non che il Rè fatto più certo della nostra contumacia con la resistenza, chiuda per sempre le orecchie alle offerte della nostra soggettione? Se non che spogliati delle prerogatiue, che questa Nobilissima Città hà sempre goduto, ci vediamo sforzati à riceuer le leggi più dure, che sappia imporre il vincitore al vinto? Qual causa (per Dio) ci si spinge à mostrar così orgogliosamente la fronte al nostro Rè, che dissimulati i pregiuditij, che dà molto in quà, per la ritrosità nostra

gli son

gli son auuenuti, non s'è ad ogni modo mostrato mai alieno dal perdonarci, & d'irrigare questa Prouincia con la pioggia delle sue gratie? Non hà dubbio, che il Duca d'Epernon, ecceduti i limiti della conuenienza, ci hà in molte cose aggrauati. Mà queste son miserie communi à tutti i Stati, che non viuono sotto l'occhio del loro padrone, & in questi incontri, chi non conosce, che molto più si può acquistare rappresentando dolcemente i grauami al Prencipe supremo, acciò vi rimedij, che col precipitarsi nella disperatione, por mano à mezzi violenti, sempre dannosi, quando van'accompagnati dalla perdita del rispetto verso il sourano. E con quai forze, digratia, ci contraporremmo alla piena di tutto il Regno, che attribuendo, non dico le sue perdite, mà il ritardamento delle sue vittorie alla nostra perfidia, ci si spinge adosso per vendicare l'ingiurie della tradita Patria, e dell'oltraggiata Maestà? Forse con le nostre sole? Mà se cessaranno i commercij, se mancheranno i traffichi, qual fondamento potrete far sù gli aiuti dell'afflitta Cittadinanza, che à caldi voti detestarà li auttori delle sue miserie? Forse con gli aiuti de stranieri? Mà con che cuore potran esser veduti dentro delle nostre mura gli Spagnuoli, che portan dalla cuna l'odio innato verso la nostra Natione? Che sbattuti dà tante percosse riceuute dalle nostre spade, altro non braman, che rifare le loro perdite con le nostre ricchezze, e desertando à più potere le parti più Nobili di questo potentissimo Regno, farsi strada col mezzo nostro alla destruttione di noi medesimi? Io per me (seguitaua à dire) non posso credere, che habbiamo il Cielo così auuerso, che ci voglia condur à questa cecità. Mà quando le colpe nostre se ne rendino meriteuoli, siami il Ciel propitio in farmi chiudere gl'occhi in vn'eterno sonno, acciò io non veda, ò la Garonna innondare del nostro sangue, ò la mia Patria florida al pari d'ogn'altra della Francia, gemere sotto vna seruitù, & ignominia ineuitabile, per eterno testimonio della contumacia dimostrata ne' maggiori bisogni del suo Rè.

Anni 1650.

Haurebbe preualso la patetica comiseratione di questo pio, e prudente Cittadino per indurre l'Assemblea ad humiliarsi al Rè. Mà come in Francia per essere gli officij, e le cariche vendibili, vengon d'ordinario conferite à più ricchi, e perciò forse più ambitiosi, ò meno capaci, si sentì vna violente contradittione al consiglio più sano, e moderato. E dà quelli particolarmente, che erano più maturi d'età, che per altro, i giouani si dimostrarono più moderati; oltre che il nome del Prencipe di Condè, era, per così dire, adorato in quella Città, mercè dell'aura acquistataui con i saggi d'vn eccellente valore in tante battaglie campali, che non pur nella Francia, mà presso le più lontane Nationi gl'hauean reso grandissima celebrità; Ne à tenere ben animati verso di lui i Cittadini era di poco momento la presenza della Moglie, che attrahendo l'affetto d'ogn'vno, mercè le rare doti del corpo, e dell'animo suo, non cessaua d'incalorire alla diffesa i voleri di quelli, che odiando al maggior segno il gouerno presente, sentiuano con estremo abborrimento tutti quei discorsi, che tendeuano alla deditione, che portaua seco, com'essi presumeuano, la ri-

I più Vecchi contradicono.

Anno 1650 la riforma del Gouerno del Duca d'Epernon, con predominio più fiero dell'antepassato, onde trattosi à contradire vn di quei, che hauean la testa grauida di tali sentimenti, esaggerò con ogni maggior vehemenza li aggrauij, che pretendea riceuersi giornalméte dal sopradetto Epernon, irremediabili con ogn'altro mezzo, fuor che con la mutatione del Gouerno, perche il Duca, operando (conforme l'opinion loro) secondo i dettami del Cardinale, ben potea comprendersi, non esser per terminarsi i strapazzi, se non col porre la Corte in tali difficoltà con la resistenza, che si sentisse obligata à dare alla Prouincia la sodisfattione che pretendeua.

Habbiam, diss'egli, passato il Rubicone ci conuien per necessità far quello, che non ci concede più la volontà, cioè attenerci all'armi. A' che ci son giouate tante doglienze portate con tanta modestia all'orecchie del Rè, acciò rimediasse al superbo, non dico gouerno, mà Regno d'Epernon, nato à la rouina di questa Patria? A' niente più, che à consolidarlo maggiormente nella sua tirannide, à far che imprendesse con più ardire le nostre distruttioni? Ne potersi di meno, perche sendo fondate le speranze del Parentado di Mazzarino con esso, sù la libertà, che le vien concessa di mal trattarci à modo suo, non potiam aspettar altro, se non che auanzandosi giornalmente il suo furore, operi più egli à nostri danni con l'indiscretezza del commando, che non farebbero gli esserciti intieri à nostra destruttione. Non siam soli (soggiongea) in queste miserie, ne soli in questa necessità di ricorrere all'armi per propulsare la forza; La commottione è vniuersale di tutto il Regno. L'istessa Città di Parigi, residenza de i nostri Rè, auueduta si, che hoggidì, non più il giusto, e l'honesto preuale, mà quel solamente, che piace al Priuato, trouando chiuse l'orecchie del Rè à suoi lamenti, s'attiene à quei mezzi, che soli le restano per schermirsi da i torti, che riceue; E che vogliam noi temere d'esser soprafatti? anzi tutte le Prouincie animate dal nostro essempio, si disporranno à cercare con esso noi il rimedio à tanti mali, che hoggidì inquietano il Regno; Et gli Spagnuoli, se sarà bisogno, che ci seruiamo dell'aiuto loro, non ci mancheranno d'assistenza, senza che habbino à sperare di fermar il piede in queste parti, oue ben sanno, che non possono allignare, potendo le bastare per i loro fini, di diuertire in qualche parte le forze Regie; il che potrebbe tal volta dar impulso alla pace generale, altrettanto bramata dal Mondo, quanto attrauersata da regiri de' Regij Ministri; onde noi autori, e promottori di questo bene, ne riporteremo acclamationi, & applauso, si come per il contrario, standosene otiosi spettatori de' nostri vilipendij, piangeremo in fine codardamente le nostre sueuture, con eterna infamia del nome di questa bellicosa Prouincia.

La Principessa di Condè, con altri operano, che preuaglia quest' vltimo parere.

Erasi à pena finito di parlare in Parlamento sopra questa materia, che vi comparuero la Principessa di Condè, con li altri Duchi, e Caualliери di quel partito, e rinouando con nuoue esaggerationi la commotione già destata in molti di quei consiglieri, & additando il fremito del Popolo tumultuante à lor

te à lor fauore, ottennero, che si stringesse maggiormente l'vnione co' Prencipi, e si dassero gli ordini opportuni per li apparecchi di guerra, con la solita dichiaratione però di voler sempr'esser' buoni Francesi, e sudditi fedeli del Rè. Non decretorono però ambasciata alcuna à Sua Maestà; mà spedirono il Signor di Voysin con lettere al Parlamento di Parigi, & al Signor di Guionet loro deputato ordinario, dandole parte della rissolutione presa, sforzati dalle violenze, e dà insoportabili aggrauij, tutti contrarij à quella celebre dichiaratione del 1648. della quale essendo stato auttore il Parlamento di Parigi, come pure hauẽdo coadiuuato alla pace di Bordeos, lo pregauano d'interporre, e di procurare sollieuo alle soprastanti rouine di quella Prouincia, riducendosi à trè Capi le doglienze de Bordolesi. Sopra l'oppressioni riceuute dal loro Gouernatore, che perciò ne richiedeuano vn'altro, sopra le contrauentioni, delle dichiarationi, e volontà del Rè, concernenti la prigionia de' Prencipi, e sopra l'estorsioni, e violenze de gl'Intendenti delle Finanze; E per assicurarsi di non hauer oppositione da' Fautori del Rè, che deplorauano questi precipitij, cacciorono dalla Città tutti quei, che scoprirono ben intentionati verso la Corte, chiamãdoli Mazzarini, e cattiui Francesi. Assicurorono di più la Principessa di Condè, il Duca d'Anghien, e tutti i loro dependenti, che potean viuere riposatamente sotto la protettione di Sua Maestà, e del Parlamento, si sollecitò l'armare, per tenere aperti i passi del Fiume, si rinouorono gli arresti d'vnione, dati trà tutti i corpi delli habitanti, e delli Officiali della Camera dell'Editto, & s'incaricò à Commissarij à ciò Deputati, che procedessero incessantemente all'essecutione del decreto contro i sospetti.

Anno 1650.

18. Giugno.

Pochi giorni doppo questo arresto, gionse à Bordeos Maruc di Corte della Regina, con lettere del Rè al Parlamento, & à Giurati della Città, in data de 22. Luglio, con le quali auuisaua, che senza fermarsi à Poitiers. s'incaminaua à drittura à Bordeos, per dissipar i Maneggi de Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut, contro il suo Real seruitio, e queste lettere vennero accompagnate d'altre del Signor della Vriliera Segretario di Stato, dirette al Procurator Generale, con quali lo auuertiua del viaggio del Rè verso la Guienna, acciò il Parlamento deputasse Commissarij, per incontrare Sua Maestà, e renderli i consueti, e douuti rispetti.

Bordolesi vẽgono promoniti à riconoscer il loro debito verso il Rè.

Consigliatesi queste lettere nel Parlamento, fù rissoluto di far vn' humile rimostranza in scritto à Sua Maestà, che l'auuicinamento del Cardinale, Inimico di Bordeos, e Prottetore del Duca d'Epernon, potrebbe causare nel Popolo inasprito, la diffidenza, e disperatione; mà che della sincera fedeltà del Parlamento, e della continuatione delle sue diligenze in preuenire, e distornare le intelligenze tenute da Nemici dello Stato nella Città, non haurebbe ponto, che dubitare. E si deliberò insieme, che il Procuratore Generale rispondesse al Signor della Vriliera, che il Cardinal cagionaua il non potere fidarsi di spedire Deputati alle loro Maestà, per accertarle dell'integra fede, & inalterabile

Scusa de Bordolesi.

Anno 1650. terabile obedienza della Città; e la Scrittura insieme con le lettere, furono consignate al medesimo Maruc.

Prattiche d'aggiustamento introdotte dal Cardinale.

Scorgẽdo in tanto il Cardinale, negotiato pien di difficoltà, e di longhezze, il ridurre i Bordolesi à mutar rissolutione, circa lo star vniti alli interessi de' Prencipi, & che perciò douendosi venir all'armi, non poteuasi di meno, che la vittoria non fosse sanguinosa; e bramoso, che si procedesse contra i sudditi col maggior risparmio del sangue, che possibil fosse in rimetterli all'obedienza del loro Rè, prima di metter piede nella Prouincia, fece di nuouo attaccar prattiche d'aggiustamento, dandone l'incarco al Signor della Vie, che prese assunto di scriuerne al Signor di Mirat Consiglier principale del Parlamento di Bordeos, acciò personalmente si portasse à Roquedetau, per conferir insieme intorno alle propositioni da portarsi al Parlamento; l'inuitto fù accettato, e ridottosi Mirat al luogo della conferenza, mottiuogli la Vie, che non era Sua Maestà aliena dall'ascoltare benignamẽte le rimostranze del Parlamento, e le suppliche della Principessa di Condè, sopra la libertà de' Prencipi, e che speraua d'hauerne in 15. giorni risposta fauoreuole dalle loro Maestà, pur che li Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut si ritirassero, e la Città disarmasse, non essendo conueniente, che il Rè dasse la libertà à i Prencipi, sin che i suoi sudditi tenessero l'armi alla mano. Mirat s'impegnò di parole in nome de i Duchi sudetti, che si sarebbero prontamente ritirati alle Case loro, & vsciti anche del Regno, quando così commandasse la Regina, pur che i Prencipi fossero liberati, e con tal apertura hebbe fine la conferenza. Tentarono però in tanto i medesimi Duchi di stringere maggior vnione con Bordolesi, per hauere soccorsi più pronti dalla Spagna, che si dichiaraua ben di voler assistere, mà veder prima il Parlamento più apertamente dichiarato; e questo frapponendoui qualche difficoltà, si tenne modo, che alcuni de più sediziosi facessero tumultuar il Popolo più minuto, assediãdo il publico Palazzo, per violentare il Parlamento alla pretesa dichiaratione, il che riuscì, mà con non poco dispiacere dell'Assemblea, che stette in forse d'accettare il partito del Rè. Il Giurato Pontac andò con vna grossa squadra d'habitanti armati in aiuto di Parlamentarij, e con la morte di trè, ò quattro sediziosi li liberò; da che mossa la Principessa di Condè, condottasi in Parlamento, cercò di scusar il fatto, negando d'esserne consapeuole. L'Osorio per radolcire, e rincorare gl'animi de' Consiglieri, fatte portare alcune casse di pattacconi coperti d'vna mostra di doble, ne fece vna fastosa pompa, perche parendo, che tutto fosse oro, si rinuerdessero le speranze de gl'aiuti al publico, & di profitto à particolari. In tal guisa dunque ristabilite le cose, si stimò bene far partire da Bordeos l'Osorio, per non ingelosire d'auantaggio i parteggiani della Corte, e lasciar operar à Prencipi, ciò che loro paresse in simile affare, e con ciò ricoprire la brutezza della inobbedienza, che già nel cuore de' mal intentionati fondaua alte radici.

Li Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut fondano sù gl'aiuti di Spagna, che le vẽgon offerti cõditionatamente.

Ostentatione de' Spagnuoli.

Il Co: d'Ognon stà nel seruitio del Rè.

Il Duca di San Simon Gouernatore di Blaia, andò in questi giorni à reuerire il Rè, & ad assicurarlo della sua fedeltà. Il Conte d'Ognon di Casa Focaut

Luogo.

Luogotenente de' Gouerni della Rocella, Isole d'Oleron, e del Rè, che erano in testa della Regina, & delle quali, doppo la morte del Marescial di Brezè, se n'era esso d'Ognon, quasi independentemente impadronito, non volse andar alla Corte, fingendosi inchiodato dalla prodagra, con pensiero di starsene spettatore del gioco, e secondo le congionture vantaggiare i suoi interessi, ò col stabilirsi in qualche cattastrofe di cose assolutamente in quelle cariche, ò rendendosi necessario alla Corte, obligarla à farlo Duca, e Pari, e Marescialo di Francia, ciò ch'era da lui grandemente desiderato. S'auuidde il Cardinale de i fini del Conte, mà dissimulò, fingendo di credere ciò, che niente credeua, hauendo per meglio lasciarlo iui in pace, che obligarlo con dimostranze di diffidenza à qualche rissolutione precipitosa, massime, che daua inditio d'essere più disposto à seguitare il partito de' Prencipi, che à mantenersi nella douuta obedienza del Rè.

Anno 1650.

Auanzandosi in tanto Sua Maestà nel viaggio, e felicemente gionta à Libourna, il Parlamento di Bordeos, che miraua à ritardare con qualche tratto lusingheuole, l'accostarsi, gli spedì incontro vna deputatione d'alquanti principali Consiglieri, col Presidente Pichon, che introdotto con compagni alla Real presenza, in succinti termini gli rappresentò: non esserui cosa più propria, e più degna della grandezza de' Prencipi, che la clemenza, e la bontà; Quest'essere l'esca, con che si captiuano i cuori, e si stabiliscono i Scettri: per legge della loro nascita venir conosciuti sourani de gli Stati, per la dolcezza del loro gouerno, farsi patroni de gl'huomini: essere queste le gratie sperate dal Parlamento, perche s'era tenuto sempre constante ne' limiti del suo debito, ne haueua mai hauuto mira diuersa dal seruitio, e dalla gloria di Sua Maestà, dalla cui bontà speraua veder sradicato da quella Prouincia, quell'arbore fatale, che mette la guerra, e la confusione, ouunque si troua.

Il Parlamento di Bordeos spedisse deputati al Rè.

Questo complimento in apparenza specioso, mà scompagnato da effetti buoni, non portò sodisfattione alcuna alla Corte, poiche in Bordeos continuaua la disobedienza, e si practicauan tuttauia le forme proprie, per tirare all'vnione i Parlamenti, & i Popoli dell'altre Prouincie del Regno, oltre alle occulte intelligenze tenute accese col mezzo delli interuenienti della Principessa di Condè, con la Corte di Spagna, nelle quali riponeuano il sommo delle loro speranze, e particolarmente s'industriauano di mantener viua la corrispōdenza col Parlamento di Parigi, dal quale con continue lettere, auuisi, corrieri, & huomini espressi, veniuano confortati con offerte d'ogni affettuoso impiego à loro seruitio; come pur il simile faceuano il Duca di Beaufort, il Coadiutore, e la Fronda, procurando con ogni arte più ingegnosa di sedurre di nuouo il Popolo contro il Cardinale. Furono contuttociò li sudetti deputati ascoltati humanamente, e contracambiati con l'istesse belle, e cortesi parole, assegnandosele il Signor della Vriliera per negotiar con essi, e metter sul tauolliere le propositioni stimate conueneuoli.

Mà in tanto non intermesse il restringersi co' nemici della Corona.

Fù anche tentata la fede del Parlamento di Tolosa, per interessarlo con

Anno 1650. quello di Bordeos; mà i Tolosani procedendo con più maturità nelle loro risolutioni, e facendo poco caso, che fosse direttore del Gouerno più il Cardinale, che vn'altro Ministro, e che egli ambisse di stringersi in Parentela con Prencipi, non volsero esser à parte de gl'altri sconcerti; e massime, che non essendo la Città punto fortificata, e nel centro della Prouincia, sarebbe in ogni euento stata soccombente all'ingiuria delle genti di guerra; mà volse ben in riguardo del ben publico, spender qualche officio, per supplicar humilmente il Rè, che condescendesse al desiderio de Bordolesi, con farle gratia dell'emotione dà quel Gouerno del Duca d'Epernon, il che si prometteuano dalla bontà impareggiabile delle Maestà Regie, à intercessione della loro humilissima deuotione.

Parlamento di Tolosa, ricusa d'interessarsi con Bordolesi.

In questa pendenza di cose il Marescial della Melleraij, che haueua hauuto ordine d'incaminarsi à quella parte, con le truppe amassate nelle Prouincie circonuicine, doppo hauer campeggiato nel circolo del Fiume Dordogna, all'intorno di Fonsaç, & di Cubsagues, sul fine di Luglio passò il Porto di Brana, sopra vn ponte di barche, & entrato in quel tratto di terra, che si rinchiude trà la Garonna, e la Dordogna, chiamato il Paese, trà due Mari, attaccò il Castello di Vaires, situato à 4 miglia dall'angolo, doue questi due Fiumi si congiongono, à due miglia da Libourna. Vi era sotto vn Borgo, trincerato da Bordolesi, e guardato da 300. Fanti comandati dal Signor di Richon Cittadino di Bordeos, che lo diffese valorosamente fino alli 5. Agosto, che fù poi superato per intelligenza tenutaui dal Marchese di Biron Marescial di Campo, con vn Capitano parente del Comandante del Castello; E qui fatto priggione l'istesso Richon, ritiratosi con alcuni pochi soldati dentro certe deboli trinciere, condotto à Libourna, fù dalla Corte, come ribelle fatto impiccare, non ostante gl'officij, che per saluarlo v'interposero il detto Marchese di Biron, e finalmente Madamosella d'Orleans, che ne fù anche (ben che tardi) gratificata, per essersi esequita la sentenza prima, che giongesse l'auuiso della gratia. S'era trà tanto spiegata la forma dell'aggiustamento dall'Vrliera per parte della Corte à Deputati di Bordeos, la sostanza della quale era; Esser venuto il Rè nella Guienna, per far sentire alla Città di Bordeos, gl'effetti della sua bontà, col mezzo d'vn'Amnistia generale, e però doueua esser accolto con le forme consuete à riceuersi li Rè nelle Terre del suo Regno; Douersi far vscire dalla Città i Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut, dichiarati rei di Lesa Maestà da' suoi Parlamenti di Francia, come instigatori principali di tutta la riuolutione; e rimettersi le cose ne' primi termini. Mà nell'atto di darsi compimento al trattato, con speranza di felice riuscita, l'auuiso della morte di Richon, sconcertò ogni cosa, & infiãmò di tanto sdegno il Popolo, che pazzamente scorrendo per le strade, andaua gridando Giustitia, e vendetta, e non più pace. Onde il Duca di Bouillon, hauendo nelle mani diuersi priggioni di guerra, fatti nella recupera dell'Isola di San Georgio, il dì 6. d'Agosto fece appiccare il Signor di Canoles, e già, che il Cardinale haueua fatto dar principio alla

Marescial de la Melleraij entra nella Prouincia.

Il Signor di Richon Bordolese vien punito nella vita.

Forma d'aggiustamento cõ Bordolesi.

Vien sturbato dall'auuiso della morte data à Richõ.

alla demolitione del Castello di Vaires, spettante al Presidente Geurgues, egli in contracambio ordinò, che si demolisse quello di Lermont, che apparteneua all'Arciuescouo di Bordeos, dichiaratosi fedele al Rè, onde la tema della destruttione di questo, preseruò l'altro, leuandosi mano alla demolitione, che non passò auanti, ne anco dalla parte de Bordolesi.

Anno 1650.

Vincendeuoli offesi.

Leuatosi poi il Maresciale della Melleray dal contorno di Vaires, s'accampò à Creon, tre leghe da Bordeos. Il Cauallier della Valletta, Tenente Generale sotto il Duca d'Epernon, restato solo al commando di quelle truppe, per l'assenza del Duca, intraprese la recupera dell'Isola di S. Georgio; Mà spingēdosi egli troppo auanti per riconoscere la positura de' nemici, colpito d'archibuggiata in vna coscia, morì in Cadilac, quattro giorni doppo l'arriuo della Corte à Libourna, con molto sentimento di quanti lo conosceuano; Caualliere di grā generosità, e molto fedele al Rè. Seruì questo Signore lungamente in Italia la Republica di Venetia, e fù quello, che essendo entrato in Parigi nel tempo dell'assedio, con molta animosità sparse trà il Popolo diuersi viglietti hortatorij all'espulsione de' Frondori, & all'humiliarsi al Rè, per lo che venne anche carcerato, e corse pericolo della vita In luogo suo fù dal Rè sostituito il Co: di Paluau; sendo l'Isola diffesa valorosamente dal Signor della Motta Delas; Furono i Regij costretti di fermaruisi alcuni giorni più, che non credeuano, per aspettare il Cannone; il che tornò di gran commodo à Bordolesi, poiche perdendosi quel posto importantissimo, si riduceua la Città à stretti termini, & à notabil penuria di tutte le cose. E perciò rileuando molto à' Regij, vltimare quell'impresa, piantorono alcuni grossi pezzi d'artiglieria, sull'erto del Colle di Cambes, e con queste, e con reiterati assalti trauagliando incessantemente il Forte, guardato da Bordolesi, li costrinsero alla resa, che rissultò à gran pregiuditio della Città, poco indi distante; onde conuenendo pensare alla diffesa di questa, che non potea, se non aspettare d'essere à momenti inuestita, si fecero alcune baricate à capo del Borgo Sansurino, e furono guarnite di Soldatesca di fortuna, perche li habitanti non vsciuano fuori delle porte; Mà questi ripari erano debolissimi, perche per non danneggiare le Case, s'asteneuano dal fortificare all'vso di buona diffesa. Vi era anco vn forte di quattro picciol balloardi alla Bastida, luogo oltre il Fiume dirimpetto alla Città. La Porta di Dicoux fù coperta d'vna mal composta meza luna di Letame, senza fossa; si buttorono in acqua alcune altre barche armate, si riconobbero i Magazeni delle munitioni publiche, e fù presa nota della quantità de' grani esistenti nelle Case de' particolari, dandosi ordine, che le botteghe fosser tenute aperte, & che il medesimo si facesse, che era solito farsi auanti questi sospetti; E ciò per tener in fede li habitanti, che dà vna parte confortati dalle speranze, e dall'altra intimoriti dal sospetto, e dalle difficoltà, ondeggiauano nella confusione, maggiormente accresciuta dall'essersi inteso, che il Rè da Libourna, condottosi à Burg, era più vicino à dar calore à quell'assedio.

Morte del Caualier della Valletta.

Acquisto per i Regij dell'Isola di S. Georgio.

Prouisioni dētro la Città per ostare.

Così dunque caminando gl'affari della Guienna; in questa absenza del Rè

Anno 1650

dà Parigi, & in questo impegno dell'armi sotto Bordeos, non potendo la Corte supplire in tutte le parti à bisogni, che seco portano le guardie, e diffese di tanti Stati, e Città, insidiate dà potenti Nemici, hebbero i Spagnuoli campo di raccogliere i vantaggi, che le porgeuano le congionture fauoreuoli, ben auuertite dal Conte d'Ognate Vice Rè di Napoli, che conoscendo quanto rileuasse alli interessi del suo Rè, il leuar di mano à Francesi Piombino, e Portolongone, ricetto d'Armate Nemiche, à danni di quel Regno, rissolse di non lasciar sparire l'opportunità, che le parauan auanti le turbulenze di Francia. Fatti dunque i preparamenti opportuni, s'accinse sollecitamente à quell'espeditione, approuata dà diuersi altri Prencipi d'Italia, e dà qualche d'vno delli stranieri ancora, poiche questi Porti eran diuenuti ricouro de' Corsari Francesi, che senza distinguere li amici dà Nemici, infestauano la Nauigatione, con gran pregiuditio de' traffichi; nè dalla Corte di Francia vi si poneua rimedio, sì perche, con i castighi non poteua alienarsi vna quantità d'huomini esperti nella condotta delle Armate Maritime, sì anche, perche essi si difendeuano con vna legge confirmata dalli Stati Generali, sotto Francesco Primo, che permette la rappresaglia d'ogni Vascello, che porti merci di qualunque sorte, che spettino à sudditi di quel Prencipe, con cui la Francia fosse in guerra. Radunati per tanto il Vicerè dà cinque, in sei milla Fanti, & 800. Caualli nel Regno, con molti Cauallieri, e Titolati, inuitati sotto specie d'honorarli, à seguitarlo in quell'Impresa, per non lasciarli in Napoli in tempo della sua absenza, alli 10. Giugno, con tutta questa gente s'imbarcò, secondato da D. Gio: d'Austria, à cui, come figliolo del Rè, si doueuano le prime parti del commando. Vna parte delle truppe sbarcò nell'Isola dell'Elba; vna parte col Co: di Conuersano, dichiarato Generale della Caualleria in quell'occasione, s'accampò sotto Piombino, e contro l'vna, e l'altra di queste Piazze in vn medesimo tempo furono piantate l'artiglierie, e principiate le trincere d'approccio, con ogni maggior sollecitudine, per accelerarne la conquista prima, che dalla parte di Francia vi si potessero applicare i soccorsi, i quali per esser conosciuti dal Cardinal Mazzarino, in quelle turbulenze ciuili, impratticabili, haueua egli col suo proprio, proueduto Portolongone, per sostentarlo almeno tanto, che per quell'anno impegnate collà l'armi di Spagna, non potessero proffittar altroue, sperando, che in tanto potesse soprauenire alcun'emergente, che facilitasse il portarle qualche soccorso. Non essendoui per tãto all'hora modo di dargliel o, e parendo necessario far il possibile per la conseruatione d'vna Piazza, à dissegni della Francia tanto opportuna, furono espediti ordini in Prouenza, acciò si facesse ogni possibile per introdurui qualche soccorso. Mà come senza danaro, senza soldatesca, e senza Cõmandanti di sapere, e d'auttorità, non si poteuano eseguire i disegni, così gli ordini restorono senza esecutione. Preuedute queste difficoltà dà Ministri Francesi in Roma, hebbero per bene tentare d'interessarci il Papa, & il Gran Duca, e li andorono ponderando, che l'hauer'i Francesi vn posto in quella parte, non poteua se non tornare di maggior sicurezza alli Stati loro

Spagnuoli applicano alla recuperatione di Piombino, e Portolongone.

Il Vicerè di Napoli s'incamina à quell'Impresa.

Vien attaccato in vn'istesso tẽpo Piõbino, e Portolongone.

Difficoltà de' Frãcesi à portarui soccorso.

E perciò tentano d'interessarci il Papa, & il Gran Duca.

Anno 1650.

loro, per la commodità, che haurebbero hauuto di contraporre le forze di Francia, à quelle di Spagna, in ogni euento, che gli Spagnuoli, che possedono tanta parte d'Italia, si ponessero in qualche pretensione pregiuditiale alla libertà de' Prencipi Italiani; Mà non trouorono queste ponderationi quell'attétione, che sperauano dall'vno, e l'altro di questi Prencipi, perche doppo hauer prohibito à loro sudditi il porger aiuto in qualunque modo alli assediati, & alli assedianti, vollero rimanersi spettatori del gioco, indotti per auuentura in questa risolutione, dal riflettere, che potendo la mala riuscita di questa impresa porre i Spagnuoli in difficoltà maggiori, non era bene dar questi vantaggi à Francesi, che forse se ne seruirebbero à maggior pregiudicio dell'Italia.

Mà in vano.

Pressaua in tanto il Co: di Conuersano, Piombino, col rinforzo riceuuto dà D. Gio: d'Austria di mille Fanti, & iscacciati dalla Terra i Francesi, attendeua all'oppugnatione del Castello, constantemente diffeso dalli assediati, inanimiti dall'arriuo in quel punto del Signor di Valperga, Caualliere Piemontese, prattico sufficientemente dell'architettura militare, venuto di Prouenza, con accertate speranze di presto soccorso; Mà non essendo possibile, rispetto alla debolezza del luoco, per sito naturale incapace di maggiori fortificationi, di sostenersi più lungamente; à 18. di Luglio, conuenne al Gouernatore trattare la resa, ne' capitoli della quale, perche si diceua douessero vscire tutti i Fráncesi, e Suizzeri, che v'erano, Valperga fù ritenuto come Italiano, non compreso nella capitolatione. Presidiato conuenientemête il Luogo, Conuersano passò con tutte le truppe in rinforzo del Vicerè sotto Longone, oue pure gionsero 500. Fanti mandati dal Marchese di Caracena Gouernatore di Milano, e seguitandosi à più potere l'apprettare la Piazza, non passaua mai giorno, che le Parti non si facessero sentire con scambieuoli combattimenti. Mà in tanto, che il Caualier Pol andaua allestendo in Tolone qualche Vascello, per tentare il soccorso; il Cardinal Mazzarino ordinò al Signor di Laurier, Luogotenête d'vna delle Gallere di Francia, che prestamente douesse armarla, e ponendoui sopra cento soldati delle Guardie della Regina, cô diuerse prouisioni, & in particolare di medicamenti, e Chirurgici, s'incaminasse à tentare in qualunque maniera l'introduttione del soccorso. Laurier, soggetto coraggioso, mà di non molta condotta, in vece di condursi per la più breue all'Isola di Monte Christo, di doue prendendo l'opportunità, che i venti hauessero allargate le Gallere di Spagna dà quel Porto, haurebbe potuto eseguire il dissegno, andò volteggiádo prima per la costa della Corsica, e molto tardi si condusse all'Isola predetta di Monte Christo; del che auuisati li Spagnuoli, spedirono in busca della Gallera Gianettino d'Oria, Generale della squadra di Napoli con due Galere benissimo rinforzate, secondate da due altri Vascelli; ciò scoperto da Laurier, ricourossi sotto la Bastia, Città alla spiaggia di Corsica, & implorando saluezza, e protettione da quel Gouernatore Gio: Bernardo Veneroso, soggetto di riguardeuoli conditioni, li fù accordata, e dal medesimo Veneroso fù auuertito il d'Oria, del rispetto, che douea portare alla Republica di Genoua Neutrale, ordinando, che in caso d'attacco giocasse l'artiglieria à diffesa del Francese; Mà Laurier non si fidan-

Resa di Piombino.

Tentatiuo di soccorrer Longone, con vna Gallera Francese.

I Spagnuoli ne vanno in busca.

Anno 1650.

fidando di fermarsi in quella spiaggia priua di Porto, disarmò la Gallera, e scese à terra, del che auuisato il d'Oria, sull'imbrunir della notte, dando segno di ritornarsene verso l'Elba, fece porre trè pignate di fuoco artificiato dentro vna picciol barca, con soli trè huomini, e fingendo questi d'andar à Terra, mà con destrezza accostatisi alla Gallera, vi gettorono dentro le pignate, dalle quali restò abbruggiata tutta quella parte, che era sopra acqua, il che veduto da Corsi si pose in armi tutta la Città, e'l Gouernatore fece ogni possibile per castigare i trasgressori; Mà saluatasi la barca, non seppero i Corsi, oue più oltre cercare. Spiacque grandemente alla Republica quest'attione del d'Oria, e perciò, come suddito, lo fece citare à renderne conto, e in contumacia lo condannò in pena capitale, & esilio perpetuo.

Resta abbruggiata la Gallera per opra di Gianettino d'Oria.

Che perciò resta bandito da Genoua.

In tanto gl' Spagnuoli à 28. di Luglio diedero vn fiero assalto alla Tenaglia, & alla mezza Luna, e doppo vn valoroso contrasto fattoli dà defensori, se ne impadronirono, restádo per questa perdita li assediati priui totalméte dell'vso dell'acque raccolte nelle cisterne del Castello, per i caldi eccessiui, e per scarsezza di pioggie rese asciute. Et intesosi dal Signor di Nouaillac Gouernatore della Piazza, la perdita della Gallera, e la poca speranza d'altro soccorso, il primo d'Agosto parlamentò di rendersi à patti di buona guerra, se per li 16. dell'istesso Mese, non veniua soccorso, e di tal capitolato, ne mandò in diligenza l'auuiso in Prouenza, acciò che quei Capi accelerassero il soccorso, che potea gionger à tempo, quando fosse stato pronto alla partenza. Mà ritrouandosi occupate le armi nella Guienna, essendoui scarsezza di danaro per le passate conuulsioni, e bisogno di guardarsi in Campagna dalle forze dell'Arciduca, e dall'Essercito del Turenes, si rese impossibile l applicare le douute prouisioni alle cose d'Italia, onde spirato il termine, l'accordo fù eseguito, recuperando in tal modo i Spagnuoli vna Fortezza, che per le sue qualità, & per ogni rispetto non si poteua credere, che fosse così infelicemente per cadere. Era stata molto prima incaricata al Vicerè questa Impresa, come di somma rileuanza alla sicurezza del Regno di Napoli, mà l'andaua differendo, perche ambiua d'hauerne egli solo la gloria, e mal volontieri soffriua d'hauerla à communicare à D. Gio: d'Austria, sotto i cui auspicij, come figlio del Rè, non si potea di meno, che l'espeditione non caminasse. Mà doppo hauer aspettato in vano, se nasceua emergéte alcuno, che chiamasse altroue D. Gio:, per non dar maggior occasione di doglienza alla Corte di Spagna, vi si portò di persona, con le forze, e col seguito di sopra accennati; nè potendo diuertire la presenza di D. Gio: le lasciò la sola apparenza d'auttorità, & à se risseruò tutta la direttione dell'Impresa, dalla quale, non si può negare, che non riportasse grádissima riputatione, e non minor proffitto per il Regno di Napoli; terminádosi con ciò quei sospetti, che da Nido così vicino, si poteuano raggioneuolméte temere da mal contéti, e difficoltádosi per sépre qualúque tentatiuo de' Francesi in ogni parte del Regno.

Si patturisse la resa della Piazza.

Si rende.

E non meno nella Fiandra ripigliorono lena le armi di Spagna, accalorite dal Marescial di Turenes, e dalla debolezza dell'Essercito Regio, grandemente diminuito, per l'escorporatione delle migliori truppe incaminate verso

Bordeos,

Anno 1650.

Bordeos, e per essersi dilongato dà quelle parti il Rè medesimo, col neruo essentiale della Soldatesca, che impegnata in vna guerra lontana, non poteua acudire altroue; onde alli 21. Luglio, l'Essercito Spagnuolo si condusse sotto la Capella, per aprirsi con l'acquisto di questa Piazza, vn'ingresso nella Sciampagna, Prouincia, che non hauendo Piazze forti, rendeua debolissima quella frontiera, & in trè giorni vi perfettionò attorno la circonuallatione. Vi si trasferì l'istesso Arciduca, per dar maggior animo à' suoi, & à' 27. si diede principio à batterla coll'artiglierie, di modo, che destituto il Marescial Co: Plessis Praslin di forze bastáti à portarui soccorso, il Signor di Roquepine, che n'era Gouernatore, mal proueduto del necessario alla diffesa, à 2. Agosto capitolò, e ne sortì con armi, e bagaglio, con molta confusione di tutti gli habitanti di quelle frontiere, così per tema di peggio, come per la indiscrettione de' soldati amici, che non correndo le paghe, per mancanza di danaro, e d'ogn'altra cosa necessaria, si facean lecito di rapinare; ne poteuan i Capi porui rimedio, per non esserui altro modo di renderle sodisfatte, e mantenerle con ciò nella douuta disciplina. Entrati gl'Spagnuoli con sì buon'principio in quella Fortezza, che per il suo sito non era di poca consideratione, benche non portasse vantaggio alcuno alla parte de' Prencipi carcerati, poiche per loro interesse compliua facessero maggiori progressi nel Regno, andaua il Generale Turenes continuaméte sollecitando i ministri di Spagna ad'inoltrarsi nella Sciápagna, e fece tanto, che finalmente l'Arciduca le concesse quattro mille Soldati del suo Essercito, guidati dal Co: di Fuensaldagna, per facilitarle l'Impresa di Rethel, Terra grossa sopra il Fiume Aisne, mà debole di recinti, col mezzo della quale veniua l'Essercito Spagnuolo, non solo ad assicurarsi dell'Armata Francese, mà anco dal sospetto della mancanza de' viueri, per la abbondanza, e fertilità di quelle Campagne. Inuestita dunque con grande isforzo, in due giorni la guadagnò, per non esserui, se non gli habitanti alla diffesa, che rissolsero sù le prime di patteggiare per preseruarsi dal sacco. Prese pure nel tempo medesimo Chasteau Porcien, quindi due leghe distante sopra il medesimo Fiume, e mettendoui grossi pressidij, e facedoui all'intorno alcune fortificationi, per raccorui prouisioni di vettouaglie, per mantenimento della Soldatesca, & di questo acquisto fecero tanto caso, che l'Arciduca hebbe per bene di venirui in persona, per alloggiarui le sue truppe, & per esimere con ciò le Terre della Fiandra dall'aggrauio de gl'alloggi, di che si mostrorono molto contenti quei Popoli, habilitati à far le loro raccolte senza alcun disturbo.

Spagnuoli inuestono la Capella.

Che si rende in pochi giorni.

Il Turenes attacca Rethel, che in due giorni se gli rende.

Di questi successi fauoreuoli all'armi Nemiche, restando non poco turbato il Marescial di Plessis Pralin, che col suo Essercito campeggiaua all'intorno di Marla, e vedendo, che con le deboli forze, che le restauano, non poteua far altro, che attendere alla diffesa delle Città grandi, & importanti, s'accostò à Reims, per sosténere con la sua presenza gli animi atterriti, e vacillanti di quei Cittadini, e coprire l'Essercito suo con quella Piazza grande, e Metropoli della Sciampagna. Il Marescial d'Etree, si portò à Laon, oue era Gouernatore,

per

Anno 1650. per inuigilare alla conseruatione di quella Piazza, che stando situata sopra vn rileuato Colle nel mezzo di spatiosa Campagna, viene ad essere d'egual importanza, e consequenza, fù questa rinforzata di presidio, e di tutte le prouisioni.

Mà l'Essercito Spagnuolo potente per i rinforzi, e per gli acquisti fatti, era pieno d'ardire, & di speranze di far progressi, non potendo contuttociò far crollare gli habitanti di Reims, per il calore, che riceueuan dall'Essercito Regio accampatoui vicino, e per la loro fedeltà verso il Rè, non lasciò l'Arciduca di spingersi auanti, & occupare Neucastel, Fontauera, e Basochies, oue fù posto il Quartiere generale; Il Conte di Fuensaldagna s'auanzò à Brenna, Castello del Duca di Bouillon la Marchia, quattro leghe da Soissons, oue prese il suo Quartiere. Furono anche occupate da gl'Spagnuoli Fimes, e Fer Terre picciole, cinte di semplici, e deboli mura, e correndo sino alla Marna, e contorni, eran continue le rappresaglie, con terrore vniuersale di tutto il paese: Et in questa Marchiata il Marchese d'Oquincourt, che con alcune truppe di Caualleria, si presentò alla diffesa di certi passi fù combattuto, rotto, e seguitato sino alle porte di Soissons Città munita di forti mura, ampla di giro, e situata presso il Fiume Marna, che la bagna dalla parte di Leuante, e poco mancò, che non cadesse, come l'altre in mano de' Nemici, i cui corridori, e massime i Francesi dell'Essercito di Turenes, sotto il cōmando del Butteuilla, scorsero sino à dieci Leghe dà Parigi, oue la confusione ne fù accresciuta notabilmente dalla fuga della maggior parte de paesani, ricourati co' loro haueri in quella Città; vna gran parte de cui Cittadini, e del Popolo, più tosto godeuano di questi disastri, che ne dimostrassero dolore, come pur faceuano quei del Parlamento, & i capi de Frondori, quali efficacemente sollecitauano il Duca d'Orleans, acciò con la sua auttorità, e con le forze della Fronda, assistita da Parigini, leuasse dalle mani del Signor di Bar i Prencipi carcerati, ponderandole, che douend'essi riconoscere questo beneficio dall'opera sua, s'obligauano à dependere sempre dà lui, e con ciò veniua anche cancellato il demerito della Fronda, che hauendo hauuto parte nella carceratione, adesso cooperaua al possibile alla libertà d'essi Prencipi. Et in ciò si premeua con tant'ardore, e strepito, massime dal Coadiutore, che publicamente se ne parlaua per tutto, poco nel resto curādosi de progressi de gl'Spagnuoli, & della destruttione delle Prouincie, & d'ogn'altro disordine in pregiuditio della Corona; così che la summa di tutti gl'affari di Parigi, della Fronda, e della Corte Reale, si riduceua al punto della priggionia de' sudetti Prencipi, premendo alla Corte d'hauerli ella sola in suo potere, per sospetto, che la Fronda non li tirasse dalla sua, per contraporli ad'essa; e gli altri, per il cōtrario, acciò che la Regenza non li contraponesse à loro. Mà al dissegno della Fronda, s'oppose così viuamente il Signor le Tellier, lasciato dal Rè appresso il Duca d'Orleans, che finalmente nella congiontura, che gl'Spagnuoli s'erano tanto auuicinati à Parigi, che poteuano attaccare Vincennes, & impadronirsi delle persone d'essi Prencipi, di-

Altri progressi dell'Arciduca.

Confusione in Parigi.

spose

spose il Duca ad acconsentire, che fossero trasferiti di là dalle due Riuiere di Senna, e di Marna nel Castello di Marcouissi, & che iui si trattennessero sino al ritorno della Corte dalla Guienna, per pigliare poi vnitamente la rissolutione del luoco, oue si potessero mandare, con sodisfattione del Rè, e del Duca. Si trattò anco di condurli speditamente in Haure di Gratia, mà non bastò l'animo à Tellier di metterui premura, per il pericolo, al quale s'esponeua, se veniuano leuati per strada, come facilmente poteua succedere, per esser tutto ciò contrario al gusto del Duca d'Orleans, il quale si lasciò persuadere dal Coadiutore, per i disgusti, che riceueua dal Cardinale, e per quelli, che questo diede à Madamosela di Saugeon, che più d'ogn'altri manteniua l'vnione trà la Regina, & Orleans, da cui era teneramente amata, & secondata. Hebbero origine le male sodisfattioni di questa Damigella, dal susurro spar sosi in questo tempo, che il Cardinale volesse obligare il Duca à ripigliare presso di se l'Abbate della Riuiera, il che veniua confirmato dà diuerse lettere, e per corriere espresso speditoli dà Madamosella sua figliuola; E ben che il Cardinale sempre assolutamente lo negasse, nondimeno la Damigella di Saugeon, credédo facilmente ciò, ch'ella sospettaua, per esser nemica palese dell'Abbate, disse ad alcuni de' suoi amici, che sarebbe ben apparire, se ella era vtile alla Corte, ò nò. Onde sottrahendosi à poco à poco dalle solite prattiche, e dandosi alle sole deuotioni, & à vita ritirata, lasciò campo libero al Coadiutore d'insinuarsi con Orleans, perche sagacissimo, & assistito dalla Duchessa di Cheurosa, & dà altri confidenti, trouò altrettanta facilità, quanto, che in ciò non haueua più oppositione dà questa Damigella. Dà che nacque, che come lo spirito d'Orleans inclinato alla bontà, era facile à riceuere le impressioni, il Coadiutore co' suoi Partiggiani, e quelli della Fronda, parlando incessantemente contro il Cardinale, gli ne fecero concepire quell'intiera auuersione, che nel corso di otto mesi, non hauea trouato luoco appresso di lui, stante che ciò, che il Coadiutore le suggeriua à pregiuditio del Cardinale, veniua distrutto dà Madamosella sua figliuola, & dall'antedetta di Saugeon, ambedue in quel tempo ben'intentionate verso la Corte; oltre, che altri disgusti haueuano indotta la Duchessa di Cheurosa, & i Frondori, à pigliar abhorrimento dal Cardinale, & affettionarli alli interessi de' Prencipi per fauorire la loro libertà.

Anno 1650.

I Prencipi prigioni vengono trasferiti nel Castello di Marcoussi.

Disgusti di Madamosella di Saugeon dà occasio e all'vnione del Coadiutore col Duca d'Orleans.

Mà nel Berry le cose passauan d'altra maniera, perche essendo arriuati al Co: di Sant' Aignan i Reggimenti di Caualleria della Regina, e di Bougi, andò egli nel mese d'Agosto à mettersi poco distante dalle porte di Montrond, e per vn mese continuo, sfidò sempre valorosamente la guarniggione, ben che di numero maggiore à quel delle sue truppe; Nelli vltimi giorni poi, ritornando al suo Campo con soli 30. Caualli, quasi tutti volontarij, diede in vn'imboscata de' Nemici, che hauendolo riconosciuto, gli sparrorono contro molti colpi di Moschettoni, e di pistole, e ne restò ferito, con la faccia offesa dal fuoco, e la mano sinistra trappassata, il che non ostante, gettatosi arditamente per mezzo de' Nemici, li costrinse alla fuga, e senza perdere pur vno de' suoi,

Stato delle cose nel Berry.

Anno 1650 mà ben'hauer ammazati alcuni de' Nemici di propria mano, restò padrone del campo, ritornando glorioso à suoi quartieri, oue si fermò circa vn mese, à farsi curare delle riceuute ferite; Ne fù si tosto rissanato, che essendo auuertito dal Caualliér di Barada Marescial di Campo, ritrouarsi vna partita di molti officiali, e Caualliéri Nemici rinchiusi nel Castello di Gargelissa, senza perder tempo, montò à cauallo, accompagnato da 300. di quelli di Yssoudun, ed inuestì Gargelissa, oue i Nemici patendo penuria d'ogni cosa, e d'acqua in particolare, si resero il secondo giorno, restandoui priggioni dicidotto officiali principali, tutti Mastri di campo, Capitani, e Luogotenenti, oltre 150. Soldati, e con cento soli caualli di scorta, (ben che fosse auuisato che 300. Soldati dà Montrond veniuano à leuarglieli) li condusse à Yssoudun.

Il Co: di Sant' Aignan prende Gargelessa.

Era in questo mentre sul principio di Settembre, comparso in Parigi vn trombetta, ispedito dall'Arciduca, al Duca d'Orleans con lettere, nelle quali facendo pompa delle sue rette intentioni per la pace generale, lo inuitaua ad accettare le proposte. Ascoltò il Duca ciò che il trombetta le espose, e concorrẽdo anch'esso nel medesimo desiderio della pace, ispedì il Baron di Verdoronna Gentil'huomo della sua Camera, con risposta grata, & con dimostratione di reciproca buona volontà, cosa che non venne dà tutti intieramente approuata, come inconuenneuole al rispetto douutosi al Rè, senza il consenso del quale pareua non conuenirsi aprire trattato alcuno con li Nemici; Et hauendo doppo l'espeditione del Baron sudetto, spedito Corriere alla Corte, per chieder licenza di poter applicare alle proposte, fù dà i Ministri Reali osseruato, essersi il Duca impegnato più di quel che doueua; Contuttociò per non irritare maggiormente il Popolo, che già pur troppo si dolea, che non si incontrassero volontieri le opportunità di peruenire alla concordia; come altresì, per non disgustare, & alienare totalmente l'animo del Duca, inuaghito de' medesimi maneggi, gli fù mandata facoltà di poter trattare, mà vnitamente con alcuni altri destinati à questa negotiatione; ben che in effetto conoscessero tutti, non essere il mottiuo dell'Arciduca, altro che artificij, e che però biasimassero, chi troppo facilmente gli haueua abbracciati. Fù creduto, che questi proietti de gli Spagnuoli, à due fini tendessero; l'vno d'accrescere maggiormente inuidia, & odio nel Popolo contro il primo Ministro, e l'altro, per acquistarsi l'aura del Volgo, oppresso dà continuate grauezze, e dall'insolenza militare; E veramente con questi artificij, s'eran le cose ridotte in stato, che nell'istessa Città di Parigi, veniua publicamente esaltato il nome dell'Arciduca, e s'andaua spargendo che tanto quel Prencipe, quanto gli Spagnuoli erano benemeriti de' Parigini, poiche così nel tempo dell'assedio, come nella presẽte occasione, si dimostrauano amici del bẽ publico, e desiderosi della Pace generale, e caminaua con così buõ cõcetto l'Arciduca frà quella suogliata plebe; che rissonãdo le strade di cãzoni, & encomij in lode di quello, lo chiamauano, con vocabolo domestico, buõ Frondore; mà nõ seppe, ò non volle l'Arciduca

L'Arciduca inuita il Duca d'Orleãs à trattati di pace.

Orleans vi applica.

Mà con poco gusto della Corte.

Perche eran stimati artificij.

Il Popolo di Parigi applaude all'Arciduca.

duca seruirsi di quest'applauso de' Parigini, come haurebbe potuto, perche impegnandosi tant'auanti nell'offerte sudette, e non corrispondendo poi il progresso al principio, entrò in opinione di non caminar con sincerità, e di non desiderar la Pace, così col cuore, come ostentaua in apparenza di procurarla. Dall'altro canto il Duca d'Orleans, vi s'era imbarcato, eccitato dà stimoli di gloria, presumendo di guadagnarsi con operatione così santa, e buona l'applauso, e le benedittioni del Popolo, e di continuo ne spediua Corrieri alla Corte, i Ministri della quale trappellãdo nel cupo de' dissegni de gli Spagnuoli, si burlauano palesemente della vanità di quell'affare, che essendo fabbricato in aria, ben presto si dileguò come fumo. Il Conte d'Auaux, conoscendo quanto le fosse mancata l'aura, che haueua in Corte, meditando il modo di rimetterla, s'inuaghì anch'egli di questi trattati, e col dissegno d'esserne il direttore, per accreditarsi frà il Popolo, si trasferì col Nuntio Apostolico à Soissons, per conferire con li Deputati di Spagna, mà non vi trouò alcuno per nome dell'Arciduca, come s'era appuntato, anzi D. Gabriele di Toledo ritornato à Parigi, disse douersi aspettare prima l'ordine di Spagna, con euidente contradittione à quanto haueua prima detto l'Arciduca, cioè d'esser Plenipotentiario à poter concludere. Mà gl'amici del Prencipe di Condè, scorgendo non esserui armonia più grata all'orecchie del Popolo di Parigi, che questo bisbiglio di pace, formorono alcuni cartelli sotto nome del Marescial di Turene, benche di ciò egli nulla sapesse, e la mattina de' 4. Settembre, si trouorono affissi sopra tutti i cantoni delle contrade, accorrendoui la plebe à leggerli, con tanta curiosità, e gusto, che hauendo il Duca d'Orleans tentato di farli staccare, vi si fece oppositione dal Popolo, con tanta escandescenza, che due persone per tal caggione vi restorono vccise, ne fù possibile di supprimerli. Il tenore de' medesimi cartelli era precisamente quel che segue.

Anno 1650.

Mà quello non si sà valere del l'applauso.

Il Co: d'Auaux vi si volse interessare, mà senza frutto.

Arti tenute dà partiali di Condè per ingannare il Popolo.

Contenuto de' cartelli sparsi per Parigi.

Il Mareschallo di Turene alli buoni Cittadini di Parigi.

SE il Cardinal Mazzarino, ch'è il perturbatore della publica tranquillità; non hauesse ricusata trè anni fà la pace, la più vantaggiosa, che già mai la Francia potesse desiderare, il Regno non sarebbe altrimente stato trauagliato dà tanti mouimenti, che gli son poi costati tanto sangue, e tanti tesori; E voi non vedreste con dolore il fuoco, che s'apparecchia d'incenerire tãte belle Prouincie, se non vi applicate à estinguerlo Il Signor Arciduca, che potrebbe giustamente profittarsi delli disordini della Francia, e della confusione in che l'hà posta la malitia d'alcuni particolari, che vi seducono, e vi intorbidano dà sei mesi in quà, preferendo i loro particolari interessi al riposo della Christianità, viene alle vostre porte ad offerirui la pace, fin' hora dal Cardinal Mazzarino impedita.

Questo disegno m'è parso così generoso, e così vtile al publico, che è ben conueniente di seruirgli di guida.

 Amici,

Anno 1650. Amici, sete inuitati à riceuerlo, ve lo presenta lui stesso, dipende hora dà voi. Io vi protesto essere l'intenzioni di questo Prencipe sincere, l'esibitioni, ch'egli fa di trattare con S.A.R. e col Parlamento, la moderazione, che vserà, durando tutto il corso di questa negotiatione, giustificherà à tutta l'Europa i disegni, che hà di renderla pacifica. Vi dichiara, che la cattiua fede del Cardinale Mazzarino, consosciuta meglio ancora dalli stranieri, che dà voi stessi, hà fatto risoluere Sua Maestà Cattolica di non ascoltare alcuna propositione dà parte sua, e di prendere il tempo della sua absenza, per venir à trattare la pace col Duca d'Orleans, e con li Signori del Parlamento di Parigi, che sono tenuti à render conto al Rè, & allo stato della condotta publica, e de disordini, che la continuatione della guerra cagionerà.

Tocca pur à voi à sollecitare i vostri falsi Tribuni, finalmente fatti pensionarij, e Protettori di Mazzarino, che si burlano dà molto tempo in quà delle vostre fortune, e del vostro riposo, e che tal'hora v'hanno eccitati, tal'hora allettati, tal volta spenti, e tal'hora ratennuti secondo i loro capricci, & i differenti progressi della loro ambitione, di contribuire adesso, e preferire l'interesse publico, & vn bene così vniuersale à quello di questo Ministro, che mettono in Cielo dopo, ch'egli hà voluto pagar la loro amicitia, pédente la continuatione della guerra.

L'Arciduca viene con lo spirito della pace, e con intentione di facilitare la conclusione d'vn trattato tanto necessario alle due Corone; mà protesta, che come non tralascia niente per far riuscire così nobile disegno, e così vantaggioso alla Christianità, che così empiegherà l'esercito, che egli commanda, per vendicar Sua Maestà Cattolica del rifiuto, che gli sarà fatto di conditioni giuste, e ragioneuoli, à quali si somette, e soffrirà tutto ciò, che la licenza d'vna guerra ligitima, e totalméte necessaria, per le vostre durezze potrà permettere.

Popoli secondate queste buone intentioni, dimandate ardentemente la pace, quest'è il modo di riunir la casa Reale, e di liberarui dal Cardinale Mazzarino vostro nemico, de gl'incendij, ruine, desolamenti, che si vanno preparando à vostri occhi, e di tutti i mali à che la cattiua condotta del Cardinale, la sua insufficienza, e la sua malitia espongono continuamente la fortuna dello stato, e quella di tutti i sudditi del Rè.

Questo cartello fece gran strepito, e fù gustato con molt'auidità dal Popolo, incapace dell'artificiosa impostura, per rendere viè più odiosa appresso all'vniuersale la potenza del ministerio del Cardinale. E però questo fù vno de' principali motiui, che indusse il Duca d'Orleans ad applicare alle propositioni de gli Spagnuoli, per dar sodisfattione à Parigini, grauemente alterati della ferma speranza, che teneuano di hauer in tal congiontura la pace.

Si maneggiauano frà tanto il Duca d'Orleans, e li Frondori sostenuti dal Parlamento, per distruggere i dissegni della Corte contro Bordeos, per dubbio, che perdendosi, e cessando, con ciò la diuersione dell'armi Regie à quella parte,

te, douesser ripigliar miglior piega in tutte l'altre cose li interessi del Rè, con far abortire i fini loro, e mantenere il credito aquistatosi; & era veramente miserabile all'hora la faccia del Regno, perche i medesimi Nationali obligati à concorrere alla sua grandezza, erano quei medesimi, che frastornauano le sue glorie, e le procacciauano disturbi, e trauagli. E per tanto scorgendo i Frondori, non essere i Bordolesi bastanti à difendersi per se soli da tutto lo sforzo della parte Regia, e perciò soggiacere ad vn'irreparabile caduta, impiegorono ogn'opera, & applicorono ogni industria, per sostenerli, onde andauan publicando quel viaggio destruttiuo d'ogni bene della Francia, mentre in Italia, in Catalogna, & in Fiandra, l'armi Spagnuole progrediuano senza riparo à' danni della Corona. Fecero dunque, che il Parlamento di Parigi spedisse il Presidente Balieul, con sette altri Consiglieri, per supplicare Sua Maestà, che cercasse di sopire quei moti, facendogline le più persuasibili remonstranze. Se gli rispose per parte del Rè, che s'erano tenuti tutti i mezzi conuenienti, per ridurre i Bordolesi à riconoscere i lor doueri, mà che in vece di corrispondere alla clemenza Regia, col il douuto rispetto, n'haueuano anzi tenuto poco cōto, facendo impiccare contro ogn'vso vn priggione di guerra, e dando altri euidenti segni di non hauer il pensiere volto alla pace; E con ciò licentiati i Deputati, senz'altro effetto ritornorono à Parigi. Mà il Parlamento non appagandosi di questa risposta, deliberò di spedire di nuouo li Signori di Meusnier, & di Bitaut, con altre instanze per il medesimo aggiustamento alla Corte, verso doue s'incaminorono alli 8. di Settembre insieme col Presidente di Gourgues, i Consiglieri Guionet, e Voesin, venuti dà Bordeos à Parigi per negotiare col Parlamento gli affari della lor Patria, & ad essi fù dato per aggiōto dal Duca d'Orleans il Signore di Coudray Monpensier, per secondarli, & assisterle nelle medesime negotiationi, delle quali si era fatto mediatore, ò per contentare la Corte, ò per beneficio de' Bordolesi, preseruandoli dall'imminenti rouine, & eludendo i dissegni del Cardinale. Gionto Coudray à Libourne, spedì di là vn trombetta, per far intendere la sua venuta à quei di Bordeos. Mà perche nella soprascritta della lettera, non staua posto, che il semplice titolo di Signori, e parendo al Parlamento, che vi douesse esser aggionto, Nostri Signori, si spesero quattro giorni sopra questa differenza, finalmente entrato Coudray nella Città, presentò all'Assemblea le lettere del Duca suo Signore, & vna copia di due registri del Parlamento di Parigi, concernenti le propositioni della pace, distese, & aggiustate dal medesimo Duca suo padrone. Sopra queste si douea dal Parlamento consultare, e perche in tanto stauano sul spirare i dieci giorni del termine contenuto nelle conuentioni, fecero intendere à Coudray, non essere conueniente, che principiassero, se non dal giorno, che il Parlamento era stato reso consapeuole delle intentioni del Duca, per il dispaccio, e per la lettera scrittagli, nel qual tempo, essendo l'affare di releuanza, si sarebbe participato à tutti i corpi della Città, & alle parti interessate, e lo pregorono, che vedesse di far aggiustar questo termine, facendo in tanto ces-

Anno 1650.

Si fà ogn'opra per render inutile l'espeditioni del Rè cōtro Bordeos.

Deputationi del Parlamēto al Rè.

F. del Duca d'Orleans.

Anno 1650. sar le hostilità, & aprire i passi de' fiumi. Il Cardinale fece vedere à Coudray l'originali propositioni de' Duchi di Bouillon, della Rochefocaut, e di Fontanella Giurato di Bordeos con li Ministri di Spagna, che furono intercette dal Signor della Landa Basco, fù Sargente maggiore di Bordeos sotto Chamberet, e poi rimesso nell'obedienza del Rè à persuasione del Visconte di Virlada; Il detto la Landa hebbe modo d'hauere l'originale di quelle lettere, e le risposte di Spagna, in che egli esequì fedelmente gli ordini del Cardinale; E se bene l'originale di queste propositioni, fù portato nel Parlamento di Parigi, perche le lettere erano in zifra, presero occasione quei Signori per non hauerle ad esaminare, di rigettarle senza volerle vedere, non tralasciando però d'applaudere all'offerte de gli Spagnuoli, & di richieder la pace, per rendere con questo specioso nome grate le loro attioni al Popolo, ben che sapessero non v'essere in ciò sostanza alcuna, perche poco auueduti si sarebbero fatti conoscere i Nemici, nel condescender ad vna pace in tempo, che la guerra era grandemente per profittarli, coll'accrescere le diuisioni in Francia, che era l'vnico oggetto de' loro pensamenti. Mà riflettendo la Corte sopra queste operationi tãto pregiuditiali alla dignità del Rè, quanto era insopportabile l'ardire del Parlamento di Parigi, in arrogarsi di metter mano in negotij à lui non punto pertinenti, non volse approuare questo principio di negotio, ne perderui tempo attorno, mentre hauea pronte l'armi per decidere per via più spedita ogni differenza; E però rissolse di proseguire l'impresa, che condotta à fine, daua modo di pagar ogn'vno della moneta, che meritaua. Con tal dissegno dunque li ventitre Agosto, il Marescial della Milleray con le sue truppe comparue sù la groppa della Montagna di Cenon, vn quarto di Lega dalla Bastida, e filando lungo alla Cipressa, (è questa vna collina coperta dà vn bosco di cipressi) s'accampò sopra le coste di Feuilatz, e di Cenon e con mille, e settecento fanti andò à riconoscere la Bastida; con intentione di prender poi le risolutioni corrispondenti alla mossa de' nemici, mà trouatala molto ben fortificata, & in stato di poter senza impedimento riceuere per acqua continui soccorsi, senz'altro intraprendere, ritornossene à suoi posti; e desiderando il Cardinale accelerare le cose, prima, che insorgessero altri disturbi in Parigi, fece passar il fiume alle truppe Reali presso di Cambes, e cõ tutte quelle approcciò la Città medesima. Li habitanti constantissimi à difenderla, subito prouiddero le fortificationi à capo del Borgo San Surin, lauorandoui incessantemente le donne con i figliuoli, e sino i Religiosi; E perche consisteua tutta la confidenza de' Bordolesi in questo Borgo, ne fù deliberata dal Real consiglio l'espugnatione. I Marchesi di San Magrin, e di Rochelaura, ambi Tenenti generali, e Cauallieri oltre modo pronti di mano, e generosi d'animo, furono destinati all'attacco della baricata, in capo della strada di Coderan, guardata, e difesa dal Duca della Rochefocaut con quattrocento soldati, assistito dal Conte di Coligni, e dal Cauallier di Riuiera Mareściali di campo, dal Cauallier Todias, e dal Signor di Boues ambi Colonelli, ò vogliam dir Mastri di campo, da due fratelli

Si dissolue ogni trattato cõ Bordolesi.

Il Marescial della Milleray sortisce cõtra Bordeos.

I Regij attaccano le fortificationi del Borgo San Surin.

celli di Carboniers volontarij, e dal Signor di Menuille. Il Conte di Paluaù s'auanzò con altre truppe per inuestire la parte del Borgo chiamato de Certosini, situato lungo il fiume, e d'indi passare verso il Palazzo Galliano, per tagliar à nemici la ritirata d'esso Borgo, la Chiesa del quale era in parte fortificata, e difesa dal Duca di Bouillon, con circa ducento delli habitanti, sessanta Nobili volontarij à cauallo, condotti dal Conte di Briola Marescial di campo, & altri pochi soldati delle guardie del Prencipe di Condè, e del Duca della Rochefocaut commandate dalli Signori di Roche, e di Barrò; come pure era guardata vn'altra baricata sul camino della Certosa, dal Conte di Meillè della casa di Foix, Marescial di campo col Reggimento di Conty. Disposto in tal modo, dal Marescial della Melleray, l'attacco, commandò à Marchesi di Rochelaura, e di San Magrin, di mettersi con le loro genti à certa Croce, superiore alla detta Chiesa. Mà questi Generali perdutala di vista, & equiuocando da quella Croce, ad vn'altra più vicina al Borgo, furono prestamente inuestiti dal Duca di Bouillon, & vi s'appicciò la scaramuccia; onde non hauendo il Marescial distribuiti ancora tutti gli ordini necessarij, ne appostata tutta la soldatesca, come haueua stabilito, fece sapere à Rochelaura, & à San Magrin, che destramente si ritirassero; mà i soldati hormai impegnati nel combattimento, e riscaldati dal proprio coraggio, senz'aspettare altri ordini, ne mantenere altra ordinanza, inuestirono confusamente la baricata da Rochefocaut, egregiamente sostenuta, e difesa qualche spatio, e fin che vn'altra parte de Regij entrati per certo stretto vicolo dietro le Case, trà la baricata, e'l cimiterio della Chiesa, puotero assalirla alle spalle, e superarla, come fecero, restandoui morto il Signor di Menuille, e priggioni i Signori di Boues, di Carboniers, e il Cauallier di Todias, con diuersi Officiali, e Soldati, hauendo lo stesso Duca della Rochefocaut, corso pericolo euidentissimo di restare pur, ò priggione, ò morto; per lo che conuenne à Prencipi abbandonare il Borgo, e ricourarsi nella Città, come senza contrasto fecero, per non essere ancora gionto il Co di Paluaù con le truppe commandate à mettersi trà il Borgo, e la Città, e con ciò leuare à Bordolesi la ritirata.

Anno 1650.

E le prendono insieme col Borgo.

Fù dunque in tal modo preso dà Regij il Borgo, e la fattione fù per ogni parte riguardeuole per l'ardire, e generosità de' combattenti; mà senza dubbio più sanguinosa per la parte degl' aggressori, hauendoui perso buon numero di Soldati, & officiali, e feriti i Signori di Choupes, e di Marin Marescial di Cãpo, Genlis, e Riberprè Capitani delle guardie Regie. L'honore di questo fatto, restò al Marescial della Melleray, & à Marchesi di Rochelaura, e di San Magrin, che in quel giorno commandauano alle truppe, & all'attacco, e tale fù la confusione, e lo spauento de' Bordolesi, che se i Regij si fossero auanzati in quel calore, i medesimi Capitani del partito de' Prencipi affermorono, che senza dubbio haurebbero presa la mezza Luna, di già quasi affatto abandonata.

Per tal perdita restò la Città grandemente turbata, e tutta commossa, e tanto

Anno 1650. tanto più, perche la Soldatesca rinchiusa dentro le mura, niente corrispondeua alla sodisfattione delli habitanti, e perche la difesa d'essa, era ristretta alle sole sue muraglie antiche, e deboli; Mà i Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut, prima d'abbandonare il Borgo, vi fecero attaccare in più luochi il fuoco, e molte case più vicine alla Città s'abbrucciorno; onde la Melleray la mattina seguente alloggiò vna parte delle sue genti nelle case auanzate dal incendio.

Confusione nella Città per questa perdita.

Alli 7. di Settembre poi si drizzorono due batterie alla porta Delfina, mà seguì senza effetto, perche prestamente fù terrapienata; & vn'altra per aprir le mura trà la porta di Diaux, e la Torre Trombetta, mà stando vigilantissimi li Bordolesi à riparar le rouine dell'artiglieria, il dì 9. susseguente, fecero vna sortita contro le baricate alla croce della Spina, nel medesimo tempo, che vna truppa attaccò le trincere del Pallazzo Galliano, nell'vna, e nell'altra delle quali sortite, riceuerono qualche danno gl' assediati, con perdita d'alcuni habitanti della Città. Nel medesimo giorno sortirono ancora i Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut, con grosso numero di soldati, e gentil'huomini contro il posto della Croce della Spina, che fù sforzato, non ostante vna dura resistenza de' Regij, e messoui il fuoco, si ritirono incalzati dalli aggressori, quiui sollecitamente accorsi, da quali, in quel calore fù assalita la mezza luna della porta Diaux, che restò valorosamente difesa, e mantenuta da' Bordolesi, rintuzando due ferocissimi assalti, con mortalità di più di 100. Fanti del campo Regio, e di diuersi officiali del Reggimento di Guienna. Stante ciò, prouaua il Cardinale vna grand'inquietudine, per il bisogno, che c'era d'accelerare l'impresa, e vedendo le difficoltà d'acquistare la mezza luna, si confidò più, che d'ogn'altro, del Conte di Paluaù, à cui il giorno seguente, secondo l'vso, toccaua commandare, e gli ne incaricò l'espugnatione, con ogni maggior caldezza, e questa fù tentata li 10. Settembre, con ben intesa ordinanza, & con straordinario sforzo; Mà quiui accorso il Duca della Rochefocaut, con le guardie del Prencipe di Condè, e con le sue fù sostenuto egregiamente sin à trè volte quell'impeto, & obligati i Regij alla ritirata, con molto danno del Reggimento di Nauailles, del quale alcuni officiali rimasero priggioni. Doppo questa infelice fattione, conoscendo il Cardinale le difficoltà in vincere l'ostinatione accompagnata dal valore de' defensori, se ne ritornò à Burg appresso il Rè; e la Melleray, disperando di buona riuscita dà quella parte, si muolse ad vn'altra più lontana, per espugnare la muraglia della Città, mà sempre con improspero successo, hauendo in questo attacco esperimentato per la prima volta la contrarietà della fortuna.

Sortita dalla Città con danno da' Regij.

Co: di Paluaù s'accinge all'acquisto d'vna meza luna.

Vien ributtato con danno.

Mà al Popolo di Bordeos daua gran pensiero il non veder comparire alcun soccorso (come giornalmente se gli faceua sperare) di Spagna; Ne il Rè haueua più di cinque, ò sei Vascelli per opporsegli in euento, che s'accostasse; onde il Cardinale fece muouer parola d'vna conferenza, che fù ben accettata; ma con intentione per la parte de gl' assediati, di portarne le prattiche più auanti si potesse, pur sù la speranza del soccorso de gli Spagnuoli, del quale ad ogni

Prattiche d'aggiustamēto.

modo si sarebbero seruiti i Bordolesi, anche doppo la pace, tant'erano rissoluti di non permettere, che ne il Cardinale, ne il Duca d'Epernon andassero altieri d'hauerli con la forza costretti à loro voleri. il Parlamento, e la Città mádorono i loro Deputati à Bourg, senza interuenienti, ne per nome della Prencipessa, ne per nome de' Generali; E per aggionger coraggio à Cittadini, acciò ritardassero la conclusione d'ogni aggiustamento, faceuano i Prencipi qualche volta comparire corrieri con nome, che venissero dà Spagna, ancorche non fossero partiti, se non la sera auanti dà Bordeos, con lettere esortatorie à sostenersi, e con accertate speranze di presto soccorso; Ne si mancò insomma di qual si voglia arte valeuole à procrastinare ogni accordo; E se bene dalla Corte si cercaua di mettere diffidenza trà i Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut, non si puote mai trouar modo, che valesse ad imprimerla, poiche l'vno era assicurato bastantemente dall'altro per l'interesse commune, che militaua trà loro, ne si vidde mai in generale vn partito tanto vnito, come questo di Bordeos oue ogn'vno si sforzaua di far il suo douere; ne vi fù, durante l'assedio, che vna sola rissa particolare, trà il Conte di Coligni, e'l Marchese di Sessa, che fù ferito, e morì due giorni doppo.

Anno 1650.

Non ammesse con lince dà dà Bordelesi.

Fù dunque posta vna nuoua batteria nella bassa Corte della Buriera, per bersagliare quella parte di muro, che serue di clausura al Giardino dell'Arciuescouato, & vna torre congionta dependente dal Castello, chiamata la torre delle streghe, e si continuò trè giorni seguẽti à fulminare contro la detta muraglia, nella quale si principiaua à far breccia considerabile, ben che dà defensori venisse continuamente reparata, e non vi è à dubitare, che se dà principio veniua la Città attaccata in quella parte, non si sarebbe perduta tanta gente, & in men tempo sarebbesi conseguito il fine desiderato. Per lo che, considerandosi dal Cardinale, che protrahendosi questo assedio, poteua succedere, che senza acquistar vantaggi sopra Bordeos, si scapitasse grossamente in Parigi, oue grandissime erano le commottioni di tutti, contro la sua direttione; & all'opposto vedendo il Parlamento di Bordeos la sua Fanteria distrutta dalle continue fattioni, ed il soccorso de gli Spagnuoli lento à muouersi, e tardo à capitare, rissolse di abbracciare la pace, alla quale veniua inuitato.

Nuoua batteria.

Si ripiglia di nuouo il trattato di pace.

Fù perciò persuasa la Principessa di Condè, e li Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut, à mandar vnitamente qualche d'vno à loro nome, con li Deputati del Parlamento; mà essi dichiarando di non hauerui maggior interesse, che della libertà de' Prencipi, e conoscendo improprio all'hora il trattarsi di quella, si rimisero à quanto faceua il Parlamento; al quale ricordorono, d'hauer à cuore gl' interessi loro, e de gli altri impegnati in quel partito. Così dunque auanzandosi i maneggi della pace, e non comparendo soccorso alcuno dà Spagna, si pensò in Bordeos di metter in piedi qualche negotiatione particolare, per la libertà de' Prencipi, e'l Cardinale, procliue in ammettere le instanze raggioneuoli, concesse al Duca di Candale, che potesse inuiare vn passaporto à Gouruille sotto nome supposto, perche se ne passasse à

Nel quale si procura di cõprenderui la libertà de' Prencipi.

D Bourg,

Anno 1650. Bourg, oue gionto, offerì dà parte della Principessa di Condè, e de' Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut, tutte le sicurezze, che il Cardinale potesse desiderare. anzi passorono tant'auanti, che li medesimi Generali, s'offersero di costituirsi volontariamente dentro vna carcere per mesi sei, per tanto meglio accertarlo del loro sincero sentimento. Si propose anche il matrimonio del Prẽcipe di Conty con vna Nipote del Cardinale, e non ostante, che i Bordolesi hauessero impareggiabile auuersione al Duca d'Epernon, qual doueua esser leuato da quel Gouerno, conforme il trattato, s'esibirono nondimeno d'andarlo à dimandare con le ginocchia à terra per Gouernatore, se dal Rè si concedeua la libertà à' Prencipi, mà in ciò non volse mai la Corte lasciarse intendere, perche era impegnata di parola col Duca d'Orleans, di non far niente senza sua participatione. Stando dunque le cose in simili termini, si principiorono i negotiati della pace cõ li Deputati di Bordeos assistiti da quelli del Parlamento di Parigi, passati espressamente à Bourg, e doppo diuerse conferenze, fù deliberato, che in conformità delle propositioni fatte dal Duca d'Orleans, si formassero gl'articoli, come si fece, senza farne consapeuole la Prencipessa; ne meno i Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut. Si riduceuano quelli ad vn'Amnistia Generale, concessa dal Rè à tutti gli habitanti di Bordeos, & à tutti li Generali, Capi, e Soldati, che seruiuano in quella Città; che la Principessa di Condè si potesse ritirare col Duca d'Anguien ad vna delle sue Case nell'Anioù, doue potrebbe viuere, e godere tutti li suoi beni, e quelli del Prẽcipe suo marito in tutta sicurezza, douendo però rinontiare in scrittura, da esser consignata al Rè, ad ogni lega, e confederatione fatta così dentro, come fuori del Regno, & in esecutione di ciò, douesse dare gli ordini necessarij per far cessare tutti li atti di hostilità, orditi sotto nome suo, e del Prencipe suo marito nelle sue Terre del Berry, di Turenne, & altre parti, di quà dal Fiume Loire, e per far ritirar le guarniggioni dà diuerse Piazze da loro occupate, che dourebbero esser rimesse all'obedienza di Sua Maestà. Et se volesse essa Principessa ritirarsi à Montrond, lo potesse fare à conditione di ridurre quel presidio à 200. Fanti, e 60. Caualli solamente dà essere pagati dall'hora in dietro dal Rè, delle rendite di quella Prouincia, dando perciò le cautioni necessarie. Non douessero le militie di quella, nè d'altre Piazze far alcuna scorreria, ne commettere altra hostilità contro li sudditi di quelle Prouincie, e tutti potessero godere della presente Amnistia Generale; in virtù della quale sarebbero liberati tutti li priggioni di guerra d'ambe le parti Douessero tutti, publicata la presente dichiaratione, deporre l'armi, e tutte le Soldatesche assoldate dà quei di Bordeos, e dà altri à quella Città collegati, esser' licentiati, douendoli esser dati passaporti, e Saluicondotti per sicurezza della loro ritirata. Douessero restar nulle le sentenze, e tutti gli ordini fattisi, così dal Parlamento di Bordeos contro il Duca d'Epernon, come dà questi contro il Parlamento, per causa delli presenti mouimenti, rimettendosi il tutto in pristino, come era auanti la presente guerra, e per facilitar tanto meglio l'esecutione del presen-

Mà in danno.

Capi essentiali dell'accordo.

presente trattato, e render contenta la Città di Bordeos, e tutta la Guienna, il Rè ritirarebbe dà quel Gouerno il Duca d'Epernon, mandandole vn'altro Gouernatore.

Anno 1650.

Auuisata la Principessa, e li Duchi, che l'aggiustamento senza loro si concludeua, inuiarono il Signor di Figean, per esser presente alla negotiatione, e sottoscriuer à loro nome la capitulatione Publicatasi per la presente dichiaratione l'accordo, alli 2. Ottobre, & datosi fine alle hostilità, il giorno seguente, la Principessa di Condè, il Duca d'Anguien, i Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut, con buon numero di gentil'huomini partirono dà Bordeos, per andare à Coutras; e à mezza lega furono incontrati casualmente dal Marescial della Melleray, in vna delle Filuche dell'Armata Nauale, con diuersi Vascelli del Signor di Mautrich, dà quali venne salutata la Principessa, collo sbarro di tutta l'artiglieria, & accostatosegli il Maresciallo, per sola curiosità le dimandò, se ella pensaua di passar sotto le finestre delle Maestà Regie, senza vscire di barca per riuerirle. A' tali parole (così consigliata dà' Duchi) rispose la Principessa, che volontieri sarebbe andata à fare il suo debito, e supplicare genuflessa per la libertà del Prencipe suo marito, quando hauesse creduto, che fosse aggradito questo officio. Spedì subito il Maresciallo vna Filucca al Rè per darli auuiso, che la Principessa s'incaminaua per reuerire le Maestà loro. La Corte inuiò ben tosto il Duca di Danuilla ad incontrarla con molte carozze; e gionta, fù alloggiata nella Casa del medesimo Melleray, & iui complimentata à nome del Rè, della Regina, e di tutta la Corte, se bene non venne approuato l'inuito del Maresciallo, poiche dà questa visita, non poteuane deriuare bene alcuno, potendo anzi ella seruire (come à punto riuscì) ad ingelosire il Duca d'Orleans, e metterlo in sospetto, che il Cardinale pensasse di liberare i Prencipi senza suo consenso, e saputa. Visitò poi la Principessa le loro Maestà, e dopo i douuti complimenti, piegate le ginocchie à terra, con abbondanza di lacrime, supplicò per la libertà del Prencipe suo consorte, vsando concetti così affettuosi, e cordiali, che ne restorono inteneriti non solo i cuori di que' Regi, mà compunti tutti gl'astanti; di che pasśatone nuoua à Madamosella, con supposto, che in quel congresso si fosse conclusa la scarceratione de' Prencipi, ne spedì subito, senza aspettarne maggior verificatione, corriere espresso al Duca suo Padre, dal qual auuiso restò grandemente commosso, e turbato, come parimente tutta la Fronda, se bene saputosi poi, che la Principessa non haueua riportato altro, che speranze, e conforti, restò calmata la commottione. I Duchi di Bouillon, e della Rochefocaut, con discorsi à parte, fecero anch'essi gran sforzo al medesimo effetto col Cardinale, con dissegno, ò d'ottenere dal Rè la libertà de' Prencipi, ò di metter il Cardinale in rottura col Duca d'Orleans. Le rappresentorono, che i Prencipi le sarebbero tanto più obligati, quando vedessero la loro libertà venire dal puro suo affetto, e non dà sforzo veruno; che era per riuscir à lui molto glorioso appresso tutta l'Europa,

Principessa di Condè, e Duchi di Bouillon, e Rochefocaut, manda interuenienti alla cōclusione della pace.

Principessa di Condè inuitata à riuerire il Rè, e la Regina.

Visita la Principessa il Rè, e la Regina.

Abboccamento de' Duchi di Bouillō, e della Rochefocaut col Cardinale.

Anno 1650. quando si vedesse, che era stato in sua mano il deprimere, e'l restabilire il Prencipe nelle sue grandezze. Che il trattar de' Frondori, le doueua far conoscere, essere i loro dissegni di rendersi patroni de' Prencipi, per ruinarli, e per rouinar poi con maggior facilità la persona di lui medesimo; ò pure dandoli la libertà, impegnarli à cooperare insieme alla rouina della Regina, e sua. Che la guerra era finita nella Guienna; mà il desiderio di ricominciarla, non finirebbe mai in tutto il Regno, sin tanto, che durasse la prigionia de' Prencipi; Che non si desisteua dal machinare in ogni parte; & che i pensieri del Parlamento di Parigi, e d'altri ancora erano tutti indirizzati à questo fine, e finalmente, ch'essi medesimi non dissimulauano, che quanto hauesser potuto fare, mirerebbe al medesimo scopo, come quelli, che erano obligati à preferire questo, ad ogn'altro interesse.

Affetti di questo abborrimento. Questo discorso fece l'effetto desiderato dà questi Duchi, mosse il Cardinale, e ingelosì i Frondori, e'l Duca d'Orleans, di modo che lo fece rissoluere à riunirsi con essi, & à cercare di nuouo la perditione del Cardinale. La Regina non restò molto sodisfatta di Madamosella, ne meno il Cardinale, poiche hauendola stimata sempre affettionata alla Corte, in questa occasione s'era dimostrata di pensieri diuersi dal concetto, che se n'haueua.

Mottiui che facilitorono la quiete nella Guienna. Si trattò, e concluse questa pace di Bordeos, perche il Cardinale di sua natura nemico delle austerità, impresse nel Rè, essere espediente guadagnare li animi de' sudditi più con la clemenza, che con la giustitia, perche le perdite de' vassali, sono discapiti de' Prencipi, non essendoui dubbio, che senza tali riguardi, si procedeua alla destruttione d'vna delle migliori Città della Francia; à che s'aggiongeua, che il Cardinale ambiua di dar gusto al Duca d'Orleans, che si dichiaraua d'approuare, e lodare detta pace, e con esso doueuasi sperare, che s'vnissero i Parigini, il Parlamento, e molti altri insospettiti, che il lasciar metter il freno à Bordeos, douesse essere il preludio d'ogni loro disgratia. Li Bordolesi parimente accettorono le proposte conditioni, indotti dal timore di perdersi, ciò che cagionò, che rissoluessero di disunir gl'interessi loro dà quelli de' Prencipi carcerati, & à punto nel Parlamento tenutosi pochi giorni auanti, li partiali d'essi Prencipi non puotero sostenere, che non s'ammettesse accordo, che non comprendesse la loro liberatione; L'essersi perciò lasciato pendente questo punto ne i negotiati, facilitò più d'ogn'altra cosa l'aggiustamento, parendo al Consiglio Reale, che fosse ancora immaturo il tempo di scarcerare i Prencipi, i quali nella minorità del Rè, molto intraprender poteuano à pregiuditio del suo Real seruitio. Ne fù di poco momento il dar cambio al Duca d'Epernon in quel Gouerno, essend'egli stato l'vnico pretesto, e la causa più impulsiua à muouere i Bordolesi à mostrarsi contumaci, poiche il Cardinale non haueua mai voluto condescendere à questa instanza, ben conoscendo quanto pregiudichi al Prencipe la mutatione de' Ministri, quand'esso se ne troua ben seruito; oltre che l'autorità del Rè era impegnata à manteneruelo, perche l'odio de' Bordolesi verso il Duca, deriuaua principalmente dalla

puntua-

puntualità, con che esequiua li ordini Règij e pareua, che dandosi questo mal essempio, di rimouere i Gouernatori ad instanza de' sudditi, si potesse dar luoco ad vn'altra pessima consequenza, che i Gouernatori hauessero ad hauer l'occhio più alle sodisfattioni de' Popoli, che all'adempimento de gl'ordini Regij, e questi à punto erano i mottiui del primo Ministro, per sostennere il Duca d'Epernon, se bene i Frondori, interpretando à misura del loro liuore, le negatiue date per la remotione del Duca dà quel Gouerno, asseriuano, che questo fosse interesse più tosto, che seruitio del Rè, e che il Cardinale non hauesse altro oggetto, che mediante la sodisfattione, che daua al Duca, concluder il matrimonio della Nipote col Duca di Candale. Mà fù di equiualéte consequenza à perturbar maggiormente le cose, questo istesso accordo, poiche per esso s'accrebbe l'odio de' Parigini, e l'autorità de i Duchi d'Orleans, e di Beaufort co' loro seguaci contro il Cardinale, al quale fecero anco intendere di voler in ogni modo, che la Corte ritornasse à Parigi quanto prima, e che si rimettesse ad altro tempo il viaggio di Tolosa, e di Prouenza, che si pensaua di fare per tenerui li Stati Generali, e per ritrarne qualche summa di danari, de quali stringeua molto il bisogno, per prouedere alle occorrenze del Regno, & in particolare alla Catalogna minacciata da gli Spagnuoli, & al pagamento de' stipendij alli Officiali della Corte, che restandone dà molto tempo priui, patiuano di necessità, e sembrauano per le estenuationi loro hauer più tosto sofferto, che hauer portato l'assedio altroue. Inclinaua veramente il Cardinale, prima di ritornar à Parigi, à far il viaggio di Linguad'oca, e di Prouenza perche oltre, che si sarebbe fatta veder à Popoli la persona del Rè, (il che affettiona maggiormente li animi de' sudditi) v'era anco in quelle Prouincie qualche bisogno della sua Real presenza, così per tenere i Stati in Linguadoca, come s'è detto, si anche per aggiustar le differenze, che vertiuano in Prouenza trà il Co: d'Ales Gouernatore Generale, e il Parlamento. Mà certificato il Cardinale, che il Duca d'Orleans desideraua in estremo il ritorno del Rè in Parigi, per metter buon ordine à gl'affari in quella parte, e massime per prouedere alla sicura custodia de' Prencipi, che non si riputauan à sufficienza ben guardati nel Castello di Marcoussi, si dispose di ricondursi à Parigi, ou'era così incarnata l'inuidia, che i Frondori le portauano, che per priuarlo della gloria, che haurebbe acquistato col sopire i romori di Prouenza, somministrorono occulto fomento anco à quella Prouincia, complendogli, che la Francia non restasse in tutto netta dà tumulti, per godere de' vantaggi, che il torbido poteua loro recare.

Anno 1650.

L'accordo con Bordol. si cagg. o maltri mali affetti.

Alli 5. Ottobre entrorono in Bordeos il Rè, e la Regina con tutta la Corte, e con più di 4000. Soldati trà Fanti, e Caualli, che furono introdotti, non tanto per guardia, quanto per grandezza del Rè, di che presero tãto spauento i Frondori, che insospettiti di qualche sopramano, pochi vi furono, che non cercassero nascondersi fuori delle proprie Case. Palesorono i Bordolesi apparente contentezza della venuta del Rè, con ogni dimostratione d'ossequio, e di riuerenza. Alloggiorono il Rè, e la Regina col Duca d'Anioù nell'Arciuescouato,

Mada-

Anno 1650. Madamoſella d'Orleans nella bella Caſa del Preſidente Pontac, e'l Cardinale pur nell'Arciueſcouato, e per le Nipoti hebbe hoſpitio nell'habitatione del Doyen. Mà ſe bene il Cardinale era mal veduto dal Popolo, così che molti ſuoi amici l'auuertirono di caminare circonſpetto, non ſi ſchiuò però di paſſeggiare ogni giorno per tutte le contrade di quella Città ſenza guardia alcuna, con la ſua ſola carozza. Il Parlamento prima, che il Rè entraſſe nella Città, impuntò di non voler deputar perſona, che compliſſe in publico col Cardinale, ſin che non fù entrata tutta la Corte con eſſo lui, e furono poi à reuerirlo Fontanella, e Quiraut Giurati. Mà i Frondori del medeſimo Parlamento doppo eſſerſi astenuti dal complir ſeco nell'ingreſſo, le fecero offerta d'andarlo à viſitare, con particolar deputatione, pur che l'otteneſſe dal Rè, che poteſſero metter vn'impoſitione, per cauare ſettecento milla lire di Francia, da reſarcire il danno, e pagar i debiti fatti nella paſſata guerra. Riſpoſe il Cardinale, che non ſoffrirebbe mai, che qual ſi ſia honore fatto alla ſua perſona, coſtaſſe così caro al Rè, & al Popolo, e che ſarebbe più toſto del ſenſo del Co: di Seruien, che hauea per men male il dar libertà à' Prencipi, che ſopportare l'inſolenza, e l'impertinenti pretenſioni de' Frondori; E ſe la Corte ſi foſſe potuta fidare, che Condè doppo liberato, non haueſſe penſato alle vendet e contro quelli che riputaua auttori della ſua carceratione, e'l Cardinale non haueſſe voluto mantenere la ſua parola al Duca d'Orleans, di non trattar mai della libertà de' Prencipi ſenza il ſuo conſentimento, in queſta occaſione, reſtituita la libertà à Condè, ſi ſarebbe poſto alla teſta de gli eſſerciti, per dar il douuto caſtigo à chi lo meritaua. Si fermò dieci giorni la Corte in Bordeos, e ſollecitata dal Duca d'Orleans à ritornarſene à Parigi, s'incaminò à quella volta, e per dar ſegni di confidenza al Popolo, che s'era moſtrato tanto intimorito, ſi fece marchiare il giorno auāti la partenza, tutto il Reggimento delle guardie; reſtando il Rè con vna ſola compagnia, e per conſequenza nelle mani di quelli habitanti, che di queſto tratto reſtorono grandemente ſodisfatti, e in gran parte ſincerati delle rette intentioni del Real Conſiglio verſo di loro; Il Caſtello Trombetta, che imbrigliaua quella Città col preſidio del Rè, e che l'anno antecedente in quei mouimēti fù demolito, come ſi diſſe, fù laſciato ſmantellato, ſenza che di ciò ſi faceſſe alcuna mentione nella pace, in virtù della quale ogn'vno ripigliò le ſue ſolite facende. Ceſſorono anco le hoſtilità contro Montrond, di doue vſcita la guarniggione, il Co: di Sant'Aignan, in conformità del trattato, e dell'ordine del Rè, reſe à' Prencipi le Piazze, & i priggioni che teneua.

Partita la Corte dà Bordeos, e gionta ad Orleans, in vece di portarſi per dritto camino à Parigi, paſsò à Fontanableo, per dar iui gl'ordini opportuni per la ſicurezza delle perſone de' Prencipi, rendendoſi ſoſpetti gl'andamenti della Fronda di qualche nouità, riſpetto all'eſſere la Città di Parigi in vna general commottione, per il buon eſito del viaggio di Guiēna, contro quel che i Frondori haurebbero deſiderato per ſcredito del Cardinale; il quale accortoſi, che nel traſportare i Prencipi dal Caſtello di Marcouſſi troppo vicino à Parigi, per condurli

condurli à luoco più sicuro, e più lontano, vi voleua particolar auuedimento, *Anno 1650.* fece, che la Regina inuitasse il Duca d'Orleans à Fontanableo, col pretesto di voler rissoluere col suo interuento, e parere, cose importanti, prima di condursi à Parigi. Mà la verità era, che ciò si faceua per guadagnare, & radolcire l'animo suo, acciò non contradicesse al trasporto de' Prēcipi dà Marcoussì ad Hauré di Gratia, & per disunirlo da' Frondori, quali conoscendo la benignità della sua natura, fecero ogni sforzo per distornarlo, empiendole il capo di sospetti, onde fluttuando egli frà il desiderio di compiacer alla Regina & il dubbio di disgustare i Frondori, rissolse finalmente d'andare sotto nome di vedere il Rè, promettendo però al Duca di Beaufort, & à gli altri della Fronda, di non acconsentire mai alla detta translatione. Mà gionto à Fontanableo, venendo straordinariamente accarezzato dal Rè, dalla Regina, e dal Cardinale, e non hauendo à canto chi lo mantenesse nella prima rissolutione, si lasciò persuadere, non si sà come, ad acconsentirui. Onde ritornato à Parigi punto dal rimorso di questo assenso, hebbe à dire, che era stato sorpreso poiche prima di muouersi dà Parigi, gli era stato promesso, che non le sarebbe mossa parola sopra tal'affare.

Passò pure à Fontanableo la Duchessa di Cheurosa, e così instrutta dal Coadiutore che più volontieri si sarebbe accordato col Cardinale, che col Prencipe di Condè, negotiò strettamente col medesimo, auertendolo di molte cose, che s'andauano dà gl'amici de' Prencipi, e da' Frondori ordendo in suo pregiuditio, e dopo diuersi partiti gli offrì il Coadiutore per amico indificiente, mentre volesse farlo nominare al Cardinalato; mà venendo da questa parte pasciuta di speranze, che tendeuano à lunghezze, e dall'altra allettata dal Parentato col Prencipe di Conty, d'indi auanti prese altro partito, e si diede all'orditura di quelle machine, che stimò bastanti à fargli conseguire i suoi fini, à quali per attuare facea di mestieri guadagnare totalmente l'animo del Duca d'Orleans, e di Madamosella, come le riuscì per l'industria del Coadiutore, che sapendo ben seruirsi delle occasioni, e nasconder i suoi sensi con vn' esquisita apparenza, li condusse facilmente nella sua fattione, e ne' suoi medesimi disegni, come si dirà in appresso. L'Abbate Ondedei che si trouaua in Parigi, e che hebbe di ciò qualche sentore, n'auuisò sollecitamente il Cardinale, che non potendosi dar à credere d'esser ingannato dà chi se gli offeriua per amico, e dà chi mostraua tanta confidenza, non pose mano à que' rimedij, ch'il nascente male richiedeua, e scrisse semplicemente al Secretario le Tellier, perche procurasse d'aquietare, & aggiustare Madamosella, ciò che fù da lui efficacemente tentato, mà senza frutto, trouandosi horamai lo spirito di quella Prencipessa preoccupato dà sinistre impressioni, e dà qualch'amarezza contro il Cardinale. Il Marchese di Chasteauneuf, che per inuecchiata esperienza, era capacissimo di tutti gl'affarri della Corte, e che professandosi zelante seruitore del solo Rè, scorgeua di che pregiuditio poteuano riuscire all'interessi publici i capricci del Duca di Beaufort, e le pretēsioni del Coadiutore, s'offerse al Car-

Anno 1650. al Cardinale di arrestar prigione egli medesimo il Coadiutore, e Beaufort; mà ò fosse, ch'il Cardinale non volesse entrare in tale confidenza seco, ò perche fosse alieno l'animo suo (com'era vero) dalle violẽze, ricusò d'accõsentirui; onde Chasteauneuf, che sin'allora pretendeua d'hauer ben seruito il Cardinale, cominciò à raffredarsi, e à poco à poco alterando le primiere sue inclinationi, entrò egli ancora nel numero di quelli, che desiderauano la sua perditione, come si andarà racontando.

Così dunque leuati i Prencipi li 15. Nouembre dal Castello di Marcoussì, furono condotti ad Haure di Gratia, scortati dal Conte d'Harcourt con 400. Caualli, & altrettanti Fanti, e doppo vndeci giorni di viaggio, (perche marchiorono à lente giornate) furono iui rinserrati, sempre sotto la guardia del Signor di Bar, e suoi confidenti; Doppo di che non temè più la Regina di rientrare in Parigi, per la lontananza de' Priggioni dà quella Città, e per hauerli essa in suo libero potere. Restorono di ciò molto confusi, & abbattuti i Frondori, che di concerto col Duca d'Orleans, e con tutti gl'altri mal contenti, non lasciauan di strepitare, e di spargere, che eran delusi; che il Cardinale non volesse la pace generale, ne il sollieuo de' Popoli; mà mirasse à soli suoi fini priuati, e per tanto le volontà si alterorono, e si diede luoco al compatimento de' Prencipi, non tanto rispetto alla priuatione della libertà, quanto per il pericolo della loro vita; di modo che si ripigliorono le prattiche in lor fauore dalla Principessa loro Madre, con tutti li Parenti, Amici, e Patteggiani. E se bene per la morte di questa Dama, successa à 2. dì Decembre, stimauasi, che si douesse rimettere alquanto del calore, seguì nondimeno il contrario, e tornò più tosto à commodo, che à danno de gli interessi de' Prẽcipi carcerati, perche la Duchessa d'Orleans e Madamosella piegorono più facilmente al partito de' Prencipi, cessando l'odio, e l'inuidia che portauano alla defonta, per i disgusti, che haueuano con essa, come quella, che spendeua troppo fasto, & intonatura.

Due maniere si poteuano tenere nelle prattiche della scarceratione de' Prẽcipi; l'vna era l'accostarsi al Cardinale, e l'altra il riunirsi alla Fronda. Le Principesse non voleuano in modo alcuno abbassarsi à ricercare i Frondori del loro aiuto, e più tosto inclinauano all'intendersene col Cardinale, & aggiustarsi seco; mà come, che la Corte poco si curaua della Fronda, essendo assicurata de' Prencipi, ad altro non miraua, che à rinuigorire l'auttorità del Rè, stimò che non fosse per all'hora dà fidarsi dell'instabilità dell'animo di Condè, e che miglior Consiglio fosse il dar tempo al tempo; si che accorgendosi le Principesse, che i Mariti loro non haurebbero, almen per qualche tempo, ottennuta la libertà per mezzo del Cardinale; ricorsero al Duca d'Orleans, & alla Fronda, e furono introdotti i trattati con molta secretezza dalla Principessa Palatina, che nel maneggio di quello affarre, fece attione molto commendata, e fù; che portando in longo quanto più puote quelli trattati con li Frondori, s'era persuasa di poterli condurre nel partito della Regina, e del Cardinale. Negotiò per

per tanto queste prattiche con la Corte, con egual affetto, e destrezza, rimostrando di quanta maggior commendatione si renderebbe degna, obligando con vn'atto di singolare clemenza i Prencipi ad eterna gratitudine, e confidenza; che all'opposito persistendo nel rigore daua occasione à' Frondori d'acquistar questo merito con essi Prencipi, & in consequenza d'accrescere la loro pretensione, con euidente pericolo, che con vn'appoggio così grande, potessero aprirsi la strada à più perniciose consequenze. Mà nulla moueuano questi ricordi il Cardinale, che stimaua di non potersi più fidare, & haueua per partito pericoloso il restituire alla Corte i Prencipi, durante la minorità del Rè; onde la Palatina si vidde necessitata d'auanzare il trattato con li Frondori.

Anno 1650.

Entrorono parimenti in questa nuoua Lega contro il Cardinale, oltre la Duchessa di Cheurosa, molti altri col manto del ben publico, mà con fini priuati, e si sforzauano di mostrare alle Maestà Regie, quanto fosse vrgente il bisogno del loro ritorno à Parigi, mà à ciò s'opponeua viuamente il Cardinale, mostrando di quanto pregiuditio potesse riuscire all'auttorità Reale, e poco sicuro alla sua Corte, il rimettersi nelle mani d'vn Popolo, e d'vna fattione, dalla quale, rotti i vincoli del douuto rispetto, ogni audace tentatiuo aspettar si poteua, facendo in oltre chiaramente conoscere, che consistendo la quiete del Regno nella priggionia di quei che la poteuano souuertire, si doueua constantemente insistere in questa massima, senza badare à qual si voglia minaccia del Duca d'Orleans, e de' Frondori, mentre poco, ò niente poteuano fare fuori di Parigi, senza hauer alla testa d'vn'essercito le persone de' Prencipi liberati, è senza l'vnione dell'altre Prouincie del Regno, che essendo tutte obedientissime, bastauano per se sole à tener in freno Parigi, quando hauessero voluto dar di mano à qualche nouità.

Mà la Regina vinta dà preghi del Duca d'Orleans, qual solo ad istanza di Sua Maestà (benche poco di buona voglia) haueua acconsentito alla traslatione de' Prencipi carcerati dal Castello di Marcoussì in Haurè di Gratia, e della Duchessa di Cheurosa che come amica, e confidente trà le parti negotiaua; si risolse finalmente di contrauenire al consiglio del Cardinale, e far ritorno à Parigi, dà che ne seguì poscia tutto il danno, & il pregiuditio, che prouò la Corte Reale, per il genio del secolo corrotto dall'interesse, e dall'ambitione delle fattioni.

E non meno in Catalogna in Italia & in Fiandra, che in Francia veniua pregiudicato à gli interessi del proprio Rè, perche i Commandanti in quella Prouincia per esserle scarsamente somministrato il danaro per le paghe; essendo sforzati à dissimulare la licenza militare contro le Terre di quel Prencipato, solite d'esser humanamente trattate, le daua materia d'acerbe doglianze, vedendosi indiscretamente saccheggiati dalla Caualleria di Fiix, e benche ad'instanza de' Paesani venisse il Signor di Santa Colomba Marin Gouernator di quella Piazza processato dalla Deputatione di Catalogna; non giouãdo però in effetto cosa alcuna per raffrenare la loro licẽza; risolsero i Catalani di non

E ricono-

Anno 1650. riconoscerlo più per commandante, anzi di ricusarli quelle contributioni, che per schermirsi dalla insolenza militare erano violentati à concederli, fondati ne' punti delle conuentioni col Rè di Francia, che al gouerno delle Piazze non s'ammettessero se non Nationali, e non Francesi.

Mà il Duca di Mercurio, non appagandosi à questa ragione, si risolse di constringerli all'obbedienza, e vi spedì il Colonello Baltassar con mille soldati trà caualli, e Fanti, con quali entrato in Mora Terra grossa sopra l'Ebro, la sacheggiò, esercitandoui molte estorsioni, come pur fece in diuerse altre ville vicine, il che obligò i Popoli à prendere l'armi per schermirsi dà si cattiui trattamenti, e sotto il commando di Gio: Om di Dio, così appellato, che fù poi fatto Capitano di caualleria dal Rè di Spagna, con la spalla del quale fù dato fomento à questa solleuatione, assediarono i Francesi nella detta Terra di Mora; Onde conoscendo il Vicerè infruttuosi i remedij violenti, e che questi hauerebbero più tosto inasprita, che risanata la piaga, vi spedì Don Giuseppe Margarit, suggetto appresso di loro di molto credito, per riordinar le cose con la sua presenza.

Incaminossi questi à quella volta non senza pericolo di lasciarui la vita; perche à certi passi angusti, per quali douea necessariamente passare, le era stata tesa vn'imboscata, con intelligenza del Bally di Vlbody, che figendosi suo amico, s'intendeua con gli nemici, e doueua dar' il segno a gl'imboscati d'auanzarsi à far' il colpo, mà non hauendo costui hauuto tempo di dar l'auuiso; poiche Margarit diligentemente auanzandosi, non si fermò ad aspettar' altri, gli imboscati non si mossero, e lo lasciarono passare à Falset Piazza principale di quelle contrade, doue col suo credito aggiustò le differenze, promettendo à' Paesani di far vscire i Francesi dalle loro Terre, e ratenere ne' douuti termini il presidio di Flix, di modo che hauendo resi tutti sodisfatti, andossene à Mora, cacciò fuori Baltassar; & vnitamente entrarono in Flix aggiustando anche Santa Colomba. Delle quali faccende auuisato il Marchese Borri Commandante Generale delle truppe di Spagna, e come doueua il Margarit ritornare dà Flix à Mora, tesegli vn'altra imboscata di 200 Fanti, & ottocento caualli presso Campostina; Mà essendosi perduto Baltassar, secondo il costume Alemanno nell'allegria del vino, e perciò, in vece d'andar per terra, viaggiando per il fiume, restarono gli Spagnuoli delusi, e l'vbriacchezza di Baltassar fù la salute di Margarit.

Per opere di Don Giuseppe Margarit s'aggiustano i sollevati Catalani.

Trattenendosi poscia il Borry 7. in 8. giorni con quelle truppe per il paese fece assalir i Catalani dà vna imboscata al Colle di Barca, condotta dal sopranominato Bally di Vlbody, e dà Luigi Magrignac habitante di Falset, di 4. in 500 soldati, con poca fortuna però poiche riuscì con la peggio de' Castigliani, che perderono dà 40. de loro, & altretanti ne rimaser prigioni, saluandosi il rimanente per la Montagna. Chiamato poi Margarit dal

Vicerè,

Vicerè, già auanzato à Santa Colomba colli Marchesi di Marsilly, e di Marinuilla, si portò in quella Terra, e dì là in Barcellona; Mà prima di partire di là, vi tenne consiglio di guerra, e si deliberò di ripartire quella soldatesca nelle piazze più considerabili, così per rinforzarle, come per risparmiar il paese dagli alloggij, il che se bene era per portare grandissimo comodo al paese; non fù però effettuato, perche hauutasi nuoua essere vn corpo de' Spagnuoli entrato dalla parte di Granadiglia, paese trà Flix, e Leridà, volle il Vicerè andar' à combatterlo; mà non le riuscì il disegno, essendosi gli Spagnuoli opportunamente ritirati, e riuoltato nell'istesso tempo Falset, venne obligato il Vicerè à conduruisi sotto con 3000. combattenti, e coll'artiglierie cauate dà Flix, con le quali in 8. giorni costrinse que' Paesani, e 200. Spagnuoli venutiui dà Taragona à rendersi con le solite conditioni di guerra, e col perdono generale alli solleuati Quì furono posti li Reggimenti di Mont Pouillan, della Motta, e di Baltasar sotto il commando di questo, il quale hauendo poi preso pretesto, che di nuouo li Cittadini machinassero nuoua riuolta, fece saccheggiare quella Terra con tanto spauento, e terrore di tutte le altre vicine della Castelania d'Amposta, che dà ciò furono inuitati gli Spagnuoli à mettere l'assedio à Flix, come fecero nel mese d'Agosto, Castello fortissimo, con vn Borgo nel mezo dell'Ebro, trà la Catalogna, e la Vicaria d'Ortha, con 3000. combattenti, trà fanti, e caualli, accresciuti d'altri 2000. huomini venuti d'Italia, e sbarcati à Vineros nella Valenza, à' quali procurò d'impedire il passo il Duca di Mercurio, portandosi à Gandezza, luogo distante mezza giornata dal detto Flix, sforzando 40. Soldati, che v'erano di guardia; Mà andò vano il disegno, perche auuertiti li nemici presero altra strada, e peruennero sicuramente al Campo loro, commandato dal Marchese di Mortara Capitano Generale, e con questo rinforzo fù attaccato di forza il Borgo, e superato, benche fosse egregiamente difeso dà Francesi, con gran mortalità degli Aggressori. Trouossi quì quantità de' viueri, che per negligenza del Commandante, non furono ritirati nel Castello, come hauerebbe potuto facilmẽte fare, di modo, che trouãdo le genti di Spagna viueri per sostennersi, e mancandone à' Francesi, conuennero rendere infelicemente quel posto, che per altro hauendo à sua difesa circa mille Fanti, & 80. caualli, si poteua più lungamente tenere. Fù commesso pure vn'altro errore notabile da' Francesi nel principio, mentre trascurarono di fortificare, e difendere ageuolmente il passo dell'Ebro.

Anno 1650.

Falset si riuolta contro Frãcesi, mà viene rimesso dal Duca di Mercurio.

Flix assediato dagli Spagnuoli è preso.

Procurò il Duca di Mercurio di porgere soccorso à Flix, e con tal'oggetto dà Gandezza, si condusse à Campossina, doue nel consiglio, deliberatosi d'attaccare il Campo Spagnuolo, e penetrar le trincere; si condusse perciò in vista di quello; mà trouati troppo ben proueduti gl'auuersarij, senza altro tentatiuo si lasciò cascar in poter loro quella Piazza, ch'altrimente sarebbesi saluata, quando si fosse con più ardimento tentato di soccorrerla, essendosi saputo doppo, che all' auuiso dell' auuicinamento dell' esercito

Anno 1650. Francese, già haueuano gli Spagnuoli caricato il bagaglio, con rissolutione di leuarsi dall'impresa. Hauẽdo dũque il Duca di Mercurio campeggiato 4. giorni cõ gran patimento, per mancanza di pane, ridottosi quel più di grano, che s'attrouò per le circonuicine cassine in Mirauet, hauendone la Caualleria portati i sacchi sulle groppe, e per animarla maggiormente lo stesso Duca di Mercurio nè portaua sopra il medesimo suo Cauallo, si condusse di là à Tiuizza, e disfatti 50. Spagnuoli alloggiati nella Villa di Reux, con morte del Bally di Vilbody, di là calò nel piano di Taragona paese fertilissimo, doue si fermarono i Francesi circa due mesi senz'altro progresso. Onde gli Spagnuoli godendo il beneficio concesso loro dalle negligenze de' nemici, prestamente si condusero all'acquisto di Mirauet sopra il medesimo fiume Ebro, mezza giornata dà Flix verso Tortosa, nella quale erano di presidio da 500. Fanti, e ne' primi attachi, restato morto il Signor di Dolerier valente soldato, e Gouernatore di quella piazza, questa ancora in otto giorni fù conquistata. Al fauore de' quali progressi portossi il Marchese di Mortara sotto Tortosa, doue commandaua il Signore di Launag Gringeniere, e per Luogotenente del Rè il Signore di Chaisson non men brauo soldato, che affettionato à tutti que' popoli, con 1500. Soldati in circa. E se bene gli Spagnuoli all'hora s'erano rinforzati sin ad hauere dà 8000. combattenti, e che i Cittadini, e paesani per la maggior parte stassero per Spagna, non potendo profittare però con la forza, che nel principio fù adoperata, si risolsero all'assedio, col quale in vn mese, e mezzo lo fecero piegare. Il Duca di Mercurio, conoscendo l'importanza della piazza, procurò darui soccorso, e ne scrisse à Don Giuseppe Margarit, perche gl'inuiasse viueri dà Barcellona, nõ solo per introdurne nella piazza assediata, mà anco per sostenere le sue truppe, che non si poteuano mouere senza le opportune prouisioni, per essere il paese tutto consumato. Nolleggiò Margarit prestamente 4 vascelli di Mercanti, che s'attrouarono nel Porto di Barcellona, caricatili di quantità di bastimenti, li spedì sotto la cura del Signore di Ligny Capitano delle genti d'armi, al Campo Francese nel piano di Taragona, e mentre si staua per isbarcare le dette monitioni à Cambrilz, dou'era il Vicerè, sette gallere di Spagna commandate dal Duca di Alburcherque, che si trouauano nell'Alfaxes di Tortosa, le attaccarono, e doppo lungo combattimento, benche con qualche poca perdita di gente s'impatronirono di tutti quattro li vascelli; per lo che mancando al Duca i modi di mettersi al tentatiuo, fù costretta quella Città à capitolare la resa, restando con questa infruttuoso il preparamento fattosi à Barcellona d'vn terzo di mille Fanti, e d'vn'altro nella Prouincia, ch'ambi s'andauano ad vnire al detto Duca di Mercurio, qual doppo queste perdite, vedendo essersi ritirati gli Spagnuoli ne' quartieri del Verno, & hauer'egli incontrato poco buona fortuna in quella carica, ritirossi ancor'esso coll'esercito à gli alloggiamenti, e con licenza della Corte ritornò in Francia, lasciando al commando delle genti il Marchese di San Magrin all'hora Tenente Generale dell'Esercito Francese in Catalogna.

Mirauet preso da gli Spagnuoli.

Tortosa inuestita da gli Spagnuoli.

Diligenze del Duca di Mercurio per soccorrer Tortosa.

Tortosa si rende à gli Spagnuoli.

Nella

Nella Fiandra similmente, profittando l'Arciduca della congiontura, che l'armi Francesi erano impegnate nella Guienna, si ridusse à Rethel Piazza fornita di molto grano, e d'altre prouisioni per la sussistenza delle truppe, & iui consultando à qual'impresa si potesse riuolgère; Il Conte di Grandprè della Casa di Ioiosa all'hora confidentissimo del Prencipe di Condè, propose l'espugnatione di Moson sopra la Mosa gouerno suo, perche essendone stato scacciato nel principio delle reuolutioni da' medesimi habitanti, e soldati del presidio, che vollero mantenersi fedeli al Rè, bramaua non meno di vendicarsi, che di vantaggiarsi colla ricupera di quel gouerno, & ottenne, che se ne risoluesse l'attacco con quattro mille Spagnuoli sotto Don Stefano di Gamarra, e con due mille Francesi delle truppe di Longauilla, e di Turrene, i quali auanzati sollecitamente, e varcata la Mosa à 4. Ottobre dierono principio all'espugnatione. Mà rispetto alla debolezza degli assalitori, alle loro poche prouisioni, & alla staggione piouosa, che regnò, la quale in quel paese grasso, & humido rese quasi impratticabili le strade, trouarono la resistenza maggiore di quel che s'erano imaginati; pure non volendo tralasciare di tentar vn'acquisto così importante, stando questa Terra situata trà Sedam, e Stenay, alli 10. Ottobre vi si portò sotto anche il Conte di Fuensaldagna, Caualliere di gran nome, e di accreditata stima, con altre soldatesche dell'esercito di Spagna. E l'Arciduca con parte della Caualleria, si ritirò à Brusselles, rimanendo il Colonello Don Gio: delli Ponti Napolitano al gouerno di Rethel, e con straordinaria diligenza, si diede ad affrettare l'impresa, prima, che dal ritorno delle truppe della Guienna venisse l'esercito Francese del Marésciallo del Plessis Pralin rinforzato, & habilitato à darui soccorso. E se bene i difensori colla speranza di venire soccorsi, e col timore d'essere mal trattati dal sudetto Conte di Grandprè si difesero egregiamente, nondimeno non potendo resistere alla violenza de i reiterati assalti, li 11. Nouembre s'arresero, e ne sortì il presidio Francese, entrandoui lo Spagnuolo, i capi del quale non hauendo per bene il darne il gouerno à Grandprè, sospettando della sua instabilità, ne manco ricusarglilo, per non renderlo mal sodisfatto, presero per mezzo termine il dichiararlo Gouernatore, senza però dargline il possesso, col pretesto d'hauere bisogno della sua persona nel campo, gli promisero però di non concludere mai la pace con la Francia, s'egli non vi fosse rimesso, e ciò fecero gli Spagnuoli per restar liberi padroni di quella Terra importantissima alle cose loro, e per dubbio, che non venisse esso Conte guadagnato dal Cardinale, le cui massime erano di trattare soauemente, e con la gentilezza adolcire più tosto, che col rigore confondere i proprij suoi nemici.

Anno 1650.

Moson attaccato dagli Spagnuoli.

Moson s'arrende a gli Spagnuoli.

Doppo tal acquisto Turenne passò la Mosa ad Olesy, e si quartierò trà questa Riuiera, e l'Aisne, per allargare i suoi quartieri in luoghi più commodi, e più abbondanti, e per dar ristoro all'esercito grandemente indebolito, & affaticato nella sudetta espugnatione; già che non haueua potuto persuadere il Conte di Fuensaldagna à fermarsi con tutte le sue genti trà i medesimi

fiumi,

Anno 1650. fiumi, com'egli desideraua, & haueua con prudente consiglio proposto Onde il Cardinale accorgendosi, che poco hauerebbe fatto, se doppo hauere sottomessa la Normandia, la Borgogna, e la Guienna, non hauesse ancora liberata da' nemici la Sciampagna, si risolse di trasferirsi egli stesso all'esercito, e scacciare dà Rethel, & altri luoghi vicini gli Spagnuoli, e le truppe di Turenne. A' quest'effetto però, hauendo rinforzato il Campo Regio, con parte delle truppe ricondotte di Guienna, e con altre assoldate dal Prencipe di Taranto figlio del Duca della Tremoglia nel Poitù, dal Marchese d'Aligrè, e da diuersi Caualieri nell'Ouergna, non dubitò più di non arriuare à quella gloria; che doueua riceuere nel scacciare i nemici fuori del Regno.

Partì il Cardinale dà Parigi sul fine di Nouembre con grandissima pompa, lasciando mortificatissimi il Parlamento, & i Frondori, in vedendo che alla potenza del ministerio, voleua congiongere il commando delle armi. Gionto à Reims, con tutto l'esercito, forte di più di 12000. combattenti tutti scielti, e veterani, col Consiglio di guerra deliberò la recuperatione di quella Piazza, verso la qual accostandosi l'esercito il Venerdì 9. Decembre, commandato dal Marescial Conte del Plessis Pralin Generale, e dalli Signori di Villaquier, e d'Oquincourt Tenenti Generali, il giorno seguẽte approcciato, e preso il Borgo, principiarono à battere la porta, e passato il Ponte, che fù prestamente rifatto con tauolati, s'attaccarono gl'assalitori alla medesima, dalla quale nel primo assalto furono valorosamente ributtati dal Mastro di Campo Gio: delli Ponti Napolitano Sargente Maggiore di Battaglia, che dentro commandaua con 1200 Fanti, e 200. caualli; mà al secondo assalto conoscendosi quei di dentro insufficienti à difendere quelle imperfette mura la mattina del martedì seguente 13. vennero alla capitulatione, benche l'attacco di quella parte fosse falso, e dato dà soli due Reggimenti, stando tutto l'esercito del Rè all'altra parte del fiume. E ciò seguì nel punto medesimo, che il Generale di Turenne coll'esercito suo s'era portato sino à Tugnì, per darui soccorso, del che niente dubitaua; poiche non hauendo il Campo Francese alcuna circonuallatione, e stando diuiso in varij quartieri di quà, e di là della riuiera separati, ò che li hauerebbe obligati à leuarsi, ò che sarebbe penetrato per l'interuallo de' quartieri Regij; si moueua à questo il Turenne; perche colla perdita di quella Terra riducendosi in paesi più stretti, non haurebbe potuto lungamente mantenersi, e dà ciò ne seguiua la rouina de' suoi in quest'Inuernata; mentre gli Spagnuoli non lo voleuano negli alloggiamenti della Fiandra, doue già s'erano quartierate le truppe dell'Arciduca, il quale rispetto alla spesa, & alla stagione, non s'era voluto fermare, dichiarando, che lasciaua la cura di quella Piazza à Turenne; poiche la conseruatione d'essa rileuaua più à lui, che à gli Spagnuoli, contentandosi questi di mantenere Moson, la Capella, e'l Catellet con buonissimi, e rinforzati presidij, per il commodo, che le dauano ad auanzarsi in ogni occorrenza nella Sciampagna, nella Picardia, e nelle viscere della Francia. Non potè però l'esercito Regio essere rinforzato d'altro, che

Si delibera da' Regij la ricupera di Rethel.

che di 2500. caualli di Lorena condotti dal Signor di Fouges Sauoiardo, e dal Conte di Ligneuille, e dà 2500. Fanti Valoni, e Lorenesi commandati dà Don Stefano di Gammarra Spagnuolo, che vnito à 2000. caualli Alemani di nuouo leuati, & ad altri del corpo di quelli, ch'haueua esso Turenne leuati in Alemagna, con i Reggimenti Francesi della Corona, e di Stenay, era tutto l'esercito numeroso di 5500 caualli, e 3. in 4. mile Fāti, cō sei pezzi dà Cāpagna. Auuisato da' Prigioni, come la Piazza haueua capitolato, e dubitando d'essere colto in quelle Cāpagne dall'esercito vittorioso, tornò prestamente fronte, e marchiando tutta la notte, andossene ad alloggiare nella Vallata di Burg vicina al fiume Aisne quattro leghe distante, non hauendo potuto fermarsi nella Campagna più vicina per mancanza d'acque, e di coperto, di che teneua bisogno per la rigidezza della stagione. All'hora il Maresciallo di Plessis Pralin, benche non hauesse ancora hauuto il possesso della Piazza, chiamò il Consiglio di guerra per regolarsi col parere di quello, prima di mouersi al tentatiuo della battaglia, sapendo, che quelli, che sono lontani giudicano bene spesso le cose più secondo la fantasia, che la ragione, stimandosi souente, mal intese quelle risolutioni, delle quali non si comprende il mottiuo. Qui dunque venne considerato, che essendo il disegno principale de i Spagnuoli cacciar l'esercito del Turenne ne' quartieri della Francia, per dar sollieuo alle terre di Fiandra, era colpo Maestro il sturbarli il disegno, e scacciarli ancora dà Chasteauporcien; perciò che cō ciò hauerebbero i nemici riceuuto rileuante pregiudicio, venendo à loro rotti i fini, per quali haueuano prese, e fortificate quelle Piazze. Per far questo fù considerato non esserui, che due mezzi. L'vno d'opporle l'esercito tutto l'Inuerno, col qual trauaglio, e patimento le proprie truppe resterebbero destrutte ò scemate à segno, che à primo tempo non s'hauerebbe hauuto, con che far testa a' nemici. L'altro di venire à vn fatto d'armi Generale prima, che le truppe Reali si diminuissero, e prima, che Turenne hauesse maggiormente rinforzate le sue, come poteua succedere ben presto per la vicinanza de' Spagnuoli. Ouero tralasciandosi questi due partiti, appigliarsi al terzo, di mettersi ne' quartieri d'inuerno, il che era il medesimo, e forse più, che il perdere vna battaglia; perciò che con tal ritirata Turenne otteneua il suo intento. Ponderatesi dunque tutte queste ragioni di commune consenso, ogn'vno concorse alla deliberatione di combattere, e di cercare l'occasione di venirci quanto prima. Fece perciò il Maresciallo di Plessis Pralin sollecitare il Gouernatore di Rethel ad esequire la conclusa capitulatione, subito, che fosse giorno, e nel tempo medesimo, che i soldati della guarniggione principiorono ad vscire affrettò la marchia dell'esercito dietro al nemico per giongerlo, & obligarlo al fatto d'armi; Mà gionto à Geneuille, auuertito dà vna partita di caualleria congiontasi seco in quel punto, che il nemico s'era hormai allontanato tanto, che non era più possibile giongerlo colle sue genti molto stanche dall'assedio, e dalla Marchia, ne spedì l'auuiso al Cardinale, che li fece dire, che quādo nō si potesse far'altro si ritirasse, e che l'aspettaua quel giorno à pranzar seco; mà

Anno 1650.

Il Maresciallo di Turenne s'auanza per soccorrere Rethel ma inteso hauer capitolato si ritira.

Consulta de' Capi dell'esercito Reale, e sua deliberatione.

S'incamina l'esercito Reale contro quello del Marescial-lo di Turenne.

Anno 1650. mà da' corridori d'vn'altra partita più auanzata de' quartieri dell'Oquincourt, e del Tenente Generale Rosa riceuuto differente auuiso, e come Turenne haueua fatt'altro nella detta Valea di Burg, senza mandar'à dire altro al Cardinale frettolosamente si spinse à quella volta, rissolutissimo di combattere, & al fauor dello splendore della Luna, benche offuscata dà densa nebbia, prima del chiaro del giorno di 15. Decembre gionse nel Villaggio di Smide, dal quale in quel pũto solamẽte erano sloggiati i Crouati dell'esercito nemico, auuertiti dall'auanzamento de' Regij. All'hora il General Turenne, con triplicati tiri di cannoni fatto dar' il segno alle truppe, per ridurle in ordinanza, furono così sollecitі i Capi di quelle, che la maggior parte trouossi in battaglia sopra la sommità de' colli, prima, che i Regij vi potessero giongere, come haueuano tentato, marchiando drittamente per mettersi nel mezzo de' quartieri, & impedirle l'vnione. Ciò che riconosciuto dal Maresciallo del Plessis Pralin, e come era suanito il suo primo disegno, si pose à marchiare sopra la linea paralella del nemico, con molta diligenza per tagliarle la strada, e guadagnando coll'Ala destra l'altezza, sopra di cui staua la sinistra del General Turenne, con batterla vantaggiosamente per fianco, massime, che era ancora molto debile, per non essere arriuati i Lorenesi, che gionsero poscia vn poco doppo. Mà sollecitando Turenne parimente i passi, marchiarono più d'vna lega ambi gli eserciti sopra due linee paralelle poco discosti l'vno dell'altro, e quiui sopragionsero i Lorenesi con quali vedendo d'esser'in stato di sostennere i Regij. Turenne si fermò nel vantaggio del sito per mettere l'esercito in battaglia, e con questa riponere le cose in arbitrio della Fortuna.

Lo schierò pertanto sopra due linee sole, per occupare con più larga fronte tutta la sommità del Colle, che s'estende in ampla pianura, & egli conforme al suo ordinario, si pose alla testa dell'Ala sinistra della caualleria assistito dal Conte di Duraz, dal Baron, di Butteuille, e dà Signori di Beauueu, e di Montoheu, che n'erano i commandanti principali. Il Signor di Fouges, e'l Conte di Ligneuille commandauano à Loreni, che quiui pure alla sinistra di Turenne vennero à schierarsi La destra era occupata dalli cinque Reggimẽti di nuoue leuate d'Alemanni, condotti dal Signor di Lanau. Alle Fanterie Vallone, e Lorene assisteua Don Stefano di Gammara Generale delle truppe di Spagna, e le Francesi erano guidate da' Signori di Berbez di Rosepere, e dal Conte di San Quintin, il primo Commandante il terzo di Turenne, il secondo di quello della Corona, e'l terzo dell'altro di Stenay, in testa de' quali battaglioni stauano il Marchese d'Hocourt della casa d'Omala, e'l Conte di Bossù Caualier Fiamengo. L'artiglierie in numero di sei pezzi dà Campagna, erano tirate in fronte dell'esercito, precedute dalli Venturieri, ò Fanti perduti, che doueuano attaccare la prima scaramuccia nell'auuicinarsi à nemici. Alcune compagnie de' Crouati doueuan scorrere la Campagna, e scaramucciar con le schiere più auanzate de' Regij.

Hauendo il Maresciallo Conte del Plessis Pralin riconosciuto il Vallo frà posto

pōsto trà gli esserciti, che trouò assai facile, fuori che nel lato, per doue doueua *Anno 1650.* passare la Fanteria, e per consequenza più vantaggioso per esso; essendo meno accessibile allà caualleria, della quale il General Turéne era superiore di numero, per esserne restate delle compagnie Regie diuerse col bagaglio à Rethel, & altre adietro, così per l'assedio di Chasteauporcien, come per scortare i viueri, e monitioni al Campo Reale; diuise anch'egli l'essercito suo, che consisteua in 4000. Fanti, e cinque mille caualli, gente scielta, in due sole battaglie. la prima delle quali era guidata dal medesimo Marasciallo accompagnato dal Signor di *Capi dell'essercito Regio.* Manicamp, dal Signor di Villequier, dal Marchese d'Oquincourt, e dal Rosa Alemáno tutti quattro Tenenti Generali; dal Conte del Plessis Pralin figliuolo del Generale; dal Conte di Nauailles, dal Visconte di Corual, dal Signor di San Getniez, e dal Signor di Flechentain Alemáno, tutti Marescialli di Campo, appresso de' quali erano diuers'altri officiali, e Gentilhuomini d'esperiēza, e di valore; frà ciascuna delle quali ali di caualleria, stauano schierati alcuni manipoli de' fanti. Li Signori di Valle, e di Pradel ambi due Marescialli di Cāpo, commādauano alla Fanteria compartita in sei battaglioni, à fronte de' quali erano collocati due pezzi d'artiglieria. La seconda battaglia cōteneua cinque battaglioni di fanti, parte Francesi, e parte Tedeschi, condotti da' Signori di Chaumōtel, della Susa d'Esineraut, dalla Flotta Vineiuil, e dà altri. Nell'interuallo di queste due linee di Fanteria, stauano due squadroni delle genti d'armi del Prēcipe Tomaso di Sauoia, e delle compagnie Frāche del Marasciallo Generale, del Conte suo figliuolo, del Milord Digby Inglese. Il Signor della Inuilla Marasciallo di Campo, teneua la cura del corpo di riserua di caualleria di questa seconda linea. Col qual'ordine auanzādosi l'essercito del Rè, il General Turéne per non darle tēpo di aggiustare la Fanteria trà gl'interualli de squadroni de caualli, come haueua principiato à fare, si spiccò egli stesso auanti col solito coraggio, e qui all'hora furono così pronti i Loreni à raddoppiare à sinistra, che non dierono tempo alla caualleria nemica d'opporle, che trè squadroni; poiche haueuano i Regij regolato sempre il primo corpo della loro ala destra, al numero delle truppe di Turéne, che sin all hora non haueua hauuti seco vniti i Loreni, e però accortosi di tal vantaggio, furiosamēte si spinse alla carica della linea de gl' nemici, che con non inferior valore s'auanzarono contro gli aggressori, di modo, che sēza sparare le loro bocche dà fuoco, si trouarono gli vni colle teste de' caualli contro à gl'altri con vrto spauēteuole, e furore merauiglioso. Il Marasciallo del Plessis Pralin, essēdo alla testa del primo squadrone dell'ala destra, si scagliò auāti per incontrarlo, inuiādo nel tēpo medesimo il Caualier di Barada ad auuisare il Marchese d'Oquincourt, che parendoli esser' il sito dell'ala sinistra, come più rileuato dell'altra, molto commodo per allargarsi più dalla destra di Turéne, si poteua inuestirlo per fiāco; Mà nō hauēdo i nemici in quel lato pūto sostenuto l'vrto de' Regij, anzi subito piegato, non puotè Oquincourt seruirsi del vātaggio, anzi venēdo auuisato dal Signor di Quay Marasciallo di battaglia che cinque squadroni di Turenne marchiauano per vn sito basso contro di lui

F per

Anno 1650. per coglierlo per fianco, le conuenne tralasciare il primo disegno, & azzuffarsi con questi, con li Reggiméti della Regina, e del Conte Carlo Broglia, da' quali furono posti in fuga, guadagnando l'altezza, sopra di cui si riuniuano. Il Signor di Cosse, che in testa della seconda battaglia doueua sostennerlo, vedendo l'Oquincourt già felicemente vscito dal pericolo in quella parte, si spinse con li squadroni di Vatimont, e di Cimetiere contro altri condotti dal Conte di Ligneuille, che s'affrettauano d'vrtare nelle truppe Alemanne del Tenente Generale Rosa, e li ruppe, e pose in fuga Mà il conflitto era bé maggiore, e più ardente nell'ala destra; doue i squadroni della sinistra di Turenne, essend'egli alla testa d'essi, con la spada in mano, combatteuano egregiamente, con vrto precipitoso de' caualli nelle schiere de' Regij, trà quali cascando morto sulle prime il Conte del Plessis figliuolo del Maresciallo, cô molt'altri Signori di conditione, restarono rotti, e conquassati; mà con tanto danno ancora di quei del Turéne, che se bene vittoriosi, erano così scemati, e confusi, che si poteuano quasi chiamar rotti anch'essi, come gl'altri In questo graue, e pericoloso emergéte il Maresciallo Generale diede singolari proue della sua esperienza, e valore, poiche intrepidamente animando con la propria presenza quelli, che recedeuano, e rimettendo i rotti, e fugitiui, ordinò al Signor di Lomanet suo aiutante di far'auanzar'i squadroni di caualleria, ch'erano sù i fianchi della Fanteria, e che non hauendo ancora combattuto, si trouauano tutti intieri, e freschi, e con questi egli stesso, col Signor di Manicamp, fomentato dalle genti d'armi del Prencipe Tomaso, guidate dal Caualier dell'Vssinga, precipitosamente vrtò nella prima linea della caualleria Lorena, disposta in 7. squadroni, e trouatala esser già disordinata, e stanca dal combattiméto sin'all'hora sostenuto contro trè grossi squadroni de' Francesi, la penetrò, traforando i battaglioni nemici, in soccorso de' quali sopragionto il Conte di Bosù, con due squadroni si gettò adosso alla Fáteria Francese priua del sostegno della sua caualleria; poiche il Signor d'Inuilla, doppo hauer caricato col corpo di riserua, se n'era allontanato. Quì all'hora fù ripigliato il combattimento più vigoroso di prima, opponendosi le compagnie delle guardie colle piche, ben serrate al furore della caualleria, con tanta intrepidezza, che ne diedero segnalato, e merauiglioso esempio, finalmente sopragionto il Signor di Villequier con le battaglie fresche, & intiere della seconda linea e non hauendo Turenne, che due soli Reggiméti della seconda linea per opporsi, e sostennerli, vno de' quali condotto dà Gio: Braume Iung Alemanno, essendo stato quiui ammazzato, restò rotto dà vno squadrone passato nell'interuallo. L'altro commandato dal Sargéte Maggiore si spicò auanti, e ne ruppe due de' Regij, e quì tutta la seconda linea de' Loreni si mescolò con la prima, di modo, che quando la seconda dell'esercito Francese, ch'era composta di tutta la soldatesca vecchia d'Alemagna, venne in buon'ordine, li trouò in gran confusione. Turenne, ch'haueua voluto condurre l'ordinanze della prima linea alla carica, e poi rimettersi nella seconda, fù costretto dalla vigorosa resistenza à mescolarsi, così che restatoli ferito il cauallo sotto in modo,

Ardore del cõbattimento.

do, che non poteua più mouersi, ch'à picciol passo. Il Conte di Duraz, il Baron di Butteuille, e li Signori di Beauueau, e di Montolieu, hauẽdo rotti quelli, che s'erano à loro opposti, marchiarono col rimanente delle truppe restateli fino presso al cannone, e ruppero alcune squadre della seconda linea Francese. Mà intanto nell'ala destra di Turenne, doue il Signor di Lanau commãdaua i cinque Reggimenti Tedeschi, nella prima carica, mentre godeua qualche vantaggio, mortoli sotto il cauallo, & egli restato priggione, tutte le sue truppe si confusero, e si posero in fuga, il che diede commodo, à' Regij dell'ala sinistra di ritornare al corno destro, doue vrtando con la seconda linea fresca ne' Loreni, si sbarragliarono, e subito cederono il campo, restandoui priggione il Signor di Fouges, ferito di due colpi, e'l Conte di Ligneuille, e morto il Prencipe Palatino, con due altri Colonnelli Alemanni.

Anno 1650.

Rota dell'esercito di Turenne.

Il Generale Turenne, ch'era passato trà le squadre Lorene, e le sue truppe, trouandosi solo, poiche tutti li suoi Gentilhuomini s'erano mescolati colli nemici, e di nuouo feritoli il cauallo di altri due colpi fù circondato dà alcuni soldati del Rè, i quali non conoscendolo gli dimandorono, se voleua quartiere, nel qual punto soprauenuto il Signor della Berge Capitano delle sue guardie, con impareggiabil coraggio si diffesero, & atterrati due soldati nemici, felicemente si sbrigarono dagli altri gridando, ch'erano Officiali del Rè, e che que' Alemanni gli haueuano voluti ammazzare, onde con tale stratagemma furono lasciati andare senza, che alcuno più li seguitasse, & in tal modo essendo vscito fuori della campagna, trouò il Signor della Vaue Sargente Maggiore del Reggimento di Beauueau, chi li prestò vn cauallo, col quale si saluò. Onde trouandosi rotte, e conquassate tutte due l'ali del suo esercito, la Fanteria subito gettate l'armi, si diede alla fuga, eccettuatone il terzo di Turenne, che ricusando di voler quartiere, si scagliò con inaudita audacia nel mezzo delle squadre Reali, doue gli Officiali, e tutti li soldati furono, ò ammazzati, ò fatti priggioni, doppo vn attroce conflitto d'vn'hora, e qui restò priggione il Signor d'Houcourt, che commandaua à due piccioli corpi di caualli presso alla Fanteria, e Don Stefano di Gãmarra Generale dell'artiglieria di Spagna, che assisteua alla fanteria, il Barone di Butteuille, e'l Conte di Sã Quintin. Il Colonnello Capion con diuers' altri officiali, e Capitani restò morto, & in tal modo restando i Regij vincitori della battaglia, e padroni del Campo, guadagnarono 24. insegne, tutti i timbali, e circa 3500 priggioni, contandosi de' morti circa 1800. Il General Turẽne, i Conti di Bosfsù, di Reens, & altri con pochi caualli si ritirarono verso Barleduc, e di là à Stenay, gli altri, che fuggirono dall'ira de' vincitori, si dissiparono, come portò il caso, e la ventura d'ogn'vno, in differenti luoghi, chi peruenne à Bar, chi à Clermont, e chi seguitò il medesimo viaggio de' Capitani.

Che v'hebbe à restar priggione.

Priggioni principali.

Dell'esercito del Rè morirono sul Cãpo, oltre il sudetto Conte del Plessis figliuolo del Generale, li Signori d'Aluimar, di Valè, e di Carual tutti Marescialli di Campo, il Sargente Generale di battaglia Rosa Fratello del Tenente Generale, il Colonello Bens, il Visconte dell'Hospitale, oltre molti feriti, e

Anno 1650. de' Soldati, & Officiali di minor conto ne mancarono circa 480. Dietro à questa vittoria la guarniggione di 300. Soldati, ch'era in Chasteau Porcien s'arrese à discrettione al Signor di Bougy Marisciallo di Campo, che v'era nel tẽpo della battaglia all'oppugnatione con circa 1500. huomini, come pure s'arresero tutte le altre guarniggioni, che erano ne' Castelli di Alisy, Quatrocampi, Guincourt, Bousancy, Carbona, Beaumont, e d'altri di poca consideratione occupati dalle genti di Turenne oltre il fiume Aisne.

Terre occupate da' Frãcesi doppo la vittoria di Rethel.

Seguirono à questa vittoria gli acquisti di Barleduc tenuto dà Loreni, di Viscerg, che fù diffeso brauamente dal Signor di Mailleferd Colonello Francese con 100. Fanti, e 30. officiali; della Terra, e Castello di Mirecourt, qual con 300. Fanti, e'l Signor d'Espinal si rese ad arbitrio del Maresciallo della Fertè Seneterra, che fù quello, che fece tutte queste imprese; come pure del Castello della Gardia, occupato dal Signore di Bordonè, colle guarniggioni di Vic, e Mongenuic.

Mà non essendo la stagione commoda per maggiori progressi, e douendosi più al riposo, & al ristoro de' soldati, che à nuoue imprese pensare, furono distribuite le truppe ne' quartieri del Verno in varie Prouincie del Regno, al solito del terminarsi delle campagne. Così dunque restato vittorioso il Cardinale, non men per questo fortunato successo, che per essersi in quest'anno in nome del Rè assicurato de' Prencipi, leuate loro le Piazze, che teneuano, soccorsa Guisa, ricuperato il Castello di Dijon, Bellagarda, Danuilliers, Clermont, San Gio: dell'Aune, Verdun, Caen, Diepa, assicurata Hauré di Gratia, la Città di Roan, terminati i motti della Guienna, ridotto Bordeos all'obedienza, e scacciati gli Spagnuoli dà Rethel, non è possibile à narrarsi qual fosse la confusione di coloro, che contro la sua direttione mormorauano, e delle sue attioni ingelosiuano: Li amici suoi, che secondo l'ordinario delle Corti, adulano più la fortuna, che la persona, lo sollecitarono con lettere à venire à riceuere il trionfo in Parigi, rappresentandole per così felici auuenimenti, starsene ogn'vno in silentio, e non douere esso perdere l'occasione (facendo l'vltima proua del suo valore, e fortuna) di venire à rimettere l'auttorità Reale in quella riputatione, dalla quale per la maluagità de' tempi era scaduta: e come non v'è veleno più potente negli animi de' Grandi dell'adulatione, ancorche conoscesse il Cardinale il pregiuditio, che poteua trouare trà le gelosie, & l'inuidie di tanti emoli, chiamato dal bisogno, che v'era dell'opera sua, per disturbare ancora le secrete negotiationi de' Prencipi con i Frondori, & altri lor collegati, e più ancora mosso dall'infermità della Regina, dar orecchie à così speciosi, e lusinghieri inuiti, ritornò à Parigi l'vltimo di Decembre, che cagionò il sinistro auuenimento, che si dirà; che per altro, se si tratteneua ancora vn solo mese all'esercito fuori della Città, lo hauerebbe euitato. Il Coadiutore doppo la battaglia, e vittoria di Rethel, essendo esortato dal Signore della Millitiera suo confidente amico ad attendere à' suoi studij, & alla cura, che teneua, senza più ingolfarsi nelle fattioni, & intrichi della Corte, doue ogni giorno cresceua

Il Cardinale viene persuaso da' suoi am ci ritornarà Parigi; egli non vi assente; mà finalmente si piega.

il Car-

Anno 1650.

il Cardinale in credito, & in riputatione, rispose confidentemente, ch'era disposto à riceuere il consiglio; Mà che prima doueua dar compimẽto à due cose, che erano il cacciar fuori del Ministerio il Cardinale, e liberar' i Prencipi, e che all'hora haurebbe poi quietamente studiato.

Parole dette dal Coadiutore al Signor della Milletiera.

Parendo poi al Cardinale d'essere in obligo di far qualche dimostratione di stima verso quelli, che s'erano nella passata battaglia segnalati, fece che il Rè premiasse del bastone di Maresciallo di Francia li Signori di Villequier, chiamato poscia il Maresciallo d'Aumont; la Fertè Imbault detto il Maresciallo d'Estãpes; i Marchesi d'Oquincourt, e della Fertè Senetera, l'vno Gouernatore di Perona, & l'altro di Lorena. Al Signore di Manicamp diede il gouerno della Fera, che teneua esso Cardinale, doppo la morte del Marchese di Nella, con intentione dell'ordine dello Spirito Santo alla prima prõmotione, e di Maresciallo di Francia, & ogn'altro fù consolato con regali, con speranze, e con promesse. Haueua promesso ancora al Conte di Grancè di farlo far Maresciallo di Francia, con questi altri quattro; mà il Duca d'Orleans, che già ingelosito, & insospettito dell'aura, che andaua prendendo il Cardinale, con la riputatione di tante conquiste, vedendo, come nell'elettione de' quattro Marescialli non v'era, che quello d'Estampes dipendente dà lui, qual nè meno haueua potuto ottenere, che nell'ordine della creatione fosse nominato il primo, benche più vecchio nel seruitio, degli altri, s'oppose all'ellettione d'esso Grancè. Si che non parendo al Cardinale d'inasprire maggiormente l'animo del Duca, sù la speranza di poterlo poi in breue ridurre con valide ragioni à' suoi disegni, tralasciò di fargli hauere quell'honore, onde Grancè poco contento nel vedersi defraudato di ciò, che il lungo suo seruitio meritaua, ritirossi al suo gouerno di Grauelingen, e di là col dar gelosia poi alla Corte, obligò il medesimo Orleans per timore di non perdere vna delle sue più grandi conquiste à procurare d'acquietarlo, col lasciarle correr l'honore destinatogli. Arridendo dunque ogn'vno, ò con sincero, ò falso sembiante alle prosperità del Cardinale, à proportione del godimento, ch'egli sentiua in se stesso, per le fruttuose riuscite al seruitio del Rè de' suoi consigli, gli altri si riempiuano di tant'ombre, e di sì alta emulatione, che gl'appetiti loro non misurati, nè dal giusto, nè dal possibile, ad ogni precipitosa risolutione si disponeuano.

Prommotione d'alcuni Signori al Mareſciallato di Frãcia.

Modo tenuto dal Cardinale per far Mareſciallo di Frãcia il Conte di Grancè.

Gl'amici de' Prencipi, che con ogni spirito del continuo s'affaticauano per la loro liberatione, in tempo, che il Cardinale era absente, iscoperta la propensione nell'vniuersale à loro fauore, oltre à gli incessanti officij, che continuauano, hor con gl'vni, & hor con gl'altri, fecero che la Prencipessa di Condè, e Madamosella di Longauilla presentassero ciascheduna dà se vna richiesta al Parlamento, per mouerlo alla prottetione de' Prencipi, & interessarlo nella loro scarceratione. Onde il primo Decembre essendo per nome della medesima Prencipessa stata rimessa nelle mani del Signor Deslandes Pagen Consigliere la sudetta richiesta, fù letta il seguente giorno nel Parlamento. Conteneua questa, dopo vna espositione di quant'era passato circa la priggionia de' medesimi

Pren-

Anno 1650. Prencipi, con vn'humile supplica al Parlaméto, che in conformità delle leggi del Regno, e secondo la dichiaratione di 28 Ottobre del 1648. si formasse il processo à' Prencipi, per darui la espeditione, e che in tanto fossero condotti à Parigi, per sicurezza delle loro persone, e posti nel Louure, con quelle guardie, che meglio le paressero. Il primo Presidente disse esser quello vn'affarre di alta discussione, e che non potendosi terminare nel breue tempo, che restaua quel giorno, si poteua rimettere alla settimana seguente, e così venne diferito al Mercordì venturo, nel qual giorno il Signor di Talon s'affatticò con vna neruosa oratione di far conoscere alla Compagnia, che la dichiaratione di 28. Ottobre ancedetta, non poteua derogare all'auttorità Sourana del Rè; al cui Consiglio toccaua la conoscenza de gli affari de' Prencipi, e che perciò doueuasi trasmettere la detta richiesta alla Regente, pregádola di hauerui riflesso, & essercitare la sua bontà, e cleméza ordinaria; il Signor Crespin Decano del Parlamento nella gran Camera, sfodrò l'altra supplica di Madamosella di Longauilla, che versaua intorno alla medesima instanza della Principessa, instando in appresso di potersi fermare in Parigi nella sua casa di Soissons, per rendere al Duca suo Padre i seruitij, e l'assistenze, à che la nascita, e la natura, l'obligaua. A' pena fù letta la supplica, che il Signor della Roche, Capitano delle guardie del Prencipe di Condè presentatosi alla porta della Camera, dimandò d'esser introdotto, per presentar vna lettera di tutti trè li Prencipi carcerati, confidatagli con espresso ordine di non darla, che alla compagnia tutta vnita. Introdotto, che fù si lesse la lettera, che era d'vn medesimo tenore delle due richieste presentate dalla Prencipessa, e dà Madamosella di Longauilla. Era questa scritta di mano dello stesso Prencipe e sottoscritta da gl'altri due, e data da Cudbouille sotto il 19. Nouembre. Il Signor di Telon doppo hauer replicato, che la lettera, e le suppliche sudette doueuano esser mandate alla Regina, la Compagnia si leuò rimettendo la radunanza al Venerdì seguente. Qui allora gl'amici de' Prencipi, rappresentarono al Duca d'Orleans, ch'era strana cosa il ritenere i Prencipi del Ságue in Haurè di Gratia, luogo di mal aria, situato in mezzo del Mare, e doue stauano in continuo pericolo della vita, à che egli rispose, che v'erano stato trasferiti contro sua volontà, e che bisognaua ritirarneli. Il Venerdì conuocatosi il Parlamento, per deliberare sopra le medesime suppliche, vi comparue il Signor di Saintot, con vna lettera di Sigillo del Rè, in cui ordinaua di Deputar presso d'esso, e non passar ad altra deliberatione, se prima non hauessero intesa la sua volontà; à ciò si obedì pontualmente, e fù deputato il primo Presidente, vn'altro Presidente, quattro Consiglieri della gran Camera, e due d'ogni camera dell'Enchieste, e preso di radunarsi la mattina seguente. Introdotti i Deputati nella camera della Regina, che guardaua il letto per qualche indispositione, Sua Maestà le disse, che à causa del suo male, non poteua molto parlare, e feceli sapere per il Guardasigilli di non più radunarsi, per qual si fosse cosa, se prima non si sentiua meglio, essendo rissoluta, subito risanata di dar ordine à tutte le cose, e far loro hauere ogni sodisfattione; e quanto all'in-

Signor di Tolō difende l'auttorità del Rè in Parlaméto.

Vien presentata in Parlamēto vna lettera di pugno di Condè.

La Regina fà sospēdere ogni rissolutione del Parlamento.

all'intereſſe de' Prencipi, eſſendo materia d'alta conſequenza, prima di delibe- *Anno 1650.* rar altro, doueua intendere il parere del ſuo conſiglio, e conferire col Duca d'Orleans, ciò ch'all'hora non poteua far per la ſua infermità. Fattoſi da' Deputati il riporto alla compagnia tutti reſtarono d'accordo di differire; mà la difficoltà era ſopra la quantità de' giorni, alcuni diſſero di otto, altri di 4. ſolamente. Il Preſidente di Meſmes diſſe, che ſe alle parti litiganti s'accordauano termini di quindeci e 20 giorni, meglio ſi poteuano concedere alla Regina, che ciò dimandaua ſenza alcuna limitatione, niuno lo volle aſcoltare, e fù riſolto di ridurſi à 14. che erano ſoli 4. giorni. Il Signor Creſpin propoſe douerſi far publiche preghiere, & vna proceſſione per la ſalute della Regina; mà non fù ſeguitato, che da otto, ò dieci voce, ſtando tutti gl'altri eſacerbati, contro la ſteſſa Regina, perche ſosteneua il Cardinale. Radunatiſi poi alli 14. ſeguente, mandò il Rè vn'altra lettera di ſigillo, con la quale imponeua di nuouo il non radunarſi per l'affare de' Prencipi, e che in breue tempo Sua Maeſtà vi metterebbe ordine. Mà ſenz'altro dire continuoſſi l'Aſſemblea, & in ſprezzo de gl'ordini Regij ſi principiò à trattare dell'intereſſe de' Prencipi. Oſſeruandoſi che queſta lettera, e queſte ſuppliche aiutate dà gli officij de gl'amici de' Prencipi, e dà gl'emoli delle glorie del Cardinale haueuano fat a grand'impreſſione ne ſpiriti de' Signori del Parlamento, e della maggior parte de' Cittadini di Parigi; ſi tornarono à leggere le richieſte delle Prencipeſſe, e la lettera de' Prẽcipi. Le concluſioni delle genti del Rè contẽnero, che ſi doueſſer rendere le due richieſte alle Prencipeſſe, e che in tanto s'informaſſero le loro Maeſtà, come pure del contenuto nella lettera. Il Signor Deſlãdes Payen fù il primo à votare e diſſe che ſi doueſſero far humili rimoſtranze alle loro Maeſtà ſopra lo ſtato de gl affari preſenti; e che in tanto s'ordinaſſe, che i Prencipi foſſero condotti nel Louure, inuitandoſi tutti li Parlamenti del Regno ad vnirſi inſieme, per il bene del publico, altri trè, che pure votorono, furono dello ſteſſo ſentimento. Il Signor Nain diſſe doppo, che ſtimaua bene d'inuitare al Parlamento il Duca d'Orleans, poiche l'affare era di tant'importanza, che non ſaprebbe publicar la ſua opinione, che in ſua preſenza, altri quattro hauendolo ſeguitato, fù concluſo di ſpedirgli i Signori di Douyat, e di Maynardeau, per farle la ſudetta inſtanza, e rimettere l'Aſſemblea al giorno ſeguente. Nell'vſcire i Conſiglieri della Camera, ſi leuò gran ſtrepito nella gran Sala del Palazzo, eccitato dà diuerſi, che veniuano in tutte l'Aſſemblee à tal effetto pagati, trà quali vi fù vno tanto ardito, che diſſe al Preſidente di Meſmes giurando, e beſtemiãdo, biſogna farci giuſtitia, e niente di Mazzarino; ciò che fece ritornare il Preſidẽte nella Camera intimorito d'incontrar di peggio. Il Duca d'Orleans all'inſtanza fattagli dalli antedetti Signori di Douyat, e Maynardeau riſpoſe, che non voleua altrimente trouarſi all'Aſſemblea, poiche vi ſi faceua troppo ſtrepito, e che dimoſtrandoſi i ſpiriti tanto appaſſionati, non era altro, che vna colera, e che quando vi veniſſe ſarebbe obligato di mortificar qualcheduno, che faceuaſi lecito di publicare, che i Prencipi erano ſtati condotti dà Mar-

Lettere del Prencipe di Condè, e richiẽte delle Prencipeſſe al Parlamento.

coufsi

Anno 1650.

Sentimenti del Duca d'Orleãs sopra le instãze del Parlamento.

coufsì ad Hauré di Gratia senza suo consentimento; che sopra affari di tal importanza, non si trattaua senza che lui vi fosse presente, e che però sapendo, che non si radunauano, che per tal cagione, egli non vi si voleua trouare, e facessero quanto volessero, aggiongendo, che non v'era altro che fare, che rimettere questo negotio alla Regina perche ordinasse ciò, che à lei paresse, & esser cosa inaudita, che il Parlamento prendesse cura di tali affari, che nel resto non doueua loro parer stranno, che si lasciasse alla guardia de' Prencipi il Signor di Bar, poiche il già Prencipe fù guardato nel castello di Vincennes dà vn Tenente del Reggimento di Nauarra. Ciò non ostante continuarono à trattare sopra l'affare de' Prencipi, e'l Signor Deslandes Payen sudetto propose, che si douesse far rimostranze in voce, & in scritto al Rè, non essendo l'Hauré vna prigione Reale, per tenerui Prencipi del sangue, ne Bar di conditione, per guardarli; ciò spettando, à gl'officiali delle compagnie delle guardie del corpo del Rè; che per modo di prouisione i Prencipi fossero condotti al Louure, per iui esser custoditi dà gl'officiali del Rè. Il Consiglier Crespin andando nel parere delle genti del Rè, gli domãdò dou'erano l'artiglierie del Parlamento, per andar à sforzar Bar à rilasciare i Prencipi, e se s'haueuano 50000. Vssieri per formar vn'essercito, & assediarlo in caso, che nõ volesse obedire; e così si terminò, senza concluder'altro, l'Assemblea rimettendosi al giorno seguente, nel sortir dalla quale il Marescialo dell'Hospitale, stando nella gran sala, e sentendo à dir, ch'egli era vn Mazzarino, riuoltossi e disse ad alta voce, chi è colui, che mi chiama Mazzarin; vno del Popolo insolentemente rispose giurando, e bestemiando, io sono quello, che lo dice; mà chi sete voi, che me lo domanda; Il Marescialo si tacque, con gran prudenza, scorgendo ch'erano genti ch'altro non cercauano che occasione di suscitar tumulto. Radunatasi poi di nuouo la Compagnia, il medesimo Deslandes Payen tornando à proporre quanto haueua detto il giorno precedẽte, aggionse, che se il Parlamẽto giudicasse à proposito di trattar sopra la mala amministratione del Cardinale, ch'egli vi daua la mano; mà che conueniua inuitar gl'altri Parlamenti ad operare concordemente per il bene dello stato. A questa voce molti aprendo attentamente l'orecchie, e saporitamente gustandola, dieder materia ad altri, di principiarne il discorso il consiglier Brussel dichiarandosi del medesimo parere di Deslandes Payen, soggionse che tutti i mali succeduti alla Francia per quattro anni auanti erano proceduti dalla cattiua condotta del Cardinale; L'imputò d'essersi appropriato quasi tutto l'oro delle rendite del Rè, ritenendo le paghe de gl'esserciti e dell'armate per se, ciò che cagionaua le rubbarie, & estorsioni de' soldati sin' alle porte di Parigi; ch'era vergogna della Francia il sopportare si lungo tempo vn stranniere; Discese poscia à parlar del Prencipe di Condè dimostrando che nella stessa dichiaratione del Rè, non era di maggior colpa aggrauato, che di quella d'hauere vna smisurata ambitione, di far dar cariche, e gouerni à suoi amoreuoli; onde se ciò era vn delitto; molto più si poteua chiamar reo il Cardinale, non essendoui alcuna Piazza forte

Arguta dimãda del Consiglier Crespin.

Il Consiglier Brussel inuehisce in Parlamento contro il Cardinale.

forte in cui non fosse all'hora assoluto padrone, che la sua andata à Rethel non era per altro stata, che per trattare di Charleuille, e del Monteolimpo, e portando diuers' altri esempij, e ragioni concluse douersi nelle rimostranze parlar ancora del Cardinale, e rappresentare al Rè in scritto, che andaua à perdere lo stato senza pronto rimedio. I Consiglieri Champrund, Reffuge, Meusnier, Seuin, Coquelay, & altri continuarono à parlare, & inuehire ardentemente, e con molt'efficacia sempre contro il Cardinale; mà non si puote deliberare alcuna cosa, percioche il gusto del dir male, portò senza auuedersi al tardi, ne manco si concluse altro il Lunedì seguente, poiche gionta la nuoua della guadagnata battaglia di Rethel, furono le Camere inuitate ad assistere al Te Deum, che venne dà molti sentito di poca buona voglia, perche era tutta in gloria del Cardinale à fauore del quale mossossi il Signor di Maynardeau Champrè, disse che tutta la buona fortuna della Francia veniua dal primo Ministro, esser egli stato stromento della vittoria in quella battaglia, e de tutti i vantaggi delle campagne passate, lodò la sua amministratione, e la bontà del suo spirito, e fù del parere delle genti del Rè, & in quanto à' Prencipi, che si douessero dar à guardare al Cardinale, che n' hauerebbe hauuta cura particolare, mà non fù n'anche ascoltato. I giorni seguenti continuò la radunanza del Parlamento, & il Coadiutore discorse vehementemente sopra i disordini dello stato, senza nominare alcuno. Disse che doppo la vittoria, & hauer ridotti i nemici senza forze da poter intraprender altro, bisognaua pensare al di dentro, e ristorare il Regno dalla cattiua amministratione delle Finanze inlanguidito; mà non potersi stabilire tutte le cose senza liberarsi i Prencipi, che ciò era punto di ragion di stato, e che doueuasi farlo, quand'anche l'innocenza loro non lo meritasse. Il Signor di Barin della Gallissoniera Mastro di Richieste, l'Aisne Consigliere, & altri continuarono à biasimare il gouerno; mà il Presidente Viola più d'ogn'altro si palesò appassionato, discorrendo con lunga dedutione l'affare de' Prencipi, trattò il Cardinale dà nemico commune della Francia, cittò vn passo della Sacra Scrittura, che consiglia non douersi riceuere i forastieri nel gouerno de gli Stati, e di non darle alcuna notitia de gli affarri publici, aggiongendo, che tutti i confederati del Rè l'abbandonauano per le male sodisfattioni riceuute dal Priuato, ogni qual volta sono venuti à negotiar qualche cosa insieme. Che i pochi Prencipi amici, che ancora si teneuano in Italia affettionati alla Corona, stauano in forse di cambiar partito. Che la Catalogna, che sin'all'hora era costata più di sessanta millioni al Rè, s'andaua à perdere, gli Inglesi minacciauano, e finalmente tutta la Francia si vedeua ripiena di fuoco, e di ceneri, che perciò concludeua per le rimostranze. Il Presidente Blanmenil, e'l Consiglier Gilbert s'affaticarono di mostrar con esempi tratti dall'Historie, i disordini arriuati ne' stati, che han hauuto

Anno 1650.

Il Signor di Maynaudeau commenda la condotta dal Cardinale.

Altri la biasmano.

Anno 1650. per direttori Ministri stranieri, facendo vedere, che quanti Prencipi se ne son voluti seruire sono in fine stati costretti d'abbandonarli, e cacciarli. E qui trà gl'altri esempij portarono la dichiaratione fatta dal Defonto Rè Luigi XIII. quando il già Prencipe di Condè fù riposto in libertà, doppo vna longa carceratione, cagionata dall'ambitione del Marchese d'Ancrè Fiorentino; soggionse Gilbert ramentando le violenze de' Ministri esercitate contro i principali Signori del Regno, che li Priuati non si stimano d'esser in credito, se non fanno qualche colpo Maestro, che il Cardinale di Richilieù haueua cominciato, e'l Mazzarino continuato, come s'era veduto in diuersi Presidenti, e Consiglieri, ne Signori dell'Hospitale, di Vitry, Barillon, Duca di Beaufort, Marésciallo della Motta, e vltimamente ne' Prencipi della stessa Casa Reale. Inculcò che à mali doueua prouedersi, con risolute deliberationi del Parlamento, che haueua sempre sostenuta l'autorità Reale, benche il Cardinale li adossasse la colpa di tutti i disordini, e qui ricordò, che Henrico Quarto disse vna volta al Duca di Sauoia, che conosceua la sua Corona dalle berette quadre. Il Consigliere Lottin de Charny, in tal proposito prese à dire, che non era cosa nuoua che il Parlamento si ingerisse in tali affari, poiche trouauasi ne' Registri publici sino da gl'anni 1415. & 1417. che il Parlamento haueua nominati Deputati per far rimostranze al Rè sopra il cattiuo gouerno dello Stato, e che era falso che il detto Parlamento fosse, com'era imputato dal Cardinale nemico del Regno, e del Rè.

Opinioni diuerse nel Parlamento.

Il Signor di Vedaù condannando pure il gouerno de' Forastieri, portò certo esempio, tratto dà non sò qual historia d'vn lago riposto trà certe Mõtagne, dentro del quale gettandouisi qualche pietra, subito diuiene ondeggiante, e tempestoso. Altri Signori parlarono in auantaggio de' Prencipi, e tutti terminauano i lor pareri per le rimostranze, finalmente dopo essersi spesi trè, ò quattro altri giorni in discorrere, & opinare nel qual tempo si trouarono molti cartelli affissi per le cantonate delle strade, tendenti alla seditione, il primo Presidente, che acortamente conobbe andar la maggior parte alle rimostranze, e che niun'industria, e sapere haurebbe potuto distornarla, per non dimostrarsi contrario à' Prencipi, concorrendo anch'egli à loro fauore, fù decretato di far humile supplicatione al Rè, & alla Regina per la libertà de' Prencipi, alla qual funtione fù deputato egli stesso, con alcuni altri Signori della Compagnia, i quali non hauendo potuto hauere audienza prima, che li 22. Genaro, parlarono ne' modi, che seguono.

Rimostranze del Parlamento al Rè.

Sire si può facilmente credere, che Vostra Maestà sia stata informata dello stato presente del suo Regno, e delle conquiste passate, che sono state tali, che hanno potuto esser vnite in proprietà alla sua Corona. Noi habbiamo veduto con dolore perdersi si grandi auantaggi, vn numero grande di Piazze in Italia, e in Catalogna, che hanno costato tanto sangue, e tant'oro, li nemici strettamente si sono resi arditi di mettere il piede in Francia,

e di

e di prendere delle Piazze in vista dell' esercito Francese. Vostra Maestà è stata obligata d'andar in diuerse Prouincie del suo Regno, per estinguere vn fuoco, che pareua spandersi Generalmente. Le fatiche, & i trauagliosi auuenimenti del qual viaggio, alterorono finalmente, per compimento d'ogni disgratia, la salute di Vostra Maestà, e posero la sua vita in pericolo. Non vi è alcuno, che non sappia, esser questi disordini sopragionti solamente dal 18. Genaro 1650. giorno fatale, e mal auuenturato, nel quale furono carcerati due Prencipi del sangue, & il Gouernatore della Normandia: si credete con questo colpo tagliare il corso à nostri malori, e rimetter in calma la Francia: mà ciò à punto hà operato, che tutte le piaghe si sono aperte, per essersi sentiti gl'effetti di questi cattiui consigli, e di questa sfortunata politica. Noi sappiamo bene esseruí degli arcani di stato, ne quali non e permesso di penetrare, e che vi sono alcuni misterij, che così presto non si deuono publicare; bastando che il tempo ne scopra la verità. Ciò forse sarà stato quel che ci hauerà mossi à giudicare, e creder che vi fossero di molto forti, e potenti ragioni per questa carceratione, che sarebbero scoperte dal tempo, e secondo gli accedenti delle cose, se la lettera di sigillo mandata il giorno seguente al Parlamento, non ci hauesse manifestati i mottiui, e szifrato l'Enigma, facendoci largamente conoscere l'innocenza de' Prencipi; più sfortunati, che colpeuoli. Noi habbiam collocata la forza, e la salute di questo Regno, nella Regenza commessa alla nostra virtuosa Regina, Madre della sacra persona di V. Maestà, assistita dal Duca d'Orleans, e dal Prencipe di Condè, & in quel luogo eterno, e Reale, che non si deue mai rópere, concepite speranze certe per la fortuna, e la gloria di questo Impero; mà subito, che questo nodo s'è disciolto, ogni sciagura c'hà accópagnati. Noi habbiamo creduto, che gl'auttori di tal consiglio, conoscendo non esserui altro modo per impedire le publiche ruine, che il pensare alla libertà de' Prencipi, e rendere alla Francia que' Campioni, che si lungamente l'hanno tenuta vittoriosa, & assicurata d'ogni ingiuria straniera, potessero mutar parere: mà se bene ciò habbiamo aspettato con impatienza, come necessario al bene, & alla sicurezza di questo Dominio, ardisco dire, che tutto è stato in vano, sin'à tanto che la libertà di que' captiui ci hà fatto sperare, che i nostri nemici non haueran più che approffittarsi de' disordini, e delle nostre diuisioni: Mà quando si attendeua questa ventura, tutti si sono resi stupiti, e merauigliati in vedere che siano trasmessi in vna nuoua priggione, da essi non meritata, & in luogo doue la vita loro è in pericolo, sì in pericolo io dico, & aggiongo, che si potranno ben allontanare da' nostri occhi; mà non mai da' nostri cuori; ne dà gli spiriti de' veri Francesi.

Anno 1650.

Quest'è il soggeto ò Madama delle humilissime rimostráze di questa Compagnia, che deue vegliare, perche il publico non riceua alcuno pregiuditio. Ella s'è tenuta lungamente, per solo rispetto, nel silentio, e non l'hà rotto se non quando ella hà considerato, che potrebbe col tempo esser incolpata di non hauer auertito il disordine soprastante. Mà come se Vostra Maestà,

Anno 1650. Sire, hauesse fatto vn colpo di souerchia auttorità sopra vn semplice Consigliere del Parlamento, questa compagnia si vederebbe obligata, d'impiegare i suoi aiuti, e le sue intercessioni per lui, così per maggior ragione deue farlo per i Prencipi del sangue, che sono sin dalla cuna Consiglieri nati di quella compagnia, son figli della casa Reale, i più fermi appoggi della Monarchia, & i Mẽbri più nobili, & honoreuoli di questo Regno. Tante vittorie, tante conquiste, tant'attioni si celebri, e degne dell'immortalità, tanti seruitij resi allo stato, parlano à loro fauore. Che se vi fosse stato qualche mancamento nella loro condotta, potrebbero riparare l'ombre, che s'haueuano prese contro d'essi. Che se la loro infelicità non termina bẽ tosto, le pietre, che li tẽgono rinchiusi, parlerãno si altamente, che li passaggieri, che l'intenderãno, ne porterãno le voci flebili per tutta la Francia, si risueglierà il dolore in tutti i buoni Francesi, che faranno tanto strepito, che gli sforzi saranno dà temersi, perche deuesi dubitare, che di questo colpo ardito, il contra colpo non ricada sopra le Maestà Vostre medesime, in questo pericolo si grande, e si pressante. Noi supplichiamo Madama V. Maestà di trouarui i rimedij conuenienti, e la preghiamo di concedersi, che gli diciamo, con ogni douuto rispetto, che s'ella non vi prende prouisione prontamente, il zelo, la cura, e le fedeltà, che noi dobbiamo alla conseruatione dello Stato, & al seruitio del Rè, ci sforzerãno di metterui noi medesimi la mano, e d'applicar tutte le nostre forze, per impedire la caduta di questa Corona. Habbiamo pensato Madama, di rappresentare à V. Maestà tutte queste considerationi, e di supplicarla humilmente à rimettere questi Prencipi carcerati in libertà, acciò possino continuare à rendere allo stato il loro grande, e fedel seruitio, come hanno fatto per lo passato, e sacrificare il rimanente del loro sangue, e delle loro vite alla gloria di questa Monarchia. Supplicando in oltre V. Maestà d'accordare vn luogo di sicurezza à Madamosella di Longauilla, per rendere al Duca suo Padre il debito della sua pietà.

Questa deliberatione del Parlamento, che fù il primo passo, che fece à fauore de' Prencipi, poiche sin'allhora non haueua intrapresa alcuna nouità simile, diede gran calore alli nemici del ben publico, di auanzar i loro proponimenti al sospirato intento, e fortificati dall'appoggio, che intieramente sperauano dalla Compagnia, si dierono con maggior impulso à cercare più tosto la ruina del Cardinale, che il sollieuo de' carcerati, perciòche se bene i proietti, che si fecero nel cominciamento, erano mascherati col solo pretesto della libertà de' Prencipi, (à che molti condescesero, come ad opera, che poteua impedire maggiori disordini) essendo il secreto intento del Coadiutore d'impegnare à poco à poco il Parlamento, e'l Duca d'Orleans à fauore de' Prencipi, & à danni del Cardinale, fece tutte le cose, perche si procurasse l'allontanamento di questi, e che i Prencipi fossero condotti à Parigi sotto alla giudicatura del Parlamento, perche succedendogli la espulsione del Cardinale prima, hauerebbe poscia impedita la libertà de' Prencipi, ò se pure l'hauesse secondata, sarebbe succe-

succeduto con tali conditioni, e riserue, ch'egli diuenendo Cardinale, e primo Anno 1650.
Ministro, si sarebbe reso arbitro del gouerno della Corte, e di tutto il Regno; ciò ch'era il fondamento di tutti i suoi pensieri, come s'andarà osseruando di mano in mano nelle sue attioni, di modo che si può comprendere, che l'odio contro il Cardinale non hebbe per fondamento alcuna effettiua ragione; Mà la sola sua gloria, e la sua fortuna eccittando l'inuidia, seruirono d'instrumenti alle sue persecutioni. La Regina, che caminaua molto pesatamente nelle sue deliberationi, e che non altro più sospiraua, che il seruitio del Rè suo figliuolo, cercaua di guadagnar tempo, sperando di sincerare il Duca d'Orleans, e renderlo finalmente capace delle sagaci arti del Coadiutore, co' quali andaua abusando della sua naturale bontà, differì la risposta à' Deputati otto giorni, nel qual spatio hauendo ben ventillate nel suo Real Conseglio l'espositione del Parlamento, fecegli rispondere, che la Compagnia haueua accostumato d'auuertire i Rè, allhora, che si presentauano de gli affari concernenti la sua auttorità, prima di metterli in deliberatione. Così hauer fatto nel 1562. sopra le lettere, che gli furono inuiate dal già Prencipe di Condè. Che gl'vltimi mouimenti ne dauano esempio, mentre il Parlamento non volle deliberare sopra le lettere del Duca d'Orleans, senza intender prima qual fosse in ciò la volontà del Rè. Ch'adesso si vedeua alterato l'ordine, mentre haueuan deliberato sopra le suppliche della Prencipessa di Condè, e di Madamosella di Longauilla, e preso di far rimostranze per la libertà de' Prencipi, prima di far sapere al Rè che tali suppliche li erano state presentate. Che se bene quest'affare era del numero di quelli nè quali il Parlamento non doueua ingerirsi, non dipendendo che dall'auttorità del Rè, e non potendo esser accordato, che dà vn puro effetto della sua bontà, col riguardo dal contenuto nelle lettere di sigillo mandate à tutti li Parlamenti, & à tutte le Compagnie Souране, riceuute de' Popoli con applauso; queste considerationi nulladimeno non ostarebbero, che Sua Maestà non si risoluesse alla liberatione de' Prencipi. Che per tanto acconsentiua, che à ciò di dasse la mano senza dilatione, purche l'armi de Stenay, e del Marescialllo di Turenne cessassero, e che à fine, che quelli che sono del partito non hauessero alcun pretesto, ò sia per loro interesse proprio, ò per qualche altro accessorio, di ritardarne l'esecutione, e rimettersi ne' loro doueri il Rè offeriua di dar abollitione à tutti quelli ch'erano stati, & erano tuttauia del partito: e perciò haueua dat'ordine di spedirsi le lettere in questo proposito, e d'inuiarle al Parlamento, e subito che l'armi fossero cessate, il Rè prometteua di liberare i carcerati.

Di questa risposta se bene non restauano contenti que' pochi, che haueuano altro disegno in testa, paruero però sodisfatti la maggior parti de gl'altri Signori del Parlamento, e fù ordinato di mandarsi le genti del Rè per hauere dal Guardisigilli l'espeditione di questo decreto. Mà intanto che le cose passauano in simil guisa, trà la Corte, e l Parlamento, non deuesi tralasciare ciò che nel medesimo tempo s'operaua dalla parte de' Prencipi, e però la Prencipessa

Palatina

Anno 1650. Palatina, e gl'amici di quelli, vedendo vna generale dispositione à fauore de carcerati, & straordinaria auersione al Cardinale, continuò il trattato intrapreso, come si disse, e finalmente lo concluse insieme col Duca di Nemours, che ambi due teneuano Plenipotenza da Condè, hauendolo maneggiato, e finito il Signor di Croisy Consigliere del Parlamento, e sottoscritto dal Duca di Beaufort, dal Coadiutore, dal Presidente Viola, dal Signor d'Arnaud, e dal Signor di Fosseuse, ogn'vno promettendo per il partito suo.

I principali articoli conteneuano vn concerto de modi, per conseguire la libertà de Prencipi, seruendosi della spalla del Parlamento, e del Popolo. Il Coadiutore stette sul modo di leuare il Cardinale d'attorno al Rè, e pretese, che i fautori de Prencipi s'obligassero strettamente à questa conditione. Ma se ben frà gli amici di Condè, alcuni ve n'erano, che teneuano si douesse incontrare ogni sodisfattione del Coadiutore, per interessarlo nel desiderio della libertà di quello, non tutti però concorreuano nell'istessa opinione, per dubbio che tentandosi modi di precipitare il Cardinale, se ciò gli veniua scoperto, non venissero i Prencipi ad imbalzarsi in maggiori difficoltà, ò col mettersi à repentaglio la loro vita ò col priuarsi per sempre della speranza, ch'haueuano, che con vn aggiustamento col Cardinale, si potesse ottenere la scarceratione; insistendo però il Coadiutore in non voler passar auanti ne trattati senza tal conditione, e promettendo di far ogni suo sforzo per impegnarui l'istesso Duca d'Orleans, si viddero necessitati d'acconsentirui, e per far che questo punto quand'ogn'altra cosa succedesse non potesse capitar à notitia del Cardinale, si deliberò di non participarlo al Duca di Beaufort, per dubbio, che non lo communicasse alla Duchessa di Mombason, e questa ad altri onde portatisi i trattati dal Signor di Croisy alla Principessa Palatina perche li leggesse, e sottoscriuesse, si restò col Coadiutore, che l'articolo dell'esclusione del Cardinale dal Ministerio, si trappassasse senza leggerlo, si che sottoscriuendo Beaufort, non sapesse esserui la detta conuentione, e cosi à punto seguì, perche egli senza badar altro, presa la penna in mano sottoscrisse. Ma perche pretendeua che l'originale, che doueua restar in mano de Frondori, si consegnasse à lui, e quello de Prencipi restasse appresso alla Palatina, il che poteua cagionare che s'incorresse nel medesimo inconueniente; si prese risolutione, pur senza saputa sua, che douessero riporsi nelle mani del Presidente Blanmenil ambi li originali sigillati facendogli dar parola di non darli mai fuori, se non alla presenza, e di consentimento reciproco del Coadiutore, e del Presidente Viola, che li haueuano portati in Casa del sudetto Presidente Blanmenil.

A questo trattato, se n'aggionse pochi giorni doppo vn'altro, trà il Duca d'Orleans, la Palatina, e'l Duca di Nemours, nel quale s'approuaua il precedente, e s'obligauano d'impiegare tutta l'autorità loro per la libertà de Prencipi, e nel medesimo si concluse il matrimonio trà il Duca d'Anguien, primogenito del Prencipe di Condè, e la Duchessa d'Alanson secondogenita d'Orleans, con obligo del Prencipe, di non cambiar alcun ministro del real Consiglio

glio ne richiamarne altri, senza consenso, & ordine dell'istesso Orleans, e di non pretender mai alla carica di Contestabile. Restò anche in esso confirmato il maritaggio del Prencipe di Conty con la Prencipessa di Cheurosa, sopra il quale da gl'amici di Condè presaghi delle consequenze, vi s'era frapposta qualche difficoltà, se bene il Coadiutore tenne sempre saldo, attestando questo esser l'vnico modo per mantener fauoreuole il Duca d'Orleans, benche dippoi si véne in cognitione, non hauer con tanta passione desiderate queste nozze. Doppo questi trattati gl'amici del Prencipe diedero vna dichiaratione in cui esso s'obligaua di secondare il Duca d'Orleans nel desiderio di veder promosso il Coadiutore al Cardinalato, e volle che tal dichiaratione fosse riceuuta in modo, che per essa apparesse hauer egli rimesse tutte le sue speranze nel solo Duca d'Orleans, al qual pur da gli istessi confidenti de' Prencipi, fù data vn'altra scrittura concernente la promessa, e sicurezza del matrimonio della Cheurosa. Tutti questi atti furono da' Signori di Croisy, e di Commartin, intimi del Coadiutore portati al Duca d'Orleans, che ne sottoscrisse due copie, senza hauerli veduto, ne tampoco hauuto notitia del contenuto loro, se non quanto piacque al Coadiutore di figurarglieli, e non è dubbio, che senza le suggestioni d'esso, Orleans non haueua mala intentione verso il Cardinale, ne gli amici del Prencipe, haurebbero dimádato più, che la libertà di quello, ne il Parlamento, ottenuto questo, haurebbe premuto per l'allontanamento del Cardinale. Portate poi queste scritture alla Principessa Palatina, & al Duca di Nemours, perche li sottoscriuessero, si restò trà essi, che restassero appresso il Signor di Croisy, per consignarle poscia, ò al Duca d'Orleans, ò al Prencipe, quando fosse riposto in libertà.

Anno 1650.

Trattati sottoscritti dal Duca d'Orleans.

In vigore di questi trattati si diedero i Frondori à sollecitare la scarceratione de' Prencipi, trouandosi muniti di così alto appoggio, di che il Cardinale non tardò molto ad auuedersi dell'alienatione da se del Duca d'Orleans, non tanto per la fredezza con che trattaua seco, quanto per le detrattioni, che scappauano di boca à molti della sua Corte. Mà non restò già pienamente informato delli occulti maneggi, che s'eran tessuti, e che à tutt'hore s'andauan machinando contro di lui, e fù gran cosa, che essendosi spesi molti giorni in tali trattati non gli ne capitasse notitia, se non in barlume; che per altro se hauesse penetrato nel capo di queste negotiationi, facile le saria stato con la prontezza de ripieghi, (in che somamente sempre preualse) strauolgere, e render vano ogni attentato; s'era già passato tropp'oltre quand'ei se n'auuidde, onde doppo hauer impiegate più persone in ambasciate, e proposte finalmente alla presenza del Rè, e della Regina, offerse certa reconciliatione più d'apparenza, che di sostanza, coprendosi in questi emergenti (come è costume nelle Corti grandi) ogni attione con laure di soprafina simulatione. Mà non ostante che Orleans non tralasciasse, secondo il suo costume, d'andar à trattenersi col Cardinale, e tal volta ancora pransasse seco, doppo però che hebbe sottoscritto i trattati sudetti, non seppe così ben dissimulare, che valesse à coprire l'in-

Orleans principia à trattar fredaméte col Cardinale.

Anno 1650. l'interno dell'animo. Onde il Cardinale, che in accortezza non haueua pari, di ciò auuedutosi, e consapeuole, che non poteuano essere se non effetti delle male impressioni suggeritegli da Frondori, & altri suoi nemici, la sera di 26. Genaro entratosi in questa materia nella stanza della Regina, le disse, che S. A. R. doueua tener l'occhio molto aperto all'attioni del Parlamento, che poteua essere che vi fossero de i Farfaix, e de i Cromueli. Il Duca che altro non attendeua per dar esecutione à trattati, à suggestione del Coadiutore, stimò valido il pretesto per dar fuoco alla mina, onde essendosi ridutto il Parlamento il primo Febraro per deliberare i mezzi più proprij à trardi priggione i Prencipi, persuaso che la Corte poco v'applicasse, & che la dichiaratione promessa dal Rè fosse à solo fine di guadagnar tempo; il Coadiutore reso già certo dell'assistenza del Duca d'Orleans, & dell'impegno in che s'era posto, si cauò la maschera, e sfodrò concetti più liberi di prima. Dimostrò per tanto la necessità che c'era per bene dello Stato, di procurare quanto più presto si potesse la libertà de' Prencipi. Ciò essere il suo parere, e il suo desiderio, & che teneua ordine dal Duca d'assicurar la Compagnia, che questo era pure il suo sentimēto, e desiderio, & che per conseguirlo, hauerrebbe impiegate tutte le sue forze. Restarono i Consiglieri grandemente ammirati à questo parlare, poiche hauendo sin'hora creduto, che il Duca s'intendesse bene con la Regina, non discerneuano ancora da qual mottiuo deriuasse così improuisa mutatione. Il Duca di Beaufort rattificò quanto hauea detto il Coadiutore, e si dichiarò de' medesimi sentimenti. Non si risoluè cosa alcuna in quell'Assemblea, poiche soprafatti quei Signori dalla nouità, scorse l'hora, e fù rimessa la radunanza al giorno seguente. Sendo dunque andato il Coadiutore à dar parte all'Orleans dell'aggradimento riceuuto dalla Compagnia di ciò che à nome di lui gli haueua significato, lo inuaghì maggiormente delli applausi, e lo stabilì più sodamente nella presa risolutione.

Alcune parole dette dal Cardinale con buon fine sono male interpretate.

Instanze fatte dal Coadiutore nel Parlamento.

Onde in quel punto essendo comparso il Signor le Tellier, per ricercare il Duca se ciò, che haueua esposto il Coadiutore nel Parlamento era stato di commandamento di sua A. R., ò pure semplice licenza presasi dal Coadiutore, rispose con qualche alteratione, che di tutto ciò n'haueua pregato il detto Coadiutore, e che approuarebbe sempre quant'egli facesse, e dicesse. Questa risposta sorprese grandemente tutta la Corte, e fù quella che diede l'impulso alla risolutione di mandar à trattare con medesimi Prencipi della loro liberatione. Il giorno seguente il Duca d'Orleans mosso dal Coadiutore, mandò à chiamare il Guarda sigilli, il Maresciallo di Villeroy, e'l Secretario di Stato Tillier, & ordinoli, che in nome suo dicessero alla Regina, che egli non hauerebbe mai più posto il piede nel Palazzo Reale, ne tan poco nel consiglio, fin che viuesse il Cardinale, prorompendo con acerbe, e oltraggiose parole contro lo stesso, e replicando, che lo notificassero alla Regina, aggionse al Maresciallo di Villeroy che come Luogotenente Generale dello Stato, gli consignaua in guardia la persona del Rè, del quale hauerebbe reso conto la sua testa.

Protesta il Duca d'Orleās di non andar più al Consiglio.

sta. Mà scorgendo il Coadiutore, che non ostante tutto ciò, il Parlamento andaua riseruato nel passar più oltre, com'egli, & i suoi adherenti l'eccitauano (poiche la maggior parte di que' Signori tocchi dal rimorso della propria conscienza, non sapeuano risoluersi à decretare contro il Cardinale, nell'aministratione del quale non si conosceua con verità alcun mancamento,) come bastantemente era comprobato dalla inquisitione fatta da suoi emuli contra di lui, in cui niente si trouò, che l'aggrauasse; il Venerdì mattina terzo Febraro, radunatasi la Compagnia, il medesimo Coadiutore, doppo hauer con maggior energia che mai replicati pur d'ordine del Duca d'Orleans i suoi sentimenti sopra la libertà de' Prencipi, riferse all'Assemblea, come il Cardinale, trouandosi nella stanza della Regina, in presenza di Sua Maestà discorrendo seco, haueua detto à Sua Altezza Reale, che nel Parlamento, v'erano di Farfaix, e Cromueli, e che v'era à sospettare, che non ad altro tendessero i loro occulti intenti, che alla depressione dell'auttorità Regia, con disegno forse di seguire l'esempio d'Inghilterra; che il Duca, non hauendo potuto sopportare vna così enorme calunnia, haueua assicurato il Rè ciò essere totalmente falso, e che nel Parlamento, e nella Città non vi erano, che fedelissimi seruitori di Sua Maestà, ch'egli n'entraua maleuadore, così in generale, come in particolare, & hauer detto al Cardinale medesimo, ch'egli era vn cattiuo huomo, e degno di riprensione, mentre imbeueua vn Rè giouinetto di tali sentimenti, contro i suoi affettionati sudditi, dà quali veniua generalmente amata la Maestà Sua, ne odiato altro che quel Ministro, che sapeuano esser la sola caggione della ruina del Regno, hauer il Duca perciò il giorno precedente mandato à chiamare i sopradetti Signori, per mezzo de' quali, haueua fatto intendere alla Regina, ch'egli non sarebbe andato più al Palazzo Reale, mentre vi fosse il Cardinale.

Anno 1650.

Industrie del Coadiutore per inasprire il Parlamento contro il Cardinale.

A questa voce di Cromueli, e Farfaix, restarono altamente punti tutti que' Signori, e come, che non vi sia cosa, che più viuamente irriti li animi honorati, che il sentirsi toccare in materia così delicata, quelli ancora, che procedeuano con più moderatione, e che mal volontieri si dichiarauano mal'affetti verso il Cardinale, contenti d'ingerirsi non in altro, che nella libertà de' Prencipi, accesi di sdegno, si fecero lecito di far qualche passo più auanti, se bene la verità fù, che il Cardinale non volse intender di tutti, mà di qualche d'vno solamente, presumendo d'esser inteso; onde concorrendo le opinioni della maggior parte nel douersi decretare l'innocenza de' Prencipi, furono contro il Cardinale fatte trè propositioni. La prima di farlo arrestar priggione, la seconda (della quale fù auttore il Presidente Viola, più d'ogn'altro contro di lui appassionato) di chiamarlo al Parlamento, e

Si pensa à l'arresti terribili contro il Cardinale.

H farlo

Anno 1650. farlo render conto, della sua amministratione, e delle parole dette contro l'honore della Nation Francese. Quì all'hora il Primo Presidente l'interuppe, dicendo non douersi caminar così in fretta. E doppo qualche contesa trà lui, e Coulin, che parlò impropriamente contro il Cardinale, si propose la terza, che fù di far humili rimostranze alla Regina per allontanarlo dalla Corte. In tanto hauendo i Fautori del Coadiutore publicato per la Città le parole sopradette di Crommuel, e Farfaix, i mal contenti se ne risentirono, e si chiamarono offesi, professando i Francesi di non amare solamente, mà di idolatrar il loro Rè: onde essendo facile quel Popolo à dar d'orecchio, & imbeuersi d'ogni richiamo, in vn momento di quieto, che era, diuenne furioso, e tumultuante, scorrendo, e borbottando per tutte le contrade, e nell'istesso Palazzo publico, gridando viua il Rè, e fuori Mazzarino.

La Regina il giorno medesimo mandò à richiedere il Duca d'Orleans; se contentauasi, ch'ella andasse à vederlo, e seco conducesse il Cardinale, rispose, che non vi sarebbe sicurezza per la sua vita trà il Popolo irritato. Replicò la Regina, che sarebbe andata sola senza il Cardinale, gli rispose, che v'era dà temere, che il Popolo si mouesse. Doppo di ciò, il Duca mandò à dire alli Marescialli di Francia, che le prohibiua d'andar à pigliar ordini da altri, che dà lui, poiche era Luogotenente Generale dello Stato, e delli eserciti di Sua Maestà; risposero questi, che mentre il Rè era presente, da lui, e non da altri doueuano dependere. Fece la stessa passata al Preuosto de mercanti, con ordine d'auuisare i Colonnelli, e Capitani di non prender l'armi senza suo commandamento. Questi si schermirono, con parole ambigue, e subito andarono à darne parte alla Regina, qual rispose, che non hauerebbero fatto male alcuno à riceuere gl'ordini dal Luogotenente della Corona, poiche non si poteua persuadere, che fosse mai per commandare cose contro il seruitio del Rè. Nello stesso tempo essendosi radunati molti Nobili in casa del Marchese della Vieuille, nell'interno poco affettionato alla Corte, per pensar al modo di farsi dar sodisfattione circa le parole dette dal Cardinale in onta loro. Egli li condusse al Palazzo d'Orleans, e significandogli, che con sua buona gratia, e con sua licenza hauerebbero formata la loro Assemblea al che esso non disentendo, fecero la loro prima radunanza, eleggendo per loro Presidente l'istesso Vieuille, e'l Marchese di Sordis, ambi soggetti di pensieri appetenti di nouità, per mettersi in tal modo in qualche consideratione, già che il loro nome sin' all' hora non era sormontato ad alcun credito nella Corte Reale, per ritraerne i desiderati vantaggi.

Orleans pretende che i Marescials, non possino prender ordini da altri, che da lui.

Radunanze in casa del Marchese di Vieuille contro il Cardinale.

Vedendo il Coadiutore, che il Parlamento ritardaua l' esecutione delle trè propositioni fatte contro il Cardinale, e che il Primo Presidente seguitato dà molti altri di buona mente, cercaua di radolcire le amarezze, e accomodãdosi all'opinione più pausibile, procuraua ardentemente

la libertà de' Prencipi, insisteua, che si douesse riconoscerla dalla bontà della Regina, che già vi assentiua, & haueua mandato il Maresciallo di Gramont il Signor di Lione, e'l Signor di Goulas à negotiare con medesimi Prencipi; e non abbandonarsi alle violenze proposte dà coloro, che erano inquietati da particolari passioni persuase ad Orleans, di condursi egli stesso nel Parlamento, e coll'auttorità della sua presenza, dar fomento alle desiderate deliberationi. Onde il Duca lasciandosi persuadere dal Coadiutore à 4. Febraro si condusse al Publico Palazzo, accompagnato dà Duchi di Beaufort, di Gioiosa, di Retz dallo stesso Coadiutore, e dà tutti gl'altri Grandi, che hanno luogo nel Parlamento. Quiui espose d'hauer dat'ordine al Coadiutore d'auertire, e rendere informata la Cõpagnia di quanto il Cardinale haueua detto al Rè in dettattione di quella, & insieme la risposta, ch'egli haueua data tanto alla Regina, quanto à lui, e che in riguardo di si indegne parole, haueua fatto intendere à Sua Maestà, non essere per andar più al Palazzo, ne al consiglio Reale, mentre quegli vi fosse, soggiongendo d'esser venuto nel Parlamento, per vnirsi inseparabilmente alla Compagnia, con intentione di far esequire tutte le cose, che vi fossero decretate: ch'era più d'vn mese, che nel Real consiglio, doue era sempre interuenuto, non s'era parlato d'altro, che d'affari particolari, inuece di operare ne gl'emergenti dello Stato, & alla libertà de' Prencipi, che il Cardinale nõ voleua la loro liberatione, bẽche fossero trè mesi, che lui lo sollecitasse; dichiarossi in oltre di non hauere assentito alla carceratione di quelli, che per l'instanze efficaci fattegli della Regina, che à tal risolutione fù indotta dà false imputationi suggeritegli dal Cardinale. Ch'egli s'era reso certo dell'innocenza de' Prencipi, oppressi dal predominio di quel Ministro; Aggionse poi vn'ordinata, e difusa narratiua di quant'era succeduto doppo la priggionia de' medesimi Prencipi, biasimando la condotta tenutasi ne gl interessi di Bordeos dal medesimo Cardinale, à che pure haueua assentito, per non disgustar la Regina, verso la quale haueua professato sempre ogni più diuoto ossequio; ch'allhora scorgendo, che in vece di migliorare, andauano le cose ogni giorno deteriorando, hauea perciò risoluto di non andar più al consiglio Reale, sin che vi fosse il Cardinale, e che perciò veniua à darne parte alla Compagnia, per adimandarle il suo consiglio, sapendo certo di non potere con la scorta di quello errare; dopo queste parole il Coadiutore prese la parola, e disse, che il parere che richiedeua Sua Altezza Reale non era altrimente se douesse andare al Consiglio, mẽtre vi era il Cardinale, poithe già haueua stabilito di non più andarui; mà che ciò doueua fare in esecutione di questo suo proponimento.

Anno 1650.

Orleans inueise di nuouo in Parlamento contro il Cardinale.

Questo parlar libero del Duca contro il Cardinale, incontrò nell'applauso, non solo di que' pochi ch'erano suoi nemici, mà s'impresse fortemente in diuers'altri, già alterati dalle parole riferite dal Coadiutore, e poscia confermate dall' Orleans, onde parue, che molti sospirassero lo scoppio della risolutione, con sagacissimi arteficij dà seditiosi procurata.

Anno 1650. Il primo Presidente, ch'era huomo di buona mente, & ammaestrato dall'inuecchiata sua esperienza, rispose con termini di molta stima verso il Duca, e moderando le cose, che gli paruero troppo alterate dalle passioni de particolari, dichiarosi d'assentire viuamente alla assolutione de' Prencipi; mà non con violenza, ne d'altra mano, che dà quella del Rè assoluto padrone d'ogni cosa. Entrando poi à parlare intorno alla cagione d'amarezze, e discontenti del Duca disse, che se ciò proueniua dalla priggionia de' Prencipi, poteua consolarsi, perche haueua per certo, che sarebbero liberati; mà se per disgusti, che sentisse della priuanza del Cardinale; in questo doueua vsare della sua prudẽza per confortarsi, potendo il Rè seruirsi di che voleua, e che se chiamauasi offeso da quello, quando hauesse dichiarata la ragione, v'erano modi dà sodisfarlo senza metter in confusione tutta la Francia. A' questo passo il Duca l'interuppe dicendogli, che in quanto alla liberatione de' Prencipi, esso doueua saperne più di lui; mà che non lo credeua, hauendo vn'obligatione di Bar in scritto di non metterli mai in libertà senz'ordine segnato dalla Regina, e dà se medesimo, se però non pensassero di mancargli di fede.

Mentre i Consiglieri stauano sul far sentire i loro pareri, gionse il gran Mastro delle Cerimonie, con lettera di sigillo del Rè al Parlamento, che douesse mandar Deputati à ritrouarlo. Qualcheduno fù di parere di non ascoltarlo, mà S.A.R. non volle sopportare sprezzo così spaccato, e perciò fù concluso di continuare l'Assemblea, & in tanto spedire il Primo Presidente, & il Presidente Bailleul, con vinti Consiglieri à intendere i commandamenti di Sua Maestà, ciò che fù effettuato. In tal mente comparue al Parlamento il Conte di Brienne primo Secretario di Stato, & à nome della Regente pregò il Duca d'Orleans d'andar al Palazzo Reale, per assistere al consiglio, assicurandosi che hauend'egli hauuta sempre molt'affettione à Sua Maestà, non gli rifiutarebbe tal gratia, e disse verso il Parlamento, che quanto faceua esso Orleans, veniua dal solo consiglio del Coadiutore, che perciò lo pregaua à non deliberare cos'alcuna. Il Duca rispose di non poter dargli risposta in quel luogo, mà che quando fosse ritornato à casa gli l'hauerebbe data, come poi fece la medesima sera, dichiarandosi di non esserui alcuna sicurezza per esso, sin tanto, che vi fosse il Cardinale. In tanto che i Deputati si portarono al Palazzo Reale, il Duca d'Orleans si fece portar dà pransare in vna di quelle stanze. Presentatesi que' Signori auanti Sua Maestà nella Galleria, il Guarda sigilli spiegò loro la cagione, per la quale il Rè li haueua chiamati, e nello stesso tempo consignò vna scrittura continente tutto ciò, che la Regina voleua dirle, al Secretario di Stato Guenegaut, che la lesse. Dopo di che il Primo Presidente disse, che la Compagnia si merauigliaua, che dopo le rimostranze del Parlamento, e la parola, ch'ella haueua data per la libertà de' Prencipi, si vedesse così poca apparenza d'effetto. Gli rispose la Regina, ch'il Marésciallo di Grammont era già partito per trattare con essi, e che si contentaua sortissero, mediante le precautioni necessarie alla sicurezza dello stato; dopo dilatandosi, e ripigliando ciò, ch'era stato

letto,

letto, ella disse, che tutte le relationi, ch'erano state fatte al Parlamento, erano *Anno* 1650. pure calunnie, suggerite dalla malignità del Coadiutore, che non hauea detto il vero, ch'era troppo pretendente, & vn spirito inquieto, che infondeua perniciosi consigli nella mente di S. A. R. perche gl'era stata ricusata la nominatione al Cardinalato, ch'haueua hauuto ardire di domãdare, minacciando in contrario di mettere il fuoco à' quatro cantoni del Regno. Seguitò poscia à raccontare ciò ch'era passato nel conseglio il Martedì precedente, trà il Duca d'Orleans, & il Cardinale. Si lamentò del rifiuto fattogli da S.A.R. di andarla à vedere, col pretesto, che il Popolo potesse far qualche nouità contro la sua persona, la qual consideratione niente l'haueua rimossa dal pensiero d'andarui, anzi per lo contrario, se hauesse scoperto, che il Popolo si fosse mosso, ella sarebbe vscita, & andata per le contrade ben certa, che la sua presenza hauerebbe subito calmato ogni disordine, sendogli nota la riuerenza che portano i Parigini alle persone Reali. Che si voleua, per metterla male nello spirito del Popolo; fargli credere, che hauesse disegno di far vscire il Rè, di che protestaua il contrario, e che se si trouasse fuori di Parigi allo strepito d'allhora vi sarebbe venuta con ogni precipitatione. Oltre di ciò aggionse, che si doueuano portare questi affari con dolcezza; che il Marescialllo di Grammont era partito, che non occorreua facessero perciò altre radunanze, soggiongendo essere hormai il Rè in età auanzata, e molto ben informato, per distinguere quelli, che tẽdeuano alle seditioni, dà quelli che gli erano affettionati, del numero de quali disse, che essi erano, e che il Rè vn giorno se ne sarebbe ricordato, dopo di che li licentiò Ritornato il Primo Presidente con li Deputati nel Parlamento, riferse quanto gli haueua detto la Regina, e fece leggere la scrittura datagli, la qual conteneua quasi le medesime cose. Si principiò per tanto à consigliare, vi furono diuersi pareri; mà finalmente preualendo l'auttorità d'Orleans, le minaccie de' Frondori, lo streppito della gente armata, della quale era ripieno il Palazzo, quegli stessi, che non assentiuano, ne per conscienza, ne per debito alla propositione de gl'appassionati, & interessati, furono costretti à negare la propria volontà, e per timore di qualche insulto, concorsero nella deliberatione, di supplicare la Regina d'inuiare sollecitamente vna lettera di sigillo, per la liberatione de' Prencipi, e per l'allontanamento del Cardinale, fondando il pretesto sopra di quello, c'haueua protestato esso Duca di non volere trouarsi più al consiglio, sin che vi fosse il Cardinale, e dicendo esser di necessità, che l'vno, ò l'altro si ritirasse, era honesto, che S.A.R. zio del Rè, e Luogotenente Generale dello Stato restasse, e fosse cacciato l'altro, che era forastiere. Così dunque decretatosi nella Assemblea, fù incaricato il Primo Presidente d'andarne à dar parte alla Regente, e farle humilissima instanza per la scarceratione de' Prencipi detenti. Terminatasi il congresso, Orleans ritornosene alla sua habitatione, accompagnato dà grosso numero di nobiltà, e dà numeroso stuolo di Popolo, che nella Corte, e nella Sala del Parlamento n'attendeua il fine con grandissima curiosità. La mattina seguente fece

Anno 1650. ce chiamare à se il Duca d'Epernon, e'l Marescialllo di Schomberg, quello Colonnello della fanteria Francese, e questi de gli Suizzari, e disse loro, che come Luogo Tenente Generale della Corona, doueuano in auuenire andar dà lui à pigliare gl'ordini spettanti alle loro cariche; ambi due risposero, che ben sapeuano, ciò che le conueniua, e la riuerenza, che le doueuano: mà che mentre il Rè era presente, doueuano dipendere solamente dalla Maestà sua. Lo stesso giorno, che si dimenauano le cose in questo modo, la Regina chiamò à se la Duchessa d'Orleans, e Madamosella, e con loro si tratenne più di due hore; mà di questa conferenza non se ne cauò bene alcuno, poiche pochi v'erano, che non fossero combattuti dall'inuidia, e dall'emulatione verso la grandezza, e buona fortuna del Cardinale, contro della quale con sagacissime arti veniua declamato, & in vari modi souertiti anchi li spiriti più aggiustati, e meno appetenti. Ne successo migliore hebbero i maneggi della Duchessa d'Aiguillon, che s'adoperò con ogni premura per raddolcire l'animo d'Orleans, e cauarlo dall'impressioni sinistre infusegli del Coadiutore, non hauend'ella riportato altro, se non che la Regina doueua considerare di chi faceua più stima, ò del Cardinale, ò di lui, e che hauendo l'vno era impossibile, ch'hauesse l'altro.

Mà con tutto che appresso del Duca vi fosse tanto concorso, era però anche il Palazzo Reale frequentato dà molta nobiltà, e della più stimata, che si manteneua nel douuto affetto verso le loro Maestà, e trà questi tutti li Marescialli di Francia, eccettuatone quello d'Estampes, e li Duchi, e Prencipi Grandi. Il Duca di Mercurio rimasto nel partito della Regina, non vacillò mai nell'amicitia professata al Cardinale, e quel giorno medesimo mandò à sfidar in duello il Duca di Beaufort suo fratello, e ne fù poi impedito l'effetto del Maresciallo d'Estre.

In tali termini stando le cose, ad altro non s'attendeua d'ambe le parti, che à tirare à fauor suo la volontà del Popolo, in che era riposta la somma de gli affari; mà quello souertito dà gl'ingegnosi eccitamenti di chi lo inuaghiua delle nouità, e del proprio sollieuo, inclinando à dichiararsi più fauoreuole à malcontenti, che alla Corte, presero maggior ardire i Frondori di vnirsi tanto più strettamente con i Prencipi, e col Duca d'Orleans. Onde inanimiti da quest'appoggio, non mancauano di fortificarsi d'amici nel Parlamento, e trà il Popolo, & altra nobiltà, che veniua in Parigi, chiamataui dal Conte di Tauanes, e dal Signor di Chambois confidentissimi, il primo del Prencipe di Condè, e l'altro del Duca di Longauilla, come pure allettati dall'Assemblee principiatesi de' medesimi Gentilhuomini Lo stesso faceuano ancora i Duchi di Beaufort, e di Nemours, questi acquistato di nuouo à Condè col mezzo della Duchessa Vedoua di Chastillon della casa di Montmoransi sorella del Marchese di Butteuille, Dama in cui contendono di maggioranza le bellezze del corpo, e quelle dell'animo parente della Prencipessa fù madre del Condè.

Quanto à gli interessi della Corte in queste innouationi non sarà fuori di proposito il dirne qualche cosa. Era ella ristretta tutta nella sola auttorità del

Rè,

Rè, della Regina, e delle forze del Regno, si manteneua in ferma risolutione col Cardinale di non liberar' mai i Prencipi, se il Rè gionto alla maggiorità non si fosse reso in stato di strauolgere quelle machine, che nella sua minorità haueuano ordite in pregiuditio della sua autorità, poiche stauano all'hora in luogo sicurissimo, e si cercaua col tempo, e coll'arti solite, di superare le difficoltà, che giornalmente pullulauano.

Anno 1650.

Andamenti, e pensieri della Corte Reale.

Il Duca d'Orleans colla Moglie, e colla figliola, vnitosi col Duca di Beaufort, e colla Fronda, sollecitauano vnitamente il Parlamento, e'l Popolo di Parigi à concorrere, in quanto potessero, all'assolutione de' Prencipi, ad oggetto, che abbattuto il credito del Cardinale, si rendesse più considerabile l'auttorità loro nella minorità del Rè. La Duchessa di Cheuerosa, e'l Coadiutore si portauano al medesimo fine, quella per il matrimonio concertato trà il Prencipe di Conti, e la Prencipessa vnica sua figliuola, compreso nel trattato già detto, & il Coadiutore promettendosi con questo nuouo fauore, e credito, ch'essa Duchessa hauerebbe appresso il Prencipe di Condè, mediante il detto parentado, d'arriuare ad essere Cardinale; poiche dalla Corte in ciò non ritrouaua corrispondenza, e così dà tanti Prencipi, e soggetti qualificati vniti alla ruina del Cardinale commosso tutto Parigi, non si vedeuano nel Palazzo del Parlamento, che radunanze delle Camere per gli affari publici, e concorso di Popolo, e Caualieri, che tutti publicamente in fauore de' Prencipi, & contro del Cardinale strepitauano. Talche in vece di vedersi pacifica la Corte doppo gli esiti fauoreuoli di Sciampagna, e la pace della Guienna, si vidde per il contrario confusa, e più che mai conturbata; mà non accorgendosi il Cardinale delle corrispondenze, che haueuano i Prencipi carcerati, con i loro adherenti, non ne faceua gran caso per le sicurezze, che li veniuano à piena bocca dal Signor di Bar, il quale men cauto, che sospettoso non credeua essere da' suoi proprij ingannato in quella strettissima custodia. Mà il Prencipe di Condè facendosi valere della viuacità del suo ingegno, acquistò vn seruitore di Bar datogli per osseruarli; mediante qual mandaua, e riceueua le lettere, corruppe le guardie, e col mezzo de' Medici, e Chirugici, che lo visitauano, era d'ogni cosa auuisato, con che non eragli malageuole, di spedir auuisi, e riceuerne le risposte senza, che mai ne Bar; ne il Cardinale lo penetrassero, benche molti in Parigi ne fossero consapeuoli. Con questo mezzo assicurata la Duchessa di Cheuerosa del matrimonio concertato, e'l Coadiutore impossessato della gratia del Duca d'Orleans, lo mantennero sempre saldo, & immutabile per loro, e fù così notabile la segretezza della Cheuerosa, che destreggiando, con le più scaltre maniere di Corte, tenne celati i suoi disegni, e fece credere di non essersi punto partita dalla confidenza ordinaria, che teneua con la Regina, e col Cardinale, & al medesimo tenore si regolò anche la Prencipessa Palatina, che pure era principale di tutte le machine, perche in casa sua, e col di lei consiglio, tutte le cose si maneggiauano. Mà nelle tumultuose, e frequenti radunanze, che si fecero in quel mese di Genaro, oltre al calore datoui dal Duca d'Orleans,

Modi artificiosi, con quali si passa corrispondenza dagli amici del Prencipe cō quello.

Le guardie de' Prencipi sono questi tutte corrotte.

Gran simulatione della Duchessa di Cheuerosa.

dà

Anno 1650. dà Beaufort, dal Coadiutore, e dagli adherenti, tanto di questi, quanto de' Prencipi, non furono di poco momento gli officij del Primo Presidente, che con vna gran destrezza, così nell'Assemblee, come ne' congressi priuati, con le loro Maestà, come Deputato del Parlamento, parlaua per la libertà de' Prencipi.

La Regente delibera di liberar i Prencipi. Arriuate dunque le cose à tal segno, la Corte, e'l Cardinale soprafatti dà tante mine, si viddero obligati à permettere la libertà à' Prencipi, à contemplatione del Parlamento, sostenuto non solo dal Popolo, e dalla Fronda; mà anche dall'vltima, e non aspettata risolutione d'Orleans.

Il Marchese di Chasteauneuf tratta con gli amici de Prencipi, e resta d'accordo. Non mancaua però la Corte, col mezzo di molti Prencipi, e d'altre persone confidenti, di maneggiar l'aggiustamento con essi, accioche riconoscendo la libertà dalla sola Regina, à lei solamente restassero obligati, & vniti seco, si potessero dissipare i disegni del Coadiutore, e de gl'altri. Il Marchese di Chasteauneuf, che per l'età sua venerabile, era in somma estimatione, così trà gl'vni, come trà gl'altri, chiamò à se gl'amici del Prencipe, trà quali erano il Presidente Viola, Nesmond, Croyssi, Arnault, & altri, & in presenza del Secretario le Tellier, propose loro vn trattato particolare per la libertà de Prencipi, maneggiando le conditioni in guisa, che seruendo al Rè, gli restasse il Prencipe obligato. Ascoltarono gl'amici di Condè volentieri, perche sospettando, che partito il Cardinale, e restando Orleans arbitro della Corte, à instigatione del Coadiutore, non ritenesse tuttauia i Prencipi carcerati, ciò che diceuano esser l'occulto disegno del medesimo Coadiutore, mentre il Cardinale era in viaggio per Haurè di Gratia, e che il Maresciallo di Grammont, il Signor di Lióne, e Goulas negotiauano co Prencipi, conclusero insieme, che Condè rinonciarebbe à tutte le leghe, & vnioni, così dentro, come fuori del Regno, che non pretenderebbe d'entrar in Clermont, Bellagarda, e'l Castello di Dijon, ne nella Torre di Bourges, che 4. anni dopo la sua libertà. Che il Rè metterebbe pressidio in Stenay, il Duca di Longauilla lasciarebbe il gouerno di Normandia, come troppo vicino à Parigi, douẽdo però esserne risarcito, con altro equiualente. Sottoscrissero il trattato i Duchi di Nemours, e della Rochefocaut, ch'era venuto à Parigi, e s'obligarono all'osseruanza di quello, poiche Orleans non diede loro la lettera di sigillo del Rè, se non doppo segnato. Fece ciò la Regina per fauorire le negotiationi, che faceuan in Haurè Lionne, qual teneua ordine di procurar, che questa liberatione seguisse senza pregiuditio del Rè; e per pura gratia della Regina; mà nel mentre, che il Signor dell'Vrilliera, e compagni andauano per esecutione del trattato, il Cardinale postili in libertà senz'altra conditione, non se ne parlò più, & i Prencipi vscirono di carcere nel modo, che si vederà nel libro, che segue.

Articoli dell'accordato.

Non hà effetto il trattato, per esser prima stati liberati i Prencip dal Cardinale.

Fine del Libro Quinto.

HISTO-

HISTORIA DELLE REVOLVTIONI DI FRANCIA,

CON LA CONTINVATIONE DELLA GVERRA TRA' LE DVE CORONE.

DEL CO: GVALDO PRIORATO.

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

IL Cardinal Mazzarino parte improuisamente dà Parigi, e passa in Haurè di Gratia; si solleuano i Parigini, e col pretesto, che possa vscir anche la Regente, col Rè dalla Città, mettono guardie tutto attorno al Palazzo Reale. Sono scarcerati i Prencipi, e ritornano gloriosi à Parigi. Il Cardinale si conduce à Sedam, d'indi si ritira à Brules in Germania. La Duchessa di Longauilla, e'l Marescialle di Turenne si restituiscono alla Corte. Si rompe il matrimonio del Prencipe di Conty, con Madamosella di Cheurosa, se n'altera la Duchessa madre di questa, e douenta nemica di Condè, qual perde molti di suoi amici. Seguono Assemblee d'Ecclesiastici, e de Nobiltà, e pretendono la conuocatione de gli Stati Generali, sono disciolte, con promessa del Rè, di farla ad altro tempo. Resta in disgratia della Corte il Marchese di Chasteauneuf, e vengono conferiti i sigilli al Primo Presidente del Parlamento, s'altera di ciò il Duca d'Orleans, & i Frondori, & obligano la Regente à ritorglili, e vengono depositati in mano del Cancelliere del Regno. Prende nuoui disgusti il Prencipe della Corte, e principia nuoui torbidi; questa ingelosisse, e pensa à contraporle, & al ritorno del Cardinale. Si fanno in tal proposito dall'vna, e dall'altra parte diuersi maneggi. Si ritira

Anno 1651.

d'improuiso Condè dà Parigi, e se ne và à San Moro, pretende di non esser sicuro alla Corte, domanda l'allontanamento d'alcuni Ministri, vien contentato, ma n'anche perciò si chiama sodisfatto, sfodra altre pretensioni. La Regina cerca ogni strada di acquietarlo, mà sempre in darno. Fà egli lega con Spagna, e vien violentato dà suoi amici, e parenti à muouer la guerra, che abbraccia mal volontieri, e con pretesti di infausta riuscita. Gli Spagnuoli stringono Barcellona, e succedono in quelle parti diuers'altri accidenti.

Anno 1651.

FOMENTATO dunque il Parlamento dall'aura fauoreuole del Duca d'Orleans, de Frondori, de malcontenti, e ciò, ch'importa più, intimorito dal fremito del Popolo sussurante, e seditioso, che in grosso numero concorreua al publico Palazzo, protestando, e minacciando, doppo hauer passata la sudetta deliberatione di far'humili rimostranze alla Regente, per la libertà de'Prencipi, e per la remotione del Cardinale, si entrò à questionare à chi douesse obbedire il Preuosto de' Mercanti in euento, che si hauesse à far prender l'armi al Popolo; e come pareua, che la Compagnia inclinasse di dar questo attributo al Duca d'Orleás, e che le commotioni nella Città fossero nel maggior bollore, staua il Cardinale in non poco pericolo dell'istessa vita; onde la Duchessa di Cheuerosa, che non s'assicuraua della stabilità del Duca d'Orleans, e che desideraua, ch'il Cardinale dasse luogo, valendosi della congiontura, non tralasciò di metter' in opera ogn'arte, per eccitarlo alla partenza, mostrando alla Regina, hora la necessità di sodisfare Orleans, il cui animo adolcitosi con questa dimostranza di stima, si sarebbe ageuolmente riguadagnato, & hora dando ad intendere, che s'egli cedesse solo, per qualche giorno sin tanto, che il Duca si potesse ricondurre al consiglio, si placarebbe senza dubbio, e si sarebbe (come Prencipe d'vna natural bontà) con le viue ragioni capace delle sinistre informationi hauute; dà che poteuasi sperare cambiamento di volontà, in che ella hauerebbe potentemente cooperato, come bramosa, quant'ogn'altro del buon seruitio della Corona. Mà nel Real consiglio varie furono le opinioni, e se bene nell'interno, v'erano pochi, che non godessero della caduta del Cardinale, essendo che per ordinario le gran fortune, sogliono suegliare inuidia, & emulatione; ad ogni modo qualcheduno sostentò, che non douesse in alcun modo partire, consigliando anzi douersi far'entrar' in Parigi 2000. Gentilhuomini della Campagna affettionati alla Corte, far testa all'Orleans, e farlo vscire dà quella Città con tutti gli altri di pēsieri torbidi, i quali priui della presenza de' Prēcipi carcerati, poco si poteuano promettere degli altri, che mancauano di credito, e d'attitudine nel maneggio della guerra, pari à quello del Prēcipe di Cōdè, e qual cheduno de' più affettionati alla Corona, disse potersi seguir' in tal'emergente l'esēpio del General Cromuel, che seppe ridur Londra in intiera obbediēza, pur Città grāde, e poderosa (bēche nō quāto Parigi) per la moltitudine del popolo, e per

Si tratta nel Parlamento à chi deba obedire il Preuosto de Mercanti.

La Duchessa di Cheuerosa eccita il Cardinale à ritirarsi.

Ragioni adotte dalla Cheuerosa.

Varie opinioni nel consiglio Reale sopra la partenza del Cardinale.

e per l'affluenza delle richezze, facendosi auanzar l'esercito ne' Borghi, e strin- *Anno 1651.*
ger di nuouo la Città, come s'era fatto gli anni antecedenti. Più di tutti si di-
mostrarono interessati nella permanenza del Cardinale i Marescialli Conte
del Plessis Pralin, d'Estrea, e'l Signor di Seneterra padre del Maresciallo di
questo nome, che alla schietta si lasciauan' intendere di veder più volontieri
lui in quel posto, che all'esperienza haueua congionte maniere dolci, e
soaui, che altri ministri forsi più aspri, e pretendenti. Il Conte di Seruient,
il Signor le Tellier Secretario di Stato, e'l Signor di Lionne Secretario de'
cōmandamenti della Regina, si fecero conoscere fedeli del Cardinale, e come
ch'erano riputati de' più habili soggetti della Corte, contribuirono in questa
graue emergenza i consiglij più proprij all'interesse, e seruitio del Rè. Mà
quelli, che per natural' inquietudine, si pigliauano piacere delle nouità, bra-
mauano, che s'absentasse, e questi erano in numero maggiore, il Marchese di
Chasteauneuf Guardasigilli in particolare molto s'adoperò, per dimostrare,
che non v'era all'hora miglior' espediente, che la partenza, adducendo, che
per rimouere la cagione, bisognaua diuertire l'effetto. Qualche altro dome-
stico del Cardinale, nauseando le strane procedure de' Frondori, e de' malcon-
tenti, con dimostratione di suiscerato sentimento, si sforzò di persuadere,
douer'egli in ogni maniera sostennersi con la forza, e dando di piglio à' rime-
dij potenti, salassar il tumore prima, che più oltre insistollisse; diceua questi,
che il Rè era l'assoluto padrone, che a' sudditi toccaua di riuerire, e non cen-
surare le Regie deliberationi, che tutte le Piazze forti, tutte le soldatesche,
i sudditi, e la maggior parte della Nobiltà erano per lui; onde non si doueuano
abbracciare le risolutioni proprie ad abbassare, & opprimere l'orgoglio de' po-
chi spiriti inquietati dall'ambitione, e non d'altro resi arditi, che dell'aura
popolare di Parigi, che come Città populatissima patiua questa fatalità di sog-
giacere à furori della marmaglia; che il Duca d'Orleans, il Parlamento, i Fron-
dori, e'l popolo non haueuano altra forza, che l'opinione della debolezza
della Corte, la quale quanto più caminaua verso di loro con riserua, tanto
più l'insuperbiua, e dà vn'atto contumace, si faceuano scala all'altro; onde
per farsi temere era di mestieri mostrar'assolutamente di non temere; che il po-
polo vedendo vna risolutione maschia, hauerebbe pensato più à saluarsi, che
all'andarsi insanamente à precipitare in quel partito, che mancaua di forze
à sostennerlo; che gli stessi amici de' Prencipi carcerati nel dubbio, che la vita
d'essi potesse correr qualche rischio, si sarebbero astenuti dà quelli attentati,
che poteuano necessitar la Corte all'esecutione d'vna giusta violenza; che
gli amici hauerebbero preso animo, & essendo in mano del Rè solo l'autorità
di dispensare tutte le cariche, & honori del Regno, il desiderio di meritare,
hauerebbe in tal'occorrenza preualso ne i più, al partito d'inquietare;
non douersi perciò star più perplessi nel risoluersi; poiche le deliberationi
lente in casi simili erano inditio di debolezza, e di timore, e questi esser
l'vnica cagione, dell'ardir temerario de' seditiosi; nè si tralasciò di mottiuar

I suoi amici lo consigliano à fermarsi, & opponersi à disegni de suoi nemici.

Altri lo persuadono a ritirarsi.

Vn suo confidente gli propone facili i mezzi per reprimere i suoi nemici.

Ragioni per sostenere il suo parere.

Anno 1651.

ancora, che sarebbesi potuto vsar dell'assoluta autorità sopra i Deputati del Parlamento, minacciandoli della vita, quando i compagni hauessero preteso sopra il douere. Pareua al Cardinale, che il consiglio non fosse dà sprezzarsi, e se l'hauesse accettato, forse che gli sarebbe felicemente riuscito, mentre dall'attacco, che dà seditiosi fù fatto poi alla Casa publica della Città, destituta d'ogn'altra difesa, che di quella del petto di chi v'era dentro, restò bastantemente comprobata la viltà della plebe di Parigi. Mà il Cardinale, benche non gli mancasse nè cuore, nè ingegno per esequir tal consiglio, rispose, che concernendo l'affare il solo suo interesse, non voleua impegnar l'auttorità del Rè per sua difesa, contro vna natione, alla quale s'era proposto di far goder solamente vantaggi, e glorie, e non miserie, e trauagli, confidando, che il Duca d'Orleans, il Parlamento, & il popolo verrebbero finalmente in chiaro delle arti ingannevoli, con quali erano da gli nemici della quiete peruertiti, e che sparito questo nembo, sarebbe à suo tempo risorta più limpida che mai l'innocenza delle sue operationi. E quanto fece non s'estese più oltre, che in far' vn tasto del senso del Preuosto de' Mercanti, de gli Escheuini, Caporioni, e Colonnelli; mà trouandoli pur souertiti, & inclinati più ad obbedire ad Orleans, che al Rè, per non esporre à maggior rischi le persone Reali (aggiontaui qualche minaccia de' Pianeti riconosciuti dagli Astrologi poco ben posti per lui in que' tempi) risolse di cedere alle violenze popolari, confidando, che queste à guisa del Mare agitato, doppo cessati i venti, si tranquillarebbero, nè meno vollè tentare di condur fuori di Parigi il Rè, e la Corte, si per la vigilanza, con che erano guardate le strade, da che si rendeua difficile, e pericolosa l'vscita; si anche perche abbandonandosi dalla Corte quella potente Città, restaua in ballia de' suoi nemici, che era il punto dà essi chiamato.

Vien rifiutato dal Cardinale.

Che vuole più tosto cedere, che per suo interessi si torbidi la quiete del Regno.

Fà però far prima vna tastata à gli habitanti di Parigi, che troua contrarij.

Così dunque risolutosi alla partenza, ne diede parte alla Regina, facendogli conoscere la necessità del suo absentarsi, e gli disse, che se il Duca d'Orleás, e'l Parlamento erano sodisfatti con questo, le cose sarebbero passate bene, rileuando poco il perdere la sua persona, mentre si facesse acquisto dalla quiete publica; mà quando dal suo partire non si fosse conseguito maggior beneficio, all'hora Sua Maestà douesse credere esserui vnione, e machine contro il suo real seruitio; che stasse però occulata, e procurasse in tal caso d'vscire in ogni maniera col Rè dà Parigi, nè per qualsiuoglia ragione, si lasciasse persuadere à liberar' i Prencipi, perche essendo esso partito, e con ciò cessando i pretesti, non si doueuano metter' in libertà, se non s'aggiustaua in modo, che non potessero nuocere allo stato, e che ne douessero l'obligo alla bontà dal Rè, e non ad alcun'altro. Si fece poi dare vna lettera di pugno della Regente diretta al Signor di Bar con ordine d'obbedire à quanto dà lui gli fosse commandato, e ciò con oggetto di scarcerare effettiuamente i Prencipi, se con esso si fossero aggiustati, ò procrastinare la loro libertà, fin che il tempo portasse il poterglie-la con maggior sicurezza concedere. In tal modo disposte le cose lasciò l'Abbate Ondedei presso alla Regina, per inuigilare à quanto occorresse, & egli sull'-

Risolutosi di partire ne dà parte alla Regina.

Lascia alcuni ricordi importanti.

sull'imbrunir della notte sei Febraro, chiamò à se il Conte di Brienne primo Secretario di Stato, gli cõmunicò l'improuisa sua risolutione di partire, e gli raccomandò gl'interessi del Rè, la cui auttorità scopriua essere in più maniere insidiata, e senz'altro più, calato à basso, salì sopra vn cauallo, che l'aspettaua, e si stradò, con trè soli compagni, per la contrada Sant'Honorato, verso la porta della Conferenza; mà auuertito esserui molta gente accorsa nella strada auanti al Padiglione, ò sia Palazzo delle Tullerie, doue all hora stantiaua Madamosella d'Orleans, per lo sentore, che si cominciaua ad hauere della sua partenza, voltò mano, & andò à sortir dalla porta di Richelieù, guadagnando la campagna, oue diuersi Signori suoi confidenti l'aspettauano. Pigliò la strada di San Germano accompagnato trà gli altri dalli Conti d'Harcourt, di Paluau, dalli Marchesi di Ronserolles, di Breual, e di Plessis Belliere dal Baron di Canilliac, e dà molti altri Signori, e Cauallieri di conditione, che frà tutti poteuano essere quattrocento caualli in circa. Fermossi à San Germano, e di lì spedì in diligenza al Signor di Lionne, andato auanti ad Haurè di Gratia, come si disse, à negotiar col Prencipe, per iscoprir quali fossero le sue intentioni circa l'aggiustarsi seco, come anche per intendersi col Signor di Bar, se capitando in quella fortezza con gli ordini della Regente, vi sarebbe riceuuto, & obbedito; mà i negotiati di Lionne riuscirono imperfetti, per le nouità succedute in Parigi, dalle quali la Regina, venne violentemente obligata à spedir gli ordini della liberatione senz'altra riserua, ciò che ruppe pure il trattato sottoscritto dagli amici de' Carcerati, come precedentemente fù raccontato, & ogn'altro concerto fattosi. Mandò pure à Parigi il Conte Broglia con vna sua lettera al Secretario le Tellier, auuertẽdo à tener saldo nel Consiglio la risolutione concertata di non liberar' i Prencipi in niun modo, se prima non s'aggiustauano seco, acciò restando obligati alla sola Regina, non hauessero alcun'occasione di riconciliarsi con Frondori; mà non riuscì nè anco questo colpo, perche vno de' Signori del consiglio segreto, communicato al Marchese di Chasteauneuf, hauere il Cardinale dato per consiglio, che non si liberassero i Prencipi per altre mani, che per le sue, à fine d'accõmodarsi con essi, e per cacciarli poscia adosso à suoi nemici; Questi, benche fosse all'hora nemico palese del Condè, si dispose nondimeno anch'esso d'assentire alla sua libertà, per moderare con questo inaspettato benefitio l'acerbità dell'animo suo, e fargli conoscere nõ stantiare nel suo petto memoria d'alcuna offesa, vero, e sagace modo per obligare i cuori generosi à reciproca gratitudine; onde la voce d'andarsene il Cardinale à liberar' i Prencipi, vscita, ò per inauertenza, ò per malitia, chiamò i loro nemici alla consideratione de' pregiuditij soprastanti, quando sortisse Condè non ad altri tenuto, che al Cardinale; e però per preuenirlo, si dierono à procurare con ogni ardore la sua libertà, e Chasteauneuf fece rilasciar dalla Bastiglia il Presidente Perault confidente del Prencipe, senz'aspettar ordine della Regina. Mà andò ad ogni modo il Cardinale ad Haurè di Gratia, con saldo proponimento di aggiustarsi co' Prencipi, ò di tenerli carcerati, e qui all hora s'auuide dell incon-

Anno 1651.

Raccomanda al Cõte di Brienne gl'interessi del Rè.

Esce di Parigi, e si conduce à San Germano.

Spedisce in Haurè di Gratia al Signor di Lionne.

Et à Parigi il Conte Broglia.

Ricorda che nõ si conceda mai la libertà à' Prencipi, se nõ la riconoscino dalla bontà del la sola Regina.

Alcuni del cõsiglio insospettiti, che il Cardinale s'accordi con Prencipi procurano preuenirlo col far seguire la loro scarceratione.

stante

Anno 1651. stante fede di molti suoi apparenti amici, e dell'errore di non hauer in qualunque modo leuate, prima di partire la Maestà Regie furono di Parigi.

Correndo in tanto dietro al Cardinale molti de' suoi amoreuoli, quando fù accertato l'auuiso della sua partenza, si fece strepito per le strade, e principiò il rumore al Palazzo di Madamosella; poiche iui se n'era prima sparsa la nuoua, & vscita per quelle contrade la sua famiglia armata, fermaua quanti passauano, così gentilhuomini, come seruitori, e plebei conducendoli alla di lei presenza, & ella facendoli custodire, come veri priggioni, con prontezza virile, daua gli ordini opportuni, perche si chiudessero tutti i passi, e con ogni vigilanza si prouedessero, sospettando della fuga della Regina, e del Rè; & in questo fatto si mostrò così ardente, che la Regina non meno confusa, che offesa, ne passò poco doppo seco acerbe, e pungenti doglienze. Trà gli arrestati vno ne fù il Signor d'Estrades Gouernatore di Ducherchen soggetto d'intiera fede, verso il seruitio del Rè, che fù subito rilasciato per ordine del Duca d'Orleans, e pure continuando la fama della partenza ancora delle loro Maestà, senza indugio tutti corsero all'armi. Il Duca di Beaufort, il Conte di Tauannes, il Signor di Chambois con gran numero di Caualieri, e Gentilhuomini saliti à cauallo, scorsero frettolosamente all'intorno del Palazzo Reale; e perche la mira d'alcuni de più seditiosi era, di far leuare dal popolo il Rè alla Regina, e condurlo nel Palazzo della Città (cosa però dà pochi approuata, non stimandosi buon consiglio il metter la persona Reale in mano di coloro, che cercauano di abbattere la sua auttorità) fecero sparger voce, essere la Regina per vscire, e condurre fuori il Rè, ciò che accese di tanto sospetto il popolo, che per impedirla, come disperati, & impazziti, furiosamente armarono tutti i capi delle contrade, che guidano al Palazzo Reale, facendosi anche qualche barricata, e trascorrendo in vn momento il rumore, per ogn'angolo di Parigi, fù grande la commotione, e maggiore lo sdegno palesato da' Frondori, e dà nemici del Cardinale con inaudito strepito. La mattina seguente restando ogn'vno sorpreso di questa improuisa ritirata; poiche non si credeua, che il Cardinale volesse mai volontariamente partire, si radunò il Parlamento, e decretò di farne humili ringratiamenti alla Regina, supplicandola di nuouo à mandar lettera di sigillo per mettere in libertà i Prencipi, & aggionse l'istanze d'vna dichiaratione escludente in auuenire dal Conseglio del Rè tutti gli stranieri, e li nationali medesimi, che hauessero giuramento ad altro Prencipe, che al Rè.

Si fà rumore in Parigi per la sua partẽza.

La seruitù di Madamosella ferma quasi passano per quella contrada.

Ogn'vno prẽde l'armi, e corre verso il Palazzo Reale.

Col pretesto, che anche il Rè sia per vscir dalla Città.

Si raduna il Parlamento, e Deputa alla Regina per ringratiarla del congedo dato al Cardinale.

In tanto la Regina il doppo pranso, mandò il Guardasigilli, il Marescciallo di Villeroy, e'l Secretario le Tellier à pregare il Duca d'Orleans di venire al consiglio; mà questi, per auuiso del Coadiutore, ricusò d'andarui, dicendo non poterlo fare con sicurezza, se prima i Prencipi non fossero liberi, e ciò fece per dubbio, che la Regina lo guadagnasse prima di venirsi à detta liberatione, onde restasse risolto ogni disegno in nulla. Rimãdò la Regina di nuouo à pregarlo, che andasse, e gli scrisse di proprio pugno; mà ei stette fermo nella negatiua, replicando, che non v'andarebbe altrimente, se non hauesse prima, in confor-

Insta Sua Maestà al Duca d'Orleans, perche venga al consiglio, egli ricusa.

conformità della sua parola, posti in libertà i Prencipi, e che non v'era sicurezza per esso, sin tanto, che il Cardinale non si fosse allontanato più di quello haueua fatto, ne bastò, per indurlo à dar gusto alla Regina, l'offerta, che quei Signori fecero di restar per ostaggi se dubitaua di sua persona. S'erano in tanto trasferiti i Deputati del Parlamento à render gratie à Sua Maestà, per la partenza del Cardinale, e per supplicarla di spedir le lettere ad Haurè di Gratia, sopra che rispose loro, esser totalmente disposta à dar gli ordini necessarij, per la liberatione de' Prencipi; mà ch'era di mestieri s'abboccasse prima col Duca d'Orleans; posciache v'eran delle particolarità circa la loro carceratione, che non si poteuano communicare à tutti. Ch'ella s'era esibita d'andar' al Palazzo d'Orleans, ouero in altro luogo neutrale, come sarebbe l'habitatione della Regina d'Jnghilterra, s'esso Duca volesse abboccarsi seco sopra questo affare, non stimando, ch'egli douesse ricusare di rimettersi nel suo posto nel consiglio, doppo la sodisfattione, che gli haueua data coll'allontanarne il Cardinale. Che se Orleans ricusaua di communicare seco il suo parere, sarebbe obligata di radunare i Grandi del Regno, per deliberar ciò, che le conuenisse di fare, e che non poteua risponder' altra cosa, se non doppo radunato il consiglio.

Anno 1651.

Gli scriue di propri pugno, tuttauia sta saldo.

Protesti della Regina fatti al Duca d'Orleans.

Il giorno seguente, essendosi conuocato il Parlamento, il Primo Presidente riferse quanto gli haueua detto la Regina, sopra di che Orleans disse, non essere punto necessario, ch'egli andasse al Palazzo Reale per dir la sua opinione; poiche non direbbe mai altro, che quanto haueua detto più volte, e che tuttauia replicaua, d'esser pronto à sottoscriuersi per la libertà de' Prencipi, e per l'vscita del Cardinale dal Regno, aggiongendo, che la Regina burlaua, mentre diceua d'hauerlo lontanato; poiche l'haueua solamente fatto mutare stanza, transferendolo dal suo Palazzo di Parigi à quello di San Germano, oue tuttauia esercitaua la carica di primo Ministro, scriueua lettere, daua consigli, & haueua nè più, nè meno distribuite cariche doppo la sua partenza; che quando furono carcerati i Prencipi, si fecero sortire dà Parigi la loro madre, mogli, e figliuoli, parenti, amici, domestici, e quanti erano loro dipendenti; mà essendosi fatto allontanar' il Cardinale con fama, che più non hauesse à ritornare; si riteneuano nondimeno il Nipote Mancini, e le Nipoti nel Palazzo Reale, e si faceuano andar' à deplorare all'orecchie del Rè l'espulsione del loro Zio; dà che ben si comprendeua, che la Regina non l'haueua lasciato partire, che per farlo ritornare, e che ad ogn'altra cosa pensasse, che alla liberatione de' Prencipi. Compitosi questo dire, restò quasi risoluto il decreto, che si diede poi il giorno doppo; mà prima stimarono bene, che le genti del Rè andassero à dichiararsi meglio dalla Regina, s'ella lo hauesse veramente licentiato per non ripigliarlo più, e ciò si fece per consiglio d'Orleans, che fù di parere, conuenisse mandar prima ad auuisarne la Regente, che far registrare la deliberatione, e gli si douesse far' intendere, non hauer egli à dirgli altro, se non, che desideraua la scarceratione de' Prencipi, com'ella gli haueua promesso, e l'vscita del Cardinale dal Regno. Si variò alquanto nelle opinioni; mà tutte

Sospetti di S. A. Reale.

Suo discorso nel Parlamento.

però

Anno 1651.

Varij pareri nell' Assemblea.

però furono indrizzate al medesimo fine. Molti voleuano, che si decretasse contro il Cardinale, i suoi fautori, & adherenti, e contro quelli, che erano vsciti con esso lui. Orleans disse non essere honesto punire li suoi amici, per hauerlo accompagnato, hauendo in ciò adempite le parti di Caualieri honorati; altri voleuano, che si mandasse à bollare la sua casa, e che si dichiarasse perturbatore del riposo publico. Il Signor des Landes Payen disse, non potersi seruire à due padroni, motteggiando che nel Parlamento v'erano di quelli, che mostrauano d'esser per la Compagnia, e seruiuano alla Corte; aggionse douersi prohibire; che i Cardinali s'impiegassero più negli affari di Stato, come quelli, che rispetto alla lor dignità, haueuano giuramẽto al Papa, e per quella di ministri, al Rè; e perciò non poteuano seruire all'vno, senza mancar di fede all'altro. Non vi mancarono di quelli, che furono di senso, che non si tollerassero più Fauoriti in Francia. Il Duca d'Orleans à tali concetti rispose. Noi siamo sudditi del Rè, e benche io sia in grado rileuatissimo; son nondimeno come voi altri, non spetta à noi il dare le leggi al nostro Sourano, e voler violentare le sue inclinationi, vietandole l'amare più vno, che vn'altro de' suoi vassalli; sarebbe veramente desiderabile, soggionse, che i Rè non hauessero mai Priuati; mà non gli si può vietare.

Si propone di far decreto, che i Cardinale non possino esser Ministri di Stato.

Il Duca d'Orleans non assẽte, e parla moderatamente.

Finalmente non hauendo il Duca trouato bene di caminar così in fretta, fù secondato il suo parere, e si decretò di supplicare le loro Maestà, di commandare la scarceratione de' Prencipi, e dichiarar le loro intentioni circa l'allontanamento del Cardinale fuori del Regno, e qui fù osseruato, che il Duca rispose con gran moderatione à quei, che troppo ardentemente opinauano.

Il medesimo giorno la Regina fece conuocare i principali Signori della Francia, ch'erano del suo partito, e componeuano due corpi; l'vno de' Prencipi, Duchi, e Pari, ch'erano i Duchi di Vandomo, di Mercurio, d'Elbeuf, con li suoi figliuoli, il Conte d'Harcourt, i Duchi d'Epernon, e di Candale. L'altro de' Marescialli, d'Estrea, dell'Hospital, di Villeroy, del Plessis Pralin, d'Aumõt, d'Estampes, d'Oquincourt, e di Grancè, e participatole quelche passaua, fù risolto, che Vandomo, Elbeuf, & Epernon andarebbero à pregare Orleans, che venisse al consiglio, essendo portata la parola dal Duca d'Elbeuf, affermò che Sua Altezza Reale poteua andar con ogni sicurezza al Palazzo Regio, offerendosi egli di restar' ostaggio; il Duca non puotè di meno di non dirgli, che non toccaua à lui di parlare, che doueua tacere, esser vn gratioso tratto questo, che quando egli era stato per il Cardinale, lui era per il Parlamento, e che all'hora, ch'esso si dichiaraua per il Parlamento, egli era Mazzarino, ciò che arguiua l'animo suo esser sempre contrario alla sua persona, benche gli fosse tenuto di molte obligationi. La Duchessa gli disse, che gli dispiaceua grandemente, ch' ei fosse del sangue di Lorena; e doppo hauer l'Orleans dette molte parole piccanti, soggionse à Vandomo, & à Epernon, che non poteua andare à Palazzo senza condurre i Prencipi. Doppo di che, tutti sen ritornarono in Corte, oue le genti del Rè andateui al tardi dello stesso giorno, per rappresentare

Si fà vn congresso de Prẽcipali Signori del Regno d'ordine della Regina.

Nuoue instãze fatte à Orleans per venir al cõsiglio.

Sue risposte.

quant'-

quant'era ſtato decretato, e per intendere la volontà della Regina circa l'allõtanamento del Cardinale; ella riſpoſe d'eſſere intieramente diſpoſta di liberar' i Prencipi; mà che v'era qualche capo dà diſcutere trà lei, e'l Duca d'Orleans; perloche haueua richieſto vn'abboccamento ſeco; mà che vedendolo ingombrato di diffidenza, benche ſenza fondamento, eſibiua di mandare il Guardaſigilli, per conferire, & intendere dà lui, con che riguardi ſi douea procedere nella detta ſcarceratione, che quando non haueſſe ſodisfattione di trattare col Guardaſigilli, ella non ricuſaua d'ammettere in queſta conferenza gl'iſteſſi amici de' Prencipi, e che in quanto al Cardinale, ſe n'era andato ſenza ſperanza alcuna di ritorno, e che non ſapeua veramente, doue apunto doueſſe condurſi, non hauendolo egli ſteſſo determinato; poiche non poteua trasferirſi à Roma ſotto il preſente Pontificato, ſe prima non ſi foſſe inteſo col Papa. Hauendo poi il Cardinale ſcritto alla Regina, che ſtimaua bene di far ſortir dà Parigi il Nipote, e le Nipoti ſue, n'ottenne la permiſſione, & vſcì prima quello ſconoſciuto coll'Abbate di Paluau il dì 7. e la ſera ſuſſequente le trè Nipoti per opera dell'Abbate Ondedei, il quale cauatele dal Palazzo, e naſcoſele di notte in caſa d'vn ſuo confidente, ſortirono poſcia dalla Città dentro ad vna carozza à due caualli, come cittadine, e gionte à San Dionigi, oue erano aſpettate, ſalite in carozza à ſei, e bene accompagnate, s'auiarono verſo Perona, alla qual volta il giorno antecedente s'era incaminata di concerto, la Mareſcialla d'Oquincourt, che fermoſſi à mezza ſtrada ad aſpettarle, per condurle eſſa medeſima in quella Piazza, gouerno del Mareſciallo ſuo marito, qual'haueua rinontiato all'amicitia del Duca di Beaufort, & abbracciata quella del Cardinale, dando in ciò ſegno di vera gratitudine.

Anno 1651.

Le gẽti del Rè vano in Corte per cauar la volõtà della Regina circa la ritirata del Cardinale.

La Regina inſiſte tuttauia d'abboccarſi cõ Orleans; mà in vano.

Li Nipoti, e'l Nipote del Cardinale eſcono di Parigi.

Il giorno ſeguente 9. Febraro radunatoſi il Parlamento, le Gẽti del Rè fecero la loro relatione di quanto haueua riſpoſto la Regente; Orleans accettò la conferenza col Guardaſigilli, & aſſicurò la Compagnia, che quel medeſimo giorno, hauerebbe trattato ſopra la libertà de' Prencipi, e che non ſarebbero ſtati due hore inſieme; che tutti gli ordini, e ſpeditioni neceſſarie non foſsero aggiuſtate, come pure la dichiaratione della loro innocenza, e quello contro tutti li foraſtieri; onde il Parlamento riſolſe di rimetter tutto ciò, che ſpettaua alla libertà de' Prencipi nello ſteſſo Duca.

E come la Regina haueua detto alle Genti del Rè, eſſer la partenza del Cardinale ſenza alcuna ſperanza di ritorno, il Parlamento venne al decreto contro di queſti, con pienezza di voti, ordinando, che foſſe ſtampato, e ſpedito à tutti gli altri Parlamenti del Regno, e che le Camere ſi teneſsero radunate ſino all'arriuo de' Prencipi. Conteneua il decreto, che in quindeci giorni vſcirebbe con ſuoi parenti, e domeſtici ſtranieri dal Regno, Terre, e Piazze dell'obbedienza del Rè, ſpirato il qual termine, ſi procederebbe contro gli inobbedienti ſtraordinariamente, permettẽdoſi à communi, & ad ogn'altro, di darle adoſſo, priuandoli della ſperanza del ritorno per qual ſi foſse cagione, preteſto, impiego, prohibendo à tutti gli officiali delle Prouincie di darle alcun ricetto.

Decreto del Parlamento cõtro il Cardinale.

Anno 1651. ricetto Fù applaudito tal arresto dà quasi tutti gli altri Parlamenti di Francia, e decretarono lo stesso, che quello di Parigi. Si manteneuano in tanto le barricate, e si faceuano le guardie più diligenti, che mai attorno il Palazzo Reale, con strepito, e violenza non ordinaria, e'l Duca di Beaufort dà vna, il Conte di Tauanes dall'altra parte; e'l Signor di Chambois dal canto suo, andauano ogni notte con schiere d'armati à battere le strade; onde à mezza la notte di 9. venendo il 10. Febraro, hauendo gli habitanti della strada Sant'Honorato sentito lo strepito de' caualli, che passauano, e ripassauano, vscirono fuori, e trouate alcune sentinelle auanzate sino alla croce del Tiroir, credettero (secondo la voce sparsa artificiosamente dà qualcheduno) che vi fosse disegno di condurre il Rè fuori di Parigi, ciò che pose in grand'apprensione ogn'vno, e passatone l'auuiso al Duca d'Orleans fù inuiato subito il Signor di Souches Capitano della sua guardia in Corte, doue trouò la Regina à letto, à cui parlò, e'l Rè addormentato, ciò che fece acquietare il rumore, e comprendere esser tutto artificio di quelli, che cercauano di muouere il popolo à seditione, & à qualche precipitosa nouità, come apunto lasciossi intendere il Primo Presidente la mattina seguente nel Parlamento, oue disse esser cosa mostruosa, che si procedesse con tal licenza verso le persone Reali, inuece di ossequiarle, e riuerirle, & essendosi dilatata per la Città, la voce della partenza del Rè molti credettero essere già sortito di Parigi, e con tal'impressione, concorrendo la moltitudine al Palazzo Reale, conuenne al Rè di affacciarsi due, ò trè volte alla finestra per esser veduto; onde il Popolo gridò, viua il Rè, e niente di Mazzarino. E passando in quel punto il Primo Presidente per la gran sala, per andarsene alle stanze di Sua Maestà; la ciurmaglia gli disse strepitosamente, che haueuano voluto leuare il Rè, e che loro voleuano guardarlo; il Primo Presidente rispose. Ah furfanti: come voi non si darebbe in guardia la persona del Rè. Il doppo pranso la Regina mandò il Guardasigilli, e'l Marescìallo di Villeroy à pregar di nuouo Orleans d'andar' à Palazzo, hauendolo di già intieramente sodisfatto, con la speditione delle lettere di sigillo, per la libertà de' Prencipi, promise d'andarui il giorno seguente, e che prima la Duchessa sua Consorte andarebbe à visitar Sua Maestà. Verso il tardi dello stesso giorno di 10. la Regina fece chiamare il Preuosto de' Mercáti, e gli Escheuini, e disse loro, che si conosceua sfortunata in vedere spargersi concetti, che si hauesse tentato di condurre il Rè fuori di Parigi, il che non le era nè anche passato per l'imaginatione, e che prometteua, che il Rè non vscirebbe della Città; che per leuarne maggiormente ogni dubbio, ordinaua, che gli habitanti prédessero l'armi, e mettessero guardie di buoni Cittadini alle porte, e non di canaglia, per euitare ogni disordine, e ciò fece per dubbio, che venendo ciò commandato dà Orleans, venisse obbedito, non stimando bene di lasciargli far questo passo, & in ciò la Regina fù gratificata quel medesimo giorno. Non mancaua in tanto la Plebe, conforme all'ordinario delle seditioni popolari, d'insolentare, e sgridar quanti andauano à Palazzo addittandoli per Mazzarini.

Si guarda diligentemente il Palazzo Regio sul dubbio che il Rè possa vscirne.

Voci artificiose scorse per Parigi.

Insolenze del Popolo.

La Regente ordina, che siano guardate le porte di Parigi dalli Habitanti.

Al

al Duca d'Epernon gettarono prima fango nella carozza, e poi la tempestarono di pietre, in modo, che per saluarsi fù necessitato vscir fuori, e ricourarsi in Palazzo, restando la sua carozza mal trattata dà quei marmitoni eccitati dal Cõsiglier Guionet di Bordeos, che quiui si trouò, & era nemico del medesimo Duca. Il Conte d'Harcourt di ritorno d'hauer'accompagnato il Cardinale à San Germano, sortendo di Corte à piedi, fù sgridato con parole ingiuriose, e fatto rientrare, bēche fossero dà suoi mortalmente feriti trè, ò quattro di que' Popolari. Le guardie del Ponte Rosso fermarono vna barca, che intesosi essere stata nolleggiata dal detto Conte, diede nuoua materia a' sospetti della fuga delle Maestà Regie, e fece accrescere le diligenze in guardarle. Tutti gli amici, & adherenti del Cardinale soggiacquero ad insulti, e gl'Italiani particolarmente, stessero in pericolo, di esser bersaglio di quel furore. Il Conuento di Sant'Anna de' Teatini fondato dalla pietà della Regina, per essere quei Padri per per la maggior parte Italiani, fù insolentemente assalito da' seditiosi, col supposto, che iui si trouassero danari, & altre robbe del Cardinale; mà bene proueduta la porta dà que' Religiosi, e guardata, si può dire, dalla mano di Dio, non puotè mai esser' atterrata, onde riuscì fallace il tentatiuo, non senza euidente miracolo.

Anno 1651.

Il Cõte d'Harcourt vien oltraggiato dalla Plebe.

La mattina seguente partì il Signor della Vrilliera per Haurè di Gratia con le lettere, e speditioni necessarie per la liberatione de' Prencipi senza alcuna clausula, nè conditione, con esso andarono il Signor di Cominges, per complire à nome della Regente, il Duca della Rochefocaut, e'l Signor d'Arnault à nome del Duca, e Duchessa d'Orleans, il Presidente Viola per parte del Parlamento, e'l Signor di Champlastreux, come seruitore, & amico di Condè con grandissimo contento del popolo.

Il Signor della Vrilliera cõ altri Signori parte dà Parigi per Haurè di Gratia, con gli ordini della libertà de' Prencipi.

Orleans poi, in conformità della parola data il giorno precedente, andò à visitar la Regina, con la quale si fermò poco, stando sù i complimenti ordinarij. Gionto in tanto il Cardinale ad Haurè di Gratia, fù incontrato dal Signor di Lionne due leghe fuori, e restò informato di quanto passaua circa i suoi negotiati. Prima dell'entrar, mandò la caualleria, che l'accompagnaua ad alloggiare in Arfleur, & egli entrò con le sole sue guardie, e con la sua famiglia, riceuuto con grandissima accoglienza, con sparro dell'artiglieria, e con tutti gli habitanti armati dalla porta sino alla Cittadella, nell'ingresso della quale, fù accolto dal Marescia llo di Grammont, e dal Signor di Bar, e qui lasciati fuori tutti i suoi, non fù permessa l'entrata ad altri, che al Conte di Paluau, & al Signor Priolo, questo perche confidentissimo del Duca di Longauilla, e de' Prencipi, si potesse adoperare nel trattar con quelli. Quì hauendo conosciuto di non potere in alcun modo tener più lungamente prigioni i Prencipi; prima per il pericolo, à che rimaneua esposta la Regina, à cui di tutto sarebbe attribuita la colpa, e poi per non trouare la dispositione, che si credeua in Bar, per secondare i suoi ordini, parendo, che ponesse difficoltà in esequire altri, che quelli sottoscritti dà Secretarij ordinarij. Si risolse con animo franco d'esser' il

Orleans visita la Regina.

Il Cardinale passa in Haurè di Gratia, e libera i Prēcipi.

Anno 1651. primo, che annontiasse la libertà a' Prencipi, e così doppo breue consulta tenuta nella Piazza d'armi con Grammont, Lionne, Goulas, e Bar, s'auanzò nella stanza loro, e con fronte serena, e sembiante gioliuo, drizzandosi verso il Précipe, vsò questa forma di parole. Portò à V.A. l'ordine della Regina per la libertà sua, del Prencipe suo fratello, e Duca suo Cognato senza conditione alcuna; Sua Maestà vi prega però d'amar lo Stato, il Rè, la sua persona, e me ancora, il che detto con affettuoso inchino lo riuerì; senza però scordarsi della qualità del suo grado, e delle sue maniere.

Parole dette dal Cardinale al Prencipe di Condè.

Il Prencipe con faccia lieta; mà maestosa, rispose. Io sarò obligato à Sua Maestà della giustitia, che mi rende, seruirò il Rè, la Regina, & abbracciandolo aggionse ancor voi Signore; ripigliò il Cardinale. Le porte sono aperte, vi prego vscirne subito. Il Duca di Longauilla, e'l Prencipe di Conty voleuano vscire incontinente, e andarsene senz'aspettar'altro; mà Condè, mostrando non hauer punto di fretta, chiamò prima dà pransare, e senz'altre ceremonie si posero alla mensa li trè Prencipi, il Cardinale, Grammont, Paluau, Lionne, e Goulas, e mangiarono con la medesima domestichezza, come se stati fossero sempre buoni amici. Finito il pranso, mentre si dauano gli ordini per la partenza, il Prencipe, e'l Cardinale appartatamente passarono qualche discorso insieme; mà non se ne penetrò la sostanza.

Risposta di questi al Cardinale.

Dalla camera passati nel cortile, entrorono nella carozza di Grammont, restando Lionne indietro à riceuer gli ordini del Cardinale sopra la condotta dà tenersi presso alla Regina per suo interesse, Condè fù l'vltimo, e nel mettere il piede nella portella della medesima carozza, il Cardinale inchinatosi à dirgli l'à Dio, quegli senza rispondergli, nè con gesti, nè con parole ad alta voce, commandò al cocchiere, che toccasse via. Restò il Cardinale assai sopra di se, vedendo non corrispondere quest'atto alle cortesie fatteli nella camera, e connobbe sin'à che segno potea fidarsi di chi in poco d'hora, hauea mostrata questa inconstanza di pensieri; prese però conforto dalla consideratione, che stâte questa mutabilità, si poteua credere, esser finalmente per cambiar pensiero quelli, che se gli mostrauano maggiormente nemici, e rendersi di lui più confidenti, come apunto seguì di molti, de' quali à suo luogo si parlerà.

Sprezzo di Condè vsato al Cardinale.

Andarono i Prencipi la notte ad alloggiare à Gromeny, quattro leghe d'Haurè, e qui gionsero la stessa sera gli antedetti Rochefocaut, Vrilliera, Viola, & Arnault non ancora consapeuoli della loro liberatione, e cenarono tutti insieme, Condè scherzò hor con questo, & hor con quello con straordinaria allegria, e secondo il suo solito, essendo trà il serio bene spesso faceto, & arguto ne' discorsi; dà questo luogo scrisse al Signor di Croisy, che douesse assicurare il Duca d'Orleans, com'egli non s'era punto impegnato in alcun trattato con la Corte, e che tutta l'obligatione à lui solo doueua, aggiongendo, che desideraua saper, come regolarsi nel suo giongere à Parigi circa il complimento dà farsi, se prima alla Regina, ò al Duca, à cui professaua tutta l'obligatione, Croisy passò l'officio, e poi discorse del rimanente col Coadiutore,

Viaggio de' Prencipi d'Haurè à Parigi.

qual

qual trouò per mezzo termine, di far'andar'Orleans incontro al Prencipe, e di condurlo alla Regina. *Anno 1651.*

Di Gromeny passarono il giorno seguente à Roano, doue fecero efficacissime instanze al Parlamento, perche dasse il medesimo arresto dato dà quello di Parigi contro il Cardinale, aggiongendo esserne di ciò stati incaricati dal Duca d'Orleans. Dà Roano vennero à Magny, e poi à Pontoisa, doue si trouarono moltissime carozze della Corte, per riceuerli, e perche s'era sparso trà il Popolo, che il Prencipe si fosse obligato à rinouatione d'amicitia col Cardinale nella tenuta conferenza, ne suanì in vn momento l'opinione, quando dalle bocche degli stessi Prencipi, s'intese quanto poco conto hauesser fatto di lui, e delle conditioni, che le haueua offerto.

Nell'arriuare à San Dionigi, il Signor di Guitaut Capitano delle guardie complì con loro à nome della Regente, e dà quella Terra à Parigi tutta la compagna si vidde coperta di carozze, di caualli, e di numeroso popolo, con applauso, e giubilo straordinario. Il concorso non fù minore ne' Borghi, e nelle contrade di quella vasta città, Orleans, Beaufort, il Coadiutore, e tutti gli altri Grandi, andarono loro incontro sino alla Croce Panchante, doue scesi dalle carozze, fecero i loro complimenti insieme. Il Prencipe nell'entrar della porta San Dionigi, fece fermar la carozza, e regalò di cinquanta doppie à soldati, da' quali presentatogli vino per beuere alla sanità del Rè, lo fece con molta prontezza. D'indi scesero al palazzo Reale, reuerirono il Rè, e la Regina, li ringratiarono della libertà restituitale, e vi si fermarono circa vn quarto d'hora, discorrendo di cose indiferenti. Doppo di che andarono à visitare il Duca di Nemours, che era ammalato, e indi passarono al palazzo d'Orleans, doue erano aspettati à cena. Diuersi Prencipi, e Caualieri mangiarono con loro, e trà questi erano i Duchi di Beaufort, d'Anuilla, di Bouillon, della Rochefocaut, il Caualier di Guisa, il Coadiutore, i Marescialli di Grammont, e d'Estampes, della Motta, il Presidente Viola, il Signor d'Arnault, e'l Marchese della Bollaye, & altri, doue frà il beuere, e burlar, non si lasciò di moteggiar sprezzeuolmente della persona del Cardinale. Il Prencipe portò vn brindese alla sanità del Duca d'Orleans, e niente di Mazzarino, tutti la beuettero allegramente, e con reiterato scherno, eccettuatone Grammont, e d'Aruilla, che beuerono solamente alla salute d'Orleans, nè vollero vsar quel termine al Cardinale. Doppo cena andò il Prencipe di Condè à visitare la Prencipessa Palatina, dichiarandosi sempre obligato alla sua persona di ciò che così affettuosamente, haueua operato in suo beneficio. Il giorno seguente 17. Febraro andarono al Parlamento, per attestarle le loro obligationi, e vi furono introdotti dallo stesso Orleans, con grandissimo seguito, & applauso, dichiarando quant'erano tenuti alle Maestà Regie, à sua Altezza Reale, & alla Compagnia della giustitia, ch'era loro stata fatta, protestando, che giamai sarebbero scostati dal seruitio del Rè, e che sempre hauerebbero seguitati i sentimenti loro. Il primo Presidente doppo hauer spiegata la sodisfattione, che il Parlamento sentiua della loro libertà, disse

Sono incontrati fuori dà grã numero di Signori, e di Popoli.

Entrano vn grand'applauso in Parigi visitano le lor Maestà.

Cenano in casa del Duca d'Orleans, doue si parla con molto sprezzo del Cardinale.

Entrano nel Parlamento, e le protestano obligationi.

Anno 1651. disse gran cose in commendatione del Prencipe, dimostrando i danni cagionati dalla sua detentione, e quì all'hora vi fù chi ricordò, richiedersi vna dichiaratione dell'innocenza sua, e di quanti l'haueuano secondato; e che à tal'effetto incaricassero le genti del Rè di sollecitarla.

Mà ritornando alle cose di Normãdia, non poco cõfusi restarono gli animi di quelli, ch'erano del partito de' Prẽcipi, al spargersi d'vna voce, che il Cardinale era passato ad Haurè, con animo di assicurarsene meglio, e che la Regina cercaua ogni strada, per mettersi in sicuro fuor di Parigi, come in effetto si credette hauerlo più volte tentato, benche sempre in vano, non solo per le difficoltà, e per il pericolo, rispetto alla persona del Rè per tãte guardie, che non lo lasciauano d'occhio, come per gli auuisi, che di continuo veniuano dati al Duca d'Orleans dà qualcheduno de' più confidenti della Corte. Dalche sempre più fluttuanti gli animi de' Frondori, riuolti mai sempre à condur le cose à qualche estremità, cercarono ogni via di muouere nella Città seditione tale, che dell'ombra di quella, preualendosi, potessero legitimar i pretesti di leuar' alla Regina la Regenza, formar nuouo consiglio al Rè, & assumer'essi il gouerno del Regno, mà ò fosse la giustitia del Cielo, che protegesse l'innocenza del Rè, ò la bontà naturale d'Orleans, e del Prencipe alieni dà riuolutioni troppo violenti, ò l'vna, e l'altre insieme, furono sempre da' Prencipi ributtati simili attentati, lasciando alla Regente la somma del gouerno, con la continuatione nel Palazzo Reale de' consigli, e de gli ordini, come se si stasse in vn'alta, e tranquilla pace.

Procurato i Frondori di mouer seditione in Parigi, e leuar il Rè alla Regina, mà non vengono secondati.

Staua in tanto il Cardinale in Haurè molto confuso in osseruar le procedure del Prencipe, dà cui, inuece di riceuere qualche segno di gratitudine, per la libertà datagli, sentiuasi flagellare dà ogni più obbrobriosa imprecatione, à che aggiongeuansi le cattiue nuoue, che di quando in quando le capitauan dalla Corte; onde per non dar maggior materia à nemici di declamar contro le sue attioni, partì dà Haurè con cento caualli in circa Caualieri suoi amici, e soldati, e marchiando sempre, benche di notte fredda, lunga, & oscura con disaggio grande, gionse in Picardia, oue dà nissuno le fù negato il ricetto, fuorche di quelli d'Abeuille, necessitandolo à passar' il fiume Soina sopra picciole barche iui ritrouate à caso, e varcata la riuiera senz'altro intoppo, gionse in Dorlans, Piazza forte posta trà Amiens, & Arras, accompagnato, e seruito dà Bar Gouernatore di quella. E qui essendosi fermato, per risoluere à qual parte si doueua ricourare, e come potesse prender' il viaggio con sicurezza, stante i pericoli euidenti in transitare per quelle frontiere, e massime senza passaporti degli Spagnuoli, ciò diede motiuo in Parigi à gran dicerie, & obligò la Regina à scriuerli, che per seruitio commune, non douesse frappor maggior dimora ad vscirsene fuori del Regno.

Il Cardinale se ne passa à Sedam.

Conuocato poscia il Parlamento li 20 Febraro, fù portata dalle genti del Rè la dichiaratione di Sua Maestà, continente, che tutti i forastieri, benche naturalizati Francesi, non potessero indi auanti entrar più nel consiglio di stato, e

Dichiaratione del Rè per escludere i Forastieri dal gouerno di Stato.

doppo

doppo essersi letta fù preso d'aggiongerui, che nissun Cardinale straniero naturalizato, nè tan poco Francese natiuo, sarebbe ammesso al Consiglio, e ciò si fece, non tanto in riguardo del Cardinal Mazzarino, quanto per escludere il Coadiutore, che sconuolgeua il mondo per arriuare al Cardinalato, & indi all'honore di primo Ministro, e trà quelli, che furono auttori di quest'aggionta, vno ne fù Beaufort, disgustato del Coadiutore, per hauergli occultati i negotiati tenuti secretamente con gli altri colleghi, come di sopra s'accennò. Oltre di ciò, insistendo pur tuttauia gli amici de' Prencipi, per la dichiaratione dell'innocenza loro, la Regente, rendendosi facile à contentarli, vi si lasciò condurre, e la sostanza d'essa restringeuasi à questo. Che Sua Maestà insospettita delle attioni de' Prencipi, per le informationi hauute dà più parti, non haueua per bene del suo stato, saputo far'altrimenti, che arrestarli prigioni; che il tempo, che matura tutte le cose, e che troua finalmente la verità, gli haueua fatta conoscere la loro innocenza, e'l pregiudicio, che tal carceratione portaua alla sua Corona; che perciò in affare cos'importante, hauuto riguardo alle calde supplicationi del Parlamento, per tali ragioni, e per consiglio del Duca d'Orleans suo zio, & altri Grandi, & cospicui soggetti del suo consiglio, haueua rissoluto, non solo di liberarli; mà per leuare ogni ombra, che potesse pregiudicare alla loro fedeltà, dichiaraua non tanto i detti Prencipi innocenti del sospetto, del quale era stato aggrauato il loro honore, e riputatione; mà che tutti gli andamenti, & attioni del Prencipe di Cóndè in particolar, non erano mai state, che per stabilire, & accrescere l'auttorità Reale, e per il bene, e grandezza della Corona, di che restaua intieramente sodisfatta, cassando, & annullando tutte le lettere, e decreti dati contro i medesimi Prencipi, e restituendoli nelle primiere loro cariche, honori, e dignità, e nella confidenza più stretta con la Maestà Sua. La qual dichiaratione alli 27. venne verificata nel Parlamento, e poi impressa, e sparsa per tutta Europa, & in essa vi furono compresi ancora la Duchessa di Longauilla, il Marésciallo di Turenne, & ogn'altro di quel partito. Sei giorni doppo, essendosi di nuouo conuocato il Parlamento, si lesse il decreto fatto dalla Compagnia alli 20. dell'antecedente contro gli stranieri, benche naturalizati, con l'aggionta dell'esclusione dal Real consiglio anche delli Cardinali Francesi. Orleans prima, che alcuno cominciasse ad opinare, così instrutto dal Coadiutore (che voleua solamente l'esclusione de' Cardinali forastieri, per assicurarsi dell'allontanamento di Mazzarino) disse, che doppo questa dichiaratione i Signori del Clero haueuano fatte rimostranze al Rè sopra di quella, e parlando l'Arciuescouo d'Ambrun, haueua rappresentato à Sua Maestà, che delli trè ordini, che sono in Francia, l'Ecclesiastico era il primo, il più nobile, e'l più chiaro; che vna propositìon simile, non era mai stata fatta dà che forse la Monarchia; che il giuramento de' Cardinali al Papa, era posteriore à quello, che doueuano alla patria, & a' loro Sourani, così che era cosa ingiusta l'escluderli dal consiglio del Rè, e leuar loro il modo di seruire allo stato, che tal esclusione non sarebbe intesa bene à Roma; ch'erano stati i Mazzarini, che

Anno 1651.

Origine di disgusti di Beaufort col Coadiutore.

Dichiaratione del Rè dell'innocenza de' Prencipi.

Si legge nel Parlamento il decreto contro li stranieri.

Rimostranze fatte dall'Arciuescouo d'Ambrun al Rè.

Anno 1651. che haueuano insinuato questa nouità nello spirito di qualcheduno, per vendicarsi del Parlamento, col metterlo in discordia col Clero; che quando s'era formata la dichiaratione, v'era stato presente, e non haueua stimato à proposito d'inserirui questa clausula, preuedendo i mali, ch'ella potrebbe cagionare, quando nascesse diuisione trà Ecclesiastici, e Parlamentarij.

Il primo Presidente rispose, che ciò non toccaua punto il Clero di Francia, e che non poteua altrimenti chiamarsi offeso; poiche nell'arresto, la Compagnia haueua eccettuati gli Arciuescoui, e Vescoui di Francia; e perciò non esserui cagione alcuna di dolersi, e che l'Arciuescouo d'Ambrun non sarebbe punto lodato dalla sua rimostranza, sapendosi bene, chi l'haueua eccitato à farla. Il Signor di Courtin Mastro di Richieste portò due essempij per mostrar, che gli Ecclesiastici doueuano contenersi nell'officio delle loro cariche, e non ingerirsi nelli affari della Corte. Vno d'Antonio Perez ricouratosi in Francia sotto al Regno di Henrico quarto, che interrogato vn giorno dà sua Maestà, che cosa stimaua conuenirsi per gouernar bene il Regno di Francia, gli rispose trè cose, buon consiglio, ricche Finanze, e gran forza in Roma, inferendo, per rendersi potente nella Corte Pontificia, far di mestieri hauerui molti Cardinali; e che perciò conueniua tenerli colà, non essendo necessarij in Francia. L'altro essempio fù quello del già Arciuescouo di Bordeos, che andato à licẽtiarsi dal Nuntio Pontificio mentre passaua al commando dell'armata nauale del Rè, sentì intonarsi questa protesta. Voi non renderete conto degli huomini, che saranno ammazzati alla guerra, doue andate; mà bene di quelli, che moriranno nella vostra Diocese nel tempo della vostra absenza, volendo inferire, che vn Pastore deue star'alla cura della sua greggia. Il Signor di Barin la Galissoniere pur Mastro di Richieste parlò contro il Cardinal, e disse, che si doueua farlo render conto della sua amministratione. Il Presidente Charton portò che il Ministeriato de' Cardinali haueua inferito grauissimi pregiuditij alla Corona, e che di peggio si doueua attendere, quando si continuasse à permetterli in quella carica.

Opinioni d'alcuni nel Parlamento per nõ amettere nel Consiglio Reale Ecclesiastici.

Diuersi Consiglieri insistono, che non debbasi permettere à gl' Ecclesiastici il gouerno Politico.

Doppo di che, restandoui, che dire ancora sopra la deliberatione, non fù rissoluta cosa alcuna; mà venne rimessa ad'altro giorno, e sopra d'essa vertendo gran controuersie sostennute dal primo Presidente nemico del Coadiutore, e fauorite dagli amici del Prencipe, fù decretato finalmente, che i Cardinali douessero assistere alle loro funtioni in Roma, e non ingerirsi negli affari di Stato; e che perciò douesse esser'humilmente supplicata la Regina d'inuiare al Parlamento dichiaratione conforme al Decreto di 9. e di 20. Febraro antecedente, tanto contro i stranieri, quanto contro i Cardinali Francesi, per escluderli da' consigli del Rè, e fù lungamente parlato contro le rimostranze dell'Arciuescouo d'Ambrun; mà come tali discorsi erano senz'alcun fondamẽto; anzi totalmente contrarij alla verità, mentre non poteua alcuno ignorare, che mai la Frãcia fù più florida, e poderosa, che ne gouerni di Richelieù, e di Mazzarino; così le sudette propositioni si conobbero da tutti pure inuettiue, & artificiose

Il discorso di Charton è contrario alla verità.

tificiose calumnie, eccittate dalla sola passione, e ramarico che haueua il Parlamento in vedere sotto di quelli interotte, e sferzate le sue illecite pretensioni; onde se bene passò il decreto, l'esecutione andò poi in niente, e seguì, come diremo in appresso, solaméte vn notabile arresto contro il Cardinale, qual per la tardanza de' passaporti aspettati di Fiandra, non potendo continuar' il suo viaggio, fermandosi tuttauia in Francia, per lo strepito, che ne faceua il Parlamento, fù obligata la Regina d'inuiar' i Signori di Bellingan primo Scudiero, e di Ruuigny con nuoue lettere, che douesse affrettare l'vscita dal Regno.

Anno 1651.

Per questa inopinata partenza, e per la graue persecutione spirante per ogni capo ingiustitia contro il Cardinale, tanto se ne sdegnarono gli amici, & amoreuoli suoi, che con prontezza non ordinaria, e con termine di vera gratitudine, molti corsero ad offerirgli tutta l'opera loro, per far testa alle violenze de' suoi emoli. Trà gli altri il Maresciallo d'Oquincourt, li Conti di Nauailles, e Broglia, il primo Gouernatore di Perona, l'altro di Beaupames, e'l terzo, della Bassea vniti insieme gli esibirono non solo le Piazze, e le loro vite; mà tirati ne' medesimi sentimenti i Signori di Bar, di Mondedieù, di Faber, di Montegù, di Rale di Gouernatori il primo di Dorlans, il secondo di Rue, il terzo di Sedam, il quarto Rocroy, & il quinto di Rethel, & altri affettionati congiontamente si mostraron disposti di metter' insieme 10000. combattenti, e con quelle fortezze principali mantenerlo in dispetto di tutti i suoi nemici.

Li amici del Cardinale s'offeriscono di far la guerra, e sostenerlo.

Li promettono vn'esercito di 1000 combattenti.

Ciò si sarebbe potuto esequire; mà con grandissimo danno di tutta la Fràcia, già che da' Spagnuoli s'haueria potuto prometter' ogni assistenza, come di già largamente l'offeriuano, proponendo al Cardinale in particolare, cẽto mille scudi all'anno, oltre il rimborso di quanto perderebbe in Francia, d'entrata, si de' mobili, come di stabili; mà il Cardinale con generoso rifiuto dichiarossi publicaméte, esser più tosto, per sopportar d'andar ramingo, che mai nè pure col pẽsiero inferire alcun dãno à quella Corona, dà cui riconosceua ogni sua fortuna, e sapendo à qual pericolo soccombeuano le loro Maestà, e tutti li suoi amici, se più oltre differiua la sua vscita dal Regno, esatamente osseruò gli ordini portatili dalli sopradetti Signori, trasferendosi subito dà Dorlans à Perona, e poi con le Nipoti, che qui erano se ne passò alla Fera, e dalla Fera à Rethel, d'onde inuiò il Conte Angusciola Parmegiano à ricercare il maggior General Rosa di venir con le sue truppe à scortarlo per il camino; mà egli (qual se ne fosse la causa) si ne scusò, & all'effetto suddetto le mãdò solamente 300 de' suoi caualli Alemanni. Prese la strada di Rethel il Cardinal con animo di ridursi à Bouillon, luogo vicino; mà fuori della Francia, stando nel paese di Liegge spettante all'Elettore di Colonia; mà hauendo incontrata difficoltà, per non poterlo il Gouernatore riceuere senz' ordine del suo padrone; dà Rethel tirò à Barleduch, con dissegno d'andare in Alsatia; e mentre staua per condursi à Nancy, capitò vn corriere dell'Elettore con ampla offerta, non solo di Bouillon; mà di tutto il suo Stato, perloche mutato camino, se n'andò à Clermont, accompagnato, e spesato dal Maresciallo della Fertè Seneterra, che l'incontrò,

Gli Spagnuoli fomentano il pensiero.

Fanno larghe offerte al Cardinale.

Egli rifiuta generosamente il tutto, ne vuole per suoi particolari interessi pregiudicare la Francia.

Continuatione del viaggio del Cardinale.

Anno 1651.

& in questa occorrenza se gli fece conoscere fedele, e leale amico. Stando in Clermont, capitarono due gentilhuomini del Prencipe di Condè, con ordine del Rè al Maresciallo, di rimetter loro nelle mani quella Piazza, alche rispondendo egli, che molto ben sapeua, che quelle commissioni erano estorte con violenze dalle loro Maestà, e che perciò non cederebbe la fortezza, se non gli venisse commandato dal Cardinale, dà cui l'haueua hauuta in custodia: Questi, ch'era iui presente, gli ordinò, che esequisse i commandamenti del Rè, e così seguì. E dà Clermōt andò à Sedam, oue si sarebbe fermato, se nō gli veniua replicato dalla Regina, che si ritirasse prestamēte dal Regno, come finalmente fece.

Vien riceuuto per tutto con grand' honore.

Sua attione generosa.

Pareua à molti, che si peccasse in politica, lasciando vscir di Francia vn Ministro tanto principale, informato di tutti gli affari, e d'ogni più secreto interesse del Regno, potendo dà ciò riceuer la Corona rileuantissimi pregiudicij; procurò per tanto la Regina, col mezzo della Prencipessa Palatina di far capir l'importanza di questo punto à Prencipi, esortandoli à contentarsi, che fosse assignato al Cardinale vn ricetto sicuro in qualch'angolo del Regno per fermaruisi; mà questi non vollero mai aprir l'orecchie alla rileuanza del motiuo, preualendo in essi ad ogn'altro rispetto i sognati disegni.

Si considera nō esser buona massima lasciar partir dal Regno vn ministro di si alta conditione.

Mà l'interesse particolare acciecca le ragioni della Politica.

Ritrouandosi dunque il Cardinale in Bouillon, nè potendo passar' auanti senza passaporto de' Spagnuoli, non volle chiederlo all'Arciduca senza licenza della Regina, che volonsieri gliela cōcesse; onde spedì il Signor di Baisemaù Tenente delle sue guardie al Conte di Fuensaldagna à pregarlo d'ottenerglielo dall'Arciduca, il che prontamēte accordatogli (come pure vn'altro dal Duca di Lorena) incontrato, e scortato dà Don Antonio Pimentel Caualier Spagnuolo Sergente General di battaglia, e Gouernatore di Neuport, con vn reggimento di Crouati, e dà vn'altro officiale del Duca di Lorena; dà Bouillon, si trasferì à Rochefort, castello tenuto dà Lorenesi, seruito, e guardato dalli medesimi. D'indi passò à Huy Città del Prencipato di Liegge, e per Liegge medesima incontrato dal Gouernatore, e dà tutti gli habitāti armati, con lo sparro di tutta l'artiglieria, e con altre dimostranze d'honore, alloggiò la notte in vn villaggio due leghe distante, e poscia si condusse ad Aquisgrana. Quiui fù visitato, & accolto con grand'essequio dà Monsignor Chigi Nontio Apostolico, e dal Prencipe Lādgrauio di Darmēstat, ch'ambedue furono poscia Cardinali. Dà Aquisgrana gionse à Giuliers, doue riceuè tutti gli honori, come se fosse stato l'Arciduca medesimo, con triplicate salue dell'artiglieria. Dà Giuliers passò à Chempen luogo spettāte alla Duchessa di Cheuerosa, & iui fermossi, e prese rinfresco, professando hauer grā confidenza con quella Signora; che però non vi era, e dà Chempen finalmēte peruenne à Brules, al qual luogo il Prēcipe Elettore mādò il Conte di Fistemberg Canonico di Colonia, e primo gētilhuomo della sua camera, à cōplir seco con esibitioni vguali al merito del Cardinale, & alla gētilezza dell'Elettore fratello di quello di Bauiera molto tenuto al medesimo Cardinale, per nō hauer acconsentito che il Prēcipe di Conty fosse fatto Coadiutore di Legge, come alcuni del capitolo voleuano, e per i vantaggi riceuuti

Passa il Cardinale per i Stati del Rè Cattolico con straordinarij honori.

Arriua à Brules nell' Arciuescouato di Colonia.

L'elettore mā da à complir seco, & gli offerisce quanto le bisogna.

per

per suo mezo dalla casa di Bauiera nella pace generale; e gli fù consignato il palazzo Elettorale prouisto d'ogni occorrenza, e due giorni doppo, il medesimo Elettore venne dà Bona, solita sua residenza, à visitarlo, come fecero tutti li Canonici, e principali di Colonia, e di tutto il paese, & in particolare il Prencipe Francesco di Lorena Vescouo di Verdun Cugino del Duca Carlo. Andò poi il Cardinale à Bona à render la visita all'Elettore, e vi stette vna notte, sontuosamente trattato. Hebbe lettere dà tutti i Prencipi d'Europa, che gli fecero esibitioni di tutti i commodi, & honori possibili, & il Papa medesimo rispose ad'vna sua lettera con significatione di grand'affetto, & espressioni di gran stima, e di non volgar sentimento per il torto, che gli era stato fatto.

Anno 1651.

Tutti i Prencipi d'Europa si risentono di questa persecutione, e mandano à complir seco.

E con occasione d'essere il Cardinale accompagnato nel viaggio dal Pimétel, confidentissimo del Conte di Fuensaldagna; e Caualier di riguardeuoli conditioni, gli parue d'aprirsi con lui, & entrar'in qualche proietto di pace generale, ciò che accettato dallo Spagnuolo, riputando, che Iddio facesse nascere quell'accidente, per dar motiuo à così sant'opera, s'introdusse col suo mezzo la prattica trà il Cardinale, e'l Conte di Fuensaldagna, à cui dà Spagna venne ampla auttorità di continuar, e stringere il negotiato; mà nel púto poi, che in consequenza di tutte le cose maneggiate, doueua seguir l'abboccamento trà essi, per aggiustar le due Corone senza altri mediatori, l'andata del Marchese di Sillery in Fiádra, mandatoui dal Prencipe di Condè, per stabilir'vnione con quella Corona, sconcertò il tutto. Imperoche fondandosi alla Corte Cattolica alte speranze sopra le turbulenze della Francia, e sopra la riputatione, che Condè haueua nel mestier dell'armi, fù riuocato l'ordine à Fuensaldagna, anzi gli fù prohibito di non tener più alcuna corrispondenza col Cardinale, per non dar gelosia alla fattione di Condè, disposta ad vnirsi col partito di Spagna. In tal modo restarono disperse tutte le speranze concepite da chi ámaua il ben publico, e'l seruitio del Rè, per l'interesse di que' particolari, che dando mano à tante ruine, diedero insieme à credere, che dalla giustitia del Cielo non si potesse aspettar senon precipitoso successo à chi n'era l'auttore.

Col mezzo di Pimentel introduce il Cardinale pratiche della pace Generale.

Spagnuoli v'assentono.

Mà poi per i côcerti del Prêcipe di Condè se ne ritirano.

Ma prima di partirsi il Cardinale dà Dorlans, doppo gli ordini della Regina portatigli da' Signori di Belingan, e di Ruuigny, scrisse vna lettera à sua Maestà del tenore, che segue.

Madama.

Subito veduta la lettera, che V. Maestà m'hà fatto honore di scriuermi, e'l contenuto degli ordini espostimi in voce dal Signor di Ruuigny, per sua parte di ciò, che richiede il seruitio della Maestà loro, cioè che alla mia ritirata dalla Corte, ne facci seguire la total'vscita dà questo Regno; mi sono humilmente sottoscritto alla sentenza di Vostra Maestà, i cui commandamenti saranno sempre vnica legge, e regola alla mia vita. Hò già spedito vn gentilhuomo per cercarmi qualche Asillo, non ostante, che mi troui senza treno, e priuo di tutte le cose necessarie, per vn lungo viaggio. Dimani partirò senza dubbio à camin dritto verso Sedam, e di là mi condurrò à quel luogo, che si sarà potuto ottenere, per la mia dimora. Sono troppo tenuto à gli

Lettera del Cardinale scritta alla Regente.

Anno 1651. ordini di V. Maestà per far, che io non dia luogo ad vn minimo pensiero; che ritardi in me la prontezza d'obbedire. Non è però, Madama, che non vi siano molti, che se fossero nel mio stato, con la giustitia, e col numero d'amici, che stan per me, non hauessero potuto ritrouar modi dà difendersi dalle persecutioni, che io sopporto, & alle quali nè meno voglio pensare, amando più tosto di contentare i miei nemici, che intraprēdere cos'alcuna pregiuditiale allo stato, e dispiaceuole à V. Maestà; e benche in questa occasione habbino hauuto potere d'impedire à Sua Altezza Reale di secondare i mouimenti della sua natural bontà; non hanno però mancato di testimoniarle (se ben contro lor voglia) la buona opinione, che le è forza d'hauere della mia intiera obbedienza, per gli ordini di V. Maestà, come anche del mio zelo à prò dello stato; poiche, se non si fossero persuasi, che io ero immobile in questi sentimenti, non sarebbero stati così poco prudenti, di ridurmi à questi estremi con tanta violenza, senza riflettere alla cognitione, che io posso hauere de' più secreti, & importāti affari del Regno, de' quali è così lungo tempo, che n'hò il maneggio per la gratia di V. Maestà, e che la seruo con quella fede incorrotta, che à tutto il Mondo è nota. Mà sono, Madama, troppo obligato alle gratie riceuute di V. M. per dar'adito nella mia mente ad alcuna cosa contro il suo piacere, e quando bisognasse sacrificare la mia vita per vna minima delle sue sodisfattioni, lo farei con ogni prontezza, come protesto d'esser molto contento, quando saprò, che nella mia disgratia V. Maestà hauerà la bontà di conseruare qualche memoria de' seruitij dà me resi allo stato, doppo che il defonto Rè di gloriosa memoria, mi honorò di confidarmene la principal direttione, e di pregar più volte V. Maestà auanti alla sua morte, di mantenermi nella stessa carica. Hò sodisfatto all'impiego, con la fede, zelo, e disinteresse à V. Maestà ben noto, e se mi è permesso dirlo, con buon successo; mentre i più sensati, & i medesimi Spagnuoli, confessano essersi meno merauigliati delle gran conquiste fatte dalle armate di V. Maestà ne' primi cinqu'anni della Regenza, che di vedere nel tempo di trè vltimi, come s'habbino potuto sostenere gli affari, e saluar dal naufraggio il vascello battuto dà tante parti, e si furiosamente agitato dalla tempesta delle diuisioni ciuili. Vorrei ben potere, ò Madama, celare a' stranieri il maltrattamento, che riceuo, per impedire il biasimo, che può cadere sopra vna natione continuamente dà me amata, e riuerita; mà quando mi vederanno andar à cercar doue ritirarmi in sicuro, con le persone à me più congionte, pur troppo haueranno occasione di marauigliarsi nel veder' vn Cardinale, che hà l'honore d'essere Padrino del Rè trattato in tal guisa, e che 22. anni di continuato, e fedel seruitio non habbiamo potuto ottenergli vna sicura ritirata in alcun luogo del Regno, i confini del quale è notorio essere stati molto accresciuti per mezzo de' suoi trauagli. Prego Dio, Madama, che si come ciò, che m'è arriuato non alterarà giamai l'inuiolabile passione, che io conseruarò sino alla morte, per la grandezza delle loro Maestà, e per la floridezza del loro stato, così possa anche far cessar' i disordini, facendo vedere, che quelli, che si sono di-

chiarati

chiarati contro di me, non l'haueuano, se non con la mia persona, e qui resto. *Anno 1651.*

.3. Doppo questa lettera, essendo gionto à Bouillon, e qui pure hauendo riceuuti nuoui ordini di slargarsi maggiormẽte da'confini del Regno (così conuenendo sforzatamente commandargli la Regente, come si disse) hebbe per bene di scriuere vn'altra sua lettera al Conte di Brienne primo Segretario di Stato, in cui toccandosi molte cose, che possono dar maggior cognitione delle materie, delle quali si tratta in questo racconto, stimo non sia per riuscir tedioso il suo registro in questi fogli, & è la seguente. Signore.

Altra lettera scritta al Conte di Brienne Primo Secretario di Stato.

V'inuio la risposta delle lettere scrittemi dalla Maestà della Regina. Sarebbe hora mai qualche giorno, che mi trouarei sopra il Rheno, se io solo fossi stato colpeuole; mà essendosi le mie Nipoti parimente trouate inuolte nelle mie colpe, e condannate à sortire dal Regno, mi è riuscito impossibile, douendole condurre meco, di far maggior diligenza, e d'arrischiarle à trauersar' vn paese ripieno di truppe nemiche senza passaporto. Io son molto bene imbarazzato nell'esequir gli ordini, che mi vengono; poiche non posso imaginarmi, che le loro Maestà intendino, che mi esponghi à pericolo euidente di farmi ammazzare, ò di capitar priggione, come scorgo essere certamẽte il pensiero di colui, che si vanta trà i suoi partegiani, di formar gli arresti contro di me, auanti pure dell'entrar in Parlamento, & hauer modi bastanti, per obligar la Corte ad acquietaruisi; imperoche bastantemente hò potuto comprendere l'intentione, che egli hà per lo Stato, e per me doppo la pontualità, con la quale hà sedutto vn suo collega, per sconuolgere il Parlamento, la nobiltà, il Clero, i Popoli, e rouersciare il tutto, se non era nominato al Cardinalato, & io sò, e lo vedo molto bene à trauagliare incessantemente nel medesimo tempo à farmi dare degli ordini, & impedirmi il poterli esequire, per cauar' il pretesto di far dello strepito à Parigi, e condur' à fine i suoi dissegni, con la mia total perditione. Se questa potesse essere in qualche maniera vtile, ò grata al Rè, & alla Regina vi concorrerei di buon cuore; mà conuiene, che n'habbia conoscenza; poiche essendo donato alle loro Maestà, non posso disporre di mia persona, che per ordini, e commandamenti di esse. Han voluto, che io venghi allontanato dalla Corte, e sortisca dal Regno co'i miei prossimi, e domestici, & hanno nello stesso tempo ordinato, che io fossi condotto alla Conciergeria; hora che mi trouo fuori di Francia, vogliono, che m'allontani, e nel punto medesimo, s'ordiscono imboscate, & intoppi per impedirmi. Hò fatto instanza per hauere scorta à Charleuille, e Mezieres, mi è stata recusata. Non deuo andarmene nel paese del Rè di Spagna, & hanno fatto istanza à diuersi Prencipi, perche mi neghino l'ingresso nel loro Stato. Non tralasciano cos'alcuna à Roma, per obligar'il Papa à fulminar contro di me. Sette reggimenti del Duca di Lorena sono auanzati à quattro leghe di questo luogo, sopra la strada, che deuo tenere, per andar in Alemagna. Il Maresciallo di Turenne spinse caualleria contro di me all'hora, quando partij da Rethel, e doppo due giorni hà inuiato cent'huomini à saccheggiar vn villaggio di questo Prencipato, vna sol lega di quì di-

stante,

Anno 1651. stante, i quali doppo hauermi rubbato ogni cosa, e mal trattato il padrone, del luogo, gettarono quantità di viglietti continenti, che se riceuessero il Cardinal Mazzarino nelle Terre del paese di Liegge, elle sarebbero saccheggiate, e distrutte, come vedrete dà vno de' medesimi viglietti quì aggionto. E dico trouarmi fuor di modo merauigliato, in veder, che vna persona, à cui hò tãto seruito, e la quale hò così teneramente amato, e di cui hò fatto tanta stima, si prenda piacere d'insultarmi nello stato, che mi trouo. Li miei persecutori non tralasciando di pratticare ogn'industria, per rouinarmi, bisogna credere, che mi stimino qualche cosa; mentre dò loro tanto fastidio; mà vi prometto, che diminuirebbe non poco il loro gusto nel perseguitarmi, se vedessero in qual forma riceuo tutti questi colpi, perche hauendo io, come ogn'vno sà, seruito sempre bene, e fedelmente il Rè, conseruo vn riposo grandissimo nel mio spirito, non rimprouerandomi la mia coscienza minima cosa bastante à turbarla, e se la mia passione, per il bene, e per la grandezza dello Stato, potesse esser più forte, ella diuerebbe tanto maggiore, quanto maggiori fossero le molestie, che mi vengono fatte prouare. Non vi è essempio, che mai persona della mia conditione, benche in fatti colpeuole sia stata trattata in tal guisa; mà in farmi questo male, mi dano il motiuo di consolarmi, conoscendosi dà ciò l'interesse, e non la giustitia, hauer parte in quest'affare. M'hanno spogliato di tutto, se bene quanto haueuo aquistato in seruire il Rè di gloriosa memoria, e tutto ciò dà me portato di più bello, e di più curioso dà Roma (come ogn'vno sà) era per donarlo à Parigi, come io stesso m'ero donato alla Francia. Di tutte le gratie fattemi dà sua Maestà, non mi resta, che il capello di Cardinale, fattomi hauer doppo hauerla seruita 12. anni continui, ne' quali hà sperimentata la mia costante fede, e'l mio zelo in diuersi incontri importanti, e forse non inutilmente; perche io ero stato lo stromento dell'aquisto di molte piazze al presente, sotto al dominio di questa Corona, e come il Rè dichiarò più volte, mentre, era in vita; io haueuo contribuito ardentemente alla gloria, & al vantaggio, che le sue armi riportarono in Italia; e particolarmente à Casale, doue senza spargere vna goccia di sangue, dierono la legge, come s'hauessero disfatta totalmente l'armata di Spagna, e riunitala alla Francia; diedi compimento alla negotiatione di Pinarolo; per mio mezo lasciarono la seconda volta il partito del Rè Cattolico i Prencipi Mauritio, e Thomaso di Sauoia, per via d'accordo fatto con essi, riacquistando con ciò dalle mani de gli Spagnuoli molte piazze del Piamonte, del che altamente disgustati, sempre s'opposero poi alla mia promotione, meritata per le cariche sostenute, per la Santa Sede al pari d'ogni altro. Feci capitar nelle mani di sua Maestà Sedam, e tant'altre piazze, come è à sufficienza notorio à tutto il Mondo.

Io vi scongiuro à supplicare humilmente le loro Maestà dà mia parte, che procurino à Roma, perche sia disposto del mio capello in qualche altro soggetto valeuole à seruirle meglio di me, e resterò molto sodisfatto, vedendomi, doppo spogliato del tutto, ardermi più, che mai il cuore d'affettione per il loro seruitio.

seruitio. Vna sola gratia però le chiedo, & è di farmi giustitia per la conserua- *Anno* 1651.
tione del mio honore, non douendo sopportare sia da' miei nemici con loro artefici j posto in compromesso, costando chiaro, non essermi in tutto il corso di mia vita proposto altro fine, che di conseruarlo, & accrescerlo. Quando i miei persecutori hauessero ragione di punirmi, mi pare, che douerebbero farlo con le forme ordinarie delle leggi, e non con termini d'impratticata violenza. Non vi sono accusatori; e nondimeno hanno cominciato dà vna condanna, & han voluto metter'in vso meco quelche Iddio vsò già tempo (mà con infallibile sapienza) di punir le famiglie intiere per i peccati de' capi, come si ricaua dalle sacre carti. Doppo hauermi castigato vogliono dar principio à processarmi, senza che prima apparisca le mie colpe. Hanno però tentata ogni via, & vsata ogni arte, per far credere al popolaccio, che non vi sia huomo peggiore di me. Voi sapete se io hò impedita la conclusione della pace generale, e con qual sincerità hà parlato sempre di ciò il Duca di Longauilla, benche non fosse obligato in quel tempo à prender la mia difesa, e quante volte hà detto nel consiglio doppo il suo ritorno da Munster, di non hauer mai potuto conoscere, à quali conditioni gli Spagnuoli volessero accommodarsi. Se si fosse potuta fare senza graue pregiudicio della Corona, quel Duca, e'l Signore d'Auaux, che di quella haueuano tanta passione per il bene della Francia, e per loro gloria particolare, l'hauerebbero conclusa, & inuiando corrieri sopra corrieri alla Corte, sarebbesi saputo chi era colui, che la impediua.

Voi sapete in oltre, che i Plenipotentiarij non si allargarono tanto, quanto poteuano, per far la pace, e che nelle loro lettere, portarono ragioni concludentissime, che li deuiauano dal far'altrimente, trà le quali la principale era, che non haueriano stimato à proposito d'esporre il loro potere, mentre toccauan con mano, che dal far ciò non si sarebbe raccolto altro, che vn metter'in prospetto la debolezza senza ritrarne alcun buon'effetto. I ministri di Spagna erano intenti à portar l'affare in lungo con la Francia, per tirar alla conclusione la pace coll'Olanda, datisi à credere, che restando lìberi dalla guerra dà quella parte, potrebbero più facilmente, voltare tutte le loro forze contro la Francia. Non sono però restati fuori d'vna sicura opinione di non douer'esser con tutto ciò costretti à terminarla, & à condescendere ad vna pace ragioneuole, se'l principio de' disordini ciuili, non hauesse loro solleuato l'animo, e fatta sperare vna riuolta vantaggiosa a' loro interessi; poiche i medesimi Francesi cooperauano à loro fauore.

Nel tempo, che si seppe hauer'ordine i Ministri degli Stati d'Olanda di concluder la pace senza la Francia con la Spagna, voi douete ricordarui, che facessimo tutte le diligenze possibili; perche si facesse vnitamente, e per tal'effetto fù rissolto d'adolcire con ogni possibil maniera alcuni punti, ne' quali gli Spagnuoli metteuano difficoltà.

Voi vi ricordate pure, che in quel tempo, in vn'affare di tanta importanza, fù giudicato à proposito di far consigli straordinarij che si tennero nel palaz-

zo d'Or-

Anno 1651. zo d'Orleans, e qualcheduno in mia casa per ordine di sua A. Reale, ne' quali si leggeuano i dispacci di Munster, s'esaminauano i punti, si rissolueuano le risposte, e doppo essere state fatte, si leggeuano di nuouo nel consiglio, per veder se vi era qualche cosa dà cambiare, d'aggiongere, ò sminuire; ogn'vno mostrando ardere di volontà di fare, ò dire alcuna cosa, che contribuisse alla perfettione di così bell'opra; mà tutte queste diligenze non valsero niente, e'l Conte di Pegnorada fece bastantemente conoscere, quali fossero gli ordini, che teneua; poiche non hebbe mai riposo, doppo l'hauer concluso con gli Olandesi, sin che non si vidde ritirato dà Munster, per non esser pressato dà mediatori all'accommodamento con questa Corona.

Io sarei stato non solamente vn perfido, mà vn'insensato, se non hauessi operato con ogni diligenza, & applicatione al compimento della pace, poiche in tal modo, restando nel Regno stabilita la tranquillità, non solo hauerei partecipato della dolcezza, e del bene, che questo riposo hauerebbe prodotto, mà mi sarei acquistato molta gloria, e le benedittioni di ciò, vi hauessi contribuito. Quelli che (à fine di rendermi odioso al popolo) s'affaticano, per far vedere, che io habbia impedita la pace, sanno bene il contrario, e per render notoria la loro malitia à tutto il Mondo, non fà bisogno altro, che dare à publica notitia tutti i dispacci inuiatisi à Munster, e le lettere particolari scrittesi al Duca di Longauilla, al Signor d'Auaux, & al Conte di seruient, e le risposte hauutesi in tal proposito.

Questi Critici mal'intentionati erano pronti alle maledicenze, & ad imbrogliare ciò, che si fosse potuto far nell'Assemblea, e molto più, se la pace si fosse conclusa, come n'hebbero qualche paura all'hora, che mi ricordo publicauano di già, che troppo si concedeua, e che la Regina, essendo sorella del Rè Cattolico, & io forastiere, voleuamo à spese della Francia contentare gli Spagnuoli ma che quantunque ci fosse quest'intẽtione, non si hauea d'acconsentire alla depositione delle armi in tempo, che s'impiegauano con tanta buona fortuna contro vn'inimico, il quale, quando anche seguisse ogni aggiustamento, sarebbe stato sempre inreconciliabile à questo Regno.

Che sortendo egli del cattiuo passo, dou'era, darebbe buon'ordine a' suoi affari, e prenderebbe il suo tempo, per ricominciar la guerra, quando vedesse il modo di poterla fare con vantaggio, e mill'altre cose simili, si metteuan sul tauoliere, per hauer pretesto di aggrauarmi, non ostante qualsisia auuenimento, che hauesse hauuto la pace.

Nè si dubiterà, che la loro malitia non si fosse dilatata ancora più auanti, se si fà riflesso sopra quanto hanno detto contro la pace di Germania, benche gli Spagnuoli habbiano bastantemente fatto apparire, per il dispiacere dimostrato, il pregiudicio, che loro cagionaua, & habbiano mossa ogni pietra, & impiegato à Viena, & altroue tutto la loro industria, e sforzo per impedirne la conclusione.

Hanno hauuto per niente l'acquisto d'vna cosi bella, grande, & opulente

Prouincia, come l'Alsatia, e due piazze tanto importanti sopra il Rheno Brisac, e Filisbourg, come ancora d'hauer riuniti alla Corona li trè Vescouati con tutte le loro dipendenze, il che altre volte fù cagione di sanguinose guerre. *Anno 1651.*

Si veda l'istruttione data à Plenipotentiarij nel tempo del Rè defonto dal Cardinal di Richelieù, di che io ne conseruo l'originale, che vedrassi, se si haueua ne anche pretensione di tener'vn piedi in terra nell'Alemagna. E' assai publico, che s'era già passato à preparar vna somma di danaro, per rimborsar gli officiali del Parlamento di Metz sopra l'opinione, che non se ne potrebbe altrimente contendere la suppressione, à fine di rendere alla Camera di Spira la medesima giurisdittione, che haueua auanti alla dichiaratione della guerra.

Finalmente i miei Censori, e quelli, che operano peggio, e fanno più strepito, hanno con le zizanie loro diuertiti gli Spagnuoli dell'applicatione alla pace, e vogliono poi, che io ne sia colpeuole, & habbi commesso errore nell'essermi impiegato per quella d'Alemagna. Contentateui, ch'io vi dica, che per confermarui questa materia, e farui conoscere, che questi sono gli stessi arteficij volti alla medesima intentione, e col medesimo pretesto, ch'hanno operato dà poco in quà contro di me, e contro lo Stato, che quelli, che presero trè anni sono. Io vi manifesto breuemente, come haueuano preparate tutte le pezze necessarie per afferrarmi, e darmi il tracollo succedessene ciò, che si volesse nel mio vltimo viaggio di Sciàpagna, essendo stato il loro dissegno d'annichilarmi doppo la carceratione del Prencipe di Condè. Costa chiaro lo sforzo, che fecero, e gli arteficij, de' quali si seruirono, per metter'esso Prencipe in luogo, doue di lui potessero disporre. Può essere, che doppo l'hauere tanto trauagliato per la risolutione, che ne successe, facessero i fuochi di gioia, per dargli ad'intendere la tenerezza de' loro cuori nel vederlo in libertà. E discendendo poi à particolari del soccorso dato à Guisa attaccata da gli Spagnuoli, d'hauer ricuperato Rethel, e vinta quella battaglia contro Turenne, la conclusione di questa lettera, doppo diuerse altre parole, si fermaua nella data di 24. Febraro di quest'anno medesimo. E quando fù letta nel consiglio Reale pochi vi furono, che non s'intenerissero nel loro interno d'vn torto così manifesto fattosi ad vn Ministro di sì alta consideratione, e che non haueua mai offeso alcuno, come di natura inclinato alla piaceuolezza, e cortesia. Mà non poteuano, e non ardiuano darne segni esteriori, troppo essendo pericoloso il mostrarsi di lui amico; e perciò sciolto à suoi nemici ogni ritegno, puotero senza alcuna oppositione, ridurre le cose à termini da essi desiderati; e come il Parlamento conuenne andar riseruato, e finalmente moderar l'aggionta al decreto fatto, à esclusione dal consiglio Reale, etiamdio de Cardinali Francesi, per l'eccettione datani dal Coadiutore, e dal Clero, sostenuti dal Duca d'Orleans, così il Cardinale destituto d'ogni appoggio, e priuo d'ogni protettione, restando bersaglio di tutti i

Ogn'vno del consiglio Regio s'intenerisce alla lettura di questa lettera.

Anno 1651. colpi de' suoi emoli, e verificandosi in lui i soliti scherzi della fortuna, che quando gira, fà insieme girar li amici, nacque contro di lui vn nuouo decreto, presosi l'vndecimo di Marzo, il tenor del quale era; che gli arresti dati contro il Cardinale li 7. 9. e 20. Febraro antecedente, e li 2. di Marzo corente, sarebbero pontualmente esequiti; che si procedesse senza intermissione contro di lui, suoi parenti, e domestici, così per hauer contrauenuto alli sudetti decreti, come per le rapresaglie, che gli attribuiuano essersi fatte di consenso suo, sopra i vascelli stranieri dissipamento delle Finãze, asporto di danaro fuori del Regno, impedimento dato alla conclusione della pace generale; e per hauer suggeriti cattiui consigli al Rè; che perciò gli fossero confiscati tutti i beni mobili, e stabili, fossero processati tutti quelli, che l'haueuano seguitato, assistito, ricourato, tenuta seco corrispondenza di lettere, ò in altro modo, doppo il termine prefisso dalli medesimi decreti, & oltre alli due Deputati eletti à inquerir contro di lui, che furono i Consiglieri Brussel, e di Meusnier, furono incaricati ancora i Consiglieri Bitault, e di Pithou, à procedere al fatto della detta informatione, douendosi trasferir à Dorlans, & ouunque facesse bisogno, per formare il processo. Ordinossi in oltre à tutte le Communità, & officiali del Regno, e di tracciarlo, viuo, ò morto, condurlo nelle forze della giustitia, e che chiunque sapesse oue si trouassero effetti di sua ragione, douesse sotto rigorose pene denonciarli. E questo rigoroso, & insolito arresto fù non solo stampato, & affisso in tutti i luoghi publici, mà fù approuato con molto scandolo dagli Ecclesiastici di Parigi, che in vece d'opporsi, per diffesa dell'immunità Ecclesiastica ad vn giudicio, che da Laici veniua indebitamente fatto contro vn Cardinale di Santa Chiesa, lasciarono correr non sòlo vn pregiudicio così rileuante, mà le diedero mano, col permettere, che l'officiale dell'Arciuescouato di Parigi publicasse vn monitorio di scommunica contro tutti quelli, che sapendo oue si trouassero effetti, ò beni del Cardinale, non lo andassero à deporre, e riuelare a' Deputati del Parlamento, e perche ad'ogni modo patiuan rimorso di coscienza nel farsi auttori d'vn atto così detestabile nõ ardirono nel monitorio nominarlo; mà la passarono sotto nome de vn quidam homo, cosa in vero degna di graue censura, quando non s'hauesse hauuto à condonar qualche cosa all'infelicità de' tẽpi, che in ogni luogo, mà particolarmente in Francia, portano così strani emergenti. Mà nè il processo, nè tutti questi altri arresti sortirono effetto alcuno; perche per diligẽza fatta, non si trouarono riscontri di verità, variãdosi nel più delle cose per la diuersità de gl'interessi, che militauano per gli vni, e per gli altri, e per la leggierezza di chi stãcandosi subito delle cose presenti, ne andaua sẽpre in busca di nuoue; onde come non si può dir buon vascello quello, che non hà patito gran borasca; così non poteua il Cardinale riportar piena gloria, se non frà i contrasti, e le persecutioni de' suoi nemici; nè meno poteuasi dar meglio à conoscere, quãto il Cielo sia propitio all'innocenza, & alla pietà, che con i pericoli corsi della Regina; poiche secondo l'humana capacità, pareuano ineuitabili, mentre persua dendo

Altro decreto fatto dai Parlamento contro il Cardinale.

Colpe addossate al Cardinale da' suoi nemici.

Gl'Ecclesiastici di Parigi approuano il decreto del Parlamento contro il Cardinale con graue pregiuditio dell'imunità Ecclesiastica.

Nel processo formatosi contro il Cardinale non si troua alcuna proua giustificatiua.

L'innocenza, e la bontà sono protette dal Cielo.

dendo il Coadiutore, che gli si douesse leuar la Regenza (ch'era forse il più accertato consiglio per gl'interessi di quel partito) il Duca d'Orleans, i Prencipi, e'l Parlamento, come s'accennò di sopra, lo rifiutarono, non dandosi pensiero delle cose future; mà fermandosi alla sola superficie delle presenti, per dubbio, ch'assumendo essi il gouerno, ciò non potesse succedere senza gelosia, e pretendenze frà di loro, e col Parlamento medesimo, bramoso di dilatar la sua auttorità, che come vsurpata non poteua essere se nó di graue discapito a' medesimi Prencipi, la massima de' quali tendeua à tener, ben si la Corte debole, e flessibile alle loro pretensioni; mà non già d'accrescere le pretendenze de' Parlamentarij, il che cagionò, che s'astenessero dà ogni violenza, e lasciassero libero il gouerno; non tralasciando però di priuar la Regina (per quanto puotero) de' suoi più fedeli seruitori, per attorniarla de' loro parteggiani, e confidenti, ciò che da essa, e da' suoi Ministri ben auuertito (ancorche pieni di timore stassero doppo il ritorno de' Prencipi, aspettando a' momenti lo sfratto) lasciarono con gran destrezza, che quel nembo si scaricasse contro il solo Cardinale, & essi inuece d'abbádonarsi, e darsi in ballia della parte contraria, ripresero animo, per mantenersi, e sostennere in ogni modo la grandezza Reale, per indi rintracciare i mezzi dà far ritornar quel Ministro, e così il rimanéte dell'anno, si passò in questi maneggi col risorgimento di quelle diuisioni, che s'andaranno di mano in mano descriuendo.

Anno 1651.

I Prencipi non assentono alla troppa auttorità del Parlamento.

Stauano in tanto gli Spagnuoli in Fiandra molto attenti all'esito, che potessero sortir le nouità pullulate in Francia, dà quali dipendeuano alte, e considerabile consequenze per loro. Spedirono perciò alla Duchessa di Longauilla, & al Maresciallo di Turenne in Stenay, per ridurle à memoria il contenuto della confederatione seguita trà di loro, di non separarsi mai, se prima i Prencipi non fossero scarcerati, e conclusa la pace generale trà le due Corone; risposero quelli, che si sarebbero trasferiti à Parigi, per cooperarui quanto potessero, e se poi gli Spagnuoli non fossero contenti, e gli officij, & interpositione loro non hauessero effetto, promisero di ritornar à Stenay, e sodisfar intieramente alle promesse. Di che restando pienamente sodisfatti, e corrispondendo non meno cortesemente, fecero intendere alla Duchessa, & al Maresciallo, ch'erano padroni del tutto; poiche trattauano con termini tanto sinceri, e degni de' loro pari. Onde partendo la Duchessa dà Stenay, mandò il Signor di Sarazin Secretario del Prencipe di Conty à Brusselles, per ringratiar l'Arciduca, e'l Conte di Fuensaldagna dell'assistenza prestatagli nella priggionia de' Prencipi, e per assicurarli, ch'essendo à Parigi, operarebbero per l'esecutione del trattato, per il quale erano obligati i Prencipi medesimi doppo la loro libertà di continuar la guerra sin tanto, che vna pace giusta, e ragioneuole si fosse conclusa trà le due Corone.

Instanze degli Spagnuoli alla Duchessa di Longauilla, e Marasciallo di Turenne.

Loro risposte.

Vengono gratiti dagli Spagnuoli.

Gionse la Longauilla à Parigi il 15. Marzo con grád'applauso, e concorso di popolo, incontrata, & acclamata fuori della Città da' Prencipi fratelli, e marito, e dà gran numero di Prencipesse, Dame, Caualieri, e nobiltà; e tanto più

Arriuo della Duchessa di Longauilla in Parigi.

Anno 1651. perche la sua venuta portaua quell'aura di pace generale, alla quale il popolo così ansiosamente anhelaua; onde se fù grande lo scompiglio della sua fuga dà quella Città, fù niente men nobile, e maestoso il trionfo del suo ritorno, dandosi in così breue tempo queste vicende alle cose de' mortali, che però non stessero guari costanti, come si vederà, per fatalità di quella natione, che abbagliata souente dallo splendore d'vna presente fortuna, non bada all'incertezza de' venturi auuenimenti.

E riceuuta con grād' applauso.

Si guardauano però, come prima le porte di Parigi da' cittadini armati; perche continuaua il sospetto della fuga della Regina col Rè, e non più al Palazzo Reale, nè à quello d'Orleans si vedeuano le grandezze de' corteggi; mà alle habitationi di Condè, e di Longauilla, doue il concorso de più conspicui guerrieri all'vno, e di tutte le Dame all'altro, si miraua con quella gelosia, che suol destarsi in casi simili trà Grandi. Veramēte il Prēcipe di Condè, e la sorella Longauilla, si sarebbero resi all'hora arbitri del Regno, se tenēdo saldo in fatti quell'inclinatione alla pace, che ostentauano in parole, s'hauessero preualso delle congionture fauoreuoli; poiche apparentemente non d'altro più si mostrauano inuaghiti, che d'vn sincero progresso nelle prattiche della pace, ne v'era quasi chi dubitasse della realtà del loro desiderio, mentre la Longauilla fece deputare il Signor di Croissy à Stenay, con auttorità della Corte, di concludere, ò la pace, ò vna tregua generale; ò fosse mò, che si tendesse à mira d'accreditarsi maggiormēte presso al popolo, e veder se cōpliua à gl'interessi del suo partito il far la pace, o somministrare vn pretesto plausibile à Turenne di separarsi dagli Spagnuoli, se nelle negotiationi del trattato incontrasse intoppi per la conclusione se non della pace, almen della tregua, che si proponeua. Mà questa negotiatione fù guidata in modo, che se bene in realtà, nè gli Spagnuoli, nè la fattione de' Prencipi veramente la cercauano, si diede modo à Turenne di ritirarsi honestamente dall'impegno, in che era entrato con la Spagna; onde essendo poi per le innouationi in Parigi (come più auanti si racconterà) il Duca d'Orleans di nuouo offeso per la licentia data al Marchese di Chasteauneuf dal Consiglio, li Ministri di Fiandra stimarono quello il tempo proprio di porger'orecchio à i proietti di pace fatti loro dal sopradetto Signor di Croissy; perche tutta la negotiatione si riducesse ad vna conferenza particolare, senza l'interuento de' Mediatori, trà il Duca d'Orleans, e l'Arciduca, e credendosi, che la Regina non fosse per acconsentire di metter' in mano d'Orleans simili negotiati, veniua l'Arciduca à far conoscere in apparenza al popolo, la sua buona intentione per la pace, che ricusata accrescerebbe i rumori in Francia, imputandosi alla Corte tutti gl'intoppi, che s'attrauersassero; mà il dissegno sortì diuersamente, perche essendosi il Duca d'Orleans in qualche parte aggiustato con la Regente, se bene i Ministri di Spagna fecero pompa di questo loro desiderio, con la missione à Parigi di Don Gabriel di Toledo, e con assentire alla conferenza particolare, che fù concertata douersi tenere trà Perona, e Cambray (hauendo il sudetto Croissy dichiarato, che il Duca d'Orleans vi si trouarebbe col

Quasi tutto il corteggio di Parigi concorre alle case di Condè, e di Lōgauilla.

Il Consiglier Croissy vien spedito à Stenay per trattar la pace con Spagnuoli.

Incontra intoppi, e suanisce.

Andamenti degli Spagnuoli per la pace cō Francia.

Mandano Don Gabriel di Toledo à Parigi.

be col

be col Duca di Longauilla, il primo Presidente, e'l Conte di Seruient) all'hora si rese manifesta la poca volontà, che haueuano i Spagnuoli d'effettuar quel ch'apparentemente mostrauano di desiderare, perche dissero, che conueniua aspettarsi prima l'ordine dà Spagna, e che se bene sapeuano esser'intentione del Rè Cattolico, che s'entrasse in questo trattato, non poteuano impegnarsi più auanti, senza riceuerne prima dalla Corte Cattolica le commissioni; e ciò fù per l'andata del Marchese di Sillery à Brusselles, che con le sue propositioni intorbidò il tutto; onde il Marasciallo di Turenne conoscendo d'hauer pienamente sodisfatto all'obligatione, che haueua di procurar la pace, prese l'occasione di ritirarsi, e separarsi totalmente dagl'interessi di Spagna, e si condusse anch'egli dà Stenay à Parigi.

Anno 1651.

Mà l'effetto non corrisponde all'apparenza.

Perche Sillery intorbida ogni cosa.

Il Marasciallo di Turenne si dispegna dalla parola data à gli Spagnuoli, e si trasferisse à Parigi.

Intento nondimeno il Prencipe di Condè allo stabilimento della propria grandezza, e professando gratitudine, & affetto straordinario al Duca d'Orleans, s'vnì strettamente con esso, per ostare con tal vnione più vigorosamente (diceua egli) alle violenze della Corte; E per obligarsi reciprocamente à più fedel corrispondenza, stabilirono, e conclusero frà essi i capitoli di matrimonio concertati (già come si disse) trà la Prencipessa d'Alanson secondo genita delle vltime nozze, e'l Duca d'Anguien primogenito d'esso Condè, il che se bene per auentura non poteua piacere alla Corte, per le consequenze, che si tiraua dietro; le conuenne nondimeno fingere d'approuarlo; poiche contraponendosi, era troppo rileuante il pregiudicio, che poteuasi riceuere nel calore di quel popolar tumulto; mà i Ministri Reali seppero così acconciamente simulare coll'applaudere à tutte le sodisfattioni loro, e mostrarsi contenti dell'essilio del Cardinale, che i Prencipi non pensarono più al cambiarli, come si dubitaua, perche il colpo riusciua mortale alli interessi della Corte; A che s'aggionse, il non sodisfar Condè, almeno con cortesia di parole à quelli, che haueuano seruito il Rè; errore, che deriuò dalla prima inauertenza di mancar alle occasioni, che gli offeriuano la suprema dispositione di tutti gli affari del Regno, con la quale hauerebbe potuto sodisfare à quanti l'haueuano seruito, e solleuarsi dall'importunità di quelli, che come suoi benemeriti, instauano, per le douute dimostranze di gratitudine: onde più volte hebbe à dire publicamenre, conoscersi più misero nella sua libertà, che non fù nella prigionia, non potendo bastare ogni gran thesoro à contentar i desiderij, e l'espettationi di tanti pretendenti, & vn giorno infastidito, esclamò, che riputaua felice il Duca di Beaufort, che non haueua obligo della sua libertà ad'altri, che à se medesimo; mà come l'ommissione sudetta di non intrudersi nel commando della Corte, quand'era tempo, fù errore di politica, così il non mostrare gratitudine, fù peccato di natura, mancando di quelle maniere popolari, e cortesi, che si richiedono in vn Grande, che per impotenza non può con la liberalità della mano mostrar la grandezza dell'animo, e benche ciò sia diffetto commune, e naturale in molti, tuttauia ne veniua egli più dell'ordinario notato, perche più dell'ordinario ne mancaua. E come è solita la maggior parte degli

Si conclude promessa di matrimonio frà la Prencipessa d'Alanson, e'l Duca d'Anguien.

Errore notabile del Prencipe di Condè.

Suo detto osseruabile.

Sua natura.

huomini

Anno 1651. huomini mouersi più per l'interesse, che per l'affetto, ne successe, come quì appresso si dirà, che quanti s'auuiddero di non poter conseguir dà lui ciò, che sperauano, e pretédeuano, conuertirono i loro affetti in maleuolenza, e sprezzo, stimando, che tutto per se solo, e niente per gli altri volesse.

Mà di non minor pregiudicio le fù l hauer egli operato, che si dissoluesse il matrimonio del fratello con la Prencipessa di Cheuerosa, essendosi prouocato contro l'odio d'vna Dama atta ad implicarlo in mille trauagli, il qual successo, per le consequenze, che si tirò dietro, essendo degno di rissapersi m'ingegnerò quì breuemente di rapportarlo.

Fù sempre nobile non meno, che generosa nel suo trattare la Duchessa di Cheuerosa; onde la prima volta, che il Prencipo di Condè la visitò, doppo rimesso in libertà, ella rimise nelle di lui mani la sua promessa in scritto fatta per opera de' suoi amici per il matrimonio del fratello con Madamosella sua figliuola, dicendo non hauer' ella desiderata quella scrittura per obligarlo altrimente à detti sponsali; mà solo per renderlo tanto più certo, con tal capatra degli impieghi intrapresi per la sua liberatione si discorreua per tanto sopra le consequenze di questo matrimonio, nè d'altro si parlaua in Corte, che dell'atto nobile, e generoso vsato dalla Duchessa verso il Prencipe, di che la Regina, restaua non poco turbata, parendogli, quasi che trionfasse delle sue sciagure, & hauesse parte principale in quelle; di modo che non solo per il disgusto dell'animo; mà per l'interesse della Corona; si considerauano queste venture nozze, come preludij di nuoui disturbi, per la colleganza, che faceuano soggetti, che per nascita, e per ingegno potenti, hauerebbero potuto tener accesi à loro voglia i sconcerti del Regno. Quando varij interessi non si frapponeuano all'effetto di tal parentado. L'vno fù l'arriuo in Parigi della Duchessa di Longauillo, che come Prencipessa giouine, e bella, non poteua acconsentire senza pungente gelosia alle glorie di Madamosella di Cheuerosa di lei d'anni meno auanzata, poiche diuenendo questa moglie del fratello, e perciò al grado di Prencipessa del sangue Reale superiore al di lei marito, non poteua inchinar l'animo grande à douerle restar' inferiore; e però possedendo ella pienamente l'affetto del Prencipe di Conty suo cordialissimo fratello, cercò di distornarlo quanto più poteua da tal proponiméto S'aggióse l'opinione del Précipe di Cõdè, che il fratello, mediante questo maritaggio potesse accorciarsi la vita, per essere di natura delicata, e debole secondo l'auuiso de' medici; mà molto più, per non esser' obligato à rinonciar per sempre a' gran beni, che gli toccauano de' suoi patrimonij, e per non dar tant'appoggio alla fattione de' Frondori. Nè minor forza hebbero ancora in ciò le operationi della Corte, maneggiate con somma destrezza da' Ministri di quella, e particolarmente dal Conte di Seruiét, e dal Signor di Lionne ambi soggetti di molta habilità, e di grã negotio, i quali mantenendosi in opinione de veri amici, e seruitori del Prencipe, con parole aggiustate à gl'interessi di lui, tendeuano ad instillarle nell'animo tutto ciò, che conosceuano di vantaggio, e di seruitio del Rè. V'hebbe poi anche la sua

Generosità della Duchessa di Cheuerosa.

La Duchessa di Longauill ingelosisse del matrimonio della Cheurosa, e cerca di romperlo.

Motiui che sturbano l'effetto di questo parentado.

parte

parte l'auttorità della Regente, che pregata dal Prencipe, e di concerto con esso, fece intendere alla Cheuerosa, non douer essa passar' auanti in questo parentado, senza l'assenso della Corte. Finalmente il trattato suanì, senza darsi nè anche per parte de' Prencipi il suo douer' alla cortesia, dà che la casa di Cheuerosa se ne tenne grauemente schernita, & offesa; onde successe poi, che la Duchessa, d'animo sensitiuo, e virile, si riuolse al partito della Regina col Coadiutore suo confidentissimo, rissoluta di vendicarsi in ogni modo. Mentre dunque staua per dissoluersi ogni trattato, il Duca della Rochefocaut per radrizzarlo, concertò con Madama di Rodes, intima amica della medesima Duchessa, della Prencipessa sua figliuola, e del Coadiutore, che toccasse al Prencipe di Condè d'effettuar' il matrimonio del fratello, & a' Frondori di far hauere al medesimo il gouerno della Guienna, al Prencipe di Conty quello della Prouenza, la Tenenza Generale pur della Guienna, con vna Piazza al medesimo Rochefocaut, e che ciò si douesse esequire nello stesso tempo dall'vna, e dall'altra parte; mà i Frondori non essendo più in stato di mantenere ciò, che offeriuano al Prencipe, questi si connobbe anch'esso libero di non osseruar quanto haueua promesso intorno al matrimonio. Il Coadiutore, ch'era diuenuto nemico della Longauilla, e della Rochefocaut, andò à dire al Prencipe, che la Cheuerosa, & i suoi amici non si doleuano delle maniere dà esso tenute nel maneggio di questo negotio, mà che la Duchessa di Longauilla, per suoi priuati interessi, cercaua di distornare il matrimonio senza farne nè meno partecipe esso Prencipe, e che gli ne daua auuiso à fine, che vi auuertisse bene. Il Prencipe, odorato il dissegno del Coadiutore; si sdegnò, e gli mandò à dire, alla schietta, qual cosa poteua aspettar dal procedere di lui, e della Duchessa di Cheuerosa, concluso che fosse lo sponsalitio, mentre all'hora cercauano di por diuisione nella sua famiglia, & imbrogliarlo con la sorella congionta seco non meno di sangue, che di strette, e fresche obligationi, & andò poscia à communicar' il tutto alla Duchessa, & al Duca della Rochefocaut. Hebbe il Prencipe in questa visita diuersi lumi, che suo fratello era veramente acceso nell'armi della Cheuerosa, & haueua pregato il Presidēte Viola à formar gli articoli, per sopire prontamēte ogni difficoltà, acciò non si ritardasse più la conclusione; che il Signor di Leghe, confidente della Cheuerosa, teneua longhe, e confidenti sessioni con Conty in modo, che tutte queste cose insieme vnite à gli auuisi d'vn Presidente al Mortaro, amico, e seruitore di Condè, che lo auuertì esser per compirsi il maritaggio secretamente, senz' aspettare la dispensa, e senz altra sua participatione, lo fecer risoluere à procurare, con ogni studio di rimouere il fratello dà tal pensiero, risuegliando in esso qualche noioso sentimento di gelosia, già entratagli in capo, & aggiongendoli quanto stimò proprio, per rimetterlo à rinonciare à quel contratto, nel che pure affaticandosi la sorella Longauilla, si concluse in fine concertatamente di pensar' à' modi di imporui perpetuo silentio, e pochi giorni doppo si conuenne col Conte di Seruient, e col Signor di Lionne, che la Regina prohibirebbe alla Cheuerosa, & al Prencipe

Anno 1651.

La Duchessa di Cheuerosa se ne chiama grauemēte offesa.

E vien secondata dal Coadiutore.

Anno 1651. cipe di Conty di passar più auanti in questi sponsali, ciò che fù poi cagione di tutti i disgusti, e sconcerti souenuti, e che facilitarono il ritorno del Cardinale alla Corte. Così che in tal modo perduta Condè la Duchessa di Cheuerosa, perdette il Coadiutore ancora, che gli diuenne acerrimo nemico, così per questo fatto, come per vederlo in termine di non poterlo, ò non volerlo solleuare alla sospirata dignità della porpora; s'alienarono similméte dà lui il Duca di Bouillon, e'l Maresciallo di Turẽne in riguardo della stessa fiedezza in sostẽnere i loro interessi nell'affare di Sedam, nella speranza della restitutione del quale, non solo niente puotero auanzare per mezzo suo; mà ne meno nel trattato del controcambio, ò perche non poteua, ò perche poco se ne curaua, aggiontoui, ch'abbandonò della sua protettione Turenne in certo trattato del Gouerno Generale d'Ouergna, preferendo à lui altro soggetto. Perdè pure il Conte di Grandprè, per non vedersi restituito al suo gouerno di Moson, nel cui acquisto hebbe tanta parte, e che tuttauia veniua tenuto da gli Spagnuoli. Perdè il Marchese di Sauebeuf per certe sue pretensioni, & la sua natura variabile, & altri simili, che lasciarono le sue truppe, e'l suo seruitio. Perdè il primo Presidente del Parlamento Molè, per hauer'egli preferito, e nella confidenza, e nel procurar il Secretariato di Stato, il Presidente Viola, al Signor di Champlatreux suo primogenito nel dissegno, che palesemente faceua conoscere d'hauere di scacciar' il Secretario le Tellier, & in nõ hauer protetto esso primo Presidente, e mantenutolo nell'officio di Guardasigilli datogli nuouamente dalla Regina, come si dirà, e con questo perdè ancora molti Consiglieri del Parlamento. S'alienò anche dà lui la Prencipessa Palatina, così perche non impiegò la sua auttorità, per far'il Marchese della Vieuille sopraintendente delle Finanze in luogo del Signor di Maison, che lo consideraua, come soggetto necessario nel Parlamento à causa della sua carica, e de' parenti, & amici, che vi haueua, e particolarmente di Longueil suo fratello, si anche perche considerãdo à' suoi proprij interessi, e che l'hauer fatto tanto in aiuto di Condè, non gli recca ua sin'all'hora vtile alcuno; conobbe, che per leuarsi la sete, era necessario ricorrere al fonte, e dal Rè solo le persone della sua conditione poter riceuer gratie sublimi; perloche diuisando con la Duchessa di Longauilla sua confidentissima, vennero in questo parere, che quando si potesse ottennere, che il Prencipe acconsentisse al ritorno del Cardinale in Corte, hauerebbero ottenuta dalla Regina, ogni bramata sodisfattione. Mentre considerauasi esser tanto necessario il ritorno del Cardinale, quanto v'era bisogno vrgente al gouerno d'vn pari suo, capace di tutti gli affari, e che l'animo suo alieno d'ogn'altro interesse, che quello del seruitio del Rè, di lui si poteuano le loro Maestà intieramente fidare. Communicatogli perciò questo pensiero, per trattar esso, con molto affetto con le dette Prencipesse, restò sospeso nella rissolutione, non abbracciandola, nè meno reggettandola; ciò che interprettatosi dà esse, per assai buona dispositione à compiacerle, s'auanzò la Palatina à parlarne alla Regina, la qual'ascoltò attentamente la proposta, e dichiarossi, che hauerebbe

Discioglimẽto tot le del matrimonio trà la Prencipessa di Cheuerosa, & il Prencipe di Conty.

Molti Signori s'alienano dal Prencipe di Condè.

Caggioni per le quali al Prencipessa Palatina s'aliena dalla confidenza del Prencipe di Condè.

rebbe

rebbe fatte buonissime conditioni al Condè, s'hauesse voluto rimettersi ne' suoi doueri; mà il Prencipe combattuto dà diuersi rispetti; l'vno contrario all'altro, stette vn pezzo ambiguo intorno alla risposta, che doueua dare, in fine considerandoli alcuno de suoi più confidenti, che senza suo biasimo, non potea trattare senza l'assenso del Duca d'Orleans, che con tanto calore s'era per esso adoperato, & essendo ancora fresca la memoria dell'applauso riceuuto in Parigi, quando liberato dalla priggionia, vi rientrò, non tanto per se stesso, quanto per esser creduto acerrimo nemico del Cardinale, del quale gli veniua insinuato, che non doueua più fidarsi, determinò di rifiutare il partito, che per altro ben sapeua essere il migliore, e che facendogli euitare i precipitij, ne' quali douea cadere, lo solleuaua al più alto posto, à cui giamai Prencipe del sãgue sia peruenuto in Frãcia. Si che hauẽdogli la Palatina scoperto il suo pẽsiero sotto sigillo di secretezza, & egli rissoluendo di non accettarlo, in vece di tenerlo in se, secondo l'intentione data alla Palatina, ne diede subito parte à Orleans, per impegnarlo maggiormente ne' suoi interessi, e fargli vedere, che per qual si voglia allettamento, non si lasciarebbe staccare dall'vnione stabilita seco, onde la Prencipessa, sensibilmente tocca dal veder poco prezzate le sue buone operationi in suo seruitio, stimò di non essere più tenuta in conto alcuno più secondarlo.

Anno 1651.

Vengono proposte al Prencipe vantaggiose conditioni.

Egli le ricusa, e ne perde gran vantaggi.

Mà quelli, che restarono dà lui beneficiati furono, il Conte Marsino, scarcerato dà Perpignano poco doppo il suo ritorno dà Haurè di Gratia fatto Gouernatore di Stenay. Il Marchese di Buteuille posto al gouerno di Bellagarda, il Signor d'Arnault in quello del Castello di Digyon. Il Marchese di Persan in Montrond. Il Conte di Meille in Clermont. Il Conte di Tauanes destinato al commando delle truppe, e reggimenti d'essi Prencipi, che nella Borgogna, & in Sciampagna loro gouerno si tratteneuano non diffidando dell'vnione, e fedeltà loro in qual si voglia emergenti, oltre alcuni altri, che in varie cariche furono dà lui distribuiti.

Soggetti che restano nel partito del Prencipe.

Mà si come con la libertà furono anco per ordine della Regina rese a' Prencipi nell'arriuare à Parigi, tutti i Gouerni, e Fortezze, così il Duca di Longauilla, con i suoi amici in Normãdia suo gouerno, furono ristabiliti nelle loro cariche. Questo Prencipe però con i suoi confidenti in quelle Prouincie, e'l Conte d'Aletz co' suoi partiali in Prouenza, diuisero i loro interessi dà quelli del Prẽcipe, e ne' bisogni, che le soprauennero, lo lasciorono solo; Longauilla per certe differẽze nate trà loro per interesse della Duchessa sua moglie. Il Cõte d'Aletz, per il parlar troppo libero del Prẽcipe contro di se, che lo tassaua; perche essẽdole cugino, ne' suoi trauagli, non si fosse mosso à fauor suo, come haueuano fatto tãti altri, che pũto nõ gli apparteneuano; mà il motiuo maggiore in questo fatto, era che nõ voleuano questi Prẽcipi d'età più graue, e di natura più aggiustata, arrischiarsi à pericoli di nuoue disgratie, e rouine dà loro prudentemente preuedute, non essendo sussistẽte vn partito guidato più dalla vanità di incerte speranze, che dà maturità di consiglio, e senza la base di forze corrispondenti al biso-

Duca di Longauilla vien rimesso ne' suoi gouerni.

N gno,

Anno 1651. gno, che s'haueua, per sbattere l'auttorità del Rè ossequiato dà tutto il Regno, e da' proprij sudditi quasi idolatrato; à che s'aggiongeua, che malamente poteuano accommodarsi al procedere del Prençipe sopra modo altiero, e dalla sua natural viuacità, & ardenza estremamente inquietato.

Mà quanto a' Duchi di Nemours, e della Rochefocaut, benche nè l'vno, nè l'altro hauesse tutti i gusti dal Prencipe; il primo se gli mantenne però fedele col mezo della Duchessa di Chastiglion, e l'altro per opra della Duchessa di Longauilla. Il più considerabile però trà suoi amici, fù il Duca d'Orleans mediãte il Duca di Beaufort, la Duchessa di Mombason, la Fronda, e parte del Parlamento, i quali tutti temendo sempre le vendette della Regina, e del Cardinale, s'accostauano ad esso, & à questo tornaua conto di stringere quanto più poteua la buona corrispondenza col Duca. Trà le quali confusioni, dibattute trà gli ordini di tutte le persone, con varij interessi nella Corte, e per Parigi, non mancaua ogn'vno d'andar procurando que' vantaggi, che più proprij, e addattati al suo commodo riputaua. Tutto il Clero di Francia era di già sensibilmente ferito dal decreto del Parlamento, e dalla verificatione di quello, per l'esclusione de' Cardinali dal Real consiglio; onde con frequenti, e numerose Assemblee di Prelati s'andauano sciegliendo i rimedij validi à questa piaga. Molti Gentilhuomini parimente stanchi dalle miserie della guerra, e ridotti à pouera fortuna, come più auanti si dirà, haueuano pure principiate, & andauano continuando frequenti Assemblee di persone del loro ordine, con pretesto di procedere alla conuocatione degli Stati Generali, per dar rassetto (diceuano) a' disordini, che moltiplicauano nel Regno per le discrepanze di quelli, che n'haueuano la direttione, onde come le congionture sogliono rendere i spiriti degli huomini più, ò manço pronti, & arditi all'intraprendere, parue ad alcuni molto propria l'occasione, che loro si presentaua dell'amarezze del Clero, per accommunarle con le loro, & insiememente pensar' al rimedio à tanti mali; perloche hauendo prima alcuni dell'Assemblea de' Nobili negotiato, con altri di quella degli Ecclesiastici, fù deliberato di procurar con vnione reciproca la conuocatione de gli Stati Generali. Fù scielto à tal effetto il Conte di Fiesco, all'hora Presidente dell'Assemblea, più degli altri appassionato, & amareggiato, dandosi luogo frà di loro di quindeci in quindeci giorni; & il Fiesco col Secretario, e con dodeci Gentilhuomini delle dodeci Prouincie della Francia andò li 7. Febraro nel Conuento de' Padri Agostiniani, & in vna sala, oue il Clero era radunato parlò nella maniera, che segue. Signori. Essendosi quasi tutta la Nobiltà, che si troua hoggidì in Parigi, ridotta insieme sotto la protettione del Duca d'Orleans Zio del Rè, e Luogotenente Generale dello Stato, la prima cosa, che hà rissoluta, è stata di deputarsi à voi, come a' nostri primigeniti, per chiederui l'vnione del vostro corpo con il loro. Questa instanza essendo così giusta, e fondata sopra tanti esempij, non hanno punto dubitato, che non siate prontamente per abbracciarla, e tanto più, che quest' Assemblea altro non è, che vna continuatione di quel-

Occasione della radunãza dell' Assemblea de Nobili.

di quella, che fù fatta l'anno 1649. con licenza del Rè, della Regina Regente, e del Duca d'Orleans, doue voi faceste con esso noi la stessa vnione, ch'hora vi domandiamo. Douete Signori ricordarui, che nel separarui, ci fù permesso di radunarci di nuouo, ogni qual volta fosse mancato all'esecutione delle cose che ci erano state promesse, e che non fosse dato rimedio alle violenze, che si fanno a' Gentilhuomini, contro i priuilegij, & immunità della loro nascita. Noi perderessimo delle qualità, che portiamo, che li nostri precessori ci hãno acquistate con seruitij segnalati, col cimentarsi con tanto sangue sparso per la grandezza di questa Corona, se noi la lasciassimo perdere in vn silẽtio biasmeuole, e se non ci seruissimo di tutti i mezzi giusti, leciti, e ragioneuoli per conseruarla nel suo splẽdore. Il nostro dissegno essendo così retto, e lodeuole, noi vi preghiamo di voler entrar' à parte, e di cooperar con eso noi, vnendo i vostri suffragij con i nostri, per secondare le generose rissolutioni fatte dal Duca d'Orleans, d'impiegarsi efficacemente per la libertà de' Prencipi del sangue Reale, di voler porger mano à generosi sforzi, che fà S. A R. per spezzare i legami di questi sfortunati Personaggi, che sono stati dichiarati innocenti, per vn'arresto solenne del Parlamento, mentre la detentione, e così pregiudiciale al seruitio del Rè, al riposo dello stato, al ben del publico. Ecco quì Signori la nostra commissione, quale noi vi supplichiamo di hauer per grata, con le sicurezze di rispetto, e di seruitio, che vi fà per la nostra bocca tutta la nostra Compagnia. L'Arciuescouo di Reims, primo Presidente dell'Assemblea del Clero, rispose, che la Nobiltà haueua sẽpre, per il proprio valore, date sicurezze fauoreuoli al Clero, che ve n'era vn grã numero d'esempij, e che la Compagnia se gli sentiua obligata, e con altre parole speciose, e denotanti stima, & affetto licentiò i Deputati de' Nobili, e subito si dierono ad esaminare le propositioni, che gli erano state fatte, e deliberorono, che si rappresentasse alla Regina, & al Duca d'Orleãs, che v'era stata sempre vnione trà questi due corpi, insinuandoli l'inclinatione, che teneua la Cõpagnia di continuarla. L'oggetto principale dell'vnione domandata dalla Nobiltà era per la libertà de' Prencipi, della quale, come l'Assemblea, n'haueua di già fatte l'instanze à Sua Maestà, continuarebbe tuttauia à rinouarle, e che sarebbe parimente supplicato il Duca d'Orleãs, d'operare per quella concertatamente presso alla Regente. E perche il Clero non haueua ancora salutato il Rè, e la Regina, fù mandato à intendere dal Duca d'Orleans, se haueua per bene, che deputasero alle loro Maestà. il che hauẽdo egli approuato, il dì 9. Febraro l'Arciuescouo d'Ambrun, con diuersi altri Prelati principali si portò all'audienza del Rè, e quì espose le ragioni, per le quali s'erano radunati, con l'esempio del 1649. e con l'auttorità del Duca d'Orleans, e quant'era passato circa l'vnione col corpo della Nobiltà, e supplicò le loro Maestà per la libertà de' Prencipi, con giro di belle, & eloquenti parole. Il Guardasigilli gli rispose, che l'Assemblea della nobiltà non era legitima, che la Regina la disapprouaua, e che non hauerebbe trouato buono, che seguisse alcuna vnione di questa con quella. Che in quanto alla libertà de' Prencipi, Sua Mae-

Anno 1651.

Anno 1651. stà la desideraua; purche quelli, che fauoriuano il loro partito, tenessero l'armi basse; e che haueua mandato il Marescialło di Grammont per trattar con essi. Andarono poscia i medesimi Deputati all'habitatione del Duca d'Orleans, e lo esortarono à continuare ne' suoi generosi pẽsieri, e cõdurre à fine vn'opera così importante alla publica tranquillità. Rispose il Duca con parole di ringratiamento, lodò i nobili pensieri dell'Assemblea, e che in quanto all'vnione d'essi con la nobiltà lo poteuano fare; che voleua in ogni modo la libertà de' Prencipi, e che non s'auanzaua à dirgline d'auantaggio. Onde al corpo della nobiltà vnita il giorno seguente fù inuiato dal Clero il Vescouo di Comingez accompagnato dà diuersi altri Vescoui, & Abbati, e dichiarando il contento riceuuto dall'Assemblea loro, per le sue generose risolutioni; l'assicurò d'vna costante, & indissolubile collegatione. A' che rispondendo con altrettanta cortese diceria il Marchese di Sordis, si concluse di venir' ad vn'atto d'vnione; mà che prima si douesse vedere il consentimento in scritto dato dal Duca d'Orleans per la radunanza della nobiltà; che perciò gli deputarono, & esso mãdò à chiamar' il sudetto di Sordis, in mano del quale haueua consignata la detta permissione, con ordine di non darla, senza suo espresso commandamento, e questa letta si trouò cõtenere queste formali parole. Noi acconsentiamo, & approuiamo, che la nobiltà si raduni, per formare le scritture delle sue doglianze, à conditione, che le metta nelle mani nostre; e che ella hauerà cura di non comprenderui cos'alcuna, che non sia conforme à gli ordini, e decreti degli Stati Generali, e che doppo hauer riceuuta sodisfattione delle sue doglianze, ella si separerà, quando piacerà à noi di così ordinargli. Et in tal caso le promettiamo la nostra protettione, e quest'era scritta, e sottoscritta il 4. Febraro 1651. Deputarono poscia al Prencipe di Condè, per congratularsi seco della libertà sua, del fratello, e cognato, e'l Marchese di Sourdis Presidente della Nobiltà fece vn'oratione al medesimo Prencipe tutta ripiena d'encomij, e d'Elogij della sua persona. Fù poi il 21. Febraro sottoscritto l'atto d'vnione, ch'era stato formato 17. giorni prima dà tutti i Signori dell'Assemblea, eccettuatone il Marchese della Vieuille il vecchio, che ricusò di sottoscriuerlo, per essere stato guadagnato dalla Corte, con la speranza d'esser fatto sopraintendẽte delle Finanze, il contenuto del quale variaua poco dalle cose di sopra toccate, pretendendo con questo di difendere, e solleuar la Nobiltà dagli aggrauij, che diceua esser' inferiti alli suoi priuilegij dagli Officiali del Rè nelle Prouincie del Regno. Restarono i Prencipi intieramente sodisfatti del complimento resole dall'Assemblea, e corrispondendo all'aggradimento, che le professarono, la fecero assicurare di ciò dal Conte di Maure. Indi spedirono lettere circolari per tutte le Prouincie, per esortar tutti gli altri Gentilhuomini ad entrare nella loro vnione, e continuarono l'Assemblee, per auanzar' i loro dissegni al sospirato effetto. E perche era già cessato il pretesto della priggionia de' Prencipi; & incontrauano perciò quest'Assemblee spinosi impedimenti, il Conte di Fiesco s'adoprò, con vehemente ardore per la conuocatione degli

Passano i Deputati à far instanza al Duca d'Orleans della sua protettione.

Consenso dato dal medesimo Orleans all'Assemblea.

Restano i Prencipi contenti dell'espressione dell'Assemblea.

Stati

Stati Generali, come vero mezzo per venir'all'effetto della sospirata pace generale, e cercò con ogni studio di tener fermo ne' primi sentimenti il Clero, dal quale concorrendosi con non minor calore al medesimo scopo; l'Arciuescouo d'Ambrun, e poi il Vescouo di Cominges parlarono ardentemente per questa conuocatione valendosi d'esempij, e passi della Scrittura Sacra, per condur'ogn'vno nella medesima opinione.

Anno 1651.

In questo mentre il Parlamento, à cui non poteua piacere la conuocatione degli Stati Generali, sì per timore, che in essi non si moderasse la sua auttorità, e per auuentura non si cercasse, che si supprimesse la vēdita delle cariche, per conferirle a' meriteuoli, come anche per la natural gelosia, che verte trà i Parlamēti, e gli Stati, questi pretendendo d'esser superiori d'auttorità, e quelli in contrario sostennendo, che gli Stati niente possino deliberare, se non viene verificato dalle loro compagnie, si radunò pertanto, e quì il Signor di Coquelay Consigliere della Gran Camera portò vna richiesta, presentata dal Procurator Generale, nella quale riprouaua l'Assemblea della sudetta nobiltà senza essere auttorizata dal Rè, & instaua douersi decretare per la prohibitione d'essa; mà mentre si staua sul deliberare, e che il primo Presidente proponeua douersi castigar gli auttori principali, nel leggersi le lettere circolari della medesima Assemblea, trouandouisi interessato il Duca d'Orleans, con permissione del quale s'era radunata, fù pregato esso Duca, e'l Prencipe di Condè, à volersi trouare nel Parlamento, per deliberarsi sopra quest'importāte affare; poiche la sudetta Assemblea cominciaua à pigliar' aura grande per le Prouincie, non senza pericolo, che dalla continuatione d'essa, si potessero aspettare nuoui disordini. In tanto la Regina, di concerto con il Duca d'Orleans, e Prencipe di Condè li 16. Marzo mandò il Marésciallo dell'Hospitale, per far'intendere alla sudetta radunanza, che douesse sciogliersi, e che in quanto al desiderio, che mostraua della conuocatione degli Stati Generali, le accordaua questi per il primo Ottobre sussequente nella Città di Tours. Il medesimo andò à confirmare, per parte del Duca d'Orleans, il Visconte d'Hostel Capitano delle sue guardie, qual diede parola, che quanto haueua detto il Marésciallo dell'Hospitale à nome del Rè, e della Regina, sarebbe pontualmēte esequito. Il simile fece il Caualier della Vieuille d'ordine de' Prencipi di Condè, e di Conty, à tutti i quali non piaceua, che si conuocassero i Stati Generali, come di troppo pregiudicio all'auttorità Reale, & alle loro particolare, e però con tali scuse, e promesse cercauano di portar' auanti, per far rissoluere poi il tutto in niente.

Il Parlamento è contrario à gli Stati Generali.

Proposte del Primo Presidente.

La Regente conclude la cōuocatione de gli Stati in Tours.

Il Duca d'Orleans instigato dal Coadiutore partecipe di tutti i suoi più occulti consigli, si fece protettore dell'Assemblea de' Nobili, la maggior parte de' quali dipendeua dà lui, come suoi intrinsechi amici, dà cui scorgendosi, come il decreto del Parlamento d'escludere etiamdio i Cardinali Francesi dal Consiglio del Rè, sensibilmente lo feriua, priuandolo della speranza d'occupare il posto di primo Ministro, e d'ottennere la porpora, fece confortare dal sudetto Duca d'Orleans il Clero conuocato, ad vnirsi con la nobiltà, d'andar à

condo-

Anno 1651. condolersi con la Regina delle ingiuste, e violenti intraprese del Parlamento; ciò che non dispiaceua alla Corte, che vedeua volontieri, che i suoi contrarij trà se stessi si rompessero, e confondessero.

Origine di queste Assēblee. Furono introdotte queste radunāze de' nobili al primo vacillare dell'auttorità del Rè, per l'odio concepito contro il Cardinale; E si principiarono dà certi Vescoui malcontenti della Corte, e dà alcuni nobili similmente à quella poco affettionati, e non per altro, che per far rumore, e ponersi in qualche consideratione, con che potessero rendersi necessarij à cauarne i profitti bramati. Dà principio si teneuano dà pochi, & in case particolari, e gli auttori principali di quelle del Clero, furono l'Arciuescouo di Sens, fratello del Marchese di Termes, i Vescoui d'Orleans, d'Hagen, e'l vecchio Vescouo d'Albì, tutti trè della casa del Bene venuta dà Firenze in Francia, e quello di Cominges con altri, e dalli Marchesi di Sordis, e della Vieuille dà i Conti di Bettumes, di Fiesco, di Montresor, d'Vrfe, di Fourilles, di Montignac, & altri tutti senza carica, e poco considerati nella Corte; Cauarono il pretesto dà qualche strapazzo fattosi, particolarmente alla nobiltà del paese di Vexin, dagli Officiali Regij nella ricerca di certo sale di contrabando, introdotto dalla soldatesca nascoso trà il bagaglio nella marchia, che fece verso l esercito alla frontiera. Ne vennero perciò alcuni à Parigi per dolersene, e trouando, per la priggionia de' Prencipi gli animi alterati, e mal disposti, e seruendosi del pretesto, che il Cardinal Mazzarino hauesse detto alla Regina in pieno consiglio, che la nobiltà di Francia odiaua il Rè, e che li Parlamenti voleuano far, come quello d'Inghilterra, si pensò alla radunanza dell'Assemblee, con l'assenso, e sotto l'auttorità del Duca d'Orleans, che pure non era in tutto contento della Corte. Talche d'altro non s'andaua in busca, che di nouità, per accreditarsi, e con ciò cauar qualche officio, ò carica dal Consiglio Reale; la fama di che dilatandosi per le Prouincie del Regno, fù così numeroso il concorso de' Prelati dà vna, e di Caualieri dall'altra, che in breue si resero formidabili, non solo alla Corte, e al Parlamento; mà a' medesimi Prencipi, che prima l haueuano protetta; poiche temeuano, che i Stati Generali moderassero la potenza loro, col toglierle i gouerni, e le Piazze, che possedeuano, e può essere, che prendessero l'ardire dall'Inghiltera, percioche quando vi fosse concorso ancora il terzo stato, e si fossero radunati i Stati Generali, l'arbitrio degli affari, veniua quasi à dipendere dal volere di questi.

Ragioni per le quali si formano.

S'ingrossano fuor di modo.

Si tengono in San Frācesco, & Sant'Agostino. Riuscendo poi le case de' particolari troppo strette per esse Assemblee, furono trasferite in San Francesco, & in Sant'Agostino, doue ne' gran Saloni di que' conuenti, con buon'ordine, e con degno apparato, si disponeuano le cose; mà ciò facendosi senza permissione del Rè, assoluto padrone del tutto, e trattandosi in esse di cose attinenti allo Stato, la Regina prohibì à tutti i Caualieri della casa Reale, e partiali della Corte, d'andarui, come similmente fecero il Duca d'Orleans, & i Prencipi dalla loro parte Mà finalmente andò il tutto à terminare nella sopradetta instanza, per la conuocatione de' Stati Generali,

accioche

accioche si prouedesse, con l'auttorità di quelli, a' disordini del Regno, insistẽdo, che fossero conuocati in Parigi. Mà la Regina ostò quanto puotè à queste risolutioni, secondata da' medesimi Prencipi; onde doppo varie contestationi non senza batticore d'ambe le parti, fù rimessa, e publicata con lettere del Rè la conuocatione sudetta nella Città di Tours, per il primo d'Ottobre sussequente, che fù poi moderata a' 8. Settembre, nel qual giorno entrando il Rè nella maggiorità, si prometteuano la Corte, & i Prencipi di farla suanire; poiche veniua eccitata dall'inquietezza, & interesse de' particolari, non dal beneficio publico, come portaua l'apparenza, non essendosi veduta la Francia (circonscritte queste interne alterationi) più florida, nè più potente di quelche si trouaua all'hora, & inuece di godere del bene, che poteua portare l'vnione, cercauano gli huomini ambitiosi, & incostanti di metterla in opinione di languente, e miserabile.

Anno 1651.

Si rimette la conuocatione degli Stati al primo Settembre.

Penetratosi il dissegno della Regina dall'Assemblee, che il vero, & occulto suo fine era di portar' auãti sino alla maggiorità, per far poscia suanire per opera del Rè, ciò che all'hora prometteua la Madre, restarono non poco confusi quei Signori, e stettero in forse d'obbedire à gli ordini del Rè; mà essendosi in tanto radunato il Parlamento, per contraporsi alle medesime Assemblee, il Duca d'Orleans dichiarossi d'hauerui acconsentito per trè ragioni. Prima per ottẽnere la liberatione de' Prencipi, seconda per far contraposto al Cardinale e cercare in ogni maniera di leuarlo da' fianchi del Rè; e finalmente per mantenere i suoi priuilegij ad ogn'vno; che tuttauia, se bene i primi trè punti erano terminati; non si poteua però assicurar' il publico riposo, sin tanto, che il Conte di Seruient, le Tellier, Lionne, e la Dama di Nauailles stassero presso alla Regente; perche essendo tutti questi creature confidenti del Cardinale, egli col mezzo di quelli, se ben'era lontano con la persona, reggeua col suo spirito tutta la Corte, disponendo delle gratie, come prima, hauendo poco fà distribuite trè Abbatie di molta conseguenza; che perciò egli farebbe instanza alla Regina perche allontanasse ancora questi quattro soggetti, e gli richiederebbe l'esecutione de' decreti fatti. Hauer' egli insieme col Prencipe di Condè procurato di far separare la Nobiltà sotto qualche valido pretesto; e per tal'effetto hauergli la Regina permessa la conuocatione degli Stati Generali al primo Ottobre prossimo; mà che poi hauendogli la Nobiltà rappresentato poter succedere, che tal promessa riuscisse nulla; perche à quel tempo la Regenza sarebbe finita, la Regina prometteua ciò, che poi non era in suo potere d'esequire, se il Rè diuenuto maggiore non vi asentiua; ond'era supplicata la Regina à retrotraherla al primo Settembre venturo, e staua sul maneggio di quest'affare; così che pregaua la Compagnia di ritardare ogni deliberatione sino al Lunedì prossimo, nel qual tempo speraua di ridurre à fine il negotio, con sodisfattione di tutti. Esser' egli bastantemente informato, che i parteggiani del Cardinale faceuano ogni sforzo, perche dando il Parlamento decreto contro dette Asemblee, s'inimicassero insieme, come pure haueuano procurato, con ogn'arte di diui-

Pretesti con quali s'erano conuocate le dette Assemblee.

Instanze d'Orleans al Parlamento.

dere

Anno 1651. dere il Prencipe di Condè dà lui, non potendo i Mazzarini sussistere, che trà le diuisioni, & i disordini. Il Prencipe di Condè parlò d'vn medesimo tenore, & aggionse non esser molto, che hauean procurato staccarlo dall'vnione di Sua Altezza Reale, mà che niente vi haueuano guadagnato, essend'egli constantissimo nella concertata vnione, e ne' medesimi sentimenti, per il seruitio del Rè, e per la conseruatione della dignità Reale.

Doppo questo il primo Presidente parlò contro quest'Assemblea chiamandola illegitima, e contraria all'auttorità Reale, ch'ella doueua subito obbedire à gli ordini portatigli dal Marescİallo dell'Hospitale, e non far'vnione con il Clero, ch'era in maggiore sprezzo della dignità Reale, ne doueua perciò esser sopportato dal Parlamento, obligato ad hauer cura a' pregiudicij, che possono esser fatti al Rè minore. Che il fine di quella era di confondere il gouerno, e far nascere vna guerra ciuile; onde era seruitio publico opporsegli, e distruggerla. Hauere il Duca d'Orleans promesso per bocca del Marescİallo dell'Hospitale di farla disciogliere il Mercordì passato; e nondimeno sussisteua ancora. Vedersi dal Parlamento con molto dispiacere la disunione nella casa Reale, fomentata dà alcuni spiriti torbidi, e simulati, che abusando della buona natura di S.A.R lo nodriuano d'artificiose, e false rappresentanze, & aggiongendo scompigli à scompigli confondeuano il tutto, in modo che, doppo l'espulsione del Cardinale, i Candidati all'istessa dignità, dauano materia di nuoue riuolutioni, à che non si douea ritardar più il rimedio. Rispose il Duca d'Orleãs, di non hauer altrimente appontato il giorno di Mercordì col Marescİallo dell'Hospitale; ch'egli anzi distornarebbe, non che sosterrebbe cose contrarie al seruirio del Rè; mà si prometteua che sin'al Lunedì prossimo, con quiete totale l'Assemblea resterebbe disciolta. Replicò il primo Presidente di tener'auuiso, che si formasse vn'altra Assemblea nel Conuento de' Carmini alla piazza Mobert, che prendeua la qualità del terzo Stato, ciòche tendeua à produr nuoua confusione; non essere però più tempo di trascurare il seruitio del Rè, e l'interesse dello Stato, trouandosi tanto auanti impegnata l'auttorità Reale, e douersi metter l'affare in deliberatione, secondo il decreto del giorno precedente.

Rispose il Duca, non credere altrimente, che la Compagnia gli facesse rifiuto di trè giorni, à capo de' quali prometteua di trouarsi nel Parlamento, & acconsentir ad ogni decreto, se in questo tempo l'Assemblea non si fosse disciolta. Il Presidente di Mesmes gli domandò, se voleua disapprouare la detta Assemblea in caso, che sino à Lunedì non si separasse; mà il Marescİallo di Grammont per sgrauare il Duca dall'obligo di rispondere, propose, che se per Lunedì l'Asséblea non era disciolta, S.A.R. prometteua di disapprouarla, e contrariarla con ogni suo potere coll'impiego della sua auttorità, il che promessosi fù la deliberatione differita al Lunedì. Il Presidente Coigneux; & altri Presidenti al Mortaro, i Signori di Brussel, di Thoù, e Charton parlarono à fauore della medesima Assemblea, e di Thoù disse, esserui in quella del più illustre sangue

della

della Francia, à che il primo Presidente rispose, che v'era in Francia numero vênti volte maggiore di quelli, che non l'haueuano sottoscritta, e ch'erano altrettanto illustri, e braui. Di che auuertiti i Signori dell'Assemblea, fecero subito publicare vna dichiaratione delle loro pretensioni, dimostrando non essersi radunati, che per il ben publico, & à questa fù accompagnata vna lettera inuiata sopra le cagioni dell'Assemblea della nobiltà; il contenuto della quale era vna dichiaratione contro quelli, che imputauano à fatto criminale l'essersi radunati senza l'auttorità del Rè. Diceuano non potersi opporre, se non, ch'ella si fosse fatta senza questa permissione, prohibendo le leggi il far publiche radunanze senz'ordine, e consenso di S.M. che per altro le cose, di che si doleua la nobiltà, e quelle, di che poteua parlare, erano correlatiue al contenuto delle medesime leggi, che non possono con giustitia essere negate. Che nella minorità del Rè, la sua auttorità staua nelle mani della Regente, e del Luogotenente Generale della Corona, onde conueniua hauersi ordine dà quelli per radunarsi validamente; il punto batteua, se doueuasi prendere la permissione della Regente, ò se bastaua hauerla dal Luogotenente Generale. L'Assemblea della nobiltà farsi per trè ragioni; per la libertà de' Prencipi; per la cacciata del Cardinale; e per manutentione de' priuilegij della medesima Nobiltà guasti dal cattiuo gouerno de' Ministri. Non poteua dà alcuno riuocarsi in dubbio, che i primi due punti non andassero contro la Regente, trattandosi della libertà de' Prencipi dà essa fatti impriggionare. Essere per tanto superfluo il domãdar vna permissione di radunar la nobiltà, mentre andaua ad operare contro i suoi sentimenti, così che non potendosi indrizzare à S.M. s'erano riuolti al Luogotenente Generale, il quale hauendo loro concessa auttorità di radunarsi, cessaua l'occasione d'aggrauarla, che hauesse occupato vn potere ingiusto. Che i parteggiani del Cardinale andauano decantando, esser questa vna cosa criminale; mà non sapeuano mostrare vn'altra, che fosse innocente, e gli rinchiudeuano in due graui estremità, ò di rendersi colpeuoli col lamentarsi, ò di restar' oppressi col tacere; onde bisognaua, che sopportassero senza rimedio, che l'honore delle loro donne, figliuole, i beni, le case, e quanto haueuano restassero esposti all'insolenza, & alla rapacità delle genti di guerra, de' Preuosti, de' gabellieri, e de' parteggiani, & all'auaritia de' ministri, a' quali i partitanti erano tributarij, e che le loro franchiggie, & immunità fossero oppresse, per la gelosia di coloro, che non haueuano, nè la nascita, nè la virtù, che si conuiene à meritarle. Che il Regno di Francia era libero, e non si doueua prohibire alla parte più nobile, ò più libera di lamentarsi, e dimandar giustitia contro tali eccessi. E concludeuano, che ogni cosa si poteua intraprendere, quando era accompagnata dal giusto, e dal ragioneuole. S'acquietò finalmente il Clero, e doppo la Nobiltà, alle reiterate instanze, e persuasioni del Duca d'Orleans, e del Prencipe di Condè; mà molto più; per non hauere incontrato la corrispondenza aspettata dalla radunanza del terz' ordine, senza del quale, e contro le forze del Rè niente poteuano i soli Ecclesiastici, e la nobiltà; e però il tutto restò

Anno 1651.

Dichiaratione della nobiltà.

Nella quale pretendo o di poterui conuocare.

E con quali ragioni.

S'acquietano Orleans, e Condè.

Anno 1651. sopito con la speranza della prossima congregatione degli Stati Generali, della quale con publica scrittura dell'Orleans, e del Condè furono assicurati.

Essendo intanto allontanato dalle frontiere di Francia il Cardinale, Parigi stanco di star su le guardie continue, che faceua alle porte, i soldati delle quali non erano dà alcuno pagati, queste furono leuate; onde la posta Corte in libertà d'vscire non meno per la Città, che alla Cãpagna, ne vẽne da ciò non poco indebolita la parte de' Prẽcipi, che molto si confidauano nel popolo armato.

D'indi cominciò Condè à fluttuare nel sospetto d'vna seconda carceratione, che più temeua dell'istessa morte, com'egli diceua, e così caminaua più cauto, e circonspetto dell'ordinario. La Corte di quì principiò à pigliar maggior forza, & à pensare à modi di solleuare tanto maggiormente l'auttorità del Rè, al che inuigilando impiegò in ogni parte del Regno, e di Parigi ogni diligenza, sollecitudine, e promesse, non solo presso a' Gouernatori Generali delle Prouincie, e particolari delle Piazze, presso alla nobiltà, e Signori Grandi della Campagna, e presso a' Generali, & officiali di quelle; mà anche presso a' Parlamenti, e Città grandi del Regno.

E perche nella sua partenza il Cardinale haueua lasciato per consiglio alla Regina di richiamare il Conte di Chauigny, come amico del Cõdè, per leuargli l'occasione di pretẽdere per altra strada il ritorno, ciò esequì per obligarlo tãto maggiormente, & al Marchese di Chasteauneuf caduto in sospetto d'esser'amico della parte contraria, furono leuati i sigilli d'ordine della Regente dal Signor della Vriliera Secretario di Stato, e conferiti al primo Presidẽte Molè, soggetto meriteuole, e per l'auttorità sua, accompagnata dà inuecchiata prudenza, molto necessario al seruitio della Corte, il che fece credere, che la Regina tutto facesse con intelligenza del Prencipe, amico di Chauigny, e di Molè, e nemico di Chastenauneuf. Il giorno seguente egli prestò il giuramento solito, e la Regina passò seco dimostrationi di stima, e d'honore; Di che restò grandemente turbato, e confuso il Duca d'Orleans, in casa del quale se ne fece gran rumore, & iui radunatosi il Prencipe di Condè, il Duca di Beaufort, le Duchesse di Cheuerosa, e di Mombason col Coadiutore, & altri più cospicui Signori di quel partito, si tenne lũgo consiglio sopra la intrapresa della Regina troppo alta, e contraria alle pretensioni loro; dicendosi fuor de denti, che se sua A. R. sopportasse tali vergogne, darebbe maggior'animo a' suoi nemici, che sẽpre più altieri ne diuerebbero. La Regina già non caminar più con arte simulata; mà alla scoperta girar le cose à sua voglia à smacco notabile della parte loro.

Mà perche nel cõsiglio si variaua nell'opinioni, non sarà improprio palesare gl'affetti degli vni, e degli altri; poiche in Frãcia più, che ĩ ogn'altra Corte, & in ogn'altra natione s'hà l'occhio al priuato ĩteresse, e questo s'antepone ad ogni publico beneficio, trouãdosi pochi, che ò per zelo d'amicitia, ò per termine di cortesia, ò per generosità d'animo, s'impieghino in seruitio d'altri senza l'interesse, & il fine loro particolare. Il Duca d'Orleans, Madamosella sua figliola, il Duca di Beaufort, e la Duchessa di Mẽbason non mirauano ad altro, che alla

gran-

grandezza propria. Il Prencipe di Condè, & i suoi adherenti poco si curauano *Anno 1651.* di questa mutatione, per essere auuersarij di Chasteauneuf, & amici del primo Presidēte, la Duchessa di Cheuerosa, e'l Coadiutore, come amici, e molto confidenti del detto Chasteauneuf, più di tutti gli altri se n'esarcerbarono contro la Regina, e tanto più, che teneuano d'esser già con Sua Maestà aggiustati.

Proruppe pertanto il Duca d'Orleans in lamenti, e doglianze contro la Regina per tale nouità senza sua partecipatione, il Duca di Beaufort confermando quanto diceua Orleans s'offerse di far muouer' il popolo in suo seruitio, quando commandasse. Il Conte di Montresor partialissimo del Coadiutore, disse non esser tempo di più tardare, che bisognaua subito leuar'il popolo in arme, e correndo bēche di notte tempo, alla casa del primo Presidēte, inclusa nel Palazzo del Parlamento sforzarlo à deporre i sigilli, e poi secondo gli auuenimēti, andar col medesimo furore al Palazzo Reale contro la Regina, e pigliare i partiti, che porgesse l'occasione; Fù creduto che per esser violente la proposta, venisse dal Coadiutore; poiche anche con parole efficaci nè persuadeua l'esecutione; mà il Prēcipe di Condè, che in ciò s'intendeua occultamente con la Corte, come ben presto si conobbe, e come si dirà, deluse la proposta, dichiarādosi di non volersi impiegare nella guerra delle strade di Parigi, non essēdo auezzo à cōbattere cō sassi; e perciò lasciarne la cura ad altri; trouarsi bē pronto ad ogni ordine di S.A.R. se così commādasse d'andar subito in Borgogna raccoglier gēte, e far la guerra ouūq; volesse; onde parlando in tal modo vn Prēcipe tāto riputato cessarono le controuersie de'pareri, e'l Marésciallo d'Etāpes soggetto pacifico, & inimico delle turbulēze, disse esser l'hora tarda, e potersi rimetter l'affare alla mattina seguēte, come fù fatto, ritirādosi ogn'vno, chi con più, chi cō minor'inquietezza, e tutto quel palazzo era ripieno di tāti Caualieri, Gētilhuomini, e plebe radunata e sussurrante, che pareua ogni cosa abissarsi nel più horrido della confusione.

Vedendo il Coadiutore vna tal dichiaratione del Prēcipe di Condè, vna sera pregò il Duca d'Orleās di licētiarlo; poiche voleua ritirarsi di tutti gl'intrichi della Corte, e per l'auuenire attendere à gli officij della sua carica, & altri studij delle lettere, e qualche giorno si mātenne fisso in tal'apparenza. L'hauer leuato i sigilli à Chastauneuf, e datigli al Presidēte Mole, teneua in qualche agitatione la mente della Regina, per il sentimento, che ne mostrauano Orleans, & i Frondori, onde temēdo essa di qualche strauagāza, ne seguì, che se bene ella caldamente proteggeua, esso primo Presidente, fù in fine da più occulte, e potēti ragioni violentata ad abbandonarlo, e toltigli i sigilli furono consignati in deposito al Cancelliere del Regno, con promessa secreta al detto primo Presidēte, accertatagli à nome di S.M. dal Marésciallo di Grāmont, che gli sarebbero resi alla maggiorità del Rè, il quale all'hora non hauerebbe più bisogno del consēso de'Prēcipi, nè d'alcun'altro per disporre del gouerno à suo modo. Restò contuttociò il primo Presidēte assai confuso, e malcontento, hauendolo la Regina, contro il suo parere, obligato ad accettare quella carica, mētre non era sicura di potergliela conseruare. Mà più dimostrossi amareggiato del Prēcipe di Condè,

Anno 1651. dà cui si prometteua, rispetto alle cose passate, ogni più ardente protettione; mà il Prencipe non lo sostenne, per non rompere apertamente col Duca d'Orleans, hauendo hauuto pensiero di farlo acconsentire.

Prima di leuarsigli; sigilli in tempo, che si dubitaua potesse il Duca d'Orleans vscir dalla Corte, e portando le cose all'estremità tirarsi dietro Condè, come obligato ad adherirgli; La Regina volendogli in ricompensa procurare vantaggi maggiori, ò almeno eguali, trouandosi la sua riputatione impegnata à mantenerlo, gli fece offerire diuersi partiti molto considerabili, e questi furono di formare vn quinto segretariato di Stato, e conferirlo à suo figliolo primogenito, ò di comprargli vna carica di Presidente del Parlamento, ò darli la sua soprauiuenza, di che non contentandosi, si pasò tant'oltre, che se gli offerì di farlo Arciuescouo di Tolosa con 60. mille lire d'entrata all'anno, e fù motteggiato in oltre di nominarlo al Cardinalato, e dar la carica di primo Presidente al figliolo, pur che si contentasse di rinonciare i sigilli con sua intiera sodisfattione, ilche fù pure dà lui ricusato con molto sdegno, e contro l'opinione di tutti i suoi amici, che gli rappresentauano non essersi mai veduta in Francia vna casa con il Cardinalato, e col primo Presidente, ilche fece credere, ò ch'egli fosse straordinariamente generoso nelle proprie opinioni, ò che sospettasse d'esser all'effetto burlato, ò che la carica di Guardasigilli fosse di tanta consideratione, che meritasse d'esser'anteposta à simili dignità.

Ricusa ogni propositione.

S'erano in tãto col ritorno della Duchessa di Longauilla, e del Maresciallo di Turenes à Parigi, introdotte le prattiche della pace con gli Spagnuoli; mà vedendo il Prencipe di Condè, che quando questa seguisse, era totalmente rouinato, & andauano per terra tutti i disegni stabiliti dalla vastità dell'animo suo, dolendosi della poca apparenza, che v'era di concluderla, & aggrauandosi dell'auuersione d'alcuni ministri del Real Consiglio amici del Cardinale, deliberò nella fine d'Aprile di spedire in Fiandra il Marchese di Sillery, sotto colore del medesimo trattato di pace, mà in effetto per negotiare i suoi interessi, e rauuiuare i trattati, che si faceuano à Stenay dal Signor di Crousy con gli Spagnuoli, e questo apunto fù il principio della corrispondenza col Prencipe, che dura ancora al presente, e fù cagione, che i Ministri di Spagna non corrisposero all'intentioni date à Francia per la pace generale.

Marchese di Syllery vien spedito in Fiãdra dal Prencipe di Condè.

Desideraua il Duca d'Epernon non meno, che dalla Corte Reale gli fosse permesso di lasciar il gouerno della Guienna per euitare i disordini, che rimanendo in vna Prouincia mal'affetta al suo nome, poteuano succedere, ne altra difficoltà incontraua, che di trouar'altro gouerno proprio, & equiualente à ressarcirlo Correua all'hora fama, che il Prencipe di Condè poco sodisfatto di quei di Borgogna, per non hauer nella sua carceratione fatta alcuna dimostratione in suo seruitio, hauesse intepidito quell'affetto, che prima loro portaua; pensò per tanto, che quegli haurebbe facilmente acconsentito ad vna permuta seco, massime trouandosi non poco obligato a' Bordolesi, per essersi dà essi fatto testa il medesimo Rè, per la sua libertà; onde il Duca di Candale, con

tali

tali riflessi mandò Gouruille à far questa proposta al Prencipe, e lo trouò anche disposto ad accettarla, quando si fossero accordate le sue pretensioni, ch'erano di voler la Guienna con tutte le piazze, & egli risseruarsi nella Borgogna il castello di Digion, e la terra di San Gio: dall'Ausne; poiche in quanto à Bellagarda non se ne parlaua, essendo suo patrimonio particolare, con la ragione, che la Borgogna rendeua 15. ò 16. mille lire più della Guienna. Non potendosi dunque accordare restarono interrotte, e disciolte le prattiche. Della qual negotiatione hauendone il Cardinale hauuto sentore auertì la Regina di non permettere mai questa permuta per molte ragioni, che quì appresso si diranno. Della qual contrarietà auuisato il Prencipe, come è solito, che gli appetiti humani corrono dietro alle cose, che son più difficili à conseguirsi, all'hora apunto cominciò ad inuaghirsi di ciò, di che prima haueua mostrato di non curarsi e sfodrò vna ansiosa pretensione di voler'essa permuta con la ritentione sudette, dando voce di far nascere nuoui rumori in caso, che la Corte si tenesse nella negatiua. Si trattò diuerse volte di questo affare nel consiglio Reale, e grandemente fù dibattuto, e conteso sopra la concessione, e sopra la negatiua. Vi fù chi rappresentò esser considerabile il sito della Guienna, tanto proprio à communicare, e riceuere aiuti dagli Spagnuoli, e dagl'Inglesi in caso di riuolta; Hauere già il Prẽcipe di Condè per le cose passate aperte intelligẽze con la Spagna, e non per altro essersi risolto à volere quel gouerno, che per dar fine a' suoi ambitiosi pensieri; essere congionte alla Guienna le Prouincie del Poitù, di cui teneua il gouerno il Duca della Rochefocaut, confidentissimo all'hora della casa del Condè; l'Aniou, in cui staua il Duca di Rohan Chabot, del medesimo partito; l'importãtissime piazze di Brouages, della Rocella; l'Isole d'Oleron, e del Rè in mano del Conte d'Ognõ dichiarato contro il Rè; la Normãdia sotto al Duca di Lõgauilla cognato del medesimo Prẽcipe; e la Bertagna gouernata dal Marésciallo della Melleray, in procinto d'imparentarsi col medesimo Prencipe, seguendo le nozze di suo figliuolo, che all'hora si trattauano con Madamosella della Tremoglia; onde con tante piazze, tante Prouincie, e tanti amici sostennuti dagli Spagnuoli, & occorrendo anche dagl'Inglesi, si esponeua la Francia à pericolo euidentissimo di qualche percossa, e però si concludeua, non douersi à modo alcuno lasciar correre quest'euidente pregiudicio introducendolo in quelle Prouincie importantissime; e tanto più, che mantenendo il Prencipe Bellagarda, San Gio: dall'Ausne, il castello di Digion; veniua à restare tuttauia, come padrone della Borgogna.

Anno 1651.

Si tratta di far permuta trà Condè, & Epernon.

Seguono le propositioni, che non sodisfanno il Prencipe.

Il Cardinale non vi assente.

Allhora Condè se ne inuaghisce.

E pretende il cambio sudetto.

Se ne trattalvariamente nel cõsiglio Reale.

Si rappresentano le ragioni contra la permuta.

Queste ragioni per se stesse concludentissime, erano conosciute bastanti à tener ferma l'opinione di non concedere quella importantissima Prouincia al Prẽcipe, se il Conte di Seruiẽt soggetto d'inueterata esperienza negli affari della Corona, non'hauesse l'opinione contraria con copioso discorso, e con forti ragioni sostenuta. Disse dunque, che nell'impeto de' venti, gli esperti marinari non curano donare all'acque vna parte del loro carico, per saluare il rimanente, e la stessa naue dall'abisso dell'onde; il pericolo, in cui era riposta l'auttorità

Il Conte di Seruient è d'altra opinione.

del

Anno 1651. del Rè esser graue, & imminēte; e però far di mestieri non solo vegliare; mà perdere il sonno, per schermirla, se non in tutto, in parte almeno dagli assalti dell'altrui ambitione: Le loro Maestà star come priggioneri nella loro Regia; i Frondori in pretensione di leuare la Regenza alla Regina, & assumer'essi la cura, e'l gouerno di tutto il Regno: L'Assemblee del Clero, e della nobiltà instare per la conuocatione degli Stati Generali, con pensiero di rimettere la Maggiorità del Rè alli 18. anni, & eleggere in tanto vn Gouernatore del Regno; L'vnione degli nemici, qual grossa fune composta di varij fili attortigliati insieme, rendersi forte, & infrangibile; le rouine, & i precipitij esser vicini, se col cedere dà vna, e col ritoglier dall'altra parte, non si scioglieua questo nodo. Ch'egli pure concorreua nell'opinione di quelli, che teneuano non esser bene, col ceder la Guienna al Prencipe, ingrandirlo maggiormente; mà quando consideraua di quanto più vantaggioso guadagno fosse l'acquisto, che si faceua in staccare vn Prencipe di tanta stima, e di tant'appoggio, dal partito, e dalla colleganza de' Frondori, s'era tirato nel contrario parere, considerando, che il vero rimedio per rompere l'vnione nemica, altro non era, che diuiderla, e confonderla, non perdendosi da' malcontenti, e seditiosi l'animo, che quando vedono allontanati, e suaniti gli appoggi, e'l fauore de' Grandi.

E con qualiragioni.

Esser vero, che la Guienna per l'importanza del sito, e per la qualità de' Popoli portaua seco altissime consequenze; mà esser pur vero, che non poteua riuscire di quel pregiudicio, che veniua figurato; Esser già notorio, che la maggior parte de' Guasconi, eran d'affetto, e d'opinione vniforme col medesimo Prencipe, e non douersi dubitare, che non fossero per secondare i suoi dissegni così bene dà lontano, come se di loro fosse Gouernatore, dimodo che dandogli quel gouerno, se gli daua vna cosa, che già era à sua dispositione; E la Corte guadagnando la Borgogna, lo faceua perdere, ciò che teneua in sua mano. Vedersi queste due Prouincie, l'vna riuolta verso la Spagna, e l'Inghilterra, l'altra concentrata trà le più ricche, e nobili Prouincie della Francia, confinante alle Fiandra, e poco disgionta dall'Alemagna, non douer però porger gelosia, che la prima fosse bastante à sostenersi con gli appoggi delle Spagne, e dell'Inghilterra; poiche non era credibile, che il Prencipe di Condè, per ragion di sangue tanto interessato con la Corona, fosse così menticatto, che volesse smembrare dal corpo del Regno vna Prouincia così nobile, per gettarla in mano de' Spagnuoli emoli naturali, ò degl'Inglesi barbari, & altieri nemici; nè così facili conoscersi l'esecutioni, come i dissegni, & i progetti; non esser' à tēpo la Spagna d'implicarsi in nuoue imprese in paesi, doue è sicura di non poter'allignare, & esser considerati debolissimi tutti gli aiuti, che potesse tramandare l'Inghilterra, non ben sicura di poter con le proprie forze stabilire il nascēte Regno, non che distraherle altroue per acquistarsi nuoui nemici. Voler ben la ragion di Stato, che la potenza della Francia resti diuisa, & indebolita; mà non poter gl'Inglesi desiderare, che la depressione di questa, serua di maggior incremento alla Spagna, la quale, com'è più atta à formare armate nauali, per conse-

Importanza della Guienna.

Qualità della Borgogna.

Interessi politici dell'Inghilterra.

Anno 1651.

consequenza deue esser più temuta, & osseruata. La Borgogna all'incontro, che confinando con la sciampagna, Gouerno del Prencipe di Contì, e dandosi mano con la Fiandra, ch'è la piazza d'arme della Monarchia Spagnuola esser più atta à dar fomento, e sostenere i malcontenti in Parigi ogni volta, che quella città, come vi era grand'apparenza, inclinasse, e si dichiarasse per il loro partito; e potendo i Prencipi passar la Loira alla Carità, e darsi mano col Berry pur gouerno del medesimo Prencipe, e d'indi col Poictù, col Limosin, e coll'Anioù, tutte Prouincie tenute da' suoi confidenti, e poscia con la Guienna, douersi temere, che con tal vincolo, restando tagliato per mezo il Regno, potessero i sudetti Prencipi, non solo mantenersi nella Guienna, mà sostenendosi in Parigi con l'assistenza della Borgogna vicina, e dell'armi di Fiandra, e di Spagna, ridurre à pericoloso, & ineuitabile precipitio la dignità del Rè insidiata da tanti seditiosi, e malcontenti, i quali con tali opportunità, poteuano venire à capo delle loro perniciose machinationi.

Si rissolue conceder à Condè la permuta della Borgogna con la Guienna.

Essere pertanto di parere, che si lasciasse seguire questa permuta, e che per moderar l'opinione grande, che tengono i Guasconi del detto Prencipe, gli si lasciasse vedere la presenza; percioche è proprio delli huomini l'hauer in maggior veneratione vn gran Guerriero, quando fà sentire le sue prodezze nelle battaglie, che quando datosi al riposo, trascorre in quelle licenze, che son proprie della professione militare, e bene spesso que' fiori, che sembrano più speciosi all'occhio, sono quelli, che rendono maggior nausea all'odorato.

Et intanto spuntando l'auttorità del Rè con la maggiorità, quasi Sole, esser per dissipar queste nebbie, che intorbidano il Lustro della grandezza di questo Regno, & offuscano lo splendore, che ne ritraheuano gli altri Pianetti; ripigliera l'affare della Corona, quel moto felice, che sin'hora l'hà accompagnato.

Ottenuta la Guienna per se pretende la Prouenza per il fratello.

Per queste ragioni concordemente condescesero alla permuta de' sudetti gouerni, ilche ottenuto dal Prencipe, le diede occasione d'vna nuoua pretensione di far cambio etiamdio della Sciampagna, mà come la Guienna per le ragioni sudette, non portaua seco consequenze tanto pregiudiciali, così hauuto riguardo à quel che importasse la Prouenza, non vi si volse dar orecchie, come à prattica assai più pericolosa. Il Cardinal, senza saputa del quale fù conclusa questa permuta, biasimando la rissolutione, e ponderando, che se non fosse tornato conto al Prencipe l'hauerla, non l'hauerebbe così caldamente pretesa, scrisse parergli troppo pregiudiciale, se non fosse concesso al Prencipe per altri più arcani, & importanti rispetti, & in quanto al cedere anche la Prouenza, esaggerò fortemente contro quelli, che n'haueuano sol'ascoltate le propositione, e ricordò alla Regina, & al cõsiglio di guardarsene molto bene, e non collocare tanta potenza nel Prencipe di Condè; poiche quante più forze, & ingrandimenti gli si dauano, tanto più si diminuiua l'auttorità, & il potere del Rè.

Ogn'vno se gli oppone vnanimente.

Doueua il Prencipe per ogni suo meglio pigliar'il commando generale del-

Anno 1651. dell'essercito, così per grandezza del Regno, come per gloria, e riputatione propria; mà non si curò d'assumerlo tanto per i rispetti, e per i dissegni altroue accennati, quanto perche non si fidaua della Regente, insospettita d'ogni suo andamento; e quindi è, che dentro se stesso diuisando, che col ridursi nel mezo degli esserciti composti de' terzi veterani, tutti fedelissimi al Rè, che niun'altro riueriuano, che gli ordini di sua Maestà, s'imaginò di non poterne hauer, se non quell'obbedienza, che fosse andata congionta col puro seruitio della Francia. Onde rifiutato quel commando, la Regina lo diede al Maresciallo d'Aumont. Questo essercito proueduto d'officiali tutti dipendenti dalla Corte, era riguardeuole per numero, e per valore; mà per mancanza di denaro, rispetto a' disordini del Regno, non fece impresa notabile in quell'Estate, mà campeggiò solamente alle frontiere della Fiandra, come s'anderà raccontando. Veramente erano deplorabili le miserie della Francia afflitta da tante conuulsioni; poiche combattuta non meno da gli amici, che da' nemici con estorsioni, e rapacità di chi andaua, e ritornaua, buona parte di quelle Prouincie rissonauan di gemiti, e lamenti compassioneuoli.

Conde non si fida d'andar al commando dell'essercito.

Perche tutte le truppe sono fedeli al Rè.

Dà che finalmente commesso il Parlamento, i fini secreti del quale erano di guadagnar l'affetto del popolo, col mostrarsi d'esso difensore, decretò il dì 19. Giugno l'esecutione dell'arresto dato alcuni mesi prima per rimedio a' disordini della militia, e nominò alcuni commissarij à tal'effetto, percondursi là doue fosse bisogno, se bene tutto in vano, mancando il sostegno, e la forza per farsi obbedire; E perche li soldati burlandosi delle sue deliberationi, faceuano sempre peggio, ciò non riusciua senza contento della Corte, gl'interessi della quale si regolauano secondo gli auuisi, & i consigli di quando in quando speditì dal Cardinale, qual benche stesse à Brules in Alemagna, non restaua di non hauere conoscenza della maggior parte de gli affari della Corte, secondo i consigli del quale si regolauano, e di continuo il Rè lo assicuraua con sue lettere piene d'affetto, di volerlo in ogni modo appresso alla sua persona, quando bene douesse arrischiar la propria Corona; si procedeua però in questa corrispondenza con ogni secretezza, stante il soggiorno della Corte in Parigi, per dubbio d'essere di nuouo riserrata con le guardie de' Parigini, se ciò si fosse risaputo.

Decreto del Parlamẽto per dar rimedio a' disordini delle Soldatesche.

Il Cardinale benche fuori della Francia gouerna col suo consiglio.

Frà queste irresolutioni dunque ne' consigli del Rè, e frà gli amici del Cardinale, si cercò prima di guadagnare il Prencipe di Condè, impiegãdouisi ogni industria, e sollecitudine col mezzo di tutti quelli, ch'erano conosciuti habili à promouere vn trattato così lubrico; Fù ricercata la Prencipessa Palatina d'interporsi in quest'aggiustamẽto; mà non volẽdo ella in modo alcuno alterar la parola data alla Duchessa di Cheuerosa del matrimonio, & al Coadiutore del Cardinalato, dichiarossi esser prontissima ad acconsentire ad ogn'altra cosa, fuor che all'esclusione di questi due punti, come che ritrattandoli, potesse esser tassata di mancatrice di parola, e di fede. Mà in questo trattato della Guienna, essendosi mutate le cose, per il rotto matrimonio della Cheuerosa, si cam-

Si cerca di nuouo di guadagnare dalla Corte il Prencipe di Condè.

Se vi interpone la Prencipessa Palatina.

Mà per la rottura del matrimonio della Cheuerosa ogni cosa precipita.

si cãbiarono anche i pẽsieri, e di là hebbe origine l'alteratione di tutte le cose. *Anno 1651.*

Si lasciò tuttauia intendere la Prencipessa Palatina, di concerto con la Duchessa di Longauilla, che quando la Regina hauesse voluto far delle gratie al Prencipe, egli si sarebbe staccato dall'vnione, alla quale all'hora si atteneua, e sarebbesi sinceramente vnito à gl'interessi di sua Maestà, per far tutto ciò, che occorresse à beneficio del Regno, col dichiararsi anche contro i Frondori, quando bisognasse. Entrarono le Prencipesse nel trattato; la Regina si mostrò pronta à volergli concedere ogli honesta sodisfattione, il Prencipe inclinaua à d'aggiustarsi; mà soffiandogli all'orecchie alcuni de' suoi più confidenti, e particolarmente Chauigny, ch'ei non doueua perdere gli amici vecchi, per farne di nuoui, che la Corte era ripiena d'arteficij, e di simulatione, con le quali cercando sempre d'ingannare, era finalmente sicuro, di non esser'altrimente, che ingannato, e deluso di quante promesse, e speranze se gli dassero. Et egli dando fede più al male, che al bene, non volse appagarsi di nude speranze, nè fidarsi della Corte; di modo che non potendosi, per tali vie, ridurlo ne' douuti termini, si cambiarono i pensieri, e fù deliberato la sua total depressione, poiche abbattuto lui, poco si considerauano tutti gli altri, e per conseguirne l'intento, si concluse d'assicurarsi delle Prouincie del Regno. E perche Gouernatore della Normandia era il Duca di Longauilla cognato di esso Condè, si cercò dalla Regina di guadagnarlo, col mezo d'vn trattato secreto condotto à fine da' communi confidenti, à cui fù dato orecchia dà Longauilla, non tanto per la bontà della sua natura inclinata a' sentimenti migliori, quanto per la poca sodisfattione datagli dà Condè, che trattaua seco con sprezzo, e fomentaua la Duchessa sua moglie nelle differenze domestiche, che trà loro vertiuano; s'impegnò perciò di parola, di non ricedere mai dà quanto era conuenuto con la Corte, non ostante qualunque offerta gli venisse fatta di migliorar conditione; si pratticorno anche gli animi di tutti gli officiali dell'essercito di Fiandra, pigliandone nuouo giuramento di seruire sua Maestà contro tutti i suoi nemici fuori, e dentro del Regno, come seguì con poca fatica, dichiarandosi tutti dependenti dal solo Rè. Si chiamarono all'essercito già radunato tutte le truppe, che militauano sotto nome de' Prencipi, e per distraherle in diuerse parti, si pensò, ò di trattenerle i pagamenti, ò darle scommodi quartieri, ò non farne risparmio nelle fontioni, e bisognando anco disarmarle. Mà il Prencipe di ciò insospettito, operò in maniera, che filassero verso la Borgogna, la Sciampagna, e le frontiere di Picardia, e che s'accostassero mai à trè giornate al campo Reale. Si procurò poscia di staccare dalla fattione de' Frondori quanto più numero si poteua di quei del Parlamento, e del palazzo della Città, trà quali furono il Presidente Nouion ingannato dalle speranze, che teneua d'eser direttore de' consigli del Duca d'Orleans, e'l Signor le Feure Preuosto de' mercanti, per eser' intrinseco del Coadiutore, e della Cheuerosa, & altri simili. E finalmente si fece ogn'opra, per acquistarsi la Prencipessa Palatina, che diuenne poi confidentissima della Regina, e del Cardinale, per le male sodisfattioni dà lei riceuute dalla casa di Condè doppo tante par-

Ostinarsi tuttauia i maneggi.

Sono interrotti per opera di Chaugni.

Non potendosi aquietare Condè, si risolue di perderlo.

Duca di Longauilla s'aggiusta con la Corte.

E vuole viuer in pace.

Si risolue di disperder le truppe de Prencipi.

E di guadagnare più cõsiglieri, che si può nel Parlamento.

Anno 1651. te partialità, & officij dà essa prestatigli, come parimente furono guadagnati la Duchessa di Cheuerosa, e'l Coadiutore, promettẽdoli di rimettere nel consiglio il Marchese di Chasteauneuf, e nominar esso al Cardinalato, gionto, che fosse il Rè alla maggiorità. La riunione con questi due vltimi era di grand'importanza in quest'affare, per il desiderio, che in loro ardeua, di vendicarsi del Prencipe, e per esser partecipi de' secreti consigli del Duca d'Orleans. Tutto ciò si maneggiaua però dalla Corte con gran destrezza, e con le solite arti cortigiane, perche (secondo il senso degli huomini più cauti) non credeua la Regina poterfi più fidare, nè della Cheuerosa, nè del Coadiutore, nè quali però era costretta mostrar confidenza, e di credere anche le cose, che non gli pareuano verisimili, così consigliandola le congionture, e benche con il ritorno di Chasteauneuf nel consiglio, si stimasse, che la Cheuerosa potesse pretendere d'hauer parte nel gouerno del Regno, & il Coadiutore con la dignità della porpora d'entrar vn giorno Priuato, ò sia primo Ministro di Stato, anch'essi adescati dà tali speranze, s'affaticauano di mantenersi grati alle loro Maestà, e fingersi desiderosi del ritorno di Mazzarino, à che inuigilando sopra ogn'altro Chasteauneuf, che temeua la fattione del Prencipe di Condè suo nemico, e cõsiderando, che finalmente il Cardinale hauerebbe superate tutte le difficoltà; perche questo era il volere del Rè, e della Regina. hauẽdo vn giorno con merauiglia vdito il quesito fattogli dà Priolo in nome del Prencipe di Condè, se egli approuarebbe il ritorno del Cardinale, volle penetrar nel fondo del negotio; e perciò inuiò à Brules Bertet suo confidente, con vna sua lettera di credenza, e con esibitione d'impiegare tutta l'opera sua, per coadiuuare il suo ritorno. Il Cardinale veduta la lettera, fece cõ molt'accortezza, che Bertet mettesse à piè di quella gli articoli della istruttione, e gli sottoscriuesse. E per meglio scoprire la verità del fatto, e negotiare più sicuramente, e ritrarne ancora la vera volontà della Regina, mandò nascosamente à Parigi l'Abbate Ondedei, alla cui fedeltà molto deferiua, e giontoui con non poco pericolo di sua vita, maneggiò tanto bene l'affare, che aggiustò Chasteauneuf, per esser fatto nella maggiorità del Rè primo ministro di Stato; assicurò il primo Presidente della restitutione dei sigilli, & il Marchese della Vieuilla della sopraintendenza delle Finanze; tutti trè huomini di matura età, e venerabili per la prolissità delle barbe; ond erano chiamati li trè Barboni, soggetti altrettanto fini d'ingegno, quanto d'animo constante.

La Prencipessa Palatina si rimette bene all'a Corte.

E così fanno la Cheuerosa e'l Coadiutore.

De quali benche la Regina non si fidi.

Conuien mostrar di crederle.

Andamenti del Marchese di Chasteauneuf.

Scriue al Cardinale offerendosegli.

Accortezza del Cardinale.

Negotiati del l'Abbate Ondedei in Parigi.

E perche Ondedei, nel passar'à Parigi non hauea passaporto da' Spagnuoli, fù arrestato dalla guarnigione di Charlemont; mà doppo tredeci giorni rilasciato, fatto riflesso, che non le compliua il trattenere vn soggetto, che con le sue negotiationi, poteua rinouar le gelosie, e dar nuoui pretesti a' malcontẽti, mentre doueua essere stromento à rauuiuare il partito del Cardinale, la cui sussistenza era da' ministri di Spagna considerata necessaria, per obligare il Prencipe à stringersi maggiormente con loro, tenendo, che questo fosse il proprio modo d'inasprire le piaghe della Francia. Furono però auuertiti i Prencipi della sua detentione, e poco doppo della liberatione, acciò facilmente potessero ha-

ro hauerlo nelle mani, come procurarono di fare al tendergli insidie, per doue doueua passare; mà egli, imaginandosi ciò, che poteua essere, voltò per la via di Meziers, e sconosciuto in qualità diuersa, e con nome supposto, passò in mezzo delle truppe de' Prencipi, e prosperamente gionse à Parigi. Di ciò restò molto la Regina consolata, essendole grata la sua presenza in ciò, che il Rè operaua in fauore del Cardinale, acciò fosse occultato testimonio della stima, se faceua de' meriti di quello. Stette l'Ondedei circa dieci giorni à Parigi sempre in tal modo nascosto, che non puotè mai essere scoperto dà quanta diligenza ne venisse fatta dai Prencipi, e negotiò tutti gli affari, per i quali era venuto, che furono quasi tutti rimessi alla maggiorità del Rè; mà sospettando di poter poi finalmente esser ritrouato, risolse di passar'à Perona, come fece, e vi stette pure sconosciuto, e con nome finto, sino alla maggiorità del Rè, & alla ritirata del Prencipe dalla Corte, doppo la quale richiamato dalla Regina, ritornò à Parigi à dar l'vltima mano à tutto l'affare intrapreso.

Anno 1651.

Ondedei fatto prigione dà gli Spagnuoli vien liberato, e scorre gran pericolo di sua vita.

Parte da Parigi, e si ritira incognito à Perona.

Non tralasciaua intanto il Parlamento d'andar'aggrauando il Cardinale, e conoscendo, esser cosa non meno odiosa, che ingiusta, il far reo vno senza conoscere le colpe, per inorpellare con honesto colore le deliberationi, che contro di lui si prendeuano, furono incaricati due consiglieri del medesimo Parlamento di condursi in Normandia, & in Piccardia, e per ogni luogo, ou'egli era passato, per informarsi de' suoi diportamenti, formandone diligente, e rigoroso processo. Fù in ordine à ciò, carcerato il Cantarini banchiere Italiano; e toltegli tutte le scritture, pensando, che per esser confidente del Cardinale, si sarebbero ritrouate note in particolare delle somme di danaro, che era imputato hauer trasmesso in Italia, & in Germania, & à questa inquisitione, fù deputato il Consigliere Brusel, come più degli altri contro di lui mal disposto. Mà doppo hauer questi con ogni più esatta diligenza, speso molto tempo, per ritrouar riscontro alle colpe attribuitegli, ritornarono senza notitia degna d'esser riportata alla Compagnia; nelle scritture del Cantarini, non vi si rinuenne cosa, che lo aggrauasse, e Brussel stesso disse, d'hauer inquirito con ogni sottigliezza, e non essergli dato alla mano cosa, che valesse à segnarlo in conto alcuno sopra quanto se gl'imputaua; onde ne restò assai confuso tutto il Parlamento, in sentendo le proue, non corrispondere alle colpe; mà il Consigliere Longueil huomo di gran regiro, & inquietezza, disse nell'Assemblea, che non si staua nel far il processo ad vn'huomo per delitti particolari; mà che ne maneggi di Stato si procedeua in altra forma, perche bastauano le semplici ombre, & che era seruitio publico, che si pratticasse le sentenze di Caifà, volendo con ciò inferire, che per mascherare l'interne intentioni di chi, ò al dritto, ò al torto voleua leuarselo d'auanti, era espediente farlo bersaglio d'ogni colpa, palliando l'ingiustitia col zelo del ben publico.

Delibera il Parlamento di far il processo al Cardinale.

Vengono Deputati due consiglieri à tal formatione.

Inquerriscono con ogni diligenza.

Non trouano cos'alcuna, che comprobi le acuse dategli.

Non vi è ragione in quel l'animo doue stantia la passione.

Mà il Précipe all'opposto, non tralasciando industria valeuole à farsi schermo cōtro ciò, che si macchinaua à suoi dáni, cercaua di restringersi sempre più cō li Duchi d'Orleás, Beaufort, la Frōda, & il Parlaméto, mostrádogli nō ricercarsi

Andamēti di Condè.

Anno 1651.

dalla Corte la sua rouina per altro, che per ingropparci insiememente la loro. Ch'egli haueua sempre seruito bene il Rè, e'che de' frutti delle sue vittorie essendosi preualsi gli altri, non cercauano, che di precipitarlo, & aggiongendoui concetti piccanti, & impressiui, cercaua di penetrar nell'interno di quelli che si lagnauano, à lor modo parlando, dell'infelicità di quel Regno nelle minorità dei Rè, & andaua procurando di captiuarsi l'animo di tutti i malcontenti, e del popolo, e non s'ingannò punto, poiche i suoi partiali, accendendosi sempre più di sdegno, per non vedersi in credito, nè poter'ottener ciò, che pretendeuano, si mantennero vniti, e ristretti con esso lui con tutto il loro seguito. Impedì poscia, contro la mente Regia, alle sue truppe l'vnirsi all'esercito Reale, come ogni giorno dalla Corte, e dal General Regio le veniua in stato, e ciò col mezzo dell'auttorità, & asséso del Duca d'Orleás (ch'essendo Luogotenente Generale nel Regno, durante la minorità del Rè) pretendeua poter ciò commandare; mà in quest'essere di cose fù dagli amici del Condè attribuito à suo grand'errore, il non appigliarsi ad vna pronta risolutione; poiche hauendo in quel campo sotto il commando del Conte di Tauanes à lui fedelissimo; 4. in 5. mille combattenti scielti, e veterani; con quelli però, che dalle truppe del Duca d'Orleans gli poteuano venire dal campo generale non molto discosto, egli poteua fargli discostare pian piano dall'esercito Regio, e condurli alla Charite, Terra grossa sopra la Loyre; à mezza strada trà Parigi, e Liõ, oue gionti, che fossero con sicurezza, la Regina non sarebbe mai vscita col Rè per mouergli la guerra; mà ò ciò fosse mancanza di pronta risolutione, ò fosse per non volere egli essere il primo à dar principio alla rottura (à che sempre repugnò per massima inalterabile lasciatagli dal Prencipe suo padre) ò pure, come vi è maggior'apparenza, perche pensasse far'andar'al commando di esse truppe vn soggetto d'alta stima, come il Marescìallo di Turenne, ò altro simile, atto al maneggio della guerra, trascurò così infelicemente quest'opportunità, che cominciando poi la Corte à ripigliar vigore, e corraggio, fece dar'adosso à quelle genti all'improuiso, e non furono disfatte, per non esser'affatto riunite; mà ben si costrette à ritirarsi con gran disordine, e confusione verso Stenay sù la Mosa, & ad vscire dal Regno, con perdita grande, per il numero di quelli, che se ne fuggirono, rispetto al mal stato loro, e ne prouò poi mancamento, nel suo maggior bisogno, e sospettando di qualche pericolo anche alla sua persona, cominciò andar molto circospetto per Parigi, tralasciando in tutto di comparir in Corte. E come era manifesto, ch'egli non corrispondeua in fatti à ciò, che dà lui doueua aspettare la Regina, nè alle bone intentioni date à Sua Maestà, quando se gli concesse la Guienna, anzi pareua, che ogni giorno ambisse più d'hauer'officij, e gouerni di Piazze per suoi amici, e dipendenti, & insomma, che pigliasse vna condotta differente dà ciò s'attendeua dalla sua gratitudine; La Regina per far contrapeso alla sua partenza, si vidde obligata ad ascoltar le proposte, che giornalmente gli erano fatte per parte de' Frondori di volerla seruire in caso, che non fosse sodisfatta di lui con tutta la loro fattione; onde

Cerca di captiuarsi tutti i malcontenti.

Impedisce, che le sue truppe non s'vnischino all'esercito Reale.

Suo errore in no occupare vn posto.

Le sue truppe si dispendono inseguite da quelle del Rè.

Egli comincia à caminar per Parigi con circospettione.

Frondori cercano di riconciliarsi con la sua Corte.

onde se bene il consiglio mal volontieri approuaua il venirsi ad aperta rottura con Condè stimando miglior partito il tener'vnita la casa Reale, aggionto, che sin'all'hora haueua sempre ricusato di mischiarsi con i Frondori, finalmente necessitata dalle procedure del Prencipe, venne commandato al Signor di Lionne, col quale il Coadiutore mostraua desiderio grādissimo d'abboccarsi, di vederlo in casa del Conte di Montresor, come seguì due, ò trè volte, ilche osseruato dà persona, che habitaua dirimpetto alla casa d'esso Montresor, ne fece col mezo del Conte di Chauigny auuisato il Prēcipe che n'hebbe anche di poi più accertato auuiso dal Duca d'Orleans, à cui il Coadiutore haueua confidato il negotio; alterandolo però col rappresentargli, che le propositioni dà lui fatte al Signor di Lionne veniuano dalla Regina, per mortificarlo, e render l'inimicitia trà di loro più viua; così che dubitando il Prencipe all'hora d'esser colto vn'altra volta, presa estrema gelosia nell'intendere essere stata la persona più confidente della Regina, senza sua saputa, in conferenze col maggior suo nemico; aggiontoui il terrore datogli dà Chauigny per vn'accidente di certi soldati delle guardie radunati nel Borgo San Germano, per far entrar'alcuni tonelli di vino di contrabando, gli fece fermamente credere esser quello il reggimento delle guardie, per inuestir la sua casa, come pur ne fù, se ben'erroneamente, auuisato da' Signori di Venouil, e di Ricuses suoi domestici; onde prestamente salito à cauallo, vscì per dietro al palazzo d'Orleans, doue pure hauendogli l'apprensione fatto strauedere, che fossero compagnie di caualleria per tracciarlo, diuersi caualli carichi di robbe dà vendere, passò subito à Sā Moro sua casa col Prencipe di Conty, per euitare ciò, che gli dettaua il sospetto, e colà si ridussero pure la Duchessa di Longauilla, i Duchi di Nemours, della Rochefocaut, di Richelieù, e di Bouillon, il Maresciallo della Motta, & altri suoi amici, con altretanta ammiratione della Corte, quanto sin'all'hora era dà simile rissolutione totalmente aliena.

Anno 1651.

Il Coadiutore negotia.

S'abbocca con Lionne.

Condè lo penetra, e sospetta d'esser di nuouo carcerato.

Se gli accresce il timore da Chauigni.

E dà altri ancora.

E sopra vani auisi esce di Parigi, e si ritira à San Moro.

Doppo questa sortita fù spedito il Duca della Rochefocaut à pregare il Duca d'Orleās, acciò à nome del Prencipe, e del suo seguito assicurasse la Regina, non essersi ritirati per alcun sinistro dissegno; mà per mettersi fuori del pericolo, di cui s'erano adombrati. Mostrossi il Duca merauigliato di partenza così improuisa, e rispose, che cercarebbe di metterui buon'ordine; essendo sicuro non esserci nella Corte alcun sinistro pensiero contro di loro. La Regina mandò il Signor Cominges à significar'al Duca, che rimetteua gl'interessi del Rè in lui, acciò potesse dare tutte le cautioni sofficienti al Prencipe, accusandolo di leggierezza nel creder sì facilmente à false, & imaginarie suggestioni.

Se le fà conoscere l'inganno.

Abboccatosi poi Orleans con sua Maestà presero rissolutione di spedire il Maresciallo di Grammont, per iscoprir la volontà del Prencipe, & offerirgli ogni sicurezza per il suo ritorno alla Corte. Portatasi questo alla sua presenza cominciò col solito delle sue facetie à discorrere in maniera poco adequata alla grauità dell'affare; inoltratosi nondimeno nel discorso pur condito della soauità del suo dire, espose ciò, che sua Maestà, e'l Duca d'Orleans le haueuano

Col mandarli il Maresciallo di Grammont.

Anno 1651.

uano incaricato. Venne all'hora il Prencipe in cognitione dell'errore fatto; mà per l'eminente concetto, ch'haueua di se stesso, dubitò di scemar di riputatione, se così apertamente si dichiaraua d'essersi attenuto con tanta facilità à risolutione, che non hauea alcun fondamento; onde volle in ogni modo mantenere ciò, che haueua fatto, e far'apparire, che non dà dubbioso timore; mà dà più cupa origine, deriuaua quel fatto; e perciò la risposta fù assai secca, dicendo non poterui esser sicurezza per lui, mentre stassero appresso alla Regina le creature del Cardinale; che ben si marauigliaua, che sua A.R. le facesse parlare d'vn'affare, di cui si bene s'erano intesi insieme. Et in questo dire, richiese il Maresciallo d'ascoltarlo in disparte; mà egli non v'assentì adducendo, che non hauea à trattar seco di cosa, che non potesse esser'intesa da tutti; onde licentiatosi, con poco gusto, e con poco buon trattamento, ritornò à dar parte alla Regina di ciò, che haueua riportato. Per ordine pure di sua Maestà anche la Prencipessa Palatina si trasferì à San Moro, à fine d vsar'ogn'industria, per render capace il Prencipe, e la Duchessa di Longauilla del precipitio, in ches'andauano à gettar per vani, & insistenti sospetti, suggeritigli da coloro, che bramauano le nouità, e godeuano delle rouine della casa Reale, non douer dubitar della parola di sua Maestà, & essendosi essa Prencipessa interposta nel primo aggiustamento, e promesso in nome, e per ordine del Prencipe, quanto haueuano insieme concertato, parergli strane queste retrattationi, fondate sù pretesti deboli, e di niuna consequenza; protestargli però, che si come s'era affaticata per riunirle in confidenza alle loro Maestà, e dimostratesi tãto partiale in tutte le sue occorrenze, così facendole questo torto, hauerebbe totalmente abbandonati i suoi interessi, non douendo ella sopportare d'esser burlata nella maniera, che si faceua.

Qual se bene di lui grande amico vien mal trattato.

Come pure succede alla Prencipessa Palatina.

Che resta disgustata, e s'aliena dalla sua amicitia.

Furono pure spediti, per il medesimo effetto al Prencipe il Marescial di Villeroy, & il Conte di Chauigny; mà senza profitto, perche pretendendo d'essere stato ingannato, quando seguì la sua carceratione, non trouaua modo di fidarsi la seconda volta, per timore d'vrtare nelle medeme disgratie; e perciò hauendo in lui preso piede la diffidenza, s'appigliò all'essecutione di quei partiti, che gli erã suggeriti dalla propria passione. E perche il dissegno principal, era d'interessarui il Parlamento sull'opinione, che questo goderebbe di tal diuisione, e d'hauerlo dalla sua, contro l'auttorità del Rè, si presentò in esso il giorno seguente il Prencipe di Conty accompagnato dal Duca della Rochefocaut, e v'espose per parte del Prencipe suo fratello il motiuo della sua improuisa ritirata, e che ò veri, ò nò, che fossero i sospetti, che prendeua; erano nondimeno verissime le cabale formatesi contro di lui, mentre si sapeua, che i Frondori s'erano vniti à gli adherenti del Cardinale, per annichillarlo; ch'essendole vna volta ben riuscito di priuarlo della libertà, le seruiua d'essempio, per renderlo più cauto à pensare in auuenire alla sua sicurezza, della quale disperaua affatto nella Corte, sin tanto, che il Co: di Seruient, e li Signori le Tillier, e di Lionne creature del Cardinale tenessero il posto, che teneuano cõ la Re-

Sono pure mãdati altri Sigrori dalla Corte per sincerarlo.

Mà egli si ferma nell'opinione d'esser ingannato.

Ne vuole dar orecchie ad alcuna ragione.

Sfodra nuoue pretensioni.

Anno 1651.

Più per mantener la cosa fatta; che pe motiuo che n'r bauesse.

la Regina. Che il ritorno del Cardinale appresso questi era indubitato; col quale perciò si teniua continuo commercio, non ostante le prohibitioni del Parlamento; che s'erano intraprese secrete negotiationi in Sedam, & in Brisac, per introdurre il Cardinale in vna di quelle fortezze; e che però il Prencipe hauea trouato bene di ridursi in saluo, per acudire alla salute publica; fece poi introdurre vn Gentil'huomo del medemo Prencipe con lettera d'vn tenore adequato ai concetti esposti.

Cerca d'interessarui il Parlamento.

Rispose il primo Presidente, hauer Condè dato di piglio ad vna rissolutione precipitosa, mentre pochi giorni auanti la Regina, per mezo del Duca d'Orleans, l'haueua fatto assicurare, che contro di lui non v'era pensiero imaginabile, che in ogni caso poteua portarsi egli medemo in Parlamento, & esporui con ogni libertà i suoi sentimenti, che vi hauerebbe trouata la sicurezza medema, che v'haueua l'istesso Conty. Letta la lettera, si prese deliberatione di mandarla al Rè, e rimettere l'Assemblea al giorno seguente, & in tanto ritornato il Prencipe di Conty à San Moro, diede parte al fratello di quanto era passato, e'l Sabbato si ricondusse in Parlamento, doue le genti del Rè compaiuero, con vna scrittura di sua Maestà, che conteneua.

Scrittura della Regina presẽtata al Parlamento.

Non credere la Regina, che il Prencipe di Condè douesse conseruar'i sospetti presi per ritirarsi dalla Corte, doppo che Ella l'haueua à bastanza assicurato di non hauer mai hauuto in pẽsiero cosa, da poterlo insospettire. Hauer'il Duca d'Orleans conosciuta la sincerità delle sue attioni, & hauer'egli stesso confermato al Prencipe, la verità delle parole dategli dà sua Maestà; esser lontano dà lei ogni pensiero d'intraprendere sopra la libertà della sua persona; hauere il Maresciallo di Grammont portata la parola al medemo Prencipe, e poter'egli informare la Compagnia di quanto era passato; essersi dal Rè concessa facoltà al Duca d'Orleans di trattar l'accordo, e che le sarebbe riuscita cara l'interpositione del Parlamento; che se i sospetti del Prencipe non versauano in altro, che intorno alla sua sicurezza, & al ritorno del Cardinale, sua Maestà si dichiaraua, che non recedeua da' primi sentimenti di non farlo ritornar più. Hauerne data ferma parola al Parlamento, e volerla religiosamente osseruare. E quanto alle negotiationi di Sedam, e Brisac poter ben' Ella giustamente chiamarsi offesa, che il Luogotenente di quel gouerno hauesse intraprese senz'ordine di sua Maestà, di far vscire il Gouernatore del Rè; che quanto alle accuse di quelli, che seruono nel Real Consiglio, essend'officiali domestici della Regina, ch'ella può sciegliere à sua voglia. Rispõdeuasi, che i primi haueuano seruito al Rè defonto con tanta fede, che il Prencipe non doueua in modo alcuno diffidare della loro condotta, poter sua Maestà assicurarlo di non hauer scoperti mai in loro pensieri contrarij al seruitio del Rè, e che nissun di essi s'era impiegato, per il ritorno del Cardinale, che gli s'erano fatte prima delle oppositioni, per allontanarli dalla Corte; mà che hauendo il Duca d'Orleans, e'l medemo Prencipe conosciuta la sincerità delle sue attioni, se n'erano chiamati sodisfatti. Che se il Prencipe non ammettendo le offerte fatte gli continuasse

Anno 1651. tinuasse à star lontano dal Rè, s'hauerebbe occasione di dubitare, che altri sospetti lo diuertiscano dal rendersi appresso la sua Real persona, per seruirla col rispetto, & obbedienza douuta, del che la Regina n'hauea estremo dispiacere, non desiderando cosa più, che di vedere vna perfetta vnione della casa Reale, così necessaria al bene dello Stato.

Letta la scrittura, il primo Presidente entrò à discorrerui sopra, e riuolto al Duca d'Orleans le mottiuò, che à lui spettaua l'intraprendere affare di tanta importanza; poiche la Regina, mostrando in esso ogni maggior confidenza, e'l Prencipe d'hauer seco vnione d'interessi, à lui più, che ad ogn'altro, sarebbe riuscito ageuole l'operar con frutto. E per tanto lo supplicò ad'interessaruisi con la sua prudenza, per suellere queste radici, che poteuano germogliare vn'inuitabile rouina della Francia, nella quale, senza pronto rimedio, si vedeua accesa la guerra ciuile. Il Prencipe di Conty, stimando, che il fine del primo Presidente mirasse à leuar'al Parlamento la cognitione di questi affari, fermandosi alla parola di guerra ciuile, l'interpelò, con dirgli, merauigliarsi, ch'ei mótouasse guerra ciuile, oue il Prencipe suo fratello non cercaua altro, che sicurezza della sua persona; che tralasciasse per ciò questi tasti, che non tendeuano ad'altro, che à far comparire le attioni del Prencipe contumaci, e degne di biasmo, benche per se stesse giuste, e riuolte al publico bene, & al sostegno della grandezza della Francia, che consisteua nell'esser gouernata da nationali, e non dà stranieri, che mirano solo al spogliare gli altri delle loro sostanze, per ingrandir se stessi. Rispose il primo Presidente, che non minor merauiglia daua à lui l'essere stato interrotto; non essendo ciò permesso à chi si sia, e che nel luogo, ou'erano, doueua dir ciò, che stimaua seruitio del Rè, & vtile publico. Replicò Conty, ch'egli haueua l'honore di Prencipe del sangue, e che sentendo parlare in pregiudicio del fratello, era obligato à difenderlo, sembrandole improprio il parlar di guerra ciuile, mentre si parla d'vn Prencipe, che tanto haueua operato in seruitio del Rè, e dello Stato. Ripigliò il primo Presidente, non essere i Prencipi del sangue in quel luogo, che semplici Consiglieri, nè conoscersi iui altro Prencipe, che il Rè, & essersi sentite tali proteste in altri tempi, e casi simili. Mà fù interrota la contesa dal Duca d'Orleans, e rimessa la radunanza al giorno seguente.

Discorso del Primo Presidente.

Vien interrotto dal Prencipe de Conty.

Col quale seguono acerbi parole.

In tanto dalla Corte si teneuano viui i negotiati, e circa il dar sicurezza, e sodisfattione al Prencipe, fù rimesso tutto l'affare nelle mani del Duca d'Orleans, il quale passando con buona intelligenza col Prencipe, faceua sperare, che per mezo suo si potesse venire ad vn'honesto aggiustamento, ò pure quando hauesse dato esca alle turbulenze, che potessero vantaggiare i disegni trà di loro stabiliti, n'hauerebbe la Corte indi ritratto ragioni legitime, per giustificare presso il Mondo, le risolutioni d'abbassare la potenza della casa di Condè, di souerchio alzata à pregiudicio dell'auttorità Reale.

Si rimette dalla Corte tutto l'affare in mano del Duca d'Orleans.

Furono in que' giorni spediti Corrieri con ordini à tutti i Gouernatori di Prouincie, e di Piazze di tenersi sù le guardie, nè conoscere altri commádamenti, che

ti, che quelli delle loro Maestà. Il Maresciallo di Grammont fù inuiato al suo gouerno della Bearna, Prouincia frontiera della Spagna, per inuigilare à tutto ciò, che potesse esser machinato da quella parte, contro il seruitio del Rè, al qual fine, la Regina volgeua ogni suo pẽsiero al ritorno del Cardinale, conosciuto ministro necessario, come forestiere, independente da ogni fattione, e non in altro interessato, che nella buona direttione della machina di così gran gouerno, e nella diffesa della dignità del suo Padrone. E perche s'accorgeua esserui pochi de' suoi amici, che dicessero da douero per lui, mentre all'hora il solo titolo di non essergli contrario, bastaua à render'esoso ogn'huomo da bene, fece ritornare à Parigi l'Abbate Ondedei, che si tratteneua incognito, come si disse, à Perona, accioche ripigliando le prime prattiche, le andasse con la sua destrezza, e fedeltà riducendo all'effetto bramato.

Anno 1651.

Radunatosi poi di nuouo il Lunedì seguente il Parlamento, vi comparue vn'altro gentil'huomo di Condè, con vn'altra lettera, nella quale più diffusamente s'apriua, circa i suoi sospetti, e le sue pretensioni, dolendosi, che il gouerno del Regno fosse in mano de gli adherenti del Cardinale; e quì rappresentaua hauer il Signor le Tillier, ottenuta la carica di Secretario di Stato, per il solo fauore del Cardinale, da lui seruito, e conosciuto in Piamonte, e non per affetto, e gratitudine del Rè defonto, che quando gliela concesse, era ne' suoi estremi, nè hebbe mai altra cognitione della capacità, e merito, che quella li venne data dall'istesso Cardinale, à cui compliua d'hauer soggetto da se dipendente in quell'importante impiego. Che il Signor di Lionne non era peruenuto all'honore di Secretario dei commandamenti della Regina, se non per hauer'essercitata carica simile, per auanti al seruitio del Cardinale. E che il Conte di Seruient, non haueua aggionta cosa alcuna alla condotta, che appresso il Rè defonto lo rese degno della priuatione dell'officio, del quale l'haueua honorato, fuor che l'impedimento da lui framesso alla conclusione della pace generale. Che se queste trè persone si fossero allontanate dalla Corte, sarebbe pronto di venir subito appresso sua Maestà.

Instanze di Condè, per la restitutione de Signori le Tellier, di Lione, è Seruien.

Furono essaminate queste lettere, e subito spedite, per le genti del Rè alla Regina, dalla quale fù pregato di nuouo il Duca d'Orleans, d'interporre la sua auttorità, per raddolcire le amarezze del Prencipe, e sincerarlo del sospetto concepito, al qual'effetto andò il Duca à Rambugliet, luogo poco discosto dal Borgo Sant'Antonio, e quiui s'abboccò col Prencipe; mà col solito poco frutto, persistendo egli nel voler vedere allontanati li sudetti trè Signori riputati da esso (come fedelissimi al Rè, e di gran condotta ne gli affari politici) il maggior'ostacolo a' suoi intenti. Et à ciò veniua eccitato da' Consiglieri Croissy, da San Romein, dal Conte di Fiesco, con participatione del Marchese di Chasteauneuf, e del Coadiutore, quali (occultamente però) contribuiuano à tal'affare, per non ingelosir maggiormente Condè, che con essi poco se la intendeua, anzi l'era palesemente contrario, e la mira di questi due era, non già di portare, con la remotion di questi tre soggetti, vantaggio al Prẽcipe;

Et altri persuadeno il medesimo, ma per loro interessi.

Q mà ben

Anno 1651. mà ben sì per loro interesse proprio sperando, che leuati alla Regina quei trè ministri, e scacciato il Prencipe, essi verrebbero chiamati al gouerno, & hauerebbero conseguite le sodisfattioni, che andauano con ogni sagacità procurando.

Verso la metà di Luglio seguì nuouo abboccamento trà il Duca d'Orleans, e'l Prencipe di Condè al Borgo della Rena, due leghe dà Parigi, e se bene l'apparenza era per questo aggiustamento; in realtà però in vece di ridur la prattica à qualche forma honesta, e di reciproca sodisfattione, come si credeua potesse seguire, quando Orleans hauesse operato da douero, si concertò trà essi di far seguir in ogni maniera l'espulsione delli trè soggetti, con fine, che priuata la Regina del ministerio loro, & entrandoui altri d'essi dependenti, hauerebbero goduto d'vn predominio nel consiglio, e conseguiti i loro intenti. Furono perciò vehementi, quanto più si possa dire, le instanze, che ne fecero al Parlamento, per interessarlo contro i medemi Ministri, à che non volle però acconsentire (come pure haueua ricusato di far trè mesi prima sopra l'instanze fattegli dal Duca d'Orleans.) Il Signor le Tillier in tanto sapendo tutta la cabala esser contro di lui solo; poiche quanto a' Signori di Seruient, & di Lionne nō li stimaua in tanta disgratia del Prencipe, che douesse cercar la rouina loro; per condur à segno l'intento suo, disse alla Regina, che se bene la qualità sua di Secretario di Stato, lo poteua dispensare dalle dimande del Prencipe, & impedire, che il Parlamento non vi s'ingerisse; che nondimeno, perche non haueua altro scopo, che il seruitio di sua Maestà, e'l riposo dello Stato, volontieri cedeua, per far cessare i pretesti, & ouuiare à nuoui disturbi; il cui essempio seguito da gli altri, ottennero per necessità tutti trè licenza di ritirarsi dalla Corte, e si ridussero alle case loro di campagna. Perloche auanzandosi sempre più il Prencipe in pretensioni, e tutto spirando fasto, alli 21. Luglio, accompagnato dal Duca della Rochefocaut, dal Marescial della Motta, & altri suoi confidenti venne à Parigi, e portatosi col Duca d'Orleans in Parlamento, le rese gratie della sua protettione, & indi passò à visitar il Rè, e la Regina. E perche pur tuttauia daua indicio d'hauer qualche dubbio di nuoua carceratione, furono disposte molte genti all'intorno del Palazzo Reale; e'l Duca d'Orleans, che sotto la sua fede l'haueua fatto venire alla Corte, nell'vscire dal suo palazzo, mostrandole vn pugnale, che teneua al fianco, le disse, che con quello hauerebbe ammazzato il primo, che hauesse dato segno di volerlo fermare. Il Rè mostrò di vederlo volontieri; mà la Regina con qualche tepidezza sfuggendo d'entrar à parlar di verun'interesse, se la passò in semplici conueneuoli, di che il Prencipe non si chiamò molto sodisfatto. E come che è proprio de gli huomini immersi nei sospetti, d'interpretar tutte le cose in senso peggiore, fece palese il suo poco gusto, con lasciarsi vscir di bocca, che più non vi sarebbe tornato.

Mà tenēdo egli viui i suoi maneggi, & i suoi negotiati, nō meno nella Corte di Frācia, che accese le prattiche in Fiandra, per poter ageuolarsi in casa d'altri gli ef-

Et Orleans cōcorre in ciò nel voler di Cōdè.

Il Signor le Tellier si licētia dal seruitio.

E li altri due fan il medesimo.

Condè visita il Rè e la Regina non senza qualche sospetto.

Condè tien viua la corrispōdēza cō l'Arciduca.

gli effetti de' suoi dissegni, quando non le riuscisse di farlo in casa propria, inuitò con larghissime offerte, honestate dà molte ragioni, il Duca di Longauilla ad entrar nel suo partito; mà quel Prencipe, in cui preualeua la sodezza, & vn honorato riposo, se bene gli fece sperare, d'esser'vnito a' suoi interessi; attenendosi però alle conuentioni stabilite con la Regina, non accettò l'inuito adducendo, che si come tutti i principij delle guerre ciuili sembrauano belli, così il mezzo, e'l fine riusciuano funesti à chi gl'intraprendeua; e che però l'esortaua dà vero amico, e parente ad aggiustarsi, col ridursi al godimento pacifico de' suoi gouerni, ben preuedendo l'esito, che poteuano sortire i dissegni contrarij, come quelli, ch'eran fomentati dà persone ambitiose, e che per loro particolari interessi, bramauano le turbulenze del Regno. Mà il Prencipe non tanto si moueua, per tirar ne' suoi sentimenti il Cognato, che ben sapeua non si sarebbe lasciato smouere, quanto per acquistar maggior credito appresso de' Spagnuoli, ostentando seco intelligenza, si come pur con questo tentatiuo, veniua à porlo in diffidenza con la Regina.

Anno 1651.

Longauilla ricusa di seguitare i capricij di Condè.

Non erano però questi andamenti del Prencipe riuolti al precipitio della guerra, se bene l'apparenza gli dimostraua tali; percioche per le cose, che successero poi, si conobbe hauer'egli preteso più tosto di condursi ad vn vantaggioso aggiustamento, che all'entrar' in vna incerta, e pericolosa guerra. In questi giorni riceuete il Prencipe vna lettera dal Marchese di Butteuille Gouernatore di Bellagarda, in cui l'auuisaua, esser' iui gionto il Signor d'Isolà inuiato dall'Imperatore, e che desideraua d'abboccarsi seco, per accertarlo, che se voleua dichiararsi, gli darebbe l'inuestitura di Brisac, e gli farebbe ceder tutti i dritti della casa d'Austria; che in oltre gli farebbe hauere 3. in 4. mille soldati, che vnirebbe alla guarniggione di Franchental, che gli Spagnuoli doueuano abbandonare; in modo, che con le sue Soldatesche, ch'erano in quel tempo di 5. mille huomini, hauerebbe formato vn'essercito di 10. in 12. mille soldati.

Campeggiaua in tanto l'essercito Francese ne' contorni del fiume Lis, e della Bassea; inhabile però ad intraprendere in quella frontiera alcun'assedio di consideratione, per mancamento di grano, e di treno per l'artiglieria, e molto più di danaro, rispetto a' sconcerti del Regno, e tanto più trouandosi ben munite tutte le Piazze nemiche, il che ne correnti disordini, non dispiaceua alla Regente, per hauer l'armi disimpegnate, con libertà di spingerle in ogni occorrenza contro il Prencipe. Con tutto ciò il Marescial d'Aumont con 10. mille fanti, e circa 6. mille caualli, s'accampò ad Arleaux in poca distanza dà Douay, e quindi spinse il Duca di Chaunes all'attacco di due ridotti coperti dal fiume Scarpa, facendo nell'istesso tempo varcar la Riuiera à 600. moschettieri, condotti dal Conte d'Espagny, e dal Caualier di Chaunes; onde, vedendosi gli Spagnuoli tagliati fuori, con esserli stati rotti due squadroni di Crouati, abbandonarono i ridotti, con l'acquisto de' quali mentre si credeua, che i Francesi, douessero approcciare la Piazza medema

L'Essercito regio campeggia alle frontiere, non in tutto otioso.

Anno 1651.

di Douay, si leuorono di là, senza tentar'altro, riducendosi al Borgo d'Inchy, trè leghe distante, e presero posto all'Abbatia di Vauxelles nelle pertinenze di Cattelet.

La Fertè Seneterra occupa Chiartè.

Dall'altra parte il Maresciallo della Fertè Seneterra Gouernatore della Lorena, con alcune truppe raccolte dalle Prouincie circonuicine, si portò all'espugnatione di Chiartè sopra la Mosella, il cui castello, ancorche picciolo, era ben fortificato, e di non poca consideratione, rispetto alla vicinanza della Lorena, e restò preso, doppo gagliarda difesa fatta dal pressidio, con vantaggio notabile delle armi del Rè, che restarono parimente libere in quella parte.

Dimande del Duca di Mercurio fatte alla Regina.

In tale stato di cose il Duca di Mercurio rimasto in Parigi, doppo la partenza del Cardinale, si vedeua ogni sera con la Regina, quand'ogn'altro era ritirato, maturando con la Maestà sua gli espedienti, che più stringeuano, e vedendosi nelle cose proprie molto appretato, stante la mala sodisfattione della sua casa per l'interesse, che teneua col Cardinale, la supplicò del gouerno d'Ouergna. Sua Maestà prima di gratificarlo, chiestone parere dà vn suo confidente ministro, le fù mottiuato, che ottennendo il Duca quel che desideraua, poteua succederne, ch'egli trouasse modo di sfuggire il matrimonio con Madamosella Mancini; e che però stimaua meglio il diferire, per godere del beneficio del tempo, che ogni cosa matura; il qual consiglio abbracciato dalla Regina, diede mottiuo à Mercurio (già auuedutosi dell'artificiosa tardāza in cōsolarlo) di protestarle con molta franchezza d'animo, e libertà, che il suo dissegno era d'effettuare il matrimonio, e che non v'era punto, che dubitare della parola data, mostrando tutta la maggior prontezza di dar compimento alle cose aggiustate. Sopra ciò fù scritto al Cardinale, il qual se ben non recedeua da' termini stabiliti; conoscendo però, che con questo parentado, si veniua à dar nuoua materia a' suoi nemici d'incalorire le turbulenze, voleua ad ogni modo anteporre sempre al seruitio Regio ogni suo priuato interesse; onde rispose all'Auuocato Bluet, che non approuaua, che il Duca si mouesse dà Parigi, così per euitare i mali incontri, che in vn viaggio di tal qualità, poteuano nascere, e per l'alterationi, che sotto questo pretesto poteuano succedere in Parigi, come per non esserui all'hora presso Sua Maestà altri, che lui, e'l Maresciallo di Plessis Pralin, con quali la Regina potesse parlare con libertà, e confidar senza sospetto. Mà il Duca, non ammettendo questa repulsa, si vidde obligato d'honore, e di parola, e stimò, che l'esporsi in tempo così turbulente, e nel maggior calore della persecutione ad vn viaggio pien di pericoli, hauesse à render più chiaro testimonio della sua fede, & obligare maggiormente il Cardinale, e la Sposa à dar mano all'effettuatione delle nozze; si che hauendo più volte rappresentato alla Regina la sua determinata rissolutione, la dispose in fine à concedergline la licenza, come fece, riportandone anco mille doppie di donatiuo per aiuto di costa del viaggio. Stabilita dunque la partenza, e rissoluto di farla, con ogni secretezza, per euitar l'insidie, che per istrada le potessero esser tese, mandò i suoi Gentilhuomini nel Vandomese, con apparenza di voler far quel

Si dispone d'andar à ritrouar il Cardinale.

E vi vd. e sposa la Mancini.

viaggio,

viaggio, & egli infintosi seruitore del Signor di Siron domestico del Cardinale, nel principio di Luglio, vscito dal Gabinetto della Regina, e calando per vna scala segreta solo, nell'imbrunir della notte, montò sù le poste, e col medemo Siron corse à Perona, e di là, con passaporto de gli Spagnuoli, passò à Brulles, doue alli 12 dello stesso mese il matrimonio fù celebrato, e solennizato dall'Arciuescouo di Colonia. Doppo di che, con la medema celerità, ritornosene à Parigi, oue essendosi penetrato, che per istrada, se gli fosse ordita vn'imboscata, la Marchesa d'Ampous, dimandò al Caualier Morosini Ambasciador Veneto vn de' suoi corrieri, fingẽdo d'inuiarlo, per suoi negotij à Brusselles, à fine, che portando questi l'insegna dell'Ambasciatore, non venisse arrestato, e così partito in diligenza, fù à tempo d'auuisar Mercurio del pericolo, che gli soprastaua, e quegli per altra strada, ritornò à Parigi, doue stette qualche tempo nascoso in casa della medesima Marchesa d'Ampous.

Anno 1651.

E nel ritorno sfugge le insidie tesegli.

Alla nuoua di questo fatto nacque in Parigi grandissimo rumore, argomentandosi probabilmente dà ciò, che non più simulatamente; mà alla scoperta, s'operasse per il ritorno del Cardinale; ma perche dalla dichiaratione delle loro Maestà, e da' decreti del Parlamento, non solo il Cardinale; mà anche li suoi parenti veniuano condannati, si persuasero, che il matrimonio si douesse intender nullo; poiche (come diceuano) vn Prencipe Francese, non poteua maritarsi senza promissione del Rè, e molto meno, con vna esigliata, e nemica dello Stato, mà non rifletteuano, che se questo contratto non era valido, ne meno doueuansi stimar validi gli arresti del Parlamento dati fuor dell'intentione del Rè, e non corroborati dalla sua auttorità; si fecero, à effetto di questa inualidità molte radunanze del Parlamento, & il negotio hauerebbe preso piega di maggior precipitio; ancorche il Duca maritato non mancasse à se medesimo, se per le nouità, che seguirono e che obligarono il Parlamento à pensar ad altro, non si fosse per all'hora tralasciata questa discussione, per la quale, venendo il Duca di Mercurio chiamato, come Duca, e Pari, s'era condotto al Parlamento accompagnato dà così gran numero de' suoi amici, che il Duca d'Orleans, & il Prencipe di Condè, non vi arriuarono, che due hore doppo, ritardati dal dispor le loro genti, per comparir' altrettanto forti, quanto Mercurio. Quiui essendo egli fortemente pressato à metter in chiaro l'affare, rispose, che non era obligato à dir'altra cosa, se non che, non hauea punto contrauenuto à gli arresti, e rinfacciò publicamente il Duca d'Orleans, e Condè d'essere stati quelli, che l'haueuano persuaso, & impegnato nel sudetto matrimonio. Che se poi le considerationi de gl'interessi loro, li hauessero fatto cambiar di parere, saper egli, per quel che spettaua à lui, quel che conueniua ad vn Caualliere nato Prencipe circa il mantenimento della Fede, e della parola; ciò non ostante, fù chiamato ancora il Duca di Vãdomo suo Padre, che comparso al Parlamento, & interrogato, s'egli v'haueua dato il suo assenso, non seppe negarlo, anzi disse d'hauerlo fatto con l'assistenza del Duca d'Orleans; ben sì nel principio; mà doppo partito il Cardinale, nõ essersene più parlato; non sendouene stata occasione;

Comotioni in Parigi all'auuiso di questo matrimonio.

Il Parlamento pẽsa di dichiararlo nullo.

Si dibatte da Consiglieri, ma senza effetto veruno.

Anno 1652. sione; onde l'affare restò così, senza passarsi più auanti.

Per le quali controuersie, stando Parigi in molta commotione, ogn'vno gettaua l'occhio agli andamenti della Corte, e de' Prencipi, e le curiosità di questi successi, erano arriuati à segno, che quando si radunaua il Parlamento, per trattare degli affari publici, e contro il Cardinale, moltissimi, così del popolo, come della Nobiltà correuano al Palazzo, con ogni sorte d'armi, per assistere chi all'vno, e chi all'altro partito; perloche, facendosi il pericolo ogni di maggiore, per la varietà degl'interessi, che diuideuano, e riscaldauano li animi, il Parlamento decretò, ch'ogn'vno si douesse ritirar sotto pena della vita; furono incaricati li officiali del Rè di prender cura, che il decreto fosse eseguito.

Curiosità del Popolo intorno alle risolutioni del Parlamento.

Fù ancora supplicato il Duca d'Orleás di frapporsi per l'aggiustamento; mà la maggior parte de' Consiglieri era per la fattione di Condè, nella quale entraua pure Orleans, e tutti gli altri partiali, e dipendenti dà quelli. Onde il Précipe confortato dà tante dipendenze, & amicitie in Parigi, si risolse d'iui fermarsi nel suo Palazzo poco distante dall'altro del Duca, benissimo guardato dà Caualieri, Officiali, e Signori alloggiati in quello, e per le case vicine, nè mai andaua alla Corte à riuerire il Rè, nè la Regina, diceua egli, per solo timore della sua vita, e della sua libertà, benche senza nissun rispetto passeggiasse per Parigi, & entrasse nel Parlamento, non dubitando di cosa alcuna, per le strade assicurato dalla protettione del popolo, che senza dubbio, hauerebbe dato all'armi, per difenderlo in ogni attentato contro le stesse genti del Rè, & è osseruabile, che andando à far diuerse visite, e trà le altre di Madamosella d'Orleans, passò due, ò trè volte auanti la porta del Palazzo Regio senza entrarui, dicendo, che non voleua veder le loro Maestà, sin' tanto, che non riceueua le cautele, e le sodisfattioni richieste. Si trouò di più al Corso, dentro vna bellissima carozza fatta, per andar' al suo gouerno in Guienna, accompagnato dal Prencipe di Conty, dà Duchi di Nemours, e della Rochefocaut, e dà diuersi altri, e quì all'improuiso incontrò il Rè, che veniua dà bagnarsi, e non potendo schiuar l'incontro, arrestando, come gli altri la sua carozza, fece profonda riuerenza à S.M. mà nè dal Rè; nè dal consiglio fù ben'inteso tal'incontro, parendo à tutti troppo licentioso. Et il Rè stette in forse di farlo maltrattar dalle sue guardie, se il dubbio di dar disgusto alla Regina sua Madre, non l'hauesse rattennuto, come con ella si dichiarò. Publicaua però Condè di volersi ritirar' al suo gouerno della Guienna, e lasciando andar' ogn'altra cosa lo hauerebbe anche eseguito, se i suoi parteggiani, temendosi, che in sua absenza ritornasse il Cardinale, non l'hauessero ritenuto dà vn giorno all'altro nella irresolutione, continuandosi sempre le precautioni, come habbiamo detto dall'vna, e l'altra parte.

Confidenza di Condè, per rimaner in Parigi.

Incontro casuale di Condè col Rè.

Successe in tanto, che hauendo la Regina inuiata vna lettera di sigillo al Parlamento, perche mandasse Deputati à trouarla, e questi elettisi subito, & andatiui, li fece dire, non essersi ancora spedita la dichiaratione contro il Cardinale, perche quei Deputati, i quali doueuano andarla à concertare col Cancelliere

non;

non vi erano comparsi. Che nondimeno Sua Maestà non voleua insegnar loro ciò, che doueuano fare, essendoli noto il zelo, e fedeltà, con che seruiuano il Rè, e lo Stato. Fece poi il medesimo Cancelliere vn longo discorso à fauore del Prencipe, lodando molto il suo merito, in riguardo del quale, come anche per darle ogni gusto, disse che Sua Maestà, s'era leuata d'appresso trè ministri, che lo seruiuano bene, i quali non solo non haueua pensiero di richiamare, mà si dichiaraua non voler, che più ritornassero in Corte, e di ciò si contentaua se ne facesse registro nel Parlamento; Che stimaua in oltre non potersi se non dire, che il Prencipe di Condè fosse malissimo consigliato, mentre non v'era maniera alcuna di scusar' il suo modo di procedere d'all'hora, essendo egli obligato di rendersi appresso il Rè, per seruirlo col rispetto, & ossequio douutogli, & aggionse non sentirsi per la Città, che scritti seditiosi, e criminali; e però incaricargli à douere sopra di essi informarsi, per darne il douuto castigo agli auttori; se bene dà qualcheduno non fù approuato, che si cercasse di chiuder le bocche al popolaccio; poiche il mostrar di far conto d'vna maldicenza, era vn renderla più riputata, e che non era altro, che dar' occasione di rinouare le dicerie con maggior petulanza, essendo le chiarle del volgo, come il fuoco della paglia, che quanto più si procura di soprimerlo, tanto più rende fumo.

Anno 1651.

La Regina ricercò in questo tempo al Duca d'Orleás, che volesse seco concorrere all'elettione d'vn consiglio, per assistere al Rè; rispose il Duca, che nè hauerebbe parlato al Prencipe di Condè; soggionse all'hora sua Maestà ciò non conuenirsi, per essersi dato à conoscere per vno de' suoi più fieri nemici, e qui l'incolpò, che non meditasse altro, ch'eccitar tumulti frà il popolo à suo fauore, e che nel venire il Rè da' Gesuiti, in passando sul Ponte nuouo, la plebe à sua instigatione gridò. Viua il Rè viua i Prencipi, e fuori Mazzarino; ilche seguì, per hauer'esso due giorni auanti distribuiti à quest'effetto alcuni denari à certi barcaruoli nella Piazza Greua.

Doglienze della Regina, cōtro Condè.

Il giorno dietro si radunò il Parlamento, e continuossi à trattare sopra il matrimonio del Duca di Mercurio, à cui fù incaricato, che in trè giorni douesse por nelle mani del Secretario del Parlamento le circostanze del suo accasamento, con l'annonciationi d'esso, per esere il tutto communicato al Duca di Vádomo suo padre. Che sarebbero rinouati tutti gli arresti dati contro il Cardinale, e suoi domestici, e parenti, e particolarmente contro Madamosella Mancini, à cui in specie inhibiuano l'entrar' in Francia, e comandauano (quando vi fosse) il douerne vscire in otto giorni. Fù in oltre letta la dichiaratione, che doueua dar' il Rè, contro il Cardinale, & Orleans vi fece aggiongere il danno, che n'era seguito, per essersi dà esso impedita la pace Generale, come ancora per hauer' intrapresa la guerra di Bordeos, senza il suo consentimento. E Condè operò vi s'inserisse di più, non eser dà altro proceduta la sua priggionia, che per non hauer' acconsentito al matrimonio delle due Nipoti del Cardinale, con li Duchi di Mercurio, e di Candale.

Aggionte alli arresti del Parlamento contro il Cardinale.

Presentendosi dalla Regina, che non lasciaua mai d'occhio, gli andamenti di Condè,

Anno 1651.

Condè, che le sue truppe non solo non si erano voluto vnire all'essercito Reale; mà pian piano scostandosi s'incaminauano verso la Sciampagna, e dà altra parte auuisata, come il Prencipe faceua fortificare diuerse Piazze, le fece dire dal Duca d'Orleans, che douesse precisamente rendergli conto di tali attioni, e sopra il tutto, che commandasse alle sue truppe, che s'vnissero all'essercito Reale, che altrimente non si differirebbe à dar'ordine alle communità di trattarle dà nemici, od arrestarle priggionere. Mà Condè attribuendone la cagione ai sospetti allegati, che l'obligauano à pensare alla sua sicurezza, lasciò nelle medesime perplessità la Corte, alla quale parendo d'hauere giustificata ragione di perseguitarlo, come reo, inuiò lettera di sigillo al Parlamento, mentre s'andaua radunando, per trattar del sopradetto matrimonio, imponendole d'andar' al Palazzo Reale, e lo stesso fece alle Compagnie Sourane delle camere de Conti, des Aides, & al Magistrato della communità di Parigi, tutti i quali trasferitiuisi, furono introdotti auanti alle loro Maestà in presenza del Duca d'Orleans, e Prencipe di Conty, molti Duchi, Pari, e Marescialli di Francia, & altri più conspicui officiali della Corona. Il Rè gli espose di propria bocca, che gli haueua chiamati, per notificar loro i suoi sentimenti, à beneficio del publico, come altresì per significarli le procedure del Prencipe di Condè, a' quali speraua di porger ben presto buon'ordine, rimettendosi al sopra più, che sarebbe loro esposto dal Conte di Brienne primo Secretario di Stato, qual subito prese à leggere vna scrittura in data delli 17. Agosto del tenore, che segue.

Proteste della Regina contro Condè.

Parole del Rè à deputati del Parlamento.

A' quali vien letta vna scrittura in nome di S. M.

Che Sua Maestà con dispiacere grandissimo hauea veduto, che doppo tante dichiarationi fattesi per auanti contro il Cardinale, i nemici del publico riposo, si seruissero ancora del pretesto medesimo, per fomentare nello Stato la diuisione accesaui, il che l'haueua obligato di farli chiamare alla sua Real presenza, per dichiarar di nuouo, che intendeua d'escluder per sempre il Cardinale, non solo dal suo consiglio; mà del suo Regno, paesi, e Piazze di sua obbedienza, e protettione, inhibendo à tutti i suoi sudditi, d'hauer'alcuna corrispondenza seco, e notificando espressamente à tutti quelli, che contrauenissero à questa Sua Real volontà, d'incorrere nelle pene specificate negli antichi ordini dei Rè suoi precessori, e per gli vltimi decreti delle sue Corti Sourane; volendo perciò, che ne fossero spedite tutte le necessarie dichiarationi.

Che doppo hauer date queste sicurezze à tutti i suoi vassalli, sua Maestà non poteua più dissimulare senza lesione della sua auttorità quello, che passaua. E qui si fece mentione delle gratie, che la casa di Condè, e lui in particolare haueuano riceuute dal Rè suo padre, e dalla Regina sua madre, e Regente; che doppo hauer' acconsentito alla sua libertà, ad istanza, e preghiere del Duca d'Orleans suo zio, e del Parlamento, lo haueua rimesso nel primo posto del suo Real consiglio, ritornandogli i gouerni delle Prouincie, e Piazze, che i suoi, e lui hauean tenuto in così gran numero nel Regno; onde era facile il giudicarsi, che chi l'haueua desiderate, voleua prender' il camino di farsi più tosto temere,

Anno 1651.

mere, che amare. Doppo hauere ſtabilite le truppe leuate ſotto il ſuo nome ſofficienti à comporre vn'eſſercito, doppo hauer'acconſentito al cãbio del gouerno della Borgogna con quello della Guiẽna, gli haueua in oltre permeſſo di ritenere le Piazze poſſedute nella Prouincia, cõ che veniua à concedergli ciò, che mai s'era pratticato con altri. Che gli haueua fatte pagare le ſomme immenſe, che diceua eſſerle douute d'areaggi, di penſioni, d'appuntamenti, d'intereſſi, di paghe delle ſue ſoldateſche, e guarniggioni, che furono tali, che per cõtentarlo biſognò diuertire i fondi deſtinati al trattenimento della caſa Reale, & alla ſuſſiſtenza delle armate, nè finalmẽte hauer tralaſciata coſa, che valeſſe à portargli vna intiera ſodisfattione, per diſporlo ad impiegare le buone qualità cõceſſegli dà Dio, & altre volte dà lui dimoſtrate in vantaggio del ſuo ſeruitio; che S. M. haueua concepita queſta ſperanza all'hora, che con grandiſſimo ſuo diſpiacere conobbe (dalle attioni tanto cõtrarie alle proteſte ſolennemente fatte alla M. ſua dall'Aſſemblea del ſuo Parlamento) eſſerſi grandemente ingannato; perche ſubito liberato dalla ſua carceratione, l'ardore delle ſue ſollecitationi l'induſſe à fare il cãbio vedutoſi nel conſiglio, e riuſcitogli queſto primo tẽtatiuo, preſe ardir d'accuſare, e lamentarſi della condotta delli trè officiali, e della Regina ſua madre, la qual commandò loro, che ſi ritiraſſero non ſolo dalla Corte; mà anche dà Parigi, per leuar'al Prencipe tutti i preteſti di lamẽti, e per quietare le riuolte, che andaua ſuſcitando. Che quando pure ſi ſperaua, per tutte queſte gratie, che ſi doueſse diſporre à cõpiacere S. M. in qualche coſa, ò almeno ceſſar dalla continuatione de' ſuoi cattiui diſsegni, all'hora à punto s'erano veduti effetti, in tutto cõtrarij à ciò, che la bontà Regia haueua procurato di ritrare. Eſſerſi oſseruato, che doppo hauergli il Duca d'Orleans data per ſuo nome parola, & offertagli ogni ſicurezza deſiderata, e preteſa, rimaſe con tutto ciò molti giorni ſenza riſoluerſi à venire à vederlo, nõ oſtante, che vna volta ſi foſse rincontrato ſeco al ſuo paſseggio. Che in fine ſollecitato dal detto Duca ſuo zio, e dal Parlamento di rendergli i ſuoi doueri, vna ſol volta ſi laſciò vedere, e fù riceuuto dà S. M., e dalla Regina, con tutte le dimoſtrationi di perfetta beneuolenza atta à cauarlo d'ogni ſiniſtra apprenſione, quando queſta non originaſse più toſto dalla ſua propria coſcienza. Che S. M. era obligata paleſar ciò, ch'era venuto à ſua notitia, toccante a' ſuoi maneggi, così dentro, come fuori del Regno. E per comiciar dalle coſe publiche, eſserſi egli veduto abſẽtarſi doppo due meſi dal ſuo conſiglio, colo ſparlarne ne' Parlamenti, e cõ dire nõ poterſi fidare di S. M., nè di quelli, che le ſtauano appreſso; hauer ſcritto ai detti Parlamẽti, & à molte Città principali, per imprimerle ſiniſtramente delle ſue rette intẽtioni, impegnando in ogni Prouincia molti à prẽder l'armi ſubito, che per ſuo nome foſsero richieſti, anche dalla Città di Parigi, dà cui ſi dà il motto à tutte le altre; fatta correr fama cattiua della ſua intẽtione; hauere rinforzate le guarniggioni delle Piazze à lui confidate; hauerle munite di tutte le coſe neceſsarie, e ſenza ordine Regio, fattele fortificare, impiegandoui i ſuoi ſudditi, e coſtringendoli à laſciar' i loro raccolti. Hauer ritirata la moglie, e ſorella nel forte caſtello di Montrond; poſte inſieme ſomme notabili di danaro; pratticato tutto ciò, che

Anno 1651. dar poteua materia di credere le intelligenze tenute con li nemici della Corona à Brusselles coll'Arciduca, e col Conte di Fuensaldagna, facendo scortare i loro corrieri sù le porte di Cambray dà qualche caualleria tirata dalle truppe, che non obbediuan, che lui solo; essersi fatte tali prattiche dà esso Prencipe senza saputa, senza passaporti, e contro la mente di S.M. non douersi però metter' in dubbio la sua corrispondenza con quelli, con i quali s'haueua guerra dichiarata. Non hauer voluto far'vscir gli Spagnuoli di Stenay, come s'era obligato di fare, essendo quella l'vnica conditione ritrattasi dà lui nel tempo della sua liberatione Hauere la sua condotta dato modo à Don Stefano di Gammara d'accostarsi coll'esercito alla Mosa, monitionato Moson, e cõseruato il passaggio di Dun, dà cui metteuasi sotto contributione vna parte della Sciampagna, per dar'anche più campo agli Spagnuoli d'intraprendere contro al Regno, e diuertir' i progressi dell'armi Reali, che come più forti delle loro, si poteuan fare nel paese Basso, per vna impresa non mai più veduta nel suo Regno. Non ostante qualsiuoglia ordine espressamente dato, non hauer mai voluto i commandanti alle sue truppe obbedire agli ordini fatti loro, d'vnir le gẽti al corpo dell'essercito Reale, ilche cagionò, che si cõfondessero tutti i dissegni, tãto per le differenze di quelli, che il Rè haueua hauuto dà esso Prencipe, come per hauer dato tempo a' nemici di riconoscersi, e di rimettersi in stato d'opporsi alle forze di S.M. oltre all'essersi ingagliardita la loro ostinatione, dalle speranze, ò per meglio dire, dalle sicurezze dategli di qualche cõmotione nel Regno. Che non doueua restar di rammemorarle le dissolutioni delle genti di guerra commandate dà esso Condè nella Sciampagna, e nella Picardia, che finirono di rouinare quelle Prouincie inuece di portar la guerra nel paese nemico. La libertà vsurpatasi dà quelle truppe di saccheggiare i sudditi di S.M. hauer dato materia che molti soldati abbãdonassero il cãpo Regio, per andarsi à metter' in quello, che viueua à discrettione; che haueua voluto darle notitia di tutte queste cose, benche la maggior parte di esse fossero di già bastãtemẽte note, credẽdo, che arguitebbero dà tali andamenti publici di esso Prencipe, che li suoi dissegni più secreti non potessero esser mẽ pericolosi, nè dà potersi più lungamente dissimulare, senza abbãdonare il timone dello stato ripostogli dà Dio nelle mani, e ch'era risoluto cõ ogni costãza di mãtenere; sapersi, che senza opportuno rimedio al disordine, non si poteuano obligare i nemici della Francia ad applicare alla pace Generale cotanto desiderata, nè riformar gli abusi introdotti nel Regno, agitato dà così perniciosi dissegni, & intraprese, senza porsi ad arrestare il loro corso, come dichiarauasi esser rissoluto di fare, co' i modi postigli dà Dio nelle mani, e con la sicurezza, che teneua nella loro fedeltà, e deuotione à mantenimento della sua Real auttorità, & à conseruatione de' suoi sudditi nella douuta obbedienza, assicurandosi, che hauerebbero applicate tutte le loro diligenze, per far valer le loro buone intentioni, per il bene, e riposo del suo Stato.

Lettasi la Scrittura, il Prencipe di Conty, che vi era presente, disse alla Regina, nõ hauere il Prencipe suo fratello fatto cose, delle quali non si potesse giustificare,

stificare, & essere quelle imposture de' suoi nemici. E così continuandosi nelle male sodisfattioni, e diffidenze, fomentate dagl'interessati nella discordia. Il Prencipe continuaua le visite de' Consiglieri, per assicurarsi del loro fauore, come altresì per tutte le Prouincie cercaua di tener ben disposti i suoi amici per tutte le occorrenze; facendo in oltre ogn'altra cosa valeuole à sostennersi nelle sue pretensioni. La Regina all'incontro, consigliando continuamente con li suoi più affettionati, e seruendosi particolarmente dell'opera dell'Abbate Ondedei, che non ommetteua fatica per seruitio di S. M., e del Cardinale suo padrone, vidde necessaria l'elettione del sudetto nuouo consiglio in difetto degli esigliati, e concorrendoui il Duca d'Orleans, cõsigliato dalla Duchessa di Cheuerosa, e dal Coadiutore, che lungamente haueuano combattuto l'animo suo, fù deliberato all'hora di richiamar, subito entrato il Rè nella maggiorità, il Marchese di Chasteauneuf ad esercitar la carica di primo Ministro di Stato, il Marchese della Vieuilla alla sopraintendenza delle Finanze, e confermare il primo Presidente Guardasigilli; il primo perche promise di cooperare con tutto il suo potere al ritorno del Cardinale, alche mancò poi, come si dirà; Vieuilla perche il Presidente Maison, ch'era sopraintendente delle Finanze, era stimato troppo interessato col Prencipe di Condè, rispetto al Conte di Chauigny suo confidéte amico, e perche di propria auttorità haueua dati al Prencipe di Condè, li assegnamenti de danari, che la Corte s'era riseruate per se il primo Presidente, perche così la Regina gli haueua promesso, come si disse. Mà il Prẽcipe di Condè, dichiarãdo esser tutto ciò pregiudiciale a' decreti del Parlamento, e del medesimo Rè, e ruinoso à tutti i Prẽcipi del Regno, protestò, che in modo alcuno nõ hauerebbe mai asentito al ritorno di Chasteauneuf, che riusciua peggio assai del Cardinale, e soggionse, che quelli, che lo fauoriuano erano suoi implacabili nemici, e capi della trama, la Duchessa di Cheuerosa, e'l Coadiutore, imputãdo essere stati questi, e li trè Barboni auttori della Scrittura contro di lui presentatasi; che supplicaua perciò S.A.R. à sostenere in ciò i suoi interessi, conforme hauerebbe egli fatto sino alla morte quelli di lui; nel resto dichiarauasi assolutamẽte, che più tosto, che vedere i suoi nemici impossessarsi della persona del Rè, hauerebbe eletto d'andar precipitosamẽte à gettarsi in braccio degli Spagnuoli, e doppo altri concetti licentiosi, sospirò l'infelicità soprastante alla Francia, & à tutti gli huomini dà bene; onde il Coadiutore parendogli, che le parole del Prencipe, hauessero nell'animo del Duca d'Orleans fatta qualche breccia, ĩgegnosamente v' applicò il riparo di più forti ragioni, e procurò di tenerlo nella già concertata, e stabilita opinione.

Anno 1651.

Elettione di nuoui soggetti nel Conseglio Reale.

Con disgusto di Condè.

S'era in tãto principiata vna negotiatione trà il Marchese di Chasteauneuf, Maresciallo di Villeroy, e Conte di Chauigny con l'intermezo del Consiglier di Croissy, e del Signor di San Romain, l'vno amico di Chasteauneuf, l'altro di Villeroy, & ambedue confidenti di Chauigny, per il quale quasi haueua fatto accõsẽtire il Prẽcipe allo stabilimẽto del sopradetto cõsiglio, purche la Regina gli ne parlasse; mà come que' Signori non ardiuano dichiararsi, nè parlare alla

Anno 1651. Regēte, per dubbio d'insospettirla, di tener qualche intelligēza col Prencipe, nè furono incaricati la Duchessa d'Aguillon, e'l Conte di Brienne di supplicar sua Maestà, à sospendere per qualche giorno; mà ella credendo esser' vn nuouo artificio di Condè, per impedire, che non effettuasse la parola data, passò auanti nello stabilimento, ciò che diede poi luogo à nuoue doglianze.

Qual cerca di giustificarsi.

A' questa scrittura seguitarono diuerse altre instanze, acciò l'attioni del Prencipe venissero conosciute contrarie al douere, e come tali condannate. Essendosi poi radunato il Parlamento, vi cōparue lo stesso Prencipe con alcuni Signori del suo seguito; mà Orleans vi mancò quel giorno; onde Condè stimò bene di pregar la Compagnia à rimetterla al dì seguente, per trattar della prattica communicatagli al Palazzo Reale, come altresì à far legger di nuouo la Scrittura del Rè, acciò il Duca à tutte queste cose si trouasse presente; poiche pretendeua di giustificar le sue attioni, in che parue al Parlamento di gratificarlo, e si mandò vnitamente ad inuitar' Orleans; perche li gratiasse di ritrouatuisi; Credeuasi però, che non vi sarebbe interuenuto, hauendosi sentore, che il colpo battuto dalla Corte contro del Prencipe, fosse concertato con l'istesso Duca, riputandosi per altro troppo pericoloso il tentarsi ciò dalla Regina senza essersene intesa prima col Duca; poiche sapeuasi la risolutione trà di loro presa, di richiamare alla Corte il Marchese di Chasteauneuf, contradetta con ogni possibile sforzo dal Prencipe; Mà vedendosi poi, che se non veniua protetto dà Orleans, sarebbe facilmente riuscito alla parte contraria di metterlo in sconcerto col fondamento delle accuse dategli in quella scrittura; lo supplicò di nuouo della sua presenza nel Parlamento, per non restar priuo d'vn tal appoggio in occasione di così graue rileuanza. Essendosi il Duca scusato con varie ragioni, e scansate alla meglio le repliche dell'inuito; il Prencipe lo pregò, che almeno le dasse vna dichiaratione di quanto era passato trà Sua Altezza Reale, e lui, dalla vehemenza delle quali instanze, secondate dal Presidente Viola, non potendosi il Duca schermire, gli s'accordò, si può dir, più per forza, che per volontà; onde fatto venire il Secretario senza dargli tempo di pentirsene, gliela fece scriuere il dì 18. Agosto, essendo il tenore di essa spiegato in questi medesimi termini.

Orleans cōtro sua voglia cōpiace Condè d'vna dichiaratione inscritte.

Sua Altezza Reale dichiaraua non hauer saputo prima, che il Mercordì vltimo passato alle 7. hore della notte dal Conte di Brienne, la risolutione presa dalla Regina di chiamar' à se le Compagnie Sourane, e quelle della Città, per dichiarare loro non hauer Sua Maestà alcun pensiero del ritorno del Cardinal Mazzarino, e che farebbe spedir tutte le dichiarationi necessarie à quest'effetto, e ch'ella potrebbe anche dire, come il Prencipe non era più stato al Palazzo Reale, dà che esso Duca glielo haueua condotto, che la mattina seguente essendosi colà condotto, la Regina lo haueua fatto entrar nel suo oratorio, e fattogli leggere lo scritto annonciato, senza ch'egli ne hauesse hauuta alcuna notitia prima, nè alcuna communicatione, nel quale si trouarono molte cose ardite, e particolarmente sopra l'intelligenze con la Spagna, il che giudicò à

proposito,

proposito, che non si leggesse; mà la Regina hauer voluto, che assolutamente seguisse, dicendo esser necessario farlo per sua discarica, douendo trà ventidue giorni essere il Rè maggiore. Dichiaraua in oltre hauer'il Prencipe proposto in sua absenza alla Regina, & al Consiglio, doppo che il Marchese di Sillery fù inuiato à Brusselles, esserui due modi di far'vscire gli Spagnuoli da Stenay, l'vno per via di negotiatione, essendo stato offerto al detto Sillery da' Ministri di Spagna di sortire, purche si facesse vna sospensione d'armi fra esse, e le piazze del Lucemborg per il restante tempo della campagna; ilche essendo stato negato dalla Regina, gli haueua il Prencipe fatto intendere, di non poter con 200. soldati, ch'erano nella Cittadella, scacciarne 500. dalla Terra, quali anche poteuano esser rinforzati ad ogn'hora dal nemico; che perciò se sua Maestà voleua concedergli 2000. huomini, hauerebbe fatto ogni sforzo, per farli vscire. Testificaua in oltre, non hauer stimato à proposito, che le truppe, così del Prencipe, come del Duca destinate, per l'essercito di Picardia fossero sotto il commando del Marescial della Fertè Seneterra, come troppo attaccato al Cardinale, hauendolo scortato ne' suoi viaggi, & ancora riceuutolo nelle sue piazze, doppo gli arresti dati dal Parlamento contro il medesimo. Hauerlo di più pregato, come Luogotenente Generale del Regno, di mandar'vna persona sua dipendente, per commandarle, con promessa, che l'hauerebbero obbedito, senz'alcun contrasto, à qual fine, hauer'egli nominato à sua Maestà, per tal'impiego il Signor di Vallon. quale stando pronto à partire, riceuete ordine in contrario, obligando le dette truppe à fermarsi, aspettando la venuta d'esso Signore di Vallon che doueua commandarle. Dichiaraua ancora, che i sospetti, e diffidenze prese, non erano state senza fondamento, conforme haueua altre volte dichiarato nel Parlamento, hauendo saputo esserui alcune negotiationi fatte à suo pregiudicio, e che doppo che lo condusse à Palazzo, oue non fù troppo ben riceuuto, non l'haueua più inuitato à tornarui. Afficuraua in oltre di non credere altrimente, che il Prencipe hauesse mai hauuta, nè potuta hauer'alcuna intentione contro il seruitio del Rè, e del bene dello Stato.

Anno 1651.

Pretensioni del Prencipe di Condè.

Cōtenuto della scrittura del Duca d'Orleans.

Ottenuta il Prencipe questa scrittura, paruegli d'hauer riportato dal Duca d'Orleans quanto poteua desiderare, e non vi è dubbio, che tal dichiaratione, benche debole, valse à sostenere l'empito contro d'esso. Mà il Duca, disgustato d'essere stato troppo facile à conceder'essa scrittura ne diede ragualglio alla Regina, dicendo d'hauer protestato al medesimo Condè, che per quella volta ancora l'haueua voluto compiacere; mà che per l'auuenire non hauerebbe mai dato mano à simili affari, nè in modo alcuno intendeua nodrire le dissensioni ciuili, con si gran pregiudicio del Rè, al quale ogn'vno era obligato di differire, & accostarsi. Ciò però fù malamente inteso dalla Corte, benche il disgusto si dissimulasse, per non moltiplicare le male sodisfattioni. Radunatosi poi il Parlamento, e letta la dichiaratione di sua Maestà, fù da vn Secretario dell'Orleans presentata la scrittura sopradetta, continente la giustificatio-

E Condè se ne serue a suo discarico.

Scuse fatte dal Duca d'Orleās cō la Regina.

Non sono accettate da la Corte.

Anno 1651. ficatione di Condè, qual pur lettasi aggionse il Prencipe molte altre ragioni in suo discarico, e mottiuò, che tutto procedeua dall'arti de' suoi nemici, i disegni de' quali si scorgeuano palesemente perniciosi allo Stato, allegando per essempio, la rissolutione violente proposta l'Inuerno passato dal Coadiutore, nel Consiglio tenutosi in casa d'Orleans, d'andare con mano armata à leuar'i sigilli al primo Presidente, e di là passare al palazzo Reale.

Condè produce diuerse ragioni.

A' questa parola salito in piedi il Coadiutore, arditamente rispose, esser alterato ciò, che diceua, ch'egli potrebbe sempre giustificar le sue attioni, & il suo consiglio, e che non sarebbe mai obligato à scusarsi d hauer mancato di parola; si parlò dall'vna, e dall'altra parte con molta amarezza, & ardore. Cominciarono i Consiglieri à sfodrare i loro pareri, non senza godimento delle presenti discrepanze, che li rendeuano arbitri, e quasi giudici de gl'interessi della casa Reale; molte cose furono dette, chi voleua, che si pregasse sua Maestà à far produrre le proue giustificatiue di ciò veniua opposto al Prencipe; altri, che s'instasse al Duca d'Orleans, ad intromettersi in affare di tanta importanza, e si supplicasse la Regina di voler con la sua bontà estinguer l'incendio nel suo cominciamento; finalmente, che si douesse il tutto rimettere nelle mani di sua Maestà, inuiandole anche la scrittura fatta da sua A.R. in discolpa del Prencipe, acciò d'ogni cosa disponesse con la somma sua auttorità, come meglio hauesse giudicato per giustitia; mà perche il tempo fù scarso non si puotè concludere; e però l'Assemblea si rimise al Lunedì. Vscito il Prencipe, se gli accostò gran quantità di gente bassa, che lo seguitò, acclamandolo sino à casa, il Coadiutore fece lo stesso bene accompagnato; essendosi passata tutta la Domenica in procurarsi d'ambe le parti di guadagnar voti à suo fauore; fù lo stesso giorno della Domenica il Duca d'Orleans in vna segreta conferenza con la Regina; mà non se ne penetrò l'intiero. Il Lunedì radunatosi di nuouo il Parlamento, il Prencipe vi comparue con grossa comittiua de' suoi seguaci; il Coadiutore fece lo stesso accompagnato, trà gli altri, dal Duca di Brisac, da' Signori di Montresor, & altra nobiltà dipendente dalla Corte, con buon numero di Cittadini del suo partito armati di spade, e di bocche da fuoco nascose, & in vn'istesso tempo si riempì la Corte, e la grã sala auanti la camera del Parlamento, di gente dell'vna, e dell'altra fattione. Vnita che fù la Compagnia, venendo Condè informato del grand'accompagnamento, col quale il Coadiutore vi s'era condotto, disse parergli asai stranno, che si trouasse in quel luogo persona, che pretendesse ostentar brauura, e contrastare in certo modo la strada ad vn Prencipe del sangue della sua conditione; che però credeua, che à così fatta audacia il Parlamento hauerebbe produto. Il Coadiutore sentendo, che questo parlar lo toccaua, rispose prender gran merauiglia di tali lamenti, sapendo ogn'vno il rispetto, e stima, che si doueua ad vn Prencipe della sua qualità, e merito, e che se parlaua per lui, gli protestaua ogni honore, e rispetto; mà che l'obbedienza non si doueua ad'altri, che al Rè, qual per la Dio gratia lasciaua libera la strada ad ogn'vno. A' ciò rispose il Prencipe con qualche acrimonia, e volen-

Il Coadiutore risponde risentitamente.

Variano l'opinioni nel Parlamento.

Esce Cōdè del Palazzo publico accompagnato da grossa turba.

Si duole Condè del Coadiutore.

Mà questi li risponde arditamente.

volendo il Coadiutore replicare, si leuò vn mormorio trà la compagnia, che necessitò gli vni, e gli altri à tacere. Molti de' Consiglieri dissero non esser quella la forma, con che si doueua trattare nel Parlamento, e tanto più, perche si vedeua il palazzo publico pieno di gente armata, quiui raccoltasi con poca sicurezza de' Consiglieri, e manco libertà de' suffragij. Il primo Presidente inherendo à questo dire, significò al Prencipe, che da lui, come dà persona più cospicua, doueua venir prima l'essempio, che però lo pregaua di licentiare le sue genti, e voltatosi poi al Coadiutore le mottiuò il medemo, adducendo gl'inconuenienti, che poteuano succedere.

Anno 1651.

Il Primo Presidente insta che non si venga al Parlamento con gente armata.

Il Prencipe ordinò al Duca della Rochefocaut, che facesse ritirar quelli, che erano venuti ad accompagnarlo; il Coaditore disse, ch'egli pure andaua à far ritirar'i suoi; mà con vn tratto disprezzeuole, & ardito; dimodoche affrettando i passi più del Duca, s'auanzò auanti di lui, e caminando per il Parquet, entrò nella Sala, à vista del quale tutti i suoi partegiani, cacciarono mano alle spade, e quei del Prencipe fecero lo stesso. Il Duca stimando, ch'essendosi il Coadiutore messo nelle mani de' partegiani del Prencipe, con difficoltà se ne sarebbe portato fuori, pensò al modo di seruirsi della congiontura; mà il Coadiutore accortosi del pericolo, ritornò subito verso Parquet, ò sia anticamera, alla porta della quale stando Rochefocaut, che lo vedeua venire, quando fù per entrarui, in atto di chiudergliela in faccia, le venne ristretta la testa trà il serraglio dell'vna, e dell'altra parte della porta, con che tenendolo fermo, diede commodità à quei del Prencipe d'vcciderlo, se così hauessero voluto, non parendo al Duca di farlo di sua mano, perche il Conte di Montresor, & altri del partito del Coadiutore, ch'erano iui presenti, non posero altrimente mano alla spada, ilche cagionò, che il Duca anch'egli si contenne, lasciandone la cura ai seguaci del Prencipe, trà quali si trouauano i Conti di Duraz, e di Lignon, il Marchese della Rogefer, e'l Signor di Recuses, con diuersi altri. Stando il Coadiutore in tali angustie con più dubbio della morte, che sicurezza della vita, il Signor di Champeltrux figliolo del primo Presidente venne alla porta, cercando di farla aprire, ilche vedendosi dal Duca della Rochefocaut, la rimise nelle mani di quello, e ritornosene nel suo luogo del Parlamento. Il Coadiutore poco doppo vi venne anch'esso, dolendosi della violenza fattagli, e che il Duca della Rochefocaut hauesse voluto chiuderle la porta, per impedire, che non si saluasse, e restasse ammazzato; rispose il Duca, non credere altrimente, che vna persona della sua conditione, douesse attentare contro la vita del Prencipe, in vna compagnia in ogni tempo conosciuta si celebre, come n'hauean dato sospetto i suoi partiggiani sù gli occhi di quella, e ch'egli si era reso padrone della porta; poiche per quella poteuano i suoi seguaci attaccare il Prencipe, la cui persona era degna d'esser guardata contro le sue cattiue intentioni. Non turbato, nè intimorito il Coadiutore del pericolo passato, con grande ardire disse frà i denti, Caualliere la Franchezza; Rochefocaut gli disse, ch'era vn cattiuo huomo, e che gli staua bene gli si fosse infranta la testa; quì

Rumori trà il Prencipe, e'l Coadiutore nel Parlamento.

Rochefocaut chiede la testa del Coadiutore trà due porte.

Credendo, che le genti del Prencipe l'vccidino.

Mà ninno l'intraprende.

Campeltreux lo libera facendo aprir la porta.

Il Coadiutor si duole del a Rochefocau.

Parole brusche trà il Coadiutore, e'l Duca della Roch. focaut.

all'hora

Anno 1651. all'hora il Duca di Brissac prese la parola per lui, e si piccorno insieme, mà fù poi aggiustata dal Duca d'Orleans.

Vscito il Prencipe dell'Assemblea appresso il Presidente, com'era solito, quando fù nella sala, si marauigliò molto di non trouarui alcuno de' suoi; quali nondimeno, sentendolo parlare, fecero sforzo d'entrare; mà lui discendendo nel cortile, oue fù incontrato da' partegiani, montò in carozza, per andarsene à casa con molto seguito. Comparue pure nel detto cortile il Coadiutore, accompagnato dai sudetti Signori del suo partito, e dà molta nobiltà, e gente armata, e salito anch'esso nella sua carozza, fù seguitato da tutti i sudetti Signori à piedi con le spade alla mano sino alla sua habitatione, & è da notarsi, che il soccorso di cent'huomini, vltimamente venuti nella sala, era de' soldati delle guardie del Rè, diuisati, e condotti da vn'officiale di valore, e di prudenza. Diuolgatasi per la città la nuoua di questo fatto, non vi fù alcuno, che non ne presagisse cattiue consequenze anche per il giorno seguente, quando à tali forme non si ponesse rimedio. Mandò però il Duca d'Orleans à dimostrare al Prencipe il cimento, in che poneua le cose, pregandolo à schiuare le occasioni di passar più oltre in simili disordini, coll'andar'al Parlamento col solo suo seguito ordinario, per non dar materia di nuoui tumulti, che lo stesso hauerebbe anche fatto il Coadiutore, rispose quegli, che non prendeua altrimente essempio sulla condotta del Coadiutore; mà che sapeua bene il rispetto douuto à S. A. Reale, e che hauerebbe obbedito. Fece il Duca passare lo stesso officio col Coadiutore accertandolo; che il Prencipe andarebbe col semplice suo seguito; rispose questi non hauer pensiere alcuno di concorrere col Condè, e che non era in sua mano il poter prohibire a' suoi amici il fauorirlo; mà che più tosto, che portarle dispiacere, sarebbesi astenuto d'andar' all'Assemblea, e chiamandosi obligato della vita al Signor di Champeltrux, per hauergli aperta la porta della camera, come si disse, ne andò à ringratiar il primo Presidente suo Padre, e con tal'occasione, seguì trà loro riconciliatione de' passati disgusti. Madama di Cheuerosa, & altri del partito del Coadiutore, furono anch'essi à complire col medesimo primo Presidente, e si credette, che ciò li rendesse poi tutti vniti ne' correnti interessi contro il Prencipe.

Si ritira il Prẽcipe alla sua habitatione cõ gran seguito.

Fà lo stesso il Coadiutore.

Il Duca d'Orleans insta al Prencipe di nõ cõdurre al Parlamento gente armata.

Risposta del Prencipe.

E del Coadiutore.

Qual si dichiara obligato alla casa del Primo Presidẽte.

Il disgusto, che vertiua trà il Coadiutore, & il primo Presidente, diueniua; prima dall'auuersione di questo ai costumi del Coadiutore, che in ogni cosa voleua hauer le mani, e poi per certa differenza nata trà il Vescouo di Bayeux figliolo del primo Presidente proueduto della tesoreria della Santa Capella, & esso Coadiutore, perche hauendo facoltà in questa di farsi veder per Parigi in habito pontificale, e di dar la benedittione al popolo; ciò, non piacendo al Coadiutore, ne fece doglienza col Padre, il qual gli rispose, che se suo figliolo non poteua ciò fare, sarebbe egli il primo ad impedirglilo; mà che s'era vn priuilegio fondato sulle bolle del Papa, sopra la beneficenza del Rè, e sopra il possesso, & il costume antico, non sopportarebbe mai, che quei priuilegij venissero meno nelle mani del figliolo, e l'altra perche il Coadiutore veniua imputato

Origine de' disgusti che vertiuano trà il Primo Presidente e'l Coadiutore.

putato complice della proditione machinata contro esso primo Presidente, e contro i Prencipi il dì 11. Decembre 1649. e ciò apparendo per depositione di testimonij, fù esso primo Presidente ricusato per giudice dal Duca di Beaufort, Coadiutore, e Brussel, e lo fecero scendere dal tribunale.

Anno 1651.

Il Martedì conuocatosi di nuouo il Parlamento, v'interuenne il Prencipe, cō li Signori del suo partito, e molta gente del suo seguito; quali però nō entrono nel Palazzo, che si tenne chiuso, e le porte guardate dà molti arcieri della Corte. Il Coadiutore non vi si trouò; per hauer voluto interuenire ad vna processione, che andaua à nostra Dama, e douea passar'auanti al Palazzo, nella quale comparue pontificalmente, con la mitria, e col pastorale.

Si raduna di nuouo il Parlamento.

Mà il Coadiutore non vi interuiene.

Si sentirono molti pareri nel Parlamento sopra i correnti affari, e fù deliberato di portare alle loro Maestà le giustificationi del Prencipe, con la scrittura del Duca d'Orleans, e farle humilissime rimostranze, acciò consideratele, procedessero secondo il solito della loro buona giustitia. Fù anche decretato di deputarsi al Duca d'Orleās, per supplicarlo à frapporsi appresso alle loro Maestà, per aggiustar'affare di sì graue consequenza Durante la detta Assemblea, come che tutti i seguaci del Prēcipe esclusi dal Palazzo erano restati fuori nella strada oue s'erano adunate migliara di persone, fù sparsa malitiosamēte vna voce, che il Prencipe collà dentro era stato fatto priggione, ilche cagionò gran commotione in quelli di fuori, che nell'aprirsi il Palazzo, s'opposero con le armi basse à quanti vsciuano, non volendo, che alcuno sortisse, se prima non vedeuano fuori il Prencipe, quale accompagnato dà più di 2000. persone, s'incaminò verso la sua casa nel borgo San Germano. Il ponte Nuouo, la Piazza Delfina, e l'altre strade sino alla sua habitatione, erano ripiene di tanto popolo, che la sua carozza non poteua passar'auanti senza offesa di qualcheduno; e poi fece tirare lungo il fiume verso Sant'Agostino, doue incontratosi in vna compagnia delle guardie, che marchiaua, voleua il popolo attaccarla; mà il Prencipe lo impedì; passato poi auāti, col medesimo concorso di popolo al capo di due strade, trouò il Coadiutore nella sudetta processione, il Prēcipe fece fermar la carozza, il Coadiutore vedendolo col Duca della Rochefocaut, gli fece grād'inchino, dandogli la benedittione, e cōtinuò il suo viaggio; Ciò osseruato dal popolo, lo chiamò Mazzarino, con altre ingiurie, & il Prencipe fù costretto, far scendere quelli, ch'erano nella sua carozza, per impedire, che il popolo non se gli auuentasse adosso, e lo mettesse in pezzi, come poteua seguire senza riguardo agli habiti pontificali, & all'impedimento frappostoui dà esso Prencipe.

Deliberatione presa nel Parlamento.

Nell'vscire dal Palazzo il Popolo acclama il Prēcipe.

E l'accompagna sin à casa.

Ne l'andare incontra il Coadiutore che era in processione.

Si salutano, e passano senz'altro accidente.

Il doppo pranso si tenne l'Assemblea in casa di Madamosella d'Orleans, doue interuēnero li Marescialli dell'Hospitale, e di Scomberg per la Corte, il Duca della Rochefocaut, & il Presidente Viola per il Prencipe, & altre persone indifferenti, come Consiglieri, e Signori di consideratione, & essendosi trattato in quella de' correnti affari, niente si concluse; mà fù rimessa al secondo giorno, nel qual ne meno si deliberò cosa alcuna.

Si tiene consiglio in casa di Madamosella.

Mà senz'alcuna conclusione.

Per le quali cose, grauemente turbato il Prencipe, e volendo in ogni modo sostenner la sua causa, presentò al Parlamento vna scrittura in forma di dichia-

Scrittura giustificatiua presētata dal Prēcipe nel Parlamento.

Anno 1651. ratione, nella quale doppo i preambuli, si conteneuano le risposte à tutte le imputationi dategli; & in quanto alle colpe d'essersi egli seruito del nome del Cardinale, per fomentar le diuisioni dello Stato, rispondeua di non hauere hauuta parte alcuna in ciò, che si era detto, e fatto contro di lui auanti alla sua liberatione, e che se poi s'era vnito con li sentimenti di tutti i Parlamenti del Regno, e co' voti di tutti i popoli, ciò non era seguito, che per mantenere il riposo, e la tranquillità, che poteua dal suo ritorno esser'alterata. E se il consiglio del Rè hauesse fatta la diligenza, che doueua di leuar l'ombre, e le diffidenze, alle quali tanti viaggi fattisi à Colonia hanno dato luogo, il Parlamento non hauerebbe hauuto à darsi fastidio del suo ritorno, e di chiedere vna dichiaratione confermatiua de gli arresti passati, la quale pareua essersi voluta deludere per mezo di quel scritto, che stando priuo delle forme solite, non doueua essere di consideratione alcuna.

Che se bene questo bastarebbe per dire, ch'egli non haueua bisogno di rispondere, che nondimeno essendo stato detto in presenza della loro Compagnia, & altre del corpo della Città, & essendosi di più stampato, gli pareua giusto di sincerare il publico delle calunnie addossategli. In quanto alle gratie fatte dal Rè alla sua casa, rispondeua, che l'haueua meritate per i seruitij prestati alla Corona. Che le piazze Stenay, e Clermont se gli erano date in ricompensa dell'Ammiragliato, e dello stabiliméto posseduto dal già Duca di Breze suo Cognato perdute per la sua morte. Li gouerni essersegli conferiti per giustitia; poiche il Prencipe suo Padre li teneua. Esser'egli obligato della sua liberatione alla bontà delle loro Maestà, alle instanze del Duca d'Orleans, & alle supplicationi del Parlamento, che non credeua di mancar punto alla gratitudine douuta, se faceua entrare la giustitia in parte di queste obligatione, e la dichiaratione della sua innocenza fatta da sua Maestà, esser valida proua dell'oppressione, che egli era stata fatta. Che gli pareua cosa stranna, che doppo la prigionia di 13. mesi senza cagione, ne fondamento alcuno, si volesse far passare la sua liberatione per vn beneficio, e stupirsi non meno, che si dicesse d'hauergli reso il luogo nel Consiglio di sua Maestà, mentre essendo stato dato al Prencipe suo Padre dal defonto Rè, e doppo dalla Regenza, per testamento di quello, non poteuasi attribuire à fauore quello, che possedeua per dritto, come Prencipe del sangue Reale, e del quale non poteua esser priuato non più, che de' suoi gouerni, e delle sue piazze, senza palese ingiuria; Esser ridicolo, che i nuoui confidenti del Cardinale (che verisimilmente dettarono quello scritto) publicassero, che per il gran numero delle piazze da esso possedute (benche nô hauesse altro, che Stenay, e Clermont di più di quelle, ch'erano di già nella sua casa) habbia procurato più tosto di farsi temere, che amare, non essendo mai seguita lamentatione d'alcuna violéza, per parte di quelli, che comãdano, e nô esser'egli in alcũ trauaglio di diffẽdersi di quãto li rinfacciauano, se nô hauesse sacrificato in certa maniera i suoi interessi, e la sua propria gloria all'obbediẽza douuta al Rè, della quale all'hora si preualeuano i suoi nemici, per discreditarlo, nel che si rimetteua al giudicio del Parlaméto, se q̃sti intricchi del Cardinale pote-

poteuano rinfacciarli il numero de' ſuoi gouerni; poiche il Cardinale ſotto il *Anno 1651.* nome de' ſuoi domeſtici,poſſedeua Pinarolo in Italia, Salſa, Perpignano, e Roſes n el Roſſiglione, Duncherchen, Mardich Bergues, Dorlans, Bapaumes, la Baſsea, Ypri, Cotray, in Fiandra, oltre Portológone, e Piombino, che haueua laſciate perdere, ſenza contarne vn'infinità d'altre, i Gouernatori delle quali erano intieramente della ſua dipendenza, cio che faceua baſtantemente conoſcere, eſserci biſogno d'altro, che di parole, per aſſicurare l'allontanamento dal Regno d'vn'huomo, che haueua tante porte, per rientrarui, e doue ſapeuaſi, per eſperienza troppo fatale alla Francia, che la di lui politica era ſempre ſtata di renderſi formidabile ad ogn'vno. In quanto al dire, che le truppe riſtabilite dal Rè ſotto il ſuo nome, poteuano comporre vn'eſsercito intiero, eſser noto à tutta la Francia, che li vantaggi riportati da ſua Maeſtà ſopra i ſuoi nemici ſono ſtati in parte i frutti delle loro fatiche, e trauagli. Hauer'egli cambiato il gouerno della Borgogna con quello della Guienna, non per altro, che per le inſtanze fattegli fare dalla Regina, non con altra conſideratione, che di dar la pace à quella Prouincia, che non poteua più ſopportare il Duca d'Epernon. Hauere conſeruate le piazze, che teneua nella Borgogna, perche non gline era ſtata data alcuna nella Guienna, & hauendole comprate, non eſser giuſto, che gli foſsero leuate, ſenza dargliene delle altre in cambio, ò almeno pagata la ricompenſa, che il Prencipe ſuo Padre haueua data al Duca di Bellagarda. Non hauer'hauuto, che 50. mille lire di tutte le aſſignationi fattegli, così per mantenimento della cucina del Rè, come per la ſuſſiſtenza delle truppe, e tutto ciò, per eſsergli ſtato diuertito il fondo, per ordine del Cardinale, e de' ſuoi, ſecondo le memorie, che poteua moſtrare al Parlamento. Aggionſe di non hauer altrimente ſollecitato il cambio fattoſi nel Conſiglio, e per poco, che ſi conſideraſse la maniera, con la quale il primo Preſidente, e lui haueuano paſſato inſieme doppo, e tutto ciò, che seguì in quell'occaſione, ogn'vno facilmente reſterebbe perſuaſo, non hauer egli dimoſtrata alcun'ardenza, nè deſiderio, per ottennere detto ſtabilimento, e che non hebbe altra parte à detta mutatione; che l'oppoſitione fatte alla propoſta del Signor di Montreſor ſecōdata dal Coadiutore di far prender l'armi a' Parigini, e leuar di viua forza i ſigilli al primo Preſidente, e di là paſsar dirittamente al palazzo Reale. Le ſollecitationi da lui fatte per l'allontanamento delli Conte di Seruient, e Signori le Tilier, e di Lionne, non poterſi chiamare cōtinuatione d'intraprēder contro l'auttorità Reale; poiche il Parlamento giuſtificò la ſua condotta, col mezo delle dimoſtranze, & il popolo con gli applauſi verſo vna dimanda, non ſolo giuſta; mà neceſsaria per ſtabilire la ſicurezza di ſua perſona, e di tutte le genti da bene, e ſe quell allontanamento foſse ſtato eſsequito, con tanta ſincerità, quanto il bene dello Stato ricerca, la Francia ſarebbe ſtata eſaudita nelle preghiere de' ſuoi voti, per la ſua vnione à gl'intereſſi della Regina; mà che hauendo veduto, come nello ſteſso tēpo, che ſe gli daua queſta ſodisfattione apparente, ſi rinouauano in effetto le ſue diffidenze, per vn continuo commercio col Cardinale, e con li ſuoi maggiori nemici, credeua d'eſser obligato di procedere

Anno 1651. alla sua sicurezza. Et in quanto al non hauer veduto le loro Maestà, che vna sol volta, ciò esser seguito per i sospetti riceuuti ne' nuoui stabilimenti, che si voleuano far nel consiglio di persone nuouamente impegnate d'interesse col Cardinale, senza sua saputa, e senza suo consentimento, essendo cosa certissima, non entrar' altri nel Consiglio, che li dipendenti, e partiali dello stesso Mazzarino, dalche essere stato obligato, di nō arrischiarsi d'auantaggio in mano di gente, che si lasciano condurre dall'ambitione, e che per consequenza gli haueuano data giusta occasione d'apprendere ogni cosa da' loro consigli, e dichiararsi, che mentre entrassero quelli, senza il suo consentimento nel consiglio, egli non poteua prendere alcuna confidenza, nè meno hauerui alcuna sicurezza. Hauere per tal ragione tralasciato d'assistere al consiglio; senza però hauer'hauuti altri sentimenti, che quelli testificati dal Duca d'Orleans nella vltima sua dichiaratione. Quanto scrisse a' Parlamenti del Regno, & à qualche Città, ciò esser seguito, per render conto delle sue attioni, e per fare suanir la voce sparsasi, ch'egli volesse introdurre la guerra ciuile in Francia, e ciò in consequenza delle lettere, che furono scritte dal Rè à tutte le Prouincie, doppo la sua ritirata nella casa di San Moro, con le colpe in quelle addossategli, essendo ben lontano dal vero, ch'egli hauesse scritto, per far'alcuna leua estraordinaria de' soldati, come parimente intorno al dirsi, ch'esso rinforzasse le guarniggioni delle Piazze de' suoi gouerni, e di nuouo le munisse, con l'obligar gli habitanti de' luoghi vicini à lauorare, ciò essere più tosto degno d'esser lodato, che biasimato, & douersi pregar Dio, che così tutti gli altri Gouernatori di Piazze frontiere facessero. Che la ritirata della Prencipessa sua moglie, e della Duchessa di Longauilla sua sorella nel suo castello di Montrond, era effetto dell'obligo suo, douendo impiegarsi alla conseruatione della sua casa, qual non stimaua bene, doppo tante diffidenze, tenere tutto in vn medesimo luogo; non esserui, che quelli, che desiderauano la sua rouina, che potessero trouarui, che dire, e se questi fossero stati meno arteficiosi, e meglio auuertiti, sapendo, che sua sorella era all'hora nelle Carmelite di Burges, e sua moglie in vna delle sue case, che gli fù medesimamente assignata, per ritirarsi nel tempo della sua priggionia, non hauerebbero presa occasione, di dar ombra al publico d'vna cosa, non solamente permessa; mà tutta affatto indifferente, nè tampoco d'interpretare malitiosamente l'esigenza dà lui fatta delle sue rendite, per pagare i suoi debiti, e per il trattenimento della sua casa, nel tempo della sua carceratione. Non essersi tirata dà esso alcuna conditione circa Stenay, sopra di che era facile giudicare, non hauer' egli potuto obligarsi in cosa alcuna; poiche ciò non era in suo potere, facendo il Duca d'Orleans bastantemente conoscere, non hauer'esso mancato à ciò, che doueua al Rè, & alla sua nascita; poiche conforme il testificato di Sua Altezza Reale; doppo il ritorno del Marchese di Sillery, ch'era passato à Brusselles, per ordine del Rè, esso haueua offerto di far'vscir gli Spagnuoli, per via di negotiati, purche si promettesse di non farsi alcuna hostilità, frà la detta Piazza di Stenay, e quelle del Lucembourg, ouero, che gli desseró

2000,

Anno 1651.

huomini, che gli hauerebbe costretti à ritirarsi dà quel luogo, il che non hauendo voluto far la Regina, non si doueua all'hora imputargli, che la guarniggione della Cittadella, che non era, che di 200. huomini, ne scacciasse quella della Terra di 500. e che à tutte hore poteua essere rinforzata dalle truppe dell'Arciduca. In quanto al passaggio di Dun esser così poco considerabile, che trecento huomini solamente ne poteuano scacciar l'inimico, qual non sarebbe stato bastante à conseruarlo, non più che Moson, e le altre piazze acquistate da gli Spagnuoli l'anno antecedente, nel tempo della sua prigionia, se si fosse impiegato l'essercito, cóforme si poteua nel principio della Campagna, e non s'hauesse conseruato, per dissegni, che il tempo sarebbe conoscere, quanto fossero diuersi à ciò si publicaua in quel scritto. Circa alle imposture, per il soggiorno delle sue truppe, sù la frontura, non poter'esser meglio la sua condotta giustificata, che per mezzo del Duca d'Orleans, qual dichiaraua, non hauer'esso Prencipe, fatto cosa alcuna, che per suo ordine, e per impedir la dissipatione delle truppe, che poteuano esser'vtilissime al Rè, e doue sarebbe seguito alla congiontione dell'essercito la loro rouina infallibile; essendo commandato da' Generali, & officiali intieramen te dipendenti dal Cardinale, sapédosi per certo, che il rumore sparsosi, che le truppe haueuano soggiornato in Francia, non era, che arteficio, per declamare contro di lui; poiche non si parlaua punto di quelle del Marescciallo di Turenne, di Vandomo, delli reggimenti di Schalè, e Netencourt alloggiati appresso, e che in alcun modo non si faceuano marchiare al campo; la dessolutione imputata alle sue genti, esser'vn mal generale, e non particolare, al quale hauendo proueduto il Parlamento, con suoi arresti, s'era di già dichiarato, e tuttauia protestaua di darmano, acciochè quelli delle sue truppe, che hauessero fallato, fossero castigati secondo le leggi. Alle accuse poi, che gli erano date, d'hauer tenuta intelligenza con gli Spagnuoli, rispondeua con molta vehemenza di concetti. protestando esser tutto falso, e mera calunnia de' suoi nemici; e però ne chiedeua al Parlamento riparatione, come d'oltraggio maggiore, che potesse esser fatto al suo grado, e dignità di Prencipe del sangue, e supplicaua la Compagnia d'interporre la sua auttorità, per fargliela ottennere, e pregar le loro Maestà di nominar gli auttori di queste calunnie, e dimandar le memorie, e gli auuisi della detta imputata intelligenza, sottomettendosi al giudicio loro, caso che si trouasse hauer egli fatta cosa alcuna contro il douere della sua nascita.

La Regente è sforzata a publicar vna scrittura d'innocenza di Condè.

Dal rumore di questa scrittura, e da gli officij à parte caldamente passati da esso Condè, & amici suoi, ne seguì, doppo molte cose fatte dal Parlamento, che la Regina, finalmente cacciata dalla medesima necessità, che l'obligaua à far in quelle congionture molte cose, etiamdio contro sua voglia, fece fare dal Rè vn'altra scrittura tutta contraria alla prima in discolpa delle prime accuse datesi al Prencipe, e l'inuiò al Parlamento, da che si argomentò grandissima debolezza nella Corte, e diede materia di biasimarsi grandemente il primo tentatiuo, come cosa inusitata.

Ciò che cagiona grand...

Publi-

Anno 1651.

Publicaua in tanto il Prencipe tutto ciò farsi, per renderlo odioso all'vniuersale, e per condurlo alla disperatione, acciò fosse il primo à leuar l'armi, secondo i fini della Corte, e dalli 22. Agosto sino li 7. Settembre, si dibattè assai frà quelli della fattione de' Prencipi, se Condè potesse con sicurezza trouarsi alla ceremonia della maggiorità del Rè; mà finalmente, troppo egli temendone, ò fingendo di temere, due giorni prima all'improuiso, si partì di Parigi sotto colore n'andar'à visitare il Duca di Longauilla à Tria in Normandia, e prima di partire scrisse vna lettera al Rè, che gli fù presentata dal Prencipe di Conty la stessa mattina della caualcata, mentre sua Maestà era già à cauallo nel cortile del Palazzo Reale, aspettando, che tutti marchiassero, e doppo andò ad aspettarlo col Duca della Rochefocaut al suo luogo nel Parlamento, per assistere alla ceremonia di questa maggiorità. Conteneua questa lettera in poche parole, che non per diffetto di buona volontà, mà per solo timore di sua persona, non si ritrouaua alla ceremonia.

Condè risolue di non trouarsi alla cerimonia della Maggiorità del Rè.

Esce di Parigi, e passa à Tria.

Scriue al Rè in sua discolpa.

Suo contenuto.

Partito dunque il Prencipe, accompagnato dal Marchese di Ierzè, e dal Signor di Montespan della casa di Goudrin, tirò per Pontoisa, e si cōdusse à Tria nello stesso tempo, che vi era gionto Longauilla, col quale passò graui lamentationi contro il proceder della Corte, e particolarmente, ch'essendosi esigliati Seruient, Tillier, e Lionne, si mettesse in loro luogo, Chasteauneuf, Molè, e Vieuilla, il primo capo del Consiglio, il secondo Guardasigilli, & il terzo sopraintendente delle Finanze, da lui chiamati tutti soggetti peggiori assai delli trè primi. Procurò poi di persuaderlo à dichiararsi con esso, e seguitar la sua fortuna, assicurandolo d'ogni assistenza degli Spagnuoli di gente, e di danaro; mà il Duca, stando saldo nei cōcertati con la Corte, come più maturo, e di spiriti più quieti, non volle mettersi in questi imbarazzi sopra incerte speranze, e così appagatolo di belle parole, si tenne saldo à quelle massime, che stimaua più opportune al suo interesse, al quale non compliua tirar la guerra in vna Prouincia, senza buone fortezze, e con più probabilità di perdere quello, che possedeua, che di guadagnare ciò, che non haueua.

Suo abboccamento col Duca di Longauilla.

Cerca di persuaderlo à dichiarsi per lui.

Mà non colpisce.

Doppo questo abboccamento, ritornosene il Duca in Normandia, & il Prēcipe, hauendo inteso, come la Duchessa d'Aguillon s'era offerta alla Regina, e fattogli offerire anche dal Conte d'Harcourt di condurglielo viuo, ò morto con solo 200. caualli, che il Rè gli hauesse concessi (ilche fù assolutamente negato da sua Maestà) inuece di ritornar per Pontoisa, passò à Chantelly, doue i Duchi di Nemours, e della Rochefocaut andarono à trouarlo, per sapere, qual rissolutione prendeua.

Ritorna Longauilla in Normandia, e Condè si ritira à Chantilly.

Mà ritornando alle cose di Catalogna, doppo la presa di Tortosa, stettero gli Spagnuoli quiui quieti negli alloggiamenti del Verno, facendo sempre continue prouigioni di guerra, per portar poi à suo tempo le armi à quelle imprese, che le congionture gli hauessero inuitati, del beneficio delle quali godendosi nella Corte Cattolica, per gl'intestini dissidij della Francia, che veniuan tanto in acconcio alla Spagna, non mancauano quei Ministri d'andar

Andamenti della Corte di Spagna.

con

con saggi auuedimenti, indagando ciò che potea migliorare la loro conditione, per condursi felicemente à bramati vantaggi. Mà sopra tutto speiauano con i rinforzi, che attendeuano d'Italia, d'Alemagna, e d'Inghilterra, di mettersi in stato di far l'impresa di Barcellona, inuitati non solo dalla debolezza delle armi Francesi; mà anche dallo stato miserabile, in cui si trouaua quella Città, afflitta in estremo dalla contagione, che oltre all'hauer distrutte più di 35 mille persone, haueua lasciato il rimanente così depresso, e sbattuto, che à pena vi si trouauano 400. Cittadini sani, & atti à prender', & à maneggiar le armi: alche s'aggiongeua l'essere i Popoli del Prencipato infastiditi dalle violenze, & estorsioni fattegli da' Francesi, e piegauano à rimettersi sotto al primo loro Signore, ricordeuoli, che in tempo di pace erano stati trattati con maggior soauità, e placidezza di quel, che in atto prattico esperimētassero sotto il gouerno de' Francesi, tardi accorgendosi, che il mutar Signore rade volte riesce senza la dessolatione della Patria. Deliberata dunque nel Real Consiglio di Spagna questa impresa, furono inuiati gli ordini necessarij al Gouernator di Milano, & alli Vicerè di Napoli, & di Sicilia, & à tutte le altre parti, da' quali si potessero cauare aiuti di genti, danari, e vettouaglie. E dà Napoli, oltre diuerse truppe, furono ispediti à quella volta dal Conte d'Ognate accurato, e pontual Ministro, trè vascelli carichi di grano, di che n'era all'hora non poca penuria in Spagna, per sussistenza dell'Esercito, che stentaua à mantenersi in vn Paese, affatto impouerito, e dessolato; mà l'esserne stata fatta presa nel viaggio dal Caualier Pol, che corseggiaua il Mare, ritardò più di trè Mesi l'effetto à' dissegnati proponimenti.

Anno 1651.

Miserie grandi in Barcellona.

Per le quali sono inuitati gli Spagnuoli à pensar à quell'impresa.

Che perciò ne fanno le prouisioni opportune.

Tre Vascelli carichi di grano che da Napoli andauano in Spagna son presi dal Caualier Pol Francese.

Finalmente essendosi fatto buon preparamento delle cose necessarie, e raccoltosi dal Marchese di Mortara Generale, circa sei milla Fanti, e 2500. Caualli nel contorno di Lerida, insieme col Barone di Sabac Mastro di Campo Generale, il Conte d'Arò figliolo del Contestabile di Castiglia Generale della Caualleria, Frà Giouanni de' Marchesi Pallauicini Nobile Genouese Generale dell'artiglieria, il Barone di Boutier Borgognone Commissario Generale, & altri Capitani, & officiali di chiara fama, e d'esperimentato valore, con 16. pezzi d'artiglieria da Campagna, e quattro da Batteria, cauati da Lerida, il dì 8. Luglio, passarono verso Ceruera, fingendo di voler' attaccar Ballaguer, fermandosi sopra quella Terra due giornate, nella qual'erano molti viueri, monitioni di guerra, e 15. pezzi d'artiglieria, che seruì al Prencipe di Condè, nell'assedio di Lerida; mà per esserui stati introdotti dal Marchese di Marselly i Terzi della Regina, e d'Aniou scortati da 300. Caualli, senz'altro tentatiuo (perche questo non era il loro fine) sloggiarono di là di 10. Luglio, e si ridussero à Vaghez.

Mossa dell'esercito Spagnuolo in Catalogna.

Mà perche doppo la partenza del Duca di Mercurio, era restata la Catalogna senza Vicerè, e per le gelosie, che dauano i preparamenti degli Spagnuoli, conueniua, che quanto prima ne venisse proueduto d'vn'altro, ne furono fatte instanze alla Corte di Francia. Onde nel Mese d'Aprile fù proposto à tal'impiego il Marescial d'Oquincourt, e fù chiamato espressamente dal suo gouerno di Pe-

Il Marescial d'Oquincourt vien destinato al commando dell'esercito Francese in Catalogna.

Anno 1651.

di Perona à Parigi, doue mētre si discuteua il modo di mãdarlo ben proueduto di genti, e di danaro, com'egli ne faceua instanza, per campeggiare fruttuosamente in quella Prouincia, il Prencipe di Condè, hauendo già riuolto l'animo ad'altri dissegni, tenne vie, e mezi d'impedirne l'andata à questo soggetto fedelissimo al Rè, e confidente del Cardinal, procurando, che in sua vece v'andasse il Conte Marsino suo partiale, & intrinseco, per potere (per quanto ne corse fama) coll'intelligeze di questo, disporre delle cose di quel Principato à suo piacere; Onde ritrouandosi in quel tempo à Parigi il Conte d'Iglias, il Regente Don Giuseppe Fontanella, e Don Giuseppe di Pinosa tutti trè principali Catalani, Condè trattò con questi, e tanto fece, ch'essi maneggiarono l'affare con la Corte, e la disposero ad'eleggere il detto Marsino per Capitan Generale di quell'armi, con ordine di tantosto partire, poiche gli Spagnuoli erano di già pronti ad'vscire in campagna, & entrare in Catalogna, mediante l'assistenza di molti degli stessi Catalani gettati al partito loro. Mà perche l'intento del Condè era d'affettioarsi maggiormente esso Marsino, soggetto di molto intendimento, e di gran vaglia nella guerra, gli procurò per moglie Madamosella di Clermont, con la quale haueua certa poca attinenza di sangue; onde inuece d'andarsene sollecito alla sua carica, si trattene vn'altro mese in circa alla Corte, col pretesto di queste nozze, & altri 15. giorni à Fontanableo, doue fù opinione della Corte, ch'egli si vedesse con vn'inuiato dà Don Gabriel di Toledo, che all'hora era in Parigi, per trattare della pace generale, e che fossero trà di loro appuntate secretamente tutte le machine, che à dissegni del Prencipe, già collegato con gli Spagnuoli, si confaceuano. E desiderando il medesimo Condè, e li sudetti trè Catalani di far, che Marsino hauesse anche il titolo di Vicerè, tennero via di far venire (per quanto se ne seppe) alcune lettere; mà false, dà Giuseppe Payssa quinto Consigliere di Barcellona molto confidente dal sudetto Regente Fontanella scritte al Rè, cõ le parole, e cõcetti adequati à disporre sua Maestà à gratiarne la Deputatione; siche finalmente il Rè gli concesse la gratia, aggiongendoli la speranza di farlo con prima occasione Marisciallo di Francia. Parue nondimeno à molti esser consiglio prepostero, il rimandare questo Capitano di nuouo in quella carica, dalla quale fù ingiuriosamente leuato, così per non darli modo di pensare alla vendetta, come per ouuiar'à dispareri, che potessero nascere trà esso Marsino, e que'ministri, che l'haueuano arrestato, con quali poteuasi hauer probabil sospetto, che douessero sempre proceder' insieme, con gelosia, e con gusto corrotto; mà le congionture infauste di quella Corte, infelicitauano le istesse sue deliberationi.

Condè tiē medo che non vi vada.

E fà elegger in cambio il Conte Massino suo confidente.

A cui Condè procura per moglie Madamosella di Clermont.

E ne segue l'effetto con opinione d'occulti intendimenti insieme.

Artefitio d'alcuni Catalani per far ottenere à Marsino il titolo di Vice Rè di Catalogna.

Errore della Corte nel rimandar Marsino in Catalogna.

Gionto finalmente Marsino à' 14. Luglio al Rastello di Barcellona, quiui s'abboccò con Don Giuseppe Margarit, con li Consoli di Barcellona, e con li Deputati di Catalogna, co' quali doppo hauere trattato degli affari della guerra, e de' disegni de' nemici, si partì per andar à trouar le truppe, e si fermò à Piera, doue ordinò à Don Giuseppe d'Ardena, che pure era ritornato poco prima

Marsino passa in Catalogna.

di

di Francia in Catalogna col titolo di Tenente Generale, di ritirarsi con le sue genti in quel luogo, doue stettero qualche tempo, e sino che gli Spagnuoli dà Vagliez (doppo hauer riceuuto vn rinforzo di trè terzi di fanti Italiani, e quattro d'Irlandesi, di numero però debolissimo) s'incaminarono senz'artiglieria, che mandarono in Taragona per la via di Villafranca, verso Barcellona, nella qual Città, trouandosi pochissima gente, e manco prouigioni di viueri, fù accurata la diligenza di Don Giuseppe Margarit Gouernatore di quella, e de' Consoli nel disporre gli animi di quelli, che s'erano ritirati, per la peste ne' villaggi vicini, à rientrare nella Città, e condurre i grani, & altri viueri, in modo che per più di otto giorni; per le trè porte, che all'hora solamente stauano aperte, continuamente si vedeuano entrar carri, e muli in tanta quantità, che l'esempio d'essersi poi sostennuta 15. mesi, può dar'argomento, se fosse sollecita l'operatione; onde restarono non poco gli habitanti si dà queste prouiggioni, come dall'esserui venuto alli 26. Luglio il Marchese di Marselly con più di 50. de' principali Commandanti della caualleria, che in questo tempo era nel suo quartiere di San Martino, e con diuersi gentilhuomini Catalani suoi amici.

Anno 1651.

Diligenza mirabile di Don Giuseppe Margarit.

Per prouisionare Barcellona.

In cui erano molti officiali de' Francesi.

In tanto saputosi, che gli Spagnuoli marchiauano dà Vagliez verso il colle di Lodoner, si ritirò Marsino nel luogo di Sant'Andrea sopra Lobegrat, & iui pure fece alto sino, che gli Spagnuoli principiarono à scendere dal colle di Lodoner, & inuece d'opporsi alla loro marchia (il ch'era facilissimo) mentre doueuano passar' i monti per vn defillato di più d'vna lega Catalana; ne anco s'oppose alla loro discesa nel piano di Lobegrat, essendo certissimo, che la vanguardia principiò à calare al mezzo giorno di 31. Luglio, e'l seguente alla sera, non era ancor gionta la retroguardia, trouandosi l'essercito Francese in quel tempo con meglio di 1700. caualli, e 6000. fanti trà Francesi, e Suizzeri, tutti veterani, e scielti, e con esso Don Giuseppe d'Ardena, li Marchesi di Marselly, di Montpouillan Maresciallo di campo, il Signor della Rocha San Chemerant commandante alla caualleria, & altri officiali prouetti. Mà ritirandosi dà questo posto di Sant'Andrea, solamente Ardena col suo reggimento Catalano, & alcuni altri Commandanti, scaramucciarono vn poco, e sin tanto, che tutto il resto della gente, si ridusse verso l'Hospedaletto, vna sol lega da Barcellona, dà doue alli 4. Agosto si ritirò al Conuento di Valdonzella poco lontano dalle mura, & accampò la gente intorno le fosse di Barcellona, facendo due quartieri, l'vno nel detto posto, e l'altro nella parte del Conuento degli Angioli vecchi delle mura alla banda del baloardo di Leuante.

Marchiano gli Spagnuoli verso Barcellona.

Senza alcuna oppositione de' Francesi.

Quali inuece abbandonano la campagna, e s'accampano intorno Barcellona.

Calati in tanto gli Spagnuoli senz'alcuna oppositione dal colle nel piano di Lobregat in veduta della Città, s'accamparono lungo il fiume, e presa la torre à capo del medemo fiume custodita dà 20. soldati, il dì 8. Agosto, fecero sbarcare l'artiglieria, che veniua dà Taragona, e 2500. Alemanni portati dà sei vascelli dal Final di Genoua, e'l dì 12. s'accostarono alla Città,

Anno 1651. accampandosi dà Sans, sino à Sariá, e'l giorno seguente si dilatarono verso San Martino, villaggio all'altra parte di Leuante vn miglio dà Barcellona, e con li detti 6. vascelli, trè altri appresso, e cinque galere, si posero in vista della Città, dirimpetto al quartiere di terra. E quì pure seguì il secondo errore dal canto de' Francesi, nel lasciar marchiare gli Spagnuoli dà Sariá à San Martino, senza attaccarli, & impedirli, come far poteuano, il che insospettì di maniera i Catalani, che gli obligò verso le trè hore doppo il mezzo giorno, à sortir con tutta la caualleria, e parte della fanteria per inuestirli; mà hauendo conosciuto il dissegno, la retroguardia, che già s'vniua al corpo della battaglia Spagnuola, si fermò. Onde il Marsino veduto scoperto il suo dissegno, si rimise nel suo quartiere, non essendosi scostato vn tiro di moschetto dà quello.

Principio dell' assedio di Barcellona.

Alli 15. poi principiarono gli Spagnuoli à far le trincere nel quartiere di San Martino, e s'auanzarono con esse verso il Masguinardo, e nel tempo medesimo fecero trè fortini sopra la sommità di que' monti, situati trà il detto Masguinardo, e'l Conuento della Madonna dalle Gratie, doue pure, poco doppo stabilirono vn'altro quartiere, & in queste operationi spesero molti giorni senz'alcũ successo di consideratione, perche se bene i Francesi fecero vna sortita con 300. caualli, condotti dal Signor della Roche San Chemerant, & attaccassero alcune bande de' Spagnuoli, che andauano à foraggio dalla parte dell'Hospedaletto, e San Felieù, non seguì molto male, venendo con grosso neruo di caualleria soccorsi gli attaccati, e respinti i Francesi ne' loro alloggiamenti, e così stettero le cose senza nouità sino alli 20. Settembre, nel qual giorno, doppo hauer prima il Marsino, col mezzo del Marchese di Montpouillan, che nell'andar'alla guardia passaua à communicare (per quello ne dissero i Catalani) con gli Spagnuoli, e riceueua, e mandaua le lettere al Prencipe di Condè, concertato quanto occorreua, si leuò d'improuiso col pretesto d'andar' à certa impresa verso Taragona, e poi riuoltata marchia verso Pontz, e Vrgel per il colle di Maregò, si condusse in Francia, e di là nella Guienna appresso à Condè. Fù il Marsino seguitato dal Marchese di Montpouillan, da' Signori di Luzzan Maresciallo di battaglia, dell'Espéce commandante al suo reggimento, e dà 400. caualli in circa de' reggimẽti della Motta, di Baltassar purche andosene seco, della Marcousse, e di Godier con alcuni carri di bagaglie, e di monitioni, e la sua partenza fù à mezza la notte, incaminandosi prima per Grannoles verso Ceruera. Voleua egli condur seco maggior quantità di gente; mà fù impedito dà Don Giuseppe Margarit, e dal Marchese di Marselly, che insospettiti, trattarono frà di loro più volte d'arrestarlo, alche la Città di Barcellona hauerebbe facilmente concorso; perche staua ombrata della sua fede, come informata dello stato delle cose in Francia. Tutti li Catalani del suo seguito si resero grandemente sospetti agli altri più fedeli, che si dierono ad osseruare i loro andamenti, che furono sempre, doppo à questo fatti, pregiudiciali alla Francia.

Spagnuoli lauorano alla circonuallatione.

Succede qualche scaramuccia, mà di poco rilieuo.

Marsino abbãdona il seruitio del Rè, e passa à quello del Prencipe di Condè.

Soggetti che seguono Marsino.

E maggior numero vi sarebbe andato senza le diligenze del Margherit.

Non basta à dir quanto sentimento si mostrasse in Barcellona di questa fuga d'vn

d'vn Generale, che à pena hauria saputo, che miglior posto, e grado desiderare, e subito Don Giuseppe Margarit prese il gouerno del tutto, e d'accordo con li Cittadini, e consiglio di Barcellona, spedì alla Corte il Signor di Roy Commandante al reggimento della Regina, per dar d'ogni cosa raguaglio alle loro Maestà, e sollecitarle à spedire quanto prima vn nuouo Vicerè. Si richiamò subito in Barcellona Don Giuseppe d'Ardena, e'l Conte d'Aletz, che vsciti in que' giorni con circa 800. caualli, si teneuano nelle parti di Granoilles, la Rocha, & altri posti, e villaggi, come pure i Deputati di Catalogna, che si trouauano nella Città di Mandrissa 10. leghe dà Barcellona, per attender' à far nuoue leuate, e proueder le cose opportune al soccorso della Città, dubitandosi, che gli Spagnuoli doppo questa fuga di Marsino, la douessero attaccare di forza.

Anno 1651.

Sentimento vniuersale per questa fugga in Barcellona.

Prouisioni fattesi per sostener l'assedio.

Erano in diffesa di questa Piazza, auanti la partenza di Marsino, 3000. fanti Francesi de' reggimenti della Regina, Aniou, Guienna, Chiouppes, Geures, Limosin, Marsin, e Montpouillan. 1200. Suizzeri de' Colonelli Logman, e Rinold, quattro Reggimēti di Catalani pagati, e commãdati da' Mastri di campo Don Francesco Villa, Girolamo Noueil, Don Pietro Sabater, e Francesco Granolles, che in tutto faceuano 1200. fanti. La caualleria Francese consisteua in 1700. caualli de' reggimenti di San Simon, Marenuille, Rochelaura, la Motta, Aletz, Baltassar, Chasteau Brian, Marin, e de' Catalani Margarit, d'Ardena, e d'Vlac, che doppo fù dato à Marselly. Commandauano come Tenenti Generali Margarit, & Ardena, come Marescialli di campo Marselly, e Montpouillan, & all'artiglieria Francese il Signor di Lage, per Ingegniere seruiua il Signor della Riuiera. Oltre alla qual gente pagata, vi erano 3000. Cittadini armati, che pure faceuano le loro guardie; la direttione di questi oltre a' Consiglieri, che teneuano il commando principale, era appoggiata à Don Francesco Villa, ed al Signor di Monfar, che haueua la cura delle monitioni di guerra, ch'erano in gran quantità, e dell'artiglieria, che consisteua in 85. pezzi in varij posti compartiti.

Qualità, e numero della soldatesca ch'era in Barcellona prima della fuga di Marsino.

E de commandanti principali.

Nel resto, in quãto alla Prouincia di Catalogna, le piazze migliori, e più forti erano nelle mani degli Spagnuoli, come Taragona, Lerida, Flix, Mirauet, Tortosa, Fraga, Monson, & altri, nè per Catalani si teneuano altre, che Barcellona, Bellaguer sopra il fiume Segra, Arbecca, Ceruera, Camarassa, Vrgel, Trem, castel di Valenza, Sanroca, Aloz, Roses, Palamos.

Stato della Catalogna in quel tempo.

Commandaua in Bellaguer il Baron della Fara Francese con 3. in 400. fanti; in Arbecca il Signor di Marsè con quaranta, ò 50. huomini, in Ager il Caualier d'Austria cō 200. fanti, in Camarassa con 30. soldati vn'officiale della guarniggione di Bellaguer; in Trem il Mastro di campo Don Giame Dearil Catalano con 200. fanti; in Sanroca il Signor della Drunareda con 40. soldati; in Aloz il Signor di Rochefertier con 30. huomini, in Roses il Marchese della Fara fratello maggiore del Barone cō 300 soldati, & in Palamos il Signor di Chasteaure cō quarãta, ò 50. huomini. Tutte le quali Piazze erano capaci di più grosso pressidio; mà si guardauano dà così poco numero, per mãcãza di gēte, pche l'

T 2 auaritia

Anno 1651.

Per l'auaritia, & interesse de capi si ruina l seruitio de' Prencipi.

auaritia della maggior parte de' Gouernatori era tale, che poco curãdosi d'altro seruitio, che di quello della loro borsa, si faceuano pagare quelli, che nõ haueuano, e mãdando relationi false del numero della loro gente, per imborsarsi le paghe morte, rouinauano il seruitio del publico, e la riputatione loro particolare, se pure si può dire, che in questo secolo corrotto, vi fosse altro honore, che quello era sostennuto dall'interesse, per il quale stimauasi maggiormente honorato, chi più destramente sapeua rubbare a' popoli, & al proprio Rè.

Spagnuoli ingrossano il loro campo sotto Barcellona.

In tale stato dunque, trouandosi le cose di Catalogna, e l'assedio di Barcellona, sotto della quale sempre più s'augumentauano le fortificationi dagli Spagnuoli, e s'ingrossaua l'essercito loro, con diuerse truppe, che dà varie parti giógeuano, principiarono à rinuerdirsi le speranze di sicuramente tirar' à fine quella bella impresa; e perciò tutto applicato à questo fine, non mancaua il Marchese di Mortara di prouedere à quanto scopriua opportuno al suo intento, e conoscendo necessaria la circonuallatione prima, che i Francesi fossero in pronto di passar al soccorso, doppo hauer' atteso dalli 13. Agosto fino alli 3. Ottobre à perfettionare il quartiere generale nel luogo di San Martino, in questo istesso giorno il Marchese Pallauicino, con parte della gente, andò à Sás verso Ponente, per stabilirui vn'altro quartiere, obligando alcuni Catalani fortificati nel cimiterio della Chiesa à rendersi, d'indi inuestirono la torre di Losier guardata dal Capitan Bradas con 40. fanti, all'intorno della quale si fortificauano i Catalani, e qui furono amazzati, e fatti priggioni circa 100. di loro, con quali Mostaros andaua à soccorrerla; e nello stesso tempo occuparono di notte il Monasterio di Santa Matrona situato à mezzo il Mongeuic, dal quale dominandosi tutta la Città, vi posero sette pezzi di cannone, e principiarono à bersagliar le case, benche con poco profitto, e con inutile consumo della poluere non trouandosi, che Città grandi mai si siano perdute per ruine di case fatte dall'artiglieria. Nelle contingenze de' quali prosperi successi il dì 19. Ottobre, comparue Don Giouanni d'Austria con 9. Galere, & vna naue nella spiaggia dirimpetto al predetto quartiere di San Martino, e qui dato fondo, sbarcò con le scialuppe sei in 700. fanti condotti seco. Onde l'armata, che consisteua in soli 8. vascelli, e 14. Galere, fù accresciuta dà questa gionta, come pure poco doppo, s'accrebbe dal rimanente delle galere arriuate col Duca d'Alburcheque, che sbarcò qualche fanteria, della quale di quando, in quando ne veniua proueduto il campo Castigliano, così per mare, come per terra, essendoui venuti dalla parte di Taragona circa 2500. soldati trà fanti, e caualli in vn sol colpo, e due pezzi di cannone condotti dà Don Pietro Vallonsella Gouernatore di quella Piazza, il dì vltimo Decembre, con molt'allegrezza di tutto l'essercito; dimodo che, non dubitandosi più dell'attacco della Città, si attese dagli assediati à migliorar le guardie, e sopra tutto ad osseruar coloro, che veniuano stimati adherenti del Marsino, & affettionati à Spagna, e per questo Don Giuseppe Ardena, chiamato à Barcellona, come si disse, hauendo lasciato il Barone d'Aletz fuori con alcune truppe, egli con 350. caualli calan-

E s'auanzano con nuoui quartieri.

Occupano il Monasterio di Sãta Matrona.

E vi piantano l'artiglieria.

Gionge Dõ Giouanni d'Austria coll'armata Nauale, e si[...]de il porto.

D'ogni parte si rinforza il cãpo di Spagna.

do la montagna dalla parte di Valuedriera, e per il Conuento della Madonna dalle gratie a' 25. Nouembre entrò nella Piazza. Gli Spagnuoli in tanto con le galere, & alcuni vascelli s'accostarono alla Città, e ne' mesi d'Ottobre, e di Nouembre, non attesero ad altro, che à far fortini sopra i monti vicini, che furono il forte di Masguinardo, del Colle, del Portello, del Pino, & vn'altro appresso il Conuento della Madonna delle Gratie, nè altro successe di consideratione per vn profluuio di pioggie, così grande, che ne restarono affogati diuersi soldati, come pure per tenersi il mare per qualche tempo borascoso; e perciò mancati i viueri, che giornalmente veniuano dà Taragona, l'essercito si vidde alle strette di leuarsi, non trouandosi per quelle campagne dessolate, nè grani, nè altro per sostentarsi, tuttauolta, come che quella natione gode l'egregia prerogatiua d'esser la più sobria, e tollerante, con questa guadagnò finalmente il gioco.

Anno 1651.

Continuano gli Spagnuoli la circonuallatione.

Nasce graue penuria nel cāpo Spagnuolo.

Mà con molta patienza vien sopportata dalla soldatesca.

Non mancaua però la Corte Reale di Francia, benche inuolta nelle turbulenze intestine, che diuertiuano le rendite, e conuertiuano a' danni dei proprij sudditi l'armi sue, per altro vittoriose, di far tutti i sforzi concessi dalle male congionture de' tempi; e già che la stagione non permetteua più, che s'adoperassero l'armi nel Piamonte, nel mese di Nouembre, scrisse il Rè al Marchese di Sant'Andrea Mombrun, che douesse sollecitamente ripassare i monti, lasciando solamente il reggimento di Soop di fanteria, à guardia delle Piazze della frontiera. Che la maggior parte della fanteria con li reggimenti di Caualli di Canillac, e Termes, la Compagnia di genti d'armi, la guardia del Prencipe Thomaso, e le compagnie franche di Villa, Monte, e Varsi, andassero in Borgogna, e'l resto della Caualleria con li reggimenti à piedi di Normandia, e di Bertagna, marchiassero nella Guienna. Il che hauendo Sant'Andrea esequito, non senza qualche tardanza, per l'oppositione intermessasi dalla Duchessa di Sauoia, che mal volontieri vedeuasi abbandonar da quelle truppe, e per strada per nuoui ordini soruenuti, ritornatesi à riunir le compagnie sopradette, e'l reggimento di Termes, al detto Sant'Andrea, lasciando in quella vece il reggimento del Plessis Pralin in Borgogna, s'incaminò prontamente, e con sollecita marchia all'esecution degli ordini Reali; mà per le molte pioggie cadute in quei giorni, per le quali s'era grandemente gonfiato il Rodano, non potendo la Caualleria passar sopra il ponte di Santo Spirito, conuenne ingolfar le truppe nel Delfinato, & allargarle nelle Terre di quella Prouincia, ch'essendo in numero di 57. Compagnie di Caualli, e 60. de fanti, aggrauauno insopportabilmente il paese; onde la nobiltà con la missione d'vn corpo di Deputati, hauendone fatte le sue giuste doglianze al Marchese, & egli volendola contentare, non seppe riuogliersi ad altro espediente, che à quello di farle marchiare per il Ponte d'Auignone cosa insolita, e che non poteuasi fare senza licenza del Papa padrone di quella Città. Tuttauia gli fù accordato il passo dà Monsignor Corsi Vicelegato, che fù poi cō lettere affettuose ringratiato dal Rè medesimo; mà perche il bisogno stringeua in Catalogna più, che nella Guienna,

Preparamenti della Corte di Francia.

Si chiamano le truppe di Piamonte in Guienna.

Si mettono in viaggio.

Si cambia la marchia. & in vece vengono spedite in Catalogna.

Passano per Auignone.

non

Anno 1651. non si tosto trouossi gionto à Nimes, che con vn corriere ispedito dà Narbona dal Maresciallo della Motta, dichiarato Vicerè in Catalogna, con lettere del Rè, gli fù ordinato d'incaminarsi per il soccorso di Barcellona, rappresentandogli, che il solo far veder la gente, bastaua per liberar quella Città, e promettendogli, che dal dì del suo ingresso nella Prouincia, non starebbe più d'vn mese à ritornare. In conformità delche, fù dalla Corte scritto parimente al Maresciallo della Motta, che non hauendo à star quelle truppe più d'vn mese in Catalogna, sopra di ciò douesse prender le sue misure. Onde trouandosi il Marchese la gente stanca dal lungo viaggio, scrisse alla Motta, per hauer almeno vn mese di rinfresco in Linguadocco, ilche ricusandoghelo, gli rispose, che partiua per entrar in Catalogna à raccoglier le soldatesche, e che più non haurebbe nuoua di lui; che però poteua auanzar con questo sentimento, che il viaggio era breue, e non condurre il bagaglio, per venire con maggior diligenza, ch'era necessarijssima per il soccorso, che in tanto poteua venir dà Spagna al campo nemico.

Il Maresciallo della Motta è destinato al commãdo dell'armi in Catalogna.

Suoi preparamenti.

Erasi terminata la campagna di quest'anno in Piamonte senza auuenimenti di consequenza, perche se bene gli Spagnuoli, s'auanzarono sino à Moncallier poco lontano da Torino, con apparenza d'hauer qualche dissegno sopra Pinarolo, l'effetto poi non fù per altro, che per alleggerire lo Stato di Milano, e dar rinfresco all'essercito, col saccheggio del Piamonte, che in gran parte fù depretato, e trascorso, col che si speraua da medesimi Spagnuoli di tirar la Duchessa di Sauoia (mediante le poche speranze, che poteua hauere de soccorsi di Francia, per i torbidi intestini) à qualche ragioneuole aggiustamento. Mà raccoltosi poi le truppe Francesi dal Marchese di Sant'Andrea Monbrun si pose così aggiustatamente in traccia de' nemici, che con assidue, e frequenti all'armi, e scaramuccie affaticandoli, ogni giorno li obligaua à recedere, & abbandonare qualche cosa dell'aquistato bottino E finalmente sopragionteli nel Villaggio di Boutrillier, furono due di loro squadroni di Caualleria mentre marchiauauano respinti così brauamente da' Francesi (in testa de quali trouossi à caso il sudetto Conte di Pardallian) che li rimise, sempre combattendoli sino al grosso della loro fanteria, che era in custodia della barricata all'igresso del medesimo Villaggio, doue prima si trouauano in guardia, ciò che portò si calda all'arma a' nemici, ch'affrettandosi il Marchese di Caracena à montar à cauallo, s'hebbe à smouere vn piede. La mattina seguente sapendo Sant'Andrea esserui vn passo stretto trà due montagne chiamato le Bocchette, doue haurebbe potuto combatter vantaggiosamente, risolse di seruirsi dell'occasione, e per tal effetto ordinò à Pardallian d'assalire l'essercito Spagnuolo alla coda, con trè Reggimenti di caualleria, co'l Terzo de' Fanti d'Vxelles, e con 900. fanti di militia del paese, mentre ch'egli hauarebbe attaccata la testa; così disposte le truppe, ogn'vno prese la marchia dalla sua parte, Pardallian spiccosi sollecitamente dietro à gli Spagnuoli, e doppo tre hore di cammino, nel declinar del Sole, li sopragionse nella Valle di Montison; mà come non haueua ordine d'inuestire, se

Francesi inseguono gli Spagnuoli.

Li sopragiongono, e seguono alcune scaramuccie.

re, se non doppo che Sant'Andrea hauesse principiato ad attaccare della sua parte, e di ciò non sentendo egli alcun strepito, fece alto sulle rippe d'vn picciol fiume in vista de' nemici, con quali si scaramucciò dalla Caualleria tutta la notte; mà nello spontar del Sole hauendo Carecena sloggiato; Pardallian fece il medesimo, pigliando alla man destra; e gionto al Castello di Courtandon, vn miglio distante dall'essercito nemico quiui hebbe lingua, che Sant'Andrea non haneua potuto attaccare secondo il concerto, poiche gli Spagnuoli, per intelligenza, erano entrati nel sudetto Castello; tutta volta per non ritornarsene senza hauer operato qualche cosa s'accostò ancora vn'altra volta alla retroguardia di Spagna, e scoperto che gli nemici ritirauano la loro fanteria, hauendoui lasciati di scorta tre squadroni di Caualleria, prestamente li fece caricare da suoi caualli più auanzati, con speranza che la fanteria restarebbe impegnata; mà hauendo quelli à tutta briglia presa la carica, egli in testa della metà delle sue truppe, li incalzò sin al grosso della Retroguardia, lasciando ordine al rimanente di far alto al Villaggio di sopra al sudetto castello, per seruirsene in caso, che fosse costretto alla ritirata. Gli Capitani Spagnuoli accorsi al rumore de loro soldati fuggitiui li sostennero e rimisero con tanta costanza, che furono i Fráncesi obligati à ritirarsi alle loro truppe di riserua, doue la fanteria diportossi così bene, che hauendo con vna furiosa salua d'arcobuggiate, sbarragliata la caualleria di Spagna, hebbe modo Pardallian con l'vrto della sua di riserua, d'inuestirla, e scompigliarla, restandouene morti molti, e quantità prigioni, e trà gli altri, egli amazzò di propria mano vn Alemanno, che già gli haueua portata la pistolla nel pendone della spada; il rimanente del giorno si consumò in disfide, e leggieri scaramuccie d'ambe le parti, & ogn'vno alloggiò la notte allo scoperto, & in campagna rasa, ciò che retardò vn giorno la marchia dell'essercito Spagnuolo, e corse rischio di perdere tutta la sua Retroguardia, se Pardallian hauesse hauuto maggior numero di gente, ò che la militia Piamontese hauesse fatto il suo debito, e così senza maggior progresso, ne altro tentatiuo, ogn'vno ritornossene à' suoi primieri alloggiamenti, doue si fermò sin che da nuoui accidenti furono obligati ad altra mossa, come si narrerà ne' seguenti Libri. E'l rimanente di quest'anno, e'l Principio dell'altro susseguente, fù speso in negotiati intrapresi dal Gouernator di Milano, con la Duchessa di Sauoia; alla quale con lunghe offerte insinuauano li Spagnuoli, che doueua abbracciar le congionture d'allora, che rendendo inferma l'assistenza della Francia, per ogni ragion di buon gouerno doueua aggiustarsi, per euitare i disordini, e le ruine, che succedere poteuano al Piamonte, priuo della conueniente, e necessaria difesa. Mà la Duchessa, benche in apparenza dimostrasse di non esser aliena da tali maneggi, in effetto poi, per altro non v'era entrata, che per adormentare con speranze, e buone intentioni gli Spagnuoli, sin che il tempo gli concedesse il beneficio, che dà quello attendeua. E in ciò preualse più c'ogn'altra cosa nell'animo della medesima Duchessa, il credito, che seco teneua il Cardinale Mazzarino; il quale sapendo di quant'importanza

Anno 1651.

Spagnuoli si ritirano cō buon ordine.

Sono pure inseguiti alla coda da' Fráncesi.

Che rompono due de loro Reggimenti.

Seguono diuersi maneggi d'aggiustamento trà Ministri di Spagna, e la Duchessa di Sauoia.

Mà senza conclusione.

poteua

Anno 1651. poteua riuscire queste separatione d'interessi, s'applicò con ogni studio, per tenerla in fede, e conseruarla nella solita confidenza. E benche egli si trouasse in quel tempo fuori di Francia (ciò che diede à gli Spagnuoli il motiuo di mettersi à tali tentatiui, con ferma opinione di conseguirne mediante questa congiontura l'intento) non perdete però di vista gl'interessi del Rè, ne abbandonò i maneggi, che riputò adequati all'importanza di non perdere i Prencipi Confederati, facendo comprender con viue, e politiche ragioni alla Duchessa, che se disponeuasi all'aggiustamento con Spagna, per sottrarsi da' trauagli della guerra; era il disegno malamente misurato, imperoche hauendo la Francia il piede in Italia nel mezzo de suoi Stati, per farglielo ritirare, conueniua non estinguere; mà riaccendere la guerra, tanto più pericolosa alla Sauoia, & al Piamonte, quanto che per difendersi, sarebbe stata costretta di far il suo Dominio Scena d'vna funesta tragedia, conuenendo nodrire in quello l'armi d'ambe due le Corone, doue per il contrario, conseruandosi vnita col Rè Christianissimo; era sicura di esser difesa, e mantenuta nel quieto possesso de' suoi Stati; ne doueua punto temere, che la borasca in Francia, fosse tanto pericolosa, come veniua magnificata da coloro, che haueuano più lingua, che spada, perche oltre che Iddio era protettore delle cause giuste, e dell'innocenza de' Prencipi, non erano per anche declinate tanto le forze, che non si potesse in breue termine, per non dir momenti, vedersi più che mai serena, e risplendente la potenza del Rè, seguitato da tutta la Soldatesca veterana, padrone di tutte le Piazze forti, & importanti & obedito, dalla maggior parte delle Prouincie, e della nobiltà del Regno, nel quale i disobbedienti, non haueuano altro fondamento, che l'instabilità del Popolo di Parigi, e le speranze dateli da gli Spagnuoli, tanto insoportabili al genio di quella natione, quanto sono per natura emoli, e per simpatia contrarij trà di loro.

Il Fine del Sesto Libro.

HISTO-

HISTORIA DELLE REVOLVTIONI DI FRANCIA,

CON LA CONTINVATIONE DELLA GVERRA TRA' LE DVE CORONE.

DEL CO: GVALDO PRIORATO:

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

SEGVE la maggiorità del Rè, e doppo di quella si fanno diuerse speditioni. Viene chiamato in Corte il Marchese di Chasteauneuf, è fatto Ministro di Stato. Li sigilli sono di nuouo conferiti al Primo Presidente Molè. Il Coadiutore Gondi è nominato dal Rè al Cardinalato. Si ritira il Prencipe di Condè nel Berry, e di là si conduce à Bordeos. Il Rè con la Corte passa nel Berry, e d'indi s'incamina verso la Guienna. Seguono diuersi maneggi, & accidenti di guerra. E' richiamato dal Rè il Cardinal Mazzarino. Questi assolda gente, per entrar in Francia. Si principia di nuouo la guerra in Guienna con diuersi accidenti, successi, & imprese à fauore del Rè. Il Conte Marsino abbandona il seruitio del Rè, e dà Catalogna passa in Francia al partito di Condè. Il Duca di Nemours raccoglie genti in Fiandra, & entra nel partito de' malcontenti. Il Cardinale parte dà Sedam, e con cinque in 6000. combattenti passa à Poictiers in seruitio di Sua Maestà. Il Duca di Bouillon, e'l General Turenne ritornano in gratia della Corte, e vien questo dichiarato Generale dell'esercito Regio. Si fà l'impresa d'Angiers Il Rè s'incamina à Blois. Il Duca di Nemours entra con l'esercito leuato in Fiandra nel Regno, nascono differenze trà esso, e'l Duca di Beaufort, e sono discrepanti nel maneggio della guerra. Il Conte di Paluau assedia Montrond. Madamosella entra in Orleans, & impedisce à quella Città il dichiararsi per il Rè. S'auanza l'esercito Reale à Gien. Il Prencipe di Condè viene dalla Guienna incognito all'esercito di Nemours, e Beauforts nascono diuersi successi, & accidenti d'armi. Continuano gli Spagnuoli l'assedio di Barcellona. *Anno 1651.*

Anno 1651.

GIONTO il dì 7. Settembre destinato alla cerimonia della Maggiorità del Rè, la mattina trouossi preparato quant'era decente ad attione tanto celebre, e rara. Passò il Rè, e la Regina con li Prencipi, e Grandi della Corte alla sala del Parlamento, e quiui ascisa Sua Maestà nel suo Letto di Giustitia pomposamente vestito; la Regina secondo l'vso, si pose alla sua destra, con li Duchi d'Anioù, e d'Orleans, Prencipe di Conty, i Duchi, e Pari di Prácia, che vi si trouarono, che furono i Duchi d'Vzes di Mercurio, di Beaufort, di Luines, di Brisac, della Rochefocaut, e di Cádale, à' quali seguiuano i Marescialli di Francia, d'Estrea, dell'Hospitale, di Villeroy, d'Oquincourt, della Motta, del Plessis Prálin, d'Estápes, e'l figlio della Melleray Gran Mastro dell'artiglieria, e nelle sedie d'alto alla mano sinistra, sedeuano li Signori d'Aumale Arciuescouo di Reims, di Choars Vescouo di Beouuais, di Vialard Vescouo di Chalons, e di Baradà Vescouo di Noyon, tutti quattro Duchi, e Pari ecclesiastici. Nelle sedie à basso nella parte destra l'Arciuescouo di Parigi, i Vescoui di Sanlis, di Tarbes. A' piedi del Rè di Ioyeuse il Duca Chamberlano, il Gran Preuosto de' Parigi, li Conti di Charost, di Tremes, di Gesures, e di Villequier Capitani delle guardie del corpo, il Conte di Brienne, i Signori della Vrilliera, del Plessis Guenegaud, e le Tellier, che erano quattro Segretarij di Stato sopra il loro banco dirimpetto al Rè. A' piedi della Regina il Signor di Guittaud Capitano delle sue guardie, e di Cominges suo Luogotenéte. Il Cóte d'Harcourt Grá Scudiere con la spada della Corona nel fodro di veluto violato carico di gigli d'oro. Il Cácelliere nel suo luogo ordinario có la sua rubba di veluto. Sopra vn'altro banco di dietro à' Consiglieri di Stato, i sei Mastri delle Richieste, e li Presidenti al Mortaro. Sopra vn banco prossimo, la Prencipessa di Carignano, e la Précipessa Luisa sua figliuola, e poi le Damigelle della Regina, e Madama du Puy loro gouernante. Nella lanterna alta, dalla parte della vacáza la Regina d'Inghilterra, le Duchesse d'Orleans, d'Epernon, le Marchese di Gesures, e di Cominges. Nella lanterna della báda de' Nodari, il Nontio del Papa, gli Ambasciatori di Venetia, e d'Olanda, nel tribunale a' ginocchi, li quattro Araldi d'armi, due auanti, e due di dietro, l'vno portando la mano di giustitia, e l'altro lo scetro, e gli altri due, bastoni di veluto violato azurro sparsi di piccioli gigli d'oro, simili a' bastoni de' Marescialli di Francia; i Duchi di Crequy, e di Mortmar primi Gentilhuomini della camera del Rè, e'l Marchese di Sourches gran Preuosto di Francia. E così nelle sedie à basso tutti Consiglieri, Officiali, & altri della Corte, e del Parlamento.

Segue la Maggiorità del Rè.

Dispositione del congresso.

Parole del Rè.

In così maestoso trono, stando il Rè, disse ad alta voce le seguéti parole. Sono venuto nel mio Parlamento, per farui sapere, che in conformità delle leggi del Regno, intendo di prender dà me stesso il gouerno del mio stato, e spero, che Iddio mi farà la gratia, che ciò sia con pietà, e con giustitia; il Cácelliere vi dirà il resto. Allhora questi, alzatosi in piedi con profonda riuerenza al Rè, fece vn acconcio discorso sopra quell'attione, e finito di parlare ritornò à suo luogo.

La

Anno 1651.

La Regina all'hora leuatasi vn poco della sua sedia, parlò in somigliante forma al Rè. Signore, eccoui il nono anno, che per la volontà del già Rè mio honoratissimo Signore, e Marito, hò presa la cura della vostra educatione, e del gouerno del vostro Stato. Dio, per sua benignità, hauendo data la benedittione al mio trauaglio, e conseruata la vostra persona, ch'è tanto à me cara, e pretiosa a' vostri sudditi, al presente, che la legge del Regno vi chiama al gouerno di questa Monarchia, vi rinoncio con grandissima sodisfattione, l'auttorità, che m'era stata data per gouernarlo, e spero che Dio vi farà la gratia d'assisterui del suo Spirito, di forza, e di prudenza, per rendere il vostro Regno auuenturato. Nell'istesso istante il Rè riuoltosi à lei con fronte serena gli rispose, che la ringratiaua della cura presasi della sua educatione, e dell'amministratione del suo Regno; che la pregaua di continuare à dargli i suoi buoni consigli, e che desideraua, che appresso d'esso, ella fosse capo del suo consiglio. La Regina gli fece riuerenza, e volendogli bacciar la mano in segno d'hommaggio, sua Maestà l'abbracciò, e la bacciò con gran segno d'affetto, e tenerezza.

Discorso della Regina verso il Rè.

Risposta di sua Maestà alla Regina.

Il Duca d'Anioù, essendosegli approssimato se gli inginocchiò à piedi, e gli baciò la mano, giurandogli fedeltà; il Rè l'abbracciò con bocca ridente.

Il Duca d'Orleans, e'l Prencipe di Conty fecero lo stesso, giurando fedeltà. I Duchi, e Pari, e Marescialli di Francia non si mossero da' loro luoghi.

Doppo di ciò il primo Presidente, con gran riuerenza, come capo del Parlamento, disse. Che nel giorno d'vna cerimonia tanto augusta, e degli applausi di tutti gli ordini del Regno, nel seno del cielo Francese, e degli allori brillanti, che lo circondauan nel mezo de' più Grandi della Corona, non poteua restar di dire à sua Maestà le obligationi, che ogn'vno haueua à quella Gran Regina, seconda Diuinità viuente in terra, per i saggi consigli della quale, la Regenza s'era terminata così felicemente, hauendo il tẽpo posti i limiti alla sua durata, e con tali, & altri concetti ispiegati dalla sua facondia, concluse quelle assertioni di fedeltà, ed'affetto, che sono conuenienti, e douute da' sudditi al loro Rè Sourano.

Concetti spiegati dal Primo Presidẽte.

Ciò terminatosi, leuossi il Rè, la Regina, e tutti i Duchi, Pari, e Marescialli di Fràcia, per ordine, essendossegli tutti humilmente inchinati, e'l Parlamẽto tutto salito in piedi, scese sua Maestà dalla sua sedia, e si trasferì nella santa Capella del Palazzo, oue doppo vn poco d'oratione à Dio, calò à basso, & incarozza con la Regina, il Duca d'Anioù, e'l Duca d'Orleãs, ritornossene al palazzo Reale, accompagnato dà tutti i Prẽcipi, Nobili, Caualieri, e gran Signori à cauallo, e passando per il ponte Nuouo, doue staua numeroso popolo, con grandissimo applauso, fù da tutti ad'alta voce acclamato, con quell'affetto suiscerato, e diuoto, ch'è proprio della nation Francese verso il loro Monarca.

Dopo la cerimonia ritorna il Rè à Palazzo.

Seguita questa cerimonia della maggiorità, fù richiamato subito al Consiglio Regio il Marchese di Chasteauneuf, e furono di nuouo leuati i sigilli al Cancelliere, e resi al primo Presidente, per la seconda volta in conformità delle promesse fattegli dalla Regina, come si disse. Si venne à questo ristabili-

Il Marchese di Chasteauneuf vien richiamato in Corte.

Anno 1651. mento del primo Presidente, come pure delli Marchesi di Chasteauneuf, e della Vieuilla, chiamati i trè Barboni, improuisamente, e senza dar tempo al tempo, perche essendo Chasteauneuf nemico della casa di Condè nell'intrinseco, il primo Presidente, & il Marchese della Vieuilla poco grati a' Frondori, non era bene di più diferire, per non incontrare quegl'intoppi, che dalle fattioni poteuano essere studiati, & interposti.

Doppo esser stato esiliato, e toltigli i sigilli, come si disse, fece Chasteauneuf ogni sforzo, per riunirsi al Cardinale, poiche dà vna banda era nemico del Prencipe, e dall'altra scorgeua bene, che presso al Duca d'Orleans, non haueua più tutto il credito altre volte possedutoui, poiche era contrapesato dal Coadiutore, dà lui bè conosciuto di spiriti troppo viuaci & inquieti, e che più tosto che sopportarlo nel ministerio, se vi fosse arriuato, v'hauerebbe tollerato mille volte più volontieri il Cardinale Mazzarino, come di maniere più dolci, e più facili. Oltre che per altra strada si persuadeua di poter col tempo rimettersi nel credito altre volte posseduto presso alla Regina, per causa della quale, pretendeua d'hauer incontrata la persecutione del Cardinale di Richelieù. Assentì Mazzarino al suo restabilimento ne gli affari, perche lo stimaua vigoroso, e fermo nel seruitio del Rè, e che non solo era accreditato, mà haueua alianza con le famiglie principali; hebbe anche nel medesimo tempo pensiero di stabilire due altri soggetti dà esso creduti valorosi, e per tali stimati dall'vniuersale, che erano il Marchese della Vieuille, per sopraintendente delle Finanze, e'l Primo Presidéte per Guardasigilli, a' quali dissegnaua, che la Regina dasse tutta la confidenza; mà quella hauendo difficoltà à rissoluersi di rimettere Chasteauneuf ne gli affari, perche se bene correua fama, che gli fosse obligata, per quello che fece per ella nel tempo di Richelieù, non v'inclinaua perche il Cardinale non se ne doueua fidare, essendo che se haueua mancato à Richelieù, che fù auttore della sua fortuna (ancorche fosse à sua contemplatione) potrebbe più facilméte mancare al Cardinale, à cui era meno tenuto. Nondimeno Sua Maestà s'aquietò all'instanze che questi gli ne fece, e risolutasi d'esequir tal proietto, v'incontrò due ostacoli; l'vno perche in riguardo del sopraintendente, haueua l'auuersione d'Orleans, & era viuamente attrauersato dal Conte di Chauigny, amico particolare del Presidente de Maison tolto dalla carica di sopraintendente, con dissegno di rimetterlo; l'altro che Chasteauneuf si vedeua in stato di non poter altrimente per causa della sua graue età continuare la fatica, che gli poteua dare la funtione di Guardasigilli in tutte le sue parti; mà haueua intentione, che se gli rimetessero nelle mani à fine di reintrare nella medesima dignità della quale era stato spogliato, pretendendo ciò esser necessario al suo honore; prometteua però due cose, la prima di rimettere volontariaméte i sigilli, due giorni doppo, che li hauesse hauuti, la seconda, di far in modo, che il Duca d'Orleans consentirebbe, che fossero conferiti al Primo Presidente. Il Duca di Mercurio perciò fù à vederlo incognito in casa del Commendatore di Iartz, e'l Marésciallo d'Estree, e'l Signor di Seneterre

Il Cardinale approua il ministerio di Chasteauneuf.

vecchio,

vecchio, si trouarono con la Marchesa d'Ampus per conferire sopra tal affare. *Anno 1651.* Seneterra non conobbe esserci sicurezza, che quando s'hauesse fatto questo passo, si potesse poi ritirarlo, perche allhora che Chasteauneuf hauesse hauuti i sigilli, e conforme al concerto li hauesse voluti rinonciare, poteua succedere ch'il Duca d'Orleans vi s'opponesse; onde concludeua, douersi ridurre le cose à semplici, e puri termini, e dare i sigilli al Primo Presidente, restando però à Chasteauneuf, come più vecchio Ministro, la precedenza, e tutto il peso degli affari di Stato. Onde doppo qualche difficoltà s'accordarono à questo sentimento, e ne sortì l'effetto sopradetto. Mà quando questi trè Signori furono stabiliti ne' carichi, non vi fù molta vnione trà di loro, poiche dà vna parte Chasteauneuf non faceua conto della Vieuille, benche altre volte suo amico, e nello stesso intrico col mezzo della Duchessa di Cheuerosa. Haueua pure gelosia del Guardasigilli, perche vedeua, che la Regina prendeua tutta la confidenza in lui. Il Guardasigilli sprezzaua l'vno, e l'altro, perche vedeuasi hauer in se la somma de gli affari. Benche di questi Chasteauneuf n'hauesse maggior esperienza. Onde per tali discrepanze ne successero poi diuersi accidenti, e in fine, la ritirata del medesimo Chasteauneuf.

Il Cancelliere non restò nè anche per ciò scontento della Regina; poiche la sua prudenza, e maturità bastantemente gli faceuano conoscere, non procedere que' colpi dà alcũ suo demerito; mà dalla pura necessità delle congionture, che violentauano la Regina à fare cose anche assai lontane dal suo desiderio, per euitar vn maggior male. Non andò però più al consiglio del Rè, essendosene ritirato dà se stesso, e gli fù detto dal Signor di Guenegaud nell'atto di leuargli i sigilli, che le loro Maestà erano contentissime de' suoi seruitij; e per vn'altro gli fece intendere la Regina, che in euento, che mai s'hauesse à venire à nuoua mutatione, s'hauerebbe preferito ad ogn'altro, & in ogni sua occorrenza per lui, e per la sua famiglia lo assisterebbe della sua protettione; gli fù anche dà Chasteauneuf offerto nel principio di questi trabalzi, quando la seconda volta gli furono leuati i sigilli, di guardargli per lui, e restituirgli, mentre volesse cedergli il primo luogo nel consiglio, come si faceua a' Cardinali primi Ministri; mà il Cancelliere rispose, che non hauerebbe mai sopportato, che l'interesse proprio, derogasse alla dignità della carica; poiche esso era priuato, e li Cardinali Prencipi di Santa Chiesa. *Attione generosa del Cancelliere.*

Hor dunque principiandosi à trattare gli affari alla Corte à faccia scoperta, le truppe del Maresciallo d'Aumont furono spinte contro quelle di Condè, che à trè giornate dell'esercito Reale si trouauano; onde fugate, e disperse senza combattere, si saluarono parte verso Stenay, e parte in altre Piazze del Prencipe; mà questi senza più ritornar' à Parigi, andossene ad Eusona, e di là ad Argeuille, casa del Presidēte Perault, oue si fermò vn giorno, per aspettar' auuiso dal Duca d'Orleans, se la Corte rimetteua niente della prima durezza nel trattato d'aggiustamento, di nuouo ripigliato dal medesimo Orleans, doppo riuscite vane le prattiche intraprese dalla Prencipessa Palatina, con le quali il Prēcipe *Si disperdono le truppe di Condè.* *Il Prencipe di Condè s'allontana dà Parigi.*

cipe

Anno 1651. cipe sarebbe facilmente condesceso al ritorno del Cardinale, mal volontieri sopportando Chasteauneuf in quel carico; mà il Conte di Chauigny, che di malissima voglia hauerebbe veduto ritornare il Cardinale, con arti sagaci strauolse ogni buona dispositione del Prencipe, ponendolo in timore d'vna nuoua carceratione, e rappresentandole, che s'acconsentiua à cosa, della quale haueua data differente parola al Duca d'Orleans, & a' Frondori, perdeua totalmente l'adherenza di questi, priuandosi d'ogn'altro rifugio, & abbandonandosi all'arbitrio della Corte, della quale doueua sempre sospettare, hauendone nella sua propria persona, pur troppo prouati i sentimenti; à che s'aggiongeua no gli occulti maneggi del Coadiutore, e di qualche altro, per interrompere tal'aggiustamento, come quì appresso si dirà. Essendosi dunque disposto il Duca d'Orleans d'esser mediatore per le sodisfattioni del Prencipe, e sopire le interne dissensioni, fù scielto il Signor di Croissy, come famigliare del Prencipe, e di Chasteauneuf, per andarlo à ritrouare, & inuiarlo à nome del Duca, di trouarsi ad Eusona, trà Argeuille casa del Presidente Perault, e Limours, oue s'era trasferito esso Orleans; mà come si spese vn giorno in darle queste speditioni; il Duca fece partir' vno de' suoi Gentilhuomini ordinatij, per pregare il Prencipe, che si trattenesse, & aspettasse Croissy in Argeuille; il Gentilhuomo equiuocò circa il luogo, oue doueua trouarsi (fosse ciò disgratia, ò fatalità) perche inuece d'andar oue veniua mandato, si portò ad vn'altro luogo, pur chiamato Argeuille nella Beozza assai lontano dal primo, casa di Perault. Così che hauẽdo il Prencipe aspettato vn giorno intiero impatientemente, e credendo esser la tardanza chiaro inditio di sprezzo, e di poco pensiero di consolarlo, partì la mattina seguente pien di mal talento verso Burges, città capitale della Prouincia del Berry delle migliori, e più opulenti del Regno, cinta ben sì d'ogn'intorno dà semplici, & antiche mure; mà così d'ogni parte irrigata dà fiumi, e rinchiusa frà paludi, che vien resa forte, e quasi inespugnabile per assedio, per l'amplo giro, che richiederebbe la circonuallatione, e questa s'era già dichiarata per esso Prencipe. E qui fù doue Croissy lo raggionse, e doue gli propose l'abboccamento col Duca d'Orleans, ciò che ricusando Condè, gli offerse, che se voleua restarsene pacificamente ne' suoi gouerni fino alla conuocatione degli Stati Generali, gli sarebbero assignati buoni quartieri per le sue truppe, à fine, che durante l'Assemblea de' medesimi stati, restasse in grado d'esser considerato, e le promise in oltre per parte del Duca, e di Chasteauneuf, che si terrebbero i stati in luogo non sospetto, e se hauesse potuto ottenere dalla Regina, che si tenessero in San Dionigi, il vicinato di Parigi, gli hauerebbe data intiera libertà. Considerò il Prencipe il vantaggio di queste proposte, che gli daua modo di conseruar le sue truppe, e fortificarle durante l'asprezza dell'Inuerno, stagione impropria à cominciar la guerra, preuedendo, che à gran fatica, si hauerebbe potuto sostenere contro vno sforzo dell'armi del Rè con soldatesche nuoue, e connobbe, che se il Cardinale era richiamato, mẽtre egli era nel suo gouerno, trouandolo armato, & appoggiato à così gran numero d'amici,

Aspetta in Argeuille qualche auiso de' suoi trattati con la Corte.

Il Cõte di Chauigny, e'l Coadiutore sono cagione, che il Prencipe non s'aggiusta col Rè.

Viẽ spedito vn Gentilhuomo dal Duca d'Orleãs al Prẽcipe in Argeuille: mà questo falla la strada, & equiuoca il luogo.

Condè si ritira à Bruges nel Bery.

Negotiati del Signor di Croissy col Prencipe di Condè.

Anno 1651.

d'amici, e seruitori, ne seguiua quasi per necessità, che se gli douessero accordare tutte le cose, che sapeua desiderare, ò per se, ò per i suoi amici, anzi che ritornando il Cardinale senza il suo consentimento, tutti i Parlamenti, e tutte le Prouincie, che gli erano nemiche, si dichiararebbero à suo fauore. E quando restasse absente il Cardinale (cosa, che difficilmente però credeua) tutta la Francia dà lui riconoscerebbe questa sodisfattione, e di ciò le resterebbe obligata. Doppo ch'hebbe dunque ben ponderate queste propositioni, e che già si sentiua disposto ad'accettarle, chiamò il Prencipe di Conty, i Duchi di Nemours, e della Rochefocaut, e communicò loro ciò, che gli era proposto; mà questi persuadendosi, che subito, che si fossero prese l'armi, la Corte accordarebbe loro tutto ciò, che pretendeuano, gli rappresentarono, che questi erano artefici, per indebolirlo, e disunire la sua fattione, gli considerarono star Bordeos pronto à dichiararsi, e la Spagna attendere con impatienza questa rissolutione, che se perdeua l'occasione, perderebbe tutto il soccorso, e tutta l'assistenza, che ne poteua sperare; e sopratutto gli amici suoi fedeli. In questa diuersità di pareri non volle il Prencipe prender alcuna rissolutione, se prima non andaua à Montrond à participarne ogni particolarità alla Duchessa di Longauilla sua sorella; onde obligò Croissy à seguitarlo. In Montrond tenne diuerse consulte con i suoi, e si lasciò liberamente intendere d'esser inclinato all'aggiustamento; mà contrariato dà tutti gli altri fù, si può dire, violentato à rissolutione diuersa alla propria volontà, e passeggiando nel suo Parco, finalmente disse ad'alta voce, che poiche voleuano assolutamente, che intraprendesse la guerra, per non contrariarli, concorreua con loro si ricordassero però, che metteua mano alla spada, come sforzato, e l'vltimo di tutti, mà che in fine sarebbe stato l'vltimo à rimetterla nel fodro; volendo inferire, che tutti l'hauerebbero abbandonato. Poco doppo fece accostare à se Croissy, e le incaricò, che rappresentasse al Duca d'Orleans i suoi rispetti, e lo supplicasse à non allentare i suoi officij, e la sua auttorità, per trouar modo di conuenire, volendo tener'aperto quest'adito, per abbracciar la pace, quando conoscesse di poterla fare. Mà i parenti, & amici erano tanto desiderosi della rottura, che per dubbio, ch'egli potesse accordarsi, stante che all'accordo lo vedeuano assai inclinato, il Prencipe di Conty, la Duchessa di Lõgauilla, i Duchi di Nemours, e della Rochefocaut, il Presidente Viola, & alcuni altri fecero vn secreto trattato trà di loro, per il quale si stabiliuano sodisfattione, e ricompense, promettendo di non separarsi mai gli vni da gl'altri, e di tenersi vniti contro il medesimo Prencipe, quando volesse aggiustarsi con la Corte, senza far loro ottennere le sodisfattioni, che pretendeuano, e ciò fecero per rendersi da se stessi considerabili, ne totalmente dipendenti dal Prencipe. Dimodoche prima Chauigny, e poi questi Signori, furono vna delle cagioni impulsiue del precipitio del Prencipe, e di tutte le turbulenze, che soruennero poi in Francia; poiche altrimente senza questa violenza, le cose si raddolciuano, e'l Prencipe ripigliati gl'impieghi militari in seruitio della Corona, hauerebbe trionfato de' suoi nemici, non essendo veramente

Esamina le propositioni, e vi assente.

Mà non vuole rissoluer niente se non gionge à Montrond, e parla con la sorella Longauilla.

Gionge à Montrond, e qui tiene diuerse consulte con i suoi.

E per dubio ch'egli se ne penta fanno vn trattato trà di lo contro di lui.

Vera origine delle cagioni, che precipitarono il Prencipe nelle rissolutioni della guerra.

mente

Anno 1651. mente l'animo suo corrotto dà mala volontà; mà alterato solo da gli eccitamenti, che gli veniuano dati. Così che di quà si può dire, hauessero origine, i moti ciuili, percioche apertamente si cominciò à prouedere alle occorrenze della guerra.

Lasciatasi poi dal Prencipe nel Castello di Montrond la moglie, e'l figliolo, col Duca di Nemours, che lo seguì, e'l Prencipe di Conty, la Duchessa di Longauilla restati in Burges, il 16. Settembre s'incaminò verso Vertuil, casa del Duca della Rochefocaut, qual'era stata spianata l'anno auanti, mentre il Duca diffendeua Bordeos contro il Rè, quiui trouò buon numero di nobiltà amica d'esso Rochefocaut, à cui principiò à distribuire danari, e commissioni per far leuate. Continuò d'indi il suo viaggio senz'alcun'impedimento, & arriuò à Bordeos, doue fù accolto con allegrezza, & applauso straordinario, e sul giongerui fece dire dal Signor Hort al primo Presidente, che non gli venisse dauanti, e che come partialissimo della Regina, voleua che vscisse dalla Città, incitato à ciò da' Frondori nemici di quello, e del Signor di Blanc secondo Presidente; mà però l'assicurò il Prencipe della sua amicitia, mentre in questi mouimenti, si fosse mantenuto neutrale nel suo Castello di Rilandraut.

Dal Deny passa à Bordeos.

E perche nel suo giõgere à Bordeos, haueua Condè spedito Lenet suo confidente seruitore in Ispagna, per negotiar con quella Corte ciò, che parimente haueua promosso in Fiandra, non si tosto venero principiati i trattati, che furono conclusi, stimando i Ministri del Cattolico, non esser congiontura dà trascurarsi questa di togliere alla Francia vn Prencipe fornito di amici, e di dipendenze, e di tanta riputatione, e chiarezza nell'armi. Si concertò dunque il trattato trà sua Maestà Cattolica, e lui con suoi adherenti con le seguenti principali espressioni. Primo, che restar douesse confermato in tutte le sue parti il trattato di Stenay trà l'Arciduca, la Duchessa di Longauilla, e'l General Turenne; che il Prencipe fosse obligato di non trattar mai di pace senza permissione, e consenso del Rè di Spagna, qual all'incontro prometteua di non far mai alcuna pace con la Francia, senza comprendergli il Prencipe, e farle conseguire tali vantaggi, che restasse sodisfatto. S'obligaua sua Maestà Cattolica di farli pagare 500. mille scudi, per far nuoue leuate di soldatesca, e di mantenere vn' armata Nauale nella riuiera di Bordeos assai forte, e potẽte, per assicurar quella Città, e mantener'aperto il commercio con la Biscaglia. Che egli commandarebbe assolutamente gli esserciti di Spagna, e che tutte le Piazze, che si prẽdessero in Francia, restarebbero liberamente nelle mani sue alla riserua d'vn Porto, che sarebbe accordato al Rè Cattolico per sicurezza della sua armata Nauale, e delle Piazze, ch'erano state occupate à gli Spagnuoli nella presente guerra; che sua Maestà Cattolica farebbe vnire alle soldatesche di lui dalla parte della Sciampagna sino à 7 in 8. mille huomini, quali dourebbero essere indipendentemente sotto il commando del medesimo Prencipe, ò di chi dà lui fosse mandato. Per sussistenza di tutte le truppe il Rè prometteua di far pagare ogn'anno 600. mille scudi. E come il Prencipe con que' fini, che di sopra habbiamo

Tratta con la Corte di Spagna, e si colega con quella.

Articoli del trattato trà gli Spagnuoli, e Condè.

habbiamo toccati, daua speranza, che il Duca di Longauilla entrarebbe ne' suoi interessi, il Rè Cattolico aggionse d'obligarsi in tal caso di dargli ogni assistenza particolare d'huomini, armi, danari, e vascelli, acciò potesse guerreggiare dalla parte di Normandia.

Anno 1651.

In essecutione del qual trattato, Condè fece quanto puotè, per obligare il Maresciallo di Turenne à prendere il comando del suo essercito nella Sciampagna, e tanta era la confidenza, che teneua nel suo valore, e tanto il dubio d'incontrar in duro, se si gli volgeua contrario, che gli fece offerta di donargli in proprietà Stenay, inuiando à tal'effetto, ordine, che fù dato in mano d'esso Turenne, al Signor di Chamilly comandante in quella, di riceuer le sue truppe, & intieramente obbedirgli, & in tale speranza stette il Prencipe più di quattro mesi, senza mandarui altri al comando, che fù cagione principale della dissipatione delle medesime truppe. Mà Turenne ricusò con gran generosità d'animo, e con molta sua gloria tutte le sue offerte, e quelle venutegli, sì di Fiandra, come di Spagna, e aggiustandosi al contrario col Rè suo Signore, come à suo luogo sarà raccontato. Per quel tempo, che il Prencipe si fermò in Bordeos, distribuì danari, e patenti per far leuate à quanti se gli esibiuano di seruirlo, e giudicando à proposito l'assicurarsi delle Piazze della Guienna superiore, e del Perigueaux fece vn viaggio con poca gente accompagnato solo dal Prencipe di Marsillac figlio del Duca della Rochefocaut.

Il Prencipe procura d'impegnar nel suo partito il Maresciallo di Turenne.

Viaggio di Condè in diuerse Prouincie della Guienna.

Mà ritornando à ciò, che fece il Coadiutore, quando seppe, che la Prencipessa Palatina s'adopraua, per reconciliar il Prencipe con la Corte, egli per sturbarne la prattica, prese espediente di mandare vn suo Gentilhuomo al Cardinale ad offerirgli tutta l'opera sua, e d'andar anche fuori del Regno in qualche ambasciata, ò altro impiego, per leuargli ogn'ombra di gelosia, e gli promise, che facendosi andar il Rè à Reims, s'egli vi fosse improuisamente capitato lo hauerebbe riconciliato col Duca d'Orleans, e ripigliato il suo posto con sodisfattione di sua A. Reale, sarebbe ritornato in Alemagna à dar compimento a' negotiati della pace generale da esso Cardinale introdotta, come si dirà in appresso. Oltre di ciò il Marchese di Noirmonstier, che s'era attacato à gli interessi del Coadiutore, non solo per effetto d'amicitia, mà perche era colegato con la Duchessa di Chouerosa, e che speraua d'esser fatto Duca, e Pari, & ottenere qualche gouerno offrì à soggetto confidente del Cardinale di depositare nelle sue mani il Breuetto della nomina al Cardinalato, le lettere di Duca, e Pari sin tanto che loro due hauessero col mezzo loro fatto riuscire il suo ritorno nel Ministerio, e ch'allora, e non prima si contentauano poi di riceuere il detto Breuetto, e lettere.

Andamenti del Coadiutore.

Mà la Prencipessa Palatina hauendo condotto Bertet (che era l'Huomo, che andaua, e riueniua per il Cardinale) al Coadiutore, che si disponeua d'andar egli stesso à Brules, fù obligato con poteti ragioni, di persuadere al Cardinale, ch'il Coadiutore era vn'animo generoso, che bisognaua preuenirlo con vn beneficio, e che come egli haueua i pensieri alti, ò riconoscenti, opererebbe meglio, e

Anno 1651. con maggior calore, eccittato da' stimoli dell'honore, e così hauendo Bertet esequito.

Quegli stante vna proposta, che hauendo annesso reciproco beneficio, non si potea, se non credere, che venisse da cuore sincero, accettò l'offerta, & incaricò l'affare all'Abbate Ondedei, ilquale finalmente indusse la Regina, benche mal volentieri, ad assentire alla nominatione d'esso Coadiutore al Cardinalato per la prima promotione, e questa nomina fù mandata dall'Ondedei al Cardinale. Restò il Coadiutore in apparenza straordinariamente contento, & altamente se gli dichiarò obligato, facendole tutte le maggiori attestationi di stima, e beneuolenza, per incantarlo, e deluderlo; mà non potendo vsar gli inganni senza nota troppo grande d'ingratitudine, mentre costasse, che la detta nomina veniua di diretto dall'opera, e dalle mani del Cardinale, si seruì d'vn colpo ingegnosamente scaltro, per leuargliela di mano, perche anteponendole, che per essere il nome suo poco grato all'orecchie del Papa, poteua succedere, che per non dar gusto à lui, ch'era il promottore di questa gratia, gliela ricusasse, ò almeno la difficoltasse, com'era successo con l'Abbate della Riuiera. Il Cardinale per dargli ogni gusto, e per maggiormente obligarlo, con ogni dimostratione di stima, e di confidenza, rimise la sudetta nominatione in mano della Regina, dalla quale per i medesimi rispetti, essendo stata consignata al Duca d'Orleans, all'hora applicossi il Coadiutore à studiare i modi, con i quali potesse ottenere il suo intento, e far restar deluso il Cardinale delle promesse fattegli, onde vedendo, che i negotiati col Condè, s'andauano precipitando, & essendo la sua mira di vedere egualmente rouinato Condè, & il Cardinale, per restar egli poscia padrone de gli affari, si ritirò destramente da quanto gli haueua promesso con scuse fieuoli, e cercò col mezo di danari, e col fauor del Caualier Gondi suo parente ministro principale del Gran Duca, d'assicurarsi della Corte di Roma, doue ispedì l'Abbate Charrie suo confidentissimo con gran spesa, e regali, à che non badò, per esser di natura assai generoso nello spendere, per sollecitar la promotione tanto aspettata, e procurarne l'effetto prima, che nascessero altre nouità in Francia bastanti à far riuocare la detta nominatione, viuendo sempre in sospetto, che il Cardinale non hauesse differente pensiero di ciò che hebbe nell'affare dell'Abbate della Riuiera, che fù portato in lungo col total suo precipitio. Restò il Cardinale tocco viuamente da tal termine, e conobbe i disegni del Coadiutore; onde come a' mali conosciuti, s'applicano con più profitto i medicamenti, seppe così ben seruirsi de gl'antidoti conuenienti, che finalmente, come si vedrà nel progreso dell'historia, risanò mirabilmente tutte le piaghe, e più vigoroso, che mai, trionfò della confusione de' suoi nemici, e della medesima inuidia, e persecutione.

Offerte fatte al Cardinale.

Ottiene la nomina al Cardinalato.

Artefici del Coadiutore.

Suoi fini, & interessi.

Se ne perturba fortemente il Cardinale, e si prepara á controbattere i colpi.

Mà come è solito della fama d'aggrandir le cose, che non essendo sotto gli occhi, destano con l'aspettarle la curiosità, publicandosi in Parigi essere le prouisioni de' Prencipi maggiori di ciò erano, il rumore s'auanzò tant'oltre,

che

che ne restarono diuisi gli animi in diuersi sentimenti. Chi teneua, che il Prencipe, per pura ambitione d'aggrandirsi intraprendesse la guerra, altri, che riuolgesse il pensiero d'alleuarsi à cose grandi, & vguali alla sua prepotenza, & all'esperienza sua nel maneggio dell'armi, e di sì fatti concetti se ne riempiua, non solo la Corte tutta; mà molti buoni Cittadini di Parigi ancora, i quali stimolati, non meno dal timore d'vna guerra ciuile, che offuscati dall'ignoranza delle cose arcane, andauano fantasticando, ch'essendo il Cardinale fuori del Regno, non si sapea conoscere à che fine tendessero i moti del Prencipe; percioche i primi tuoni delle rotture erano fondati su'l volersi l'esiglio del Cardinale, e che ciò essendosi ottenuto, doueua con la remotione della cagione cessare l'effetto. Per tali susurri, andaua il Prencipe decadendo in parte da quell'affetto vniuersale de' Parigini, che s'era acquistato doppo la sua liberatione. Altri erano di parere, ch'egli si disponesse alla guerra difensiua, più per puro timore della Corte, che per altri dissegni, che le passassero per la mente, temuti da chi è troppo facile à credere.

Anno 1651.

Varij pensieri sopra gl'andamenti del Prencipe.

Mà la Corte fomentando l'opinione, che fossero effetti d'vna insatiabile ambitione, per hauer pretesto legitimo d'applicare potente rimedio a' pericoli soprastanti allo Stato, publicaua esser necessario, che nella presente occorrenza, il Rè si portasse personalmente nel Berry, per ostare alle prime mosse; mà à ciò lo moueuano due altre importanti, mà arcane ragioni. La prima per assicurarsi con l'vscita da Parigi del sospetto del popolo, e de' Frondori, che con tanta insolenza, s'eran fatto lecito di tenerlo rinchiuso, e guardato nel proprio palazzo, in che poteuano di nuouo ricadere al primo rumore, che da qualche seditioso malitiosamente fosse suscitato. La seconda per il desiderio, che s'haueua di far ritornar'il Cardinale, ciò che non si poteua fare, fermandosi la Corte in Parigi, rispetto al predominio, che quiui teneuano i Frondori, e gli altri seditiosi, e malcontenti. Adheriua al primo pensiere il Marchese di Chasteauneuf, così per mostrarsi inchinato alle sodisfattioni delle loro Maestà, come per creder fermamente, che allontanandosi ancora più la Corte dal luogo, doue si tratteneua, il Cardinale gli sarebbe maggiormente attrauersato il ritorno, per la difficoltà, che incontrarebbe nell'impegnarsi in vn viaggio, così lungo, e pericoloso, & era secondato da altri, che pure stauano ne' medesimi sentimenti. All'incontro il primo Presidente, il Maresciallo del Plessis Pralin, e'l Marchese della Vieuilla, diceuano, che il solo timore moueua l'animo del Prencipe à far le prouigioni, che faceua, e non la sua ambitione, ch'era meglio lasciarlo in pace ne' suoi gouerni senza porlo in disperatione, e necessitarlo à pigliar le armi, per sua diffesa, più complendo il dissimular le offese, quando non si possono prontamente vendicare, che atreccandosele mettersi in pericolo d'accrescerle. Che se da Condè, si principiasse la guerra, all'hora la Corte, e l'essercito del Rè vi andasse, la cui presenza, e forze col fomento de' popoli (presso a' quali si sarebbero giustificate le procedure del Prencipe) gli darebbero così gran colpo, che ne rimarebbe atterrato. Mà que-

Ragioni che muouono la Corte a passar nel Berry.

Fini, e dissegni di Chasteauneuf.

Sentimenti d'alcuni ministri Reali sopra il fatto del Prencipe.

Anno 1651. sta opinione essendo lontana dalle secrete intentioni di quelli, che non poteuano vantaggiare le cose loro, fuorche con la guerra, fù tralasciata, e col colore di non soffrirsi nel Regno altri partiti, che quello, che rendeua obbedienza al Rè, fù rissoluta la partenza nello spuntar del Sole di 24. Settembre, sortendo il Rè, la Regina, e'l Duca d'Aniou in carozza col rimanente della Corte, che quel medesimo giorno, si portò à Fontanableo, Terra di delitie del Rè sopra la strada, che dà Parigi porta alla Charitè, nella quale s'erano gettati vna mano de soldati de' Prēcipi, per custodia di quel passo importāte sopra la Loira, ch'entra nel Berry, doue stauano il Prēcipe di Cōty, e la Duchessa di Lōgauilla, confortando gli habitanti di Burges col fomento dalla grossa torre, che quiui serue di castello pressidiata delle genti loro, à mantenersi vniti con essi, cō che pretendeuano di far testa al Rè in caso, che venisse ad assalirli; mà troppo tardò il Prencipe di Condè in Bordeos; poiche per vn tanto disegno era di mestieri, che vi assistesse la propria sua persona, che sola, rispetto al suo valore, seruiua per vn giusto battaglion d'esercito.

Il Rè esce di Parigi, e passa à Fontanableo.

Il Prencipe di Conty, e la Duchessa di Longauilla confortono gli habitanti di Burges à mantenersi nel suo partito.

Dall'vscita del Rè dà Parigi sorsero publici, e tumultuarij susurri trà il popolo licentiosamente loquace contro il consiglio, e contro la Regina, che non cercasse altro, che di tenersi lontana dalla loro Città, e di non più ritornarui, se non col Cardinale, con la direttione del quale tutti gli affari, benche absente, si maneggiauano, & erano i cuori della maggior parte così amareggiati dalla prauità dell'arti d'alcuni sediriosi, che imprimendo erronei, e velenosi concetti nelle menti popolari contro la Corte, dauan quotidiana materia ad inasprire, dimodo, che le cose tendeuano ad aperta rottura, & euidente rouina degli affari del Regno. Onde gli Spagnuoli, che occulati e vigili stauano osseruando le congionture proprie, per ristorare le perdite sofferte dà quell'emola grandezza, con isquisita auertenza, somministrando all'incendio nascente quella materia, che meglio potesse aualorando, haueuano mira particolare di dar giusto contrapeso alla bilancia, acciò stando in equilibrio, le pretensioni degli vni, e degli altri, si mantenesse viua trà Francesi quella discordia molto adequata ad accommodar le cose loro. E perche il troppo fomento alla parte de' Prencipi non ponesse il Rè in necessità di cedere alle pretensioni loro, & aggiustarsi con essi, ò col troppo ingelosire co' loro apparecchi, non facessero riuedere i Frācesi de soprastanti pericoli à segno di farli rissoluere à deporre i liuori, e ristringersi per la commune difesa. A' Prencipi contribuirono più speranze, ch'effetti, e nel conuenir con loro, andarono con vna tal riserua, che le cose si disponessero in modo, che potessero raccorre à suo tempo maturi frutti della loro collegatione. Sēza dunque far gran rumore, si cōtentarono d'andar acquistando solamente alcuni di que' luoghi, che poteuano facilitar la ricuperatione di Duncherchen, quando contro di questa importantissima Piazza conoscessero di poter sicuramente riuolgersi; e perciò si voltorono alli 10. Agosto all'espugnatione di Furnes, che fù inuestito dal Marchese Sfondrato coll'essercito di Fiandra, & in sei giorni conquistato; poiche mancando delle prouisioni

Concetti del Popolo di Parigi.

Andamenti degli Spagnuoli trà le turbulenze della Francia.

Vanno riseruati nel contribuir i loro aiuti a' Prencipi.

Perche voglio no nodrire, e non terminar la guerra ciuile.

uisioni conuenienti alla sua difesa, e della speranza di esser soccorso, conuenne al Signor di Bosquet, che v'era Gouernatore, cedere, e renderlo alli 16. dello stesso mese, ciò che facilitò poi l'impresa di Bergues San Vinox inuestito indi à poco dal medesimo Sfondrato, e dal Cõte di Fuẽsaldagna, che vi andarono cõ nuoui rinforzi; mà se bene il sito, e le fortificationi erano migliori di quelle di Furnes, non trouandouisi il Marescial lo d'Aumont (che per tal'effetto s'era auanzato con l'esercito Francese) in stato di sforzar la circonuallatione, nè meno d'auicinarsi al campo nemico, per mancanza di gente, & altre prouisioni, doppo essersi il pressidio valorosamente difeso per 24. giorni animato dal Signor di Belloy Commandante nella Piazza, fù in fine necessitato piegarsi alla capitulatione honoreuolmente accordatagli a' 29. Settembre. Così che restarono gli Spagnuoli padroni ancora di questo luogo, situato ad vna sol lega dà Duncherchen sopra il fiume Colma, per via del quale communica col mare. E con tali posti, si fecero strada all'attacco di Duncherchen, Grauelingh, e Mardich, e liberarono molte Terre della Fiandra dalle contributioni estorte dal pressidio di Duncherchen, che restò risserrato trà queste due fortezze.

Anno 1651.

Bergues San Vinox s'arende à gli Spagnuoli.

Col che liberano buon tratto di paese dalle contributioni.

Il Signor d'Estrades Gouernator'all'hora di Duncherchen soggetto di valore, e d'esperienza, haueua sino al principio di Luglio preueduto il disegno degli Spagnuoli sopra Furnes, e richiesto alla Corte 2000. fanti, e mille caualli, con quali si prometteua la conseruatione, non solo di quelle Terre; mà di combattere con facilità i nemici incommodati dalle difficoltà di poter communicare dà vn quartiere all'altro. Mà hauendo il Rè bisogno della gente, per seruirsene contro il Prencipe di Condè, nè potendosi per all'hora in quella confusione metter'insieme altre truppe, cagionò, che puotero gli Spagnuoli senza disturbo, ottennere gl'intenti loro. Non tralasciò contuttociò l'Estrades di prouedere al meglio, che puotè Bergues, Duncherchen, e Mardich sottoposti al suo gouerno; onde inuiò diuerse barche à caricar grani, armi, e monitioni in alcuni luoghi vicini, e gli riuscì tanto felicemente, che non sì tosto furono entrate nel porto di Duncherchen, che vi comparue l'armata di Spagna, e diede fondo alla bocca del medesimo, chiudendolo affatto, e nel mentre, che gli Spagnuoli haueuano inuestito Furnes, e posto vn gran quartiere di caualleria a vna lega di Duncherchen, fece il Gouernatore passare in Bergues 500. fanti, con quali fù difeso qualche giorno di più di Furnes. Nel tempo de' quali assedij, non mancò la guarniggione di Duncherchen di scorrere il paese, rompere diuersi conuogli al campo nemico, e far molti priggioni.

Prouisioni fatte dal Signor d'Estrades Gouernator di Dũcherchen.

Seguirono alle perdite di Furnes, e Bergues, quelle ancora di Linch, Hanuin, e Bourburg, tutte Terre guardate da' Francesi; mà deboli di fortificationi, e di difese, al fauore delle quali si quartierarono le truppe di Spagna à Neuport, Furnes, Hanoust, Bergues, Bourburg, e ne' villaggi sopra la Colma in modo, che Duncherchen restò assediato per mare, e per terra, essendogli tolta ogni commodità, che potesse ritrare dà quelle parti, e per chiuderlo più strettamente, fabricarono trè forti all'entrata delli trè fiumi, che vengono in quella

Altri acquisti de gli Spagnuoli.

Piazza,

Anno 1651.

Piazza, vno ad Hanscot, e gli altri due à Slenne, e Miltrech, per i quali vedendo il Signor dell'Estrades di non poter più inoltrarsi con le partite nel paese, per cauar' il modo dà mantener la guarniggione, fece fabricare di sua inuentione dodeci barche piatte, ogn'vna con due picciole pezze di cannone à prora, & imbarcati 300. fanti alli 10. Decembre attaccò il forte d'Hanscot, e lo prese, come pure fece gli altri due per assalto, che furono incontinente demoliti, & abbruggiati, di modo, che gli riuscì poi in quell'Inuerno di far diuerse scorse con acquisto di molti priggioni, e di buon numero di capi grossi d'animali, che fatti salare, e conseruare, seruirono poi ne' maggiori bisogni al pressidio di quella Piazza.

Perplessità de pensieri nella Corte Reale.

Stando in questo mentre la Corte di Francia à Fontanableo contenta d'essere fuori di Parigi; doue predominando i seditiosi, e malcontenti, l'auttorità Regia era altamente pregiudicata, si trattauano le cose del Prencipe di Condè con molto auuedimento; mà però non senza grandissimi sospetti, e come dà prudenti non s'aspettano; mà si prouedono le cose, publicandosi, che il Prencipe di Conty, e la Duchessa di Longauilla, si fortificauano di genti, & amici nel Berry, Prouincia, che in quell'emergenze importaua assai, coprendo la strada della Guienna, e mantenendo à fauore de' Prencipi le circonuicine Terre, stauano gli animi de' Regij ministri in graue, e trauagliosa apprensione, non osśãdo alcuno di proporre l'auanzarsi più oltre di Fontanableo; perche non trouãdosi all'hora il Rè forze bastanti, per l'impresa di Bourges, non si stimaua bene l'attaccarla, senza gran probabilità di farne l'acquisto, per non scemare con vn'infruttuoso tentatiuo maggiormente di riputatione, & accrescerla viè più a' contumaci, come sarebbe seguito, quando il principio fosse riuscito mal auẽturato Tutta volta, come gli habitanti nelle Città di Francia sono pacifichi, e straordinariamente diuoti al loro Rè, quei di Bourges, per i maneggi tenuti dal Signor di Chasteauneuf molto accreditato in quella Prouincia, doue haueua grã parte de' suoi beni, spedirono secretamente à Fontanableo vno de' loro cittadini, per inuitare il Rè nella loro Città, assicurandolo, che vi sarebbe, riceuuto, e fedelmente seruito. Si fecero sopra di ciò diuerse consulte in presenza delle Maestà Regie; Chasteauneuf sentiua, che vi s'andasse, per trè ragioni mischiate col suo particolar' interesse; l'vna perche essendo nemico del Prencipe, pensaua à modi d'abbassarlo, la seconda perche, con tale auanzamento veniua à guadagnare maggior stima, e credito frà il popolo, e con ciò à rendersi necessario nel Ministeriato, e la terza, perche quanto più allontaua la Corte dà Parigi, tanto più credeua rendere il ritorno del Cardinale difficile, & imprattica-bile, così per l'animosità del Parlamento, come per la cattiua staggione, nella quale bisognaua, che passasse quattordeci fiumi, e col tenerlo absẽnte rimettere il Duca d'Orleans nell'auttorità de gli affari, ch'era suo scoppo principale. Il Guardasigilli s'opponeua, dicendo, che non bisognaua arrischiar l'auttorità del Rè, intraprendendo vna cosa, di non sicura riuscita, e che i fondamenti si doueuano stabilire sulla propria forza, e non sopra incerte speranze de' popoli

I Cittadini di Bourges inuitano il Rè à passar in quella Città.

Ragioni per le quali Chasteauneuf persuade l'incaminarsi il Rè nel Berry.

sempre

sempre instabili, e volubili come à punto erano quelli della Francia. *Anno 1651.*

Penetrati questi secreti dissegni di Chasteauneuf dà confidenti del Cardinale, che scoperssero esserui pochi nel consiglio Reale, che in effetto dicessero dà douero, se bene con grand'apparenza se gli professassero buoni amici, conclusero, non esserui spediẽte migliore, per seruitio delle loro Maestà, e del Cardinale medesimo, che valersi delle proprie forze, e conseguire con queste ciò, che far non poteua, nè la ragione, nè l'honestà; e però con ordine del Rè, dà cui con reiterate lettere era richiamato in Corte, passò l'Abbate Ondedei à Brules, per farle conoscere la necessità di prender quest'espediente, e per sinceramente informarlo di quanto passaua, assicurandolo dell'ottima intentione delle loro Maestà, per seruitio delle quali cõpliua, che in ogni maniera ritornasse nel Ministerio, toccãdo già cõ mano di nõ hauer soggetto, che cõ più attitudine, e suiscertezza li seruisse. Ascoltò il Cardinale attẽtamẽte l'Abbate, perche hauendolo sperimentato in ogni occasione d'ingenua, e sincera natura, in lui molto confidaua. Mà stette però non poco ambiguo nella risolutione, rittenuto dal dubbio d'alterar maggiormente le cose, e dar nuoua materia a' malcontenti, & a' suoi nemici di fabbricar pretesti eccitatiui di seditioni, e tumulti, per sopire i quali le pareua men graue, starsene in quell'esiglio con la perdita d'ogn'acquisto sin all'hora fatto; mà finalmente parendogli, che preualessero le ragioni addottegli dall'Ondedei, che con ardore eguale all'affettuoso del suo cuore, s'affaticò, per fargli capire eser necessario il suo ritorno, deliberò col proprio danaro di far' senza dimora vna leuata di quattro in cinque mille combattenti, incaricandone i Marescialli d'Oquincourt, e della Fertè Seneterra, i Conti di Nauailles, e Broglia suoi confidenti amici, e tutti Cauallieri di intiera fedeltà, che n'assonsero il carico, e con ogni sollecitudine vi si applicarono, desiderosi in ogni modo, di vederlo, inonta de' suoi Nemici, rimesso nel suo primiero grado. Così risolutosi, domandò il Cardinale pasaporto agli Spagnuoli, per ritornarsene à Bouillon, che gli fù dà quelli procrastinato, preuedendo forse di quanto pregiudicio potesse essere il suo ritorno in Corte. Ond'egli toltosi improuisamente dà Brules, inuece d'andare à Giuliers, senza cauar briglie tirò verso Duren, città spettante al Duca di Neubourg, di là in Aquisgrana, à Liegge, à Huy, e poi à Dinan, doue lo vennero à trouare i Conti di Nauailles, e Broglia sudetti, per concertar le leuate, per le quali quiui furono loro sborsati i danari, e ne' quaranta giorni, che soggiornò in questa Terra, si fece la diuisata massa di soldatesca.

Le loro Maestà in queste grani emergenze sospirano il ministerio del Cardinale.

Passa l'Abbate Ondedei à Brules à informar il Cardinale del bisogno della sua persona in Corte.

Lo persuade à ritornar in Francia.

Stà renitente con varie considerationi.

Finalmente si piega, & assolda gente col proprio danaro.

Il Cardinale chiede passaporto à gli Spagnuoli.

Gli lo differiscono con varie dilationi.

Mà perche i sediziosi, non hauerebbero mancato, in absenza del Rè, di ordire in Parigi ciò, che potessero in pregiudicio della Corte, vi furono lasciati il Guardasigilli, il Secretario di Stato Guenegaud, e'l Marchese della Vieuille sopraintendente delle Finanze, col Maresciallo dell'Hospitale, a' quali vnitamẽte conferì il Rè ogni auttorità, con l'assistenza del Duca d'Orleans, che vi restaua, come Vicerè, e ciò fù perche essendo il Guardasigilli primo Presidente del Parlamento, poteua far'assai col suo credito, e con la sua auttorità; Guenegaud

Soggetti lasciati dal Rè in Parigi presso al Duca d'Orleans.

Anno 1651. gaud per far' i dispacci del consiglio di stato; la Vieuille per raccogliere il danaro, e'l Marescíallo dell'Hospitale, come Gouernatore di Parigi, e molto considerato nel Palazzo della Città, e frà il popolo affettionato alla Corte. Mà il Duca d'Orleans poco sodisfatto della mossa del Rè contro il Prencipe, così per l'vnione fatta trà loro, come per il timore del ritorno del Cardinale, hora col Duca d'Anuilla, & hora con altri inuiatigli dal Rè, per assisterlo, e confortarlo nel suo Real seruitio, compliua artificiosamente, e palliaua al meglio, che poteua i proprij affetti. La Duchessa di Cheuerosa, e'l Coadiutore però, che desiderauano vgualmente precipitati gl'interessi del Cardinale, e del Prencipe, non lasciauan d'occhio il medesimo Orleans, e seruendosi del credito grande, che seco teneuano, studiosamente procurauano di mantenerlo staccato dall'vno, e dall'altro, e l'hauerebbero piegato conforme alle loro intentioni, se il Conte di Chauignij, e'l Signor di Goucourt, confidenti del Prencipe, non hauessero contrabilanciati i loro disegni, fomentati dal Duca di Beaufort, e da' Frondori, che amauano la sussistenza del Prencipe, per tener lontano dalla Corte il Cardinale; mà questo, dall'altro canto, considerando il bisogno, che v'era, che il commando dell'armi in Guienna, fosse in mano di soggetto atto a contraporsi al valore del Prencipe, operò che il Rè dasse quell'impiego al Conte d'Harcourt, Prencipe ripieno di corraggio, e colmo di riputatione, e stima nell'armi, & al pari d'ogn'altro ben disposto al seruitio Regio, e sincero amico del Cardinale. Onde essendo egli andato à Fontanableo (doppo hauer riceuuto le patēti in Parigi il giorno medesimo, che partì il Rè) per riuorire le loro Maestà, & indi incaminarsi alla sua carica, il Rè scherzando gli disse, che il Prencipe di Condè minacciaua il Cadetto la perla; così lo nominaua il Prencipe; perche essendo di statura non molto alta; mà alquanto grossa, portaua vna perla all'orecchio. Rispose il Conte, che veramente il Prencipe era di lui più alto; mà che S. M. poteua far lui più grande, e render più corto l'altro.

Non pare il Duca d'Orleās sodisfatto dell'andata del Rè da Parigi.

Per le soggestioni del Coadiutore.

Qual desidera precipitato il Prencipe, e'l Cardinale.

Mà troua espositione da gli amici di Cōdè.

Conte d'Harcourt dichiarato al comando dell' Armi Regie in Guienna.

Si contauano col Rè 4000. combattenti delle guardie à piedi, & à cauallo Francesi, e Suizzeri, e per Generale il Marescíallo d'Estree, à cui fù dato per Tenente Generale il Conte di Paluau, ambi due particolari amici del Cardinale, e dall'essercito di Picardia si cauarono altri 4000. soldati col Marchese di Castelnau, pur Tenente Generale, oltre alle leuate d'altre truppe, che si raccoglieuano in diuerse parti. Al Marchese di San Luc, Luogotenente Generale della Guienna fù ordinato di prouedere quanto più potesse a' bisogni di quella Prouincia, riducendosi alla città di Chaors, e di Montalban per custodirle, e tenerle nell'obbedienza del Rè, come fece, essendo quell'importanti rispetto a' fiumi, & a' ponti, che vi sono; L'vna situata nella Prouincia del Quercy sul fiume Lot, e l'altra famosa per le guerre delli Vgonotti posta sopra vn monte a' piedi del quale passa la riuiera del Tar celebre per il ricco trafico, che per quella si gode da diuerse Prouincie circonuicine.

Qualità dell'essercito del Rè nel passar nel Berry.

Preparamenti di Regij in Guienna.

All'incaminamento del Rè nel Berry, presero tanto spauento gli amici del Prencipe, che molti subito si diuisero, e si ritirarono chi à Montrond, e chi altroue;

troue; il Prencipe di Conty, e la Duchessa di Longauilla, abbandonarono pure Bourges con molto dispiacere, e confusione, rissaputo dà essi il concerto passato trà quelli habitãti, e la Corte, che però ne cõdussero seco due de' principali, come priggioni. Mà la Duchessa di Nemours, nõ auezza a' rumori dell'armi, se n'andò à Vãdomo, Terra del Duca suo padre p starui quieta, & in riposo.

Anno 1651.

Prencipe di Conty, e Duchessa di Longauilla si ritirano à Montroud.

Partita la Corte dà Parigi, risorsero più strepitosi, che mai i rumori, che già sembrauano quasi estinti, così nella città, frà i populari, come nel Parlamento, per diuertire, e porre ogni impedimento possibile à i progressi del Rè, & al ritorno del Cardinale, di che publicamente si parlaua, e fuor d'ogni dubbio si temeua; onde i Duchi d'Orleans, e di Beaufort, i Frondori, il Parlamento, e parte del popolo, ritornarono alle commotioni di prima, non con l'armi; mà solo con decreti del Parlamento, e rimostranze alla Corte; mà il Marchese di Chasteauneuf, che miraua sempre à tener salda l'absenza del Cardinale, & à far che la Corte preuenisse le risolutioni del Parlamento, vsaua questa precautione, che quando presentiua, douer' vscir da quello decreti contrarij à gli occulti fini del Real Consiglio, gli antecipaua con lettere del Rè, comandando à punto le cose medesime, che si credeua douer'ordinare il medemo Parlamento, & in queste emergenze studiosamente à ciò s'applicaua, con oggetto di saluare, in tal modo la riputatione del Rè, parendo quasi che fosse autore di quei decreti, e mutando faccia à quelli arresti, ch'erano di graue pregiudicio alla sua sourana autorità; mà sotratte tali arti da' Parlamentarij, non si fece più capitale delle lettere del Rè, insospettito il Parlamento, che la Corte non desiderasse in effetto ciò, che mostraua in apparenza, & essere tutto artificio, per rendere inutili i disegni loro. E perche la Regina ragioneuolmente sospettaua prima della partenza del Prencipe, che nell'vnione sua fosse entrato Marsino Generale dell'armi in Catalogna, come à lui suisceratamente effettionato, e che concorrendo egli ne' sensi del medesimo Condè, potesse portar qualche notabile pregiudicio al suo Real interesse, stimò, che obligandolo con accrescimento di stima, e d'honore, potesse farle deporre ogni sinistro pensiero, & impegnarlo per termine di gratitudine à mantenersi nella fede, e diuotione sin'all'hora con molta sua gloria essercitata, e fù collo spedirgli la patente di Vicerè di Catalogna; mà il corriere, che gliela portaua, non gionse à tẽpo per hauer già abbandonato il seruitio del Rè, e ridotosi à quello del Prencipe come s'hà detto, & in appresso si ritoccherà.

Insorgono doppo la partenza del Rè, nuoui strepiti in Parigi.

Artificij del Marchese di Chasteauneuf.

La Regina risolue d'obligarsi Marsino col farlo Vice Rè di Catalogna.

Mà egli preuiene quest'honore col mãcamento della sua ristretta.

Staua nel medesimo tẽpo in Parigi il Conte d'Ales all'hora, per la morte del Duca d'Angoleme suo Padre, e Gouernatore della Prouẽza, doue i suoi parteggiani in dispetto del Duca di Vãdomo, teneuano la Città di Tolõ, porto celebre della medesima Prouincia di cui esso n'era Gouernatore particolare, & hauendo acconsentito, per il desiderio di ritornarui, che gli amici del Condè vi tentassero qualche nouità; vi fù spedito il Barone di Sã Marco gentilhuomo d'Aix molto intrinseco del Prẽcipe, & altri dà questo dipẽdenti, con intẽtione di farsi parte per Angoleme, & interessarui l'istesso Prẽcipe; mà doppo alcuni più tosto chiribizzi, che degne imprese, il tutto si risolse in niente, per la buona vigilãza

Il Conte d'Ales procura nuoui imbrogli in Prouenza.

Mà senza effetto.

Anno 1651. de' Commandanti Regij, che strauolsero tutte le machine, restando la Città, come prima nell'obbedienza del Rè; e però mancando in quella Prouincia le diuisioni presupposte dal Prencipe, per condurre l'armi in varie parti del Regno, e diuertire la piena, che le soprastaua nella Guienna, restarono i malcõtenti altamente confusi, & intimoriti, & il Prẽcipe di Conty, la Duchesa di Longauilla, il Duca di Nemours, & altri, che si teneuano nel castello di Montrond, sospettãdo d'esser'iui rinchiusi, vscirono di notte con 200. caualli, lasciãdoui il Marchese di Persan Maresciallo di campo, e Colónello d'vn terzo veterano di fanti Francesi con buon pressidio di fanteria, e caualleria, doue il giorno stesso, che partirono morì di febre cõtinua il Caualier della Rochefocaut, fratello del Duca in età di 24. anni, Signore di grand'aspettatione, per essere d'ingegno molto pronto, e viuace. Doppo di che restò questa Piazza assediata dal Conte di Paluau, con 2. in 3000. huomini, de' quali erano Commandanti il Caualier di Baradà, & altri, non con trincere d'apporui, rispetto alle buonissime fortificationi del castello munito da' triplicati recinti; mà solo alla larga à poco à poco, leuãdo la communicatione della campagna agli assediati, i quali con animo constante, si disponeuano alla difesa, così contro la fame, come contro gli sforzi degli assalitori. Il Prencipe di Conty con la sorella Longauilla, e col Duca di Nemours si trasferirono à Bordeos, non senza pericoli, disagij, e perdita d'alcune loro bagaglie, essendogli per quel viaggio del continuo alle spalle il Marchese di Sauebeuf con molti Gentilhuomini di quelle Prouincie.

Di che resta nõ poco stordito il Prencipe.

Prencipe di Conty, e Duchessa di Longauilla partono da Mõtrõd, e passano à Bordeos.

Contro della qual Piazza s'auanzano le truppe del Rè.

Gionse il Rè à Bourges, con grandissimo contento di que' popoli, a' quali concesse la demolitione della torre, che in breue tempo fù spianata, e per spettar quella a' gouerni di Condè, nè fù interpretato il fatto, come principio di rottura, e conobbe, che all'armi senza indugio, più che a' negotiati di pace, bisognaua voltarsi, e così rissoluto, trattò con quelli di Bordeos quanto più puotè di leuate di soldatesca, s'assicurò delle Piazze della Dordogna, per coprire quella Città, e pose pressidio di sua gente in Bergerac, Santafoy, Libourne, & à Perigueux, Terre buone dominanti gran tratto di paese. S'assicurò in oltre sù la Garonna di tutte le Piazze sino ad Agen, e del circonuicino distretto; negotiò col Conte d'Ognon Gouernatore della Rocella, Brouages, e dell'Isole d'Oleron, e del Rè, Città, Porti, e castelli fortissimi; e doppo lũghi maneggi, tirato esso Conte al suo partito, fece, che prouedesse con somma diligenza al bisogno delle soprastanti emergenze. S'impegnò il Conte col Prencipe sù la speranza, essendo hora mai fatto rico in que' gouerni, d'esser creato Duca, e Pari di Francia, mediante vno stato compro col suo danaro, e l'appoggio dell'auttorità del Prencipe, non hauendo ciò potuto ottenere (com'egli diceua) dalla Corte, dalla qual nouità restarono amaramente turbati, non solo i Ministri Regij, mà tutti gli altri, che al beneficio dello stato mirauano; onde conclusero, che il Rè douesse auanzar nel Poitù, per assicurarsi di quell'importantissima Prouincia annouerata frà le più belle, e più fertili della Francia, e prouedere à' pericoli imminenti della Rocella, posta in sito di somma consideratione, quando non per altro, per il terrore,

Il Rè vien riceuuto con applauso in Bourges.

Preparamenti di Condè in Bordeos.

Tira nel suo partito il Cõte del Dognon.

Ch'era disgustato della Corte.

Si cõclude che il Rè sene passi nel Poitù.

che

chè tuttauia rendeua di se quella Città, già ricetto dell'heresia, e nido della ribellione, benche all'hora smantellata, & indebolita; Era il sopranominato Conte d'Ognon fratello secondo genito del Marchese di San Germano Beauprè, e come quello, che per essere stato paggio del Cardinal di Richilieù, haueua contratta seruitù particolare col Marescìallo di Brezè capo della nauigatione, fù impiegato nell'armata nauale, e fatto poscia Tenente nel gouerno di Brouages, ch'era del medesimo Brezè, & in quelli della Rocella, Oleron, & Isola del Rè spettanti alla Regina. Doppo la morte d'esso Brezè, non gli fù difficile, mediante le congionture d'all'hora, d'auanzarsi nella total padronanza, e se bene poco amato da' popoli, che si chiamauano mal sodisfatti della sua direttione. Entrò nel partito di Condè, per i maneggi tenuti seco dalla Prencipessa, la qual'essendo stata sorella del sudetto Brezè, conseruauane grata memoria, & egli particolar'obligatione. Mà prima di muouersi, il Rè dà Bourges, scrisse al Duca d'Orleans, che per il gran desiderio, che haueua della quiete de' suoi sudditi, gli rimetteua di nuouo in mano tutto l'affare del Prencipe, e le instò d'andar' ad abboccarsi seco in qualche luogo, per intender la cagione della sua scontentezza, aggiongendoli, che in tal caso haurebbe piacere, che seco hauesse il Marescìallo dell'Hospitale, i Signori della Marguerie, e d'Aligrè Consiglieri di Stato, i Signori di Mesmes, di Menardeau, Champrè, e Chaumont Parlamentarij, assicurandolo di nuouo, che quanto facesse per il bene del suo seruitio, le riuscirebbe gratissimo. In esecutione di ciò a' 21. Ottobre, mádò il Duca, il Signor della Serre figlio del Marescìallo d'Aubettere, al Prencipe, per concertar di trouarsi in la Terra di Richilieù à conferire insieme. Rimandò Condè la Serre, con risposta, che lo auuisarebbe del suo sentimento sopra questo particolare nel termine di trè giorni, e ciò fece, per varie ragioni, à intelligenza delle quali, non sarà fuor d'ordine il toccarne qualche cosa.

Anno 1651.

Qualità del Conte del D'Ognon.

Il Rè scriue al Duca d'Orleãs perche cerchi di rimetter Condè al suo douere.

Pochi giorni doppo, che il Prencipe fù gionto à Bordeos, Gouruille portatosi collà le fece sapere per parte del Duca di Bouillon, che quand'egli inclinasse ad vn raggioneuole aggiustamento, sarebbe entrato mediatore, & haurebbe procurato di farlo restar contento; E come che il Cardinale staua in grand'apprensione, ch'accendendosi la guerra ciuile, la Francia douesse soggiacere a' gran suantaggi, per sostennere la straniera, andaua studiarlo ogni mezzo per scanscarla, e s'era dichiarato, ch'opererebbe gli fosse dato il gouerno di Blaia per lui, & ogni lecita sodisfattione a' suoi amici, motteggiando come à dire, cento mille scudi al Duca della Rochefocaut, e permissione di trattar d'vn gouerno, con la ratificatione d'vn breuetto, già dà esso ottenuto d'esser trattata la sua casa al pari di quella di Bouillon, e di Rohan, altri cento mille scudi al Presidente Viola, e facultà di trattare d'vna carica di Presidéte al Mortaro, & insieme di Secretario di Stato; al Duca di Nemour il gouerno dell'Ouergna; al Conte Marsino il bastone di Marescìallo di Frácia, e generalméte per tutti i suoi amici ciò che ragioneuolméte poteuano pretédere, Gouruille gli ne fece la pro-

Vengono fatte al Prencipe diuerse propositioni d'aggiustamento.

Il Duca di Bouillon n'entra Mediatore.

Anno 1651. positione. Mà il Prencipe, che haueua in quel tépo inuiato per trattare cô esso Bouillon, e col Marescíallo di Turenne, nó ascoltò punto la proposta; mà disse, che se egli voleua metter l'affare in trattato, che prima si dichiarasse à suo fauore, e che Turenne suo fratello, andasse alla testa delle sue truppe passate in Fiandra, il che effettuato, haurebbe poscia pensato alla risolutione propostagli. Parlaua alto il Prencipe, perche fermamente stimaua, che il Marescíallo di Turenne non ricusarebbe il commando del suo essercito, e perciò quando hauesse hauuto della sua vn Capitano di si celebré grido, e di si alta stima, di cui solo temeua, sarebbesi auantaggiato ingordamente, ò ne negotiati di pace, ò ne cimenti della guerra, e perche in quel medesimo giorno era stato assicurato dal Conte di Ognon della sua vnione, come pure haueuano fatto i Signori della Forza, alla riserua del Marchese, che si trouaua all'hora in Normandia, e intendeua di camminare dello stesso passo, che faceua Bouillon, e Turenne, hauendo questo sposata poco fà sua figliuola Dama di riguardeuoli conditioni, e la medesima sera rimandò Gouruille à Parigi, acciò vnitamente col Signor di Goucourt, che per lui assisteua presso al Duca d'Orleans, le facessero intendere, che non poteua egli accettar'altrimenti la proposta conferenza in Richelieù; perche hauendo sborsato molto danaro, per far leuate, e stando molti in procinto di dichiararsi, ciò potrebbe suspédere la loro rissolutione, e dar motiuo a' suoi officiali di ritardar l'assoldamento principiato, sulla speráza di profittarsi del danaro riceuuto, concludendosi l'aggiustamento; oltre che si sarebbero rotte le misure prese con gli Spagnuoli, e sarebbesi molto più imbarazzato, mentre non si poteua fidar della constanza del Duca, vedendolo adherire a' consigli del Coadiutore suo inimico palese, e tanto più per la piccante dichiaratione, ch'egli haueua fatta contro d'esso nel Parlamento di Parigi. Accettò il Duca la giustificatione del Prencipe, e se bene effettiuamente secondaua gli auuisi del Coadiutore; nondimeno si dichiarò sempre per esso contro ogn'vno, eccettuatane la persona del Rè; mà Condè, e gli altri del suo partito, osseruando, che il Coadiutore l'attrauersaua in tutte le cose, e che sarebbesi impiegato per la Corte, allettato dalle speráze della dignità Cardinalitia, e sospettando non meno, che allo stringersi, Orleans à suggestione di quello, non gli mancasse, diuisò trà suoi più confidenti il modo di leuarselo d'auanti, stando di lui in gran sospetto, per esser molto ardito, vendicatiuo, abbondante di partiti, & incomparabilmente ingegnoso. Qualcheduno propose, che si douesse speditamente leuar di vita; mà il Prencipe, il cui animo era al maggior segno generoso, e grande, regetto il parere, dichiarando abhorrimento d'ogni attione proditoria, dettame proprio della nobiltà Francese in questa parte molto rissernata; mà in quella vece deliberò di leuarlo dà Parigi, facendolo condurre priggione in qualche altra banda; ilche stabilitosi, ne fù incaricato Gouruille, huomo d'animo pronto, e di spirito viuace, il qual toltone l'assonto in scritto dal medesimo Prencipe che gli lo diede con ogni plenipotenza; chiamò in Parigi alcuni de' suoi amici, e parenti più prossimi, e fatto venire da

Condè domanda, che prima il Duca col Marescíallo di Turenne si dichiari.

Perche fà grā fondaméto sopra Turenne.

In fine ricusa.

Et adduce varie ragioni.

E considerando, che il Coadiutore l'attrauersa.

Delibera di farlo far priggione.

Se ne incarica Gouruille.

Dan-

Danuilliers il Signore della Roche, con altre persone da lui dipendenti, e della fede de' quali era totalmente sicuro; fingendo poscia di partir da Parigi, per andarsene in Germania ad assoldar le truppe dell'Elettore di Brandembourg, che per la pace col Duca di Neubourg doueuano essere licētiate, e già se n'era in trattato, stette nascoso nella Città, e ridotti secretamente insieme i suoi, communicole d'hauer ordine dal Prencipe di far'vn prigione di consequenza, e senza specificar chi fosse, con altri che con due ne quali s'assicuraua di poter confidar ogni secreto, e che punto non haueuano conoscenza de gl'altri compagni, e quelli seguiuano sempre il Coadiutore, onde vna sera auuisato da essi, trouarsi in casa della Duchessa di Cheuerosa, prestamente dispose i suoi confidenti trà la porta della Conferenza, e'l Guichet ordinandoli, che iui passeggiassero senza scostarsene dieci passi, e quindeci huomini à piedi sopra l'Abeueratorio, ch'è dirimpetto al Louure, e lui si tenne presso all'habitatione della Cheuerosa per osseruar, quando sortisse, sperando, che se non tirasse à lungo del fiume, potrebbe auanzar le sue genti al ponte Nuouo, & anche al ponte di nostra Dama, per la Valea di Miseria, se la carozza voltasse per la strada di Sant'Honorato, mà il Coadiutore vscì dentro vna carozza di Dame, e la sua seguendo appresso senza torcie, fece creder non esser'ancora partito.

Il giorno seguente il Coadiutore si trouò vn poco indisposto, e non partì di casa; ma il dì appresso auuertito Gouruille trouarsi in vna casa al Maretz, doue era accostumato di trattenersi la sera, radunò i suoi con ogni diligenza; mà non tanta, che bastasse, per aggiustar tutte le cose prima della sua sortita, onde pure andò fallace il colpo. Gouruille haueua sempre vna carozza dietro à se, per poruelo dentro, e'l disegno era di condurlo à Danuilliers con 15. ò 20. Caualli, ciò che nō era malageuole d'affettuarsi; mà come le attioni de' mortali hā correlatione à gl'influssi celesti, bisogna credere, che da quelli non fosse secondato questo dissegno, perche se bene il Coadiutore non hebbe mai sospetto dell'insidie, che se gli tendeuano, ad ogni modo, persuaso da' suoi amici à caminar circospetto, due, ò trè giorni doppo, principiò à ritirarsi di buon'hora, & à non caminar più di notte, non tanto per dubbio di qualche sopramano del Prencipe, quanto del Cardinale, ch'essendo stato da lui burlato, doppo che cooperò alla nomina della persona sua al Cardinalato, l'hauerebbe potuto far vccidere, gettandone la colpa sopra il Prencipe, che gli era più scopertamente nemico. Onde vedendo Gouruille esser passati diuersi giorni senza, che il Coadiutore si fosse ritirato, che vna sol volta tardi, e bene accompagnato, dubitò d'essere stato scoperto, e perciò sospettando di qualche disastro à se medesimo, risolse di ritirarsi, e rimettere l'affare à congiontura più fauoreuole. Rimandò per tanto i suoi più occultamente, che puote, & egli si sotrasse cautamente dal comparir in publico. Il Signor della Roche partì per andar in Guienna, col Signor di Fay, Tenente delle guardie del Prencipe di Conty, che veniua da Brusselles; mà osseruata la sua partenza fù arrestato à Chatres, pensandosi, che recasse seco il trattato di Spagna col Prencipe, e fù pure carcerato la Roche, con vno de' suoi

Anno 1651.

Cerca questi d'effettuarlo.

Fà diuersi tentatiui.

E dispone le cose per farne seguire l'effetto.

Esce il Coadiutore fortunatamente in vn'altra carozza.

E perciò sfuggisce il colpo à Gouruille.

Se le tendono nuoui aguati mà in vano.

Poiche il Coadiutore nō esce più la notte.

Onde conuiene à congiurati di ritirarsi dalla intrapresa.

La Roche vien arrestata.

Anno 1651. suoi seruitori, ilquale interrogato sopra la vita, che il suo padrone haueua tenuta, doppo, che s'era partito da Danuilliers, disse, che s'era trouato con diuerse genti à lungo il fiume, e che stimaua, che Gouruille tenesse disegno di far prigione qualcheduno, ciò che fù interpretato per il Coadiutore, il quale fece ogni inquisitione per venirne in chiaro; mà se bene nõ puotè hauerne accertati confronti, non restò di persuadersi, che Gouruille l'hauesse voluto arrestare, da che mosso, tentò anch'egli, nel viaggio che fece doppo (se ben con egual riuscita) di farlo prendere.

Il Conte di Tauanes con le genti del Prẽcipe si ritira in Fiandra.

Il Conte di Tauanes, che s'era ricourato (come si disse) à Stenay, e luoghi circonuicini con le truppe de' Prencipi, conoscendo di non poter sussistere in quelle parti, pensò al modo di passar con li suoi nella Guienna, doue il Prencipe hauea penuria di gente veterana, con somma sua mortificatione pentito dell'errore fatto nel principio, quando se ne poteua prouedere di qualche numero, e non lo fece per le ragioni già dette; mà trouando occupati i passi principali dalle soldatesche Regie, che d'ogni parte gli sarebbero state adosso, mandò in Fiandra à negotiare con gli Spagnuoli, da' quali assicurato d'essere riceuuto, passò sollecitamente la Mosa, e poi il fiume Sies con le truppe, riducendosi verso Charlemont, doue tenuto d'occhio da' Regij del comando del Maresciallo della Fertè Senetorra, che l'osseruauano, con molto pericolo trauersò parte del Lucembourg, e varcata la riuiera Semoy presso à Sedam, e poi per il paese di Liegge, ripassata la Mosa al põte di Giues, entrò saluo nell'Hannonia, nõ hauendo perduto, che il Signor di Voldy Tenente delle genti d'armi del Duca d'Anguien, e'l guidone di Conty, che perseguitati da' Signori di Lanuilla, e di Mepas restarono prigioni di guerra con la maggior parte de' loro soldati, e così sbrigatesi queste poche genti dalle mani de' Regij, furono riceuute, & alloggiate nelle Terre di Spagna, restando con ciò liberata la Francia dal fastidio, che di quando in quando, con le loro scorrerie gli reccauano. Et essendo intentione degli Spagnuoli, tralasciata ogn'altra cosa, di fomentare la guerra ciuile in Frãcia, somministrarono danari al sopradetto Tauanes, così per contentar le sue militie, che per mancamento di quello, sempre scemauano di numero, parte fuggendo, e parte morendo di necessità, come per far le reclute, e renderle atte alle operationi opportune a' loro disegni, per esecutione de' quali, non tralasciauano gli Spagnuoli di dar calore alle gelosie, & a' disgusti, che il Parlamento d'Inghilterra pretendeua d'hauer riceuuti dalla Francia, così per i ricouri, che il Rè della gran Bretagna, & i Signori Inglesi suoi seguaci vi godeuano, e per le mosse date a i Scozzesi, perche insorgessero cõtro quella nuoua Republica, come per le prede fatte dà corsari Francesi nel Meditarreneo di molti vaselli mercantili di quelle natione, e per l'emulatione, che naturalmente passa trà queste due nationi. Perilche riuscì loro facile d'ottennere dagl'Inglesi vn grosso neruo di fanteria Irlandese, per seruitio loro ne' Regni di Spagna, concessigli volontieri, si per render men forte quell'Isola col scemarui il numero della gente dà guerra quasi tutta cattolica, e perciò mal'intentionata,

Signor di Voldy fatto prigione dalle truppe del Rè.

Procurano gli Spagnuoli con ogn'arte di tener viua la Guerra ciuile in Francia.

E d'imbrogliar ancora l'Inghilterra con Francesi.

Dalla quale riceuono alcuni aiuti di gente Irlandese.

nata, quanto per bilanciare con la somministratione di questi aiuti, la potenza Francese, all'Inghilterra grandemente sospetta. E per sostenere il Prencipe di Condè nella Guienna; doppo hauer concluso il trattato di colleganza seco, col mezo del Signor di Lenet inuiato da esso in Ispagna, per instanze fattene dal Signor di Sant'Agolin agente del medesimo Prencipe presso il Rè Cattolico, spedirono il Baron di Batteuilla, Caualier Borgognone di gran credito, & esperienza nell'armi, e ne' maneggi di Stato con 13. Vascelli armati, e sei Incendiarij da San Sebastiano, porto in Briscaglia à Bordeos, portando 1500. fanti, danaro, & altre prouigioni di guerra; il qual gionto alle coste della Xantongia, fù quiui complimentato dal Marchese di Lusignan à nome del Prencipe, & alli 25. Ottobre entrò in Bordeos vn Bergantino Spagnuolo con qualche somma di contanti, e con diuerse persone, che à nome del Rè Cattolico vennero à negotiar'vna reciproca buona intelligenza co' Bordelesi, per animarli à mantenersi bene col Prencipe, come si disposero di fare à suggestione di coloro, ch'eccitati dall'inquietezza degli animi, e guadagnati dal denaro di Spagna, non mancauano d'arti, e di modi arteficiosi, per ingannare con apparenti prospettiue quel popolo più d'ogn'altro della Francia fiero, e bellicoso. Furono poscia riceuuti gli Spagnuoli prima nella Terra di Talmont sopra la Garonna, e d'indi in Burg in numero di 1200 in circa, sotto il comando particolare di Don Giuseppe Oxorio, che vi restò Gouernatore, e la fece cingere di baloardi reali riuestiti di pietra, così che la rese fortissima, e tanto più considerabile, quanto che giace sulle labra del famoso fiume Dordogna, nell'angolo, doue s'vnisse alla Garonna, che quiui largamente dilatandosi, forma quasi vn mare, per il quale communica la Guienna con la Biscaglia. E questa Piazza fù ceduta à gli Spagnuoli per pegno, e sicurezza loro, & iui sbarcauano tutti gli aiuti, che da Spagna, per sostentamento di quella guerra, veniuano inuiati. Comandò in oltre il Rè Cattolico all'Arciduca Leopoldo in Fiandra, che douesse dar ogni fomento, & assistenza al partito de' Prencipi in Francia, abbandonando qualsiuoglia altro progresso in quelle Prouincie, più tosto, che tralasciar di preualersi di si felice, fortunata congiontura, com'era il nodrimento della guerra ciuile in queste due parti principali della Francia, cioè nella Guienna, e nella Sciampagna. De quali preparamenti ramaricauasi sensibilmente la Regina, considerando di qual pregiudicio, sarebbe alla Corona, se quiui gli Spagnuoli, & i cattiui Francesi, facessero vn nuouo nido, atto à far nascere quotidiane riuolte nel Regno; onde col solito della sua prudenza, applicò ogni studio, & industria per distruggerlo; e già che il rimanente del Regno era pacifico, e che niuno si muoueua à fauor del Prencipe, spalleggiato dalla sola Città di Bordeos, & d'alcune altre poche Terre mal all'ordine di quella Prouincia, senza soldatesca veterana, con poco danaro, e poche prouigioni, fù deliberato di abbatterlo, prima, che maggiormente si fortificasse, e che potessero gli Spagnuoli accrescer polso, alle speranze delle quali largamente l'inuaghiuano. E ciò fù; che portò il Real consiglio alla risolutione, che il Rè auanzasse con l'eser-

Anno 1651.

E. di Biscaglia fanno passar alcuni Vascelli da guerra verso Bordeos con il Baron di Batteuille.

Qual si porta a Bordeos con qualche somma de contãti.

E s'intẽde bene con Bordelesi da' quali gli vien messo nel'e mani Burg.

Ordina la Corte Cattolica, che di Fiãdra sia data ogni assistenza à Condè.

La Regina di Francia si dispone di opporsi intrepidamente à tutte le machine de' suoi nemici.

Si delibera di auãzar col Rè à Potiers, e di richiamar il Cardinal Mazzarino.

Anno 1651. l'essercito à Poitiers, come sollecitamente fece; mà prima di partirsi da Burges scrisse al Cardinal Mazzarino vna lettera in data di 16. Ottobre del seguente tenore.

Lettera del Rè al Cardinale. Mio cugino. Hò soggetto di credere, che in conformità degli ordini mandatiui, voi hauerete assoldato le truppe, che vi hò comandato, e che di già saranno pronte à marchiar al mio soccorso. E' mia intentione però, che lo dobbiate esequire quanto di subito, incaminandoui con le medesime appresso di me; perilche scriuo al Maresciallo d'Oquincourt d'auanzarsi ancor'esso con quelle, che hauerà raccolto nelle Prouincie di Picardia, e di Sciampagna, e con vn'ordine à lui mandato, comando espressamente à tutte le Città, Terre, e Piazze del mio Regno di riceuerle, & alloggiarle, & à tutti i miei officiali, e sudditi di fauorir la detta marchia, che pontualmente esequiranno, pochi essendo quelli, che possino ignorare il bisogno, che tengo di questa gente, per rimetter alla mia obbedienza coloro, che se ne sono allontanati, ch'è l'vnico, e vero modo per dar la quiete a' miei popoli, per i quali opero indefessamente. Confido, che per l'affettione, e fedeltà, che hauete hauuta sempre al mio seruitio, aggiongerete senza riserua il pronto effetto à ciò, ch'è di mia ferma volontà, e prego Dio vi habbia, mio cugino, nella sua santa gratia.

Scrisse parimente al Maresciallo d'Oquincourt, che raccogliesse più gente, che potesse in Picardia, & in Sciampagna, per vnirsi al Cardinale, e per poter congiontamente passar in suo rinforzo.

In tal modo dispostesi tutte le cose, li 25. Ottobre partì il Rè, la Regina, il Duca d'Anioù, e tutta la Corte Reale con le truppe verso Poitiers, Città grande *Situatione di Poitiers.* più d'ogn'altra doppo Parigi; mà non molto popolata, Metropoli del Poictù; situata nel cuore della Francia in sito fortissimo parte in piano, e parte in collina, bagnata dal fiume Clein, e rinchiusa trà alcuni stagni, e paludi, che la rendono quasi inaccessibile, e non molto distante dalla Rocella, che sospettauasi douesse essere ristorata di nuoue mura, e trincere, e ritornar ricouero de' sediriosi, e malcontenti. E perche il Maresciallo d'Estrea non era stato posto al comando dell'essercito, che per modo di prouigione, essendo egli Luogotenente *Ordini distributi dalla Corte di Francia.* Generale delle Prouincie di Valois, e di Laonois, là si ricondusse, per tenerle in freno, & in obbedienza durante l'absenza del Rè. Il Conte di Paluau restò Comandante Generale in Sant'Amand, Terra vicina à Montrond, per continuar lentamente l'assedio, non essendo la Corte proueduta nè di danaro, nè di gente bastante à far tante imprese in vna volta. Il Conte d'Harcourt già destinato *Il Rè si duole col Duca d'Orleans de gl'andamenti del Prencipe di Condè.* Generale dell'essercito, e Gouernatore della Guienna, seguitò la Corte à Poitiers; di doue il Rè scrisse al Duca d'Orleans, acerbamente dolendosi delle procedure del Prencipe, che à sua instanza l'armata di Spagna si vedeua all'imboccatura della Garonna, e molti de' suoi sudditi sfuggiuano la sua Real obbedienza; che però conoscendo necessaria la sua andata in quelle bande, l'hauesse col suo consiglio risoluta, & ad esso ne daua notitia, à fine, che sapesse, ch'era risoluto di guardare i suoi sudditi dalle violenze del Prencipe, che posta in

sta in oblio la parola solennemente data, e con giuramento confermata, di non tener mai dipendenza con li nemici della sua Corona, nè prender dà essi assistēza, non poteua aspettarne, se non castigo dà Dio, mancãdo al douere, alla fede, & all'obligo douuto al suo Sourano, e cose simili, tutte dette, e rappresētate per sincerar gl'animi de' Parigini, e d'esso Duca dà alterate, & inganneuoli opinioni ingombrati, acciò vedessero che l'attioni di lui eran inescusabili assicurato in tanto il Prencipe d'Agen seconda Città della Guascogna, Metropoli della Contea d'Agenois situata in pianura a' piedi d'vn monte, che la copre dal vento di Nort, e bagnata dà vn ramo della Garonna, cinta dà mura antiche; e vedendo il Marchese di San Luc fortificarsi nelle Città di Montauban, e di Chaors, cō genti, e monitioni, lasciò il Conte Marsino al commando delle truppe in quelle parti, & egli accompagnato dal Duca della Rochefocaut, e dal Prencipe di Taranto, rissolse di condursi in Xantongia Prouincia confinante al Poictù, e paese d'Aulnis dalla parte di Tramontana, all'Engoumois à Leuante, à mezzo giorno con la Garōna, e territorio di Bordeos, & à Ponente il Mare; picciola di giro, mà fertilissima di suolo, straordinariamente popolata, e irrigata dà diuersi fiumi; mà in particolare dalla Charente, che nascēdo nel Limosin, e fendendo due, ò trè Prouincie, si scarica nel Mare à due leghe dà Brouagges, e quiui fermandosi sopra la Charente, pretese trattener la guerra discosta dà Bordeos, li cui habitanti haueuano non poco timore della vicinanza del Rè, riflettendo alle cose succedute negli anni antecedenti; mà sendo difficile mantener'essercito senza il commodo, & assistenza di Città, ò Terre grosse, da' quali si caua il pane di monitione, e l'altre prouiggioni per i bisogni di quello. Prima di partire dà Bordeos, mandò il Prencipe di Taranto, il Duca di Richilieù, e'l Conte d'Ognon, con le genti da essi raccolte, all'acquisto di Xantes, Metropoli della Xantongia bagnata dalla Charente, sopra della quale stà vn pōte di piedra. Il Signor di Bassompierre figlio del già Maresciallo di Francia di questo nome, e Vescouo di quella Città, procurò con ogni suo potere d'obligar gli habitanti alla difesa; mà dà questi, cōsiderandosi l'imperfettione, e debolezza delle mura antiche, e mal composte, e la mancanza di molt'altre cose necessarie, per sostenere gli attachi de' nemici, inuece di prēder l'armi, accettarono vna compositione honoreuole offertale da' Prencipi, e li riceuettero dentro, doue fecero poscia il loro quartiere generale, e vi riposero il fondamento più sicuro alle cose loro; seguì all'impresa di Xantes quella del castello di Taillebourg pur sopra la Charente; onde fauorito dà tali appoggi, pensò il Prencipe al modo, d'impadronirsi d'Angoleme il cui castello, è considerabile; mà non trouandosi assai proueduto, per tanta impresa, e massime, per esser stata rinforzata dal Marchese di Montaurier Gouernatore della Xantongia, voltò contro Cognac, Terra trà Xantes, e Taillebourg sopra la medesima Charente, cinta dà deboli, & antiche mura; mà con grosso pressidio custodita dal Marchese di Gionsac, che v'era Gouernatore. Cō tal'acquisto sarebbesi Condè assicura-

Anno 1651.

Andamenti del Prencipe di Condè.

Si trasferisse in Xantongia.

E pretende di feuder le Piazze sulla Charente.

Xantes si rende alle genti di Condè.

Come similmente fà Taillebourg.

Anno 1651. to di quel tratto di paese, che dalla Charente s'estende fino alle riuiere della Dordogna, e Garonna, & hauerebbe impedito alle truppe del Rè di penetrar nella Guienna, & alloggiarsi in quel territorio ricco, & abbondante. L'espugnatione come non gli pareua essere ardua, vi lasciò il Duca della Rochefocaut, e'l Prencipe di Taranto, & egli si ricondusse à Bordeos, per assistere con la sua presenza alle cose, che vi si trattauano con gran calore; particolarmente con li Ministri di Spagna, come pure per abboccarsi, e consigliare i maneggi della principiata guerra col Conte Dognon, à cui non mancaua di persuadere, esser necessario di mettere 4000. soldati nella Rocella, cingerla subito di forti mura, e preualersi di quel sito merauigliato, & atto à riceuere soccorsi dalla Spagna, o dall'Inghilterra, & à render sicure tutte l'Isole, e Piazze possedute dal medesimo Dognon. Era il pensiero del Prencipe il più accertato, per imbarazzare la Corte, e metter fondamenti stabili alla sussistenza del suo partito, qual formando vn ricouero fermo, e facile ad esser conseruato, senza hauer' à dipendere dal popolo instabile, e dal Parlamento confuso, come quello di Bordeos, hauerebbe potuto tener viua la guerra, mà come gl'interessi particolari hanno sempre rouinati i partiti migliori, non v'acconsentì Dognon, ingelosito, che se il Prencipe si fosse reso padrone di quella Piazza; egli non vi sarebbe poi tanto considerato, com'era all'hora. Onde diede per risposta, che prometteua, e si confidaua di conseruarla, e che di ciò non si doueua punto temere, di che si burlò il Prencipe, predisse quanto successe poi, e fece piena scoperta della mente del Conte, che più temeua delle poche truppe del Rè, che non speraua nelle sue proprie forze.

Cognac assediato da Prencipi.

Condè ritorna à Bordeos.

Fà instanza al Conte d'Ognon di riceuere nella Rocella vn forzato pressidio.

Egli lo ricusa, e pretende guardarla da se.

Giunto poi il Rè à Poitiers, non parendogli bene d'auanzarsi più oltre, per non esserui altre Città grandi, e capaci della sua Corte in que' contorni, che Xantes, già in poter del Prencipe, Angoleme, e la Rocella alquanto lontane, quiui fece alto, & hauendo nel suo Real consiglio fatti esatamente ponderare gli espedienti, che s'hauessero à pigliare, fù conosciuto esser' in ogni maniera necessario l'assicurarsi della Rocella, & impedire a' malcontenti acquisti, e stabilimenti maggiori in quelle Prouincie. Penetrato questo dissegno de Regij da gli habitanti di quella Città cō la missione de' loro Deputati professorono la loro obbedienza, e fede incorrotta verso il Rè, e l'auuersione, che haueuano al Conte Dognon, onde la Corte risolse, d'ordinare al Conte d'Harcourt, che all'hora si trouaua à Niort, Piazza sulla riuiera di Seure, ammassando genti, e prouisioni, per opporsi a' progressi di Condè, che inuigilasse alla conseruatione di essa Rocella, & à quanto hauesse conosciuto di miglior seruitio alla Corona, rimettendone l'esecutione nella sua esperimentata condotta, e furono all'hora dichiarati per suoi Tenenti Generali il Marchese d'Estissac fratello del morto Duca della Rochefocaut, che come natiuo dalla Prouincia del Poictù v'era molto accreditato, e ben voluto dal popolo, e dalla nobiltà, e'l Duca di Roannes della casa di Gouffier

Il Rè gionge à Poitiers, e qui delibera d'assicurarsi della Rocella.

sier Gouernatore della medesima Prouincia del Poictù. Marchiò il Conte d'Harcourt in diligenza con vna compagnia delle guardie Francesi, e Suizzare, le genti d'armi, e cauaileggieri del Rè, e della Regina, & il reggimento di caualleria di Iornac nuouamente assoldato, che già s'erano auanzati à Niort due, ò trè giorni auanti col Marchese di Plessis Belliere Tenente Generale dell'essercito, & gionto à Surgeres, picciol Borgo murato, quattro leghe distante dalla Rocella, qui fù auuertito, che Dognon haueua fatto auanzar' vn corpo di 600. caualli, e 1200. fanti in circa, à Tonnay Charente, per introdurli nell'istessa Piazza, gli habitanti della quale erano dà lui minacciati di fuoco, e sacco, se seco non si vniuano contro il Rè; E qui seppe pure Harcourt la nuoua dell'attacco fatto dal Duca della Rochefocaut, e Prencipe di Taranto con due mille caualli, e quattro mille fanti à Cognac, qual batteuano con sei pezzi di canone; onde posta in bilancia l'importanza dell'vno, e dell'altro, e conosciuto, che il seruitio del Rè richiedeua d'assicurarsi senza ritardo della Rocella, & in niun modo lasciar con la perdita di Cognac, prender' incremento, e riputatione all'armi de' nemici, cō la solita sua accuratezza, & auuertenza si dispose à supplire nello stesso tempo ad ambedue i bisogni; e perciò spiccando in diligēza quattro compagnie delle guardie col Signor di Barè sotto il commando del sopranarrato Signor d'Estissac fortemente amato, e stimato nella Rocella, queste col fauor degli habitanti, furono introdotte con gran seguito di Gentilhuomini della Prouincia nella Città, oue fù dal popolo acclamato per Gouernatore il medesimo Estissac, che quiui fortificò i capi delle strade, che sboccano verso le trè torri del porto, pressidiate, e fortificate dal detto Dognon, sin'à tanto, che si potèssero assalire con l'artiglieria, e numero maggiore di soldatesca, che s'aspettaua per tal'effetto; così che l'ingresso della soldatesca Regia in questa città, portò grandissimo profitto alle cose del Rè, & il pregiudicio presagito dal Prencipe di Condè al sopradetto Conte del Dognon.

Anno 1651.

Qual s'incamina all'impresa.

Mà auertito dell'attacco di Cognac, vi spedisce il Signor di Estissac.

Che ne conseguisce l'intēto.

Così dunque assicurata la Rocella nell'obbedienza del Rè, senza intermissione di tempo a' 12. Nouembre il Conte d'Harcourt partì dà Surgeres col rimanente delle truppe, che seco haueua, e'l medesimo giorno, passò à San Giouāni d'Angeli, Terra murata all'antica; mà famosa per le guerre antiche, bagnata dalla Bouttonne fiume, che prēde la sua origine nel Poictù, risoluto di soccorrer' in ogni maniera Cognac, importādo molto nella guerra l'ottenner' i primi vantaggi; La buona riuscita del che dipendendo dall'affrettare, marchiò il Cōte tutta la notte, seco conducendo la caualleria, e quāta fanteria lo puotè seguitare, con pensiero d'attaccare nell'Alba del giorno improuisamente il Borgo, ch'era dalle genti del Prencipe trincerato, e custodito con meglio di 800. fanti scielti, con quali communicaua l'essercito accampato oltre il fiume, per vn pōte di barche à quest'effetto costruttoui; mà perche quella notte fù tanto oscura, e piouosa, che non potendo i soldati sollecitare i passi, comparue il Sole prima, che fossero à mezza strada; si vidde il Cōte costretto à ritornarsene à S. Gio: de Angeli; mà questo sinistro īcōtro, si può dire, che fosse preludio d'esito fortu

Marchia del Conte d'Harcourt verso Cognac.

Sua diligenza per preuenir i nemici.

Anno 1651. nato pche attaccãdo in quella mattina,nõ sarebbe forse succeduto ciò, che poi felicemẽte auẽne; perche pẽsando l'Harcourt al modo di far sortir il suo intẽto, fù auuertito per espresso ispeditogli da' Signori di Ionsac, e di Bellafons, ch'erano ancora in stato di sostẽtar la Piazza trè, ò quattro giorni, purche fossero proueduti di qualche monition dà guerra. Sù questo auuiso, fù incaricato al Signor di Pesletan Marèsciallo di Logis del reggimento di Iernac il tentatiuo dell'introduttione, che le riuscì felicemente con altrettãto saccucie di poluere in groppa, come à punto haueua fatto vn'altra volta, che fù spinto per l'effetto medesimo dà Niort, onde hauendogli ciò dato tempo di prepararsi al soccorso, e di riceuere i rinforzi condotrigli dal Duca di Rohannes di buon numero di nobiltà del Poictù, della compagnia dei cauai leggieri del Caualier di Baradà, e due, ò trecento fanti di reclute del terzo d'Harcourt, con quest'inuigorito non meno di forze, che d'animo, s'accostò à due leghe della Piazza combattuta, e spinse il Signor di Foleuille Marèsciallo di campo à Sã Sulpicio col reggimento di Iarnac, i cauaileggieri di Baradà, e qualche numero di gentilhuomini di Xantongia, il quale per sicurezza maggiore de' suoi, dispose alcuni paesani armati alla guardia del ponte di Iauersac, per il quale i nemici lo poteuano tagliar fuori, & esso Harcourt col rimanẽte delle truppe auanzò à Breissaimbourg. Andauano i Generali del Condè molto lentamente nell'oppugnatione del luogo, il quale, se il Prencipe, non si fosse fermato tanto in Bordeos, di sicuro gli cadeua in mano, mediante la sua esperienza, nell'espugnar fortezze; mà non gionse al suo cãpo, se non la sera precedente all'arriuo del soccorso, doue vedendo il fiume oltre modo gonfio, e che il ponte di barche s'andaua à rompere senza poterui dar rimedio, per la furia dell'acqua, conobbe subito, che le truppe del Rè, che veniuano ad attaccare il Borgo, farebbero leuar quell'assedio; e però, per non perdere la caualleria alloggiata oltre la Charenta, fecela prestamente ripassare all'altra parte, lasciando sole 18. compagnie del terzo di Guienna, che poteuano essere 800. fanti in circa, con diuersi officiali, alla guardia del Borgo. Di tutto ciò auuisato l'Harcourt rissolse di seruirsi dell'occasione fauoreuole, e senza perdita di tempo spinse auanti il Marchese di Hessis Belliere, accioche vnitamente con Foleuille s'accostassero alla Terra assediata, mentre egli col rimanente dell'essercito, sarebbesi condotto in vista del Borgo, come fece con le cinque compagnie delle guardie Francesi, commãdate dal Signor di Genlis Marèsciallo di campo, due di Suizzari, le genti d'arme, e cauaileggieri del Rè, e della Regina, il reggimento di Iernac, i trecento fanti della recluta, e la nobiltà di Poictù, e di Xantongia, che tutte schierò in battaglia à vista della Città, e del campo nemico. Giace Coignac sulle sponde del fiume Charente, con ponte, che passa nel Borgo oltre l'acqua, e con vn'antico castello, in cui nacque, e fù alleuato Francesco Conte d'Angoumois primo Prencipe del sangue, che fù poi Rè di Francia il primo di questo nome. E' la Terra cinta dà forti mura, e torri all'antica, con spatioso, e profondo fosso, che la rende per il passo della Riuiera, e per il sito del paese di rileuante riflesso. Mà com'era importante, che

Fà penetrar nella Piazza alcuni sacchi di poluere.

E s'auãza per soccorrer, e liberar la Piazza.

Il Prencipe di Condè si trasferisse al campo sotto Coguac.

Mà per la crescente del fiume non può auanzarsi contro l'Harcourt.

Discrettione di Coguac.

che nel punto dell'attacco del Borgo, dall'altra parte, douessero sortire, & assalirlo ancora gli assediati, fù ispedito il Signor della Rocheceruiera Mareschiallo di Campo nella Piazza, per stabilire i concerti con que' Commandanti, e disponendosi l'assalto in trè attacche, quella nel mezo, fù incaricata à Plessis Belliera, con le guardie Francesi, e 150 fanti perduti, condotti dal Signor di Chassonuile Capitano.

Anno 1651.

Quella à destra s'appoggiò al Signor di Folleuille con le guardie Suizzare sostenute dalle genti d'arme, e caualeggieri della Regina. L'altra à sinistra si diede al Signor di Heudicourt, con le reclute d'Harcourt, fomentate da' caualeggieri del Rè, e dalle genti d'arme del Duca di Rohannes. Il restante della Caualleria si dispone in sito proprio, per sostenere quelli, che doueuano andar all'assalto. In tal guisa disposte le cose fece il Conte d'Harcourt far la chiamata à quei del Borgo, che risposero con le bocche dei moschetti, e'l Signor di Sant' Aubin domestico del Prencipe, che vi comandaua disse di non voler altra compositione; onde spiccádosi auanti le guardie Francesi condotte dal Signor di Chassonuille, si resero padrone della prima baricata, come fecero tutti gli altri nelle loro parti con corraggio prodigioso, doue il Signor d'Heudicourt fù ferito di moschettata alla coscia, il Signor d'Vmont Capitano delle guardie Suizzare, il Caualier di Bagnol, il Signor di Beauuoire Capitano del reggimento d'Harcourt, e'l Signor della Godiniera pur feriti. Nel medesimo tempo dall'altra parte, sortito il Signor di Bellafons con la nobiltà, ch'era nella Piazza, assalì il medesimo Borgo all'entrata di quello, che sbocca sul ponte, e con ciò impedì a' nemici di potersi saluare nel fiume; onde doppo vigorosa resistenza, & egregia difesa, fù il Borgo à viua forza superato, e quanti v'erano, ò amazzati, ò prigioni di guerra, trà quali furono presi il sudetto Signor di Sant'Aubin, i Signori di Nott Mareschiallo di Campo, della Treille Sergente maggiore, di Desquois Capitano, di Corrol, di Redon, di Pichon, di Closser, di Pomiers, di Lille, della Iaume, e di Birois pur Capitani di Fanteria con li Signori della Tarque, di Faisant, di Fornade, di Seuagnac, della Combe tutti Tenenti con molti di minor grado. Morirono quattro Capitani, otto Tenenti, e circa trecento soldati, restandone dà 500. prigioni con gli antedetti, e molti altri officiali ancora, e la Terra fù opportunamẽte soccorsa con molta gloria del Conte d'Harcourt; poiche la fattione fù nobilissima, e molto gloriosa in vista dell'essercito nemico, e del medesimo Prencipe di Condè, il quale fù per disperarsi vedendo à battere, e rompere le sue genti senza, ch'egli potesse (secondo il suo solito) menar le mani, e se non veniua da' suoi impedito, era per mettersi dentro ad vna picciola barca, e precipitarsi ad ogni pericolo, per dar soccorso a' suoi. In tal modo dunque suanita l'impresa di Coignac, che dal Prencipe era tenuta per indubitata, s'intepidirono grandemente gli animi di tutti quelli, che haueuano concepite nuoue speranze, e gl'interessi del Prencipe, presero piega così diuersa dalla sua aspettatiua, che d'indi andarono sempre di mal'in peggio. Ritirossi egli con le sue truppe con tanta confusione, che lasciarono à dietrò dodici ca-

Dispositione dell'essercito Regio.

Et attacco, e presa del Borgo di Cognac.

Il che cagiona che il Prencipe abbandona l'impresa, e si ritira.

Con precipitio di tutte le cose sue.

Anno 1651. ci carette di monitioni per mancanza d'atillaggi presi per códurre l'artiglieria, che restarono in mano de' Regij, come pure il bagaglio del Prencipe di Taranto, che non puotè seguitare la Marchia sollecita delle truppe, nelle quali al passaggio di certo picciol fiume, hauendo la vanguardia presa la propria retroguardia per le genti dell'Harcourt, talmente si spauentò, che buon numero de soldati s'annegarono nel cercare scampo nelle trepidatione soprauenutali.

Mà perche al possesso pacifico della Rocella, mancaua l'acquisto delle trè torri fortificate, e custodite per guardia del porto, il Signor d'Estissac hauendo in que' giorni riceuuta artiglieria, e qualche rinforzo di soldatesca, si presentò sotto quelle della Catena, e della Lanterna, i soldati delle quali, quando viddero il Cannone aggiustato per fulminarle, subito patteggiarono, e le resero; mà l'altra chiamata la torre di San Nicolas più grossa, e molto più forte, diede maggior fastidio a' Regij per il numero de' soldati, ch'erano più di 130. e per il valore de' Commandanti, trà quali v'erano il Signor di Bessè Gouernatore, e doppo di lui i Signori di Sormeaux, di Faschè, di Gandouliere, e di Sant' Amour, tutti Capitani del reggimento d'Aunis, oltre de' quali v'erano il Signor di Boismalet domestico del Prencipe, Commandante all'artiglieria, con vn'altro sotto di lui chiamato Beaulieu, vinti guardie, e vinti Suizzari con le liuree del Conte del Dognon noue pezze di Cannone, e buona quantità di monitioni da guerra. Onde conuenne al Conte d'Harcourt venirui personalmente con maggior rinforzo di gente, come fece, accompagnato dal Marchese del Plessis Belliere, dal Signor di Foleuille, e da molti altri officiali, e Caualieri, e con grand'empito fece assalir la sudetta torre, contro della quale la terza notte, hauendo auanzato i minatori per via d'vna barca al piede della medesima in modo, che non poteuano più esser'offesi da' fuochi d'artificio, che gettauano gli assediati à basso, risolse il Gouernatore di far la chiamata, e capitolar la resa à patti di buona guerra; mà hauendogli l'Harcourt risposto, che non poteua trattar con vn'officiale ribelle del Rè, anzi protestando a' soldati, che non vi sarebbe stato quartiere per essi, se non amazzauano il loro Gouernatore, e lo gettauano dalle fenestre nella fossa; tanto fù il timore di quei, che combatteuano contro il proprio Rè, che obbedirono, vccidendo à pugnalate il loro Commandante, ciò che in altro caso non hauerebbero fatto, nè tanpoco sarebbe stato loro ricercato, e si resero li ventisette Nouembre, restando in tal modo la Rocella col paese d'Aunis sotto al gouerno del medesimo Estissac con buonissimo pressidio per mantenerla. E fù rimarcabile in quest'occasione il zelo, e la fedeltà, che dimostrarono verso il seruitio del Rè, non solo gli officiali Cattolici della giustitia; mà tutti gli habitanti, benche Vgonoti, mostrando odio estremo contro Dognon; Al medesimo terrore, l'Isola del Rè venne all'obedienza, essendosi reso il Commandante del forte della Preda, senza far difesa alcuna, e'l Dognon molto confuso, e castigato per la perdita di que' grandi, e ricchissimi gouerni, rimase cō la sola Piazza di Brouagges, e'l forte dell'Isola d'Oleron fuor della sua opinione, e le promesse fatte al Prencipe di Condè.

I Regij attaccano, e prendono le Torri della Rocella.

Quella di San Nicolas si difende brauamente; mà viene dal Conte d'Harcourt superata.

I Signori Vgonotti si dimostrano molto fedeli al Rè.

L'Isola del Rè, & altri luoghi si rimettono à l'obbedienza di sua Maestà.

Doppo

Anno 1651.

Doppo questi prosperi auuenimenti, il Conte d'Harcourt partì dalla Rocella, e si condusse in vn villaggio trè leghe distante, non hauendogli permesso il cattiuo tempo di far marchiar la sua fanteria più auanti di Surgeres, oue hauuto auuiso che il Caualier di Crequy era gionto à Parancy due leghe vicino, có le truppe condotte di Fiádra, e che il Prencipe haueua fatto passare tutto il suo essercito di quà dal fiume sul ponte di Tonnay Charente, pensò à profittarsi dell'occasione, che se gli presentò molto propitia, col rinforzo di questa gente. Spedì pertanto ordine al sudetto Crequy, che raccogliesse tutte le sue truppe in Parancy, dou'egli stesso si condusse la notte dell'vltimo del medesimo, con disegno di sorprendere il Prencipe con vna marchia sollecita, e secreta, al qual'effetto, fatte passare tutte le truppe per vn guazzo, che le conueniua trauersare, le dispose in battaglia auanti Tonnay Boutonne, picciola Terra murata, distesa sopra la costa d'vna collina sul bordo del fiume, doue s'alza vna grossa torre quadra fabricata sull'erto del colle assai famosa, per gli auuenimenti altre volte successiui, doue il Prencipe haueua posti alcuni moschettieri, per conseruar quel posto, e quiui lasciati solamente alcuni pochi soldati staccati da Mosancour per occuparla, auanzò senza ritardo la Compagnia delle sue guardie, sostenuta dal reggimento del Maresciallo del Plessis Pralin condotte dal Signor di Poignan, & altri corridori del reggimento d'Aniou, e Venturieri, & ordinò di caricare alcuni squadroni de' nemici, che compariuano nella sommità de' colli presso Maragne, dietro a' quali credeua esserui tutto l'essercito nemico, e di venir sicuramente ad'vn fatto d'armi generale; mà questi col beneficio della notte, sparirono, e non si venne alle mani, che la mattina seguente, doue le genti del Rè, essendosi auanzate in faccia de' nemici, Crequy alla destra, Bellafons à sinistra, e li Venturieri nel mezo, incaloriti dal medesimo Harcourt, che col grosso li secondaua, caricarono così brauamente i squadroni nemici, che non ostante generosa, & ostinata resistenza, furono forati, & inseguiti sino ad'vn defillato, di là dal quale, con altri dodici squadroni staua il Prencipe di Condè, qual non puotè impedire, che i suoi non fossero amazzati, ò fatti prigioni. Il Marchese di Plessis Bellierę, e gli altri officiali, ch'erano alla testa di due squadroni del reggimento d'Aniou, vedendo non esserui modo di passare il defillato, difeso da Condè con vn grosso considerabile de' suoi; e scoperto à man destra, esserui vn quartiere, dal quale alcune truppe pretendeuano d'andar ad vnirsi al grosso di quello, si spinsero contro il medesimo con tanta sollecitudine, e l'incalciarono così vigorosamente, che molti restarono sulla Piazza morti, altri si saluarono nelle paludi, e'l rimanente si rinchiuse dentro vna casa forte, rendendosi poi à discrettione, al Reggimento d'Aniou, che guadagnò diuersi prigioni, caualli sellati, e bagaglio. Harcourt nello stesso tempo, auãzatosi alla sinistra con alcuni squadroni, per tagliar la strada à quelli comandati dal Prencipe, incontrò in vn'altro defillato, che l'impedì, e gionta la notte, furono da questa separati li due esserciti. Quello del Rè restò accampato à meza lega dall'inimico, che ritirossi sino à Tonnay Charente, mettendosi

Zuffa trà Regij, e Condeisti con la peggio di questi.

Anno 1651. dosi al coperto d'vn gran defillato, e d'indi la notte ripassò il fiume, hauendo perduti da trè in quattrocento cauaileggieri con diuersi officiali, seruitori, e bagaglie. Si pose poi l'Harcourt à Tonnay Charente, hauendo in poche hore fatto rifare il ponte rotto dal Prencipe, e così stettero gli esserciti à fronte l'vno dell'altro circa 20. giorni, senz'intraprendere, che qualche scaramuccia trà le partite, che scorseggianti la Campagna.

Il Castello di Dyon s'arende a' Regij.

In questo medesimo tēpo, anche il castello di Dyon, fiancheggiato da quattro grosse torri, e da due riuellini, fabricato già da Luigi vndecimo, che sin'all'hora s'era mantenuto dal Signor d'Arnaud Marescialllo di Campo, e Gouernatore di quello, in nome del Prencipe di Condè, essendo mancato di vita esso Arnaud, doppo dodici giorni d'assedio, fù reso al Duca d'Epernon dal Signor della Planchetta.

Il Rè manda la sua dichiaratione contro Condè al Parlamento di Parigi.

Haueua intanto il Rè diferita la sua dichiaratione contro il Prēcipe di Condè sulla speranza, che questi accorgendosi dell'errore, accettasse l'aggiustamēto maneggiato dal Duca d'Orleans, il quale, andando molto lento in questi negotiati, fù preso sospetto dalla Corte, che s'intendessero insieme, e che se bene in apparenza, dimostrassero di volersi opporre al ritorno del Cardinale; che nondimeno nell'interno loro, desiderassero il di lui ritorno, per auualorare i pretesti, già resi assai fiacchi, e tirar i Popoli ne loro sentimenti. Ma vedendolo andar con longhezze, e con scuse prorogando, fù finalmente à 16. Nouembre la sudetta dichiaratione inuiata al Parlamento di Parigi, à cui fù presentata dal primo Presidente con sostenuta intrepidezza, da che sorse gran rumore per tutta la Città, e massime in corte del Duca d'Orleans, e trà i Frondori. Conteneua essa dichiaratione, che il Prencipe di Condè s'era fatto reo di lesa Maestà, essendosi posto apertamente in armi contro il suo Sourano, e contro lo Stato; ch'egli teneua intelligenze, e confederationi con gli Spagnuoli, disegnando di conturbare la quiete del Regno con la sua ambitione, e cose simili; con Condè veniuano compresi il Prencipe di Conty, la Duchessa di Longauilla, i Duchi di Nemours, e della Rochefocaut, & altri amici, & adherenti loro. Mà douendo le dichiarationi del Rè essere registrate nel Parlamento, non poteuano quelle Camere ricusarla, vedendosi Condè in guerra aperta contro il Rè, & interessato cō i nemici della Corona. Restò dunque registrata; mà con riserua, che dentro il termine d'vn mese potesse il Prencipe rimettersi all'obedienza del Rè, modo scaltro per lasciar goder à Condè il beneficio del tempo, e poter dar il colore, che stimassero opportuno alle loro deliberationi; mà i Frondori non restando contenti del proceder del Parlamento, con tali precautioni, & arteficij, & altamente punti dalla fama de' progressi dell'armi del Rè in Guienna, da' quali non poteuasi, se non antiuedere la rouina del Prencipe, e con esso il precipitio ancora della sua fatione, sul principio di Decembre, sparsero quantità de' viglietti in più contrade di Parigi, per inuitar il popolo ad vn'Assemblea nella strada di Tornon, con dissegno che mosso à seditione, sforzasse il Parlamento à quelle dichiarationi, che stimauano basteuoli à fra-

Vien registrata la sudetta dichiaratione; mà cō riserua.

Si procura di far nascere in Parigi nuoua seditione.

stornare

tornare alla Corte gl'incominciati progressi contro i Prencipi, anzi alcuni più degli altri impatienti, tiratasi dietro vna turba di gentaglia insolente, con essa si trasferirono prima al palazzo d'Orleans esclamando, e protestando contro il mal gouerno, e poi alla casa del primo Presidente, come quello, che vigorosamente diffendeua le ragioni della Corte, e per consequenza quelle del Cardinale; perloche era caduto in malconcetto, & in tant'odio presso a' seditiosi, che in questo fatto, come in diuersi altri, si trouò più volte in euidentissimo pericolo di qualche ingiurioso oltraggio; mà essendo huomo di petto, in vece di nasconder si, scese nel cortile trà quelle turbe minacciose, e tumultuanti, e con la sola sua presenza calmò quel furore in guisa, che ben si conobbe, essere que' tumultuanti guidati più dall'altrui eccitamento, che dalla loro passione, perche quando non lo vedeuano parea, che ardessero di rabbia contro di lui, & alla sua presenza amansiti, e mezo confusi lo mirauano, e s'amutiuano; tant'è vero, che vna soda integrità, & vna maschia virtù, sono per se sole bastanti ad amollir l'impeto d'ogni sfrenatezza.

Anno 1651.

Vna turba de seditiosi si trasferisce all'habitatione del Primo Presidente.

Intrepidezza del Primo Presidente.

Radunatosi poi il Parlamento a' noue del seguente, decretò di nuouo contro il Cardinale sull'auuiso, ch'egli assoldasse gente, per rientrar in Francia, e si diede à meditare tutti i mezi validi, per impedirgli il ritorno, mà egli fermandosi tuttauia à Dinan, sollecitaua con ogni ardenza le nuoue leuate, per condursi con la scorta loro in rinforzo del Rè, & approssimandosi il tempo della sua mossa, rinouò l'instanze à gli Spagnuoli per hauer passaporto; mà quelli pascendolo di parole senza conclusione, vna notte all'improuiso con vna tirata di disdotto hore continue, senza cauar briglia a' Caualli, passò à Bouillon, non senza pericolo d'esser colto da' medesimi Spagnuoli, che lo teneuan d'occhio, ò dalle truppe del Condè, che alloggiate dall'altra parte del fiume, scorreuano di quando in quando per quelle campagne circonuicine.

Il Cardinale da Dinan passa d'improuiso à Bouillon.

Di quì mandò poi ad auuisare i Commandanti Spagnuoli, ch'era passato, e già che non l'haueuano voluto fauorire del passaporto richiesto, almeno lo gratiassero d'vn'altro per le sue Nepoti, che subito gli fù concesso, e con molt'honore furono scortate, e seruite dal medesimo Don Antonio Pimentel sino à Bouillon, dà doue auanzatosi à Sedam, deliberò di mettersi quanto prima in viaggio con li quattromille soldati dà lui nuouamente leuati, oltre altre truppe del Marescíallo d'Oquincourt, ch'hebbe ordine (come si disse) dal Rè d'vnirsi seco, e congiontamente entrar in Francia.

Le Nipoti del Cardinale con passaporto de gli Spagnuoli passano à Sedam.

Della qual nouità giontone l'auuiso in Parigi, grande fù il rumore, che se ne fece, e più grande la turbatione, che ne presero i Frondori, e'l Parlamento; & i Duchi d'Orleans, e di Beaufort, che sorpresi quando men sel credeuano, con strepitose querele andauano spargendo, non esser dà sopportarsi, che la Corte mancasse così manifestamente alle promesse, & alle parole tante volte dategli, & esser troppo remarcabile lo scorno, in vedersi così scopertamente delusi. Si conuocarono perciò sopra questi auuisi tutte le

All'auuiso del ritorno del Cardinale restano grauemente turbati i Prencipi, & i Frondori.

Anno 1651. Camere del Parlamento, e decretarono; che in esecutione dell'arresto presosi quattro giorni auanti contro il Cardinale, si douessero spedir Deputati alle loro Maestà, per dolersi di quanto, contro il loro buon seruitio, s'operaua alle frontiere, con leuate di soldatesca, distributione di danaro, e strepito del ritorno del Cardinale, cose tutte contrarie alla dichiaratione del Rè, & alla sua Regia parola, per il mantenimento della quale, si douesse supplicare con ogni ardore, acciò s'euitassero le commotioni prossime à risorgere, con precipitio della quiete, e del beneficio publico; e fù pregato il Duca d'Orleans d'vnire alcun de' suoi con li medesimi Deputati, per assister congiontamente all'instanze loro, che si douesse in ogni maniera tener lontano il Cardinale. Con publico decreto poi proibirono à tutte le Città, Terre, e Gouernatori di quelle frontiere, di accettarlo, e prestargli alcun'assistenza in pena di lesa Maestà. Dalle quali deliberationi, se bene raccoglieuano poco frutto, percioche ogn'vno se ne rideua, reputando mero delirio il pretender di cōmandare con scritture, doue dominaua la legitima potenza del Rè, aualorata dalla forza dell'armi; nientedimeno erano tanto affascinati alcuni da sciocca presontione d'auttorità, e così stimolati dal bollore della propria passione, che si persuadeuano, che vn ordine del Parlamento bastasse per render obbediente tutto il Regno, e così da vn' inconueniente, passando all'altro, per terminare quest'anno 1651. a' 29 Decembre, radunate di nuouo le Camere in virtù di tutte le antedette dichiarationi di 7.9 Febrar. 11. Marzo, 2. & 8. Agosto precedēte, e di quelle d'alcun'altri Parlamenti del Regno contro il Cardinale, lo dichiarorno incorso nel crime di lesa Maestà, per esser contro le proibitioni fattegli ritornato à Sedam, e messosi in punto di rientrar in Francia. Ordinarono in oltre, che si compisse la vendita della sua libreria, e di tutti i mobili della sua casa, e restarono tutti i suoi beneficij, e rendite confiscate, depositandosene la somma di cinquanta mille scudi da esser dati à colui, che l'vccidesse, ò dasse viuo nelle mani della giustitia, pregando sua Maestà in tal caso di conceder perdono al medesimo sicario, il quale se per disgratia sua nel far il colpo, non si potesse saluare, e restasse anch'egli morto, s'intendessero li suoi heredi capaci della gratia delli detti cinquanta mille scudi, riputando tal conditione atta à far, che si trouasse qualche disperato, che si mettesse, con la speranza di così grossa mercede, all'impresa, di leuarlo di vita; cosa non più intesa; & indegna d'esser non decretata; mà ne anche proposta in vn Parlamento, i limiti della cui auttorità non eccedendo il giudicar per giustitia, era detestabile, che direttamente passasse alla condanna d'vn Ministro così conspicuo, conosciuto dal Consiglio Regio così proficuo alla Francia, & insignito della dignità del Cardinalato.

Il Parlamento decreta di far dimostranze al Rè.

E probibisce il dar ricetto al Cardinale.

Et hà alte pretensioni.

Decreta contro il Cardinale, e mette prezzo di cinquanta mille scudi alla sua testa.

Di che restano scandalizati tutti gl'Huomini da bene.

Rese perciò nausea à tutta l'Europa, & ogni buon Cattolico rimase scandalizato, che si fosse posto taglia alla testa d'vn Prencipe di Santa Chiesa tanto accetto al Rè, d'espresso ordine del quale, e non altrimenti operaua, e molti anteuiddero, che finalmente gli auttori di questa escrabile attione, hauerebbero

prouati

prouati i castighi del Cielo, quando mancassero quelli de gli huomini, per il poco rispetto, che non tanto al Cardinale quāto al Rè, all'istessa Chiesa portauano. E questo decreto, per quanto se ne scoprì poi, seguì con occulta intelligenza del Conte di Chauigny, qual credeua in tal modo impedir il ritorno al Cardinale, e stimaua, che se tal'arresto fosse stato dato prima, non sarebbe rientrato nel Regno.

Anno 1651.

Il Cōte di Chauigny fomenta il decreto del Parlamento.

Venne tutto ciò rappresentato alla Corte di Roma, supponendosi, che il sacro Collegio non permetterebbe, che vn'esempio simile, restasse nella memoria de' viuenti, non che trapassasse à notitia de' posteri, procurandone que' rimedij, e castighi, che dipendono dall'auttorità del Sommo Pontefice, mà considerandosi in Roma, che in vn successo contrario al tentatiuo, che si facesse, sarebbesi troppo impegnata la riputatione, e la dignità della Sede Apostolica, se ne fece passaggio, coprendosi il tutto con la dissimulatione, non mancando così bene i suoi emoli al Cardinale in Roma, come n'haueua in Francia.

Si passano doglienze in Roma di queste procedure mà non se ne fà caso.

Mà gionti questi auuisi alla Corte Reale, sentiua godimento de ramarichi de seditiosi in Parigi, e poco stimaua le parole, e le forze insussistenti, e stando fissa sul frenar Condè, e nel sollieuo del Cardinale, passauasi intorno à ciò in frequenti consulte, e se bene pochi premeuano, vedendosi nondimeno il Rè risoluto d'hauerlo appresso di se (secondo il consueto delle Corti, oue s'adula più la fortuna che la persona dell'amico,)cominciarono con affettuosa ostentatione, à mostrar di hauerne egual desiderio, persuadendo alcuni la Regina ad accelare la di lui venuta, facendo forza alla propria volontà, per farsi riputar frà più cordiali amici. Mà il Prencipe Tomaso venuto poco auanti di Piamonte iu Francia, la Prencipessa Palatina, il Maresciallo del Plessis Pralin, il Signor di Seneterra, & altri parlauano con ingenuità di cuore, e da' veri, e reali amici, come pure faceua il Secretario di Stato le Tellier, richiamato in Corte, per opera del Marchese di Chasteauneuf, e del Maresciallo di Villeroy, ilche traffiggeua il cuore di coloro, che si persuadeuano di rendersi necessarij in quella carica, e vedeuano mal volontieri, che le cose del Cardinale di così franco passo caminassero al suo sollieuo. Quelli, che s'opponeuano à questo ritorno nel Real consiglio, erano il Marchese di Chasteauneuf, ch'essercitaua la carica del medesimo Cardinale, e saporitamente gustaua gli applausi, e gli honori, che à questa, come da' fiumi al mare, si tributauano, mà copriua il suo sentimento col pretesto, che ancora fosse imatura la congiontura di farlo ritornare, percioche col suo intempestiuo ritorno, si legitimarebbero i pretesti del Prencipe, e degli altri malcontenti, e si darebbe motiuo à nuone amarezze, e riuolutioni così in Parigi, come per le altre parti del Regno; esser però miglior consiglio cercar di leuarsi prima d'auanti il Prencipe, & i suoi seguaci, e poscia con più sicurezza farlo ritornare. La propositione in se stessa haueua buona faccia, e veramente, se all'hora non si fosse innouato, il Prencipe era totalmente distrutto, stando tutto il Regno per il Rè; mà considerandosi, che quando col ritardar la venuta del Cardinale le cose del Regno, e gli affari dello Stato presente

Molti che non amauano il ritorno del Cardinale se ne mostrano desiderosi.

Soggetti che erano veri amici del Cardinale.

Il Marchese di Chasteauneuf si dimostra contrario al ritorno del Card.n.le.

Sue ragioni per ritardarlo.

Anno 1651. si fossero mitigate, e'l Prencipe distrutto, le ragioni di farlo ritornare, come Ministro necessario, non hauerebbero hauuta tanta forza, come all'hora, che si diceua non esser presso al Rè soggetto sufficiente à tanto peso; l'opinione di Chasteaueuf non hebbe luogo, e s'abbracciò il consiglio di quelli, che sostentauano gl'interessi del Cardinale, adducendo, che facea di mestieri la sua presenza, per far caminar meglio le cose, e con quel rinforzo di quattromille buoni soldati di fortuna, e Capitani esperimentati, accelerar la depressione del Condè, non parendo decente alla grandezza del Rè, ch'era padrone, il non poter tener presso di se chi gli piaceua; e che quando ancho, ogn'altro rispetto richiedesse, che il Cardinale restasse fuori del Regno, le pretensioni, del Parlamento, e de' Frondori, meritauano, che per confonderli, si facesse il contrario, acciò maggiormente risplendesse l'auttorità Sourana dà ogni altra independente, senza lasciar correr vn'essempio così pernicioso.

Efficace ragione di Stato.

Veniuano queste ragioni più che da ogn'altro fomentate dal primo Presidente poco amico di Chasteauneuf, e già alienato dal Prencipe, perche non hauendo maggior passione, che quella del seruitio del suo Rè, hebbe parte principale in questa risolutione, conoscendo bastantemente il bisogno, che c'era in Corte d'vn Primo Ministro, più d'ogn'altro informato di tutti gli affari del Regno, e che all'habilità di gouernare haueua congionta vna suiscerata fede, & vn'ardente applicatione al seruitio del Rè; che però chiamato esso Presidente à Poictiers col Marchese della Vieuilla, ambedue vi si trasferirono, con tanto maggior sentimento de' Parigini, e del Parlamento, quanto che conosceuasi rileuantissimo il pregiudicio, che apportaua à gl'interessi di quel partito, che vn soggetto di tanta stima, e credito, si fosse totalmente donato al seruitio del Rè, e del Cardinale. Così dunque, non hauendo potuto Chasteauneuf far valere la sua massima, si riuolse à quell'arti, che gli erano suggerite dalla esperienza, che l'età sua matura, e'l cótinuato esercitio ne gli affari politici, gli hauean guadagnata, per ritardar, e sturbare il ritorno del Cardinale; scrisse per tanto al Signor di Fremont Secretario d'Orleans, perche disponesse il suo padrone à condursi alla Corte; poiche con la sua presenza dando forza, e sostegno à quelli, ch'erano contrarij al Cardinale, facilmente hauerebbe preualso, & impedito i disegni di quei, che gli adheriuano. Mà il Coadiutore per il contrario, preuedendo, che il Duca sarebbe subito guadagnato dalla Regina, & in vece d'opporsi, haurebbe condesceso alle sue sodisfattioni, s'oppose in ciò al Consiglio di Chasteauneuf, e con gran sagacità, turbò il viaggio del Duca, che l'hauerebbe intrapreso, se in vece di scriuere à Fremont, n'hauesse scritto al Conte di Chauigny, & al Signor di Goulas.

Il Primo Presidente sostenta, che deba ritornar il Cardinale.

Vien chiamato alla Corte.

Vi si trasferisce col Marchese della Vieulle.

Artefficij del Marchese di Chasteauneuf.

Haueua in questo mentre il Marësciallo d'Oquincourt, seguendo gli ordini del Rè, dato il Rendeuous alle truppe dà lui raccolte in Sciāpagna, & in Picardia, nel contorno di Laon, per vnirsi col Cardinale, che doueua con l'altre genti dà lui assoldate penetrar' in Francia, come s'è detto; onde stabiliti i concerti per trouarsi insieme ne' primi giorni di Genaro ne' contorni di Dormans, e

d'Espernay

d'Espernay sopra la Marna, si mosse il Marescialло da Perona a' 18. Decembre accompagnato da' Conti di Nauailles, di Broglia, di Quincè, di Mondeiou, da' Signori di Bar, e di Cossè, & altri officiali, e persone di conditione, passò per Há, e per la Fera, e gionto à Nisij, trouò quiui 2000. huomini trà fanti, e caualli cauati da' terzi di Nauailles, d'Oquincourt, & alcuni Polacchi, con li reggimenti di caualleria del medesimo Nauailles, & Oquincourt, Broglia, e Montcausel, le compagnie di cauaileggieri di Mazzarino, del Cardinal'Antonio Barberino, d'Oquincourt, dell'Estang, e Manicamp, e le guardie d'Oquincourt, d'Aumõt, di Nauailles, e Broglia, e con queste s'incaminò il giorno seguente verso il fiume Aisne, passando sul põte d'Arcy, e poscia la Marna, fermandosi egli à Troissy ad aspettar' il Cardinale, qual lasciate le Nepoti à Sedam nel medesimo tempo, s'incaminò verso Espernay, giongendoui il secondo dell'anno con quattro in cinque mille combattenti scielti, ne' quali si contauano i terzi de' Rethelesi, di Burlaimont, e di Bodars, i reggimenti di caualleria di Ioiosa, di Burlaimont, e di Faber, e le compagnie di guardia d'esso Cardinale, & à queste truppe s'vnirono i reggimenti di Maipas, di Stref, gli huomini d'arme della Fertè, e'l terzo di fanti di Bellecense, con trè pezzi di cannone dà campagna, commandati dal Signor di Letancourt. E quì in Espernay abboccatosi Oquincourt col Cardinale, fù concluso, che quello s'auanzasse con mille caualli ad occupar'i passi de' fiumi d'Aube, e della Senna, come fece, passando felicemente senz'alcun intoppo appresso d'Anglura l'Aube, e poi varcando la Senna à Mery, doue si congionsero all'essercito i reggimenti di caualleria, e di fanteria del Signor di Saint Mor. E qui hauutasi lingua hauer' il Duca d'Orleans spiccate quattro compagnie del terzo di Linguadocca à Pontsur Iona, si scagliò auanti il medesimo Oquincourt con li mille caualli, procurando di trouarsi à quella Terra prima, che li nemici fossero auertiti della sua marchia; ciò fù la mattina di 9. Genaro, che si trouò sull'Alba mezza lega distante, oue informato, che due Consiglieri del Parlamento di Parigi, Bitaut, e Coudray Geniez, s'erano quiui trasferiti, per far rompere il ponte, affondar le barche, e metter' in arme tutto il paese contro il Cardinale, spinse à guado oltre il fiume vna partita de' suoi, per riconoscere alcuni caualli, che scorreuano per la strada di Sens, con quali attaccata scaramuccia, vi perirono due, ò trè soldati, e doppo amazzato il cauallo sotto al Cõsiglier Bitaut, fù anche fatto priggione, saluandosi Coudray Geniez per la bontà del suo corsiere à Sens. Peruenuto in tanto il Marescialло à capo del ponte, che quei del luogo rompeuano, fece loro intendere gli ordini del Rè, & abboccatosi col Signor di Morandiere Commandante alle genti d'Orleans, che trouò incaricato à resistergli, fece smontar' alquanti cauaileggieri, & inuestire il ponte, con tanto vigore, e corraggio, che Morandiere sbigottito, e sicuro di non poterlo mantenere, il giorno patteggiò di ritornarsene al suo padrone, lasciando libero quel passo al Cardinale. Venne creduto, che ciò seguisse con ordine secreto de' Prencipi di non impedirlo, ancorche si fosse potuto; poiche scorgendo, essere le cose loro a' confini della disperatione, concorrendo tutto

il Regno

Anno 1652.

Il Marescialло d'Oquincourt con le sue truppe s'vnisce à quelle del Cardinale.

Qual s'auanza dentro del Regno.

S'abbocca, e consulta col Marescialло.

Oquincourt s'auanza ad occupare alcuni passi.

Il Consiglier Bitaut è fatto priggione da' Regij.

I quali passano à Pont Sur Iona.

Anno 1652. il Regno à fauor del Rè, conosceuano insieme non altro poterli rattenner dall'vltimo crollo, che vn nuouo pretesto, valido à cohonestar la loro causa, e ritardar' i sudditi dall'assistenza, che contribuiuano al loro Sourano; e che perciò non facessero tutte le diligenze, che poteuano per contrastarle questa marchia, mentre si vidde, che inuece di prouedere subito a' passi, con qualche neruo di gente, che poteuano raccogliere molto prima, tardarono sin tãto, che il Cardinale, s'inoltrasse, e s'impegnasse nel Regno, forse per dubbio, che per esser'egli totalmente alieno, dal dar cagione, per conto suo ad alcun mouimento sanguinoso, potesse con tali riguardi, rattenersi, & iscusarsi presso alle loro Maestà, per ordine delle quali, e non altrimente, protestaua d'hauer'assoldate quelle truppe, e di condurle in loro rinforzo, essendo cosa certa, che alle offerte fattegli fare dal Prencipe, di farlo ritornar' in Corte, s'hauesse voluto seco cõuenirsi, e farle ottener' i vantaggi pretesi, rissolutamente ripugnò, non volendo, che l'interesse suo particolare portasse mai minimò pregiudicio al seruitio del Rè, dà cui solo, e non dà altri, intendeua dipendere. E non solo era creduto, che tal massima hauessero i Prencipi, ch'erano in Parigi; mà che riceuesse calore dal medemo Condè, che con destro, mà occulto artefìcio, hauea fatto confortare per Gouruille, & altri il Cardinale ad intraprendere il suo ritorno alla Corte, sperando che ciò gli seruirebbe, ò di pretesto per legitimar' i suoi andamenti, ò d'occasione per riaggiustarsi seco, mentre più facilmente con esso, che con Chasteauneuf haueua stomaco dà negotiare.

Opinione sopra gl' andamenti de' Prencipi.

Mà perche il Marésciallo di Turenne, disobligatosi honoratamente dall'impegno, in che si trouaua con gli Spagnuoli, haueua liberamente ricusate tutte le offerte fattegli dà Condè, per hauerlo al commando delle truppe, che s'assoldauano in Fiandra, come habbiamo detto, anzi s'era riconciliato con la Corte, honorato dal Rè del posto, e grado di Prẽcipe, prese esso Condè spediente di dar' il commando di quell'essercito al Duca di Nemours, il quale nel principio del 1652 partì dà Bordeos tacitamente, facendo creder, ch'andasse per Mare in Fiandra; mà si rese prima à Parigi per strade oblique; doue il Duca d'Orleans si mostrò molto contento per il bisogno, che si teneua d'opportuno soccorso; nè ordinario fù l'applauso, con che fù riceuuto dà Parigini. E perche il pensiero del Coadiutore era d'indurre il Duca d'Orleans à formare vn terzo partito di Francesi malcontenti, e nemici del Cardinale, (che forse sarebbe stato secondato dalle persone di Corte, che gli erano contrarie) vi pose ogni industria per farlo seguire, con oggetto, ch'entrando timore nella Regente, che il Duca potesse adherire più strettamente à Condè, stimaua, che per necessità si sarebbe veduta obligata d'allontanar per sempre il Cardinale, nel qual caso venendo il Duca ad vnirsi agl'interessi della Corte, e fortificandosi etiamdio con le truppe di Lorena, hauerebbe rouinato intieramente anche Condè.

Il Prencipe spedisce in Frãdra il Duca di Nemours, per cõmandar alle truppe leuate per suo seruitio.

Passa per Parigi, doue vien accolto con applauso.

Pensieri del Coadiutore sopra il Duca d'Orleans.

Mà il Conte di Chauigny, con altri amici del Prencipe, tennero fermo Orleans, gli fecero conoscere, che non si poteua mantenere, che con l'vnione del

Pren-

Prencipe, e che quando non fosse pienamente assicurato di lui, lo potrebbe preuenire, coll'aggiustarsi con la Corte, nel qual caso, con fatica haurebbe potuto mantenersi. Nemours in questo passaggio, stipulò in nome di Condè, il trattato con esso Duca, e'l contenuto fù l'allontanamento del Cardinale, e la pace generale.

Anno 1652.

Sparsasi la nuoua in Parigi, e gli ordini datisi dal Rè non consimili alle prime dichiarationi, non si basta à dire, quanto ne fremesser di sdegno, coloro ch'eran tocchi dà spirti contrarij; non poteuano però far più, che strepitare per Parigi; mentre nel Regno preualeua l'auttorità del Rè; e però se dà vna parte veniua il Cardinale contrastato, dall'altra, riceueua fomento; anzi che il Parlamento di Brettagna, sollecitato dà quel di Parigi à dar'arresto simile in fauore del Prencipe contro il Cardinale, ordinò che in contrario, si sospendessero le procedure contro di questi, finche il Prencipe si fosse rimesso nel suo douere, e che le truppe di Spagna fossero vscite del Regno; mà con tutto che non potesse esser maggiore l'astio, e l'ira del Parlaméto, e de' Fródori, nó s'induceuano però i de Parigini à sborsar danari, per assoldar gente, e proueder all'occorrenze soprastanti, perche si dimostrarono sempre più pronti al garrire, che allo spendere. Continouaua fra tanto lo strepito nel Palazzo; nella prima settimana di Genaro il Parlamento, decretò di procedere incessantemente alla vendita de' mobili del Cardinale, e di non verificare la dichiaratione del Rè contro il Prencipe, se prima non hauesse effetto quella contro il Cardinale, onde bisognaua, che questi vscisse ancora dal Regno se si voleua, che il Parlamento passasse la detta verificatione: per l'effetto medesimo, si fecero diuerse deliberationi in apparenza grandi; mà in sostanza deboli, e seguirono alcune deputationi al Rè. La Corte non parlaua, che con concetti ambigui, e con speranze portaua in lungo, perche il tempo, maturando tutte le cose, speraua, ch'haurebbe pure maturate l'accerbezza de gli animi turbati. Mandò poi la Regina il Signor di Rouigny, per esortar con gran destrezza il Duca d'Orleans à ritirarsi dà Parigi, per rimouere l'ombre, che di lui s'hauessero; mà la toccata fù inutile, & accrebbe le sconfidenze, dalle quali prédendo fomento gl'altri, si rendeuano molto più audaci, e pretendenti. Il Parlamento, fece ancora aggiongere all'istruttione data a' Deputati spediti alla Corte, di metter premura, per la rilassatione del Cósighere Bitaut, e che il Maresciallo della Melleray, non potesse esser riceuuto nella carica di Duca, se prima non daua la sodisfattione pretesa al Parlamento di Rennes in Bretagna, e di più, che alcun Duca, Maresciallo di Francia, od altro Officiale della Corona, non fosse in auenire ammesso alla funtione, se prima il Cardinale non si fosse ritirato dal Regno, si stimò, che ciò facessero, per leuargli il credito grande, ch'egli haueua, disponendo delli officij della Corona, per rendersi amici i prouisti; mà di ciò non si faceua alcun capitale dalla nobiltà, e Signori del Regno, anzi quanto più il Parlamento si mostraua, appassionato contro la Corte, in tanto maggior sprezzo, e biasimo si ponea, non curandosi alcuno de' suoi decreti, mentre l'auttorità del Rè, poteua annullarli, e

Il Parlamento di Brettagna dà arresto contro quello di Parigi.

Qual non vuole che sia registrata la dichiaratione contro Condè.

Decreti diuersi fatti dal Parlamento.

Riescono di poco profitto.

renderli

Anno 1652. renderli inualidi, e però chi più à fondo scandagliaua gli affari, trouaua esser miglior consiglio, il tenere il dritto camino dell'obbedienza, ch'il mettersi in sentieri torti, e vicini al precipitio. Così la Prencipessa Palatina, d'amica prima di Condè, diuenne confidentissima della Regina, e del Cardinale, à che corrispondendo Sua Maestà, la chiamò alla Corte, per fomentar col suo spirito pronto, & ingegnoso, i partiti opportuni à distruggere le cabale de' mal'intentionati. Ella vi si condusse, come pur fecero diuersi altri Signori, che publicamente damnauano l'opinione di quello, che non potendo in fine che perdere, s'andauano ostinatamente trattenendo nel gioco.

La Prēcipessa Palatina si trasferisce alla Corte.

In questo mentre il Cardinale con tutti i Generali, e l'essercito in ordinanza vscito dà Pont sur Iona, venne à Chasteauregnard, doue auuertito, che il Marchese di Sordis Gouernator d'Orleans, s'era condotto à Gien, per impedirgli il passo della Loira, mandò à riconoscere la verità del fatto, e scoperto come i Cittadini non haueuano voluto riceuere le genti d'esso Marchese; e prese l'armi, pretendeuano di guardar il ponte, e custodire le porte, sollecitamente quiui si portarono, il Maresciallo d'Oquincourt, e'l Signor di Quaist con gli ordini del Rè, e li incalorirono à difendersi, venendo attaccati, con promessa d'esser prontamente coll'essercito di Sua Maestà in loro soccorso; mà non vi fù bisogno di tali impulsi; perche Sordis, insospettito d'esserui arrestato, fece ritirare i suoi dal tētatiuo, e più che in fretta ritornossene à Orleans. Passò dunque l'essercito del Cardinale sù questo ponte la Loira, e s'alloggiò nel Borgo oltre il fiume, e villaggi circonuicini, e tirando per Aubigny, venne à Vierzon doue lasciò l'esercito sotto la cura del Conte Broglia, per condurlo subito in Guiēna, & egli accompagnato dà Marescialli d'Oquincourt, e di Grancè, da' Conti di Nauailles, di Manicamp, Quincè, Cossè, Beauieù, Laineuille, & altri riguardeuoli officiali, con la scorta d'alcune compagnie di caualleria, tirando per Sant'Aignan, Loches, Pont de Piles, a' 28. Gennaro peruene à Poitiers, incontrato fuori della Città del Rè, dal Duca d'Aniou, dal Prēcipe Tomaso di Sauoia, e dà tutti i Prencipi, e Grandi della Corte, il Rè smontò di carozza, e l'abbracciò con tanto affetto, che maggiori furono di gran lunga gli honori, che il Cardinale riceuute dà quelle accoglienze, che gli strapazzi di tāti decreti del Parlamento; lo prese poi seco, e lo condusse alla Regina, doue l'allegrezza, si raddoppiò più che mai dà quelle Maestà, e dà tutta la Corte. Mà quanto più risplēdeuano gli applausi, e le contentezze in questa parte, tanto più s'inhorridiua, e densaua l'odio nell'altre, & in niuna Città maggiori, ne apparsero i contrasegni, che in Bordeos, il cui Parlamento con l'esempio di Parigi, continuando radunanze, e decreti illeciti, cacciò dalla Città le persone, e le famiglie intiere di quelli, che stimauansi più affettuosi al seruitio del Rè. Assoldò vn terzo di fanteria di fortuna per guardia della Terra: Prouide de viueri, e monitioni; fece alzar terrapieni, mezzelune, & altre fortificationi attorno le mura, alle quali spese concorreuano gl'habitanti, con altre tanta prontezza, con quanta renitenza contribuiuano prima a' bisogni della Corona; poiche in quanto al

Continua il Cardinale la marchia.

Passa la Loira à Gien.

Gionge à Poitiers.

Ascolto straordinariamente del Rè.

Preparamenti di guerra di Bordeos.

danaro

danaro contribuito dal Rè di Spagna, per l'effetto medesimo, colando nelle mani de' Prencipi, e parte loro, era impiegato più ne' bisogni particolari, che nelle publiche occorrenze. Passò poi à seuere prohibitioni delle conuenticole, & Assemblee, che s'erano principiate con numeroso concorso di Plebe, in vn passeggio à canto le mura della Città, ombreggiato di folta piantata d'olmi; Mà di quella non si fece alcun conto dal Popolo, perche continuò à radunarsi, & ad inuaghirsi de discorsi, che vi si faceuano delle cose, & interessi publici, la conoscenza de quali gustando à molti, à poco à poco si formò vn Consiglio, che fù poi chiamato dell'Olmiera, dagli olmi, sotto quali si teneua, qual talmente s'ampliò, e si fece considerabile, che in breue tempo assonse in se tutta l'auttorità, e s'arrogò ogni maggior licenza, dà che nacquero molti disordini, come s'anderà raccontando. Erano di questo direttori principali, l'Auocato dù Puy, il Prete Gay, e due altri, l'vno chiamato Villars, e l'altro Duratesta, fomentati dal Presidente di Gourgues, e da' Consiglieri Blanc, Mouoisin, Espagnet, Raimond, dù Duc, & altri di pensieri più inquieti, & auidi di nouità, e tutto faceuasi sotto la protettione de' Prencipi, che si seruiuano di costoro, per tener' in fede gli altri Cittadini, & abbassar la pretensione del Parlamento, che pensaua esser d'ogni cosa padrone sourano.

Anno 1652.

Origine del Consiglio dell'Olmiera in Bordeaus.

Capi principali del detto Cõsiglio.

Mà non deuesi ommettere, che doppo esser' entrato il Cardinal' in Francia, il Rè à 16. Genaro col suo Consiglio di Stato cassò, & annullò l'arresto del Parlamento di Parigi di 29. Decembre, con espresse inhibitioni à tutti d'esequirlo, e di non attentar cosa alcuna contro il Cardinale, in pena della vita; proibì pure di non proceder' alla vendita de' beni, nè de' libri del medesimo, douendo i trasgressori perdere quanto hauessero pagato, e dieci mille lire di pena. Dichiarò ch'il sudetto decreto era contrario all'intentione sua, alle forme ordinarie della Giustitia, à costumi del Regno, & ingiurioso al sacro Collegio de' Cardinali, al capo della Chiesa, & alla Santa Sede Apostolica, verso la qual protestaua ad'esempio de' Rè suoi Precessori, d'osseruar sempre vn'inalterabil diuotione, e riuerenza; che il Cardinal'era entrato nel Regno con suo espresso ordine, per condur' vn buon corpo di truppe, assoldate à sue proprie spese, per seruirlo nell'emergenza de' presenti mouimenti, e ch'essendo egli Rè Sourano, e Padrone di tutto, doueua da' sudditi esser' obbedito senza alcuna limitatione.

Il Rè annulla il decreto del Parlamento di Parigi fatto contro il Cardinale.

Non potendo in tanto il Prencipe di Condè tenersi più alla Campagna, così per il rigor della stagione, come per le percosse riceuute dall'Harcourt, condusse le sue truppe à quartieri del Verno, di là dalla Dordogna, per assicurarle, e coprirle con quel grosso fiume, sopra cui teneua Città, e Terre principali, & hauendo egli guadagnato il Duca di Rohan Chabot, Gouernator Generale dell'Aniou, questi pure seruendosi del pretesto del ritorno del Cardinale in Francia, e presa confidenza nell'ingresso, ch'era per fare nel medesimo punto nel Regno, l'Esercito raccolto dal Conte di Tauannes in Fiandra, col concerto,

Il Prencipe ritira le sue truppe ne quartieri del verno.

Anno 1652. e danaro degli Spagnuoli; fece solleuar' il Popolo d'Angiers, Metropoli della Prouincia d'Aniou suo gouerno; prouisionò il Castello d'ogni occorrente, e pretese di secondar il partito de' Prencipi, in cui anch'egli con varie speranze s'era gettato. E' Angiers Città capitale della Prouincia dell'Aniou, bagnata dal fiume Mayne, che la separa in due parti, & poco più à basso si scarica nella Loira; vi è vn ponte molto lungo, e ben fabricato, d'ambe le parti ripieno di case, che sembra vna bella contrada; è cinta da mura, e torri all'antica, & il Castello sopra vn'eminenza, è fiancheggiato da 18. torri quadre, fabricate di pietre nere, con fosso scarpellato nel viuo sasso, & à canto del fiume; che da quella parte lo rende inaccessibile.

Per opera del Duca di Robã si solleua il Popolo d'Angiers.

Il prencipe pressidiò Loudun, Durtal, la Flesce, & altre Città murate all'antica dell'Aniou; il Teneute Generale d'Angiers fù arrestato; e'l Signor d'Arnaud, già Abbate di San Nicolas, Vescouo all'hora di quella Città, essendo vscito per visitar il Conte di Seruient, al suo ritorno trouò chiuse le porte e negatogli l'ingresso. Il Rè doppo l'arriuo del Cardinale à Poictiers, si fermò ancora sei giorni, ne' quali grandissimo fù il concorso di Caualieri, e Deputati di tutte le Prouincie, che veniuano, e mandauano à confermar i loro ossequij, & ad assicurarlo della loro incorotta fede.

Andamenti della Corte in Poictiers.

Si tennero pure in questi giorni frequenti consulte intorno à gli affari correnti, che si riduceuano à due punti. L'vno di passar con tutte le forze nella Guienna, opprimere affatto il Prencipe di Condè, e debellare Bordeos, e quest' era secondato dalla Regina, e dal Cardinale, che adduceuano esser Condè con poca gente non veterana, da riceuuti abbattimenti stordita, e pauentata; onde facilmente sarebbesi ridotto à fuggirsene in Ispagna bandito, e spogliato d'ogni forza, e riputatione, e se bene l'impresa si scorgeua vn poco lunga, massime in riguardo della stagione; non si metteua però dubbio nella riuscita. L'altro era d'andar verso Parigi con la maggior parte delle forze, dissipar quelle del Duca d'Orleans, fomentar gli animi de' Cittadini ben'affetti, & impedir'il passo alla gente di Nemours che doueua entrar in Francia. Sopra d'vno, e dell'altro furono adotte varie ragioni, mà non parēdo bene di lasciar il Prencipe nella Guienna à ristorarsi delle riceuute percosse, & à rimettersi in stato di continuar la guerra, fù adherito al primo parere, e sarebbesi effettuato, se l'auuiso della solleuatione d'Angiers, non l'interrompeua; poiche in vece di passar'in Guienna, il Cardinal trouò più opportuno di trasferirsi à Saumur, Città sul fiume Loira, come seguì improuisamente a' sei Febraro, con molto sentimento del Marchese di Chasteauneuf, il quale vedendo, che nel consiglio Reale s'era stabilito di passar in Guienna, e che poi senza sua saputa, s'era rissoluto d'andar nell'Aniou, gli parue d'esser poco considerato, e che il Cardinale fosse di nuouo arbitro d'ogni cosa; e perciò prese il partito, che à suo luogo si dirà. Vennero riceuute le loro Maestà dal Signor di Cominges Gouernatore del Castello, e da gli habitanti con ogni affettuosa dimostratione.

Consigli di Stato, e di Guerra in Corte.

Si rissolue di di incaminarsi verso Angiers

Origine de disgusti di Chasteauneuf con la Corte.

E quì

E quì pure continuando gli auuisi degli apparecchi del sudetto Duca di Rohan, e come faceua fortificare il ponte del Cè; ordinò il Rè al Maresciallo d'Oquincourt, d'auanzarsi con le sue truppe, e con l'aiuto de' Cittadini fedeli, procurar d'introduruisi.

Anno 1652.

Partì Oquincourt a' dieci Febraro da Saumur co' reggimenti di Caualleria d'Espance, e Rocquespina, gli huomini d'arme della Fertè, & i cauaileggieri di Mazzarino, e di Barberino, con altre Compagnie delle guardie de' Generali, e lo stesso giorno gionse à Beaufort, doue auuisato dal Rè, hauere gli habitanti promesso d'occupar, e dargli aperta vna porta; due hore auanti giorno, sollecitamente s'auuiò à quella volta, con la sola caualleria, rinforzato di cento gentilhuomini Normandi condotti dal Conte giouine di Grancè; e'l giorno seguente; comparso à vista della Città, caricando con alcuni de' suoi, li nemici vsciti fuori, inuestì la baricata; mà senza effetto, poiche era impossibile sforzarla senza fanteria, vi perdè pochi caualli, e qualche gentilhuomo ferito; gli assediati nel medesimo tempo sortirono contro la guardia presso a' Molini, mà furono ributtati da volontarij, quiui celeramente accorsi; gionte poi cinque Compagnie delle guardie; attaccò la mattina seguente Borgo di Bersigny, custodito dal reggimento del Signor della Barra; e dagli habitanti chiamati Loricarsi più de gli altri seditiosi, che vilmente l'abbandonarono, doue entrati i Regij attesero subito al lauoro d'vna baricata contro la Città, & à coprirsi dall'offese d'vn riuellino, e d'vna torre della porta, dalla quale fù vcciso d'vn tiro di Falconetto il Signor d'Inxen, figliolo del medesimo Oquincourt; come pure restò morto il Signor di Courage, in altro lauoro presso alla porta d'ogni Santi.

Il Maresciallo d'Oquincourt s'icamina verso Angiers.

E lo inuestisce.

Assalta il Borgo, e lo aquista.

Muore vn suo figliolo.

E come che mancauano al Maresciallo forze sofficienti ad'espugnar la Città, venne ordinato al Conte Broglia d'auanzar con le sue truppe, & al Maresciallo della Melleray di fornirlo di quattro pezzi da batteria, e delle monitioni necessarie, ciò che fù pontualmente esequito, imbarcandole sopra il fiume.

Si spediscono ordini perche marchino soldatesche in soccorso di Regij.

Mà era difficile, per non dir impraticabile il condurle per la straordinaria crescente dell'aqua, per il vento contrario per non esserui ponti, ne barche da far passar il fiume alla Caualleria, e perche il Duca di Rohan haueua di già fatto fortificare, e munire di grosso pressidio, e di barche armate il Villaggio chiamato la Pointa, situato all'imboccatura del fiume. Tutta volta operò Broglia con tanta diligenza, che gli venne fatto, di passare in certe picciole barche, e d'accostarsi senza indugio alla sudetta Pointa, doue caricò con i soldati smontati, le guardie de nemici alla trincera, e valorosamente superatele, penetrò nel Villaggio, nel punto stesso, che quelli de legni armati, scesi à terra stauano, per pransare; fece prigione il Caualier di Ierzè, con diuersi altri officiali, e Commandanti; si rese libero padrone del luogo, e del passo, così che, si puotero condurre l'Artiglierie grosse, e le monitioni al Campo sotto Angiers, e con esse si perfettionarono le batterie, guarnite de forti gabbioni, tessuti di verghe di Lauri, de quali è quel paese pieno, abonda, il che venne interpretato per

Il Conte Broglia attacca e prende la Pointa.

Anno 1652. ottimo augurio, essendo questa pianta simbolo delle vittorie. S'aprirono d'indi le trincere, e s'approcciarono da' Regij le mura, dalle quali sbarando gli assediati frequenti tiri di piccioli pezzi, e di moschetti, restò d'vn colpo estinto l'vnico figliolo del Marchese di Florenuille. Il Duca di Rohan vedendosi alle strette, e priuo de soccorsi, pensò all'aggiustamento, fece far la chiamata, richiedè sospension d'armi, e licenza, che la Duchessa sua moglie, potesse vscire, per trattare della compositione, ciò gli fù accordato, e si concluse, ch'egli per qualche tempo restasse priuo del gouerno di quella Prouincia, rimettesse il Castello in mano del Rè, e che senz'altro intraprender contro il seruitio di Sua Maestà, si ritirasse con la sua famiglia quietamente in Parigi.

Duca di Rohā capitola l'aggiustamento.

Il pressidio del ponte del Cè, non fù compreso in questa capitulatione, e però mantenendosi per i Prencipi, vi si spedirono contro le truppe, e l'impresa fù appoggiata al medesimo Conte Broglia, & al Cōte di Nauailles, ad ogn'vno de quali consignò il Maresciallo d'Oquincourt quattrocento fanti scielti. Giace questo luogo dentro d'vn'Isola nel mezo della Loira, cinto di varie, e moderne fortificationi, e molto famoso, per le guerre de secoli passati, onde non poteua esser assalite, che cō barche, e poscia per vna lingua di terra, che s'auāza nel fiume alla parte di Nantes. S'imbarcarono gl'antedetti Conti con le truppe loro, e col spalleggio d'alcune galeotte scesero senza ostacolo nella punta dell'Isola. Broglia attaccò alla destra, e Nauailles alla sinistra la tenaglia, con tanto corraggio, che in breue tempo la superarono, mandando à fil di spada la maggior parte de' difensori. Il Signor de Beauueau Gouernator del luogo si ricouerò nel Castello, fece alzar'il ponte leuatore, e diede segno col capello di voler capitolare. Il Maresciallo medesimo negotiò con lui, e gli accordò, che salua la vita, lo rendesse, terminandosi in tal modo l'impresa, per la quale restò tutta quella Prouincia nella pristina obbedienza del Rè, con poca perdita di gente, e di officiali riguardeuoli; poiche oltre alli sopranarrati morti sotto Angiers, in questa fattione del ponte del Cè, non morirono, che il Marchese di Signeres, e due, ò trè altri restarono feriti. Lasciò Oquincourt quiui pressidio sotto il commando del Signor di Fontanella, Capitano del reggimento di Piamonte; d'indi ritornossene ad Angiers, e di là poscia à Saumur appresso al Rè, al cui Consiglio parendo di non hauer fatto poco; publicaua ciò essere stato di rileuante profitto, e non errore, come diuersi le attribuiuano per essersi speso tempo in si deboli acquisti; mentre poteua tornar meglio l'incaminarsi senz'indugio verso Parigi à dissipar la fattione debole, e di fresco nascente del Duca d'Orleans, & opporsi al passo dell'essercito che conduceua di Fiandra il Duca di Nemours; la cui venuta inanimiua i mal contenti nelle loro pretensioni.

D'indi i Regij assaltano, e cōbattono il Pōte del Cè.

Assaltano la tenaglia, & à viua forza la superano.

Il Gouernatore del Ponte del Cè capitola, e si rende.

Viene imputato ad errore l'essersi la Corte impegnata nell'impresa d'Angiers, e non esser dirittamente incaminata verso Parigi.

Mà qui non deuesi tralasciare, come il Marescialo di Turenne, restituito alla gratia regia per opera del Cardinale, che cercaua d'espugnar gli animi più con clemenza, che col rigore, prima, che la Corte partisse di Poictiers si presentò alle Maestà loro, da quali fu cortesemente accolto, e senz'altra memoria delle cose passate, rimesso nel primiero grado di stima, e di consideratione; all'incontro il Mar-

Il Maresciallo di Turēne viene alla Corte.

il Marchese di Chasteauneuf mortificato dall'esserſi, ſenza ſua ſaputa ritrattata la deliberatione di paſsar in Guienna, ò perche ſi foſse impegnato co' ſuoi amici di non ſeruir mai inſieme col Cardinale, ò perſuaſo, che non lo poteſse tolerare, e però dubitaſse d'eſsernerimoſso, ſi riſsolſe di pigliar volontaria licenza, accomiatandoſi dal Rè la mattina ſteſsa, che partì da Poiectiers; e ſi ritirò à ſtantiar priuatamente di conſenſo di Sua Maeſtà in Tours, col che reſtò il Cardinale arbitro di tutte le coſe, com'era prima; non ſenza diminutione però dell'inuidia, & emulatione d'alcuno de medeſimi ſuoi amici, che non poteuano accommodarſi alla ſopraintendenza d'vn Foraſtiere.

Anno 1652.

Chaſteauneuf volontariamẽte ſi ritira dall'impiego.

Fermatoſi intanto Condè trè, ò quattro giorni à Dromet, come ſi diſse, di là andoſsene à San Sauinien, luogo del Prencipe di Taranto, doue ſtette ſette, ò otto giorni, indi ritornoſsene à Braiſemburg, Terra del Signor di Biron, e di là à Xaintes, doue ripaſsò il fiume, e ſi conduſſe à Pons; il Signor di Bougy Mareſciallo di campo, ſpintoſi auanti con 500. caualli per ſtrade incognite, fù auertito, che le truppe nemiche alloggiauano ſeparatamente, onde nel declinar del Sole del decimo di Genaro, con diſegno di ſorprenderne alcune de quartieri, varcò il fiume Nè al guazzo di Merpin e due hore prima dell'Alba s'accoſtò a Briue. Villaggio in cui alloggiaua il Reggimẽto di Duraz, doue auanzato il Signor di Fourilles con 40. caualli, ſotto colore, d'eſſer del medemo partito, caricò così bruſcamente alcuni Caualieri ſortiti à riconoſcere, che furono coſtretti à rientrare con qualche cõfuſione, trà la quale ſcagliatoſi auanti Bougy gli diede così viuamẽte adoſſo, che la maggior parte de ſoldati nemici vi reſtarono, ò morti, ò priggioni; Erano i quartieri delle truppe del Prẽcipe diuiſi, e lontani l'vno dall'altro, onde ſe bene in ogni lato le trombe toccauano à cauallo, non puotero metterſi così preſto inſieme, che poteſſero ſottrar dal pericolo il Reggimento d'Anguiero alloggiato mezza lega diſtante, perche ſollecitamente attaccato dal Signor di Vineas col Reggimento di Crequy, fù la maggior parte tagliata à pezzi, ò fatta priggione, non reſtandoui de' Regij, che il Signor di Fochaut, il ſudetto Baron di Laubeſpin, con alcuni pochi ſoldati e Periche, e per eſſer auuertito il Prencipe, che l'Harcourt marchiaua ſollecito alla ſua volta, laſciato il Prencipe di Taranto nella Xantongia, per difender Xãtes, Faillebourg, & altre Terre del ſuo partito, egli con la caualleria, e qualche corpo de fanti più ſuelti, fece ſollecito ritorno in Guienna, per coprirſi del fiume Lille, e ſoſtenerſi coll'appoggio della Piazza di Bourg, ad vna ſola lega del quale, s'alloggiò. Il Conte d'Harcourt che lo ſeguitò cõ nõ inferior diligenza. V'erano però Ambleuiue, e Berbezieuz Terre murate, e di groſso preſidio munite, che reſtandogli alle ſpalle, nõ poco poteuano, incommodargli l'eſſercito. Chi voleua fermarſi ad occuparle, conueniua tralaſciar la traccia del Prencipe, e con ciò dargli tempo di prouedere alle coſe ſue, e non facendoſi ſi peccaua in maſſima di guerra. Onde Harcourt col conſiglio de più eſperti, ſi riſolſe di continuar la marchia, e nello ſteſso tempo rimettere all'obbedienza le ſudette due Piazze. Contro Ambleuille ſpiccò il Marcheſe di Pleſſis Belliere;

Sono ſorpreſi i quartieri del Prencipe dà Regij.

Condè ritorna in Guienna.

Ambleuilla ſi rende all'Harcourt.

che

Anno 1652. che la fece piegare alla comparsa dell'Artiglieria: per espugnar Barbezieux, lasciò adietro il Signor di Bellafons col Reggimento di Picardia, che pur ne fece l'impresa con molto suo honore, & egli non fermando il piede in alcun luogo, si trouò con prestezza mirabile vicino di Sant'Andrea, trè leghe da Bourg, prima che quasi sapesse la sua mossa. Qui trouò, che il Caualier di Aubererra dà lui spedito auanti, per occupar i posti, e disegnar i quartieri, era stato ributtato con qualche mal trattamento, nel tentatiuo fatto contro il Reggimento di Baltassar, auanzato nel Villaggio di Sant'Antonio, e che il Prencipe con tutti i suoi erano in arme, e con ben intesa ordinanza, postosi ne luoghi più vantaggiosi, Onde non permettendogli il sito, d'arrischiarsi à maggior auanzamento, si passò la notte in leggieri scaramuccie, dalle quali non potendo Harcourt iscoprire la debolezza del Prencipe, mancante di molte genti, che non puotero riunirsi seco, perdette l'occasione molto propria di romperlo totalmente, e forse di farlo priggione. In queste scaramuccie restò ferito il Signor di Baudier, Colonnello di caualleria, con altri pochi soldati. Quindi hauendo il Prencipe fatto varcar la Riuiera a' suoi, si trasferì à Libourne, e qui rinfrescate le sue truppe, passò à Bergerac, doue sollecitò di tal maniera le fortificationi, che le ridusse ben tosto in stato di difesa, e quiui si trattenne fino, che ritornasse à Libourne à veder la Prencipessa sua moglie, che ne restò grauida d'vn figliuolo chiamato di poi il Duca di Borbone. Auuisato poi come il Prencipe di Conty, occupata la Terra di Gaudacosta tre leghe distante dà Libourne, staua à fronte del Marchese di San Luc, in procinto di venir alle mani, nel contorno di Stafort, s'inuiò celeremente à quella volta, con disegno, che il suo arriuo inaspettato all'essercito, darebbe coraggio a' suoi, e spauento a' nemici. Vi gionse opportunamente, e trouati i quartieri de' Regij separati all'intorno di Miradeaux, vi entrò tacitamente nel mezzo; mà conuenendogli, per attaccarli, di passar vn ponte, hebbero tempo di dar all'arme, e mettersi in ordinanza all'intorno di quella Terra: ciò non ostante li fece caricare dà vn lato col reggimēto di Marchè, & egli in testa delle sue genti d'arme, inuestì, con tanto ardore, che vccisi molti, e diuersi fatti priggioni, il rimanente si saluò in Miradeaux, e diede all'armi al quartiere Generale, dà cui vscito San Luc con suoi, si schierò in battaglia sopra l'erto del colle. Il Prencipe fece lo stesso, benche inferiore di numero, fermādosi gl'vni in vista de gli altri senza altro tentatiuo, ratenuto il Marchese dal non saper ancora il numero de nemici. Il Prencipe di Conty arriuò quattro, ò cinque hore doppo col Marchese di Montaspan, e'l rimanente delle truppe, e quì si tenne consiglio di guerra co' principali del campo; per risoluere, se doueuansi attaccar il campo Reale. Condè haueua poca fanteria, e tutta di nuoue leuate, non passauano 500. fanti, e 6. in 700. caualli. San Luc teneua meglio di 2000. fanti di truppe veterane, e sei in 700 caualli, il sito era vantaggioso per i Regij, perche stando sopra vn'altezza, non si poteua andare ad esso, che per defillati, ò salendo vna montagna molto aspra, e tutta fangosa, di modo, che s'hebbe per assai meglio di tralasciare il tentatiuo,

D'indi passa à Libourne.

Gaudacosta presa dal Prēcipe di Conty.

Li assalta, e rispinge fin à Miradeaux.

se

se prima non giongeuano trè pezzi di cannone, che il Prencipe haueua mandati à prendere ad Agen per acqua. Di maniera che tutta la giornata, si passò in gagliarde scaramuccie, doue quei del Marchese, hebbero nel principio qualche vantaggio; mà quando il Précipe coll'hauer rilasciati alcuni priggioni del partito Reale, fece saper nel campo auuersario, esser'egli alla testa d'esse truppe, s'intimorirono dimodo al solo suo nome que' soldati, che principiarono à ritirarsi, col fauor della notte, à Leytores due leghe distante, con tanto disordine, che la guardia auanzata del Prencipe di Conty hebbe conoscenza della loro marchia, e ne auuisò il Prencipe suo fratello; Prese egli seco la caualleria già prõta à montar' à cauallo, fece marchiar tutto il resto delle sue soldatesche, e sopragionse i nemici vicino di Miradeux, caricandoli con tant'ardore, che la caualleria sbaragliata, e confusa prese la carica, con qualche suo danno, d'indi inuestì con non minor impeto i Terzi di Sciampagna, e di Lorena, che non potendo sostennersi senza spalleggio de caualli, con qualche mal trattamento si ricourarono nella Terra. E questa recinta dà deboli, vecchie, e mal composte mura, in diuersi lati diroccate, che più tosto si può parangonare ad vn aperto villaggio, che ad vna Terra murata. Il Prencipe inuitò il Conte di Marin Maresciallo di Campo, e'l Signor di Couuonges Colonnello del Terzo di Lorena, à rédersi à discrettione. Offerirono quelli di render il luogo, e di non portar l'armi per sei mesi contro di lui; mà vedendo il Prencipe di Condè il luogo debole, e mancante di monitioni dà guerra, stimò d'hauerli tutti priggioni di guerra in due giorni, ricusò la proposta, e rissolse d'attaccarla, piantandoui contro due pezzi d'artiglieria, benche non hauesse altro, che ottanta balle per seruitio di quella, e pochissima poluere. Gli assediati parimente haueuano poca monitione; mà il Marchese di San Luc, trouò modo di farne penetrar nella Piazza qualche poca ogni notte; perche nó essendoui linee di circonuallatione, e'l Prencipe non trouandosi gente bastante, gli fù impossibile d'impedire, che non ve n'entrasse qualche quantità, portata in spalle dà diuersi contadini; si stabilì nondimeno nell'opinione di voler far la brecchia, e fece metter piedi à terra alla sua caualleria per dar l'assalto; mà fù impedito dal non essersi trouata in stato conueniente; Il Conte d'Harcourt doppo il sopradetto successo di Sant'Antonio, la presa di Barbezieux, la cacciata di 200. Spagnuoli dà Pons per opera del Caualier di Albret, s'era condotto di nuouo à San Gio: d'Angeli. Qui fù auertito de gli andamenti del Prencipe, e del successo sfortunato di San Luc; onde cõ ogni sollecitudine prese la marchia à quella volta; così per dispegnar i sudetti due Terzi, come per iscacciar Condè dà que' contorni; passò la Garonna ad Auilar, non aspettato più oltre dal Prencipe, perche trouandosi di gran lunga inferior di numero, risolse non arischiarsi al cimento, e d'abbandonar l'impresa di Miradeux. Così fece ritirandosi à Stafort e comparti l'essercito ne' luoghi della Pluma, e di Pergain, e circonuicini per darui qualche rinfresco, e di qui spedì vna partita di caualleria, per hauer lingua degli andamenti dell'Harcourt, il quale d'Auilar s'era trasferito à Lomagne con disegno

Anno 1652.

I Regij si ritirano à Leytores.

Sono incalzati, e sconfitti da Condè.

Qual ricusa di patteggiar con quei di Miradeux.

Onde si difendono brauemente.

Harcourt s'incamina al soccorso, e Condè si leua.

di

Anno 1652.

di aſſicurar con la preſa di Beaumont, picciola Terra murata ſul fiume Gimona, i ſuoi quartieri. Dall'altra parte il Marcheſe di San Luc con altre truppe

Il Conte d'Harcourt dà adoſſo à Quartieri di Condè, e li rōpe.

toltoſi d'Auch, s'era pure incaminato alla ſua volta, e di quì auanzato Sauebeuf più vicino, che puotè à Stafort, per caricar le truppe, che ſortirebbero dal quartiere nemico, il Conte dell'Illabona, e'l Caualier d'Aubeterra fecero lo ſteſſo verſo la Pluma, per dar'adoſſo alle genti d'arme di Condè quiui alloggiate; come pure San Luc contro il quartiere di Pergaim; Harcourt col rimanente del campo, ſi fermò nel mezzo di tutti, per ſoccorrer quelli, che n' haueſſero biſogno. Il Prencipe non hauendo potuto hauer le nuoue de' nemici, che tardi, e nel medeſimo tēpo, che queſti eran penetrati nel mezzo de' ſuoi alloggiamenti; (poiche gli Officiali della partita mandata à riconoſcere, s'erano trattenuti, & addormentati per ſtrada) ſi trouò grandemente ſorpreſo, e fortemente ſdegnato; come però egli era Capitano eccellente nel prender partiti nella guer-

Condè con buon ordine ſi ritira.

ra, fece ſubito montar' à cauallo quanti erano ſeco in Stafort, e ſchierata fuori la fanteria accompagnato dà Duchi della Rochefocaut, e di Bellagarda, dal Conte Marſino, e dà altri Signori di conditione, andò à riconoſcere i Regij dal groſſo numero de quali fù obligato à ritirarſi non ſenza pericolo, mandando auuiſo à tutti i quartieri di radunarſi diligentemente à Buet, luogo ſopra la Garonna, per ricouerarſi di là in Agen: Harcourt, lo ſeguitò, e lo hauerebbe

Pergaim inueſtito dall'Harcourt.

ſenza dubbio rotto, ſe non ſi fermaua nell'acquiſto in Pergaim in cui erano ricourate tutte le guardie de' ſuoi Generali, ſotto il commando del Signor di Roches; doue per eſſer il luogo cinto dà buone mura, cōuene trattenerſi tanto, ch'il Prencipe hebbe tempo di giongere à Buet, e di paſſar la Garonna, ciò che ſeguì con tal diſordine, e ſpauento de ſuoi, che ſe in quel punto foſſero comparſi ſoli 200. caualli del Rè, portaua euidente pericolo d'eſſer disfatto, e di reſtar'egli medemo con li ſuoi capi priggione. Il bagaglio, che non hebbe tempo di paſ-

Sotto di cui laſcia parte dell'eſſercito; & egli ſi conduce verſo Agen.

ſar' à Buet, fù mandato per acqua ſino dirimpetto ad Agen, doue non fù tantoſto arriuato, che l'Harcourt, laſciato San Luc ſotto Pergaim, lo ſeguitò, col rimanente delle truppe, ſino al Borgo dirimpetto à quella Città. Il Conte dell'Illabona, col Caualier di Crequy, e Coudray Mompenſier, ſi ſcagliarono all'aſſalto delle baricate con gran ferocia; mà con non minor valore ſoſtenuti, e re-

Aſſalta il Borgo in cui erano le bagaglie dell'eſſercito nemico.

ſpinti i fanti perduti, & i Venturieri, ſi difeſero i Condeiſti così opportunamē te, che à tutta briglia, quiui accorſo il Prencipe, e ſpinti i ſuoi in aiuto de compagni, li cauò di pericolo, & obligò li aſsalitori à retrocedere, ſaluandoſi in tal modo il bagaglio in Agen, e reſtando infruttuoſo il tentatiuo de Regij. Si fermò l'Harcourt tutto il giorno in Eſtillac, e la mattina ſeguente ritornò ſotto Pergaim, per terminarne l'eſpugnatione; mà trouatolo di già reſo à diſcrettione, di

Mà ſenz'effetto, venendo ſoccorſo, & ritirato dal Prencipe.

qui ſpedì il ſudetto Coudray Mompenſier, col Signor di Firmacon verſo Stafort, oue ſi trouauano 300. fanti de' Prencipi, & alcuni pezzi d'artiglieria, e con poco contraſto obligò la guarniggione, parte à prender ſeruitio nell'eſſercito Regio, e parte à ritirarſi alle caſe loro, con promeſsa di non ſeruir più contro il Rè.

Haueuano

Haueuano nel medesimo tempo i Marchesi di Montousier, e di Plessis Belliere, coll'intelligenza de Cittadini, inuestito Xantes, con approcci, e batteria: Il pressidio non potendosi guardar da' nemici di dentro, e da quelli di fuori, anch'egli capitolò la resa, e n'vscirono il duodecimo Marzo seicento fanti, e cinquanta caualli, aquisto che si tirò dietro, con non minor felicità quello del Castello di Faillebourg, restando con ciò tutta la Riuiera della Charente libera dall'armi de Prencipi, e nell'obedienza primiera, fuori che Brouagges, che tuttavia si tennè per il Conte Dognon, & all'intorno della quale campeggiarono, per qualche tempo le truppe. Mentre stauano l'Armi del Rè impegnate sotto Angies, il Duca di Nemours affrettato à passar in Francia, con le genti ammassate in Fiandra, non hebbe sì tosto finito di riceuere gli honori, e regali fattigli dall'Arciduca, e da' Ministri di Spagna, che s'incaminò in sette in otto mille combattenti, per Fonsomma nella Picardia, inoltrandosi d'indi per il paese di Beauuais, nella Prouincia del Vexin, oue parue che la nobiltà radunata in numero di più di mille Gentilhuomini, sperando d'esser fatta forte dalle truppe raccolte dal Duca d'Elbeuf, e dal Maresciallo d'Aumont, le volesse impedire l'auanzarsi, incalorita à ciò dal Coadiutore, qual tenendo molti amici in quelle parti, cercaua con occulte maniere, che Condè non riceuesse soccorso tanto considerabile. Mà hauendogli poi parlato il Duca d'Orleans, e protestatogli, ch'haurebbe cagione di dolersi di lui, se la sua auuersione al Prencipe, l'obligasse ad operare diuersamente dal suo gusto; Il Coadiutore si ritirò dall'instigare più oltre quella nobiltà, la quale stando ridotra à Maine per consultare i modi d'opporsi à Nemours; il Duca vi spedì il Marchese di Villenes, con lettere credentiali, per disporla à quietarsi, dandole parola, che non verrebbe in alcun conto danneggiata dalle genti di guerra. Trouò Villenes gl'animi disposti in contrario, onde hebbe non poca faticaà persuaderli, e piegarli. Non voleuano i Gentilhuomini intenderla, erano insospetiti, che permettendosi l'ingresso nelle Prouincie loro, si sarebbero tirate dietro anche quelle del Rè, e guerreggiandosi per là, i loro beni, e non altri, sentirebbero le miserie, che sono parti della licenza, e rapacità militare. Mà soprafatti poscia dalla consideratione, che coll'opporsi, non poteuano esentarsi dà ciò, che sospettauano, risolsero di seruirsi del beneficio del tempo, e conseruarsi in pace. Con quest'oggetto deputarono trè di loro al Duca, e s'aggiustarono, ch'in vece d'impedire, haurebbero fauorita la marchia alle truppe, ratificando tutto ciò in vn'altra Assemblea tenutasi à Magny nel principio di Marzo. Onde il Duca, per mantener la parola datale, che non sarebbero in conto alcuno mal trattati da' soldati, spedì il Signor di Santibar soggetto conosciuto trà Spagnuoli, per il lūgo soggiorno da lui fatto in Fiādra nel tēpo del Conte di Soissons: di modo che Nemours, senz'ostacolo, pasò à Mantes, della qual Città era stato assicurato, poche hore prima, che vi giōgesse. Passata in tal modo la Sēna, s'alloggiò l'esercito alla parte d'Hadam, picciola Città, trà Chastres, e Parigi; e mentre quiui si ristorauano le truppe delle fatiche fatte nella marchia loro, Nemours, Tauanes, Cleinchamp,

Anno 1652.

Presa di Xantes.

E del Castello di Faillebourg.

Duca di Nemours coll'esercito di Fiādra entra in Francia.

La Nobiltà di Vexin, e Prouincie vicine pensa di opporsegli.

Il Duca d'Orleans procura d'aquietarla.

Fà negotiar cō quella, e l'aggiusta.

Anno 1652. e la maggior parte de gli officiali di Spagna, si trasferirono à Parigi, doue furono accolti con giubilo, & applauso straordinario da gli habitanti, considerandoli come liberatori della loro Città.

Il Duca di Nemours con gli altri officiali dell'esercito si perdono ne' passatempi di Parigi.

Il Duca di Nemours, e gl'altri Capitani non haueuano pensato nell'arriuarui, che di fermarsi due, ò trè giorni, e poi subito ritornarsene, per vnirsi alle genti del Duca d'Orleans commandate dal Duca di Beaufort, che ritornauano dalle Prouincie del Perchè, e d'Vmena, oue s'erano auanzate allo strepito dell'assedio d'Angiers; mà fosse, ò il buon trattamento, che riceueuano da Parigini, ò la loro negligenza naturale, fomentata dal Duca d'Orleans, insospettito, che l'esercito del Prencipe, pigliando de posti sopra la Loira, come era il miglior disegno, non pensasse d'andar al soccorso di Montrond, ò di passar in Guienna, diede tempo occupandosi ne passatempi di Parigi, all'armi del Rè di sbrigarsi d'Angiers, di occupare il Ponte del Cè, d'assicurar le Prouincie oltre la Loira, e di venir à Blois, e d'indi à Sully, come s'andara raccontando. E così à punto successe, perche sbrigatisi in tanto gli affari d'Angiers, e saputasi la venuta di Nemours in Francia; stimò la Corte di non dar tempo al tempo; mà di sollecitamente prouedere ancora alle cose di quella parte, doue tutti gli amici chiamauano la presenza del Rè. Partirono le loro Maestà li sette Marzo, da Saumur, e tirando per Richelieù; si trasferirono à Tours, doue da molte Prouincie, e Città concorsero diuersi Signori deputati da quelle, à confermare al Rè la fedeltà, & obbediẽza loro, e trà gli altri vi venne Monsignore Chamuallon Arciuescouo di Roano, Primate di Normandia, deputato dà vna numerosa Assemblea di Prelati fatta à Parigi sopra l'arresto dato contro il Cardinale, per dimostrar'al Rè il torto, che si faceua alla Chiesa Romana, e l'ingiuria, ch'ella riceueua nella persona oltraggiata di vn suo membro. Hebbe l'Arciuescouo grata audienza, e fù questa deputatione famosa, non solamente per la qualità, & importanza della materia; mà ancora per il merito, e prerogatiue de' soggetti, e toccò à punto à questo Prelato orare auanti al Rè. lui egli comparue à guisa del Sole risplendente non meno per le sue virtù, e molto sapere, che per la nobiltà de' suoi natali, fece vaga pompa della sua naturale, e quasi hereditaria eloquenza, e venne ad vna si compita rimostranza al Rè in seruitio del suo ordine, che più non poteua far l'arte d'vn compito oratore, nè il zelo d'vn perfetto Prelato; si diffuse però (com'egli era appassionato per l'honore della Chiesa) nel ponderare la corsa del Parlamento, nel proceder con tanto rigore, e con modi così insoliti contro vn Prencipe di Santa Chiesa, senza riguardo, che quest'erano forme prohibite dalle diuine, e dall'humane leggi, e quel che parue mirabile nel suo discorso, fù che alla scoperta lodando; mà sempre obliquamente pungendo il Parlamento, s'obligò tutto l'ordine Ecclesiastico, col lasciar concetto di se, che quella dignità molto ben conuenisse alla sua persona, e fosse degno (se tanto si potesse) d'esser'honorato d'vna maggiore.

Deputazione del Clero al Rè.

Arciuescouo di Roma capo questa detest: l'aresto dato contro la testa del Cardinal Mazzarino.

Marchiò parimente nel medesimo tempo il Marasciallo d'Oquincourt col l'esercito alla stessa parte per la via di Burgeuil, e di Beaumont, e di quì mandò l'arti-

l'artiglieria à Tours, per imbarcarla sopra la Loira, & egli si condusse cō tutte le truppe à Merolles presso di Blois, doue pur venne la Corte, alla quale si restituì il Conte di Seruient da Saumur, rimesso dal Rè nella sua carica di Ministro di Stato, come quello, ch'essendo de' più capaci, & esperti soggetti, riusciua di troppo danno a' publici interessi il tenerlo lōtano; mà il Signor di Lionne suo nipote, non fù richiamato, preualendo in ciò l'opera de' suoi nemici particolari, a' quali la Corte vollè dare per all'hora questa sodisfattione.

Anno 1652.

Et Oquincourt per opporsi all'esercito de' Prencipi (che da quì auanti così chiameremo già auanzato da Charstres verso la Loira nel contorno di Vandomo, s'elesse il posto di Baugency, mandandoui il Signor di Plainuilla col reggimēto de' Rethelesi perche la vicināza delle truppe nemiche daua occasione di sospettar dell'attacco di quel posto, la cui perdita sarebbe riuscita di grandissimo impedimento. In Blois si fermò il Rè alcuni giorni, come pure fece l'esercito ne' villaggi circonuicini, doue i soldati per mancanza di paghe, commetteuano estorsioni inaudite contro i contadini, e scorrendosi dalle partite la campagna, furono incontrati, e fatti prigioni vn Sergente maggiore del reggimento di Valois, e due altri Capitani. In quella Città pure si ridusse più volte il Consiglio Reale, per ventilare gli espedienti da prendersi intorno all'instanze, che il Rè s'auanzasse ad'Orleans, & à Parigi; fù lungamente dibattuto, se doueua drittamente incaminarsi ad'Orleans, doue s'hauea per certo, che gli habitanti fossero fedeli al Rè, ò pure pigliar altra strada, stanteche il Marchese di Sordis mal'affetto alla Corte, e particolar nemico del Cardinale sin dal tempo, che morì l'Arciuescouo di Bordeos, faceua il possibile, per tirarla ne' suoi sentimenti, rappresentando esser quella Città del Duca d'Orleans che operando contro il suo gusto, ne sarebbe poi riseruata la vendetta à suo tempo e luogo, e questa consideratione fece, che si tralasciò questo pensiero, sì perche il Rè non poteua andarui con sicurezza, non hauendo ancora l'esercito grosso, si anche perche non doueua fidarsi di mettersi nelle mani di vn popolo indiscreto, e che piegaua facilmente alla seditione.

E prouede di sicurezza il Posto di Baugency.

Si trattave verso doue si debba incaminare.

Varie considerationi.

Si trattò però di mandarui il Guardasigilli col consiglio; mà si tralasciò anche questo partito, non hauendosi per bene di metter'in compromesso l'auttorità Reale, esponendo i suoi commandamenti à rischio di non essere obediti. Fù perciò stimato meglio auanzarsi con l'esercito, e riceuuti, che si fossero i rinforzi, che s'aspettauano, prender'i partiti, secondo le congionture. Si sloggiò pertanto da' quartieri d'intorno di Blois il dì ventisei Marzo, e quì passata la Loira sul ponte, fù rissoluto di prender la marchia verso Georgeau, doue le truppe del Signor di Vaubecourt, e quelle del Conte di Paluau, si doueuano vnire. Colà fù inuiato il Marasciallo di Turenne con 2500. huomini, per pigliar'il commando delle genti sudette, e passar di concerto col Marasciallo d'Oquincourt nelle cose necessarie al seruitio del Rè, qual pure anch'esso con la Corte si leuò da Blois, e si condusse à Sully, e l'esercito alloggiò à Sandillon trà Orleans, e Gergeau.

Sloggia la Corte da Blois, e s'auanza verso Orleans.

E passa à Tully.

Anno 1652.

L'esercito de' Prencipi campeggia nel contorno d'Orleans.

L'esercito de' Prencipi, doppo hauer tirate alcune contributioni dal paese di Chastres, s'auanzò nella Beossa, che è quella Prouincia, nella quale stà situata la Città d'Orleans, con intentione, secondo il senso del Duca di Nemours, d'impadronirsi di Gergeau, ò di Gien. E perche gli habitanti d'Orleans trà lo strepito di tant'armi, ondeggiauano nelle deliberationi da prendersi, da vna parte eccitati da' sediriosi, che ponderauano, non douersi recedere dall'obbedienza del Duca d'Orleans, che come padrone di quella Città, si sarebbe tenuto grandemente offeso, e dall'altra combattuti dal rimorso, che prouauano nella scordanza dell'obligo di buoni Vassalli verso il Rè loro Sourano, presero espediente di mantenersi neutrali, di che assicurato il Duca di Beaufort, che à tal'effetto si portò dentro alla Città, ne raguagliò il Duca d'Orleans, aggiongendogli, che quando quella Piazza venisse occupata dal Rè, egli sarebbe necessitato d'abbandonar Parigi, che per tanto credeua esser necessario, che vi si trasferisse in persona, per tener in fede tutti con l'auttorità della sua presenza; mà il Duca, non stimando esser bene d'abbandonar Parigi, all'hora, che tutte le cose fluttuauano nell'inconstanza del popolo, arrendeuole ad'ogni minimo accidente, prese partito di mandarui Madamosella sua figliola, per indebolire con la di lei presenza, la fattione della Corte, e dar'animo a' seruitori della sua casa, ch'erano in gran numero. Quella Prencipessa spirando animo generoso, e virile, non ricusò punto la proposta, anzi l'abbracciò con tanto calore, e bizzaria, che sembraua nel suo partire vn'altra Zenobia, ò Talestris, che andasse à nuoue conquiste. Partì da Parigi accompagnata dalla Marchesa di Fronsenac, e dalla giouine Contessa di Fiesco, dal Duca di Roham, da' due Consiglieri del Parlamento, Croisy, e Bermõt, e da altro numero di Caualieri, e Signori di conditione, passò per Estampes, e doppo essere stata incontrata, e riceuuta à due leghe dà Turry, Borgo grande della Beossa, da' principali officiali dell'esercito, quiui si tenne consiglio di guerra in sua presenza, nel qual fù risoluto, che l'esercito marchiasse la mattina seguente drittamente à Gergeau, per assicurarsi di quella Terra, con ponte sopra la Loira, & incontrando difficoltà, per la vicinanza delle truppe del Rè poco discoste, procurar d'impadronirsi di quello di Gien. In esecutione delche s'auanzò Beaufort alla sudetta Terra di Gergeau, situata sopra la Loira, e cinta da semplici mura all'antica; mà trouato, che il Marosciallo di Turenne con molta precautione, l'haueua preuenuto, coll'esserfi egli stesso condotto nel Borgo oltre il ponte, conuenne fermarsi, e principiar à menar le mani, senza alcun guadagno, perche se bene si può dire, non vi fossero in diffesa, che i soli officiali del Rè, ch'haueuano accompagnato Turenne, fù da questi difeso così eccellentemente, che doppo hauerui Beaufort perduti diuersi soldati, e molti capi feriti, trà' quali il Signor di Sirot Tenente Generale, che morì poco doppo, fù necessitato à ritirarsi alla volta di Loris, Villaggio dirimpetto di Sully all'altra parte del fiume.

Habitanti d'Orleans pretēdono di mātenersi neutrali.

Generosità d'animo di Madamosella.

S'incamina verso Orleans. In Turry tiene cōsiglio di guerra alla sua presenza.

Tentatiuo de' Prencipi sopra Gergeau infruttuoso.

Accostatasi in questo mentre Madamosella ad'Orleans, si presentò alla porta chiusa, e guardata da' Cittadini armati, facendo intender la sua venuta,

e nel-

e nell'istesso tempo dall'altra parte del fiume comparue il Guardasigilli mandato dal Rè per metter gli habitanti ne' loro doueri. Si trouauano in quel púto radunati nel publico Palazzo i Consiglieri, & i principali cittadini, consigliádo sopra l'arriuo di quel Ministro della Corte; mà non potendo le guardie aprire ad alcuno senz'espresso ordine del medemo consiglio, mandarono subito ad auuisarlo della venuta di Madamosella dà vna, e del Guardasigilli dall'altra parte, sopra di che mentre si consigliaua la rissolutione dà prendersi; Madamosella stando sopra le fosse delle mura, e rincrescédogli la dimora delle risposte, si pose à passeggiare sino al fiume. Li Barcaruoli hauendola osseruata, presero tanto ardore, che accorsi alle mura, e rotta vna picciola porta murata, l'introdussero nella Città, non ostandole punto le guardie della porta vicina, acclamata con voci, e co' gesti dà tutto il popolo, buona parte del quale era stato guadagnato alcuni giorni prima, mediante qualche distributtione di danaro fattaui dal Conte Fiesco, che vi fù spedito, per interrompere i maneggi del Signor di Gras Mastro di Richieste mandatoui dal Rè al medesimo oggetto. Il popolo ingombrando le strade, per doue passaua Madamosella, correua in gran folla à vederla, riuerirla lodarla, e farle tutto l'applauso, che imaginar si possa, & ella accogliendo ogn'vno con quella libertà Francese, che non deroga punto alla modestia, & honestà, si raddoppiarono tanto l'acclamationi, che tutta la Città restò ripiena d'insolita merauiglia, per vn'ardire così inconsueto, e non aspettato di quella Prencipessa. D'indi passata subito al Palazzo publico, fece prendere rissolutione à fauor della parte sua, e per impedir l'ingresso al Guardasigilli, la mattina seguente, andò di persona alla porta del Ponte, e salita con molta bizzaria sopra la torre, nè vedendo comparire nelle strade di quel Borgo altri, che il Signor di Champletreux, lo sgridò; onde il Guardasigilli senz'altro tentatiuo, ritornossene alla Corte molto confuso per quel, ch'haueua veduto, & inteso. Quest'essempio poteua con ragione dar che temere; mà non successe però altro disconcio, per la irresolutione degli animi di que' popoli; mà se la Corte senza soggiornar' à Blois, si fosse spinta auanti, prima, che quei del partito contrario si prouedessero, come fecero, non gli sarebbe forse stato negato l'ingresso in quella Città, e coll'appoggio di quella, si potean far maggiori progressi; mà per il poco numero delle truppe, e per la vicinanza dell'armi de' Prencipi, non s'andò più auanti nella deliberatione, come pure non si puotè, per le ragioni medesime tener la strada di Chartres proposta, e considerata più breue, per accostarsi à Parigi, perche il Duca d'Orleans vi prouidde in tépo con lo spedirui il Marchese della Fretta Gouernatore della medesima, ad armar gli habitanti à suo fauore. Non potendosi dunque, nè passar per Orleans, nè caminare per Chartres, fù deliberata la strada sopradetta di Gergeau; poiche il ponte di Baugency, si trouaua già guasto dalla furia del fiume, per l'innódationi poco prima seguite, mà rotto, e mancato ancora quello di Gergeau, l'vnico passo si riduceua à Gié; e però si trasferì la Corte à Sully, e l'essercito à Sandilon poco distante; mà secondo, che questi si moueua per accostarsi à Gien, quello de' Prencipi l'andaua colleg-

Anno 1652.

Madamosella chiede d'esser introdotta in Orleans.

Il Popolo corse alle mure, & apre vna picciola porta murata per la quale Madamosella entra nella Città.

Applausi con quali vien riceuuta in Orleãs Madamosella.

Sue attioni virili.

Digressione sopra il viaggio della Corte.

Anno 1652. costeggiando sempre dall'altra parte del fiume, per contendergli, & interrompergli i disegni. Si contauano nel campo de' Prencipi dà 9. in dieci mille combattenti, quattro mille scielti, e veterani la maggior parte fanti del Duca d'Orleans, sotto al commando del Duca di Beaufort, e'l rimanente sotto al Duca di Nemours, e questi erano parte Francesi di Condè, e parte Alemanni, & altre nationi soldati del Rè di Spagna. Il giorno doppo, che Madamosella fù entrata in Orleans il Duca di Nemours mandò à dolersi seco, che la risolutione presasi nel consiglio à Turry, non era stata esequita, ò almeno s'era condotta con tanta negligenza, che sopra vn semplice auuiso venuto al Duca di Beaufort per vn paesano, che le truppe del Rè erano entrate nel Borgo opposto, se n'era ritornato senz'altro intraprendere contro quella Piazza, ne meno tentar l'impresa di Gien. S'era il Duca di Nemours accorto sino in Parigi, che li nemici del Prencipe haueuan posta gelosia nel Duca d'Orleans della sua marchia, facendogli credere, ch'ei pensasse à seruirsi delle sue genti non per altro, che per assicurar' il passo della Loira; A' questa prima impressione aggiongendosi l'estrema passione, che haueua di seruire a Còdè, e d'acquistar per se riputatione nella guerra, impatientemente sopportaua, che non s'adempissero le deliberationi prese. Madamosella dal canto suo, sentendo con disgusto, che non si fosse posta più cura alla pontual'esecutione de' concerti presi alla sua presenza, auuisò Nemours, Beaufort, e gli altri Capitani principali; perche la mattina seguente douessero trouarsi ad vno de' Borghi d'Orleans, per deliberar gli espedienti da prendersi. Ella in persona vi si trouò la prima, e quiui pure gionti i Generali, gli officiali maggiori, e'l Duca di Rohan, che non haueua potuto entrare nella Città per certa ombra del popolo, che ricusò di riceuerlo; radunati il consiglio, furono proposti due pareri; il primo fù d'andarsene ad occupare il posto di Mòtargis, Terra grossa murata all'antica; mà per il sito importantissima, stando 25 picciole leghe dà Parigi sulla strada della Charitè, con vn Palazzo Reale in forma di castello, e bagnata dal fiume Oing; giach'era perduta l'occasione d'occupare Gergeau, e Gien, ne' quali erano entrate le truppe Regie. I motiui principali erano, che assicurandosi di Montargis, s'assicuraua Parigi campeggiando l'esercito de' Prencipi trà questa Città, & i posti, che occupauano i Regij, si poteua sperare, che riducendoli sulla Loira, si conseruarebbero tutte le Prouincie, che giacciono trà Parigi, e questi fiumi, col mezzo de' quali s'haurebbero cauate le cose necessarie per il mantenimèto del campo. Che se le truppe del Rè hauessero voluto tentar' il passo, s'hauerebbe potuto combatter con vantaggio per fianco; e non volendosi combattere, si poteua prender la fronte dalla parte di Parigi, dà doue in caso di necessità s'hauerebbe ritratto ogni sorte di soccorso, riducendosi l'armi del Rè à starsene alla campagna, senza modo di prouedersi delle munitioni necessarie, che non si poteuano ritrouar, che in Parigi. Il secondo parere, era d'andar' à Blois, per occupare quel passo dall'essercito Regio abbandonato, e così senz'altra difficoltà rendersi padroni d'vn transito sopra la Loira. Del primo sentimento era il Duca di Beaufort, e generalmente

Il Duca di Nemours passa condoglienze con Madamosella per nõ essersi proseguita l'impresa di Gergeau.

Ella chiama tutti i Capi à consiglio in vno de Borghi.

Si fanno due propositioni.

Ragioni addotte dall'vna, e dal l'altra parte.

ralmente

talmente tutti gli officiali delle truppe del Duca d'Orleans, come pure molti de' Capi dell'essercito del Prencipe di Condè, e trà gli altri Cleinchamp, e Tauanes; che non sapeuano l'occulto dissegno del Duca di Nemours, ch'era, se bene non se ne apriua, d'andar prima à Montrond, e far leuar l'assedio, senza di che, l'opinione sua non era sostentabile; mà non volendo egli dichiararse ne; la rissolutione fù presa d'andar' à Montargis Onde, ò fosse, che Nemours hauesse gelosia di veder, che Beaufort hauesse guadagnata l'opinione, ò che in effetto si persuadesse, che l'interesse del Prencipe richiedesse l'adempimento della sua proposta, disse, che gli pareua molto stranno, che quelli, che haueuano promesso il loro seruitio al Prencipe, gli mancassero; Beaufort lo prese per colpo, che venisse cōtro di lui, e rispose d'esser huomo di parola, e che non era vero, che gli mancasse; Nemours si chiamò offeso dà questa risposta, e replicò agramente, che mentiua; all'hora Beaufort accostatosegli prima, che si potesse ro separare, gli toccò vn poco il viso con la mano; Nemours gli disse molte ingiurie. Furono separati e si pensò al modo d'aggiustarli; si fece comprendere à Beaufort, che tutto ciò, che haueuagli detto Nemours, non era bastante à sodisfarlo del colpo riceuuto, di sorte, che finalmente, fù ridotto di chiedergli perdono; & egli lo fece in maniera molto affettuosa, sgorgò qualche lacrima dà gl'occhi, dichiarandosi, che più tosto vorrebbe hauer riceuuti cento colpi della canna, che portaua in mano, che fosse passato quell'accidente trà di essi; ciò haurebbe potuto dargli tarra notabile nella riputatione, e nel puntiglio, se non si fosse conosciuto per cosa certa, che il suo trattare, non d'altro procedeua, che dal suo puro affetto.

Anno 1652.

Nemours hà intentione di passar à Montrond, mà non se dichiara.

Querella trà Beaufort, e Nemours.

S'interpone Madamosella, e s'aggiustano.

Patiuano non poco gl'interessi del Prencipe per tali discrepanze, e non meno andauano in sinistro le cose sue nella Guienna, per le reiterate perdite fatte; onde doppo essersi ritirato ad Agen, e diuise le sue truppe ne' quartieri quiui all'intorno, conobbe di non poter restar lungo tempo in quella Prouincia: pensò dunque di passar' all'essercito di Nemours, mà prima di metter guarniggione in quella Città, per sostenerla contro i tentatiui dell'Harcourt, e contro le fattioni, & intelligenze tenute dà Regij trà que' cittadini. Fece perciò approssimare il terzo di Conty, e persuase a' Consoli, e Giurati di riceuere vna guarniggione valida à sostener l'vnione loro. L'instanza, venne tanto mal interpretata, che diuolgatosi, esser egli per dar à sacco la Città prima di partire, e leuarle la libertà di difendersi da se stessa; il Popolo si diede à mormorare, d'indi à formar conuenticole, e finalmente prese l'armi, e cominciò le baricate. Il Prencipe salì prestamente à cauallo, scorse subito per le strade, e per le piazze, fece disfare i lauori da' medesimi, che l'haueuano fatti, con non poco trauaglio; mà non potendo egli in vn tempo stesso trouarsi per tutto, e crescendo sempre più il rumore nella plebe, non era si tosto allontanato dà vna contrada, che nella stessa si rinouaua disordine, onde scorgendo senza pronto rimedio, esser il tumulto per dilatarsi irremediabilmente, stimò bene d'introdurre per la porta di Gracce alla parte del fiume il sopradetto Terzo di Conty, facendolo far'alto

Condè pensa di passar all'essercito di Nemours.

Procura metter guarniggione in Hagen.

Gli viene opposto dà Cittadini.

nella

Anno 1652.

Si sollenano, e prendono l'armi.

nella prima strada, che conduce alla porte; mà ciò inuece d'intimorire, e rallentare, augumentò in tal modo la seditione. che in poco d'hora si trouarono tese più di cento baricate. Staua nondimeno il Prencipe à cauallo per quelle contrade, con la consueta sua intrepidezza, insieme col Prencipe di Conty suo fratello, il Duca della Rochefocaut, il Prencipe di Marsillac, il Conte Marsino, i Marchesi di Montespan, di Forz, e diuersi officiali, e venturieri di alta nascita, e quiui non ostante l'orrido della confusione, conseruando la sua stessa fierezza, e grauità, correua hor'ad vna, & hor'ad vn'altra baricata, per farle disfare; mà se in quell'instante il popolo rendeua rispetto alla sua reuerita presenza, voltate ch'egli haueua le spalle, ne fabricaua vn'altra à dieci passa distante da lui, e qui fù tale l'insolenza de' seditiosi, che tal'vno ardì di presentargli vna pistolla alla vita, minacciandolo di dargli fuoco; mà egli senza punto alterarsi, ne scolorirsi, stette più di trè hore nel mezzo di quelle baricate, e di quella temeraria plebaccia, senza cambiar' il pensiero di far'entrar le truppe, e senza poter' obligare il popolo ad acconsentirui. Nel mezzo di questo imbarazzo, fù prossimo all'effetto vn'accidente, che diuersamente succedendo, haurebbe posto il Prencipe, e quāti erano seco in pericolo della propria vita, ò in obligo sfuggendolo di abbrucciare, e distruggere tutta la Città. Perche ritrouandosi alla testa del terzo di Conty il Signor della Madalena, se gli fece auanti vn popolare, e gli sbarrò vn colpo d'arcobuggio, che non cogliendolo per sua buona fortuna, gli portò solamente vna chiocca di capegli; questo Signore senza punto muouersi, fingendo, che fosse stato puro accidente e che à caso il fuoco si fosse acceso allo scoppieto, lasciò passar la cosa senz'altro rumore, dissimulando con molt'auuedimento; poiche volendone prender castigo, le cose si sarian portate all'vltima disperatione. Passata in tal guisa tutta la giornata; e stando fermi i Cittadini in non voler truppe nella Città, il Prencipe approuò il consiglio di alcuni suoi amici, di contentarsi dell'apparenza; onde incaricò il Duca della Rochefocaut, ch'era particolarmente amato in quella Città, e'l Marchese di Mōtespan, di operar, che i Cittadini ridotti nella casa publica, andassero à pregarlo, che perdonasse loro l'errore, e li gratiasse di far ritirar le soldatesche, mentre con nuouo giuramento di fedeltà s'obligauano d'assoldar' vn reggimento à loro spese per guardia della Città, con gli Officiali d'intiera sodisfattione d'esso Prencipe; il quale hauendo riceuute nella casa publica le debite sommissioni, si disfecero le baricate; il reggimento di Conty si ritirò, e tutte le cose restarono sopite.

Non basta la presenza del Prenc.pe per acquietarli.

Vn Popolare scarica vn'archibuggiata cōtro il Signor della Madalena.

Per opera del Duca della Rochefocaut s'aggiusta l'affare.

Per i quali successi, e per il cattiuo stato de' suoi affari in Guienna, doue riusciua impossibile con soldatesca nuoua far cosa, che valesse, deliberò di condursi sollecitamente alla testa delle sue genti, che spuntauano di Fiandra; e ch'erano vnite à quelle del Duca d'Orleās. E come nō da altro era rattennuto, che dalla consideratione, che haueua d'abbandonar' vna Città, & vna Prouincia dichiaratasi per lui, ch'era Bordeos; se gli fece comprendere dà suoi amici, che l'vnico rimedio per saluarla, era il far questa diuersione; poiche con ciò si

sarebbe

sarebbe tirato tutto lo sforzo dell'armi del Rè in quella parte, doue esso si ritrouasse; aggiongeuano, che lo Stato di Parigi era bisognoso d'esser fortificato dalla sua presenza, massime sospettandosi, che il Rè vi si conducesse. Oltre di che le veniua mostrato, esser necessario non meno l'accostaruisi, per opporsi, e strauolgere i dissegni del Coadiutore, che poneua ogni suo spirito per impedire, che il Duca d'Orleans si disunisse dà lui, ilche tanto più l'obligaua à venir per veder se le compliua meglio, ò di riunirsi alla Corte, ò d'aggiustarsi col Coadiutore, ouero di renderlo almeno inutile presso il Duca. Con tali considerationi dunque, e con pensiero d'aggiustarsi col Coadiutore, per il cui effetto haueua inuiata auttorità di negotiare al Signor di Croissy, intraprese vn viaggio il più arduo, e'l più pericoloso, che potesse giamai caderle nel pensiero. Si leuò dal suo campo nascosamente il 24. Marzo con otto soli de' suoi, che furono il Duca della Rochefocaut, e'l Prencipe di Marsillac suo figlio, il Conte di Leuì, i Baroni di Chauagnac, e di Guitaut, i Signori di Berzenet, e Gouruille, e marchiò noue giorni, e noue notti senza poter pigliar sonno, nè pur per due hore, se non con molta incommodità, e pericolo per le Prouincie del Limosin, d'Ouergna, e del Borbonese, e l'vltima giornata conosciuto Guitaut dà vn corriere del Cardinale, ne fù dato l'auuiso alla Corte, ch'era all'hora à Gien, dà cui stimandosi, che tirasse alla volta di Chastillon, fù mandato il Signor di Saintmor con 200. caualli per tracciarlo, e farlo priggione; mà la fortuna di Condè, lo saluò dà quel pericolo, perche hauendo passato il giorno di Pasqua nel mezzo de' quartieri di caualleria del Rè, gionse nel Castello del sudetto Chastillion all'hora à punto, che s'erano alloggiati nella Terra i cauaileggieri della compagnia del Rè, di che auuertito partì di là à mezza notte, e passando à soli 50. passa dà Saintmor senza, ch'alcuno se n'auedesse, peruenne al bosco d'Orleans, doue vrtò ne' corridori dell'esercito di Nemours, & auanzandosi verso d'essi col chi viua, si fece conoscere. Diuolgatasi la nuoua della sua venuta per l'esercito, se ne riceuete altrettanta gioia, e contento, quanto restò egli confuso, e trauagliato per i dispareri de' Generali. Di quì poi spedì Gouruille à Parigi, per darne parte al Duca d'Orleans, & egli stesso fù per trasferuirsi di persona, non sapendo lo stato delle cose della Corte, per iui stabilir' i concerti, incalorir' i parteggiani, & assodare l'inconstanza del popolo solita variare à quella misura, che s'alterano gli accidenti, che la nodriscono; mà saputo poi, che per l'arriuo del Duca di Bouillon, e di molti Caualieri, e soldatesche dà varie parti peruenuteui, s'era fatto Generale di quelle il Marescíallo di Turenne, Capitano di chiara fama, e d'esperimentato valore; e perciò trouarsi la Corte rinforzata, non meno d'animo, che di forze, stimò meglio di fermarsi all'esercito, non poco sconcertato dalle differenze de' Cōmandāti. Onde per l'arriuo di vn Prencipe tanto stimato nel mestier dell'armi, facēdosi nel cāpo di Loris grandissime allegrezze col cannone, e col fuoco, restò la Corte nō poco turbata, e confusa, vedēdo suanire i disegni fabricati da' suoi Capitani, sopra il mal'ordinato cāpo de' Prēcipi.

Anno 1652.

Ragioni che persuadono il Prencipe ad andar all'esercito.

Suo viaggio di noue giorni, e notti.

Vien tracciato da Regii, mà senza effetto.

Gionge all'esercito.

Mà resta molto trauagliato, quando intende le discrepāze trà suoi generali.

Si fanno nel campo grand'allegrezze per il suo arriuo.

Anno 1652. Stabilita pertanto dal Condè la disciplina, nell'essercito, e rinfrancati gli animi per la confidenza, che ogn'vno haueua nel suo valore, fece attaccare Montargis; il Signor di Mondrouille, che s'era gettato nel Castello di quella, con otto gentilhuomini, e 200. fanti conuenne rendersi non trouando trà suoi la fermezza sperata; Il Signor della Cotiera, che s'era auanzato per soccorrerlo, trouandolo in tale stato, si ritirò senz'altro tentatiuo. Con questo posto s'aprì à' Prencipi la strada della Borgogna, e si facilitarono loro i disegni, che poteuano hauere, per protrahere la guerra. I Generali Regij s'alloggiarono trà il fiume Loin, & il canal di Briara, Turenne à Briara, Oquincourt à Blenau lontano quattro leghe sulla strada di Chastillion, doue il canal, e'l fiume s'vniscono insieme. I quartieri d'Oquincourt erano vn poco separati, & esposti eccettuatone quello del Conte di Nauailles, ch'era ad Osoy di quà del canale sopra vna delle sue escluse. Il Marésciallo di Turenne visitò il Marésciallo d'Oquincourt nel suo quartiere, e gli disse il suo sentimento sopra il vantaggio, che gli alloggiamenti de' suoi quartieri dauano all'inimico, & al suo ritorno trouò vna lettera degli habitanti di Chastillion, che l'assicurauano della lor'obbediéza, e confermaua l'auuiso di già hauutosi, che il Prencipe lasciato il cannone, e 200. huomini in Montargis, marchiaua verso Chasteaurenart; nuoua, che fece credere alla Corte, e nell'essercito, che si voltasse in Borgogna. Nella notte del medesimo giorno Oquincourt scrisse à Turenne esser'assicurato da diuersi priggioni, che l'inimico marchiaua verso di lui, e lo pregò di venir subito ad vnirsi, inuiand'ordine nel medesimo tempo alle sue truppe, di ridursi vicino à quartieri de' Dragoni, fece marchiare il bagaglio, e lasciati soli 200. fanti in Blenau suo quartiere generale, sortì fuori alla campagna. Mà il Prencipe, che nelle attioni della guerra s'è fatto sempre conoscere impareggiabilmente sollecito, e pronto, s'auanzò con tal diligenza, che sorprese vna parte delle truppe d'Oquincourt, diede poi sopra molti corpi separati, con strepito di timbali, e trombette; onde vna sola scarica, e l'oscurità della notte pose in confusione i reggimenti di caualleria di Maipas, Rochespine, Renuille, Beauieu, Bourlemont, e Moret, quelli di fanteria di Nauailles, Boda, i Polacchi, & altri restati parimente alla campagna, che senza scorta di caualleria, si diuisero, e si saluarono, che ad vna parte, e chi all'altra parte, dimodo che restato il bagaglio abbandonato, andò tutto in potere delle soldatesche nemiche.

Montargis vië occupata dalle truppe del Prëcipe.

Dispositione delli esserciti.

Condè sorprende i quartieri dell'essercito d'Oquincourt.

Egli leua tutto il bagaglio.

Il Prencipe senza perdita di tempo, spintosi auanti, inuestì il quartiere de' Dragoni, che fù rotto, e saccheggiato, ritirandosi vna parte di essi in certo Castellotto indi poco discosto, cinto dà fosse ripiene d'acqua, dal qual tirarono diuerse moschettate contro i nemici, e ricercati à rendersi, pretesero non volerlo fare, se non vedeuano prima il cannone, che fattoglilo accostare, subito capitolarono, e'l Commandante con la maggior parte de' soldati, senza renitenza prese seruitio nel campo del Prencipe. Il Conte di Tauanes

nes attaccò, e disfece vn'altro quartiere de' Crouati, e con sì fatti buoni incontri inoltrandosi il Prencipe, entrò nel quartiere Generale senz'alcuna oppositione; poiche hauendo il Maresciallo d'Oquincourt fatte marchiar tutte le sue bagaglie verso Bretteau, con ordine si coprissero d'vn riuolo, che quì scorre; la fanteria, che lo scortaua, per l'oscurità della notte, si distradò in modo, che non puotè giongere, che nel tempo stesso che i soldati del Prencipe v'entrauano dà vn'altro capo del villaggio, ilche obligò essa fanteria à ritirarsi pian piano à Blenau, e lasciar' tutto il bagaglio à discrettione de' nemici, da' quali tutto fù, come s'hà detto, preso, e saccheggiato. Il Maresciallo, hauendo sceso vn defillato, si pose in battaglia sulle sponde del fiume, per contendere a' nemici il passo; mà auuertito dal Signor di Siury Tenente de' Crouati, che già saccheggiauano il bagaglio, rimandò Siury con 30 caualli del suo reggimento, per riconoscere l'affare, non sapendo comprendere per qual parte fosse passata quella gente, nè imaginarsi la perfidia, ò negligenza, com'egli diceua, del Signor della Cotiera, ch'era di guardia al passo, & haueua promesso il giorno precedente al Signor di Lanuille Maresciallo di campo di mantenerlo almen vn giorno, essendo il luogo munito dà trè buoni castelli piccioli difensibili dà batteria dà mano. Fece nondimeno nello stesso tempo auanzar le sue truppe sino alle riue del fiume in ordinanza di battaglia; il Signor di Gontery staua alla testa dei cauaileggieri del Cardinal Mazzarino, sostennuto dagli Alemanni del Colonnello Stref, e da altri reggimenti di caualleria straniera; la caualleria Francese non era all'hora per anche intieramente arriuata; mà il Duca di Nemours, hauendo varcato il fiume con trè, ò quattro de' suoi, i Regij credendo esser passata maggior quantità di gente nemica, si ritirarono per di là de' loro quartieri, e lasciarono il defillatto libero al Condè, il quale passato in testa di cento caualli, con qualche altra aggionta, andò à dar nell'vltimo quartiere dell'Oquincourt, che fù preso, come gli altri. E quiui mentre erano intenti al saccheggio, il defillato in modo cattiuo essendosi reso, che non si poteua auanzar più, che ad vno ad vno, il Maresciallo riconobbe al chiaro del fuoco, che ardeua le case, che il numero di coloro, che saccheggiauano, non era più di 300. onde spiccossi contro di essi con 700. caualli, che seco teneua; ciò veduto dal Prencipe, formò il suo squadrone, e mettendosi egli nella prima fila co' Duchi di Nemours, di Beaufort, e della Rochefocaut, il Prencipe di Marsillac, il Conte di Tauanes, e trè, ò quattro altri de' suoi gentilhuomini, espose se stesso, e tutti i Capi del suo partito à far l'officio di semplici cauaileggieri. Le truppe Regie caricarono il di lui squadrone; & hauendo fatta la sua discarica, nissuno piegò, si ritornò à far la seconda, & in questa restò ferito il Duca di Nemours, e'l suo cauallo li morì sotto; in fine fù costretto il Prencipe à piegare. All'hora tutti gli Officiali hauendo fatti fermare i cauaileggieri, fecero alto à cinquanta passa distanti, senza essere caricati dalle truppe del Rè; onde nello stesso tempo gionto vn squadrone di 30. caualli di Megliè, si rimesse esso Condè con tutti i Capi alla testa de' suoi, e caricò l'Oquincourt

Anno 1652.

Il Maresciallo d'Oquincourt fà quanto può per saluar i suoi.

Egregia brauura di Condè.

Scaramuccia con Regij; mà è costretto à ritirarsi.

Anno 1652. in fronte, come pur lo fece inuestire per fianco dallo squadrone di Megliè, e lo rouersciò, senza, che si potessero mai rimettere i fuggitiui, d'indi passò sotto Blenau, & inseguì l'Oquincourt il bagaglio, al quale si finì allhora di dare intieramente il sacco da soldati de Prencipi.

Che si ritirano verso il campo del Marescial Turenne.

Il Maresciallo in quel frágéte risolse di ritirarsi col beneficio della notte, per vnirsi col General Turenne. Il Signor d' Espousè si pose in testa del suo squadrone, e s'istradò drittamente verso San Priuè, per ridursi d'indi à Briara. I Crouati restarono nel primo posto, strepitando con rumor di trombe, e timbali, per far credere esser quì tutto il grosso, & hebbero ordine, venendo attaccati, di ritirarsi à tutta briglia, per strada diuersa, à quella parte. Caualcò l'Oquincourt il restante della notte, senz'altro incontro, poiche i nemici equiuocarono nell'inseguirlo, dando in quella vece la caccia à doicento caualli, che apostatamente teneuano altro camino.

Qual s'auanza contro i nemici con gran intrepidezza.

Al primo auuiso dell'attacco, il Maresciallo di Turenne, fece toccar à cauallo, per tutti i suoi quartieri, e con prestezza riunite le truppe, s'incamminò verso i posti assaliti, per darui soccorso; mà hauuta lingua da' fuggitiui, del disordine, e dà diuersi Capitani, & officiali ratificatagli la sciagura, solita sempre d'esser ingrandita dalla fama più di quello ch'è; credette essere la mità delle truppe del Rè perdute, e che in tal stato di cose, si douesse più tosto pensare à ritirarsi, e saluare il rimanente dell'esercito, che perdendosi esponeua visibilmente la persona del Rè stesso à non poco pericolo, ch'arrischiarsi à nuouo cimento; cō tutto ciò prese risolutione contraria, e raccogliendo i suoi soldati, secondo che andaua marchiando, tenne à drittura la strada d' Osoy di quà dal canale, dou'era il quartiere del Conte di Nauailles, con pensiero, per la pratica che teneua di que' siti, di mettersi in posto vantaggioso, e ch'il Prencipe, vedendolo marchiare contro di lui così francamente, sarebbe caminato più ratenuto, e con maggior apprensione; onde la Fortuna, che suole proteggere le risolutioni ardite, non lo hauerebbe in questa, ch'era misurata dà estremo valore, abbādonato. Finito ch'hebbe di metter le genti in battaglia, e di riamassare molti delli dispersi, e smarriti, si spinse furiosamente contro l'esercito nemico. Giace vn picciolo, e non molto folto bosco à tre leghe di Briara, dà cui si separauano i quartieri de Generali, ne poteua l'vno venir all'altro, che per vn difilato molto stretto. Turenne s'auanzò vicino di quello, con oggetto di far creder al Prencipe, che volesse valersene, e difenderlo, ciò che quegli artificiosamente gli haueua permesso, con disegno di circondarlo poi, & iui dētro rinchiuso, necessitarlo alla total perdita: Mà Turenne, con auuedutezza di gran Capitano, occupò il difillato con cinquāta caualli, osseruando gli andamenti di Condè, qual stimando d hauerlo nella rete, prestamente si spinse verso il bosco con tutto l'esercito, e due pezzi d'artiglieria; allhora quegli inuece di fermaruesi, e difenderlo, come haueua fatto credere, ciòche sarebbe stata la sua totale perdita, vscì celeremente fuori, e schierrosi in ben ordinata battaglia nel largo della pianura, con oggetto, ch'il Prencipe, stimando, ch'effettiuamente volesse ritirarsi,

Vengono gl'esserciti l'vno à fronte dell'altro.

Anno 1652.

tarsi, vi sarebbe rimesso dentro, per vscire nella medesima campagna, e seguitarlo, cosìche tornando egli in fronte, prima che Condè potesse cauar fuori tutte le sue truppe, lo haurebbe vantaggiosamante combattuto, col beneficio del difilato, ciò che à punto successe, perche stimando il Prencipe, che veramente l'esercito del Rè si ritirasse, fece passar auanti alcuni squadroni per inseguirlo; mà Turenne tornata con mirabile prestezza fronte, scese in ordináza all'attacco di quelli, che s'erano auanzati, per combatterli prima che potesse vscir fuori il rimanéte; onde Condè conoscendo il pregiuditio suo, fece alto e ritirò quelli, che s'eran inoltrati, dichiarandosi, che non altri, ch'il Marésciallo di Turenne, poteua interomperle vna intiera vittoria, e che di quanti amici hauea perduti, niuno gli premeua più di questi. Si schierarono poi i Regij vicino al Bosco, iui piantarono il loro cannone, e principiarono à fulminar contro i nemici, che furono vn poco danneggiati, non hauendo eglino artiglieria bastante à corrispondere à' frequenti tiri degli auuersarij, restandoui morti il Signor di Marais fratello del Maresciallo di Grancè Tenente Generale de' Prencipi, e'l Signor di Chaise Commandante il Reggimento di Valois. Così dunque hauendo Turenne, con la sola sua industria fermato l'esercito de' Prencipi, stette l'vno à fronte dell'altro tutto il giorno, e quì gionse il Maresciallo d'Oquincourt, con quasi tutti i suoi; poiche pochi furono quelli, che si perdeno, hauendone disfatti più l'oscurità della notte, che la spada de' nemici. Oquincourt s'abboccò col Prencipe, il quale con termini ciuili, rimandò al General Turéne vno de' suoi Capitani fatto prigione la notte, e gli scrisse, che se bene non haueua mai creduto di vederlo alla testa d'vn'esercito contro di lui; che nódimeno se gli dichiaraua sempre obligato, e seruitore, fece i suoi baciamani nella lettera al Duca di Bouillò suo fratello, e sottoscrissero il Duca della Rochefocaut, e'l Signor di Cleincham. Passatosi il rimanéte del giorno ne' giochi dell'artiglieria; verso la sera, e prima, che comparisse l'oscuro della notte, i Generali del Rè fecero ritirar le loro truppe; Condè fece lo stesso, ritornando per la stessa strada, ch'era venuto alla Brulleria, e'l giorno susseguente à Chastillion, doue trattenutosi trè, ò quattro giorni, si trouò necessitato di trasferirsi à Parigi, chiamatoui da suoi confidenti, per interrompere i maneggi, che vi si trattauano con que' habitanti, il Parlamento, e'l Duca d'Orleans da' soggetti partiali, & affettionati alla Corte, e per le gelosie, ch'haueua del Coadiutore, e con esso pure vi andarono i Duchi di Beaufort, e della Rochefocaut, il Prencipe di Marsillac, il Signor di Guitaut, e diuersi altri Caualieri, e Signori; ciò che fù cagione de pregiuditij, che soruenero poscia all'interessi del Prencipe, e del suo partito.

E tutto il giorno giocano coll'Artiglieria.

Oquincourt s'abbocca col Prencipe, e passano termini ciuili insieme.

Il Prencipe scriue a Turéne con molta stima.

Si ritirano gl'esserciti.

Il Prencipe si trasferisce à Parigi.

Corsa la nuoua del successo notturno alla Corte con quelle amplificationi, che sogliono accompagnar cose non ben'ancora dilucidate, pose in non poca perplessità, e turbatione gli animi d'ogn'vno, credendosi douer'essere quel giorno fatale, ò all'vna, ò all'altra parte; e come trà Francesi più, che frà le altre nationi, si magnificano le cose à misura delle proprie passioni, si ondeggiò per

vn

Anno 1652. vn pezzo in questa dubbietà; mà il Cardinale, instrutto già del successo, diede subito conto al Rè dello stato delle cose, moderando le millanterie, che ad'arte de' nemici erano state sparse; Sua Maestà con cuor generoso, & animo Regio sceso dal letto, volse ad'vn tratto vestirsi, e come se più volte si fosse trouato à tali cimenti, disse altamente di voler'esser'egli stesso alla testa delle sue armi, promettendosi esito fortunato, e giustitia alla sua causa da Dio dattore delle vittorie. Ciò che diuolgatosi trà Cortegiani, ogn'vno si pose à cauallo, e si presentò al Castello, ambitioso di esser'honorato di qualche commandamento; fù eletto il Duca di Bouillon, che si trouaua in Corte con carica di Ministro di Stato, & in buona gratia di Sua Maestà, per condurre i volontarij, appresso di cui essendone vniti circa 200. si spinse sollecitamente al Campo Reale.

Intepidezza del Rè.

Sua Generosità.

Il Rè montò prestamente à cauallo, seguitato dalle persone necessarie alla sua Corte, non meno, che dalle sue guardie di Caualleggieri, e genti d'armi; hauendo in oltre la maggior parte del reggimento de' fanti della guardia Suizzara, e Francese, essendo restate le altre in custodia di Gien, squadronate in varie Piazze, come pure fece il reggimento della Marina fuori della Porta verso Montargis. Veniua accompagnato dal Cardinale, dal Prencipe Tomaso di Sauoia, da' Marescialli di Villeroy, del Plessis Pralin, dal Conte di Brienne; e dà molti altri Caualieri, e Grandi della Corte; vscito fuori mezza lega distante fù pregato da tutto il suo Consiglio di far'alto, finche si sapesse accertatamente lo stato delle cose, secondo le quali si potesse poi pigliare più soda deliberatione. Non restò in Gien persona alcuna, che cingesse spada, e non trouandosi all'hora presso al Rè altri Ministri de Prencipi forastieri, che l'Abbate d'Agliè Ambasciatore del Duca di Sauoia, ch'era alloggiato à Chastillion sur Loin, quattro leghe distante, e'l Gentilhuomo inuiato dalla Republica di Genoua Giò: Battista de' Marchesi Pallauicini, questo essendo nella Città, seguitò prontamente il Rè con tutti i suoi di casa, attione, che come venne molto gradita, così anche fù ammirata la sua generosa dispositione. Erano cinque anni, che questo Caualier' esercitaua in Francia quella carica per la sua Republica, con tal sodisfattione di essa, e aggradimento delle loro Maestà, che pochi vi sono stati, che con egual sodisfattione dell'vno, e l'altro Prencipe vi si sian trattenuti.

Esce da Gien, e vuole passar all'essercito.

Era il disegno de' Signori del Consiglio, non esporre la persona Reale all'incertezza della fortuna; mà di sentir prima il principio della battaglia; secondo la dispositione della quale, muouendosi opportunamente il Rè con le guardie, e col rimanẽte de' Caualieri, e Gentilhuomini della Corte, che poteuano ascender frà tutti à 2000. sperauasi, che fossero per riscaldarsi in modo gli animi de' soldati, che infallibile douesse riuscire la vittoria. Certa cosa era, che vna tal rissolutione era per accrescer notabilmente l'ardire à' combattenti per la riuerenza, e per l'affetto incomparabile, che i Francesi portano al loro Rè, e di ciò se n'hebbe vna caparra infallibile; poiche gionto il Duca di Bouillon à vista dell'esercito, con gli accennati volontarij, e sparsa fama esserui il Rè, alzarono i soldati in vn momento così plausibili voci d'allegrezza, e di contento, che

Disegni del Real Cõsiglio.

Hà gran forza la presenza del Rè, per incoraggiare i Soldati.

gettan-

gettandosi da essi i capelli all'aria, saltando, e danzando per il giubilo, pareuale, che non giongesse mai quell'hora di scagliarsi contro i nemici.

Anno 1652.

Nel tempo medesimo, che in tal guisa trauagliauano l'armi in Francia, non successero in Italia nouità di momento; perche Don Luigi d'Arò Priuato del Rè Cattolico, hauendo riuolti tutti i pensieri alle cose di Catalogna, con speranza di ricuperar con altrettanta gloria quel Prencipato, con quanto biasmo era stato perduto dal Conte Duca suo Precessore; all'impresa di Barcellona con tutti i sforzi s'applicaua, e'l Rè di Francia diuertito dalla guerra ciuile, tutto volto à reprimere i solleuati nel proprio Regno, era costretto à rallentar gli aiuti alle parti più remote. Congionta dunque, ch'hebbe il Marchese di Mortara tutta la circonuallatione intorno di Barcellona, con la linea tirata dal quartiere di Sans à Santa Matrona, li 6. Genaro ordinò, che si ponesse mano alla fabrica del Forte, chiamato del Rey, sopra la Montagna di Mongeuic, col quale finirono quasi totalmente di circonuallarla, e per mantenersi vigorosi nell'assedio, non preteriuano diligenza al campo loro per aggionger nuoue fortificationi, e d'andarlo accrescendo con diuerse soldatesche, che di quando in quando veniuano portate da' vasselli d'Italia, e da' Regni di Spagna.

Spagnuoli risoluono di far l'impresa di Barcellona.

Attendono à chiudere, d'assicurare la loro circonuallatione.

E d'andarle accrescendo.

Mà i Francesi benche trauagliati dalle turbulenze intestine, non tralasciauano d'appigliarsi à quei partiti, che le permetteuan l'emergenze soprastanti. Doppo essersi dunque per dodici giorni rinfrescate le truppe del Marchese di Sant'Andrea Mombrun nelle Terre della Linguadocca, presero la marchia verso Barcellona, e passarono à' 4. Genaro il colle del Pertus, doue si fece la rassegna, e si trouarono 1200. caualli, e 450. fanti effettiui, sotto la cura de' Signori di Pardallian della casa di Bodoam Marescialllo di campo Commandante alla fanteria, e d'Aligrè pur Marescialllo di campo Commandante alla caualleria. Hauendo il Marchese di Sant'Andrea vedute le truppe incaminate, si spinse auanti per ritrouarsi al Rendeuous, che si doueua fare in Estallirich, doue trouò il Marescialllo della Motta, ch'iui l'attendeua; mà i Catalani non furono pronti, con molto disgusto de Francesi, ch'erano stati rimossi dà quartieri di Francia, doue stauano bene, per andar in quartieri di Catalogna totalmente consumati, e doue estremamente patiuano. Haueua la Motta seco trè Reggimenti di fanti, & vno di caualleria della vecchia armata di Catalogna. Doppo questa reuista, fù mandato il Signor d'Aletz Marescialllo di Campo con la medesima caualleria ad'occupare l'Abbatia di San Colga, doue si vnirono tutte le truppe. Il giorno seguente il Marescialllo insieme con Sant'Andrea, alcuni micheleti, le sue guardie, e cinquanta caualli, andò à riconoscere la positura del campo Spagnuolo, e concludendo esser questo il posto più proprio, s'accampò l'esercito Francese à mezo tiro di cannone dalle linee della circonuallatione, pigliando tutto quel tratto, che s'estende da San Real all'Abbadia di San Gerolamo. Si posero à destra le truppe vecchie di Catalogna, à finistra s'accamparono quelle del Marchese di Sant'Andrea, chiamato l'esercito d'Italia; e schierate tutto lungo la schena de Monti à fronte del campo nemico, s'auanzò il Con-

Entrano i Francesi sotto il Marchese Sant'Andrea Mõbrun in Catalogna.

Non trouano così pronti i Catalani, come doueuano.

S'accampano à fronte dell'esercito.

Anno 1652. il Conte di Pardalian ad osseruare, per doue si potesse tentar il soccorso, trouò le linee non ancora intieramente perfettionate, benche prouiste di compiti forti, guerniti di sofficiente numero di soldatesca, e d'Artiglieria; onde fù deliberato d'attaccar i più deboli, ch'eran trà il forte, e'l quartiere di Sans, e trà questo, e'l alloggiamento del Baron di Sabac; se ne mandò perciò l'auuiso à gli Assediati, per huomini espressi penetrati nella Città, con i segni dell'hora, che doueua essere, passata la meza notte, nella quale si sarebbe dato principio all'attacco, accioche nello stesso tempo, facendo vna sortita generale, vnitamente d'ambe le parti, s'inuestissero le trincere Spagnuole; ma essendosi mosse le soldatesche troppo immaturamẽte, e conuenendo fermarle qualche poco, queste cacciate dall'eccessiuo freddo, accesero fuoco. da cui illuminandosi il campo nemico; hebbero tempo i Generali di Spagna di scoprire i disegni Francesi, e di prepararsi, mettendo à tempo opportuno tutto l'esercito in battaglia ne siti più vantaggiosi. Due hora doppo la meza notte marchiarono i Francesi drittamente alle linee, e le assalirono con tanto furore, ch'vn sargente del Reggimento di Normandia, saltò dentro alla trincera con strauagante bizzaria, col cui essempio fecero lo stesso gli altri alla loro parte, impadronendosi del corpo di guardia, i soldati del quale gettati l'armi si diedero alla fuga. Haurebbero i Francesi conseguito l'intento, se gli Asediati fosero nel medesimo tempo sortiti, mà disero d'hauer mancato farlo, per non hauer bene intesi i segni, e per non hauerle seruito il tempo per auuisarne il Maresciallo della Motta, per esser da lui sostenuti, il che non esendosi potuto fare, e caricandole adosso tutto l'esercito di Spagna, furono obligati di rimettersi à loro primi posti, oue si trattennero alcuni giorni, e fino che cacciati dalla penuria d'aqua, e de foraggi, si ridusero à San Bois Villaggio nella pianura sul fiume Laubregat sopra la strada da Taragona à Barcellona, asai più copioso de foraggi, e più atto ad incommodar il campo asediante, trà il quale, e li Francesi seguiuano frequenti scaramuccie; e stando il Maresciallo intento, à modi con quali potese leuare i foraggi alla Caualleria di Spagna, occupò à tal effetto trè, ò quattro posti molto vicini alle linee con quali minorò più della mità del foraggio, che prima soleuano ritrarne gli Spagnuoli, e nello stesso tempo diede commodità di fuggire più sicuramente à quei che n'haueuano voglia per la vicinanza dell'esercito Francese; ma quanto ciò angustiaua il campo nemico, altretanto portaua beneficio à Barcellona Quiui fecero i Francesi diuersi acquisti, l'vno fù quello della torre della Chiesa dell'Hospitale che presero in vn'hora, senz'alcuna loro perdita e con priggionia di tutti i difensori, come pure vn'altra casa fortificata, che si rese à discrettione con vn Capitano, e trenta soldati, doue accesosi inaueduamente il fuoco nella poluere, e nelle granate, volò all'aria, e perciò d'allhora indietro, fù chiamata la torre brucciata, il che fatto, ritornarono à loro quartieri, cosa che fù poscia attribuita à grand'errore, perche se allhora con tutto il grosso si fosero auanzati, per la strada, che fecero poi quando il Maresciallo della Motta entrò in Barcellona, secondo la commune opinione, soccorreuano

Attaccano le linee.

Mà senza riuscita si ritirano.

Francesi occupano diuersi posti all'intorno del campo asediante.

Errore imputato à Frãcesi.

facilmente la Città, ouero obligauano gli Spagnuoli alla battaglia da essi sfuggita, imperoche vna casa, che quiui fece poi fortificare il Marchese di Mortara, non era ancora posta in alcuna difesa. Andò poco doppo vna notte il Marésciallo à piedi accompagnato dal Conte di Pardallian, da sei soldati delle sue guardie, & vna guida Catalana, seguito dal Marchese di Sant'Andrea con dolcento caualli, à riconoscere il quartiere di Sans, e trouando à proposito di fabricar vn forte sopra la montagna di San Pietro Martire, lo fece, mettendoui cinquanta fanti di guardia, e seruiua questo per iscoprire quasi tutto il campo nemico, essendo rileuato, e non più distante d'vn tiro di moschetto dall'Abbadia di Petralba fortificata da gli Spagnuoli, poco fuori delle loro linee.

Anno 1652.

Il Maresciallo della Motta riconosce in persona il campo Spagnuolo, e delibera la fabrica d'vn forte sopra il Monte di San Pietro Martire.

Finalmente essendosi acuratamente esaminati diuersi espedienti, e tentatiui, si prese risolutione d'attaccare il forte d'Alfonso, procurar il soccorso à quella parte, e nel medesimo tempo entrare per là in Barcellona, oue tutti giudicauano esser necessaria la sua presenza. Communicò il suo disegno non ad altri, che alli Marchesi di Sant'Andrea, di Marenuille, & al Conte di Pardallian, e concertò, che il primo restasse al commando delle truppe, che lasciaua fuori, e gl'altri due lo seguissero con cinquecento caualli, & altretanti fanti. Era il Forte d'Alfonso vna torre fortificata sulle riue del Mare, vn fianco assicurato da questo, e l'altro da vna palude inaccessibile, che seruiua di linea, ò trincera per lo spatio di più di mille passa; v'erano due palissate alli due lati fortissime, l'vna communicaua col mare, e l'altra sino dentro la palude, in modo che, per far passare la caualleria bisognaua romperle, ò sconficarle.

E poscia d'attaccar il Forte d'Alfonso, & entrar in Barcellona.

Le truppe della vecchia armata di Catalogna hebbero ordine d'attaccare à man destra verso il mare, quelle dell'esercito d'Italia à sinistra verso la palude; onde la notte di 22. Aprile concordemente tutti assalirono dalla loro parte.

Pardallian, à cui s'appoggiò la cura dell'attacco à sinistra, spinse contro la palissada i fanti di Normandia, e di Bretagna, e doppo hauer sloggiati quelli che la difendeuano, & assaggiata vna furiosa scaricca di cannoni, e moschetti, fecero quanto puotero per suellere i pali, & aprire adito alla caualleria, che in tanto staua esposta alla grandine delle moschettate del forte; mà non si puote mai finir di romperli, per la loro fortezza; e per la gagliarda offesa, che fulminaua il forte; oltre che li pali eran piantati in certe mura vecchie rileuate da terra, che quand'anche s'hauessero rotti, conueniua poi abbattere il muro.

Schiera le sue truppe, e le manda all'assalto.

In queste dificoltà, meditando Pardallian in qual lato potesse penetrar auanti; successe ch'vn cauallo d'vn soldato morto, andando errando di quà, e di là, si cacciò à caso nella palude, e la passò; onde il Conte senza perdita di tempo spintosi egli stesso auanti, benche l'acqua arriuasse sino alla sella, passò felicemente, e seguitato dal Reggimento di Boessac, e dal squadrone delle genti d'armi del Prencipe Tomaso di Sauoia, caricò con tant'empito i nemici, che

Non possono rompere le palissate.

Anno 1652

doppo vna feroce baruffa, rotti, e sbaragliateli à fatto, incalzò quei che si ritirauano sin dentro al loro quartiere di Sans, con valore rimarcabile, e con più merauiglia, ch'egli andasse esente di qualche colpo; mentre in quel graue cimento gli furono traforati gl'habiti, e ferito sotto il cauallo di cinque colpi d'arcobuggio. Nel medesimo tempo attaccarono anche gl'altri nel loro lato, e finalmente passarono per l'acqua del mare al di sotto della palissata; e fù il forte assalito subito con le scalle, quali riuscendo corte, non si puote andar più auanti, & inuece di trattenersi, e far nuouo tentatiuo, col quale v'era apparenza di farne l'impresa, s'auanzò il Marescciallo verso la Città, così instantemente pregato da tutto il Consiglio di Catalogna, ch'in tal modo impedì l'acquisto del forte, onde si conobbe doppoi, se ben tardi, ch'il parere di quelli della Città, era malamente misurato, hauendo perciò gli Spagnuoli presa tanta gelosia di quel posto, che subito vi fecero lauorare attorno con nuoue fortificationi, e maggiormente d'ogni cosa necessaria lo prouiddero. Venne accolto il Marescciallo in Barcellona con straordinaria allegrezza, e con incredibile applauso, manifestato con strilli di gioia, e di giubilo, per essersi egli arrischiato à così euidente pericolo di sua vita, per la loro libertà, essendogli stato ferito sotto il cauallo di moschettata nella testa. Entrato che vi fù, non pensò che à seruirsi di quella grossa guarniggione, per aprirsi i passi, considerando, che la caualleria principalmente, ch'era di più che mille caualli, non si potrebbe in lungo mantenere nella Città, senza ruinarsi à fatto, e per consequenza, che faceua di mestieri di sollecitarsi; onde risolse di riatacc are il sopradetto forte d'Alfonso. Il Marchese di Sant'Andrea restato fuori col rimanente dell'essercito, benche minorato grauemente di numero, studiò parimenti di rompere la circonuallatione, e in quella mantenendosi, aprirsi d'indi l'ingresso nella Città. Il Marescciallo in tanto, che mandaua l'auuiso del suo disegno, e concertaua il modo dell'impresa con Sant'Andrea, stimò bene di far vn tentatiuo contro il forte del Rey, fabricato da gli Spagnuoli vn tiro di moschetto dal Mongiuich, e così la mattina seguente fecegli piantar contro vna batteria di sei pezzi d'artiglieria, per farui dar poscia l'assalto; mà il Marchese di Mortara, hauendo sollecitamẽte schierato il suo essercito dietro di quello per sostenerlo, si contentò di farlo battere cinque giorni continui, sin che hauesse risposta dal Marchese di Sant'Andrea; il quale, in tal mentre girando per di dietro alla montagna di San Pietro Martire, e fingendo di ritornar a' suoi quartieri, si spinse tacitamente all'attacco d'vn forte sotto à San Gerolamo, e lo prese, tagliando à pezzi il pressidio, e facendoui prigione vn Capitano Napoletano, che vi commandaua con due pezzi d'artiglieria, e quì diede segni col fuoco alla Città, con pensiero, che à tal nouità sarebbero vsciti dalla lor parte, ò pure haurebbero subito attaccato il forte del Rey; mà non essendosi fatto da gl'assediati ne l'vno, ne l'altro, e Sant'Andrea non potendo mantenere il posto, per mancanza di fanteria, l'abbandonò, e ritornossene a' suoi quartieri, doue hauendo riceuuto auuiso del disegno del Marescciallo d'attaccare il sopranarrato forte d'Alfonso; spedì in Barcellona

Questi si ritirano, e li Francesi penetrano nella Città.

Nella quale vien riceuuto il Marescciallo della Motta con grand'applauso.

E pensa di nuouo di riatacc are il medemo forte d'Alfonso.

In tanto che si concerta l'impresa col Marchese di Sant'Andrea gli assediati, battono il forte del Rey.

Francesi occupano vn fortino sotto Sã Gerolamo.

il Si-

il Signor di Brecourt Marefciallo di campo, per chiedere qualche poco di fanteria, proteftando di non poter fenza quella, ne guardare i fuoi pofti, ne intraprender altro contro i nemici; il Marefciallo gli mandò fopra picciole barchette i Reggimenti di Bretagna, e di Normandia, che non erano più di 200. fanti effettiui, e con effi fpedì il Signor della Place, per concertar feco la rifoluta impresa del forte d'Alfonfo Quindi è che di là à due, ò trè giorni, datifi prima i cótrafegni, vfcirono gl'affediati con la maggior parte del Preffidio, e de gl'Officiali più cofpicui, nel tempo medefimo, che Sant'Andrea auanzaua con i fuoi; mà gli Spagnuoli del tutto auertiti dalle fpie, che teneuano nella Città, montò à cauallo il Baron di Bouttier con tutta la caualleria del quartiere di Sans, & occupò la pianura, il fudetto forte d'Alfonfo, e'l Mongiuic à lungo la fpiaggia del mare. I Francefi nondimeno fi fcagliarono auanti con ferocia merauigliofa, & vrtaron con tant'empito nelle fquadre della caualleria di Spagna, che non oftante il gran fuoco, che faceuano gli Spagnuoli dal forte, e dalli loro vaffelli, e galere, apertala, e conquaffatala, la riuerfciarono con tanto difordine, che fù coftretta precipitarfi nella fopranominata palude, có groffa perdita de foldati, & officiali, e tra gl'altri vi reftò mortalméte ferito effo Bouttier, e diuerfi capitani prigioni. Il Marefciallo fù colpito d'vna piftolletata nella cofcia, Pardallian di mofchettata nel braccio, e Marenuille d'vn'altra arcobuggiata nella corazza; mà non puotero i Francefi al fauore di quefto buon incontro, ottennere il loro intento; perche fcopertofi il difegno, ftauano gli Spagnuoli fulle guardie con dupplicati rinforzi, & opportunamente haueuano collocati cinquecento fanti nel medefimo forte affalito, onde non potendo più refiftere al tormento delle cannonate, e mofchettate, che d'ogni parte le diluuiauano adoffo, conuenero ritirarfi, ciò che fecero con buon ordine, e fenza alcuna perdita, rientrando il Marefciallo nella Città, e Sant'Andrea a' fuoi primi alloggiamenti.

Anno 1652

Efcono gl'Affediati, & vnitamente con Sant'Andrea, attaccano il forte d'Alfanfo.

Gli Spagnuoli fono auertiti in tempo, e rendono vano il tentatiuo alli Francefi.

Nel tempo medefimo, che gli Spagnuoli infifteuano nell'affedio di Barcellona non tralafciauano ancora di penfar all'aquifto d'altre Piazze, tenute da' Francefi in Catalogna, e particolarmente à quelle riuolte alla frontiera dell'Aragon, che feruiuan di giogo à quelle Prouincie, di continuo fcorfe, & infeftate dalle guarniggioni Francefi, che vi inferiuano danni rileuantiffimi. Il Conte di Lemos Vice Rè, e Capitan Generale dell'Aragon, hauendo in diuers'occafioni ftudiato di forprender Balaguer, ma fempre in darno, per la buona vigilanza de' Francefi, rifsolfe di farci nuouo tentatiuo, & al fauore delle congionture, ch'allhora fecondauano l'armi di Spagna, raccogliere i frutti foliti maturarfi nel calore dell'altrui confufioni. Don Pietro Valenzuela Mendoza Gouernator di Lerida gettò l'occhio fopra il fudetto Balaguier, e fi difpofe di farne l'aquifto, con l'intelligenze maffime praticate có alcuni de gli habitanti del luogo. In efecutione di ciò efsendogli ftato rinforzato il preffidio d'alcuni fanti, e di cento caualli fmontati; mandò il Sargente Maggiore Don Giouanni di Salamanques per conferire con li amici, che teneua in Balaguer, e metter l'affare ne' termini del concerto Quefti offeritono prontamente, che fei di loro aprirebbero

Co: di Lemos mife all'acquifto di Balaguier.

Si concerta il modo.

HISTORIA
DELLE REVOLVTIONI DI FRANCIA,
CON LA CONTINVATIONE DELLA GVERRA TRA' LE DVE CORONE.
DEL CO: GVALDO PRIORATO.
LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

IL Prencipe di Condè lascia l'essercito, e si trasferisce à Parigi; Anno 1652. Il Parlamento fà nuoua deputatione al Rè per l'allontanamento del Cardinal Mazzarino. Il Coadiutor Go[n]di è fatto Cardinale. Graueling assediato, e preso dagli Spagnuoli. Mardich abbandonato da' Francesi. Il Rè di Francia dà Gien passa à Melun, e d'indi à San Germano. Essercito de' Prencipi si fortifica in Estampes; è assediato da' Regij; segue la presa del Borgo San Martino, e diuersi altri incontri. Duca d'Orleans, e Prencipe di Condè mandano alla Corte, per negotiar la pace. Entra il Duca Carlo di Lorena in Francia, fà leuar' i Regij dell'assedio d'Estampes, s'aggiusta col Rè, e si ritira fuori del Regno; escono le truppe de' Prencipi d'Estampes, s'accampano presso di San Clod; nascono nuoue turbulenze in Bordeos, origine dell'Olmiera. Rumori in Prouenza. Rè di Francia si trasferisce à San Dionigi. Il Prencipe di Condè procura di portarsi coll'essercito à Charanton; vien' inseguito dà Turenne; si ricouera nel Borgo di Sant' Antonio; qui vien' attaccato, e segue atroce, e sanguinosa fattione; per opera di Madamosella sono aperte le porte di Parigi, e ricouerati i Prencipi con le loro genti. Succede nuoua seditione, e vien' attaccato fuoco nel Palazzo

lazzo della Communità con molta confusione, e disordine, e senza l'effetto desiderato da' Prencipi. Condè sollecita gli Spagnuoli di Fiandra al suo soccorso, e tratti politici di questi. Il Rè si conduce à Pontoisa, e vi trasporta il Parlamento; la maggior parte de' Consiglieri ricusa d'andarui, e si fermano in Parigi continuando l'Assemblee. Il Cardinal parte da Pontoisa, e si ritira fuori del Regno. Il Parlamento dichiara il Duca d'Orleans Luogotenente Generale della Corona; e mette cinquanta mille scudi di taglia alla testa del Cardinale, facendo altri decreti, e deliberationi. Duello trà i Duchi di Beaufort, e di Nemours, e morte di questo. Armata nauale di Francia vien presa dagl'Inglesi. Duncherchen assediato, e preso dagli Spagnuoli. Amnistia generale publicata dal Rè Christianissimo, Duca di Lorena, Prencipe di Virtemberg, & essercito di Spagna in soccorso de' Prencipi, assediano il Marèsciallo di Turenne à Villanuoua San Giorgio. Resa di Montroud. Ritirata del Conte d'Harcourt à Brisac; miserie de' popoli per la guerra; Duca di Candale al commando dell'armi nella Guienna; lettera scritta dal Rè al Duca d'Orleans; continuatione dell'assedio di Barcelleona, e sua caduta.

Anno 1652.

NEL medesimo tempo, che in tal guisa si maneggiauano l'armi alla campagna, non si mancaua d'ambe le parti di frequentarsi i consigli, e ponderarsi le risolutioni da prendersi, e sempre più crescendo ne' mal contenti il desiderio di stabilirsi nella diminutione dell'auttorità Reale, ogn'vno s'appigliaua al pretesto, ch'il Primo Ministro fosse la ruina del Regno, e tutto Parigi era pieno di libelli famosi, di versi satirici, d'historie fauolose, e di discorsi Politici, che lacerando il nome del Cardinale, e d'altri Ministri, ridondauano in disprezzo, & in onta delle Maestà Reali, e con ciò cercauano quei sediciosi d'imprimer sinistramente il Popolo ignaro degli arcani di stato. Risuonauan all'incontro tutte le contrade, e tutte le cantonate della Città di Lodi a' Prencipi, e dell'Arciduca medesimo, celebrati in prosa, & in versi da infiniti scrittori, con titolo di liberatori dell'oppresso Popolo, e molti degli Curati delle Parocchie, salendo sù i pulpiti, s'affaticauano con non minor licenza, sparlando publicamente degli affari presenti, d'empir l'orecchie della plebe, per ingombrarla delle medesime sinistre impressioni, con maggior biasimo de Superiori, che le tolerauano, che di coloro, che le recitauano. Il Parlamento non altro più desiderando, che di ridur di nuouo al precipitio il Primo Ministro, ispedì il Presidente Nesmond con cinque Consiglieri, & altri Deputati del corpo della Città, à Sully, doue si ritrouaua il Rè, per fargli le rappresentanze necessarie, à fine che allontanasse dal ministerio, e dal suo Real consiglio il Cardinale, conforme alle prime deliberationi, & alla parola data, e confermata da Sua Maestà. Quì parlò Nesmond con non minor' eloquenza, che libertà sopra le dichiarationi del Rè, e del Parlamẽto, & efficacemente si dolse, che fossero tanto delusoriamente interrotte; mà à niun di questi richiami, ò rappresentanze punto si mosse la Corte, conscia, che poteuano ben latrare, mà non già mordere.

Detrationi in Parigi contro il Cardinale.

Il Parlamento manda nuona depatatione al Rè 28. Marzo.

Con-

Continuaua in tanto il Coadiutore nella sua opinione di fermar' vn terzo partito, come s'è detto, col staccare il Duca d'Orleans dagl'interessi del Prencipe di Condè, col qual pure in apparenza dimostraua di volersi amicare, & effettiuamente sopra di ciò negotiaua; mà più per ingelosir la Corte, e persuaderla à lasciar correre la sua promotione al Cardinalato, che sospettaua esserle artificiosamente prolõgata, che per vera intentione di riunirsi col Prencipe; onde questi suegliato sì dalla necessità d'assicurarsi del Duca d'Orleans, e di procurar che la Città si dichiarasse del suo partito; come per riceuer gli applausi, che se gli dauano, per il felice successo di Blenau, e per giustificarsi nel Parlamento, sopra la dichiaratione del Rè contro di lui, ch'il Parlamento haueua verificata; con suspensione però dell'effetto per qualche tempo solamente, si portò à Parigi, accoltoui con applauso vniuersale, incontrato dal Duca d'Orleans, e da numeroso popolo, vago al maggior segno delle nouità. Entrò il giorno seguente nell'Assemblea, e procurò di giustificarsi; mà come queste ragioni l'haueuano obligato di venirui; mà di non fermaruisi, se non qualche giorno; poiche l'esercito teneua bisogno della sua assistenza; così il Conte di Chauigny, che (per quanto portò la fama) s'era secretamente aggiustato col Cardinale, coll'interpositione del Signor di Faber, e che dissegnaua d'aggiustar' anche il Prencipe, per vna negotiatione, che non fù quasi mai interotta, l'andaua trattenendo in Parigi, empiẽdole il capo di nuoue gelosie del Coadiutore, e del Marchese di Chasteauneuf col mettergli auanti, per obligarlo maggiormente à fermarsi, l'esempio di ciò fece il medesimo Orleans negli affari del Conte di Soissons, che subito separati, non haueua pensato, che à ricorrere alla gratia del Rè. Dimodo che con tali artificij, e pretesti, venendo trattenuto Cõdè in Parigi, invece di ripassarsene al suo Campo, graui furono poscia i pregiudicij, che se ne successero alla parte sua, e più graui i nocumenti, che prouarono le sue truppe, che in breue tempo, poco men, che tutte si dispersero. S'era conuenuto già con li principali Cittadini d'Orleans, che il Prencipe, venendo à visitar Madamosella, sarebbe riceuuto nella Città, e che poi si colorirebbe il pretesto, per farla intieramente dichiarare; mà il suo soggiorno à Parigi rouinò ancora questo disegno.

Anno 1652.

Andamenti del Coadiutore.

Il Prencipe di Condè si conduce à Parigi.

Il Conte di Chauigny procura d'aggiustar il Prencipe col Cardinale.

Il soggiorno di Condè in Parigi rouina tutti i suoi eccessi.

Fù di poi letta la relatione del sudetto Nesmond delle cose da lui operate alla Corte, e le lettere del Rè date sotto il primo, e secondo di Marzo in rispo sta al Parlamento, con quali ordinaua, che tutti i decreti, e dichiarationi fattesi contro il Cardinale, fossero mandate, e consignate al Guardasigilli. Restarono da ciò grandemente turbati i Consiglieri, & eludendo con appassionate dicerie la volontà del Rè, non vollero, che le dette dichiarationi, e lettere fossero registrate, non che consignate, e sopra tal materia, radunatasi l'Assemblea, ordinò, che gli stessi Deputati ritornassero di nuouo presso à sua Maestà, per supplicarla di permetter, ch'alla sua Real presenza si leggessero le rimostrãze del Parlamento medesimo, e facessero pregnãtissime instãze per hauer le risposte; che perciò gli furono consignate le dichiarationi del Duca d'Orleans, e del Prẽcipe

Sopra la relatione fatta da Nesmond il Parlamẽto rimanda i Deputati al Rè.

E di nuouo cercano di scusare i Prencipi, & aggrauare il Cardinale.

per farne le douute riflessioni al Rè, mottiuando le ragioni, da' quali era stato trattenuto il Parlamento à non farle registrare. Si decretò poi di conuocar' Assemblea generale nel Palazzo della Communità, per farui le medesime dichiarationi, e per quiui rissoluer col corpo vnito de' Cittadini, di chieder l'allontanamento del Cardinale dal Regno, e la pace generale, così dentro, come fuori della Francia; douendosi in tanto dar' intiera, e rissoluta esecutione agli arresti seguiti contro il medesimo Cardinale.

Il Coadiutore vien fatto Cardinale.

Mà prima d'andar più auanti non deuesi ommettere, che nel mese di Marzo, essendo il Papa venuto alla promotione de' Cardinali, entrò in essa il Coadiutor Gondi, che d'allhora auãti volse eser chiamato il Cardinal di Retz. Cõ questa nuoua dignità hauẽd'egli accresciuta maggiormente la sua pretensione, non mancò di continuar le solite prattiche, non tanto per sbattere Mazzarino, quanto per rouinare il Prencipe, se bene quando si trattaua di cose contrarie alla Corte, essend'egli vnito al Duca d'Orleans, teneua particolar mira di secondar gl'interessi di Condè, per mantenerli vniti; accioche, la discordia di questi due Prencipi non pregiudicasse i suoi particolari disegni, scorgendo sagacemente, che quando coll'appoggio d'Orleans, e di Condè hauesse depresso il Cardinale, men difficile poi gli sarebbe succeduto d'abbatter'ancora Condè la cui spada non tanto teneua, quanto faceua l'ingegno di Mazzarino.

Massime tenute dal Cardinale.

Le quali discrepanze, & interessi particolari, quanto più erano di nocumento alla Francia, tanto maggiormente ridondauano il vantaggio alla Spagna; perche l'Arciduca allettato dalla congiontura fauoreuole, che gli si presentaua, si risolse di far, l'impresa di Graueling, sproueduto di gente, e delle cose necessarie, e mancante dello stesso Gouernatore, il Maresciallo di Grancè, ch'allhora staua alla sua casa di Normandia, aggiontoui ch'intente l'armi del Rè à radrizzar gl'affari nel Proprio Regno, non haurebbero, potuto impiegarsi così vigorosamente cõtro li nemici esterni; onde spinto in campagna l'essercito di sette in otto mille fanti, e trè mille caualli sotto la condotta del Conte, di Fuensaldagna, del Prencipe di Ligni, e dal Marchese Sfondrato, tutti trè Generali, fù inuiato il Conte di Bassigny Gouernatore di Sant'Omer con buon neruo di gente, ad occupar' improuisamente le venute all'intorno, & inuestir la Piazza, sino, che vi giongesse tutto il grosso, per metterui l'asedio prima, che Grancè potesse rientrarui, come pensaua di far, mettendo à tal effetto qualche truppe insieme; per il qual effetto ora trattenuto in Normandia; mà andarono i preparamenti tardi, così per scarsezza di danaro, come per non dar qualch'ombra di gelosia, coll'asoldarsi gente in quella Prouincia, al Duca di Longauilla, che non staua fuor di sospetto d'eser tenuto contumace della Corte, stante la parentela con Condè, & i nuoui negotiati seco introdotti dal Duca d'Orleans, che cercaua in ogni maniera di farlo dichiarare del suo partito; ilche se ben non entraua nell'animo asodato, e pacifico di quel Prencipe; non lasciaua però la Corte libera dà qualche ombra di collusione trà loro. E perche volendosi da gli Spagnuoli stringere Graueling, conueniuasi guar-

Gli Spagnuoli assediano Graueling. 5 Settembre.

Gelosie della Corte sopra il Duca di Longauilla.

dar

dar la parte del Mare dal soccorso, che vi potesse esser tramandato, ò da Cales, dou'era Gouernatore il Conte di Charort, ò da Duncherchen, doue commandaua il Signor d'Estrades; Don Giouanni d'Almara Gouernator d'Ostenda, con alcuni vasselli da guerra quiui proueduti, vi si accostò sollecitamente; restando però sempre auanti il Porto di Duncherchen altra squadra di Naui, per impedir l'vscita à quelli, che si potessero trasmettere alla Piazza assediata. E'l dì settimo Settembre Fuensaldagna vi s'accampò sotto, e doppo otto giorni l'Arciduca stesso, facendo con molto calore lauorar le trincere d'approccio, e quelle della circonuallatione, alloggiando l'esercito in quattro quartieri, abbondanti delle cose necessarie per la commodità di conduruele da Neuport, e da Sant'Omer. E Graueling per arte di fortificatione quasi insuperabile, non mancandogli alcuna delle qualità, che si ricchiedono à ben'intesa Fortezza; stando situata all'Imboccatura del fiume Aa, cinta di cinque forti balloardi, e d'vna Cittadella fortificata dall'Imperator Carlo Quinto, per seruir di riparo alla Fiandra, e di barra a' sforzi della Francia; supposte però le necessarie prouisioni di soldatesca, viueri, e monitioni da guerra; di che mancando il Sig. di Valibert Tenente del Rè in quella Piazza, conobbe d'esser'à mal partito, senza pronto, e conueniente rinforzo, onde ne spedì subito auuiso alla Corte, e scrisse ancora al Signor d'Estrades il suo bisogno; perloche questi ridotti à consiglio tutti gli officiali del Pressidio, rissolse d'abbandonar Mardich, e di spianarlo; mà non potendo più ritirar la guarnigione per Mare, essendo fuggiti tutti i Marinari del luogo all'auuiso dell'attacco di quella Piazza, nè meno potendola condur per terra senza scorta di caualleria, gli conuenne giocar d'ingegno, e cercar per qualche altra parte di farselo valere.

Anno 1652.

Sito di Graueling.

Il Gouernator di Duncherché procura di far soccorso à Graueling.

Teneuano gli Spagnuoli vna guardia di 300. caualli sulla strada trà Mardich, e Duncherchen, e ne' villaggi di Spichre, Brouquerque, e Gran Sainte, manteneuano mille caualli, e qualche altro reggimento di caualleria, la qual quando s'hauesse abbandonato Mardich, conietturauasi con molta probabilità, che quiui sarebbesi trasferita; onde con ciò il camino della Dicha, di Spichre, e Brouquerque sarebbe restato libero, cosìche s'haurebbero potuti far'entrar 300. fanti in Graueling. Con tal'oggetto dunque si mosse Estrades con mille fanti, e quattro piccioli pezzi di cannone, & all'improuiso inuestì la caualleria di Spagna, per di là da Mardich, doue penetrato con molta diligenza, fece volar con mine i balloardi, rasar le contrascarpe, leuar tutto il cannone, e monitioni, e metter'il fuoco alle case, ritirandosi senz'alcun danno in Duncherchen con 300. huomini, che v'erano di pressidio, a' quali non restauano ancora viueri, che per due giorni. Hauendo questo dissegno incontrata piena fortuna, gli Spagnuoli immediate, si leuarono da' loro quartieri, e vennero nello smantellato Mardich con quattro terzi di fanti, e mille caualli; perloche restando libera la Dicha di Spichre, e di Brouquerque, senza indugio il Signor di Villiers, Capitano del Reggimento delle guardie con quattro altri Capitani, buon numero d'officiali, e 300. fanti scielti s'incamminò verso Graueling,

Anno 1652. per entrarui nel punto, che il medesimo d'Estrades con altri cinquecento fanti vscito da Duncherchen, hauerebbe in altri lati diuertiti i nemici, & attrattili più vicini, che hauesse potuto alla sua parte. In esecutione del qual cõcerto Villiers, nell'entrar della notte di 17. Aprile, coll'indrizzo di buone guide passò trè fiumi & vna palude, benche l'acqua arriuasse alla centura degli huomini, facẽdo cõ mirabile prestezza sei leghe; giõto ad vn picciol ponte, nell'entrar della circõuallatione nemica, caricò vna cõpagnia di caualleria, e 100. fanti, quiui di guardia, e mal trattatili, penetrò nelle Piazza assediata cõ 230. soldati, hauẽdo perduti gli altri per quelle riuiere, più profonde di ciò stimaua, ciò che intesosi dall'Estrades, fece subito in Duncherchẽ rassegna generale di tutta la guarnigione, riuidde le monitioni, per prender le sue misure nella difesa venendo attaccato, come indubitatamente credeua, doue trouò esserui due mille soldati, e quattro mille habitanti affettionati à Spagna, e viueri non più, che per tutto Maggio; perloche stimò necessario di sgrauarsi di circa trè mille bocche inutili, mettendoli fuori della Piazza, e fece riporre il grano ne' publici magazeni, e mentre erano gli Spagnuoli occupati in questa espugnatione, si diede à procacciarsi quel più di vettouaglie, che puotè ritrouar per il territorio circonuicino, fece sortir ducento fanti sopra il villaggio di Vulpes trà Furnes, e Neuport, quiui sforzata la guardia di cinquanta moschettieri, raccolse quanto trouò di grano, e di armenti, e scorrendo dall'altra parte sul fiume Colma, prese diuerse barche cariche di vini, di bira, & altro, ch'andauano al campo Spagnuolo facendo molti prigioni.

Gionto alla Corte l'attacco dell'ottacco di questa importantissima fortezza, le raddoppiò lo scontento, trouandosi imbarazzata con Prencipi & accesa la guerra ciuile; onde tempestauano le imprecationi contro Condè, auttore primario di tutte quelle disauenture, e di tutti i disordini nati e ch'erano per nascere, il che tanto più lo rendeua insieme con tutti li suoi adherenti colpeuole; mà questi all'incontro se ne burlauano, rigettando il biasimo sopra il Cardinale, & aggrauandolo, che da lui solo fossero occasionate le turbulenze; onde come non v'è cosa, che maggiormente vantaggi l'interesse del terzo, che la discordia degli altri due, furono gli Spagnuoli così felici in quest'anno, che sin gli stessi Francesi applaudeuano a' loro progressi, ciò che diede loro modo di far ageuolmente quell imprese, che per altro richiedeuano lunghezza di tempo, e soggiaceuano all'incertezza dell'esito. Tutta volta non tralasciò la Corte d'applicar'i rimedij possibili in quelle graui emergenze, che miseramente la distraheuano, inuolta nell'incendio domestico in tempo, che l'inimico straniero da più d'vna parte gli si scagliaua adosso, & in congiontura, che i seditiosi, per render più incurabile il male, diuertiuano tutte le rendite Regie, senza le quali inferma, e languente si rende la potenza d'ogni gran Rè. Il Marresciallo d'Oquincourt, doppo l'attacco di Estampes, lasciando il commando dell'esercito Regio al Turenne, hebbe ordine di condursi con cinquecento caualli à quella parte della Fiandra, e d'vnirsi al Signor di Montdedieù con due

Da medesimi Francesi si gode de progressi de gli Spagnuoli.

Preparamenti della Corte per dar soccorso à Graueling.

mille

mille fanti, per procurar congiontamente la conseruatione della combattuta Piazza; perloche in Brettagna pure s'allestinano alcune naui armate, & altre ne' porti di Normandia, & in Cales; mà come la scarsezza del danaro raffreddaua le prouisioni, e non poteuasi, nè doueuasi abbandonar'il bisogno del proprio Regno, furono tanto deboli, e tarde le applicationi, & all'incontro così sollecite, e vigorose le rissolutioni degli Spagnuoli, che pressando sempre più quelle mura col furor dell'artiglierie, e degli assalti, i difensori in così poco numero, non potendo d'auantaggio resistere, furono necessitati à capitolare, e con patti di buona guerra; e con tre pezzi di cannone vscirne, riducendosi con ottocento fanti in circa trà sani, & amalati à Cales; restando gli Spagnuoli con non poca gloria padroni d'vna delle più preclare fortezze della Fiandra, e quella, che doueua facilitarle l'adito alla ricupera di Duncherchen, verso la quale quattro giorni doppo Don Fernando Solis venne à mettersi non più di meza lega distante, con quattro mille fanti, e due mille caualli, diuisi in varij alloggiamenti, separati da diuersi fiumi, e canali abbondantissimi in quelle parti, e d'ogni intorno si posero à fortificarsi con ponti di communicatione, e fortini ne' passi principali, in modo, che restò Duncherchen alla larga da ogni parte blocato. Perirono sotto Graueling più di due mille soldati dell'esercito di Spagna, e diuersi officiali, trà quali funestò ogni contento la morte del Marchese Sfondrato Generale dell'Artiglieria, colpito di cannonata in vna sortita fatta li 7. dello stesso Mese dagli assediati, il decimo giorno passò all'altra vita, lasciando nelle degne sue attioni impressa la memoria della sua esperienza, della sua Fede, e dell'ingenuità dell'animo suo generoso, e grande.

Anno 1652.

Resa di Graueling 16. Maggio.

Gli Spagnuoli si accostano à Duncherchen.

Morte del Marchese sfondrato.

E nel medesimo tempo, che in Fiandra seguiua l'attacco di Graueling, non ommetteuano gli Spagnuoli di pensar' ancora in qual modo potessero, seruendosi della fauoreuole congiontura, conseguir l'intento alla sospirata conquista di Casale, ciò che più d'ogn'altra cosa premendo alla Corte del Rè Cattolico, ne furono da' suoi Ministri specolati i mezi più opportuni, e perche era difficile di poter' auuicinare l'esercito Spagnuolo à quella Città, mentre d'ogn'intorno i passi principali erano guardati dall'armi Francesi, conobbe il Marchese di Carecena Gouernator di Milano necessaria l'impresa di Trino, che intramezandosi à Casale, così per via del Pò, da cui poco è disgionto, come per la parte di terra, hauerebbe, lasciandosi in man de' nemici, incommodato, e totalmente attrauersato il compimento dell'impresa. Con questi dissegni dunque, essendosi ammassati nella frontiera da noue, in dieci mille combattenti con ogni prouisione d'artiglierie, & adrezzi necessarij alla guerra, il quinto di Maggio fù Trino inuestito, da ogn'intorno circonuallato, e con due attacchi approcciato. V'erano dentro di pressidio seicento fanti, e sessanta caualli, sotto il gouerno di Catalano Alfieri Piemontese commandante in nome del Duca di Sauoia, numero molto debile per la difesa di giro così amplo, com'era quello delle fortificationi esteriori; onde indubitata se ne scorgeua la perdita senza pronto soccorso, e rinforzo di soldatesca; che perciò non potendo i Francesi

Gli Spagnuoli pensano all'impresa di Casale.

E per facilitarla intraprendono l'espugnatione di Trino.

Anno 1652. per la debolezza loro applicarui alcuna prouigione; restò alla Duchessa di Sauoia tutto il peso, e la cura della conseruatione della Piazza. Ond'ella prestamente fatti allestire 300. fanti, ordinò, che à seconda del fiume, si procurasse d'introdurli in rinforzo degli assediati; mà l'esecutione andò vana; percioche il Capitano, che n'hebbe l'incarico, affermando di non hauer trouate barche à proposito, tardò due giorni di più di quel che doueua, e così gli Spagnuoli hebbero tempo di scoprire, & impedir' il tentatiuo; perloche restando gli assediati priui della concepita speranza, capitularono, sortendone con armi, e bagaglio; onde il Marchese Gouernator tutto contento, e glorioso puotè ritornarsene à Milano, come fece, à palesarne le douute allegrezze; lasciando però l'esercito per quelle frontiere distribuito in varij quartieri, per muouerlo poscia à nuoue imprese, maturata che fosse la vicina raccolta de' grani. Questa presa riuscì di non minor consolatione agli Spagnuoli, di quel fosse quella di Graueling; auuenga che con l'acquisto di Trino, hebbero modo d'assalir Casale, e cacciarne i Francesi, come con quello di Graueling, di ricuperar Duncherchen, con molta gloria della loro natione, che non solo col proprio valore, mà con la prudenza, sapeua preualersi delle confusioni, e leggierezze de' loro nemici. Continuauano intanto più in Parigi, che altroue i disconci, oue giontoui il Prencipe di Condè, non è possibile narrarsi, quanto si rissentisse il popolo à suo fauore con acclamationi di giubilo, e di gioia, à segno che i seruitori fedeli del Rè, e gli amici del Cardinale si trouarono tanto confusi, e spauentati, che non ardiuano più metter'il piede fuori delle loro case senza gran precautione; quindi è che il Maresciallo dell'Hospitale, il Preuosto de' Mercanti, il Cardinal di Retz, e la Duchessa di Cheuerosa trà gli altri, spedirono alla Corte pregnantissime instanze, perche douessero le loro Maestà, quanto più presto, accostarsi à Parigi, altrimente prendendo maggior polso, e vigore la fattione di Condè, eglino medesimi sarebbero stati costretti d'abbandonarlo, e lasciar perire tutti i concerti, e negotiati; onde dà tali sollecitationi eccitato il Real Consiglio, e molto più persuaso dalla ragione di conseruar' in ogni modo quella grande, e potente Città, deliberò d'approssimaruisi. Diuerse erano le strade per andarui, ò à San Germano, ch'è quanto lo stesso; poiche la Regina non voleua ridursi in quella Città, resa accorta dalle cose passate, e non vi sarebbe nè anche stata riceuuta, hauendo seco il Cardinale. La più breue era quella per Estampes; mà per la vicinanza dell'esercito de' Prencipi, che campeggiaua nel contorno di Montargis, e da cui poteuano esser'attaccati i Regij per fianco, & alle spalle, ne fù presa vn'altra più lunga, mà più sicura, e fù che il Rè, e la sua Corte con poca gente guadagnassero Auxerra, e quiui passando il fiume Yona, s'incaminassero à Melun sempre coperti da quell'acqua, e dalla Riuiera di Sena, come fù effettuato. Furono in Auxerra riceuute le loro Maestà con gioia incredibile, e con osseruation notabile, che tutti generalmente huomini, donne, e figlioli comparuero ogn'vno con l'effigie del Rè stampata in carta, gli huomini sul capello, e le donne al petto. Onde confortandosi la Corte per tanta fedeltà, e sui-

Procura la Duchessa di Sauoia di farlo soccorrere mà in vano.

Trino si rende a' Spagnuoli. 29. Maggio.

Importanza di Trino.

Acclamationi de' Parigini fatte al Prencipe di Condè.

Il Rè delibera d'accostarsi a Parigi.

Passa ad Auxerra.

scera-

sceratezza di que' habitanti, il Rè licentiò le consuete sue guardie, e volle esser guardato da' medesimi Cittadini. E' Auxerra vna delle principali Città di Borgogna, situata alle sponde della Yona, cinta dà mura, e torri all'vso antico, grande di giro, e popolata, in modo, che si contano dà quattro in cinque mille huomini d'ordinario armati, e rollati. D'indi vennero le loro Maestà à Sens, Città Archiepiscopale pur sul medesimo fiume, di là à Mõtreul, Città picciola nell'angolo, che fà la Yona entrando nella Sena, e poi à Melun, sopra la Sena, doue pure fù il Rè riceuuto con straordinario contento, e quiui vennero molti Parigini à riuerirlo, & ad assicurarlo della loro incorrotta fede. E stando che la conseruatione di tutti questi luoghi, era conosciuta in quelle congionture l'vnico mezzo per vincer' il gioco, atteso che dà quelle fertili, & abbondantissime campagne, si caua la maggior sussistenza del popolo di Parigi, furono introdotti pressidij di fanti, e caualli Regij in Forgeaux, Ioigny, Sens, Montereaux, & in tutte le altre Città, e Terre murate di quel contorno. E mentre la Corte marchiaua dà vn luogo all'altro, l'essercito filaua sempre sopra la medesima linea paralella; mà con minor giro per coprirla, talche quando questa giõse à Melun, arriuò l'essercito à Moret Terra picciola sul fiume Loing nel vicinato di Fontanableo, senza incontro de' nemici, che campeggiauano verso Estampes, per tener'aperto il passo, e viua la communicatione di Parigi con Orleans. Fù proposto, e si trattò nel Real consiglio d'affamar Parigi, e necessitarlo à deporre la contumacia, togliendogli il commercio del fiume; mà non fù assentito dal Cardinale, conoscendo egli, che se ben'all'hora la Città, daua in strauaganze, ciò procedeua per l'arte di pochi sediciosi, e più auidi di cauar vantaggi à' loro particolar' interessi, che bramosi del ben publico, come andauano publicando; mà che liberati dal fascino, dà cui erano amalliati, non haurebbe il Rè, che desiderare dalla diuotione de' suoi sudditi, aggiontoui, che non era bene col rigor' esacerbare d'auantaggio il popolo di quella gran Città, e precipitarla dispetatamente nella dichiaratione per i Prencipi, ch'era il punto dà essi, e dà' suoi seguaci chiamato, e senza di che inferma, e cadente era la parte loro; che quella gente frequentemente variaua pensiero, e tal volta in meglio, come vi era apparenza fossero per far'adesso; mentre tuttauia intritauano Sua Maestà à restituirsi nella sua Regia, hauendoui à tal'effetto mandato il Signor di Leaygue. Questi se ben con viue ragioni, cercò di persuadere il Real consiglio al ritorno; venne nondimeno osseruato, che non erano i Parigini altrimenti mossi dà ciò, che dimostrauano; mà dal sospetto, che haueuano dell'armi del Rè, alle quali non potendosi dà se soli opporre, conueniua per consequenza, ò che si gettassero nelle mani de' stranieri, ò piegassero sotto all'auttorità Regia.

Anno 1652.

D'indi per Sens si riduce à Melun.

20 Aprile.

Si muniscono diuerse Piazze poco lontane dà Parigi di soldatesca Regia.

Si tratta d'affamar Parigi nel consiglio; mà il Cardinale non vi assente.

E con quali ragioni.

Mà trè cose impedirono l'effetto di questo consiglio; la prima fù la qualità degli auttori, da' quali veniua l'inuito; la seconda, perche altri soggetti diuoti, & affettionati alla Corte consigliauano il contrario; la

Si consiglia sopra di ciò mà non si risolue.

Anno 1652. terza non potendo, nè conuenendosi al Rè metter'in compromesso la sua persona col popolo, e con la Fronda senza buona cautione. E però con tali, e simili arti fù sempre impedito Parigi di venir'à dichiaratione particolare; mà tenendosi neutrale in effetto, benche paresse d'affetto contrario, diede tempo alle cose, che seguirono à fauor del Rè. Toltasi poscia la Corte da Melun, si condusse à Corbeil, e di là per la via di Chily à San Germano coperta sempre dall'esercito.

Si riduce la Corte di San Germano. 26. Aprile.

Mà prima di partirsi il Rè da Gien, spedì Corriere al Marescialło dell'Hospitale con lettere di sigillo à lui, & al corpo della Città, auuisando la sua partenza; per auuicinarsi à Parigi; che perciò commandaua non douersi far'alcun'Assemblea prima della sua venuta, dissegnando d'esserui in persona, & hauendo subodorato douersi metter le guardie d'habitanti alle porte, ordinò in appresso a' Colonnelli de' quartieri di far prender l'armi a' Cittadini, e metter la guardia alle medesime porte, e ciò fù, per far vedere, che ciò faceuasi d'ordine di Sua Maestà, e non del Parlamẽto. E perch'era la sudetta guardia desiderata da' mercanti, così per la vicinanza degli eserciti, che scorreuano sino a' Borghi, come per l'insolenza della plebe, facile in vna seditione à saccheggiar le case de' honestanti. Et ancorche Parigi nõ fosse in rottura aperta col Rè, tuttauia d'affetto, commercio sempre intendendosi co' Prencipi, si frequentauano iui i consigli, & i preparamenti di guerra; e trà le altre Assemblee, se ne fece vna generale del corpo di tutti gli habitanti, assistita da' Deputati del Parlamento, nella qual si decretò, che quando fosse scacciato dal Regno il Cardinale, con sicurezza di non più rientrarui, s'hauerebbero subito deposte l'armi; mà come non si seruiuano di tal pretesto, che per far parer'al popolo le loro attioni innocenti, e non ad'altro indrizzati gl'intẽti, che al publico sollieuo, allontanãdo quel Ministro, che imputauano cagione d'ogni aggrauio, e della continuatione della guerra, così la Corte, sapendo, che quand'anche si fosse priuata del Cardinale col licentiarlo, niente di più s'hauerebbe guadagnato di ciò haueuasi fatto l'altra volta, che se n'era andato dal Regno, anzi col ceder'alle pretensioni de' Prencipi, si veniua à ferir sensibilmente l'auttorità Reale, che richiedesi assoluta, & indipendente; pretese in contrario, che non toccasse a' Prencipi, nè al Parlamento di dar legge, mà ben sì di riceuerla dal loro Sourano, e che questa sola pretensione di volere, che il Rè si seruisse di Ministri di loro sodisfattione, meritaua tanto biasimo, e correttione, quanto ch'era lontano dalle massime di buon gouerno il permetter, ch'alcuno del consiglio di Sua Maestà fosse dipendente dall'arbitrio d'alcun'altro, che del medesimo Rè. Onde esclamauano esser troppo impertinenza il chieder, che si scacciasse vno, di cui il padrone si chiamaua ben seruito, per metterui altro, che non fosse di sua intiera sodisfattione, e che fosse per diportarsi più in seruitio de' particolari, che del publico, e della Corona, constando chiaramente, che il voler'il Rè priuo del Cardinale, era vn volerlo digiuno delle sue sodisfattioni, & à loro modo: che perciò, per non lasciar

Ordini del Rè mandati à Parigi.

Sentimẽti della Corte nel particolare di licentiar il Cardinale.

vn'esempio così pernicioso, quand'anche per altro si fosse stato in pensiero di licentiarlo, si doueua ritrattar la deliberatione, e sostennerlo contro tutti, essendo il Rè solo padrone di tutti. I Parigini, che non s'accorgeuano dell'arti, con quali i Prencipi li andauano aggirando; fecero il dì seguente vn'altra Assemblea generale, e scielsero alcuni Deputati, per supplicar le loro Maestà di ritornar à Parigi, allontanando il Cardinale, per dar con ciò la pace a' suoi fedelissimi sudditi. Deputarono similmente le Corti des Aides, e de' Conti; mà con poco frutto; poiche accorgendosi il Real consiglio de' particolari disegni de' Prencipi, e del Parlamento, ch'erano di sbandir'il Cardinale, per maneggiar poi gli affari à loro fantasia; non volle scostarsi dalla rissolutione stabilita, e fermata di sostener la dignità Regia, opprimendo all'incontro l'esorbitanti, & indiscrete pretensioni de' medesimi Prencipi, e del Parlamento; e perciò andaua destramente procurando di guadagnar tempo, e di tener Parigi neutrale, acciò non somministrasse genti, e danaro al partito contrario, di che molto scarseggiaua. I Prencipi, e'l Parlamento dall'altra parte studiando à mantenersi l'aura del popolo, collo specioso, & apparente pretesto d esimerlo da gli aggrauij, non tralasciauano col fomento de' sediriosi d'impiegarui ogn'industria, spargendo in voce, & in scrittura i concetti stimati più proprij à commouer lo sdegno, e concitar'il furore de populari contro i Ministri Reali. E perch'era di mestieri, per tener viuo il commercio di Parigi d'impedir, che l'esercito del Rè non passasse la Sena, e per render'esausto d ogni cosa San Germano, leuargli l'aiuto quotidiano, solito riceuere da Parigi, si fecero alcune leuate, che aggionte ad'altre truppe, che si trouauano staccate dall'esercito de' Prencipi, andauan scorrendo la campagna circonuicina; massime di notte, inferendo maggior danno alle Terre, e villaggi vicini, di ciò faceuano le truppe del Rè, che scorreuano sin sotto alle porte di Parigi.

Anno 1652.

Nuoue deputationi de Parigini fatte al Rè.

Preparamenti di guerra fatti in Parigi.

Fece poi il Prencipe di Condè rompere due archi del ponte di pietra di San Clod; e tutti gli altri sopra la Sena da Parigi à San Germano, per impedir, che quelli di San Clod, e di Neully non si ristorassero, vi pose pressidio di buonissimi fanti, cõ trinceramẽti ben'intesi, per alloggiarli, con le munitioni somministrate da Parigi; à costo però, e col danaro de' Prencipi; perche mai i Parigini in questa guerra vollero metter mano alla borsa à fauor di essi, quali hauendo con le truppe loro occupata la Terra d'Estampes, situata sopra la strada d'Orleans à Parigi, dentro vna piaceuol Valle, bagnata dal fiume Estampes picciolo, e paludoso, in cui era quantità di grano ritiratoui dal contado circonuicino; quiui pretesero fortificarsi, e tenersi, con oggetto, che sussistendo in quel posto, haurebbero tenuto Parigi, & Orleans in fede, ch'era il punto, e la somma d'ogni cosa. Mentre dunque l'esercito Regio se ne staua quartierato à Chartres, e contorni, le sudette truppe vi si gettarono dentro con i loro Tenenti Generali; poiche il Prencipe, & i Duchi di Nemours, e Beaufort erano già passati in Parigi, e tuttauia vi si fermauano, per assicurarsi della fede de i Frondori, & i loro parteggiani, vna buona parte de' quali sospi-

L'esercito de Prencipi si ritira in Estampes.

Anno 1652. rando il ritorno del Rè, apriuano gratamente l'orecchie a' negotiati, che sopra ciò si faceuano circa l'ingresso, e'l riceuimento di sua Maestà, qual se in quel punto vi fosse francamente comparsa, vi sarebbe stata con ogni allegrezza, & applauso riceuuta, & i Prencipi, e'l partito loro iscacciato; poiche la plebe facilmente si suolgeua, & i Cittadini erano altamente intimoriti d'hauer'à prouar gli effetti miserabili delle guerre. Così dunque restando alle truppe de' Prencipi il beneficio, che loro daua l'abbondanza de' viueri in Estampes, & alle Regie lo suantaggio della scarsezza; Il Maresciallo di Turenne, checon molta precautione, maneggiaua all'hora quella guerra, doppo che la Corte fù gionta à San Germano, e che la publica negotiatione della pace fù cominciata, pensò coll'occasione del passaggio della Prencipessa d'Orleans per Estampes, e prima, che maggiormente s'augumentassero i sospetti della marchia del Duca di Lorena verso Parigi, di dar'effetto ad vn bellissimo dissegno. Onde doppo hauer riceuuto dalla Corte, & inuiato à Madamosella il passaporto, per trasferirsi à Parigi, propose al Maresciallo d'Oquincourt, & agli altri Officiali maggiori, ch'essendo passata ad'Estampes lasudetta Prencipessa, e l'esercito de' Prencipi, che gli fù mostrato in battaglia, ritornato a' suoi quartieri, & essendo, come si suole, più della metà di esso andata à foraggio, sarebbe stato facile coll'attaccarlo d'improuiso, riportarne qualche vantaggio notabile. Sopra questa proposta, che fù concordemente assentita, montarono à cauallo alla sordina, e con tutte le truppe, e l'artiglieria il terzo Maggio, che fù il giorno doppo, che Madamosella era partita d'Estampes verso Parigi, marchiarono tacitamente à quella volta, lasciando i Reggimenti di Marcoussè, e di Lamet di caualleria, con quelli di fanti di Rale, Bourlemont, e della Corona in guardia del bagaglio à Chartres. Da questa Città à Estampes si contano cinque leghe Francesi, il disegno era di sorprendere il Borgo San Martino, in cui si teneua vna parte di truppe de' Prencipi. Doppo hauer passato il fiume Fulcuille, s'auanzarono ben'ordinati, & occultamente fino alle vndeci hore, Orologio Francese, ch'è vn'hora prima del mezo giorno all'Italiana, alla veduta d'Estampes. Restaua ancora l'esercito nemico in battaglia, e doppo la partenza di Madamosella, i Reggimenti di Condè, e di Borgogna con sette Alemanni di fanteria, e quelli di Virtemberg, e di Bruch di caualleria, presero posto nel Borgo sopradetto, che doueua esser'attaccato, e si disposero à difenderlo.

Il Maresciallo di Turenne pensa d'attaccar l'esercito de Prencipi in Estampes.

S'incamina coll'esercito à quella volta.

Dispositione delle truppe de Prencipi attorno Estampes.

Trouandosi dunque da' Generali Regij gli auuersarij alloggiati in tal guisa, staccarono d'ogni corpo di fanteria huomini commandati, per metterli ne gli interualli de' squadroni de' caualli insieme con tutti i Polacchi. L'esercito fù schierato in battaglia, il cannone collocato à tiro di moschetto contro la Terra. Turenne con 300. soldati spiccati, e sostenuti da' Reggimenti di Picardia, e d'Vxelles, s'incaricò dell'attacco più pericoloso in quel lato, che giace frà vn picciol Borgo, doue teneuano i Prencipisti vna baricata ben custodita, e difesa dà vn pezzo d'artiglieria, mentre Oquincourt con cinquecento huomini scielti doueua attaccar l'altro capo del medesimo Borgo, qual abbracciando vn'assai ampla

Ordinanza de Regij per attaccar il Borgo d'Estãpes.

Discrittione del sito.

Anno 1652.

ſai ampla lunghezza rinchiuſa trà il fiumicello, & vn riuolo profondo, ſi ren-de come iſolata, cinta non d'altro, che dà debil muro d'horti, aiutato d'alcune trincere ne' lati, doue quel mancaua, communicando per vn picciol ponte con la Terra; Il colle d'onde ſcendea la fanteria Regia, era aſſai erto, e ſcoſceſo, e proſſimo al fiumicello, che fù paſſato prima del riformarſi i battaglioni; e benche lo ſpatio trà il fiume, e le trincere foſſe minore, non eſſendo diſtante di cinquanta in ſeſſanta paſſa ne' luoghi più ſpatioſi, la ſtrettezza del ſito non diede commodità di farſi altrimenti. I Reggimenti di Virtemberg, e di Bruch Alemanni, ſtãdo ordinati fuori all'oppoſito, furono da alcuni tiri dell'artiglieria obligati à cambiar poſto. I fanti perduti aſſalirono il Borgo; mà trouata dura reſiſtenza, per eſser' i Prencipiſti numeroſi, e ben fortificati, Turenne fù obligato à ſcagliarleli contro con i Terzi d'Vxelles, di Picardia, & il ſuo; onde doppo caloroſa ſcaramuccia, s'impadronì d'vna parte di caſe, e d'alcune muraglie degli horti ſostennute da' nemici, che le difeſero ſin' à colpi di pietre. In tanto ſpintoſi auanti Oquincourt con la ſpada alla mano, in teſta de' ſuoi, col ſuo natural coraggio, penetrò dentro, ſcaualcando egli il primo il muro, & incalzando i difenſori dentro alcune caſe proſſime alla Chieſa, e ſino dentro di queſta, e del cimiterio, doue ſi baricarono, ciò che obligò gli aggreſſori di ſpingerſi auanti, tirando contro quelli, da' quali erano vigoroſamente controbattuti; mà perche i Regij nell'entrar del Borgo ſi poſero à ſaccheggiar le caſe, così che pareua, che poteſſero i nemici ſortir loro adoſſo, e coglierli in quella confuſione con qualche rileuante vantaggio, il Signor di Varennes, che ſi trouaua preſſo al Mareſciallo di Turenne Venturiere, entrò à tutta briglia nel Borgo, e preſtamente fatti vſcire dalle caſe i ſoldati, li fece ſquadronar nella ſtrada auanti al cimiterio, e vedendo, come alcuni ſoldati del Conte Broglia conduceuano priggione il Conte di Briole, le inſtò di far ſapere à que' ſoldati, che non eſsendoui già ſperanza di ſalute, doueſsero ceder, e renderſi, ciò che dà lui ricuſandoſi, mandollo priggione à Turenne, e fece far la chiamata al Reggimẽto di Pieur, che quiui diſperatamente combatteua, gli Officiali del quale conoſcendo Varennes, capitolorono, e s'arreſero priggioni di guerra ſopra la ſua fede, nel qual punto entrato Oquincourt per l'altra parte, furono tutti gli altri ancora fatti priggioni. Il Conte di Tauanes, che con gli altri capi ſtaua nella Terra, al fauor d'vn gran fuoco di moſchettate, che vſciuano dalle caſe perforate, pensò, e tentò di ſortir' in ſoccorſo de' ſuoi; mà ributtato, quanti ſi trouarono nel Borgo, reſtarono alla diſcrettione degli aſſalitori, e tutti gli Officiali, e ſoldati furono generalmente, ò vcciſi, ò preſi, non puotendo rientrar nella Terra, nè paſſar' il fiume, per non eſſer guazzabile. Il Terzo di Borgogna abbandonando il ſuo poſto, ſi ritirò intiero, quello di Condè coſtantemente difendendoſi con rimarcabil' impulſo ricuperò vn poſto dentro ad vn cortile, doue il Commandante regio ſi reſe à diſcretione. Così dunque non eſsendoui più nemici, che s'opponeſsero a' Regij, reſtò il Borgo totalmente ſaccheggiato, e poco men, che tutto incenerito, & i Generali con molta loro gloria ſe ne

I Regij aſſaltano il Borgo con gran valore.

Sono ſoſtẽnuti egregiamẽte combattẽdoſi.

Preualgono le genti del Rè.

Vien preſo il Borgo, e fatti priggioni quãti s erano ridotti nel cimiterio della Chieſa.

troua-

Anno 1652. trouarono a' loro primi alloggiamenti di Chartres, & in due giorni seguenti à Palaiseau. Motirono in quest'atroce fattione diuersi officiali, e soldati dell'esercito Regio, e grauemente restarono feriti il giouane Conte di Quincè, e Carlo Broglia, mentre valorosamente s'erano mescolati con li nemici. La fattione fù generosa, e nobile, e fù dà Generali riportata molta commendatione, ciò che mirabilmente giouò à indebolire il credito a' Prencipi, & alle cose, che poi prosperamente succederono per gl'interessi di Sua Maestà; qual fermandosi à San Germano, la prima deputatione, che gli fù inuiata, fù per nome del Duca d'Orleans, e del Prencipe di Condè che vi spedirono il Conte di Chauigny, il Secretario Goulas, e l Duca di Rohan; mà con non poca gelosia l'vno dell'altro, dubitandosi, che hauessero in particolare istruttioni diuerse dà ciò, che vnitamente era loro stato conferito; Chauigny senza dubbio il più habile, e sagace era per Condè; Goulas per Orleans; Rohā per ambidue. Andarono questi con ordine in apparenza di non conferire col Cardinale; mà in effetto con secreto concerto di vederlo, e negotiar seco; subito gionti palesando questa loro commissione, gli venne fatto sapere, per nasconder più, che si potesse, il concerto, che s'erano venuti con tal'intentione, haueuano presa la fatica indarno, e poteuano senz'altro dire, ritornarsene; onde si rissolsero, doppo hauerui posta qualche apparente renitenza, di obbedire senz'altra contraditione alla volontà del Rè. Così dunque stando ogn'vno curioso d'intender' il contenuto di questa conferenza, sorpresi d'insolita merauiglia, restarono tutti, quando si seppe esser' i sudetti Signori rinchiusi nel Cabinetto del Cardinale à negotiar secretamente seco, e poscia molto più storditi, quando intesero, che il Conte di Chauigny solo, haueua quella notte tenuto secreto colloquio col medesimo Cardinale, à cui propose d'aggiustarlo intieramente col Prencipe, quando se gli hauessero accordate quattro pretensioni; L'vna era di far Duca, e Pari il Conte d'Ognon, Marescial lo di Francia il Conte Marchin, Gouernator Generale della Prouenza il Prencipe di Conty, e Plenipotentiario della pace generale esso Condè Alle due prime facilmente sarebbesi la Corte piegata, e non vi hauerebbe il Cardinale posta grand'oppositione; poiche trattauasi di semplici honori; mà il gouerno della Prouenza, e la plenipotenza della pace fù totalmente reggetta, dichiarandosi il Cardinale di non esser mai per sopportare, che per suoi interessi particolari, restasse pregiudicata l auttorità del suo Sourano, stimando di troppo gelosia il dar in mano vna plenipotenza, à chi s'era di già troppo impegnato di confidenza, & interesse con li nemici della Corona Fù questa deputatione di graue pregiudicio a' medesimi Prencipi, perche si fece nel tempo, che il Parlamento, & i Parigini, dimostrauano maggior sdegno contro il Cardinale, nel tempo, che tutte le Compagnie Sourane haueuano risoluto di chieder' il suo allontanamento; che la Communità di Parigi entraua nel medesimo sentimento; e nel tempo, che il Duca d'Orleans, e'l Prencipe haueuano dichiarato nel Parlamento, che per tutta sodisfattione non dimandaua, che l'allontanamento del Cardinale; dimodo che vedendoli operar contro

Doppo la qual presa si ritirarono i Regii a loro primi posti.

Importanza di questo fatto.

I Prēcipi spediscono loro Deputati alla Corte.

Negotiati di questi alla Corte.

Propositione fatte al Consiglio Reale.

Vengono reggiette.

Il Parlamento & i Parigini prendono qualche gelosia degl' andamenti de' Prencipi.

contro dichiarationi tanto espresse, d'allhora indietro, fù presa non picciol ombra della loro condotta, e molti, ch'erano fortemente inchinati ad essi, andarono molto più rattenuti ne' loro affari, ciò che fù poscia, come si vedrà, vna delle principali ruine di quel partito.

Anno 1651.

Dietro à questi Signori andati alla Corte in nome de' Prencipi, vi comparuero i Deputati del Parlamento, con le rimostranze alle loro Maestà, per l'allontanamento del Cardinale, contro di cui parlò con molta libertà il Presidente Nesmond, più per accreditarsi presso à compagni aperti nemici di Mazzarino, che per hauerne materia sussistente. Il Rè l'ascoltò con molta vrbanità, e doppo gli disse, ch'era benissimo informato dell'ottima mente del suo Parlamento, e che vorebbe fosse altrettanto quegli persuaso della sua; che n'hauerebbe conferito col suo consiglio secreto, & in trè giorni dichiararebbe la sua volontà, e con tali risposte, e termini generali, e nulla concludenti, ritornarono i Deputati à Parigi. Hebbero similmente il giorno stesso audienza gl'inuiati dalla Camera de Conti, e Corte des Aides, e la risposta fù consimile à quella data al Parlamento. Anche il Preuosto de' Mercanti, gli Esceuini, il Procurator Generale, il Notaio della Communità, e gli altri del corpo degli habitanti di Parigi, si presentarono pure à Sua Maestà, rappresentandogli lo stato infelice di tutti i suoi sudditi, e la necessità, che v'era di licentiar' il Cardinale, sola cagione di tutte le amarezze, e d'ogni sconfidenza. Il Guardasigilli rispose esser Sua Maestà ben sicura del crudel affetto della sua buona Città di Parigi, in sodisfattione della quale gli prometteua di riconduruisi subito, che i passi gli fossero aperti, e ciò diceua per motteggiarli, che nel tempo medesimo, che faceuano queste rappresentanze, procurauano d'impedirgli il viaggio, tagliando i ponti della Sena, e della Marna. Non condescédédo però il Rè à domande così artificiose, pigliauano i malcontenti occasione di vociferar contro il Real consiglio, qual'all'incontro, dolendosi del procedere de' Prencipi, e del Parlamento, ogni cosa si spezzaua nel duro degli animi, ripieni di particolari dissegni, & interessi, e tutte le colpe, che ragioneuolmente conueniuano à pochi malcontéti, erano attribuite al Cardinale, contro di cui, non calmando le fluttuationi dell'odio, e dello sdegno, il chiamauano origine d'ogni male, e la vera miseria di quel fioritissimo Regno, che però maggiormente infelice si stimaua sarebbe stato, mancando del pretesto del Cardinale, e crescendo la potenza de' Prencipi, e del Parlamento, si fosse diminuita l'auttorità del Rè, quanto più indipendente, e sourana, tanto più vtile, e profitteuole a' sudditi, sempre più miserabili, doue sono più padroni.

Risposta del Rè alli Deputati del Parlamento.

Instanze fatte al Rè da Parigini.

Risposta datagli da S. M.

Si rinuocano l'amarezze cõtro il Cardinale.

S'erano già radunate le Camere, per intendere le riposte, che riportauano dalla Corte i Deputati, e v'erano presenti il Duca d'Orleans, il Prencipe di Cõdè, e tutti gli altri principali della fattione, quando gionse l'auuiso, che i Regij assaliuano il ponte di San Clod guardato dà vn fortino; onde dà ciò destandosi nell'animo viuo, e vigoroso del Prencipe il natural suo valore, salì prestamente à cauallo, dicendo altamente per le strade andiamo, andiamo al soccorso de' nostri,

I Regij pensano d'assalire il posto di San Clod.

Anno 1652. nostri, per la qual voce si sparse per Parigi tanto rumore, e dà ciò s'infuse tanto calore nel petto de' Cittadini, che più d'otto mille armati corsero à piedi verso il bosco di Bologna, poco disgionto dal sudetto San Clod con tal'ardore, e dispostezza, che pareuano soldati veterani, non solo nel marchiare, mà nella rissolutione: e fù osseruato esserui trà loro sino de' Consiglieri, & Officiali di giustitia. Comparue il Prencipe à capo del ponte, accompagnato dà circa 300. Caualieri volontarij, trà quali erano il Conte di Rieux, i Duchi della Rochefocaut, di Rohan, di Sully, il Prencipe di Marsillac, & altri Signori nobilissimi, & il pericolo delle cannonate da' Regij, mostrò à quelli, che non à vincere, mà à ritirarsi più tosto loro conueniua, come fecero senza maggior tentatiuo per la difficoltà dell'impresa: il giorno era bello, e la gente Parigina molto allegra nel vedersi sotto à Condè tanto stimato, e'l Duca di Beaufort così amato dà loro, i quai Prencipi andauano ad ordinarli in squadroni con non minor gusto per la nouità del fatto, che fatica rispetto all'imperitia del popolo imbelle. Così dunque ritiratisi i Regij dal tentatiuo di San Clod, il Prencipe si ridusse à Madrid (è questo vn Palazzo fabricato dà Francesco primo Rè di Francia, per osseruar la parola al Rè di Spagna di non partirsi dà Madrid, quando trouandosi priggionere, si trattaua del suo riscatto) e quì prese rissolutione d'espugnar la Terra di San Dionigi, vna lega dà Parigi, cinta dà deboli, e mal composte mura, e guardata dà soli 200. Suizzeri delle guardie; mà prima d'effettuarlo, mandò à pigliarne l'approbatione del Duca d'Orleans, ch'hauendoui acconsentito, marchiò con tutta quella gente à cauallo, e con quattro in cinque mille Parigini armati, sostennuti dà settecento fanti di fortuna nuouamente assoldati, per reclutar' i Terzi di Condè, e di Borgogna. Il Duca di Beaufort si spinse con qualche caualleria sopra la strada, donde poteua venir il soccorso dà San Germano, e Condè la notte s'accostò à certi lauori di terra imperfetti, e non difesi, e di quì fece intender' agli Suizzeri di ceder', & vscirne; mà per rispostà parlando le bocche de' moschetti, in guisa tale furono quelli, ch'erano seco, soprafatti dà panico timore, benche per altro fossero soggetti d'esperienza; e di coraggio dimostrato in mille altri incontri, che non si seppe, nè per qual cagione, nè per qual destino, si dierono tutti alla fuga con esempio tanto pregiuditiale, che vennero da tutti gli altri seguitati, non restando col Prencipe, se non il Duca della Rochefocaut, il Prencipe di Marsillac, i Signori di Berzet, Guitaut, Santibar, Gouruille, e Fontrailles; onde se in quell'istante fossero sortiti solamente quindeci, ò venti caualli dalla Terra, haurebbero senza dubbio preso il Prencipe, & i sette restati seco. Sparrito poscia tale spauento, e dal Prencipe con la solita sua intrepidezza raccolti i smariti, e dispersi per quei campi, scese egli medesimo in testa de' suoi à cauallo nella fossa, e nel tempo stesso posto piede à terra, salì sopra le mura quiui rotte, e diroccate, & entrato dentro, superò due, ò trè baricate, e s'impadronì del luogo, incaricando il Duca della Rochefocaut di far' osseruar' ogni rispetto alle case de' Cittadini, & a' Monasterij de' Regolari. I Suizzeri ritirati nell'Abbadia,

Esce il Prencipe, e impedisce il disegno.

Il Prencipe di Condè s'incamina sotto San Dionigi.

Entra straordinario timore nelle sue genti e lo abbandonano.

Egli nondimeno assalisse le mura.

E vn straordinario valore prende la Terra.

dia; doppò esserli difesi mez'hora, minacciati di fuoco, si resero tutti priggioni di guerra, e come in trionfo vennero condotti à Parigi coll'insegne loro spiegate. Quiui lasciò il Prencipe 300. fanti di guardia, e rientrò tutto fastoso in Parigi; mà il giorno dietro comparse le truppe del Rè, spiccate dal Mareſciallo di Turenne dal suo campo, ch'era all'hora à Palaiseau sotto il commando del Signor di Renuille Colonnello di caualleria, fù ricuperata, e'l pressidio ricouratosi nella medesima Abbadia, si rese à compositione. Vscirono all'auiso i Parigini col Duca di Beaufort, per soccorrerla, e mantenerla; mà come il mestier dell'armi non è per tutti, le poche squadre de' Regij l'incalzarono sino al Foborgo di Parigi con qualche loro perdita. Non potendo poi ne anche il Rè mantener quella Terra senza maggior numero di soldatesca, trattò, e si compose di lasciarla neutrale, mentre i Prencipi lasciassero pur liberi i posti di San Clod, di Neully, di Charanton, e di San Moro, come fù esequito. Fù etiamdio doppo la ricupera di San Dionigi dal medesimo Renuille ripresa l'Illeadam sopra il fiume Oysa presso di Pontoisa pressidiata da gente de' Prencipi. Doppo i quali successi radunatosi di nuouo il Parlamento, & intesa la relatione fatta dal sopranarrato Presidente Nesmond, deliberò di rinuiarlo di nuouo à San Germano, per riceuere la risposta promessa dal Rè i giorni antecedenti. Mà come cedeua in profitto della Corte il benefitio del tempo, ch'ogni cosa matura, si andauano scaltramente portando in lungo le risolutioni, e tenendo sempre viui i negotiati, per non metter' in disperatione il popolo, e necessitarlo, quando più non si vedesse nodrito di speranze, à dichiararsi apertamente per i Prencipi; e perciò il Duca d'Anuilla, soggetto molto caro al Rè, & vniuersalmente gradito, & amato, fece diuersi viaggi dalla Corte à Parigi, maneggiando destramente i trattati d'aggiustamento co' Prencipi, da' quali si premeua sempre più per la partenza del Cardinale, benche ciò non fosse la vera cagione de' loro disgusti, nè il fondamento de' loro intenti. Il Prencipe di Condè, che per vn particolar dono di natura era dotato non meno di scaltro accorgimento, che di merauiglioso valore nell'armi, auuedutosi della poca fermezza del suo partito fondato sopra dubbij, & incostanti disegni, inclinaua ad aggiustarsi etiamdio senza la remotione del Cardinale dal ministerio cōsiderando, che finalmente era meglio trattar con lui, che sapeua almen render ogn'vno sodisfatto nelle parole, e ne' complimenti, che con altri di natura violente, come violentissimo dichiarauasi sarebbe stato il Cardinal di Retz. Mà il Duca d'Orleans sollecitato da questi, che egualmente haurebbe goduto della ruina di Condè, e di Mazzarino, ne venne sempre con scaltri, & ingegnosi modi dissuaso; cosìche il presumer Retz, coll'esilio del Prencipe, e con la remotione del Cardinale, di subintrar' egli medemo nel posto di primo Ministro, fù la pietra dello scandalo, che distornò l'accommodamento; percioche il Duca d'Orleans sempre vi si oppose, quasi che affascinato dall'arti del medesimo Retz.

Anno 1652.

La quale il giorno seguente vien ricuperata da' Regij.

S'accorda, che Sā Dionigi, & altre terre restino neutrali.

Il Parlamento rinuia il Presidente Nesmōd alla Corte.

Il Prencipe di Condè inclina all'aggiustamento.

Gl'interessi del Cardinale di Retz guastano tutte le pratiche dell'aggiustamento.

Anno 1652. Nel medesimo tempo, che in simil guisa si trattauano l'armi, & i consigli in questa parte; il Conte d'Harcourt nella Guienna non staua otioso; mà scorgendo, che le sue truppe teneuano bisogno d'vn poco di riposo, per ristorarsi delle fatiche sin' all'hora sofferte, le ridusse à quartiere nel paese di Condomois oltre la Garonna, & egli stesso s'alloggiò à Gondrin con pensiero di stabilire, come fece nel paese circonuicino vna spetie di contributione, per cauar qualche somma de contanti secondo gli ordini della Corte d'applicarsi a' correnti bisogni. Quiui stette quieto senz'altro successo di consideratione, che la ridutione all'obbedienza del Rè della Città di Condon, e del Porto di Santa Maria tenuti dalle genti de' Prencipi, che furono scacciate dal loro quartiere di Bruch, & inseguite con qualche loro perdita sin'oltre la Garonna. Mà gli Habitanti d'Agen, esacerbati per quello, che Condè tentò di metterui guarniggione, come si disse antecedentemente, con tal'occasione aprirono gli occhi, e stimarono esser à loro più vtile di ricorrere alla clemenza del Rè, che ciecamente precipitarsi in vn partito insussistente. Trattarono per tanto con esso Harcourt, & in trè giorni s'aggiustarono, non ostante tutte l'oppositioni fraposteui da quelli del partito contrario. Il Conte fù riceuuto nella Città con molt'honore; & hebbe tutti i testimonij d'vn vero pentimento, e d'vna ferma rissolutione di mantenersi diuoti al Rè, il cui esempio fù seguitato dà Marmanda, Clairac, e d'Aiguillon, che tutte gli inuiarono deputati, e proteste della loro fede, & obbedienza.

Il Cõte d'Harcourt riduce le sue truppe a prender rinfresco nel Paese di Condomois.

Agen si riduce volontariamente nell'obbedienza del Rè.

Da Agen spedì poi il Conte dell'Illabonna suo Nepote, e'l Signor de Bougy con gente commandata all'impresa del Mas d'Agenois, luogo in sito vantaggioso sopra la Garonna, pressidiati di meglio che cinquecento soldati, al quale tacitamente approcciati i Regij, coll'intelligenza del Prior de Pichon, e d'vn Console della Terra, vi diede la scalata, e se n' impadronì, restandoui morti circa cento de' nemici, e più di quattrocento priggioni, trà quali si trouarono i Signori della Fage Tenente Colonnello di Lusignan, de Marsignac, e de Delibert con diuers'altri officiali. Doppo il qual successo d' Agen esso Harcourt quiui si condusse, e preso nuouo giuramento di fedeltà da gli habitanti, se gli sommisero volontariamente ancora le Terre di Montsegur, e di Santa Baseilla, l'vno sul fiume Drot, e l'altra sulla Garonna di sotto da Marmanda. Al fauore de quali felici auuenimenti pensò di spingersi auanti con tutta la caualleria, e tastare se quei di Bordeos, fosero per auentura cambiati di proposito di continuare nella disobbedienza sin all'hora professata. In esecutione di che toltosi dal Mas d'Agenois, & auanzato à Brede spedì auanti vn trombetta con vna sua lettera dirizzata alli Giurati, & habitanti della Città, ripiena d'espressioni, & offerte affettuose quando si volessero rimettere ne' loro doueri; mà quiui trouandosi il Prencipe de Conty con tutti gl'altri principali della sua fattione, non fù ammesso il Trombetta,

Il Mas d'Agenois sorpreso da Regij.

Altri Progressi dell' Harcourt.

Scorre sin sotto Bordeos.

nc

ne riceuuta la lettera. I Regij s'approssimarono à quelle mura, dalle quali vsciti quei dì dentro scaramucciarono longamente col beneficio de siti opportuni, e proprij per le fanterie, de' quali mancando l'Harcourt, e non essendo sua intentione di quì fermarsi, principiò à marchiare per ritornarsene, I Bordolesi credendo, che ciò procedesse da necessità, e non d'elettione, sortirono con maggior impulso, e caricarono i squadroni di Sauebeuf, e di Coudray Monpésier; mà sostenuti, e rebuttati con qualche loro danno conuenero rientrar in Bordeos, & Harcourt continuando il suo viaggio, e rimessa ancora la Piazza di Rions all'obbedienza si condusse à Marmanda, & iui sopra vn ponte di suo ordine gettato dal Signor di Santa Colomba, fece passare la caualleria nel paese trà due mari, per darui rinfresco, e per continuare l'esatione delle contributioni di quel Paese; doue pure fù assediato, e preso da Regij sotto il commando del Conte di Marin Castelialoux, posto vantaggioso per starsene nel mezzo d'vna palude senz'altro ingresso, che per vn lato solo, che può esser approcciato.

Anno 1652.

Scaramuccia trà Regij, e Bordolesi.

Passano i Regij nel paese trà i due Mari.

Trouandosi in tanto in Estampes maggior la quantità de' grani di quel s'era creduto; e perciò sopportandosi mal volontieri dalla Corte la lunghezza di tanto negotio, della qual gli Spagnuoli profittauano con sì alto vantaggio le cose loro, deliberò di dar' adosso in ogni modo all'essercito de' Prencipi, a' quali toltosi quest' appoggio, veniuano consequentemente à rouinar le fabriche di tutti gli altri disegni, e ciò consistendo nell'espugnatione d'Estampes, à quest'impresa si riuolsero tutti i pensieri; onde il Rè per tal'effetto dà San Germano passò à Melun; perche essendo questa Città sopra la Senna, e più vicina d'Estãpes, di quì si poteua più ageuolmente somministrar'aiuti, e rinforzi al campo Reale, fermando nello stesso tempo i viueri, che per il fiume sogliono portarsi da quelle fertilissime campagne à Parigi.

Il Rè passa dà San Germano à Melun. 22 Maggio.

Il General Turenne, che doppo la fattione sopranarrata, era restato solo al commando dell'essercito per l'andata d'Oquincourt in Picardia, come s'è detto, dà Palaiseau si condusse sotto Estampes, compartendo l'essercito parte alla destra contro il Borgo San Martino, e parte alla sinistra di quà dalla riuiera sopra le colline, doue tirò vna linea, e drizzò le batterie, per impedir le sortite, e per romper' vna grossa torre (ilche però fù tralasciato, essendosi trouata di troppo forte bittume.) d'indi gettato vn ponte prossimo alla Chiesa de' Capuccini, fece passar' il Capitan Segheim del Reggimento di Bouò, con diuersi moschettieri dentro vna Chiesa, col calor de' quali s'incommodauano i foraggeri de' nemici, seguendo continue scaramuccie con vicendeuol fortuna; poiche di numero, e di valore erano poco men, ch'eguali i difensori agli assalitori. Approcciatisi poscia i Regij col beneficio di certe mura rouinate ad vn lauoro di terra alzato nel mezzo d'vna cortina, assalirono la meza luna della porta del Borgo S. Martino, che fù presa, e ricuperata sino à trè volte cõ spargimẽto di molto sãgue, e quì restò colpito di due moschettate il Sig. di Schobert vicino al Duca di Iorch fratello del Rè d'Inghilterra, che seruiua in qualità di Venturiere

L'essercito del Rè si mette sotto Estãpes.

Turenne fà assalire la meza luna.

2. Giugno

Anno 1652. come pur' il Caualier della Vieuilla figliuolo del sopraintendente delle Finanze, che morì, il Marchese di Vardes, e'l Mancini Nipote del Cardinale hebbero i loro caualli feriti di moschettate; il Signor di Soruia colto in vn piede, conuenne farsi poi tagliar la gamba. Il General Turenne accorso al rumore, con li Reggimenti di Nauailles, di Picardia, e col suo, commandato dal Signor di Betbese, ordinò alle genti già rispinte, che riattaccassero. & al suo Reggimento, che lo sostenesse; mà il gran fuoco, che fecero gli assediati, obligolle à ritirarsi con qualche confusione; onde Betbese scagliandosi auanti coll'insegne del suo battaglione alla fronte, non ostante l'egregia difesa de' nemici, li scacciò finalmente, prese il lauoro, e quì si tenne fermo, piantando le bandiere sul parapetto; gli assediati fecero nuouo sforzo, per scacciarli, che non riuscì, e'l mattino seguente sortiti sopra i guastatori, che lauorauano alle trincere con 20. squadroni di caualleria, e trè battaglioni di fanti, amazzarono alcuni delli operarij, e ributtarono le truppe, che li sosteneuano, restandoui morto vn Tenente di gente d'armi; Turenne opportunamente giongendo con qualche numero di volontarij, s'oppose a' nemici, che voleuano passar la linea, e rinforzato da' Reggimenti di Trassy, Nantueil, Nauailles, e dalle guardie Reali, con questi li rispinse, e mantenne il posto. Onde guadagnatosi da' Regij il sopradetto lauoro, restò loro facilitata la scesa nella fossa, e l'attacco del minatore alle mure della Piazza, che senza dubbio sarebbesi guadagnata, se le mine incontrauano buon'effetto, e non soruENiuano le nouità, che s'andaranno raccontando. Percioche scorgendo i Prencipi non poter' à lungo sussistere l'essercito loro in Estampes per la continuata perdita, che faceuano de' soldati, procurarono presso agli Spagnuoli, che l'essercito del Duca Carlo di Lorena si portasse al soccorso loro.

Sortono gli assediati, e segue grossa fattione.

Instando i Prencipi à gli Spagnuoli per hauer soccorso.

Era solito questo Duca di far' ogn'anno vn trattato di campagna con gli Spagnuoli, per il quale riceuendo qualche somma di danaro, l'obligauano à seruirli. Quest'anno 1652. l'haueuano impegnato à passar' in Francia, al soccorso de' Prencipi, in esecutione del qual accordato, marchiò coll'esercito suo di quattro mille fanti, e circa cinque mille caualli con alcuni pezzi d'artiglieria per la Sciampagna alla volta della Senna, per far leuar l'assedio d'Estampes, e lasciate le truppe à Lagny, si condusse à Parigi, incontrato fuori al Borghetto dal Duca d'Orleans, dal Prencipe di Condè, e dà tutti gli altri Signori di quel partito. A' tal'auuiso la Corte sospettando del posto di Corbeil in quell'occasione importantissimo, vi spedì in diligenza il Signor di Almeraz Marescíallo di campo con 500. fanti, 200. caualli, e sei pezzi di cannone, per guardar quella Piazza, come pur furono prouedute tutte le altre Terre, che si conobbero degne d'esser conseruate.

Il Duca di Lorena entra col l'essercito in Francia.

Quiui dunque trouandosi Lorena, visitò diuersi Signori, e trà gli altri la Duchessa di Cheuerosa, come sua congionta, e della medesima casa. Questa essendo Dama di gran senno, e di gran rigiro, preualendosi della natural gelosia, che verte trà Prencipi del sangue, & i Duchi di Lorena, e particolarmente con-

Negotiati della Duchessa di Cheuerosa con il Duca di Lorena.

Anno 1652.

te contro Condè, ch'era più d'ogn'altro considerabile agli Spagnuoli, gli fece comprendere non poterle tornar bene l'assisterli; onde reso capace il Duca, facilmente s'indusse ad abbracciar' il consiglio, purche trouasse pretesto colorito, per disimpegnarsi dagli Spagnuoli, a' quali haueua promesso di soccorrer' Estampes. In questa dispositione vidde il Marchese di Chasteauneuf, che ne scrisse alla Corte, e riceuette auttorità di negotiar col Duca. Conuennero dunque insieme con gran secretezza, che per disimpegnar la sua promessa, e sottrarsi dal biasimo, che potesse riportare da' Spagnuoli, si leuarebbe l'assedio d'Estampes, facendo apparire, che lo Stato dell'essercito del Rè obligasse à pigliar questo partito, e la mattina seguente, che Turenne si douea ritirar da Estampes, Lorena prometteua di ritirarsi alla frontiera del Regno, al cui effetto se gli doueua proueder di viueri, e di tappe. I Prencipi conobbero dalla sua condotta, e per le difficoltà, che metteua di passar la Senna, ch'haueua intelligenza con la Corte, e può esser, che di ciò ne fossero anche dà qualche secreto amico auuertiti. Passarono per tanto nel suo campo, per obligarlo à passar' il fiume; mà egli rappresentando, che doueuano restar sodisfatti, purche si leuasse l'assedio d'Estampes, e che hauendo qualche speranza, che la Corte fosse per prender questo consiglio, non era necessario, che s'impegnasse più auanti. Il Prencipe di Condè gli fece conoscere esser poca cosa il far leuar l'assedio d'Estampes, se gli hauessero dato modo di metter le truppe, che v'erano, in sicurezza; poiche non poteuano più sussistere in luogo ruinato, dimodo che doppo molti discorsi si lisciò Lorena insensibilmente impegnare di dar' in scritto ad Orleans, & à Condè vna dichiaratione, per la qual s'obligaua di trattenersi ancora qualche giorno nel medesimo posto sopra la Senna, nel qual mentre era facile a' Prencipi di ritirar le loro truppe d'Estampes, e di farle venir' appresso Parigi. All'hora dunque l'essercito del Rè essendosi dispegnato dall'assedio d'Estampes, e vedendosi dalla Corte, che mancaua all'esecutione del trattato secreto concluso con Chasteauneuf, il Marescialo di Turenne sollecitamente mosse il suo campo verso Corbeil con disegno di combatter' i Loreni, prima che varcato il fiume puotessero darsi mano con le truppe de' Prencipi, e gionse in faccia de' nemici così opportunamente, che questi altrettanto confusi, e storditi, quanto che dubitauano d'esser' impegnati ad vn fatto d'armi, si ritirarono subito con apprensione nel vantaggio dell'altezze de' Colli di Villannoua San Giorgio, coprendosi d'vna picciola riuiera, che quiui si scarica nella Senna. Nell'arriuar le partite di caualleria Regia verso Corbeil fecero diuersi priggioni, ciò che obligò il Duca Carlo di pregar' il Signor di Beauuieu, che si teneua presso di lui, per continuar le negotiationi d'aggiustamento, di fargli sapere con qual ragione se gli spingeua contro l'essercito, mentre staua in trattati con la Corte. Turenne gli fece rispondere, che non credeua esserui più trattati con lui, mentre egli haueua già mancato, ò almeno ritardato l'effetto alle cose promesse, tutta volta, che s'hauesse voluto esequirle di buona fede, non si sarebbe d'auantaggio auanzato, e per rissoluere gli concedeua

Il Marchese di Chasteauneuf tratta, e fa vn secreto aggiustamento col Duca di Lorena.

Qual ricusa di passar la Senna.

Il Marescialo di Turenne si muoue sollecitamente contro il Duca di Lorena.

Il Duca si duole, che si tratti d'assalirlo, mentre sono in negotiati d'aggiustamento.

quattro

Anno 1652.

Protesti fattegli da Turenne

L'essercito Regio passa il fiume, & attacca i posti di Lorena.

Protesti fatti dal Marescial-lo di Turenne al Duca di Lorena.

Il Duca s'accorda, da ostaggi, e si ritira fuori del Regno.

Il Parlamento fà nuoue dimostranze al Rè per l'allontanamento del Cardinale.

quattro hore di tempo, spirato il quale ritrattaua la parola; scaduto il termine, e non sentendosi altra risposta, marchiò il campo Regio senza bagaglio speditamente contro vn castello tenuto dal Duca sulla riuiera, meza lega distante da' suoi alloggiamenti, e lo prese à discrettione, gettato poi vn ponte sul fiume, lo passò con la maggior parte della fanteria, e del cannone, facẽdolo guazzare vn poco più ad'alto dal rimanente dell'essercito, e si condusse in distanza de' Loreni non più d'vn tiro d'Artiglieria, ciò che vedutosi da Lorena, mandò il Milord Germain, officiale principale del Rè d'Inghilterra, intromessosi nell'aggiustamento, al Maresciallo per fargli intendere esser pronto d'essequir'il trattato concluso; Turenne disse, che ciò era buono il giorno precedente, mà che all'hora standosi per combattere, & hauendo ritirata la sua parola, non si doueua parlar più de' trattati antecedenti, hauendo le cose cambiata faccia, e commandò al Signor di Varennes d'andar' vnitamente col Milord Germain à trouar il Duca, per dirgli, ch'in altra maniera non sarebbe restato d'attaccarlo, se non gli cedeua il ponte di barche, che teneua sopra la Senna, se non cessaua di fortificarsi, e non partiua incontinẽte per la strada, che gli darebbe, per sortir' in quindeci giorni di Francia, dandogli i douuti ostaggi per sua cautione. Il Duca doppo hauer fatta qualche difficoltà, e cercato di portar l'affare auanti, di nuouo pressato con assolute minaccie dal Generale Regio, deliberò d'acconsentir' à quanto gli fù ricercato, à conditione però, che Turenne non douesse seruirsi del ponte di barche che gli rimetteua nelle mani, per passar contro l'esercito de' Prencipi e che alle truppe che seco haueua di ragione di questi, fosse dato passaporto, per condursi à Parigi; se gli dassero le tappe per la marchia, e quindeci giorni di tempo ad'vscire dal Regno; per ostaggi dalla parte del Rè il Caualier di Marcoussè, e l Signor di Vaubecourt; e da quella del Duca il Conte di Linuille, e'l General dell'artiglieria, con promessa di non commetter nella marchia alcun'atto di hostilità, anzi d'osseruar' intieramente la buona regola militare. E così stipulatosi da Turenne con molta sua gloria il trattato, che fù concluso à fronte degli eserciti con la punta della spada al fianco, cominciarono senza indugio i Loreni à filar verso Bria Comte Robert.

Mentre da questa parte le cose in tal maniera passauano, il Parlamento, che si credeua con la venuta di Lorena d'hauer guadagnato il gioco; alzando tuttavia maggiormente le sue pretensioni, deputò di nuouo alla Corte il medesimo Presidente Nesmond, per insister sopra l'allontanamento del Cardinale; onde condottisi i Deputati à Melun, fecero le rimostranze nel medesimo soggetto, aggiongendo, ch'era poca cosa al Rè di priuarsi d'vn Ministro, per riacquistar l'obbedienza di tanti, che per questa sola cagione se n'erano ritirati. Rispose il Rè in scritto, ch'hauendo diuerse volte intese le rimostranze fattegli dal suo Parlamento, gli faceua intendere d'hauer sempre in somma consideratione, quanto gli veniua rappresentato, accertandosi, che com'esso Parlamento teneua vn notabil'interesse per la manutentione dell'auttorità Regia, così non sarebbe per hauer'altro pensiero, che di contribuir' ogni suo potere al vantaggio del

gio del suo seruitio; onde scorgendo la piaga andarsi infistolendo senza pronto rimedio, desideraua, che li Deputati, ò altri, che fossero scielti, si radunassero insieme con quelli del suo Real consiglio, & insieme procurassero di trouar rimedio agl'inconuenienti soprastanti, per riparar' i suoi popoli dalle rouine euidentissime, ne' quali, per capriccio di pochi, inquietati dalla propria ambitione, s'andauano à precipitare, non hauendo la Maestà Sua cosa più à cuore della pace, e dell'vnione, e di rimetter' il suo Regno nel primiero splendore. Letta ch'hebbe Nesmōd questa risposta, ripigliò, ch'il solo, & vnico mezo per acquietar' il tutto, era l'allontanamento del Cardinale; il Rè all'hora l'interruppe, e concluse con faccia seriosa, e graue, Voi hauete intesa la mia volontà, e non altro. Ritornarono i Deputati à Parigi, doue resero distinto conto alla Compagnia di quanto era passato; le opinioni furono diuerse, se doueuasi accettare la proposta conferenza, e molti assentiuano, che si facesse; mà Brussel, con apparente zelo del ben publico, tenne saldo, che non vi fosse bisogno d'altra conferenza, ne d'altri negotiati, mentre tutto si riduceua ad vn sol punto, ch'era la partenza del Cardinale, qual'essendo l'vnica occasione di tutti i risentimenti, si doueua sopra di ciò pressare; poiche ciò conseguito, sarebbero tutte le controuersie terminate. E quanto più scorgeua esser' il Rè lontano dalla rissolutione di priuarsi di quel ministro, tanto più ne chiamaua l'effetto, non per che veramente ciò gli fosse caro, mà perche sapendo quali erano le difficoltà, potesse dar nodrimento alle diffidenze, e mantener viua la discordia, essendo assai manifesto, che se il Parlamento hauesse creduto, che il Rè fosse per licentiar' il Cardinale, e con ciò riunire al suo seruitio i Prencipi, non l'hauerebbe mai preteso, anzi sotto mano hauerebbe procurato, che restasse, non complendogli, che i Prencipi coll'vnirsi al Rè, fortificassero maggiormente la sua auttorità, e per conseguenza inlanguidissero le pretendenze dal Parlamento. Attenutosi dunque al parere di Brussel, fù decretato, che senz'alcuna dilatione ritornassero i Deputati à dichiarar di nuouo à Sua Maestà, che non haueuano altro d'aggiongere, nè da proporre, che l'effettiuo licentiamento del Cardinale, in conformità degli arresti, e dichiarationi fatte dalla Maestà Sua, & alle proteste de' Prencipi, quali replicarono nella publica Assemblea, d'esser pronti à deporre l'armi subito, che il Cardinale fosse vscito dal Regno. A' medesimi Deputati furono anche consignate le lettere della Regina di Suetia scritte al Parlamento, & espressamente portate da vn suo Gentilhuomo, acciò le dassero al Rè, il contenuto delle quali si riduceua all'offerta della sua interpositione, per aggiustar le parti come amica, e cōfederata della Corona di Francia, i trauagli della quale sensibilmente l'accorauano. Comparuero i Deputati à Melun, doue pur si fermaua la Corte, li 12. Giugno, hebbero audienza dal Rè due giorni doppo, rappresentarono la dessolatione dello Stato per il ritorno del Cardinale, che diceuano esser la sola cagione d'ogni sconuoglimento. Si rimise l'affare al Consiglio di Stato, s'esaminarono le risposte; il Cardinale rinouò l'instanze fatte diuerse altre volte d'esser licentiato, adducendo non esser conueniente, che

Anno 1652.

Risposta del Rè à Deputati del Parlamento.

Della quale resta molto confuso il Parlamento.

E tuttauia insiste per l'allōtanamento del Cardinale.

Dichiaransi i Prencipi d'esser pronti a deporre l'armi, purche il Cardinale s'absēti.

Nuoua deputatione del Parlamento al Rè.

Il Cardinale rinoua le sue instāze alle loro Maestà per

Anno 1652.

ritirarsi dalla Corte.

Il Rè non vuole che parta.

Scrittura data dal Rè à' Deputati del Parlamento.

Contenuto della scrittura del Rè.

che per lui solo si confondesse tutta la tranquillità del Regno, fù dal Rè istesso contrariato, dicendo d'esser padrone di farsi seruir da chi le pareua, nè conoscer, che alcuno, fuorche Iddio, potesse dargli legge. La Domenica seguente ritornati i Parlamentarij all'audienza, il Rè cacciata fuori dalle sue vesti vna scrittura, disse, che da quella s'haurebbero intese le sue volontà. Il Signor della Vrilliera la lesse, e poscia consignolla al Presidente Nesmond, con la quale riportossi à Parigi. Conteneua che il Rè restaua grandemente merauigliato, che trouandosi nel suo Parlamento tanti soggetti dotati di prudenza, e d'auuedutezza, non conoscessero, che la richiesta d'allontanar' il Cardinale, non era, che vn spetioso, e miniato pretesto; poiche per altro la vera cagione delle presenti turbulenze appareua nell'interesse, & ambitione di coloro, che haueuano prese l'armi, & accesa la guerra ciuile all'hora che il Cardinale si trouaua in Germania allontanato dalla Corte, e dal ministerio; ciò che faceua chiaramente conoscere, che non si guariscono i mali d'vno Stato, sin che si stà sù i pretesti, la radice de' quali ne produce altrettanti, quanti se ne recidono; cosiche altro rimedio non gioua, che sradicarne la principale, e più profonda. Che quando Sua Maestà si rissoluesse di permettere al Cardinale di ritirarsi in qualche impiego lontano, e con la douuta riputatione al suo honore, qual sicurezza si potrebbe hauere, che le fluttuationi dell'inquietezza de' malcontēti si calmassero, mentre fresca era la memoria, che la partenza del medesimo, seguita nel cominciamento dell'anno scaduto, haueua portato più tosto augumento, che moderatione al torbido, qual se non s'era rischiarato con la sua andata (ch'era pur adesso rappresentata per l'vnico rimedio) meno poteuasi creder fosse per succedere altrimenti quest'altra volta, che si fosse allontanato, se non si toglieua nello stesso tempo la cagione, che produceua la materia. Che la prudenza di Sua Maestà ricercaua pronto, e permanente riposo a' suoi sudditi, per non ricadere negl'inconuenienti prouati, tanto più sapendosi benissimo, che nello stesso tempo, che i Prencipi dichiarauano d'esser pronti à por l'armi, se il Cardinale fosse allontanato, faceuano esibitioni tutte contrarie altroue per fortificare il partito loro col fomento de' stranieri, e col tirar' altri sudditi di Sua Maestà nell'inobbediēza. Che la dichiaratione fatta pochi giorni prima dal Duca d'Orleans alla Communità di Parigi, in proposito di non hauer alcun auttorità sopra le truppe del Duca di Lorena, che si vantaua d'hauer fatte venire non era consimile à quella fatta nel Parlamento; Che il trattato concluso dal Prencipe di Condè con gli Spagnuoli, non conteneua già di depor l'armi, quando il Cardinale fosse allontanato, e manco ne poteua far mentione; poiche quando lo concluse, era quegli in Alemagna. Che per tanto faceua di mestieri d'hauer sicurezze leali, e positiue d'essi Prencipi dell'intiera esecutione di quanto offeriuano; e perciò desideraua sapere, se rinonciarebbero à tutte le leghe, & allocationi cōtratte con gli stranieri, & à tutti i trattati particolari conclusi co' sudditi del Rè contro il suo Real seruitio; se non pretenderebbero qualche altra cosa doppo la partenza del Cardinale; se ciò seguendo si ridurebbero presso di Sua Maestà

per seruirla secondo il loro debito; se farebbero vscire dal Regno i stranieri fattiui entrare, e prometterebbero, che le truppe di Spagna, e del Duca di Lorena, fossero per ritirarsi senza dargli ciò, che puotessero pretender' in pregiuditio del Rè, e dello Stato; se la gente, che sotto loro nome faceua la guerra à Sua Maestà in diuerse parti del Regno, sarebbe licentiata; se quella degli Spagnuoli, ch'era in Stenay, in Bourg, in Guienna, & in altri luoghi, si ritirarebbe, e ricusando di farlo, qual modo hauerebbe Condè di sforzarli; se il Prencipe di Conty, e la Duchessa di Longauilla, si rimetterebbero nel lor douere, e se esso Prencipe haueua auttorità di prometter per essi; se Conty si rimouerebbe da ogni sorte di pretensione; se vnitamente haueuano facoltà dalle persone di conditione, che gli hanno seguitati, di dar sicurezza della lor'obbedienza, e che rinonciarebbero à tutte le leghe, e confederationi, ch'hauessero fatte contro il suo Real seruitio; se le Città, e Piazze fortificate, e guardate sotto nome del Prencipe di Condè sarebbero restituite nello stato, & esser, ch'erano per auanti; se la Città di Bordeos, si rimetterebbe al suo douere, e se gli stabilimenti fatti contro il seruitio Regio doppo i presenti motti, sarebbero riuocati, e tutte le cose rimesse nello stato, che doueuano essere, secondo gli articoli della dichiaratione di S.M. del mese di Decembre 1649. Delle quali cose, quando hauesse hauuta intiera sicurezza, che fossero effettuate senza cauillationi, e senza nuoui pretesti, s'hauerebbe potuto creder, che il rimedio sarebbe stato facile al male, di cui era il Regno trauagliato.

Anno 1652.

Lettasi questa risposta al Parlamento con le dodeci questioni fatte à quella de' Prencipi, disse il Duca d'Orleans, esser tutta ditattura del Cardinale, che mal' informato del costume di Francia, faceua delle questioni à Prencipi del sangue in forma d'interrogatorij, ciò che per anche non s'era veduto à pratticarsi, e ch'hauendo fatte le loro dichiarationi più, e più volte, come pur faceuano all'hora, di depor l'armi subito, che il Cardinale fosse fuori di Francia, non vi era bisogno di maggior sicurezza, mentre tutto si faceua con sincerità, e senz'alcuna doppiezza. Si disputò pertanto lungamente sopra tal materia nell'Assemblea, in cui dalle genti del Rè fù proposto, douersi inuiar di nuouo Deputati à S.M. con auttorità di trattar la pace così necessaria allo Stato. Il Consigliere Brussel stette sempre fisso nel rifiuto della conferenza, e nel douersi semplicemente esequir la dichiaratione; altri Consiglieri tralasciando di parlar di tal'affare, dissero; che doueuasi pensar' al sostentamento di tanti poueri, e trattar se medesimi, per cauarne il contante da effettuarlo. Il Consigliere Preuosto soggionse; e chi mi darà del pane per viuere? Il Signor di Bitault gli rispose, che vn huomo, come lui, che teneua 35 mille lire di annua entrata, non doueua hauer sospetto di morirsi di fame, e si piccarono d'alcune brusche parole. Il giorno 21. Giugno si radunarono di nuoue le Camere, e furono quiui fatte due propositioni; l'vna di cercar'i modi dà mãtener'i poueri; l'altra per metter'insieme i cinquãta mille scudi per il prezzo della testa del Cardinale, mẽtre pareua esserui

Parole del Duca d'Orleans sopra la detta scrittura del Rè.

Si raduna il Parlamento, e variamente si consulta.

Anno 1652.

qualcheduno, che hauerebbe intrapreso di far' il colpo; questa però fù per all'hora tralasciata, e fù solaméte preso di leuar cẽto mille scudi, tassãdosi ogni Cõsigliere in cẽto lire per sostẽtamẽto de' poueri, molti de' quali erano espressamẽte pagati, per venir' ad esclamare alla porta del Parlamento, e far qualche tumulto, che seruisse ad obligar' l'Assẽblea ad vn'arresto d'vnione co' Prencipi, ch'era il disegno palese di questi, per metter poi con ciò tutto Parigi in necessità à proueder di danari, & altro per sostener la guerra. Nell'vscir de' Consiglieri di Palazzo, si dierono à gridar pane, pace, e niente de' Mazzarini; vi chiusero alcuni di que' Signori dentro, insultarono il Presidente Bailleul, e strapazzarono diuersi altri, trà quali fù maltrattato il Signor di Vassan. I Particelli figliuoli del già Signor d'Emerij, furono tenuti sequestrati quattro hore dentro ad vna bottega da orefice, trà il Palazzo, e'l Ponte nuouo dà trecento de' più mendichi, che furono poscia liberati dal Duca di Beaufort andato in persona à dispegnarli, & egli ritornando nella Sala del Palazzo disse ad alta voce verso il popolo, non esser quella la vera maniera, con che si doueua operare; mà doueuansi radunar' in qualche luogo, & iui deliberar quant'occorreua, per farsi render ragione da coloro, ch'erano Mazzarinisti; onde inuitò tutti per la sera stessa alla Piazza Reale, dou'egli stesso sarebbesi trouato, & iui ogn'vno proporrebbe le sue opinioni, e così essendo seguito con radunanza di quattro in cinque mille persone, Beaufort fece loro conoscer, non esser bene d'andar' à strepitar' auanti al Palazzo, e pretender coll'armi di sforzar la giustitia, opprimendo così i buoni, come i cattiui; mà douersi far distintione, e 24. di loro formar' vna richiesta, per obligar con essa i Consiglieri à dichiararsi, se erano Mazzarini, ò nò, con la quale potendosi sottrar ch'erano i contrarij, prendendone nota particolare, si sariano potuti disperdere, attaccandoli da ogni parte. Trouò Beaufort quella Plebe ben disposta à seguir' il suo consiglio, & incontrandosi volontieri da ogn'vno quelle risolutioni, che quadrano al gusto, non hebbe fatica à dispor tutti concordemente al furore, & alla seditione, dimodo che di ciò auuedutosi terminò breuemente il suo discorso, e disse, che gli aspettaua la mattina seguente à Palazzo. Di questa nouità auuertito il Preuosto de' Mercanti, ne fece correr l'auuiso incontinente alli Quaternieri, & a' Colonnelli, con ordine di tener le catene pronte, e che gli habitanti stassero lesti, per vscir' armati al primo ordine, che riceuessero.

Si mette vna tassa per sostẽtamẽto de poueri.

Insolenze del Popolo fatte a' Consiglieri del Parlamento.

Per opera del Duca di Beaufort si fa vna radunanza di Popolo per mouer nuoua seditione.

In tanto per le strade non si parlaua d'altro, che d'attaccar' il Parlamento, in cui diceuano esserui molti Mazzarini, che nõ si voleuano punto dichiarare. Il medesimo popolo gridò verso il Prẽcipe di Cõdè nell'entrar nel Palazzo di voler la pace, à ch'egli rispose, di bramare lo stesso, e che s'affaticaua per questo; mà sẽza Mazzarino Il Parlamẽto intimorito dalla seditione orditasi alla Piazza Reale dal Duca di Beaufort, tralasciò di cõuocarsi li 22. Luglio come doueua; i Frõdori però vi cõparuero; mà i Presidenti si radunarono nell'habitatione di Bailleul per

S' insospettiscono i Parlamẽtarij, e nõ vogliono radunarsi.

Anno 1652.

per concertar' insieme ciò, che douessero deliberare, ilche inteso si dal Prencipe, andò à pregarli così à nome suo, come per parte del Duca d'Orleans, di trouarsi à Palazzo doppo pranso; mà ricusarono di farlo, dicendo essersi fatta contro di loro vna congiura, e che non poteuano assicurarsi. Haueua da principio Condè trattato con sprezzo Bailleul, minacciandolo, che se non si fosse ridotto al Palazzo il Duca d'Orleans, e lui, hauerebbero proceduto seco con termini di poco suo gusto; mà quando vidde esser della stessa opinione gli altri Presidenti, e poco spauentarsi de' suoi protesti, cambiate le minaccie in preghiere, accompagnò l'instanze con ogni dolcezza, e soauità. Pregò in oltre il Presidente d'andarsi ad abboccar con Orleans, ciò che fù dà lui parimente ricusato, dichiarando, ch'era tutto inganno di Beaufort, i cui disegni gli erano bastantemente noti; di nuouo lo pregò, & assicurò, che non riceuerebbe alcun torto, e finalmente lo dispose à seruirlo. Quì Orleans gli fece efficace instanza, perche procurasse, che il Parlamento si radunasse quel giorno stesso; Bailleul rispose hauer la Compagnia risoluto, di non volersi altrimenti radunare, se prima non veniua proueduto alla sua sicurezza; che il Duca di Beaufort haueua scoperta la sua cattiua opinione, e che quando anche fossero stati i Presidenti, e Consiglieri assicurati, di non incontrar' offesa, non poteuano conuocarsi prima, che alli 25. del mese stesso, e quì nel discorrersi di ciò, sopragionto il medesimo Beaufort, si finse grauemente stordito, e confuso, per essere stato incolpato della seditione del giorno antecedente, e che si fosse carcerato vn soldato, che deponeua contro di lui; mà il Duca d'Orleans marauigliandosi, che se gli negasse questa leggiera sodisfattione di radunarsi il Parlamento, se ne dimostrò poco sodisfatto. La medesima sera essendosi il Presidente de Maissons pur trasferito al Palazzo d'Orleans, nell'vscire fù seguitato dà molti plebei, chiamandolo Mazzarino, e che si doueua vccidere; egli vscì della sedia, e rinchiusi dentro vna casa vicina, furono assalite le porte, per entrarui, e cauarnelo fuori; mà accorsoui il Prencipe di Condè, e'l Duca di Beaufort, lo cauarono dal pericolo, e lo ricondussero al Palazzo d'Orleans, assicurando il popolo, ch'egli non era altrimenti Mazzarino. Finalmente li 25. Giugno si conuocarono tutte le Camere, assicurate da' Prencipi di non riceuer' ingiurie dal popolo, e quiui Orleans, e Condè dichiararono, che quando il Rè hauesse allontanato il Cardinale, secondo i termini della dichiaratione di Sua Maestà di 6. Settembre passato, erano pronti d'esequir quanto si conteneua nella scrittura del Rè portata da' Deputati. Doppo questa dichiaratione de' Prencipi non si trouò alcuna difficoltà per la risolutione dell'affare; mà solo nella forma, che doueuasi tener nel mandarla, ò per le genti del Rè, ò per Deputati del Parlamento, che già v'erano stati, ò per altri scielti d'ogni Camera, à che tutto s'accordauano i Prencipi, fuorche escludeuano il Presidente Nesmond insospettiti, che ne' viaggi fatti alla Corte hauesse riportati danari, e tenute secrete conferenze co' partegiani del Cardinale.

Condè s'affatica per conuocarli.

Il Presidente di Maissons è insolentato dal Popolo.

Si raduna il Parlamento.

I Prencipi vi fanno le loro dichiarationi.

Dichiarano di non fidarsi del Presidente Nesmond.

Questa clausula cagionò nell'Assēblea non poca confusione, parendo strano

Anno 1652. ad ogn'vno de' Consiglieri, che douessero hauer le mani legate à voglia de' Prencipi in quelle deliberationi, ne' quali doueuano esser liberi, & indipendenti dà ogn'altro; onde per trè hore continue fù sopra di ciò contrestato, e cōsiderando i più maturi, che le pretensioni de' Prencipi erano altrettanto insopportabili, quanto altiere, & indiscrete, deplorauano frà di loro la sciagura de' tempi, e palpabilmente scorgendo, che per fuggir l'obbedienza al Rè, sdrucciolauano nella soggettione de' Prencipi, conobbero far di mestieri seruirsi dell'istessa massima verso quelli, che vsaua la Corte contro di loro, ricusando sempre tutto ciò, che pareua prouenir dall'altrui auttorità; poiche in casi simili le instanze à poco à poco si cangiano in commandamenti, e chi non vuol'esser'astretto ad obbedire, non deue soffrir di lasciarsi commandare.

Il Parlamento s'adombra delle loro pretensioni.

Fù preso dunque di rimandar' il medesimo Nesmond con altri Deputati, per dimostrar' al Rè, ch'allontanando il Cardinale, conforme alla dichiaratione di 6. Settembre, i Prencipi hauerebbero deposte l'armi, & esequiti gli articoli contenuti nella scrittura mandata dà Sua Maestà al Parlamento, e così terminò l'Assemblea, nell'vscir dalla quale furono que' Signori ributtati dal popolo raccolto in folla alle porte, che gridaua pace, e decreto d'vnione co' Prencipi, ciò che palesemente fece comprendere esser' il disegno di questi d'hauer' il Parlamento, e la Città in aperta dichiaratione, mentre vennero conosciuti molti soldati del loro esercito tramischiati frà la plebe, che cagionarono vna pericolosa commotione contro tutto il Parlamento, i Consiglieri del quale, furono seguitati con gran rischio delle loro vite, per le case vicine, nelle quali si nascosero, e saluarono non senza merauiglia, che restassero illesi dalla folta grandine d'arcobuggiate contro d'essi scaricate; erano già morte diuerse persone, oltre molt'altre ferite, e trà queste si saluò con gran fortuna il Presidente Nouion, perseguitato dal popolo per trè, ò quattro strade. Il Luogotenente Ciuile si ritirò nel Castelet con alcuni Consiglieri, e quì fù assediato dalla turba popolare, che pensò anche daruì il fuoco, non potendo entrar per il grosso numero d'Arcieri, che lo difendeuano, e l'hauerebbe esequito, se non vi era proueduto dal Signor di Miton Colonnello di quel Quartiere, che con la sua Cōpagnia fece ritirar la plebe. Altri Presidenti, e Consiglieri si saluarono al meglio, che puotero, e durò la seditione sino all'imbrunir della notte, con horrore, e confusione di tutti i Parlamentarij non meno, che degli habitanti ciuili, vedēdo qual potesse esser l'effetto del furor', e dell'indiscretezza del basso popolo acceso di sdegno, e di brame di cose nuoue. Venne pertanto altamente esclamato non solo nel Parlamento; mà nella casa della Città, detestando l'indecenza del fatto, e la miseria publica per soli capricci di pochi particolari, e si deliberò di proueder' alla sicurezza commune. Radunatosi per tanto il Parlamento si decretò, che il Signor di Champrond Consigliere, formasse diligente processo contro i Capi, & auttori della seditione, come pur contro quelli, ch'hauessero formati, stampati, ò publicati alcuni infami, e detestabili libelli contro la Corte Reale, e contro il medesimo Parlamento, essendosi in oltre dato

E lo rimanda ad ogni modo alla Corte con nuoue dimostranze.

Seditione Popolare contro i Parlamētarij.

Che vengono inseguiti, e mal trattati.

Si forma processo contro gli auttori della detta seditione.

fuori

fuori vn monitorio Ecclesiastico contro i complici delle cose sudette, e conuocatosi poscia il Preuosto de' Mercanti, i Consoli, & Esceuini con gli altri capi de' Cittadini, deliberarono, che i Capitani, e Colonnelli de' quartieri tenessero pronte le loro compagnie, si mettesse vn corpo di guardia all'intorno del Palazzo publico, per impedir maggior' insolenze, e conseruar la libertà all'Assemblea del Parlamento, oue non trouandosi prouisione bastante alla desiderata quiete, mentre maggior' era il numero di chi seguiua il partito de' Prencipi, che quello del Parlamento, e del consiglio della Città, fù concluso, che rimettendosi vna radunanza generale di tutti gli habitanti a' 4. Luglio in quella si douessero prender gli spedienti più conueneuoli all'indemnità di Parigi, e del suo Parlamento.

Anno 1652.

Prouisioni fattesi per sicurezza del Parlamento.

Decampato in tanto il Duca di Lorena dà Villanuoua San Giorgio, li 17. Giugno passò à Briacomte Rubert, d'indi per Columnieres à Sesana, e così di man' in mano sino al sortir del Regno, di che tale fù l'apprensione, che se ne prese per dubbio, che il Duca hauesse abbandonati, e traditi i Prencipi, che ne nacquero graui rumori, e trepidatione non ordinaria in quanti erano del partito contrario alla Corte, sospettandosi, che libero l'essercito Regio dall'oppositione de' Loreni, s'accampasse contro Parigi, e che i Prencipi restassero obligati à piegarsi alla forza; saputasi poi la realtà del fatto, le ragioni del Duca trouorono luogo alla giustificatione, e venne conosciuto, che tutto nacque dagli Spagnuoli, quali stimando, che se il Duca di Lorena restaua in Francia vnito a' Prencipi, il Rè sarebbe stato costretto di ceder', e far pace, licentiádo il Cardinale, lo richiamarono, accioche rinuigorendosi la Corte con la di lui ritirata, non moderasse le sue pretensioni, e con esse si sostenessero quelle diuisioni, che per sollieuo loro doueuano esser fomentate, e non estinte.

Il Duca di Lorena marchia fuori di Francia.

Massime politiche de gli Spagnuoli.

Così dunque allontanato l'esercito Regio da Estampes, e quiui non trouandosi più grano, e'l luogo molto infettato per la morte di tanti huomini, e caualli trascuratamente lasciati insepolti, fù fatto vscir' il rimanente di quelle truppe, e totalmente abbandonata quella Terra, che restò più di meza distrutta, e particolarmente ne' Borghi, e la gente si ridusse à Chaltres, e Linoy; nel qual tempo, per la fama corsa, che Lorena haueua traditi i Prencipi; e che perciò restasse l'essercito loro esposto all'offese di quello del Rè, che poteua passar la Sena sopra il ponte di barche ceso da' Loreni; il Prencipe ignaro per anche della conditione, che le truppe del Rè non douessero altrimente passar' il fiume, vscì prestamente fuori con soli 20. caualli, trà quali erano i Duchi della Rochefocaut, di Nemours, il Prencipe di Marsilliac, & altri Signori, e con gran pericolo d'esser fatto prigione, andò ad'vnir' i suoi, che già marchiauano verso Parigi, e con quelli si condusse presso alla Senna dirimpetto Villanuoua San Giorgio, doue staua l'esercito del Rè, e'l giorno seguente auuertito di quant'era passato ne' negotiati col Duca Carlo, si ridusse trà San Clod, e Surenna, Borghi, ò gran Villaggi, à due leghe di Parigi à canto il fiume, e sulla strada di San Germano, e quiui pure furono inuiate quelle poche truppe, che teneuano presso

Il Prẽcipe inuigila gli andamenti de Regy.

di loro

Anno 1652. di loro in Parigi, con le quali formarono vn Campo di quattro in cinque mille combattenti. Veniua quest'esercito proueduto delle cose necessarie da Parigi; il tutto però à costo de' Prencipi; poiche non puotero mai cauar da' Parigini nè danaro, nè altro sussidio; mà solo libero commercio, affetto popolare, e ricouero ne' bisogni; che perciò conoscendo il Prencipe di non poter si lungamente mantener senza vn'aperta dichiaratione della Città, e del Parlamento à suo fauore, cercò tutte le strade, per obligar l'vno, e l'altra à secondare i suoi disegni, seruendosi finalmente della violenza, con la quale si rese odioso, e precipitò tutti i suoi interessi.

E non potendo far dichiarar Parigi à suo fauore si dispone di violentarlo.

E perche il Castello di Vincennes era in quell'emergenze di non poca consideratione, fù rinforzato di cento soldati dal Conte di Chauigny Capitano del detto luogo, ch'all'hora staua in Parigi con intiera confidenza col Prencipe di Condè, e Consultor principale di quella fattione contro il Cardinale. Si fecero parimente diuerse altre prouisioni per la sussistenza de' communi interessi, e sopra tutto con reiterati corrieri, e con speditione di gentilhuomini espressi si sollecitarono gli Spagnuoli di Fiandra alla douuta assistenza, & all'entrar' in Francia con poderoso esercito per iscacciare dal contorno di Parigi l'armi del Rè, che teneuano in continuata gelosia, e sospetto i mal contenti, e riempiuano di confidenza, e di speranze quei del contrario partito. Mà non essendo il fine de' Ministri del Rè Cattolico di dar maggior' aiuto a' Prencipi, che quanto bastasse à sostennerli nelle loro pretendenze, per poter mediante le turbulenze del Regno profittar' altroue in Fiandra, in Italia, & in Catalogna, doue più importaua, che s'impiegassero gli eserciti, che in Francia, oue sempre riusciuano incostanti i pensieri; li andauan però nodrendo di speranze con qualche rimessa di quando in quando di danaro, non parendo loro per anche le cose ridotte à si stringenti termini, che meritassero tant'applicatione, che tornasse bene tralasciar il ristoro delle cose proprie, per attender solamente alla depressione delle straniere. Non mancarono nè meno i Prencipi, & i Frondori animar' in Bordeos gli spiriti bramosi di nouità, doue sempre più accendendosene gli animi di molti di que' Cittadini, l'ambitione, e l'auaritia aggiongeuan' esca maggiore alla fiamma. E quì non potrà riuscir se non curioso l'intender, come frà vn medesimo partito germogliassero diuisioni, mentre per ogni ragione doueua esser' vnito, così d'affetto, come d'interesse.

E sollecita gli Spagnuoli di Fiandra al suo soccorso.

Fini, e disegni de gli Spagnuoli in Francia.

E' massima trita, che vn fallo commesso è incitamento ad'vn'altro, e che chi non può sopportare la legitima dominatione, non saprà nè meno tolerar' vn' ingiusta vsurpatione. I Frondori di Bordeos si diuisero in due fattioni, vna delle quali si chiamaua la picciola Fronda, composta di varij soggetti, come si disse sotto la direttione del Signor di Mirat, à cui s'vnirono i Presidenti Dafis, e Pichon, con li Giurati Todias, Nort, e Fontanella, tutti confidenti del Prencipe di Condè, e quelli à punto, che l'haueuano chiamato à Bordeos. Questi si diuisero trà loro la Prouincia, per riscuotere le taglie Reali; il Signor di Guionet si trasferì presso al Conte Marsin verso Tolosa, cosa che offese tanto il Parlamen-

Affari di Bordeos.

lamento di Linguadocca, che i buoni seruitori del Rè presero di quì occasione di far' ogni sforzo per mantenere quei popoli nell'intiera diuotione di Sua Maestà. Il Signor di Mousnier andò nell'Hagenese, e'l Signor la Roche nella Xantongia, come Intendente dell'esercito di Condè. I Signori di Fayard, e di Halen furono fatti Intendenti della Marina, con li Signori di Bacot, e Trancars; dimodo, che questa picciola Fronda assumeua in se la carica di tutto il maneggio del danaro per la guerra da essi per tal cagione à punto desiderata, e procurata. Oltre di ciò nel consiglio de' Prencipi, v'erano i Presidenti Dafis, e Pichon, con li Signori Tarang, Mirat, e Grimart. Come dalla parte della gran Fronda, si trouauano nel medesimo consiglio il Presidente di Gourgues, Blanc Mouesin, & Espanet; la gran Fronda però s'ingelosiua oltre misura della confidenza, ch'haueuano gli altri della picciola presso a' Prencipi, che più non cercauano, che d'vnirle insieme. Era guarnita la gran Fronda di varij soggetti del Parlamento, che si radunauano nella casa del medesimo di Gourgues, doue seruendosi de' disgusti, e mormorationi del popolo, contro l'arroganza, & ingordigia de' piccioli Frondori, che della miseria publica con tanti eccessi si burlauano, à segno, che Guionet inuitati i suoi amici vn giorno à pranso seco, disse loro, che mangiassero allegramente, che ad'ogni modo era tutto sangue de' popoli; onde per tali, e si strauaganti procederi, la patienza si conuertì ben tosto in furore, in modo, che i gran Frondori hebbero pretesto plausibile d'accusar quei della picciola Fronda, come artefici di tutti i disordini, che portarono poscia gli affari del Prencipe al precipitio. E però per dar loro sodisfattione, fù deliberato, che il Signor di Remont Consigliere della gran Fronda, e du Duc con Espanet, fossero impiegati anch'essi nella riscossione delle antedette taglie, à fine che approuecchiandosi anche costoro, s'acquietassero senz'alterar le loro rampogne l'vnione necessaria. S'ordinò pure, che il consiglio dell'Olmiera si douesse tener sotto la direttione della picciol Fronda, la quale per placar'il furore d'essa Olmiera, gli sacrificò, come vittime, diuersi soggetti fedeli al Rè, e dichiararono per sospetti in vn'Assemblea straordinaria i Signori di Salamon Padre, e figliuolo, de Bernet, de Montesquiou, e d'Arche, e fù portata dal Procurator, e Sindico della Communità, vna polizza continente i loro nomi, e quelli del Procurator Generale Pontac, del Signor di Masquader e la Roche Dottore, quali se bene giudicati sospetti del Parlamento; e perciò obligati ad' vscire dalla Città, furono nondimeno per essere stati zelanti del publico nella guerra primiera, esentati, nè altri vennero esigliati, che i primi trè. Fecero di più proibitione all'Olmiera di radunarsi, diche offesasi continuò à farlo sotto la protettione del Prencipe di Conty, e della Duchessa di Longauilla, ch'erano desiderosi d'abbassar l'auttorità del Parlamento, come quello che voleua sostenersi nel predominio d'ogni cosa, e massime doppo, che il Prencipe di Condè era partito per Parigi; onde a' 14. Maggio diuenendo alla risolutione di dar' aresto contro l'Olmiera, e farlo publicare dagli Hussieri, quanti l'intrapresero, furono strapazzati seditiosamente da' Olmeristi; d'indi inuitati dal Consiglier

Anno 1652.

Fattione della picciol Fronda

Fattione della Gran Fronda.

Diuisioni trà le due Fronde.

Diuersi soggetti fedeli al Rè sono perseguitati in Bordeos

Il Parlamento douenta nemico dell'Olmiera.

Tarang,

Anno 1652. Tarang, che li minacciò di forca, e capestro, andarono in grosso numero à chieder seditiosamente al Parlamento la riuocatione del sudetto decreto, proibendogli con minaccie il passar più oltre, & aumentandosi il furore, presero l'armi, e cacciarono quattordici dal Parlamẽto, trà quali era il Presidente Pion, benche pensionario di Spagna, e che più degli altri si conseruò confidente del Prencipe. Del qual disordine il Conte Marsino, e Lenet ne auuisarono Condè, incolpandone il Prẽcipe di Conty, e la Duchessa di Longauilla, come quelli, che fossero auttori di tutte le nouità per gl'interessi proprij, per bilancio de' quali conueniua, che Marsino, e Lenet indebolissero la fattione d'essa Olmiera col mezo del Parlamento. A' queste lettere rispose il Prencipe, che intendeua si separasse l'Olmiera, ciò che sinistramente interpretato da' Olmeisti, la medesima notte andarono à casa di Cornet Mercante, col qual' il Giurato Fontanella cenaua, che sorpreso dall'audacia di que' seditiosi, radunò subito il quartiere del capello rosso, e dandole adosso, e dalle fenestre sparrando arcobuggiate, restò morto Munlort capo d'essi seditiosi, & altri quattro mortalmente feriti; perloche il Parlamẽto in sommo grado turbato dell'insolenza popolare, radunossi il seguente giorno, e quiui esposero i Giurati l'accidente della notte scaduta, e si lessero le lettere del Prencipe di Condè, sopra di che fù deliberata vn'amnistia generale per tutti i seditiosi; proibendo loro però di conuocarsi in auuenire. Furono pur richiamati li 14 vltimamente esigliati; non però gli altri primi scacciati, come troppo partiali della Corte, col consenso commune d'ambe le Fronde. Offese questa deliberatione sensibilmente gli Olmeisti; mà non tanto, come fecero gl'insulti fatti ad alcuni di loro; e perciò ripieni di mal talento, si conuocarono di nuouo all'Abbadia di Santa Croce, sotto pretesto di prouedere alla difesa d'alcune Piazze sulla Garonna, che venendo in mano del Rè, hauerebbero seruito à chiudere i passi a' viueri. Il Signor di Giraut vno de' Giurati, che hauuta notitia della radunãza procurò separarla, nè potendolo far con parole, e con minaccie, andò nel quartiere del capello Rosso, doue si trouarono gli officiali esigliati, e tutti gli altri della picciola Fronda, che con li loro amici, & adherenti faceuano circa 300. huomini, li diuise in due squadre, per incontrar gli Olmeisti, che dalla parte loro sotto la direttione di Blanc Procuratore haueuano occupato il Palazzo publico; e scagliossi contro quelli valorosamente, ruppe alcune barricate; mà non sostennuto dall'altra squadra condotta da Fontanella, che perdette qualche tempo alla Piazza di San Progetto, non puote spuntar' all'effetto del suo intento. La Duchessa di Longauilla con la soauità de' suoi discorsi, e col maestoso del suo aspetto, benche da alcuno di que' Consiglieri fosse ingiuriata di parole tumultuosamente scapateli di bocca, li fece voltar faccia, e la Prencipessa di Condè vscita parimente al rumore tutta virile, & ardita, come quella, che partecipando del valor del Prencipe suo marito, n'emulaua ancor la gloria, e gli applausi, gettatasi nel mezo d'vna strada prossima al mercato publico, impedì con la sua auttorità, che gli Olmeisti non s'auanzassero all'attacco de' Parlamentarij, de' quali due, ò trè restarono

Seditione in Bordeos trà medesimi seditiosi.

Fattione trà seditiosi in Bordeos.

La Prẽcipessa di Condè, e la Duchessa di Longauilla acquietano il rumore.

vccisi

vccisi d'arcobuggiate vscite dalle fenestre delle vicine case. Così dunque cessata la confusione, e per opera di queste due Prencipesse separate le parti, restarono gli Olmeisti per il fomento della Longauilla nella stessa opinione di non volersi lasciar'oprimere dal Parlamento; mà come habitanti della Città pretesero la direttione principale della medesima, mentre hauendosi separata dall'obbedienza del Rè, non gli pareua conueniente, che si mettesse nella soggettione del Parlamento, ripieno di persone interessate, e dall'ambitione particolare dominate. Onde con tal persuasione la medesima notte occuparono i posti principali, restando gli altri nel quartiere del capello Rosso, fomẽtati dà Lenet, e dalla Prencipessa di Condè, per moderar la potenza di Conty, e della Longauilla, hauendo Lenet consignata la casa publica del Conuoy, per farui l'Assemblea particolare d'alcuni Consiglieri della picciola Fronda; mà scorgendo, che nella fattione del capello Rosso s'erano ritrouati molti Cittadini affettionati al Rè, e nõ interessati nel loro partito, come pure, ch'il Parlamento troppo gonfio per i prosperosi successi delle sue intraprese, hauerebbe preteso di mortificar'ogn'altra auttorità à lui gelosa, ò superiore, & in oltre considerando, che la maggior parte, per non dir tutti i capi d'Olmeisti, erano di gente vile, e bassa, facile ad esser con pochi danari diretta, e maneggiata, Lenet si riunì alla Longauilla, e cagionò tutto il riuoglimento, che auuenne il dì 24. Giugno; onde il giorno seguente gli Olmeisti vedendosi assistiti da alcuni Giurati, e Capitani de' sestieri, con molti officiali delle truppe trà loro tramischiati, si raccolsero armati in ordinanza con tamburri battenti, diuolgando con graue rumore, che il Conte d'Harcourt s'accostaua alla loro Città, e domandarono al Signor di Bellagarda Mõtaspan, & al Sault Auocato Generale, che i Giurati Fontanella, e Giraut fossero dati nelle loro mani, e fecero la medesima instãza al Signor di Chauagnac pochi giorni prima giõto in Bordeos, cõ ordine del Prẽcipe di Condè d'aquietarli, e'l basso popolo impatiẽte, perche non se gli dasse pronta rissolutione dalle Prẽcipesse, ch'haueuano radunati nel Palazzo Episcopale i Caporioni delle due Fronde, & i principali Officiali, e Cittadini, vscì dal palazzo publico con due cãnoni, e circa due mille armati, condotti da alcuni capi delle truppe de' Prencipi, e con vn'Olmo sopra vn carro con molta legna, per metter fuoco nelle case del quartiere del capello Rosso, minacciando in oltre di saccheggiarle. Al quale strepito le Prencipesse sollecitarono i Presidenti Dafis, Pichon, & altri Consiglieri della picciola Fronda, à disarmar le loro case; acciochè la plebe non trouando resistenza, e le porte aperte, mancasse di pretesto, per sfogar'il suo furore; che come il vento quãto più rinchiuso, tãto più prende forza; mà ostinãdosi costoro nel concerto, ch'essendo il popolo di natura vile, si sarebbe rintuzzato con rissolutioni vigorose, principiarono à far tirar cõtro di quelli dalle fenestre, da che maggiormẽte sdegnati i popolari s'auãzarono coll'artiglierie vicino alla casa di Puy Paulin, doue furono riceuuti da vna copiosa pioggia d'archobuggiate vscite dalla casa di Pichon, e da vn'altra vicina, doue si trouauano i Cõsiglieri la

Anno 1652.

Diuisioni trà i Prencipi, e trà il Popolo in Bordeos.

Li Olmeisti domandano, che sian dati nelle loro mani due Giurati.

E perche non sono sodisfatti, armati scorrono per la Città facendo molte insolenze.

Combattono ferocemente.

Anno 1652. Roche, Guionet, & Vxest cõ dieci de' loro amici, da' quali si fece così egregia difesa, che vedẽdosi feriti più di cẽto Olmeisti, come disperati accesero il fuoco à tutte due le case, e penetrati dentro saccheggiarono barbaramẽte quella di Pichõ, che fù auuẽturato di trouarsi in quel pũto in casa della Prẽcipessa. Il fuoco fù più violente nella casa, doue si trouaua la Roche, che restò tutta incenerita, e lui saluossi con difficoltà trà le fiamme. Furono dipoi saccheggiate altre case, trà quali quella del Signor di Cornet Cittadin'honorato, che venne difesa constantemente da alcuni suoi amici, amazzando diuersi di que' plebei. Si disse, che fosse deliberato da alcuni della picciol Fronda di chieder soccorso al Barone di Batteuilla, qual non potendo darli, che 200. huomini della guarnigione di Bourg, stimò meglio, per non offender' i Prencipi, e forse più tosto sospettando, che non gli riuscisse il colpo, di tralasciarlo. Sarebbensi i seditiosi portati à maggiori disordini, & hauerebbero riempite le strade di sangue, e le case di fuoco sdegnati di veder tanti morti, e feriti de' suoi compagni, se la Prencipessa, e la Duchesa di Longauilla non s'interponeuano, come fecero, hauendoui fatto portare il Santissimo Sacramento sotto la condotta del Caualier di Todias Giurato, che s'affaticò molto per i suoi amici Frondori, alcuni de' quali ridotti in casa del Consigliere Thibaut, implorando la protettione delle Prencipesse, per eßer liberati, ottennero, che anche con loro venisse tutta la banda della Fronda grande, che con rami d'Olmo al capello consigliarono alla plebe di loro diuota di ritirarsi.

Saccheggiano, & abbrucciano alcune case.

Per opera delle Prencipesse si mette fine alla seditione.

I Padri Domenicani andarono pur' in processione col Santissimo, à vista del quale le fiamme di già attaccate alla casa del Consiglier la Roche, si fermarono senza dilatarsi dentro ad vn'altra vicina di legno antica, e combustibile, con stupore vniuersale. Gli Olmeisti si partirono poi, e ricondusero i tre pezzi d'artiglieria, che con sparri tremendi haueuano spauentata tutta la Città, nel Palazzo publico al loro primo posto, e'l dì seguente piantarono trè grand'olmi sopra i trè campanili di San Michele, Sant'Eulalia, e San Remigio, arborando insieme i stendardi rossi, che fù preso da buoni Francesi per pessimo segno, come se fosse vna dichiaratione in fauor di Spagna. Ritornato da Libourna il Prencipe di Conty, trouò le cose della Città in tale stato, che d'indi fù di mestieri seruirsi di quest'Olmiera, come di teatro, in cui si mirauano tutti i furori della plebe, e tutti gl'interessi de' Prencipi, da' quali erano appoggiati Villars, e Duratesta, con vn certo Giraut Orefice, Gianest, e tant'altri infimi plebei, i quali accorgendosi come il Baron di Bateuilla voleua fermarsi in Bordeos, e fabricar' vn forte nell'Isola di Casaux, all'imboccatura della Garonna con la Dordogna, così instigato da' Frondori del Parlamento, gli fecero vna sera tante minaccie, mentre riueniua dal corso sopra le spõde del fiume, che hauendo il detto Giraut fermata la sua carozza, fù costretto Batteuilla à risentirsi con ingiurie, chiamandoli traditori della Patria, e del Rè, parole, che negli animi generosi de' Francesi sarebbero penetrate al viuo; mà niẽte cõmose-

La fattione del l'Olmiera si fà spauentevole à tutto Bordeos.

Minaccia il Baron di Batteuille.

ro

rò quella vil Plebe, che dapoi pigliò pensioni da Spagna dalle mani di Lenet. Erano frà gli altri capi dell'Olmiera vn Prete Astrologo, e predominato dall'humor malenconico, che imaginatosi di poter ridurre quella Città in Republica, e concertato il negotio col Presidente d'Hosteim della Corte des Aides, haueua intelligenza con gl'Inglesi, a' quali fù scritto à nome dell'Olmiera, rappresentandoli il disegno; mà auuisato il Prencipe di Conty di queste cabale, e come anche vn' Inglese chiamato Odoardo Sigisby era stato incognito in Bordeos à trattare sopra ciò, fece subito radunar l'Olmiera, e vi tenne vn discorso molto sensato, facendola risoluer' à non parlare mai di Republica, nè d'altra communicatione co' stranieri senza espresso consenso de' Prencipi. Furono vn mese doppo scacciati questo Presidente d'Hosteim, e'l Prete Astrologo, benche ne fosse per nascere qualche rumore, che fù acquietato dal Duca di Guisa giõto in questi tempi dà Spagna, come si dirà. Mentre il Prencipe di Conty, e la Duchessa di Longauilla stauano infermi, si radunaua giornalmente l'Olmiera nel Palazzo del Commune al numero di trenta Consiglieri, e quattro Presidenti, che si cambiauano ogni mese. Trattauano questi la politia della Città, mentre altri dodeci giudicauano le cose criminali; mà niente però si poteua concludere, se non nell'Assemblea Generale ogni Domenica, oue conueniuano quanti erano descritti nel libro dell'Olmiera, ch'erano circa mille persone vili, e basse, da' quali si conclusero articoli d'vnione sotto titolo di seruitio del Rè, de' Prencipi, e della Patria, e per difender sino alla morte il minimo di loro, che fosse attaccato, & hauesse voce deliberatiua nelle publiche radunanze de' Cittadini. Nel resto da questa parte le cose passarono senz'accidenti rimarcabili alla campagna, perche la debolezza degli vni, e degli altri era eguale; e perciò leggieri, e deboli le scaramuccie, che di quando in quando succedeuano trà le partite della caualleria, che scorreua il paese. Due sole fattioni furono notabili; vna presso alla Roche Scialles, oue essendosi il Conte di Mora con alcune truppe de' Prencipi inoltrato à sorprender' vn quartiere del Signor di Foleuilla, egli montato à cauallo lo respinse, e fece molti priggioni, trà quali esso Conte ferito nel capo; il Conte di Chatelus commandante la compagnia di gente d'armi del Prencipe, e'l Signor di Fouruilla Tenente di quella d'Anguien; l'altro incontro fù del Colonnello Baltassar presso al Castello di Montansè, il quale passando à guado con la sua caualleria vn fiumicello, inuestì così vigorosamente le truppe Regie, che da queste restando abbandonato il Marchese di Montousie, e per vna ferita al braccio costretto egli à ritirarsi; doppo però essersi valorosamente diportato, tutto il rimanente si sbaragliò, restandoui diuersi nobili feriti, e morti sul campo, il Barone di Montendre Marescia llo di campo fù fatto priggione, e'l Signor di Nieul amazzato. Preso poi Baltassar il bagaglio de' Regij occupò i Castelli di Montansè, e di Bordoailles trouandoui molta robba, e lasciò pressidio ancora alla Torre Bianca; mà il danno maggiore si ridusse alle ferite del sudetto Marchese di Mõtousier Caualiere nobilissimo di grande spirito.

Anno 1652.

Olmeisti trattano con gl'Inglesi.

Il Prencipe di Conty li sturbà da tali trattati.

Qualità dell'Olmiera.

Seguono alcune alla c.mpagna trà Regij, e Prencipisti.

Anno 1652.

Nella Prouenza ancora si sentirono altri tumulti in alcune di quelle Città; mà non hauendo capo d'auttorità, nè modi bastanti à sostennersi, non hebbero molta forza, e per la vigiláza del Duca di Mercurio da quei popoli sommamente amato, furono con poca gente, e con poca briga soffocate tutte le fiamme, mantenendo quella Prouincia nella douuta obbedienza al Rè.

Si ripigliano i maneggi d'aggiustamento col Prencipe di Condè.

Non tralasciaua in tanto la Corte i maneggi dell'aggiustamento co' Prencipi, & in particolare con Condè, sopra cui faceuasi ogni fondamento, come il più riputato, rispetto al seguito, & alla stima, in che s'era reso per il suo valore, nè sarebbe stato impossibile ridurlo al douere, se il soffiar del Cardinal di Retz, e d'altri, a' quali non tornaua bene la quiete, non l'hauessero distornato, perch'è certo, che Retz mantenne sempre il Duca d'Orleans in sentimento contrario; onde non volendo Condè contrauenire al Duca, con cui s'era tante volte dichiarato di volere star' eternamente vnito, tutte le proposte restauano difficoltate, & interrotte, contro le quali macchinationi opponendo la Corte i mezi più validi, per renderle inutili, il più opportuno fù conosciuto il far' auueder' il popolo di Parigi del proprio errore, perche resone capace, non si stimaua difficile lo staccarlo dagli altri, e quando si fosse tolto a' Prencipi l'appoggio di Parigi, ogni loro fabrica sarebbe crollata, e distrutta. Con simili considerationi dunque partì la Corte da Melun sul fine di Maggio, e venne à mettersi in San Dionigi, vna sol lega distante da Parigi, per dar calor' a' maneggi intrapresi da' partiali del Rè in quella Città, & vsò d'vna clemenza generale, trattandola, come se tutta fosse egualmente affettionata, e per far conoscer' esser lontano dalla mente sua di blocarla, come i Prencipi diuulgauano, tenne sempre il commercio libero, e fece scortar sino il pane di Gonezza. L'esercito Regio condotto dal Marescial Turenne lo seguitò, & essendosi ingrossato di trè mille combattenti del Maresciallo della Fertè Seneterra, che anch'egli restò vnitamente col Turéne, al commando dell'armi, s'accamparono vicino di San Dionigi à mano sinistra appresso al fiume Senna verso Parigi, che restò in tal modo d'ogn'intorno dalla parte oltre il fiume à Occidente circondato dalle truppe del Rè, da' quali si poteuano ad'arbitrio chiuder' i passi della Riuiera, e ridur quella Città à maggiore strettezza de' viueri, di quel che si trouaua, pagandosi il pane, & ogn'altra cosa à prezzo esorbitante, non solo in Parigi; mà in San Dionigi, e nel Campo medesimo. Questo espediente fù considerato dal Real consiglio per il migliore, preuedendosi, che non potendo il popolo sopportar la fame, & i Cittadini interrotti i traffichi, da' quali cauano il loro sostentamento, annoiati finalmente dalle ruine, che tutto dì sentiuano nel Territorio maltrattato, egualmente da' nemici, e dagli amici, si sarebbero risoluti à liberarsi da così lunghe miserie; mà se bene si prouauano in Parigi tant'incommodi; era nondimeno resa sì indomita la lor'ostinatione dal credito de' Prencipi, e de' Frondori, che nodrendosi delle speranze di sentir ben presto le ruine di tutti i Mazzarini (così erano chiamati quelli, ch'erano del partito Reale) non pensauano alla lor propria distruttione, e ciò seruiua molto à renderli tolerabili i graui pa-

Mà sono interrotti per opera d'alcuni poco amici del riposo.

Il Rè con la Corte si conduce da Melun à San Dionigi.

E lascia sempre i passi aperti à Parigi.

Anno 1652.

si patimenti, che soffriuano, non poco considerabili, sì per i danni continui sopraccenati, come per l'interruttione d'ogni lor quiete, conuenendosi di cõtinuo tener' in guardia ne' moltiplici posti di quella vasta Città dieci mille habitanti armati ogni giorno. Non potendo dunque la parte del Rè ridurre nel buon sentiere quel popolo sostennuto dall'esercito, e dalle speranze dategli da' Prencipi, si voltò à cercar di distrugger quanto prima potesse le truppe d'essi Prencipi, nè parendo il tentatiuo molto difficile, per non esser' il campo loro nè fortificato, nè fauorito dal sito, & inferiore per più della metà à quello del Rè. Ordinatosi pertanto quant'occorreua per l'esecutione dell'impresa prima, che gli Spagnuoli fossero comparsi con li rinforzi promessi, e che veniuan sollecitati da Condè con la speditione in Fiandra del Signor di Gocourt, li 29. Giugno Turenne s'accostò al fiume, per fabricar' vn ponte di barche sotto Espinay, e quiui passando la Senna assalir' il campo di San Clod; ciò che hauendo dato all'arma nell'esercito de' Prencipi, il Cõte di Tauannes sollecitò à quella parte cento cinquanta fanti scielti, & altrettanti caualli sotto gli ordini del Signor di Gouilla Marescciallo di campo, à fine che riconosciuto il lauoro principiato da' Regij, vedesse d'interromperglilo sin tanto, ch'egli riammassate le truppe, si fosse pur' incaminato à quella volta. Andò Gouilla, e trouato già esser' il ponte auanzato sino all'Isola, che giace nel mezzo del fiume trà Argenteul, & Epinal, e l'artiglieria portata sulle ripe opposite, ne spedì incontinente l'auuiso à Tauannes, che già montaua à cauallo; onde affrettando egli la marchia, s'accostò al ponte, accompagnato dal Barò di Langues, dal Caualier Descars, dal Conte d'Ollac, e dà altri Officiali riguardeuoli, e nello stesso tempo mandò ad auuertire il Prencipe di Condè in Parigi. Ritirossi all'hora Tauannes nel villaggio più vicino al fiume, & auuisato, che i Regij passauano, ritornò alle ripe opposite, per impedirle la discesa. Onde quelli conoscendo pericoloso, & inriuscibile il tentatiuo, si contennero senz'altro intraprendere. Quì poscia lasciati cinquanta fanti, e cento cinquanta caualli per guardar' il posto sotto la direttione del Signor di Casan, ritornossene verso i suoi alloggiamenti di San Clod. Hauendo in tanto il Prencipe di Condè raccolto quel più, che puote de' suoi amici in Parigi, vscì di galoppo à quella parte, e chiamato Tauannes con la caualleria presso di lui, si scagliò contro le truppe del Rè schierate sulle sponde del fiume, con apparenza di voler perfettionare il sudetto ponte, e passar per trattener' il Prencipe sino, che gli altri passassero più à basso à Foissy. Mà scopertosi dal Prẽcipe il disegno, e sospettando, che l'esercito Reale passasse à Espenay, e gli venisse adosso, doppo hauer tenuto consiglio di guerra, risolse di leuar' il campo dà San Clod, e trasportarlo à Charanton, come posto più sicuro, hauendo alle spalle la Marna, & al fianco la Senna. In esecutione del che toltosi dà San Clod il primo Lunedì di Luglio, due hore prima del tramontar del Sole, passò la Sẽna sul ponte di pietra, e sopra vn'altro di barche, e per il bosco di Bologna, e per Saliot, s'incaminò à drittura verso Parigi. Mà trouato, che alle porte della Conferenza, & altre ancora era stato dat'ordine a' Capitani, che v'era-

I Regij pensano d'assalir il campo de' Prẽcipi.

Tentano di passar il fiume mà sono impediti.

Esce il Prencipe di Parigi, e sturba à Turẽne il passaggio del fiume.

Il Prencipe leua l'esercito da Sã Clod per andarsi à metter à Charanton.

Anno 1652. v'erano in guardia con le compagnie d'habitanti, di non permetter'il passo à soldatesche d'alcuna sorte, fece auanzar l'esercito per le fosse di Richelieu, continuando il viaggio alla volta di Charanton. Circa vna mez'hora doppo la meza notte il Cardinal n'hebbe l'auuiso da vn suo confidente nascoso in Parigi, che fece calar le mura dal suo seruitore, e subito ne mandò l'auuiso al Mareсiallo di Turenne, qual senza perdita di tempo fece montar la sua caualleria, e con tal diligenza, che alle cinque hore della mattina seguente incontrò la Retroguardia del Prencipe all'entrata del Borgo San Dionigi, qual fù caricata tanto bruscamente dal Conte di Nauailles, che il Reggimento di Conty ne restò grauemente danneggiato, e qualche altro squadrone di Condè, che con esso lui s'era posto in battaglia vicino alla porta del Tempio, fù non menò mal trattato. Rientrato Condè in Parigi andò al palazzo d'Orleans, per conferire col Duca, e di nuouo prestamente vscì dalla porta San Martino, scorrendo, come vn fulmine dalla fronte alla coda del suo esercito, che marchiaua al disegnato posto, e d'indi hauendo spiccate diuerse partite verso San Dionigi, per hauer lingua degli andamenti de' Regij, ordinò al Conte di Tauannes di continuar la marchia, passando per il Borgo Sant'Antonio, e di nuouo spinse il Signor di Fornemont con alcuni caualli, per riconoscer la continenza degli auuersarij, che scoprì dalla sommità di Montmarter andarsi tutti ordinando in battaglia. All'hora vedendo il Prencipe scoperto il suo disegno; e perciò ineuitabile la perdita, ò ritornando indietro, ò caminando auanti, ordinò al Signor di Beauuau di metter' vn squadrone sopra l'eminenza di Montfaucon, per osseruar' i Regij, e che il resto delle truppe si mettesse à Picquepusez, e nel Borgo Sant'Antonio, con pensiero di quiui sostennersi, e difendersi, tanto più trouádosi già vna parte d'esso Borgo munito d'alcune barricate già fatte dagli habitanti per dubbio de' Loreni. Era già tutto il Campo Reale, e tutta la Corte montata à cauallo, assicurata in quel giorno di vincere, e fornir tutta la guerra, non solo per la superiorità del numero; mà anco per la lunghezza della strada, che al Prencipe conueniua di prendere, rispetto al bagaglio. Il Cardinale con tal confidenza, lasciati gli ordini opportuni à Turenne, condusse il Rè sopra l'altezze di Sarona, acciò fosse spettatore d'vn fatto così celebre, e perche si staua in punto d'hauer' il Prencipe morto, ò prigione, l'esercito suo distrutto, e finita la guerra spedì in Parigi a' suoi partegiani, perche stassero di buon'animo, e con ogn'industria procurassero d'impedire, che le porte non venissero aperte alle truppe nemiche, nè al soccorso, che dalla Città potesse esser' inuiato alle medesime. Gionto l'esercito Regio alla Villetta, meza lega da Parigi, e saputosi esser quello de' Prencipi già passato que' siti, ne' quali se si fosse potuto cogliere, sarebbe indubitatamente restato rotto. Il Marésciallo di Turenne pigliando alla sinistra, passò le colline di Sarona, e sboccò nel piano, trà il Borgo Sant'Antonio, e Charanton, spiegando in ordinanza tutte le sue truppe, mentre restauano le altre alla destra col Maresciallo della Fertè Senecterra; e se bene il Prencipe ridotto nel Borgo, e sotto le mura di Parigi, godeua il vantaggio del posto,

I Regij si preparano d'incōtrarlo.

E si spingono contro la sua retroguardia.

Condè s'apparecchia di combattere.

E si fà forte nel Borgo Sāt' Antonio.

Il Rè s'auanza sul Monte di Sarona.

posto, ad'ogni modo conoscendosi da' Regij, che non hauerebbe finalmente potuto mantenersi contro i loro attacchi, & assicurata la Corte, che le truppe de' Prencipi non sarebbero riceuute in Parigi, com'era loro stato negato la sera antecedente, si deliberò d'auanzar' arditamente, & inuestir' alcuni squadroni auanzati al Borgo medesimo, come fù esequito, venendo quelli incalzati sino dentro le case. Quì all'hora il Prencipe, che con valor' impareggiabile reggeua tutto il peso di quell'importantissimo cimento, seruendosi dell'ingegno, doue mancauano le forze, di galoppo scorrendo per ogni lato diuise prestamente tutta la soldatesca nella forma seguente.

Anno 1652.

L'esercito del Rè si spinge all'assalto di quello de Prẽcipi nel Borgo Sant' Antonio.

Il Terzo dell'Altezza nella mano sinistra del Borgo, quelli di Linguadocca, di Vallois, e di Ligneron alla destra del primo, i terzi di Condè, e di Borgogna alla destra di Linguadocca, e quello di Pellenis alla barricara della strada, che porta al Castello di Vincennes, e mancando di fanteria, per guarnire compitamente tutti i posti, vi ordinò parte della caualleria, compartendo il rimanente, per sostener la fanteria. Staua l'artiglieria disposta a' capi delle contrade del Borgo sotto la cura del Signor di Sedilot, e tutti gl'ingressi erano trincerati, e barricati, come pure i fianchi, doue la debolezza delle mura delle case daua facile l'ingresso. Il General Turenne all'incontro in buona forma schierato l'esercito Reale, destinò per l'attacco dell'Altezza, e Linguadocca le Guardie Francesi, & i Terzi di Picardia, e della Marina, e per inuestir quei di Valois, e Condè le Guardie Suizzare, e'l Terzo di Turenne. Due batterie furono poste al di sopra della barricata custodita dal Conte di Tauannes, vna che feriua nella gran contrada del Borgo, e l'altra che batteua nella strada, che risponde al mercato grande. In tal guisa disposto l'attacco, mentre andaua il Prencipe compartendo gli ordini a' suoi, per difendersi, si spiccarono auanti i Regij, con empito, e furore marauiglioso, caricando strepitosamente in due parti i posti de' nemici, doue furono coraggiosamente sostenuti, e per qualche spatio ributtati; mà non potendo poi i Terzi di Linguadocca, Valois, e di Langeron più resister', e piegando con qualche loro perdita sino al mercato del Borgo, vi accorse in soccorso il Prencipe stesso in testa del suo Reggiméto di caualleria, e quello d'Anguien, accompagnato dal Duca di Nemours, dal Prencipe di Taranto, e dal Signor di Valon commandante al posto di Valois, e quì all'hora si ripigliò con tanto calore il combattimento, ch'esso Prencipe fece proue eccelse del suo sapere nell'arte della guerra, e del suo impareggiabil coraggio, che mai in altro incontro, nè maggior' apparì in lui l'intrepidezza, nè più arrischiato il cimento. Egli stesso mescolato, come semplice soldato, nelle schiere auuersarie, molti vccise di sua propria mano, e molti rispinse, e sostenne con la propria spada; onde con eterna sua gloria furono rinuigoriti gli auiliti d'animo, e rimessi a' primieri posti que' Terzi, che n'erano stati scacciati con gran danno del terzo della Marina, che perdette oltre alcuni feriti, quaranta soldati, e quì fù vcciso il Signor di Gouille con altri Officiali di minor conto. Mà non consimile era la fortuna nell'altra parte difesa dal Conte di Tauanes, e dal Barone di Langues; perciò-

Dispositione dell'esercito de Prencipi.

Si dà principio all'attacco.

E si combatte ferocemente d'ambi le parti.

Piegano i battaglioni del Prencipe, mà da lui sono rinforzati, e rimessi.

Valore del Condè meraviglioso.

Anno 1652. che quiui con precipitosa furia, scagliatosi auanti il Marchese di San Magrin in testa d'alcuni volontarij, e de' Cauaileggieri, e genti d'armi delle Guardie Reali fomentati da vn battaglione de' Suizzari, erano grandemente danneggiate le truppe de' Prencipi, e vicine alla total ruina, se con la morte del sudetto San Magrin non mancauano i calori à que' empiti, che dall'ardimento di quegli erano con strauagante, per non dir temeraria bizzaria fomentati; poiche restando egli nella mischia grauemente ferito, e scaualcato, fù miseramente vcciso da alcuni Venturieri, che quiui s'erano mescolati, e le truppe del Rè in questa parte erano controbattute, e ributtate da quelle de' Prencipi; à costo però di molto sangue; poiche quiui seguì la loro maggior perdita, essendoui restato il Marchese di Rochegifart, il Conte di Bosù Fiamengo Colonello di caualleria; e feriti il Conte di Tauanes, il Marchese di Ierzè, il Caualier di Fortz, il Marchese di Cognè, il Conte di Melun, il Barone di Loresse, con altri Caualieri, e Signori di alta conditione. Haueua in questo mentre il Conte di Nauailles occupata la strada dritta di Rambulliet, alcune case, e due baricate, non ostante la difesa vigorosa de' Prencipisti, in soccorso de' quali gionto il Signor Delandes con vn Terzo d'Alemanni, non mancò d'operare con ogni calore. Il Prencipe di Condè teneua ancora la strada della porta sino ad' vna gran piazza, che stà sulla medesima, cinta tutta da case, e mura di giardini, & horti, quiui haueuano i Regij forate le case, e dà quelle saettauano coll'arcobuggiate le genti de' Prencipi. I Duchi di Nemours e di Beaufort gionsero nel punto stesso presso al Prencipe, e questi due Duchi, che non s'intendeuano bene insieme, benche Cognati, fecero prender la risolutione d'attaccar la baricata già acquistata dà Nauailles, con consiglio più tosto vscito da calore della loro emulatione, che da prudenza militare essendo difficile con gente ributtata, e stanca superar quella, che stà coperta, e fresca; nondimeno Códè che se bene preuedeua la mala riuscita, non ricedeua mai per generosità d'animo da cimenti più arrischiati, e difficili, si lasciò persuader con la ragione, che quand'anche le cose non succedessero, conforme all'intento, com'egli sospettaua, s'hauerebbe con attione così ardita dato à pensar' a' nemici, e portato l'affar più in lungo, ciò che era l'vnico rimedio per la sua saluezza. Onde in quel tempo medesimo sopragionto presso al Prencipe il Duca della Rochefocaut, il Prencipe di Marsilliac, il Marchese di Flammarin, i due Signori di Rusy della casa della Rochefocaut, i Marchesi di Fors, di Villars, e di Cognè, i Conti di Martignac, di Lussan, & altri Venturieri, tutti nobili di nascita, e per valore; il Duca della Rochefocaut vedendo la risolutione, e calore di Beaufort, e di Nemours, s'vnì con essi, & auanzate alcune maniche di fanteria del Terzo di Borgogna, si dispose all'attacco; mà i soldati stanchi, & intimoriti d'attaccar la baricata, si ritirarono à lungo la mura, per coprirsi da' tiri de' Regij, senza voler più auanzare. Era in tanto passato vn squadrone di caualli Alemanni ne' giardini di là dalla sopradetta piazza, e questo trouandosi non poco incommodato dalla grandine delle moschettate delle case vicine, si ritirò senz' ordine; onde pensando

Il Marchese di San Magrin vrta precipitosamente ne' nemici, e resta morto.

Patiscono molto le truppe de' Précip. e moreno diuersi Signori di conditione.

Occupano i Regij vna baricata con gran brauura.

I Prencipi attaccano la baricata perduta.

Anno 1652.

fando il Prencipe esser' vn squadrone nemico, che venisse ad' occupar quel posto, per caricar le sue truppe nel fianco, & i suoi Generali vedendo, che la fanteria loro non assaliua la baricata, e che stauano al bersaglio delle vicine case, si spinsero sino al mezo della piazza, per caricar' il medesimo squadrone; mà riconosciutolo poscia esser della propria gente quiui condottasi per ordine del Signor di Santibar, si contennero senz' altro tentatiuo, restando eglino, e quella caualleria esposta ad' vna folta tempesta d'arcobbuggiate vscite dalle case, e dalla baricata, e quì furono amazzati il Signor di Flemmarin, il Conte di Castres, il Signor di Forneau; & altre persone di qualità, ciò che veduto da' medesimi Generali, stimarono d'attaccar'essi stessi la baricata, per redimersi dalla vergogna d'essere stati respinti, e se bene andauano ad'impegnarsi in vn pericolo euidente, e di disperata riuscita, i sentimenti riscaldati dal bollor del sangue, e dall'eccitamento della gloria, non erano misurati da altra consideratione, che da quella del proprio loro ardire.

Continua più vigorosa che mai la battaglia.

Così dunque i trè Duchi, e'l Prencipe di Marsilliac soli senza sostegno d'altra fanteria, ch'era restata à trenta passa indietro, smontarono à terra, e con la spada in mano, vi si lanciarono contro senza timor della morte con tant' ardire, per non chiamarla temerità, che sorpresi e storditi i Regij, che la difendeuano (ò sia fatalità, ò altra ragione incognita l' hauer gran prerogatiua la presenza de' grandi ne' cimenti dell' armi) l' abbandonarono, & i Prencipi ricuperatala con inaudita brauura, l'hauerebber' anche mantenuta, se i nemici spallierati dall' vna, e dall' altra parte della strada, e fulminando contro gli assalitori continue arcobuggiate, non hauessero fatta conoscer l'impossibilità di fermarsi à quello scoperto, doue il Duca di Nemours si trouò colpito di tredeci moschettate nell' armatura, e due nella mano destra, il Duca della Rochefocaut ferito nella faccia trà i due occhi, e'l Duca di Beaufort, e'l Prencipe di Marsilliac obligati ad' aiutar' i feriti, furono necessitati d'abbandonar' il posto, ciò che vedutosi da' Regij sortirono sollecitamente dalle case, per far prigioni i sudetti feriti, e sarebbe certamente in vn momento; & à man salua succeduto, se il Prencipe di Condè con la sua solita intrepidezza trà l'oscurità di quel fumo, e fuoco non si fosse scagliato precipitosamente auanti in testa d'alcuni pochi Signori, che lo seguiuano, dando con ciò modo, e comodità di tempo a' feriti di rihauersi, e di ritirarsi, come fecero con merauiglia, & applauso d'ogn'vno.

I trè Duchi di Nemours, Beaufort, e Rochefocaut col Prencipe di Marsilliac soli ricuperano la baricata.

Restano due di loro feriti, e conuengono ritirarsi.

Restarono in questa mischia trà gli altri feriti i Signori di Guitaut, Berzenet, Lullery, e della Martiniera. Tutti gli altri coll' hauer morti sotto i Caualli e coll'esser stati colpiti nell'armi da difesa, ò segnati di qualche altra marca, fecero manifestamente conoscere qual fosse stato il pericolo che haueuano scorso; da cui malageuolmente si sarebbero saluati, se con la medesima diligenza, che s'attaccò in questo lato, s'hauesse assalita la

Restano molti vccisi, e feriti.

Anno 1652. parte di dietro al Borgo, mettendosi frà questo, e la porta della Città; ciò che non si fece, perche non stimarono i Capitani del Rè, esser bene di mettersi sotto il moschetto delle mura di Parigi guarnite d'habitanti armati, col dubibo, che potessero esser persuasi à tirar contro i Regij, ò perche come venne motteggiato, non si sà però con qual fondamento, qualched'vno, non assentisse di perder' il Prencipe di Condè con tanti Caualieri amici, e parenti, mentre la vittoria togliendo al Rè il fiore della nobiltà di Francia, non poteua, che riuscir dannosa, essendo cosa credibile, che finalmente auuedutasi del proprio errore, si sarebbe rimessa ne' suoi doueri, e seruito à Sua Maestà con altretanta fede, con quanto affetto s'adopraua all'hora per i Prencipi.

Discrepanze frà Cittadini di Parigi. Mà sia come si voglia, nello stesso tempo, che fuor delle mura si combatteua coll'armi, non eran minori le contese di parole, che si faceuano in Parigi trà Cittadini, pretendendo gli vni, che gli habitanti armati, non solo sortissero in aiuto degli attaccati; mà che aprendosi le porte si concedesse loro benigna ritirata, gli altri persistendo, che lasciandosi perdere il Prencipe, cagione di tutte le sciagure, si mettesse fine à quelle miserie, e si rimettesse la Città nella pristina quiete, e fuori di trauagliosi accidenti, che sogliono prodursi dalla confusione dell'armi; mà finalmente trà queste discrepanze, che niente concludeuano à fauor de Prencipi, vscì per le contrade Madamosella, accompagnata dalle Duchesse di Rohan, Mombason, Chastillion, e dalla Contessa giouine di Fiesco, andò alla casa di Villa, fece intender' a' Cittadini, che senza perder tempo in consulte, doueua il popolo prender l'armi, e sortir in aiuto de' Prencipi, concedendo l'ingresso nella Città al bagaglio, & alle truppe amiche, e così efficaci furono l'instanze di quest'ardita, e generosa Prencipessa, che aggiontoui il miserabile, & horrido spettacolo di tanti Signori d'alta conditione semiuiui, feriti, e bruttati di sangue, che di quando in quando entrauano nella Città, trà quali era compassioneuole il Duca della Rochefocaut, co gli occhi quasi fuori della testa, per la riceuuta moschettata, che si concluse di ricettarli, aprendo loro le porte, & ogn' vno esclamando con lamenti flebili, che si doueua soccorrere il Prencipe, che con tanto valore metteua in euidente, e quasi ineuitabile pericolo, per la causa Publica la propria vita, e quella di tanti Signori buoni Francesi, vscirono anche circa trecento habitanti, che furono dal Prencipe colocati alla guardia di certi posti; d'indi il Duca di Rohan facendo marchiar' vna parte del bagaglio per la porta del Tempio, e'l Duca di Beaufort introducendo l'altra per quella di Sant' Antonio, fù auuertito il Prencipe, che l'esercito Regio diuiso in due parti, teneua la via di Sarona, e quella di Neully, onde sospettando ciò esser con disegno di tagliar fuori le sue truppe trà il Borgo, e la porta pose il Conte d'Ollac col suo Reggimento Alemanno all' imboccatura della strada di Sarona, per fauorir la principiata ritirata, e fece intender' al Signor di Louuieres commandante

Madamosella esce per la Città, e fà che i Parigini aprono le porte alle truppe de Prēcipi.

Si saluano i Prencipi con le loro genti in Parigi.

all'hora

all'hora nella Bastiglia, invece del Consigliere Brusel suo Padre, acciò tirasse il cannone contro le truppe del Rè, ciò che tardandosi, come cosa indegna di suddito, la sudetta Madamosella entrata subitamente in quella Roca, e salita bizaramente sulle mura con animo più, che virile, come se della gloria, e del pericolo ella stessa partecipasse, commandò, che alla sua presenza fossero scaricate l'artiglierie contro l'esercito Regio, ciò che fù esequito; d'indi datisi gli ordini opportuni alla ritirata, marchiò con prontezza la caualleria, e fanteria straniera col cannone, restando nel retroguardo il terzo di Borgogna, commandato dal Marchese di Sassè, e'l suo Reggimento di Caualleria gouernato all'hora dal Signor di Seintmars. A' primi tiri del cannone della Bastiglia, stimossi, che questo si scaricasse contro le truppe de Prencipi, stante le sicurezze date da' Parigini a' Ministri Regij di non ricettar altrimente le genti de' Prencipi, mà conosciutosi poscia, che tiraua contro i Regij, e che mancando li Habitanti alle promesse, era di già saluato il bagaglio, e le truppe principiauano ad entrare in Parigi, restarono quei del partito del Rè grauemente storditi, e confusi, per la perduta speranza di sicura vittoria, e non meno attoniti si videro i Generali del Rè, per qualche rimprouero di tardanza, e di negligenza, che fù loro fatto, e per vedersi nel punto della vittoria defraudati della loro aspettatiua, onde si ritirarono di nuouo all'intorno di San Dionigi, mesti non meno per la perdita fatta di molti soggetti riguardeuoli, trà quali oltre il sopramentionato San Magrin, il Marchese di Nantoghiet, e feriti mortalmente (che poi ne morirono) il Conte di Maipas, e'l Mancini Nipote del Cardinale, e furono fatti prigioni il Conte di Trè, i Signori di Villequier, di Cleinuillier Maresciallo di campo, e Bogè Capitano del Reggimento della guardia.

Anno 1652.

L'Artiglieria della Bastiglia tira contro i Regij.

Soggetti di conditione morti in questo conflitto.

Il Rè, con dimostratione di singolar affetto, visitò più volte il Mancini, così per i meriti del zio, come per l'espettatione, che vniuersalmente s'haueua del suo valore, e fece lo stesso coll'afflitta consorte di San Magrin. L'esercito de' Prencipi passò per Parigi, con non poca merauiglia, e curiosità, essendo fuor d'ordinario il vedersi quiui à passar esercito col bagaglio, come fù all'hora, con le croci rosse di Spagna delle truppe di Cleimcamp; poiche marchiando dalla porta Sant'Antonio verso il ponte Nuouo, e poi al Prè aux Cleris, tutti lo videro con non minor gusto, per il ridicolo aspetto de' carreaggi, e saccomani, che stupore, per il gran coraggio di que' soldati auanzati dalla morte. S'accampò poi questa gente nella campagna di Yury fuori del Borgo San Marcello, & in due giorni saccheggiò quanti villaggi, e case sono per tre leghe all'intorno, portando nel campo le cose rubbate, doue publicamente, come se fosse vna fiera, vendeuano i soldati, animali, mobilie di case, piombo delle fenestre, serrature delle porte, e le porte stesse, col grano della campagna, che raccoglieuano essi invece de' contadini fuggiti. Madamosella volle vederlo à passar, e nella strada Sant'Antonio fece distribuir danari a' feriti. Il Conte di Chauigny del suo proprio dispensò copia di vettouaglie, non tanto per carità, quanto per politica.

Humanità ammirata del Rè di Francia.

Lode grande de soldati, & officiali de Prencipi.

Anno 1652. E perche nelle fattioni militari s'è costumato in ogni tempo di rendersi gli vni diferenti dagli altri con qualche segno, acciò gli amici da' nemici discerner si possino, questa fù l'occasione, che diede mottiuo à Madamosella di prender ella medesima della paglia in testa, ad' imitatione della quale concorrendo tutti quelli, che non vollero esser riputati Mazzarini, si videro in vn momento non solo tutti gli habitanti; mà i forestieri d'ogni natione, e d'ogni genere, sino i Religiosi Regolari, & i Ministri de' Prencipi stranieri seguitar questa bizaria, per schermirsi dall'insolenze, che si faceuano dal basso Popolo à chi non portaua segno sudetto. Questo però fù vn'augurio foriere d'auuenimenti infelici, mentre essendo il fuoco di paglia, il più fiacco, e'l più facile ad' estinguersi, indicaua douer quel partito risoluersi, ben presto come il fuoco di paglia, in fumo. Così dunque si terminò la memorabil fattione del Borgo Sant'Antonio, il dì secondo di Luglio, nella qual fù di maggior consideratione la qualità, che il numero de' morti; poiche così dalla parte del Rè, come da quella de Prencipi, non mancarono (oltre alli sopranatrati Caualieri, & Officiali) che poco numero de soldati, in riguardo dell'atroce, e lungo combattimento; è ben vero, che grande fù la quantità de' feriti, molti de' quali moritono poi; e grandissimo il numero di quelli, che riportarono testimonio, e segno del scorso pericolo. Il Prencipe di Condè niente curando la propria vita, scorrendo come vn folgore hor ad'vna, & hor' all'altra parte, dou'era più sanguinosa la mischia, e'l pericolo de' suoi, fece l'officio non meno di Capitano, che di soldato, e più volte si trouò sull'orlo del sepolcro, preseruato per straordinario fauore della fortuna. Gli fù morto sotto il cauallo, & egli colpito nella corazza da più colpi d'arcobbuggiate forate in più parti le vestimenta, brucciati penne, e capeli, e con vniuersal stupore rimase illeso. Con non minor vaglia si maneggiò il Mareseial di Turenne, che portandosi celeramente in ogni lato, diede eccelse proue della sua esperienza, e virtù, e fugli sentito à dire, che haueua hauuto ordine d'andar' à combatter' il Prencipe di Condè; mà che nella mischia, hauea trouati più di sei Prencipi di Condè; poiche à qualonque parte egli si voltasse haueua trouato in testa de nemici il Prencipe con la spada in mano, tutti gli altri Generali, e Capitani si diportarono con emulata intrepidezza, e per l'ardire straordinario, e per l'attioni preclare, e coraggiose de gli vni, e delli altri, fù questa annouerata trà le più nobili, e più degne fattioni, che già mai in alcun altro secolo sian occorse. Aquistata dunque Condè maggior confidenza nella accresciuta riputatione nell'armi, si riuolse agli artificij, con quali potesse far venir Parigi ad' aperta dichiaratione contro il Rè, senza la quale scorgeua debole, & insussistente la parte sua, mancandogli il danaro, e le altre assistenze necessarie à sostener la guerra. Considerata perciò la poca forza, che sin' all' hora haueuano hauuto l'instanze efficaci, animate dalle ragioni adotte, e fomentate dall'auttorità, e credito degli amici; scielse la via della forza, come quella, ch'è lo stromento più atto à domar'ogni repugnanza. Essendogli dunque suanita la risolutione, che fece nel far attaccar i Signori del Parlamento nello stesso loro pa-

Osseruatione memorabile.

Gran rischio scorso dal Prencipe di Condè.

Valore dimostrato dal Mareseial di Turenne.

Il conflitto seguito in questo Borgo è memorabile.

Il Prencipe di Condè, e suo partito pensa di costringer li Habitanti di Parigi à dichiararsi per esso.

to palazzo, come si disse, pensò ad' vn altro colpo, non meno violente, per sforzar i Cittadini à secondar i suoi intenti. Haueuano i Consiglieri del Parlamento spauentati dal fatto di 26. Giugno antecedente pregato il Maresciallo dell'Hospitale insieme con li Signori della Communità, di proueder loro di sicurezza, per potersi radunare, e seguitar senza pericolo le loro fontioni. S'haueua perciò concertata vn'Asemblea Generale nel palazzo del publico a' quattro Luglio, per consigliarsi in quella gli espedienti proprij à metter la Città in sicurezza, com'era desiderato d'ogn'vno. I Prencipi, e parte loro, che cercauano d'obligare il Parlamento, e la Communità à stringer vnione con essi, per cauar poi danari da' Parigini; che voleuano impedire il disegno ch'haueuano gli Habitanti di deputar al Rè per supplicarlo di far ritorno à Parigi; e che pensauano con tal occasione di vendicarsi, etiamdio come s'erano lasciati intendere, dell'hauerli chiuse contro le porte; concertarono di far attaccare l'Assemblea, e col metterle paura, piegarla a' loro voleri. Ridotti che furono nella casa di Villa, che stà situata sulla Piazza della Greua, tutti gli officiali del commune, che tutti vniti insieme formano vn corpo di circa 400. persone più conspicue della Città; il Duca d'Orleans mandò il Maresciallo d'Estampes à quello dell'Hospitale, che in quell'Asemblea presideua, come Gouernator di Parigi, per accertarlo, che quella mattina non vi sarebbe seguito disordine alcuno; mà che desideraua, che non parlandosi punto d'affari publici; si trattasse del solo modo con cui si potesse dar sicurezza al Parlamento, e dar tempo al ritorno de' Deputati del medesimo, già passati alla Corte à San Germano, promettendo di trouarsi egli ancora nell'Asemblea à due hore doppo pranso. Gli rispose il Maresciallo esser honesto, che S. A. R. restasse sodisfatta; si diede cominciamento alla Radunãza, il Duca vi capitò alle quattro, e meza doppo mezo giorno, e in tempo, che già la Piazza della Greua era ripiena di numerosa gente armata, e sediriosa, col segno della paglia in capo, inditio euidente di qualche straordinario disordine, e preludio apunto della funesta tragedia, che ne seguì. Entrato Orleans nella sala, il sopradetto Maresciallo gli diede la sua sedia, mettendosi egli nel banco del Preuosto de' Mercanti, e de gli Escheuini; mà è da osseruarsi, che hauendo il medesimo Maresciallo riceuuto à piè della scala il Duca in vederlo adorno d'vn mazzetto di paglia, gli disse arditamente. Che dunque V. A. Reale entra con la marca della seditione in mano in casa del Rè? Gli rispose il Duca d'hauere riceuuta ben sì quella paglia; mà che non l'approuaua; ascesero le scale, e presosi da Orleans il suo posto, si pose à ringratiar la Città del passo concesso alle sue truppe, chiedendogli se in altra simil occorrenza l'hauerebbe di nuouo fatto. Il Prencipe vi si trouò pure, e parlò nel medesimo tenore. La risposta del Maresciallo fù, che s'hauerebbe hauuta sempre la medesima dispositione à loro seruitio. E quand'essi fossero vsciti dall'Assemblea, il negotio si sarebbe posto in consideratione, nel qual parlare, concorse pur' il Preuosto de' Mercanti. Gionse in tanto vn trombetta con vna lettera di sigillo, in cui il Rè ordinaua, che si rimettesse l'Assemblea alli 8. il Maresciallo sudetto la fece leggere;

Anno 1652.

Si fà Assemblea Generale de' Cittadini nella casa di Villa.

Il Duca d'Orleans, e'l Prencipe di Condè entrano nell'Assemblea.

Atto Generoso del Maresciallo dell'Hospitale.

Il Rè ordina che si rimetta l'Assemblea alli 8. di Luglio

Anno 1652.

gere; poi dimandò a' Prencipi, & à tutti gl'altri, s'erano in pensiero d'obbedir' à Sua Maestà, i Prencipi senza risponder' altro si ritirarono, giudicando non esser la loro fattione bastantemente forte, per far deliberar l'vnione, che desiderauano. E nell'vscire dal Parchetto, che così chiamano il Tribunale, ò Balaustro, doue siedono i Signori, per accompagnar' il Duca d'Orleans, fù da vno impertinentemente presentato al Marescial dell'Hospitale vn fiocco di paglia, della quale sfacciataggine viuamente tocco, riuoltossi, e bruscamente gli disse, che se non fosse per il rispetto, che portaua à Sua A. Reale, l'hauerebbe nel punto stesso fatto gettar dalle fenestre, & appender alle forche. Nell'vscire i Prencipi dissero, esser quel Palazzo pieno de Mazzarini, che voleuano prolongar, e guadagnar tempo; il che cagionò emotione tanto grande, che nel medesimo instante i soldati, e diuersi seditiosi diedero principio à sparar contro le fenestre, e porte di quello.

Escono i Prencipi dal Palazzo di Villa.

Principia la seditione.

Haueuano i Prècipi, per dar calore à quest'affare approntati diuersi moschettieri con i loro capi, i quali doppo hauer tentato; mà indarno, d'eccitar' il tumulto in qualche altro luogo della Città, s'erano poscia ridotti in quella Piazza, e tramischiatisi frà il Popolo. Seguì in questo mentre la morte d'vno di que' Popolari, che stauano sopra i scaglioni della Croce posta nel mezo d'essa piazza colpito d'arcobuggiata, fosse à caso, ò pure apostatamente, ciò che serui, per accender maggiormente lo sdegno, e dar' eccitamento al furore, poiche all'hora ogn'vno si pose à gridare, esser stati li Mazzarini quelli, ch' haueuano fatto quel colpo, e che però bisognaua vccederli tutti, additando co' gesti, che erano dentro à quel Palazzo, e trà il miscuglio s'intesero più voci, che diceuano vnione vnione, e fuori Mazzarini; di modo che tutti correndo con la paglia nel capello, in guisa di tanti furiosi, & indemoniati, si diedero ad effettuare le insolenze solite esser partorite dalla indiscretezza, e dal furore della plebe: Le compagnie de' Cittadini, ch'eran di guardia al Palazzo presero subito la fuga, onde vie più infuriati correndo i seditiosi à prender legna nelle vicine barche, attaccarono fuoco alla porta grande, sforzandosi di penetrar dentro, per commetter quegl'insulti, che son parti d'vn cieco empito. In questo pericolo, e precipitatione il Maresciallo Gouernatore, il Presidente Charton, i Colonelli Miron, Vedò, Barantin, e diuersi altri con generosa intrepidezza, deliberarono più tosto di perire gloriosi, che di ceder per debolezza; si prepararono dunque ad' vna constantissima difesa, e'l Maresciallo ordinò al Marchese di Frenes la fabrica d'vna baricata di grossi traui nell'alto all'entrata della gran sala, che porta nel cortile, ciò che fù prontamente esequito, e così egregiamente venne custodita, e difesa dalle guardie del medesimo Maresciallo, & in particolar dal Signor di Bitry, che sorpresi, & auiliti gli assalitori dall'inaspettata oppositione, fermarono quiui le loro furie. Haueua pur commandato il Maresciallo il risparmio della poluere, per auanzarsi alla notte, e che in tanto si seruissero delle pietre del lastricato, per difendersi; mà nel punto stesso abbruggiata, e caduta la gran porta, assalirono i seditiosi la baricata, doue Blanchart Commissario Generale

Resta vcciso vn Popolare nella Piazza, e'l Popolo entra in furia.

Assalta il Palazzo.

Le guardie de Cittadini fuggono.

Il Maresciallo dell' Hospitale si prepara alla difesa.

Dà diuersi ordini.

Si combatte precipitosamente.

nerale dell'esercito di Condè ferito grauemente, poco doppo morì, e con esso perirono alcuni altri pochi soldati de' Prencipi; e perche s'era applicato il popolo ad'incenerire l'altra porta al di dietro, accorsoui il Marescialllo, e conosciuto seruir' il medesimo fuoco d'intoppo all'entrata de' seditiosi, prese spediente di farui aggionger' legna, & altro materiale, per tenerlo acceso à misura del bisogno, & in tal modo impedirne l'ingresso alla furia popolare. Mentre ciò seguiua, staua il Prencipe nel palazzo d'Orleans, doue auuisato, come l'affare prendeua riuscita diuersa dal suo intento, ch'era di metter paura; mà non portar le cose all'estremo, cercò d'andarsene subito sopra luogo, e col far cessare l'attacco colla presenza sua, obligar gli assaliti à riconoscer da esso la vita, e la saluezza; mà Orleans, à cui non pareua conueniente, che il Prencipe s'arrischiasse trà quella infuriata turba, ò fosse perche non stimasse bene, ch'egli con quell'atto benefico guadagnasse la gratitudine de' Cittadini, & à se solo restasse l'odio, con sforzo violente lo rattenne, e per niun modo lo volse lasciar' vscir dalla sua habitatione; onde con graue suo scontento, conuenne, per non disgustar' il Duca, aquietarsi alla sua volontà. Molti in tanto scorgendo l'eminente pericolo, & eccitati dal timore, volendosi saluar fuori del palazzo, tentarono di farsi strada trà la folla della plebe; mà restarono vccisi diuersi di loro, trà quali il Signor di Miron, benche considerato, e molto amato dal popolo, per esser Frondore, il Signor le Gras Mastro delle Richieste, il Signor Ferrand Consigliere del Parlamento, sei, ò sette Cittadini Nobili, oltre vn gran numero di feriti. Alcuni nondimeno hebbero sorte di saluarsi senza danno, come il Presidente Charton, il Curato di San Giouanni, incontro al quale i Preti della sua Chiesa portorono il Santissimo, per aprirle con questo mezo il passo. Il Signor di Ponset Mastro delle Richieste, il Sig. di Barantin, il Duca di Beaufort, e'l Marchese della Bollaye, che si teneuano dentro vna casa vicina, vsciti fuori, chiamarono per nome alcuni ad'alta voce dell'Asemblea, dicendo di venir' à portar la pace, e cauar dal pericolo gli asaliti. Il Marescialllo Gouernatore stimandola vna finezza, per cauar quelli del partito de' Prencipi, e lasciar poi gli altri alla discrettione del furor popolare, gli fece domandar se v'era sicurezza, e quì diede saggi del suo animo forte, e costante, dichiarandosi, che ò tutti saluarsi, ò tutti perir' insieme conueniua. Durò l'attacco dalle cinque hore doppo il mezo giorno sino alle dieci della notte, & in quest'vltimo tempo, essendosi il Marescialllo portato alla baricata, la trouò libera, e le sue guardie partite sull'auuiso falso, sparsosi, ch'egli si fosse saluato; entrarono però i popolari, posero ogni cosa à sacco, e spogliarono quanti incontrarono, che volentieri lo soffriuano, per redimer la vita. Il Marescialllo non sapendo come vscirne, senza esser conosciuto, prese spediente di tramischiarsi trà di loro, e condursi vnitamente alla camera più vicina. Haueua egli saggiamente dato à tenere ad'vn suo paggio l'ordine riguardeuole dello Spirito Santo, e cangiato col medesimo di capello, trouandosi attorno vna casacca di color berettino scuro, staua nel mezo di coloro, che bestemmiando, e fremendo di sdegno, lo cercauano per

Anno 1652.

Cercano i Popolari di abbrucciar il publico Palazzo.

Il Prencipe di Condè tenta di passar sul fatto, e far cessar il disordine.

E' ratenuto dal Duca d'Orleãs.

Diuersi Signori dell'Assemblea tentano d'vscirne.

Mà restano vccisi dalla furia del Popolo.

Alcuni si saluano.

Parole del Marescialllo dell'Hospitale verso il Duca di Beaufort.

Anno 1652. per tutto. Non può, se non attribuirsi questa sua sicurezza alla protettione Diuina, che per la sua grande integrità, volesse nel mezo de' suoi nemici preseruarlo. Trouandosi pertanto in questo frangente, gionsero trè persone, vna delle quali fù il Signor di Noblet, qual sentendo da ogni parte chiamare il nome del Signor di Croyset Mirebeau suo amico, prese occasione d'accostarsi al Maresciallo, e dirgli, che poteua seruirsi della congiontura sotto al nome del sudetto Croyset, ilche concertato riuoltosi à lui gli disse, hauette gran torto Signor di Croyset à faruì cercar sì lungamente, il Duca di Beaufor vi aspetta. Sù, sù andiamo, andiamo. A' questa generosa astutia, aggionse ancora vn'offertà a' compagni, che non conosceuano il Maresciallo, dicendole ciascuno di voi hauerà cento doppie, se m'aiutate à saluar quest'amico. A' questo dire dubitarono i seditiosi, ch'egli fosse persona sospetta, e cominciarono à inuestigar chi egli fosse, dicédo, che saluauano vn Mazzarino; rispose Noblet, che lo burlauano, e ch'era molto tempo, che cercauano quel soggetto da parte di Beaufort; e seguitò à dire andiamo, andiamo, spédiamola. Passarono questi quattro trà la folla del popolo, e n'vscitono non senza graue pericolo, che il Maresciallo vi fosse riconosciuto, particolarmente da vn certo Macellaio chiamato l'Hon, che trà tutti i seditiosi s'era mostrato quel giorno il più insolente, e di cui il Duca di Beaufort s'era seruito. Habitaua Croyset (che questi fingeuano di cercare, e condur seco) nel Chiostro di San Giouanni adiacente alla Greua, ciò che facilitò la ritirata, e saluezza del Maresciallo, qual entrato nell'habitatione di Croyset, il padrone di quella casa disse non eser' egli Croyset, e interrogatolo chi egli erà, se gli accostò, e gli disse io sono il Marescial dell'Hospitale. A' questa voce poco vi volse, per farsi riceuer', e riuerir da quell'huomo; poich'egli cō tutta la sua famiglia erà stato più di 30 anni alleuato in casa di San Mesmes, ch'è la medesima dell'Hospitale. Vennero in tanto alcuni à dimandar, chi era quello, che iui s'era ritirato, perche diceuano, non eser Croyset, fù loro risposo, che diceuá bene, e che haueuano scacciato colui, ch'era vn furbo, e che non lo conosceuano. Quiui stando il medesimo Maresciallo non ancora sicuro della propria vita, venne il Signor di Barantin Consigliere del Parlamento, e Colonello di Quartiere con vna squadra de' suoi soldati in forma di pattuglia, e lo cauò fuori di quella casa, senza darlo à conoscere ad'alcuno, meno à suoi soldati, lo scortò, e condusse à saluamento nella sua propria habitatione, trapassádo più di quaranta baricate, e posti armati senza oppositione, per il credito d'esso Barantin presso al popolo; Vna squadra di plebei armati pensò d'arrestarlo, benche non lo conoscese, supponendolo vn Mazzarino, mà Barantin superò tutte le dificoltà. Finalmente Madamosella mossa à pietà di sì graue masacro, con la solita sua generosità, benche fosero trè hore della notte, e che l'horror', e lo strepito confondese anche i cuori più virili, e più intrepidi, passò alla sudetta casa publica; e preso seco il Duca di Beaufort, fece aquietare il rumore, & vscir' ogn'vno illeso con molta sua commendatione. Trattenutosi poscia il Maresciallo due giorni nella propria casa, senz'hauer potuto sortire dalla

Modo col quale si salua.

Madamosella accorre allo strepito, & fà cessare il disordine.

Anno 1652.

dalla Città finalmente dentro vna carozza del Duca d'Orleans, e con vn Luogo tenente delle ſue guardie inuiatogli à tal'effetto, il terzo giorno ſi portò ad' vn ſuo luogo di delitie chiamato Beneis, e d'indi alla Corte, di doue fù mandato in ſciampagna, doue era Luogotenente Generale, per aſſiſter' alle correnti vrgenze, & eſercitarſi con la ſolita fermezza di ſpirito, e di fede nel ſeruitio di Sua Maeſtà.

Il Mareſciallo dell' Hoſpitale eſce da Parigi.

Le confuſioni, e le crudeltà commeſſeſi in queſto fatto, non ſeruirono, che à porre il Prencipe di Condè in concetto di crudele, e violente, onde come il ſecondo di Luglio fù il trionfo, e'l colmo della ſua gloria in Parigi, così il quarto giorno ſeguente fù la cagione impulſiua della ſua caduta; poiche la Città non volle mai contribuire danari, nè venir' ad'aperta rottura con la Corte, dolendoſi communemente i Parigini d'eſſi Prencipi, i quali per moderar' il concetto ſiniſtro, e coprir quanto più poteuano di non hauer partecipato di quella deliberatione, fecero carcerar due complici della ſeditione, che furono anche giuſtitiati, benche vno di eſſi foſſe particolar ſeruitore del Prencipe, dal qual' in tal congiontura venne abbandonato dalla ſua protettione, per non comprobar con minima apparenza ciò, ch'egli negaua d'hauer' ordito, e che publicamente deteſtaua, forſe perche non gli era ſucceduto. Li 6. ſeguente fù di nuouo chiamata l'Aſſemblea alla caſa publica, mà pochi vi andarono, e per quante preghiere, & inſtanze faceſſe Orleans, che mandò pure le ſue guardie Suizzare alla detta Caſa di Villa, non vi ſi ridusſero, che alcuni pochi dipendenti da' Prencipi.

Il tentatiuo del Popolo cõtro il Palazzo della Città cagiona la ruina del Partito de Prencipi.

S'inquiriſce contro i delinguenti, e ſegue il caſtigo di due.

Il Preuoſto de' Mercanti mandò à dichiararſi, non eſſer egli per entrar più ne' conſigli, & radunanze publiche, ſe prima l'auttorità del Rè non vi foſſe riſtabilita; onde Orleans, e Condè fecero elegger nella ſua carica il conſiglier Bruſſel, facendogline preſtar' il giuramento in forma, e come pure il Mareſcial dell'Hoſpitale non era più per eſercitar il commando di Gouernator di Parigi, fù queſta dignità conferita al Duca di Beaufort, e queſto fù il primo effetto della violenza ſopradetta, e'l primo ſcaglione, che ſalirono i Prencipi, per gionger' a' loro intenti.

Bruſſel vien fatto Preuoſto de mercanti.

Conuocatoſi poi il Parlamento, benche non v'interueniſſe alcuno de Preſidenti al Mortaro, non ſi reſtò di conſigliar, preſidendo per modo di prouiſione il Signor le Cheualier Decano del Parlamento; onde il Duca d'Orleans propoſe quattro coſe, che diceua far di meſtieri, d'eſſer prontamente proueduto.

La prima di metter buon' ordine ne' viueri, e particolarmente nel pane ſalito à prezzo eſorbitante. La ſeconda la ſicurezza della Città, e del Parlamento, dimoſtrando graue ſcontento dell' accidẽte alla Caſa publica. La terza il trouar modo di ritener quelli, che ſe n'andauano dalla Città, trà quali v'erano de' medeſimi Officiali del Parlamento in ſprezzo dell'arreſto, che proibiua di ſepararſi dalla Compagnia; e la quarta, ch'eſsendo molto tempo, che ſi teneuano i Deputati alla Corte ſenza poter' hauere riſpoſta, cõueniua deliberar ciò, che era da

Andamenti del Parlamẽto.

Anno 1652. farsi; sopra de' quali punti, fù preso, che l'arresto di quattro dello stesso Mese, & altri antecedenti in proposito del gouerno circa i viueri sarebbero pontualmente esequiti. Restasse proibito agli Officiali partir da Parigi, & i Consiglieri fossero inuitati à venir' ad' assister' alle loro cariche. I Signori di Lesnè, e di Gilbert Parlamentarij, fossero incaricati di formar processo sopra l'attentato al publico palazzo della Communità delli giorni antecedenti. Non si potessero far conuenticole publiche, nè secrete in pena della vita. E perch'erano insopportabili i disordini della soldatesca de' Prencipi, che saccheggiaua tutto il territorio circonuicino, e quanti passauano per quelle strade, fù similmente ordinato, si processasero non solo quelli, che tagliasero, e vendesero i grani della campagna; mà coloro ancora, che vi tenesero mano, ò comperasero.

Insolenze, e rapacità della Soldatesca.

A' quali decreti seguì etiamdio vn monitorio Ecclesiastico contro quelli, ch'erano stati auttori, ò complici dell'incendio sopradetto, e fù fatta ogn'altra cosa valeuole à radolcir l'acerbezze prese da' Parigini per le sopradette violenze, da' quali si chiamauano generalmente offesi, mentre pochi vi erano frà Cittadini, che non vi hauesero per grado di parentela, ò per vincolo d'amicitia, e beneuolenza qualche interesse.

Perloche vedendo il Prencipe la poca speranza di sussistere con le sole proprie forze, e che v'era bisogno di pronto rimedio spedì in tutta diligenza corriere al Barõ di Batteuilla in San Sebastiano, coll'auuiso di quant'era occorso, e dell'vrgente necessità d'aiuto, senza di che non poteuasi più à lungo mantenere; onde da Batteuilla tramandatene le lettere in Spagna, capitarono queste in tale congiontura, che fù ageuole agli Spagnuoli di consolarlo con qualche somma di contanti, e dar compimento à quelle imprese, che senza pronto danaro non si poteuano condur' à fine. Ciò fù l'arriuo della Flotta de' galeoni dell'Indie gionta a' 8. Luglio di questo stess'anno, che solleuò la Spagna da quel male, che non era capace d'altro rimedio, perloche non sì tosto gionse il Corriere da Cadis col sospirato auuiso, che Sua Maestà Cattolica, andò à renderne publicamente gratie à Dio, e riceuette con sommo contento l'ordinarie congratulationi. Portarono trè millioni, e 250. mille pezze da otto per conto del Rè oltre gl'altri de particolari, erano pasati molti anni, che la Spagna non haueua riceuuto sì ricco tesoro, prouenuto dalle condanne fattesi nel Perù contro quelli, che adulterorono la lega de' Reali. Mandò Condè medesimamente in Fiandra à rappresentar' a' Ministri di Spagna lo stato delle cose sue, mà questi scorgendo eser restata la parte de Prencipi doppo l'vltima ritirata del Duca di Lorena, non poco indebolita, e però in pericolo d'esser oppresa, ò pure sforzata à ceder' all'aggiustamento à gl'interessi loro sopramodo nociuo, riempirono di nuouo il Prencipe d'alte speranze, e di larghe promese risoluendo di ristorar la di lui fattione con vn rinforzo di sei mille combattenti sotto il commando del Prencipe Vldrico di Virtemberg, Generale della caualleria Alemanna in Fiandra, ad effetto di che vscito in campagna il Conte di Fuensaldagna, e pasando per la strada ordinaria trà i

Condè chiede aiuti à gli Spagnuoli.

Flotta dell'Indie giunta in Spagna.

I Ministri di Spagna empiono di speranze il Prencipe di Condè.

fiumi

fiumi Somma, e l'Oysa, si portò sotto Chouny, Terra murata sopra la stessa Riuiera; mà non fortificata, doue si trouò il Duca d'Elbeuf Gouernator Generale della Picardia, con molta gente raccolta da' paesi circonuicini, per impedir' agli Spagnuoli l'auanzamento loro nella Francia; mà non hauendo prouisioni, nè recinti per difendersi, patteggiò d'vscir' egli, il Signor di Manicamp suo Tenente Generale, & alcuni altri officiali maggiori, li 14. Luglio, restando tutti gli altri prigioni di guerra, trà quali v'erano più di cento gentilhuomini volontarij, e circa altri 500. trà soldati, officiali, & alcuni pochi caualli, che tutti furono presi. Quì si trattennero gli Spagnuoli diuersi giorni, sì per goder della bontà di quel paese fertilissimo, come per aspettar congionture migliori, per auanzarsi verso Parigi, non stimando sano consiglio di porger maggior' aiuto a' malcontenti, mentre si maneggiaua l'aggiustamento, ch'era vicino alla conclusione, quando la Corte hauesse voluto condescendere all'esorbitanti domande de' Prencipi. Neglessero per tanto gli effetti alle speranze date a' Prencipi, & al Parlamento, dirizzando la mira loro à non fortificarli in modo, che potessero colle loro forze far piegar la Corte alla concessione di quanto le domandauano, ciò che se fosse succeduto, come v'era qualche apparenza, invece d'aggionger fuoco alla materia, che cagionaua la guerra ciuile, l'hauerebbero con le proprie ruine estinto. Passando dunque il tempo senza la sperata risolutione da quella parte, scorreuano ancora i giorni nell'altra senz'alcun' auuenimento di consideratione; poiche dalli 2. sino a' 20. Luglio l'esercito del Rè presso San Dionigi, e quello de' Prencipi fuori del Borgo San Vittorio si tratteneuano senz'altra mossa, spendendosi tutti que' giorni in negotiati di pace da ambe le parti. La sostanza fù, che il Rè finalmente si dichiarò, che se bene haueua sempre creduto, e tuttauia stimaua, che l'instanze fattegli dell'allontanamento del Cardinale, altro non fossero, che pretesti, per colorir' altri fini; nondimeno che non altro più sospirando la Maestà Sua, che la quiete del Regno, s'era portato à gratificar'il Cardinale, concedendogli la gratia più volte richiestagli, di ritirarsi dalla Corte; doppo però, che le cose necessarie, per ristabilir la calma in Francia, fossero meglio aggiustate, al qual effetto ordinaua a' Deputati di auuertire il Duca d'Orleans, e'l Précipe di Condè, acciò potessero inuiar dalla parte loro à negotiar' i punti concludenti, & in tanto si fermassero alla Corte, aspettandone la risolutione da Parigi; e percioche poteua nascer qualche dubbio, se auanti, ò doppo lo stabilimento delle cose, il Cardinal si sarebbe effettiuamente ritirato, Sua Maestà dichiaraua, che partirebbe immediate, che si fosse cóuenuto nei modi, e prima che ne seguisse l'effettuatione. Sopra di che fù nel Parlaméto variamente diuisato; il Duca d'Orleans disse eser la risposta ambigua, & artificiosa, per impegnarli ad'vna cóferéza, e con ciò tirar l'affare in lungo; che se il Cardinal' haueua veraméte animo di ritirarsi, nó doueua far trattener' i Deputati del Parlaméto 15. giorni à dar loro la risposta, & in quel mezo capitar' alle risolutioni violéti, come fù quella del 2. del Mese al Borgo S. Antonio, per distrugger l'esercito, e doppo trucidar

Anno 1652.

Il Duca d'Elbeuf è sorpreso da gli Spagnuoli in Chouny.

Massime politiche de gli Spagnuoli.

Anno 1652. tutti gli habitanti di Parigi; che se intendeua d'allontanarsi, non vi era bisogno d'altra conferenza sopra tal soggetto, poiche quando fosse vscito dal Regno in conformità della dichiaratione del Rè, non si domandaua altro, & i Prencipi, non hauerebbero mancato di render subito ogni rispetto, & obbedienza à Sua Maestà; che circa l'inuiar Deputati à nome suo, era superfluo; poiche essendoui quei del Parlamento, ne' quali riponeua ogni confidenza, non intendeua di far niente, che coll'interpositione della Compagnia, ad effetto di che hauerebbe scritto al Presidente Nesmond le sue volontà; mà non poteua, nè doueua inuiar'altri Deputati dalla parte sua. Il Prencipe di Condè si dichiarò dello stesso sentimento, & egli pure disse, che inuece d'inuiar' alcuno à suo nome, hauerebbe scritto al medesimo Nesmond. Doppo di ciò fù cócluso di far réder gratie à Sua Maestà della risposta fauoreuole, con la promessa d'allontanar' il Cardinale, e di supplicarlo di nuouo dell'effettuatione quanto prima; che i Prencipi scriuerebbero al medesimo Nesmond, ò ad'altro de' Deputati, perche insistesse nella dichiaratione da loro fatta, che ogni qual volta il Cardinale fosse sortito dal Regno, esequirebbero quanto haueuano promesso, & ordinarebbero al sudetto Deputato di riceuer' i commandi, che il Rè stimasse necessarij. In quest'Assemblea fù osseruato, che il Prencipe non discorreua più, secondo il suo solito con dolcezza, e soauità di parole; mà con qualche rigidezza, come che fosse sdegnato di non esser seguito ne' suoi desiderij. Il Signor di Boust con molto giudicio propose, douersi sciegliere altri Deputati, per cercar' i modi più conueneuoli di allontanar le truppe, e di far'ogni sforzo, per hauer la pace, e che quando s'hauesse concertato il tutto, non s'hauerebbe effettuata cos'alcuna senza la precedente partenza del Cardinale.

Il Parlamento fà ringratiar le loro Maestà della parola data d'allõtanar il Cardinale.

Sopra di ciò prese spediente il Parlamento di ordinar' a' suoi Deputati in Corte, di render'humili gratie al Rè della parola data di licentiar' il Cardinale, e sollecitarne l'effettuatione, e di pregar'il Duca d'Orleans, e'l Prencipe di scriuer al Presidéte Nesmond, protestando d'esser pronti, come haueuano dichiarato nell'Assemblea, di posar l'armi, e prestar intiera obbedienza à Sua Maestà, subito, che il Cardinale se ne fosse andato; scrisse dunque Orleans, che il ricercarsi dalla Corte, ch'egli, e'l Prencipe mandassero Deputati al Rè, altro non facea comprendere (stante le lunghezze, con quali s'era ritardata l'audienza à gli inuiati dal Parlamento) se non che fosse vn'artificio ordinario del Cardinale, per eluder la rissolutione del Rè di scacciarlo dal Regno, e dar la pace a' suoi sudditi, che se bene bastarebbero le dichiarationi solenni fatte, e reiterate auanti del Parlamento, per far più chiaramente conoscer con qual sincerità, e disinteresse habbia operato in tutti i presenti mouimenti, s'erano tuttauia risolti di dirgli con questa sua lettera, che poteua assicurar', e dar ferma parola à Sua Maestà, che hauerebbe pontualmente sodisfatto alla medesima sua dichiaratione, subito che il Cardinale hauesse dato luogo da douero, e senz'alcun'altra ombra di sospetto, & inuiarebbe à renderle le douute gratie, e riceuer gli ordini, & i suoi commandamenti, non hauend'altro à concertare, nè à conuenire

con

con la Maestà Sua, mà solo ad'obbedirla, com'era disposto à far sempre cō ogni rispetto, e sommissione, conforme all'obligo della sua nascita. Scrisse pure il Prencipe nello stesso tenore, e l'incaricò di dar di ciò ogni accertata cautione. Onde portatosi Nesmond all'audienza del Rè, parlò nel modo, che segue Sire. La sicurezza, che hà piacciuto à Vostra Maestà di darci, per far ritirar il Cardinal Mazzarino, hà riempiti di speranza i cuori de' suoi Vassalli per la confidenza, che tengono, che le parole de' Regi, come quelle di Dio, portano il loro effetto intiero, e non possino mai esser inutili. Il vostro Parlamento ci hà incaricati di testificarne à Vostra Maestà con ogni sorte di rispetto, e di ringratiamento, il suo sentimento, e di chiederne l'effetto conforme alla sua dichiaratione, & a' decreti, che l'hanno secondata, supplicandola di considerar, che augumentando giornalmente i mali della Francia, e non patendo punto di dilatione, sarà effetto della bontà Vostra ò Sire il non diferirne più lungamente il rimedio, per farci conseguir' vn bene tanto bramato. Il Duca d'Orleans, & il Prencipe ci hanno incaricati di confermar' alla Maestà Vostra le loro prime dichiarationi, e rappresentarle, che non tengono altrimente alcuna conditione da proporle per via di Deputati, sottomettendosi d'esequir' i suoi ordini con tutta l'obbedienza, che deuono; subito, che il Cardinale hauerà sodisfatto alla dichiaratione di Vostra Maestà. Dipende hora, ò Sire, dalla vostra auttorità di abbreuiar tutti questi mali, concedendo quest' allontanamento alle nostre supplicationi. Noi non habbiamo più discorso, nè termine per esplicarne il dolore, di cui la violenza soffoca le parole; i publici disordini; la ruina dello Stato; i sforzi de' nemici; la miseria de' popoli, chiamano più viuamente gli occhi di Vostra Maestà, e toccheranno ancora più il suo cuore, à cui noi protestiamo di voler' hauer' obligatione intiera del fine di tanto malore, e della pace del suo Regno. Rispose il Rè, che ne hauerebbe partecipato il suo consiglio, e farebbe la risposta, che il giorno seguente le fù data in scritto, e lettale dal Conte di Brienne del tenor infrascritto.

Anno 1652.

Oratione del Presidēte Nesmond fatta al Rè.

Risposta del Rè.

Che il Rè haueua accordata la domanda fattale dell' allontanamento del Cardinale; benche chiaramente scorgesse ciò non esser'altro, che vn pretesto, per intorbidar lo Stato; suponendo che quando i Prencipi hauessero accettati gli articoli, che deuono esser dalla parte loro esequiti, sinceramente non vi sarebbe restato altro intoppo allo ristabilimento della quiete nel suo Regno; mà che se Sua Maestà hauesse creduto, che la risposta fatta in tal proposito a' Deputati, douesse seruir d'occasione d'vn nuouo decreto del suo Parlamento, non l'hauerebbe altrimente data, sapendo, che nello stato, che s'attrouaua all'hora il medesimo Parlamento, sia per l'absenza di gran numero de' principali Consiglieri, ò sia per l'auttorità violente, vsurpata da' capi della ribellione mancauagli la libertà, e non era in stato di poter far'altro, che di secondar la loro volontà, mentre per il decreto del medesimo, sotto il primo del corrente Luglio, si vedeua deliberato di non trattar, nè rissoluer più cosa veruna concernente gli affari publici, sin tanto, che non fosse restituita la sicurezza alla Giustitia, &

alla

Anno 1652. alla Città. Mà inuece d'hauer proueduto alla medesima sicurezza, all'hora che l'Assemblea nella casa del publico era conuocata per tal'effetto, gl'incendij, le violenze, e l'vccisioni haueuano resa la Giustitia, e la Città all'vltima oppressione; dimodo che Sua Maestà non poteua più far caso delle deliberationi prese in vna Compagnia, in cui la libertà de' voti non era intiera.

L'intentione del Rè nel dar la detta risposta a' Deputati è stata, per dar loro modo di far, che i Prencipi mandassero de loro persone con auttorità di riceuer gli ordini sopra l'esecutione degli articoli da loro accettati, e conuenir' insieme del tempo, de' modi, e della sicurezza per la detta esecutione. Onde ragioneuolmente si troua Sua Maestà sorpresa nell'intender, che suddiri pretendino dal loro sourano, cosa non mai pratticata, nè anche trà Prencipi eguali, che debba ei esser il primo ad adempire dal canto suo ciò, ch'è stato accordato, che non mira ad'altro, che al pretesto delle presenti turbulenze, prima che le conditioni, che comprendono la cagione vera delle presenti conuulsioni, siano solamente promesse in buona forma, e schiarite, come si conuiene.

Essendo pertanto euidente, che la cagione principale delle turbulenze del Regno, non è stato altro, che la presa dell'armi, l'vnione de' Prencipi con gli Spagnuoli, l'introduttione delle truppe di questi nelle Piazze di Sua Maestà, e le ruine, e dessolationi, che fanno le soldatesche de' medesimi Prencipi, e che per consequenza non può mai esser ristabilita la quiete, che prima non siano cessate l'hostilità, deposte l'armi, gli Spagnuoli scacciati dal Regno, e le leghe fatte con quelli intieramente rotte. Esser dunque necessario per ogni capo di ragione, che i Prencipi conuenghino del tempo, de' modi, e delle sicurezze per l'esecutione delle conditioni, che dimostrano d'hauer accettate.

E se bene Sua Maestà può ragioneuolmente insister tanto per conseruatione della sua dignità, che per interesse del suo Stato, che tutte le sudette conditioni siano esequite da' Prencipi prima di far'egli altro passo dalla sua parte; con tutto ciò il Rè persistendo nella dichiaratione fatta, dà di nuouo parola di permetter' al Cardinale di ritirarsi in conformità dell' efficaci instanze, che di continuo le fà, subito che il Duca d'Orleans, e'l *Prencipe*, saranno conuenuti non già con dichiarationi generali, & oscure, mà chiaramente, & in buona forma, com'è solito pratticarsi in occorrenze di tal'importanza, de' modi come di sopra per l'esecutione degli articoli inclusi nella risposta di Sua Maestà di 16. Giugno antecedente; essendo senz'apparenza, che semplici dichiarationi generali inserte in vn registro, habbiano bastantemente forza di rimouer'vn trattato del Prencipe concluso, e fermato con la Spagna, all'esecutione del quale, si vede esser totalmente intentionato, e dal quale non vi è alcun'apparenza, che sia per staccarsi mentre gli Spagnuoli nello stesso tempo sodisfano al loro obligo con soldatesche, e con danari, e quando hauesse effettiuamente pensiero di romper' il detto trattato, bisognerebbe necessariamente, che lo facesse intender' a' medesimi Spagnuoli, à fine che tralasciassero di esequir quanto in quello hanno promesso. Ciò dunque, che desidera il Rè dal Prencipe è, che cōuenga del

ga del tempo, e de' modi, de' quali pensa seruirsi, per dichiarar' à gli Spagnuoli, *Anno 1652.* che non intende d'esser più impegnato con essi, à che Sua Maestà si vede obligata di tanto più caldamente insistere, quanto che sà per diuerse lettere intercette, e fatte veder', e riconoscer' a' Deputati, ch'esso Prencipe, doppo la dichiaratione fatta nel Parlamento, hà sollecitati li Ministri, e Generali di Spagna, come tuttavia fà, perche entrino con tutto lo sforzo delle loro armi in Francia; e difficilmente si può creder, che l'intentione d'esso Prencipe sia di ristabilir la pace nel Regno, che publica dipender dall'allontanamento del Cardinale, seruendosi, per ciò conseguire, delle forze di Spagna, che non può hauer maggior' interesse, nè altro disegno, che di tenerui viua la diuisione Perciò dunque Sua Maestà intende, che li sudetti Deputati, facciano sapere, e capir tutto ciò al Duca d'Orleans, & al Prencipe, à fine che conoschino le ragioni, per le quali son' obligati di mandar qualcheduno alla Corte in nome loro, con auttorità sufficiente, per dichiarar più apertamente le loro volontà per l'effetto reale del contenuto in ciascuno de' medesimi articoli, e che in tanto si fermino alla Corte, aspettando la risposta d'essi Prencipi, e per esser' occulati testimonij della sincerità, con la quale vuol condescender' à tutte le cose, valide à rimetter la calma nel suo Regno, il ritardo della quale non potrà esser' imputato, che alli detti Frencipi, s'eglino ricusano di sodisfar' à quanto quì di sopra s'hà detto con la clemenza ordinaria di Sua Maestà, che tanto più risplende, e deue esser considerata, quanto ch'ei hà faqultà assoluta di dar le leggi à tutti senza conditione.

E restando la Corte poco sodisfatta del termine de' Prencipi in non voller mandar de' loro espressi à riceuer gli ordini, & aggiustar' insieme le cose, delle quali già si dichiarauano esser d'accordo, applicò ogni diligenza, e studio, per sincerar' i popoli, che non il Cardinale; mà la sola pretensione de' Prencipi era l'ostacolo alla quiete, e la cagione principale di tutte le miserie de poueri sudditi; non mancando col mezo de' partegiani, e fedeli seruitori, di pratticar l'intelligenza, & ordir le pratticheconuenienti al ristabilimento dell'auttorità Reale, & alla ruina del partito illegitimo, & insussistente. E similmente vedendo il poco frutto, che sin' all'hora la vicinanza del Rè produceua in Parigi, la gran penuria de' viueri, che sempre più l'incommodauano, la corruttione nel campo Reale, che cagionaua frequenti mortalità, e'l pericolo, che l'esercito Spagnuolo, seguitando l'Oysa, andasse verso Pontoisa, Piazza in quel tempo importantissima, risolse sloggiare da San Dionigi, e di ridursi in quella Terra, sette leghe distante, li 16. Luglio, restando sempre il Cardinale nel Ministerio, à ciò obligato da espressi commandamenti delle loro Maestà, che per altro egli di continuo instaua per la sua licenza; col consiglio del quale regolandosi tutti gli affari, si disposero così bene, che ne seguirono poscia que' buoni effetti, che finalmente si viddero. Mà i Prencipi, & i loro fautori insistendo in continue querele contro l'attioni della Corte, incolpandola, che si seruisse solamente di artificij, per deluder' il popolo, e ch'hauesse poca volontà di dar la pace al Regno,

Il Rè passa à Pontoisa.

Anno 1652. gno, che dipendeua dall'allontanamento del Cardinale, raddoppiarono le detrattioni, e con tanto calore, che difficilissimo riuscirebbe il racconto dei concetti sparsisi in publico, & in priuato contro il Cardinale, e gli altri Ministri del Rè, punti del continuo da obbrobriose imposture. La Corte finalmente sloggiando da San Dionigi, vi lasciò i Deputati sopradetti con ordine, che iui aspettar douessero ciò, che à Sua Maestà fosse parso di risponderli, già che haueuano ricusato di seguitar' il Rè, col pretesto di non hauer' il loro equipaggio, e d'esser necessario, che ritornassero in Parigi ad'esercitar le loro cariche. Il Rè alloggiossi in Pontoisa, e l'esercito nel circonuicino sopra il fiume, per inuigilar' agli andaméti degli Spagnuoli, che scorreuano per quei contorni, con dàno grauissimo di chi vi possedeua beni. Corsa la nuoua in Parigi della partéza del Rè, e dell'esercito da San Dionigi, al solito della fama, che ingrandisse sempre le cose, s'inoltrò vn susurro, che i Deputati fossero ritenuti prigioni; per lo che il Précipe di Condè montò à Cauallo, e con 400. Cauallieri velocemente si spinse à quella parte, à prender notitia dell'affare: trouò quiui i Deputati liberi, e pretese di ricondurli à Parigi; mà eglino si scusarono, stante che haueuano impegnata la parola loro col Signor di Saintot di fermarsi in San Dionigi sin'ad'altro ordine del Rè; mà radunatosi poscia il seguente giorno il Parlamento, e deliberatosi di richiamarli, vscirono Orleans, Condè, e Beaufort con più di 2000. persone, e leuatili da quella Terra li ricóducessero à Parigi, e nel Parlamento, con vniuersal'applauso, come se venissero da vn trionfo glorioso, non ostante, che il Rè con ordini espressi li hauesse chiamati à Pontoisa per affari di somma consequenza soruenuti doppo la sua vscita da quella Terra, diuolgando non esser, che artificio, di Corte, che suole stancar con la dilatione, quando non pensa à consolar con effetti, e per protraer' il tempo, nel qual confidaua di poter finalmente guadagnar' à forza di patimenti i Parigini, auezzi à goder pacificamente de' loro ricchissimi traffichi, & à fare straordinarij auanzi di quelle merci, che à tutte le parti del Mondo trasmettono.

Restano d'ordine del Rè i Deputati del Parlamento à San Dionigi.

Il Prencipe di Condè passa à San Dionigi.

Il Parlamento richiama i suoi Deputati.

Per proueder' à tutte le quali cose il Rè col suo consiglio di Stato il dì 18. Luglio decretò, doppo vn lungo racconto di tutte le cose passate, e delle cagioni principali degli auuenuti accidenti, che si douesse prender' informatione dell'horribil, e scandoloso attentato contro la casa del Publico di 4. stante, cercando, & inuestigando le circostanze, e dipendenze etiam per via di monitorio, e che si douesse in consequenza proceder contro gli auttori, e complici de' masacri, e violenze commesse, secondo i statuti, & il rigor delle leggi; & intanto cassaua, e riuocaua la pretesa elettione del sudetto Brusel in Preuosto de' Mercanti, à cui Sua Maestà faceua espresse proibitioni di far' alcuna funtione in pena della vita, e di render conto egli, e tutta la sua posterità de' disordini arriuati, ò che arriuasseto doppo la sua pretesa amministratione. Dichiaraua in oltre nulle, & inualide tutte le deliberationi prese così nel Parlamento del primo Luglio, come nella casa del Commune circa gli affari publici, sino che il Gouernator della Città, e'l Preuosto de' Mercanti legitimi, e gli altri Magistra-

Il Rè commanda che sia inquirito seueremente contro i seditiosi, che attaccarono la casa publica di Parigi.

Annulla i decreti del Parlamento.

gistrati, che sono stati costretti di absentarsi, fossero rimessi, e che si fosse proueduto sufficientemente alla sicurezza della Giustitia, e della Città secondo il tenore del detto decreto; facendo il Rè espressa proibitione à tutte le altre Città del Regno, & à tutti i suoi sudditi, e seruitori di far' alcun caso di quanto le fosse scritto, & ordinato da Parigi, sin che stasse sotto la possanza tirannica de' ribelli. Et accioche i danari destinati al pagamento delle rendite della Communità, non restassero à dispositione de' nemici, e se ne seruissero à far la guerra, e pagar le truppe di Spagna, che haueuano chiamate, ordinaua, che fossero portati nel luogo, doue stabilirà il suo soggiorno, per esser rimessi in mano delli pagatori delle rendite, a' quali pure commandaua di trasferirsi alla Corte con tutti gli altri Consoli, & Esceuini della Città nel termine di trè giorni doppo la publicatione del presente decreto nella forma solita.

Anno 1652.

Restarono i Prencipi, il Parlamento, & i Frondori grandemente turbati di questa partenza, dandosi à credere, che la Corte si burlasse delle loro pretensioni, così licentiose, e improprie. Haueua il Conte di Seruient à nome di Sua Maestà significato a' Deputati sudetti, che se il Duca d'Orleans, e'l Prencipe di Condè, non volendo nominar loro commessi, trouassero meglio d'incaricar' i medesimi Deputati del Parlamento, il Rè se ne contentaua, e con essi haurebbe concertate le propositioni contenute nella sudetta risposta, promettendo d'allontanar' il Cardinale, etiamdio prima, che le cose fossero esequite dalla parte di essi Prencipi, purche fossero aggiustate co' loro Deputati, ò con quei del Parlamento, quando ne hauessero riceuuta la facoltà; mà invece d'accettarsi da' Prencipi l'offerta, e far fermar' i Deputati à San Dionigi ad'aspettar le risposte, ò d'andar' à trouarlo à Pontoisa, come haueua ordinato, se ne riuennero, come s'hà detto à Parigi, doue continuando à dolersi d'esser burlati dalla Corte, stettero fissi nel volere scacciato il Cardinale prima d'ogn'altra cosa, e si diedero à lusingar' i proprij desiderij, stimando facile ogni cosa prodotta da vn'imaginaria sufficienza. Il Parlamento cercando pur i modi più validi à conseruar la pretesa auttorità, capitò finalmente alla risolutione di eleggere il Duca d'Orleans per Luogotenente Generale della Corona. Supplicando Sua A. Reale di prender questa qualità, e Condè di Generale dell'armi sotto di lui col pretesto di liberar' il Rè dalle mani del Cardinale, che l'haueua rapito al suo popolo, e lo teneua oppresso. Mà di poco, ò niun profitto riuscì tal deliberatione, perche non venne abbracciata dagli altri Parlamenti del Regno, anzi ricusata, e ripresa; e perche le maniere d'Orleans molto contrarie alle violenze, non gli permetteuano di valersene, promettendosi sempre egli col Cardinal di Retz, che giraua tutte le macchine, che senza ruinar la Corte, finalmente Mazzarino sarebbe andato, e ciò faceua Retz per timore, che abbattuta di souerchio la Corte, s'inalzasse troppo Condè suo irreconciliabil nemico; & in tal modo l'interesse particolar di esso Retz inuaghito d'arriuar' al ministerio con l'espulsione prima del Cardinale, e poi con la ruina del Prencipe, mediante la riunione della Regina col Duca d'Orleans, fù riputata la vera cagione del precipitio totale di

L'andata del Rè à Pontoisa conturba tutto Parigi.

Stanno fermi i Prencipi nelle prime loro pretensioni.

Il Parlamento elegge il Duca d'Orleans Luogotenente Generale della Corona.

Anno 1652 quel partito, e finalmente della sua carceratione. Decretò in oltre il Parlamẽto, che si proseguisse nella vẽdita de' mobili, & altre cose spettãti al Cardinale, e fù fatto il fõdo delli 50000. scudi posti, come si disse, di taglia sopra la di lui testa, sul piede d'vn'annata di quãto si caua per la tassa de' boui; mà fosse tepidezza, ò partito sagace di coloro, che voleuano con simil' atti portar' ad'vna vãtaggiosa cõclusione i trattati secreti, che tuttavia si maneggiauano in nome del Prẽcipe dal Sig: di Goucourt, coll'assistenza del Duca di Bouillon, che insisteua douersi il Cardinale aggiustar' in ogni maniera, coll'esclusione d'Orleãs, col Prẽcipe di Condè, ò altri rispetti più occulti, i danari nõ furono mai depositati, e molt'altre cose vẽnero tralasciate per i particolar' interessi di quelli, che v'interueniuano.

Orleans accetta la carica di Luogotenente Generale.

Andò poi il Duca d'Orleans il giorno seguente nel Parlamento, e doppo i douuti complimenti, si dichiarò d'accettar la carica di Luogotenẽte Generale della Corona sino, che il Rè fosse ditenuto dal Cardinale; mà che desideraua d'hauer presso di se vn consiglio stabilito dal medesimo Parlamento. A' questo risposero le Camere di rimettersi à tutto ciò, che S. A. Reale sopra di ciò deliberasse. Passò parimente alla Camera de' conti, doue protestò il medesimo, e fece la stessa instanza, per hauer nel suo consiglio alcuno di quella Compagnia; mà quì pur' hebbe la medesima risposta, che tutto si rimetteua alla sua arbitraria elettione; in conformità del che prese nel suo nuouo consiglio di Stato il Pren-

I forma vn cõsigl o di Stato.

cipe di Condè General sotto di lui, il Cãcellier Seguier, il Conte di Chauigny, i Presidenti Nesmond, e Longueil, i Presidenti della Camera de conti, Aubry, e l'Arcieri, e della Corte d'Aides, i Presidenti Dorieux, e le Noir, e tutti i Duchi, e Pari di quella fattione, ch'erano i Duchi della Rochefocaut, Rohan, Brisac, e di Sully, e la prima consulta, che si tenne fù li 3. Agosto. Seguiuano con tutto ciò tali operationi con altrettanta freddezza, quant'era il rossore, con cui s'abbracciaua risolutione così pregiudiciale alla Corona, e benche in apparenza questi decreti del Parlamento, e quest'attioni de' Prencipi, sembrassero esser qualche cosa di grande, in sostanza non furono, che ombre, che da se stesse in poco tempo andarono in fumo, perch'essendosi nodrita buona volontà verso il Rè per tutto il Regno, & anche in Parigi istessò, niuno si trouò, che volesse obbedir' al Luogotenente Generale, anzi il Parlamento di Tolosa Metropoli del Linguadocco, gouerno del medesimo Orleans, benche à lui si professasse molto diuoto, decretò contro l'arresto di quello di Parigi, dichiarãdolo nullo, & inualido.

Il Parlamento di Tolosa dà arresto contro quello di Parigi.

Per tutte le quali cose contrarie all'aspettatione desiderata, vedendo i Prencipi andarsi interrompendo i loro disegni, si trouò Condè quasi disperato; onde poco curandosi di gradir' ad'altri, mentre egli s'accostaua alla ruiua per mancamento di danari, tenne mezi tali, che finalmente in vn'Assemblea tenutasi da gli habitanti, col mezo de' suoi partiali, li dispose à soccorrerlo di qualche somma di contante; e se bene più modi vi erano da cauar danaro con minore strepito del popolo; fù nondimeno preso artificiosamente quello, che più specioso, e riuscibile in apparenza; mà più duro, & impratticabile in sostanza, potesse andar senza effetto, & accrescer' i disgusti de' Cittadini cõtro gli auttori della

Si mette vna tassa sopra le porte delle case di Parigi.

della nouità, e fù vna tassa sopra tutte le porte delle case capaci di carro, ò di carozza, di pagar per vna volta tanto venticinque scudi; le mediocri, e le botteghe dieci, e le picciole cinque, in Parigi, e ne' Borghi solamente; e così auenne, perche di questa colletta, ch'eccitò gran rumore, & auuersione, non si puoterono cauar, che circa ventimille scudi per l'auaritia, angustie, ò ambedue insieme, de' Cittadini soprafatti da tante ruine, & incommodi, & molto più dall'abborimento, ch'haueuano alla guerra. Preuidde il Prencipe con la perspicacità del suo ingegno l'intriuscita di questa deliberatione, come se ne dichiarò con molti prima, che seguisse; mà il disegno non feriua nel punto segnato; era il colpo dirizzato à mettersi in credito presso alla Corte, e fargli creder, ch'egli si poteua far padrone di Parigi, nelche consisteua la somma delle cose, per necessitarla con questi sospetti, e con tali minaccie à condescender' all'aggiustamento seco col cedergli le cose con eccesso di pretensione domandate, ch'erano poco meno, che le medesime altre volte propostesi, è ricusate ne' negotiati del Duca di Rohan, del Conte di Chauigny, e del Secretario Goulas, non potendo la Corte inghiottire l'amaro boccone di metter la Prouenza, stato così principale, sotto il gouerno del Prencipe di Conty, nè la Tenenza Generale della Guienna in testa del Conte Marsino táto diffidente, e contumace; dimodo che non profittando questo rimedio presso alla Corte, meno giouò trà Parigini, che invece di contribuir danari, prorompeuano nelle maggior maledittioni contro la violenza sua, incolpádolo, che volesse, invece di pagar' i soldati, risarcirsi egli delle spese, e delle perdite fatte per la sua inquietezza, da cui erano state conturbate tutte le cose del Regno, e tal concetto s'impresse sì viuamente negli animi de' Cittadini, che accrebbe fortemente l'odio contro di lui, e de' suoi adherenti, e diede luogo alle mutuationi, che seguirono. E non solo il Prencipe; mà etiamdio il Duca di Beaufort cominciò à scemar del primiero suo credito presso al Popolo, per diportarsi con troppo calore nella sudetta tassa, e non poco scapitò di credito il Parlamento, come quello, che invece di cercar rimedij al male, andaua più, che gli altri inasprendolo, & impiagandolo.

Anno 1652.

Occulti fini del Prencipe di Condè.

Il Prencipe si rende odioso à Parigini.

Discapita ancora molto il Duca di Beaufort del suo credito in Parigi.

E così fà il Parlamento.

Allargò poi Condè le sue truppe nel villaggio di Iouisi, quattro leghe di Parigi, essendo cessato il sospetto, che teneua di quelle del Rè, allontanatesi verso Pontoisa; mà quì mancandogli i viueri, & i foraggi si ridusse con parte à Charanton, e parte à San Clod. Continuando in tanto sempre più l'emulatione, e lo sdegno del Duca di Nemours contro il Duca di Beaufort suo Cognato, non solo in consideratione delle cose frà di loro vertite, come altroue si disse; mà anche per altri disgusti originati da gelosie di Dame; nell'occasione di seder nel nuouo Consiglio, formato dal Duca d'Orleans, trattandosi della precedéza, il Duca di Beaufort pretese per il grado della casa di Vandomo cópetergli precedenza sopra del Cognato; Nemours all'incontro per la qualità della casa di Sauoia insisteua di douer'egli preceder' all'altro. Queste precedenze non hanno in Francia ferma regola, per l'ostinatione delle parti, e per il

Anno 1625. pericolo, che obligando gli vni, si facciano nemici gli altri. Così dunque non essendoui rimedio in quelle dispute, e passando il negotio ogni termine, venne finalmente Nemours in pensiero di chiamar in duello il Cognato, il quale, tanto per rispetto della sorella à lui molto cara, quanto in riguardo del marito, hauendo fatto il possibile dal canto suo per radolcirgli l'animo alterato, nè ciò giouando; mà riportandone più tosto disprezzo, accettò il partito, diportandosi altrettanto francamente, che l'altro. Andarono verso la sera di 30. Luglio al mercato de' caualli, alla porta di Richelieù à piedi, con spada, e pistolla, e con quattro secondi per parte. Il Conte di Burry, i Signori di Ris, Hericourt, e di Brilet erano con Beaufort. Il Marchese Vallars, che portò la disfida, i Signori di Champ, Vseche, e della Chaise, per Nemours, e tutti questi con semplice spada; poiche Nemours pretese la pistolla, per non esser' ancora ben risanato della riceuuta ferita nel conflitto del Borgo Sant'Antonio; sparrò subito Nemours col suo empito valoroso; mà falito il colpo, tirò Beaufort, e lo colpì, dal che cadendo morì subito, e Beaufort separando i secondi già alquanto feriti, corse subito mezo disperato al Cognato, dolendosi acerbamente del caso; Hericourt restato mortalmente ferito, passò pure all'altra vita, come parimenti fece Ris; questa nuoua gionta al Duca d'Orleans, & al Prencipe di Condè, restarono fuor di modo turbati d'accidente così funesto, & inaspettato.

Duello trà i Duchi di Beaufort, e di Nemours.

E perch'era Nemours amico, e confidente di Condè, questi stette molti giorni senza voler vedere Beaufort, come pur fece la sorella moglie del morto, che dolendosi della crudeltà del fratello nell'hauer vcciso il suo amantissimo Consorte da lei con suiscerato affetto osseruato, non volle più vederlo, anzi toltasi da Parigi, passò alle sue case di campagna à coltiuar con i pianti, e sospiri la sua afflittione. Mà il Prencipe conuenne in pochi giorni moderar lo sdegno, & abboccarsi insieme per necessità d'affari correnti. Il Duca di Nemours era Prencipe giouine, d'animo grande, e di valore più, che ordinario, di spirito viuo, di costumi cortesi, & affabili, di natura generoso, e quale sogliono esser tutti quelli della Real casa di Sauoia, al pari d'ogn'altra d'Europa illustre, e magnanima in tutti i secoli, connumerandosi frà le più antiche, e grandi della Christianità. Morì senza figlioli maschi, non restando di quella casa altri, che il Duca d'Omala Arciuescouo di Reims suo vnico fratello, di viuacità di spirito, e di conditione non inferior' al defonto. Nelle medesime precedenze di quell'infausto consiglio sortì pure vn'altra questione trà il Prencipe di Condè, e'l Conte di Rieux secódo genito del Duca d'Elbeuf della casa di Lorena; poiche disputando esso Conte col Prencipe di Taranto primogenito del Duca della Tremoglia parente di Condè, questi s'interpose per sopire la differenza; mà parendo à Rieux, che troppo si portasse per Taranto, l'obligò con lo sprezzo di parole, e di gesti à darle della mano, mentre scendeuano insieme dalla galeria del palazzo d'Orleans, perloche tirò esso di Rieux meza la spada, e peggio sarebbe auuenuto, se accorsiui il Duca di Rohan, il Presidente Viola, & altri non li hauessero separati; e perche in ciò si trapassò da Rieux il termine douutosi ad vn Prencipe

Qualità del Duca di Nemours.

Disparere trà il Prencipe di Condè, e'l Conte di Rieux.

Anno 1652.

del sangue, Orleans lo fece condur prigione nella Bastiglia, non tanto per castigo, quanto per trattenerlo sino s'abbassassero i bollori de gli animi ardėti, e coraggiosi, come seguì poi nel Settembre susseguente, che ad instanza del Duca di Lorena, fù liberato, ritirandosi appresso al Duca suo padre con parola di scordarsi d'ogni cosa.

Si trattenne il Rè Christianissimo cō tutta la Corte à Pontoisa dalli 17. Luglio sino a' 19. Agosto, nel qual tēpo frà le incōmodità, che si patiuano in Terra tanto stretta, e nella penuria di tutte le cose, furono grandi l'infermità, morendoui molte persone, trà quali fù di graue sentimento la morte del Duca di Bouillon per la capacità sua, per la confidenza col Cardinale, che molto nel suo valore confidaua, essend'egli stato Prencipe d'vn eccelente intendimento, ardente nell'essecutioni, pronto nelle deliberatiue, generoso nell'intraprese, manieroso ne trattati, e così colmo d'ogn'altra virtù ch'era generalmente amato, & in somma estimatione tenuto. Nè solo à Pontoisa, & in altre Terre, e Città vicine, si dilatò l'influsso maligno; mà si fece anche sentir' à Parigi, morendoui quantità straordinaria di persone d'ogni genere in pochi giorni; mancò etiamdio nello stesso mese d'Agosto il Duca di Valois vnico figlio maschio del Duca d'Orleans in età di due anni incirca per il dolor de denti, solito venir' a' fanciulli, con viuissimo sentimento del Padre, & afflittione inconsolabile della Duchessa sua Madre, quali hauendo sino à quattro figliole sane, e belle, non puotero manco alleuarlo due anni, per dar principio alla casa d'Orleans in Francia; poiche viuendo era il primo Prencipe del sangue, grado molto cospicuo, e considerato nel Regno; e però Condè ritornò ad'esser' il primo Prencipe del sangue, com'era prima, che quegli nascesse, non chiamandosi i figlioli ne i fratelli del Rè Prencipi del sangue; mà figli di Francia, ch'è grado superiore, e chi nasce di figlio, ò fratello del Rè, all'hora quello si chiama Prencipe del sangue.

Morte, e conditioni del Duca di Bouillon.

Morte del Duca di Valois.

Così dunque passando gli affari à questa parte, il Conte d'Harcourt nella Guienna, campeggiando tuttauia coll'essercito suo in osseruanza di ciò faceuano le truppe de' Prencipi, s'era cōdotto all'espugnatione di Villanuoua d'Agenois sopra il fiume Lot, trà Chaors, e la sua sboccatura nella Garonna, non fortificata daaltro, che d'antichi recinti di mura, e torri; mà ben custodita da numeroso, e rinforzato pressidio sotto il commando del Marchese di Theubon; mà non potendo continuar l'espugnatione, se non debilmente per mancanza delle cose necessarie, aggiontoui vn profluuio di pioggie, che grandemente inondarono il paese, le conuenne doppo due mesi di tentatiuo, leuarsi dall'impresa con varij, e sanguinosi auuenimenti proseguita.

Suanisce al Cōte d'Harcourt l'impresa di Villanuoua d'Agenois.

Prouauano in oltre i Regij non meno scortese la fortuna nella Fiandra; poiche crescendo ogn'hor più la necessità in Duncherchen trà i soldati di quel pressidio ridotti à mangiar semplice, e scarseggiato pane, dierono campo alla peste, & alla disenteria di far si cruda strage d'essi, che in vndeci giorni soli, perirono più di mille, restando gli altri per le cōtinuate vigilie tanto estenuati, e

Gli Spagnuoli cōtinuano l'assedio di Duncherchen.

deboli,

Anno 1652. deboli, che l'Arciduca si risolse d'approcciarlo con 8000 fanti, e 3000. caualli aprendoui contro le trincere, e quattro attacche con mille fanti, e dieci pezzi di cannone per ogn'vna. Non v'erano nella Città 700. fanti atti al seruitio, de' quali conuenendo tenerne sempre 200. in guardia degli habitanti diuoti, & affettuosi à Spagna, & gli altri à difesa, e guardia delle fortificationi, faceua di mestieri, che di continuo stassero in arme senza mutta, da'che successe tanto bisbiglio, che sino à trè volte furono in procinto di riuoltarsi, se dall'accuratezza del Gouernatore, non veniuano tenuti in officio con promesse, e speranze di breue soccorso, e coll'auttorità del suo nome riuerito, e stimato. Attaccorono gli Spagnuoli a' 6. Settembre la controscarpa in trè lati con mille huomini per parte, e gl'Italiani, e Spagnuoli la guadagnarono, e poi la perderono con qualche lor danno, mà di nuouo spiccatisi all'assalto con soldati freschi, e vigorosi l'aquistarono; onde il Signor d'Estrades vedendo hauer i suoi piegato, & i nemici principiar' ad'alloggiarsi sulla medesima controscarpa, sortì loro adosso con 50 fanti, e 30. Officiali, caricandoli con tanto furore, & ardimento, che doppo attroce, e sanguinosa fattione, ricuperò il perduto posto, perdutiui sette officiali, e 25. soldati, restando egli ferito d'arcobuggiata alla coscia, alla qual poco auuenturata; mà gloriosa attione consegui il tradimento ordito da trè corrotti da' nemici, i quali scoperti ne pagarono con la vita il mancamento, e restò fruttuosa, e commendata la diligenza del Gouernatore nell'hauere scoperto il disegno, e col castigo interrotolo. Erano hora mai sei settimane, che non dauasi più di sei oncie di pane per soldato al giorno, & erano già 15. dì, che non si faceua, che pane d'orzo, di cui ne anche se n'haueua, che per tutto li 18. dello stesso mese. Viddesi per tanto obligato Estrades col parere di tutti i principali della guarnigione, di ceder alla necessità, e parlamentar l'accordo, che fù concluso li 12. Settembre à conditione, che se in sei giorni non v'entraua soccorso, si douesse render la Piazza, facendosi in tanto sospension d'armi, e permettendo agli assediati di mandar due Capitani vno à Cales al Mareschiallo d'Aumont, & vno à Diepa al Duca di Vandomo, per notificarle lo stato della Piazza, e'l bisogno di pronto, e sollecito aiuto, Reuilliers andò à Cales, di Rouuiè à Diepa, ambi Capitani del Reggimento delle guardie, e gionsero così à proposito, che la sera del medesimo giorno di 12. principiò il Mareschiallo d'Aumont in Cales à far caricar' in grosse barche viueri per sei mesi, e 1500. fanti, per iui attender l'armata nauale partita da Diepa li 13. e passar sopra di questa à Duncherchen, il cui posto chiuso da pochi vasselli Spagnuoli, e molto deboli, non sarebbe stato malageuole il combatterli, & aprirsi l'ingresso.

Sortita de gli assediati cō ricupera del posto perduto.

La guarniggione di Ducherchen capitola d'arenderſi, se in sei giorni nō viene il soccorso.

Mà prima di parlar della mossa d'essa Armata, non deuesi tralasciar'il racconto di ciò seguì ne' Mari di Brettagna prima, che di là si togliesse. S'era il Duca di Vandomo Grand'Amiraglio del Regno incaminato in quella Prouincia, e quiui secondo la necessità delle cose armati alcuni vasselli da guerra, per veleggiare verso la Rocella contro la flotta del Conte Dognon rinforzata da' legni di Spagna, che non poco minacciaua la medesima Rocella. Raccolti che

hebbe

hebbe in Breſt porto della Brettagna con la diligenza de' ſuoi capi da Mar', e *Anno 1652.* trà gli altri del Commendatore di Neuſchaiſe ſuo Tenente Generale, dodeci vaſcelli, trè fregate, vna galera, & altro barcareccio, ſi tolſe di là a' 19. Luglio, e coſteggiando Blauet, & altri luoghi, s'vnirono con eſſo ancora alcun' altre naui, e galeotte in modo, che numeroſo di venti trà vaſſelli, e fregate, con quattro galeotte, e dodeci brulotti, ò ſiano barche incendiarie rinforzate di marinari, e di ſoldati, ſi conduſse verſo d'Olona, e di là nella ſpiaggia della Paliſsa dirimpetto al forte della Preda, doue il Signor di Louches Commandante nell'Iſola del Rhè, gli diede alcuni fanti Franceſi, e Suizzari, per eſser compartiti ſopra i vaſcelli, come fù eſequito. Staua all'hora l'armata di Spagna ſul ferro di là dal pertugio d'Antiochia numeroſa di 17. vaſcelli da guerra, delle ſquadre di Spagna di Napoli, e di Duncherchen ſotto gli ordini dell'Amiraglio Antonio Meſnil e d'Antonio Diez ch'eſsendoui annegato trà Blauet, e Grois, ſubintrò in ſuo luogo Cornelio Meignè, alla qual' erano vniti venticinque vaſcelli, e cinque brulotti del Conte del Dognon. Auuertita che fù dell'arriuo della Franceſe, a'. 9. Agoſto due hore doppo il leuar del Sole, ſi trouarono in diſtanza competente di principiar la battaglia con le cannonate, che da ambe le parti furono ſcaricate con horribile ſtrepito; mà auanzandoſi ogn'vno con molto riguardo di non impegnarſi ad'vn ſucceſso troppo pericoloſo, approſſimandoſi la notte, e vento gagliardo, furono le due flotte ſeparate, reſtando incendiata dalla parte degli Spagnuoli la naue Natiuità commandata da Antonio Gonzales Duncherchese, e preſo, che andò poſcia à fondo vn'altro vaſcello della ſquadra di Napoli. Hauerebbe procurato il Duca di Vandomo di portarſi à maggiori progreſſi al fauore del fortunato incontro; mà non hauendo le neceſsarie prouiſioni, nè danaro per farle, ſi contentò d'hauerla ſcacciata, e laſciò andar' i ſuoi legni nei porti del Regno, & egli sbarcato alla Rocella ripigliò la ſtrada della Corte Reale, ch'era all'hora in Compiegna, giongendoui a' 4. Settembre, d'onde fù ſubito rimandato con gli ordini, & iſtruttioni neceſsarie per il ſoccorſo della languente Piazza di Duncherchen, per il cui effetto già s'erano dal Rè ſpediti corrieri in Brettagna, e Prouincie vicine, accioche quanto più preſto i vaſcelli ſeparati ſi riuniſsero nel Porto di Diepa, ciò ch'eſſendoſi eſequito con accurata ſollecitudine, benche non foſse per anche Vandomo ritornato dalla Corte, all'auuiſo portato dal ſopradetto Signor di Rouurè della capitulatione di Duncherchen, i Commandanti dell'Armata s'incaminarono à quella volta con ferma ſperanza d'effettuar l'intento. Mà il Parlamento d'Inghilterra moſso dall'efficaci inſtanze dell'Ambaſciator di Spagna in Londra, e molto più dal non compiirgli, che quel Porto così importante, poco diſtante, e dirimpetto alla sboccatura del fiume Tamigi, reſtaſse nelle mani de' Franceſi, applicò alla diuerſione di queſto ſoccorſo; onde ritrouandoſi all'hora la Republica poderoſa in mare per la guerra dichiarata contro gli Olandeſi; quãdo i Vaſselli Franceſi comparſi nella ſpiaggia di Cales, quiui ſtauano per riceuer le prouiſioni, e gli apparecchi per il ſoccorſo di Duncherchen non hebbero ſi toſto

Battaglia nauale trà Franceſi, e Spagnuoli.

L'Armata di Spagna al fauor della notte ſi ritira.

Il Duca di Vãdomo paſſa alla Corte; mà ſubito vien rimandato all'armata.

Anno 1652.

L'Armata d'Inghilterra prende la Fräcese, che andaua al soccorso di Duncherchen.

si tosto calate le vele, e gettate l'ancore, che sopragiontiui adosso i Galeoni Inglesi sotto il loro Generale Blac in buon numero, e con tal furia, che questi più alla fuga, che alla battaglia si disposero, se bene in vano; poiche toltone trè vasselli, che in alto Mare s'allargarono, e si saluarono à Flessing in Zelanda, tutti gli altri restarono presi; mà per non mostrarsi il Parlamento Inglese nemico aperto della Francia nelle cõgionture d'all'hora, ch'era in guerra con gli Olandesi, e non staua fuori di sospetto di qualche nuoua conuulsione del Popolo; inuiò tutta la gente à Cales, ritenendo solamente i legni, e la robba in risarcimento delle rappresaglie fatte da' Corsari Francesi a' suoi mercanti di legni, e merci à loro spettanti, che haueuan portati grauissimi danni alla natione; che solca il Mediterraneo. Restati pertanto inutili i preparamenti fattisi in Cales, restò Duncherchen priuo dell'aspettato soccorso, e la Corte Reale tutta commossa di questo inopinato accidente, sospettando sempre, che l'Inghilterra emula naturale della Francia; rompesse la pace, saputasi poi la verità, si conobbe, che nè meno la rappresaglia; mà la caduta di Duncherchen, era il vero oggetto della intrapresa rissolutione. In esecutione dunque del trattato, alli 18. Settembre ne vscì il Signor d'Estrades con 600. huomini feriti, ò amalati, e soli cinquento sani, ogn'vno con vn pane d'orzo, ch'era il rimanente de' viueri restatoui. Nel tempo, che posero nel passar' à Cales, che fù di due soli giorni, morirono più di 300. soldati per debolezza, e per estenuatione, rispetto a' graui patimenti sofferti. La capitulatione venne honorata con la concessione di sortir' il pressidio con armi, bagaglio, quattro pezzi d'artiglieria, & vn mortaro. Vn'anno di tempo per gli habitanti Francesi, che haueuano aquistati beni in quella Piazza, di poterli alienar', ò ritirarli in sicurezza, e'l medesimo termine à tutti gli altri, che v'hauessero affari per terminarli. Quest'assedio fù principiato dagli Spagnuoli, se bene alla larga nel Mese d'Agosto dell'anno antecedente, e durò fino alla resa senza riceuer mai alcun soccorso, nè di genti, nè di viueri, doppo il Mese di Maggio, che fù maggiormente ristretto da Don Fernando Solis Marescialo di battaglia Spagnuolo Furono nel tempo dell'assedio sparsi diuersi viglietti dagli Spagnuoli trà soldati, inuitandoli alla fuga dalla Fortezza, e conseguirono qualche profitto, molti essendo fuggiti, e particolarmente i Suizzari, che non essendo pagati, nè trouando à mangiare, s'andaua à rendere al nemico. Nel resto la costanza del Gouernatore, del Sargente Maggiore, e di tutti i Capitani, & officiali del pressidio, fù molto generosa, e commendabile. In tal modo quell'importante impresa diede trionfo si felice agli Spagnuoli, che gloriosi per questa ricupera, che smariti per le perdite antepassate, hebbero giusta ragione di propalarne il loro contento in Brusseles con fuochi d'allegrezza, come per l'istesso aquisto haueuano fatto gli anni auanti i Francesi in Parigi.

Pretendono gl'Inglesi d'hauer prese le Naui Fräcesi per via di reppresaglia.

Resa di Duncherchen.

Doppo hauer l'Arciduca lasciato riposar'il suo esercito fino a' 27. Settembre nelle Castellanie di Bergues, e di Cassel, ne mandò parte verso Terrouana con apparenza di voler' entrar nel Bolognese, e di là voltata marchia, si condusse

altroue,

altroue, e'l Prencipe di Ligne, con quattro mille combattenti, s'auanzò verso le frontiere della Francia, per secondar gl'interessi de' Prencipi, che campeggiauano nel contorno di Parigi, doue continuando negli animi de' Consiglieri meglio degli altri disposti al seruitio del Rè, le amarezze prese per lo strapazzo di loro fattosi da' seditiosi, li 26. Giugno antecedente, nell'vscire del Parlamento, e per la poca sicurezza, che doppo quel fatto v'era stata per essi in Parigi, doue l'incendio della casa del Commune haueua fatto conoscere quãto violenti fossero i disegni de' malcontenti; Il Signor di Fouquet Procurator Generale del Rè, che molto prima era stato di parere, che il Parlamento si trasferisse altroue fuor di Parigi (ilche s'era diferito sul dubbio, che pochi obbedissero.) hora seruendosi dell'occasione fauoreuole, fù vno degli auttori principali della rissolutione, che finalmente con salutare consiglio fù presa da Sua Maestà di trasferir' il medesimo Parlamento à Pontoisa con decreto di 6. Agosto, continente prima vn lungo discorso sopra le ragioni, che à ciò lo muoueuano, e poi vna cassatione, & abolimento di tutti i Decreti, & arresti presi così nel Parlamento, come nella casa del Commune di Parigi, e particolarmente di quelli di 20. e 24. del Mese stesso, proibendo in oltre à tutti, di non riconoscer il Duca d'Orleans in qualità di Luogotenente Generale della Corona, nè il Prencipe di Condè, come Generale dell'armi, perche si seruiuano di questi attributi in attentati scandolosi, & ad'essempio pernicioso, per violentar' i sudditi all'essecutione d'ordini, e disegni volti alla souuersione del Regno. Commandaua in oltre à tutti i Consiglieri, & officiali del Parlamento di ridursi à Pontoisa sotto pena di perder le loro cariche, e con espressa proibitione à tutti di non riconoscer, nè obbedir' ad' altri ordini, che à quelli di Sua Maestà, nè ad'altri decreti, che à quelli del Parlamento trasferito à Pontoisa. In vigor di che vi si ridussero la maggior parte de' Presidenti, cinque, ò sei Mastri di Richieste, e da 20. Consiglieri, a' quali aggiongendosi diuersi Consiglieri d'honore, e li Duchi, e Pari, ch'erano alla Corte, si formò vna Compagnia così valida, che fù basteuole à precipitar tutta la fattione de' Prencipi. Così dunque cominciando questo nuouo Parlamento ad'operar, per aquistarsi auttorità, e per far conoscer, che desideraua il ben publico, considerò al Cardinale, che sarebbe bene à ritirarsi; poich'essendo il suo fermarsi, il solo, & vnico pretesto de' Prencipi, e de' Frondori, ne succederebbe, che doppo la sua partenza, ò che deporrebbero l'armi, e si rimetterebbero nel lor douere, col che il Rè restarebbe padrone assoluto; ò continuando nell'inobbedienza, il Mondo palesemente s'accorgerebbe della loro cattiua intentione, i buoni si stancarebbero dal seguitarli, e'l Parlamento di Pontoisa, già riconosciuto dagli altri Parlamenti del Regno per legitimo, darebbe degli arresti contro i Prencipi, e contro i ribelli; & hauendo le loro Maestà fatto vedere chiaramente, seruir' il Cardinale di puro pretesto a' nemici del ben publico, lo potrebbero richiamare quando volessero, restandone il popolo capace, e sodisfatto.

Dichiarossi il Cardinale di non hauer' altro à cuore, che il seruitio del Rè,

Anno 1652.

Principiano i Parigini ad esser stanchi della guerra.

Il Rè trasferisce il Parlamento di Parigi à Pontoisa.

Si forma il Parlamento à Põtoisa.

Qual persuade il Cardinale à ritirarsi.

E lo troua dispostissimo à farlo.

Anno 1652. e con molta prontezza, e zelo si risolse di partire contro il sentimento della maggior parte de' suoi amici, e del Rè stesso, che non sapea ridursi à concedergli la licenza tante volte da lui richiestale. Ciò si fece non solo per le ragioni sudette; mà per distrugger' ancora i concetti, che correuano contro la parola altre volte data dal Rè in voce, & in scritto, per la sicurezza della sua partenza, perche dal non vederla adempita, s'incolpaua la Corte di mala fede; & i Prencipi honestauano, e fortificauano la contumacia, con tale pretesto. S'aggiongeua, che questa ritirata del Cardinale haurebbe maggiormente facilitatala, che si facea in Parigi, per farui riceuer' il Rè, e scacciar' Condè, ne' quali maneggi interuenero con molt'affetto, e fede, il Padre Fortz Vescouo d'Amiens, il Padre Bertaut Franciscano, & il Signor di Preuost Consigliere della gran Camera, & altri diuoti al Rè, che trouarono poi maggior apertura doppo la partenza del Cardinale, e spiccò la sauiezza del consiglio; poiche dal popolo, che non penetra tant' auanti, si teneua per certo, che non fosse più per ritornare. Con tali considerationi dunque le Maestà loro diedero licenza al Cardinale, ancorche all'hora s'hauesse più necessità della sua presenza, che del suo partire. Mà prima di passar più oltre non deuesi ommettere, che restando il Real Consiglio grauemente turbato della temeraria risolutione del Parlamento nell'elegger per Tenente Generale della Corona il Duca d'Orleans, e nel dichiarar' il Rè prigioniere del Cardinale, fece publicar per nullo, & inualido non solo quanto haueua sin all'hora fatto il medesimo Parlamento, mà ogn'altra deliberatione, che prendesse, come illegitimo, e reso dalla Regia auttorità insufficiente, e priuo d'ogni prerogatiua, nè douersi riconoscer' altro, che quello, che legitimamente haueua trasferito à Pontoisa.

Si negotia in Parigi il ritorno del Rè.

Il Rè annulla tutti i decreti del Parlamento di Parigi.

Sopra di che contendendo pure la maggior parte de' Consiglieri restati in Parigi (nel numero de' quali erano i più seditiosi) furono passate diuerse dichiarationi contrarie à quelle del Rè, come che inualida, & illegitima fosse la traslatione del Parlamento à Pontoisa, dandogli arresti contro, e sostentando, che giamai il Parlamento si teneua fuor di Parigi, benche Carlo Settimo vna volta lo trasferisse per certi suoi affari à Montargis. Cassarono in oltre tutto ciò, ch'era stato fatto dal Real Consiglio circa il prohibir la leuata de' dinari della tassa sopra le porte delle case di Parigi, ordinando all'incontro, che tutti douessero pagarla. Decretarono in oltre, che i Fermieri del sale, douessero pagar' il tratto delle loro ferme a' Deputati del Parlamento, e che i beni di que' Presidenti, e Consiglieri, che s'erano trasferiti à Pontoisa, douessero esser confiscati, mentre prontamente non ritornassero à Parigi al solito essercitio delle cariche loro, e più oltre haurebbero proceduto, se alla volontà loro si fossero accoppiate le forze, delle quali mancando, erano vane, e ridicole tutte quelle terminationi. Allestitosi intanto il Cardinale alla partenza, il giorno prima d'andarsene operò, che il Rè concedesse il breuetto di Duchi, e Pari di Francia al Signor di Crequy primo Gentil' huomo della Camera di Sua Maestà, figliolo del già Sig. di Canaples, che nacque del defonto Marésciallo di Crequy

Pretensioni del Parlamento di Parigi.

Crequy Cugino del Duca dell'Ediguiera;al Marchese di Mortmar della casa di Rochecouart Caualiere dell'ordine, e pur primo Gentilhuomo della Camera, al Marchese di Roquelaura gran Mastro della Guardarobba del Rè; tutti trè Caualieri di riguardeuoli,e di cospicue conditioni.

Anno 1652.

Consignò poi esso Cardinale confidentemente nelle mani di Sua Maestà, particolar'istruttione di tutte le cose concernenti al suo gouerno;e trà gli altri ricordi,gli lasciò, che non s'accordasse mai col Parlamento di Parigi, se questo prima non obbediua col ridursi à Pontoisa, cosa, che haueua dell'impossibile, non potendosi à ciò da tutti acconsentire, di modo che ciò fù la salute del partito Regio;poiche non hauendo i rimasti in Parigi modo da sostener la guerra, e d'impedir questa traslatione à Pontoisa, conuenne inchinarsi à tutte le conditioni, che le furono prescritte dalla Corte. Lasciò all'esercitio della sua carica di primo Ministro il Prencipe Tomaso di Sauoia,come quello,ch'oltre all'esser suo confidentissimo, era ripieno d'vn'impareggiabil'integrità, della qual poteua il Rè senz'alcun'ombra in tutto fidarsi; il Conte di Seruient, soggetto non meno accorto, che informato di tutti gli affari del Regno,e de' stranieri buona penna,e buona lingua; il Secretario di Stato le Tellier di spiriti pronti, & atto ad'esequir gli ordini della Corte,e questi trè per i negotij dello Stato,e della guerra; & oltre à questi lasciò presso alla Regina per la direttione de più importanti,e secreti interessi l'Abbate Ondedei Consigliere di Stato di Sua Maestà,nella cui conosciuta,& esperimentata fede, e prattica de' maneggi, haueua pienissima confidenza. Licentiatosi poscia dalle loro Maestà con quella tenerezza,che gli soministraua l'ardente suo affetto,a' 19. Agosto partì da Pontoisa per Sedam,passando prima al campo del Maresciallo di Turenne,per veder l'essercito,che già da Lagny s'auanzaua nella Bria ad'opporsi alla strada,che faceua il Duca di Lorena, doppo hauer congionto il Prencipe di Virtemberg rimandati gli Spagnuoli del Conte di Fuensaldagna in Fiandra,e seguitãdo il suo viaggio con buona scorta, si portò à Sedam, e di là poi à Bouillon, doue si fermò, aspettando dal tempo i frutti della verità, e della sua inocenza. Il Prencipe di Condè sentendo che s'andaua, e che con ciò cessaua il pretesto di far la guerra,mandò il Marchese di Ierzè nell'armata di Lorena, nella qual'erano vnite le truppe del soccorso,che Virtemberg conduceua a' Prencipi, con ordine di pigliar' il suo tempo, & attaccar' il Cardinal nel viaggio, e farlo prigione, mà essendosi gli Spagnuoli da ciò resi difidenti, nè fù per opera loro auertito, e schiuò il pericolo. Il giorno medesimo di 19. partirono anche il Rè, e la Regina con tutta la Corte, e per dispor meglio gli animi del popolo di Parigi ad'accostarsi alla sua parte, subito gionti à Compiegna, fù data fuori vn'Amnistia generale, il contenuto della quale portaua, doppo vn sommario racconto di tutte le cose passate dall'anno mille seicento quarantaotto, sino all'hora, vn general perdono, & abolitione di tutto ciò, ch'era succeduto contro il suo Real seruitio, cassando, & annullando tutte le informationi, decreti, sequestri, & altre procedure seguite in esecutione di quelle per occasione delle presenti tur-

Ricordi salutari lasciati dal Cardinale al Rè prima di partire.

Il Cardinale parte da Pontoisa.

Il Rè da Pontoisa si conduce à Compiegna.

Anno 1652. bulenze dal primo Febraro dell'anno antecedente 1651. sino all'hora, come pure le dichiarationi di Sua Maestà di Settembre, & 8. Ottobre del medesimo anno, con questa conditione, che il Duca d'Orleans, i Prencipi di Condè, e di Conty, & ogn' altro del loro partito douessero deporre l'armi nel termine di trè giorni doppo la publicatione della sudetta Amnistia, douendo à tal fine esso Orleans nel termine di trè giorni, mandar' à Sua Maestà vn'atto da lui sotroscritto, col qual rinonciasse à tutti i trattati, leghe, ò cōfederationi con qualsiuoglia, e senza participatione del Rè, e'l simile facessero i Prencipi di Condè, e di Conty, douendo questi far rimetter nel detto tempo nelle mani del Rè gli ordini necessarij, tanto per far'vscire da Stenay, da Bourg in Guienna, & altri luoghi le genti di Spagna, che vi fossero, com'etiamdio far ritirar dalle coste di Francia i legni de' nemici; che douessero lo stesso Duca d'Orleans, e Prencipe di Condè far drittamente marchiare alle frontiere di Fiandra le truppe straniere, che si trouassero all'intorno di Parigi, & vnir le loro soldatesche all'esercito di Turenne, e della Fertè Seneterra, e così parimente tutte le altre più lontane nel termine di giorni quindeci; dichiarando che quelli che mancassero d'esequir nello spatio delli trè giorni il contenuto in quest' Amnistia, s'intendessero priui della gratia fatta nella medesima, dalla qual Sua Maestà eccettuaua solamente i delitti commessi trà i particolari del medesimo partito, i quali intendeua che fossero obligati come stauan prima senz'altra alteratione. Quest' Amnistia con tal'eccettione alla coda vene stimata artificiosa da quelli, che non la voleuano, benche non facesse per all'hora alcun'effetto; publicando, che non includēdouisi quelli, ch'haueuano fatti duelli, & attaccata la casa publica, il quarto di Luglio, restaua in arbitrio del Rè di far castigar chi à lui hauesse piacciuto; sotto colore di questo eccesso, non lasciò però di far'impressione in molti di quelli, che conoscendo la cauillatione introdotta da' Prencipi, e da' Frondori, si disgustarono molto, hauend'essi sempre creduto, che quando il Cardinale fosse partito, i Prencipi, e'l Parlamento venirebbero à gettarsi a' piedi del Rè; mà se ben quelli, con i Frondori, non haueuano alcun pensiero di riceuer la sudetta Amnistia, quand'anche fosse stata nella forma da essi pretesa; nondimeno fingeuano d'esser zelanti del beneficio vniuersale, dimostrando molto contenti della partenza del Cardinale. Il Duca d'Orleans, e'l Prencipe di Condè andarono poscia nel Parlamento, doue si decretò di mandar' à rēder gratie à Sua Maestà dell'allontanamento di Mazzarino, e le Compagnie Sourane, e'l corpo della Città deputarono al Rè per l'effetto medesimo, e per compir tutto ciò, ch'era necessario al bene, e riposo dello Stato, e poco doppo risolse il Parlamento di pregar di nuouo il Rè à ritornar' à Parigi, & i Prencipi dichiararono, d'esser pronti à depor l'armi, accordandosi vn'Amnistia in buona forma, facendo le stesse proteste nelle Camere di Conti, e corte des Aides. Il Duca d'Orleans spedì vn corriere al Duca d'Anuilla amico suo, Ministro di Stato molto caro al Rè, e fedelissimo alla Regente, perche impetrasse i passaporti di Sua Maestà, per i Deputati, ch'erano destinati à negotiar la pace finale; mà d'Anuilla doppo hauer

Publica vn' Amnistia Generale.

Il Parlamento decreta di render gratie al Rè della ritirata del Cardinale.

hauer trattenuto il corriere trè giorni, lo rimandò senza, poiche non parue decente, ch'il Rè entrasse in altri trattati, mentre coll' Amnistia, haueua supplite tutte le cose, & intendeua, che i Prencipi subito deponessero l'armi, come altre volte s'erano dichiarati di far subito, che il Cardinale fosse partito dalla Corte. Scrisse però esso d'Anuilla vn'altra lettera al Duca d'Orleans continente, che egli credeua finalmente gli si concederebbero, s'hauesse replicata l'instanza drittamente al Rè, ciò che essendosi fatto fù concesso passaporto al Mareschiallo d'Estampes di venir' alla Corte, non come Deputato; mà semplice cortigiano, e nello stesso tempo, si rinouarono alcuni negotiati secreti trà il Secretario Goulas, il Marchese di Chasteauneuf, e la Duchessa d'Aiguillon; il contenuto de quali, era di staccare il Duca d'Orleans dall'vnione di Condè, scorgendosi chiaramente, che le dichiarationi, che questi faceua nel Parlamento, & alla Corte, non erano di buon cuore, mentre nello stesso tempo, che diceua d'esser pronto alla pace; in Madrid, & in Bruscelles, protestaua di voler esser vnito sempre alla Corona di Spagna, e continuar la guerra, negotiando ancora con l'Inghilterra, per hauer assistenza a' suoi disegni, e però si doueua togliergli li appoggi in Francia, senza de quali restaua semplice Capitano del Rè di Spagna, e poco poteua operar contro vn Regno così forzuto, e potente, quando è tutto vnito, & obediente al Rè.

Anno 1652.

Si domandano dal Duca d'Orleans i passaporti per i Deputati, e sono dalla Corte negati.

Negotiati per disunir Orleãs, da Condè.

Si tratteneuano in tanto le truppe de' Prencipi accampate dietro al fiume, trà Surena, e San Clod, aspettando i rinforzi, che dalla Fiandra gli erano stati ispediti; e perche stando tutte quelle fruttifere colline ripiene di vigne, & all'hora principiando l'vue à maturarsi, era grauissimo il danno, che faceuano i soldati à que' popoli, ad'instanza de' medesimi furono da quel Posto, fatte venir' à capo del Borgo San Vittorio, doue nell'alloggiarsi venuti alcuni soldati alle mani con i Cittadini, ch'erano di guardia al capo di quello, successe la morte di cinque, ò sei habitanti, e di quindeci, ò venti soldati, il che seruì tanto meglio à metter trà questi i semi delle discordie.

Baruffa trà alcuni habitãti, e soldati di Condè.

Mà perche conosceua il Cardinale consister la salute del partito Reale nel ridur' i Parigini alla necessità della quiete, che da loro si principiaua à sospirare per ritrouarsi horamai il popolo, i mercanti, e tutti gli altri stanchi delle ruine, che soffriuano, & annoiati dalle continuate guardie, che senza premio, e coll'abbandono de loro traffichi le conueniua fare, diede consiglio al Rè di trasferirsi à Compiegna, come Città più commoda di Pontoisa, per la Corte, auertendo di non lasciarsi mai alettare d'entrare in Parigi, senza indubitate sicurezze, di non poterui esser vn'altra volta ritenuto, e questa fù vna delle massime più d'ogn'altra raccommandata alla Regina, mentre gli si trouaua absente, e della qual n'incaricò precisamente l'Abbate Ondedei. Aggionse, che douesse l'esercito Regio andarsi ad'opporre alle truppe di Fiandra, che marchiauano in rinforzo de' Prencipi, e quando ciò per debolezza, non si potesse fare, si portasse à Villanuoua San Giorgio sopra la Sena à Settentrione, quattro leghe distante, e fortificandouisi con buone trincere, mantenersi con le prouisioni,

Anno 1652. sioni, che da Corbeil, da Melun, e luoghi vicini, & abbondanti, si poteuan cauare per via del fiume, doue trattenendosi, haurebbe conuenuto, che le truppe nemiche pure, si fermassero per quel contorno, onde dalla soldatesca saccheggiandosi, e depredandosi il paese, e spogliandosi, & vccidendosi quanti viaggiauano per quelle strade; senza venir'à rottura, e senza mostrarne apparenza, si veniua à far prouar' à Parigi vn trauaglioso assedio; e render perciò odiosi i Prencipi, come riputati cagione principale, e così fomentandosi le corrispondenze cō gli amici, e fedeli, ch'erano nella Città, facilmente sarebbero i Parigini capitati alle rissolutioni opportune al ristoro delle loro miserie, ciò che far non poteuasi stando senza il Rè, mentre v'era il Rè. Questo fù il miglior colpo, che potesse far' il Cardinale; poiche tal massima ben regolata, fomentò la ruina del Prencipe, mentre non potendo ei liberar Parigi dalle sciagure soprastanti, senz' allontanarsi, era certissimo il suo precipitio, poiche fermandosi quiui cagionaua accrescimento alle miserie, e da queste si concitaua lo sdegno popolare; allontanandosi perdeua l'appoggio di Città sì ricca, e poderosa con tanto pregiudicio, quanto che sarebbe stato necessitato à ritirarsi nelle sue Piazze sulla Mosa, rinonciar' al Regno, e gettarsi nelle braccia degli Spagnuoli.

Modi con quali la Corte stanca i Parigini.

All'auuiso d'essersi il Cardinale partito, & vscito dal Regno, restarono gli Spagnuoli assai confusi, perche vedeuano con la remotione d'esso, restar' estinto quel pretesto, che daua calor', e colore alle ragioni de' malcontenti. Misurando però sottilmente i modi conuenienti, per sostenere; mà non inalzar' il partito de' Prencipi; due ne vennero proposti; l'vno d'auanzar con tutte l'armi, e scacciando l'esercito del Rè dall'intorno di Parigi, tener' in fede que' Cittadini; l'altro di pascere di speranze; mà senza effetti i Prencipi, & il popolo Parigino, acciò con l'apparenza del loro appoggio si tenessero fermi nelle pretensioni, e radoppiando l'innobbedienze, e l'ingiurie alla Corte Reale, fossero finalmente necessitati à dichiararsi contro il Rè; cosiche resi indegni della gratia, & impauriti dalla memoria del castigo, procurassero di conseruar l'vsurpata auttorità. Alla prima proposta s'opponeuano le considerationi de' sospetti, & iminenti pericoli, che la Corte vedendosi alle strette, concedesse alle pretensioni de' Prencipi, i punti, che sempre calorosamente erano trattati da' partegiani, e da' ben'intentionati. L'altra non pareua opportuno alle congionture presenti; poiche quando i Prencipi, e'l Parlamento si fossero veduti priui delle speranze, e promesse fatte loro dagli Spagnuoli, conoscendo di non poter con Parigi solo, che pur vacillaua nella principiata vnione, resistere, hauerebbero conuenuto regolarsi al consiglio della necessità, & accettar'i partiti, ch'erano loro per l'aggiustamento concessi; cosiche ò nell'vno, ò nell'altro di questi modi palesemente comprendeuasi di non poter niente profittare à que' disegni, che sopra la durata delle turbulenze ciuili della Francia si delineauano; abbracciandosi pertanto vn terzo ripiego, rissolsero i Ministri di Spagna di far' auanzar le truppe loro, perche sapendo, che finalmente i Parigini non hauerebbero tenuto saldo, si potessero almeno fomentare con queste i martiali, & inquieti pensieri

Gli Spagnuoli cercano di nodrire le turbulenze della Francia.

Gli Spagnuoli nella perplessità di due pareri eleggono il terzo.

pensieri di Condè, qual guerreggiando in Francia, come primo Prencipe del sangue, e come vno de' più valorosi, e stimati Capitani del secolo, non era, che per inquietar lungamente il Regno tutto. Doppo essersi dunque fermate alcuni giorni le genti à Fimes, e contorni, e cābiatesi quelle del Conte di Fuensaldagna in quelle del Duca di Lorena, che di nuouo haueua impegnato per due mesi l'esercito suo al danaro di Spagna, si mossero verso la Sena. S'hebbe per meglio mandar Lorena, che Fuensaldagna, sì perche più compliua auuenturar' à rischi, & a' patimenti i stranieri, che i proprij soldati, sì anche perche conducendosi in Francia Terzi d'Italiani, e di Spagnuoli con que' vestiti, e con quelle faccie così differenti da' Francesi, era vn chiamarsi adosso l'insolenze, e l'ingiurie più tosto, che le cortesie di que' popoli, che per natural antipatia abborriscono le nationi di diuerso clima. Consisteua quest' esercito in trè mille caualli la maggior parte Alemanni spiccati dall'armata di Spagna sotto il Prēcipe di Virtemberg in sei Reggimenti di caualleria, assoldata nel paese di Liegge, e contorni à nome de' Prencipi, sotto il commando del Caualier di Guisa fratello del Duca, e del Conte di Pas, & in sei mille Lorenesi trà fanti, e caualli, che tutti insieme faceuano dieci, in vndeci mille combattenti buoni, e ben'all'ordine. Peruenuto quest' esercito senza ostacolo il primo Settembre à Sesena, picciola Terra della Prouincia di Bria, quattordeci leghe da Parigi, pensò d'auuicinarsi alla Sena, e mettersi à Villanuoua San Giorgio nel sito medesimo; doue li mesi antecedenti, si pose il Duca di Lorena, quando venne al soccorso d'Estampes; mà fù preuenuto dal Maresciallo di Turenne, che per le continuate fatiche, hauendo l'esercito suo notabilmente diminuito, e però molt'inferiore s'andò ad'accampar' in quegli stessi siti, & iui si trincerò, gettando due ponti di barche sopra il fiume, per scorrer' all'altra parte, e proueder di foraggio la caualleria, restando vn fianco coperto dalla Sena, e l'altro sulla stanca della Iera, fiumicello profondo, e da non potersi guazzare. Tenne però il Duca di Lorena più ad'alto, e calando poscia nella pianura, quiui accampossi all'Oriente della Riuiera, e'l giorno seguente leuatosi l'esercito de' Prencipi dal Borgo San Vittorio, passò la Sena sul ponte di Parigi, e poi la Marna à Charanton, e s'vnì à Lorena. Consisteuano le truppe de' Prencipi in 3500. incirca frà caualli, e fanti diuise in trè corpi, l'vno sotto il commando del Barone di Cleinchamp Francese della casa di Magli con titolo di Tenente Generale del Rè di Spagna, e quest'erano le reliquie delle truppe già venute di Fiandra col Duca di Nemours. Il secondo delle genti proprie del Duca d'Orleans, commandate dal Duca di Beaufort Generale, dal Signor di Vallon, e dal Marchese della Bollaya Tenenti Generali; il terzo del Prencipe di Condè, sotto il Prencipe di Taranto Generale, e'l Conte di Tauanes Tenente Generale; poiche il Duca della Rochefocaut non era ancora risanato della sua ferita. Vniti dunque questi trè corpi d'esercito, à gli altri due di Lorena, e di Virtemberg, e'l Duca Carlo hauendo consignate le soldatesche di Spagna al Prencipe di Condè, e dichiaratosi di non esser nemico del Rè, nè della Francia; mà semplicemente obligato di condur la gente

Anno 1652.

Mandano in aiuto de Prencipi l'esercito, e'l Duca di Lorena.

Soccorsi di Fiādra arriuano a' Prencipi.

Il Maresciallo di Turēne s'accampa à Villanuoua San Giorgio.

Il Duca di Lorena si dichiarano esser nemico del Rè, nè della Francia.

Anno 1652. gente à Condè datagli dagli Spagnuoli, ilche fatto era libero; il medesimo giorno di 6. Settembre si trasferì à Parigi, doue consultando col Duca d'Orleans, nel palazzo del quale fù riceuuto, & alloggiato, col Prencipe di Condè, e con gli altri Capi da guerra, e Ministri di quel partito, fù rissolto di far'accostar tutte le truppe al campo del Rè, ò per combatterlo, secondo l'occasioni, ò per darle maggior' incommodo, massime nel foraggio della caualleria; in esecutione di che furono formati diuersi quartieri tutto all'intorno di Villanuoua San Giorgio in luoghi sicuri, e ben fortificati, da' quali, sortendo la caualleria in grosse partite per rubbare, e per proueder' al cottidiano vitto succedeuano bene spesso incontri con quella di Turenne con reciprochi successi; mà di poca consideratione. Onde da ogni intorno campeggiando soldatesche, restaua Parigi da' medesimi amici assediato; da cui cauauano i Prencipi le loro prouisioni per il vitto e'l foraggio dalle campagne loro libere. Turenne da Melun, da Corbeil, e Piazze circonuicine, che tutte teneuano il partito del Rè, qual venendo di continuo pregato di venir' à Parigi, risponde ua, d'esser dispostissimo à farlo; mà che prima doueuano que' popoli procurar, che il Duca d'Orleans facesse ritirar il Prencipe di Condè al suo gouerno della Guienna, il Duca di Beaufort, ad' Anet Castello di suo padre, e li stranieri fuori della Francia.

I Prēcipi cingono tutto all'intorno il cāpo di Turenne.

Risposta del Rè à quelli che lo pregano di venir à Parigi.

Godeua intanto il Cardinal di Retz di queste benigne congionture, e con la Duchessa di Cheuerosa, e Marchese di Chasteauneuf nemici di Condè, non mancauano del possibile presso al Duca d'Orleans, per staccarlo dall' vnione del Prencipe, e riunirlo alla Corte per le ragioni tante volte addotte, promettendosi questi d'obligarsela, e restando essi appresso al Rè, impedir poi al Cardinal il ritorno, doppo la caduta del Condè, con qual modo precipitato l'vno, e l'altro, pensauan entrar'essi nel ministerio, e nella direttione del gouerno.

Non ostante però tanti trauagli della casa Reale, si continuaua l'assedio di Montrond, e sapendo il Conte di Paluaù Commandante Generale del Campo il poco numero degli assediati, e la penuria, ch'haueuano de' viueri, si rissolse d'aprir le trincere d'approccio, per accellerarne la presa, nella qual'espugnatione incontrando maggior resistenza di quello credeua, per il valor de' difensori, rimasti in poco più di 200. atti alle fattioni, prese à perfettionarli all'intorno la circonuallatione, che poco girando, più facilmente si poteua custodire, e con la quale era indubitata la caduta di quella Fortezza estremamente estenuata; onde il Marchese di Persan in quella commandante per il Prencipe, per non ridursi ad angustie tali, che poi le conuenisse rendersi à discrettione, a' 22. Agosto capitolò, che se per tutto li 30. del medesimo non venisse soccorso, sofficiente à batter gli assedianti, e far leuar l'assedio, rimetterebbe quel Castello all'obbedienza del Rè, e sortirebbe il primo Settembre con armi, e bagaglio; cessarebbero l'hostilità da ambe le parti; e da' Regij si darebbe il vitto quotidiano a' soldati, & habitanti col douuto pagamento, non si farebbero alcuna sorte di fortificationi, nè dagli vni, nè dagli altri, e venendo il soccorso, douerebbe Persan con li suoi star neutrale senza far alcuna mossa, mentre si combatesse

Montrond capitola la resa.

batesse

battesse alla circonuallatione; tutti hauessero la vita salua, benche vi fossero soldati, ò habitanti di Sant'Amand, e luoghi vicini. In quanto a' Signori di Tallon, la Costa, Ballet, e Marselly, che absentati da Duncherchen, s'erano quiui venuti à metter' al seruitio del Prencipe, godessero della medesima capitulatione; mà in quanto agli officij, e loro cariche ne restasse la dispositione à beneplacito del Rè, à cui esso Conte di Paluau, hauerebbe scritto in loro fauore; si douessero scorrar quelli, ch'vscissero sino al campo de' Prencipi presso à Parigi, e dar passaporto à chi volesse far ritorno alle proprie case.

Anno 1652.

Si farebbe inuentario de' mobili del Prencipe, vna parte de' quali in tutta sicurezza, sarebbe trasportata in Chasteaureux, e consignata al Gouernator del medesimo, e l'altra, che non si potesse condurre, restarebbe nelle mani dell' Agente del Prencipe, con licenza di potersi fermar' in detta Piazza, per hauerne cura. Il Signor d'Hautfeuille restarebbe nella sua carica di Fermiere, ò sia sancuratore, come tutti gli altri Fermieri del detto Condè nel Berry. Auuisato il Prencipe del pericolo di quell'importantissima Fortezza, staccò dal campo suo a' 19. Agosto il Conte di Briole con 500. caualli scielti, con ordine di passar di subito la Loira con barche dirimpetto à Sully, & entrãdo nel Berry vnirsi al Marchese di Leui, & al Conte di Coligny, che con 300. caualli vi si trouauano. Andò Briole, e passò la Loira; mà non trouate le prouisioni degli amici nel grado, che l'era stato fatto creder, e la circonuallatione in stato di non esser superata, conuenne retroceder verso Parigi, e con molta fretta; poiche il Conte di Maipas mossosi à quella volta con 800. caualli, cauati dall'esercito di Turenne lo tracciaua con pensiero d'attrauersarlo, e così ritorniosene saluo Briole al campo del Prencipe, e Montrond in esecutione del capitulato restò in mano del Rè, e liberato quel paese da quella spina nel mezo della Francia, che non poco infestaua le Prouincie circonuicine. Intese Condè con grand'amarezza la perdita di quel Castello suo patrimonio, e fortificato dal Prencipe suo Padre con spesa grandissima, per esser luogo, oue custodiua i suoi tesori, e le più pretiose suppellettili, & importanti scritture della sua casa; mà non già per far contrasto ad'vn Regno così potente, essendo Piazza picciola, non frontiera, nè sopra fiume grande, nè passo importante.

Il Co: di Briole con 500. caualli passa al soccorso di Mõtrond.

Mà in vano, conuien ritornarsene.

Principiando dunque gli affari del Rè à pigliar miglior piega, e conoscendo gli huomini prudenti, che finalmente tutto doueua cambiarsi à fauor di Sua Maestà, il Cancelliere del Regno in questi giorni, chiamato dal Rè, andossene alla Corte. Era egli restato in Parigi con permission di Sua Maestà, come Caualier priuato; mà come i Prencipi cercauano d'auttorizar, e dar riputatione al nuouo consiglio, à suggestione di Chauigny, che desideraua d'esser'appoggiato, & impiegar'i soggetti habili, e di conditione nel partito suo, Orleans le fece intender, che douesse venirsene ad'assister, come tale al sudetto consiglio, come per decreto del Parlamento gli era stato

Il Cancelliere del Regno è violentato ad'assister al consiglio de' Prencipi.

Anno 1652. intimato, minacciandolo, che quando ciò ricusasse, si trouarebbero mezi, per farlo venire, con suo maggior disgusto, mottiuandogli, che il popolo in tal caso gli farebbe qualche insulto pericoloso alla vita, di che n'haueua freschi esempij sotto agli occhi, per la violenza fatta a' Signori del Parlamento, e per lo spauenteuole incendio della Casa publica. Con tali mottiui dunque necessitato il Cancelliere di condursi al medesimo consiglio, quiui diportandosi con la sua natural' intrepidezza, si portò con tal cautella, che non vacillando punto nella douuta fede al seruitio del Rè, anzi procurando sempre, con ben' aggiustate ragioni di moderar' i feruenti bollori di quelli, ch'erano dominati dalla passione, e dall'interesse; la sua prudenza giouò mirabilmente in quelle contingenze alle cose della Corte. Mà se bene sapeuasi da questa, non esser' il Cancelliere infruttuoso al seruitio di Sua Maestà in quel nuouo consiglio, con tutto ciò non le parue bene d'autenticare presso al Popolo, imbilito di false apparenze, l'illegitima auttorità vsurpata da malcontenti, col permettere, che si valessero ne' consigli loro di soggetto decorato di carica tanto cospicua, e però fù concluso di richiamarlo, spedendogli l'ordine per vn Padre Zoccolante, à cui egli prontamente obbedì, vscendo da Parigi, trauestito da Prete della Missione, e si condusse presso delle loro Maestà à Compiegne li 3. Settembre, doue fù accolto con dimostratione di gran stima, e di cordial affetto. Mà i sigilli restarono al primo Presidente. E perche il gouerno della Francia era così dolce, massime sotto la presente Regenza, che in vece di riceuer' il meritato castigo, erano ben spesso perdonati i colpeuoli, e premiati gl'innobbedienti, ciò che attribuendosi non alla clemenza naturale, della Regina, & alla bontà de' suoi Ministri; mà à debolezza sopra di questa, pigliauano maggior confidenza di rendersi licentiosi più del douere. Successe in Brisac vna nouità degna d'esser quì riferita, à intelligenza della qual fà di mestieri, ripeterla vn poco più dà alto, per intracciarne l'origine.

Il Rè lo chiama à se.

Lui prontamẽte obbedisce.

Clemenza grãde della Regina.

Nel principio dell'anno 1650. morì il Signor d'Erlac Gouernator di Brisac, soggetto di riguardeuoli conditioni, e di somma riputatione nell'armi, e nella fedeltà. Il Signor di Charleuois Commandante d'vn Reggimento di dieci compagnie in quella Piazza, e Luogotenente del Rè, mandò à darne auuiso alla Corte per il Signor des Ondes Capitano, e Maggiore del medesimo suo Reggimento, e fece assicurar le loro Maestà, che non s'innouarebbe cosa alcuna in quella Fortezza contro il loro seruitio fino alla missione d'vn'altro Gouernatore, & vsò questa ciuiltà, credendo, che la Corte non fosse per mandarui alcuno.

Origine delle turbulẽze, che seguirono in Brisac.

Verso il fine di Febraro susseguẽte il Signor di Tiliadet Marésciallo di Cãpo e Gouer. di Beaupaumes, fù nominato dal Rè à quel gouerno. Charleuois hauutone l'auuiso, & inuaghitosi della speranza di douer restar Commandante nella Piazza, sotto l'auttorità della Regina, ouero del Cardinale, trattò nello stesso

tem-

Anno 1652.

tempo col Colonello Erlac Nipote del Defonto, che commandaua vn Terzo d'Alemanni in quella Piazza, per il qual trattato, s'obligorno reciprocamente di ſtar' vniti inſieme, e non ammetter' alcun Gouernatore, e venne ciò eſequito nella maniera, che Charleuois haueua penſato. Inconti- nente ſpedirono alla Corte il Signor di Bois le Chelle parente, e Capitano di Charleuois, per auuiſar' il Signor le Tellier Secretario di Stato, e'l detto Tiliadet ſuo Cognato, che non ſarebbe riceuuto nel detto gouerno. Quaſi nello ſteſſo tempo il Cardinale, che all'hora ſi trouaua con la Corte in Borgogna, hauuto il medeſimo auuiſo, ſpedì à Briſac i Signori di Bauſſan Eruart, e di Milet; per obligar Charleuois à mantenerſi nell'obbedienza del Rè, riceuendo il medeſimo Tiliadet, e' ſcriſſe anche alla Mareſcialla di Guebrian, affine che come quella, che teneua ſopra detto Charleuois auttorità grande, eſſend'egli dipendente di ſua caſa, e tirato à quel grado dal fù Mareſciallo di Guebrian, gli faceſſe intender' in buona forma, che doueſſe obedire. Charleuois aſcoltò que' Signori, & ad'inſtanza della Mareſcialla riſſolſe di riceuer' il nuouo Gouernatore, ſopra la promeſſa fatta di non innouar coſa alcuna nella guarnigione, e di conſeruar' il ſuo Terzo nel medeſimo numero di compagnie, e ſoldati, che ſi trouaua, ilche gli fù accordato con lettera del Rè. Il Colonello Erlac vedendo, che Charleuois era entrato in conferenza con li detti Signori, contro il concerto reciproco di non ammetter' alcuno, ſe non di commune conſenſo, ſi moſtrò diſguſtato; onde Charleuois, per renderſi maggiormente padrone della Piazza, perſuaſe ad Erlac di ritirarſi ne' Suizzari, con ricompenſa di dieci mille lire Franceſi, che le furono contate. Qualche tempo doppo Tiliadet partì da Parigi, & andoſſene à Briſac nel Meſe di Maggio. Charleuois lo riceuè con tutta la guarniggione, regali, & honori, che ſi deuono ad'vn Gouernatore. Quattro, ò cinque meſi viſſero con ottima intelligenza trà di loro. Finalmente Tiliadet proponendo la riforma del Terzo di Charleuois di dieci à ſole cinque compagnie, con diſſegno d'incorporare l'altre cinque nel Terzo, ch'egli leuaua per lui, e in tal modo renderſi più forte d'eſſo; Charleuois entrò in diffidenza, e ſi ſchernì da tal propoſta, moſtrando la promeſſa, e l'ordine del Rè, che non ſarebbe inouata coſa alcuna; mà perſiſtendo pure Tiliadet nel ſuo diſegno, Charleuois auuiſò i ſuoi amici alla Corte, perche rappreſentaſſero al Cardinale queſto cattiuo trattamento, e s'accrebbero le geloſie, e le difidenze trà eſſi. Charleuois ſtimando, che la volontà del Cardinale foſſe di non inouare coſa alcuna, ſe bene la verità era, che deſideraua di regolarlo à ſoli ſettecento, e cinquanta fanti di mille ch'erano, per metter il ſopra più in quello di Tiliadet, e tenerli eguali, preſe animo, e ſi dichiarò, che non hauerebbe mai condeſceſo all'inſtanze del Gouernatore. Circa queſto tempo paſsando le coſe in tal guiſa, ſeguì la ritirata del Cardinale dalla Corte; onde Charleuois inſoſpettito, che Tiliadet coſpiraſse alla ſua perditione, col farlo arreſtare dalle prime truppe, che capitaſsero in Alſatia, ſi riſolſe d'aſſi-

Conuentione fatta trà Charleuois, e'l giouine Erlac.

Il Cardinale obliga Charleuois à riceuer il Signor di Tiliadet per Gouernatore di Briſac.

Arriua à Briſac, & è riceuuto da Charleuois.

Principio delle diffidenze di Charleuois.

Anno 1652.

d'assicurarsi d'ogni sopramano, e ne fece auertiti i suoi amici alla Corte, informandoli di quanto passaua, e pregandoli à proteggere i suoi interessi presso alla Regina, con assicurarla della sua fedeltà, e pregarla à ritirare Filiadet. Scorgendo Sua Maestà, che l'auttorità di costui era maggiore di quella del Gouernatore, deliberò di leuarlo, come seguì ritirandosi questi à Bisanzon nella Borgogna Contea; Ma Charleuois, presa ombra che anche alcuni officiali del suo Terzo, fossero attaccati à gl'interessi di Tiliadet, li cacciò da quella fortezza, con altri particolari amici, e parenti d'esso Tiliadet, trà quali il Baron di Serigliac suo Nepote.

Il Rè leua Tiliadet dal gouerno di Brisac.

Per tali accidenti la Regina, sapendo esser Charleuois creatura della Marescialla di Guebrian, l'obligò ad'amonirlo del rispetto, e fedeltà, che doueua al Rè, il che ella fece, mandandoui il Signor di Rotrù; che gli notificò la mente delle loro Maestà. Charleuois corrispondendo in apparenza alla buona opinione, che s'era hauuta di lui, scrisse alla Regina, che starebbe nel suo douere, e che la Marescialla sua padrona, e benefattrice sarebbe sua cautione, scrisse pure alla Marescialla, e l'assicurò con ogni asseueranza, d'esser sempre fedele, & obediente, supplicandola di prometter per esso, e così si fermarono per all'hora le cose; ma qualche tempo doppo, considerandosi dalla Corte esser Brisac mal sicuro, stante i torbidi della Francia, cercò di assicurarsene; onde sapendo quanto poteua la Marescialla, la Regina la spedì à Brisac, per trattare come fece, e ridusse le cose al punto di contentar con cento mille lire Charleuois, e con mille scudi ad'ogn'vno i Capitani, oltre vna paga à tutta la guarniglone. Charleuois, che non haueua intentione di vscir da quella Piazza, sperando fosse per i disordini della Francia di stabiliruisi, si mostrò scordato delle promesse fatte, del suo obligo, e della sua gratitudine verso la Marescialla, trouando cauilli, e pretesti, per ritrattare lo stabilito; e nello stesso tempo, che mandò ad assicurare la Corte della sua fedeltà, & à pregare la Marescialla di promettere per esso; nel medesimo, inuiò à negotiare col Prencipe di Condè. La Marescialla partì da Parigi per esequire questi ordini, e mandò auanti in diligenza Rotrù, per disporre Charleuois à riceuere le propositioni dell'aggiustamento. Gionto questi à Brisac trouò lo spirito di quello alterato, e non consimile à quanto haueua testimoniato nell'vltime sue lettere, e ritornò à raguagliare la Marescialla in Montebelliard, la quale senza disanimarsi passò auanti in quella fortezza, doue à due leghe fuori, Charleuois la riceuette con ogni più osequiosa dimostratione. Ella procurò di ridurlo al suo douere, facendogli conoscere il torto, ch'haueua nell'abusare le gratie fattegli. Quegli in apparenza mostraua di volerla seruire, e da lei dipendere; mà in effetto l'animo era diuerso, & à tutte le proposte trouaua difficoltà, onde l'esortationi tutte riuscirono frustatorie, anzi per non iscoprire la sua contumacia verso la Corte, e per render quella Dama sospetta di collusione seco, si lasciò intender, che non hauerebbe mai accettato alcun Gouernatore, se non fosse stato della casa di Guebrian, ò pure la Marescialla stessa, nel qual caso sarebbe stato pronto à sottomettersi, e riuerire tutti i suoi comman-

La Marescialla de Guebrian tratta aggiustamento con Charleuois.

Qual manca alle promesse, & alla sua gratitudine.

Passa la Marescialla in Brisac.

Arteficij di Charleuois.

commandamenti. Ciò fece, perche la Corte conscia, che la Marescialla per l'auttorità, che teneua seco, poteua farlo risoluere al douere, si sarebbe ombrata nel sentir proporre se stessa, per Gouernatrice, e sarebbesi voltata ad altro mezzo, cõ che Charleuois destramente otteneua il suo intento. Ella ch'altro non bramaua, ch'il seruitio del Rè, accortasi del disegno dell'amico, propose per Gouernatore il Maresciallo dell'Hospitale, che non era punto sospetto. Charleuois stette sempre saldo di voler vno della casa della Marescialla, ò pure ella medesima; Onde vedendolo inflessibile, e che andaua trattando di cacciarla fuori, si condusse à Moret luogo presso à Fontanableo, quì s'abboccò col Signor di Siron, che viaggiaua per il Cardinale, e per mezo suo lo informò di quanto passaua. Si trouaua à quel tempo la Corte à Poictiers; il Cardinale benche fuori del Regno, inuigilando col suo spirito à quanto conosceua di seruitio di Sua Maestà, scrisse alla Regina, che poteua concedere tutto alla Marescialla, e fidarsi d'ella, sapendo esser ripiena di zelo, e di affettione a' vantaggi del Rè; per lo che conceduta gli ampla auttorità, ritornò ella à Brisac. Trouò Charleuois ossequente à renderle i douuti honori; mà in effetto, hauéd'egli tenuto consiglio con i suoi officiali, pensò di cauillar sopra le lettere del Rè, dicendo non esser quelle le prouisioni conuenienti per vn gouerno; aggionse che i suoi confidenti non assentiuano, che la Marescialla entrasse in quella carica, ch'egli in quanto à se gli era seruitore d'eterne obligationi, e sempre disposto di riuerire i suoi commandaméti, e nello stesso tempo, che faceua tali esibitioni, andaua pensando al modo, come se ne potesse liberare.

Anno 1652.

Esce la Marescialla da Brisac, e si ritira à Moret.

Propone per Gouernator di Brisac il Maresciallo dell'Hospitale.

Ottiene dalla Regina auttorità ampla.

Con questa ritorna à Brisac.

Suoi negotiati.

Scopertasi dalla Marescialla la praua intentione di Charleuois, n'auuisò il Cardinale, per il Signor della Touche, qual fermò subito presso di se i Signori della Costa, e d'Heruart Capitani di esso Charleuois, che quiui haueua spediti, per negotiare seco sopra gl'affari di quel gouerno, e ciò fece per portar il tempo auanti, e perche costoro, non rientrassero in Brisac à dar cattiui consigli à Charleuois, essendo poco ben disposti verso il seruitio del Rè. E fù all'hora deliberato dalla Corte, di spedir ordine alla Marescialla d'arrestarlo prigione viuo, ò morto. Ond'ella seruendosi dell'occasione, che quello amaua vna delle sue Damigelle, fingendo d'vscir dalla Piazza, per andarsene à certa ricreatione fuori, concertò con Siron, che si trouaua in que' giorni in Brisac, di trouarsi al luogo apuntato, & arestarlo. Venuta l'hora di partire, Madama si finse vn poco indisposta, & occupata à scriuere, e disse, che andasero essi soli. Vscì Charleuois nella carozza della Marescialla, con la sudetta Damigella, i Signori di Fornaut, e della Touche non pensando ad'altro, che a' suoi amori; Siron lo fece prigione, e non potendolo condurre à Nancy, com'era il disegno, per eser di là dal Rheno, e le genti di Lorena, fù costretto ridurlo in Filipsbourg, ciò che riuscì di molto pregiuditio, come s'anderà raccontando.

Charleuois per opera della Marescialla è fatto priggione.

Questo colpo della Marescialla fù non solo per se stesso di rimarco; mà anche per le consequenze, che si tiraua dietro, imperoche non esequitasi tal captura, quell'importante Piazza era perduta, mentre Charleuois doppo hauer

Anno 1652. trattaro col Duca d'Orleans, coll'Arciduca in Fiandra, e col Prencipe di Condè, s'era finalmente accordato col Duca di Lorena di venderla per cento mille scudi per se, e cento mille lire per il pressidio, in esecutione di che il Signor di Fouges Generale d'esso Duca, altro non attendeua, che il danaro per sborsarglilo.

Si solleua la Guarniggione di Brisac.

La Marescialla si troua in gran pericolo.

Sua notabile intrepidezza.

Sparsasi la fama della prigionia di Charleuois, i suoi amici, e la sua famiglia, si diede furiosamente à strepitare per Brisac, di modo che solleuarasi la guarniggione, e scorrendo seditiosamente, per quelle contrade, fù la Marescialla in quel calore in graue pericolo della propria vita, nè per altro la scansò, che per l'affetto, che molti de' soldati, e de gli habitanti conseruauano ancora alla memoria del Mareściallo di Guebrian fù suo marito; mà finalmente auuertita, che si trattaua di fermarla quiui, per cambiarla poi col priggione, lasciati prima gli ordini opportuni, e ridotte le cose del Rè in stato di poter riceuere maggior seruitio da lei fuori, chè dentro di quella fortezza, si trasferì à Basilea Canton de Signori Suizzari, e ispedì il sudetto della Touche alla Corte, per informarla di quant'era passato, e con intentione, che s'haurebbe tirato Charleuois all'effetto delle prime propositioni. Onde il Cardinale mandò subito il Conte di Moret Nipote della Marescialla, con le patenti di Gouernatore, e con esso il Signor di Besemaux Capitano della sua guardia, col danaro, e con gli ordini da negotiare, e concludere. Trattenendosi la Marescialla in Basilea, fù ordita vna congiura contro gli officiali seditiosi, per rimettere la Piazza nelle mani del Rè, auttori della quale erano trè Italiani, ch'iscoperti da vn Francese, furono poscia giusticiati.

Negligenza di quei di Filipsbourg nel guardar Charleuois.

Gli amici del Conte d'Harcourt trattano con Charleuois

Il Cõte di Cerny passa à Brisac.

Gionto, e consignato Charleuois in Filipsbourg nella fine di Marzo, inuece d'esser ben custodito, ciò che l'haurebbe mosso à mandar à trattare con la Marescialla sopra le prime propositioni, che gli erano già state fatte, fù lasciato camminar libero per quella Piazza, poiche essendo dell'Alsatia, e di questa Gouernatore il Conte d'Harcourt, che più volte haueua domandato anche il gouerno di Brisac sempre ricusatogli. Il Signor di Moirous Intendente della sua casa, stimando questa vn'occasione fauoreuole, per far ottenere al sopradetto Conte d'Harcourt suo Padrone, ciò che sapeua hauer altre volte desiderato, benche per l'accidente impensato successo à Charleuois, e per la lontananza della Guienna dall'Alsatia, non seruisse il tempo d'auisarne, e riceuer gli ordini dal Conte, trattò ei di proprio suo mottiuo con Charleuois, che quando volesse promettergli di metter Brisac in mano d'esso Harcourt, lo haurebbe fatto liberare, e da quello sarebbero protetti i suoi interessi. Accettò Charleuois la proposta, e restò d'accordo; di modo che essendosi incãminati il sopradetto Conte di Moret, e'l Signor di Besemaux à Filipsbourg, per negotiare l'aggiustamento, fù loro ricusato l'ingresso, come se fossero nemici del Rè. Il Conte di Cerny commandante in quella Piazza, ch'vnitamente con Moirous haueua trattato con Charleuois, passò à Brisac, arriuan-

arriuandoui nel punto, che si giusticiauano i sopranarrati trè Italiani; col che rottesi le pratiche introdotte dalla Marescialla, si voltò ella à far la guerra contro quel pressidio, con le truppe del Rè, che si trouauano per l'Alsatia sotto il commando del Tenente Generale Rosa, rinforzate di mille cinquecento fanti, e doicento caualli, mandati, per ordine del Cardinale dal Maresciallo della Ferte Seneterra, e d'altri seicento caualli assoldati d'essa Marescialla delle truppe dell'Elettor di Brandembourg, licentiate doppo la conclusa pace con Neubourg, che si fermarono in Alsatia, e durarono circa sei settimane l'hostilità, diportandosi la medesima de Guebrian, con stupore vniuersale sempre virilmente, e con somma prudenza, onde quei di Brisac, vedendosi angustiati, le fecero intendere, che verrebbero à compositione, purche le truppe si ritirassero da que' contorni.

Anno 1652.

La Marescialla di Guebrian fà la guerra al pressidio di Brisac.

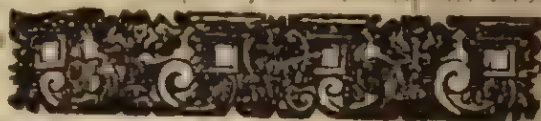
La Corte, che si trouaua all'hora imbarazzata nella guerra ciuile in Guienna, e che douendo nello stesso tempo, prouedere ancora à quella, che s'andaua accendendo verso la Loira, e la medesima Città di Parigi; acciò la guarniggione di Brisac, vedendosi disperata non introducesse i Lorenesi, che tuttavia si maneggiauano, ouero gli Spagnuoli, che pur cercauano di far perdere alla Francia quell'importante fortezza; dissimulò l'affare, e condescese all'aggiustamento, liberando Charleuois, e rimettendolo in quel gouerno. Il Conte d'Harcourt, pendendo questi negotiati, si trouaua in Guienna, intento più che mai alla guerra in quelle parti col solito suo ardore, e fede. Il sentirsi à dire, che quanto haueuan fatto i sopradetti Conte di Cerny, e Moirous, era seguito di suo consenso, diede occasione a' suoi emoli, & à quelli, che cercauano di leuare al Rè vn Capitano così brauo, e valoroso, di mormorare, e publicare, ch'ei disgustato, per la negatiua altre volte riceuuta di quel gouerno, e del titolo di Maresciallo Generale de gli eserciti, fosse partecipe del trattato, & hauesse aprouati gli articoli con Charleuois; insinuandogli arteficiosamente, che la Corte, mal sodisfatta delle sue procedure, haueua dat'ordine di farlo arrestar priggione; onde se bene ciò era lontano dal vero, e che non hebbe mai il Real Consiglio tal intentione, ad'ogni modo, come in materie si dilicate, preuale il sospetto, & ogni minima ombra, dubitò il Conte d'incontrare qualche sinistro, e doppo hauere ristabilita l'auttorità del Rè nella Guienna, partì con licenza di Sua Maestà, per restituirsi in Corte, doue vi sarebbe anche comparso, se nuouo auuiso riceuuto nel suo partire, ch'erano stati reiterati gli ordini d'arrestarlo per strada, non l'hauesse obligato, à voltar cammino, e con soli sei de suoi portarsi à Brisac, come fece, con protesto, e dichiaratione d'hauer ciò fatto, non per altro, che per mettersi in sicuro, e poter meglio giustificar le sue attioni. A' che s'aggiongeua altro mottiuo impulsiuo, & era, che considerando egli lo stato delle cose, e dubitando, ch'il Prencipe di Condè con l'appoggio di Spagna, e di Parigi, guadagnando vantaggi, potesse introdursi in Brisac, con qualche trattato con Charleuois, che da se stesso non si poteua mantenere, stimò bene d'assicurarsene, con oggetto di saluarlo dalle mani di Condè suo

Vien liberato Charleuois, e rimesso in Brisac.

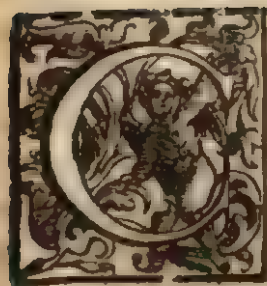
Colpo de gli emoli del Conte d'Harcourt.

Il Cõte d'Harcourt passa à Brisac.

Anno 1652. emolo inreconciliabile, ò preualendo il partito del Rè, cól rimetterlo nelle mani di Sua Maestà, cauar que' vantaggi, che sogliono rrceuersi in casi simili: Mà le cose non andarono nel modo diuisato, perche il Cardinale, conoscendo lo Prencipe, sopra modo geloso del proprio honore, sapeua di certo, che mai si sarebbe abbassato ad'vn fatto, che potesse dar macchia alla riputatione, che s'era con proue di tanto valore, e di tanta fede guadagnata, e che spesi, ch'hauesse i proprij danari, non potendosi mantenere, haurebbe piegato à quella legge, ch'il Rè gli hauesse prescritta. Per questo non s'applicò con alcun calore à tal affare, e furono i negotiati sempre lunghi, e freddi, come ne' seguenti libri si racconterà.

Il Fine dell'Ottauo Libro.

HISTORIA
DELLE REVOLVTIONI
DI FRANCIA,
CON LA CONTINVATIONE DELLA GVERRA TRA' LE DVE CORONE
DEL CO: GVALDO PRIORATO.

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

COMINCIANO i Parigini à risentirsi delle sciagure della guerra, sospirano il ritorno del Rè, fanno diuers' Assemblee nel Palazzo Reale, e nella casa di Villa, mandano diuerse Deputationi à S.M. per supplicarlo del suo ritorno à Parigi. Il Marésciallo di Turrenne decampa improuisamente da Villanuoua S. Giorgio, e si ritira verso la Marna. Duca di Guisa liberato della sua prigionia in Ispagna arriua à Parigi, Prencipe di Condè, e Duca di Lorena marchiano con le loro truppe in Sciampagna, loro andamenti, e progressi. Il Rè Christianissimo ritorna à Parigi con applauso vniuersale, vnisce i due Parlamenti, passa alcuni decreti, & esilia di-

uersi consiglieri. Duca d'Orleans non vuol veder il Rè, si ritira à Limours, d'indi à Blois. Continuano i Rumori di Bordeos, e'l consiglio dell'Olmiera predomina la Città. Proseguiscono gli Spagnuoli l'assedio di Barcellona, Francesi fanno diuersi tentatiui per soccorrerla; mà indarno, si riuolta la Caualleria del Marchese di Sant'Andrea, e senz'ordine de commandanti Generali si strada verso la Francia. Progressi dell'armi del Rè in Guienna. speditione fatta dalla Corte del Marchese di Plessis Belliere per Catalogna, suoi progressi, e tentatiui in Guienna. Barcellona capitola con D. Gio: d'Austria, e si rende. Casale minacciato da gli Spagnuoli, Duca di Mantoua insta alla Corte di Francia perche sia proueduto, negotia con gli Spagnuoli, e s'aggiusta; Conte di Argenson procura disturbarlo; mà in vano. Si portano l'armi sotto quella Piazza, sono cacciati i Francesi, e rimessa in mano del Duca suo padrone. Sentimenti della Corte per questa perdita. Trattati trà Polonia, e Suetia in Lubecca Speditione del Conte di Quincè in Piamonte, e trattati con la Duchessa di Sauoia, il cui Ambasciatore vien riceuuto in Francia come gli altri di teste Coronate Prigionia del Cardinal di Retz. Ritorno in Francia del Cardinal Mazzarino. Restitutione fatta da' Francesi alla Republica di Genoua di vna galera già presa dal Conte di Harcourt. Occasione della guerra trà Inglesi, & Olandesi, & accidenti occorsi trà queste due Nationi.

Anno 1652.

Stato delli essereiti in questo campo.

SI manteneuano in questo mentre gli eserciti l'vno à fronte dell'altro appresso Villanuoua San Giorgio. I Prencipi haueuano intentione di angustiare in modo il campo Regio, che sforzato à leuarsi, potessero poi combatterlo, e colla superiorità delle forze loro distruggerlo. I Regij con molta tolleranza vi stauano, col pensiero di stancare i Parigini, e riducli à conoscenza de' loro doueri, obligandoli à iscacciare dalla loro Città i stranieri. Non seguiuano però fattioni di momento, perche gli vni, e gli altri operando con circospettione, e con riserua, andauano cautelati, per non riceuere qualche percossa, di modo che venendo d'ogni intorno scorsa la campagna dalle soldatesche, Parigi solo ne prouaua il trauaglio, e l'incommodo, non restando alcuno sicuro, nè con scorte, nè con passaporti, di traficare fuori delle porte, senza pericolo d'essere, ò saccheggiato, ò vcciso; onde à tanto disordine dandone cagione i Prencipi, & i sediosi del Parlamento, si posero gli Habitanti à frequentare più dell'ordinario le Assemblee, per diuisare trà loro i mezzi valeuoli à dar ristoro alle correnti miserie.

Per i quali Parigi patisse assai trauaglio.

Il di 5. Settembre nella casa del Publico, fù deliberato di deputar alle loro Maestà due Escheuini, sei consiglieri della Communità, trè Quaternieri, quattro Cittadini d'ogni quartiere, e due d'ogni vno delli sei corpi de Mercanti, in conformità del che fù spedito alla Corte il Signor Pietre Procuratore del Rè, e della Città, per ottennere i passaporti per i medesimi Deputati. Si fece parimente instanza al Clero di Parigi, di mandar anch'esso vna Deputatione del suo ordine alla Corte, per supplicare le loro Maestà di far ritorno alla sua Metropoli,

poli, mentre per la ritirata di Mazzarino veniua il negotio maggiormente facilitato, pigliò il Cardinal di Retz quell'occasione per riceuere dalle mani di Sua Maestà la baretta Cardinalitia, secondo s'acostuma, e si fece eleggere capo della Deputatione come Coadiutore dell'Arciuescouato. Era composta di dodici Canonici della Chiesa di nostra Dama, e quattro della Santa Capella, di molti Curati, e di due d'ogni Communità Ecclesiastica. Gionse à Compiegne il decimo di Settembre, con gran comitiua non solo de Deputati; ma di molti Caualieri qualificati suoi amici, e parenti, fece vna elegante oratione al Rè, esortandolo à restituirsi à Parigi; mà il vero mottiuo di quest'andata, secondo ne portò la fama, oltre alle cose sopranarrate, fù di gratificar i parigini nel desiderio che haueuano del ritorno di S. Maestà, e d'entrar esso Mediatore, per aquistar il merito di tanta operatione in beneficcio vniuersale, e tirando vantaggi dalla assenza di Mazzarino, rendersi necessario alla Corte, e principiar à stabilirsi in quella. Mà in vn abboccamento particolare con la Regina hauendo cercato di scusarsi, e giustificarsi di non hauer ei alcuna pretensione d'entrare nel posto di Primo Ministro, come pareua che venisse incolpato; Sua Maestà, doppo hauerlo riceuuto con molta cortesia, & ascoltato col solito della sua benignità, gli rispose con molta sauiezza, che lo stimaua sogetto di spirito, & intendimento troppo alto, per non hauere hauuto tal pensiero; che niente mai haueua badato à tali voci popolari, & incerte, mentre non dipendendo quella carica, che dal Rè, e da Lei, non vi haueuano ne l'vno, ne l'altra pur con l'imaginatiua pensato. Non far perciò di mestieri, che s'affaticasse per giustificarsene. Restò il Cardinale assai soprafatto, & accorgendosi d'essere in concetto d'artificioso, cambiò batteria, & impiegò tutti gli sforzi del suo ingegno, per ridursi in stato d'esser in qualche maniera considerato. A due cose sopra tutte le altre applicò l'industria sua; l'vna ad'insinuarsi maggiormente nella gratia, e nel credito del Duca d'Orleans, per rendersi arbitro della sua volontà; l'altro per interompere al Prencipe di Condè suo palese nemico ogni occulto trattato, ch'hauesse con la Corte, maneggiato secretamente dal Signor di Goucourt, e da Aiselin colla intelligenza del Marchese di Mortmar, facendo in modo che abbandonasse Parigi, e restasse Orleans solo capo, e direttore di tutto quel partito, col quale pensaua, ò di far testa alla Corte, e mantener asente il Cardinal Mazzarino, ò col rendersi necessario all'aggiustamento, cauarne l'effetto alle sue pretensioni, ch'erano di mettersi in posto tale, che potesse oltre l'impiego, risarcirsi delle grosse spese fatte in questi imbrogli, per i quali s'era grandemente indebitato.

Anno 1652.

Il Cardinal di Retz va alla Corte, e con che seguito.

Suo abboccamento con la Regina.

La risposta del Rè fù generale, e cōsimile all'altre date à chi era andato à farle le medesime instāze, cioè, che la Maestà S. era per venir à Parigi, ogni volta che di là fossero scacciati i nemici della quiete, e ciò fù il tenore, e la massima della Corte, per ecCittare la Città contro i Prencipi, i quali benche, si affaticassero di far conoscere, che l'Amnistia data à Pontoisa, era captiosa, e ripiena d'artificio, non restaua ch'all'vniuersale non fosse acetta, e non solo in Parigi;

Risposte date circa il ritorno del Rè à Parigi.

Anno 1652. mà anche in Bordeos se ne faceua rumore; se bene in questa Città, per essere lõtana dalla Corte, e per trouaruisi la Prĕcipessa di Condè, il Prencipe di Conty, la Duchessa di Longauilla, & altri, preualse la presenza, & auttorità loro. Il nuouo consiglio dell'Olmiera deliberò, di non permettere, che in modo veruno il Parlamento l'accettasse, senza il consentimento del Prencipe di Condè.

Erano i Bordolesi in ciò tanto più duri, e costãti, quanto che mãcãdo l'esercito Regio di Guienna di Generale doppo la partenza del Conte d'Harcourt, sperauano, secondo l'intentione datale dal Conte Marsin, di ricuperare le Terre, e posti perduti da Condè, massime essendo entrata nelle truppe del Rè vna tal tepidezza, che lasciauano intraprendere à Marsin quanto voleua; Onde sẽdo necessario prouedere di nuouo capo, fù appoggiato il commando dell'armi, e'l gouerno di quella Prouincia al Duca di Candale, vnico figliuolo del Duca d'Epernon, Prencipe giouine, di viui, e generosi pensieri, e sopra modo valoroso. Marsin s'auanzò in tanto con fanti, e caualli, per occupare Chasteau Ieloux nella Prouincia d'Albret, à trè leghe di Bazas, & entrato d'abordo nella Terra priua di mura, e senza presidio, attaccò il castello, che gli fù reso il primo giorno à discrettione, restandoui prigione il Signor di Carbonsieux Qui lasciò guarniggione sotto il commando del Signor della Madalena Capitano del Terzo di Conty; il quale essendosi poi inteso col Signor di Trassy commissario del Rè, per introdurre di nuouo i Regij nel perduto castello, fù scoperto da vn suo Tenente, e dal medesimo arrestato, e ferito di due pugnalate, mentre pensaua fuggirsene da vna fenestra, restando impedito, fù d'ordine di Marsin moschettato. D indi asfediò il Castello di Castelnau di Masnes nella Landa, in cui non trouandosi la Padrona, che fù moglie del Marchese di Villafranca della casa di Foix, vcciso d'alcuni contadini, fù nondimeno difeso dal Signor di Traian alcuni giorni, sin che priuo di speranza di soccorso fù costretto piegarsi Quiui furono trouate molte pretiose suppelletili del Duca d'Epernon, e della medesima Vedoua, con altre poste in saluo da circonuicini luoghi, e più di dieci mille sacchi di grano, che seruirono à mantenere qualche giorno le truppe. Al commando di questo luogo vi fù lasciato il Signor di Sant'Micaut Gouernatore di Bazas, e Marsin portossi alla espugnatione del Mas d'Agenois Città situata sulla Garonna di sopra dalla Reola, non troppo remota da Marmanda cinta da buone mure, e torri all'antica La inuestì brauamente; mà fu difesa con egreggio valore dal Signor della Barta, sin che per mancanza di gente, non potendo sostentar vn secondo asalto, restò presa per forza, restandoui morti molti soldati, e Cittadini, con non pochi però dalla parte de' Prencipi, e trà gli altri del Signor di Ligier Giurato di Bordeos, che iui restò, con pompa sotterrato Al fauore di così prosperosi progressi, deliberò Marsin di portar la guerra discosto da Bordeos, passò pertanto la Garonna, prese Santa Basella, & auuisato esser le Città di Marmanda, e di Agen per comporsi, poiche doppo la ritirata dell'Harcourt, restauano tutti que' Popoli storditi, s'auanzò à quella parte, non ostante, che la venuta del Duca di Candale in quella Prouincia fosse da stimarsi

È dato il cõmando delle truppe in Guiẽna al Duca di Candale.

Marsin prende la Terra di Mas d'Agenois.

stimarsi più di ciò v'era applicato. Il Signor di Galapian gli mostrò la facilità di preuenire i Regij, con l'acquisto delle sopradette due Città, quali haurebbero seruito à tener aperti i passi alle occorrenze, & alle vettouaghe, che veniuano da Bordeos. Questo parere non fù secondato, & hebbe luogo quello del Signor di Bauuais, e molto più il particolar interesse, che lo inuitaua verso il Perigort, paese ricco, e non ancora ruinato dalla guerra, si condusse sotto Sarlat Piazza nel fondo di due montagne, distante vna sol lega dalla Dordogna, fiume grosso, nelle cui mura fatta breccia, non puote però darui l'assalto, impedito da vn buco sotteraneo di certa cantina, dentro di cui sendo traboccati diuersi soldati, furono gli altri respinti, e si sarebbero que' Cittadini conseruati, se non si fosse-ro frà loro diuisi; mà inclinando molti al partito de Prencipi, costrinsero gli altri à proporre accordo, e riceuere pressidio, che vi lasciò Marsin, sotto gli ordini del Signor di Lauagnac Ondredieù, di la spinse auanti la caualleria, e riscosse dal paese circonuicino buone contributioni. Gionto in tanto Candale con le truppe del Rè, sulle prime ributtò i nimici con loro pregiuditio, cagionato dal-l'essersi Marsin voltato verso Perigord, perche con l'hauere diuise le sue truppe, più facilmente furono distrutte. Fece questo Prencipe molti progressi, guadagnò con la sua generosità molti delli stessi nemici del Duca suo Padre, e rese il suo seruitio molto grato alla Corte, appresso la quale principiò à prender credito, e mettersi in stima.

Anno 1652.

E' Sarlat nel Perigort.

Gli è[?] il Duca di Candale.

Si teneua ne' medesimi tempi il Duca di Mercurio in Prouenza, con le commissioni di Gouernatore di quella Prouincia; mà senza però la dimissione del Duca di Angoleme, che n'era il vero Gouernatore; il quale d'ordine del Rè era stato fatto prigione nel Berry dal Signor della Guiollotiera, e cõdotto con buona guardia al campo Regio sotto Montrond. Haueua questo Duca promesso à Sua Maestà di non capitar più in Prouenza senza sua licenza, e di fermarsi à Parigi; mà poi sotto specie d'andar alle sue Terre, nel viaggio venne arrestato, supponẽdosi ch'egli pensasse di passar à Tolone Città, e porto principale della Prouenza, per dar fomento alla seditione, che vi s'era principiata. Questa prigionia perciò aggionta alle diligenze, che fece Mercurio, cagionò che Tolone si restituì all'obedienza, & aprì le porte alle genti del Rè, col che si rese pacifica tutta la Prouincia, minacciata altrimente di nouità, e turbulenze. Stette prigione Angoleme circa trè mesi; mà essendo poi la Regina stata resa sicura dalle promesse, e buone intentioni dategli dalla Duchessa moglie di quello, col interpositione del Duca di Ioiosa suo Genero, fù liberato nel cominciamento d'Ottobre susseguente, permettendogli Sua Maestà di fermarsi à Parigi, & alla Corte, sempre con le patenti di Gouernatore delle Prouenze.

Duca d'Angoleme vien fatto priggione nel Berry.

Nel medesimo tempo, che il Cardinal di Retz con li Deputati del Clero compliuano colle Maestà Regie in Compiegne la loro funtione, fù dal Rè rimandato il sopradetto le Pietre con la risposta del contenuto, che segue.

Che la Maestà Sua, conseruando tutta via benigna affettione verso la sua buona Città di Parigi, & hauendo piena conoscenza della sua fedeltà, e disposi-

tione

Anno 1652. tione al suo Real seruitio, & alla douuta obedienza, prouaua vn ramarico indicibile nell'intendere l'oppressione, che patiua, e particolarmente dalli quattro di Luglio indietro, che si vedeua, peruertito tutto ciò, che vi haueua applicato per far conoscere le sue rette intentioni, opposte alla militia, & alla violenza, con la quale s'era dato luogo all'incendij, alli massacri, & ad'altri strane risolutioni, non per altro, che per diuertire i suoi fedeli sudditi da' loro doueri, che si vedeuano esigliati gli officiali, e Magistrati legitimi, sforzati il Gouernatore, il Preuosto de Mercanti, il Luogotenente ciuile, & altri à fuggirsene per assicurarsi le proprie vite; in luogo de quali s'erano posti, gli auttori de gli attentati, per profittarsene, essersi creati nuoui Escheuini contro le prohibitioni Reali; imposte tasse sopra i beni de Cittadini, e del Popolo, mentre quelli de' Borghi, e della campagna erano con ogni temeraria insolenza saccheggiati. Che Sua Maestà haueua fatte tutte le cose possibili, e molte con pregiuditio della sua dignità, per farle restituire la prima libertà, e preseruarli dalle sciagure della guerra, concedendo modo a' Prencipi di posar honoreuolmente l'armi, e rimettersi nella douuta obedienza; mà in vece d'aquietarsi, haueuano concertata vn' Asemblea de corpi della Città, di cui, li principali magistrati, erano senza titolo, ne carattere legitimo, sotto spetioso pretesto di dimandar la pace, per incantar il Popolo nello stesso tempo, che essi la rifiutauano, e dichiarando di non poterla acettare, benche le conditioni offerteli non fossero altrimente, che le medesime da essi ricercate, che con ogn'altro pensiero, che di quietar l'armi, haueuano fatto accostare à Parigi, vn corpo d'esercito di Spagna, à cui haueuano vnite le loro truppe, à disegno di sostentar la violente auttorità vsurpatasi, e di compartirsi trà se, & i nemici le sostanze de poueri sudditi; hauea data sinistra interpretatione à quelle deliberationi, che haueua fatte, e faceua per conseruar la vita, e la libertà de' suoi officiali, e Magistrati sottrahendoli dalle loro mani, che viueua con grand'impatienza di vedere gli affari in stato di poter rimettere nel suo pristino splendore quella nobile Città, con quell'abbondanza, goduta ne' primi anni del suo Regno, ristabilire il comercio, & il suo Parlamento, & honorarla della sua presenza, non solo per suo contento proprio; mà per quello de tutti i suoi diuoti sudditi, che in tanto Sua Maestà restarebbe molto sodisfatta nel vedere, che vn buon numero d'officiali, & habitanti la venissero à trouare; mà considerando poi, che il corpo della Città era allhora commandato, condotto, e composto di persone adherenti a' medesimi Prencipi ch'erano interuenuti, contro l'ordinario alla sopradetta Asemblea fattasi il 5. stante, per impedire, che non vi fosse risolto altro, che ciò potesse contribuire materia al fuoco della guerra, hauendo con tali disegni strauolte tutte le buone risolutioni, che vi si poteuano pigliare, per obligare essi Prencipi à deporre l'armi, e rendersi al loro douere; non poteua ne doueua auttenticare quello, che s'era preso in loro presenza, e in quella particolarmente del Duca di Beaufort, e del Consigher Broussel, principali auttori di tutti li disordini presenti, senza offender per sempre la sicurezza, e la libertà publica; che dichiaraua per

tanto

Anno 1652.

tanto l'antedetta Asemblea nulla, inualida, & illegitima, e consequentemente, che non poteua concedere i passaporti, che gli erano dimandati, per quelli che erano stati deputati dalla medesima. Che ben sì li darebbe à particolari, che si disponessero di venirlo vedere, fossero ò de Magistrati, legitimamēte stabiliti nelle loro cariche, ò altri officiali Publici, Cittadini, corpi de Mercanti, ò habitanti della Città, quali sarebbero humanamente ascoltati sopra tutte le cose che le volessero rappresentare. Con tale risposta ritornato le Pietre à Parigi, e quiui crescendo sempre più l'incommodo, non solo per il comercio interotto; mà anche per i danni delle campagne vicine, depredate dall'vno, e dall'altro esercito, con insopportabile licenza, massime de Lorenesi, e Tedeschi, che come forastieri, stimauano conuenirsegli ogni più di indiscretto trattamento, connobbero i Parigini prossima la totale, & inremediabile ruina, particolarmente, per entrarsi nella stagione del seminar de grani, e delle vendemie; onde principiarono più alla scoperta, e con maggior calore à ripigliare i negotiati con la Corte, col mezzo del Cardinal di Retz, del Marchese di Chasteauneuf, e d'altri soggetti, che non meno desiderauano il precipitio di Mazzarino, che la perdita di Condè, per loro particolari disegni.

Parigini ripigliarono i trattati d'aggiustamento.

Il Duca d'Orleans, dimostrandosi del medesimo sentimento, e sentendosi stracco di questi scomponimenti, come Prencipe di ottima intentione, & alieno dalle violenze, oltre alle reiterate protestationi della sua buona volontà alla quiete fatte al Duca d'Anuilla, & ad altri per l'aggiustamento, scrisse alla Regina il 20. Settembre ne' seguenti termini. Ch'hauendo inteso con estrema gioia dal Marchese di Joyeuse Lambert, le dispositioni fauoreuoli di Sua Maestà per la pace, credeua d'essere obligato d'assicurarla con queste linee, che lui ancora vnitamente col Prencipe di Condè passionatamente la bramaua: mà che se bene il primo oggetto de voti che faceuano al Cielo, doueuano esser il bene dello stato, protestaua con verità, che l'inclinatione, che sempre haueua hauuto di honorare perfettamente Sua Maestà, era vna delle principali cagioni, e che non ne poteua arriuare mai alcuna, che potesse in conto veruno alterar il zelo, e'l respetto, col quale si dichiaraua suo obedientissimo seruitore. In questo medesimo tempo la Corte des Aydes deliberò di ridursi in conformità de gli ordini del Rè à Pontoisa.

Gli altri buoni seruitori del Rè non tralasciauano di diuisare trà loro i modi opportuni à sottraersi dalla schiauitù in cui erano tenuti dalli Frōdori, che sotto vn falso, & indecente pretesto, sconcertauano la publica quiete. Finalmente il Vescouo d'Amiens, il Padre Bertaut Franciscano, e diuers'altri che saranno quì appresso nominati, hauendo fatto palpabilmente conoscere a' loro amici, e conoscenti, lo stato de gli affari, e la necessità di qualche pronta, & espedita risolutione, per rimettere in Parigi il douuto splendore dell'auttorità Reale, oscurata, e lesa dalle pretensioni de' Prencipi, e da gli artificij de seditiosi; il 24. Settembre tennero vn'Asemblea di quattro, in cinquecento persone nel Palazzo Reale. Quì comparue il Consigliere Carlo Preuost, che già di tutto passaua di

Assemblea di diuerse persone fedeli al Rè per trouar modo d'aggiustamento.

Anno 1652. di concerto con la Corte, e presentò alla radunanza vna lettera del Rè, in cui dichiaraua hauer Sua Maestà somno desiderio di restituirsi à Parigi; mà non douerlo fare fin che vi si veduano i seditiosi padroni. Propose per tanto il prender l'armi da tutti quelli, ch'erano fedeli Cittadini gettar la paglia, mettersi sopra i capelli della carta, vscire per le strade gridando viua il Rè, & vnitamente occupando i Posti principali della Città, scacciarne i perturbatori, e dar adossoà quanti si volessero opporre al disegno, il che facendosi all'hora sarebbe ritornato il Rè.

Erano capi, & auttori principali di questa compagnia, doppo gli antedetti Vescouo d'Amiens, Padre Bertaut, e Consiglier Preuost, che haueuano tutto il secreto, e tutto l'ordimento in mano, il Signor Barby Mastro d'Hostel del Rè, che si tiraua dietro molti del Popolo dell'intorno alle Porte di Momart, & Richilieù; il Signor di Luynes consigliere del Parlamento di Metz, seguitato da diuersi delle strade di Sant'Opportuna, e Sant'Innocentio. Il Signor Borgon fomentato da buon numero d'habitanti della Piazza Mobert; il Signor de Fay guardia Generale dell'Artiglieria assistito, & assicurato dal seguito di molti de' Borghi Sant'Antonio, e San Marcello con quantità di Barcaruoli, e lauoranti di poluere, e Salnitro. I Signori Bidal, e Villars ambi mercanti principali da seta nella strada Fer, che si tirauano dietro gli operarij, e garzoni di sete di quo' contorni, & erano col titolo, che portauano di Galanthuomini, secondati da molt'altri di quella professione. Il Signor Brun mercante da Tappezzarie nella contrada di San Dionigi, col seguito della maggior parte del Popolo di quel vicinato, e del quartiere del Gran Chastelet, huomo pronto di lingua, e che fù quello che poi orò come Deputato auanti alle loro Maestà, con vniuersale sodisfattione, il Signor Farin Secretario del Rè, e confidente del sopranarrato Cōsiglier Preuost molto creditato frà la turba delle gēti marinaresche; Il Signor le Mare Tenente del Signor Reghenet, profumiere nella ruga di Sant'Honorato, capo d'vna grossa fattione di Popolo di quel Sestiere, e che fù poscia auttore dell'insolenza fattasi al bagaglio del Prencipe di Virtemberg come si dirà; il Signor le Michel Tenente Colonello del Signor Thibut, che fece prender l'armi alla sua compagnia, e solleuò buon numero di plebe de quartieri all'intorno del Palazzo Reale. Quiui si dichiararono tutti di non essersi con altro disegno radunati, che per cercare i modi più conueneuoli, per far che il Rè ritornasse alla Sua Metropoli, che vedeuasi sull'orlo dell'vltimo precipitio senza la Sua Real presenza. Fecero solenne giuramento d'osseruar religiosamente tutte le deliberationi, che si prendessero, & occorrendo, per sostentarle spenderui la robba, e la vita tutti vniti, douendo prender la difesa di chiunque in generale, ò in particolare venisse offeso dal partito contrario. Concludeua il medesimo giuramento, di non hauere la radunanza loro altro scopo, che la gloria di Dio, e'l ristabilimento della ligitima auttorità del Rè, nel modo de' suoi Precessori.

Capi della detta Assemblea.

Giurano d'osseruar tutte le deliberationi che in essa si prendessero.

In questa Assemblea, benche non interuenissero, che li sopradetti quattro in

cinque-

cinquecento teste, eran nondimeno molti gli adherenti, e vi concorreuano i sei corpi de Mercanti, la maggior parte de' Colonnelli de quartieri, con quasi tutti i Deputati della Casa di Villa. Il vero, e secreto fine era di far conoscere al Popolo, che in Parigi vi era vna poderosa fattione per il Rè, e per obligare il Duca d'Orleans à concedere i passaporti a' Deputati de sei corpi de Mercanti, e de Colonnelli d'andar alla Corte à negotiare con Sua Maestà, ciò ch'era ricusato, come noceuole all'interesse de Prencipi. Preso che fù questo solenne giuramento, qualcheduno propose per capo di questa nuoua fattione il Cardinal di Retz, soggetto molto habile, e per le sue conditioni, in stima, e credito grande presso alla Plebe; mà quelli che, considerauano, ciò non proporsi, che à fine di renderlo necessario alla Corte, per introdurlo à poco à poco nel Ministerio, vi si opposero con viue ragioni, dimostrando non douersi riceuer altro Capo, che quello, che fosse mandato, ò eletto da Sua Maestà, essendo per il più ombrose le attioni di quelli, che sollecitano con artificij le cariche, che ambiscono.

Anno 1652.

All'auuiso di questa nouità, restarono i Prencipi, e tutta la fattione loro grandemente storditi, e confusi, preuedendo esito ruinoso à loro disegni, e principiarono à diuisar i mezzi più conuenienti, per dar ridrizzo al disordine, e riparare la corrente, che staua per venirli adosso. Andò subito il Marescialllo d'Estampes, con ordini del Duca d'Orleans al Palazzo Reale, per procurare il discioglimento dell'Asemblea; mà senz'effetto. Madamosella pensò pure di trasferiruisi, per interrompere con la presenza, e l'auttorità sua questi maneggi, come haueua fortunatamente sortito in altre occasioni da lei intraprese; mà quando considerò poi, che vi poteua impegnar della sua riputatione, ritrouandoui repugnanza, tralasciò di farlo, e fù buon consiglio il suo, perche nell'Asemblea s'era preparato vn galano di nastri bianchi, per farglilo prendere inuece della paglia, ch'ella portaua.

I Prencipi, & i loro aderẽti si turbano in sentir i fini di quest' Assemblea.

In tali, e simili deliberationi passò tutta la mattina del vigesimoquarto Settembre, e rimettendosi di nuouo la radunanza al giorno seguente, fù incaricato ogn'vno di farui venire quel maggior numero di amici, che potesse. Il medesimo giorno fù spedito il Signor di Pois Caualier di San Marco, (honore riceuuto dalla Republica di Venetia per seruitij prestatili qualche tempo) à dar conto alle loro Maestà delle buone dispositioni de gli Habitanti fedeli, per il loro ritorno à Parigi. Seguì egli la Corte, ch'era in quel punto partita da Marinè sino à Mantes, da doue fù rimandato, con gli ordini, & instrutioni, che quì appresso si riferiranno.

Il primo buon effetto, che partorì quest'Asemblea, fù che il Consiglier Broussel, conoscendo insussistente la carica di Preuosto de Mercanti, conferitagli dalla violenza, e furore del Popolo, risolse di volontariamente deporla, per non eser costretto à farlo sforzatamente, dichiarossi, ch'hauendo inteso esser questa d'impedimento al ritorno di Sua Maestà à Parigi, la

Broussel lascia il carico di Preuosto de Mercanti.

Anno 1652. lasciaua più che volontieri per non esser esso considerato instromento, & intoppo ad vn bene tanto brammato dall'vniuersale, e quel medesimo giorno la rinonciò al Duca d'Orleans, da cui gli era stata conferita. I due Escheuini Geruas, & Orry, che furono posti in luogo de gli altri deposti dal medesimo Orleans, beneche consigliati di seguitare l'esempio di Broussel, non volsero farlo, adducendo esser la loro elettione legitima, e non poco rincrescendole il perder quell'honore; mà pensato poi meglio à casi loro, e scorgendo, che sarebbero obligati ad ogni modo à ritirarsene, si dichiararono, pronti à lasciar esse cariche, subito che sapessero esser tale la volontà del Rè; così dunque restò la Casa di Villa diuota alla Corte, e venne secondata da gran parte de gli habitanti, che trà di loro si lagnauano delle miserie, e ruine, patite da tanti innocenti, per capriccio d'alcuni pochi colpeuoli d'ogni disordine.

Il medesimo si dispongono à fare i due Escheuini.

Il seguente giorno furono dalla medesima Casa Publica Deputati i Signori di Vieux primo Escheuino, e di Pietrè Procuratore del Rè, nella Casa di Villa alla Corte, per tener viuo tuttavia il negotiato, e maneggiare il ritorno delle loro Maestà, supplicandole à nome del Publico di gratiarnelo. Per meglio autenticare poi, e dar fomento à queste deliberationi, il Parlamento di Pontoysa diede arresto à fauore del sopradetto Consiglier Preuost, e di tutta l'Asemblea tenutasi nel Palazzo Reale, mettendo il medesimo Preuost, i Cittadini, e tutti gli altri, ch'erano interuenuti, ò fossero per interuenire nella detta Asemblea, sotto la protettione del Rè, e del suo Parlamento, prohibendo ad'ogn'vno di qual si voglia grado, ò conditione di non riconoscer in conto alcuno il Duca di Beaufort, come Gouernator di Parigi, Brousel per Preuosto de Mercanti, ne Geruas, & Orry per Escheuini, & à questi in particolare, ordinando sotto pena di ribellione di non esercitar più quegli officij. Commandò di più, che non si douesse concedere ingresso, nè passo à viueri, ò monitioni per le truppe raccolte contro il seruitio Regio, sotto all'auttorità de Prencipi.

Arresti del Parlamento di Pontoysa à fauor dell'Asseblea di Parigi.

Questo decreto fù letto, e publicato per Parigi li 27. Settembre, e fù etiamdio affisso per tutte le cantonate delle contrade principali vn manifesto della sudetta Asemblea fattasi nel Palazzo Reale, il contenuto del quale era, ch'i buoni seruitori, e sudditi del Rè, iui radunati non altro oggetto haueuano, che di ristabilire la pace nella Città, che non altrimente poteuasi conseguire, che dalla presenza del suo legitimo Signore, e con lo scacciarsi le genti straniere, & i perturbatori della publica quiete. A' questo manifesto staua annesso vn'edito del Rè fatto in Compiegne li 17. dello stesso mese, qual conteneua che trouandosi Sua Maestà informata della continuatione della buona mente degli Habitanti della sua buona Città di Parigi in suo seruitio, e per il beneficio commune, e delle dispositioni loro ad'impiegar ogni loro potere, per ritornare le cose nel suo douere, e cauarsi dall'oppressione, ch'al-

Manifesto dell'Asemblea.

Editto del Rè.

ch'all'hora soffriuano, rimettendosi in libertà sotto la sua obbedienza; permetteua à tutti li antedetti habitanti, & ad ogn'vno d'essi in particolare, & in caso di bisogno le ordinaua di prender l'armi, radunarsi insieme, occupare i luoghi, che giudicassero più à proposito, combattere quelli, che si volessero opporre al loro disegno, arrestar prigioni li seditiosi, e far generalmente quanto trouassero necessario, e conueniente, per ristabilire il riposo, e la intiera obedienza verso il Rè, e per fare che la medesima Città fosse gouernata secondo l'antico ordine da Magistrati legitimi, sotto l'auttorità della Maestà Sua, la quale concedeua loro ogni più ampla, e piena facoltà in tal proposito. *Anno 1652.*

S'era in consequenza di queste rette intentioni de'Cittadini concluso dal capitolo delli sei corpi de Mercanti, di far scielta di dieci soggetti d'ogn'vna delle medesime sei arti, che sono Drappieri, Speciali, Merzari, Pellizzari, Panatieri, & Orefici, inuiãdoli alla Corte, per attestare nõ solo la fedeltà loro verso il seruitio del Rè; mà per supplicare le Maestà Sue di restituirsi in Parigi vniuersalmente da tutti loro, e da gli altri diuoti bramate. Si radunò di nuouo li 26. seguente l'Assemblea nel Palazzo Reale, composta de Deputati, nella quale essendosi rappresentata la risolutione antedetta delli sei corpi de Mercanti nõ si trattò altro, che di prouedere alla guardia della Città, perche non si riceuessero più in essa i soldati stranieri, & altre truppe, che di continuo vi transitauano, ne si lasciassero vscire viueri, ne monitioni al Campo de confederati, douẽdosi inuitare i Colonnelli, acciò quest'ordine hauesse la sua intiera esecutione, e la radunãza Generale nel medesimo Palazzo Reale fù rimessa al ritorno dalla Corte delli sopradetti Deputati delli sei corpi de Mercãti, col che si speraua di giongere alla sospirata pace. Ritornato poscia il medesimo giorno il Cauallier di Pois dalla Corte portò vna nuoua Amnistia particolare, concessa dal Rè alli soli habitanti di Parigi, dalla quale era escluso il Parlamento, & i Prencipi, come quelli, che con diuerse sinistre interpretationi haueuano abusata la prima, come s'è raccontato. *Deputatione dell'Assemblea alla Corte.* *Nuoua Amnistia concessa alli babitanti di Parigi.*

Portò pure vna lettera del Rè a' Colonnelli, continente doppo vn bel preambulo, ordini espressi di far diligẽti guardie alle porte, non lasciar entrar alcuno dell'essercito di Spagna, di Lorena, e de Prencipi, ne permettere l'vscita à qualunque sorte di vittouaglie, e monitioni per le truppe contrarie, di cercar per ogni quartiere, e case doue potessero esser alloggiati soldati delli auuersarij, e quelli scacciar subito dalla Città, à fine che con tali modi, ritornando ogn'vno nel suo douere, non vi restasse niente, che potesse seruire d'ostacolo al ritorno di Sua Maestà, assicurandoli d'hauere in particolare consideratione quanto da essi venisse operato in tale occorrenza.

Dell'Assemblea della Deputatione fatta de' sei corpi de Mercanti, e di queste lettere portate a' Colonnelli auuisati i Prencipi, e'l Parlamento, nel giorno stesso trouandosi radunato, per trattare l'affare del Duca di Beaufort, dipendẽte dal duello già fatto col defonto Duca di Nemours, rimase non poco ogn'vno turbato, e tãto più che non s'era ancora veduta la risposta alla lettera scrit-

Anno 1652. ra scritta dal Duca d'Orleans alla Regina, benche il Duca d'Anuilla hauesse auuisato d'esser stata ben riceuuta, e che ne sarebbe subito seguita gratiosa risposta. Si trattò sopra i pregiuditij, che si poteuano riceuere dal partito loro, continuando, come faceuano, publiche, e secrete conuenticole, e radunanze de' Cittadini, tendenti ad aperta seditione, e sopra i modi di daruí rimedio; mà ogni cosa incontrando varie, e quasi insuperabili dificoltà, si prese di spedire il Signor di Talon Auocato Generale alla Corte, per ripigliare le prattiche della pace, e si decretò di prohibire le radunanze, & il portarsi più nè carta, nè paglia attorno, deputandosi li Signori di Meusnier, e Lesnè commissarij, per inquerire contro quelli, ch'erano stati auttori della sopranarrata Assemblea nel Palazzo Reale. Vi fù qualcheduno di parere di chiamare il Signor le Preuost consigliere della Gran Camera à render conto al Parlamento d'hauere assistito alla medesima Assemblea; mà non fù seguitato, parendo alla maggior parte, che l'affare fosse troppo delicato, per toccarlo senza i douuti riflessi.

Il Parlamento di Parigi risolue di deputare al Rè.

Gionsero in tanto i Signori le Vieux, e le Pietre presso al Rè à Mantes, doue s'era trasferito da Compiegne, così per i disagij, che la Corte principiaua à sentire in quella Città, come per rendersi più vicino à Parigi, acciò i negotiati prédessero dalla sua presenza maggior calore. Esposero i Deputati le loro commissioni, con affettuose, e riuerenti supplicationi, dimostrando la buona volontà dell'vniuersale al suo Real seruitio, & al ristabilimento della sua auttorità. Furono accolti con li consueti termini della natural benignità di quelle Maestà, & alli 28. Settembre, vennero rimandati à Parigi con la seguente risposta, fatale non solo in voce, mà in scritto ancora, acciò che da tutti fosse veduta, & intesa.

Risposta data dal Rè alli Signori le Vieux, e le Pietre.

Che la Maestà Sua riceuendo à grado l'auuiso delle buone risolutioni prese dalla Communità, per stabilire gli antichi ordini, e rimettere ogn'vno all'obedienza douuta; lodaua il decreto fattosi in conformità de' suoi commandamenti, di non lasciar vscire alcuna sorte di viueri, armi, e monitioni al campo nemico, e di non permettere l'entrata nella Città ad'alcuno delle truppe contrarie, come pure si chiamaua sodisfatta nell'intendere, che Broussel s'hauesse volontariamente deposto dalla carica di Preuosto de Mercanti, intrusoui contro le leggi, & in pregiuditio del legitimo possessore; mà in quanto à pretesi Escheuini, che tuttauia si faceuano lecito d'esercitare quelli officij, col pretesto di lasciarli, all'hora quando hauessero saputa l'intentione di Sua Maestà, non poteuano fingere di non conoscere, che la loro elettione gl'era grandemente dispiacciuta; mentre vedeuano, che l'haueua fatta cassare, & annullare con vn'aresto datole contro del suo Parlaméto alla presenza sua, di che n'hebbero piena notitia; onde restauale occasione di sentir malamente, che li detti pretesi Escheuini, doppo tali auuisi, e conoscimento del loro errore, hauessero continuato ad'esercitare audacemente esse cariche, per lo che di nuouo protestaua, che douessero cederle senza dilatione, sotto le pene più seuere, conuenienti à ribelli, e perturbatori del riposo publico. In quanto al suo ritorno à

Parigi,

Anno 1652.

Parigi, il ſugo delle ſue riſpoſte fù, che quando foſſero ſortiti i ſuoi nemici, e quelli ch'abuſando il nome, & auttorità ſua, per tenere il Popolo in diſobediē-za, haueuano procurato di far perire i principali habitanti nel Palazzo della ſteſſa Communità, e tuttavia ſi ſeruiuano dell'armi di Spagna, per tenerli oppreſſi, vi ſarebbe ſubito venuto, eſſendouiſi à pūto per tal effetto accoſtato Cō-cludeua, che ſi come era molto contenta, e ſodisfatta dell'eſcluſione fattaſi delle cariche, & Aſemblee della caſa del Publico, di coloro che v'erano entrati ſenza legitimo titolo, e contro la ſua Real intentione; così dichiaraua di non potere altrimente approuare in auenire, anzi voler per nullo, & illegitimo quā-to ſuccedeſse nelle dette Aſemblee, in preſenza de ribelli, e de loro adherenti, ſe continuaſsero à trouaruiſi, ò ſi faceſsero per eſecutione de loro ordini, ò per coadiuuare in qualche modo i loro cattiui diſegni; del che gli era parſo darne parte ad'eſſi Habitanti, acciò poteſsero per tutte le vie prouedere alle coſe, che giudicaſsero più eſpedienti, e neceſsarie, reſtando ſicura, che in tali occaſioni darebbero proue della loro fedeltà, del che n'haurebbe la Maeſtà Sua conſeruata memoria particolare, & eſercitati i douuti effetti della ſua Real gratitudine, verſo tutti quelli, che foſsero ſtati partecipi, in occaſione tanto importante, doue ſi trattaua di conſeruatione del ſuo ſtato, e del riſtabilimento della Metropoli del Regno al ſuo primo ſplendore.

In tanto che le coſe paſsauano in ſimil guiſa alla Corte, non ſi mancaua tuttavia in Parigi di ſollecitare gli effetti de' ſoſpirati intenti, e creſcendo ſempre piu la noia, che prendeuano i Cittadini del ſoggiorno all'intorno di quella Città delle truppe di Spagna, fù ſaccheggiata vna parte del bagaglio del Prencipe di Vittembergh dal Popolo della ſtrada di Sant'Honorato, preſso alla Croce del Tiroir; mentre quiui coloro, che lo conduceuano erano fermati ad'alcune tauerne per caricare vini moſcati, e di Spagna da portar fuori al campo de colegati, e fù più ſtrettamente ordinato di guardarſi le porte, perche alcuno dell'eſercito più non entraſse, ſembrando vergogna del nome Franceſe, che i nemici del Rè, e della natione, ſi vedeſsero à praticare publicamente con le bande roſse, per la Metropoli del Regno; da che il Parlamento, & i Prencipi reſtarono fuor dell'ordinario ſorpreſi, accorgendoſi che s'andaua ogn'hor più rendendo inferma, e languente la loro auttorità, priua dell'appoggio del Popolo, e Cittadini armati; e vie più reſtarono ſtorditi, quando videro mortificarſi la diuiſa della paglia, dallo ſplendore delle bande, e cintelle bianche, che furono preſe da molti buoni ſeruitori del Rè.

Vien ſaccheggiata dal Popolo vna parte del bagaglio del Duca di Virtembergh.

Fù poſcia auuertita l'Aſemblea del Palazzo Reale, che le guardie del Duca di Beaufort doueuano vſcire per ſcortare il pane di Gonezza; onde dù Pois parlò à Gaudry Capitano d'vn quartiere di Parigi, e lo perſuaſe à gettare la paglia, come marca di gente ſeditioſa, e prender la banda bianca, colore della gente fedele, col minacciarlo ſe altrimēte faceſse d'eſser attaccato, poiche nell'Aſemblea s'haueua riſolto di dar adoſso à quanti ſi trouaſsero ſenza bande, ò carta bianca attorno, e che alla Porta San Martino, doue à punto eſso Capitano doueua

Prouedimento dell'Aſemblea del Palazzo Reale, per guaſtare i diſegni di Beaufort, et altri.

Anno 1652. ueua entrar di guardia, si doueua dar principio all'esecutione. Hebbero tanta forza queste parole, che non solo quel Capitano; mà tutti i suoi soldati presero allegramente il color bianco, e beuettero alla salute del Rè, e del Cardinale Mazzarino, obligando in oltre à far lo stesso al Signor di Vaugrimeaux con le guardie del medesimo Beaufort, le quali volēdo vscire dalla porta, furono impedite per opera de Signori di Chasan, Ligny, e dù Pois, dicendole che non poteuano passare senza passaporti di Sua Maestà, ò de' suoi Generali, e che dal segno biancho, che portauano, poteuano conoscere, che erano seruitori del Rè. Rispose Vaugrimeaux, che teneua passaporti de' Prēcipi, gli fù risposto, che non vi era questione di ciò; mà che bisognaua beuere alla salute di Sua Maestà, e ritornar adietro; così conuennero fare seruendosi i soldati de capelli in vece di becchieri, e ciò senza ch'alcuno de gli Habitanti di quella contrada si mouesse. Auertito di ciò Beaufort, montò in carozza per darui rimedio; mà intesa la risolutione de gli antedetti Signori, si fermò in casa del Parochiano di San Nicolò, quì aspettando, che quella compagnia smontasse di guardia. Questo fù vn principio da cui seguirono poscia esiti felici, e vantaggi più grandi al partito Regio, seguendosi l'esempio da molt'altri, l'vno à vicenda dell'altro. Il Rè restando intieramente sodisfatto di queste dimostrationi, per darui maggior fomento il dì 29. Settembre, commandò, che fossero aperti i passi alla condotta de grani, vini, legna, & ogn'altra robba necessaria al vito di così numeroso Popolo. La risposta, che fece poi alli Deputati de' sei corpi de mercanti, contene che Sua Maestà si trouaua sensibilmente tocca da' nuoui testimonij d'affetto, e di fedeltà dimostrategli dalla sua amata Città di Parigi, nell'espressione fattagli, e tanto più si dichiaraua sodisfatta, quanto che scopriua nelle loro faccie i mottiui del cuore, per le lacrime, ch'haueuano accompagnate le parole, che alle nuoue instanze fattegli di far ritorno à Parigi, niente d'auantaggio voleua rispondere di ciò haueua già significato a' Deputati della Casa di Villa sopra il medesimo soggetto, copia del che faceua loro riporre nelle mani. Che aggiongeua solo di non esserui bisogno di più indrizzarsi à Sua Maestà, per ottennere la pace, poiche lui di già l'haueua accordata, con la dichiaratione dell'Amnistia publicata nel suo Parlamento trasferito à Pontoisa, sopra di cui non toccaua a' sudditi di censurarne la forma, ne i termini, poiche i più colpeuoli, *e rei* vi trouauano, con intiera sicurezza il perdono, e la dimenticanza d'ogni loro errore; Mà che bisognaua ben sì riuoglhersi à coloro, che faceuano durar la guerra, perche da quella cauauano vantaggi, e di quelli soli s'haueuano à dolere, imperoche hauendo la Maestà Sua in tal proposito, dal canto suo con bontà incomparabile, e senza alcuna conditione, accordato quanto era stato preteso, e desiderato. Allhora gli altri si ritrattauano dalla parola, così solennemente più volte data, disponendo tuttavia dell'auttorità Reale, con tanto pregiuditio di Sua Maestà, e del suo Stato, atteso che si teneuano armati contro alle promesse, & vniti con li nemici dichiarati della Corona, tenēdo la Città capitale del Regno nell'apprensione, con continuate seditioni, e violenze, con quali faceuano sac-

Non dà l'animo à Beaufort d'opporsi.

Risposta data dal Rè alli sei corpi de Mercanti.

saccheggiare, e ruinare i Francesi da gente straniera, e per seruire alla Spagna, dessolauano, e precipitauano la Francia, che però gl'interessi di tutti gli habitanti essendo di far cessar tali disordini in quella Città, gli faceua sperare, che s'applicherebbero con ogni studio, per rimetterla nel primiero suo grado, non ostante l'oppositioni delli nemici del ben Publico. Terminaua questa risposta, con vna dimanda per capara delle loro buone intentioni, e come cosa più dell'altre necessaria, che gl'Habitanti facessero ristabilire nelle loro cariche il Gouernatore, il Preuosto de Mercanti, e gli Escheuini, che furono scacciati, il che essequitosi, haurebbe allhora inuiati gli ordini, che intẽdeua si douessero osseruate, alla Casa di Villa, assicurando i detti corpi de mercanti della sua intiera sodisfattione, beneuolenza, e patrocinio.

Anno 1652.

I capi principali di questa Deputatione, furono il Signor Patin Gran guardia della Drapperia, e console anziano della Città, che fù il primo à parlar, supplicando il Rè di gratiar Parigi della sua presenza, dar la pace al suo Regno, far allontanar le soldatesche, scordarsi di quanto era passato per vn'Amnistia generale, assicurando Sua Maestà della fede, & obedienza de Parigini. Finito che hebbe di Parlare Patin, il Signor le Brun vno delle guardie de Merciari, con schiettezza di parole fece conoscere l'affettione del suo cuore, hauendo tramischiato nel suo discorso lacrime, e sospiri, protestando al Rè, che era pronto à sacrificar la vita per il suo Real seruitio, e che parlaua per cento mille huomini, ch'haueuano la medesima dispositione, che lui; riuoltatosi poscia verso la Regina, ch'era pur presente, la supplicò di far, ch'il Rè dasse questa sodisfattione a' suoi Popoli, dandoli la pace.

Chi fossero i deputati per tal instanza.

Il Rè gli dimostrò d'esserui dispostissimo, & à dar a' suoi sudditi la sodisfattione, che bramauano. Doppo questo il Signor Perichon, pur anziano Guardia della Merceria, & vno delli Mastri dell'Hostel de Dio, rappresentò la miseria publica, il gran numero d'infermi, la poca entrata, le case della campagna saccheggiate, i Fermieri, ò siano Conduttori de beni de' Cittadini, ruinati, che non v'era alcun altro rimedio à questi mali, che la presenza di Sua Maestà à Parigi, collà da tutti vniuersalmente sospirata. Il Signor Yon Gran guardia della Drapperia, & anziano console, il Signor Lescot per gli orefici, Mailet per la merceria, e Rousseau pur anziano console per la panetaria, parlarono l'vno doppo l'altro, reiterando le supplicationi sempre con le ginocchie à terra, con tal tenerezza d'affetto, che cauarono da gli occhi de molti le lacrime; Hauendole di nuouo Sua Maestà replicato, che cercarebbe di darle in breue sodisfattione, il Signor Saintot li fece ritirare, e furono condotti dal Conte di Nogent Caualier molto honorato, e corteggiano afabile al Conuento de Padri Franciscani, doue vennero alloggiati, e spesati, e la mattina seguente hebbero la risposta antedetta, per le mani medesime di Sua Maestà, che volse esser lui stesso, che la dasse à Patin.

Risposta del Rè.

Rimasero per queste Deputationi, e maneggi, grauemente commossi, e trauagliati i Prencipi, il Parlamento, e tutta la fattione di questo partito, e come chia-

Apprensione de Prencipi, e del Parlamento per queste deputationi.

Anno 1652. chiaramente scorgeuano esser Parigi cambiato d'opinione, e che perciò cercaua ansiosamente la pace, che non poco distruggeua i loro disegni, si appliccarono con ogni maggior studio à pensar à mezzi, con quali potessero vincere, con la forza dell'armi loro, l'esercito Regio, e farsi padroni della campagna, stimato vnico rimedio, per mantenersi in Parigi, mentre restasse priuo dell'appoggio, che in ogni euento poteua riceuere dalle truppe del Rè; tanto più credeuano di fortificarsi, quanto che al primo d'Ottobre era gionto à Parigi Henrico Duca di Guisa, liberato dalla sua prigionia di Spagna, quale si persuadeuano douesse entrare nella loro vnione, e riceuerne non poco fomento, rispetto alla grandezza, e valore di quel Prencipe, la cui casa era stata nelle guerre antecedenti tanto riuerita, & ossequiata da Parigini; mà non riuscì l'intento, per i rispetti, che si toccheranno.

Duca di Guisa tratta la sua liberatione.

Trattò il Duca di Guisa la sua liberatione alla Corte Cattolica, e finalmente doppo diuersi maneggi i Ministri Regij offersero, che se la Regente di Francia hauesse voluto far cambio di tutti li prigioni, che teneua di ragione di Spagna, con esso Duca gliel'haurebbero concessa. Ne fece Guisa passare le notitie alla Regina Christianissima, con le douute supplicationi per la gratia Sua Maestà, con termini d'impareggiabile gratitudine, e generosità d'animo, benche il numero d'essi prigioni passasse quattro mille persone, frà quali molti capi qualificati, si dichiarò pronta à concederli tutti per il solo Duca, e ne haurebbe dati altretanti se ve ne fossero stati, per riscattare vn Prencipe, ch'haueua con tanti rischi della vita, e con tanti dispendij della sua borsa, prestati così rileuanti seruitij alla Corona. Negotiandosi dunque con reciproche promesse, per ordine della Maestà Sua, fù spedito dal Duca d'Orleans in Ispagna il Barone di Verderonne Gentilhuomo della sua camera, soggetto di molta capacità, & intelligenza, con auttorità di concludere, e stabilire il cambio, ouero d'offerire altrimente sopra li cinquecento mille scudi, che andauano debitori gli Spagnuoli alla Francia, per altri trattati de prigioni, ciò che pretendessero, & anco la somma intiera quando occorresse. Mà come l'affare per la lunghezza del viaggio portò dilatione di qualche mese, così essendo in tanto succedute le nouità sopra narrate, e la liberatione de Prencipi di Condè, Conty, e Duca di Longauilla; Gli Spagnuoli allhora riuocarono con assoluta negatiua la parola data, e sopra della quale il Duca haueua scritto in Francia, stimando che non fosse per tornargli bene il rimandar in Francia il capo della casa di Guisa, così obligato alla Regina; Mà si dichiararono, che trouandosi il Prencipe di Condè in libertà, non voleuano pensar più auanti, se egli non hauesse prima notitia di questo negotiato, e vi concorresse la di lui sodisfattione.

La Regina si contenta dar tutti i priggioni di Spagna, che haueua per la sola persona del Duca di Guisa.

Si cambia il trattato per la mutatione delli accidenti.

Il colpo fù scaltro, per sottrahere il Duca dall'obligo alla Regente, e per gettarlo nel partito di Condè, ch'allhora principiaua à negotiare occultamente con la Spagna, riputãdo i Spagnuoli esser maggior vantaggio loro, che il Duca restasse libero, e disobligato alla Corte, e nel partito del Prencipe, che il riscatare con la sua liberatione quanti prigioni v'erano. Condè, che in quel tempo,

doppo

doppo hauer ottenuto il cambio del gouerno della Borgogna, con quello della Guienna, s'era messo in capo di far seguire anche quello della Sciampagna, tenuto dal Prencipe di Conty, con quello della Prouenza, scorgeua non potersi alcuno ben stabilire in quella Prouincia, senza guadagnar prima gli antichi amici della casa di Guisa, la quale per hauerne altre volte hauuto il gouerno, s'era à segno tale captiuati gli affetti, e gli applausi de' Popoli, che dall'hora, si può dire non esserui stato alcun Gouernatore veduto di buon cuore; seruendosi dunque Condè dell'occasione propria, cercò di obligare il Duca à fauorirlo nella consecutione del suo intento, col fargli sperare la libertà, mentre volesse operare, che li suoi amici, e partegiani di Prouenza si dichiarassero suoi partiali.

Anno 1652.

Condè pensa obligar Guisa, con mostrare, che da lui dipenda la sua liberatione.

Il Duca, come Signore d'ingegno perspicace, conobbe subito l'artificio, & il disegno del Prencipe, che era di seruirsi della congiontura, per tirare à fine il suo intento, qual ottenuto, non più sarebbesi curato della sua libertà; fece per tanto intendere destramente a' medesimi suoi amici, e seruitori di non acconsentire mai ad alcuna dichiaratione per esso Prencipe, se non precedeua la sua scarceratione, al cui effetto, s'interposero con ogni più efficace officio tutti gli amici del Duca, perche Condè volesse supplicarne Sua Maestà Cattolica, già che si dichiaraua di liberamente concedergliela ogni volta, che gli lo hauesse ricercato.

Successero in tanto gli accidenti sopra narrati, e'l Prencipe ritiratosi à Bordeos, spedì in Spagna il Signor Lenet, per metter mano al trattato d'vnire i suoi interessi con quelli del Rè Catolico, che era ciò, che più premeua à Condè, e con tal occasione hebbe Lenet licenza di passare à Segouia, e di vedere, e parlare col Duca medesimo.

Condè fà supplicar il Rè Cattolico, per la liberatione del Duca di Guisa.

Si fecero trà essi diuerse proposte, e negotiati, e restò in fine Condè persuaso dall'interesse della propria riputatione, parendole che venisse questa pressò al mondo non poco pregiudicata, col ricusar ad vn Prencipe amico vna gratia, che ad esso non costaua, ch'vna sola parola, come pure venne eccittato à farlo, dalla speranza, ch obligandolo con vn tal beneficio, l'haurebbe sempre vnito, & che per il credito, & auttorità, che Guisa haueua frà que' Popoli, da quali era teneramente amato, non poteua riuscirgli, se non di rileuante benefficio, facendo con ciò all'armi del Rè in quella Prouincia, occorendo, vna potentissima diuersione.

Con tale oggetti dunque risolutosi il Prencipe, supplicò il Rè Cattolico per la libertà del Duca, facendola però ritardare alcuni mesi, per vedere, se publicádola, volessero gli amici di Guisa in Prouenza far colpo per il fratello; mà ciò andato fallace perche ogn'vno si dichiarò di voler prima veder liberato il Duca, deliberò sollecitarla da douero. Gli Spagnuoli adescati dalle medesime speranze, facilmente vi concorsero, e risolsero di rimettere gratiosamente il

Anno 1652. Duca nelle mani dello stesso Condè, per darle tanta maggior materia da obligarselo, e lo fecero passare con le consuete guardie al porto di San Sebastiano in Biscaglia, oue fece qualche soggiorno, per la massima d'essi Spagnuoli di portar sempre il tempo auanti, quando stimano di poter cauar profitto dalla dilatione.

Guisa si mantiene affettionato, e partiale del Rè. Il Duca, benche prigioniere, & in stato di non riconoscer la libertà da altri, che dal Prencipe, non si scordò della douuta gratitudine verso le buone intentioni mostrategli dalla Regina, e però con franchezza d'animo, fece intendere al Maresciallo di Grammont Gouernatore della Bearnia, e di Baiona, che douesse assicurare le loro Maestà della sua fede, e che per qual si volesse cosa, non haurebbe intrapreso seruitio alcuno, ch'hauesse correlatione con gli Spagnuoli, de quali si chiamaua malissimo sodisfatto, per hauergli mancato di parola, e per conoscere, che per solo lor'interesse veniuano nella risolutione di liberarlo.

Vien rimesso in libertà. Condotto poscia da San Sebastiano à Burg, e quiui liberato dal Prencipe, nelle cui mani fù consignato, risolse di condursi drittamente à Parigi, con intentione di ricompensare il Prencipe con la sua interpositione presso le loro Maestà, e per aggiustarlo con la Corte, alla quale non meno speraua di rendersi grato, e maggiormente considerato, se concludeua affare di sì alta consequenza. Mà per suentura d'ogn'vno, trouò esser di già tanto auanzate le pratiche della Corte con li Parigini, e tanto impegnato Condè con gli Spagnuoli, che subito gli mancarono le speranze, & i modi d'intraprender sì buona opera.

Non adherisse à Condè, doppo hauer inteso, che s'era vnito cō i Spagnuoli. Si dichiarò dunque esso Duca d'essere eternamente obligato al Prencipe, e di volerlo seruir in ogni cosa, mentre si staccasse da gli interessi di Spagna, ricusando, con molta sua lode, ogni offerta, & inuitto, che gli fù fatto da' medesimi Spagnuoli, e dal Prencipe, che lo abbracciò, & accolse con ogni più viua, e cordiale apparenza di stima, e d'affetto.

Ancorche la Corte ne dubitasse. Si dubitò alla Corte, vedendolo in Parigi, & in spessi congressi con Prencipi, ch'egli, non men di quel che faceua il Caualier di Guisa suo fratello, douesse impiegarsi in quel partito; e però l'Abbate Ondedei cercò di sottrarne la dispositione del Duca, qual trouato di pensieri diuersi, e tutto disposto al douuto rispetto, e fedeltà verso il Rè, fù poi esso, mezo per farlo andare à San Germano à rendere i suoi doueri alle loro Maestà, come fece, oue fù accolto con ogni dimostratione d'affetto, e di stima, honorato poco doppo della maggior confidenza, essendosegli anco dato luoco nel consiglio secreto di Sua Maestà.

Si tenta l'aggiustamento della Corte con Orleans. Mà per far ritorno à gli affari del Cardinal Mazzarino, e della Corte Reale, essendo egli gionto à Sedam, e d'indi passato à Bouillon, trè leghe distante fuori del Regno, non mancarono soggetti, che s'interposero almeno per l'aggiustamento del Duca d'Orleans con la Corte.

Il Cardinale di Retz, e'l Marchese di Chasteauneuf, si prometteuano, ch'essendo

sendo vna volta Sua Altezza Reale appresso al Rè, potrebbe à poco à poco restituirsi nella sua gratia, e ripigliando il suo posto nel consiglio, non sarebbero essi lasciati adietro, e perciò, col consenso anche del Duca di Lorena, fù spedito alla Corte il Marchese di San Lambert, della Casa di Ioiosa, per introdurre il negotiato.

Anno 1652.

La Regina, & i Ministri Regij, che non solo al ritorno di Mazzarino; mà anche alla loro sicurezza s'applicauano, non poteuano assentire, che Orleans, tutto confidente di Condè, vnito con gli Spagnuoli venisse à mescolarsi nel gouerno, in cui quando si fosse insinuato con quei soggetti appresso, non era altro, ch'vn diminuire volontariamente la auttorità Sourana, che richiede ogn'vno, non d'altri dipendente, che da cenni del Rè; percioche questi con le loro pretensioni, combattendo il credito de gli altri, del tutto à loro capriccio, haurebbero voluto disporre, minacciando sempre chi le hauesse voluto opporre, di ritornar à sconuolgere il tutto. Il Prencipe di Condè, che si trouaua impegnato con Orleans, per la promessa del nuouo matrimonio trà la figliuola di Sua Altezza, e'l Duca d'Anguien, e che si credeua passar di concerto con esso, benche lasciato fuori del trattato, haurebbe potuto col tempo ritrouare anch'esso il suo aggiustamento colli vantaggi desiderati, e promessili dal medesimo Orleans; onde questi riguardi essendo delicati, e molto riflessibili alla prudenza de' Ministri, palpabilmente scorgeuano esser mal misurato quel consiglio, ch'esponeua all'arbitrio altrui il gouerno, che sotto vn'assoluto Monarca non vuole alcun compagno.

La Corte non ci vien volontieri, e perche.

Non haueua il Prencipe di Condè pensiero d'aggiustarsi all'hora, per quanto si comprendeua, poiche inuaghito l'animo suo grande da gli eccittamenti della gloria, fatta già compagna indiuisa del suo valore, e dalle alte speranze dategli da gli Spagnuoli, disegnaua nello stesso tempo render il nome suo oggetto della fama, e di trar notabili somme di danari dalle mani de Spagnuoli; e non correndo poi col tempo, che ogni cosa consuma, i concertati pagamenti, in suo arbitrio sarebbe sempre stato d'aggiustarsi col Rè à conditioni vantaggiose, e godendo i frutti raccolti dalla guerra, eccedenti di gran lunga i frutti de beni, che perdeua in Francia, haurebbe fatto conoscere al Mondo, che facendo l'inquietezza per chi è soldato, non doueua esser mai tralasciata da chi professaua l'armi.

Dissegni di Condè.

Sbracciatisi questi maneggi, si continuaua tanto da Prencipi, come dal Parlamento à star sopra il punto, che l'Amnistia accordata dal Rè, non portasse altrimente l'abolitione, e'l perdono di tutto ciò era passato nelli cinque anni adietro, nè fosse nella forma desideratasi, ciò è generale, e senza conditione; mà che seruisse solo per gli habitanti di Parigi, con disegno, aggiustatisi questi, di poco più curarsi nè de' Prencipi, nè del Parlamento. Pretesero per tanto che il Rè douesse dar ampla, & inretrattabile auttorità al Duca d'Orleans di formarne vn'altra, senza veruna eccettuatione, e douesse restar verificata in

Da eccettione insieme con gli altri suoi adherenti all'Amnistia.

E pretende che sia riformata.

Anno 1652. in presenza di Sua Maestà, nel Parlamento di Parigi, doue si douessero riunire i Consiglieri andati à Pontoiosa. Per questo seguirono diuerse radunanze delle camere, furono scritte alcune lettere da Sua Altezza Reale alla Corte; s'impiegarono il Duca d'Anuilla, e'l Marchese della Ioiosa per negotiare col Real consiglio, e si fecero molt'altre cose, il racconto preciso delle quali sarebbe troppo tedioso. Mà scorgendo la Corte, che ciò haurebbe pregiudicata l'auttorità del Rè, fù assolutamente negata la concessione de' passaporti, per i Deputati del Parlamento, già dichiarato inualido, e si tenero salde le prime deliberationi; di modo che restarono le cose ne gli stessi inuiluppi di prima, ogn'vna delle parti faticandosi di sostentar le proprie opinioni.

Mà la Corte tien saldo.

Li 3. Ottobre essendosi radunato il Parlamento, per intender ciò che portaua di nuouo il Marchese di San Lambert di ritorno dalla Corte, furono catturati due barcaruoli, ò facchini, ch'ad alta voce gridauano viua il Rè, e'l Cardinal Mazzarino, & erano secondati da molti altri, e condotti alla Concirgeria, fù ordinato gli si formasse contro processo, come pur à diuers'altri, che gridauano il simile in diuerse contrade di Parigi, e si diuolgò esser à ciò eccitati da alcuni, che à bello studio porgeuan danari à gente simile, per mouere il Popolo à qualche seditione. Onde di ciò capitato l'auuiso alla Corte, e come in oltre continuaua il Parlamento à procedere contro alcuni di quelli, che s'erano trouati all'Asemblee del Palazzo Reale, il Rè col suo consiglio di Stato, il dì 5. Ottobre passò decreto, col quale cassaua, & annullaua tutte le sudette pretese procedure, informationi, e decreti, publicati, ò da publicarsi, imponendo rigorose pene à commissarij, ò giudici, che passasero più auanti, e commandando à tutti gli habitanti di Parigi di far hauer esecutione alla mente, & ordini di Sua Maestà.

Et annulla ogni decreto fatto dal Parlamento contro quei dell'Assemblea del Pallazzo Reale.

Staua in tanto l'esercito Regio à Villanuoua San Giorgio assai ristretto dalle truppe de' Prencipi, e de loro confederati, che eran superiori di numero, con pericolo d'esser sforzato ne' suoi alloggiamenti, ouero combattuto nella sua ritirata, poiche per mancanza de viueri, e per scarsezza de foraggi, gli huomini non meno, ch'i caualli in buon numero periuano. Da ciò veniua grandemente trauagliata la Corte, sul dubio di qualche sinistro auenimento; consistendo il vincer del gioco nel soggiorno, e mantenimento di quell'esercito presso à Parigi, col quale si daua fomento alle pratiche, che vi si maneggiauano à fauor del Rè.

Ancorche l'essercito Regio fosse inferiore à quello de Prencipi.

I Prencipi, che pure conosceuano quest'importanza, e che saluandosi l'armi del Rè, ruinauano tutti i loro disegni, non ommetteuano le diligenze per vincerlo, ò per ridurlo con la fame, e colli patimenti all'vltima dispeiatione. Mà la vicinanza, & i diletti di Parigi, l'infermità soruenuta al Prencipe di Condè, al Prencipe di Virtemberg, & à molti altri capi principali, che si può veramente attribuire ad vn'effetto della Diuina Prouidenza, cagionarono il traccolo della parte loro. Oltre à questi Prencipi amalati, s'erano ridotti ancora in Parigi i Duchi di Lorena, di Beaufort, e quasi tutti gli altri capi principali, con numero cōsiderabile de migliori soldati, così per il sospetto di qualche congiura de gli

Habitanti, che pareua andarsi ordendo, come per consigliare sopra gli espedië-ti da prendersi in quelle vaccilationi del Popolo incostante, e stracco della lunghezza di que' rumori. Il Marefciallo di Turenne, che valoroso non meno, che accorto Capitano, staua oculato per seruirsi di que' momenti, che ben presi portano rileuanti beneficij à chi sà nelle guerre seruirsene, del tutto fedelmente da' suoi esploratori auuertito, doppo breue consulta tenuta col Marefciallo della Ferte Seneterra suo collega, risolse di cauarsi da quelle angustie, e metter l'esercito suo in altri siti, non solo sicuri, mà proprij alla sua sussistenza.

Anno 1652.

Fatte per tanto la notte di quattro Ottobre passare le bagaglie, e l'artiglierie oltre la Sēna, col beneficio de ponti di barche, che vi teneua, nello spuntar del giorno leuò l'esercito Regio con tant'ordine, e tanto silentio, che prima felicemente si trouò passato, che fosse sentito dalle Vellette nemiche, per ingannar le quali lasciò molti ragazzi, e seruitori nel campo, acciò facendo rumore, & i soliti fuochi, si credesse non essersi altrimente mosso.

Turenne passa la Senna senza che i nemici se ne accorgbino.

Non era restato nel campo nemico de commandanti Generali altri, che il Conte di Tauanes, il quale accortosi, benche tardi, della Marchia di Turenne, fece prestamente toccar à cauallo, e metter l'esercito in ordinanza, per inseguirlo, e combatterlo; mà il Marefciallo, cōtinuando il suo viaggio coperto dal fiume, ben presto s'accostò à Corbeil Piazza guardata da' Regij, e quì varcata la Sēna sopra il ponte di pietra, che vi è, con felicità, e con molta riputatione del suo nome si sottrasse da ogni pericolo, e si pose sopra la Marna, trà Meaux, e Lagny, cauādo da tutto il circōuicino paese vettouaglie, per sostentamēto delle sue truppe, & osseruando gli andamenti de' nemici. Restarono i Frencipi da questo colpo straordinariamente confusi, e sconcertati, e Condè in particolare se ne mostrò alterato, dolendosi della trascuraggine de suoi officiali, e rinfacciandone Tauanes, come se fosse vn'huomo senza orecchie, e si vantò, che s'egli fosse stato sano, non gli sarebbe vscita di mano occasione così fauoreuole; mà non potendosi dar rimedio alle cose fatte, & essendosi perduta la fortuna, che si stanca di trattenersi trà la confusione, e discrepanza di tanti humori, alli 7. seguente tutto l'esercito de Prencipi si auanzò à capo del Borgo Sant'Antonio, e per coprir Parigi s'accampò poco discosto dal Castello di Vincenes. Il Rè con la sua Corte, da Pontoisa si trasferì à Mantes, per quiui passare la Sēna, stando rotti i ponti di Poisy, e di Meulan, e poi condursi à San Germano, con oggetto d'introdursi in Parigi, quando le cose hauessero presa la piega, alla quale pareua, che sempre di ben in meglio tendessero.

Con gran disgusto de Prencipi.

Si erano risoluti i Parigini di sottrarsi ad ogni modo da quelle miserie, nelle quali si scorgeuano ingolfati, e scopriuano essere quasi irremediabili, e però gli vni ad'esempio de gli altri, concorrendo in tale opinione, à misura che la fortuna andaua abandonando il partito de' Prencipi, essi s'accostauano alla parte del Rè. Onde accorgendosi Condè esser vicino lo scoppio del nembo, che lo minacciaua, pensò alla salute propria, e delle sue truppe, coll'allontanarsi quanto prima da quella Città. E perche coll'andata sua, e col ritorno del Rè si preue-

Parigini si vā scostando dall'adherēza de Prencipi.

deua

Anno 1652. deua il riposo di Parigi, & il ritorno del Cardinale, molti cercorono di secondare la risorgente fortuna di quel Ministro, e frà medesimi amici del Prencipe, alcuni al girar della ruota, girorono anco i loro pensieri. Il Conte di Chauigny in particolare parue di questo senso.

Trascorso sopra li interessi del Co: Chauigni, e sua mala fortuna.

Haueua questi, sin quando il Cardinale ritornò in Francia, pensato d'accomodarsi con esso, giudicando, che se non lo haueuano potuto ruinare, pendendo la sua assenza, meno sarebbe riuscito farlo, quando si trouasse alla Corte, e padrone de gli affari, aggiontoui, che in quel tempo, fù fatto Cardinale il Coadiutore suo nemico, che perciò dubitaua di metterlo nel ministerio, scacciando Mazzarino; mà voleua farlo in modo, che gli restasse obligato, e non hauesse, ch'vn'auttorità limitata. Entrò per tanto in occulti maneggi dell'aggiustamento del Prencipe col medesimo Cardinale, e credette, che rimettendo Condè, à cui era apparentemente attaccato, e la necessità, che si haurebbe di seruirsi di lui, per farlo viuere quieto alla Corte, gli darebbe modo di conseruar la sua gran fortuna, e di maggiormente accrescerla. Mà come non è sempre facile di marchiar dritto trà due precipitij, si trouò finalmente dalle sue massime ingannato da vna parte, mentre credeua d'esser sicuro nell'altra. Perche ò fosse ch'egli hauesse vna ferma risolutione di mancare al Prencipe, come l'accusauano di non operare lealmente ne' suoi interessi, ò che lo volesse necessitar alla pace, facendogli credere, ch'il Duca d'Orleans era risoluto di farla, senza d'esso, ò che in effetto preferisse gli interessi della Corte à quelli del Prencipe, fece credere all'Abbate Fouquet, ch'era quello di cui il Cardinale si seruiua in questi negotiati, che se il Prencipe non concludeua il suo aggiustamento alle conditioni, che egli stimaua ragioneuoli, farebbe in modo, ch'il Duca d'Orleans, abbandonarebbe i suoi interessi. La lettera, che Fouquet scriueua al Secretario le Tillier, per informarlo di ciò, fù presa da vna partita del Prencipe, che gli la diede nelle mani. Allhora questi s'auuidde, che la sua confidenza non staua bene nelle mani di Chauigny, e se ne dolse seco, con parole anche offensiue della sua riputatione, con persone, che non erano di lui troppo amiche; mà non volse però rompere apertamente. Diuolgatosi questo strepito per Parigi, & ingrandendosi anco dalla malignità di coloro, che si trouano in simili framenti, obligò Chauigny à giustificarsi con Condè, ciò che si conobbe da vna sessione passata frà di loro, dalla quale ne sortì così amaramente mortificato, e con sentimento tanto viuo d'hauer trattato male con vn Prencipe, da cui haueua riceuuti così rileuanti honori, che nel suo ritorno à casa disperatamente gettatosi à letto, doppo sei giorni di febre, nodrita dallo spasimo interno, il dì 11. Ottobre passò all'altra vita.

Viene à morte per disgusto riceuuto.

Questo fù il fine di Lion di Bouttilier Conte di Chauigny in età di 44 anni. Soggetto, che di 19. fù ammesso nel consiglio del Rè, di 21. e 24. proueduto della carica di Secretario di Stato, e del 1642. fatto Ministro hebbe la cura de gli affari più importanti della Corona, e doppo la Morte del Rè Luigi Terzo Decimo, fù nominato Plenipotentiario alla pace di Munster, viuace d'ingegno,

gno di spiriti eleuati, di consigli pronti, & auido di gloria, e di grandezze. *Anno 1652.*

In questo mentre si frequentauano l'Asemblee del Parlamento, e della casa di Villa, sopra le occorrenti emergenze, e premendo ad ogn'vno delli ben'intentionati, l'esimere i poueri Popoli della campagna dalle insolēze, e mali trattamenti delle genti di guerra, e massime de' Lorenesi, che ogni cosa deuastauano il dì 9. Ottobre, nell'Assemblea tenutasi nella casa di Villa, furono eletti diuersi Deputati, per passar alla Corte à supplicare di nuouo le loro Maestà di restituirsi à Parigi; mà perche non intendeua il Rè d'ammettere Deputationi Publiche di quell'Asemblea, nella quale interuenendo il Duca di Beaufort preteso Gouernatore di Parigi, contro l'inibitioni di Sua Maestà, era per consequenza tenuta per illegitima, fù proposto nel Parlamento, & anche concluso, che esso Beaufort fosse pregato à rinonciare volontariamente, per non esser ostacolo alla conclusione di quella pace, che era bramosamente dall'vniuersale ricercata.

Nuoua deputatione del Parlamento, e della Casa di Villa, per supplicar il ritorno del Rè.

Il Duca, che in questi giorni fù pure assolto dal Parlamento, del Duello fatto col già Duca di Nemours, se ne dimostrò pronto, & allo stesso Duca d'Orleans, da cui haueua riceuua la carica, la rinonciò. S'era oltre di ciò il corpo della militia di Parigi rissoluto di voler la pace, e però conoscendo, che per hauerla vi era necessità della presenza del Rè, in questi medesimi giorni fece vna scielta di circa 250. persone de Colonnelli, officiali, & altri habitanti, per condursi à rendere i loro rispetti à Sua Maestà, e supplicarla à voler honorare la sua buona Città di Parigi del suo ritorno. Di questa risolutione hauendone essi Colonnelli data parte in Corte, e richiesti li passaporti consueti, furono subito concessi, e'l Rè medesimo scrisse alli medesimi, con ordine di partire il dì 14 Ottobre, e ridursi à San Germano, doue faceua conto di trouarsi la medesima sera, & oltre alla lettera scritta à tutti in generale, ad ogni Colonnello ne mandò vna particolare, nella quale li ringratiaua dell'affettione, e della buona volontà, che dimostrauano in suo seruitio. Scrisse pure alla Communità, e le commandò di far vn'Asemblea generale nella casa di Villa, per rimettere nelle loro cariche di Preuosto de Mercanti il Signor le Feure, e di Escheuini, i Signori Guillois, e Phelippe.

Il simile fà il corpo della militia di Parigi.

Per tutte le quali nouità vedendo il Prencipe di Condè infruttuoso ogn'altro suo soggiorno in Parigi, e che ogni cosa s'era aggiustata, per riceuere il Rè, e forse à lui far qualche affronto, si risolse di affrettar la sua partenza. Il Duca di Lorena in esecutione di ciò, preso congedo dal Duca d'Orleans suo Cognato, l'vndecimo Ottobre, s'incaminò verso il suo esercito, che marchiaua poco distante; mà all'vscire dalla Porta San Martino, le guardie lo fermarono, per non hauere passaporto della Communità, e poco vi mancò, che non gli facesero qualche insulto, perche alcuni di coloro incolpandolo di tutto il male della Francia proposero di carcerarlo, e tenerlo prigione sin che le sue truppe fossero fuori del Regno, & hauesse risarcito il danno date da quelle al paese circonuicino; il che poi non fù esequito per rispetto del Duca d'Orleans; mà fù caricato

Condè si ritira da Parigi.

Il simile fà il Duca di Lorena, con qualche suo pericolo.

Anno 1652. di mille ingiuriose parole. La mattina seguente vscì poi per l'auttorità di S.A.R. Partì anche due giorni doppo il Prencipe di Condè, insieme col Duca di Virtemberg, il Duca della Rochefocaut, il Prencipe di Taranto, e con molti altri Caualieri di conditione, che vollero seguitare la di lui fortuna, e nel suo vscire, disse per le contrade, che li Parigini s'augurauano, che il Rè ritornasse; mà che ciò non haurebbe finita la guerra. S'incamminò poscia coll'esercito alla volta di Reims Città grande, Metropoli della Sciampagna, situata sopra il fiume Aisnè, con pẽsiero d'occupare in quella Prouincia ciò che potesse, per suernarui, col braccio di Stenay, e di Moson Piazze sulla Mosa, che si teneuano per esso.

Ritirata di tutti l'altri seguaci di Condè.

Nel partire lasciò in Parigi vn suo manifesto stampato, il cui contenuto, abbracciaua tutte le cose da lui fatte per il beneficio publico, e in particolare per i Parigini, esortandoli à non fidarsi della Corte, e di credere, ch'ei haurebbe procurato con la forza dell'armi di costringerla alla pace, & alle douute sodisfattioni.

Condè lascia in Parigi vna sua scrittura nel partirsi.

Abbandonatosi in tal modo da Condè, e da tutti i capi, & officiali dall'esercito la Città di Parigi li 15. seguente, partirono i sopranarrati Colonnelli, & Officiali verso San Germano, accompagnati da più di 200. altri Cittadini, che per strada s'vnirono con loro. Fecero alto à Ruel, luogo à mezza strada, doue il Signor di Seue Chastignonuille primo Colonnello, hebbe lettere del Signor di Guenegaud Secretario di Stato, con auuiso, ch'il Rè sarebbe stato il giouedì sera à San Germano, e che poteuano trouaruisi il Venerdì mattina, e così à punto fecero, incontrati alla porta del Parco dal Signor di Saintot Mastro delle cerimonie, accompagnato da quattro trombette del Rè, che postesi alla testa d'essi, li condussero nella gran Piazza trà li due castelli, e di là smontati alli alloggiamenti preparateli, si portarono all'audienza delle loro Maestà, doue il Signor di Seue antedetto, piegato il ginochio sin à terra, con tutti gl'altri Deputati, con ben ornata oratione, doppo hauer rappresentato l'vniuersal desiderio di tutti in generale, & in particolare di vedere raserenate le tenebre con lo splendore della sua presenza, assicurò la Maestà Sua à nome di tutti d'vna fede incorotta, e d'vna obedienza intiera, con inuiolabile parola di esser tutti con l'armi in mano, ogni volta, ch'occorresse, pronti à spargere il sangue, e spender la vita, e le sostanze per il suo Real seruitio. Che lo supplicauano di non ricusarle la gratia, lasciandosi mouere dalle lacrime, e sospiri, ch'vsciuano da vna loro cordiale diuotione, protestandole in fine, che non haurebbe ritrouato, che il douuto ossequio, & vna perfetta propensione à confirmale il carattere, che portauano di humili, e fidelissimi sudditi.

Li Colonelli, & Officiali deputati dal corpo della militia van à San Germano.

Loro instanza al Rè.

Il Rè rispose loro di propria bocca, che sarebbesi ricordato in tutta sua vita, del seruitio, che le rendeuano in quell'occasione. Che li pregaua d'assicurarsi sempre della sua affettione, e che se bene gli affari suscitati da coloro, che se gli erano riuoltati cõtro, lo potessero obligare à far qualch'altro viaggio; che tutta volta perche le dimostrauano tanto desiderio, s'era risolto di andar quanto

Risposta del Rè.

prima

prima à Parigi. Che farebbe intẽdere al Preuosto de Mercãti, e à gli Escheuini, ciò che stimaua necessario à tal effetto La Reg. soggiõse, che ella haueua sẽpre amata la Città di Parigi, e che il soggiorno ĩ essa gli riusciua grato; ch'ella nõ hauea mai dubitato della fedeltà de Cittadini, che cercarebbe di mãtenere il Rè sẽpre nella buona dispositione, che teneua verso Parigi, e nella risolutione presa di ricõdursi quãto prima in quella Città. I Deputati rigratiarono, e poi riuerirono separatamẽte le loro Maeltà, che si cõpiaquero di riceuerli tutti cõ segni di straordinaria sodisfattione Doppo di ciò furono cõdotti nella sala delle comedie, doue trouarono apparecchiato ũ lauto cõuito, che dal Rè fù loro fatto cõ grãdissima sodisfattione d'ogn'vno Finito il prãso, i Deputati si licẽtiarono dalle loro M. e ritornarono à Parigi cõ tãto giubilo del Popolo, che nel vederli passar per le cõtrade, e sẽtẽdo l'annũcio, che le dauano del presto ritorno del Rè, li caricauano di mille benedittioni, e li assordiuano cõ gridi di viua il Rè. Il giorno stesso, che partirono i Colonelli per S. Germano, S. M. prima di partirsi da Mãtes, rispose alle lettere del Duca d'Orleans, resele dal Duca d'Anuilla nel particolare di chiederle vn'Amnistia in miglior forma della prima, & il cõtenuto fù, che nõ desideraua il Rè nuoua dichiaratione da S. A. R. cõtentandosi, che dasse effetto alle parole diuerse volte dateli, di posar l'armi, e rimãdar le truppe straniere alla frontiera, per liberar Parigi, nõ restãdo à S. M. à far d'auãtaggio, doppo hauer fatta publicare vn'Amnistia generale, e tale, che li più sediriosi nõ saprebbero trouarui niẽnte d'aggiongerui per loro sicurezza, ne meno pretẽndere, che fosse registrata à Parigi, mentre ciò era seguito publicamẽte nel Parlamẽto trasportato à Pontoisa, di modo che hauendo la M. S. fatto anticipatamente quãto esso Duca haueua da lei desiderato senza conditione, non restaua altro, se non ch'egli dal canto suo adempisse le promesse fatte. Che però l'instanza, che gli fossero spediti passaporti era superflua, e fuori di proposito; mentre non tendeua ad altro, che à guadagnar tempo, fin che le truppe de gli Spagnuoli commandate dal Duca di Virtemberg si fosero accostate à Parigi, per riunirsi à quelle del Prencipe di Condè, come pure per andar trattenendo il Popolo, fin che vn'altro corpo d'essercito de' Spagnuoli sotto gli ordini del Prẽcipe di Lignè s'auanzasse nel Regno, con le quali forze si disegnaua di mãtenere Parigi nella seruitù, in cui già s'era messa, & impedire, che Sua Maestà non vi ritornasse; Concludeua poi che speraua coll'aiuto di Dio di conseruar i suoi sudditi da tutti i cattiui effetti, e lo essortaua à rimettersi quanto prima ne' suoi doueri.

Anno 1652.

E della Regina.

Risposta del Rè alle lettere del Duca d'Orleans, intorno all'ampliare la forma dell'Amnistia.

Partiti che furono i sopradetti Colonelli, fù nel cõsiglio in più maniere dibattuta la risolutione del ritorno della Corte in Parigi. Quei che temeuan, che potesse di nuouo succedere qualche scãdolosa nouità, p esserui ancora molti mal intẽtionati, diceuano, che nõ era da fidarsi del Popolo, che sẽpre incostãte si lascia da ogni nouità portar all'obliuione d'ogni antecedente promessa. Douersi perciò caminar cautamẽte p assicurarsi prima di nõ vrtar in nuoui impedimẽti.

Erano di questo parere il Cancelliere, il Guardasigilli, il Signor le Tillier, e quasi tutti gli altri, che diceuano non douersi mai fidare di chi vna volta ha-

Anno 1652. ueua ingannato; nè credere di trouar fede in coloro, che con si brutta insolenza s'erano fatti conoscere infedeli. Che l'essersi mancato al Rè, & il mancarsi hora alli amici, & à quelli à quali s'haueuano fatte tante proteste di mai abbandonarli, era argomento d'vna instabilità così facile à promettere, come pronta à non osseruare. Essersi quella Città con gli oltraggi fatti alla Maestà Sua, & a' suoi Ministri, resa indegna della presenza del Rè, e della sua Corte, nè star bene con la facilità del perdono, incitare i sudditi à nuoue colpe. Mà il Prencipe Tomaso di Sauoia, che haueua le prime parti del Ministerio, e che come forastiere, non esaminaua gli affari con altra passione, che quella di seruire alle loro Maestà, ponderando con maturo consiglio i pregiuditij, che si riceuono nel lasciarsi sfuggire dalle mani le occasioni fauoreuoli, propose, e sostenne, douersi entrare senza perdita di tempo nella Città, scacciarne i capi principali de' sediriosi, e come i Prencipi s'erano preualsi dell'aura del Popolo, per fortificar il partito loro, così douere il Rè seruirsi del fomento del medesimo popolo, per precipitar la fattione contraria. In questa opinione entrò pure il Marescial-lo di Turenne, il quale, considerando esser la campagna del contorno di Parigi, totalmente ruinata, e l'esercito Regio per ciò non ben trattenuto, rappresentò la necessità d'esser Padroni di Parigi, rispetto all'abbondanza di tutto, potendosi chiamar il Rè priuo di quella potente Città senza Corona in capo. Il parere di questi Prencipi, carichi di tanta stima, d'esperienza, e di riputatione, superando ogni ragione in contrario addotta da gli altri, fù abbracciato concordemente, tanto, più perche ambidue assicurauano le loro Maestà sopra la lor parola, e la loro vita, che vi sarebbero affettuosamente accolti; che i Cittadini per lauare la macchia contratta per le cose passate, hauerebbero con altretanta prontezza incontrata la sodisfattione della Corte, con quanta operarono prima in suo disgusto.

Ritornano in Parigi con gran contento del Popolo.

In esecutione di questo, il Maresciallo dell'Hospitale, il Preuosto de Mercanti, e gli Escheuini, restituiti nelli loro officij, dietro a' medesimi Colonelli, si condussero in Parigi, con allegrezza, e straordinario contento del Popolo, che correua ad acclamarli per tutte le strade, dalla Porta Sant'Honorato, sino al Palazzo di Villa nella Piazza della Greua. Procurarono quei della parte contraria, d'impedire à questi Signori la loro venuta nella Città, facendole intendere, che poca sicurezza vi sarebbe stata per le persone loro, frà quel Popolo, da cui s'haueua il nome di essi in tanta abominatione, e'l Duca d'Orleans in par-

Mà non de Prencipi.

ticolare disse, che non potendole prometter cos'alcuna, doueuano pensare al cimento à che si metteuano; mà niente colpirono queste minaccie, poiche essendo eglino auuisati della ottima dispositione del Popolo, à riceuere il Rè, erano sicuri d'essere anch'essi li ben venuti, e però francamente l'esequirono.

Il Maresciallo dell'Hospitale prese subito il possesso della Bastiglia, e dell'Arsenale, da cui vscì il Sig. di Louuieres, e furono dati gli ordini per tutte le strade, e quartieri della Città, acciò il Popolo restasse quieto, e diuoto al Rè.

Rè. Ordinò poſcia Sua Maeſtà al ſuo Parlamento di Pontoiſa, di trouarſi in Parigi alli 22. ſeguente nel Palazzo del Louure, doue diſegnò d'alloggiarſi per ſua maggior ſicurezza, ritirandoſi il Rè d'Inghilterra, che vi habitaua nel Palazzo Cardinale. Scriſſe in oltre al corpo della Communità, che vi ſarebbe la Maeſtà Sua entrata il medeſimo giorno di 22. che però ſi doueſſero leuar i ſoldati dalle porte, e da altri poſti, & ogn'vno de gli Habitanti ripigliare l'eſercitio della ſua profeſſione, e'l trafico de' ſuoi negotij, il che fù prontamente eſequito, tralaſciandoſi tutte le guardie. A' Madamoſella fù fatto intendere, che volendo il Duca d'Aniou alloggiare nel ſuo appartamento del Louure, doueſſe laſciarlo libero, il che fece con qualche diſpiacere, ritirandoſi nell'Hoſtello de gli Ambaſciatori Straordinarij, nel Borgo San Germano, preſſo all'habitatione del Duca ſuo Padre.

Anno 1652.

Il Lunedì mattina ſi radunò il Parlamento, doue interuenne il Duca d'Orleans, il Duca di Beaufort, il Mareſciallo d'Eſtampes, & altri Signori, e quì il Preſidente Neſmond rappreſentò hauer egli riceuuta vna lettera di ſigillo del Rè, & vna ſimile eſſerſi inuiata ad ogn'vno de' conſiglieri in particolare, continente di douerſi ritrouare la mattina ſeguente al Louure, per iui intendere i voleri di Sua Maeſtà ſopra i correnti affari. Il Duca d'Orleans diſſe, di non ſaperne alcuna, & altri Conſiglieri ſino al numero di 12. ſoggionſero di non hauere riceuute ſimili lettere con molto ſentimento, e con ſtraordinaria pallidezza nella faccia, per comprender eſſer gionti al total precipitio tutti i loro diſegni. Si poſe la coſa in conſulta; le Genti del Rè, chiamate à dire le loro concluſioni, vertirono le propoſte ſopra la radutione del Parlamento nella Galleria del Louure. Queſti che non haueuano riceuute dal Rè lettere, come gli altri, e che conoſceuano di non eſſere in gratia, procurarono di opporſi, rappreſentando il nocumento, che da quella nouità inuſitata, poteuan riceuere i priuilegi del Parlamento. Il Preſidente Neſmond dimoſtrò eſſer il Rè Padrone di tenerlo in qual parte di Parigi le pareſſe, allegando eſſerſi altre volte conuocato, ne' Regni d'Henrico Secondo, e di Henrico Terzo nella Tornella, e nella Caſa di San Polo; diſſe in oltre, che la Camera delle Vacationi haueua decretato di traſportare il baldacchino, e cielo del ſeggio di Giuſtitia del Rè nella medeſima Galleria, e che biſognaua obedire. A' queſto concorrendo la maggior parte, ſi deliberò di trouarſi la mattina ſeguente nel leuar del Sole in rubbe roſſe al luogo concertato. Furono però deputati i Conſiglieri Meuſnier, e Refuge, per rappreſentare al Cancelliere, & al Guardaſigilli la conſequenza di queſt'attione, pregiuditiale al ſeruitio del Rè, & alla loro auttorità.

Il Parlamento vien fatto auuiſato, ch'il Rè ſi doueua trouar in Parigi.

Se ne turba.

Il giorno medeſimo di 21. Ottob. partirono le loro Maeſtà, e tutta la Corte da S. Germano verſo Parigi, doue à mezo giorno arriuarono il Cãcelliere, e'l Guardaſigilli. Dietro à queſti gionſero i Preſidẽti Nouion, e Cognieux. Il Rè pranſò à Ruel nel Palazzo della Ducheſſa di Aiguillõ, quiui ſplendidamẽte trattato dalla generoſità d'eſſa Ducheſſa, e di quì ſpedì il Cõte di Noget Caualiere molto ardẽ-

La Corte parte da Sã Germano per ritornar à Parigi.

Anno 1652 te, nel Real seruitio, per dar auuiso del viaggio di Sua Maestà à S. A. R. e per essortarlo come da se, d'andarlo ad incontrare, e complimentarlo, sicuro d'esser di buon occhio veduto, & benignamente accolto. Restò il Duca fortemente sorpreso, non stimando risolutione tanto inaspettata, di venirsi à mettere il Rè in Parigi, doue bolliua ancora l'inquietezza di que' spiriti, che tanto haueuano oltraggiata la sua dignità; mà l'effetto comprobò quanto sono fallaci i disegni stabiliti sopra l'incostanza della plebe, inclinata per natura di seguire chi la fugge, e di fuggire chi la segue. Rispose però fredamente al Conte, che desideraua otto giorni di termine à far tal risolutione, alla quale non poteua, nè doueua capitare, senza prima farne partecipe il Prencipe di Condè, con cui era impegnato di sincera amicitia, e beneuolenza. Peruenuto il Rè à Saint Clod, nè sentẽdo che il Duca venisse, anzi esserui poca apparẽza, che lo facesse; mandò il Duca d'Anuilla soggetto di grã credito, e di gran franchezza à passare lo stesso officio; mà Sua Altezza Reale, essẽdo ripieno di vera ingenuità, ed'ottima intentione, si trouò molto combattuto da due graui cõsiderationi. Da vna parte lo compungeua il rimorso del suo affetto in negare i douuti rispetti al Rè suo Nipote; dall'altra lo riteneua il dar inditio di mancare alla candidezza della sua amicitia col Prencipe di Condè, della quale sarebbe il Mondo stato in dubio, se da necessità, ò da altro motiuo fosse deriuata; in questa perplessità risolse dunque di non mouersi, e fù creduto ciò seguisce per consiglio del Cardinal di Retz, che si prometteua, quando il Duca si fosse risolto di fermarsi in Parigi, di farlo forte contro la Corte con molto seguito di Popolo da lui dipendente; mà che non potesse, ò non volesse entrar in simil ballo, fù la proposta regetta, come si dirà.

Il Duca d'Orleans stà in dubbio se douesse andar ad incõtrar il Rè.

Risolue di non incontrarlo.

In tanto il Marésciallo dell'Hospitale, il Preuosto de Mercanti, gli Escheuini, & altri radunati nella Casa di Villa, si prepararono d'incontrare con ogni magnificenza il Rè, prestandogli tutti que' honori, & accoglienze, che sono douuti da' sudditi fedeli al loro Sourano. Andarono in grandissimo numero di persone più ciuili, oltre tutti li magistrati, & officiali auanti à Sua Maestà, e con essa ritornorono la sera medesima à Parigi. Arriuò il Rè tardi, poiche s'era temporeggiato per strada, per hauer la risposta del Duca d'Orleans, non parendogli d'entrar in Città, se quegli non vsciua, ouero non prometteua di farlo la mattina seguente, non conuenendo alla dignità Regia, che senza vedere Sua Maestà, douesse trattenersi in Parigi, la qual cosa fù molto inaspettata, e con tal fatto si conobbe, che l'auttorità del Sourano preuale ad ogni cosa.

Fù l'incontro numerosissimo d'ogni qualità di gente fuori delle porte della Conferenza, e di Sant'Honorato, & vscirono per le strade, e campi circonuicini più di trecentomille persone, per vedere la entrata, che fece à cauallo, accompagnato dal Rè d'Inghilterra, dal Prencipe Tomaso, e da gran numero de Prencipi, Duchi, Marescialli di Francia, e gran Signori, ch'allhora si ritrouauano alla Corte.

Incontro fatto al Rè nel suo ingresso nella Città.

La Regina venne doppo il Rè in carozza, insieme col Duca d'Aniou, e l'ingresso

gresso si fece per la porta di Sant'Honorato, passando auanti al Palazzo Cardinale, oue smontò il Rè della Gran Brettagna.

Anno 1652.

Alla porta del Louure, fù riceuuta Sua Maestà dal Cardinal di Retz, con grã numero di Prelati, ed altre persone. La notte poi si solennizò questa felice venuta con fuochi d'artificio, con le campane di tutte le Chiese, e col cannone della Bastiglia, e dell'Arsenale, lampeggiando nella faccia di tutti gli huomini da bene il contento di questo ritorno, che rendeua la quiete à quella Città, che tanto era stata inquietata; e così veramente successe, perche la sua Real presenza, come Sole dissipò tutte le nubi delle turbulenze, e si può dire, che fosse come l'Iride, ch'assicuraua d'vna ferma pace. Alcuni mal contenti andauano però susurrando, che la Corte non era venuta à Parigi, che per ritrouare vn luogo di rifugio. Che il Prencipe di Condè potrebbe ritornare, hauendo esercito grandissimo. Che il disegno era di rimettere le impositioni, aumentarle, e riscuoterle, far di mestieri perciò tenersi in arme, & in buona guardia più che mai, perche il Rè faceua cingere il Louure de soldati, l'esercito suo nõ star troppo lontano. Queste voci non penetrarono però nel popolo, fiacco dalla lunga, e ruinosa guerra.

Allegrezza comune del ritorno di Sua Maestà.

La ragione, per la quale volse Sua Maestà alloggiare nel Louure, e non nel solito Palazzo Cardinale, fù perche in quello più che in questo era sicuro dalla seditione del Popolo, potendosi in ogni euento d'vn'altra cosa simile, impedire il furor della plebe, & vscir anche dalla Città, per la porta della Conferenza, attaccata al fondo delle mura di giardini delle Tullerie, che per lo effetto medesimo, fù guarnita d'vna guardia di cinquanta soldati.

Và ad habitare nel Louure.

La sera stessa di quest'arriuo, fù mandato il Signor di Saiuin al Duca di Orleans, per nome del Rè à farli intendere, che douesse ritirarsi fuori, alla sua casa di Limours. Rispose quegli con qualche parola rissentita, e Beaufort, che quiui à punto si trouaua, soggionse, che sarebbesi incantonato nel suo quartiere. Fù di nuouo consigliato sopra lo espediente, ch'Orleans douesse prendere. Alcuni insisteuano nella propositione di non obedire, e fermarsi nel suo Palazzo, che stando posto nel Borgo San Germano, non era così facile ad esserne scacciato dalle sole guardie di Sua Maestà, poiche non si giudicaua, che mai il Popolo prendesse l'armi contro vn Prencipe così congionto al Rè, e massime, che molti de' Parigini erano ancora dipendenti da lui, e dagl'altri Signori del suo partito, trà quali il Cardinale di Retz, che godeua l'aura di gran parte della plebe habitante all'intorno della Metropolitana, insisteua, che riducendosi tutti li affettionati à quella parte, col fomento, che hauer si poteua dalli habitãti del Borgo medesimo, si haurebbe fatto contrasto alla Corte, e facendosi ritornar Condè coll'esercito suo, e con le genti Spagnuole, e Lorenesi, forse che sarebbe succeduto, che le loro Maestà, per non viuere frà quelle confusioni, sul fondamento de' Cittadini, facili à cambiar pensiero, sarebbonsi ritornate à San Germano. Ouero che mettendosi l'affare in negotiato, & esso di Retz entrando mediatore; e rendendosi necessario in quest'aggiustamento, s'haurebbe potuto

Fà sapere ad Orleans, che si ritiri.

Si consulta se si debba obedire.

rimetter

Anno 1652. rimetter bene alla Corte, e coll'appoggio d'Orleans, entrar à parte de maneggi dello Stato, che era lo scoppo principale di tutte le sue attioni, e'l fine in cui si dirizzauano tutti i suoi intenti.

Obedisse. Non volse il Duca abbracciare questo consiglio; mà con molta sauiezza deliberò di obedire, e cedere, ritirandosi la mattina seguente à Limours, accõpagnato da' Duchi di Beaufort, di Rohan, e da molti altri Signori del suo partito. Madamosella sua figliola vscì pure anch'essa, & andosene à stantiare à San Fargeaux suo Castello alla parte della Loira verso Briara.

Con auantaggio della Corte. Fù effetto di buona fortuna per la Corte, che Orleans ricusasse l'aggiustamento, e si ritirasse da Parigi, poiche quando si fosse accordato, e vi si fosse fermato, si sarebbe forse dal Popolo creduto, esser tutto ciò seguito per opera di quello, il quale con tal beneficio accrescendo il suo credito presso à Parigini, sarebbegli rimasta la primiera auttorità, e la Corte haurebbe douuto dependere dalle sue sodisfattioni, con quel pregiuditio, che riceuono i Prencipi, quando non possono assolutamente, e senza alcun rispetto commandare ne' Stati, e dominij loro. Così restando il Rè nella sua auttorità, & il Duca priuo d'ogni obedienza, e lontano da Parigi, con tutti gli altri suoi adherenti, puotero più facilmente succedere que' felici auuenimenti, che conseguirono à questa generosa, e fortunata risolutione.

La mattina medesima di 22. tutte le Camere del Parlamento si radunarono al Louure in rubbe rosse, eccettuatone quelli, che non haueuano riceuute le lettere particolari del Rè, che furono i Presidenti le Bailleul, de Thou, e Viola, i Consiglieri Broussel, Lallemant, Genou, Portail, Brisac, Croyssi Fouquet, Machault, e Martineaù. E quiui nella gran sala presso alle stanze del Rè, verso la Galleria, tutti rimessi a' loro luoghi; Sua Maestà stando nel suo letto di Giustiia (così chiamasi la Sedia, rileuata sopra l'altre, e sotto il Baldachino in cui sede il Rè) disse, che il suo Guarda sigilli direbbe alla compagnia le sue volontà.

Dichiarationi fatte al Parlamento, con la presenza del Rè. Onde fattosi da questi vna breue, & eloquente oratione sopra le materie correnti, seguirono quattro dichiarationi. La prima fù la riunione delli due Parlamenti. Secõda l'Amnistia generale. Terza la proibitione al Parlamento di non ingerirsi punto in altro, che nelle cose ciuili, e criminali conforme alle leggi. Quarta i nomi di quei, che doueuano per ordine del Rè ritirarsi, che furono i sopranominati, che non haueuano riceuute le lettere particolari di Sua Maestà, à quali fù aggionto il Consigliere Bitaut, à cui in fallo era stata fatta vna lettera. In conformità del che tutti questi 12. Signori del Parlamento hebbero ordine di ritirarsi, come pure i Duchi di Beaufort, di Rohan, della Rochefocaut, Frontailles, la Bollaye, Penis, i domestici del Prencipe di Condè, della Duchessa di Longauilla, il Presidente Perault, le Dõne, figliuoli, e domestici di tutti coloro, ch'allhora seruiuano nelle truppe d'essi Prencipi, e nelle Piazze da essi occupate, così nella Guienna, come altroue, e di non poter ritornar in Parigi sotto alcun pretesto, senza permissione espressa di Sua Maestà, addossandosi à questi d'esser stati quelli, che sempre hanno souertito il Parlamento, reso sedi-

tioso,

tioso, e mal contento il Popolo. Furono anche fatti espressi ordini contro tutte le altre cose contenute nella terza dichiaratione.

Anno 1652.

Il medesimo giorno la Regina d'Inghilterra, e la Duchessa di Cheuerosa andarono à visitare la Duchessa d'Orleans, restata in Parigi, per occasione della sua grauidanza, alla quale la Cheuerosa disse à nome della Regina, che S. A. Reale era in libertà di fermarsi nel suo Palazzo, ò di andarsene, come meglio à lei paresse.

La Duchessa d'Orleans nõ parti col marito, rispetto all'esser vicino al parto.

Restò la Duchessa estremamente appassionata della nouità del fatto, e rispose con parole modeste, ch'ella non poteua abbandonar il Duca suo consorte, e che non potendo far altro nello stato, che si trouaua, si farebbe portar sulle braccia, e si dispose à farlo; mà non lo fece, poiche hebbe ordini espressi da S. A. Reale di fermarsi, nè arrischiar la salute ne' termini, che si trouaua vicino al parto, che seguì d'indi alcuni giorni d'vna figliuola.

Andò anche il Prencipe Tomaso à visitarla, e l'assicurò non esser ei mai stato di parere nel consiglio di far allontanare il Duca dalla Corte, alla quale se si fosse restituito, sarebbe stato dalle loro Maestà, con i più viui testimonij di cordiale affetto accolto.

Si tenta aggiustamento col Duca d'Orleans, mà senza frutto.

Mà perche non si stimaua bene di lasciar questo Prencipe tanto cospicuo, col nome d'inimico del Rè, fù spedito il Mercordì seguente il Duca d'Anuilla à Limours à negotiar seco l'aggiustamento, nel quale desiderando il Rè, che fosse compreso il Cardinal Mazzarino, non si puote accordare. Staua costante il Duca nell'opinione, di non voler mai essergli amico, nè mai venire alla Corte sino, ch'esso stasse nel Ministerio, che nel rimanente, s'haurebbe rimesso à tutte le altre sodisfattioni di Sua Maestà.

Vi andarono i giorni seguenti ancora il Secretario le Tillier, & altri Ministri Regij, per ritentare di guadagnarlo; Mà come i Prencipi di rado ritrattano le cose da loro fatte, benche non riuscite, per non parere d'hauer errato nelle deliberationi, riuscirono infruttuose tutte le persuasiue, e quante ragioni gli furono addotte. In fine, doppo hauere data parte del tutto al Prencipe di Condè, col speditui espressamente il Signor di Godouin Marescialio di Campo, e riceuuto per risposta, esser la sodisfattione sua, la medesima, che quella di S. A. R. fù aggiustato, che si ridurebbe à viuere quietamente à Blois Città sopra la Loira, che richiamerebbe le sue truppe dall'essercito di Condè, e le riunirebbe à quelle del Rè, à conditione però, che non douessero esser immediatamente impiegate contro il Prencipe, col quale professando sincera amicitia, non poteua l'animo suo ingenuo mancarle in qualsiuoglia misero stato, che si trouasse. In tal modo aggiustati gli affari del Duca, diede egli intiera esecutione al concertato, e si cauò d'ogn'altra cura delle cose del Mondo, applicandosi al viuer quieto, e lontano da ogni disturbo, Beaufort si ritirò à stantiare à Vandomo, & vsciti da Parigi tutti gli altri esigliati, si ridusero nelle loro case di Campagna, altamente adolorati, e vi è più mortificati dal vedere Mazzarino trionfante delle loro disgratie.

Si ritira à Blois.

E Beaufort à Vandomo.

Il Pre-

Anno 1652. Il Presidente Mesmond, e'l consiglier Vedeau, proposero di far radunar le Camere delle Inchieste, per trattar sopra i modi di proteggere i compagni caduti in disgratia, e motteggiarono di rinonciare più tosto le loro cariche, che sopportare vn pregiuditio tanto graue alla dignità publica. Mà dimostrandosi la maggior parte d'altro sentimento, non si radunarono le Camere, e Nesmód chiamato al Louure hebbe vna agra riprensione, accompagnata da qualche minaccia, che fù poco doppo seguitata da gli effetti, mentre lui, e Vedeau, furono pure mandati in esilio, come gli altri. Vi furono però alcuni, che si mostrarono renitenti all'vscir da Parigi; mà non giouò, perche vennero costretti à farlo dal timor di maggior violenza. Broussel solo come vecchio, pouero, e senza casa di campagna, non si mosse dalla sua in Parigi, doue si trattenne in parte nascoso, e fomentato dal Popolo del suo vicinato, che non solo lo pregaua di non andarsene, mà gli prometteua di esimerlo d'ogni sforzo, che gli fosse fatto. Diceua egli con animo costante, di non temer niente, perche niente era reo, che se la Corte volesse la sua vita, se la prendesse, ch'essendo già in età matura poco si curaua d'vn'anno più, ò meno di vita, mentre nel seno della morte, nasceuano le lodi de gli Huomini da bene. Faceuano impressione nel cuore di molti del Popolo queste espressioni, perche i spiriti non eran ancora totalmente quietati. La buona volontà verso di lui non era sortita da' loro seni, nè il riscatto contro la Corte, s'era per anche licentiato da loro cuori. La Corte simulò di non saperlo, mostrádo di creder, che fosse fuor di Parigi colui, che staua fuori del commercio, e della vista del Popolo. Restò dunque nascoso, e ritirato Broussel in quella Città, mà il suo nome andò sbandito.

Vēgono esiliati alcuni del Parlamento.

Et anco Broussel, che resta nascoso in Parigi.

Cóparuero poi auáti al Rè molte persone, e particolarmête i locandieri, che in Parigi sono in numero quasi incredibile; rappresentarono à Sua Maestà, che doppo la sua partenza non haueuano fatto guadagno alcuno, e che però restasse seruita di assoluerli dal pagamento à patroni de stabili, delle rate, che scadeuano, & erano maturate à Pasqua, e San Giouanni. Vi s'opposero i proprietarij, allegando esser quelli affitti il loro sostentarsi, e che l'ingannauano con rappresentanze diuerse, atteso che la maggior parte di coloro, che si doleuano, haueuano fatto più ciuanzi nelle turbulêze, che nella pace, perche ne garbugli la Plebe si faceua lecita ogni cosa.

Il Re hebbe riguardo alla dimanda, e con oggetto di consolar i poueri, fece la gratia di sei mesate a' locádieri, & alli arteggiani, che non haueuano potuto lauorare, per esser cessato lo spazzo delle merci; mà in quanto à gl'altri, che durante la guerra, haueuano venduto, e profittato de' loro mestieri, come Panatieri, Macellai, armaroli, e simili dichiarò, che pagassero. Furono in appresso dati altri ordini, per la politia della Città, consistendo l'afficurarsi di Parigi, in rendersi grato al Popolo; il che essendo successo felicemente, per opera di chi gouernaua, in tempo, che per la debolezza della Corte, si doueuan più tosto attéder maggiori infortunij; non fù di poca merauiglia, per non dir miracolosa, il vedersi in così breue tempo da se medesimo placato il furore, e mitigato lo sdegno

Si decreta sopra la instanza di diuersi arteggiani.

gno d'vna moltitudine, ch'altro più non vantaua, che vn fermo, & immutabile proponimento di sostentarsi nelle sue strauaganze, rotta, e dispersa la Fronda, obediente, e frenato il Parlamento, auuiliti, e confusi i più audaci, e finalmente Sua Maestà trionfante, più con l'armi della Giustitia, e nella sua innocenza, che con la forza della sua potenza.

Anno 1652.

Mentre in tal modo caminauano gli affari in Parigi, à Bordeos continuauano le strauaganze Haueua il Consiglio dell'Olmiera trà l'altre cose passato vn decreto di far demolire i Castelli, & abbattere le torri de' luoghi circonuicini alla Città, & in particolare intendeua, che fosse sfasciata di mura la Rocca di Budos situata in posto eleuato sulle sponde del fiume Ciron, che venendo dalle Lãde, si scarica all'incontro di Cadillac, nella Garonna. Questo luogo, che stà munito di forti torri antiche, fù sorpreso da vn capitano di Caualleria del Reggimẽto di Baltassar, che poi col medesimo, si rimise nel seruitio del Rè.

Nouità risorte in Bordeos.

Il Prencipe di Conty, per fauorire il Consigliere Spagnet, la cui sorella era padrona di esso castello, pretese di conseruarlo, e per conseguir ciò, con efficaci instanze ne richiese la gratia alla medesima Olmiera. Questa fece diuerse radunanze, per consigliare se doueuasi gratificare Conty. Vna parte diceua di sì, l'altra teneua parer contrario; mà nello stesso tempo, non hauendo gusto di contentare Spagnet, nè di render mal sodisfatto Conty, andauan cercando modi adequati à non contentare l'vno, & à seruire all'altro; mà come souente accade, che si faccia più rea la cagione, che l'effetto; incolpando Spagnet, che si seruisse di vn mezzo, che, ò cedendosi, ò negandosi feriua le loro sodisfattioni, improuisamente si diedero à smãtellare le mura del Palazzo dù Hà in Bordeos, & à fare diuerse insolenze per la Città. Restò sorpreso il Prencipe di Conty da sì strani, & licentiosi ardimenti di quella vil turba; mà considerando esser troppo caldo il bollor dello sdegno del Popolo, cercò di intepidirlo con modi soaui, e con patienza non ordinaria, tirando in lungo ciò che con la prestezza, non poteua ottenere, finalmente moderò alquanto il furore, e saluò della demolitione il Dongion, ò sia la grossa torre.

Smantellano le mura del Palazzo dù Hà.

Il Prencipe di Conty cerca d'adolcire.

Non si trouarono men sbigotiti i Consiglieri del Parlamento, bẽche Frõdori, per l'intraprese temerarie dell'Olmiera, mentre essendo dolce il commandare, pareua loro duro, & insopportabile, che gli s'ecclissasse l'auttorità all'ombre della sfacciatagine popularesca, da questa per auanti con ogni maggior ossequio riueriti, onde conuennero anch'essi nell'opinione, che fosse bene di quãto prima dissipare questa nuoua vnione, che derogaua, con illecite pretensioni, all'auttorità del Parlamento, e si fortificaua con lo appoggio de' Prencipi, i quali per rendersi grati al Popolo, secondauano le di lui sodisfattioni; Di modo che sdegnaronsi maggiormente quelli della grã Fronda, e non cõtenti d'vna radunanza, che si chiamaua della Direttione, ò sia picciolo Boreaù, in cui ogni Domenica si trattaua delle Finãze, e vi presideua il Signor de Gourgues, piegarono le orecchie alle proposte, ch'erano fatte, da più maturi, e bene intentionati Cittadini, e conuennero insieme de' modi, per sorprendere la casa della

Il Parlamento di Bordeos s'irrita contro l'Olmiera.

Anno 1652. Communità, tenuta dalla medesima Olmiera, che qualche volta non era così ben guardata, che non fosse facile il leuargliela. Si trouaua in questo tempo in Bordeos il Padre Berteau Franciscano, mandato dalla Regina sotto nome del Signore della Villetta, questi si vidde diuerse volte col Rettore di S.Pietro, affettionato à gli interessi di S.M. e per la sua singolar pietà da ogn'vno riuerito.

Gli rappresentò qual fosse la vergogna di sofferire, che la canaglia mettesse legge ad'vna Città così insigne, e ripiena d huomini illustri, e liberi; dimostrolle, che nè per conscienza, nè per honore si poteua sottrarsi dall'obedienza legitima, per sottomettersi al giogo d'vna seruitù intollerabile. Quasi tutti li Consiglieri adheriuano à simili sensi, ò perche fossero pentiti delle strauaganze passate, che li haueuano condotti al precipitio, ò perche inuidiassero l'accrescimento della potenza degli Olmieristi, che attraheuano à se la liberalità de Prencipi, e de gli Spagnuoli. Fecero per tanto vna congiura à distruttione della medesima Olmiera. Erano capi principali di questa, Duratesta, Villars, Geraut, & altri; il Consigliere Maissot, che nel principio fù gran Frondore, communicò l'affare à Blanc Mauuesin, Taiang, e Mirat, e frà loro concertarono di ammassar più gente armata, che puotessero nelle loro case, per sorprender poi la casa Publica. Questo Maissot, per via della moglie molto diuota, haueua hauute alcune inspirationi delle cose, che doueua fare, suggeritele dal antedetto Rettor di San Pietro, e dal Padre Bertaut; gli fù offerto ancora dalla Corte di ristabilire il Parlamento con le conditioni più vantaggiose, se per suo mezo si rimettesse Bordeos nella pristina obedienza; mà lui, ch'era huomo d'animo assai inquieto, e di lingua troppo lubrica, ragionando senza discrettione, con ogn'vno de Cittadini, diede materia ad'vna soggestione, che gli vene fatta da alcuni della medesima Olmiera, trà quali furono vn tal Lande Ballarino, & Sant'Angelo Sonatore, di toglier di vita i capi principali di quel Consiglio ad vn conuito, che doueua esser loro fatto dal Giuraro Robert. Promise Maissot à costoro mille cinquecento doppie, che le sarebbero pagate da Rux ricco Cittadino, mentre seguisse l'effetto al concerto.

Congiura contro li Olmieristi.

Forma della congiura.

Si disposero per tanto cinquanta huomini dietro la Casa del Publico per impadronirsi di quella, e gridar poi per le contrade viua il Parlamento, e la sua auttorità, portando sopra le picche le teste de principali Olmieristi vccisi nel sopradetto conuito. Mà Landè, e Sant'Angelo, ò fossero spioni, per indagare gli intenti d'esso Maissot, ò incostanza, ò malitia, lo accusarono al Prencipe di Conty, che fattolo cōdurre da Villars, alla sua presenza, gli disse d'hauer chiara notitia delle sue pratiche, rispose Maissot, che era huomo da bene, e che sarebbesi giustificato, e andossene al Pallazzo della Giustitia, oue costituito da Sault Vic. Generale sopra quello, che egli con altri hauesse intrapreso cōtro la vita del Prenc. di Cōty, per tradire la Città; rispose, che in quāto ad'vn simile attentato contro la persona di esso Prēcipe, rimetteua alla cōscienza del medesimo il credere s'ei vi hauesse pēsato, sì, ò nò; mà ch'era ben vero, che per liberare la Patria, e'l Parlamento dall'oppressione dell'Olmiera, haueua cercato di farui

Si scopre.

Il reo la confessa.

vna

vna congiura contro, & haueua ascoltate le proposte, che le erano state fatte, d'vccidere i capi della medesima fattione. Doppo hauer costui dette queste, & altre cose fù condotto nella casa publica, doue sul dubio, che la Plebe, già tutta sussurante, e commossa, lo potesse sdegnatamente vccidere, il Prencipe di Conty vi lasciò il Capitano delle sue guardie con diuersi soldati. Rincresceua à buoni Cittadini, il vedere sempre più crescer i disordini, inuece di accostarsi alla quiete, dimodo che in tanta perplessità consigliando giornalmente frà di loro i modi, che si douessero tenere, conobbero non esserui di meglio, che simulare di volersi vnire all'Olmiera, e d'indi, sotto finta d'amici, riducendosi nella casa del Commune, scacciarne gli Olmieristi, e pigliar poi le risolutioni, secondo che portassero gli accidenti; con tal disegno, più di cento de' più ricchi mercãti si radunarono nella Borsa, ò sia sala de negotianti, con apparenza di farlo, per trasferirsi di là à sottoscriuere l'vnione; mà nel punto di metter il concerto ad effetto, si trouarono traditi da consoli loro, che d'ogni cosa facendone consapeuoli i Prencipi, fù da questi spedito il Conte di Mora per impedirli; mà anch'egli sbigotito trà quel confuso miscuglio di gente senza discrettione, conuenne che il medesimo Prencipe di Conty montasse à cauallo, e vi interponesse l'auttorità della sua presenza, con la quale fece ritornare i mercanti nella Borsa. Quì pure con prestezza si condusse il Signor Lenet, e datosi familiarmente à beuere con quei Plebei, alla salute de Prencipi, fece calmare tutto il rumore.

Anno 1652.

Si pensa à nuouo modo d'opprimere l'Olmiera.

I Consoli la reuelano a' Prẽcipi.

I medesimi Consoli, che tradirono i mercanti, scoprirono ancora, ch'il Rettor di San Pietro, era principal direttore di tutti questi maneggi, incolpandolo in oltre d'hauer poco fà fatta vna predica al Popolo, esortandolo à metter fine à proprij disagij, riconciliandosi con Dio, e col Rè, la cui innocẽza tanto amabile, offeriua la pace, e'l viuer quieto. Da questo dire presero tãto sdegno gl'Olmieristi, che andarono vna notte alla sua casa per farlo prigione. Entrateui dentro lo trouarono genuflesso, & orante auanti vn Crocifisso, e senza alcun rispetto, leuategli prima tutte le scritture, lo consignarono à Villars per accompagnarlo nelle carceri. Il suo seruitore calato à basso nella contrada, ne diede auuiso ad alcuni de' Principali habitanti, da quali fattasi toccare la campana all'armi, al suono di questa s'armò tutto il vicinato; li Olmieristi si posero in fuga, e'l Rettore si saluò, tenendosi poi nascoso qualche tempo, senza punto rafredar la sua buona intentione, nè ommettere maneggi occulti, hor con questo, & hor con quello, per mettere la Patria in quiete, & obligar i Prencipi, ò ad accettar l'Amnistia publicatasi dal Rè, ò à ritirarsi altroue.

E manifestano il principal direttore.

Che fatto prigione vien liberato dal concorso de vicini.

Ritornò in tanto Marsin dal Perigort, doppo hauer in quella Prouincia stabiliti i quartieri alle sue truppe, così per dar rimedio à queste nouità, come per impedire, che la Duchessa di Longauilla non partisse da Bordeos; Poiche questa Prencipessa, entrata in qualche disgusto col Prencipe suo fratello, s'andaua disponendo à ritirarsi, & accettare l'Amnistia. L'occasione di queste discrepanze nasceua, perche hauesse Condè sopportato che Guionet, Marigny, & altri suoi confidenti, s'hauessero prese licenze improprie,

Disgusti della Duchessa di Longauilla.

Anno 1652. di fatti, e di parole, à pregiuditio dell'auttorità d'essa Longauilla, e toltagli per così dire la direttione de gli affari, ch'à lei, & al Prencipe di Conty suo fratello, con ogni ragione s'aspettaua.

Haueua in questo tempo la Corte inuiato à Bordeos il Marchese di Chambaret figliuolo del fù Generale dell'armi de Bordolesi, morto nella fattione presso à Libourne, la cui presenza, e per la memoria del Padre, e per il proprio valore, si poteua credere, che ancora douesse riuscir grata al Popolo. Si insinuò egli per tanto nell'Olmiera, e vi trouò non poco affetto, e credito. Onde da ciò ingelosito il Prencipe di Conty, sospettando, che si potesse far capo di quella, con total pregiuditio dell'auttorità sua, benche in apparenza con simulate arti dimostrasse di voler esser di lui dipendente, sotto specie d'honorarlo, gli offerì il commando d'vn Terzo in campagna, e buoni quartieri d'inuerno, per allontanarlo da Bordeos, e nel tempo medesimo gli ordì vna querella contro, vn certo chiamato Pesce, principale trà li seditiosi, che l'accusò nell'Olmiera di tradimento. Chambaret, che pretese d'esser calumniato à torto, fece qualche rumore. Da che il Prencipe, preso pretesto, che si douesser troncar simili contentioni, per non dar fomento à qualche pericolosa disunione, fece in modo, che obligò Chambaret à ritirarsi; e con maggior circospettione, non solo i Prencipi, mà anche gli Olmieristi, si diedero à trattare gli affari loro, crebbe poi in modo la difidenza de Popolari, che da questa restarono in fine precipitati tutti gli interessi de medesimi Prencipi, à quali conueniua star più attenti à guardarsi dalle congiure, contro d'essi machinate, che à maneggiare la guerra contro il Rè.

Marchese di Chamberet viẽ mandato dalla Corte à Bordeos.

Vien rimosso di là, sotto diuersi pretesti da Conty.

Mà per far ritorno à gli affari di Catalogna, desiderando quei di Barcellona far qualche impresa segnalata, che valesse ad ageuolarle il soccorso bramato, presero risolutione d'attaccare il forte del Rey, fabricato da gli Spagnuoli sul Mongiuich, non molto distante dalla gran guardia de' Catalani, à cui assisteua il Signor di Mostaros. A' questo effetto fù destinato Don Giuseppe di Pinos Maresciallo di Campo, il quale prontamente allestitosi, e presi seco quattrocento fanti scielti dalle compagnie Francesi, e Suizzare, con cento caualli la notte di 16. Luglio, tacitamente vscito dalla porta della Trassana, salì al monte, e senza esser scoperto da nemici, entrò nel forte di Mongiuich, e di quì nelle hore più opportune, e concertate, vnitamente col Caualier di Austrin, e col Signor di Varon spintosi auanti, ruppe le palissate, passò il fosso, e con tanta brauura attaccarono le scale, & assalirono il posto, che se bene fù dato all'arme nel forte, non puotero gli Spagnuoli ridursi in stato di resistere all'impeto Fráncese, e conuennero piegare, restando questo à viua forza superato. Al rumore la caualleria del quartiere di Sans toccò all'armi, e sollecitamente si squadronò presso al forte di San Francesco. I Catalani, ch'erano vsciti dalla Città con due mille moschettrieri, e seicento caualli, fecero subito ritirare i fanti nel loro forte di Mongiuich, e la caualleria nelle trincere, che calauano sino à Barcellona, ciò che osseruato da gli Spagnuoli, & argomentando da questa improuisa

Catalani occupano il forte del Rey.

ritira-

ritirata, qualche debolezza, ò stratagema, s'auanzarono nel posto abbandonato da' Francesi, e con questo diuidendo il forte dalla Città, lo inuestirono con molta ferocia. Il Caualier d'Austrin lo difese con molto valore, e tale, che vi restò morto, à cui subintrato nel commando il Signor di Iayot, con non minor costanza, e valore diportandosi, lo sostenne, e ributtato il secondo assalto de' nemici, li obligò confusamente à ritirarsi con qualche loro perdita; mà senza però abbandonar il primo posto, in cui stando fermi, eran sicuri di riaquistarlo più con la fame, che coll'armi, non essendoui dentro altri viueri, che per vn giorno.

Il forte del Rey ricuperato da gli Spagnuoli.

Intese con graue sentimento il Maresciallo della Motta la ritirata de' suoi dal posto, senza hauerlo prima prouisionato dell'occorrente, e non essendoui altro modo per saluarlo, che di aprirsi il passo, e metterui dentro le vitouaglie opportune, risolse egli stesso d'acudire all'impresa, e benche non fosse ancora risanato della riceuuta ferita, si fece nondimeno portare in sedia nel forte di Mongiuich, e spedì venti soldati, ogn'vno con vn sacco di biscotto in spalla, acciò per la parte del Mare più aspra, e montuosa, procurassero d'entrarui, nel mentre, che il Marchese di Marselly con 500. caualli haurebbe tentato di penetrare dall'altro lato; mà d'ogni cosa auuertiti gli Spagnuoli da medesimi Catalani loro confidenti, ingrossarono la guardia, per doue Marselly doueua passare, e posero vn buon corpo di fanti all'altra parte della montagna, per impedire à quei del biscotto di potersi portar per quel lato nel forte, e lo inuestirono con l'artiglierie, e con le bombe. Il Maresciallo commandò al Capitan Leonardo Catalano, che vedesse di passar almeno con quaranta caualli, con vn sacco di biscotto in groppa; mà trouandosi il forte in cattiui termini, per non esserui più nè pane, nè aqua, prima ch'ei venisse al tentatiuo i difensori capitolarono la resa à patti di buona guerra, che poi non le furono osseruati, poiche nel mentre vsciti marchiauano verso il posto di Mongiuich, hauēdo qualcheduno de gli Spagnuoli gridato, che dentro al forte vi era vna mina, per farlo volare, la caualleria si gettò sopra quella pouera gente, e senza intender altre ragioni, parte ne fù amazzata, e parte fatta prigione, saluandosi pochi per quelle balze, e roche. Questo caso saputosi in Barcellona, pose generalmente tutti in grandissimo spauento, così per la nouità strauagante, come per i strilli, e pianti, che faceuano, come impazziti i parenti de' morti; onde fù graue il danno, che areccò questo colpo, ch'altrimente preueduto, e monitionato de viueri il forte, con questo si sarebbero aperti i passi al soccorso, e la Città si sarebbe mantenuta; mà fosse negligenza, ò tradimento di que' Catalani, che s'intendeuano con gli Spagnuoli, come l'effetto fece poi conoscere, l'errore fù inescusabile, perche fù ruinoso à tutto il rimanente.

Tentatiui de' Francesi, per soccorrer il forte del Rey.

Staua in tanto non meno in pericolo Ceruera di prouare le hostilità de Castigliani, di quello haueua fatto Bellaguer, e perche in questa Piazza erano le monitioni da guerra, e l'artiglierie de' Francesi, il Marchese di Sant'Andrea, pensò di condursi à quella parte, e prouedere alla sua conseruatione, come fece oppor-

Ceruera soccorsa dal Marchese di Sant'Andrea Monbrun.

Anno 1652. opportunamente, con molto beneficio; mà poiche col suo allontanamēto non era possibile di sostentar il forte di San Pietro Martire, lo fece d'ordine del Maresciallo, abbrucciare, e distruggere, ritirandosi à Villafranca, doue non trouandosi pane, non puote fermarsi, mà conuenne ritornar verso doue poteua cauar viueri, benche debilmente per le sue truppe.

Pensa d'attaccar di nuouo il cāpo Spagnuolo. S'era però di nuouo risoluto il Maresciallo di far vn'altro attacco generale al campo Spagnuolo, ne fece auuertito il Marchese di Sant'Andrea, acciò maggiormente s'accostasse alla circonuallatione, che gli haurebbe fatta prouedere qualche prouisione de viueri per le sue truppe, per il cui effetto haueua fatto vscire da Barcellona Don Giuseppe di Pinos. Sant'Andrea in esecutione di quest'ordine, si venne à metter à' 9. Agosto à Paleau, poco distante dal campo assediante; mà quiui non trouati viueri, non le prouisioni promessegli, nè altro indirizzo per far l'attacco sudetto, doppo essersi trattenuto trè settimane, senz'altro tentatiuo, per mancanze delle cose necessarie, finalmente intraprese l'attacco verso la Montagna di San Girolamo, col rinforzo di 1500. paesani armati, e quattrocento guastatori. Et apuntò di esequirlo la notte de' trè, venendo li 4 Settembre; mà non lo fece, perche le guide non haueuano condotte le truppe al posto concertato in tempo congruo, il che fù diferito, e fù ben fatto, auenga che quei della Città non haueuano capiti i segni del suo arriuo. Il giorno seguente si diedero gli ordini à tutti in scritto, e la notte marchiarono le truppe alla parte di San Reale, per assalire in quel lato le trincere Spagnuole. Mà quì ancora successe, che la caualleria condotta dal Signor di Aligrè tardasse tanto la marchia, che gli vltimi squadroni non arriuarono, che era giorno. Intesosi lo strepito da quelli, ch'erano alla guardia della Chiesa del sudetto San Reale diedero all'arme, e la campana auuertì il campo, che subito tutto montò à cauallo, e si pose in ordinanza. Allhora Sant'Andrea vedendo approssimarsi il giorno, fece l'attacco concertato, e la sua fanteria precipitosamente scagliandosi all'assalto guadagnò la linea prossima ad'vna casa fortificata, in cui egreggiamente difendendosi gli Spagnuoli, furono i Francesi ributtati. Alcuni Michelletti si esibirono di prender il fortino più vicino alla casa; mà non puotero far colpo, perche incontrarono in duro, e conuennero più che in fretta ritirarsi.

Il che non riuscitogli risolue attaccare la Montagna di San Girolamo.

Suanito anche questo tentatiuo, assalta le trincere di San Reale.

I Frācesi aquistan vna linea mà non essendo secondati da quei della Città, la lasciano.

Stettero i Francesi padroni della presa linea sino al giorno, aspettando che quei di Barcellona sortissero all'attacco conforme all'apuntamento, che non fù osseruato, e gionsero solamente nello spuntar del Sole, il che cagionò, che gli Spagnuoli accorgendosi non esserui più pericolo di perdere il forte si auentassero con grand'impulso contro gli vsciti dalla Città, che furono respinti, e incalzati sino alle porte della Piazza, con perdita d'alquanti officiali, e diuersi soldati, da che fù necessitato Sant'Andrea à far ritorno a' suoi primi quartieri senz'altro auuenimento.

Il Caualier della Ferriera abbandona quei Nel tempo che seguiua quest'attacco, il Caualier della Ferriera, soggetto molto esperto nelle nauigationi, era di già partito con li suoi vasselli, senza far

alcun

alcun tentatiuo di ſoccorrer la Città, nè manco volſe attendere ſoli trè giorni, e ſino che ſeguiſſe eſſo attacco, per far diuerſione, dimodo che gli Spagnuoli puotero commodamente far ſcender à terra parte della ſoldateſca della loro armata Nauale, e di quella valerſene, come profitteuolmente fecero.

Anno 1651

Mari, e dà cómodo à Spagnuoli di rinforzare l'eſercito di Terra.

Premeua però alla Corte di Francia, non meno la conſeruatione di Caſale di Monferrato Piazza tanto riguardeuole, & importante, che quella di Barcellona; e perche gli Spagnuoli ſapendoſi ſeruire delle congionture fauoreuoli, s'andauano nel medeſimo tempo preparando anche all'attacco di quella Piazza, alla cui difeſa mancauano viueri, danari, e capi principali. Fù ſcritto dal Rè al Mareſciallo della Motta di far quanto prima ritornare le truppe di Sant'Andrea in Piamonte, non hauendo commodo per allhora di prouedergline da altra parte, à conditione però, che haueſſe prima poſta Barcellona fuor di pericolo di perderſi per qualche tempo, per il ſoccorſo della quale furono fatte pagare al ſudetto Cauallier della Ferriera quindici mille doppie, con quali doueua metter in pronto dodici vaſſeli da guerra, e con queſti portare, & introdurre le coſe neceſſarie nella Città aſſediata in cui di quando in quando entrauano picciole barche di notte tempo delle coſte vicine ſempre con qualche poco di rinfreſco.

Caſale in pericolo per mancanza di proniſioni.

Queſt'ordine della Corte di marchiar le truppe in Piamonte fù tenuto ſecreto dall'Intendente Aligrè; mà ſubodoratoſi da gli officiali di quelle, inſoſpettirono, che ciò ſi faceſſe per ingannarli, e per reſcriuere in tanto al Rè, e far che ritrattaſſe la riſolutione; s'vnirono per tanto col Commandante della Caualleria, per chiedere vnitamente di vſcire dalle miſerie, che s'erano fatte inſoportabili in Catalogna, e con minaccie di farlo da ſe medeſimi ſe le foſſe ricuſato. Il Signor d'Aligrè non l'Intendente ſopranarrato; mà altro di queſto nome, ch'era il conduttore della ſteſſa Caualleria, nella marchia che fecero verſo la Gariga, trattò di queſt'affare con Sant'Andrea, & inſieme con gli officiali gli proteſtò, che più à lungo non voleuano fermarſi in Catalogna, che ſino à' 15. Settembre appoggiati alle promeſſe, che già le furono fatte, e parlarono con certa maniera, che ſembraua eſſer nelli animi loro il ſoſpetto, ch'eſſo Sant'Andrea foſſe d'intelligenza col Mareſciallo della Motta, e poco penſaſſe, che tutti forniſero di perire, eſsendo hora mai ridotte à cinquecento caualli, e doicento fanti incirca.

Le ſoldateſche Franceſi mal volõtieri ſi fermano in Catalogna per il mal che vi praticano.

Peruennero in tanto alla Gariga, e quì gli officiali della Caualleria, fecero diuerſe conuenticole inſieme con gli altri ancora della fanteria, per trattar del modo di partire ſenza ſaputa di Sant'Andrea. Queſti venendo di tutto auuertito da' Capitani di Caualleria de Reggimenti di Boiſsac, e Riualet; chiamò à ſe il Commandante du Ferra, e quello del Prencipe Mauritio di Sauoia, ch'erano particolari amici, e ſuoi confidenti, e li pregò di tenere i ſoldati loro in obedienza, inſieme con quelli di Boiſsac, e con gli altri del ſuo proprio Reggimẽto, ch'erano i più conſiderabili, e più numeroſi. Promiſero queſti Signori d'impiegar tutta l'opera loro; mà poi la mattina ſeguente vennero à ritrattare la

parola

Anno 1652. parola data, scusádosi che non erano padroni delle volontà de gli altri officiali, e de soldati, che stauano fuor di misura crucciosi, e bollenti di sdegno. Andò all'hora Sant'Andrea à trouare Aligrè, & efficacemente lo esortò ad impedire, che le sue truppe non si partissero almeno sin alli quindici del mese, come haueuano promesso, à fin che ne potesse dar auuiso al Maresciallo in Barcellona. Doppo molte renitenze, e difficoltà interposte gli promise.

Ritornò Sant'Andrea al suo quartiere, e mentre staua per andarsene à Girona, per negotiare coll'Intendente Aligrè, e con Pinos i modi proprij, per consolar le truppe, e distornarle dalla presa risolutione, venne tutto frettoloso Aligrè con diuersi officiali ad annunciarli, che li soldati non voleuano quietarsi, e che perciò riuocaua la parola datagli sino alli quindici. Procurò il Generale di farli fermare almeno trè giorni, di che si contentarono, & egli incontinente si condusse à certo Castello ad abboccarsi con Pinos, col parere del quale spedì il Signor le Clerg Intendente de viueri, per hauere dall'Intendente Aligrè le originali lettere del Rè da poter mostrare alle soldatesche, e far loro conoscere, che gli ordini erano conditionati, e non quali si figurauano, e seco condusse due Deputati, vno della Caualleria, e l'altro della fanteria acciò fossero occulati testimonij, ch'ei non per ingannarli; mà per far le cose, che stassero bene, andaua in quella guisa operando.

Haueua publicato il Marchese, che sarebbe stato due giorni à ritornare; mà successogli di sbrigarsi subito, ritornò la sera medesima. Questa prestezza accrebbe lo sospetto alle soldatesche, ch'egli procurasse di fermarlo, e però non fù si tosto declinata mezza la notte, che si incaminarono verso Girona. Sát'Andrea à tal auuiso fuor di modo scontento li volse seguitare, e subito si trasferì à Girona, conducendo seco il suo equipaggio, per non restargli luogo doue potesse saluarlo. Gli Habitanti auuertiti della riuolta della soldatesca, & insospettiti, che si hauesse ciò intrapreso cô assenso del Generale, mentre vedeuano, che la seguiua col bagaglio, lo arrestarono nella Città, e motteggiarono, ch'essendo esso Marchese Vgonotto, poteua esser ch'hauesse qualche intelligenza à pregiuditio del Real seruitio. Restò fuor di modo turbato questo Caualiere, non tanto per vedersi attrauersato il corso à que' rimedij, che egli con tutta applicatione cercaua di dar al male, quanto per esser segnato d'vn titolo, che era totalmente indegno a' Signori Vgonotti, métre nelle correnti turbulenze, non altri maggiormente di loro s'erano mantenuti obedienti, e fedeli al Rè; tutta volta moderati i bollori dello sdegno, con la temperanza della sua sodezza, misurò l'affare con quel passo, che correua, & incontinente spedì il Signor di Bosquet aiutante di cápo, soggetto d'ingegno viuace, per far vedere à gli officiali, e soldati gli ordini di Sua Maestà, che erano conditionati di non partire, se non quando il Maresciallo della Motta lo commandasse. Andò Bosquet, e passò l'officio con premura eguale al suo buon affetto; mà riportò in risposta, che le truppe non voleuano in modo alcuno più aspettare, che sapeuano, poco curarsi il Maresciallo d'esse, che mai haurebbe dati gli ordini per tal marchia, e che

Mà vogliono partire contro la voglia de loro capi.

Vien arrestato il Marchese Sant'Andrea da Catalani, per sospetto, che colludesse con le soldatesche.

e che se d'esse sin'allhora non s'era saputo seruire, che doueua non precipitare nella sua mala fortuna, la fortuna altrui. Risolse il Marchese all'hora, col supposito, che Aligrè fosse cagione di tutto il disordine di spedirgli vn'ordine in scritto, di non più ingerirsi nel commando, & alli officiali de' Reggimenti di non più obedirlo.

Anno 1652.

Mà perche stando arrestato in Girona, non poteua con la sua presenza porger que' rimedij, ch'erano necessarij ad impedire la presa risolutione di partire à gente sdegnata, e ripiena di sospetti, e dubitando, che commettendosi da soldati nella marchia qualche insolenza à paesani, la vendetta si sfoggasse in vn empito contro di lui, la notte seguente scalate le mura, se ne fuggì, lasciando il bagaglio, e diuersi officiali nella sudetta Città, e s'incaminò verso le sue genti, che si trouauano già trè leghe di là auanzate, trouò il suo Reggimẽto poco discosto, che lo attendeua, e di quì spedì subito vn trombetta in Girona, dolendosi del mal termine di que' habitanti, e chiedendo subito il suo bagaglio, e li suoi officiali, e domestici liberi, altrimente se n'haurebbe in qualche maniera vendicato. Il bagaglio fù subito restituito, si passorono scuse dell'attione fattasi, si richiese perdono, e fù deputato il Signor le Clerg, per trattar d'hauere due caualli di ogni compagnia, per rimontar i soldati smõtati del Baron d'Aletz, e che cõ ciò si darebbero gli ordini del Rè, per gli alloggi delle truppe nella marchia, acciò che coll'entrare in Francia, senza quelli, non perissero, ouero si gettassero al partito contrario, e tanto fù senza ritardo esequito. Gionti verso Fighiers, vn officiale del Signor di Saint Aunais Gouernatore di Leuccata, che s'era riuoltato al partito de Prencipi, capitò alle mani di Sant'Andrea, credendolo l'Aligrè, e presentogli vna lettera del medesimo Saint Aunais, in cui lo inuitaua à prender il suo partito, offerendogli diciotto terre per mettere le sue truppe à quartiere, e darle rinfresco, e per sicurezza della sua persona il Castello di Opuls, ch'era stato sorpreso dal medesimo Saint Aunais; Dissimulò Sant'Andrea questo negotio, e stimò d'esser obligato à non abbandonar le truppe, sino à tanto, che non fossero in sicuro, tenne per tanto la strada à mano sinistra, e le condusse nel Rossiglione, e quì dati gli ordini, perche entrassero nella Contea di Foix, egli si risolse di condursi alla Corte à render conto delle sue attioni, e di quan t'era sin'all hora passato in Catalogna.

Sant' Andrea fugge da Girona.

La nuoua di questa improuisa, precipitosa, e non aspettata riuolta delle truppe di Catalogna, succeduta à punto nel maggior corso de disordini del Regno, pose non solo in grandissimo scompiglio, & in estrema confusione gli assediati di Barcellona; mà ogn'altro luogo diuoto al Rè, e sõmamẽte afflisse la Corte tutta, scorgendosi inreparabile la perdita di quella Città, e con essa di tutta la Prouincia, per conseruatione della quale haueua la Frãcia speso tant'oro, e sneruate le più vigorose forze de' suoi eserciti. Per darui qualche ridrizzo dunque, fù dal Rè sollecitato il Marchese di Plessis Belliere Tenente Generale all'hora in Xantongia, di tralasciar ogn'altro tentatiuo, e senza dimora incaminarsi in Guienna, con parte delle sue truppe, & vnirsi al Conte d' Harcourt, per

Apprensione de' Catalani, & della Corte di Francia, per questa riuolta delle truppe.

Ordini della Corte, per soccorrer Barcellona al Signor di Plessis Belliere.

Anno 1652. per passar di là al soccorso della medesima Barcellona, se il Conte non hauesse stimato meglio d'andarui egli stesso, e lasciar il Marchese al commando delle genti di Guienna.

Subito ch'egli hebbe riceuuti quest'ordini, si trasferì alla Rocella, per abboccarsi, e licentiarsi dal Duca di Vandomo, che poco fà vi era gionto con la sua Armata nauale, à cui hauendo participati i commandamenti riceuuti, gli fece questi tutte le più efficaci instanze, per disporlo à fermarsi sino al ritorno d'vn corriere, ch'haueua spedito alla Corte; gli rappresentò l'importanza d'attendere all'impresa di Brouagges, che stimaua infallibile; mà non ostante tutte queste, & altre considerationi, non volendo il Marchese hauer mai à render conto, per gli accidenti, che potessero soruenire del suo ritardo, si licentiò dal Duca, e prese la marchia à quella volta; mà per strada auuisato, che Harcourt haueua abbandonata la Guienna, spedì vn corriere alla Corte, per intendere il modo, con cui doueua reggersi nella presa deliberatione, e s'auãzò in tanto ad Auberterre. Il Signor di questa Terra, s'era poco fà gettato nel partito de' Prencipi, & essendosi accostato alla Prouincia del Perigord, sulle frontiere della quale stà situata, hebbe lingua, che il Conte Marsin s'era mosso con tutte le sue truppe, per venir ad incontrarlo, opporsi al suo passaggio, e combatterlo, prima che s'inoltrasse in quel paese, per lo che si fosse di già postato al passo di Fontaine. Al Marchese, benche si trouasse inferiore alla caualleria dell'inimico, non parue di retrocedere, anzi fece risolutione d'incontrarlo, e cimentar la battaglia. S'alloggiò per tanto appresso vn luogo chiamato la Valette, vna lega, e mezza distante dal passo di Fontaine, e d'indi marchiò alla Rochebaucour, doue varcato il fiume, si dispose in ordinanza da combattere; mà Marsin non n'hebbe si tosto notitia, che con gran precipitatione, passate le riuiere di Drougne à Bourdeille, si ritirò alla volta di Libourne, lasciando con ciò tutto il paese, e tutti i passi liberi alle genti del Rè, eccettuatene le Terre, e Castelli, ne' quali haueua poste guarniggioni, per incommodar i nemici nella marchia loro.

Plessis Belliere s'incamina verso la Catalogna.

Per strada fà ritirar Marsin, che pretendeua impedirli il passar auanti.

Brantosme picciola Città, mà ben munita di mure antiche, situata sopra la Drogne, che non haueua per anche riceuuto pressidio, e pretendeua mantenersi neutrale, quando fù auuisata di questo auuicinamento, spedì suoi Deputati al Marchese, pregandolo à lasciarla tale; mà hauendo egli risposo, che non haueua à capitulare con i sudditi del Rè, e che se obedissero li tratterebbe come tali, se altrimenti, sapeua ciò che le conueniua, gli mandarono à presentar le chiaui delle porte. Onde li 18. Settembre, senz'altro ostacolo passò il fiume Lisle, sotto vn Castello chiamato Bories, che se gli rese in passando, come parimente fece la Terra di Cardimasia, ch'era pur pressidiata da Soldatesca de Prencipi; e quì essendosi vniti seco il Marchese di Sauuebeuf Tenente Generale in Guienna, e'l Caualier de Crequy Marescialło di campo con quattrocento caualli, passarono la Dordogna à guazzo. Chiamati poi à consiglio il Conte dell'Illebone, il Marchese di Sauuebeuf, e gli altri officiali dell'essercito di Guienna, partecipò loro gli ordini, che teneua, e le dimandò parte delle

loro

loro truppe in vece di quelle, che le furono ricusate. Si scusarono questi Signori sul pretesto, che non erano stati spediti ad'esso Plessis Belliere, mà al Conte d'Harcourt; che non erano specificati i Reggimenti, che doueuano andarui, anzi che conteneuano espressamente, douersi prender solo di quelli, che fossero intieramente pagati de' loro quartieri d'Inuerno, di che essi poco, ò niente haueuano riceuuto, e che doppo la partenza d'esso Harcourt, non le erano stati spediti altri ordini da Sua Maestà; che perciò sarebbe bene di spedir alla Corte per domandar commandi più precisi, il che fù fatto coll'espeditione del Sig. di Breual Capitano nel Terzo di Sciampagna. Che si douesse in oltre far intender al Sig. di Tracy in MontAlbano, di proueder il danaro, per pagar la soldatesca, che fosse commandata in Catalogna, e che in tanto si attendesse à rimetter in obedienza tutte quelle Piazze, che s'erano nelle presenti conuulsioni riuoltate.

Anno 1652.

Consulta se potesse pigliar in rinforzo altre genti, che quelle le erano state destinate.

In tali concerti restati, marchiò Plessis Belliere il vigesimoquarto Settembre à Beaumont, ch'haueua ricusato d'introdurui il Marchese di Sauuebeuf, e senza alcun contrasto fecelo piegare, di là, fece intender ad'vn'altra picciola Città, che Sauuebeuf haueua tenuta trè, ò quattro giorni assediata di cedere, & iscacciare la guarniggione de' Prencipi; gli habitanti si disposero à farlo; mà vn Capitano, che vi commandaua, ritiratosi con 50. fanti nel campanile della Chiesa, pretese quiui difendersi, e più tosto morirui con tutti i suoi, che arrendersi; di modoche conuene farui due fornelli, per farla volare, come seguì, con la sepoltura di quanti v'erano dentro, eccettuatone il Capitano, che non ostante l'esser stato coperto da più di sei piedi di quella materia, fù nódimeno cauato fuori viuo con altri sette soldati.

Si rendono diuersi luochi.

Quest'esempio spauentò la maggior parte delle Terre solleuate, che l'vna dietro all'altra, venero à prestar giuramento di fedeltà.

Saint Pastour tutta volta, benche picciola Città quattro leghe distante, e senza pressidio, si fermò nell'opinione di contendere, ciò perche Plessis Belliere, le mandò il Caualier de Crequy, con parte della caualleria, per farla rientrare ne suoi doueri; mà fosse perche que' Terrazzani hauessero mal trattate le truppe Regie nella ritirata, che fecero dall'assedio di Villanoua Agenois; ò perche quelle stesse genti danneggiassero il paese del circonuicino, e perciò hauessero ridotti quelli habitanti alla disperatione, ricusarono ogni partito, & insolentemente gli impedirono l'entrar nella loro Città, minacciandolo in appresso di tirarli delle moschettate, se più oltre s'accostasse. La seguente mattina Plessis Belliere vi andò in persona con quattrocento fanti, doicento caualli, e due piccioli pezzi di cannone. Prima di adoperar la forza, furono vsate le dolcezze, e le persuasiue, benche in vano, pretendendo di sentir prima il tuono dell'Artiglieria; doppo trè, ò quattro tiri della quale, spauentati gli habitanti, vscirono alcuni di loro à chieder pietà, e misericordia, & ad'offerire d'aprir le porte; mà nel rientrare nella Città, vn capo del Popolo, con diuersa canaglia seco, essendosegli opposto,

Saint Pastour fà resistenza.

Anno 1652. cominciarono di nuouo à saettare co' moschetti le truppe del Rè, da che fù obligato il Generale di attaccare la mina ad vna torre, e di continuar l hostilità, di che preso nuouo spauento i difensori, si perderono d'animo, e ritornarono à chieder misericordia, ch'ottennero col castigo però del sopradetto capo de' seditiosi, che fù impiccato senza ch'alcuno intercedesse la gratia per lui.

Mà finalmente vien costretto à rendersi.

Il giorno stesso, che Plessis Belliere s'accostò à Saint Pastour, il Conte dell'Illabonne, e'l Marchese di Sauuebeuf si condussero à Lausun cō qualche caualleria, per sincerarsi se fosse vero ciò che correua, che il Signor di quel luogo, hauesse riceuuto presidio di gente de' Prencipi. S'era in quel punto condotto quiui à caso il Signor di Montpouillan, vno de capi del partito contrario, con vn corpo di caualleria assai considerabile, oltre la guarniggione, quegli hauendo intesa la venuta de Regij, vscì loro adosso così all'improuiso, che li obligò à ritirarsi più ch'in fretta, incalzati con qualche loro perdita.

Questa nuoua capitata à Plessis Belliere, nel punto che partiua da Saint Pastour, lo pose in necessità di seruirsi in passando del Castello di Monbahus, luogo situato sopra vn'eminenza di qualche consideratione, e nel quale i cōtadini de vicini contorni, haueuano ritirate tutte le loro mobilie. Apparteneua anche questo Castello al sudetto Conte di Lausun, ch'hauendo tutto ciò presentito, fece parlare à Plessis Belliere, e rappresentarli il dispiacere, riceuuto per gli accidenti occorsi auanti alla sua Terra; ch'egli si dichiaraua buon seruitore del Rè, e'l solo timore del Marchese di Sauuebeuf suo particolar nemico, hauerlo costretto à riceuere guarniggione de' Prencipi, per testimonio della qual verità si esibiua di far vscire il medesimo presidio, & in caso che il capo di quello ricusasse il farlo, di darle vna porta, purche restasse ei all'incontro assicurato dalle minaccie di Sauuebeuf; & in effetto di là à due giorni, cacciò la guarniggione, e'l Generale gratiosamente lo rimise nel libero possesso del medesimo suo Castello.

Il Cōte di Lausun si dichiara per il Rè.

D'indi tutte le truppe s'auanzarono à Santa Baseille, presso Marmanda, in cui erano i Reggimenti di Conty, e di Galapian, i quali sarebbero stati veramente degni di gran lode, s'hauessero operato per il loro Rè, ciòche fecero contro il suo seruitio, imperoche si difesero con merauiglioso ardire, nè mai si resero, che cacciati dall'estrema necessità, hauendo sostenuto l'assedio dodici giorni. Doppo la qual presa, i Regij, quì passarono il fiume, e presero la Marchia alla volta di MontAlban, doue doueuano i soldati riceuere il loro pagamento, & incaminarsi in Catalogna.

Prende Santa Baseille, doppo vna gran difesa di quei di dentro.

Quest'erano le cose, che si faceuano in Guienna, doppo la ritirata del Conte d'Harcourt, e nel mentre che Barcellona sempre più angustiata chiamaua con reiterate instanze qualche soccorso, e suffraggio alla sua languidezza, ridotta al punto d'hauer più necessità de gli effetti, che delle speranze, che di continuo gli veniuano date. Mà alla buona volontà, & à ben misurati consigli, non secondando le forze, per l'iniquità de tempi, che tutto metteua in confuso, e per l'absenza del Cardinale, non potendosi prender alcuno di quegli espedienti,

ch'eran

ch'eran soliti vscir dal suo ingegno, ogni cosa vedeuasi à languir nella lentezza delle esecutioni, e nella trascuratezza di quelle diligenze, ch'erano altrimente necessarie, e però gli Spagnuoli di tutto consapeuoli, oltre à continuar felicemēte quel famoso assedio, s'impiegarono ne gl'acquisti di alcune terre tenute tuttavia da' Francesi in quel Principato; occuparono per tanto tutti que' luoghi, che dietro la costa del mare, stanno da Palamos sino à Barcellona, e con ciò consequentemente tolsero anche alla Città assediata quel poco, che per di là, come s'hà detto, soleua di notte con picciole barche esserui introdotto.

Anno 1652.

Diuersi acquisti fatti da gli Spagnuoli in Catalogna.

All'auuiso, che s'hebbe in Barcellona de gli ordini dati dalla Corte, per l'incaminamēto dell'esercito di Guienna in Catalogna, fù stimato bene dal consiglio di guerra, di far vscire Don Giuseppe Margarit, con diuers'altri Signori Catalani, acciò che conducendosi nel Rossiglion, col proprio valore, e con la pratica del paese, potesse facilitare a' Francesi i tentatiui, che si conueniuano per il sospirato soccorso; in esecutione di che la notte di due Ottobre dentro ad'vna picciola felluca passando à trauerso dell'armata di Spagna, con non poco pericolo, si condusse à Begur luogo vicino à Palamos, accompagnato da Don Giouanni suo figliolo secondo genito, da Giuseppe Bazeda suo cugino, Don Emanuel San Dionis, D. Vgo Barotel, Vicenzo Faruiol secondo consigliere di Barcellona, e Viador della Deputatione, il Tenente Colonnello Seuero Soller, il secretario Ignatio Saure. Da Bagur se n'andò ad'Armentera à trouar il Marchese della Fara Gouernator di Roses, e'l Baron d'Ales commandante alla caualleria, per conferire sopra i modi di prouedere Roses de viueri, de quali grandemente era scarsa. Di là si trasferì à Girona, doue s'era accostato il Marchese di Mortara, e vi si fermò trè giorni, per spedire qualche quantità de viueri à Roses come fece, e doppo si ridusse col Baron di Ales à Perpignano, credendo quiui trouar di già gionto il Marchese di Plessis Belliere, & vnitamente cercar i modi di far penetrar il soccorso atteso all'afflitta Patria; mà restò totalmente sconsolato, quando trouò, non esserui alcuno, nè manco nuoua, nè speranza, che vi potesse capitare per qualche giorno. Fù però profitteuole la sua venuta quiui, perche scoprì, che Tomaso Bagnol Gouernatore del Rossiglione, sotto colore di voler assediare il Dottor Sagara suo nemico in Sardagna, hauendo raccolte diuerse militie del contado, disegnaua tradir i Francesi, e sorprender Perpignano.

D. Giosep̄pe Margarit vien fatto vscire di Barcellona per sollecitare i soccorsi, e proueder ad altre Piazze.

Doppo visitate è prouiste diuerse piazze, discuopre vn tradimento sopra Perpignano.

Il Marchese di Mortara in tanto doppo la partenza di Margarit da Girona, accostatosi à quella Piazza con poca oppositione se ne fece padrone, come pure di tutti gl'altri castelli, e terre di quel contorno, perloche trouandosi Barcellona priua d'ogni speranza di esser suffragata, e ridotta ne gli vltimi della fame, il Maresciallo della Motta col consenso di tutti i Capi così di guerra, come del gouerno, alli vndeci Ottobre concluse con Don Giouāni d'Austria l'infrascritta capitulatione, che quì noi registriamo, per esser d'vna Città così cospicua, e tanto importante, nella cui perdita concorrono tante consequenze, che per quello ne possa succeder poi, non sarà discaro, che ne sian registrate alla

Si capitola per la resa di Barcellona in mano di D. Gio: d'Austria.

memoria

Anno 1652. memoria de posteri le conditioni, & i modi con quali ritornò all'obedienza del suo primo padrone.

Forma de Capitoli accordati.

Sua Altezza accorda, che l'Eccellentissimo Signor Maresciallo della Motta Generale dell'essercito del Rè Christianissimo, insieme cō li Signori Luogotenēti Generali, Marescialli di Campo, officiali, Caualieri, e soldati, con tutte l'altre persone, senza riserua alcuna di qual si sia natione, qualità, e conditione, che vorrāno volontariamente seguitare la medesima guarniggione, con loro armi, e bagaglie sortirāno senz'esser visitati, nè in conto veruno molestati, ciò è à dire la fanteria tamburi battenti, insegne spiegate, balle in bocca, micchio acceso da due capi, e seco potranno condurre sei pezzi d'artiglieria, cioè trè grossi, e trè piccioli, di quelli però, che sono di ragione di Sua Maestà Christianissima, guidati da gli officiali d'essa Artiglieria, della stessa guarniggione, di che natione, e conditione, che si siano, insieme con le munitioni da guerra, ciò è trè mille libre di poluere, trè mille di piombo, quattro mille di micchio, e li soldati, ò caualieri, che puotessero hauer preso partito, ò resisi da vna parte, ò dall'altra, di qual si sia natione che siano, resteranno senza che di ciò possino esser in conto alcuno ricercati.

In quanto alle truppe di caualleria, vsciranno à cauallo trombette, e timpali sonanti, cornette spiegate, con loro armi, e bagaglio, munitioni da guerra, come parimente tutti li caualli, muli, e mule, che fossero stati presi, tanto nella guerra, come venuti à rendersi volontariamente, senza potersi in conto alcuno ricercare, nè pretendere, se non fosse, che s'hauessero presi 24. hore auāti, che la presente capitulatione sia sottoscritta.

Sarà concesso ad ogni sorte di persone, di qual si voglia nascita, qualità, e conditione, che si siano, tanto Ecclesiastici, che secolari, di sortire con la medesima guarniggione, facendo il loro viaggio con tutte le sue mobilie, robbe, e bagaglio, senza poter esser nè visitati, nè molestati, nè che si possa in conto alcuno pretendere ricuperatione de detti mobili da chi si sia, confiscationi, ò altre prese, che fossero state fatte, da chi si sia, di qualsivoglia grado, qualità, e conditione, e natione sino alle 24 hore prima della sottoscrittione della presente capitulatione, e per li mobili, e bagaglio, che non potessero portar con essi loro, lascierebbero procura à chi meglio à loro parerà, per poterle vendere nel termine di sei mesi, doppo di che si darà passaporto sofficiente, per sicurezza del danaro, da esser mandato in Francia, ò in altra parte, doue si trouassero gl'interessati, come pure potrebbero ritirare i danari, che hauessero nel banco, ò tauola di Barcellona, ò altri luoghi, e debiti, ò danari, che tengono in commune, ò in particolare nel termine di sei mesi. E che l'Eccellentissimo Signor Maresciallo della Motta farebbe fare 24. hore prima d'vscire, crida publica, ch'alcuno non ardisce di condur fuori mobili, che non fossero suoi, ò di quelli che se ne andarono con le truppe, ò che sono di già vsciti di Barcellona, & in caso che si trouasse esserui qualche fraude, ò che si contrauenisse, si potrebbe ripetere nel tempo di sopra specificato di sei mesi, e quelli, che li hauessero fossero

obligati

obligati di restituirli. Che gli Habitanti di tutta la Prouincia di Catalogna, *Anno 1652.* di qualsiuoglia qualità, ò conditione, che si siano, che volessero ritirarsi in Francia, godessero del medesimo trattato, quanto quelli di Barcellona.

Che tutti li prigioni generalmente d'vna parte, e dell'altra, di qualsisia conditione, e qualità, che si sono, fatti doppo il cominciamento della guerra di Catalogna, si renderebbero respettiuamente senz'alcuna ranzone, cioè quelli, che si trouassero in Catalogna, Rossiglion, e Cardona.

S. Altezza accorda, che le barche, che sono nel porto, ò Molo di Barcellona di ragion de Francesi, & altri di qualsiuoglia natione, che si siano, sortirãno alla vela, quando il tempo parerà à proposito alli padroni di quelle, per andarsene in Francia, senza che possa esser loro fatto alcun torto, nè insulto, con patto però, che non possino imbarcar alcun pezzo di artiglieria, nè monitioni di guerra, che quelle quì sopra accordate; che la detta guarniggione potrebbe imbarcar, ò far andar per terra, chi le parerà, e in tal caso saranno sbarcati in Francia, e per le picciole pezze d'artiglieria, armi, monitioni, e bagaglie, spettanti alle dette barche, saranno pure portate con ogni sicurezza, come etiamdio le dette barche potranno asportare i mobili, caualli, robbe, e bagaglie, amalati, e feriti, il tutto spettante à qual natione, che si sia, come pure à tutte le persone di qual natione, qualità, e conditione, che si siano, che vorranno partire da Barcellona, per andarsene in Francia, e Sua Altezza nominerà quelli che à lui meglio parerà, per osseruare, che le sudette barche non portino altro, che ciò, ch'è quì stato accordato, e delle medesime barche ne saranno solamente sei caricate de mobili, robbe, e bagaglie della guarniggione, che scaricheranno con ogni sicurezza in Rossiglion, e così l'altre, che se ne vanno in Francia, le quali barche prima di vscire dal porto saranno visitate, à fine che non imbarchino alcuno de soldati, cannone, monitioni, se non conforme all'accordato, & ciò che s'aspetta alle dette barche, e gli sarà da S.A. dato passaporto.

Quãdo l'Eccellentissimo Mareściallo della Motta, i Signori Tenenti Generali, Mareścialli di campo, e tutte altre persone di qualsisia qualità, e conditione, natione, che si siano, sortiranno con le truppe della guarniggione di Barcellona, così Francesi, come d'altra natione, vsciranno per la porta Sant'-Antonio, e marchieranno caualleria, fanteria, bagaglio, monitione di guerra, e cannone, senza che possino esser visitati, arestati, nè oltraggiati, senza alcuna eccettione in contrario. Andaronno il primo giorno à dormir à San Fillieu, il secondo à Martoreil, il terzo à Pierre, doue si fermeranno vn giorno, il quinto à Igoulade, il sesto à Capoux, e luoghi vicini, il settimo à Calat, l'ottauo à Senalinge, il nono à Pont, oue si fermerãno vn giorno, li 11. à Foolque, Monmagaltre, & Couelly, li 12. à Couques, li 13. alla Poupla, li 14. à Sort, li 15. à Libourqs, li 16. à Esteris, doue si tratteneranno, li 18. à Louer, alli 19 passerebbero il porto di Saillac, ouero di Peyra blanca per andar in Francia, e se non si potesse passar per causa delle neui, cattiuo tempo, ò pioggie, colui che haurà la cura della scorta del Rè Cattolico, e la marchia della detta guarniggione, sarà tenuto di

Anno 1652. to di far aprir i passi, per andar in Francia, à spese di Sua Maestà Cattolica, come anche se li porti di Peyre blanca, e Saillac non fossero in stato di seruire al passaggio delle dette truppe, e bagaglie, douesse cercar altre strade nella Catalogna; restando sempre alla discrettione di colui, che commanderà queste truppe, di far nella marchia più lunghe giornate, ò manco di dimora. La scorta le sarà data per accompagnarle sino alla Baye di Francia, cioè d'vn commissario generale con cento soldati à cauallo, e Sua Altezza promette di farle somministrare i viueri, e danaro necessario per il viaggio alla caualleria, e fanteria, che sortirà da Barcellona.

Non pottranno esser ratenuti niuno delli officiali, ò cauallieri, nè soldati delle medesime truppe, per alcun debito, nè altrimente.

Saranno prouedute le carette, muli, e caualli, per la condotta del cannone, de bagaglie, monitioni, amallati, e feriti, li amallati, e feriti che resteranno nella Città, ò in altri luoghi della Catalogna, doppo che saranno risanati si rimandarebbero in Francia con passaporto, e scorta se così sarà bisogno.

Il sopradetto Maresciallo della Motta, i Luogotenenti Generali, Marescialli di campo, e l'altre persone sopranarrate, sortendo di Barcellona, con detta guarniggione, armi, bagaglie, e monitioni, come s'hà quì sopra conuenuto, per la porta Sant'Antonio, l'essercito di Spagna si metterà in battaglia alla parte di quella di Lauge, e la sera precedente à questa vscita della guarniggione ne sarà dato auuiso à S.A., e gli ostaggi per sicurezza della fede publica rimandati à Roses, e consignati al Gouernatore, ò à colui, che commandasse in sua assenza, il quale douerà tenerli guardati sin tanto, che riceuerà lettere del commandante della detta guarniggione di Barcellona, che lo assicurino d'esser capitato in Francia con tutte le truppe con intiera sicurezza; dell'arriuo de quali ostaggi douerà il medesimo Gouernatore di Roses farne partecipe il Commandante alla detta guarniggione, e questi ostaggi saranno Don Carlo d'Arragon, vn Capitano di caualleria, e due di fanteria.

E per gli ostaggi di questa guarniggione, doppo la esecutione della presente capitulatione, saranno rimandati in Francia, per la dritta strada, che porta nel Rossiglion, con passaporto, e scorta senz'alcuna cosa in contrario. Come anche tutti li prigioni, che sono in mano di Sua Maestà Cattolica nella Prouincia di Calalogna, dandosele il pane, e le tappe à costo di S. Maestà Cattolica sino in Francia. In quanto alla guarniggione del Castello, e Città di Cardona, ella dourebbe vnirsi con quella di Barcellona à Calap, doue si trouano truppe del Rè Christianissimo, & esse potranno far il medesimo, e li sarà proueduta simile sussistenza.

Subito che la presente capitulatione sarà sottoscritta, si darà il pane alle soldatesche della sudetta guarniggione, per il tempo, che si fermeranno nella Città, come à punto se marchiassero, e douerãno vscire dimani giorno di Sabbato dodici Ottobre, vn'hora doppo mezzo giorno, nel qual tempo se per auuentura da qualche parte per terra, ò per mare entrassero viueri nella Città,

questa

questa capitulatione non resterà d'hauer il suo intiero effetto, se non fosse vn soccorso reale, ò la quantità di dieci mille quartieri di biada.

Anno 1652.

Non si leuerà da' magazeni alcuna sorte di monitione da guerra.

Il Signor Marefciallo della Motta farà rimettere al fratello del Signor Don Giouanni Pallauicino Capitan Generale dell'artiglieria di Spagna, tutte quelle che si trouano nella Piazza antedetta, quelle che sono nel Montgiuich, ò altri luoghi spettanti al Rè Cattolico, eccettuata l'artiglieria, e monitioni quì sopra accordate alla medesima guarniggione.

E Sua Altezza, e l'Eccellentissimo Signor Marefciallo della Motta, promettono ciascuno di conseruare, osseruare, e far tenere li presenti articoli senz'alcuna riserua.

In tal guisa aggiustate le capitulationi, il giorno seguente doppo pranso vscirono da Barcellona doimille settecento fanti incirca Francesi, e Suizzari tutti suelti, e veterani, e da ottocento caualli, con settecento fanti Catalani, e doicento trà officiali, e venturieri di quella Città, e Principato, per la strada quì sopra accordatale, s'anuiarono verso i Pirenei, per passarsene nel Rossillon, come successe con pontual osseruanza del capitolato.

Esce la guarniggione da Barcellona.

Riuscì sensibile alla Corona di Francia la perdita di questa Città, annessa alla quale conseguiuano diuers'altre Piazze, e quasi tutto quel Pincipato, per mantener il quale, s'era profuso tant'oro, e consumata tanta quantità di gente.

Haueua la Corte Christianissima fatto il possibile, per saluarla non solo con le proprie forze; mà in dificienza di queste, con gl'aiuti de gli amici, particolarmēte di Portogallo, doue furono inuiati espressi à rappresentare il graue pregiuditio, che poteua succedere à quel Regno, quando gli Spagnuoli sbrigati dalla diuersione potentissima, che prouauano in questa parte, hauessero potuto riuoglier tutte le armi contro quei Stati, che stando ne gli estremi angoli d'Europa, lontani da' soccorsi, erano per consequenza più esposti alla potenza del Rè Cattolico.

Instanze fatte dalla Corte di Francia al Rè di Portogallo, per il soccorso di Barcellona.

Ogn'vno per tanto credeua, che com'era facile à Portughesi di soccorrere Barcellona, con otto, ò dieci soli vascelli, che vi hauessero prontamente ispediti, che così non fossero per tralasciarne la risolutione, e sostener quella importantissima Piazza, nel mantenimento della quale staua riposta anche gran parte della sicurezza di quel Regno; mà nè per quante instanze le fossero fatte, nè per quante ragioni le fossero addotte, fù mai possibile di disporre il Rè Giouanni à somministrare alcun suffraggio, nè di naui armate, nè di danaro.

Era politica de Portughesi, che la guerra viuesse, e non s'estinguesse trà le due Corone; godere nelle turbulenze altrui la quiete; stabilire il nuouo Regno, con le conquiste dell'Indie, e col cumolo di rileuante summa

Anno 1652. d'oro nel Regio erario, render finalmente nella debolezza altrui più sicuro l'aquistato Dominio; andauano per tanto considerando non esser maturo consiglio, col dar fomento a' Francesi, ridurre gli Spanuoli à necessità della pace, della quale essendo ardentemente bramosa la Francia, l'haurebbe abbracciata, ogni qual volta hauessero quelli deposto il rigore delle loro alte pretensioni, con esclusione anche di Portogallo, à cui non haueua alcuna obligatione di mantenerlo; onde in tal caso, era vn ferir se stessi con le proprie armi.

Interessi politici di Portogallo.

Con la presa di Barcellona s'inuaghiuano gli Spagnuoli di maggiori vantaggi, e si riempiuano di vaste pretendenze. I Francesi erano da tal perdita maggiormente eccittati alle vendette, e per intraprender maggiori sforzi, per sostenere il puntiglio della riputatione dell'armi, le quali quando per la continuatione de trauagli intestini, non hauessero potuto competere, in tal emergente, per necessità haurebbe la Francia acconsentito ad vna lega difensiua, & offensiua con Portogallo, coll'oro, e coll'armate del quale, ristorádosi quella Corona, ò che si sarebbe eternata la guerra con Spagna, ò che diuenendosi alla pace, n'haurebbe goduto ancora il colegato, il cui oggetto principale era di congiongere gli interessi suoi à quelli de' Francesi, in modo che non potessero esser più separati.

Se poi tranquillandosi le conuulsioni interne, si hauesse rinuigorita la Francia, e con le proprie sue forze, si fosse resa prepotente à gli Spagnuoli, ò che questi sarebbero stati costretti alla pace, con l'inclusiua de Portughesi, ò mancando di successione mascolina, il Rè Cattolico la necessità, e l'interesse dello Stato li haurebbe sforzati à riunir col matrimonio dell'Infanta nel Prencipe di Portogallo, i perduti Regni, e reso questo non più contumace, mà Monarca di quel vasto Imperio.

Fù però l'impresa di Barcellona à gli Spagnuoli vn boccone di grata vista, mà d'amaro gusto, mentre consta chiaro, che in sì lungo assedio, non solo consumarono il fiore della loro militia; mà così immense somme de contanti, che si può dir esser stato il guadagno più ruinoso, che proficuo; poiche essendo i Catalani per natura aspri nemici de Castigliani, s'obligarono questi à mátenere gli eserciti intieri, per guardarsi più da' proprij sudditi, che da nemici. E come la Catalogna venne da molti considerata per vna delle più dannose conquiste, che facesse la Francia, così la ricupera fù da molti ascritta alla ruina della Spagna, perche ne' suoi maggiori bisogni, hebbe à sospirare l'oro speso, e la gente consunta in vn'impresa tanto dispendiosa, come gli euenti doppo comprobarono.

L'impresa di Barcellona costa cara à gli Spagnuoli.

In tanto che in Catalogna passauano gli affari in tal modo, il Marchese di Plessis Belliere s'era auuanzato ad Agen, doue il Signor de Trasy venne ad abboccarsi seco, e gli promise di far pagar le truppe, che sarebbero destinate per Catalogna, secondo l'intentione della Corte, e poco doppo gli

ordini

ordini esendo gionti, e portati dal Signor de Neuelly Gentilhuomo ordinario della casa del Rè, ch'arriuò alli cinque Nouembre, si fece senza intermissione di tempo, il comparto della gente, che doueua marchiare, e'l Marchese s'auanzò al Mas di Verdun con i corpi destinati per Catalogna, à quali fù sopra luogo contata parte del pagamento douutole, per aquietarli con promessa del rimanente, nel passar presso di Mont Alban.

Anno 1652.

Il Marchese di Plessis Belliere continua la sua marchia verso Catalogna.

S'incontrò non poca fatica à far, che si risoluessero à questo viaggio. I Capitani, & officiali si radunarono insieme, fecero vnione, inuiarono lor deputati à Generali, sottoscrissero frà essi scritture, e promesse di pessime consequenze; mà finalmente il Caualier de Crequy, e'l Marchese di Bellefons, che furono destinati à seruire di Marescialli di Campo in quell'esercito; hauendo conuocati insieme gli officiali, le parlarono in modo tale, che tutti s'aquietarono, e si resero persuasi à seguitarli allegramente, purche fosero pagati, come se le prometteua, prima di pasar il Mas di Verdun, non potendo la soldatesca andar di buona voglia in vn paese tanto scarso, e consumato, come era in que' tempi la Catalogna, senza danaro da prouisionarsi almeno delle cose più vrgenti, al qual luogo marchiarono tutti, fuori che li Reggimenti di Sciampagna, e di Lorena, che s'ostinarono di farsi più tosto tagliar à pezzi, che marchiare.

Le truppe non vogliono marchiare.

Quello di Sciampagna venne nondimeno qualche giorno doppo ad vnirsi con gli altri al sudetto Mas di Verdun, da doue fù poi richiamato dal Duca di Candale, che gionse al commando dell'armi di Guienna poco doppo alla partenza di queste truppe.

Ma poi s'aquietano, per opera de commandanti.

Stettero ferme queste soldatesche otto, ò dieci giorni al Mas di Verdun, aspettando il danaro, che gli si doueua dare; mà con quanta diligenza si puote vsare, non seguì l'intiero pagamento, per mancanza di soldo, ciò che diede di nuouo da mormorare a' soldati, con tutto ciò furono tanto efficaci le dimostranze, che fecero i Capi, ch'aggiontaui la stima, e l'amicitia, che seco teneuano, si risolsero di pasar il fiume à guazzo al detto Mas de Verdun alli 20. Nouembre.

Durante questo soggiorno, il Marchese di Plessis Belliere, per non perder punto di tempo, se n'andò insieme col Marchese di San Lue, Tenente del Rè, in Guienna à Beaumont, & à Grenade, che sin allhora haueuano tenuto per i Prencipi, & obligò gli habitanti à demolire le fortificationi, cambiò il consiglio, e diede l'esilio ad'alcuni de' più seditiosi.

Continuando poscia la sua marchia, si portò à Carcasona, e dati seueri ordini per rafrenar la licenza de' soldati, il primo Decembre gionse à Segean.

Era composto questo picciolo corpo d'esercito, de Reggimenti di caualleria d'Aniou, Mazzarin, la Vilette, Harcourt, Esclainuilliers, Espiez, Lillebonne, Bregy, e Canget, facendo in tutto circa mille, e doicento caualli, e de' Terzi di fanteria d'Auergna, Nauailles, Saint Geniez, Poictu, Harcourt, Grammont, Noirsmonstier, Mazencour, Poyana, e Saint Luc, che poteua far trè milla huomini in circa. A' Sigean trouò il Reggimento di caualleria

Anno 1652. di Mercurio, che vi era stato spedito, per incommodar Leucata, & impedire le correrie di Sant'Aunais, che s'era riuoltato al partito de' Prencipi. Quiui subito arriuato intese, come quel giorno medesimo doueua capitare il Maresciallo della Motta, che veniua dall'hauer negotiato l'aggiustamento con Sant'Aunais, qual restò grauemente confuso dall'auuiso della vicinanza di queste truppe. Il Marchese andò ad'incontrare il Maresciallo, e dopo qualche discorso passato insieme sopra gli affari correnti, continuò il suo viaggio verso i bagni di Balerue, per applicarsi alla cura della ferita riceuuta in Catalogna, e consigliò al Marchese di spingersi nel Conflans, e di là scacciare i nemici, occupando tutte quelle Terre, e castelli, che vi teneuano gli Spagnuoli, ciò, che fù da Plessis Belliere pontualmente esequito, benche suo pensiero fosse d'entrar nel Lampourdan, e soccorrer Roses, che teneua bisogno di gente, e de viueri.

Plessis Belliere incontra il Maresciallo della Motta.

Entrò dunque l'esercito nel Conflans, Tomaso Bagnols, che s'era ribellato, vi commandaua con vn corpo di soldatesca per il Rè di Spagna, come poco prima haueua fatto per quello di Francia. Fece costui sembiante di volergli disputar il passo al colo di Terne; mà invece di far testa, lasciò le sue genti di pressidio in Corbera, Rodez, Ria, Ioc, & altri luoghi posti in siti vantaggiosi, & egli si saluò con molta fatica à trauerso della montagna à piedi, conducendo il suo cauallo per la briglia. I Francesi posero subito l'assedio à Rodez, che durò quattro, ò cinque giorni, perche gli Spagnuoli lo difesero disperatamente, e vedendo poi d'esser all'estremità, nè hauer potuta ottenere la capitulatione dimandata, cinque, ò sei de principali Capi si saluarono col scalar le mura, nell'oscurità della notte guadagnando la montagna. Onde datosi furioso assalto alla Terra, fù questa presa à viua forza, e tutta saccheggiata. La guarniggione, ch'era di 300. Spagnuoli naturali, e cinquanta caualli, si ricouuò nel castello, per venir iui à qualche compositione; mà non essendo luogo da sostentarsi, mancandole in appresso le cose conuenienti, si resero alla discrittione, restando tutti prigioni di guerra. Quelli di Boulle, & altri luoghi circonuicini, accorsero al saccheggio, con vna precipitatione arrabbiata, e per quanta diligenza si facesse da Capi Francesi, non fù possibile d'impedire, che doppo la partenza delle truppe, non vi mettessero il fuoco, tant'era ancora viuo l'odio antico, che portauano à questa Terra.

Essercito Francese entra nel paese di Conflans.

Rodez preso da Francesi.

L'esercito si tolse di quì, e s'accostò à Prades, e Tomaso Bagnols si ritirò à Villafranca, Città capitale del paese, situata nel colo di due alte montagne, de quali ella chiude il passo. Corbera, Ria, e Ioc furono prese da gente staccata dal grosso, e tutto quel picciol paese fù riposto sotto alla obedienza del Rè Christianissimo.

Il Marchese di Plessis Belliere, e'l Signor di Bellefons andarono poi à riconoscere Villafranca, e per poterlo fare, fù loro necessario di agrapparsi per quell'aspre montagne, con molta fatica, per trè ò quattro giorni, parendole esser bene di vedere lo stato di quella Piazza dall'altra parte di dietro. La caualcata si fece con 250. caualli, e da 300. moschettieri solamente, e di continuo per sentieri

Plessis Belliere va a riconoscere Villafranca.

tieri angusti, e difficili, per i quali non s'era mai veduto à passar caualli. I Michelletti di Bagnols pensarono di contendere il passo in diuersi lati; mà furono sempre in ogni luogo da' Francesi sforzati, con valore impareggiabile, l'vltima squadra di costoro, fù di trè à 400. raccolti da Bagnols in Oletta. Erano condotti da vn capitano chiamato Gras, soggetto di gran fama trà di loro, il quale si postò in vn sito molto vantaggioso col grosso, dal quale distaccaua di quando in quando le schiere, che stimaua à proposito, per combattere quelle de' Francesi, che s'andauano spingendo auanti. Sarebbe stato senza dubio malageuole l'acquisto di tal posto, se non s'hauesse mercantato, e se questo capo de Micheletti non restaua morto nelle prime scariche. Si scagliarono auanti i fanti Francesi con gran cuore, li nemici s'intimorirono, e furono rouersciati giù per la montagna, in fondo della quale tutta via pretesero di rimettersi nel sopradetto Villaggio d'Oletta; mà i Francesi vi gionsero così presto, che non hebbero tempo da poterlo fare. Bagnols invece di soccorrerli, come haueua promesso, fù de primi ad allontanarsi con qualche fanteria, che seco haueua. Si fermarono i Francesi due giorni à Oletta, senza hauer altra nuoua de' nemici. Tutti i contadini de circonuicini villaggi, vennero à prestar obedienza, & à far nuouo giuramento di fedeltà alla Francia. Plessis visitò il castello di Niers, famoso per la fattione già quiui seguita, e spettante al sopradetto Bagnols, che lo haueua abbandonato, e benche fosse consigliato da quelli dello stesso paese di farlo demolire, stimò non esser bene il far del male, che non noceua a' medesimi nemici. Doppo questa scorsa, hauendo riconosciute l'auuenute di Villafranca, ritornossene con la sua picciola truppa per l'altra costa della montagna, la doue s'era partito.

Anno 1652.

Oletta presa da Francesi.

Non puote intraprender l'attacco questo di questa Piazza, in quella stagione troppo auāzata nel freddo, e ne' ghiacci, ch'haurebbero fatta perir più della mità dell'esercito, massime, che erano anche in essa Terra molti soldati, con sofficienti prouisioni per la difesa, nè si poteua condurre il cannone per sforzarla, fece però ritorno à Prades, e di quì spedì à dar conto d'ogni successo al Maresciallo della Motta, qual hauendo riceuuta la sua licenza dal Rè, era di già partito da Balerue.

S'era in tanto spiccato il Caualier de Crequy con vna grossa partita di caualleria, per condurre cinquecento fanti in Roses, ciò che esequì felicemente, benche di già hauessero i nemici fabricati alcuni forti all'intorno di quella Piazza; doppo di che, crescendo sempre più l'incommodo, per mancanza de viueri nel paese di Conflans alle truppe Regie, nè potendosi per l'asprezza de tempi intraprender alle marchie, senza manifesto pericolo di consumar inutilmente tutto l'esercito, risolse Plessis Belliere, col parere de' suoi Marescialli di Campo, di metter la soldatesca, come fece ne' quartieri d'Inuerno nella Linguadocca, doue egli stesso hebbe ordine di fermarsi col Marchese di Bellefons, per inuigilare la conseruatione di Roses, e dell'altre Piazze di quella frontiera, & in effetto la sua dimora quì, non fù inutile, imperoche hauendo egli pressentito,

Roses soccorso del Caualier di Crequy.

Anno 1652. sentito, trouarsi in Agde vna barca di grano di ragione di certi mercanti di Barcellona, fece in modo, col mezzo del Vescouo d'essa Città d'Agde, e col suo credito, che la medesima barca fù condotta col grano in Roses, ciò che diede modo alla guarniggione, che si trouaua all'estremo di aspettare il soccorso, che poco doppo le fù trasmesso dalla Prouenza, d'huomini, e de viueri, tutto à proposito, per saluarla dal tradimento d'vn tal Ganot, come à suo luogo si referirà.

Interessi di Casale. Mà perche alle disauenture, che prouaua in questi tempi la Francia, s'aggionse in questo medesimo anno la perdita di Casale, piazza mantenuta da quella Corona tanti anni, con graui dispendij, mortalità di genti, e gelosie, acciò meglio s'apprendino le vere notitie di quegli affari, vn poco più da alto lo ripiglieremo.

Già sono à bastanza notorie le cause, per le quali Carlo Primo Duca di Mātoua diede in deposito al Rè Christianissimo Casale, e si sà ancora, che la troppa dominatione de' Francesi in quella Città, dispiacendo fortemente a' Mantouani, sopportauano ciò che pareuale non corrispondere all'aspettatiua loro. Passarono però le cose sempre senza rumore, sin che per le turbulenze ciuili, nate nel più bel sereno delle glorie, principiò quella Corona à diuenir men atta all'applicatione de gli affari stranieri. Gli Spagnuoli profittandosi delle medesime congionture, sortirono rileuanti progressi in Fiandra, in Catalogna, & anche nell Italia, con quali si resero sospetti, e temuti; si vidde perciò il Duca di Mantoua Carlo Secondo obligato ad inuigilare alla conseruatione di quello, che per mantenerlo, haueua raccomandato alla protettione della Francia.

Co. e d'Argenson Ambasciator à Venetia. Nell'anno 1651. stando gli affari in tali termini, Sua Maestà Christianissima commandò al Cōte d'Argenson, di cui s'è già parlato ne' negotiati di Bordeos, di passar senza dimora à Venetia, ad esercitar la carica di suo Ambasciatore presso quella Republica, che faceua instanza d'hauer successore al Defonto Signor di Gramonuille. In esecutione de gli ordini Regij partì Argenson nel principio di Maggio; mà poco doppo il suo arriuo frà 14. giorni di febre continua passò à miglior vita, con gran sentimento della Republica. Era informata delli ottimi seruitij, che haueua dato della sua virtù, per lo spatio di tanti anni, speraua bene de' suoi maneggi; così il Senato in riguardo della stima, che di lui faceua, benche non hauesse hauuta la sua prima audienza, celebrò con la stessa pompa, che si accostuma per i Dogi il suo funerale, e fù poi magnificamente sepolto nella medesima Città dal Conte suo primogenito, che subintrò nell'Ambasciata. Era già nominato dal Rè per la carica, doppo ch'il Padre l'hauesse per vn anno esercitata, e non era stato l'impiego dal Morto accettato, che con tale conditione. S'haueua consacrato à Dio col Sacerdotio, e non pensaua più, che di viuere à se stesso. Vscì da Francia solamente per obedire, e la sua pietà, che viuendo mostrò con gli atti, e nell'opera spirituale da lui composta sotto il nome di Sapienza Christiana, apparì ancora più cospicua nella morte.

Muore, e succede nella carica il Conte suo primogenito.

Virtù del Conte d'Argenson.

Gionse il figliuolo à Venetia nel mese di Nouembre, nel viaggio negotiò in Piamonte, in Parma, e in Mantoua; mà subito che furono le cerimonie della sua

publica

publica audienza fornite, fù obligato di ritornar à Mantoua, per maneggiare l'aggiustamento di questa Casa, con quella di Sauoia. *Anno 1652.*

Si sà che da lungo tempo in quà, il trattato di Chierasco, porge la più gran cagione delle discordie trà questi due Prencipi. Sauoia n'hà sempre dimandato l'adempimento, e Mantoua vi si è sempre opposto. Questo è però vn trattato confirmato da molti altri, che sono seguiti doppo. L'vltimo in particolare fattosi à Munster vi hà data gran forza.

Discrepanze trà Sauoia, e Mãtoua, per il trattato di Chierasco.

L'Imperatore, e'l Rè di Francia si sono obligati à mantenerlo anche con l'armi, in modo che Mantoua difficilmente può sottrarsene; tutta via sin'hora per lo stretto parentado, che tiene con Cesare, hà schermito il colpo, & impedita l'inuestitura richiesta da Sauoia con continuate instanze. Da principio dissero i Ministri di Mantoua, che l'Imperatore non poteua darla, perche il Rè Christianissimo non haueua dato effetto à ciò che s'era obligato nel medesimo trattato di Chierasco, ciò è non hauer pagato il danaro promesso per Sauoia.

Questo mottiuo fece credere, ch'il Duca Carlo volesse terminar l'affare, & in questo presupposto il Conte d'Argenson hebbe ordine, quasi subito gionto à Venetia d'andar à far intendere à quel Prencipe, che la Francia era pronta à pagarlo, purche assentisse all'inuestitura pretesa da Sauoia. L'Ambasciatore eleguì gli ordini sul fine del 1651. mà trouò che i pensieri di Mantoua erano ben diferenti da quelli, che s'erano insinuati alla Corte di Francia.

Negotiati del Conte d'Argẽson col Duca di Mantoua.

Il Duca à questo tasto, rispose, che il rifiuto da lui fatto alla Corte dell'Imperatore non era per il fine, che s'imaginauano; mà che era risoluto di non acconsentir mai al trattato di Chierasco, se prima non restasse moderato il gran torto, che gli era stato fatto; che nondimeno n'haurebbe discorso nel suo consiglio, per dar ogni possibil gusto à Sua Maestà. Indi à poco tempo il Marchese Francesco Rolando della Val Monferino Primo Ministro del Duca, Caualliere di sincera fede, e di profonda eruditione, andò à significare la risolutione all'Ambasciatore, e fù che Sua Altezza non tanto s'era opposto all inuestitura di cui si contendeua, per non esser corso il pagamento dell summa à lui douuta, per il trattato di Chierasco, quanto per il gran torto, e pregiuditio, che sentirebbe nell'esecutione del medesimo. Ch'egli haueua più volte rappresentate le sue ragioni, e particolarmente fatte le sue proteste nel congresso di Munster, e questo fù quanto l'Ambasciatore puote tirar dalla Corte di Mantoua sopra questo capo, benche vsasse ogn'opra per effettuar l'oggetto del suo negotiato Furono da' Mãtouani proposti diuersi ripieghi, per trouar qualche apertura all'aggiustamento; mà non si puote mai conuenire, ne anche in vn solo, poiche era di troppa consequenza il partirsi dal trattato di Chierasco, in cui non si poteua alterar alcun punto.

Si contentò per tanto l'Ambasciatore di portar seco le copie in buona forma de gli ordini, con la procura, e richiesta, ch'il Duca haueua mandata al suo Agẽte in Viena, per far oppositione all'affare di cui si trattaua; l'andata d'Argenton

fù

Anno 1652. fù non solo per il punto sopradetto, mà per vn'altro capo, che molto premeua alla Corte di Francia, ciò è di assicurar Casale, che non andasse in mano de gli Spagnuoli, e ciò con prometter al Duca di restituirglielo sotto alcune conditioni, che furono di cauar fuori tutti li Francesi, e di metterui guarniggione de Suizzari, che douessero prestar giuramento al Rè, & al Duca, che Sua Maestà pagherebbe la mità d'essa guarniggione, il Duca vn quarto, e si procurarebbe d'impegnar gli altri Prencipi d'Italia, per il rimanente, affin che ogn'vno hauesse parte nella conseruatione di questa Piazza, così importante alla libertà commune. Si restò d'accordo in tutte queste propositioni, e sarebbesi il tutto pienamente effettuato senza i disordini soruenuti in Francia.

Propositioni per la conseruatione di Casale.

L'Ambasciatore ritornato da Mantoua, fece instanza alla Republica di contribuire all'adempimento del negotio, e ne riportò ogni dimostratione di buona volontà per la quiete d'Italia; mà insieme l'impossibilità di attendere alla conseruatione de gli Stati altrui, mentre era obligata à difender il proprio, senza alcun aiuto, contro nemico si potente come il Turco; ònde non potendo la Francia far per allhora alcun fondamento sopra Venetiani, le cose restarono in sospeso. Argenson scrisse alla Corte, che bisognaua introdurre qualche negotiatione da nuouo, per rimettere la Piazza nelle mani del Duca, acciò gli Spagnuoli non hauessero più occasione d'attaccarla; mà il Consiglio Regio non vi trouò le sicurezze necessarie à tal oggetto, & i disordini del Regno l'obligarono d'abbandonar gli interessi esterni, per rimediare alle cose di dentro.

Frà tanto le truppe Francesi partirono di Piamonte, come s'è detto, col Marchese di Sant'Andrea Monbrun, e successe susseguentemente la perdita di Trino, e Crescentino, che facilitaua quella di Casale, procurò il Duca di Mantoua con reiterate instanze alla Corte di Francia, acciò prendesse qualche risolutione, per la difesa, e mantenimento di quella Piazza, già totalmente sprouueduta de viueri, di genti, e di capi, & in stato, che quando bene gli Spagnuoli non hauessero forze bastanti à tanta impresa, poteuano nondimeno in tale debolezza della Francia, pensare alla conquista di quella, e con destrezza andò trattenendo gli Spagnuoli, per dar tempo à Francesi d'accomodare le cose loro interne, e soccorrer quella Piazza, ò restituirglila di buona gratia, e con riputatione della Corona.

Le prime instanze furono fatte da Gerolamo Priandi Gentilhuomo Monferrino Presidente, per il Duca in Francia, quando la Corte si trouaua à San Germano; doue il Cardinale considerando l'importanza dell'affare, fece subito approntare vn'assegnamento di quindici mille doppie, perche con queste, prouedendosi de viueri, e pagādosi le militie, si mettesse quella Città in istato di non temere li tentatiui de nemici; mà per miseria di que' tempi i pagamenti furono in modo negletti, e diuertiti, che non seguendone l'effetto, veniua per consequenza Casale à restar sempre più languente, e gli Spagnuoli ognor più confortati all'intraprender. Furono perciò replicate le instanze dal medesimo Priandi, à cui il Duca spedì corrieri espressi, quando la Corte si ritrouaua in

Pon-

Pontoisa, e quiui fece pure il Cardinale seguire vn'altro assegnamento, oltre il primo di altre otto mille doppie, come pure vn'altro in Compiegne di dieci mille; mà di tutte trè le summe con molta fatica se ne puotero cauare due mille, perche essendo all'hora in colmo le persecutioni contro il Cardinale, & in procinto d'vscir dal Regno, pareua che più tosto si cercasse di contrariare i suoi ordini, e di far apparire cattiuo il suo gouerno, che di pensar all'interesse del Regno, oltre che trattandosi dell'interesse de Prencipi Italiani, pareua che si sprezzasse da alcuni Francesi lo stesso seruitio della Francia, in odio della natione Italiana, allhora con ogni improperio di parole, publicamente in sprezzo del Cardinale oltraggiata; ciò che osseruato attentamente da gli Spagnuoli, risolsero d'auanzarsi nel Monferrato, e quì far le raccolte de grani, per l'esercito loro.

Anno 1652.

Non hanno effetto gli assegnamenti de danari.

Il Duca Carlo preuide la doue feriua il colpo, e però stimò bene d'andar prouedendo le cose sue, & essendo, che nella sua andata in Germania, quando accompagnò l'Imperatrice sua sorella, gli erano state fatte alcune propositioni d'aggiustamento col Rè di Spagna, che furono da Sua Altezza ricusate, pensò nelle soprastanti emergenze alla sua indennità, e col mezzo dell'Imperatrice vedoua sua zia, e della Regnante sua sorella, operò che Cesare andasse con la sua auttorità trattenendo gli Spagnuoli, in modo, che, ò potesse da Francesi esser riparato à bisogni di Casale, ò pure non potendolo fare, si risoluesse à rimetterlo nelle mani di Sua Altezza vero, e legitimo Padrone.

Gli Spagnuoli porsero volontieri l'orecchie à questi mottiui, e mediante l'interposirione del Prencipe di Bozolo, Signore d'isquisita intelligenza, e del Padre Don Agostino Guazzone Somnasco, soggetto di vita esemplare, e di grand'intelligenza, promosero i trattati col medesimo Duca di Mantoua.

Spagnuoli pro iettano col Duca, per rimetter Casale nelle sue mani.

Queste dispositioni di volontà, che già appariuano nel Duca, porsero qualche ombra alla Corte di Francia, fomentata da quelli, che forse haueuano pensiero di cauar qualche profitto particolare dal mettere in mala fede il Duca, & i suoi Ministri, che li metteuano in tanta maggior apprensione, per le continue, e reiterate sollecitationi di Madama, & del Duca di Sauoia, per l'effetto del trattato di Chierasco; Fù ordinato al Conte d'Argenson, di ritornar di nuouo à Mantoua, per internarsi ne i veri sensi del Duca, e far vn'altro tentatiuo sopra l'effetto del trattato di Chierasco; mà il Duca nel contenuto delle risposte non si rimosse dalla medesima negatiua fatta per auanti alle stesse propositioni; mà per non recedere dalla sua continuata oseruanza verso Sua Maestà Christianissima, & darle in ciò quella maggior sodisfattione, che permetessero le congionture che correuano, gli diede vn memoriale pieno di raggioni, che egli haueua d'opporsi à quel trattato, e rispose con gran rispetto alle lettere del Rè.

Argenson ritorna à Mantoua.

Anno 1652.

L'Ambasciatore volse poscia entrare à discorrere, sopra quello, che portaua la fama, che Sua Altezza trattasse col mezzo delle Imperatrici con gli Spagnuoli, e sopra le minaccie, che le veniuano fatte dal Marchese di Carecena, quando ricusasse di trattare, e subito ne parlò al Marchese della Val, che l'assicurò non esserui alcun trattato del suo Padrone con Spagna; mà quando mai ve ne potesse esser alcuno, ciò non sarebbe per altro, che per rientrar in Casale.

E s'inombra, per vn motti-uo fattogli dal Marchese della Val.

Restò sorpreso l'Ambasciatore di questa risposta, e soggiunse, che sarebbe grande il rischio, à cui si metterebbe il Duca suo Padrone nel fidarsi delle lusinghe de suoi antichi nemici, e maggiore il biasimo, che riceuerebbe nel scostarsi dalla Francia, in vna congiontura simile.

Che era ben sicuro, che gli Spagnuoli non attacherebbero mai Casale senza suo consentimento, e senza le medesime instanze di Sua Altezza; mà tutte queste, & altre raggioni, non trouarono luogo nello spirito del Marchese, che altro più non studiaua, che di veder il suo Prencipe libero, & independente Padrone de suoi Stati, ciòche daua sospetto d'hauer qualche intelligenza con gli Spagnuoli.

Partì il medesimo Marchese per Mantoua; onde l'Ambasciatore in questa sua assenza si risolse di far vn tasto col Duca medesimo, e sopra il toccatogli dal Marchese della Val.

E s'apre liberamente col Duca medesimo.

Andò dunque à visitar Sua Altezza, e confidentemente gli palesò il sospetto ch'haueua del trattar del suo Ministro; gli disse, che correua publica fama, che si facessero de' trattati, per scacciar i Francesi da Casale; che non sapeua comprender qual beneficio ne potesse ritraere Sua Altezza, che dubitaua poter esser, che qualche interesse particolare lo gettasse nel partito de gli Spagnuoli, contro alla sua inclinatione, & i suoi veri vantaggi, e che se il Marchese della Val s'era lasciato guadagnare da gli Spagnuoli, toccaua à Sua Altezza di far che si correggesse.

Risposta del Duca.

Rispose il Duca, che egli non teneua alcun commertio con gli Spagnuoli, che da questi non gli era stato fatto alcun partito, e che se alcuna cosa succedesse, gli prometteua di farlo subito partecipe, che nel resto era benissimo memore delle obligationi, che la sua casa haueua alla Francia, che non se le scorderebbe mai; mà che non stimaua, che Sua Maestà, douesse hauer à male, se si fosse seruito di tutti i mezzi imaginabili, per impedir la perdita di Casale.

Replica dell'Ambasciatore.

L'Ambasciatore rispose, ch'il Rè haueua troppo à cuore la conseruatione di quella Città, per lasciarla perdere; Mà che doueua hauersi l'occhio da Sua Altezza, che non la perdesse lui stesso, per volerla troppo saluare; che le frequenti conferenze del Marchese della Val col Prencipe di Bozolo, e diuersi altri parteggiani di Spagna, non gli prometteuano niente di buono; che supplicaua

caua

caua S. A. à non lasciarsi ingannare, di conoscere i suoi affari con gl'occhi proprij, e di preuenire tutti gli inconuenienti, che potessero nascere da vna risolutione precipitosa. *Anno 1652.*

Il Duca prese in buon senso quanto gli rappresentò l'Ambasciatore, e lo assicurò di nuouo, che sarebbe sempre diuoto, e grato al Rè; Così Argenson partì, e ritornessene à Venetia, da doue scrisse alla Corte quanto passaua, e le rappresentò, che si maneggiauano diuerse cabale, per rientrar in Casale, con ogni secretezza trattate dal sopradetto Prencipe di Bozolo, e Padre Guazzone, aggiongendo, che gli Spagnuoli altro più non cercauano, che di ridurre il Duca al partito loro, staccarlo dalla protettione della Francia, ricompensarlo con cambij de Stati, e redeintegrarlo di quanto perdesse nella Francia.

Che ritorna à Venetia senza hauer ottenuto cosa alcuna.

Che il negotio era vicino alla conclusione, non d'altro tenendosi arenato, che dalle pretensioni del Duca, che intendeua di rientrar in Casale libero, & assoluto padrone, come n'era per auanti alle guerre, essere aiutato, che in qualche modo hauesse de danari per mantenere la guarniggione, e sopra tutto di non rompere col Rè Christianissimo.

Faceua in tanto il Duca, doppo la partenza dell'Ambasciatore di Francia, maggior riflesso sopra i punti, che gli erano stati toccati, e sentiua con suo graue rammarico, che la Corte di Francia, fosse stata impressa sinistramente delle sue attioni, mentre sapeua, che queste ad'altro non tendeuano, che alla conseruatione del suo, senza pregiuditio di quella Corona, con la quale anzi intendeua di tutta via continuare la solita sua buona corrispondenza, e però con tanta maggior confusione si crucciaua nell'animo suo, quanto che le sembraua non venissero effettuate le benigne intentioni dattegli dalla Maestà Christianissima nel vedere, che le sodisfationi della Casa di Sauoia, che concerneuano il sopranarrato trattato di Chierasco, fossero per esser'anteposte alle sue, mentre per l'osseruanza professata alla Francia, stimaua non douer essere tenuto in minor consideratione.

Apprensioni del Duca di Mãtoua, sopra quanto le haueua mottiuato l'Ambasciatore Argensõ.

Ne men strano pareuagli, che risuonasser non solo in Francia; mà nell'Italia i cattiui giuditij, che si faceuano del Marchese della Val, ch'ei s'intendesse con gli Spagnuoli, e cercasse d'ingannarlo con appassionate rappresentanze, mentre in effetto conosceua il medesimo Marchese spogliato d'ogni altro interesse, che di quello toccaua il solo suo seruitio, & non ad'altro intento, che à renderlo indipendente Padrone delle sue Piazze, essend'egli appunto quello, che più d'ogn'altro teneua saldo (all'opposito di ciò si faceua correr fama) contro le propositioni delli Spagnuoli, di staccarlo dall'amicitia della Francia, onde fece fare riuerentissime espressioni à Sua Maestà Christianissima, & à suoi Ministri, della sua costanza nella solita sua diuotione, e cercò di cauarla dalle opinioni sinistre, che le erano state insinuate forse per gli arteficij de suoi Emoli, e di quelli, ch'erano poco amoreuoli del medesimo Marchese.

Et sopra le imputationi date al Marchese della Val.

Anno 1652.

E perche il Gouernator di Milano doppo vna conferenza tenuta in Serraualle col Marchese Spinola, & altri Ministri di Sua Maestà Cattolica, haueua auanzato l'esercito Spagnuolo nel Monferrato, & occupati i posti di Pontestura, Corniolo, Ozano, Bossignano, San Giorgio, Ocimiano, Mirabello, Borgo Ticinetto, e Frassinè, con quali restaua Casale d'ogni intorno serrato in modo, che non si poteua introdurre cosa alcuna, e che in oltre quella Città, per esser doppo lungo tempo sproueduta de denari, erano i soldati del presidio all'estrema disperatione; le cinque Compagnie de Suizzari sul punto di posar l'armi, & andarsene; i Francesi in poco numero, e fuor di stato di poter seruire; le poche militie Monferrine vscite fuori per andar à trouare da viuere alla Campagna, senza hauerle potute rattennere, e che in somma tutta la guarniggione mormoraua sino di metter la Piazza in mano à chi l'hauesse pagata de suoi auanzi. Iona Claua, & altri munitionieri di Casale, non poter più, come faceuano, fornir di pane la guarniggione; ne meno i Gentilhuomini particolari, che per cinque mesi continui haueuano mantenuto di grani, sopra la parola datale dal Signor di Seruient Ambasciator di Sua Maestà in Piamonte, e del Marchese di Monpesat, non hauer più modo di continuare; rinouò il Duca l'instanze con maggior premura alla Corte, e proposegli, che quando non potesse, per causa delle turbulenze ciuili prouedere del conueniente soccorso, si contentasse lasciarla più tosto rientrar nelle sue mani con le precautioni necessarie, che in quelle de Spagnuoli, i quali protestauano, che se l'hauessero conquistata sopra l'armi della Francia, mai più la renderebbero alla Casa di Mantoua; procurò anche nel medesimo tempo S. A. d'andar trattenendo gli Spagnuoli con speranze, e negotiati, acciò non l'attacassero di forza, per dar tempo a' Francesi d'aggiustar le cose, e soccorrerla.

Gouernatore di Milano occupa diuersi luochi attorno à Casale.

Nuoue instanze del Duca e la Corte di Francia, acciò sia proueduto al pericolo di Casale.

Il Residente Priandi faceua questi discorsi, e queste propositioni; mà scorgendo, che le cose andauano sempre più in lungo, e non esserui modo per disporre il Marchese di Monpesat Gouernatore di Casale, ch'allhora si trouaua in Frácia, di ritornarui senza prouisione di danaro, e di soldatesca, andò alla Corte, propose, che dandosi il titolo di Maresciallo di Francia, e Generale in Piamonte al Marchese di Tauanes, soggetto di gran conditione, haurebbe questi nel termine d'vn Mese con suoi proprij danari proueduti 3000. fanti, e 1500. caualli, e con quelli si sarebbe portato al soccorso di Casale.

Nuoue propositioni fatte dal Priandi Residente del Duca.

Questa propositione, se ben pareua in apparenza esser propria, postasi nondimeno in consulta, non fù per diuerse raggioni accettata, e forse preualse quella, che il Marchese era fratello del Conte di Tauanes, che militaua in seruitio del Prencipe di Condè.

La Duchessa di Sauoia, à cui non meno, che à medesimi Francesi, doueua dispiacere, che quella importante Piazza cadesse in mano de gli Spagnuoli, sollecitaua ardentemente, per via del Marchese Abbate d'Agliè suo Ambasciatore, i Ministri Francesi à diuenir à qualche pronto spediente, protestando d'esser in altra maniera S. A. Reale necessitata à cercare il suo aggiustamento con Spagna,

gna,

gna, e mandò il Marchese Villa à Casale, per offerir al Signor di Sant'Angelo, Commandante in quella Piazza, di farui penetrare quattrocento de suoi caualli di rinforzo. Sant'Angelo, dubioso ch'i Monferrini, come poco amici de Piamontesi, non restassero di ciò sodisfatti, e non osando di accettare l'offerta senz'ordine del Rè, la ricusò con qualche scandalo, e mormoratione nella Corte di Torino, che s'accrebbe ancora maggiormente, quando si seppe, che il Marchese di Pienes, Gouernator di Pinarolo, benche tenesse ordine di spedire in Casale ottocento fanti del Reggimento di Tault, s'era scusato per all hora, con pretesto, che non fosse conueniente di sprouedere quella piazza del necessario pressidio, mentre le armi di Spagna erano poco discoste.

Anno 1652.

Offerte fatte dalla Duchessa di Sauoia al Gouernator di Casale.

Gli Spagnuoli, che erano d'ogni cosa pienamente auuisati, e che sospettauano, che ogni poco soccorso, che venisse introdotto in Casale, bastarebbe à far testa alle forze loro, che non erano in stato di mettersi à quell'impresa (se non in quanto la debolezza estrema de Francesi, gli ne daua eccitamento,) continuauano strettamente i negotiati col Duca, non tralasciando di rappresentargli, che se non s'vniua con loro, haurebbero essi preso Casale, poiche la Francia non era in stato di soccorerlo, stante la guerra ciuile, che era nel colmo del suo ardore, onde per euitar la perdita di quella Piazza, non vi era altro rimedio, che di congiongersi con l'armi di Spagna, obligare i Francesi ad vscirne, & ei rientrare nella sua Città.

Rimostranze fatte da gli Spagnuoli al Duca di Mantoua.

Il Duca, che non haueua altra mira, che di saluar quella importante fortezza, e rimetteruisi independente, così da Spagna, come da Francia, caminaua molto circonspetto, perche la materia era delicata, e non fidandosi intieramente de gli Spagnuoli, traccheggiaua in modo, ch'haurebbe voluto gratificare vna parte, senza porger occasione de disgusti, e gelosie all'altra, di modo che pareua, ch'il trattato s'andasse scostando per molti capi dalla conclusione.

Finalmente dubitando il Gouernator di Milano, ch'il ritardo potesse nuocere a' suoi disegni, e ne venisse à suanir quell'occasione, che bene spesso suole à momenti volger la fronte; nel mese di Agosto mandò il Marchese Vercellino Maria Visconte Caualliere non meno prode nell'armi, ch'esperto ne maneggi di Stato, à trouar il Duca à Reuere, con ordine di continuar i negotiati del Prencipe di Bozolo, e darui l'vltima mano, e così seguì, superandosi dal Marchese tutte le difficoltà, e firmando le capitulationi, che restarono secrete, benche variamente discorse, & in più modi raccontate; ben si può dir esser vero, come il fatto comprobò poi, ch'al Duca fù permesso di far passar à Casale doi mille fanti, e trecento caualli dal Mantouano, e 1500. Monferrini leuati dalle militie del paese, tutti sotto il Marchese Don Camillo Gonzaga fratello del medesimo Prencipe di Bozolo, soggetto di celebre grido nell'esperienza dell'armi; che queste furono per opera del medesimo Gonzaga, e del Conte Ottauio Brembati riceuute nella Città di Casale, che fù obligato il Signor di Sant'Angelo à capitulare, e rimetter la Cittadella in mano di S. A., qual vi pose pressidio de' suoi proprij soldati, indipendente da Spagna, e che per mantener il

Negotiati del Marchese Vercellino Maria Visconte col Duca di Mantoua.

pressi-

Anno 1652. pressidio, s'obligò l'Imperatrice di somministrare il contante al Duca suo fratello, contribuito però dal Rè Cattolico alla medesima Imperatrice, per trattati trà di loro conclusi, e stipulati, (secondo disero i Francesi) presi per mezo termine, acciò potesse sempre il Duca iscusarsi alla Corte di Francia, di non hauer egli conclusa alcuna cosa con gli Spagnuoli.

Il Conte d'Argenson auuertito di quanto s'operaua alla Corte di Mantoua, e che il Marchese Visconte haueua ridotto il trattato alla conclusione, e che le militie del Mantouano s'allestiuano alla marchia, rappresentò al Rè l'estremità, nella quale s'erano ridotti gli affarri, e considerando, che per il torbido del Regno, non si potrebbe prender vna risolutione così pronta, come richiedeua il bisogno, si portò in Coleggio, e fece intender alla Republica il cattiuo stato in che si trouaua Casale; rappresentò, ch'il Senato vi haueua più à perdere, che la Francia, e che s'abbandonaua vn'interesse così graue, non era da marauigliarsi se il Rè riuoltasse il pensiero anch'esso alle cose, che più da vicino lo toccauano; che se gli Spagnuoli prendeuano Casale, n'haurebbe sentito gran dispiacere; mà che la Republica ne prouarebbe gli effetti cattiui.

Representanze fatte dall'Ambasciator di Francia alla Republica di Venetia.

Il giorno seguẽte, e prima, ch'il Senato deliberasse la risposta all'Ambasciator di Francia, comparue pure in Colleggio il Marchese della Fuentes Ambasciator di Spagna, dando parte à Sua Serenità della risolutione del Duca, e di quella del suo Rè; disse che le partecipaua il tutto, perche essendo consapeuole della verità dell'affare, potesse cooperare al medesimo fine, se il Duca hauesse bisogno di consiglio, ò d'aiuto, e con molte ragioni, & esempi, si affaticò di far toccar con mano al Senato la reta intentione del Rè Cattolico, e di sgombrar tutte l'ombre, che potessero portarlo à qualche nouità.

E dell'Ambasciatore di Spagna.

Il Senato rispose all'Ambasciator di Frácia, che la Republica si trouaua trauagliata da lunga guerra col maggior nemico della Christianità, e che perciò non poteua intraprender cos'alcuna nelle congionture fastidiose in che si trouaua; che tutta volta ella contribuerebbe di buon cuore alla conseruatione di Casale con la volontà, se non poteua con le forze, e che per tal effetto passarebbe ogni buon officio presso à gli interessati.

Risposte del Senato à gli Ambasciatori.

All'Ambasciator di Spagna disse, che come Sua Maestà Cattolica haueua dati in ogni tempo aperti testimonij d'aspirar con ardore alla pace, così restaua la Republica in tutta confidenza, che tuttavia caminarebbe al medesimo oggetto, & alla intiera tranquillità d'Italia, tanto bramata, e sospirata dal Senato, che perciò voleua sperarne l'effetto; mà non restaua di ricordarli, che il suo Rè doueua considerar bene di non attrahere maggiori vmori, e rinouare vna guerra più fiera in Italia in tempo, ch'ella era incommodata dall'inimico commune della Christianità. Fece in oltre parlar ne' medesimi termini per i suoi ministri al Gouernator di Milano; mà non tralasciarono gli Spagnuoli di proseguire ne' loro disegni, pretendendo di non lasciarsi vscir di mano occasione tanto propitia à loro interessi, credendo, che le cose non terminassero nel modo, che poi sortirono.

Questi

Questi negotiati con Mantoua, e questo auuanzarsi sotto Casale, benche potessero far dar all'arme à tutti i Prencipi d'Italia, non esendoui, chi non stimasse, che gli Spagnuoli non fosero per metter presidio in quella Piazza, e che li Mantouani non douessero condurre le cose così vantaggiosamente, come, fuori del commune concetto, fecero, con molta gloria, e beneficio loro; tuttavia per qualche sentore, che s'hebbe d'vn'aggiustamenro non pregiuditiale ad'alcuno, ogn'vno stette ad'aspettarne l'esito.

Anno 1652.

Argenson conosciuti ch'ei hebbe infruttuosi i suoi maneggi, per indurre la Republica à maggiori spedienti di quelli, che poteua prendere con le sue interpositioni, & officij trà le parti; stimò bene lo scriuere vna lettera al medesimo Duca di Mantoua, in cui potendosi comprender, qual fosse il sentimento de' Francesi sopra quest'affare, non sarà fuori dell'ordine, il riferirla, & era del tenore che segue.

Serenissimo Signore.

Lettera del Conte d'Argenson scritta al Duca di Mantoua.

Hò riceuuti tanti fauori da Vostra Altezza, in diuerse occasioni, che parmi ben giusto di farle conoscere in qualche parte la riconoscenza, che ne deuo, nè credo di poterlo far meglio, che nell'occasione presente. Supplico V.A. di leggere questa lettera di così buon cuore, come io la scriuo.

Mi pare d'esser obligato per l'impiego nel quale hò l'honore d'essere, e per la confidenza della quale mi hà ella fauorito. Adempirò à questi due debiti con sincerità, e V. A. trouerà in ciò, che vengo con questa mia à dirle, che la Francia non hà altrimente tanto interesse quanto V. A., & è pur vn seruitio, che pretendo rendergli tutto intiero; son sicuro in questo di piacere al Rè, stante l'amicitia, che Sua Maestà tiene con V. A., le riuscirà caro, che gli ne porti le vere assertioni, & io desidero con passione, ch'ella ne caui vantaggi per la sua grandezza.

Tutta l'Italia è ripiena dello strepito de trattati, che V.A. tiene con Spagna; Io non entro quì à discorrere della loro forma, nè voglio penetrare se siano sotto il nome suo, ò sotto quello dell'Imperatrice; mà che che sia, si maneggiano i suoi interessi, e de suoi Stati si tratta. Sì dice assolutamente, che V.A. habbia concluso ciò, che le fù proposto nel suo viaggio d'Alemagna, & assentito à quello, ch'allhora rifiutò con tanta forza, cioè à dire, che voglia staccarsi dalla Francia, rinonciar i gran beni, che vi tiene, cacciar i Francesi da Casale, e che da se stessa si vadi à soggettare à gli Spagnuoli, ecco quattro cose sì considerabili, che meritano di esser ben pesate.

Io non dubito punto, che quelli, ch'hanno portata l'Altezza Vostra à tali risolutioni, non le habbino colorite con bell'apparenze; mà fà di mestieri entrar nel fondo, ed i veri, e reali suoi seruitori, non possono altrimente permettere, che V.A. sia in tale maniera sorpresa.

In quanto al primo punto, di staccarsi dalla Francia V. A. consideri, io la

prego,

Anno 1652. prego, se le comple, di priuarsi d'vn così potente appoggio; non pensa ella forse più alle obligationi estreme, che tiene à quel Regno? e s'è per auentura scordata, che senza la protettione del Rè, V. A. non haurebbe nè Mantoua, nè il Monferrato? esamini se le piace, quanto possa restar ferita la sua riputatione, coll'abbandonare così prontamente vn partito, da cui hà riceuute tante assistenze, nel rinonciare all'amicitia di quelli, che nelle necessità de suoi affari, niente hanno risparmiato, per sostenerla, e nel dichiararsi contro vna natione, che tante volte hà chiamata in suo soccorso, e che mai gli hà mancato. Quanto danaro hà costato alla Francia, e quanta gente hà consumata, per conseruarle Casale. Quali sforzi non hà ella fatto, per saluarla da quella perdita, e ch'altro vantaggio n'hà tirato, che la speranza di rimetterui vn giorno l'A. V. con l'intiera sua auttorità? non crede ella forse d'esser biasimata per tutta l'Europa nello scordarsi così presto di tanti beneficij? che potrà dir l'Italia, ch'hà veduto quanto le rappresento? Pensa forse V. A. dall'altra parte, che gli Spagnuoli si possino fidar delle sue parole, doppo che vederanno vna mutatione così presta? e se non le osseruano le promesse, che le fanno, doue trouerà ella refugio? consideri ancora, che se dimostrerà senza effetto la sua poca affettione alla Francia, prenderà con ella il credito, che vi tiene, i vostri seruitori le diuenterāno sospetti, non penserà più, ch'à modi d'allontanarui dalla vostra Piazza, e n'hauerà legitima causa, perciòche potrà ragioneuolmente credere, che V. A non la desidera, che per trattarne con li nemici suoi.

La fama, che di già vola per tutto della sorpresa, che V. A. pensa di far in persona, mette in sospetto tutto ciò, che viene dalla parte sua. Pensa forse, ch'il Rè non habbia dat'ordine d'interromperle il disegno? e se non le riesce, che disgratia l'Altezza Vostra hauerà riceuuta? sarà abbandonata d'ambi due, perche non porterà vtile à nessuno.

La Francia le rimprouererà la sua ingratitudine; la Spagna s'auuederà della sua debolezza; l'Italia accuserà di questo sinistro auuenimento qualche altra cosa di più della sua sfortuna; In qual stima di gratia l'Altezza Vostra rimarà per tutta l'Europa, e chi le restituerà la gloria, che volontariamente hauerà voluto perdere.

Ecco quì delle riflessioni generali di Stato, e d'honore, & eccone sopra il secondo capo de particolari d'affari domestici, e di fermo stabilimento.

Se Vostra Altezza rompe con la Francia, segue, che nello stesso tempo rinonci tutti li Dominij, che vi possede. Io sò bene che gli Spagnuoli le ne prometterano de gli altri nel Regno di Napoli, e che quelli, che trattano per essi non haueranno mancato di proporle intiera sodisfattione sopra quest'articolo importante; mà miri la supplico più da vicino ciò che lascia, e la poca certezza, che vi è della ricompensa, che le vien promessa. Vostra Altezza perde vna grande successione, le più belle terre, che siano in Francia, e beni bastanti à stabilire potentemente vn cadeto della sua casa; pel contrario le sono offerte

fertè possessioni, delle quali non sà il proprio valore; in vn paese, che conosce poco, e di cui il possesso è così mal sicuro, quant'è l'auttorità del Rè Cattolico in quel Regno. Quelli che sono stati sforzati à pagarsi di questa moneta, possono renderne buon conto. Vostra Altezza dimandi al Serenissimo di Parma in che modo è stato trattato, e sopra questo poco, che le rappresento ella prenda la sua risolutione.

Anno 1652.

Per quello spetta allo scacciar i Francesi da Casale, io sò bene ciò esser la cagione della mutatione di V.A. mà si guardi bene, che non sia quello della sua ruina; gli Spagnuoli n'hanno tentata tante volte inutilmente la presa, ch'in fine hanno perduta la speranza di conseguir il loro sospirato intento con la forza; hora adoperano tutti gli artefícij per spogliaruela, e sotto pretesto di rimetterla nel suo, non ad'altro pensano, che à leuarglilo. Se hauessero potuto farne l'impresa da loro stessi con apparenza di riuscirne, nó haurebbero mai inuitata V.A. ad'vnirsi con essi; mà perche conoscono la lor debolezza, vogliono fortificarsi col credito, ch'ella tiene in quella Città, e pensano, che sarà loro facile il rédersene padroni, quãdo si trouerà nelle mani di V.A. non s'accorge, che il loro oggetto principale tende solo à metterla in mala fede alla Fràcia, e che non cercano di priuarla di quest'appoggio, se nó per vsurparle più facilmente il suo Stato? Consideri la violenza di cui si sono seruiti nel principio del secolo, per inuadere il Marchesato del Finale? pensi à mali trattamenti prouati dal proprietario? veda ciò, ch'hanno fatto, per conseruar Sabionetta, e Piombino, e creda, che tengono sempre il medesimo spirito, e la stessa imaginatione. Stimano gloriosa l'ingiustitia, purche serui alla loro grandezza, non hanno nè fede, nè parola, nè sacramento, che non violino, per loro interesse; e V.A. non deue sperare, che mutino in fauor suo l'antica loro politica. V.A. stà dunque sù l'orlo di cadere nella tirannia di questi ambitiosi; insensibilmente si và ad'impegnar nella propria sua perdita, e non potrà già vscirne così facilmẽte, come vi entra. Voglio concederle, che la lascino entrar in Casale; mà è ella sicura, che egli lo lascino godere? non sarà forse costretta di ricorrere bene spesso ad'essi, per mantenimento del pressidio della sua Piazza? e come potrà viuere in riposo trà la continuata difidenza de i loro intricchi? chi s'affretta così forte di ricuperare vna cosa, che se gli vuol rendere. Io le hò tante volte protestato da parte del Rè, che S.M. non aspetta per ciò fare, ch'vna fauoreuole congiontura. La nascita del nuouo Prencipe, ch'Iddio hà concesso à V.A. le deue seruire per vna nuoua sicurezza, e la generosità con la quale la Francia l'hà soccorsa, le deue esser buona caparra di non difidar delle sue parole.

Io le parlo qui cõ tutta la libertà di vn vero Fràcese, accòpagnata da tutta la passione d'vn zelãte seruitor di V.A e cõ tutti li sentimenti d'vn huomo disinteressato. Io dono queste linee alla carica doue stò; le scriuo per gratitudine de fauori riceuuti dalla cortesia di V.A. e le scriuo pure à beneficio generale d'Italia, col quale q̃llo di Mãtoua si troua strettamẽte cógióto. Supplico humilmẽ-

Anno 1652. V. A. di gradire la buona volontà, che m'inanimisse, di far vn poco di rifleſso ſopra queſti diſcorſi, e credere, che io ſono &c.

La riſpoſta, che fece il Duca à queſta lettera, era tutta piena di riſpetti verſo il Rè, di diſpiacere, che la congiontura de' tempi l'haueſse neceſſitato à quella riſolutione, per ſaluar Caſale dall'euidente perdita, e di ringratiamenti all'Ambaſciatore, per la ſua buona volontà dimoſtrata, per l'intereſse di Mantoua.

Riſpoſta del Duca all'Ambaſciatore.

Mà queſte rimoſtranze della lettera non hebbero altro effetto, il Duca fece partire il Marcheſe Don Camillo Gonzaga con le ſopradette militie del Mantouano, e diuerſi Gentilhuomini ſuoi ſudditi verſo Caſale; ſcriſse poi vna ſua lettera in data di 23. Settembre da Reuere alli Miniſteri Tribunali, Officiali, Giuſdicenti, Vaſsali, e ſudditi di Caſale, e dello Stato del Monferrato, nel tenore, che ſegue.

Fideli, e diletti noſtri &c. Doppo ch'Iddio Benedetto ci hà chiamati al Dominio, e gouerno de' noſtri Stati, non habbiamo hauuta maggiore premura, nè più viuamente applicato l'animo, ch'al procurare la quiete, e ſollieuo del Monferrato, compatendo alle ruine, che ſin quì hauete coſtantemente ſofferte, per ſodisfare al debito voſtro verſo il noſtro buon ſeruitio; mà le congionture paſsate, e preſenti non ci hanno laſciato conſeguire vn fine così giuſto, e tanto deſiderato.

Lettera del Duca di Mantoua à Tribunali di Caſale, e ſudditi del Monferrato.

Non ſi è con tutto ciò mai da noi tralaſciato di ſtare inteſi à quelle aperture, ch'il tempo ci haueſse potuto ſomminiſtrare, per valerſene à beneficio voſtro, come habbiamo conoſciuto doverſi noi impiegare, per impedire l'effetto della voce molti meſi ſono publicata, ch'il Signor Marcheſe di Carecena fuſſe per vſcire con l'armi di Sua Maeſtà Cattolica à' danni di coteſte noſtre Piazze, come ſeguì poi, ſopra la quale credemo d'eſſer tenuti à far paſſare efficaciſſimi vfficij appreſſo Sua Maeſtà Chriſtianiſſima, perche foſſe ſeruita di mandare prontamente danari, e genti, per ſicurezza d'eſſe, ouero dalla Maeſtà Sua foſſero preſi que' ſpedienti, che la di lei infallibile prudenza haueſſe ſtimato più proportionati, per impedire, che le dette Piazze in ogni euento, non cadeſſero in altre mani, che nelle noſtre, in corriſpondenza della conſegna, che ne fece il già Sig. Duca Carlo noſtro Auo paterno, ſotto la buona fede del Rè Defonto di glorioſa memoria: e vedendo che le noſtre inſtanze nô riportauano, che promeſſe, e ſperanze più lunghe di quello, che richiedeua l'vrgenza del pericolo, e la neceſſità, non voleſſimo tampoco mâcare di dare anche nuouo ſaggio al Mondo del noſtro continuato, e riuerentiſſimo oſsequio verſo quella Corona, mentre riconoſcendo le dificoltà dei neceſſarij ſoccorſi dalle interne turbulenze del Regno, habbiamo ſuperato ogni noſtro potere, e di Voi benamati ſudditi nel ſoſtenere per molto tempo il preſidio con non lieue noſtro danno, & vltimo eſterminio della Camera noſtra, ſi come vorreſſimo, che le forze noſtre ci daſsero l'àdito à maggiori dimoſtrationi; mà ſcorgendo di non

potere

potere più lungamente supplire à tali spese, & accrescendosi ogni giorno più Anno 1652.
il nostro dubio da gli andamenti del Signor Marchese di Carecena, che s'andaua approsimando coll'essercitio alle dette Piazze, habbiamo procurato col parere della maggior parte del nostro consiglio, di diuertirlo dall'vsare la forza, e di lasciare à noi libero campo d'introdurci in esse col mezo de nostri sudditi; & essendo sua Eccellenza restata persuasa della nostra giusta dimanda, non habbiamo però voluto effettuare tale deliberatione senza rinouare per corriere espresso le nostre instanze alla Corte di Francia, con la rimostranza dell'imminente pericolo in che si troua Casale, non tacendole, che mentre non ci veniua somministrato altro mezzo più pronto, per diuertirne il successo, supplicauamo Sua Maestà Christianissima à non disapprouare, che potessimo ad ogni partito souuenire alla propria indennità, con l'introduruici, ad esclusione d'ogn'altro, perloche non habbiamo lasciato in tale tempo di praticare col Signor Marchese sudetto le forme, & habbiamo riportata sicurezza sufficiente, che non incontrando Noi dificoltà, e resistenza, sia per lasciarci libero l'ingresso in esse, affinche le possiamo guardare, e custodire da noi stessi, con allontanarsi per subito dal Monferrato col suo essercito, si come altresì d'assisterci, e d'impiegare le forze del suo Rè, in caso d'oppositione à così giusto fine.

In ordine à ciò erauamo risoluti di portarci costà in persona, affidati principalmente nella fede, e diuotione in tutte le occorrenze di nostro seruitio in Voi sperimentata, se doppò la gratia concessaci da Sua Diuina Maestà d'vn figlio (che maggiormente fà à noi conoscere l'obligatione, in che ci trouiamo di conseruarci li nostri Stati, & à voi aggionge impulso, per cooperarui con ogni spirito) non fossimo stati sopragionti da vna febre doppia terzana, per la quale, benche ne siamo, Dio mercè, restati liberi, ci trouiamo con tutto ciò in istato di non potere, per qualche tempo auuenturarsi ad'vna recidiua, hauuto anche riguardo ad'vn poco di febre, che tutta via hà la Signora Arciduchessa nostra Consorte doppo il parto, onde dubitando, ch'il diferire più à lungo ci possa apportare qualche irreparabile pregiuditio, siamo venuti in deliberato parere d'inuiare il Signor Don Camillo Gonzaga nostro Parente, del quale per le di lui singolari qualità possiamo nel presente affare hauere ogni intiera confidenza, affineche significatoui da esso il nostro sentimento, dobbiate assistergli, & vbbedirlo in ciò che stimerà profitteuole, e necessario all'intento, come fareste la nostra propria persona.

Non lasciando con queste nostre di notificarui espressamente, che si come sapremo, e promettiamo far godere gli atti della nostra benignità, e gratitudine à quelli, ch'adempiranno al naturale obligo, in occasione tanto rileuante, così non lascieremo d'vsare irremissibilmẽte ogni giusto rigore contro gli altri, quali scordatisi della loro fede, si faranno conoscere poco ben affetti, e leali verso il loro Signore, e non zelanti del proprio honore.

Anno 1652. La Duchessa di Sauoia, sentendo questi rumori, e come il Reggimento di Sault, che finalmente fù mandato da Pinarolo, per entrar in Casale, era stato mal trattato da gli Spagnuoli, così che di 800. fanti, non ve n'entrarono più di quaranta, procurò con mille cinquecento caualli, e due mille fanti, di farui penetrare qualche soccorso, per il cui effetto accostatasi questa gente alla Città assediata verso il Pò, condotta dal Conte di Verua Generale della Caualleria; Il Marchese Monte suo Tenente Generale scrisse nella Piazza, per hauere qualche prouisione di barche da passar il fiume, e perche si disponessero que' habitanti diuoti à Francia di coadiuuare l'impresa; Mà i Monferrini sospettando che li Sauoiardi, entrati in Casale potessero, continuando le diuisioni in Francia, insinuaruisi dentro, e tenerla per se, ricusarono, il somministrar barche da passar il Pò, impedirono che non potessero ne anche accostaruisi, e cagionarono, che gli Spagnuoli pressando con sollecitudine, e senza alcuna intermissione di tempo coll'artiglierie, e con gli approcci la Cittadella, conuenisse al Signor di Sant'Angelo venire alla capitulatione, che seguì il vigesimo primo d'Ottobre, con ogni sorte d'honorate conditioni, rimettendo la stessa Cittadella nelle mani de' Capitani del Duca di Mantoua, che vi pose pressidio de suoi proprij soldati, con derisione di quelli, che s'imaginauano, e ch'anche doppo il fatto voleuano sostentare, che gli Spagnuoli vi sarebbero entrati essi, e non i Mantouani.

Procura la Duchessa di Sauoia di far entrar soccorso in Casale; mà da Monferrini viene sturbato.

Osseruò il Gouernator di Milano religiosamente quanto haueua promesso al Duca, anzi che hauendo S. A. stimato conueniente, che per sicurezza di quella Piazza, vi si potesse mettere pressidio d'Alemanni, propose, che vi entrassero di quelli, che seruiuano nel campo di Spagna, licentiandoli, e facendoli prestar giuramento al suo seruitio, non volse Carecena assentirui, sospettando, che si potesse credere, esserui qualche colusione, nè meno volse, che alcuno de suoi entrasse in quella Piazza, nè lui stesso andarui, se non in compagnia del medesimo Duca, ch'alcuni giorni doppo vi venne.

Casale è rimesso liberamente nelle mani del Duca suo padrone.

I Generali di Sauoia non hauendo ritrouate ne' Monferrini le dispositioni verso di loro, che s'imaginauano, già che conobbero, non esserui altro remedio per Casale, per non hauer in tutto gettate in vano le loro diligenze, e fatiche, deliberarono di riaquistar almeno Crescentino. Sotto di questo si portarono il terzo decimo d'Ottobre, & in sette giorni se ne impadronirono, perche gli Spagnuoli, occupati sotto la Cittadella di Casale, non puotero darui soccorso.

Crescentino preso da Mantoani.

Volata la nuoua di questa perdita, e sparsasi la fama, non solo per l'Italia, mà per tutta Europa, che il Duca di Mantoua, collegatosi con gli Spagnuoli, hauesse data in mano de medesimi quella importantissima Città, diede non poca gelosia à tutti quelli, che della grandezza Spagnuola temeuano, e pose il Duca in cattiuo concetto nella Corte di Francia, doue parlandosi all'aperta con molta amaritudine delle sue attioni, e vie più del suo Ministro, si tramischia-

Si fanno sinistri giuditij delle attioni de Mantouani.

ſchiauano ne' diſcorſi le minaccie di farne alla prima occaſione vn'eſemplar riſentimento.

Anno 1652

Proteſtationi del Duca di Mantoua.

Proteſtaua però Mantoua d'hauere compliti con la Francia i douuti riſpetti, e tutte le ſommiſſioni conuenienti à far chiara la ſua diuotione, e gratitudine verſo quella Corona, e che tutta via profeſſaua di volere eſſere ſempre oſſequioſo al Rè Chriſtianiſſimo; mà in Francia, nó venne ciò riguardato con quei rifleſſi, che dal Duca erano ſperati. Onde hauendo mandato fuori ſopra queſt'affare vn ſuo manifeſto il meſe di Settembre di queſto medeſimo anno, quando à punto ſeguì il ſuo aggiuſtamẽto con gli Spagnuoli, non ſarà riprenſibile il ſuo regiſtro in queſto luogho, acciò queſto contrapoſto alla dichiaratione, che fecero poi i Franceſi colla miſſione del Signor di Pleſſis Beſanzon à Prencipi d'Italia, ſia riſeruato il giuditio alla prudenza di quelli, che ſono capaci à diſcernere la natura de gl'affari. Il Manifeſto era del ſeguente tenore.

Suo manifeſto publicato.

Le obligationi delle quali per infinite raggioni è debitrice la Caſa di Mantoua alla Corona di Francia, confeſſate publicamente da miei preceſſori, e quali ſono ſtate ereditate da me con gli miei Stati, m'hanno ſempre tenuto in vn'affettione inuiolabile verſo Sua Maeſtà Chriſtianiſſima, promettẽdomi dalla ſua aſſiſtenza Reale, vna potentiſſima protettione, per guardare da ogni pregiuditio, e perdita il mio Stato di Monferrato, e le mie Piazze, e Cittadella di Caſale, e rihauerle in fine liberamente, e con la medeſima facilità, che furono per lâ loro conſeruatione, e difeſa depoſitate ſotto alla guardia, & alla prottetione del fù Rè di glorioſa Memoria, dal Duca Carlo mio Signore, & Auo Paterno, e ſe bene per molti anni, il medeſimo Stato habbi prouate le ruine continue, non ſolo per gli alloggi delle ſoldateſche, mà etiádio per il saccheggio, e ſcorrerie fatteſi ſopra i miei poueri ſudditi, cagionate tanto dalle armi del Piamóte, vnite à quelle di Sua Maeſtà, che da quelle del Rè Cattolico; Quelli ſotto preteſto di difendere il mio Stato, queſte con oggetto di ſcacciare i loro nemici d'Italia, e particolarmente di tenerli lontani da Piazze tanto conſiderabili, in vicinanza dello Stato di Milano, per leuare la geloſia continua, che le porgeuano, tuttauia rifiutando conſtantemente l'offerte, e propoſte, che mi ſono ſtate fatte in diuerſi tépi, hò tenuta ſempre queſta ferma confidenza, che non reſtarei ingannato dalla retta intentione di Sua Maeſtà Chriſtianiſſima, e che ottenerei dalla ſua buona gratia, e ſenza interpoſitione d'alcun'altra perſona, ciò che mi appartiene, come doppo le guerre è ſucceſſo della Città di Mátoua, ſenza alcuno ſmembramento di queſto Stato; Mà perche doppo hauer fatto in diuerſi tempi rappreſentare à Sua Maeſtà le graui, e peſanti neceſſità delle mie Piazze ſprouedute, e lo ſtato in cui s'attrouauano, reſtando eſpoſte al pericolo di cadere ſotto al Dominio di chiunque vi haueſſe hauuto diſegno ſopra, le mie riſpettoſe inſtanze non riportarono altra coſa da Sua Maeſtà, che ſperanze lontane di deboliſſimi ſoccorſi, che non poteuano dar maggior ſicurezza alle mie Piazze, ſia per colpa di qualcheduno poco affettionato alla mia Caſa, ò d'altri ſpinti da qualche conſideratione particolare, ò per mia mala fortuna,

tuna,

Anno 1652. tuna, inuolto in altri interessi del Regno, che si stimauano forse di maggior consequēza. Doppo hauere ancora fatte replicare le mie instāze, e supplicationi da Ministri, che tengo à quella Corte, per hauere soccorsi pronti, & à tēpo, ò perche fusse preso qualch'altro espediente, per saluarmi, poiche non mancaua per questo di giusti mezzi di farlo gloriosamente, per la riputatione immortale della Francia. Io mi sono risolto à dar nuoue proue à Sua Maestà del mio zelo, e della mia affettione, per il mantenimento della guarniggione, lo spatio di molti mesi; Mà questa carica, diuenendo hora mai insopportabile alle mie rendite, di già grandemente diminuite, & à miei sudditi totalmente ruinati, e che mi pregauano continuamente di prouedere al loro sollieuo, da loro già molto tempo sospirato, e vedendo, che i miei sospetti s'aumentauano, per la nuoua vscita in Campagna dell'esercito di Spagna, oltre alla fama, che si faceua correre, che volesse tentare certamente l'attacco, essendo il Gouernator di Milano, per altro animato à farlo dalla debolezza del pressidio di Casale, dalla presa di Trino Piazza tāto importāte à facilitare l'altra, e per le turbulēze intestine, nelle quali vedeua esser inuolta la Francia, da cui non haueua à temere alcuna diuersione, e impedimento, non lasciandomi con tutto ciò vincere dal timore, nè guadagnare dalle propositioni, e promesse, che mi erano fatte, mandai corriere espresso à Sua Maestà Christianissima, supplicandola humilmente d'hauer grato l'ordinare vn pronto soccorso di gente, e denaro, ò di prender qualch'altra risolutione adequata all'occorrenza, ò pure di non hauer à male, che da me stesso prendessi l'espediente megliore, per introdurmi ad esclusione d'ogni altro nelle dette mie Piazze, per conseruarle à me medesimo, che ne sono legitimo sourano, e guardarle con le mie soldatesche, acciò non restassero più oltre esposte al pericolo di capitar nelle mani de gli Spagnuoli, ò di altri, che vi hauessero disegno sopra, e che n'hanno dimostrato sempre gran desiderio, non senza essere ascoltati come lo sò certamente, à mio irreparabile pregiuditio, oltre à gli altri torti, che mi sono stati fatti, che non sono di poca importanza; Mà sempre contro le buone, & giuste intentioni di Sua Maestà Christianissima, e con non minor diseruitio della sua Corona. Finalmente vedendomi ridotto ad vna estrema, e pressante necessità, e per scansar maggiori mali, hò cercato di persuadere il Marchese di Carecena à voler con la sospensione d'ogni sorte d'intrapresa, concedermi il commodo, di potermi condurre io stesso nella detta Città, e Piazza, per escludere ogn'altro, à che assentì, purche io potessi con facilità, e senza ostacolo riuscire nel mio disegno, offerendomi in caso di oppositione tutte le forze di Sua Maestà Cattolica, à fine di potere, coll'aiuto delle sue armi, conseguire più sicuramente l'intento, sotto alla parola Reale, & impegnatami da sua parte, di non entrare altrimente con le sue truppe nelle sudette Piazze, e quando vi entrasse per pura necessità, di rimetterle subito liberamente, e senz'alcuna riserua in mio assoluto Dominio.

E perche la stagione s'auanza, e che il detto Marchese Gouernatore pressa, e

protesta

protesta di non voler perder in modo alcuno il poco tempo, che resta proprio per la Campagna, e non potendo à causa dell'infermità patita, e della quale sono restato molto indebolito, e per quella, che è sopravenuta alla Signora Arciduchessa mia consorte, doppo il suo parto, trasferirmi in persona come haueua risolto, all'esecutione di questo disegno, m'hà cõuenuto valermi della persona del Signor Don Camillo Gonzaga, sopra il quale, oltre la cógiontione del sangue, essendo egli della mia stessa casa, per il suo valore, e per la sua prudenza, hò riposto la mia intiera confidenza di negotio di tanta importanza, prouedendo nel medesimo instante alla mia conseruatione nel libero possesso de miei Stati, al sollieuo de miei sudditi, & al riposo dell'Italia; Protestando sopra il tutto, che conseruerò nondimeno, come hò sempre fatto, vna affettione inuiolabile à Sua Maestà Christianissima, e cercherò có ogni industria di farla conoscere tale à tutto il Mondo, sperando dalla bontà della Maestà Sua, che facendo riflesso sopra lo stato di questa casa in vna simile cógiontura, ella non diminuirà in conto alcuno, per questo affare la sua beneuolenza, che mi è tanto cara. In tanto ogn'vno, che mirerà con occhio sincero, e con animo disinteressato la risolutione da me presa, & esaminerà i motiui importanti sopranarrati, che mi hanno spinto à questo partito, conoscerà esser stati non meno giusti, che necessarij, e non disapprouerà altrimente, che nell'estremità degl affari presenti, habbi più tosto eletto di rimediare à miei mali, che d'aumentarli, rendendomi nemico de vicini più potenti di me, e mentre lo Stato loro separa i miei, in vn tempo, che mi offeriscono la loro assistenza.

Anno 1652.

Venne poi il Duca in Casale nella fine d'Ottobre, e vi stette sino alle feste di Natale susseguente, che se ne ritornò à Mantoua; licentiò i Mantouani, e vi lasciò solo i Monferrini, con qualche soldati Francesi, accasati nella medesima Città. Il Marchese Don Camillo ritornò à Bozolo con molta sua gloria, e merito grandissimo presso S.A. Il Marchese della Val restò à Casale qualche giorno, per dar gli ordini necessarij, come Generale dell'armi del Duca, da cui fù conferito il gouerno della Cittadella al Marchese Sigismondo Gonzaga, & quello della Città al Conte Ottauio Brembati figliolo del già Conte Francesco, che tanto degnamente sino alla sua morte successa in Parigi, mentre era iui Ambasciatore straordinario d'esso Duca, seruì à quella Casa. Doppo la partenza del qual Brembati, che fù da suoi vrgenti interessi chiamato alla Patria, vi fù posto il Marchese Bonifacio Fassati Casalasco, e d'indi il Conte Giouanni Emilij Veronese.

Duca di Mantoua passa à Casale.

Seguirono ancora diuerse mutationi d'Officiali, e Ministri, riducendosi à Mantoua quelli, che furono stimati più proprij, & in loro luogo rimettendone di quelli erano in Mantoua.

Si dichiarò poi il Duca có li Ministri Francesi, ch'ogni qual volta il suo Stato di Monferraro fosse rimesso in pristino, e pacificamente sotto il suo Dominio senza disturbo, e senza il partaggio del trattato di Chierasco, che rinoncierebbe subito li trè mille scudi al mese obligatisi à pagarli dall'Imperatrice, per paga-

Anno 1652. pagamento del pressidio, & haurebbe mantenuto quello con le proprie rendite, senza bisogno d'alcuno, & ciò fece per toglier ogn'ombra, & ogni pretesto, che i Francesi potesero trouare sopra questo punto, che niente però pregiudicaua alle ragioni del Duca, mentre è cosa certa, che egli non haueua alcuna imaginatione di lasciarsi più vscir di mano quella nobilissima Piazza, che lo rendeua cospicuo à tutta l'Italia, e lo faceua stimare dall'vna, e dall'altra Corona, e questi furono sempre i sentimenti veri del Marchese della Val, del quale gli Spagnuoli in effetto, restauano fuor di quel che portaua l'apparenza, e l'opinione commune, altamente mal sodisfatti.

Mà valsero poco tutte queste dichiarationi del Duca, e de' suoi rappresentanti, perche venendo rappresentate le cose alla Corte di Francia diuersamente da ciò, ch'erano, il sospetto haueua tanta forza, che si giudicaua sempre sinistramente, nè sapeuano i Ministri Reali, chiamarsi contenti d'hauer perduta vna Piazza tanto importante, e che rendeua splendore in tutta Italia alla loro auttorità.

La presa di Casale ingelosisce molti Prencipi.

Ingelosirono ancora quasi tutti gli altri Prencipi Italiani, che Casale douesse andar finalmente nelle mani de gli Spagnuoli, e perciò si doleuano, che i Francesi non vi hauessero in tempo proueduto, come diceuano, ch haurebbero potuto far con poca cosa, quando i Francesi stessi non si fosero applicati più à perseguitare il Cardinale Mazzarino, e render le di lui deliberationi inferme, che à prouedere alle occorréze della Corona. E molto più erano agrandite l'ombre, e le gelosie dalla fama sparsasi, che gli Spagnuoli doppo la cacciata de Francesi da Casale, strettamente negotiassero con la Corte di Piamonte l'aggiustaméto, insinuando ne gli animi de Ministri di Sauoia, ch'il Rè Cattolico haurebbe restituito Vercelli, cacciati i Francesi da Pinarolo, e dalla Citadella di Torino, aggiustate le diferenze con Mátoua, e forse sposata l'Infante di Spagna al Duca di Sauoia; con il che procurauano di guadagnar quella Casa, e rimettendo di là da Monti i Francesi, restituire la pace all'Italia, e l'auttorità loro nel primiero splendore.

Trattati de gli Spagnuoli con Sauoiardi.

Eran questi partiti gustati dalli Piamontesi, che vi apriuano l'orecchie, con non poca attentione, tanto più, quanto che sospettauano, ch'il Rè Christianissimo inuolto nella guerra ciuile, non potendo contribuire alla difesa del Piamonte, facilmente vi haurebbero gli Spagnuoli fatta qualche importante impressione, onde diferendo ad altro tempo il rimedio, succedesse poi, che non trouassero più, nè rimedio, nè tempo.

Il Cardinal Mazzarino interrompe i trattati degli Spagnuoli con Sauoia.

Di questi trattati s'adombrò fortemente la Corte di Francia, e'l Cardinale particolarmente inuigilando al pregiuditio, che soprastaua à gli interessi del Rè, quando gli Spagnuoli assicurate le cose loro in Italia potessero impiegare tutte le forze in Fiádra, & in Catalogna, cercò con ogni industria, e col mezzo dell'Ambasciator Seruient, e con quello dell'Abbate d'Aglie ben disposto verso la Francia, di sostennere i Sauoiardi nelle speranze di pronta, e sicura applicatione à tali affari, e tenédo esso Cardinale gran credito, e stretta confidenza

con

con la Casa di Sauoia, la sola sua parola valse più d'altro mezzo, per deludere gli artificij delli nemici della Corona; Mà come per allhora non concedeuano i trauagli intestini, di effettuar ciò che richiedeua il bisogno, pretese di tener costante nell'vnione la Corte di Piamonte, consolandola con la rimessa di Verua, e di Villanuoua d'Asti nelle sue mani, e coll'honore di trattar in auenire il suo Ambasciatore al pari delle teste Coronate, ciò è à dire, quando và alla prima audienza di Sua Maestà, di farlo riceuere con le guardie in spalliera armate, cosa che era da molto tempo desiderata, e pretesa da' Piamontesi.

Anno 1652.

Oltre questi honori, fù spedito il Conte di Quincè Caualier ardito, e pronto ad'ogni esecutione, con titolo di Generale in Piamonte, il quale stando in Francia col solo titolo di Tenente Generale, per arriuare à quella dignità d'esser Commandante assoluto, accettò l'incarico da molt'altri soggetti prima ricusato, non per i pericoli della persona, poiche generalmente tutti i Caualieri Francesi portano il carattere de coraggiosi, & arditi; mà per quello dell'interesse, scorgendo, che per le sciagure entrate nel proprio Regno, non poteuano riceuere così prontamente il danaro, che è l'anima di tutti gli affari del Mondo.

Conte di Grancè spedito in Piamonte.

Questo Conte gionse à Torino alli 6. Decembre, accompagnato da buon numero di Gentilhuomini qualificati, e frà gli altri dal Marchese di Richelieù fratello del Duca del medesimo nome, il quale, doppo hauer consumato il matrimonio con Madamosella di Beauuais, pentito d'hauer contro l'assenso de' suoi congionti, sposata quella Dama, si condusse in Italia, con pensiero di rompere il stipulato vincolo; mà ciò non le successe, perche la Regina, non volendo permettere, che la moglie restasse ingannata, dichiarò valido il matrimonio, e trattò publicamente la Beauuais come Marchesa di Richelieù, à che poscia in pochi mesi il Marche s'aquietò, e ritornossene alla Corte.

Venne poco doppo seguitato Quincè da vn buon corpo di truppe Francesi, che si spedirono dalla Corte in Piamonte, con il quale rinforzo si rassettarono gli animi de' Piamontesi, e si ruppero à gli Spagnuoli tutti li disegni, che fabricauano sopra il fondamento de' trauagli intestini della Francia.

Arriuata in tanto alla Corte Cattolica la nuoua di questo felice successo di Casale, portata dal Marchese di Castro Fuentes nepote di Carecena li 16. Nouembre, il seguente giorno si cantò il Te Deum nella Capella Reale, e verso il tardi del medesimo, le loro Maestà accōpagnate dalla Duchessa Margherita di Mantoua, e da tutti i Grandi di quella Regia, andarono à Nostra Dama d'Atochia, per renderle le doute gratie d'vna impresa, che per auanti era stata sempre fatale per quella Monarchia, e che si può dir sia stata l'vnico impedimēto al corso della fortuna dell'armi di Spagna, e che tuttauia si può sospettare non sia per metter fine a' trauagli d'Italia, mentre chiamandosi da questa per-

Viene riceuuta con molto contento alla Corte Cattolica la nuoua della presa di Casale.

Anno 1652. dita, i Francesi à maggiori applicationi à gli affari di quelle Prouincie, potrebbe succedere, che declinádo gl'vmori nelle parti interne, s'ingrossassero altroue, e ne seguisse quelle ruine in Lombardia, che sogliono esser cagionate dalle mutationi de pensieri.

Si pensò poi, secondo il solito della generosità di quel Gran Rè, alla dimostratione di stima, e gratitudine verso il Marchese di Carecena; che non solo coll'armi, mà co'l negotio, haueua vltimato così importante affare, e parimente si considerò il merito del Marchese di Mortara, qual doppo tanti disaggi, e patimenti in vn assedio di quindici mesi, haueua restituita alla Monarchia Barcellona, e la Catalogna; mà furono le gratie minori dell'aspettatiua, perche Carecena, che pretendeua d'esser fatto Grande di Spagna, restò per allhora digiuno di quell'honore, mentre era così copioso il numero de soggetti di merito, che facendone vno, conueniua sodisfare ancora molti altri; onde non essendo il Primo Ministro così lubrico nel dispensare questa dignità, come fù il già Conte Duca suo zio, si tralasciò di farlo, honorandolo in vece della carica di Gentilhuomo della camera di seruitio di Sua Maestà, dignità cospicua, e molto stimata.

Al Marchese di Mortara fù cōferito l'accrescimēto d'alcune rendite annuali, & ad'ambi due date speranze di maggiori dimostrationi à suo tēpo, e luogo.

Ardeua ne' medesimi tempi molto fiera la guerra trà Polacchi, e Cosacchi; onde preuedendo quelli, à quanto mal partito fosse per trouarsi il Regno loro, aggiontaui la guerra con Moscouiti; pensarono al modo di preuenire i pregiuditij, che poteuanle soruenire, quando spirata la tregua con la Corona di Suetia, si fossero riacese le hostilità ancora con quel Regno, potentissimo per copia di militia agguerrita nel lungo esercitio della guerra, & abbondante di danaro, per le immense ricchezze acquistate nell'Imperio. Cercarono per tanto i Polacchi d'interessare nel trattato d'aggiustamento trà essi, e la Suetia trè Potentati neutrali, acciò in vn congresso da tenersi in qualche Terra Franca della Germania, arbitrassero per equità intorno alle vertenti differenze. Interpositori dunque furono richiesti il Rè Christianissimo, la Republica di Venetia, & i Stati d'Olanda, che di buona voglia assonsero l'incarico, e restò stabilita per luogo della conferenza la Città Ansiatica di Lubecca.

Trattati in Lubecca trà Polacchi, e Suezzesi.

La Polonia vi spedì quattro Plenipotentiarij soggeti qualificati, capo de quali era il Conte di Lessenschi, & ogn'vno d'essi con corte separata, vi comparue con nobile, e riguardeuole equipaggio.

Plenipotentiarij interuenuti nel congresso.

La Suetia mandò pure quattro de' suoi, de quali era capo il Signor di Rosenant, con pompa non inferiore.

Il Rè di Francia vi scielse per suo Ambasciatore straordinario, e mediatore il Signor di Chenut.

Mediatori de Prencipi neutrali.

La Republica di Venetia, il Caualier Michel Morosini, e Prouincie Vnite, trè de' loro Deputati.

L'Elettor di Brandébourg vi destinò pure vn titolato della sua casa, che per

inter-

infermità soruenutagli, nõ potendo adépire la funtione sua, vi furono sorrogati tre altri suoi confidenti, che si resero totalmente inutili, mentre trouãdosi dificoltà ne' trattaměti, che gli Elettori pretědono, al pari delle teste Coronate, restarono esclusi dalle conferenze, e dalle visite di tutti, fuori che de Polacchi.

Anno 1652.

Si trouaua allhora il Caualier Morosini Ambasciatore, per la sua Republica in Francia, e con l'arriuo à quella Corte del Senatore Giouanni Sagredo suo successore, haueua terminata la sua Ambasciata, con pienissima sodisfattione di quelle Maestà, e del suo Prencipe, verso il quale, se bene la Francia era nel colmo de trauagli della guerra intestina, ne testimoniò la sua gratitudine con non ordinari regali, & affettuose espressioni di stima.

Subito ch'egli fù auuisato dell'incaminamento sicuro de' Plenipotentiarij delle Corone, a' 22. Settembre partì da Parigi, e doppo trauaglioso viaggio, si portò à Lubecca con vn treno di sessanta persone, che si fece anche maggiore, per nõ restar ad'alcuno inferiore nella generosità, come nõ era nell'intelligẽza.

Il Signor di Chenut lo seguitò pochi giorni doppo, e sul principio di Decẽbre, ritrouandosi tutte le parti al luogo del congresso, benche non fossero per anche comparsi gli Olandesi, s'entrò ne' Preliminari.

Le prime pretensioni de gli Suezzesi, furono di non voler in modo alcuno entrar ne' trattati, se la Polonia non cancellaua dalle scritture, e dalle Plenipotenze il titolo di Rè di Suetia, vsato per auanti, e non riformaua il gran sigillo, leuandone le trè Corone, insegne della Suetia.

Pretensioni de gli Suezzesi.

I Polacchi, à persuasione de' Mediatori, asentirono di leuar il titolo dalle scritture, dando però nelle mani loro vna protesta à parte, in cui dichiarauano, che ciò non douesse punto pregiudicar alle loro ragioni, & in quanto al sigillo, essendo l'armi della casa particolare del Rè, e non della Republica, stimarono i Mediatori, che fosse lieue la pretensione; s'affaticò per tanto il Morosini, insieme con gli Oratori d'Olanda, che pur gionsero al congresso nella fine di Genaro 1653. poiche il Francese era partiale della Suetia, d'insinuarlo a' Deputati Suezzesi, & auanzar i trattati; mà stando questi fissi di voler il cambio delle plenipotenze, la correttione de gli errori, e la riforma del sigillo, s'arenò l'affare in maniera, che non valse alcun de ripieghi trouati da mediatori, per auanzar il negotio; onde disperato ogni rimedio, poiche i Polacchi non poteuano alterar le loro instrutioni, senza vna nuoua Dieta, che gli ne concedesse la facultà, incagliato affatto il negotio, nel mese di Febraro, restò sciolto il congresso, senza veruna risolutione.

Moderatione de' Polacchi.

Si mostrarono gli Suezzesi poco desiderosi di quest'aggiustamento, poiche scorgendo la Polonia impliccata in guerra attroce, speraua, col beneficio del tẽpo, congiontura a' loro interessi più fauoreuole, per aggiustarsi à modo loro, ò rõpendo la pace nella debolezza di quel Regno, profittarsi straordinariamente.

Adheriua à questi sensi la Francia (per quello che venne incolpata) perche pareua, che gli complisse, che la Suetia stasse armata, acciò in ogni euento, che le cose mutando faccia, l'armi Francesi si vantaggiasero sopra gli Spagnuo-

Anno 1652. Spagnuoli, non potesse l'Imperatore, per dubio dell'armi Suezzesi, far alcuna risolutione in fauore della Spagna.

Si sciolge il cōgresso senza conclusione.

I Polacchi per tanto partirono per le case loro, e'l simile fecero gli altri Plenipotentiarij, e mediatori. Gli Olandesi soli vi restarono ancora alcuni giorni di più, perche teneuano ordini di negotiare con le Città Ansiatiche, per tirare da queste qualche dichiaratione à loro vantaggio contro gli Inglesi.

Spagnuoli pensano all'impresa di Blaya.

Non si perdeuano però i Ministri di Spagna nelle felicità; mà continuando il corso della buona fortuna, spedirono ordini all'armata nauale in Biscaglia di portarsi all'attacco di Blaya Piazza importantissima situata all'imboccatura della Garonna, in cui era Gouernatore, come altre volte s'è detto, il Duca di San Simon fedelissimo al suo Rè; si diuisauano gli Spagnuoli questa impresa dificile, mentre presa, e distrutta l'Armata Francese da gli Inglesi, supponeuano non poter esser così presto in stato di poterla soccorrere, e credeuano, che le forze de Bordolesi, con quelle de Prencipi nella Guienna, fossero bastanti à cingerlo dalla parte di terra. Sollecitò Batteuille dunque con prontezza l'effetto à Reali commandamenti, e con diligenza comparue con suoi vascelli nella Garonna; mà trouò le cose in effetto molto diuerse da quello, ch'alcuni delli Francesi mal contenti haueuano rappresentato alla Corte di Spagna, onde le conuenne senz'altro tentatiuo ritirarsi à suernar nel Porto di Passagge. E quì egli s'auuide de gli arteficij d'alcuni, che per rendersi grati al Rè Cattolico, e buscar regali dalla sua generosità, le rafigurauano cose mlto lontane dalla verità, magnificando le minime, e moderando le cose grandi.

Mà in vano.

Batteuille accusato da Ministri de Prencipi malcontenti nella Corte Cattolica.

Quindi auenne, che naquero poscia discordie, e male sodisfattioni trà esso Batteuille, Marsin, e Lenet, che furono seguitate dalle calunnie, & accuse, che dierono questi capi Francesi al medesimo Batteuille, per obligare Sua Maestà Cattolica à leuarlo dalla Guienna. Lo incolpauano, che in Bourg nō si trouauano mille, delli 1500. Irlandesi, che la Spagna pagaua, che i suoi dispacci fossero stati alterati, i conti delle spese esorbitanti, e che cambiata la moneta di Spagna in quella di Francia, hauesse guadagnato sino 25. per cento.

Don Luigi, che amaua, e proteggeua esso Batteuille, gli ordinò, che si ritirasse à San Sebastiano, dichiarandosi di non poter far di meno di non contentar i Prencipi.

Non pareua però alla Corte Cattolica cosa impropria, quand'anche fosse stato vero, lo hauere la viuacità di quel Signore cercato il suo particolar interesse, mentre per esser anche affettuosa à quello del Rè, si faceua conoscere gran politico, cosa dispiaceuole à Francesi, e massime al Signor Lenet, ch'auezzo à predominare liberamente Bordeos, non poteua patire di hauer alcuna dipendenza da' consigli d'vn Ministro del Rè di Spagna.

Ritorna Batteuille in Biscaglia.

In esecutione de' sopradetti commandi, hauendo Batteuille prima imbarcati sopra due Vascelli i più confidenti suoi officiali, e diuersi de' migliori suoi soldati del pressidio di Bourg, à 9. Decembre s'incaminò al suo viaggio, con non minor amaritudine, che sdegno contro Marsin, e Lenet, che pretendeua lo hauessero

uessero calumniato à torto, e non per altro, che per hauerlo conosciuto fedele, e fruttuoso seruitore del suo Rè, dalla gratia del quale sarebbe facilmente caduto, se non fosse stato sostentato dal medesimo Conte d'Arò, che lo proteggeua con sincero affetto, e con quella giustitia, che era l'vnica mira delle sue attioni.

Anno 1652.

A' Don Giuseppe Osorio fù confirmato il commando dell'armi in Bourg, e'l maneggio del danaro conferito al Gouernatore di San Sebastiano.

Ritornò poi alla Corte Cattolica Cantelui, che fù rimandato da Sua Maestà con vn regalo di diuerse gioie alla Prencipessa di Condè, del valore di quaranta mille scudi, & egli regalato d'vn braccialetto di diamanti.

Mà il Cardinale Mazzarino, che trà queste pericolose borasche, hauendo saluata dall'imminente naufraggio l'auttorità del Rè, s'era presso tutto il Mondo fatto conoscere, per vno de più esperti, & intrepidi nocchieri, che nauighi il mare della Politica; subito che vidde spariti con la presenza del Rè in Parigi, i turbini, & i tempestosi baleni di quelle comottioni, che sì furiosamēte haueuano agitato tutto il Regno; si diede cō ogni sollecitudine à praticare gli espedienti opportuni à calmare non solo le agitationi intestine, mà rialzare l'abbatuto credito, e riputatione del nome Regio, e stimò di renderlo più osseruato, e riuerito col perdono, che col castigo, massima fissa nell'animo del Cardinale, per guadagnare i generosi spiriti della nation Francese, più con la dolcezza de' trattati, che con la violenza dell'armi.

Ridrizzi intrapresi dal Cardinale Mazzarino, per seruitio della Francia.

Quindi è, ch'ei introdusse i maneggi di aggiustamento con ogn'vno de contumaci. Teneua che il solo amore del Rè doueua esser il quinto Elemēto per nodrire quella concordia trà sudditi, che non da altro più viene interrotta, che dall'apprensione dell'odio, e delle vendette. Rauuiuò nuoui trattati, e propositioni di pace col Prencipe di Conty, col Parlamento di Bordeos, col Conte d'Harcourt, con quello d'Ognon, e con tutti gli altri Prencipi, e Signori Grandi, e spiritosi, che riempiti più tosto di gelose sospittioni, che di naturali passioni, s'erano allontanati dall'obedienza di Sua Maestà. Li primi effetti di questa sauia condotta si viddero nel perdono concesso dal Rè, coll'intermezzo del Marésciallo della Motta al Signor di Sant Aunes Gouernator di Leucata, qual s'era staccato dal seruitio del Rè, con apparenza di pessimi auuenimenti, se con questi mezzi soaui non veniua sodisfatto, e conuinto.

Cerca di riconciliar gli animi de Francesi malcontenti.

Si era riuoltato questo Caualiere à soggestione di qualche spirito inquieto, e punto da alcune amarezze prese dalla Corte, per non esser da quella gustato nelle sue pretensioni; mà s'aquietò, & adolcì da gli destri maneggi, e da modi ciuili tenuti verso di lui dal medesimo Marésciallo soggetto di gran talenti, col quale l'vltimo di Nouembre restò accordato, che sarebbe dato il perdono ad esso, & à gli habitanti di Leucata, liberati i suoi figliuoli, che furono ditenuti in Parigi, restituitili tutti i beni, & alli suoi amici, rimesso il castello di Termes nelle mani dell'Arciuescouo di Narbona, per esser restituito doppo sei mesi al medesimo Sant Aunais, ouero spianato, quando al Rè non piacesse di ratificare

Il Marésciallo della Motta aggiusta il Gouernator di Leucata con la Corte.

quell'-

Anno 1652. quell'articolo, rimeſſe nel ſeruitio di Sua Maeſtà le due compagnie di caualleria, leuate dal medeſimo Aunais, & à lui pagate ottocento ſeſſanta doppie, ſpeſe in detta leuata, & altre quatrocẽto quindici, per la diminutione de gli habitanti di Leucata, e per il riſcato del Signor di Pader ſuo cugino, tutti li prigioni liberi, tutti li trattati con gli Spagnuoli, e con Prencipi riuocati, e con promeſſa fermata ſotto parola d'honore, di mai più ſcoſtarſi dalla obedienza del Rè.

Negotiati del Cardinale, col Prencipe di Condè.

Haueua il Cardinale fatto ancora negotiare ſtrettamente col mezo di confidente col Prencipe di Condè, per acquietarlo, e rimouerlo dal ſeruitio di Spagna, offerendoſegli la Souranità di qualche Stato fuori della Francia. Mà ò foſſe perche il Prencipe ſi trouaſſe troppo impegnato con gli Spagnuoli, ò che la generoſità dell'animo ſuo non aſſentiſſe à mancar ſenza qualche cagione, ò apparente preteſto, di ſua parola, ò che ſtimaſſe inſuſſiſtente la dignità eſibitale, ò che guſtaſſe con ſaporito piacere i vantaggi, che ritraheua dalla Spagna, & in particolare i groſſi aſſegnamenti, ò pure veniſſe rimoſſo da altri ſoſpetti, ragioni, ò riguardi, trà quali può eſſer, che haueſſe il primo luogo il deſiderio delle occaſioni da trauagliare con la ſpada, non potendo il ſuo cuore ardente rimetterſi ſenza cruccio nel quartiere della quiete, ſuanirono gli effetti alle propoſitioni. Dichiarauaſi il Prencipe di non eſſer altrimente ambitioſo di farſi Sourano, contentandoſi della qualità, che teneua di primo Prencipe del ſangue Reale, che non ſapeua come più fidarſi di chi l'haueua altre volte ingannato, nè ſtimar à lui fedele quello, che vna volta non ſe gli era moſtrato tale. Che queſte offerte poteuano eſser conſimili à que' doni, che ſi fecero ſcambieuolmente Etore, & Aiace. Che ſi doueua creder meno le coſe, che paiono più credibili, e conſiderarſi, che quanto più s'offeriſce, e promette per neceſſità, che tanto più preſto ſi manca ceſsato il biſogno. Che conoſceua baſtantemente il Cardinale per ſoggetto così facile à prometter molto, come induſtrioſo ad oſseruar poi ſe non quello, che ſtimaua conueniente alla ſua politica. E proteſtò in fine, che nõ haurebbe mai acconſentito ad alcun aggiuſtamento, ſe nel medeſimo non ſi haueſse compreſo il Rè Cattolico, à cui ſi profeſsaua grandemente obligato, l'inuiato s'affaticò di cauarlo d'ogni ſiniſtra impreſſione, e gli ricordò, ch'era Franceſe, e del ſangue del Rè. Che teneua troppa riputatione, e troppo di gloria, per non eſser vn giorno fatto berſaglio all'inuidia, & alle geloſie d'vna natione tanto emola de Franceſi, quanto ambitioſa di non dipender da altri, che da ſe ſteſſa. Che il metter fondamenti ſopra ſperanze di quelli, che fabricauano ſulla ſperanza altrui, non era edificio ſicuro. Che gli amici ſeguiuano le fortune, e non i corpi de gli amici, che abbandonando egli la Francia, tutti i Franceſi abbandonauano lui; che la Patria doueua eſser così cara à gli Huomini prudenti, come il ſuo guſcio alla Teſtuggine; e che da vero, e ſincero ſeruitore, che ſe le profeſsaua, liberamente gli diceua, ch'era molto più honoreuole per vn Prẽcipe par ſuo, il titolo di cugino del Rè di Francia, che quello di ſeruitore del Rè di Spagna. Aggionſe pur diuers'altre efficaci ragioni, mà tutto in vano, perche

Senſi del Prencipe, ſopra le propoſitioni fattegli d'aggiuſtamento.

Ragioni eſpreſſe à Condè, per rimetterlo all'obedienza del Rè.

preua-

preualeua allhora nell'imaginatione del Prencipe l'odio, e lo sprezzo, che faceua del Cardinale, e'l concetto, che fermamente stabiliua d'esser nella campagna ventura prepotente all'armi del Rè, e con quelle far ritorno à Parigi.

Anno 1652.

Non potendo dunque il Cardinale espugnar l'animo del Prencipe, si riuolse à mezzi, con quali potesse staccare dalla vnione sua Conty suo fratello. Fece à questi proporre conditioni vantaggiose, e riflessibili, e pensò, che quando hauesse guadagnato l'animo di lui, haurebbe con ciò restituito Bordeos, e la Guienna alla pristina obedienza, poiche in quella Città, e per quella Prouincia era potentissima la fattione d'esso Prencipe, col che n'haurebbe ritrati effetti pretiosi al seruitio del Rè; prima perche tanto più francamente haurebbe potuto piegare, per le gelosie, che sarebbero forse nate ne gli Spagnuoli della sua persona, e dalli trattamenti inferiori, che da quelli haurebbe riceuuti, quando di simili appoggi, che lo rendeuano più considerabile fosse mancato. Mà se bene Conty non era amico del fratello, e che l'animo suo fosse più facile à piegarsi, era nondimeno così fisso nelle sodisfattioni della Duchessa di Longauilla sua sorella, che senza d'ella non voleua deliberar cosa veruna, e questa non potendo rimouersi dalla confidenza, che passaua con Condè, nè dalle speranze, che le eran suggerite dalla generosità dell'animo suo, restarono anche in questa parte inutili tutti i tentatiui, e consequentemente inferme le altre pratiche tenutesi dalli affettionati, e parteggiani del Rè in Bordeos, che si faceuano forti, di far che quella Città secondasse le risolutioni, che venissero prese dal medesimo Prencipe di Conty, e Duchessa di Longauilla.

Trattati maneggiatisi col Prencipe di Conty dal Cardinale.

Diede perciò il Cardinale di piglio ad altri spedienti, e già che gli mancauano li stromenti, per riacquistare i Prencipi, procurò con nuoui ordigni di togliere à poco à poco à medesimi Prencipi, & à quei di Bordeos, l'assistenza di que' soggetti, e di quelle Piazze, che dauano fomento alle loro pretensioni; e per ciò fare fù ordinato al Duca di Vandomo di condurre l'armata nauale nella Garonna. Al Duca di Candale, già partito per gouernar l'armi della Guiéna, si spedirono tutte le truppe, che si puotero raccogliere, per le Prouincie circonuicine, e furono ap[illegible] le negotiationi d'aggiustamento col Conte d'Ognon, & altri ancora, per staccarli dalla vnione contraria, e con ciò render più forte il partito del Rè in quella Prouincia, come finalmente seguì.

Grand'industria del Cardinale, per sopire le turbolenze della Francia.

In questo mentre il Prencipe di Condè soggiornaua coll'esercito suo nella Sciampagna, doue prouati inriuscibili i suoi disegni sopra Reims, Soissons, & altre Città grandi, e ripiene de Popoli armigeri, e fedeli al loro Rè, si condusse à Veruins luogo debole, senza pressidio, e senza fortificationi, e quì lasciati due Terzi di fanti, & vn Reggimento di caualleria, s'accostò col grosso dell'esercito à Rhetel, che in breue tempo gli fù reso dal Signor di Rale, che vi era Gouernatore, per la debolezza della Terra, e delle cose opportune alla difesa, come pure fece lo stesso Chasteau Porcien poco distante. Mà Saint Menhaud altra terra murata, con castello non sprezzabile, e situata sopra il principio dello stesso fiume Aisne, che passa à Rhetel, si difese fino alli 13. Nouembre, che non

Progressi del Prencipe di Condè nella Sciampagna.

poten-

Anno 1652. potendo esser soccorsa dal Maresciallo di Turenne, fù costretta alla capitulatione, honoreuolmẽte accordata al Signor di Saintmor, che vi era Gouernatore. E perche stãdo questa Piazza situata trà la Mosa, e la Marna, e trà le Città di Verdú, e di Chalons, era di qualche consideratione, massime per non trouarsi molto distante da Clermont, e da Stenay Piazze tenute da Condè, quì lasciò grosso pressidio sotto il Signor di Montalt, & ordinò, che si douesse fortificare, pretendendo col mantenersi questa, e Rhetel, di suernar le sue truppe in Francia, e cõ ciò metter non solo in fastidio le frontiere circonuicine; mà dar sollieuo alle Terre della Fiandra, nelle quali, priuo di queste, haurebbe conuenuto alloggiarsi, e per esser più vicino à dar calore alle cabale, che tutta via se ben abbassate, non erano totalmente estinte in Parigi; doue molti ancora de' suoi amici, e delli parteggiani del Duca d'Orleans, cercauano con occulti maneggi far succedere qualche nouità.

Presa di Barleduc.

Morte del Signor di Fougges.

Di quì poi hauendo licentiate dal suo campo le truppe di Sua Altezza Reale, che sotto il commando del Signor di Valon loro capo, passarono in Picardia al seruitio di Sua Maestà, con patto però di non essere impiegate contro esso Condè, si condusse sollecitamente nel Barrois, doue espugnò Barleduc con la morte però del Signor di Fougges Tenente Generale del Duca di Lorena, e doppo ancora Lagny, e'l Castello di Voet, tutti luoghi di poca difesa. Non potendo poi, per esser la stagione troppo auanzata, e le sue soldatesche stanche, appigliarsi à nuoue imprese, licentiò le truppe di Fiandra, e di Lorena, & alle sue diede quartiere d'inuerno sopra la Mosa, e per le terre circonuicine.

Il Cardinale passa all'essercito, e cerca di sloggiare le genti del Prencipe dalle terre della Francia.

Il Cardinale dall'altra parte, indefessemente esercitando il suo ingegno, in così imbrogliati, e pericolosi affari, considerò, che in ogni maniera conueniua, prima di metter l'esercito à quartieri, leuare le truppe del Prencipe da presi alloggiamenti, e dalle occupate Piazze. Fece pertanto ingrossare il campo Regio di due mille combattenti raccolti dal Duca d'Elbeuf in Picardia, e da altri cauati da Normandia, e da altre Prouincie confinanti, & invece di venir à Parigi, come era reiteratamente sollecitato dal Rè à condursi, si fermò nel campo, per radrizzare con la sua presenza, le cose dell'es[illegible] molto scemato, e per diuerse sciagure patite, grauemente indebolito, il che malageuolmente poteuano fare i Generali senza di lui, che si tiraua dietro molti amici, e dipendenti, fermaua tutti quelli, che stanchi del continuato trauaglio, pensauano più tosto à ritirarsi alle case loro, che à continuarlo, e confortaua ogn'altro alla continuatione del seruitio del Rè, essend'egli in somma veneratione, & alta stima fra le militie, dalle quali era così riuerito, & amato, come abhorito, e odiato da certi sediitiosi, e vilissimi Plebei di Parigi, e così punto non s'ingannò, perche risuegliate le soldatesche dall'aspetto suo grato, & auuiuate le deliberationi militari dal suo consiglio, ne riportò que' vantaggi, che lo fecero ritornare ben presto glorioso, e come trionfante in Parigi, più che mai in gratia delle loro Maestà, e nell'auttorità del suo Ministerio.

Restaua in tanto il Marchese di Chasteauneuf tuttavia in Parigi senza impiego,

Anno 1652.

piego, è priuo delle sue cariche, con quel cordoglio, che si può giudicare prouì vn'animo grande, e generoso, qual era il suo, accompagnato da vna inuecchiata esperienza, e cognitione de gli affari di Stato, e d'vna professata, & incorotta fede verso il solo Rè, indipendente da ogni altro priuato interesse; onde non potendosi contenere, coll'occasione di qualche sua conuersatione con Dame, di non tramischiare ne' suoi raggionamenti qualche sospiro contro la sua fortuna, e quella di chi reggeua allhora il gouerno; Fù dal Rè alli 12. Nouembre, anch'egli esiliato da Parigi, e'l giorno seguente comparsa S. M. nel Parlamento, fece in quello viuificare, e registrare il decreto preso nel suo consiglio di Stato contro i Prencipi di Condè, di Conty, Duchessa di Longauilla, Duca della Rochefocaut, & altri, ch'vnitamente furono aggrauati d'eser incorsi nel delito di Lesa Maestà.

Vien esiliato da Parigi il Marchese di Chasteauneuf.

Continuò poi la Corte à dar gli ordini, e ridrizzi conuenienti, per il buon gouerno del Regno, e per schermirsi dalle machine, che di nuouo cõtro l'auttorità Reale veniuan mosse, sopra ogn'altra cosa s'applicò il consiglio Regio à mezzi pronti, per aggiustar l'animo del Cardinal di Retz, il quale com'era ripieno d'alte pretensioni, e d'eminenti pensieri, così si struggeua nel vedere Mazzarino à ristabilire in Parigi, e nel Regno la quiete, da esso Retz, per i suoi particolari disegni abhorrita. S'abbagliaua questi tanto nel lustro della porpora, e nella stima di se stesso, che sperando con le medesime arti, con le quali se l'haueua guadagnata, d'abbattere etiamdio le glorie, e la fortuna dell'altro, e ristorarsi delle grosse spese fatte in questi imbrogli, per lo che s'era grandemente indebitato, andaua indagando tutti li mezzi opportuni à conseguire i suoi intenti, e come haueua battuta la grandezza di Condè, rouinar ancora quella del Cardinale Mazzarino. Sollecitaua per tanto il Parlamẽto à radunarsi, per cercare il ritorno de compagni esigliati, instigaua li Rentieri à chieder i loro auanzi al Rè, benche nel tempo passato, non hauessero di ciò punto mottiuato; coltiuaua corrispondenze con seditiosi, e mal contenti, per rinouar il torbido, e conseguir i suoi desiderij. E se bene il rimorso della propria conscienza, gli metteua qualche sospetto, non temeua però d'esser carcerato, stante la dignità Cardinalitia, come publicaua con suoi confidenti amici. E se non andaua in Corte, procedeua più tosto dalla massima di non farsi conoscere confidente di quella, per tenersi amico il Popolo, che s'imaginaua esser ancora facile alla solleuatione, che dal dubio di riceuer alcun affronto, essend'egli soprafatto dalla sua propria estimatione. Così dunque tenendosi nel mezzo della Città frà li suoi amici, e cittadini suoi vicini, con tali procedure andaua sempre più impegnando l'auttorità del Rè, parendo, che volesse gareggiar seco. Onde conoscendosi dai buoni seruitori di Sua Maestà, eser questo vn pernitioso abuso, à cui si doueua dare in ogni maniera pronto rimedio; fù lungamente trattato dal Prencipe Tomaso di Sauoia, ch'esercitaua allhora la carica di Primo Ministro, e da gli altri affettionati al seruitio del Rè, prima sopra il modo d'allontanarlo da Parigi, e quando ciò non incontrasse effetto, di capitar ad'altro spediente op-

Si cerca dalla Corte di rimouer da Parigi il Cardinale di Retz.

Anno 1652. te opportuno, per ostare à tentatiui, che potessero far risorger nuoui disordini.

S'era lasciato intendere il Cardinale con la Prencipessa di Guymenay, che egli si ritirarebbe volentieri à Roma. Questa voce capitò à notitia del Rè, onde fù incaricata questa Prencipessa, di far con destra maniera intendere al medesimo, che quando si disponesse à tal risolutione, che Sua Maestà vi assentirebbe, e nello stesso punto le fù proposto titolo specioso, con aiuto di costa riguardeuole, acciò che dimorando in Italia come Cardinal Francese, potesse proteggere gli affari della Corona, così in vita, come doppo la morte d'Innocentio nel Conclaue. Mà al stringersi del negotio, si trouarono diuersi gli effetti dalle parole, perche rispose, che le cose haueuano mutata faccia, e di non poter abbandonar i suoi amici alla discrettione della Corte.

Mà egli ricusa ogni propositione, e vuol far testa alla Corte.

Non hauendo per tanto colpito i negotiati della antedetta Prencipessa, fù dalla Regina impiegata à questo maneggio la Prencipessa Palatina d'ingegno pronto, e di spirito viuace, stimata molto habile ad intraprender ogni spinoso affare. Si vidde dunque la Palatina diuerse volte col Cardinale, e non mancò di rappresentargli con ogni efficacia, quanto gli era stato imposto dalle loro Maestà, aggiongendole, che era troppo pretendere il seruirsi di quella dignità, che godeua (mercè la bontà del Rè,) in cose, che repugnauano al gusto, e sodisfattione di Sua Maestà, contro il piacere del quale, era vanità riprensibile ne' sudditi il voler cozzare. Che haurebbe fatto bene ad obedire, & à ritirarsi, facendo conoscere non stanziar nel suo petto que' pensieri torbidi, che da molti gli erano imputati, e gli furono offerti oltre gli honori, con quali sarebbe andato à Roma aiuti di costa conuenienti, & assegnamenti da poter mantenersi con ogni honoreuolezza; mà niente pure giouarono le esortationi di questa Prencipessa, perche stette fermo sul concetto, che nell'andar à Roma, vi andaua della sua riputatione, parendo che venisse scacciato di Francia, e col partirsi, abbandonaua molti suoi amici; ilche per termine di gratitudine non doueua fare. Finalmente conuinto con ragioni più forti dalla Prencipessa, guadagnò tempo con pretesto di voler aspettar la venuta à Parigi del Cardinale Mazzarino, e trattar sopra questi particolari con esso lui, e non con altri, ricusando di parteciparne la Regina, che da ciò si rese tanto più ombrata, e quì allhora principiò à dimandare vn gouerno per vn suo dipendente, vn secretariato di Stato per vn'altro suo amico, altre cariche per suoi confidenti, e scoprì essere molto alte, & esorbitanti le sue pretensioni. La Regina che non haueua voluto concedere cose simili al Prencipe di Condè, ch'era coll'esercito alle porte di Parigi, non volse nè meno piegarsi per vn soggetto, che altro non haueua, che la lingua, per commouere gli huomini instabili, e desiderosi del torbido. Presero perciò da questo maggior vapore i sospetti, e si fece necessaria vna pronta risolutione d'assicurarsi de' suoi sinistri, e vaganti pensieri, coll'arrestarlo prigione.

Negotiati della Prencipessa Palatina col Cardinale di Retz.

Dimande del Cardinale di Retz.

La dificoltà vertiua nel modo, poiche era impraticabile, l'esequirlo in casa sua; per le strade di Parigi si vedeua pericoloso, e strepitoso, e questo era lon-

tano dalla mente di Sua Maestà, che procuraua di farlo senza rumore, così in riguardo alla dignità Cardinalitia, come per essere suo scoppo principale di far il tutto con gran quietezza, e con minor confusione.

Anno 1652.

S'esamina nel consiglio Regio i modi d'arestar il Cardinale di Retz.

Mentre dunque s'andauano da' Ministri Regij disponendo i mezzi confaceuoli all'esecutione, e che sempre più si trouauano carichi di dificoltà, la fortuna, ò sia la giustitia del Cielo, portò la congiontura più benigna di quel che si speraua.

Gli amici suoi le rappresentauano, ch'il Rè voleua in ogni modo esser padrone, e che toccaua à lui di riuerire Sua Maestà con le solite visite, ò d'abbandonar Parigi; le mostrauano esser troppo scandalose queste forme di trattare; da tali concetti restò assai persuaso Retz, e coll'occasione delle vicine feste di Natale, si risolse di far egli la predica nella Chiesa di San Germano l'Auxerroys. Ciò presentitosi dalla Regina, fece intendere al Paroco, ch'ella stessa voleua assisterui.

Il Cardinale prese la congiontura per fauoreuole, e stimossi obligato d'andar à render gratie à Sua Maestà di tal honore; in esecutione di che il giorno 20. Decembre, improuisamente, e lontano d'ogni sospetto si portò al Louure, confidandosi nella dignità Cardinalitia, nel lustro della quale, come s'hà detto, tanto si fidaua, che publicamente diceua, che sin allhora haueua dubitato di qualche sopra mano dalla Corte; mà che doppo che era Cardinale, niente più temeua.

Entrato nel Cortile trouò, non essere ancora la Regina compitamente vestita; onde salendo le gran scale, per vedere il Rè, à punto al mezzo di quelle incontrò Sua Maestà, da cui fù con grand'humanità accolto, e condotto seco alle stanze della Madre, con la quale mentre esso Retz compliua, e discorreua, accostatosi il Rè all'orecchio del Signor le Tillier, gli ordinò la sua ritentione, che fù di là à poco esequita dal Marchese di Villequier Capitano della Guardia, che lo fermò nell'vscire dalla porta dell'anticamera.

Vien fatto prigione il Cardinal di Retz.

Restò tutto pallido, e confuso il Cardinale, e disse eh come à me? e per qual cagione? Villequier con alcuni soldati lo condusse nella gran galleria, e d'indi nell'appartamento del Duca d'Aniou, oue si fermò circa due hore, sin che fosse all'ordine la guardia, e la carozza da condurlo, nella quale poi calato, fù per la Porta della Conferenza, trasferito nel Castello di Vincennes, senza che per Parigi si sentisse alcun rumore frà il Popolo, che anzi discorrendo della nouità, senza alcuna merauiglia, lodaua la risolutione del Rè.

Di questo accidente non ordinario, e così fortunatamente succeduto, se ne fecero subito varij, e diferenti discorsi. Quei della Corte diceuano, che il Rè cominciaua à farsi conoscer per Rè, e che la risolutione era stata presa d'improuiso da Sua Maestà, senz'alcun eccittamento, nè consiglio de' suoi Ministri; di puro suo ordine, e indotto dalla sola necessità del riposo publico.

I Parteggiani del carcerato, all'incontro publicauano, che il colpo pro-

Anno 1652. cedeua dal Cardiual Mazzarino, che non voleua, nè sapeua ritornar à Parigi, con vn emolo di tanta consideratione, e sostentato da tanti amici, e contrarij à lui. Ch'egli à bello studio s'era tenuto lontano dalla Corte, per non farsi conoscere fabro di questo fatto, e per dubio, che solleuandosi il Popolo à fauor del carcerato, sfogasse l'antico, & immortale odio contro di esso. Mà fosse di questa, ò di altra maniera, il Cardinal Mazzarino si dichiarò di non hauerui alcuna parte dentro, e per proua di ciò scrisse al Rè vna lettera tutta fauoreuole per il prigione. Rappresentaua à Sua Maestà, che per il carattere, che portaua di Rè Christianissimo, era obligato alla difesa dell'immunità Ecclesiastica; che però humilmente la supplicaua ad hauere in questo caso que' riguardi, ch'eran proprij della sua Real pietà, e del titolo, che teneua di figlio Primogenito di Santa Chiesa, raccomandandogli con ogni affettuosa premura gli interessi del carcerato.

Il Cardinale Mazzarino scriue al Rè in fauore di quello di Retz.

Sopra questa lettera, furono fatti diuersi giuditij: molti furono d'opinione, non esser scritta con schiettezza di cuore, mà simulatamente, per coprire con quell'officio, il colpo, che veniua dalla sua mano, e che molto prima si fosse premeditato quest'artefficio. Altri, che sapeuano, esser stata l'esecutione improuisa, e casuale, e che conosceuano esser Mazzarino più tosto benefico, che védicatiuo contro i suoi nemici, teneuano, che fosse vero effetto di buona volontà, spinta dal disegno d'obligarsi, con sì singolar beneficio la generosità di quel Prelato, e col vincerlo di cortesia, rimetterlo ne' suoi doueri, obligádolo à corrispondere ad'vna attione tanto nobile, & ingenua. Questi non s'inganauano punto, perche per le cose, ch'à ciò conseguitono, si scoperse hauer il Cardinale Mazzarino posto ogni studio, per aggiustar il medesimo Retz, e rimouerlo da' sentimenti sinistri, che dimostraua verso di esso; e se bene non sortì l'effetto, fù puro effetto della incoruttibile natura di esso Cardinale di Retz, emolo delle glorie, e della fortuna di Mazzarino.

Si fanno diuersi giuditij sopra questa lettera.

Passarono anche pregnantissimi officij in suo fauore diuersi altri soggetti riguardeuoli del Clero di Francia; mà preualendo i rispetti politici, alle sodisfattioni particolari; il Rè faceua manifestamente conoscere, non hauer Sua Maestà altra intentione, che della quiete, e della felicità de suoi sudditi.

Et acciò la Corte Romana, non prendesse occasione da questo fatto di risentirsi contro la Francia, per hauer operata cosa tanto abominata dalle leggi Ecclesiastiche, fù spedito al Pontefice vn corriere con la informatione di tutto il negotio. Gli amici del Cardinal detento, ne inuiarono pur anch'essi poche hore doppo vn'altro, per dolersi con Sua Santità di questa violenza, & impegnarla nella protettione del carcerato. Gionse à Roma la nuoua in pochi giorni. Il Papa se n'alterò fortemente, come poco affettionato a' Francesi, e massime à Mazzarino, e se hauesse così hauuto petto, per esequire, come haueua volontà di risentirsi, sarebbero forse seguiti sconcerti di consequenze. Conuocò egli diuerse congregationi de più dotti, e confidenti Cardinali, e se bene non mancò qualcheduno, di sensi più moderati, di rappresentare, che si doueua caminar

Si spediscono Corrieri a Roma sopra questa retentione.

con molta circospettione in materia tanto dilicata, fù nondimeno ordinato à Monsignor Marini Arciuescouo di Auignone, che con gli officiali della sua Curia, s'incaminasse à Parigi, & iui formando processo sopra le imputationi date al reo, facesse instanza, che se ne lasciasse la giudicatura alla Santa Sede, à cui solamente spetta il sententiarsi sopra le cause de' Cardinali.

Anno 1652.

Il Papa si risente à quest'auuiso, e deputa l'Arciuescouo d'Auignone à formar processo al Reo.

Mà come à Roma erano certissimi, che se non s'era voluto riceuere in Francia Monsignor Corsino Eletto Nuntio à quella Corte, solo per non essersene prima data notitia al Rè, ò suoi Ministri, meno sarebbe riceuuto l'Arciuescouo con tali commissioni, e che perciò, si deliberaua vna cosa, che non doueua hauer effetto; così à Parigi apertamente si comprendeua, esser questo stato cõsiglio di coloro, che desiderauano armar il Pontificato de pretesti, per incolpare la Francia di poco rispetto verso la Sede Apostolica, e darle occasione d'vnirsi con suoi nemici, credendosi fermamente in Roma, come non meno si faceua in Parigi, ch'il Rè non haurebbe hauuto l'animo di contradire al Papa in quelle infelici congionture; onde con questa ardita risolutione di mandar l'Arciuescouo Marini in Francia, s'haurebbe sostenuto il decoro Pontificio, e fatta risplendere l'auttorità Ecclesiastica.

Il Prencipe Cardinal Triuultio, ch'all'hora si trouaua in Roma alla cura di tutti gli interessi della Spagna, e come Ambasciatore di Sua Maestà Cattolica, preuide saggiamente la vanità di questa deliberatione, e non ostante, che s'affaticasse sempre come buon Ministro del suo Rè, di tenere il Papa nella impressione sinistra contro la Francia, non aprouò la risolutione, dimostrando palpabilmente la riuscita infruttuosa. Era questo Prencipe sino dalli 25. Nouẽbre dell'anno antecedente nella sopradetta funtione, che gli fù appoggiata nel modo, e per le ragioni, che seguono Essendo morto il Cardinal d'Aragona, poco doppo la sua promotione, che tanto fù detenuta, ò non sinceramente sollecitata dal Cardinal Albernoz, non desiderando questo competitore, che per la sua qualità, e per esser cognato di Don Luigi d'Aro, haurebbe preualso, ò fosse per facilitare la promotione del Conte d'Ognate; fù al medesimo tempo inuiato, ò richiamato alla sua residenza di Malega il Cardinal della Cueua; laonde Sua Maestà Cattolica ordinò à Triuultio, che, lasciato il gouerno di Sardegna, si trasferisse subito à Roma, per supplire la mancanza del Cardinal d'Aragona, che vi era destinato, e le fece mercede dell'entrate Ecclesiastiche, che per la sua morte erano vacate in Italia; mà non potendo esso Triuultio così speditamente porsi in viaggio, conuenendole prima quietar il Regno, che per alcuni accidenti priuati era in qualche commotione; successe la morte di Don Antonio Ronchiglio, il quale da Don Giouanni d'Austria, alla sua partenza di Sicilia ve l'haueua destinato per Presidente; onde dissegnatoui subito per Vice Rè il Duca dell'Infantado Ambasciator in Roma, hebbe di nuouo il Cardinal Triuultio ordini di sollecitar la sua andata, acciò subintrasse nella carica dell'Ambasciata.

Causa dell'Ambasciata del Prencipe Cardinal Triuultio in Roma.

Riuscì per apunto l'affare nel modo presagito dal medesimo Triuultio, poiche

Anno 1652.

Mõsignor Marini non viene ammesso dalla Corte di Francia alla funtione.

che queste massime della Corte Romana,non hauendo altro fondamento,che l'opinione,che lusinga il proprio desiderio,bē presto si strauolsero,allhora che conosciutosi dal Cardinal Mazzarino il naturale de Francesi,tanto facili à piegare alle nouità, che le portan diletto , quanto inflessibili alle risolutioni , che li minacciano, senza punto pensar ad altro, ch'al sostentamento dell'auttorità del Rè, fù impedito al sopradetto Monsignor Marini l'entrare nel Regno, e si chiamarono i Francesi poco contenti della Corte di Roma , aggrauandola di partialità , mentre essendogli stati più, e più volte rappresentati i strapazzi fatti l'anno antecedente dal Parlamento di Parigi al Cardinal Mazzarino,cōtro ogni legge Diuina,& humana,senza formation di processo,senza auttorità legitima, e contro la mente del Rè,che lo difendeua, e si chiamaua fedelmente seruito , col metter taglia di cinquanta mille scudi sopra la sua testa, oltre la confiscatione di tutti li suoi beni,non hauesse il Papa fatta alcuna dimostratione à sollieuo del medesimo Cardinale , à cui non restaua altro appoggio , che quello di Sua Santità,quando poco,ò niente poteua l'auttorità dal Rè depressa,e conculcata; e che poi per vna semplice detentione del Cardinal di Retz , seguita per mera necessità del ben publico, e per mantenimento dell'auttorità Reale, contro di cui era incolpato esso Retz d'hauere lungamente machinato , si facesse tanto rumore, e tanto più , che non haueua il Rè Christianissimo hauuta altra mira, che di trattener al Cardinale il corso delle instigationi; e non di processarlo, nè meno di giudicarlo, sapendosi molto bene , che questa cognitione spettaua al solo Vicario di Christo, se bene il Parlamento s'era arrogata l'auttorità di farlo contro Mazzarino , senz'alcuno di questi necessarij riguardi à chi professa riuerenza verso la Santa Sede .

Doglianze della Corte di Frācia di quella di Roma.

Altre ragioni de' Frācesi che poteuan moderare l'alteratione del Papa.

Queste,e somiglianti ragioni erano da' Francesi dedotte ; adducendo in oltre l'esempio di Luigi XI. Rè di Francia , che fece carcerare, e ritener prigione molti anni il Cardinal Ballua,per trattati tenuti col fratello di S. M.,e col Duca di Borgogna,e pure il Papa non si fece sentire con altro, che con paterne amonitioni,& officij,per la sua liberatione;e pur gli errori nō erano in conto alcuno da cōpararsi à quelli,che veniuano addossati à questo di Retz. Diceuano di più,ch'il Rè haueua fatta cōferire à quel soggetto tāta dignità,per obligarlo à seruirlo con maggior affetto, e non perche se ne valesse à pregiuditio della sua Corona.Che a'Prencipi Sourani erano permesse tutte le cose profitteuoli a' loro Stati;mà non a' sudditi eran lecite tutte le cose corroboranti le loro sodisfattioni. Che niun'altro più del Rè Christianissimo prendeua la difesa, e prestaua ciecca obedienza à Pontefici, nelle materie della Chiesa , per cui sempre hauerebbe impegnata la sua Corona; mà che doueua similmente, ne gli interessi de suoi Stati, hauer à cuore il benefitio, e la quiete de suoi amati sudditi, de quali il Rè era amoreuolissimo Padre.

Ragioni,per le quali si ricusa di riceuer Mōsignor Corsino alla Nunciatura di Frācia.

Il disgusto, che portò alla Corte di Francia l'elettione di Monsignor Corsino, nacque , perche hauendo l'Ambasciator di Sua Maestà Christianissima in Roma subodorato , che il Papa staua per eleggere nuouo Nuntio ,

per

per dar cambio à Monſignor Marcheſe di Bagni, fece intendere à Sua Santità, che volendo far tal ſpeditione, era honeſto, che prima gli faceſſe ſapere il Prelato, di cui intendeua ſeruirſi, acciò poteſſe intẽdere ſe riuſcirebbe grato à Sua Maeſtà. Finſe il Pontefice di non hauer ancora tal penſiero, e poſcia d'indi à pochi giorni publicò all'improuiſo l'elettione del ſopradetto Mõſignor Corſino. Notificò all'hora l'Ambaſciatore, il diſguſto, che riceuerebbe la Corte Reale più per la forma dell'elettione, che per la qualità del ſoggetto, per altro di conditioni riguardeuoli, ſenza che dal Rè gli ſi daſſero oppoſitioni; mà il Papa inſiſtendo, che non haueua obligo di mandar i ſuoi Nuntij à modo de' Prencipi, a' quali andauano, come pur egli non obligaua il Rè à mandar Ambaſciatori di ſua ſodisfattione; ſtette fiſſo nella deliberatione, parendole, ch'il ritrattarla, pregiudicaſſe alla riputatione della Santa Sede, e commandò al Nuntio, che ſeguitaſſe il ſuo viaggio.

Anno 1652.

Pretendono i Rè di Francia, maſſime in tempi di guerra, di non riceuer alcun Nuntio, ò Legato del Papa, ſe non è di loro ſodisfattione, per vna ragione, che à ciò non obliga alcun altro Prencipe, che il Pontefice; & è, che bene ſpeſſo non ſono i Prelati, che ſi mandano Nuntij, ſudditi della Chieſa; mà d'altro Prẽcipe Italiano, come à punto era queſto Corſino, eſſend'ei Fiorentino; e perche ſe bene ſono ſudditi della Chieſa, può eſſere, che ſiano penſionarij d'altri Prencipi, perciò non pare alla Francia d'accettar alcuno, ſe prima non è informata delle ſue qualità, per non riceuer in caſa ſua vn partegiano, ò dipendente da' ſuoi nemici. Per tal fine dunque, e non per altro riſpetto, ſogliono i Rè di Francia deſiderare d'eſſer auertiti prima che ſi eleghino i Nuntij, ſe in eſſi concorrono l'eccettioni ſopradette. Venne per tanto fermato Monſignor Corſino in Prouenza, e doppo per via di negotiatione, e per ſaperſi, eſſer quello vn Prelato indipendente da altri, che dal Papa, fù ammeſſo, e ne ſarebbe ſeguito l'effetto, ſe l'accidente del Cardinal di Retz, e la ſpeditione dell'Arciueſcouo d'Auignone non ſconcertaua il tutto.

Per qual causa i Franceſi pretendino, che i Nuntij ſiano di loro ſodisfatione.

La priggionia di queſto Cardinale, ch'era vno de' principali appoggi della fattione della Fronda, finì di romperla, e totalmente diſtruggerla; imperoche ſe bene reſtauano in Parigi ancora alcune reliquie di queſto fuoco, erano ſcintille tanto deboli, che da ſe medeſime non poteuan alzar più alcuna fiamma, e però raſſodandoſi tanto più l'auttorità Regia, ſi continuauano dalla parte ſua tutte le deliberationi, ch'eran conoſciute valeuoli à rimettere il Regno nel priſtino ſuo ſplendore.

La Fattione della Fronda reſta diſtrutta con la priggionia del Cardinal di Retz.

Erano per queſte turbulenze l'entrate del Rè grandemente diminuite, e'l biſogno del danaro perciò molto preſſante, eſſendoſi contrati debiti groſſi, e ridottoſi il credito della Corte all'eſtremità, non oſtante, ch'il Rè d'annua entrata ſia padrone di più di otto millioni di doppie d'oro. Vennero per tanto fatti diuerſi decreti da Sua Maeſtà, per cauar danari, e quelli nell'vltimo giorno di Decembre verificati, e regiſtrati nel Parlamento in preſenza della Maeſtà Sua, con ogni prontezza, benche foſſero ſin' al numero di tredici, aggiontaui però

Si penſa al metter inſieme danari, per i biſogni della Corona.

vna

Anno 1653. vna clausula, per addolcirli, che douessero i danari della riscossione esser impiegati ne' più vrgenti bisogni del Regno, e particolarmente al pagamento delle soldatesche; i quali editi a' sette Genaro susseguente, furono etiamdio verificati nella camera de Conti, e Corte des Aydes, in presenza del Duca d'Aniou, che vi fù inuiato dal Rè, per tal effetto.

Con questi buoni ridrizzi alle cose politiche, presero vigore etiamdio i maneggi della guerra con effetti salutari, in riguardo delle ruine, e danni patiti dal Rè, e dal Regno tutto, non solo nelle parti della Fiandra, e della Guienna, mà in quelle d'Italia, e di Catalogna, nella qual Prouincia, essendo mira fissa del Cardinal Mazzarino, di mantener viua la guerra, per diuertire gli Spagnuoli dall'applicarsi più potentemente nell'altre parti, fece opportunamente soccorrer la Piazza di Roses, con alcune barche de viueri, ispediteui da Prouenza dal Duca di Mercurio, col Terzo de fanti d'Aniou, commandato dal Caualier Friquembaut, l'arriuo del quale fece scoprire vna notabile congiura tramata in quella fortezza, da vn tal Ganot Intendente della guerra, maritato in Donna Catalana assai bella, e vaga, e perciò vagheggiata con molta frequenza.

Il Cardinale fà soccorrer Roses.

Costei con vezzi, & arti indusse il marito à trattare con gli Spagnuoli, auanzò tant'oltre le intelligenze, & operò così potentemente nello spirito non solo de gli officiali del pressidio, mà della seruitù medesima della propria casa del Marchese della Fara Gouernatore d'essa Piazza, che gli stessi suoi più antichi, e riputati più fedeli seruitori inciamparono in queste amorose panie, e si resero complici del tradimento, con esempio merauiglioso, e quasi incredibile; mentre si viddero à preualere i vezzi d'vna lasciua imaginatione, alla fede giurata, alla riputatione del nome, & alla salute della propria vita.

Congiura scoperta in Roses.

Il concerto di questa congiura era d'vccidere il Gouernatore, nel passar che faceua à certo posto la notte, che rondaua la mura, & aprir poscia le porte alle truppe di Spagna, che sotto al commando del Baron di Sabac, iui poco lontane nelle loro trincere dimorauano. Rafredò, e portò à lungo l'effetto, la venuta del sopranarrato soccorso, perche non essendosi potuto ancora trattare, e guadagnare gli officiali delle truppe entrate, si tardò tanto, che l'affare si venne à scoprire nella seguente forma.

Era solito vn tamburo del campo di Spagna d'andar, e ritornare, per occasione di riscatto de priggioni, & altre occorrenze nelle guerre; per via di questo communicaua Ganot ogni cosa all'inimico. Vn giorno il Gouernatore entrò in pensiero di fargli cercar adosso, per osseruare quali lettere portaua, e se eran le medesime, che prima d'vscire dalla Piazza ad esso si faceuano vedere.

Il modo come si scoprì.

Il Caualier suo fratello gli le tolse, e nell'atto di leuaglile, impallidito, e poi arrossito il tamburo, pose in qualche sospetto il Caualiere. Rese le lettere al Gouernatore, e non diferentiando in quelle, che gli eran state mostrate prima, non badò più oltre; mà nel punto, che staua per renderle, e licentiare il tamburo, riuenutogli à memoria, ch'vn giorno il medesimo Ganot gli haueua insegnato

gnato à scriuere con cert'acqua, che non lasciaua apparire i caratteri, se non appresso al fuoco, s'imaginò di tornar à veder esse lettere, e prouarle, se per auentura hauessero il secreto dell'acqua; onde nel rouerscio delle medesime scoprì tutto l'affare. *Anno 1652.*

Chiamò à se allhora Ganot, e strettamente interrogolo se sapeua cos'alcuna di certa congiura, che gli Spagnuoli tramauano in quella Piazza, e che se ne sapesse, douesse auuisarlo confidentemente del tutto, che le prometteua il perdono, e secretezza (ciò fece il Gouernatore con oggetto di farlo seruir di doppia spia, e trappolar i nemici) negò Ganot assolutamente il fatto, e stette saldo; mà poi conuinto con le medesime lettere, s'abbandonò subito alla viltà ordinaria compagna della colpa, e confessò tutto, con tutti li complici, che catturati con esso, e militarmente processati in numero di più di venti hebbero la meritata, e douuta pena di morte ignominiosa, trà quali con grand'ammiratione vi fù Giardein Secretario di esso Marchese Gouernatore, huomo, che lungamente lo haueua seruito, e che coll'esperienza s'era fatto conoscere di sicura, & incontaminabile fedeltà.

L'armi del Rè passano nella Guienna.

Nella Guienna pure principiarono à prosperare l'armi del Rè à misura, che s'andauano infiacchendo quelle dei Bordolesi, discordi trà di loro, e dalle passioni, e particolari interessi dominati. Il Duca di Candale, come già sì disse, essendo stato spedito in quella Prouincia, per commandar l'armi Regie, in luogo del Conte d'Harcourt, prese subito il Castello di Poniols, & assicuratosi di Marmanda, & Aiguillon Terre murate all'antica, situate trà Bordeos, & Agen di quà dalla Garonna, auuisato poscia, che il Conte Marsin haueua fatto passar il Colonello Baltassar con cinque in 600. caualli, oltre la Garonna, per profittarsi della separatione delle truppe del Caualier d'Aubeterra, che si teneuano nelle guarniggioni, e ch'haueua anche fatto marchiar il Signor di Bas Maresciallo di Campo verso Grenada, ordinò al detto Caualier d'Aubeterre d'inuigilar la conseruatione di quella Piazza, come posto, che sarebbe riuscito di gran vantaggio a' nemici; mentre non solo apriua loro l'ingresso nel paese di Chalosse, e d'Armagnac; mà li rendeua padroni del fiume Adour, principale di quelle Prouincie, qual prendendo il suo origine da vna fontana chiamata Cap Adour nelle montagne di Tourmalet in Barege, bagna il suolo di Bigorre, le Città di Tarbe, e d'Aire, e doppo, raccolto in se i fiumi Isle, Leschez, Larroz sul confine di Bigorre, e della Guascogna, d'indi il Lous, e la Douse, passa à Mugron, doue reso nauigabile, con men rapido corso và à scaricarsi nell'Oceano, presso à Baiona.

Adour fiume nobilissimo.

Per impedir questo disegno, Aubeterre raccolse le sue truppe con tanta diligenza, e con sì buona fortuna, che in minor spatio di 30. hore, trouossi insieme più di trecento caualli, e meglio di quattrocento moschettieri, con quali mar-

Anno 1652. chiò nello stesso tempo contro i nemici; mà trouatili già impadroniti del sudetto posto di Grenada, non tralasciò d'auanzarsi alle sponde della Douse, in vn luogo chiamato San Mauritio, doue haueuan già passati cento caualli, & altre tanti fanti, e quiui sopragiontili, li caricò così bruscamente, che quasi tutta la lor fanteria restò perduta, ò sotto le spade de vincitori, ò nell'acque della Riuiera, saluandosi la caualleria frettolosamente con la fuga, che si riunì poscia di là dal fiume con vn'altro squadrone, così grosso come il primo, e cinquecento moschettieri.

I Regij assaliscono, e rompono alcune truppe de' Prēcipi.

Le truppe del Rè passarono allhora l'acqua con tanta furia, che quei de Prencipi riempiti di spauento, doppo ch'hebbero fatta la prima loro scarica delle bocche da fuoco, raccomandarono la salute propria nella velocità de' passi.

Il Signor d'Auennes, che commandaua ad'vn squadrone del reggimento d'Aubeterre, con li Signori di Troc, e di Villeneuue officiali del Reggimento di Crequy, inseguendoli con straordinaria diligenza, li attaccarono con tant'ardore, che trà morti, e prigioni si contarono più di cento, e cinquanta Irlandesi, e trà questi fù preso il Signor di Faget primo Capitano, e Sargente maggiore di Baltissar, e'l Signor di Danousin mortalmente ferito, rinchiudendosi il rimanente trà le deboli mura di Grenada, contro il qual luogo, spintosi il medesimo Caualier d'Aubettere, cō qualche rinforzo venutogli da Mont di Marsan Terra con ponte sopra il sudetto fiume Douse, non fù da gli nemici aspettato, perche vsciti nascosamente col fauor della notte, si ricourarono à Tartas Piazza delle più importanti, ch'hauessero in quel distretto, stando situata sopra la stessa riuiera della Douse, munita di forti mure, e torri antiche, e di numeroso pressidio.

Il Duca di Candale al fauore di questi buoni incontri, doppo essersi assicurato di Mont di Marsan, & altre Piazze di quel contorno, con sofficienti guarniggioni, e coll'hauer esiliati diuersi habitanti mal intentionati, lasciò quiui Aubeterre con parte della caualleria, & egli ritornossene verso la Garonna all'altro corpo delle sue genti, commandate dal Marchese di Canillac Tenente Generale di quell'armi. D'indi à pochi giorni, auuertito come il Signor di San Mico marchiaua verso Roquefort, luogo nel Paese d'Albret, trà Mont de Marsan, e Bazas, col Reggimento de Conty, di 400. fanti, e con cento caualli, per occupar quella Terra, coll'intelligenza di alcuni habitanti corotti dal Signor della Prugne Capitano del Terzo di Guitaud; si mosse per incontrarlo, con quel più che puote cauare dalle sue guarniggioni, e trouatili, che s'erano di già postati nel Foborgo del medesimo Roquefort, commandò al Caualier di Birague di far vntentatiuo con li suoi corridori, assicurandolo di sostenerlo, & assisterlo, ilche pontualmente esequitosi, più di quaranta soldati de' nemici furono vccisi, & obligati gli altri à rinchiudersi dentro vn'altro Foborgo trincerato. Nel medesimo tempo, comparue vn squadrone di caualleria di là

Il Caualier d'Aubeterre attacca i nemici nel Foborgo di Roquefort.

dalla

dalla Riuiera; mà fù incalzato con gran vigore ſino alle porte della Terra, Anno 1652. dentro della quale Aubettere mandò vn trombetta al baron di Marzan, che v'era Gouernatore, per offerirgli ſoccorſo, che da queſti fù ricuſato, aſſicurandolo, che ſi trouaua in ſtato di difenderſi con quella gente, che haueua, e niente dubitaſſe della ſua fedeltà al ſeruitio del Rè.

Queſta buona riſpoſta fece, che Aubeterre montaſſe à cauallo per trouare, e combattere i nemici, de quali preſa lingua per ſtrada, che veniuano col Signor di Mico da riconoſcere San Iuſtin, luogo pur della Contea d'Albret, ſituato trà i fiumi Gelixe, e la Douſe, inſeguiti dal Caualier de Paris, e dal Signor de Serigueux, con sì buona fortuna, che il capo di quelli à fatica s'era ſaluato con ſoli cinque caualli, di ſeſſanta, che ſeco haueua, ſi riſolſe di ſeguitar i fuggitiui, e d'eſpurgar quel Paeſe dalle truppe de Prencipi.

Mà nello ſteſſo tempo eſſendo auertito come Roquefort, e'l Baron di Marzan contro la parola data, invece di mantenere, e difender quel luogo per il Rè, haueuano ricettato il Colonello Baltaſſar con gente de' Prencipi; per vendicarſene, s'incaminò ſubito à quella parte, con la poca caualleria, che ſeco haueua; mà per ſtrada hauuta lingua, che Baltaſſar haueua preſo San Iuſtin, e la Baſtida, vergognoſamente reſa, quiui ſi fortificaua, per ſtabilirui i quartieri del Verno, cambiò diſegno, e ſtimò meglio incaminarſi contro la medeſima Baſtida, dentro di cui ſtauano i Terzi di Leran, e di Guitauld, con 200. fanti, e cento caualli di Conty, ſotto gli ordini del medeſimo Leran Mareſciallo di campo.

S'accompagnò per tanto con li Signori di Dalidor, e di Teilch, che pur haueuano con eſſi vn buon corpo di caualleria, & alli 26. Genaro s'approcciò à quella Terra. Dalidor con alcuni caualli ſmontati, attaccò la porta, e li ruppe, entrando dentro Aubettere, e compagni; mà incontrata vna forte barricata, eggregiamente difeſa da Leran con ſuoi ſoldati, furono i Regij con qualche loro perdita reſpinti, & obligati à cercar miglior ſtrada, per conſeguir l'intento.

Fecero per tanto attaccare in trè lati le baricate, con falſa all'arma, nel mentre per vn'altro lato entrauano i ſoldati in alcune caſe, dalle quali ſaetandoſi poi nelle ſpalle quelli che difendeuano le baricate, li coſtrinſero ad'abbandonarle, e ritirarſi nella gran Chieſa, qual ſtando nel mezzo d'vna larga Piazza, vi s'erano all'intorno fortificati. Allhora Dalidor, ſenza perdita di tempo ſcagliatoſi ſin ſotto alle mura della medeſima, guadagnò con gran valore la trauerſa, ch'haueuano i nemici tirata auanti alla porta; e quì ſubito il Caualier d'Aubeterre fece intendere à Leran di metter baſſe l'armi, & arrenderſi, altrimente riducendoſi à maggior eſtremità, non gli darebbe quartiere.

La Baſtida preſa da' Regij.

Capitulò Leran, che conceſſa libertà à lui, & à gli altri officiali maggiori di ritirarſi, ſalui ouunque le pareſſe, reſtaſſero i ſoldati, con loro officiali prigioni di guerra, il che eſequito, reſtarono in poter de Regij più di 200. fanti, e circa 300. caualli, con tutto il bagaglio.

Anno 1652. L'impresa fù nobile, e molto honoreuole a' Capitani del Rè, benche vi perdessero circa 40. di loro col Signor della Chapella, e quest'incontro fortunato, facilitò l'acquisto ancora del Mas d'Agenois, che pur s'arrese con non molto contrasto; onde d'ogni intorno doppo questo fatto, scorrẽdo le truppe del Rè, e de Prencipi quelle già pacifiche, e fertili campagne; eran così infelici i sudditi quiui habitanti, quanto imprudenti si dimostrauano i Bordolesi nel tenersi adosso vna guerra, non per altro, che per compiacere à quelli, che finalmente non poteuan areccarle altro, ch'vna inremediabile ruina, vn'eterna infamia, e quand'anche preualessero l'armi de mal contenti, la soggettione à questi, invece di quella del loro legitimo, e clementissimo Monarca.

Furono però da qualcheduno penetrate queste massime, e la consideratione sarebbe stata secondata dall'effetto, quando il Popolo senza ragione, e diuersamente impresso, non s'hauesse lasciato guidare da vn cieco furore, e da vna inconsiderata ambitione.

Mentre si preparauano in Parigi le machine per il balletto, anche il Prencipe di Conty in Bordeos, con le Prencipesse sua cognata, e sorella, inuitato dalla stagione del Carneuale, e per inuaghire gli animi con le pompe, che sogliono abbagliare gli occhi de' semplici, e della plebe particolarmente auida di nouità, fecero la solennità del battesimo del secondo genito del Prencipe di Condè, nato nel mese di Settembre antecedente, di questo furono per ordine di Condè, Padrini i giurati di Bordeos, la Duchessa di Longauilla sua sorella, la quale con apparato pomposo di tutte le sue gioie, andò alla Chiesa Episcopale seruita dal Caualier di Todias Primo Giurato, e dal Conte Marsin, che portaua il Bambino, assistendoui il Prencipe di Conty, il Duca d'Anguien, con tutti li Caualieri, & officiali di quel partito.

Cerimonia al Battesimo del secondo genito di Condè.

Fece poi la Città vn magnifico conuito, e festa, che fù strapazzata da quei dell'Olmiera. Furono anche per alcuni giorni fatti altri balli, e fuochi d'allegrezza, con giostre, tornei, comedie, e mascarate, quasi che quel Paese niente risentisse di guerra, nè di miserie.

S'ordiuano trà tanto secrete machine, per ridurre Bordeos all'obedienza del Rè; mà com'era malageuole di rimetter quella poderosa, & armiggera Città, con la forza dell'armi, così si diede di mano all'industria, e vi s'apliccarono l'arti. Il Padre Faur Franciscano, che fù poi fatto Vescouo di Glandeues, huomo accorto, e zelante al seruitio di Sua Maestà, che s'era vtilmente adoperato nella riduttione di Parigi, propose di formar anche certe intelligenze in Bordeos medesimo, col mezo de Padri del suo Ordine.

Trattati secreti, per ridurre Bordeos all'obedienza.

A' quest'effetto, vi fù inuiato il Padre Bertaut Guardiano di Broida, per intendersi col Padre Ythier Superiore del Conuento de Franciscani in Bordeos, che portò seco diuersi ordini opportuni, per auanzar nel medesimo disegno, secondo che l'incidenza de casi hauesse portato. Bertau scoperto dal Prencipe de Conty, si saluò dalle sue mani con molta destrezza, hauendogli sotto simulata confidenza dette molte menzogne, per togliergli la vera conoscenza de disegni,

Tramati da Padri Franciscani.

disegni, e de' congiurati; Mà il Padre Ythier non si commosse punto di questo, perche sapendo d'esser in ottimo concetto, e sommamente amato trà Cittadini, speraua, quando per qualche accidente i suoi trattati si scoprissero, d'esser protetto da quelli; tanto più ch'era certo, esserui molti, a' quali rincresceua di gemere sotto la tirannia dell'Olmiera, la quale con passi precipitosi, & inconsiderati, faceua sempre maggiori progressi, e metteua sul confine della ruina il paese, e la Religione, co' trattati con gli Inglesi, per introdurli nella Guienna. Conclusero dunque non esserui mezzo più spedito, nè più sicuro, che di guadagnare alcuno de capi della stessa Olmiera.

Anno 1652.

La Madre Angelica Abbadessa delle Monache Carmelitane scalze, ne diede occasione al Padre Ythier, e gli scoprì, qualmente vna delle madri del suo conuento, sorella di Villars, gli haueua partecipata la buona dispositione di questi à rimettersi all'obedienza del Rè, piccato dal rimorso di conscienza, e dal timore d'vn fine miserabile, meritato dalle sue graui sceleraggini, per lo che haueua pregata la sorella, ch'insieme con le altre sue compagne, facessero oratione à Dio, per dargli forza d'emendarsi.

Et da vna Monaca.

Il Padre Ythier non dubitò punto di confidarsi con la Monaca, e procurò di far che ella mantenesse saldo il fratello nel suo proponimento. Villars s'impegnò di restituire la Città all'obedienza, mentre che il Rè concedesse l'Amnistia Generale; ad'esso, la carica di Procuratore, e Sindico della Communità, & vn'esborso di quaranta mille scudi, per se, e per quelli, che s'adoperassero in questo fatto. Asentì la Corte alla dimanda, e così supplicata da esso Padre, ordinò, che non si facesse alcun torto a' Prencipi, & alle Prencipesse.

Il disegno s'incaminaua bene, e sarebbe facilmente sortito, se Villars poco costante nella sua risolutione, non hauesse palesata la congiura, il che successe per vn vano cicaleccio del Signor Lenet, ch'ei sapeua andarsi formando in Bordeos vn nuouo partito, in cui erano interessati molti, che si professauano seruitori de' Prencipi. Villars, credendo, che qualcheduno de congiurati hauesse confidato l'affare à Lenet, s'intimorì di eser ruinato, e cercò di saluarsi, col riuellare tutto il trattato al Prencipe di Conty. Disse di non essersi impegnato in quella negotiatione, che per meglio penetrarla, e poi darne à S. A. più sicuri auuisi, e ciò eser stata cagione, che prima non gli ne haueua data notitia. Gli rispose il Prencipe, che era ben sicuro della sua fede, e che non poteua credere altrimente, e lo incaricò di continuare à fingere, & osseruare il tutto, per sapere i nomi de complici. Per hauer poi proue bastanti contro il Padre Ythier, obligò sotto solenne giuramento Blarau, e Giuraut Orefici, perche andassero à riscuotere il danaro promesso dal Rè, del quale ne furono consignate 1500. doppie. Onde sopra la esame, e depositione di costui, fù carcerato il Padre, e condotto alla presenza d'vn consiglio, à cui presideua Marsin con molti dell'Olmiera, & officiali dell'essercito, e quì nacque contesa sopra il punto, che i secolari non potessero formar giuditio contro Ecclesiastici; mà non vi fù badato.

Si scopre il trattato.

Il Pren-

Anno 1652. Il Prencipe di Conty, e la Duchessa di Longauilla, commandarono assolutamente, che non si douesse far morire, e che bastaua ratennerlo priggione. Marsin, e Lenet, che cercauano di inferocire maggiormente il Popolo, fecero, ch'alcuni guidoni andasse gridando tolle, tolle crucifige, &c. A' questo rumore alcuni de giudici fortemente si turbarono, e con faccia sdegnata dissero, che non erano giudei, e che se coloro erano senza battesimo, andassero à cercar de' Pilati; ch'essi non intendeuano di metter mano nel sangue d'vn innocente. Marsin restò mortificato, & aggiustò la diferenza, facendolo condannare ad vn' emenda publica, la quale fù causa d'vn spettacolo, ch'intenerì tutta la Città, e caricò il partito de Prencipi di odio, e di biasimo; perche condotto il Padre per le contrade con mille vituperij, & insolenze della canaglia, egli niente turbato, nè di morte, di che era minacciato, nè d'ingiurie, che gli fossero fatte, passeggiaua ardito, quasi che andasse ad vn glorioso trionfo. A' questa comparsa tanto intrepida, mà piena di humiltà, e di tolleranza, commosse il Popolo in guisa, che conuennero ben presto rimetterlo nella priggione d'onde l'haueuano estratto, e perche l'haueuano spogliato dell'habito della sua religione, la Duchessa di Longauilla nauseando simile iniquità, ordinò che le fosse restituito, e che si douesse metter freno all'insolenza della Plebe.

Diuersità de pareri sopra il castigo, che si doueua dar al Frate.

Gran costanza del Padre Ythier.

Venne poi catturato ancora vn cugino del medesimo Padre, partecipe di tutti i suoi maneggi, à cui si diede vna stranna tortura; mà egli come se niente fosse, con vna costanza merauigliosa, & incredibile soffrì tutto vigorosamente, nè mai gli si puote cauar di bocca cosa concernente questo fatto.

La medesima mattina, che fù preso il Padre Ythier, fù anche arrestato il Presidente Dafis, con li Consiglieri Bordè, e Castelnare, e furono posti nel Castello du Hà, e doppo sotto la loro parola rilasciati. Dafis si sottrasse da gli intrichi, e prese partito d'andarsene à trouar suo fratello.

Ne' medesimi tempi, fù pratticato da vn'altro Frate chiamato Landè, con la partecipatione d'vna Gentildóna chiamata de Lurè, di guadagnare il Colónello Marchè, il quale inchinò l'orecchie alle sollecitationi del fratello del Padre, e communicò con la medesima Vedoua il suo disegno, ch'era di seruirsi di cēto caualli leggieri, che teneua presso di se nella Città, per dar vna porta al Duca di Candale, pregando essa vedoua di scriuergli il suo diseguo, & adittarli i modi proprij, per esequirlo. Fù questa pratica anche concertata col Giurato Rubert; mà in fine lo stesso Marchè la scoprì à Marsin, e doppo alcuni giorni, Landè al Prencipe di Conty; onde fù carcerata la Gentildonna, e lungamente esaminata in presenza, & al confronto di Landè, che lo rinfacciò come auttore di tutto l'affare, infedele, e traditore. La ingenuità di questa Dama, fù più fauorita, che l'attione dell'accusatore, che fù poscia arrestato, e bandito dall'Olmiera, e la Vedoua rimandata alla sua casa di campagna.

Nuouo trattato di dar vna porta della Città à Candale.

Si scopre.

Frà tanto la Città di Monsegur, in cui staua di pressidio il Reggimento del Marchese di Monpouillan, fu resa a' Regij, e li officiali dello stesso, tratto il pretesto, d'andar creditori di due mille doppie di paghe, si rimisero nel seruitio del

Monsegur si rende a' Regij.

del Rè, impriggionarono il Commissario de quartieri, e gli leuarono buona somma di danari, ch'haueua riscossa da' Popoli vicini, se ben lo rilasciaron poi con alcuni altri officiali dipendenti da Marsin, che nello stesso tempo assediaua San Fermo, Terra picciola iui vicina; ciò che fù preludio della caduta del partito de Prencipi, abbandonati nel più bello dalle migliori truppe, poco contente di viuere in continua fatica, con poco guadagno, declinando ogni dì più i modi bastanti à dar effetto alle speranze de premij, con quali veniuano da essi Prencipi addolciti i trauagli, & i patimenti de' loro parteggiani.

Anno 1652.

Conseguirono à questi diuersi altri accidenti, che resero ancor più inferma la sussistenza di quel partito, che non hauendo altro fondamento, che l'imaginatione di migliorare, col cambiar fortuna, invece di trouar il desiderato ristoro, incontraua le più inaspettate violenze; fù carcerato vn certo ingegniere, e toltegli trè mille cinquecento doppie, sotto colore, ch'egli hauesse biasimate le forme del nuouo gouerno, ad vn'altro chiamato de Tuches, leuarono cinquetento doppie col pretesto, che scriuesse à Parigi le nouità, che seguiuano in Bordeos, e lo strappazzarono con la berlina, e coll'esilio. Venne arrestato vn Vascello, e confiscati venticinque mille scudi de Mercanti Olandesi, che portaua alla Rocella, cauati di formento venduto in quella Città, col dichiararlo contrabando, da quali, & altri proceders simili, restarono sensibilmente tocchi, & esacerbati i mercanti Forastieri, & i Cittadini meglio stanti, vedendo che senza vergogna, e senza conscienza, non si risparmiaua ad alcuno vn' ingiusto, e barbaro castigo.

Diuerse ingiustitie vsate da Bordolesi.

Comparue in tanto il Duca di Vandomo coll'Armata Nauale nella Garonna ne' primi giorni di Febraro, e subito fece cominciar la fabrica d'vn forte nell'Isola di Cazaux, situata nel mezzo del fiume, e però di rileuante consequēza, e di non poco fastidio, per quei di Bordeos, trà quali trouandosene molti affettionati nel loro interno al Rè, conueniua à gli altri di star molto occulati alle sorprese, & alle strattageme, facili ad essere praticate in simili congionture.

E perche il Curato della Chiesa di San Pietro, haueua con vn publico Sermone esortati quelli della sua Parocchia à scuotersi il giogo della loro seruitù, sotto vn'auttorità illigitima vsurpatasi dal consiglio vilissimo dell'Olmiera, d'ordine del Prencipe di Conty fù arrestato, e mandato nelle carceri; mà nel condurlo, solleuatosi il popolo di quella Parochia, ad esso molto affettionato, lo fece rilasciare, e fuggire cō pericolo di seguir di peggio, percioche gli huomini, che sono ammessi ad insegnare la parola di Dio, possono molto appresso al Popolo, quando gli annonciano la pace, e la vita quieta; e perciò furono anche esigliati i Curati di San Simone, e San Remigio, con li Priori, e Guardiani de Domenicani, e de' Capuccini, diuersi consiglieri del Parlamento, & alcuni Cittadini, che più tosto si contentauano di sopportare ogni persecutione, che seguire vna fattione direttamente contraria, e nemica del seruitio del Rè. Di modo che il Parlamēto, che fù in questi tempi trasferito da Sua Maestà ad Agen

si de-

Anno 1652. si debilitò tanto, che non restarono in Bordeos, che noue consiglieri, e trà di loro così confusi, e tremanti, che non sapeuano ciò che facessero.

Prende vigore il Parlamento di Bordeos trasferito in Agen, e và mancãdo quel che restò in Bordeos.

Principiò poi a' 3. Marzo la radutione del medesimo Parlamento in Agen, il Signor della Lane secondo Presidente, presidette all'apertura dello stesso in presenza del Duca di Candale, e del Vescouo di quella Città. Il Signor di Pontac Presidente de Tesorieri di Francia, con diuersi altri Signori di buona mente similmente vi si condussero. Mà in Bordeos continuando i sospetti di qualche nuoua congiura, furono fatte tutte le diligenze possibili, per interromperla, e mantener le cose de' Prencipi nel suo vigore. Si fece publico proclama, che quanti forastieri vi si trouauano senza impiego, douessero subito vscir dalla Città. Fù prohibito à tutti gli Hosti, Tauernieri, e Locandieri di non alloggiare, nè dar pratica nelle case loro, senza vn espresso viglietto del Magistrato à ciò Deputato.

Furono vietate le conuenticole, e l'andarsi di notte, passate le due hore, e d'ogni parte con vigilanti guardie si staua all'erta à sopra mani, & alle sorprese, massime che sempre più s'ingombrauano le Prouincie, e Terre circonuicine di nuoue soldatesche, e Capitani del partito Reale.

E perche per le prese fattesi dalle truppe de' Prencipi di Sarlat, di Sallagnac, Terrason, & altre Terre murate del Perigord, scorreuano le soldatesche con notabili danni di quella Prouincia, tutto il territorio circonuicino; il Marchese di Pampador, Luogotenente della Prouincia del Limosin, raccolto, che hebbe qualche numero de Gentilhuomini, & alcune soldatesche Regie, che stauano in guarniggione à Nontron, e luoghi circonuicini, sotto al commando del Signor di Bousquet Sauagnac Marésciallo di Campo, & altre cauate da' Reggimenti del Marchese di Sant'Andrea Mombrun, Conte di Pardallian, che si teneuano sotto gli ordini del Signor di Baradas Mastro di Campo; prese partito di spingersi contro i nemici, che si teneuano à San Roberto, nella Contea d'Agen, e tagliandole la strada, che di là porta à Terrason obligarli al cimento delle armi. Questo disegno non fù tantosto scoperto da nemici, che deliberarono di aspettar i Regij di piede fermo sopra vn'altezza vantaggiosa, in cui si schierrarono numerosi di 600. fanti, & altre tanti caualli, condotti dal Signor di Roche.

Vengono dissipate le genti de' Prencipi.

Pampador ben contento, che la continenza de gli auuersarij, corrispondesse al suo ardore, vi spiccò all'attacco il sopradetto Signor di Bousquet col Reggimento di Sant'Andrea, & egli in testa d'altri squadroni lo seguì, per sostenerlo. Fecero le truppe de Prencipi qualche resistenza; mà doppo le prime scariche, spauentate dal furore della caualleria di Sant'Andrea veterana, & auezza a' più arischiati cimenti, subito piegarono precipitosamente nella fuga. La fanteria abbandonata dalla caualleria, gettate à terra l'armi, si pose à gridare viua il Rè, e senza punto mouersi, si rimise alla discretione de' vincitori, che con tal vittoria, e col guadagno di tutto il bagaglio, liberarono il paese dalle continue molestie di quelle soldatesche, altre tanto licentiose, quanto eran priue di paghe;

ghe, e mal contente de Prencipi stessi che seruiuano. La Terra di Montignac, situata alle sponde della Dordogna, spettante al Marchese di Hautefort, diede saggio d'vna esemplar fedeltà, mentre inuece di sottoscriuere l'accordo col Conte Marsin, come faceuano l'altre del Perigord, ella prese le armi, e si mantene non solo nella douuta obedienza del Rè, mà diede tutto l'incommodo, che puote alle truppe de' Prencipi, come fece pure in questa fattione di San Roberto, mentre vscito fuori il Signor di Boulon con alcuni Fucillieri, d'ordine del Signor di Radon, Gouernator di quel Castello, si diede à perseguitare i fuggitiui, e molti ne fece prigioni.

Anno 1652.

Fede incorrotta della Terra di Montignac.

Fù anche assediato, e preso da' Regij il Castello di San Surin, che si rese à discrettione, e'l Capitan Trinquer, che vi commandaua, fù condotto prigione à Blaya. Seguirono ancora diuerse altre prese di castelli, e terre murate, che quasi tutte cô poco contrasto, ò s'arresero, ò furono à forza d'armi guadagnate, col che restringendosi le truppe de Prencipi in angusti termini, erano dall'esempio altrui la maggior parte di que' Popoli, persuasi à rimettersi nella douuta obedienza del Rè.

A questi fauoreuoli auuenimenti nella Guienna, secondando pure altri accidenti ancora felici per il partito del Rè, di somma importanza, si conobbe esser stata la battaglia Nauale seguita a' 28. Febraro ne' mari d'Inghilterra trà Olandesi, & Inglesi, ogn'vno de quali, riputando d'hauer hauuti vantaggi, e non essendo quasi dal poco al niente diferente la perdita de legni, s'hebbe per indecisa la vittoria, perche trouandosi essi Inglesi impegnati in questa nuoua guerra, non erano in stato d'abbracciare quelle risolutioni contro la Francia, che in altra maniera, poteuano prendere, per dar fomento à Bordeos, e con ciò notabilmente pregiudicar alla Corona di Francia, mal imbarazzata, quando da vna parte combattuta dalle poderose forze del Rè di Spagna, e sbattuta dalle turbulenze intestine, fosse stata dall'altra ancora assalita dalle armi Inglesi; Mà il fatto propitio della Francia subordinato al voler di Dio che tutto dispone secondo la norma della sua infinita prouidẽza preseruò in que' frangenti quel Christianissimo Regno, da peruersi trattamenti di quella natione, di religione, e de costumi diuersa, che incontraua opportunissima occasione di porre maggior scompiglio, & che gouernandosi con forme violenti intraprese deliberationi, diuerse da ciò che veniua sospettato, e confondendosi trà se stessa, lasciò prender vigore all'auttorità Reale, e mancar la forza a' disobedienti, & à coloro che cercauano con loro cabale di confonder il tutto.

Battaglia Nauale trà Inglesi, & Olandesi.

Questa fù la guerra contro l'Olanda, di cui quì semplicemente ne toccheremo i mottiui principali, per non interrompere con lunghe digressioni il filo alla narratiua dell'oggetto prescrittoci.

Doppo essersi il Parlamento d'Inghilterra reso padrone di tutto il Regno proprio, e superati con le vittoriose sue armi i Regni di Scotia, e d'Irlanda, cercò

Causa delle rotture trà l'Inghilterra, e l'Olanda.

Anno 1652. cercò di mantenersi armato, & esercitarsi con le guerre straniere, mancandogli le domestiche, poiche nello stato pacifico sogliono nascer le diuisioni, e la debolezza nella potenza armata, da che procedono poscia le ruine delle Republiche, massime quando nel principio d'vn nuouo gouerno, flutuano trà le speranze del sollieuo, e'l timore della caduta.

Auenne dunque, che mancando allhora di legitime ragioni, per rompersi con la Francia, s'appigliò con miglior pretesto alla guerra contro gli Olandesi, come quelli, che godendo vna riguardeuole riputatione nel Mare, pareua, che non poco oscurassero l'antico splendore della temuta, & incontrastabile potenza Inglese.

Aualorarono questi pensieri, oltre la naturale emulatione, solita entrar trà confinanti, gli occulti, & artificiosi fomenti delle Corone vicine, che di mal occhio, osseruandosi due Republiche a' fianchi, rese potenti con modi violenti, non haueuano se non à sospettar sempre di quei repentini ingrandimenti, che seco recar sogliono li Stati bene instrutti di forze maritime. Trassero per tanto gl'Inglesi il pretesto dalla pesca delle Arenghe, che si fà con grandissimo lucro nelle Orcade, Isole Settentrionali alla Scotia, e membri del Regno della Gran Bertagna, oue sogliono ogn'anno nauigare numero grandissimo di naui d'Olanda.

Pretesero gli Inglesi, che questa pescaggione, ch'hormai si trouaua tutta in mano de gli Olandesi, fosse vn effetto della negligenza de i Rè loro, passata con tanto detrimento del Publico, in vsurpatione illegitima fatta da medesimi Olandesi; e però indegna d'esser più oltre tollerata da vna natione, che per tanti secoli auanti, che l'Olanda fosse nè meno conosciuta, teneua il posto principale nel dominio dell'Oceano. All'incontro sostentauano i Stati Generali, che per il lungo possesso, e per inueterata consuetudine, fosse il loro ius sufficientemente stabilito.

Questo fù il mottiuo per il quale cominciando ad'armarsi l'vna, e l'altra parte in mare, gli vni per ricuperare quel guadagno, e gli altri per conseruarlo, passassero finalmente ad'aperta rottura, con tanto pregiuditio delle cose d'essi, che dipendendo il maggior vigore della sussistenza loro dal trafico, e nauigatione, coll'interompersi questa, si scorgeua vicendeuolmente la guerra funesta, e miserabile, e vie più all'Olanda, che ristretta in angusti termini di poca terra, tutto il vigor della sua potenza collocaua nel Mare. A' questa ragione deriuante dall'interesse dello Stato, e dall'vtile particolare, s'aggiongeuano altre cause ancora toccanti il puntiglio della riputatione, pretendendo gli Inglesi d'esser stati sprezzati da gli Olandesi in diuerse occasioni, e massime nell'homicidio successo all'Haya del loro Ambasciatore, che fù, contro l'vso del paese, assassinato d'alcuni Inglesi del partito Regio. Gli Olandesi, che per le fresche, e multiplicate vittorie ottenute contro la potenza del Rè di Spagna, haueuano di già illustrato il loro nome à segno, ch'erá vniuersalmēte temu-

temuti, e considerati, e che con la pace stabilita con tanti loro vantaggi col Rè Cattolico, non voleuano punto pregiudicar alla stima, con cedere alle minaccie dell'Inghilterra, nel cui Regno, non erano ancora le piaghe delle ciuili dissensioni totalméte consolidate, fecero poco caso delle sodisfattioni di quel Parlamento, e dandosi alle prouisioni militari, si posero con numerose naui al Mare; onde dandosi ogn'vno alle hostilità, furono d'ambe le parti presi, e perduti molti vascelli di negotio, e finalmente incontratesi l'Armate forti di più di cento vele per parte, seguirono l'antedetta, e diuers'altre battaglie, & incontri nauali, con reciproco danno, e tale, ch'ogn'vno sempre, pretendendo d'hauer hauuta la vittoria, non si può far giuditio sicuro à decisione delle parti, consistendo le perdite in qualche naue di più, ò di manco delle relationi, che si sono publicate; per lo che non sono restati mai così gli vni, come gli altri, di ritornar al Mare, e di trouarsi in stato di nuouo combattimento; fù però sensibile all'Olanda la perdita, che vi fece del suo General Tromp, soggetto di gran valore, e di esperimento straordinario negli affari del Mare. Ben si può credere, che si come non vi è comparatione trà la grandezza, e potenza dell'Inghilterra, con quella dell'Olanda di gran lunga inferiore di ricchezze, di Stati, e di gente; che così senza dubio haurebbero preualso gl'Inglesi, mentre da nuoui rumori intestini, non fossero stati distrati.

Anno 1652.

Al fauore di tali discrepanze dunque, considerando la Corte di Francia, quanto fosse proficuo l'applicar tutta l'industria, per trar commodo dall'occasione fauoreuole d'assicurarsi della Guienna, e di Bordeos Città più dell'altre disposta alle solleuationi; contro questa furono deliberati i preparamenti necessarij alla sua ridutione, e però come si disse, oltre all'hauere fatta entrare l'Armata Nauale nella Garonna, e fatte da ogni parte auanzare soldatesche in quella Prouincia, si continuarono dal Cardinal Mazzarino le pratiche d'aggiustamento con diuersi soggetti, per veder di guadagnar col negotio più tosto, che con l'armi, quella guerra, che facendosi trà propri sudditi, rende la vittoria inferma, e languente, del che, riseruandone il racconto nel seguente libro, ripiglieremo la narratiua di quello si faceua nello stesso tempo in Sciampagna, doue per l'arriuo all'esercito del Cardinale, e per li rinforzi da lui trasmessiui, restando ogn'vno molto confortato, doppo essersi occupato Barleduc, e passato il fiume Aisne, fù inuestito Chasteau Porcien, in cui commandando il Signor di Boisson, con numeroso, e rinforzato pressidio di gente veterana, si rendeua quella Piazza di non poca consideratione, e massime essendosi allhora nel cuore del Verno, tempo improprio à campeggiar delli eserciti.

Progressi del Cardinal Mazzarino in Sciãpagna.

Venne però questa dificoltà superata dall'assistenza del medesimo Cardinale, qual venendo con straordinario affetto ossequiato da tutta la gente di guerra, ogni patimento, & ogni pericolo sembraua lieue, & era con tanta sofferenza tollerato, con quant'amore veniua egli seruito, e seguitato.

Il Reggimento di Espagny cõmandato dal suo Mastro di cãpo, attaccò il sopradetto

Anno 1652. Chasteau Porcien sotto à gli ordini del Duca d'Elbeuf, e del Marescìallo d'Aumont, e la notte di 2. venendo li trè Genaro 1653. se n'impadronì senza resistēza, sendosi i nemici ritirati nel Castello; da doue cominciarono à far gran fuoco sopra quelli del Rè, che s'eran baricati, e che vi fecero vn'alloggiamento, e poco doppo vi attaccarono il Minatore. Mà perche gli assediati ostinatamente si difendeuano, e gettauano nella Terra quantità de fuochi d'arteficio, da quali molte case restarono incendiate, questo lauoro restaua ritardato; il Conte di Sant Aignan primo Gentilhuomo della camera del Rè, doppo hauer commandato in capo vn corpo di esercito, era venuto volontario in quello à trouarui il Cardinale, come fecero altri Signori, e Caualieri Grandi; intraprese questo Conte sotto il piacere del Duca d'Elbeuf, e del Marescìallo d'Aumont Generali vna nuoua mina, insieme col Marchese d'Espagny, e'l Signore di Cayeux; e com'esso Sant'Aignan era spesso à questo trauaglio, operando indefessamente col solito suo valore, ritornando la sera di cinque fù colpito d'vna moschettata, che gli fece vna gran piaga nell'alto del braccio sinistro; non impedì però quest'accidente punto, ch'egli ritornasse con la spada alla mano all'oppositione d'vna sortita, prima d'esser medicato, che fù corraggiosamente sostenuta, e ributtata. Trouandosi alla fine questa mina già carica, e pronta à giocare, & vn'altra del Signor della Fronda, essendo pur in buon stato, i nemici dall'altra parte, vedendo la trincera molto auuanzata, per l'assistenza del medesimo Cardinale, che non fù dal pericolo punto distolto d'andar à questo trauaglio, si resero à compositione, & vscirono sei giorni doppo, sendo loro stato accordato questo termine à bella posta, per vedere se Condè, che se ne vantaua volesse auanzarsi per soccorrerla; e non essendo egli mai comparso, vscirono alla fine dal Castello, e la Piazza si restituì all'obbedienza del Rè.

Attacco di Chasteauporciē.

Resta ferito il Conte di Sant Aignan.

La Piazza si rende.

Il Prencipe di Condè conoscendo, che senza più validi concerti, non era possibile d'impedire al Cardinale maggiori progressi, e molto stordito dal vedere strauolti i suoi disegni, ch'erano particolarmente, secondo l'intention data a' Ministri di Spagna, di suernar in Francia, e mantener la guerra in quel Regno, senza aggrauio della Fiandra; tutto cruccioso, e forse pentito d'essersi posto in quel ballo, cominciò à sfrondar quelle speranze, delle quali fin'all'hora haueua fiorito, e rappresentò in tempo opportuno non solo à Ministri di Fiandra; mà alla Corte del Rè Cattolico, etiamdio il bisogno di miglior applicatione à quelli affari, scriuendo, oltre gl'ordini inuiati al Signor di Sant Agolin suo Agente in Madrid, al Priuato Don Luigi d'Aro vna lettera del seguente tenore.

Signore.

Lettera del Prēcipe di Cōdè à Don Luigi d'Aro.

Non è possibile, ch'io possa diferir più à lungo, il far sapere à Vostra Eccellenza il cattiuo stato delli miei affari, per mancanza delle cose, che mi sono state promesse. Sà ella con qual patienza habbia io veduto, per mancamento di danaro andar in ruina le cose mie nella Guienna, e perdersi Parigi, Montrond, Dyon, Bourges, con altre Piazze di tanta consideratione; e con qual costanza

siano

siano stati rifiutati da me tutti li vantaggi, che mi sono stati offerti dalla Corte di Francia, per osseruar la mia parola; mà hora mi dichiaro con l'Eccellenza Vostra, che mi trouo alla fine. Il Cardinal Mazzarino è ritornato nel Regno, hà raccolte tutte le truppe di Francia, & è venuto contro di me, per cacciarmi da miei quartieri d'inuerno nel medesimo tẽpo. L'essercito di Fiandra, e la mità di quello di Lorena m'hanno abbandonato; e'l Duca Carlo parla di leuarmi anche il rimanente. Il Conte di Fuensaldagna, che dimostra vn'aperta repugnanza d'assistermi, mi fà intendere di non trouarsi danaro, nè meno sperãza d'hauerne; in tanto gli nemici si stabiliscono, occupano i miei quartieri, e se vengono al fine di questo loro disegno, vãno à rimetter vn'auttorità così inaudita in Francia, e rendersi in stato tale, che Vostra Eccellenza, & io medesimo non si trouerãno certo bene. I miei amici hanno perduta ogni speranza d'esser soccorsi, già che mi vedono in tal guisa abbandonato, e perciò l'vno dietro all'altro si vãno aggiustando, & allontanandosi dal mio partito. Io vi prego Signore di metterui qualche buon ordine, commandando espressamente à questi Ministri d'assistermi di tutte le truppe, quando quelle dell'inimico veniranno tutte contro di me, e d'vna parte d'esse, quando non sarò assalito che da vna parte di quelle, & inuiarmi prontamente il danaro, che mi s'hà con tanta asseueranza promesso. Con questo io ardisco di promettermi, che noi obligheremo ben tosto i nemici ad abbandonar la campagna, ouero ad acconsentire ad vna pace iusta, & honesta. Io aspetto questo dalla giustitia di Sua Maestà, e dalla vostra amicitia, e cercherò di farui conoscere, che sono affettionatissimo per seruirla, &c.

Anno 1652.

Aggionse poscia alla medesima lettera, che lo pregaua di prestar fede à quanto le sarebbe rappresentato in voce da Sant Agolin in questo proposito, & à tutto quello le fosse scritto dal Signor Lenet, che si trouaua all'assistenza de' suoi affari in Bordeos.

Era il disegno del Prencipe di far sussister in ogni maniera il suo partito in Guienna, e tener salda per esso la Città, e Parlamento di Bordeos, con la qual diuersione, occupãdo buona parte delle forze del Rè Cattolico in quella Prouincia, pensaua poi con l'armi di Fiandra entrar in Francia, e dar nuouo motto all'instabilità de Parigini, & all'accerbezze de mal contenti. Quindi è, che tutte le sue instanze si riduceuano à due punti; l'vno, ch'il Rè Cattolico, con danaro, e con gente, prontamente spedite in Guienna, procurasse di dar materia al fuoco della guerra, che vi ardeua, & in Fiandra, trasmettendo il contante promesso, fosse ad esso concesso d'ingrossar l'essercito, e di condurlo indipendentemente all'imprese progettatesi.

Disegni del Prencipe di Condè.

Mà come la Spagna si trouaua all'hora per le spese fatte esorbitantemẽte ne gli assedij, & imprese di Barcellona, Graueling, Duncherchen, Trin, e Casale, grandemente penuriosa di soldo, e di genti, e che dal Regno di Napoli non più si poteuan estraer quelli abbondanti rinforzi di soldatesche, e danari, che già erano il più vigoroso polso delle forze Spagnuole, anzi pareua il Regno più

Anno 1652. tosto in procinto di traboccare nella disperatione, per i strapazzi prouati da Ministri Regij, che di ristabilirsi ne' primieri proponimenti, furono così tarde, e scarse le prouisioni nella Guienna, e tanto inferiori alle speranze, & aspettatiue di Condè gli apparecchi in Fiandra, che si conobbe palpabilmente, che l'eccesso delle vittorie ottenute nell'anno 1652. seruì più tosto di fiachezza, che di vigore à quella Monarchia. Il Prencipe perciò priuo de modi d'osseruar quāto haueua fatto sperar à que' Francesi, che lo seguiuano, cōuene licentiarne la maggior parte, e cō sua buona gratia lasciarli far ritorno all'obbediēza del loro Rè, come seguì di molti, per questa sola cagione. Mà il Duca della Rochefocaut, essendo reso inabile, per l'vltima sua ferita riceuuta nel combattimēto del Borgo Sant Antonio di Parigi, à poter seruir più per all'hora nella guerra, prese l'Amnistia di suo consentimento, e si staccò del suo partito, con intiera sua buona gratia.

Molti Signori Francesi abbādonano il Prēcipe di Condè.

Fece però il Real consiglio di Spagna quanto puote, in quelle strettezze, di prouisioni per la Guienna, e per la Fiandra, e non mancò col mezo di suoi Ambasciatori à Londra, di cercar ogni strada di metter gl'Inglesi alle mani con Francesi; mà fù però osseruato, che nell'instanze di far passar quelli nella Guiēna, andò l'Ambasciator Cattolico molto guardigno, mentre, se compliua alla Spagna di metter piede in quella Prouincia, non era però dentro le sue buone massime, di lasciarui annidar gl'Inglesi, la potenza de' quali, doueua esser non meno osseruata da gli Spagnuoli, soccombendo i loro Stati non solo d'Europa, mà del Mondo nuouo ancora all'inuasioni di quelle formidabili armate, e d'vna natione mal intentionata contro i professori della Fede Cattolica Romana.

Gli Spagnuoli nō amano, che gl'Inglesi mettino il piede nella Guienna.

E perche li Napoletani, particolarmente i Nobili si lamentauano, & ogn'vno esclamaua i rigori del Conte d'Ognate Vice Rè, mormorandosi, che li perdoni non fossero sinceramente osseruati, e che il castigo nō douesse hauer mai fine; si risolse il Rè Cattolico (già ch'egli haueua molto tempo fà) compito il suo trienio di richiamarlo in Ispagna. Consideraua il Real consiglio esser dificile, per non dir impossibile, che questo Ministro potesse restar persuaso à caminar con maggior soauità; mentre si vedeuano manifestamente le massime del suo gouerno, non tender ad altro, che all'abbassare il Baronaggio, assicurarsi del popolo con beneficij, e con vna seuera giustitia, valendosi della suprema auttorità, procurar occasioni d'esequirla, massime contro li sospetti, ò incolpati nelle riuolutioni passate. Diede campo etiamdio à gli vfficij sinistri de' suoi emoli nella Corte di Spagna, non tanto la poca corrispondenza, che passaua con Don Giouāni d'Austria, e la parte, ch'ei sosteneua de' fratelli Cardinali Barberini, quanto le sue ricchezze, & auttorità assoluta con che gouernaua, il che gli accresceua l'inuidia, e l'emulatione.

Cause per le quali vien leuato il Conte d'Ognate dal Gouerno di Napoli.

Politica del Conte d'Ognate.

S'aggiongeuano à tutto questo le male sodisfattioni del Papa, qual protestaua esser lui la causa, che non vi fosse maggior corrispondenza trà lui, e'l Rè Cattolico, per i pregiuditij cōtinui, che riceueuano le cose Ecclesiastiche, per le discordie, che nodriua col Cardinal Filomarini Arciuescouo; la natura del quale,

le, benche fosse tale, che per se medesima potesse dar quei mottiui alla sua difidenza; fù però publicato hauer hauuta altra origine, opponendosegli di non esser caminato sinceramente nei primi tumulti, e nel progresso de' trattati, anzi che dasse fomento al Popolo, coprendo la sua partialità, col pretesto di mãtenere quella confidenza, che potesse render maggiormente vtile la sua interpositione; d'hauer fatte molt'attioni stimate pregiuditiali, e dimostratiue di poca buona intentione, particolarmẽte riceuendo con trattamenti negati à Don Giouanni d'Austria il Duca di Guisa, e con cerimonie solite a' Prencipi legitimi trattatolo, e datogli lo stocco. Che facesse penetrare molti auuisi, e disegni a' nemici, & in spetie, se ben non à tempo, l'vltima fattione, con la quale si ricuperò dal Vice Rè la Città, che nutrendo competenze, senz'alcun riguardo a' tempi pericolosi, e suscitando inquietudini, portasse con violenza sempre sin all'vltimo segno ogni sua attione. Al sopradetto Conte d'Ognate fù destinato per successore il Conte di Castriglio, ò per allontanarlo dalla Corte, ò per giudicarlo à proposito, per medicare l'asprezze del medesimo Ognate, essend'egli Caualier molto destro, e ripieno di cortesia, & affabilità.

Anno 1652.

Colpe addossate da gli Spagnuoli al Cardinal Filomarino.

Cõte di Castriglio è fatto Vice Rè di Napoli.

S'era in tanto il Cardinal Mazzarino, per la felicità di quest'imprese, inuaghito di quelle ancora di Rhetel, e di Saint Menhoud, onde chiamate à se tutte le truppe de Mareschalli di Turenne, e della Ferte Seneterra, s'incaminò à quella parte, per far il colpo, prima di ridurre le soldatesche à quartieri; mà per la grossa guardia rinforzata da Condè in queste due Piazze, e per il rigido della stagione, tralasciò il tentatiuo, & inuece di quelle, spinse il Marchese di Castelnau, e'l Conte Broglia ad inuestir Veruins, come fecero alli 27 Genaro, obligando la guarniggione, che v'era di 300. fanti, e 200. caualli ad vscirne verso il tardi del giorno seguente, nella qual Piazza lasciatoui dal Cardinale per Gouernatore il Signor di Rinuille con rinforzato pressidio, fece ridurre le truppe à quartieri, terminandosi in tal modo la campagna del 1652. In Chasteau Porcien fù lasciato per commandante il Cõte di Grand Prè, e proueduto si dal Cardinale le frontiere della Sciampagna di sicurezza bastante, contro le scorse, che poteuan esser fatte da' Pressidij di Moson, Saint Menhoud, Clermont, e Stenay; accompagnato da gran numero di Caualieri di gran conditione, e principali Officiali dell'essercito, s'incaminò verso Parigi, ricchiamato con reiterati corrieri dalle loro Maestà.

Negotiaua in questo medesimo tempo il Marchese Pallauicino lo affare della restitutione della Galera presa già dal Conte d'Harcourt a' Genouesi; e perche era stata riconosciuta nella Corte di Francia la giustitia della causa della Republica, e l'intentioni di Sua Maestà Christianissima si scorgeuano riuolte alla buona corrispondenza, & amicitia di questa, furono ben tosto superati tutti gli ostacoli, e con equità, e generosità insieme, condescese il Rè alla sudetta restitutione, ordinando, ch'armatasi di tutto punto la Galera, fosse per vn Gentilhuomo espresso condotta, e restituita in Genoua, come seguì nel mese d'Agosto susequente, doue il Senato, corrispondendo con altretanta

Il Rè di Francia restituisce a la Republica di Genoua la galera già presa dal Conte d'Harcourt.

Anno 1652. tanta grandezza d'animo accolse, e fece trattare à spese publiche il Gentilhuomo in casa del medesimo Marchese Pallauicino, e lo rimandò regalato d'vna argentaria di mille Genouine.

Era stata presa questa Galera nel modo che segue. Nel conflitto che seguì nell'anno 1638. trà 15. Galere di Francia, con altre tante di Spagna, come s'hà detto altroue, furono guadagnate dalle Francesi cinque Spagnuole, vna delle quali, essendo per il lungo combattimento restata vuota non meno di difensori, che di ciurme, riuscì impossibile al General Francese di condurla in Prouenza, perloche abbandonatala à pochi marinari, e soldati, lasciolla nelle fosse d'Arassi, proseguendo egli il camino verso le Isole di Santa Margherita, e Sant'Honorato: ciò intesosi dal pressidio Spagnuolo del Finale, e dalle genti di Loano suddite del Prencipe Doria; la notte medesima, con alcune barche, e felucche vscite dalle spiaggie de luoghi sudetti senz'alcuna oppositione, la sorpresero, e tanto più perche era discosta dal Castello d'Arassi in modo che non poteua esser difesa, e di quella impadronitisi salua la condussero nel Porto di Genoua, doue l'altre di Spagna s'eran ricourate. Fù l'accidente riportato con sinistre relationi al General Francese, presupponendo, che quelli d'Arassi, & altri sudditi della Republica hauessero cooperato alla ricupera d'essa Galera; il che venne comprobato da volgari discorsi tenutisi in Tolone, & in Marseglia da molti, che sinistramente, e senza fondamento di ragione, interpretauano le attione de' Genouesi, e la medesima voce capitata alla Corte Christianissima, fù mottiuo al Conte d'Harcourt Generale del Mare d'impegnarsi nella dimanda della restitutione della medesima Galera. Onde portatosi con suoi grossi vascelli vicino al porto di Genoua, mandò con atti di molta cortesia, e ciuiltà, à far instanza alla Republica, acciò volesse fargli rimetter nelle mani quella Galera, ch'aquistata in giusta guerra contro suoi nemici, da suoi sudditi era stata occupata. Mandò il Senato à dar relatione all'Harcourt della realtà del fatto, e come non da suoi sudditi, mà ben si da gli Spagnuoli era stata presa, e che per tanto, à maggior sodisfattione della Francia, haurebbe fatte fare rigorose inquisitioni, per sapere s'alcuno de suoi vassalli v' hauesse hauuta mano. Partì l'Harcourt apparentemente contento dell'ingenuo proceder della Republica; questa non mancò delle diligenze più isquisite, per venir in chiaro della verità; trouò che nell'vnione di tanti cócorsi alla ricupera, d'essa Galera nó vi fosser altri, che trè soli dello Stato Genouese poueri marinari; feceli condannare nelle pene più rigorose, ne trasmise in Francia all'Ambasciator suo Gio: Battista Saluzzo le douute informationi, perche ne sincerasse la Corte, e stimò d'hauer à bastanza sodisfatto al termine dell'honestà, e d'hauer fatto conoscer quanto fosse lontano dalla sua mente, che da suoi sudditi gli venisse inferito alcun detrimento: mentre al contrario nella preda di due Galere Francesi, che nel medesimo combattimento fecero gli Spagnuoli, essendo stati condotti in Genoua molti d'essi feriti, e priggionieri; à gara furono riceuuti nell'hospitale i semplici soldati, e gli officiali, & altre persone di conditione da Gentilhuomini particolari

Narratiua della presa della sudetta Galera

colari nelle loro case, e trattati con tanta magnificenza, e zelo, trà quali due Capitani di Galera alloggiati da Gio: Battista Raggi, che confessarono non darsi pari cortesia in parte alcuna simile à quella, ch'haueuano prouata in Genoua. *Anno 1652.*

Era questo Raggi Nipote del Cardinale defonto, e fratello del viuente, il quale, doppo hauerli spesati cinque mesi, fece loro ottenere la libertà senza alcuna ranzone; mà perche non mancano mai nelle Corti de gran Prẽcipi emulationi, e lingue malidiche, che rendono officij cattiui, e conuertono in veleno amarissimo le più dolci, e soaui attioni, fù insinuato al Conte d'Harcourt, che dalla Republica di Genoua, sotto pretesto di dar ordine acciò fosse informato dell'attione della ricuperata Galera Spagnuola, fosse stato ingannato nelle sue richieste.

Questo Prencipe sensitiuo, e per natura ardente nelle sue operationi, l'anno seguente, montando di nuouo sopra le Galere, col commando della medesima Armata Nauale, nauigò sopra la riuiera di Genoua, passando sopra di San Remo à due miglia di quel luogo; due Senatori Genouesi ch'eran colà per affari publici, con due Galere, all'auuiso ch'hebbero della comparsa dell'Armata Francese, spedirono vn Gentilhuomo con vna Galera, e diuersi rinfreschi per regalare, e per complire col General Francese; mà doppo i soliti, e reciprochi saluti, accostatasi alle Galere Francesi da queste fù subito circondata, e senza che potesse temere d'alcuna hostilità, fù sorpresa nel punto stesso, ch'il Gentilhuomo, e'l Capitano della medesima erano sopra la Capitana di Frãcia à complire con l'Harcourt.

Restarono quei Signori altretanto attoniti, e merauigliati, quanto che stranna, & inaudita le parue l'attione del Generale di Francia, mentre nauigando per i Mari della Republica come amico, & hauendo fidato col saluto consueto; l'hostilità commessa non altro era, che vn'euidente violatione della Publica fede, e del dritto delle genti: il Gentilhuomo, e'l Capitano se ne dolsero grauemente col Generale, rinfacciandoli fatto tanto detestabile, & inusitato; rispose egli con succinte, e rigorose parole, ch'essendogli dalle genti della Republica stata presa vna Galera, & hauendone per parte del suo Rè dimandata giustitia al Senato, mentre da esso non gli veniua fatta, era stato obligato à prendersi da se stesso la douuta sodisfattione.

Fece saccheggiar la Galera, rilasciò libero il Capitano, e la marinaresca, & ella con le chiurme fù condotta à Tolone. Giõto l'auuiso di tal accidẽte à Genoua, riuscì tanto più sensibile à que' Senatori, & à tutta la Città quãt'era conosciuto men giusto, e ragioneuole, e maggiormẽte perche in questa attione, & in altre occasioni haueua dimostrata la Republica ogni buona corrispõdẽza cõ la Frãcia à segno, che se la sõma prudẽza del Senato nõ si fosse adoperata in far regolare i mouimẽti del Popolo, e della Cittadinãza, per non lasciar tumultuariamente vrtar in quelle risolutioni, che cõ più maturo cõsiglio deuono esser intraprese, correuasi rischio, che cõ empito nõ si fossero i Genouesi scagliati sopra la natiõ

Anno 1652. Francese, e col leuargli la vita risarcirsi di danno, e di torto tanto sensibile.

Non mancò la Republica frà l'altre prouisioni di spedire prontamente corriere al suo Ambasciatore in Francia, con ordine di rappresentare à Sua Maestà accidente così inaudito, & accaduto con altre tanta poca ragione, quanto era contrario à tutti i dritti dell'Hospitalità, facendo intendere che speraua dall'equità del Rè non solo la Galera presa, mà sodisfattione del torto con tanta violenza riceuuto. Espose l'Ambasciatore il fatto, declamò contro la straniezza del caso, e fece conoscerne l'ingiustitia con tanta euidenza di ragione, ch'il Cardinal di Richelieù, doppo essersi difeso col pretesto d'vna reppresaglia cagionata da vn torto simile riceuuto da' Genouesi, soggionse, che se la Republica hauesse essa fatta instanza à Sua Maestà con sue lettere, per la restitutione della sudetta Galera, stimaua per indubitato, che dal Rè sarebbe stata compiaciuta. Mà questo negotio per quanto fosse stimato di facile riuscita, passando per le lunghezze, che sono proprie delle Corti Grandi, non hebbe effetto, che in questo tempo, come s'hà raccontato.

Anno 1653. Non tralasciaua pure il medesimo Marchese Pallauicino d'andar passando continuati officij con li Ministri Reali, acciò si volesse ordinare il trattamento douuto à gli Ambasciatori della Republica, com'è solito costumarsi à quelli di teste Coronate. Mostraua egli, che veramente da fondamenti di giustitia fosse accompagnata vna tal dimanda, mentre diceua, che oltre l'esser stata souente la Liguria chiamata Regno, già sono molti secoli essa Republica possedette quello di Sardegna, conquistò in guerra quello di Cipro, resolo tributario per lunga serie d'anni, e leuò dalle mani de' Francesi quello di Corsica, che tuttauia possiede, tralasciate tant'altre gloriose conquiste fatte nel Leuante, che la resero formidabile a' suoi nemici, e massime à gli Infedeli, con quali quasi già mai i Prencipi Christiani intrapresero guerra senza i potentissimi aiuti di essa Republica; honorata perciò da molti Pontefici col titolo di loro Prottetrice; e si stimò obligata la Republica à caminar in ciò per la via de gli altri Potètati dalla bolla del Pontefice Vrbano Ottauo, circa il titolo d'Eminentissimo da darsi a' Cardinali con obligo di Scommunica per l'osseruanza, eccettuati li Rè; qual eccettione fù istesa ad'instanza della Republica Veneta a' Potentati di dignità Reale.

Quella di Genoua per conseruar la propria dignità si dichiarò con decreti particolari, di voler frà tali Potentati esser compresa; facendo di ciò instanza non solo al Pontefice Innocentio Decimo, à cui mandò Raffaele della Torre suo Gentilhuomo espresso; mà nella Corte anche de maggiori Prencipi del Christianesmo.

Trouò ancora in questo particolare il Pallauicino ottima dispositione nel Rè Christianissimo di consolarla con questo honore; mentre l'anno susseguente fù riceuuto l'Ambasciatore d'essa Republica nelle forme stesse praticate con le Teste Coronate, come nella continuatione dell'Historia sarà narrato.

Non sarà parimente d'ommettersi vn succinto tocco delli affari, che si trattarono

tarono in questi medesimi tempi in Germania, e nella Dieta particolarmente di Ratisbona, concernenti la corroboratione della pace accordata gli anni antecedenti in Osnabruch, & in Munster, mentre in questa hebbe pur qualche parte la Francia, e la Spagna; Imperoche gli Spagnuoli seguendo la massima di far più tosto vedere, che sentire gli effetti dell'apparenze, cercauano col plausibil pretesto di religione di ritardare la restitutione delle Piazze da loro occupate nel Palatinato Inferiore, per sconcertare quella pace, da cui erano stati esclusi con tanto loro sentimento, se però esclusione si può dare à quella parte, che non era nè principale, nè accessoria, constando chiaro per le dichiarationi fatte da gli Suezzesi, e Protestanti di Germania, non hauer essi mai preteso d'hauer inimicitia aperta col Rè Cattolico.

Anno 1653.

Negotiati nella Dieta di Ratisbona.

Mà finalmente per opera, e sollecitudine dell'Imperatore, ripieno di somma integrità, e clemenza, essendosi ottenuta la restitutione di Franchental, tenuto, e ricusato di renderli da gli Spagnuoli, & aggiustatesi le diferenze della Città d'Hailbrun, & altre; terminato che fù il congresso di Nurimberg, & in quello spianati gli ostracoli più spinosi al ritardo delle deliberationi riseruate alla Dieta Imperiale, e che poteuan dar materia à nuoue diferenze, e diuisioni, si venne nella fine dell'anno antecedente 1652. all'adempimento delle risolutioni prese nella sopradetta Dieta.

L'occasione di ciò fù in apparenza, per spicciarsi de i punti riserbati nel congresso di Munster; mà in sostanza, per venir all'elettione del Rè de Romani, sopra modo desiderata da Cesare, per stabilire il Rè d'Vnghetia suo figlio nella successione alla dignità Imperiale.

Occasione di questa Dieta.

Non voleua però Sua Maestà Cesarea mettersi alla proua, se prima non era assicurato d'vn pieno, & indubitato effetto de suoi disegni. Sapeua essergli obligati di gratitudine particolare quasi tutti gli Elettori, e di fresco più d'ogn'altro il Conte Palatino, per opera sua rimesso nel possesso di Franchental. Mà non poca sospettione vertiua nell'animo suo della volontà de gli Stati dell'Imperio, gonfij di pretensioni, per l'appoggio de gli Suezzesi, & animati dalle buone intelligenze con la Francia, che stimauasi fossero per isturbar con ogni studio, e quanto più potessero vnitamente con essa tal risolutione.

Lettere scritte dall'Imperatore à gli Elettori dell'Imperio.

Stimò per tanto l'Imperatore prima d'intimar la Dieta in Ratisbona, esser opportuno il far vn tasto con sue lettere di sentimenti delli Elettori, per chiarirsi se approuauano il venirsi all'elettione del suo successore.

Scrisse dunque in tal proposito affettuose lettere ad ogn'vno di que' Prencipi, e le fece accompagnare da chi teneua l'incarico di presentarle, con que' riflessi, che si conueniuano, per ingelosirli delle pretensioni delli sopradetti Stati nella medesima elettione, e per animarli à non sopportar ch'alcun altro partecipasse delle prerogatiue, che godeua la dignità loro indepēdente da ogn'altra.

Gradirono gli Elettori l'auuiso, e molto più le benigne espressioni d Sua M. Cesarea, e risolsero di sostenere le loro indennità; risposero perciò con termini di riuerente stima, e di partial diuotione; il Palatino in particolare palesò più

Anno 1653.

abbondantemente la gratitudine dell'animo suo, perche sapeua, che se bene Sua Maestà Cattolica, per sua natural generosità, era cōdescesa à restituire à sua gratificatione Franchental, senz'altra conditione, era però stato necessario, per i maneggi diferenti de' ministri Spagnuoli, che Cesare cedesse la Città di Besanzon nella Franca Contea, e facesse prometter il pagamēto di cento venticinque mille tolleri dalli circoli dell'Imperio alla Corona di Spagna per ottenerlo.

Vēgono à trouar l'Imperatore à Praga, e dimostran l'ottima dispositione di loro verso Cesare.

Certificato per tanto l'Imperatore dell'ottima dispositione de gli Elettori, intimò la Dieta, per il fine dell'anno 1652. & auanzatosi à Praga nel mese d'Agosto, quiui sotto colore di riuerirlo, e confirmarle la buona loro intelligenza, vennero tutti gl'Elettori in persona, eccettuatone quello di Colonia, che era amallato, che vi mandò il Conte di Fistemberg, e quello di Bauiera, che in sua vece lasciò andarui la Madre Anna Maria d'Austria sorella della Maestà Sua, che vi gionse accompagnata da 200. persone, e alli 29 Settembre, fù incontrata dallo stesso Cesare fuori della Città sopra il monte bianco, come pure furono incontrati nel medesimo luogo tutti gli altri Elettori, con segni di tanto affetto, e beneuolenza, che non si trouò alcuno, che non restasse altamente obligato alla benignità del medesimo Imperatore, qual volse ch'il Rè di Vngheria fosse il primo à visitar ogn'vno d'essi Elettori.

In Praga seguirono reciproche dichiarationi d'vna costante, e sincera intelligenza trà le parti, e furono stabiliti i douuti concerti, per l'intento commune di far il Rè de Romani.

L'Imperatore s'incamina al la Dieta.

Con tali sicurezze s'incaminò l'Imperatore con tutta la sua Corte à Ratisbona nel mese di Decembre susseguente; doue pur vennero gli Elettori di Magōza, Treueri, Cologna, e Conte Palatino; quello di Bauiera vi mandò con titolo di suo Ambasciatore, e Plenipotentiario il Conte Massiliano Curtio Caualiere di somma capacità, e ripieno di nobilissime prerogatiue. Brandembourg vi spedì Ioachino Fedrico Barone di Plumenthal, soggetto di chiara fama, che quiui lasciò poi la vita. Sassonia vi hebbe il giouine Schonfelt, & Iesen persona di grand'attitudine, e profonda dottrina.

Nel principio dell'apertura nacquero diuersi dispareri, per le pretensioni de' titoli, e precedēze, che la portarono à lungo qualche giorno, & arenarono l'auāzamento delle propositioni, non voleua l'Imperatore far la sua caualcata, come per antica vsanza s'accostuma; mà entrar in carozza, à causa delle sue indispositioni. A ciò s'opposero gli Stati, pretendendo che non s'innouassero l'antiche forme; mà poi cessero contentandosi del gusto Sua Maestà. Intendeua pure Cesare, che si tenesse il congresso nel proprio suo Palazzo, per le medesime cause della sua indispositione; mà in questo s'impūtarono tanto i Stati, che non gli fù permesso, volēdo checiò si facesse nella casa del Publico destinata à tal funtione.

Finalmente si fece, e'l Marchese di Bada, doppo vn'ornata, & elegante oratione fatta in lode di Cesare, e dell'Asemblea, spiegò le propositioni, sopra quali si doueua trattare, che furono.

Prima circa il modo col quale si potesse stabilir la pace acquistata con tante

fatiche,trauagli,e spese,trà il capo,e li membri,e trà questi,e li Regni stranieri; fomentare l'antica, e sincera confidenza confirmata, e con qual maniera la Patria commune,afflitta da tante guerre passate, potesse in auuenire esser conseruata cótro la continuatione delle male intelligenze, se pur vi fossero,che quanto restaua à terminarsi nel contenuto del sudetto trattato di pace, fosse esequito com'era honesto,e conueniente.

Anno 1653

Con quali espedienti si potesse senza maggiori lunghezze, che sempre sono state tanto nociue,operare intorno à ciò,che s'era rimesso per il medesimo trattato ad esser deciso in questa Dieta.

Si mostrò Sua Maestà Cesarea pronta à sottoscriuer tutte queste proposte,restando communemente con tutti,& in particolare,con ciascheduno in vna paterna,e cordiale affettione.

Il Congresso si continuò dunque con propositioni generali concernenti la politia dell'Imperio, con le cose riseruate à questa Dieta, nell'Assemblea di Munster;mà poscia s'entrò nel trattato dell'elettione del Rè de Romani.

Pretensioni de gli Stati dell'Imperio d'hauer parte nell'elettione del Rè di Romani.

I Stati dell'Imperio allhora sfodrarono la loro pretésione d'esser ammessi alla detta elettione, & à ciò erá occultaméte fométati da' Francesi, e da Suezzesi. Questo fece alterar gl'animi de gli Elettori, che si stupirono, ch'altri volessero ingerirsi in vn'affare,che ad'essi soli apparteneua. Le discrepanze crebbero à segno,che non potédo esser da alcuna ragione adolcite,deliberarono gli Elettori di ridursi in Augusta separati da' medesimi Stati,doue nel mese di Maggio susseguente vennero all'elettione di Ferdinando Quarto Rè d'Vngheria in Rè de Romani. Doppo di che ritornarono à Ratisbona à farne le cerimonie della coronatione, contro di cui i Stati protestarono, e la pretesero inualida; mà tutto ciò in darno,poiche venne da tutti gli altri sostenuta, e'l Rè legitimamente intronato in quella dignità.

Sono contrariati da gli Elettori, che si riducono in Augusta à far la detta elettione.

Si fece la cerimonia dell'incoronatione, nella quale nacquero diferéze trà li Elettori di Brandembourg, e Palatino, pretendédo quello di portar la Corona Imperiale,e questo che à se spettasse,ilche fù aggiustato dall'Imperatore,facédo consignar la detta Corona al Palatino,come Tesoriere dell'Imperio. Il Conte d'Hohenzollern portaua la Scetro, e'l Conte di Papenhaim la spada, e questi coll'Elettor Palatino precedeuano all'Imperatore, che fù portato in sedia sino alla Chiesa,in cui fù cantata la Messa solenne con tutte le cerimonie solite farsi in queste funtioni.

Diferenze tra Brãtembourg e'l Conte Palatino.

I Stati dell'Imperio vedendo insussistenti le loro pretensioni d'hauer voto nell'elettione,si dichiararono, che voleuano dar i loro moniti sopra li 49. articoli, che sogliono esser giurati solennemente dal nuouo Rè de Romani, cioè à dire d'esaminarli,acrescerli,ò sminuirli secondo,che stimassero conuenirsi,e riformati, che fossero nella forma da loro decretata, douessero esser ratificati, e giurati dal Rè. Durò questa disputa con qualche ostinatione; mà in fine preualendo l'auttorità dell'Imperatore, e le ragioni in contrario s'aquietarono, e restò anche questa dificoltà superata.

Nuoue pretensioni de gli Stati dell'Imperio.

Anno 1653. Si continuarono poscia i maneggi sopra i punti di sopra toccati; mà con sì infermo successo, che finalmente restò disciolta la Dieta, con poca contentezza delle parti, per i dispareri, che vi soruennero.

E poscia de Protestanti. Pretesero i Protestanti d'hauer nella formatione del recesso la partita de voti, adducendo, che per esser i Colleggi de Cattolici superiori di numero, era conueniente, per far andar le cose del pari, che anch'essi hauessero altre tante voci, quante n'haueua essi Cattolici.

L'Imperatore fece molta resistenza, e stette fermo nella negatiua; mà com'egli era sopra modo desideroso della quiete, e che la Dieta si terminasse con intiera sodisfattione delle parti, finalmente acconsentì, con riserua però, che si douessero metter da parte le materie già stabilite, e che s'intendesse la concessione per quelle solamente, che s'haueuan à trattare, e per quella volta tanto.

Fatto ch'hebbero i Protestanti questo passo, non restarono contenti, e s'auázarono più auanti, perche douendosi sciogliere l'Asemblea, e rimettersi i punti indecisi ad vn'altro congresso in Francfort, Città franca fituata verso il Palatinato Inferiore sopra il fiume Mayn, pretesero pure anche in quella hauer la medesima parità de voti, concessagli in questa di Ratisbona.

Discrepanze trà Cattolici, e Protestanti. I Cattolici si dimostrarono risoluti di non ceder punto à questa nouità de Protestanti. Fecero trà di loro secrete conferenze, e si fermarono nell'opinione d'opporsi con ogni vigore. I Protestanti si conuocarono parimente trà di loro, e stabilirono di sostenner in ogni modo, e coll'armi etiamdio questa instanza, dichiarandola giusta, honesta, e conueniente. Erano queste loro propositioni fomentate da gli Suezzesi, e da' Francesi ancora, che godeuano di metter diuisione trà le parti, & eguagliar le forze del partito da loro dipendente con simili vantaggi, à quelle di coloro, che riputauano non esser per passar con essi nelle intelligenze desiderate; onde l'affare tendeua à nuoue rotture, e sconuolgimento di quella pace, che con tante fatiche s'era guadagnata.

L'Imperatore saggiamente preuedendo il mal effetto, che poteua esser partorito da queste diuisioni, col parere de' suoi consiglieri, e particolarmente del Conte d'Ausperg soggetto di grande integrità, e di consumato sperimento, che fù poi fatto Prencipe dell'Imperio, fece dire per il Cóte Curtio Vice Cancelliere dell'Imperio all'Elettor di Magonza, che cercasse d'aggiustar in qualche maniera questa diferenza.

S'aggiustano le pretensioni de Protestanti. Questo fù penetrato non si sà come da' Protestanti, e scoperta l'inclinatione di Cesare di aggiustarsi, s'impuntarono con maggior fermezza nelle loro opinioni, di modo che mai non potendo Magonza rimouerli, prese per espediente di addolcire gl'animi dei Cattolici, e per incótrare nel gusto di Sua Maestà Cesarea, operò così ardentemente, che dispose i più renitenti al consentimento della sodisfattione de Protestanti, cioè à dire, ch'hauessero la parità de voti anche in Francfort, à conditione però, che s'intendesse per quella volta sola, e sopra i semplici trè punti, che si doueuano iui discutere, e terminarsi, ch'erano.

Il Pri-

Il Primo, l'armamento de circoli di Germania, e le prouisioni opportune alla sicurezza publica.

Anno 1653.

Secondo, la politia, e li buoni ordini dell'Imperio.

Terzo, il modo di farsi la restitutione de' beni, e Stati, per capo d'Amnistia, e di Religione.

Punti d esser decisi nel congresso di Fräcfort.

Ottenute tutte queste cose da' Protestanti, pretesero più oltre, e dimandarono in vece della deputatione stabilita in Francfort, vna subdeputatione, ch'è vn' incorporamento di tutti trè i colleggi, douendosi eleggere in essa subdeputatione vn determinato numero, cioè tanti Protestanti, e tanti Cattolici, e ciò à fine di restringer la quantità, perche non entrassero nella conferenza se non que' pochi, ch'essi sapeuano esser incontaminabili, e disposti al solo interesse commune, portando troppo sospetto la moltitudine delle persone, più facili ad esser guadagnate dal partito contrario, con mercedi, e con donatiui fatti loro da Cattolici.

Nuoue pretensioni de' Protestanti sono regette dall'Imperatore.

Mà come queste ingorde voglie de Protestanti erano insatiabili, e piene d'arroganza, così dispiacquero tanto all'Imperatore, che rotta la patienza, si lasciò intendere di voler assolutamente partire, poco premendogli, che prima della sua mossa seguisse la formatione del recesso; in esecutione del che fece spogliar i luoghi publici de gli addobi fatti, per celebrar la consueta solennità, che si fà nel licentiar la Dieta, che consiste nel cantarsi la Messa solenne dal Vescouo Prencipe di Ratisbona, alla quale interuiene Sua Maestà in habito Pontificale.

Veduta questa risolutione da Protestanti, e preuedendo, che non seguendo la formatione del recesso, restarebbero le conditioni loro fortemente pregiudicate, andarono sollecitamente à trouare nella propria casa il Prencipe Drictestaim Maggiordhuomo maggiore di Sua Maestà, Caualliero di somma prudenza, e d'vna inalterabil fede, e quì doppo hauer dedotte diuerse ragioni, e fatte molte scuse, dichiararono, che s'humiliauano a' voleri di Cesare, e si rimoueuano dalla sudetta pretensione.

Protestanti cedono alle loro pretensioni.

Il Prencipe si portò subito à Palazzo à dar parte all'Imperatore, come l'ostinatione de Protestanti s'era cambiata in riuerenza, e che s'inchinauano alle sodisfattioni della Maestà Sua.

Si cósolò l'Imperatore per quest'atto d'humiltà, e deposto lo sdegno, ordinò che fossero di nuouo aggiustati gli apparati, e così si fece la solénità con le solite cerimonie, doppo la quale nel publicarsi nella grá sala Regia il Recesso, s'obligò Cesare di mantenerlo sinceramente, e con elegante discorso rese ogn'vno pago, e contento della sua incomparabile humanità, & affettuosa dispositione al beneficio dell'Vniuersale.

L'Elettor di Magonza portò la parola à nome de' medesimi Stati, gli rese gratie di tanto incommodo, per sì lunga dimora, e gli augurò il buon viaggio, terminandosi in tal modo la Dieta, ridotta ad vna deputatione straordinaria in Francfort, & alla continuatione delle stesse materie, discusse nella

Si fà la cerimonia solita farsi nel licentiarsi il congresso.

Anno 1653. medesima ad vn'altra Dieta pur in Ratisbona frà il termine di due anni.

Si trattarono in questo congresso diuersi altri affari spettanti à Prencipi stranieri, e fuori di Germania, frà quali fù l'inuestitura richiesta dal Duca di Sauoia delle Terre del Monferrato, conforme al trattato di Chierasco del 1631. per il qual effetto era comparso espressamente à Ratisbona il Conte di Bilyor de Signori di Lucerna, spedito dalla Corte di Piamonte, che s'adoperò con ogni ardenza, e con tutti que' mezzi ch'eran proprij della sua destrezza, e capacità.

Haueua l'anno antecedente il Duca inuiato à Viena il Marchese di Lullin Caualiere d'alta conditione, e di cospicue qualità con titolo di suo Ambasciatore Straordinario per tal effetto. Vi comparue questo Signore con numerosa, e pomposa comitiua, eguale alla propria generosità, & à quella del Prencipe, che lo mandaua; mà tutti gli officij, e maneggi suoi riuscirono inutili, anzi incontrò non poco disgusto, mentre oltre al non hauer potuto far colpo, l'Imperatore con publico decreto fece cancellare dalle scritture il titolo d'Altezza Reale, dichiarandosi, che non ad altri, che alla Maestà Sua incombeua il conferir i titoli a' Prencipi della Christianità.

Pretensioni del Duca di Sauoia, per l'inuestitura delle terre del Mõferrato. Erano nella Dieta appoggiate le pretensioni di Sauoia al Sig. di Vautort Ambasciator straordinario del Rè Christianissimo soggetto molto sperimentato ne' maneggi, e ripieno di intiera cognitione de gli affari, & interessi di Germania, veniuan parimente sostennute dall'Elettor di Bauiera, apparentato nuouamente con la casa di Sauoia, hauendo contratto matrimonio con la Prencipessa Henrichetta Adalaide, sorella del medesimo Duca Carlo Emanuele; mà per quante instanze fossero fatte, e per quante ragioni si adducessero sopra questo particolare, non puote mai venirsi alla conclusione, restando il tutto in sospeso, hor con vn pretesto, & hor con vn'altro, per esser diuertito l'Imperatore dalli viui officij, e pressanti maneggi del ministro del Duca di Mantoua, che s'opponeua apertamente al pregiuditio, che feriua le ragioni del suo Padrone, *Restano indecise.* à che s'aggiongeua l'affetto, che Sua Maestà portaua al cognato, & alla stima grande, che faceua delle sodisfattioni dell'Imperatrice Leanora Gonzaga Vedoua Zia del Duca, e Prencipessa d'altissimo intendimento, che diuertiua questa deliberatione.

Era seguito il matrimonio dell'Elettor di Bauiera con questa Prencipessa di Sauoia sino nell'anno 1650. ch'era in vita Massimiliano suo Padre, che morì *Matrimonio della Elettrice di Bauiera.* poi nel mese di Settembre del 1651. in età graue, con nome del maggior Politico, e del più prudente, e pio Prencipe dell'età nostra. Questi essendo di cõsummata esperienza, non haueua prese malamente le sue misure, con quest'allianza con Sauoia, e consequentemente col Rè di Francia, al quale haueua hauuta sempre particolar inclinatione, preuedendo con molta sauiezza, di che momento potesse nel progresso del tempo, e col variar de gli accidenti seruir à beneficio della sua casa la buona corrispondenza, e protettione del

Rè

Rè Christianissimo, appresso à cui era pure con somma stima l'Elettore. *Anno 1652.*

Il Conte Massimiliano Curtio Primo Ministro di Sua Altezza Elettorale Caualier di straordinaria capacità, e ripieno di virtuose, e nobilissime prerogatiue, fù quello che passò in Piamonte con illustre, e superbo equipaggio de gentilhuomini, e de seruitori à stipular il contratto, e che poi anche nell'anno 1652. andò à leuar la sposa, e la condusse in Bauiera, doue gionse nel mese di Giugno del medesimo anno.

Partì questa Prencipessa alli 16. Maggio 1652. da Torino, accompagnata dalla Duchessa Sua Madre, dal Duca suo fratello, e da tutti i principali di quella Corte sino à Moncallier, d'indi per la parte d'Asti, e d'Alessandria si condusse à Milano, riceuuta per tutto quello Stato con li douuti honori, e spesata dalla Regia Camera, l'incarico del che fù conferito à Don Gerolamo Stampa. Don Pietro Gonzales Gouernator d'Alessandria soggetto di gran valore, l'incontrò a' confini con bellissimo corteggio, e splendidamente la trattò in quella Città, doue venne à complimentarla, per nome del Marchese di Carecena Gouernator di Milano, ch'all'hora si trouaua all'assedio di Trin, Don Gasparo di Thebes Capitano della guardia dello stesso Marchese di Carecena. Da Milano entrò nel Dominio Veneto, doue fù riceuuta a' confini dal Capitano di Brescia Antonio Bernardi, e regalmente seruita, e spesata per tutto il paese della Republica, di là continuò il suo viaggio per il Tirolo, doue fù pure generosamente honorata dall'Arciduca Carlo Ferdinando, e nel mese di Giugno susseguente gionse à Monaco Residenza di Sua Altezza Elettorale, riceuuta dall'Elettore suo sposo con quella tenerezza d'affetto propria di chi hà longamente aspettato, & douùta alle rare bellezze di vna così degna Prencipessa. *Suo Viaggio da Piamonte à Monaco.*

Quando si fù sull'atto della coronatione del Rè de' Romani, l'Imperatore fece intendere all'Ambasciator di Francia, ch'haurebbe potuto interuenire alla cerimonia; mà che venendoui non poteua di meno di non dar la precedēza all'Ambasciator di Spagna. Vautort rispose, che circa al venirui haurebbe fatto ciò, che gli hauesse piaciuto; mà che in quanto alla precedenza, non conosceua, che alcuno hauesse auttorità di leuarla al suo Rè, ch'era il Primo di tutta la Christianità; tralasciò però di andarui, per non venir à qualche fastidioso cimento in casa propria de gli Austriaci, & attese alli maneggi, per i quali era venuto, che erano di rauuiuar maggiormente con gli Stati dell'Imperio la buona intelligenza con la Francia, per inuigilar a' pregiuditij, che potessero ferir le ragioni della Corona, e de' suoi amici, e confederati nelle deliberationi, che seguissero, per hauer l'inuestitura delle Piazze tenute da' Francesi nell'Alsatia, e per protegger gl'interessi di Sauoia nella pretesa inuestitura delle Piazze, conforme all'antedetto trattato di Chierasco. *Risposta dell'Ambasciator di Francia all'Imperatore.*

Doppo questa coronatione portatosi esso Ambasciatore Vautort all'audienza di Sua Maestà Cesarea, fù accolto con dimostratione di molta stima, e cortesia, scusandosi modestamente Cesare di non hauer potuto far altrimente; l'Ambascia-

Anno 1653. basciatore corrispose con i douuti termini di complimento, e arditamente sostenne le prerogatiue, e le ragioni del suo Rè.

Inuiò pure la Corona di Suetia à questa Dieta il Conte giouine d'Oxestern, con titolo di suo Ambasciator Straordinario, per hauer l'inuestitura delle Piazze della Pomerania, assignate à gli Suezzesi nel congresso di Munster; mà non volendo l'Imperatore riceuerlo con quel titolo, mentre veniua à far vna funtione di feudatario, nacquero alcune discrepanze, che furono anch'esse poi sopite.

Altre controuersie nella Dieta.

Vi furono ancora in questa Dieta graui controuersie trà gli Stati, e l'Imperatore, innouando quelli vn'altra ardita, e molto pungente pretensione. Quest'era, che intendeuano, che si facesse elettione de Giudici, che potessero censurare, e giudicare le attioni del medesimo Imperatore, con auttorità di riuocare, e tagliare i decreti, che stimassero esser d'aggrauio alla giustitia, & alle costitutioni delle leggi municipali.

Quest'affare, come premeua sensibilmente alla parte dell'Imperatore, così venne con ogni calore repugnato, e reietto, sembrandole souerchia temerità quella di voler dar legge, à chi haueua facoltà di far le medesime leggi.

La contesa fù lunga, perche era ripiena di spinosi intoppi, e di tediose dificoltà, impugnate con sollecito feruore da qualcheduno dipendente dal medesimo Imperatore, che soccombendo al di lui giuditio, temeua di non rinuenirui quella felice speditione, ch'haueua di già trouata in più giuditij à suo fauore; Mà furon sì fortemente contrabattuti i colpi, e gli artificij di chi in ciò premeua, che finalmente furono i pretendenti rimessi ne' loro termini, non passandosi più oltre.

In questo congresso, il Marchese di Castel Rodrigo Ambasciator del Rè Cattolico Signor di gran virtù, e di profondo auuedimento maneggiò diuerse cose fauoreuoli à gl'interessi del suo Rè.

Spagnuoli procurano di far che Cesare trat ti col Co: d'Harcourt.

Cercò ogni strada d'impegnar Sua Maestà Cesarea in qualche trattato col Conte d'Harcourt, ch'all'hora si teneua in Brisac, contumace dalla Corte di Francia, per cauarli dalle mani questa importantissima fortezza, diceua esser questa la porta per la quale poteuano ad arbitrio loro i Francesi passar il Rheno, & entrar nelle viscere della Germania, & vna chiaue, che li teneua rinchiusi ne' loro limiti.

Importanza della Piazza di Brisac.

Darsi in oltra mano con questa la medesima Francia con gli Stati, Prencipi dell'Imperio, e Suizzari Protestanti suoi amici, di modo che tenendo i circoli d'Alemagna vicino il fomento, che poteuano in ogni occorrenza riceuere da quel Regno vnito, e armato, si sarebbero per consequenza riempiti di più alte pretensioni, con quali poscia, ò che si sarebbe intorbidata la publica quiete, ò condotta ne' confini della debolezza l'auttorità Imperiale.

Che

Che hauendo Cesare tanta parte nella sussistenza commune, non doueua trascurar vn'occasione presentatagli dalla fortuna di riacquistar coll'arte vna Piazza, che pareua inferma la speranza di più poterla ottenere con la forza. *Anno 1653.*

Dimostraua in oltre, che stando la Lorena trà la Borgogna, e l'Alsatia, quand'anche ne fosse seguita la restitutione al Duca, nella pace generale, inuece d'esser come prima, vn nodo, che vniua il Paese Basso con la Franca Contea, e con gli Stati Austriaci, sarebbe stata più tosto la barra, che li haurebbe tenuti separati.

Quest'era il pregiuditio, massime che si poteua inferire alli Stati del Rè Cattolico, & à tutto il Dominio della Casa d'Austria, che maggior imperfettione non hauea, che quella dell'esser disgionti l'vno dall'altro, e difficili da esser communicati con que' soccorsi, che in occasione di guerra sono necessarij alla loro sussistenza.

Oltre che assicurati i Francesi dalle gelosie, che poteuano riceuer da quella parte, con maggior confidenza si sarebbero impiegati con tutto il vigore delle forze loro altroue.

Mà non trouarono le sue diligenze alcun' apertura, così per l'ottima mente dell'Imperatore, che voleua osseruar inuiolabilmente la pace di Munster; come per l'ingenuità dell'Harcourt, che mai volse chinar l'orecchie alle propositioni reiterateli da gli Spagnuoli, che fecero quãto seppero, per indurlo à negotiar con loro, e col mezo proprio, e con l'opera del Duca di Lorena, à cui faceuano toccar con mano di quanta rileuanza fosse à gl'interessi della sua casa, il snidar i Francesi dalle Piazze dell'Alsatia, e particolarmente dall'antedetto Brisac, ch'era nondimeno sempre il freno alla Lorena, quãd'anche per via di qualche trattato l'hauesse ricuperata; Mà l'Harcourt anteponendo l'honore, e la riputatione propria ad'ogn'altro vantaggio di se stesso, se bene può esser che ascoltasse qualche inuito, e propositione, non assentì però mai di mettersi nel maneggio, e di negotiar sopra tal affare.

Ordì bene Castel Rodrigo la prigionia del Duca Carlo di Lorena; del quale si chiamauano gli Spagnuoli poco sodisfatti, per non trouar nell'attioni sue quella corrispondenza, ch'aspettauano dalla sua gratitudine.

Rappresentarono per tanto à Sua Maestà Cesarea, che quegli non caminaua sinceramente nell'vnione con la Spagna, che s'intendeua occultamente con la Corte di Francia, che ritardaua con suoi impedimenti il corso alle ben disposte imprese, che tutto intento al solo suo proprio vantaggio, maltrattaua i sudditi, ruinaua le campagne, inaspriua i confinanti, e cagionaua per tutto vn'auersione incompatibile, non solo verso le sue truppe, mà contro quelle del Rè Cattolico, ch'essendo vnite con le Lorenesi, restauano à parte de medesimi odij, onde stauasi in continuo pericolo, ò che egli aggiustandosi con Francia, portasse vn ineuitabile pregiuditio all'armi del Rè in Fiandra, ò col sopportarlo più lungamente, si mettessero i popoli in disperatione.

 L'Impe-

Anno 1653. L'Imperatore persuaso finalmente da tali ragioni, & assicurato, che non alla casa di Lorena, mà al solo Duca s haueua, per i suoi diportamenti sinistri questa auuersione, prestò il consenso che fosse arrestato, e ne scrisse anche in Ispagna, doue fù presa poco doppo la risolutione d'assicurarsi della sua persona, con que' modi però, che fossero conosciuti opportuni à far il colpo con destrezza, senza pericolo di far nascer qualche maggior inconueniente, che supponeuasi potesse nascere da vna nouità così scandalosa, e non aspettata; di che ne trattaremo quì in appresso più difusamente ogni particolarità più considerabile, e degna di memoria.

(∴)

Il Fine del Nono Libro.

HISTO-

HISTORIA
DELLE REVOLVTIONI
DI FRANCIA,
CON LA CONTINVATIONE DELLA GVERRA TRA' LE DVE CORONE
DEL CO: GVALDO PRIORATO.
LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.

RITORNA il Cardinal Mazzarino à Parigi, riceuuto con grand'-applauso; Seguono distributioni di varie cariche, e particolarmente quella di Grand'Elemosinario di Francia nel Cardinal Antonio Barberino, e si fanno grossi apparecchi di guerra. Il Cardinal Francesco Barberino si dichiara poco amico di Mazzarino, fà ritirar i suoi Nepoti da Francia, e marita Don Maffeo con vna Provepote di Papa Innocentio Decimo. Seguono in Fiandra diuerse fattioni con la pegio delle truppe de' Prencipi; Vien fatto prigione il Signor di Croissy Fouquet. Il Conte di Quincè passa al commando delle armi Francesi in Piamonte. Si tratta dalla Corte di Francia l'Ambasciator di Sauoia, con gli honori delle Teste Coronate Il Signor di Plessis Besan-

Besanzon vien di Francia in Italia spedito dal Rè, e suoi negotiati col Duca di Mantoua, & altri Prencipi Italiani. S'aggiusta il Conte d'Ognon con la Corte; e'l Conte d'Harcourt s'inchina all'obedienza di Sua Maestà Christianissima doppo diuersi maneggi. L'esercito Francese sotto al commando del Marchese di Plessis Belliere s'incamina in Catalogna, soccorre Roses, e fà diuersi progressi. Girona assediata da' Francesi, è soccorsa da gli Spagnuoli. Marescialla d'Oquincourt è spedito al commando delle truppe in Catalogna, e suoi andamenti. Continua la guerra nella Guienna, Bordolesi, ricorrono per aiuti in Inghilterra, mà senz'effetto, progressano l'armi del Rè in quella Prouincia, si fanno preparamenti in Ispagna, per soccorrerla. Nascono nuoue diuisioni, e fattioni in Bordeos, con diuersi fini, & interessi. Molti Signori Francesi abbandonano il partito del Prencipe di Condè. La Città di Parigi accoglie con affettuose dimostrationi il Cardinale Mazzarino, e lo tratta splendidamente nella Casa publica. Bellagarda assediata, e presa dal Duca d'Epernon. Esce l'esercito Francese in campagna, & occupa Rhetel; Esce pure quello di Spagna con forze poderose, entra in Francia, vien osseruato dal Francese, si campeggia qualche tempo con diuersi successi. Si scoprono alcune congiure in Bordeos, sono mandati dalla Corte nuoui rinforzi in Guienna, e da Regij s'acquista Bourg, Libourne, & altre Piazze, stringendo maggiormente Bordeos; i Cittadini della qual fanno trà loro radunanze, e cercano l'aggiustamento, insorge qualche tumulto, vien quietato dal Prencipe di Conty. si ripigliano i trattati, s'intrecciano difficoltà, si dibattono, e ventillano le propositioni d'ambe le parti, e finalmente segue l'aggiustamento. Armata nauale di Spagna si porta alle bocche della Garonna, e intesa la pace seguita in Bordeos si mette sul ferro, nè passa più oltre. La Prencipessa di Condè, e'l Duca d'Anguien con suoi domestici s'imbarcano, e passano in Fiandra. Duchi di Vandomo, e di Candale entrano in Bordeos, diuerse Piazze della Guienna ritornano all'obedienza del Rè. Marchie, e campeggiamenti de gli eserciti sulle frontiere di Francia, & accidenti occorsi frà le parti. Spagnuoli si portano all'assedio di Rocroy, & i Francesi à quello di Mouson, e l'vno, e l'altro cascano. Si ripigliano i trattati d'aggiustamento trà la Corte, e'l Cardinal di Retz, mà questo rifiuta ogni partito, si scopre congiura contro il Cardinale Mazzarino, sono arrestati i rei, e condannati à morte. Maresciallo di Grancè passa al commando dell'esercito Francese in Piamonte, segue grossa fattione alla Rochetta del Tanaro frà gli eserciti. Parte l'armata di Spagna dai mari di Guienna, e se ne ritorna in Biscaglia, senza effetto à suoi intenti. Assedio, e presa di Saint Menhoud; andamenti del Cardinal Mazzarino. Matrimonio del Prencipe di Conty con la Contessa Martinozzi Nipote del Cardinale; prigionia del Duca Carlo di Lorena; negotiati de Francesi col Protettor Crommuel, col Duca di Mantoua, e col Duca di Modena; Maneggi secreti, per far passar il Duca di Guisa nel Regno di Napoli.

VEN-

VENNE due hore doppo mezzo il dì trè Febraro il Cardinal Mazzarino in Parigi, honorato dal Rè medesimo, dal Duca d'Anioù, e da tutta la Corte d'vn'incontro à due leghe fuori della Città.

Anno 1653.

Lo riceuette Sua Maestà con straordinaria tenerezza d'affetto, lo prese nella propria carrozza, & entrò per la Porta San Dionigi à trauerso di folla grandissima di Popolo, e lo condusse seco al Louure, doue prese il suo alloggiamento, per esser come primo Ministro più vicino à Sua Maestà, visitato subito dal corpo della casa Publica, e da tutti gli altri ordini, e Magistrati, che dimostrando di riconoscere dall'opera sua singolarissimi beneficij, & esser la Francia tutta obligata alla sua condotta, gli testimoniarono il contento, che sentiuano del suo felice ritorno. Molti però stimarono, che quanto più affettuosa era l'apparenza, tanto più corrotto fosse il sostantiale, non essendoui odio più intenso, di quello stà nascoso sotto la larua della simulatione. Io però, che con molta accuratezza, e lunga esperienza hò procurato di instruirmi nel conoscimēto della natura delle persone de quali scriuo, posso dire à gloria della Francia, di non hauer ritrouata gente men dedita al simulare di questa, che libera, e franca nel parlare, così poco pensa al futuro, come niente al passato, il solo tempo presente, e l'instante, venendo atteso nelle sue attioni. Chiunque considererà dunque quali fossero i strappazzi, e le ingiurie, che si faceuano in Parigi al nome del Cardinale il mese di Settembre antecedente, e quali poi siano stati gli honori, e le accoglienze, che gli vennero fatte il Febraro susseguente, conoscerà non potersi altro dire, se non che la taglia delli cinquāta mille scudi posta alla sua testa, tutti gli obrobrij, & ingiurie, con quali fù ferita la di lui riputatione, altro non furono, ch'effetto d'vna passione, che prudentemente dissimulata da esso Cardinale, valse poi à raborare le sue rette, e buone intentioni, e lo rese in fine trionfante di tutte le persecutioni, & il suo Ministerio sempre più glorioso.

Ritorno del Cardinale Mazzarino à Parigi.

Riceuuto con grand'applauso.

La medesima sera il Rè lo tēne seco à cena nell'appartamēto del Marésciallo di Villeroy. La notte si viddero molti fuochi d'allegrezza, e la mattina seguente nel ritornar dalla Messa, gettò qualche quantità di danaro d'argento al Popolo, come haueua fatto il giorno precendente, per le contrade doue era passato. Riceuute ch'hebbe poi le visite de Grandi della Corte, e d'altri particolari, d'ogni ordine, e conditione, s'applicò à gli affari più vrgenti della Corona.

s'applica con molto calore al seruitio del Rè.

Gionsero parimēte quel giorno stesso à Parigi le trè sue Nepote, ch'erano state sēpre seco incontrate fuori della porta Sant'Honorato dalla Prencipessa di Carignano, e Luisa sua figliola, dalla Maréscialla di Guebrian, Marchesa d'Ampous, e da molte altre Dame di conditione.

Andarono pure queste Signore ad alloggiare nel Louure, in vn'appartamento separato, sopra quello della Regina.

Non haueua il Rè, doppo il suo ritorno, posto mano nella distributione delle cariche, & officij, così Ecclesiastici, come secolari (benche molti ne

Anno 1653

Il Rè le concede la distributione de gli officij.

fossero vacanti, e grande il numero de' pretendenti) volendo aspettar prima il Cardinale, e concedere à lui l'honore di conferirle, come quello, ch'era meglio informato de' meriti di ciascheduno, con il che si veniua à render tanto più ossequiato, quanto che col tener ogn'vno in speranza d'esser à misura de' suoi meriti rimunerato, si rendeua nel seruitio Regio più ardente, e pronto.

Haueua pure Sua Maestà da se stessa fatti passare gli editi di nuoue impositioni, e fatte tutte le altre cose, che non poteuano riuscire, se non poco grate alle orecchie de popoli, acciò che facendole doppo il ritorno del Cardinale, non paresse, che à sollecitatione di questo le hauesse fatte, e con ciò si rinouasser in lui quelle colpe, ch'altre volte benche à torto gli erano state attribuite. Onde restando al Cardinale, per gratia speciale di Sua Maestà, la dispositione de' beneficij di Chiesa, e diuersi altri officij, e cariche della Corte, e del Regno, cominciò subito à farne la distributione à fauore di quelli, che stimò più meriteuoli, e più atti d'impiego nel seruitio del Rè, ritenendone però vna buona parte pendenti, acciò valessero à tenere in speranza, & ossequio quelli, ch'all'hora ne restauano esclusi.

Si fanno due sopraintendenti delle Finanze.

Al Conte di Seruient Ministro di Stato di somma intelligenza, benemerito della Corona, e suisceratissimo nel seruitio di Sua Maestà, nel quale s'era già col corso di molti fruttuosi maneggi inuecchiato, fece dare la carica di sopra intendente delle Finanze, vacata per la morte del Marchese della Vieuille, vnitamente col Signor di Fouquet Procurator Generale, che fù pure fatto Ministro di Stato, soggetto di gran merito, per la fedeltà conseruata sempre verso il Rè, à cui in tutte le cose, mà particolarmente nella traslatione del Parlamento à Pontoisa, haueua seruito con sommo affetto. Onde in questi tempi si viddero in Francia due sopra intendenti delle Finanze, come pure il Cancelliere, & vn Guardasigilli, cosa di rado praticata, benche il simile si sia veduto altre volte, e sotto il Ministerio anche del Cardinal di Richilieù.

Andamenti del Cardinale Mazzarino dopo il suo ritorno à la Corte.

A' questi sopraintendenti vennero aggregati quattro Intendenti delle medesime Finanze, che furono i Signori di Paget, di Boisleue, di Housset, e Bricaccier. Diede in oltre buoni ordini per il pagamento delle rendite Regie à sollieuo, e sodisfattione de' Rentieri.

Cardinal Antonio Barberino fatto Grād' Elemosinario di Francia.

E sendo in questi giorni gionto à Parigi il Cardinal Antonio Barberino, le fù conferita la dignità di Grand'Elemosinario di Francia, vacante per la morte del Cardinale di Richilieù Arciuescouo di Lione, il che fù mera opra di Mazzarino, che procurò di far maggiormente risplendere la sua gratitudine, e di obligarlo più strettamente alla Corona, stimando esser necessaria in Roma la protettione di quello à gli interessi della Francia, riputandosi poco fauoreuole il Cardinal Francesco suo fratello, da cui s'erano frescamente passati sinistri officij presso Sua Maestà con lettere pungenti la direttione del gouerno.

Cause de disgusti del Cardinal Francesco Barberino con la Corte di Frā cia.

Seguì questa mutatione di volontà in Barberino, per quello, che si diuolgò nella Corte, per esser stato guadagnato dal Papa, e da gli Spagnuoli su la speranza di rendergli le entrate Ecclesiastiche di Napoli, e di Sicilia, & i danari seque-

ſequeſtratigli in Roma da' Camerali, quando il Papa preteſe coll'aſtringerla al rendimento de' conti, di ruinare la caſa Barberina.

Anno 1653.

Si moueua il Papa à cercare la riunione con Barberini, perche, reſtandogli poco di vita, non gli compliua laſciar viua l'inimicitia trà ſuoi congionti, con queſti Signori tuttavia molto potenti in Roma, e ciò procurauan anche gli Spagnuoli, con oggetto di ſtaccare queſta caſa dalla dipendenza della Francia, e non hauerla contraria nell'elettione d'vn nuouo Pontefice.

Inuaghito dunque il Cardinal Franceſco di queſte ſperanze, e non hauendo altro preteſto, ſi valſe di quello, che foſſe tenuto poco conto di lui in Francia, mentre il Cardinal Mazzarino haueua maritata la nipote al Duca di Mercurio, & alla ſua non s'era curato di ritrouar incontro, come haurebbe potuto, di che moſtrando molto ſenſo; mandò l'Abbate ſuo Nepote à Lione à leuare d'improuiſo il Prencipe Prefetto, e tutta la ſua famiglia, facendola ritirare in Italia à certi luoghi nel Vicentino, e ciò fece mentre il Cardinal Antonio ſi trouaua in Parigi, ſenza darſi ſeco in coſ'alcuna per inteſo.

D'ordine del Cardinal Barberino ſi ritirano i ſuoi nepoti da Lione in Italia.

Parue ſtrana in Francia queſta improuiſa riſſolutione, e tanto più perche era paſſata ſempre buona intelligenza trà eſſo Barberino, e Mazzarino, à cui hauendo fatta chiedere per moglie vna delle ſue nepoti gli anni antecedenti, con la miſſione per tal effetto in Francia del Colonnello Vaini ſuo Cugino, era condeſceſo, e coll'aſſenſo delle Maeſtà Regie, paſſata etiamdio ſcrittura di matrimonio.

Doppo queſto reſtringimento del Cardinal Barberino col Papa, per vnire con vincolo più ſtabile à ſe quella caſa, ſi concluſe matrimonio trà Don Maffeo Barberino allhora Abbate, & vna Pronepote del Papa, in riguardo delle quali nozze fù promoſſo al Cardinalato il Prencipe Prefetto, che rinonciò la prima genitura al fratello ſpoſo.

Matrimonio di Don Maffeo Barberino con vna Pronipote del Papa.

Al medeſimo Cardinal Antonio era ſtato cóferito il Veſcouato di Poictiers, di circa trenta mille ſcudi di rendita, vacato per la morte di Monſignor della Rocheſpoſay, Prelato inſigne, e che era ſtato quarant'anni in quella dignità, doue in due importanti occaſioni saluò quella Prouincia al Rè, eſſendoſi egli ſteſſo con vna meza picca in mano, ſeguitato dal popolo à lui diuoto, oppoſto alla nobiltà, che nelle guerre antecedenti haueua preſe l'armi per la Regina Madre, contro al Defonto Rè, per occupare quella gran Città, come già ſi hà ſcritto nell'antecedente Hiſtoria di quei tempi, & vltimamente dimoſtrò la ſua intiera fedeltà con attioni generoſe nel mantenerla diuota à Sua Maeſtà, come pur faceua il Marcheſe ſuo Nepote Tenente Generale del Poictu, qual ſenza alcun riguardo di ſpeſa, andò ad'incontrare, e ſeruire il Rè, quando venne in quella Prouincia, con numero de Gentilhuomini, e con caſa aperta à tutta la Corte per due meſi continui.

Haueua il Veſcouo vn'altro Nepote Abbate fratello del Marcheſe Caualiere, colmo di virtuoſe conditioni. Ogni ragion voleua, che per i meriti del zio del fratello, di tutta la caſa, e per gli ſteſſi dell'Abbate, reſtaſſe la medeſima dignità

Anno 1653. gnità à lui, e così concludendo la Corte esser honesto, gli fù data intentione di gratificarlo; mà come nel gouerno politico, succede bene spesso, che i Prencipi, & i loro ministri sono sforzati da qualche emergente importante d'anteporre per interesse publico, le sodisfattioni priuate, non ostanti le speranze, che vissero circa vn'anno, e mezo nell'Abbate, finalmente restò escluso, con tanto sentimento, quanto che conosceua di non esserui alcuna causa di tenerlo adietro. Ciò non ostante s'aquietò al piacere del Rè, e del Cardinale, anteponendo le sodisfattioni di Sua Maestà ad'ogni altro suo particolar interesse, & acciò non s'adombrasse, ch'egli potesse entrare nel numero de malcontenti, con molta ingenuità si ritirò à stantiar à Roma, consolato almeno di saper esser nottorio al suo merito, e'l torto, che se gli era fatto. Il Cardinal Antonio bene informato delle degne conditioni dell'Abbate, si condolse seco, e con atto degno della sua naturale generosità dichiarossi próto à rinonciarglilo. Mà l'Abbate con altre tanta grandezza d'animo le rese gratie, e con la patienza, che è la scena d'ogni virtù, considerò che non sono mai tardi le gratie de' Prencipi, caminando queste così lente, e graui, come il motto del Pianeta più benigno, e benefico.

Attione generosa dell'Abbate della Rochespasay.

L'Arciuescouato di Lione fù conferito à Monsignore di Villeroy fratello del Marescia llo di Francia, soggetto di riguardeuoli, & insigni qualità. Di altri molti beneficij Ecclesiastici, & Abbatie vacanti, andò Mazzarino renitente nella distributione, benche à molti promettesse, per tenere tutti in speranza, e con ciò più osequiosi, & hauer sempre modo in mano di premiare, e gratificare quelli, che meglio lo seruissero, & incontrassero nelle sue sodisfattioni; cosa che riuscì poco grata à diuersi, che pretendendo d'hauere con la loro lunga patienza meritato, non poteuano inghiottire, che amaramente, più lunga dilatione, e però si torceuano, e contro queste massime appassionatamente esclamauano, dicendo ch'il Cardinale daua la medicina quando l'huomo era morto. Furono poi ne medesimi giorni fatti Ministri di Stato il Duca di Guisa, & i Marescialli di Turenne, e di Grammont, così in ricompensa de' loro seruitij, come per la loro intelligenza, e capacità.

Lasciando poi il Rè nelle mani del Cardinale le redini di tutto il gouerno, per sfuggire il pregiuditio delle hore otiose, contribuiua a' viuaci bollori della sua giouentù quegli esercitij, che più si conuengono alla grandezza degli animi generosi. Fù questo vn mirabile balletto danzato più volte da Sua Maestà, e da molti Caualieri grandi con applauso, e comendatione vniuersale nella gran sala del picciolo Borbone, con apparato di machine illustri, e marauigliose, dell'ingegno di Giacomo Torelli Italiano machinista Reale, à cui non poco cótribuì il Caualier Ascanio Amaltei Poeta di celebre grido. Si cominciò la prima volta la notte di 23. Febraro, in vista della Regina, di tutti i Prencipi, Prencipesse, Grandi della Corte, e Ministri de Prencipi forestieri.

Baletto fatto in Parigi dal Rè.

Era diuiso in quattro parti, ò siano quattro notti, nelle quali si fecero quaranta trè entrate, tutte così ricche, e tanto per la nouità di quello, che vi si rap-

pre-

presentaua, che per la bontà delle compositioni recitate, la magnificenza delle machine, la pompa superba de gli habiti, e la gratia di tutti i soggetti, che vi interuenero; doue li spettatori haurebbero dificilmente conosciuta la più galante, se quella del Rè qual lucentissimo sole trà le nubi nascoso, nella pompa di quelle vesti, non hauesse sparsi i raggi del maestoso suo aspetto, e de' leggiadri suoi diportamenti, da' quali abbagliati gli occhi di tutti, con giusta ragione, confessarono non esserui alcuno, che eguagliasse la dispostezza gratiosa di Sua Maestà.

Anno 1653.

Nel principio dell'attione s'appicciò accidentalmente fuoco ad'vna tella della prima entrata, che fù per intorbidare, e confondere ogni ordine; mà la intrepidezza del Rè, e'l rimedio datoui da sopraintendenti, rimise il tutto nella pristina quiete, e ciò s'hebbe per vn preludio di auuenimenti consimili à quelli, che succedeuano à gli Assirij, & a' Persiani, quando regolauano i loro fatti sotto gli auspicij di questo elemento.

Veramente non s'ingannarono quelli, che l'osseruarono, perche il giorno medesimo antecedente à questa notte, il Conte di Beauuieù Tenente Generale delle armi del Rè nella frontiera della Sciampagna, essendo auuisato, come il Prencipe di Condè venuto à Stenay, haueua alloggiati nel Villaggio di Therme circa mille quattrocento trà fanti, e caualli, se gli accostò nascosamente vn' hora doppo la meza notte, e con tant'empito diede loro adosso, che più di trecento fanti, e 200. caualli vi restarono prigioni, dissipandosi il rimanente col loro commandante il Conte di Briole nelle tenebre della notte di quà, e di là per quelle campagne.

I Regij assaliscono, e rompono le truppe di Cōdè alloggiate à Therme.

Conseguì à questo buon incontro militare, vn'altro successo ciuile di non lieue consequenza, e questo fù la carceratione del Signor di Croussy Fouquet Consigliere del Parlamento, soggetto partiale del Prencipe di Condè, & vno di quelli, che più de gli altri haueua operato nel partito de Frondori, contro il medesimo Cardinale. Fù preso in Parigi, non tanto come vno de gli esiliati, quanto per tener occulte intelligenze col Prencipe di Condè, e per essersi seruito d'vn preteso consenso hauuto dalla Corte di trattare, per auuertirlo di ciò che passaua, e maneggiar con suoi amici nuoue cabale; e come questo s'era sempre dimostrato acerbo nemico del Cardinale, e che pareua importar allo stabilimento dell'auttorità Reale di far vn'esempio, e in particolare sul Parlamento, si risolse di fargli il suo processo. Sopra di che egli domandò di esser condotto dal Castello di Vincennes alla Bastiglia, nel che il Parlamento, nel quale teneua molto credito, & amici pareua, che lo fauorisse. Gli furono assignati commissarij, e fù ordinato, che li Signori di Lesco, e Bison formassero il processo; mà come egli stette saldo di non volerli altrimente riconoscere, e per la sua costanza necessitaua la Corte di condannarlo come muto, cosa straordinaria in Francia, e ciò che constaua contro di lui, d'altroue non era fondato, che sopra coniecture, da quali si difendeua bene, rimandarono il suo processo al Parlamento, ò per farlo parlar auanti i suoi giudici naturali, ò perche

Prigionia del Signor di Croussy Fouquet cōsiglier del Parlamento di Parigi.

Anno 1653

che il Cardinale di natura dolce, non voleua portare le cose all'estremo, e così in virtù di ciò il Cancelliere, e'l Primo Presidente, hauendolo costituito, e trouando, che v'era più di sospetto contro di lui, che di proue giustificatiue. Sopra la relatione, che ne fecero al Cardinale, e sopra l'instanze continue, che esso Croissy faceua di essere giudicato dal Parlamento, fù risolto di liberarlo, à conditione, che si douesse trattennere in Italia, sino all'aggiustamẽto col Prencipe di Condè, ò che il Rè lo richiamasse. Questo esempio quanto ogn'altro fece risplendere la moderatione del Cardinale, non essendosi trouato alcuno nel partito contrario, che habbia operato più costantemente contro di lui. Il Signor Cortin Mastro delle Richieste fù anch'egli carcerato nello stesso tempo, come complice, & amico del sudetto Croissy; mà difendendosi con spirito, e sagacità fù liberato.

Sono carcerati i Signori di Vineuil, e di Ioly.

Furono anche fatti prigioni li Signori di Vineuil, e di Ioly in Sciampagna sulla strada di Parigi, venendo da Stenay con pasaporti falsificati, incolpati di venirsene à Parigi con instruttioni, e lettere di credenza, per formar nuoui partiti contro il seruitio di Sua Maestà, per sparger libelli infamatorij contro la Corte, e suo gouerno, e di mouere à seditione il Popolo, & impegnare i Parenti, & amici del Cardinale di Retz nel partito del Prencipe di Condè, e con altre scritture adoso, nelle quali si comprendeuano gli ordini, che teneuano di trattar fuori, e dentro del Regno, per il medesimo fine. Furono diligentemente custoditi, e negata asolutamente la loro liberatione al Prencipe di Condè, & a' Capi dell'esercito di Spagna, che pretendeuano fosero prigioni di guerra, e come tali li richiesero al Conte di Vaubecourt Gouernatore di Chalons, minacciando di contracambiare il trattamento, che venise loro fatto. Il Rè negò di asentire à questi protesti, dichiarò le colpe de' medesimi, e che giamai sudditi ribelli si poteuano comprender nel numero di priggionieri di guerra, che però alle nouità, che venisero intentate contro i prigioni, che teneuano Spagnuoli nelle loro mani, sarebbe corrisposto con medesimi termini verso gli altri del partito loro, che stauano in mano di Sua Maestà.

Venero anche catturate diuers'altre persone di minor conditione, che contro gli editi del Rè, si faceuano lecito di venir occultamente in Parigi, esendo del partito de Prencipi.

Preparamenti di guerra fatti dalla Corona di Francia.

Continuandosi poscia i preparamenti della guerra, per la nuoua stagione, venero dal Cardinale fatte pagare diuerse somme de contanti a' Colonnelli, e Capitani delle vecchie truppe, per riclutarle, & ad'altri incaricate nuoue leuate. Stimò proprio ancora d'hauere vn neruo di Caualleria Alemãna, e perciò ne diede le espeditioni al Conte di Neuntoil, al Signor di Milet, al Signor di Contery, al Grauilla, & ad'altri, che pasarono in Germania con danaro à tal effetto, come pure si faceua nel paese di Liegge, dalli Conti di Grand Prè, e di Beauieu.

E perche per la perdita di Casale, e per gli apparecchi di guerra, che faceuano gli Spagnuoli nello Stato di Milano, doue aspettauano diuersi rinforzi di solda-

soldatesche, così da Napoli, come d'Alemagna, veniua grandemente minacciato il Piamonte, così che il Duca di Sauoia faceua reiterar le instanze, ò di esser soccorso di qualche considerabil neruo di soldatesca, ò pure gli si permettesse, che potesse aggiustar la neutralità con Spagna, vennero dalla Corte di Francia spediti in Piamonte da quattro mille e cinquecento fanti, e mille e cinquecento caualli, che felicemente passarono nel mese di Maggio ad Annone, à rinforzo del Conte di Quincè Commandante Generale delle truppe Francesi in quelle parti, sin che vi fosse spedito dalla Corte vn Marescíallo di Francia.

Anno 1653.

E perche continuauano tutta via gli Spagnuoli i negotiati, molto prima introdotti con la Corte di Sauoia, per guadagnarla al partito loro, ò almeno ridurla alla neutralità con l'esibitioni vantaggiose, che le faceuan, da che pareua, che qualche Ministro Piamontese non dissentisse; venne destinato da Sua Maestà Christianissima il Signor di Plessis Besanzon Tenente Generale ne' suoi eserciti, soggetto di pesato giuditio, e di profonda intelligenza, con titolo di suo Gentilhuomo a' Prencipi d'Italia, per negotiare sopra i correnti affari di quelle parti.

In esecutione di ciò preso congiedo esso Besanzon dalle loro Maestà, e dal Cardinale, ch'all'hora si trouauano à Fontanableo nel cominciamento di Maggio, sollecitamente si condusse à Torino; quì doppo hauer assicurato il Duca, ch'il Rè manterebbe il trattato di Chierasco, che difenderebbe il Piamonte dalle inuasioni minacciate da gli Spagnuoli, e che proteggerebbe sempre quello Stato, con far passar prontamente grosso neruo di soldatesche, e capi cósiderabili, si portò à Casale doue si trouaua il Duca di Mantoua, e iui pure riceuuto có li douuti honori cósimili à quelli, che s'accostumano farsi à gli Ambasciatori del Rè, restrinse il suo negotiato à due púti, l'vno perche si rédesse sodisfatta S. M. circa l'interesse di Casale, in modo, che restasse quella Piazza in stato di non poter, per sorpresa, cambio, ò in altra maniera cadere nelle mani de gli Spagnuoli, e l'altro intorno ai pretesti, che li Ministri di Spagna, potessero pigliare sotto nome d'esso Duca di Mantoua, contro il Monferrato tenuto da Sauoia, essendo il Rè Christianissimo pronto all'effettiuo pagamento delle summe contenute nel trattato di Chierasco, à discarico della casa di Sauoia.

Il Signor du Plessis Besanzon vien spedito dal Rè a' Prencipi d'Italia.

Suoi negotiati in Piamonte.

Rispose il Duca à queste proposte, che riconosceua per gratia particolare la venuta d'esso Signor du Plessis, nel quale voleua confidarsi, che come prudente in apprendere la necessità, che lo haueua obligato à rimettersi nelle sue Piazze, & à conoscere, che per qualunque accidente non sarebbe mai per alterarsi quella diuotione, che per infiniti titoli, & obligationi professaua à Sua Maestà Christianissima, che così speraua, che fosse per mostrarsi altre tanto cortese, in far credere al Rè, che à rischio della vita, e sostanze proprie, e de suoi fidelissimi vassalli, era

In Casale col Duca di Mantoua.

Anno 1653. per conseruarsi vnico possessore delle sue Piazze, senza introdurui Spagnuoli, nè altri.

Risposta del Duca di Mantoua al Signor du Plessis.

Che se bene poteua esser, che il danaro per sostentamēto del pressidio venisse dalla borsa del Rè di Spagna, che ad'ogni modo egli non lo conosceua d'altre mani, che da quelle delle Imperatrici sua zia, e sorella, sotto l'auttorità delle quali fù stabilito il trattato.

Che sempre, che egli rihauesse quella parte di Stato, che con troppa aperta ingiustitia veniuagli trattenuto da Sauoia, e che liberamente potesse seruirsi di quelle rendite, com'altre volte faceuasi, e come tante volte haueua protestato il pregiuditio de' trattati, non mai approuati dalla casa di Mantoua, haurebbe mantenuto da se, senz'aiuto d'altri quella guarniggione; onde stimaua, che sarebbe stata più propria per tal rispetto la missione sua alla Corte di Sauoia, e l'impiego della valeuole auttorità di Sua Maestà con quella; affinche senza contradittione rimettesse l'occupato, che sempre più volontieri haurebbe gradito con termini amicheuoli, che valersi dell'altrui mezzi più forti, onde hauesse à turbarsi la quiete d'Italia cotanto brammata, e procurata sempre dalla casa di Mantoua; essendo ben chiaro, per le cose passate, à chi dispassionatamente sarà per riflettere chi l'habbia interrotta, non essendo luogo ad'acettare le somme offerte, mentre non s'era acconsentito, come sopra, e s'impegnauano i trattati, che sarebbero però molto minori de' frutti decorsi, e douuti per le dette terre occupate già tanti anni da Sanoia.

Espressioni del sudetto Signor du Plessis.

S'era il Signor du Plessis di già espresso col Duca, e col Marchese della Val suo principal Ministro, che non si poteua in altra maniera dar sodisfattione alla Francia, che col rimettere le cose di Casale, e del Monferrato ne' termini, & esser, ch'erano prima, che Sua Altezza si seruisse de gli Spagnuoli, per farne vscire i Francesi; mà hauendo scoperto dalle risposte date in voce, & in scritto, non esser negotio praticabile, e stimando, che potesse bastar à Sua Maestà, stante l'importāza della Piazza, ch'ella fosse ben munita, e prouista d'vn pressidio ordinario di natione, che di commune sodisfattione di quanti eran interessati, ad'impedire, che l'armi di Spagna non vi si potessero sotto alcun pretesto introdurre; si lasciò intendere, e propose, che per attiuar à quest'intento, si potrebbe metterui la mità sudditi del Duca, e la mità Suizzari de' Cantoni Cattolici sotto il commando, & auttorità di Sua Altezza, da esser pagati la mità dal Rè Christianissimo, e l'altra d'alcuni de gli altri Prencipi, e Potentati d'Italia suoi collegati, e più interessati nell'affare; acciò che le finanze del Duca restassero tanto più solleuate, sin alla pace Generale trà le due Corone, e sotto le cōditioni ragioneuoli, che si sarebbero aggiustate, per cauar Sua Altezza dalla necessità di continuar à prender danaro dalli detti Spagnuoli, con pregiuditio del decoro di quelli, che tante volte hanno contro di loro difesa detta Piazza, da che poteua nascer molti inconuenienti, assolutamente opposti alla quiete de' suoi sudditi.

Si tro-

Si trouaua allhora presso al Duca, giontoui per le poste il Signor Giouanni Coexens Secretario dell'Imperatrice sua Zia, mandato espressamente d'ambe le Imperatrici, per sopra intendere à questi trattati.

Anno 1653.

A' questo soggetto hauendo il Duca communicate le sopradette propositioni, egli gli protestò, che la zia, e la sorella haurebbero non poca occasione di lamentarsi, se mentre, trouandosi elle obligate, per la parola riceuuta da parte di Sua Maestà Cattolica, che sarebbero mantenute in ogni tempo le dette Piazze nella libera dispositione di Sua Altezza, hauesse egli procurata d'altra parte la sussistenza, mostrando poca fede nelle loro Maestà, così interessate nel mantenimento della sua casa, e de' suoi Stati, per la gran parte ch'haueuano ne gli interessi della medesima, come loro proprij, aggiontoui, che male sarebbe sentito, che mentre S. A. pigliaua la inuestitura del Monferrato dall'Imperatore, riceuesse nelle dette Piazze pressidio, ò danaro da qual si voglia altro Prencipe, senza partecipatione, & assenso di Sua Maestà Cesarea, e tanto più hauendo per maleuadore le sudette Imperatrici zia, e sorella.

Si restrinsero per tanto le repliche del Duca al punto, che quando se gli fossero restituiti i Stati, ingiustamente occupatigli da Sauoia, con le rendite di quelli, senza bisogno d'altrui aiuto, haurebbe facile l'assicurarsi, e conseruare le sue Piazze; il che come era ben noto al sano giuditio d'esso Signor du Plessis, si prometteua, che fattaui prudente riflessione, lo approuerebbe il migliore de partiti, e con gli officij suoi cortesi, e più proprij, lo rappresentarebbe al Rè, col testimonio dell'humilissimo ossequio, e diuotione, che sempre intendeua di conseruarli.

Nuoue repliche del Duca.

Non resero queste risposte punto sodisfatto il Signor du Plessis, onde conosciuto disperato l'effetto delle sue propositioni, doppo hauer riceuuti molti honori, e dimostrationi di stima verso la sua persona, partì da Casale, ricusando i regali, e presenti, che gli erano destinati dalla generosità del Duca, e ritornò à Torino, da doue diede conto de' suoi negotiati al Rè suo Signore, d'indi si condusse à Genoua, doue negotiò con la Republica, con sodisfattione reciproca; Di là andò à Parma, & à Modena col medesimo successo, e poscia gionse à Venetia a' 24 Luglio.

La sostanza de' suoi negotiati vertiua nel far conoscer à Prencipi di quant'importanza era la conseruatione di Pinarolo in mano de' Francesi, l'osseruanza del trattato di Chierasco, e di far dar sodisfattione dal Duca di Mantoua al Rè Christianissimo, per la cosa di Casale, per euitare maggiori incendij, che sarebbero molto più pericolosi alla quiete, e libertà d'Italia, quando fosse costretto il Rè à portar l'armi nel seno della Lombardia, come assolutamente haurebbe fatto.

Fù poscia confermato il commando dell'esercito, per guerreggiare contro quello de gli Spagnuoli in Fiandra al Marescıallo di Turenne, e per suoi Tenenti Generali il Marchese d'Vxelles, il Conte di Beauuieu, li Signori di Castelnau, e di SaintMor, tutti Caualieri di inuechiata esperienza, e di chiaro no-

Anno 1653. me. Si destinarono parimente 7500. huomini trà fanti, e caualli per il Rossiglion, e Catalogna, sotto il commando del Maresciallo di Oquincourt, e finalmente essendosi per opera del Vescouo di Xantes, (soggetto d'eminenti conditioni, da cui molto tempo prima s'erano intrapresi i negotiati) espugnato l'animo del Conte d'Ognon, con partiti honoreuoli di ricompense, & vtili, egli volontariamente dimise i gouerni, che teneua, come Luogotenente Generale della Regina nel Paese d'Aunais, dell'Isole di Oleron, del Rhe, e della Piazza importantissima di Brouagges, mediante lo esborso di cinquecento, e trenta mille franchi, vn breuetto di Duca, Pari, e Maresciallo di Francia.

Aggiustamento del Conte d'Ognon, cō la Corte di Francia.

Venne guadagnato l'animo di questo Caualliere con questo discorso, che non potendo egli da se stesso mantenersi, le conueniua gettarsi, ò alla protettione di Spagna, ò à quella d'Inghilterra, ò che ritornasse all'obedienza del Rè. Sù questa consideratione, come molto ben conosceua, che sarebbe restato finalmente preda di coloro, che l'hauessero sostentato, così conobbe esser proprio de gli homini saui, il preuenire, e non aspettare d'esser preuenuto, & esser meglio restituirsi con sicurezza alla Patria, & all'obedienza del suo Sourano, che esporsi ad'vn precipitio d'infamia, & eterno biasimo alla sua casa, & al suo nome.

Diuerse cariche distribuite dal Cardinal Mazzarino.

La Luogotenenza de' medesimi gouerni fù conferita dal Rè al Signor d'Estrades, soggetto di esperimentata sufficienza, e fedeltà, la Tenenza del gouerno di Brouagges al Signor di Champfleury, del Forte d'Oleron al Signor di San Leonardo, del Forte della Preda nell'Isola del Rhe al Signor di Louches, delle Torri della Rocella al Signor di Aunais, tutti quattro confidenti del Cardinale, alla direttione del quale corrispondendo cortesemente la fortuna, con questa, e col suo ingegno radrizzò così bene le cose, che gli effetti, che ne sortirono, resero intieramente lodeuoli, e commendate tutte le sue attioni.

Negotiati col Conte d'Harcourt in Brisac.

Si negotiò ancora col Conte d'Harcourt, per aggiustarlo, e cauarlo da Brisac, sul dubio, che egli potesse trattar con qualche Potentato straniero, e metter in pericolo quella importantissima Piazza; mà furono i maneggi interotti sul punto della conclusione; poiche mentre pareua, che questo Prencipe si contentasse del gouerno dell'Aniou, e della Fortezza della Fera, in contracambio de' suoi gouerni d'Alsatia, auertito, che si pensasse in vece di arestare il Prencipe d'Armagnac suo primogenito, ch'era in studio à Parigi, lo fece secretamente fuggire, e passar presso di lui in Brisac, cessando con ciò il negotiato, e rinouandosi le gelosie, e le difidenze.

Credette allhora ogn'vno, che l'Harcourt, essendo Prēcipe di grā vaglia, cō quella Fortezza in mano, douesse portar l'affare tutto ad'vn tratto à termini estremi, e con ciò prender il suo vantaggio, per aggiustarsi con la Corte, e ritraherne ciò che poteua promettersi per il suo restabilimento; mà non lo fece, hauendo l'animo troppo nobile, per inchinarsi ad vn'attione, che punto potesse macchiare la sua fede, e la ingenuità, contentandosi di pagar egli la guarniggione, e di stabilire la sua sicurezza in quella Piazza, senza far altre propositioni, già

ni, già che le prime gli eran state interotte. Il Real consiglio dall'altra parte non lo sollecitaua molto, per diuerse ragioni. La prima era perche speraua, che quando le fossero mancati i danari, la guarniggione non essendo pagata, si voltarebbe contro di lui, la seconda perche non voleua impegnarsi à trattar con esso, se prima non constaua, ch'ei fosse padrone della Piazza, mentre vi era Charleuois, che faceua bastantemente conoscere, che non vi haueua assoluta auttorità, e terzo perche sapendo quant'era egli amico della propria riputatione, non sarebbe mai capitato ad vna attione, che potesse adombrar le glorie del suo nome, e della sua buona fama; onde non pareua bene il far vn trattato con esso Harcourt, per hauerne poi à far vn'altro col medesimo Charleuois; ilche cagionò, che quando il Conte cominciò à far negotiare per il Baron di Milet, e per l'Abbate della Charente (che conferiuano tutto col Duca d'Elbeuf) il Prencipe d'Harcourt Duca d'Arpaiou, la Marchesa d'Ampouz, & altri parenti, & amici, il Cardinale andaua sempre portando l'affare in lungo. Il Signor di Besmaus Capitano delle sue guardie andò à Brisac, con pretesto di dar compimento al trattato; mà inuece di concluderlo, come faceua creder con ogni apparẽte dimostratione, corrupe gli officiali del presidio di Filipsbourg, e furono introdotte le truppe del Rè in questa Fortezza, publicando vn concetto molto ingiurioso alla sua fedeltà, d'hauerlo fatto, perche esso Conte hauesse trattato di venderla al Duca di Lorena, d'indi fù ordinato à gli officiali delle Stalle del Rè, di non riceuer più i suoi ordini, come gran Scudiere di Francia, e fù imposto al Marésciallo della Ferte Seneterra, d'auanzar le truppe Regie in Alsatia, e far la guerra alle Piazze, che si teneuano per esso Conte, à fine, che si vedesse ridotto à inchinarsi alle capitulationi, che se gli fossero voluto concedere da Sua Maestà. Il Marésciallo asçediò, & in alcuni giorni prese il Castello di Betford, difeso valorosamente dal Conte della Susa, e fece intendere al Conte di rimetter Brisac senza altre pretensioni, e ritirarsi nel suo gouerno d'Alsatia, ò à Filipsbourg, che gli sarebbe stato restituito. Harcourt si dimostrò pronto ad'esequir la volontà del Rè, entrò in trattato col Marésciallo, & acettò gli articoli sottoscritti da questi, il contenuto de quali era, che gli sarebbero sborsate quaranta mille doppie, per pagar Charleuois, e la guarniggione di Brisac, e dieci mille ad'esso Conte, per quelli, che in maggior somma haueua speso à mantener la guarniggione di Brisac, e di Filipsbourg.

Anno 1653.

Filipsbourg è sorpreso da' Regij.

Bedfort assediato, e preso dal Marésciallo della Ferte Seneterra.

Questo trattato fù spedito dal Marésciallo alla Corte, per hauerne la ratificatione, e lo portò il Signor di Brinon suo Nepote; mà come il Cardinale era assicurato, che il Conte d'Harcourt non poteua trattar con gli Spagnuoli, non essendo libero padrone di quella Piazza, nè manco coll'Imperatore, che non vi haurebbe dato d'orecchio, così per i trè millioni, che doueua pagare la Francia all'Arciduca Carlo Ferdinando d'Inspruch, accordati nel trattato di Munster, come per non dar occasione a' Francesi di far reintrare in Germania gli Suezzesi, non venne il trattato del Marésciallo approuato; mà fù rimandato il sudetto Signor di Brinon, & il Signor Dautichamp, che era stato pure spedito alla

Col quale il Conte d'Harcourt conclude l'aggiustamento.

Mà non vien ratificato dalla Corte.

Anno 1653 alla Corte dal Conte, per la ratificatione medesima, con ordini che riuocauano quant'era stato accordato; e'l Signor di Seneterra per lo stesso Brinon scrisse al figliolo, che non occorreua si sdegnasse di questo disaprouamento; mà douesse in tutto obedire.

Il Maresciallo osseruò pontualmente gli ordini, e mandò lo stesso Brinon con sue lettere di scusa al Conte, dicendogli che il Rè non haueua hauuto grato il suo trattato, per lo che non restaua altro à fare, che d'inchinarsi alle sue volontà, ch'erano, ch'egli restituisse tutte le cose in pristino, senza altra conditione, rimettendo Brisac subito nelle sue mani, e che nel medesimo instante sarebbesi auanzato nell'Alsatia, per occupare tutte le Piazze, che non hauessero voluto obedire. Harcourt à così inaspettata nuoua restò grauemente turbato, e chiamandosi come deluso, pretese che il Maresciallo osseruasse la parola datagli, e per tal ragione ritenne Brinon prigione; mà senza effetto, perche anche il Maresciallo della Ferte Seneterra fece subito arrestare il Signor Dautichamp, nel suo ritorno dalla Corte, e spinse il Sig. di Castelnau Tenente Generale all'espugnatione di Tannes. Dautichamp vedendo infruttuose tutte le sue instanze, per esser rilasciato, pregò il Maresciallo di considerarlo come prigione di guerra, e dargli la libertà sopra la sua parola, il che accordatogli, cõtinuò il suo viaggio verso Brisac, e gionto à Tannes nel punto, che Castelnau voleua attaccar il Foborgo trincerato, scrisse subito al Maresciallo, e lo pregò di far sopracedere l'attacco, assicurandolo, che il Conte d'Harcourt commãdarebbe al Sig. di Grun Gouernator di quella Piazza, di aprirgli le porte; mà il Maresciallo stimando esser queste dilationi, per valersi del tempo, non volse che punto si ritardasse; onde presosi da' Regij il Foborgo, & accordatasi da Castelnau vna tregua, sino al ritorno d'esso Dautichamp, che sollecitamente s'incaminò verso Brisac, vide in passando per Cernay, il Maresciallo, che gli fece sperare la continuatione della detta tregua, sino alli 9. Marzo di mattina, à fin che potesse ritornar con le risposte da Brisac; mà ciò non ostãte la tregua, fù subito rotta, e la Piazza vigorosamente inuestita. A' questi auuisi il Conte d'Harcourt spedì subito gli ordini al sudetto Signor di Grun, di riceuer le truppe del Rè senz'altra contesa, Dautichamp li mandò tutta notte per vn soldato della guardia del Conte, e lui stesso vi si trouò la mattina seguente; mà il Maresciallo non volendo parer che riceuesse dall'Harcourt vna cosa, che già conosceua di poterla ottenere da se, non si lasciò parlare, e in tanto fù la Città assalita con gran sollecitudine, restandoui ferito di moschettata Castelnau, e diuersi officiali d'ambe le parti.

Tanes assediato dalle truppe del Rè.

Il Gouernatore afidato sopra ciò che si trattaua col Maresciallo, vscito dalla Piazza, per andarsi ad aboccar seco, fù fatto prigione, i Regij entrarono nella Terra, spogliarono la casa del medesimo Gouernatore, & egli fù condannato à pagar trè mille doppie, con graue sua mortificatione, dolendosi d'eser stato sotto la fede publica tradito.

Hauendo finalmente Dautichamp ottennuto di parlar al Maresciallo, & essendo

essendo stato introdotto in Tannes il Reggimento di Lorena, il medesimo Maresciallo, che prima non haueua dimandata, che la Terra; & haueua, per quanto disse il Conte d'Harcourt, promesso di non attaccare il Castello, instò, ch'anche quello gli fosse reso, e diede soli quattro giorni di tempo al Commandante, per hauerne gli ordini dal Conte, il quale volse anche con questa vltima attione togliere ogni sorte di pretesto di poter opporre alla sua sincerità, e nello stesso tempo rilasciò Brinon, e rimandò Dautichamp al Maresciallo, e di là alla Corte, per sostenersi senza alcun'altra riserua all'obedienza di Sua Maestà, dichiarando, che s'andaua à mettere in Filipsbourg, e che iui aspettarebbe i commandamenti Reali, così lasciò questo Prencipe Brisac, e Charleuois nel medesimo punto sodisfatto de suoi auanzi, fù cambiata la guarniggione, e postoui per commandante il sopranarrato Signor di Besmeaus, con altri officiali, intieramente dipendenti dal Rè.

Anno 1653.

Di questo fatto, succeduto poi à punto come il Cardinale, contro l'opinione di molt'altri, haueua predetto, gli accrebbe la riputatione del suo ministerio, e meritò presso alla Corona Si espresse però il Cardinale col Duca d'Elbeuf, che essendo egli à bastãza informato dell'ingenuità del Conte d'Harcourt, lo teneua nella medesima consideratione di prima, e ch'essendosi rimesso in lui, haurebbe procurato occasione opportuna di fargli hauere intiera sodisfattione, la Corte restò paga del suo rispetto, e della sua attione generosa, e confusi, e storditi gli emoli alle sue glorie, che con diuersi concetti publicati haueuano lacerata falsamente la sua riputatione.

Ingenuità grãde del Conte d'Harcourt.

Il Duca d'Anuilla, che pochi giorni prima era stato esiliato dalla Corte, fù richiamato, e rimesso nel solito grado della gratia di Sua Maestà, e del Cardinale.

Duca d'Anuilla vien esiliato, e poi rimesso.

Incontrò questo Signore tal disgratia, perche hauendo promesso di rinonciare il gouerno del Limosin, destinato al Mareschal di Turene in ricompensa de' suoi seruitij, all'effetto s'era trouato pentito, à instigatione dell'Arciuescouo di Bourges, che gli insinuò, non douersene altrimente priuare, onde la Corte, ches'era impegnata con Tureane, e che mancandogli, haurebbe dato sentore di qualche colusione, si vidde obligata di passare à questa deliberatione, così per sodisfare il Maresciallo, come per far conoscere al Duca il sentimento di Sua Maestà, ilche da esso riconosciuto, & hauendo adempito alle cose promesse, fù restituito nel primiero suo posto.

Mentre il Maresciallo di Oquincourt s'andaua preparando per il suo viaggio in Catalogna, quell'inuerno si tennero i Stati di Linguadocca à Pezenas Città con Castello, situata alla punta della cõnessione, che fanno due fiumi insieme il Peyne, e l'Eraud; il Marchese di Plessis Belliere vi soggiornò pure, e trouato i spiriti di quelle genti, per la infelicità de' tempi, più disposti à far delle cabale, che à contribuir danaro al Rè, fece ogni possibile, per rimetterli ne' loro doueri, e finalmente scorgendo esser i sudetti Stati, per capitar in risolutione di non dar niente, se prima le truppe non si fossero allontanate da

Si tengono i Stati di Linguadoca à Pezenas.

quella

Anno 1653. quella Prouincia, e sapendo che li fondi per le biaue della caualleria, e l'altre cose necessarie à campeggiare, doueuano esser prese sopra i donni della Prouincia, che sarebbero nulli, se gli Stati nó dassero niente, e che per consequenza l'esercito si trouerebbe inhabile ad'operare, risolse d'vscire in campagna, purche gli fosse contribuita qualche cosa al suo bisogno, come fecero gli Stati. Vedeua in oltre, che la stagione s'era molto auanzata, era auuisato, che veniuano à gli Spagnuoli rinforzi di soldatesche d'Italia, che gli nemici si riuniuano, faceuano preparamenti in Castillon di cannoni da batteria, di poluere, di scale, e di altre cose necessarie alle imprese della guerra, e che si preparauano all'assedio di Roses; onde stimò, che non sarebbe stato più à tempo di soccorrerlo, se la circonuallatione fosse prima del suo arriuo alzata, che perciò bisognaua prouederui in tempo.

Partì da Pezenas alli 25. Maggio, e si auanzò à Sigean, e Riuesalta, doue fece qualche soggiorno, per raccoglier insieme le truppe, e vedere qual fosse l'vltima risolutione de gli Stati, conosceua l'importanza di conseruare il Rossilion. Et in questo proposito à punto il Cardinale gli haueua scritto, e raccómandatogli quella Prouincia. Diede per tanto il rendeuous à tutte le truppe à Boulou, da doue si leuò alli 16. Giugno, per passar il colle del Pertus, il suo esercito era composto di circa 2500. caualli, e di trè in quattro mille fanti, gente tutta esperta, e veterana. Quello de gli Spagnuoli era più forte d'vn terzo di fanteria, & era condotto dal Barone di Sabach, dal Contestabile di Castiglia, dal Marchese Serra, onde giudicauasi probabilmente, che sarebbesi opposto à Francesi à questo passo; mà nó fecero altro, che mettere vna guardia alla Torre della Ionquiera, có pensiero nel mentre, che questa li hauesse fermati, di sopragiungere opportunamente, e difender l'entrata, la Torre, contro l'aspettatione d'ogn'vno, si rese alla vista di due piccioli cánoni, che i Fráncesi haueuano condotti dal Rossilion; quì si fermarono vn giorno, per aspettare la retroguarda, e'l bagaglio, d'indi s'auanzarono nel piano oltre Loustelnau, Plessis Belliere ordinò l'esercito in due battaglie, sull'auuiso, che gli nemici voleuano aspettarlo verso Castillon, e che per maggiorméte rinforzarsi alla cápagna, haueuano abbruggiati i loro forti auáti Roses, e cauata la guarniggione da Feguieres. Marchiarono i Fráncesi con buó ordine drittaméte cótro gli Spagnuoli, lasciádo Feguieres alla mano destra, la Vanguardia vidde gli Spagnuoli in battaglia dietro Castilló, coperti dalla Terra, da vna palude, e da diuersi canali, e fosse; mà subito, che viddero approssimarsi la notte, e che la retroguardia Fráncese arriuaua, la caualleria ch'haueua fatta parada, sin tanto che le bagaglie, e la fanteria marchiaua al di dietro con molta sollecitudine, cominciò à volger fronte, e ritirarsi col beneficio della notte, lasciati però in Castillon 1200. huomini., per impedire l'auanzamento a' Francesi.

Francesi sotto il Marchese de Plessis Belliere entrano in Catalogna.

Tenne all'hora il Marchese di Plessis Belliere consiglio di guerra sopra la deliberatione, che si doueua prendere circa il seguitarsi gli nemici; e fù risoluto di nò, percioche in vn paese, com'era quello, ripieno di passi angusti, non era possibi-

possibile di combattere con chi non n'haueua volontà, oltre che non erano ancora gionte le prouisioni de viueri per l'esercito, e saria stato necessario ritornar indietro, per hauere i medesimi viueri, ciò che haurebbe scemata la riputatione appresso que' popoli, soliti à far gran riflesso sopra l'apparenze, & importaua assai conseruare l'amicitia loro.

Anno 1653.

Si risolse per tanto di prender Castillon prima d'inoltrarsi più auanti, & auanzarsi à passo à passo, e non impegnarsi in marchie, che poi non si potessero seguitare. Per tal effetto si fecero venire due pezzi d'artiglieria da Roses, e riconosciutasi la piazza, incontinente si cominciò ad'aprir trincera, che fù prestamente auanzata sino sull'orlo della fossa, non ostante il gran fuoco, che faceuano gli assediati.

Castillon preso dalli Francesi.

Castillon è vn terrapieno incamicciato di mura fatto à scarpa, con vna picciola fosa secca, la guarniggione era d'Irlandesi, e Napoletani, commandati dal Colonnello Milon, ch'essendo già stato fatto capo del Popolo di Napoli nella passata riuolutione, abbandonò quel partito, e si rimise al seruitio de gli Spagnuoli, a' quali seruì doppo sempre con molta riputatione.

Gli assediati non fecero alcuna sortita, per non hauer al di fuori alcun riparo, che potesse fauorirla; mà gettarono copia immẽsa di pietre, che obligarono gli assalitori di fabricar vna galleria nella fossa, per attaccarsi più sicuramente alle mura; onde in trè giorni attaccata la mina nell'angolo d'vna torre, i difensori conoscendo di non potersi saluare, capitolarono, e furono riceuuti à patti honoreuoli di guerra, con obligo di ritornarsene in Ispagna, per la via di Fonterabbia, viaggio lunghissimo. In questo luogo trouarono i Francesi sei pezzi di cannone, e cinque mille libre di poluere, che seruì molto al bisogno che ne teneuano, essendosi impegnati in quell'impresa, con molta scarsezza di monitione. Durante quest'assedio, Plessis Belliere mandò il Marchese di Bellefons con parte delle truppe, ad'attaccar Empouries, la Torre di Medes, & altri piccioli luoghi, che tutti si resero con le conditioni medesime di Castillon.

Prima d'entrar in Catalogna, sapendo i Capi Francesi, che gl'Irlandesi non erano molto contenti de gli Spagnuoli, li inuittarono al partito loro, e le fecero vantaggiose offerte, che furono accettate con promessa di venirui con sette reggimenti di quella natione alla prima occasione, che gli si presentasse.

Si fece intendere mentre si faceua l'assedio di Castillon à quelli che v'erano dentro, che esequisser la promessa; mà risposero, che non voleuano altrimente abbandonar il seruitio di Spagna per vigliacheria, che mentre erano in quella Piazza, l'haurebbero difesa conforme il debito di gente d'honore, fornito poscia l'assedio, manterebbero la parola, e così fecero, subito che gionsero nel Rossillion, che si diuisero dalli Napoletani, e passarono nel Delfinato à quartiere, oue furono di mano in mano seguitati da molti altri.

Irlandesi vengono al seruitio di Francia.

Anno 1653. Subito che gli Spagnuoli furono sortiti da Castillon, Plessis Belliere rinouò gli ordini già dati à tutti li Villaggi circonuicini, doppo la presa di Barcellona, per portar viueri in Roses, commandò loro in oltre di venire à lauorare alla demolitione de forti, che i Spagnuoli haueuano fatti all'intorno dello stesso Roses, e le mura di Castillon, e lasciò questa incombenza al Gouernatore, che rimase in quel luogo con vn reggimento de fanti, & vno di caualleria, ciò che non hauendo quegli esequito, fù seueramente castigato. D'indi senza dilatione alcuna, auuisato come gli nemici s'erano ritirati à Girona, & iui trincerati, prese la marchia à quella volta, con risolutione di attaccarli. Pensaua egli di passar il lungo della costa, & andarsi à metter trà Barcellona, e'l campo nemico; mà non hauendo trouata l'esecutione praticabile, pigliò à lungo il fiume Fer, mettendosi lui medesimo alla testa de corridori, per osseruar meglio lo stato de nemici, doue scoperta la guardia di caualleria, che teneuano al Ponte Maggiore, che s'andaua ritirando verso Girona, i primi squadroni Francesi lasciando il Ponte Maggior à sinistra, e scendendo sempre à lungo del fiume, sino per di là della Città, trouarono la caualleria di Spagna à foraggio dall'altra parte della riuiera, la quale incontinente si ordinò in squadroni, e tutto il rimanente delle truppe sortite da Girona, e fuori delle trincere col cannone, si schierrarono in battaglia auanti le dette fortificationi, e quì mentre li corridori scaramucciauano insieme da vna ripa all'altra del fiume, che restaua nel mezzo, i Francesi auanzauano, e di mano in mano, secondo ch'andauano giongendo, si metteuano dirimpetto all'esercito Spagnuolo, i capi del quale accortisi del disegno de nemici, rientrarono subito nelle loro linee, ch'erano assai larghe, forti, profonde, con vna bene intesa banchetta, e fiancheggiate da quattro, ò cinque case di pietra, ripiene di moschettarii.

Francesi s'incaminano verso Girona.

Queste fortificationi stabilite con ogni buona regola, cominciauano alle mure d'vn ospitale del Borgo, e terminauano ad'vn riuolo non guazzabile. S'auuicinaua in tanto la notte, la maggior parte de soldati mancaua di poluere, e le carrette, che portauano quella poca che v'era, non erano ancora gionte. Ciò non ostante, i soldati dimostrauano ardente desiderio di combattere, di modo che, per non diferir più à darle questa sodisfattione, Plessis Belliere prese seco tutta la caualleria con settecento moschettieri, li diuise in due corpi, e fatta prendere ad'ogn'vno vna fassina, passò egli la riuiera alla sinistra poco discosto dalla Città, e'l Marchese di Bellefons fece lo stesso cinquecento passa al di sotto.

V'erano ancora diuersi altri defilati trà il fiume, e'l cãpo di Spagna, così che era circa mezza notte prima, che li fanti perduti vi giungessero, trouarono la trincera guarnita di micchie, & approcciatala, conobbero, che gli Spagnuoli l'haueuano abbandonata. Plessis Belliere spinse allhora diuerse picciole partite sopra tutte le strade, per hauer lingua de gli andamenti de nemici, e passatasi la

si la notte nel cercarli inutilmente, il giorno finalmente li fece vedere sopra la Montagna dietro alla Città. *Anno 1653.*

Haueuan i Francesi lasciate le bagaglie all'altra parte dell'aqua, con qualche fanteria per guardarle, & aspettare il cannone. Gli Spagnuoli essendosene accorti, fecero scender la montagna alla loro caualleria, e passando à trauerso di Girona pensarono d'andarle à saccheggiare; mà non andò fatto loro il colpo, perche subito, che si viddero à marchiar à quella parte, si spinsero sette, ò otto squadroni di là dal fiume con molta prestezza, & obligarono gli Spagnuoli à ritirarsi dal tentatiuo, e rimettersi sulla montagna; le bagaglie passarono col cannone, e'l rimanente della fanteria, e s'accamparono i Francesi in aperta campagna, à mezzo tiro di cannone dalle mura della Piazza, e della montagna, con disegno d'attaccar la Città, subito che fossero arriuate le monitioni, che s'aspettauano da Narbona, onde se li nemici hauessero gettata la loro fanteria in Gerona per difenderla, s'hauerebbe in tal caso potuto attaccar la montagna, e se non l'hauessero fatto, si poteua attaccare, e prendere la Piazza à miglior mercato. *Approcciano quella Città.*

Girona è Città grande, situata sul pendente d'vna montagna, cinta da mura fiancheggiate d'alcune picciole torri, le case della medesima seruono di parapetti alla parte del fiume Ter, che la bagna dal lato destro, onde non sarebbe stato molto dificile di prenderla, se nõ hauesse hauuto vn'esercito di pressidio. I Francesi erano padroni della campagna, li conuogli veniuano senz'alcun pericolo, e in ogni scaramuccia, e combattimento, che erano assai frequenti, gli Spagnuoli haueuano hauuto sempre la peggio.

Belliere praticaua intelligenze per tutte le vie, i loro soldati a' piedi, & à cauallo veniuano di quando in quando in buon numero à rendersi, che bene spesso conueniua à gli officiali medesimi di mettersi à far le guardie a' loro soldati; gli Irlandesi haueuano promesso di venir con le loro compagnie intiere al seruitio di Francia, patiuano di già molto gli assediati, era qualche giorno, che li caualli non si manteneuano, che delle erbe, che tirauano dalli parapetti delle mura. *Stato dell'esercito Francese.*

I Generali di Spagna scorgendo, che le truppe loro sempre più si distruggeuano, per conseruar la sopranarrata montagna haueuano fabricati trè forti, e disegnauano, per quanto si cauò da lettere intercette, di far passar vna parte della caualleria à Barcellona, per saluarla dal patimento, che sofferiua in quell'assedio, come per aggiontarsi all'esercito, che si preparaua dal Contestabile di Castiglia, per soccorrer Girona, per lo che erano i Francesi costretti à gran vigilanza, e tale, che giorno, e notte teneuano i loro caualli sellati nel campo.

Mentre seguiua in tal maniera l'assedio di questa Piazza, Plessis Belliere praticò intelligenza con gli habitanti di San Feliou, terra picciola, con castello assai forte, situata sul mare trà Palamos, e Blanes, il cui pressidio, senza sospetto di ciò che successe, non faceua la guardia, che si doueua. *San Feliou vië sorpreso da' Francesi.*

L'impresa riuscì felicemente, e'l Signor di Massarmes, che vi fù spedito

Anno 1653. pei effettuarla, prese la terra, il castello, e la guarniggione la notte di ventisette Luglio. Vi trouò dentro sette pezzi di cannone di bronzo, e quattro di ferro, con qualche monitione, e per compimento della buona fortuna, vna barca ch'andaua à Barcellona, carica di diuerse mercantie di prezzo, abordata senza sapere della nouità, inuece di trouarui gli Spagnuoli, restò preda de Francesi.

Stando le cose in questo stato il Maresciallo d'Oquincourt, licentiatosi dalla Corte s'incaminò in Linguadocca, doue raccolte insieme le soldatesche destinate sotto al suo commando, sollecitaua il viaggio, per condursi all'esercito sotto Girona, Plessis Belliere subito, che n'hebbe l'auuiso gli spedì incontro il Signor della Rabiliere suo cognato, per cōplimentarlo, e dargli parte di quanto passaua in quell'assedio. Lo auuertì del bisogno, che v'era di poluere, ch'era necessario di far venir quelle, che doueuano arriuare à Narbona, e in tanto procurar d'hauerne in prestido qualche quantità da' Gouernatori di Perpignan, e di Roses, che se voleua sforzar Girona, ò continuar l'assedio, era necessario di far sollecitar le leuate de Catalani, che si faceuano nel Rossillon, far auanzar il terzo Suizzaro del Signor di Lochman, che v'era restato, come pure quelli della Regina, d'Anioù, e Linguadocca, che non haueuano voluto marchiare con gli altri, per causa della precedenza pretesa da quello di Ouergna, e si erano fermati à Conflans, sotto il commando del Signor de Tilly.

Maresciallo d'Oquincourt s'incamina al cōmando dell'esercito in Catalogna.

Il Maresciallo fece quanto da Belliere gli fù ricordato, condusse seco questi Reggimenti, i quali rinouarono poi le loro pretensioni à segno, che bisognò metter in arresto tutti gli officiali d'Ouergna, quali vi stettero sino al soccorso di Girona, cauò da Perpignan trè mille libre di poluere. Plessis Belliere andò ad incontrarlo, accompagnato da' principali officiali dell'esercito ad vna lega, e meza, e vennero insieme al campo alli 27. Luglio, informandolo di tuttte le cose. Il Maresciallo prese il commando di tutte l'armi del Rè in quelle parti, e'l Marchese di Plessis Belliere cascò amallato d'vna febere continua, che lo fece guardar il letto cinque settimane.

Tentatiuo de Francesi contro Girona infruttuoso.

In tanto essendosi i Francesi risoluti di condurre à fine l'impresa di Girona, batterono le mura, vi fecero breccia, e tentarono di guadagnarla per assalto; mà ò fosse, che l'apertura si trouasse troppo picciola, ò che li parapetti, e le difese de' fianchi non fossero ben atterrate, ò che li soldati commandati per l'assalto manchassero al loro debito, non seguitando i loro officiali, non si puotè penetrar auanti, e conuenne desister da quel tentatiuo, sulla speranza, che gli assediati ridotti à confini della necessità de viueri, si douessero render da loro stessi, & in effetto, si trouauano all'vltima estremità, quando il loro soccorso cominciò à comparire, che vi entrò alli 24. Settembre, per il lato più dificile à passar con muli carichi di farine.

V'eran stati posti i Suizzari, & il Reggimento della Regina, sostennuti dal Reggimento di Caualleria de Caruisson; mà questi non si tosto furono attaccati da gli Spagnuoli, che si posero in fuga, e con ciò dierono la mano à quelli del-

Spagnuoli soccorono Girona.

la Città, ch'erano sortiti; il Marešciallo era andato à visitar alcuni posti, doue auuisato, che i sudderti terzi erano attaccati, vi accorse con ogni diligenza; mà giongendoui, vidde i suoi in fuga, e li nemici vniti; Plessis Belliere, che pur hebbe il medesimo auuiso, vi corse, & hauendo incontrato il Mareściallo, che gli partecipò l'accidente, deliberarono insieme di ritirarsi dall'impresa, la quale, come era di mestieri farla senza perdita di tempo, il che era dificile; Oquincourt pregò Plessis Belliere di hauerne la cura.

Anno 1653.

In esecutione di ciò, mandò subito il suo terzo de fanti di Poictù, e gli Suizzari, per guardar i posti, che teneuano i Francesi al ponte maggiore, per facilitar il passo del fiume; fece poi marchiar l'esercito in buon ordine, e passar la riuiera, per andarsi ad'accampare à Madignan, secondo che s'auanzauano, e subito che s'hebbe ritirata la guardia, che si haueua al ponte Maggiore, gli Spagnuoli se ne impadronirono, e'l Contestabile di Castiglia fece passar circa quattrocento caualli oltre la riuiera, sostenuti da alcuni moschettieri, che si posero nelle case di là dall'acqua; li squadroni non furono si tosto nella campagna, che i Fráncesi fecero volta faccia, e li caricarono così bruscamente, che li incalzarono sino nella riuiera, facendone buona parte prigioni; questo colpo che riceuettero i nemici, li tenne ne' suoi doueri, e tralasciarono di seguitar più auanti i Francesi.

Francesi si ritirano.

Da Malignan, Oquincourt s'andò ad'accampare à Barca, e la mattina seguente di 26. Settembre si ridusse à Villanuoua d'Ampuries, oue soggiornò i giorni seguenti, per raccogliere i grani, che si trouauano in quel luogo, e farli condurre à Roses, come fece, facendone portar ad'ogni compagnia sei quartieri di quelle misure.

Doppo di questo, non hauendo altro che fare in quel paese di Lampourdam, nè potendosi d'auantaggio mantenere le truppe, si fecero passare il colo del Pertus li 28. seguente, e lasciati i Terzi d'Anioù, di Linguadocca, Roquelaure, Grammont, & Harcourt in Roses, vennero à Boulon luogo sul fiume Teich alli 30. e'l Mareściallo alloggiò le sue genti nel Rosillon, e quelle del Marchese di Plessis Belliere nel Conflans.

Tutte le truppe si trattennero in questo picciol paese, fino all'arriuo di quelle di Guienna, condotte dal Marchese di Marinuille, le quali subito, che furono entrate nel Rossilon; Oquincourt risolse, di far penetrar vn conuoglio à Roses.

Fece apparecchiare tutte le cose per tal effetto, & egli stesso vuole esserne il condutiere, cõ tutti gli officiali Generali, e tutte le militie, eccettuatene quelle, che si stimarono necessarie di lasciar alla guardia d'alcuni posti, che conueniua conseruarsi nel Conflans. Paśsò dunque le Montagne a' 29. Ottobre, e la mattina seguente fece entrare il detto conuoglio in Roses, e l'esercito Francese sempre più auanzando incontro lo Spagnuolo vicino di Loustelnau in assai cattiua positura; mà perche si tardò vn poco à far passar la fanteria sopra le montagne, hebbe commodità di ritirarsi; il Marchese di Marinuille, che in quel

Oquicourt vet tonuoglio con vn grosso conuoglio Roses.

Anno 1653. quel giorno haueua la vanguarda con le sue truppe di Guienna; lo seguì sino à Figuieres, doue gli Spagnuoli cauarono la guarniggione, e la condussero seco; gli Habitanti subito che videro le truppe del medesimo Marinuille gridarono viua Francia, il pressidio che era in Castillon si ritirò similmente con ogni precipitatione.

Alli sei Nouembre Plessis Belliere, tenendo la Vanguarda, commandò cento caualli, per andar à prender lingua dello stato de' nemici, da' quali auuertito, che s'erano scoperti sette squadroni de' Spagnuoli di là dal fiume verso Seruia, Oquincourt trouandosi allhora insieme cô esso Belliere, marchiarono diligentemente sino alle ripe di quello, doue Belliere pratico de guadi, d'ordine del Maresciallo passò, e si pose alla traccia de' medesimi squadroni, cô tâta prôtezza, e con sì intiero successo, che li incalzò sêpre combattêdoli sino in Bourdilles vno de loro quartieri, doue cercarono di rimettersi al fauore di quelli, che erano in quel luogo; mà furono di nuouo inseguiti, e conquassati sino ad'vn' altro de loro alloggiamenti, e d'indi sino à Salta, loro quartier Generale, doue si rimisero ancora vn'altra volta, con quelli, che quiui si trouauano; mà con il medesimo infelice successo, che prouarono nel cominciamento; poiche furono intieramente rotti, e disfatti, restandoui gran numero de morti, de feriti, e de prigioni, tutto il bagaglio di valor di più di cento mille scudi perduto, & ogni ordine loro conquassato, e confuso, non restandoui de Francesi, che pochi soldati feriti, e prigioni i due fratelli Valauoire, che s'impegnarono troppo auanti dentro vn squadrone d'officiali, che si ritirauano alla parte di Girona.

Spagnuoli sono rotti da' Francesi.

Doppo questa nobile, e conspicua attione, alloggiarono le truppe Francesi senza alcun disturbo ne' medesimi quartieri, che haueuano presi gli Spagnuoli per loro, e si allargarono ancora d'auantaggio, per mantenersi più lungo tempo, e con maggior commodo, sino all'arriuo del Signor di Picoy, che s'aspettaua dalla Corte, con gli ordini del Rè, per i quartieri d'inuerno alle truppe in Francia.

Così dunque si trattennero i Francesi circa due mesi nel Lampourdam, senza che mai gli Spagnuoli ardissero d'accostarsi ad'essi doppo la rotta riceuuta; gionto finalmente Picoy a' 20. Decembre con li quartieri d'inuerno, il Maresciallo tenne consiglio, nel quale fù deliberato di metterui le truppe.

In tanto si prouisionò Roses d'ogni sorte di viueri, e vi si trasportò quanto si puote trouare nel Lampourdam. Alli 27. Decembre l'esercito Francese ripassò le montagne, & entrato nel Rossilon il Maresciallo diede gli ordini à Plessis Belliere per gli alloggiamenti alle sue truppe, & hauendo fatto il comparto, e postele in marchia per andarui, prese licenza dal Maresciallo, per trasferirsi alla Corte, in conformità della permissione datagli dal Rè, e'l Maresciallo restò à distribuir le soldatesche ne' quartieri, & à far le prouisioni, che stimò conuenienti alle buone regole della guerra.

Mentre s'andaua dal Cardinal Mazzarino pensando a' modi più proprij à guadagnar gli animi de' mal contenti, più con le piaceuolezze, che col rigore,

non si tralasciauano ancora le prouisioni, così di danaro opportuno, come di soldatesca, per continuar la guerra. Non furono malageuoli le riclute, delle vecchie truppe, e l'amassamento di nuoue soldatesche, poiche preualendo il credito del Cardinale ad ogn'altro interesse ne gli huomini di guerra, con affettuosa diligenza s'impiegauano ne' mezzi valeuoli à rẽderseli grati, e di meritar la sua gratia, sopra ogn'altra cosa brammata dalle militie, à lui incredibilmente ossequiose, e diuote; onde con la forza di queste, si puotero poscia conseguire l'imprese, che in dispetto della costante opinion contrria de gl'emoli, sortirono fortunati effetti, come si ritrarà da quel che segue.

Anno 1653.

Preparamenti della Corte di Francia, per cõtinuar la guerra.

La principal mira del Cardinale, era di calmare il torbido intestino, e di riunire gli animi alienati di tutti li Francesi, considerando egli, che resa concorde, & ossequiosa al Rè tutta la Francia, non v'era più à temere d'alcun sforzo di qualsiuoglia potenza straniera. Si applicò per tanto con l'ingegno, e coll'armi à rimettere ne' suoi doueri la Guienna, non intermettendo i maneggi con diuersi habitãti di Bordeos, ordinò douersi in ogni maniera precludere à quella Città il passo della Garona, senza il quale non potendo riceuere soccorsi, nè continuare il suo comercio, restando attorniata dall'armi del Rè, si sarebbe in fine vinta senza combattere.

Ordini spediti in Guienna dalla Corte.

Doppo hauer dunque il Duca di Vandomo con l'armata Nauale occupati i passi della Riuiera con la fabrica de forti, ne' siti più importanti, e con le truppe di terra iscacciate da diuersi luoghi le gẽti de Prencipi, fù risoluto nel Real consiglio di mandar nuoua Amnistia à que' Cittadini, facendo loro conoscere, che non ostante tanti vantaggi, che dauano quasi per sicura l'impresa, era non dimeno tale la clemenza di Sua Maestà, che staua tuttavia con le braccia aperte, per rimettere di nuouo nella sua gratia quelli, che tanto ingratamente l'haueuano offeso.

Amnistia mãdata a Bordeos dal Rè.

Si publicò l'Amnistia, fù registrata nel Parlamento trasferito in Agen. Sopra di questa si fecero diuerse Asemblee, nelle quali i più moderati parlarono à fauor della patria con gran sentimento, facendo constare i danni, & i pericoli, ne' quali s'andauano inuiluppando que' sudditi, che sul fondamento delle speranze altrui, stabiliscono la fabrica della contumacia della disobedienza. Mà erano troppo potenti gli incentiui dell'ambitione, e della temerità della turba incapace della ragione, onde si sommergeua nella propria prosontione; quei dell'Olmiera in particolare, interpretando sinistramente i consigli de buoni Cittadini, e chiamando infedeli quei, che con maggior fede, e con più intiere ragioni procurauano il beneficio publico. Regetarono per tanto ogni auuiso, & ogni consiglio, minacciando di più coloro, che diuersamente fauellauano, e tanto più insuperbiuano, quanto più si dauano ad intendere, che le propositioni fatte loro, fosero parto di debolezza, non effetto di sincerità di cuore.

I migliori appoggi riputauano eiser quelli, che veniuano loro promessi da gli Spagnuoli, i quali con danari, e con ingegniose arti guadagnauano i principali di que' consigli, e di quelle fattioni. Confidauano pure, che gli Inglesi

Confidenze de Bordolesi.

non

Anno 1653. non haurebbero negletta occasione così fauoreuole di profittare i proprij interessi nelle diuisioni della Francia, col dar fomento à quella Città, che s'andaua stabilendo, come vn'altra Rocella. Sperauano, ch'il Prencipe di Condè cô l'armi di Fiandra, sarebbe penetrato sin à Parigi, e che sarebbe così potente la diuersione à quella parte, che non auanzarebbero al Rè forze bastanti per approssimarsi d'auantaggio à Bordeos, in cui la Prencipessa, il Prencipe di Conty, e la Duchessa di Longauilla, con le presenze loro dauano qualche splendore alle tenebre, nelle quali si imergeuano.

Eran vaghe queste considerationi, e'l colore che le miniaua, haueua gran forza d'ingannar l'occhio della prudenza, onde l'ostinatione si fortificaua in maniera, che dificile, per non dire impossibile, era riputato il ristabilimento dell'auttorità del Rè in quelle menti inferocite, & appoggiate alla Spagna, la quale con profusione d'oro non ommetteua qual si sia prouisione, per tener viuo quel partito, che daua l'anima alla sua grandezza; mà come l'interesse particolare preuale il più delle volte al publico, e souente le speranze, che più fioriscono d'apparenze, meno fruttano in effetti, l'istesso esperimentarono finalmente i Bordolesi, poiche se bene spedirono Deputati à Londra, per rappresentare al Parlamento, & al General Crommuel l'importanza della loro sussistenza, per gli interessi dell'Inghilterra, e che dalli Inglesi fosse conosciuto quâto le complisse di mantenere le diuisioni in Francia, e che al conoscimento s'accompagnasse anche la volontà, e'l desiderio, erano nondimeno così contrapesati questi riflessi da altre considerationi, che maggior forza hebbero in loro i riguardi alle cose future, che quelli si poteuano fare alle presenti.

Interessi politici de gl'Inglesi.

Haueuano gl'Inglesi la guerra dell'Olanda adosso, non teneua ancora quel vacillante gouerno fondamenti stabili, per posarui sopra sì poderosi disegni, e la consideratione, che dal ruinarsi la Francia, si veniua ad agrandire la Spagna, sempre più nemica della Religion loro, le fece conoscere, che non compliua alle cose presenti di romper con Francia, la quale in tal caso concludendo la pace con Spagna, haurebbe potuto con l'vnione dell'Olanda, e con l'intelligêze de gl'Inglesi (che tanto obediscono al nuouo gouerno, quanto non hanno forze, per contenderli l'obedienza) introdurre il Rè Carlo nel Regno, e spingerli adosso quella confusione, e quelle sciagure, che pensauano d'introdurre in casa d'altri, forse cô la loro total perdita; onde parendo, che loro complisse meglio, che viuessero le discordie frà le due Corone, acciò egualmente s'andassero indebolendo, che il voltarsi contro d'vna sola, non poteua far gran fondamento sopra l'assistenze de gl'Inglesi.

S'aggiongeua à queste ragioni vn'altro punto politico, e molto secreto, & era il disegno particolare di Crommuel, di riformare quel gouerno, da lui conosciuto poco permanente nella forma che staua, di modo che non le conueniua entrar in brighe esterne, mentre hauea bisogno di seruirsi dell'armi per se medesimo, & impiegar i pensieri nel stabilire prima sodatamente il suo dominio in que' Regni, ripieni di mal contenti, di emoli delle sue fortune, e di gente

bra-

bramosa di nouità, se ben dunque affermaua al Signor di Bordeos, esistente in Londra per il Rè Christianissimo, di voler conseruare la pace, e la buona intelligenza con la Francia; non disperauano però totalmente i Bordolesi di qualche risolutione à loro sollieuo facendole sperare, che terminate le differenze inserte con gli Olandesi, & aggiustata la pace con essi, che già era in stretto trattato, s'haurebbe applicato à gli interessi loro ancora.

Anno 1653.

Ragioni per le quali non compie all'Inghilterra di romper cō la Frācia.

In quanto alla Spagna, ella fece ogni possibile, per mantenersi questo vantaggio; mà non erano bastanti le flotte dell'Indie, nè l'altre rendite del Rè Cattolico à contentar tanti pretendenti, e mantenere in tante parti la guerra, nè meno i suoi Regni, e Stati di già eshausti di gente suppliuano à contribuire le soldatesche necessarie, perloche facea bisogno procurar dal l'Inghilterra qualche numero d'Irlandesi, che prontamente le veniuano concessi, per espurgar il paese de Cattolici, e de mal affetti alla nuoua Republica, e di Germania non potendo cauar militie, ch'à gran costo, nel colmo di congionture così benigne prouauano anche gli Spagnuoli le loro debolezze.

Furono in più volte spediti per rinforzo del partito de' Prēcipi nella Guienna più di due mille Irlandesi. Il Marchese di Santa Croce hebbe ordine di allestire l'Armata Nauale in Biscaglia, e'l Baron di Batteuille di raccoglier gente, e prouisioni opportune, per far ritorno nella Garonna, e con promesse, e conforti, vennero rimesse considerabili somme de contanti, così à Bordeos, come in Fiandra, per sollecitar nuoue leuate, & allestire l'esercito, per spingerlo col Prēcipe di Condè da quella parte in Francia, mentre dall'altra i Bordolesi haurebbero fatta potentissima diuersione.

Preparamenti de gli Spagnuoli per Fiandra, e per la Guienna.

Il danaro che si trasmetteua, piaceua però tanto à quelli in mano de quali capitaua, che era più la parte, che conuertiuano in proprio commodo, che quella impiegauano ne' bisogni del publico, perloche si vedeuan non pure ritardati, mà tal volta condotti al precipitio i disegni, e le deliberationi della Corte Cattolica, che per esser tanto disgionta dalle Prouincie, nelle quali si maneggiaua la guerra, non poteua contribuire que' ripieghi, che era necessario prendere secondo gli accidenti, e le congionture, che correuano disconcio di graue consequenza, e per il quale bene spesso erano strauolte le più prudenti, e riuscibili risolutioni.

A questo aggiongeua l'essere il Real Consiglio di Spagna, di quando in quando ingannato dalle relationi alterate da que' Francesi, che lo seruiuano, i quali magnificando le forze, e le intelligenze del loro partito, & abbassando, e sprezzando quelle del Rè loro, riēpiuano di vane speranze anche i più prudenti, che fabricando sopra di quelle, le deliberationi s'inuolgeuano sempre in maggiori difficoltà.

All'incontro essendo la Francia vn corpo vnito, e potendo dar pronta regola à tutte le sue membra, & hauendo per direttore del gouerno il Cardinal

Anno 1653. Mazzarino possessore d'vna intiera, e merauigliosa conoscenza della natura, e de gl'interessi di tutte le nationi, non deuesi prender marauiglia, se seppe ritrarne i suoi vantaggi, e con pronto rimedio sanare il male, che senza il suo auuedimento si sarebbe andato in quel Regno incancherendo.

In tanto dunque, che nella Corte di Spagna s'andauano esaminando gli espedienti, per dar nodrimento alle turbulenze della Francia, e che in quella di Francia il Cardinale s'affaticaua, per rinuigorire la declinata grandezza di quel potente Regno; i capi da guerra non tralasciauano d'auanzarsi à que' progressi, che stimauano più proficui alla causa de loro Prencipi.

Andamenti del Côte Marsin in Guiena. Il Co. Marsin Generale delle truppe di Condè nella Guienna, cercando d'allargare i quartieri alle sue soldatesche, coll'acquisto delle Piazze più facili à côseguirsi, spinse il Colonnello Baltassar con vn rinforzo di 800. Irlandesi all'attacco di Grenade sopra la Garonna nella Contea di Gaure, come quella, che gli haurebbe facilitato l'ingresso nel paese d'Armagnac, & in quello di Auche. Il Signor di Baz Marescialo di campo, procurò di occupar il passo del fiume Ladou, col che speraua di obligare il Caualier d'Aubeterre ad abbandonare quelle terre, & entrandoui esso profittar notabilmēte à se stesso, & à suoi soldati Mà il Caualier di ciò auuertito, con 300. caualli, e cinquanta moschettieri, scagliatosi prontamente à quella volta, attaccò furiosamente cento caualli, & altre tanti fanti, che erano già passati, che datisi alla fuga senza combattere, parte s'affoggorono nel fiume, e parte rimasero prigioni. La caualleria si saluò disordinatamente in Tartas, luogo de migliori, che restauano à Prencipi in quelle parti, inseguita da' Regij fino alle porte, doue fecero prigione il Signor di Faget primo Capitano del Reggimento di Baltasar, e vi restò mortalmente ferito il Signor di Donousin.

Da questo felice incontro, prendendo animo gli habitanti di Sarlat, grauemente scontenti delle violenze, che prouauano da' soldati del Terzo d'Anguien, sotto il commando del Signor di Sauagnac Gouernatore di quella Terra, fecero intendere al Marchese di Sauebeuf, che accostandosi à quella banda con le sue truppe lo haurebbero introdotto per certo canale, che passa sotto le mura; mà non essendo sortito il colpo, i medesimi habitanti praticarono gli animi d'alcuni officiali del presidio, poco contenti di Marsin, e conclusa intelligenza con quelli, ne resero consapeuole il Duca di Candale, che imediate vi spedì il Conte di Marin con 400. combattenti.

Sarlat introduce i Regij, e scaccia le truppe de' Prencipi. Gli habitanti prese l'armi, coll'aiuto de' sopradetti officiali corrotti, vn'hora auāti il giorno di 23. Marzo, felicemēte ītrodussero i Regij, e quì accolti dal Sig: di Borcel Auocato, e Console della Città, passarono vnitamente all'attacco del Vescouato, doue alloggiaua Sauagnac, che al rumore sceso del letto in camiscia tentò di saluarsi con la fuga; mà inseguito da' Cittadini fù arrestato prigione. Il corpo di guardia della Piazza d'arme si difese qualche poco; mà rimastoui morto il Sig di Boisimalè Tenente Colonello d'Anguien, con trè Capitani, & altri offi-

officiali, il Signor di Chambelloy mastro di campo, e'l Signor della Roche, Marescciallo di battaglia, con tutti gli altri officiali, che s'erano baricati dentro le case, si resero volontariamente, e presero seruitio sotto l'insegne del Rè. *Anno 1653.*

Seguirono à questo fortunato acquisto le prese di alcune altre terre, e Borghi murati, ne' quali stauan alloggiate genti de' Prencipi, di modo che coll'auanzarsi sempre più l'armi Regie verso Bordeos, restando angustiata maggiormente quella Città, non era poco il timore, che ne prendeuano gli huomini di giuditio.

Considerauano il fine, che puotessero incontrare questi affari, vedeuan esser necessario presto, & opportuno rinforzo, altrimente, prendendo maggior incremento l'armi del Rè in quella Prouincia, s'hauerebbero poscia con maggiori dificoltà potuti impedire più dannosi progressi.

Non poteuano i Bordolesi per allhora riceuere aiuti da altra parte, che dalla Spagna, ò dall'Inghilterra. Fù perciò ispedito à San Sebastiano, e d'indi alla Corte Cattolica il Signor di Chouppes, e'l Secretario del Conte Marsin, per sollecitare gli effetti alle promesse dategli, per mantenimento di quel partito, che sempre più derelitto dall'altre Prouincie, e Città della Francia, ne restaua Bordeos, ò preda di quelli, che lo combatteuano, ò di coloro, che lo difendeuano.

Bordolesi mãdano in Spagna à chieder aiuti.

Non haueua mancato il Signor di Sant'Agolin di sollecitare in Ispagna continuamente la speditione d'altri danari, e dell'armata, & vltimamente protestaua à nome del Prencipe di Condè suo Padrone, che se per tutto Febraro non fosse seguito qualche esborso di contante, sarebbe partito. Gli eran già stati contanti cento mille scudi, che furono mandati à Bordeos; mà con la venuta del sudetto de Chouppes, che fù poi anche seguitato da vn Deputato del consiglio dell'Olmiera, essendo stata pienamente informata la Corte Cattolica del pericolo, che correua la Guienna, per li ridrizzi applicatiui dal Cardinal Mazzarino, subito furono spedite trenta mille doppie al porto di Passagie in Biscaglia, con ordine, che in tutta diligenza si mettessero alla vela sei poderosi vascelli, e quattro incendiarie, per entrar nella Garonna, & opporsi a' Francesi.

La Corte di Spagna mãda soccorso di danaro a' Prẽcipi nella Guienna.

Furono d'indi sbrigati i detti inuiati con altri 150. mille scudi, per il Prencipe di Condè; e perche correua concetto, che il Signor Lenet non osseruasse il douuto rispetto al Prencipe de Conty, per la stretta confidenza, e coleganza, che teneua con Marsin, da cui non si rendeuano al medesimo Prencipe gli honori douutigli, furono da gli Spagnuoli dati alcuni riccordi, sopra la condotta da tenersi, per sostentamento del partito di Condè.

Mà l'aggiustamento del Conte d'Ognon col Rè di Francia, stordì grandemente Don Luigi d'Arò, e gli altri Grandi del consiglio, essendo loro mancato il fondamento, che sopra le adherenze di questo Caualiere haueuano gettato, di sostentare francamente il torbido della Guienna, doue sempre più crescẽdo le forze del partito del Rè, & indebolendosi quello de Prencipi, era questa vna

Per l'aggiustamẽto del Conte d'Ognon, resta la Corte di Spagna grauemente conturbata.

Anno 1653

delle maggiori apprensioni, che potesse riceuere la Corte di Spagna, da cui in questa occasione non si mancò di mandar gli ordini, dar i consigli, e contribuire danaro, e gente, sin à quanto s'estendeua le proprie forze.

Vennero poscia dal Baron di Batteuille, rappresentate alla Corte le dificoltà di condursi con li Vascelli nella Garonna, quando da maggior numero di legni non venisse rinforzato. Gli furono mandati subito venti mille scudi, e di nuouo incaricato di montar sopra i sopradetti sei vascelli, e portar 500. Irlandesi à Bordeos; mà come le cose di giorno in giorno mutauano faccia, così bisognaua mutar consiglio, nè si poteua da Batteuille effettuar gli ordini di Spagna, senza esser di maggiori forze proueduto, e di queste scarseggiandosi, restauano consequentemente le deliberationi abbozzate, mà non compite.

Dificoltà incontrate da gli Spagnuoli nel dar soccorso à Bordolesi.

Venne poi spedito da Bordeos à Madrid il Marchese di Lusignan, che vi gionse nel mese di Maggio, pareua d'esser venuto solamente per complire con quelle Maestà, per la ricuperata salute della Regina, che hebbe le varole, con molto pericolo di sua vita, e'l Rè stesso cinque, ò sei giorni di febre; mà fù però in effetto per sollecitare nuoui rinforzi, poiche trouandosi i Francesi padroni della Garonna, vi si andauano stabilendo in modo, che dificilmente si sarebbero potuti scacciare, e ciò non succedendo, per consequenza conueniua, che ben presto cascasse Bordeos, in cui sempre più s'andaua aumentando il partito del Rè.

Negotiati del Marchese di Lusignan in Ispagna.

Hebbe Lusignan buone parole, le furono sborsati 200. mille scudi, & à lui consignati li dispaccij della partenza de vascelli dal porto di Passage, che poco doppo furono poi sospesi, per gli auuisi della impossibilità d'effettuarsi, & in quella vece fù commãdato à Batteuille, che procurasse di penetrar in Bordeos, per il lago di Archazon il più presto che potesse, per tener in fede il Popolo, e nodrire di speranze il Prencipe di Conty, con gli altri capi di quel partito. Douesse d'indi propore trè cose, l'vna se assentiuano, che l'Armata Spagnuola s'auanzasse nella Garonna, & arischiasse vna battaglia, la seconda se approuauano, che si mettesse alla bocca del fiume, e la terza se stimauano bene, che piegasse verso la Brettagna, e la Normandia, per ingelosire i Francesi à quella parte.

Furono ispediti ancora 900. Irlandesi verso la Guienna, e fù scritto dal Rè Cattolico all'Arciduca, & a' Ministri Spagnuoli in Fiandra, perche si mettessero subito in campagna, e si cõtassero altri 200. mille scudi al Prencipe di Condè, per rinforzar le sue truppe, e farlo entrar in Francia, doue conuenendo il Cardinale acudire con tutte le forze, non haurebbe potuto continuare l'impresa della Guienna, onde in tanto si potrebber far le prouisioni opportune à mantenere quella Prouincia in vigore. Mà ne anche in questa parte si puotero effettuare gli intenti de gli Spagnuoli, poiche capitato il vascello, che portaua 300. mille reali in Fiandra nelle mani de gli Inglesi, presero il danaro, benche fosse del Rè di Spagna, allhora amico di quella natione, e come buona preda, essendo il vascello Olandese lo ratennero qualche tempo.

Speditioni della Corte Cattolica.

Non

Non deuonsi però à negligenza de ministri; mà à gli accidenti del tempo attribuire gli auuenimenti contrarij alla ben intesa dispositione de consigli. Altre trenta mille doppie furono spedite all'Armata Nauale, e commandato à Batteuille di cercar tutte le strade, per introdursi nella Garonna, & aprire i passi à Bordeos, douendosi seruire di quel danaro, per corrompere i Capitani Francesi, ciò che pure niente valse, stando ogn'vno costante nella douuta fede verso il Rè.

Anno 1653.

Andò poi ancora in Ispagna il Conte Fiesco, e diuersi altri, per rappresentare i bisogni della Guienna, e sollecitare gli aiuti, se bene fù concetto più tosto, che fosse per buscar regali, e contanti, che prodigamente erano dispensati dalla generosità del Rè Cattolico à quanti Francesi capitauano alla sua Corte, con la quale molti s'interessauano più per cauarle danari, che per rendergli seruitio, e così era ingannata; onde ben considerato il danaro distribuito trà questi Francesi mal contenti, si conobbe così eccedente, che con esso si haurebbe potuto conquistar vn Regno intiero, e nondimeno tutto si disperdeua inutilmente in espettatiue, che ò per malitia, ò per imperitia riusciuano vane.

Andata del del Co: di Fiesco in Ispagna, e suoi negotiati.

Acceleraua frà tanto il Duca di Vandomo la fabrica del forte Cesare, sopra la Garonna, e d'vn'altro nel paese trà i due mari, principiatosi al di sopra di Valler, auanti alla casa di Alinet, e scorgendo far di mestieri, per impedire la communicatione delle Piazze tenute da' Prencipi, con Bordeos di leuargli Lormont, luogo situato alla punta dell'imboccatura, che fà la Dordogna nella Garonna, pressidiato da 500 Irlandesi, sotto il commando del Colonnello Dilon, che li commandaua, fece perciò à' 26. Maggio imbarcare i Terzi di Mellecay, e di Normandia nelle Galere, e Bergantini, e col fauore della Marea, il caualier d'Albret Marescialło di campo con altre genti imbarcate, si scagliò contro le galere, che si ratteneuano sotto quel luogo.

Quì sbarcò il Conte di Cominges Tenente Generale, il Conte, e Barone fratelli di Montesson, il Barone della Croix Marescialło di campo, il Milord Carteret, qual negotiò col medesimo Dilon Gouernatore della Piazza, e lo persuase inuece di difendersi à mutar volontariamēte partito, & egli con tutti i suoi à prender il seruitio di Sua Maestà Christianissima, successe questo caso, perche que' soldati Irlandesi erano estremamente mal contenti, parendole d'esser stati venduti à gli Spagnuoli, come tanti schiaui, e di non hauer perciò obligo alcuno, nè di fede, nè d'altro debito.

Lormont preso dal Duca di Vandomo.

Haurebbero secōdato quest'esempio gli altri ancora di questa natione, per vna certa opinione entrata ne gli animi loro di scropulo di conscienza in seruire à gli Spagnuoli, troppo vniti con gli Inglesi, contrarij alla loro fede; se Marsin preuedendo il colpo, non vi hauesse proueduto, con obligare si può dir sforzatamente gli officiali de' loro Terzi à darle nelle mani ostaggi.

Riuscì amara à Bordolesi la perdita di Lormont, per l'importanza del posto, col quale i Regij toglieuano loro il beneficio del fiume, nel dominio del quale consisteua la salute, ò la perdita loro.

Con

Anno 1653.

Con tutti questi vantaggi però non lasciaua la pietà delle loro Maestà, e de' suoi Ministri di continuare i maneggi della pace con quei, che scopriuano meglio intentionati trà le turbe de contumaci, con oggetto, che facci più forza la speranza del perdono, che il sospetto del castigo; Publicarono però nel mese di Maggio vn'altra Amnistia generale à Bordeos, con dimostratione d'esser più disposte alle gratie, che allo vendette. Sopra di ciò si fece Asemblea generale nel Palazzo publico, doue si consultò se fosse meglio accettare la sudetta Amnistia, e dar fine alle publiche miserie, ò il persistere nella contumacia. Giudicauano gli huomini di sano giuditio, che fosse più espediente a' sudditi di viuere nell'obedienza del loro Prencipe naturale, che all'ombra della libertà sotto vn straniere.

Pietà grande osseruata nella loro Maestà.

Il timore dell'Olmiera rendeua ogn'vno stordito. Si dibatteuano con tutto ciò in priuato trà qualcheduno dell'Olmeisti diuerse ragioni; mà l'ostinatione di quei plebei, non puote mai esser espugnata da alcuna politica consideratione. Pareua che tutti fossero stati amalliati dalli Spagnuoli, si inchiodauano nell'opinione di esser ben presto liberati, si persuadeuano tutto ciò, che desiderauano, non credeuano niente di ciò, che si scostaua dalla loro imaginatione, e stando fermi nel concetto di hauere in mano, ciò che con fallace perspettiua veniua loro figurato dall'arti de Prencipi, concludeuano, che non douesse alcuno mouere parola d'accettar altra amnistia, che quella in cui concorresse l'assenso, e sodisfattione del Précipe di Condè, per causa del quale haueuan prese l'armi, e tiratasi la guerra in casa, e chiunque si dimostrasse di opinion contraria à tal risolutione, douesse essere come infedele alla Patria gettato nel fiume.

La Plebe di Bordeos non vuole che s'accetti l'Amnistia.

Argomentauano costoro, che le offerte fatte loro dalla Corte, fossero effetto di debolezza, e partito preso per necessità, e però s'imbeueuano là di speranze alte, di mantener il diuortio fatto dall'obedienza al Rè; e con tali sensi sollecitauano à Londra il General Crommuel alla risolutione d'intraprender la loro difesa, ciò che succedendo, come sperauano, stimauá di esser bastanti à sostenere la contumacia, e sotto la protettione dell'Inghilterra rendersi liberi, e indipendenti dal proprio Sourano. Quest'era vna politica dittata più tosto dal furore, e dalla propria passione, che da mottiui sussistenti, onde ben presto si trouarono ingannati in quest vani allettamenti.

Conosciutisi per tanto dalla Corte Christianissima infruttuosi i modi soaui, per domare l'ostinatione di quel fiero, & indomito popolo, si diede di piglio cō ogni calore alle risolutioni vigorose cōtro quella Città. Furono ispediti ordini determinati, che per ogni parte, procurádosi d'angustiarla, si douesse rimettere ne' suoi doueri con la necessità, già che altro mezo non era bastante ad espugnar la volontà, e sopra tutto si assicurasse la padronanza del fiume contro ogni tentatiuo, che potessero intraprender gli Spagnuoli, interotto il quale sarebbe subito disperata la salute di quella Città, massime se poteuassi mantenere le cose ne' termini, ch'allhora si trouauano sino alle vendemie, le quali potendosi stur-

S'ordina dalla Corte di continuar la guerra cōtro Bordeos.

si sturbare dalle truppe del Rè, ciò sarebbe stato vn de maggiori castighi, e'l maggior danno, che se le potesse inferire, consistendo l'entrate di que' Cittadini, principalmente nella copia de vini, che vi si fanno, dalla vendita de quali, à gli Inglesi, Olandesi, & altri riportano considerabile profitto.

Anno 1653.

Mà perche era pur necessario di prouedere alle frontiere del Regno verso la Fiandra, doue il Prencipe di Condè vnito con gli Spagnuoli con straordinarij apparecchi vantaua di far in quell'anno vna auantaggiosa campagna, mediante le piazze, che teneua in Sciampagna, e l'intelligenze ordite da suoi confidenti in Parigi, verso doue publicamente se discorreua, che voleua incaminarsi; il Cardinale con non minor diligẽza cercaua di preuenire il colpo, mettendo insieme le prouisioni opportune al soprastante bisogno. Consideraua egli, che tutto consisteua nell'vnione delle forze del Regno, che dificile era il guardarsi da' nemici domestici, e che perciò se non si poteua rimettere ne' suoi doueri Condè, il cui animo era corrotto da troppo alte pretensioni, e dalle speranze, e vantaggi, che cauaua dalla Spagna, si doueua cercar di spogliarlo del credito, e del seguito, ch'haueua in Francia, il che leuatogli, si sarebbe ridotto ad esser vn semplice Capitano de gli Spagnuoli.

Riflessioni politiche del Cardinale Mazzarino.

A due colpi riuolse perciò il Cardinale il suo pensiero, l'vno di ritirar dalle sue mani le Piazze, che possedeua in Francia, l'altro à priuarlo de gli amici, che lo seguiuano, con tali disegni dũque fù concessa l'amnistia à chiunque rauueduto del proprio errore, volesse ritornar all'obedienza di Regia. Il Conte di Tauanes, che s'era con grand'ardore maneggiato sempre per il Prencipe, & hauea degnamente adempiti tutti i numeri di valoroso, e intrepido caualiere, poco sodisfatto d'esso, ritirossi dal suo partito, e si ridusse à casa sua; il simile fecero diuersi altri suoi adherenti, accortissi non esserui più temerario partito, che quello, che piglia à contrastare con la sourana auttorità del Rè, per soggettarsi all'obbedienza de' stranieri.

Ostentaua però il Prencipe di non s'affliger punto per questa causa, mentre conosceuasi mancante di forze bastanti à mantenere, e risarcire le perdite, che faceuano i suoi amici nelle loro patrie, e perche conueniua tener per se quel poco che cauaua da gli Spagnuoli, ch'essendo di gran lunga inferiore alle vaste promesse fattegli, à pena bastaua per trattenerlo in grado anche inferiore alla sua alta conditione.

Il Conte di Tauanes, e molti altri si ritirano dal seruitio del Rè.

Si sarebbe egli ancora aggiustato, se il Real consiglio hauesse voluto condescendere alle sue pretensioni, che in tal caso haurebbe anche moderate. Mà come quando haueua il seguito di già numero di Francesi malcõtenti era desiderabile l'acquietarlo, così all'hora, che si trouaua da ogn'vno abbandonato, e semplice capitano del Rè Cattolico, non erano più admissibili le sue oblationi, scorgendosi esser più tosto d'imbarazzo, e di spesa gagliarda, che d'vtile, e di profitto à gli Spagnuoli, onde minor male poteua far stando fuori, che ritornando in Francia.

Quanto

Anno 1653.

Quanto al primo si stimaua, ch'essendo egli vago di gloria, e di riputatione, dificilmente sarebbesi accordato con gli Spagnuoli ripieni d'ambitione, e pretendenza, che li costumi franchi, e liberi d'vn Francese, non si sarebbero mai sposati, con i doppi, e scaltri d'vno Spagnuolo. Il trattar di Condè sostenuto, e sprezzante, non poteua riuscir che odioso à commandanti di Spagna, tutti sussiego, tutti puntiglio. L'antipatia delle nationi, e la diuersità de linguaggi haurebbe posto in sconcerto chi non sapeua commandare, & esser pontualmente obedito, che da Francesi.

Considerationi sopra lo stato del Prencipe di Condè.

Se hauessero le sue attioni incontrata buona riuscita, le proprie glorie lo haurebbero inuolto nel sospetto, & nell'emulatione, come forastiere in Ispagna, nel modo che haueuano fatte quelle di Mazzarino in Francia. Se hauessero hauuto auuenimento diuerso, col danno, si sarebbe congionto anche lo sprezzo, nell'hauersi consunto l'oro, bastante à mantenere vn'essercito in vna testa sola. Il dubio, che haurebbero hauuto sempre gli Spagnuoli, che chi non haueua saputo esser il primo Prencipe della Francia, non sapesse ne meno esser seruitore del Rè di Spagna, li haurebbe tenuti in continua difidenza, e questa ben presto deriuarebbe il fine dell'amicitia, la quale non poteua succedere, che con notabile profitto della Francia, mentre conueniua che finalmente ò gli Spagnuoli precipitasser Condè, ò che questo con la vendetta precipitasse quelli. Di modo che il lasciar il Prencipe in mano de nemici, era loro peso tanto graue, che in vece d'innalzarli al segno desiderato, haurebbe soffocate le deliberationi de loro consigli.

Quando si creda possa lungamente durarla con gli Spagnuoli.

Per secondo se il Prencipe si fosse all'hora aggiustato, e restituito alla Corte, e gli affari di questa fossero vantaggiosamente riusciti, tutti gli applausi alla sola sua direttione si sarebbero attribuiti, & egli presa nuoua vaghezza della propria stima, col splendore della sua riputatione haurebbe amortiti i lumi delle glorie di tutti gli altri; onde reassunti i primi sentimenti di dar legge, e non riceuerla, guasto, e confuso per consequenza ne rimaneua il buon gouerno, che sotto vn Monarca non deue riconoscer, che vn solo Padrone. Emancaua l'occasione di far conoscere, ch'in Francia v'erano altri Capitani non men valorosi, e ministri così prudenti, quanto vantaua il Real consiglio di Spagna.

Ragioni per le quali complisce alla Corte, che il Prencipe ritorni in Francia.

Haurebbe bene il Rè per effetto della sua clemenza, condesceso à rimetterlo nel primiero grado della sua gratia, e nel suo posto, quando Condè, senza più mescolarsi ne gli affari del Regno, hauesse risolto di quietamente ritirarsi à godere le sue rendite fuori della Francia in qualche Stato non sospetto; mà essendo egli nel fior de gl'anni, auezzo à commandare, era troppo appassionato per la gloria, che s'acquista con fatiche, e trauagli, per ridursi ad esser liggio del proprio riposo, e contento.

Con queste massime dunque regolandosi gl'interessi della Francia, e con modi cortesi, e dimostrationi affettuose, operando il Cardinale, rendeua il suo

ministerio

ministerio ripieno di dolcezza, nè pretendendo vẽdicarsi in altro modo de suoi nemici, che col farsi conoscere buono, e virtuoso, restò grandemente addolcita quell'acredine, che da pochi seditiosi, e nemici della quiete publica era stata ne gli animi di molti inserta. I primi effetti che se ne viddero, furono in Parigi, doue essendo stata più ch'in altra parte punta, e mal trattata la sua riputatione, si conobbero obligati que' Cittadini dal rimorso di conscienza à darne manifeste proue di pentimẽto, e vna publica dimostratione di ristoro. Fù perciò preso in publica Asemblea di risarcire il medesimo Cardinale della fama ingiustamente leuatagli gli anni antecedenti con vn sollenne attestato, e così a' 29. Marzo lo conuitarono ad'vn lautissimo pranso nella casa di Villa, honore solito farsi dalle Città di Francia solo à gran Prencipi.

Anno 1653.

La Communità di Parigi tratta splendidamente il Cardinal Mazzarino nella Casa Publica.

Vi andò il Cardinale, accompagnato dalli Duchi di Guisa, e d'Arpaiou, dalli Marescialli di Francia Estree, Hospitale, Villeroy, Grammont, Motta Haudencourt, Fette Seneterra, Aumont, Oquincourt, e Grancè, dal Conte di Seruient, e dal Sig. di Fouquet Sopraintẽdenti delle Finãze, dal Sig le Tellier Secretario di Stato, da sei Consiglieri della Cõmunità, trè Quaternarij, e diuersi altri.

Seguì il festino con pomposo apparato, e con tanta dimostratione d'affetto nel Popolo, del quale era ripiena la piazza della Greua, ch'essendomici trouato io per curiosità, intesi à benedire publicamente il suo nome, à lodare la sua diretione, à biasimare coloro, che lo haueuano falsamente calunniato, con altre tanta merauiglia, quanto che si vidde il Popolo con tanta facilità passar dall'estremo dello sprezzo, all'estremo d'honore, e di stima. S'affacciò il Cardinale più volte alle fenestre, e fece gettare diuerse monette d'argento alla plebe con straordinario suo applauso. Fù più volte beuuto da tutti que' Cittadini alla sua salute, e le furono resi tutti gli honori possibili farsi ad'vn Primo Ministro di sì alta conditione. Mentre pransaua, si riempirono le stanze, e la sala di quante Dame Cittadine, che vi puotero capire, tirate dalla curiosità di veder vn huomo, ch'esse chiamauano miracolo della natura.

I Parigini pentiti dell'offese fatte al Cardinale, procurorono con altre tãte lodi, e dimostrationi affettuose di risarcirlo.

Il Cardinale vsò con tutte gran ciuiltà, compartendole gran copia di confettioni nel scender la scala publica per partire, s'andaua fermando hor con l'vno, & hor con l'altro, e benche fosse in vista di tutta la Piazza, non si vdì trà quella Plebaccia pur vno, che sussurasse parola men che officiosa, anzi osseruai, che tutti lo applaudeuano, e gli augurauano ogni bene; più d'vno lo chiamò buon amico de' Francesi, flagello de gli Spagnuoli. Altri diceuano, ch'Iddio haueua donato vn Rè alla Francia, & al Rè vn buon Ministro. Con simili voci correuano dietro alla sua carozza, & ogn'vno cercaua di vederlo, e di farsi vedere, fù veramente buono l'augurio, e gli euenti lo comprobarono tale, nè questi felici annuntij andarono esenti da effetti corrispondenti.

Affabilità grande del Cardinale Mazzarino.

Il Conte di Beauieù tenne in questo tempo intelligenza con vn'habitante di Rhetel, e concertò di sorprender quella Piazza, per vn buco della muraglia

Anno 1653.

raccolse 600. fanti, e 400. caualli, la notte di quattro venendo il quinto Aprile, vi si accostò tacitamente, e per il medesimo buco fece entrare alcuni soldati; mà iscoperti prima, che ne fosse entrata la quantità necessaria, andò fallace il tentatiuo, il che non ostante pensò ad'altra impresa.

Tentatiuo de' Francesi sopra Rhetel infruttuoso.

Era già esso Conte auuertito, che i Loreni commandati dal Caualier di Guisa fratello del Duca, toltisi da'loro quartieri trà la Mosa, e la Sambra, s'andauano accostando alle frontiere della Francia, s'auanzò per tanto à quella parte, e mentre staua in Charleuille consultando col Marchese di Noirsmonstier Gouernatore di quella Piazza, col Signor di Bussy Lamet Gouernator di Meziers, & altri, hebbe nuoua dal Signor di Mentegù Gouernator di Rocroy, come il Conte di Coligny Tenente Generale di Condè, s'era portato all'attacco di Couuin picciola terra sul fiume Noirau, trè leghe distante da Rocroy, nel paese di Liegge, presidiata da' Francesi doppo la scacciata d'vn Reggimento nemico, che vi era alloggiato, e che l'haueua inuestita con due pezzi di cannone. Onde raccolte tutte le truppe, che nell'angustia di breue tempo puote metter insieme à Rocroy, di quì si condusse sopra vna collina distante vn quarto di lega dal campo de Condeisti, e si schierò in battaglia al coperto d'vn bosco tagliato. Quì poscia esso Beauieù, e Montegù posto piedi à terra, per riconoscere la positura de' nemici, viddero la caualleria di questi pur in ordinanza, trà il fiume, e'l bosco medesimo.

Il Conte di Coligny cō truppe di Condè si porta all'attacco di Couuin.

Considerò all'hora Beauieù, ch'il marchiare con tutto il grosso, haurebbe obligata la sudetta caualleria à ritirarsi al calore della moschettaria, onde con maggior dificoltà haurebbero i Francesi potuto combattere; stimò dunque di far credere à nemici, ch'il numero fosse inferiore di gran lunga ad'essi, acciò che stimando esser vna semplice partita, s'impegnassero nel combatterla, e dassero nell'imboscata di tutto il grosso, e così à punto auuenne, perche spintisi auanti due soli squadroni, furono incontinente assaliti dalle truppe di Coligny; i Regij si posero à scaramucciare, prendendo con destrezza la carica.

Quei di Condè senza pensar allo stratagema, s'impegnarono auanti, e vrtarono in quelli che li aspettauano, Beauieù, e gli altri capi, quãdo viddero il tẽpo congruo, saltarono fuori, e con tanto furore si scagliarono adosso a' nemici, che subito confusamente si rouersciarono, spronãdo i caualli verso i loro quartieri; nell'inseguirli i Regij fecero diuersi prigioni, e'l Sig. della Villetta Maresciallo di campo nello stesso punto si gettò sopra la fanteria, che voleua ritirarsi à Bosat, dalla quale fattasi vna scarica delle boche di fuoco, piegò subito, e gettate l'armi si rese prigioniera di guerra, nel cui numero fù il medesimo Colligny, doppo hauer adempite tutte le parti di valoroso Caualliere, per rimettere, e far voltar faccia a' fuggitiui, che restò preso dal Signor di Delore, Cornetta della compagnia di Rocroy. Il Colonello Ghegy fù fermato dal Signor di Rumelly, il Sig di Buchot cõ diuersi altri officiali, vi rimasero prigioni, e in questo fatto degnamẽte operarono i Signori di Loau, di Mõtreuil, e'l Marchese di Caufort, che furono quelli, che tagliarono fuori la fanteria trà Couuin, e Bosat.

Coligny vinto, e fatto prigione da Regij.

Questo

Questo buon successo, aggionto all'altro, di cui antecedētemēte habbiamo trattato, rese non poco contento il Cardinale, come altresì turbato il Prencipe di Condè, per hauerui perduti più di mille buoni soldati, & i migliori officiali, ch'hauesse, sopra quali con gran sentimento di dolore intese la prigionia di Coligny suo parente, e soggetto molto valoroso, in cui teneua gran confidenza. Onde pigliando la Corte sempre miglior augurio di felici auuenimenti, deliberò, ch'il Duca d'Epernon Gouernator Generale della Borgogna, facesse l'impresa di Bellagarda.

Anno 1653.

Importanza di questa perdita.

Doppo la resa del castello di Dyon, era stata sempre in gran motto la Borgogna, per le scorrerie della guarniggione di questa Piazza, che di continuo infestaua il paese. Haueua perciò il Duca pressidiato il Castello di Pagny, poco distante, e mancando di forze bastanti ad espugnarla, prestò l'orecchie ad alcune propositioni fattegli dalli amici del Prencipe di Condè, di vendergli la detta Piazza, difficile à conseruarsi, per esser come troppo concentrata ne gli Stati del Rè; mà interotte le negotiationi, per le troppo alte pretendenze del Marchese di Butteuille Gouernatore della medesima, Epernon si diede alle prouisioni necessarie per quell'assedio, e come era auuisato, che quelli della Franca Contea, benche neutrali potessero rompere, e darui soccorso, mandò ad intendersene col Marchese di San Martino, e col Signor di Cea Direttori principali de gli affari del Rè Cattolico in quella Prouincia, da quali assicurato, che non vi era pensiero alcuno di contrauenire alla stabilita neutralità, e fomentato da Borgognoni, che per cauarsi da gli occhi questa spina, s'erano esibiti à trouar il danaro, e le prouisioni opportune à quell'assedio, passò il Duca la Sona à San Gio: de Losne, il Marchese d'Vxelles si condusse da Chalons à Verdun con quanta soldatesca puote cauare da luoghi circonuincini, e ridotti insieme da 4. mille combattenti trà fanti, e caualli, sotto gli ordini del medesimo Vxelles, e di Roncerolles ambi Tenenti Generali, a' 9. Maggio Epernon occupò i posti di Campblanc, e di Pany, mentre gli altri s'erano postati à Casselles, e San Giorgio, e cominciate le trincere approcciarono la Piazza, e con le artiglierie si dierono à batterla in due lati, e poco doppo dall'altra parte del fiume ancora, doue s'andò à mettere il Signor di San Quintin con quattrocento fanti.

Il Duca d'Epernon si dispone all'impresa di Bellagarda.

Assedio di Bellagarda.

Gli assediati si difesero con gran cuore, e con frequenti sortite cercarono di interrompere a' Regij l'auanzamento verso la fossa; mà Roncerolles, penetrato sino alla controscarpa, tolta l'acqua alla fossa, e riempitala di fassine, attaccò la mina al balloardo verso la Riuiera.

Butteuille priuo di speranza del soccorso, e in stato di non potersi lungamente difendere, fece dire al Duca, che non s'era mai praticato nella guerra frà Christiani, di dar l'assalto alle mura, senza prima intimarli la resa volontaria, e che perciò desideraua sapere con qual ragione contro di lui si procedesse così seueramente.

Parole del Gouernatore fatte dire al Duca.

Anno 1653. Fecegli Epernon rispondere, che ciò costumauasi di praticare contro nemici legitimi, e non contro ribelli del Rè, e pretese di non diferire l'assalto, al quale le sue truppe erano pronte; mà pregato da gli officiali dell'esercito à deporre l'asprezza, che ben spesso precipita gli huomini nella disperatione, si piegò più tosto per sparmiar la vita a' suoi, che quella de nemici, e fù conchiusa la capitulatione, e la resa, sortendone Batteuille con 700. combattenti alli 8 Giugno con armi, e bagaglio, conuogliato sin'à Stenay. Presero gran consolatione i Borgognoni per questa impresa, perche con essa acquistarono la quiete nella loro Prouincia, Epernon in conformità della promessa fatta la fece aprire, e smantellare, restando con ciò libero il passo della Sona, e liberi que' Popoli dalle contributioni, che erano costretti à fare à quella guarniggione, per saluarsi da gli incendij, e da' mali trattamenti delle soldatesche, & egli ne restò molto glorioso, e da tutti commendato.

La Piazza si rende.

Le truppe, ch'haueuano seruito in questo assedio, furono mandate parte al Maresciallo di Turenne, che s'andaua apparecchiando di sortir in campagna; e parte al Maresciallo della Ferte Seneterra, che già campeggiaua sulla frontiera della Lorena, & haueua presi diuersi castelli del territorio di Verdun, tenuti da soldatesche nemiche.

A' questi buoni preludi di migliori incontri, seguì vn'altra impresa molt'ardita, e inaspettata, esequita dal Conte Broglia Gouernator della Bassea, Capitano di celebre fama, e di esperimentato valore. Fù egli auuisato, che le truppe, che eran ne' quartieri di Etere, della Gorgue, e posti circonuicini, destinate à seruir nell'esercito del Prencipe di Condè, s'eran in maggior parte tolte di là, per ridursi al Rendeuous Generale, onde non si trouaua più in que' posti, che il Colonnello Morphy con circa 700. Irlandesi, e circa 80. caualli sotto il commando del Baron di Lambec. Sortì per tanto dalla Bassea con 400. fuzilieri, e cento caualli, con vn ponte di Barche, per passare il fiume Lis trà Etere, & Armentieres, e dar sopra il quartier d'Etere, dou'era il Reggimento di Morphy. Commandò al Signor di Lauogadre Mastro di campo de Piamontesi di passar il fiume con 350. fuzilieri, & gli si fermò di quà con li cento Caualli, & il rimanente de fanti, per soccorrere, e spalleggiare quelli, che n'hauessero bisogno.

Impresa fatta dal Conte Broglia.

Il Signor de la Frexoye Sargête Maggiore d'essa Bassea, si scagliò auanti con cento fuzilieri à mezza la notte di 13. Giugno, & inuestì con tanto valore, che non ostante d'esser sostenuto con egreggio coraggio da' nemici, l'incalzò sin' alla Chiesa, doue si combattete pure due altre hore; mà finalmente impadronitisi i Regij della porta, costrinsero gl'Irlandesi à rendersi tutti prigioni di guerra, che furono in numero di 300. soldati, sette Capitani, e tutti gl'altri officiali, Morphy si saluò col fauor della notte. D'indi il medesimo Conte s'auanzò al forte de la Gourgue; mà lo trouò abbandonato, scorse poi ch'hebbe le terre circonuicine, con qualche bottino, se ne ritornò alla Bassea molto contento d'hauer distrutto il detto forte, & aquistati que' soldati, & officiali.

Si suegliò il Prencipe di Condè à questi rumori, e sarebbe senza dilatione

vscito

vscito in campagna, se per la presa fatta da gli Inglesi delli trecento mille reali, come s'accennò di sopra, non si fossero ritardate le prouisioni, che con questo danaro si doueuano fare, de caualli in particolare, per rimontar la caualleria, e per l'artiglieria, che si prouiddero poi in Olanda con qualche dificoltà.

Anno 1653.

Profittando dunque della congiontura il General Turenne, doppo fatte incaminar le truppe nel contorno di Reims, partì da Parigi a' 14. Giugno, e quì in certo luogo poco discosto da Chillery in sciampagna, consigliati gli spedienti da prendersi col Maresciallo della Ferte Seneterra, che pur anche egli raccoglieua le sue soldatesche nel contorno di Verdun, conclusero l'attacco di Rhetel, per togliere a' nemici il modo di penettar più auanti nella Sciampagna, Prouincia fertile de grani, & aperta, come senza dubio, con molto loro vantaggio hauerebbero fatto.

I Generali Frãcesi escono in Campagna, attaccano, e prẽdono Rhetel.

S'auanzò Turenne à Chasteauporcien, e si pose trà Rhetel, e Chaumont. E' questo vn castello doue haueuano gli Spagnuoli vn Terzo de fanti, che si riclutaua, e sessanta caualli à quartiere, che à prima vista de Regij si resero prigioni di guerra, senza bagaglio, e senza insegne. Il Maresciallo della Ferte venne per la Valle di Bourg dall'altra parte del fiume Aisne, e quiui nella campagna di Chaumont, rasegnate tutte le truppe approcciarono Rhetel da due lati, doue la medesima notte i Terzi di Picardia, di Turenne, e di Paluaù, occuparono tutte le fortificationi esteriori, drizzando due battetie, l'vna presso la porta di Rocroy, dou'era il quartier Generale di Turenne, e l'altra alla porta del fiume, doue alloggiaua la Ferte.

Erano nella Piazza cinque, in seicento huomini, sotto il gouerno del Marchese di Persan, che la notte corse rischio nella presa delle fotticcationi esteriori di restar priggioni. Si aprirono in due giorni due breccie, all'asalto delle quali, mentre si allestiuano i Francesi, gli asediati capitolarono, e pateggiarono d'vscirne con armi, bagaglie, e due pezzi di cannone conuogliati sino à Stenay.

Quì lasciarono i Mareschialli per Gouernatore il Sig. di Boda col suo Terzo de fanti Francesi, e si posero ad'oseruare gli andamenti di Condè, e de gli Spagnuoli, i quali nel tempo, che si faceua quest'asedio, s'andarono à mettere vnitamente all'Hayes d'Auuenes, hauendo ritardata la loro vscita in campagna, così per la sudetta mancanza de caualli, come per i negotiati, ch'haueuano con vn tale Cittadino d'Arras, per sorprender quella Città. Costui s'intendeua col Cardinal Mazzarino, e faceua la spia doppia, per ingannar gli Spagnuoli, e cauarle danari.

Il Prencipe di Condè sortisce in campagna; mà vn poco tardi.

L'intelligenza fù cominciata l'anno antecedente, e cõtinuata sino che Condè si conobbe deluso, coll'esersi lasciato cauar di mano in più volte da 2000. doppie. Auuisati che furono i Francesi, che non erano ancora gli Spagnuoli radunati à numero sofficiente, per combattere con l'esercito loro florido, e numeroso, prima che maggiormente ingrossasero, come sollecitamente faceuano, marchiarono auanti contro il Prencipe, risoluti di asalirlo. Mà questo si pose in

Condè pratica la sorpresa d'Arras: mà senz'effetto.

Anno 1653. se in battaglia trà due boschi dietro vn sfilato, ò sia passo stretto, ch'impedì l'esser colto nel primo sito suantaggioso, come sarebbe successo, se vna sola mezz'hora tardaua ad'esser auuertito della mossa del campo Francese, onde i Marescialli ritornarono à loro quartieri, e doppo marchiarono verso Veruins in certi villaggi vicini all'Abbatia di Fougny, d'indi accostatisi à Veruins, si posero appresso Prousy, e di là costeggiando Guisa, s'accamparono à Riblemont, per osseruare i nemici, ingrossati delle truppe di Lorena, e d'altre gionte le di Fiandra, con quali era oggetto loro principale di penetrar in Francia, sulla speranza, che alla loro comparsa molti sarebbonsi dichiarati per essi.

Andamenti della Corte di Francia nelle presenti congionture.

I Generali Francesi doueuano perciò come di gran lunga inferiori di numero caminar molto circospetti, per non arischiarsi ad'vna battaglia, più pericolosa per le consequenze, che si sarebbe tirato dietro, che per il male, che potessero riceuere.

Il fondamento principale della sussistenza della Spagna, si conosce consister nelle turbulenze intestine della Frãcia.

Il fine della Corte di Francia era di temporeggiare, e radrizzare gli affari del Regno, con l'acquisto di Bordeos, impedire à Condè il suscitar nuoui torbidi, colli appoggi, e intelligenze de' suoi parteggiani, e far restar gli Spagnuoli ingannati del fondamento, che metteuano sopra le ruine della Francia, e sopra il credito, e riputatione del partito di Condè, ch'era l'vnico scoppo in cui mirauano tutte le deliberationi del Consiglio di Spagna, non parendo che in altra maniera quella Corona, da se stessa con'li Stati, e Regni tanto disgionti, e sfioriti di habitanti, potesse mantenersi sul vantaggio contro la Francia concorde, e non diuisa, e perciò senza risparmio di danari, anzi con prodiga distributione d'essi a' Francesi mal contenti, cercauano di allettare gli altri, & ottennere con simili arti quello, che non poteuano conseguire con le proprie forze.

Modi scaltri de Francesi mal contenti, per cauar danari da gli Spagnuoli.

Corrispondeuano però malamente gli effetti all'apparenze, percioche riducendosi la speranza in pochi particolari, auidi più del profitto proprio, che dell'altrui, indagauano solamente mezzi, per rendersi necessarij al seruitio del Rè Cattolico, e cauarne vantaggi, fondati nella massima, che per ritrare mercedi da' Prencipi, si douesse farli più sperare, che conseguire gl intenti dell'opere loro. Così dunque maneggiandosi le cose, & allestite da gli Spagnuoli le prouisioni per la prossima campagna, furono trà Prencipi, e Generali dell'esercito tenute diuerse consulte sopra le deliberationi, che si doueuan seguire.

Proposte fattesi nel consiglio di guerra tra Capitani di Spagna.

I Capi di Spagna proponeuano di portarsi à qualche impresa notabile, e togliendo a' Francesi alcuna delle più importanti, e riguardeuoli Piazze, con l'appoggio di quella penetrar poscia più oltre, e con saldo fondamento mantener la guerra nel paese nemico. Qualcheduno proponeua, che imbarcandosi prontamente cinque in sei mille soldati de migliori, con esperti capi, si douessero portar in Guienna, e rinforzando le truppe del Prencipe in quella Prouincia, dar vigore à Bordeos, e nodrire quella guerra, che era la più potente diuersione, che far si potesse all'armi del Rè Christianissimo; mà la speranza, che bastasse il soccorso di Spagna, e'l non esserui alcun ordine di smembrare le forze di Fiandra, diuertì la applicatione alla proposta.

Il Pren

Il Prencipe di Condè magnificando le corrispondenze, che teneua in Parigi, faceua conoscere, e con ragioni pregnanti instaua, che posto insieme quanto prima l esercito, si douesse passare la Somma, accostarsi quanto più si potesse à Parigi, & inuittare i Parteggiani à qualche nuoua seditione in quella Città, della quale insospettita la Corte, l'haurebbe facilmente abbandonata, e trà quelle confusioni, portando l'armi sino à Mantes, si haurebbero occupate le terre di Pontoisa, di Sanlis, & altre circonuicine, doue roborandosi il partito de mal contenti, sarebbonsi conseguiti rileuanti beneficij, e tenuta viua la guerra ciuile in Francia.

Anno 1653.

Parere di Condè.

Era questa propositione speciosa in apparenza, e così ben rappresentata, che il consiglio cascò nella medesima, stimando che Condè douesse esser secondato da gli effetti, come pareua che fosse da' desiderij di molti, che applaudeuano alle sue attioni, e non poteuano metter freno alla di lui inquietezza.

Vien assentito.

Due dificoltà considerabili s'interponeuano però nell'esecutione. La prima, che per i successi di Bellagarda, e di Rhetel, s'erano grandemente abbattuti gli animi di molti, che non stimarono mai, ch'il Rè potesse in quella campagna hauer forze, e Condè mancarne, per lasciar perdere miseramente due Piazze sulli occhi suoi proprij, da che restò grauemente diminuito il credito, che in lui si teneua.

Mà incontra dificoltà nell'esecutione.

L'altra, che l'esercito Francese, essendo vscito in campagna, molto più forte di quel si presuponeua, era pericoloso il passar fiumi, e mettersi dentro il paese nemico, senza Piazze di ritirata in vn bisogno, costeggiati da esercito, se inferiore nel numero, superiore però nel valore della soldatesca tutta Francese ardita, & esperta con quattro mille caualli Alemanni, reliquie di que' famosi Vaimaresi, fomentata da molte Città grandi, e fortezze, che erano diuotissime à Sua Maestà Christianissima. Tuttavolta, come che non v'è cosa ch'alletti maggiormente l'imaginatiua, che la propria stima fomentata dal desiderio, s'inuaghiua Condè in modo del concetto, e della stima in cui era tenuto frà i popoli della Francia, che stimaua esser questa sola bastanre à vincere prima di combattere. Fù risolto di seguir questa sentenza; onde auanzatosi l'esercito Spagnuolo per il paese amico verso Cambray, e d'indi à Creuacor, e Catelet, si condusse senza contrasto à Fonsomma, luogo doue il fiume Somma hà la sua origine, due leghe sole distante dal campo Francese.

S'auanza Condè con poderoso esercito nella Francia.

Si contauano nell'esercito di Spagna da 30. mille combattenti effettiui comprese le truppe di Lorena, e quelle di Condè, composto de Spagnuoli, Italiani, Valloni, Alemanni, Borgognoni, Fiamenghi, Irlandesi, e d'altre nationi, che per la diuersità de linguaggi, e de costumi, causaua in quel campo vna concorde dissonanza. L'equipaggio era grandissimo, di cannoni, monitioni, e bagaglie.

Quiui fece alto Condè alcuni giorni à fronte del campo Francese, passandosi il tempo in frequenti, mà leggiere scaramuccie della Caualleria leggera, che con acurata diligenza batteua le strade. Le sue speranze erano auuiuate da con-

certi,

Anno 1653

Il Cardinal Mazzarino inuigila accuratamente i disegni di Condè, e cerca di suentargli li.

certi, che teneua in Parigi, che stimaua d'infallibile riuscita; mà s'ingannò nel calcolo, poiche stando il Rè in quella Città, & inuigilandosi dal Cardinale alle nouità soprastanti, non si trouò alcuno, che si mouesse, nè chi de gli esiliati, secondo l'appuntamento volesse venir à Parigi à farsi capo de seditiosi, ch'ancora vi erano. Di modo che suaniti al Prencipe i disegni, restò con essi scemato il di lui concetto presso a' Ministri di Spagna, scoprendolo senza il credito, e le dipendenze, che diceua d'hauere in Francia, e delle quali molto si prometteua.

Perplessi dunque, e non meno confusi nelle deliberationi, che douessero prendere, stettero gli eserciti fermi à fronte l'vno dell'altro alcuni giorni.

Andamenti dell'vno, e del l'altro esercito.

Desideraua Condè, come più forte di gente di venir ad'vn fatto d'armi generale. I Francesi non voleuano arischiarsi con tanto suantaggio, e solamente cercauano col beneficio de siti, e coll'appoggio delle fortezze d'impedirli maggiori progressi, e farle inutilmente perder il tempo. L'vno studiaua il sì, l'altro s'attenneua al nò.

Questa occasione fece apparire l'eccellenza, e'l valore di due Capitani, che gareggiauano insieme con emulante coraggio, per la gloria, e per la riputatione. La condotta di quello ch'era inferiore di forze, rese più merauiglioso l'ingegno, che l'ardire.

Disegni secreti del Cardinale.

Mà il disegno della Corte caminaua d'altro passo. Non haueua il Cardinale oggetto maggiore, che di ridurre all'obedienza Bordeos. Conosceua, che il disimpegno da questa parte, era la salute dell'altra. Il suo parere era approuato da tutto il consiglio, e la risolutione fù stabilita, di trattenere Condè sulla frontiera di Picardia, ò della Sciampagna, fin che si fossero sbrigati gli affari di Guienna, doue ogni cosa tendeua à fortunata riuscita, benche i mezi adoperati per via de maneggi, non incontrassero intiera riuscita.

Dispareri trà il Marchese di Theubon, e'l Conte Marsin in Bordeos.

Il Marchese di Theubon, ch'haueua difesa con valore, e miglior fortuna Villanuoua d'Agenois, contro il Conte d'Harcourt, sdegnatosi, che il Conte Marsin arrogasse à se solo la gloria della liberatione di quella Città, per hauerui fatti penetrare 200 caualli, mentre l'inondatione dell'acque haueuano fatti allargare i Regij dall'intorno, e che di suo ordine si fossero date à sacco le case d'alcuni suoi parenti, trà quali quelle del Signor di Colongis, e della Marchesa Vedoua di Villefranche, spettanti al medesimo Theubon, per raggion di sostitutione; venne à Bordeos, e palesando il suo scontento, fù ricercato da Conty di non portar più auanti questo ramarico, e di tralasciar le vendette, che professaua di voler far contro il medesimo Marsin; mà ciò niente giouando, nè meno lo sborso fattogli di 500. scudi per risarcimento, spedì il Signor de Mondeuis à Blaya, per negotiare qualche concerto col Duca di San Simon, & anche con il Duca di Vandomo, che quiui era poco prima arriuato.

Negotiati occulti di Theubon con Regij.

Il negotio prendeua buona piega, e daua speranza di feliee riuscita; mà esiliato in questo pūto vn tal Auuocato chiamato Litherie, che vi haueua le mani dentro, per altri sospetti, ancorche non fossero scoperti questi maneggi, restò

l'affare

Passare per all'hora arenato. Era sollecitato Theubon da' suoi amici, e dalli buoni seruitori del Rè, à fermarsi in Bordeos, per seruire à loro di capo, e non mai riconciliarsi con Marsin, anzi procurarne in ogni modo la vendetta, poiche mentre gli fosse riuscito il toglierlo di vita, sarebbe con esso sepolta tutta la guerra, e col pretesto d'vna inimicitia priuata, haurebbe seruito ottimamente il publico, & adempiti i suoi intenti.

Anno 1653.

Vscì egli nondimeno dalla Città, perche vi era troppo osseruato, e lasciatiui buone corrispondenze, communicò i suoi pensieri al Duca di Candale; e concertarono, che auanzando l'Armata à Lormont, s'haurebbe procurato d'introdurlo nella Città, col mezo de' Signori di Mousnier, e du Sault, disgustati, & infastiditi del gouerno de Prencipi, e con l'aiuto del consiglier de Bordes, ripieno di risentimento per esser stato carcerato d'ordine di Conty, benche poscia rilasciato, e con gran cortesia riceuuto.

Maneggi tenuti con Theubon per introdurre i Regij in Bordeos.

Erano questi trè Signori Frondori principali, e di molta auttorità, onde era facile, che coll'indrizzo loro si potesse far il colpo, massime che con essi s'vniuano diuersi dell'Olmiera ancora, e particolarmente vn tal Cot, capo de' seditiosi, vn tal chiamato Caualier figliolo d'vn Procuratore di Palazzo, seruiua in messaggiere, ò sia portator delle lettere, che si mandauano, e riceueuano da' congiurati, e da' Regij.

L'armata comparue à Lormont, allestita per effettuar l'impresa; mà Cot essendo stato corrotto da' Prencipi, e retento Caualier con le lettere adosso, fù come spia attaccato alla forca auanti il Palazzo della communità, & ogni concerto interotto. Nel medesimo tempo il Signor di Chambon, ch'era stato ispedito dal Prencipe di Condè in Guienna per impedire l'aggiustamento del Cōte d'Ognon con la Corte, con offerta di 300. mille scudi di contanti, & vna delle sue Terre con titolo di Duca, corse non dissimile auuenimento, poiche doppo hauer trouati infruttuosi tutti i suoi maneggi col medesimo Conte, volendo portarsi in Bordeos, benche vi fosse in cattiuo concetto, per hauer resa la Città di Xantes l'anno antecedente, fù dalla plebaccia strascinato alla stessa forca, doue lo haurebbe attaccato, se nel tempo concessogli per confessarsi, non veniua aiutato dal Prencipe di Conty, che subito mandò à farlo liberare, e sottrarlo da quella morte infame.

Tentatiuo scoperto, e perciò infruttuoso.

Pericolo graue scorso dal Signor di Chambon.

Non tralasciaua cō tutto ciò Theubon, di metter in opera nuoue machine per conseguire il suo intēto, & insieme col Conte di Marin Marescia llo di cāpo del Rè, frequentaua le intelligenze con tutti quelli, che stimaua atti à seruire in quest'occasione, trà quali hauendo giudicato molto proprio vn tesoriere di Francia chiamato Filiot, soggetto molto zelante, & attempato, ch'vsciua, & entraua nella Città, si fidò à lui, per coltiuar le corrispondenze, che Marin teneua con li due fratelli di Chastain, e col consigliere di Sault figliolo dell'Auocato generale, che disperato per vedere l'auttorità del Parlamento sotto messa dall'impertinenze dell'Olmiera, era pure entrato nella partita, e disegnaua di mettersi alla testa d'alcuni cittadini, & aprir vna porta alle truppe del Rè.

Continua Theubon le machine, per introdurre le truppe del Rè in Bordeos.

Anno 1653.

Il negotio era apuntato sauiamente, e la riuscita era quasi indubitata, perche era condotta da quelli de quali il Popolo più si fidaua. Mà come nel petto de giouini, e massime della nation Francese, ch'è sopra ogn'altra libera, e franca, si ferma il secreto nella guisa, che fà l'acqua in vn criuello; Chastein vno d'essi hauendo confidato il negotio al Conte di Autel Gouernatore del Duca d'Anguien, per via d'vna cittella, della quale il Conte era innamorato, fù preso Filliot, & il consiglier di Sault, & ambidue riposti nelle carceri. L'altro Chastein, che non sapendo la perfidia del fratello era vscito ad'auuertire il Duca di Candale, perche con le truppe s'accostasse à Bordeos, credendo esser indubitata la riuscita, s'auanzarono i Regij con sollecita, e così improuisa marchia, che non ostante la rottura del concerto; se il Prencipe di Conty non si fosse trouato in persona alla porta, erano senz'altro aiuto de cõplici per entrar dẽtro in quella confusione. Questa mossa di Candale, confermò talmente la verità della congiura, e riempì di tanto sdegno gli Olmeisti, che come pazzi, e disperati, furiosamente correuano armati per le contrade, gridando, che mille morti più tosto si doueuano sofferire con l'armi in mano, che lasciarsi così vilmente tradire.

Nuoua cospiratione scoperta.

Fecero subito vna solenne processione, per renderne gratie à Dio, & incaricarono vn Padre Zoccolante à far vna predica esortatoria all'vnione, & alla fedeltà della patria. Salì il Fratte in pulpito, e benche fosse d'affetto Frondore, è di pensiero diuerso, illuminato in quel punto dalla Eterna Sapienza, parlò nel cospetto del Prencipe, e Prencipesse, Frondori, & Olmeisti così à proposito, per disporli alla pace, che tutti restarono tocchi, e confusi, e'l Popolo grandemente edificato della sua straordinaria eloquenza, e dottrina. Onde quì si vidde, che la Prouidenza Diuina corrisponde egualmente nella fermezza, e dissipatione de' Regni. Quì l'innocenza, e la bontà del Rè si trouò protetta, la maluagità, e ingratitudine de sudditi sferzata dalla giustitia del Cielo.

Caso merauiglioso occorso in Bordeos.

Fù poscia formato processo à Filliot, contro di cui non trouandosi proue bastanti, fù posto alla tortura, che crudelmente gli fù data in presenza di Duratesta capo de Olmeisti, e dell'Auocato Pontelier, che prendeua il costituto. Nel tormento egli sueni; mà implorato l'aiuto di Dio, e della B. V. sentì inuigorirsi in modo, che stette forte, nè palesò mai alcuno de complici. Contro Sault non fù proceduto più oltre, per le lacrime del padre, e per i seruitij prestati dal figliolo alla Fronda, che preualsero al douuto castigo d'vn tradimento fatto a' Prencipi, che riuscendo, restauano esposti alla furia de soldati senza capitulatione.

Non hauendo hauuto effetto i maneggi, e le cõgiure; per rimetter Bordeos nell'obedienza del suo Rè, nè supplendo le sole forze, ch'haueuano Vandomo, e Candale, per espugnar Città così potente, & ostinata, ordinò il Cardinale al Signor dell'Estrades Luogotenente Generale nella Rocella, che cauate le soldatesche, che potesse da circonuicini luoghi, con quelle si portasse sollecitamente presso al Duca di Vandomo. Estrades fece tutte le diligenze, e come soggetto molto esperto nella guerra, & affettuoso nel seruitio di Sua Maestà, su

Il Cardinale fà passar il Signor d'Estrades dalla Rocella nella Guienna con nuoui rinforzi.

stà subito si condusse cõ buõ neruo di soldatesca all'intorno di Bourg, la conquista della qual Piazza, come necessaria per far quella di Bordeos, fù per suo consiglio intrapresa. Era però necessario per auanzarla con vigore, di inuestirla con trè attacchi, e non essendoci fanteria sofficiente, che per farne due, fù ricercato il Duca di Candale, che ne somministrasse il bisogno per vn'altra. Con molta prontezza corispose il Duca al desiderio de gl'altri Generali, e subito andato ad abboccarsi col Duca di Vandomo, e con Estrades nel forte Cesare, fece marchiare il suo Terzo, quello di Lorena, e di Sciampagna, & egli stesso volse esser della partita, accordandosi con Vandomo circa il commando.

Anno 1653.

Bourg viẽ attaccato dalle truppe del Rè.

Bourg Fù attaccato, e a' 29. Giugno le trincere aperte in trè lati. Nel primo assisteua il Duca di Vandomo col reggimento di Bretagna, e col Signor di Rocaceruiera Marefciallo di campo; nel secondo il Duca di Candale col Terzo di Sciápagna; col Signor di Saint Germain; nel terzo il Signor d'Estrades col reggimento di Douglas, e col Signor di San Romain. Fù quest'vltimo approccio, auanzato tanto vigorosamente, ch'il quarto giorno il Signor Delas Marescial lo di campo, si alloggiò sul labro della fossa, tagliò vna grossa palissata, che v'era nel mezo allo scoperto d'vna frequente gragnuola di moschettate, e trà lo scoppio di bombe, granate, & altre artificiose misture, che pioueuano dalle mura, per impedirglilo. Si fece da Regij quest'auanzamento senza aiuto veruno della batteria, per negligenza de gli artiglieri, e della qualità delle pezze, che non spararono più di due colpi.

D'spositione del campo sotto Bourg.

Restarono gli assediati tanto sbigotiti di questo straordinario corraggio de' Francesi, e così abagliati dal lustro dell'armi, e dal vago delle vestimenta adorne di moderne, e bizzare guarnitioni, che si cõfusero in modo, che pareua non sapessero far altro, ch'ammirare, e rispettare quegli ornamenti pomposi, e nuoui forse a' loro occhi. Don Giuseppe Osorio, che vi commandaua, senza pensar più oltre che alla propria salute, & all'vscire di quelle brighe alli trè di Luglio, capitolò, e n'vscì alli cinque con ottocento huomini, armi, bagaglio, due pezzi di cannone, mà con molto suo biasimo imputato di codardo, e vile, e come tale per ordine di Sua Maestà Cattolica poi carcerato in San Sebastiano; benche egli si difendesse sopra il mancamento de viueri.

Resa di Bourg.

Perdutasi dunque da gli Spagnuoli questa importantissima piazza in cinque giorni soli, nella quale per conseruarla haueuano impiegata rileuante somma di danaro, per fortificarla alla reale, e con incamicciarla di forti mura; restarono smariti non solo i Generali, e capi di quella natione; mà afflitti oltre misura tutti quei del partito de Prencipi mal cõtenti, conoscẽdo questa perdita per vn vero preludio d'ogni loro disgratia. I Francesi all'incõtro, tutti fastosi di così fortunato auuenimẽto, s'inuaghirono di maggiori progressi, e sẽza induggio deliberarono d'espugnar anche Libourne; onde nel mentre che il Duca di Vandomo si fermò in Bourg, per quiui dar gli ordini necessarij, e spedire le artiglierie, e prouisioni conuenienti all'impresa, il Sig: d'Estrades con 2200 fanti,

Importanza di questa Piazza.

Restano gli Spagnuoli, & i Bordelesi egualmẽte storditi per questa perdita.

Anno 1653. e quattrocento caualli, due giorni doppo, s'incaminò à quella volta; prese di passaggio i castelli di Sauignac, e di Laubardemont; passò il fiume Ialla alli 9. Luglio, la fanteria à Guistres in Barche, e la caualleria vna lega di là, al guazzo di Coustras.

La Piazza fù il giorno seguente riconosciuta, e compartiti i quartieri alle truppe, sino all'arriuo di Vandomo, che la notte di vndeci gionse col cannone, e monitioni, montãdo la Dordogna, e passando felicemente sotto il fuoco dell'inimico (non più lontano d'vn tiro di pistolla) al fauore di quello delle galere, che lo scortauano, commandate dal Signor della Monnerie commissario Generale della marina, d'indi furono aperte le trincere alla parte del detto fiume doue si alloggiò il Duca di Vandomo, e di questo attaco ne haueua cura il Cõte di Montesson Maresciallo di campo col reggimento di Bretagna, e con vna batteria di due pezzi di cannone. Estrades attaccò nell'altro lato del fiume Ile, e'l Signor di San Romein, assisteua all'approccio, & ad vn'altra batteria col Reggimento di Duglas.

Assedio di Libourne.

Fecero in questo mentre gli assediati vna grossa sortita con fanti, e caualli à questa parte; mà furono così arditamente ributtati, che doppo, non ardirono di sortir più.

S'auanzarono con tanto vigore ambe due li attacchi, che il secondo giorno s'impadronirono i Francesi di due meze lune, in vna delle quali fecero 17. prigioni, e quiui apertasi la breccia nella parte del Duca, e'l minatore in pronto di esser attaccato da quella d'Estrades, la mattina del decimo settimo di Luglio, fecero i difensori la chiamata, e richiesero d'hauere le medesime capitulationi di Bourg, che le furono ricusate, non parendo a' Francesi, che Libourne douesse eguagliarsi à Bourg. Finalmente si concluse, che in quanto à soldati Frãcesi, & Irlãdesi, restassero prigioni di guerra, gli officiali fossero liberi di ritornarsene alle case loro, e dodici solamente hebbero licenza di condur seco le bagaglie. I soldati così à piedi come à cauallo, ch'erano circa ottocento, si compartirono sotto alle insegne Regie, doue volontariamente presero seruitio.

Capitola, e si rende.

La giustitia della causa del Rè, restò visibilmente approuata dalla facilità con la quale furono dalle sue armi conquistate queste due Piazze importantissime, & altrettanto apparue grande la diligenza, e virtù de' suoi Capitani, particolarmente in questa impresa di Libourne in cui trouandosi più di 800. combattenti suelti, fù attaccata, e presa da vn'esercito di non più che 2200. fanti, e 400 caualli; perche il rimanente delle truppe, parte si diuise nel pressidio di Bourg, parte nell'occupatione de posti di Castillon, e Montreal, e parte s'impiegò in diuerse partite mandate da' Generali, sopra l'auuiso hauutosi in lettere del Marsin intercette, e sziferate, che i suoi Tenenti marchiauano con alcune truppe dal Perigord, e Quercy al soccorso di quella Piazza, che per esser fondamento Principale alla sussistenza di Bordeos, era perciò stata munita di tutte le cose necessarie, per vn lungo assedio.

La perdita di Libourne pone in grand'apprensione i Prẽcipi, & Bordolesi.

Pose per tanto questa seconda perdita tutti gli habitanti in grandissima appien-

prensione, & il partito de Prencipi scemò molto del primo suo credito, scorgendo il Popolo, che inuece del soccorso che speraua, se le andauano preparando le sciagure, ch'abborriua.

Anno 1653.

Si fecero per tanto diuerse Asemblee da gli Cittadini, & esaminatisi gli affari, conobbero chiaramente, esser languente la loro sussistenza senza pronti rimedij, nè d'altra parte potendoli riceuere, che dalla Spagna, ò dall'Inghilterra ispedirono à sollecitare i Generali del Rè Cattolico per gli opportuni, e promessi soccorsi, e non mancarono di richiedere ancora il General Crommuel dell'assistenza sua, per aprire i passi della Riuiera, e sostentar quella Città, che poteua reccare tanti vantaggi alla gran Bertagna; mà gli Spagnuoli ch'haueuano volontà di secondare queste richieste mancauano di forze per farlo; gli Inglesi che poteuano esequirlo facilmente, non n'haueuano pensiero.

Nuoue instanze de Bordolesi fatte alle Spagna. & al l'Inghilterra.

I Generali Francesi, che vedeuano esser la celerità madre delle buone riuscite, e che preuedeuano, poter succedere, che à gli Spagnuoli capitassero forze, & à gli Inglesi volontà di attendere al sollieuo di Bordeos, con applicatione straordinaria, si disposero di metter in opera tutti que' mezzi, con quali potessero quanto prima rimetter que' popoli alla douuta obedienza Seguito dunque l'acquisto di Libourne, ogn'vno fece prendere alle sue truppe quartieri più vicini, che potè à Bordeos, per incommodareque' Cittadini, leuandogli ogni communicatione con la campagna.

Il Duca di Vandomo teneua il Castello di Lormont, tutto il paese trà i due mari; e con l'armata nauale era patrone del fiume. Il Duca di Candale, con le sue truppe compartite ne' passi principali, restaua padrone di tutte le auuenute, sostenuto dal Forte Cesare, dal Borgo di Blanquefort, e dal quartiere di Begle, & impediua in tal modo alla Città il riceuere alcuna sorte di soccorso dalla parte, per la quale ne haueua già riceuuti, e di nuouo n'aspettaua da Spagna. Il Conte di Marin fù inuiato ad occupare il castello della Testa di Certs, doue staua la guarniggione, ch'haueua facilitato il passo al Conte di Fiesco.

Stringono i Regij maggiormête Bordeos.

Mà se bene si conosceua esser la forza dell'armi il modo più sicuro, per rimetter l'auttorità Reale in quella Città, scorgeuasi nondimeno, che quella poteua esser la più lunga, e però si cominciò à procurar modi proprij per indurre gli habitanti ad vna sommissione volontaria. Haueua la casa d'Epernon gran numero d'affettionati, e di creature, acquistatesi col suo lungo soggiorno in quelle parti, i quali hauendo sempre mantenuto la loro buona dispositione, nō ostante le cabale de' seditiosi, portò grandissima facilità al Duca di Candale Prencipe per le sue degne, e virtuose conditioni generalmente amato, e riuerito, di ripigliare le pratiche di questo disegno trà buoni Cittadini.

I Generali del Rè procurano di guadagnar Bordeos più cō negottati che coll'armi.

Per opera dunque d'amici, e confidenti, essendosi molt'altri disposti alla pace, stimarono à proposito d'andarne praticando i mezzi più facili per conseguirla.

La turba de contadini ricourati per timor delle soldatesche nella Città, seruì mirabilmente per far apparire l'accrescimento della carestia, poiche con molta destrez-

Anno 1653. destrezza furono nascosi i grani in case de particolari, la fabrica de molini trascurata, & interotta, con occultarsi le macine, onde mancando le farine, nè bastando il pane de Panatieri à nodrire tanta gente, la folla del Popolo, che tumultuosamente si trouaua alla distributione di quello, cominciò à credere, ch'estrema fosse la necessità, e che perciò si doueua pensar alla publica salute più che a' priuati interessi. Fù inoltre abbandonata la direttione de gli Hospitali, e mandati que' poueri alle porte di coloro, che si credeuano più interessati nella continuatione della guerra, e ciò si fece accioche con pietosa importunità, si facesse loro comprender, che non potendosi più lungamente resistere à tali estremi di miserie, conueniua, che moderassero quell'ostinatione loro particolare, che n'hauea data la causa.

Artefitij de buoni seruitori del Rè, per eccitar la plebe al finir la guerra.

Il vedersi queste caterue de poueri, e mendichi sussurranti alle porte di coloro, ch'erano considerati per gli auttori di tutta la guerra, operaua mirabilmēte, per disporli alla pace, mentre cominciauano à temere che quelli stessi, de quali s'erano seruiti per intorbidare tutta la quiete, fossero per riuolgerli le mani adosso, e saccheggiarli le case. Fù anche proposto a' Religiosi di esporre il Santissimo per le Chiese, coperto di velo nero, acciò paresse che Iddio detestasse, & abhorrisse quella guerra; mà di questo auuisati i consiglieri de' Prencipi, & i Frondori, fecero esporlo nella Chiesa maggiore per chieder à Dio la pace generale, ch'era il pretesto, di cui si seruiuano per ingannare la pouera plebe.

Assemblea de mercanti nel Palazzo della Borsa, e loro andamenti.

Durò questo riuoglimento fino al mercordì 9. Luglio, nel qual giorno doppo diuerse conferenze priuate, si radunorono alcuni mercanti nel Palazzo della Borsa, dicendo che bisognaua chiuder le botteghe, già che niente v'era più che fare de negotij, durante la guerra.

Il Prencipe di Conty subodorati tali mormorij, fece vna caualcata per la Città; mà non passò più auanti. Il giorno seguente, essendo stato retento di suo ordine vn tal chiamato dù Bas, per hauer gridato pace, auanti al Palazzo della Giustitia, tutto il quartiere vicino prese l'armi, e ne dimandò la libertà.

Praticaua questo dù Bas con vn Padre Minore Conuentuale, chiamato Frate Romain, che hauendo concerti col Conte d'Autel, mostraua ad alcuni Cittadini vna scrittura, che diceua esser del Prencipe di Conty, in cui gli permetteua di far radunanze, per auuisarlo di tutte le cose, che fossero spettanti al di lui partito; passaua però il negotio diuersamente poiche il Frate non haueua altro disegno, che di scoprire per tali vie, quali fossero buoni, ò cattiui sudditi del Rè, del che accortosi Bas, & altri procedeuano riseruati nel participare cose importanti al medesimo Frate.

Tumulto in Bordeos per la ritentione del Signor di Bas.

Il buon nome dunque che portaua Bas nella commune opinione, fù mottiuo a' Cittadini di far strepito, e di pretenderlo libero, minacciando di qualche nouità mentre si ricusasse di sodisfarli. Conty, e Marsin montarono à cauallo, con la maggior parte della Nobiltà, & officiali dell'esercito, furono

com-

commandate di prender l'armi le compagnie della Città, delle quali erano in maggior parte Capitani soggetti dell'Olmiera; mà si trouò, che i Macellai sotto il commando di Giulibert, e d'vn tal Mastro Isac, armati di moschettoni, & altre armi, gridauano di voler la pace, e se alcuno haueua de disgusti particolari andasse à vendicarli con le proprie braccia, e non vi impegnasse le vite di tutti, & vn Olandese accasato in Bordeos, disse in faccia à Marsin, che sapeuano essi morire, mà non inuendicati, e che non morirebbero contenti, morendo liberi, di che restando tutti gli altri sbigotiti, conclusero, che il doppo pranso tutti li Olmeisti si radunassero nella casa della communità.

Anno 1653.

Vi furono proposti varij partiti, e la pluralità delle voci cõcorreua in questo, che si assaltassero i Cittadini, habitanti nel quartiere chiamato della Rocella, e della strada nuoua, conducendosegli contro il cannone. Il Prencipe di Conty non approuò il consiglio, e stimò miglior pensiero quello di aspettare i Giudici, & i Consoli della Borsa, che con molta sommissione veniuano à supplicarlo, di non lasciar oltraggiare i buoni Cittadini, per compiacere quegli dell'Olmiera, ch'erano presso di lui, e si vantauano di voler saccheggiare le loro case. Comparuero i mercanti, e lo supplicarono della pace, per ischiffare maggiori disordini. Rispose il Prencipe, che non gradiua di tenere alcuno alla sua obbedienza per via della forza, come gli era facile; mà che se stassero costanti nel seruitio del Prencipe di Condè suo fratello, e suo, proteggerebbe i loro interessi, e con l'vnione si sarebbero superate tutte le dificoltà, che discordando insieme, s'andauano senza rimedio aumentando, & à gettarsi gl'affari nell'vltime estremità, e che esaminarebbe col suo consiglio, ciò che s'hauesse à risoluere circa questi particolari.

Asemblea d'Olmeisti, e propositioni fattesi in quella.

Risposte del Prencipe di Conty a Deputati de Mercanti.

Si era in tanto sbrigato dalla Corte di Spagna il Cõte di Fiesco, & imbarcatosi sopra vna fregata in San Sebastiano, peruẽne al porto della Testa de Busch. Quì trouati tutti i contadini in arme à fauore del Rè, scese à terra, & hebbe fatica grande à saluarsi, lasciando la Fregata alla discrettione di que' villani, da quali fù presa, e fatti prigioni quanti vi erano sopra, seruendosi dell'artiglieria, che era in essa Fregata, per battere il castello d'essa Testa de Busch, & vn'altro luogo iui vicino chiamato Sertes, pressidiati da soldatesca de' Prencipi, per tener aperto il passo da quella parte à quei che andauano, e riueniuano di Briscaglia. A' questi contadini gionsero di rinforzo 600. fanti, sotto il cõmando del Conte di Marin, con quali in cinque, ò sei giorni furono presi questi due castelli, che molto fauoriuano lo sbarco à gli Spagnuoli.

Ritorno del Conte di Fiesco dalla Corte di Spagna.

Gionto il Fiesco il decimo secondo giorno di Luglio à Bordeos, andò subito alla casa di Villa col Prencipe di Conty, e quì magnificando con molta energia la potenza del Rè Cattolico, promise all'Olmiera vn pronto, e poderoso soccorso di gente, danari, vascelli, & ogn'altra prouisione, il quale apparecchio tutto in ordine, & alla vela, diceua d'hauer veduto, e lasciato nell'Altura del Porto di Passagge in strada, che non poteua tardare à comparire, soffiando all'hora venti fauoreuoli. Sù tali auuisi, si deliberò di far vna radunanza solenne di

Entra in Bordeos, e cerca di dar sicure speranze de soccorsi opportuni.

tutti

Anno 1653. tutti i corpi della Città, doue fece il Fiesco le medesime espositioni, affermando, che queste non erano relationi di gazette; mà sicure certezze, essendosi egli ritrouato ne' consigli, & alla esecutione de gl'ordini spediti dalla Corte di Spagna.

Queste offerte, e rappresentanze furono da gli huomini da bene sentite con horrore, & alcuni Consiglieri del Parlamento auuiuati da cotali speranze, dissero, che non si doueua passar auanti nelle proposte della pace, fatte da gli altri Cittadini, per non offendere, & abusare le cortesie della Maestà Cattolica sotto la cui protettione si haurebbero terminate felicemente tutte le cose con intiera quiete, e libertà; mà ciò non ostante il giorno seguente il Pressidial, ch'è vn Magistrato composto di trenta, e più Consiglieri, & officiali cospicui, à cui incombe l'amministratione della Giustitia ordinaria, fece vna deputatione al Prencipe di Conty, e gli richiese con aggiustati termini la pace, non douendosi così di facile credere alle relationi del Fiesco alterate da quella passione, ch'egli haueua, per il mantenimento della disobedienza verso il proprio Rè, doppo di che tutti gli ordini de Regolari l'vno à gara dell'altro, andarono à passar il medesimo officio per la quiete, e salute politica.

Dimostranze fatte al Prencipe di Conty dal Pressidial di Bordeos.

Fece pure la medesima instanza il Capitolo della Catredale di Sant'Andrea; mà i Deputati di questo, furono minacciati da Grauaut Orefice principale frà sediitiosi. Vennero etiamdio insultati da Dura testa, i Ministri de Signori Vgonotti, che in tutti questi rumori si dimostrarono molto zelanti, e fedeli al seruitio del Rè. A' tutti rispose il Prencipe di Conty, ch'anch'egli bramaua la pace; mà sicura, e permanente, ilche quando si fosse, con le debite assicurationi potuto ottennere, era próto ad abbracciarla più d'ogn'altro. Inuiò però nello stesso tempo al Marchese di Santa Croce Generale dell'Armata di Spagna, persone espresse per rappresentargli l'vrgenza di pronto soccorso, ogni poca tardanza del quale, portando il tutto all'estremità, non si poteua più protrahere la rissolutione, e ch'egli era pronto, e rissoluto, quando nuoui intoppi si framettessero nell'esecutione, facendogli Baltissar la strada con alcune truppe di caualleria, di passar egli stesso col Duca d'Anguien suo nepote à Tartas, e condursi per terra sino alle frontiere di Spagna.

Il Prencipe di Conty mãda al Marchese di Sãta Croce per sollecitar la venuta dell'Armata di Spagna.

Quest'era vn partito molto spiritoso, e ardito, onde come tale venne non solo contrariato dalle Prencipesse, mà da Lenet, e da Marsin medesimo. Stanchi frà tanto i Cittadini dell'indiscretione, e tirannide della canaglia dell'Olmiera, per consiglio del Visconte di Virlada Consigliere di Stato, e del Signor di Bacalan Auocato Generale della camera dell'editto, a' quali adheriuano diuersi altri soggetti diuoti al seruitio del Rè, presero risolutione di farsi padroni delle porte della Città, col ritrouarsi assistenti al cambiarsi delle guardie cõ i loro seruitori armati, acciò che fossero forti più nel numero, com'erano superiori in valore a' Capitani delle medesime guardie tutti Olmeisti, assoldati dal Prencipe di Condè, e pagati da lui per tenerseli dipendenti, & affettionati. Restarono costoro straordinariamente storditi, e confusi nel vedere vn numero di persone

Alcuni Cittadini cercano d'occupar vna porta, & introdurre le genti del Rè.

persone di conditione con alabarde in spalla, pistolle al fiancō, & altre arme attorno, arollarsi come faceuano gl'infimi plebei, e seruire nella forma, che faceuano i semplici soldati; onde alcuni de medesimi Capitani dell'Olmiera, s'offersero d'esser con loro à dimandar la pace.

Anno 1653.

Vi erano alcuni de Cittadini, che vedendosi padroni delle porte, voleuano cercar d'introdurre le truppe del Rè, e scuotersi il giogo con maggior facilità; mà gli altri, che desiderauano non meno la conseruatione del Prencipe di Conty, e di tutta la sua casa, che la libertà della Patria, s'opposero alle deliberationi violenti, e procurarono che la pace seguisse con mezzi honorati, e non con tradimenti, e congiure, con le quali s'esponeua la Città al furore, e licenza militare, con pericolo della propria vita del Prencipe, mentre egli essendo di spirito, e di coraggio inuitto, al minimo rumore, secondo il suo solito, sarebbe accorso senz'alcuna riserua al maggior rischio.

Insisteuano per tanto que' Signori d'animo più moderato; mà di cuore più ardente nel seruitio di Sua Maestà, e della Patria, che si douessero intraprendere le risolutioni, ben sì con vigore; mà accompagnato da buon ordine, rendendo al Prencipe, & alla sua casa i rispetti douuti alla loro nascita Reale, procurando di rimetter ogn'vno all'obedienza del Rè, con modi soaui, e con que' termini, che puotessero reccar maggior vantaggio alla Patria, e gloria alle loro attioni.

Haueuano in tanto Marsin, e'l Fiesco deliberato d'introdurre nella Città alcune truppe, per ridurre con la forza gli habitanti alla loro volontà, e per isfogare tutto il loro furore, haueuano dissegno sopra la libertà dello stesso Prencipe di Conty, e sopra la vita del Signor di Saracin, e dell'Abbate di Cosnac suoi confidenti.

Fù auuertito il Prencipe da' Padri Gesuiti, e pregato, per sua salute, di ritirarsi à dormire nella Casa di Villa, ò nel loro Collegio vicino.

Congiura di Lenet, e di Marsin contro il Prencipe di Conty.

Restò pure di tutto ciò auuisato il Visconte di Virlada, che però fù il primo à prender l'armi, e con suoi amici occupò la porta del Capel rosso, per la quale doueuano entrar le truppe antedette; maneggiossi etiamdio con gli Irlandesi, ch'erano quelli, che doueuano effettuare il colpo, e col far loro credere, che Marsin voleua darli in mano de gl'Inglesi loro nemici, e persecutori, con quali trattaua per via di Francars, e Blarù Deputati dell'Olmiera in Inghilterra, li ridusse al seruitio del Rè.

I disgusti, che vertiuano trà il Prencipe di Conty, e Marsin, deriuauano dal crescer sempre questi in pretensione, & vnitamente con Lenet arrogandosi tutta l'auttorità, trattauano il Prencipe come se fosse vna statua inanimata; onde non potendo Conty, nè tanpoco la Duchessa di Longauilla sua sorella più oltre sopportare la licenza di questi due soggetti, scrissero risentitamente à Condè loro fratello, perche douesse prouedere alla loro sodisfattione, che in

Cause de' disgusti trà il Prencipe di Conty, e Marsin.

Anno 1653. altro modo non poteua seguire, che con la remotione di questi due soggetti, ò col permettere loro di ritirarsi.

Il Prencipe stette due mesi à risponderli, e poi lo fece diuersamente da ciò che sperauano, stando su i termini generali, raccomandandole l'vnione, e dichiarando, che intendeua douer Marsin esser capo di tutti gli affari della guerra, e Lenet di quelli delle Finanze; e perche anche il Signor di Chouppes haueua scritto contro gli abusi del medesimo Marsin, e Lenet, mandò l'originale à gli stessi.

Gran moderatione del Prencipe di Conty, e della Duchessa di Longauilla.

Ciò bastaua per dar ogni mottiuo ragioneuole à generosi sentimenti di Conty, e della Longauilla per staccarsi dall'vnione del fratello, ch'in oltre seco trattaua con termini di poca confidenza; mà que' Prencipi vsarano più moderatione, e prudenza, di quel che sarebbero stati tenuti, mentre tutto all'opposito di quel che faceua Condè, mai volsero ridursi à trattare d'aggiustamento con la Corte separatamente, come haueua fatto esso Prencipe loro fratello, quando senza loro partecipatione l'anno precedente, haueua col mezo della Duchessa di Chastillon, Duca della Rochefocaut, e Signor di Goucourt, negotiato strettamente il suo accomodamento. Mà si tennero sempre costanti sino all'vltime estremità, hauendo oltre al Signor di Chouppes, e'l Marchese di Lusignan, spedito alla Cotte Cattolica il Signor di Brequigny, e'l Signor de Fay presso al Marchese di Santa Croce allhora in San Sebastiano, doue il Baron di Batteuilla poco sodisfatto che altri godessero i frutti, e l'honore delle sue fatiche, frapponeua impedimenti alle deliberationi della Corte di Spagna, che con le solite lunghezze, teneua sempre in speranza i Prencipi, e'l loro partito.

Negotiati del Signor Lenet per diuider gli animi de Bardolesi.

Hora dunque con questi dispareri, procedendosi trà i Prencipi, & i ministri di Condè, s'andauano sempre più incalorendo le radunanze de mercanti nella Borsa commune, luogo riputato più commodo (per esser la casa di Villa occupata dal consiglio dell'Olmiera, e'l Palazzo della Giustitia da' Frondori) il Signor Lenet andò due volte à parlar con essi, per seminarui la diuisione, coll'insinuare a' mercanti, ch'anche egli approuaua quanto faceuano, purche fosse senza l'interuento d'Auocati, e d'altre persone di giustitia, i quali come interessati, hauerebbero tirata à se tutta la gloria, e lasciate à loro le fatiche. Ad altri rappresentaua gl'interessi proprij, la potenza di Condè, e'l suo affetto verso la Città, onde parte per terrore, parte per difidenza, parte con la speranza, procuraua di guadagnarli; mà tutte queste diligenze, e sforzi, non impedirono la frequenza, nè il concorso delle genti da bene in quest'Asemblea; Per lo che, scorgendo, che tutte le cose tendeuano all'opposito della sua intentione, e che i meriti de cittadini erano indrizzati alla pace, invece di confidarsi nel Prencipe di Conty, che staua fermo ne gli interessi del fratello, e di sua casa, benche da esso mal trattato, diede contro di lui diuersi sospetti alle Prencipesse, e col pegior cõsiglio, che in queste emergenze potesse prendere, odiato dall'vniuersale, metteua in campo diuerse calumnie contro il medesimo Prencipe, per screditare

ditare il solo appoggio, che poteua mantenerli, seminarono la discordia nella sua casa, e trà i popoli à lui partiali, e tentando con scaltri artificij d'ingannarli, il Fiesco prese alloggiamento nella strada nuoua trà mercanti, à fine d'esser più pronto à persuaderli, che per far vna sicura pace, doueuano seguire i consigli di Marsin, soggetto d'inuecchiata esperienza, e non quelli di Conty giouinetto inesperto.

Anno 1653.

Marsin, e Lenet procurano di metter diffidenza trà il Prencipe di Conty, e le Prencipesse.

Fecero in oltre, ch'alcuni Frondori loro più confidenti, si trouassero in queste Asemblee della Borsa, trà quali vi erano anche i Consiglieri del Parlamento restati in Bordeos, per far nascere frà di loro discordie, e torbido bastante à portar il tempo auanti, in che riponeuano tutte le speranze. Fecero anche che trouandosi vn tal chiamato Ramont in sentinella, nella casa di Villa, proibisce l'ingresso in quella, ad'vn tal Doriol, benche dell'Olmiera, perche non secondaua à loro modo le opinioni, ilche fù così mal inteso da compagni, e da tutta l'Olmiera, che gli commandorono, douesse vscire dalla Città, & hauendo scoperto, che Marsin andaua guadagnando molti del Popolo, di commune consenso, fecero nella medesima Borsa vna radunanza generale il giorno decimo nono di Luglio, nella quale interuennero Deputati di tutti i corpi della Città.

Quiui radunati, comparue ancora il Caualier Todias Giurato; onde presa l'occasione, che vn Magistrato della Città rendeua la radunanza ligitima, lo costrinsero ad accettare la deputatione di loro verso il Prencipe di Conty, per significargli la risolutione de' buoni Cittadini, e pregarlo ad'aprouare il loro disegno, di trattare la pace, & acconsentire, che l'ostacolo che vi si trouaua tanto fuori, come dentro, che era l'Olmiera, fosse rimosso, e questa abolita. Che fossero leuati i Capitani, & officiali della Città, non parendo honesto, nè ragioneuole, che tanti huomini honorati, e di buona nascita, ch'andauano personalmente alla guardia per sicurezza del publico, fossero commandati da que' seditiosi, e Plebei, che voleuano muttarli, per mettere in loro luogo altre persone di conditione, e di merito. Quindi fù concluso, che tutti quelli, che si trouauano presenti andassero come deputati de Corpi della Città, e si radunassero giornalmente, come consiglieri principali d'essa.

Si fà radunanza Generale de Cittadini nella Borsa.

Pretensioni di questa.

Questi al numero di trenta incirca con diuersi capi d'artegiani, andarono insieme verso la casa della Duchessa di Longauilla, doue si trouaua il Prencipe di Conty, restando però qualche numero d'essi nella Borsa. I Signori di Virlada, e di Bacalan, col Barone della Mogareda, e Terang giouine figliuolo del Ministro degli Vgonotti, concertarono che fosse necessario di far qualche colpo ardito; onde mentre i Deputati marchiauano, fecero gridare à quanti incontrauano per le contrade intorno al Palazzo della Giustitia, e sino alla Piazza del mercato, viua il Rè, e la pace, distribuendo ad'ogn'vno cintelle, e bende bianche. Da questo streppito presero animo i Deputati, e'l Caualier Todias assistito da loro, cô molta frâchezza, rappresentò al Prencipe di Conty, le miserie, che erano cagionate, tâto dalle truppe del Rè, che da quelle de Prêcipi

Fà che si gridi per le contrade viua il Rè.

Anno 1653. alloggiate sotto le mura; mà più di tutti da gli Olmeisti tumultuanti, & insolenti, che in vn'anno haueuano commessi tanti scandali, che per molti secoli ne rissentirebbero. Che i buoni, e pacifici Cittadini non poteuano più tollerare la licenza della soldatesca. Che per tanto lo supplicaua in nome di tutti di prender pronti spedienti à consolatione vniuersale, assicurandosi dell'affetto, e costanza de Cittadini verso Sua Altezza, e gli interessi del Prencipe suo fratello, Duca d'Anguien suo nepote, della Prencipessa, e della Duchessa di Longauilla sua sorella.

Instanze fatte da buoni Cittadini al Prencipe di Conty.

Rispose il Prencipe, che si trouassero il giorno seguente all'Arciuescouato, per concertare i mezzi, e concludere pace durabile. Nell'vscire i Deputati dalla casa di Longauilla, incontrarono quelli, che gridauano la pace, con quali loro stessi s'vnirono, e pigliando ogn'vno qualche segno bianco, in vn momento per tutta la Città si vdirono le voci di Viua il Rè, e la pace, e muoia l'Olmiera. Le Donne, i Fanciulli, & ogn'altro pigliauano il color bianco, e chi non haueua altro si seruiua del facciolетto, ò di carta bianca. All'incontro gli Olmeisti, & altri del partito de' Prencipi, si diferenziauano col colore azzuro, e Isabello.

La Domenica seguente d'ordine del Prencipe si trouarono nel consiglio i Conti Marsin, di Mora, di Fiesco, di Mata, d'Autel, il Marchese di Lusignan, il Colonnello Baltassar, e li consiglieri Ramont, du Duc, Espagnet, che s'era trouato nella Borsa. Vene chiamato ancora à questo cõsiglio il Presidente di Tresne, che s'era tenuto nascoso due anni col pretesto d'vna infermità vera, ò finta, che si fosse. Si raggionò, e ventillò tutto l'affare con varietà di pareri. Alcuni de Frondori, per eludere la conclusione, ò per errore, ò per malitia, voleuano frastornare la deliberatione, e portar auanti il tempo, ciò che presentito dal Virlanda, ch'era assai informato delle arti di Marsin, e che sapeua di quanta importanza era il tempo, che si consumaua inutilmente; rimase nella Borsa con alcuni suoi amici, & oltre i predetti, che haueua seco il giorno precedente, radunò i Signori di Lacrup Padre, e figliuolo, i fratelli di Lestriglies, Cosages, & altri huomini d'esecutione, con quali per dar calore a' Deputati loro, che in quel punto si trouauano nell'Arciuescouato, e stordimento à Marsin, e suoi seguaci, con più di due mille persone raccolte con le loro persuasioni, fece dare l'assalto alla casa di Blarrù Deputato in Inghilterra, acciòche il rumore, che per diuerse spie faceua publicare esser cresciuto, dasse eccittamento al Prencipe di Conty, & à tutta l'Asemblea di sodisfare le petitioni de Cittadini; mà il Volgo instabile, e che mutta opinione come cambia il vento, ben presto diede proue della sua incostanza sbandandosi nel più bello dell'attione.

Strilli per la Città à fauor della pace.

La casa di Blarrù vien assalita da' Cittadani armati.

S'affaticarono i capi di fermar quel Popolo, mà senza frutto, e mentre abbandonatis'approssimaua la notte senza veruna risolutione, il Virlada s'auuisò di dar alcune doppie al Signor di Cabanieux suo parente, perche con altri sette compagni andasse à spiantare dal campanile di San Michele vn stendardo rosso quiui alzato da gli Olmeisti, & inuece di quel colore sanguinoso, e funesto, vi collocasse vna bandiera bianca, diuisa della Francia, il che pontualmente

esequito,

esequito, e fattosi il simile sulle torri di San Remigio, e di San Pietro da Parochi di quelle Chiese, bene intentionati al seruitio del Rè, & anche sopra la porta vicina alla borsa, hebbe tanta forza la mostra di questo colore, che lo stesso Marsin, che s'affaticaua di eludere le propositioni della pace, condescese à tutto ciò che richiedeuano i Deputati de Mercanti, sul dubbio, che gli entrò di qualche ineuitabile sorpresa.

Anno 1653.

Si leua dal campanile di San Michele lo stendardo, e se ne spiega vn bianco.

Furono per tanto scielti dodici Deputati, per consigliere, insieme col consiglio de' Prencipi gli spedienti proprij di concludere la pace. Mà accortosi Marsin, che l'apparenza era senza fondamento, la medesima notte trouandosi nella casa di Villa doue alloggiaua il Prencipe di Conty, con tutti gli officiali dell'essercito, & altri capi dell'Olmiera, trattarono de' mezzi opportuni per sturbare i disegni alli buoni seruitori del Rè.

Gli Olmeisti proposero vna esecutione terribile, e violente cõtro tutti quelli che si radunauano nella Borsa, Marsin, e Fiesco pigliauano vn mezzo termine; di stare sulla difensiua, & introducendo le truppe accamparle nelle contrade della casa di Villa sino al quartiere di Santa Eulalia, verso il Vescouato, e'l Castello du Hà, doue gli habitanti non gli erano sospetti. Risolsero anche di seruirsi d'vn arresto del Parlamento offerto da Frondori, che sotto pretesto di far rimostranze al Rè sopra la pace, proibisse tutte le Asemblee come illecite, e seditiose, à fine che l'Olmiera s'vnisce col rimanente del Parlamento, contro gli altri Cittadini.

Proposte de seditiosi.

Non aprouò il Prencipe di Conty la introdutione delle truppe, come cosa che haurebbe posto in disperatione i Cittadini, & obligatili à dar vna porta aperta a' Duchi di Vandomo, e di Candale, ciò che sarebbe stato l'vltima desolatione, & eccidio di tutta la Città. Mà fù concluso solamente di seruirsi delle deliberationi del Parlamento, i consiglieri del quale, volendosi radunare la mattina seguente, furono impediti da vna mano di Cittadini, dicendole, che il Parlamento era in Agen allhora, e non in Bordeos. Virlanda fece mettere vn corpo di guardia al Palazzo della Giustitia, per impedire l'ingresso a' detti cõsiglieri, e sopra la porta della Borsa, fece leggere dal Signor di Louergnac Auocato, vna lettera del Duca di Candale, in cui offeriua a' Cittadini la sua mediatione, con vna Amnistia Generale. Il Popolo, benche non l'accettasse, pregò Virlada, e Bacalan di trouarsi come Tribuni loro ne' consigli che si teneuano nell'Arciuescouato per gli affari publici.

Non sono aprouate dal Prencipe di Condè.

In tale stato trouandosi gli affari in Bordeos, e la maggior parte de Cittadini disposti alla pace; i Generali Francesi trouarono à proposito, per dar calore à questi buoni proponimenti, & impedire à seditiosi dell'Olmiera, che non li interrompessero, di far auanzar le truppe del quartiar di Begle verso la porta di San Giuliano, e nello stesso tempo far montar l'armata nauale sopra di Lormont.

Fù questa deliberatione prontamente esequita, scagliandosi auanti le truppe di Candale per terra, ch'erano in numero di quattro mille fanti, e 200. caualli

Anno 1653. ualli sotto gli ordini de trè Tenenti Generali Canillac, Marin, e Bougy, e di Coudray Monpensier, commandante alla caualleria, poiche il Conte di Marinuille pur Tenente Generale, e sotto di cui stauano 1500. fanti, e circa 1200. caualli, gente venuta di Catalogna, non si mosse dal suo quartiere di Blamquefort. La poluere che la pesta de caualli alzaua in nuouoli all'aria, e lo strepito delle Artiglierie, che scaricauano i Vascelli, e galere contro il posto di Bacalan, fù veduta, & intesa con tanta confusione, e terrore, che i Frondori, & alcuni Consiglieri del Parlamento, ch'interueniuano nella Borsa. Sciolsero subito l'Asemblea, tutti pallidi, e mortificati, rimprouerando gli altri, che sotto colore della pace, nascondessero la sorpresa, e dessolatione della Città.

Virlada fece ogni sforzo, perche fossero cambiati gli officiali delle porte, ch'erano Olmeisti; mà si trouò ancor esso solo con l'Auocato Dalon, col quale consigliando, e scoperti i suoi disegni suentati, poiche era già il popolo infuriato contro di loro, risolse di condursi alla casa di Villa, e quiui con alcuni de' suoi amici, tentar la nomina de Capitani nuoui. Quì trouò il Prencipe di Conty, e gli rappresentò la confusione della Città al di dentro confusa, e per di fuori attaccata da Regij, che non volendo i Cittadini riconoscer i vecchi Capitani, ne meno il Sargente maggiore Periera, lo pregaua per interesse della sua propria sicurezza, d'accettar que' pochi Capitani, che in nome de medesimi Cittadini gli offeriua, dandogli gelosia delle pretensioni de Giurati contro la sua auttorità, se in loro potere fosse succeduta l'elettione de gli stessi, come desiderauano.

Il Prencipe per sbrigarsi da lui in tempo, che le sorprese erano da temersi, riceuette il giuramento loro, presero il possesso nel consiglio dell'Arciuescouato, e trattarono sopra pronti spedienti per hauere la pace. Sì offerse Virlada d'andar à negotiare col Duca di Candale, senza aspettar passaporto nè perder tempo. Marsin pensò di eluderlo, dandogli per compagni il Signor di Batz Marescíallo di Campo suo confidente; mà Virlada partì à mezza notte con la semplice licenza del Prencipe, senza il sudetto Batz. Fù nominato etiamdio il Signor di Bacalan, per condursi presso al Duca di Vandomo, col Signor di Calapian pur Marescíallo di campo, fratello del Marchese di Lusignan, lui ancora interessatissimo col Marsin.

Negotiati del Visconte di Virlada col Duca di Candale. Espose Virlada à Candale la intention della Città pronta à rimettersi sotto all'obedienza del Rè, e gli presentò la plenipotenza, che teneua dalla medesima di trattar seco, come pure vna lettera di credenza del Prencipe di Conty, qual per preuenire vn funesto colpo d'vna congiura, d'alcuni fuor vsciti ritornati à Bordeos, contro la sua vita, e libertà condescese di trattare con esso Duca suo amico particolare per la sicurezza di tutti quei del suo partito. Gli fece in oltre humilissima supplica di voler interporre la sua auttorità acciò riceuessero i buoni Cittadini più tosto gli effetti della clemenza, che della Giustitia del Rè.

Il Duca riceuette queste espressioni con molte humanità, e come si dichiaraua anch'egli amico, e seruitore del Prencipe di Conty, gli fece tutte le dimostra-

mostrationi di stima, che conueniuano ad vna ottima corrispõdenza; come poi per trattar la pace era bisogno di far preceder vna tregua, instandone Virlada per la concessione, gli rispose il Duca, che niente da se stesso voleua risoluere, senza participatione del Duca di Vandomo, col quale passaua di concerto, con perfetta intelligenza. Fù però in tanto che si passauano questi concerti prohibito seueramente alla soldatesca d'vscire da quartieri, e commettere alcuna ostilità, contro i beni, e vite de Bordolesi.

Anno 1653.

Risposta del Duca di Candale a' Deputati della Città.

Inuiò anche il Caualier di Muns Capitano delle sue guardie per complire col Prencipe, e per assicurare i Cittadini della sua buona inclinatione, e d'vna sincera interpositione presso Sua Maestà à loro fauore, indi passò il detto Capitano al Duca di Vandomo, à dargli parte di quanto correua. Il Signor di Bacalan fece le medesime sommissioni, e proteste à nome de Cittadini al Duca di Vandomo, che furono da lui riceuute con ogni termine cortese, e proprio della sua benignità.

Quel giorno medesimo gionse dalla Corte il Signor di Gouruille, nel quartiere del Duca di Vandomo, e desiderando egli di passar presso al Duca di Candale, mandò à chieder passaporto in Bordeos. La più breue strada era quella per la Città, onde la curiosità de capi fece, che gl'inuiarono passaporto per entrarui, desiderando ogn'vno d'hauer qualche nuoua di ciò era successo doppo la loro separatione dal Prencipe di Condè. Vi gionse egli al tardi, e perche la casa oue stantiaua il Signor Lenet, era prossima alla Posta doue smontò, lo visitò il primo, e fermossi tutta notte con lui; ciò che portò qualche sospetto al Prencipe de Conty, & alla Duchessa di Longauilla. Pensarono questi, che venendo dalla Corte, portasse con se qualch'ordine per trattar con Marsin, e con Lenet all'hora in molta difidenza con esso Conty, e Longauilla. Questi la mattina seguente da lui visitati, gli fecero calde, & efficaci instanze, per sapere quali ordini portasse; mà l hauerle Gouruille affermato, che non sarebbesi tramischiato in cos'alcuna senza loro partecipatione, e che doueuano considerarlo come totalmente dipendente dal seruitio del Rè, accrebbe in loro maggiormente la gelosia.

Maneggi del Signor di Gouruille.

La curiosità di questi Prencipi lo trattenne in lungo discorso di varie cose, onde il medesimo effetto, che in questi haueua fatto l'essersi aboccato con Lenet, operò nell'animo di Marsin, e d'esso Lenet, e tanto più che non hauendo seco trattato d'alcuna cosa, stimauano, che l'ordine fosse di trattar col Prencipe solo; così egualmente gli vni, e gli altri restarono adombrati. Seguitò Gouruille il suo viaggio, & vnitaméte col Signor di Bas Maresciallo di Campo spedito da Marsin al cãpo di Begle per inuigilare gli andamenti di Virlada, si portò presso al Duca di Cãdale, da cui riceuuto con molta accoglienza, e seco cõmunicando tutto ciò che vi era à far, per seruitio del Rè in Bordeos, di concerto con Virlada, ottenne sospension d'armi per trè giorni, ne' quali pretendeua esso Duca di abboccarsi con Vandomo, per aggiustare gli articoli della tregua, non solo per la Città; mà etiamdio per tutte le Terre della Guienna.

De quali s'ingelosiscono i Prencipi, e'l Conte Marsin.

In

Anno 1653.

In questo mentre il Prencipe di Conty fù alla casa della Borsa, e vi prese vna banda bianca con allegrezza vniuersale; mà venendogli rappresentati gli incóuenienti, che nasceuano dal comercio frequente de' soldati, & officiali Regij nella Città, fece prohibire col parere di tutti li Cittadini, il riceuerli senza passaporti.

Il Prencipe di Conty si cinge vna banda biansa.

Ritornato in tanto Virlada in Bordeos, informò il Prencipe de' suoi negotiati con Candale, come pure ne partecipò i Cittadini. Marsin sdegnato dal vedere vicino alla conclusione il trattato, ch'egli con artificiosi modi cercaua di portar in lungo, & interrompere, non accosentì, che si facesse alcuna risposta fuori dell'Arciuescouato; onde Virlada per animare il popolo, & allettarlo alla pace, sfodrò vn'altra scrittura del medesimo Duca di Candale, in cui permetteua a' Cittadini d'andarsene sicuri fuori alle loro case di campagna, à far le loro raccolte, e distribuì passaporti à quanti ne richiedeuano con molto concorso.

Mandò pure il Duca di Vandomo il Signor di Butin suo Secretario in Bordeos, facendo intendere a' Cittadini l'ottima sua dispositione à fauorirli; mà che non voleua trattare senza partecipatione, e consenso del Duca di Candale, & acciò potessero le propositioni esser più facilmente esaminate, e decise, s'vnirebbero essi Duchi insieme, e non si separerebbero fino alla conclusione, ò scioglimento del trattato. Butin fù accolto con applauso, il Caualier Todias primo Giurato rappresentò esser questo contro i buoni termini della guerra, e contro il proprio interesse di far dimostrationi di tanta partialità. Fù di nuouo mandato il Secretario, e la lettera di Vandomo rimessa al Prencipe di Conty. Marsin comparso nel consiglio conuocatosi nell'Arciuescouato, rimprouerò Virlada d'hauer sopportato, che in sua presenza, Feran Ministro de gli Vgonotti, hauesse parlato contro il partito de Prencipi al Duca di Candale, e gli aggionse, che quest'era vna dimostratione, che faceua conoscere, che gli Vgonotti abhoriuano gli Spagnuoli, ciò ch'era contro gli interessi communi, mentre non v'era da sperarsi soccorsi d'altra parte, che dalla Spagna; mà che lui, e Feran sarebbero disapprouati da gli altri habitanti.

Duca di Vandomo manda ad assicurar i Bordolesi dell'ottima sua intentione alla pace.

Rispose Virlada, ch'era seruitor del Rè, e buon Francese, che però non temeua d'esser rimprouerato da buoni, e che poco si curaua de cattiui. Le relationi, che fecero esso Virlada, e Bacalan de' loro negotiati, turbarono altamente Marsin, preuedendo la sua causa perduta, e che la maggior parte de gli habitáti, erano disposti à rimettersi all'obedienza di Sua Maestà.

Fù quì domandato passaporto per le galere di Vandomo di andar à leuare il Duca di Candale à Begle, Marsin s'oppose, dicendo che ciò poteua esser vn tradimento, & offerse, che sarebbe stato condotto dalli Vascelli della Città; Ributtarono Virlada, e Bacalan la proposta, e dissero, che non conueniua ad vn Generale del Rè, salir sopra altri vascelli, che quelli di Sua Maestà, e quì maggiormente sdegnato Marsin, seguì contesa d'aspre parole trà le parti, & vna efficace instanza, perche i detti Deputati fossero cambiati; mà come questi erano

Contesa di parole trà Marsin, e Virlada.

no grati al Popolo ben intentionato, non furono rimossi, anzi confirmati, e si distesero gli articoli della tregua, il contenuto de quali fù, che cessar douessero tutte le hostilità sino alla conclusione, ò rottura della pace, senza communicatione di gente di guerra con gli habitanti, mentre non hauessero passaporti da Generali Regij; che doppo che si fossero allargate le truppe del Rè, si dassero quartieri à quelle de Prencipi, quattro leghe da Bordeos, che durante la tregua restasse libera l'entrata de viueri nella Città, si concedessero pasaporti ad alcuni per andar in Fiandra, à darne auuiso al Prencipe di Condè, & in Ispagna al Rè Cattolico, che Baltasar con le sue truppe potesse ritirarsi à Tartas. Sopra il capitolo di darsi pasapotto per Spagna, fù conteso, e fù mutato dal Prencipe di Conty, qual conuenne, che si douesse solamente mandar l'auuiso a' Generali dell'Armata Spagnuola, con ordine però, di non accostarsi à Bordeos, perche non sarebbe nè riceuuta, nè assistita.

Anno 1653.

Tutte queste cose, dispiacendo fortemente à Marsin, & à tutti gli altri costanti seruitori di Condè, & inimici della pace, fecero risorgere nuoue mormorationi, e diuisioni nella Città, doue si giocaua di cabale, per strauolgere, e torbidare ogni buon concerto. Rappresentauano costoro, che vi erano grani ancora sofficienti per trè mesi, che la penuria de viueri, e le infermità entrate nell'esercito Regio, e ne' vascelli dell'armata sempre più aumentauano, in modo che non poteuano à lungo sussistere, nè far testa al minimo attacco dell'Armata Spagnuola, che di momento si aspettaua, prouisionata d'ogni occorrente de viueri, danari, e soldatesca, così che, mantenendosi ancora pochi giorni, s'haurebbe poscia conseguita vna pace molto più vantaggiosa, che in Fiandra il Prencipe di Condè con poderoso esercito mostraua di potersi condurre fin à Parigi senz'ostacolo, per debolezza dell'armi Regie, e del poco affetto del Popolo al Cardinal Mazzarino. Continuauano poi à detestare le propositioni della presente pace, come indegna al nome della loro vnione, e promesse tante volte con giuramento reiterate al Prencipe di Condè, di non abbandonarlo, che non era altro, ch'effetto d'vna congiura di pochi corrotti dalle lusinghe della Corte, & inuaghiti di migliorare i proprij, con la ruina de publici interessi, che bisognaua guardarsi dalle offerte loro, come dal canto delle Sirene, e che quando s'haueua offeso troppo sul viuo vn Prencipe, non vi era miglior consiglio, che cercar di non vederlo più, se non in pittura.

Per opera de seditiosi insorgono nuoue mormorationi, e diuisioni in Bordeos.

Ragioni adotte dalli contrarij alla pace.

Quelli all'incontro, che sapeuano quali fossero gli arteficij, e le machine de' seditiosi, si teneuano à concetti differenti.

Che le cose s'erano di già condotte vicine all'estremità, ch'era di cadere inauertentemente nelle mani, e sotto al giogo insopportabile de gli Spagnuoli, ò d'eser miserabil preda dell'armi, e della vendetta del proprio Rè.

Che lo Stato non poteua capitar à maggior tirannia, che quella prouaua da gli officiali delle truppe de Prencipi; che in fine ad altro non mirauano, che à satia-

Sono controbattute dalli amici della quete.

Anno 1653. à satiare le ingorde, & insatiabili bramme di spogliarli della robba, e dell'honore, lasciandoli in vn miserabile, e languente stato, che non potendo ridursi à peggiori termini la Città, si doueua preualersi della felice congiontura di redimersi da così euidenti pericoli, mentre i Generali, con non aspettata cortesia, spandeuano per tutto le gratie della clemenza di Sua Maestà, e si reccauano à gloria, per l'hauer più tosto ottenuto perdono, che per esser stati Ministri di védetta, che era venuto il tempo di cácellare tutte le macchie indegne della ribellione, facendo conoscere, ch'erano più tosto effetti della violenza de pochi, che volontà dell'vniuersale.

Che Marsin per interesse proprio, di cui, come straniere, si dimostraua palesemente ingordo, più che di quello de Prencipi, portaua le cose all'estremità, con false, e colorite apparenze d'vn soccorso, ch'era più tosto da abhorirsi, che da riceuersi, mentre col darsi maggior nodrimento alla guerra, si precipitaua tutto il popolo in eterna, & inestricabile confusione, nella quale sarebbonsi anientate le proprie rendite, consistenti nel trafico con stranieri, e ne' frutti delle campagne, l'vno chiuso, & interotto, e l'altro, che s'andaua totalmente distruggendo, così che de vini suanirebbe ogni raccolta.

Aggiongeuano, che i Prencipi, professando il sollieuo de' popoli, a' quali teneuano tante obligationi, non poteuano inclinare, che per interesse de pochi loro parteggiani, si ruinassero tanti altri innocenti, e ch'essendo eglino di così alta nascita, poteuano, rimettendosi nel loro douere, ripigliare la pristina auttorità, e possesso delle loro grandezze nel Regno di Francia, in cui, chi era Francese, per antipatia non poteua sopportare lo Spagnuolo, che godeua di queste turbulenze, e cercaua di profittarsene, allettando gli incauti col lustro dell'oro, e con false speranze, più che con temute, & effettiue forze, e concludeuano, che hauendo per loro Sourano vn Rè datogli da Dio, non poteuano dubitare di quelle attioni grandi, e magnanime, che consistono nel scordarsi delle ingiurie, e perdonar l'offese.

Queste ragioni, e l'impegno in cui erano entrati quasi tutti li Cittadini con dichiarationi publiche, aggiontoui il timore d'esser di nuouo oltraggiati dall'Olmiera, se questa potesse con le forze straniere risorgere, fece risoluere la prohibitione totale d'ogni Assemblea d'Olmeisti, e con molta diligenza rinouare tutti i Capitani de' quartieri, con guardia esatta alle porte, per impedire l'ingresso a' soldati stranieri.

Si prohibisce ogni assemblea d'Olmeisti.

Si negotiaua ancora à nome del Duca di Candale priuatamente col Colonnello Baltassar, per guadagnarlo, soggetto valoroso, e molto franco, e che più d'ogn'altro poteua nuocere, se si fosse riunito con Marsin, col quale per varij disgusti riceuuti, non passaua con buona intelligenza.

Virlada tornato in tanto à Begle, per accompagnare il Duca di Candale à Lormont, & assistere al trattato della tregua generale, à mezza notte, per vn

corriere

corriere espresso di Vandomo hebbe auuiso, che 35. vele de' Spagnuoli, erano alla vista di Blaia; onde essendo già spirata la tregua delli trè giorni, stimò Candale di darne vn'altra indifinita, fin'alla conclusione della pace, & alla publicatione dell'Amnistia; ciò fece per impegnar i Cittadini ne' trattati, prima che auuertiti dell'arriuo dell'armata di Spagna, potessero cambiar opinione, e concorrere col parere de' capi del partito contrario.

Anno 1653.

Armatà di Spagna compa risce à vista di Bolain.

La concluse dunque, e la stabilì sollecitamente, & indi fù rispedito Virlada in Bordeos, per cauar dal Prencipe di Conty vna risolutione precisa, & vna dichiaratione publica, per seruitio del Rè.

Gionto nella Città la trouò molto commossa da gli artificij di Marsin, qual essendo stato alla Borsa, per iscolparsi insieme con Lenet delle imputategli machinationi, haueua in qualche parte addolciti gli animi contro di lui alterati, e con distributione di danaro alla plebe, se n'haueua buona parte di quella captiuata, in particolare quelli della Confraterna di San Giacomo quiui assai numerosa, e che passa il numero di mille, e cinquecento nella processione solita farsi nella solennità di quel Santo; onde haueua fatto attaccare à' loro bordoni cintelle rosse, e dispostili à gridare per le contrade, e nella medesima Processione, Viua i Prencipi.

Turbato grauemente Virlada da questa nouità, passò con vn trombetta di Candale frà di loro, ad'alcuni tolse quelle fetuccie rosse, dandogline di bianche, e con alcuni danari li fece gridare Viua il Rè, e la pace; d'indi trasferitosi alla casa di Villa, doue si trouaua il Prencipe di Conty, gli fece instanza di dichiararsi, ò per la pace, ò per la guerra, e che come suo seruitore, non poteua insinuarli altro, se non ch'il pericolo in cui si trouaua era euidente, mentre Marsin cercaua d'impadronirsi di Bordeos, etiamdio con la ruina dell'Altezza Sua, che perciò lo pregaua di continuare la sospension d'armi, la quale durando sino alla conclusione della pace, comprendeua la sua sicurezza, e toglieua a' Generali Regij l'occasione d'intraprender alcuna risolutione, ò congiura, che facilmente, in quel torbido, sarebbesi esequita, con pericolo suo, e de suoi amici, ò almeno con poco suo honore.

Il Prencipe di Conty sottoscri ue la sospensiõ d'armi.

Penetrarono queste proposte sensibilmente nel petto del Prencipe di Conty, ripieno di generosità, e di grandezza, e però più disposto à riceuer que' consigli, che eran appoggiati alla ragione, & all'honestà; onde aggiongendosi à ciò i trattati, che secretamente nello stesso tempo eran stati tenuti seco dal Signor di Gouruille, che con gran calore s'affaticò per rimouerlo da sentimenti contrarij finalmente risolse di sottoscriuere la sospension d'armi, che fù publicata, e'l Prencipe andò alla Borsa, à dichiararui publicamente i suoi negotiati.

Quì furono susseguentemente letti gli articoli della pace, che si doueuano proporre, come anche vna rinoncia, che faceuano i Cittadini à tutti li trattati con gli Inglesi, e con gli Spagnuoli, e questa pure fù fatta in publico con molta franchigia d'esso Prencipe, che si chiamò dietro tutte le acclamationi del Popolo.

Anno 1653.

Si cerca cō ingegnosi modi d'occultar à quei di Bordeos l'arriuo dell'Armata Spagnuola.

Non si sapeua ancora in Bordeos l'arriuo della Flotta di Spagna, e per impedire che non si sapesse; quelli che conosceuano l'incostanza del Popolo sempre vago di cose nuoue, cercarono con ingegnosi modi di occultarlo, quanto più fosse possibile. Il Duca di Candale andò à Lormont, & insieme col Duca di Vandomo furono stipulati gli articoli della tregua nella medesima forma, che s'erano presentati, eccetto che non si douessero dar quartieri alle truppe de' Prencipi, non passaporto à Baltissar, nè licenza di portarsi viueri, e monitioni nella Città.

Si concertò poscia l'hora d'esser insieme con li Deputati, per trattare sopra i punti della pace, e in tal modo rotti i disegni de' seditiosi, e quelli de gli Spagnuoli, restarono molto contenti i Generali Francesi, e tanto più quanto che il sospetto era euidente, che se prima compariua l'Armata di Spagna, questa sarebbesi facilmente impadronita di Bordeos, e sarebbero rimasti precipitati tutti gli affari di Guienna per il Rè, il cui interesse, non minor pregiuditio haurebbe prouato con sì potente diuersione nell'altre parti del Regno.

Li Vascelli di Spagna dano fondo all'imboccatura della Garonna, e spediscono auuiso della nouità in Ispagna.

Li Vascelli de gli Spagnuoli diedero dunque fondo all'imboccatura della Garonna, & i Generali di quelli, auuisati delle risolutioni prese da' Bordolesi, mentre stauano in pronto di tentar il soccorso col fauore del flusso del Mare, tutti confusi, e storditi, per non andarsi ad'impegnar in darno in quella riuiera con tanto rischio, non essendo sicuri di esser riceuuti dalla Città, mà più tosto d'esser trattati come nemici, si tennero sul ferro, mandandone con ogni sollecitudine le notitie alla Corte Cattolica; acciò che auuisata della mutatione delli affari, prendesse anch'ella quella deliberatione, che in caso tale le paresse meglio conuenirsi. Se ne speditono ancora gli auuisi in Fiandra a' Ministri Spagnuoli, & al Prencipe di Condè, che allhora trouò tanto sfiorite le sue speranze, quanto niun dubio metteua, che i legni di Spagna non douessero più passare in Bordeos, nè acquistar alcun vantaggio se combatteuano.

Alli 27. Luglio, i Deputati al numero di 12. à quali fù aggionto il sopranominato Visconte di Virlada, per negotiare con i Generali proposero gli articoli della pace, essendo capo di loro il Caualier Todias. Fù anche con permissione del Prencipe di Conty, mandato Baratau vno de Cittadini à notificare à gli Spagnuoli dell'Armata, che la Città si staccaua da ogni lega, e confederatione conclusa col Rè Cattolico, e rinonciaua ad'ogni soccorso promessogli.

Mādano i Bordolesi à far intender à gli Spagnuoli d'essersi aggiustati con il Rè Christianissimo.

Essēdosi letti da Generali i Capitoli della pace, vi trouarono dimāde troppo pregiuditiali all'auttorità del Rè, onde mācò poco, che senz'altro dire, nō licentiassero i Deputati; mà preualendo il dubio, che li Bordolesi disperatamente si gettassero nelle braccia de gli Spagnuoli, già troppo auanzati, presero vn mezo termine molto proprio, che fù di stringere la negotiatione, e venire ad'vna cōferenza, nella quale, i pūti che non si poteuano concedere, s'haurebbero rimessi al Rè, più tosto, che rimandare i Deputati, da che Marsin haurebbe preso altretanto ardire, quanto disgusto il Popolo, e li Cittadini bene intentionati, de

quali

quali pur si temeua, che quando le speranze loro fossero sfrondate, facilmente amettessero il soccorso di Spagna.

Anno 1653.

Richiamarono per tanto i medesimi Deputati, e doppo hauerle offerto di concedergli la gratia dell'Amnistia Generale, per gli habitanti, nella forma concedutasi à Parigini, e come era registrata nel Parlamento trasferitosi ad Agen, alli Prencipi, Prencipesse, e tutti gli altri del lor partito, i passaporti che sapessero desiderare; à Generali, & officiali Francesi licenza di ritirarsi alle case loro, & alle truppe straniere d'vscir dal Regno, promisero il giorno seguente di esaminare in vna conferenza particolare i capitoli d'essa, il che esposto al Prencipe di Conty, & all'Asemblea de gli habitanti nella Borsa, in due sessioni si postillarono tutti gli articoli nel modo seguente.

Nascono alcune dificoltà, mà sono da' Generali Francesi superate.

Sopra il primo, e secondo, doppo che fù letta la dichiaratione del Rè 1650. fù accordato, che sarebbe data a' Bordolesi vn'Amnistia Generale con la confermatione de Priuileggi. Sopra il terzo, che riguardaua la persona del Prencipe di Condè, e la sua indemnità, fù rimesso al Rè; mà che per auuisarlo del presente trattato, potrebbe con passaporti de Generali andar vn Corriere sino alla Corte, e di là, con saluo condotto del Rè, condursi à trouarlo in Fiandra. Se il Prencipe di Conty, e la Duchessa di Longauilla volessero esser compresi nell'Amnistia di Bordeos, se le concederebbe; ò se la desiderassero separata, le sarebbe data nella miglior forma, e viuificata per essi, e loro dipendenti nel Parlamento di Parigi, come per i Bordolesi in quello di Guienna; al Duca d'Anguien, & alla Prencipessa sua Madre, si darebbero passaporti per loro sicurezza, e dimora, quando volessero in alcuna parte del Regno fermarsi. A Marsin, licenza d'andar nel Paese di Liegge sua patria, per mare, ò per terra, il simile al Conte di Mora, al Marchese di Lusignan, à Lenet, & altri simili, mentre ricusassero l'Amnistia.

Capitoli della Pace sono aggiustati.

Nacque qualche dificoltà sopra le genti d'armi, guardie del Prencipe, e Terzo di Anguien, pretendendo i Generali, che quelle truppe, essendo del Rè, douessero licentiarsi, ò prender seruitio in quelle di Sua Maestà; mà l'esempio della capitulatione di Bellagarda, fece che acconsentissero à darle le tappe, per alloggiare in Francia, sino alle frontiere. I Terzi di Marche, e di Marcousse, con tutti gli altri del partito de' Prencipi, furono licentiati.

A' gli Irlandesi, fù parimente concesso di ritirarsi in Ispagna; mà già haueuano secretamente trattato come s'hà detto con i Generali Francesi; i castelli vennero restituiti, i prigioni liberati; mà la demolitione del forte Cesare, di Bourg, di Libourne, e delle altre Piazze à lungo il fiume, fù rimessa all'arbitrio del Rè.

Si disputò lungamente sopra la restitutione del Parlamento in Bordeos, come pure sopra l'articolo della estintione delle impositioni stabilite à Blaya, delli due scudi per ogni tonnello di vino, i rimborsi de debiti fatti durante la guerra, sopra le mercantie, e rendite, come anche la reuocatione della sussistenza di scariche di taglie, e decime per dieci anni, e la suppressione della Corte des Aydes,

Articoli che furono rimessi al Rè.

Anno 1653. des Aydes, i quali tutti articoli essendo troppo importanti, si rimisero al Rè, per hauerui quel riflesso, che à Sua Maestà meglio paresse.

Ricusarono in oltre i Generali, di comprender in questo trattato Villa nuoua d'Agenois, e l'altre Città del partito de' Prencipi, dicendo ch'erano in libertà di accettare l'Amnistia, e rendersi volontariamente all'obedienza del Rè.

Doppo questa conferenza il Duca di Vandomo, dimandò a' Deputati, qual sarebbe il sentimento della Città, venendo concessi quegli articoli, dandosi l'Amnistia dal Rè nella forma richiesta, e ritirádo la soldatesca. Ciò venne esaminato lungamente il 29. Luglio nella casa della Borsa, oue interuenendo il Prencipe di Conty col Duca d'Anguien, e Lenet la propositione de' Generali fù spiegata.

Si scintilla [?] sopra i punti con varie pretensioni, e pareri.

Conteneua questa, che gli articoli, essendo sottoscritti, si douessero fidare alla loro parola di Prencipi d'honore, e che richiedendosi tempo per la confirmatione del Rè, per scriuere, e riceuere le risposte, entrarebbero essi Generali nella Città, e le concederebbero viueri, e sicurezza per i Prencipi, e loro truppe per ritirarsi. Se altrimente volessero aspettare la dichiaratione di Sua Maestà, senza farli entrare, non intendeuano, in tal mentre, somministrare nè viueri, nè libertà d'vscire ad'altri, che alli Deputati.

Sopra di ciò i consiglieri del Parlamento, che restauano in Bordeos tutti Frondori, e massime il Signor di Espagnet, e di Saux, sostenero, che conueniua in tal caso, preferire la guerra, alla pace dubia, & incerta, e che non si doueua acconsentire, che la dichiaratione del Rè, fosse registrata se non nel Parlamento sedente in Bordeos, ne permesso l'entrar nella Città a' Generali.

In tale intrico, si prese per espediente di far publicar la pace, aspettar la ratificatione del Rè con ostaggi reciprocamente dati, senza entrare i Generali nella Città. A' questa opinione fù aggionto, perche il Popolo cominciaua à tumultuare, chiedendo fine al trattato, & alle sue miserie, che si effettuarebbe la ritirata delle truppe, e che fossero solamente concessi alcuni giorni à Prencipi, per aggiustar i fatti loro. Mà à queste dimande non condescendendo i Generali di Francia, risposero, che se la pace non era intieramente stabilita, non poteuano le genti Regie allontanarsi da Bordeos, e che sin tanto, che i Prencipi, le Prencipesse, Marsin, Lenet, & altri restassero nella Città, non potrebbero godere, che della semplice sospensione d'armi, accordata per la tregua di 30. Luglio.

Il Prencipe di Conty ricusa i consilli [?], e si fida nella Parola de Duchi di Vandomo, e di Candale.

Il Prencipe di Conty, che haueua per se, e per tutta la sua casa, sottoscritto vn trattato con Gouruille; dichiarò nell'Asemblea della Borsa, ch'egli fidaua della parola de Generali, nè pretendeua, che il suo interesse, nè quello di casa sua, impedisce a' Cittadini di peruenire al pronto rimedio delle loro miserie, con l'allontanamento delle truppe. Che in quanto à lui, era risoluto di vscir subito dalla Città, e ritirarsi à Cadillac. Fù anche dichiarato per il Caualier Todias, che la Prencipessa di Condè si ritiraua à Lespara, e la Duchessa di Longauilla à Plassac, per quiui aspettare i passaporti, ò l'Amnistia, i quali poscia venuti la Longauilla, di consenso del Duca suo consorte, si trasferì ad'habitar fuori de'

strepiti

streppiti in vn monasterio di Monache nel borgo della Città di Moulins in Borbonese.

Anno 1653.

Quel giorno dunque ritornati i Deputati, conclusero, che potessero i Duchi entrare nella Città, conforme alle conditioni, e qualità loro, & all'honore delle armi del Rè, quando le fosse piaciuto, e che le soldatesche de' Prencipi, si ritirassero, come haueuano dasiderato. I passaporti furon portati alla Principessa di Condè, Duca d'Anguien, Marsin, e Lenet, dal Signore di Comminge.

Il medesimo giorno il Conte di Montesson da parte del Duca di Vandomo, e'l Conte di Marinuille per nome del Duca di Candale, furono spediti alla Corte, per la ratificationi necessarie. Essendosi poi il primo d'Agosto cócertata con Generali la forma della loro entrata nella Città, per i loro alloggiamenti, & altre cose simili, portò anche da parte del Duca di Candale, Virlada a' Cittadini vna esentione generale per i loro beni della campagna, e libertà de viueri, benche non entrassero i Generali, che il terzo d'Agosto, essendosi ritirato il Prencipe di Conty il giorno auanti à Cadillac, la Prencipessa verso Castillon di Medoc, per imbarcarsi, e la Duchessa di Longauilla, accompagnata dal Signor di Comminge, andò à Plassac.

Escono i Prencipi, & i capi del loro partito da Bordeos.

D'indi fù spedito Corriere al Rè, alla Regina, e al Cardinal con auuiso dell'aggiustamento. Concertata poi l'entrata de Generali nella Città, vi vennero alli 3. Agosto Vandomo da Lormont, e Candale da Begle accompagnati dalli principali capi dell'esercito, e dalle loro guardie à piedi, & à cauallo, e smontarono nel Borgo de Certosini, nel Conuento de' Carmelitani scalzi, doue furono riceuuti da tutto il corpo della Città fuori della Porta del capello rosso; e condotti con strilli di viua il Rè trà le compagnie della Città, tutte armate, che faceuano vn numero di più di dodicimilla fanti, alla Chiesa Cathedrale di Sant'Andrea, doue fù cantato il Te Deum, e fatta vna eloquente predica dal Padre Ythier, esortando tutti à star costanti nel seruitio di Sua Maestà, e gustare le dolcezze della pace; di là furono i Duchi condotti nè gli alloggiamenti preparatili, consolando con le presenze loro grate, & amabili tutta quella Città, in cui pareua, che lo stesso Sole quasi impallidito dal rifletter nè gli horrori de trascorsi tumulti, non riplendesse con la solita hilarità.

Duchi di Vandomo, e di Cādale entrano gloriosi in Bordeos.

Quiui ogn'vno de Duchi, riceuuti separatamente i douuti complimenti da tutti gli ordini della Città, fù regalato di lautissima cena, con tale affluenza d'ogni più delicato imbandimento, che puotero bastantemente conoscere, che non la necessità; mà il puro gusto d'ostentare l'affettione, e fedeltà loro, le haueuano aperte le porte.

Applausi con quali vengono riceuuti i Duchi in Bordeos.

All'incontro i Duchi in segno di grata corrispondenza, licentiarono subito le guardie proprie, volsero che gli stessi cittadini montassero la guardia alle case loro, e fecero quanto puotero per far apparere la loro confidenza, come quella che è nodrice della beneuolenza de' sudditi, e che facendo conoscere la forza del loro affetto per consequenza li necessitaua ad'amare, chi haueua amata la loro salute,

Il gior-

Anno 1653.

Il giorno seguente alla presenza del Vescouo di Tule, furono eletti sei nuoui Giurati, tutti huomini da bene, che nell'vltime riuolutioni, col loro zelo, e fedeltà s'erano grandemente segnalati. Terminate poscia le Asemblee nella Borsa, si rimisero nella solita casa di Villa, purgata da tutte quelle infamie, e pestilenze, che haueua prouate ne' congressi dell'Olmiera.

Vscita in tanto la Prencipessa di Condè da Bordeos, s'imbarcò nella naue chiamata San Saluator, per condursi à Castillon di Medoc, col Duca d'Anguien suo figliuolo, accompagnata dal Signor Lenet, e scortata sin'all'imbarco dal Signor di Bosquet Sauagnac con ducento caualli. Marsin andò in Inspagna per mare, e'l Conte Fiesco per la posta.

Il Prencipe di Conty opera ingenuamēte per il Prencipe suo fratello.

Mà il Prencipe di Conty non volse mai concludere alcun trattato separato da tutta la sua casa, senza cōprenderui il Prencipe suo fratello, acciò potesse nel termine di qualche tempo, pigliare l'Amnistia, vedendo che la Duchessa di Longauilla, Marsin, e Lenet stessi voleuano concludere vn trattato particolare, senza comprenderuelo. E si dispose à concludere col Signor di Gouruille, che la Prencipessa di Condè col Duca d'Anguien potesse sicuramente ricouerarsi à Stenay, ò altro luogo dipendente dal Prencipe suo marito. Che Lenet hauesse la medesima libertà d'andarui per mare, ò per terra, così parimente potesse Marsin ritirarsi ò in Olanda, ò nel paese di Liegge, restando sua moglie in Normandia. Fosse al medesimo Prencipe de Conty concesso il fermarsi in qualsiuoglia delle sue case, accettando però l'Amnistia, che douesse ancora esser accettata dalla Duchessa di Longauilla con licenza di andarsene à Neucastel, nel paese de Suizzari, ò in altro luogo di ragione del Duca suo marito. Fù reciprocamente promesso dal Prencipe, e Prencipesse di cooperare alla sottomissione di Bordeos, per opera de' suoi amici, e confidenti, e di lasciar a' Cittadini libertà di aggiustarla; mà che non essendo aggiustata la pace, per tutto li 17. Agosto, douesse il Prencipe con tutti gli altri del suo partito esequire di buona fede il medesimo trattato, il quale fù sottocritto da tutti loro, e dal Duca di Candale il vigesimo quinto di Luglio.

Fù di parere il Prencipe d'introdure esso Duca di Candale nella Città, e condurlo alla Borsa; mà questa propositione fù reietta da' Mediatori, non parendo ragioneuole, che vn Generale dell armi del Rè, s'impegnasse nelle mani d'vna plebe così fiera, come è quella di Bordeos; mà invece di ciò si propose, che venisse data vna porta della Città, per pegno sicuro della sua fede; mà questa proposta sembraua inconueuole per la parte del Popolo, che non sarebbe mai à ciò condesceso, senza hauer prima riceuuti gli articoli della capitulatione sottoscritti.

Gionto il Prencipe di Conty à Cadillac, trouò quì il Signor di Langlade Secretario del Cardinal Mazzarino, inuiato per questi trattati di Bordeos, mà caduto ammalato, non puote trouarsi alla conclusione fattasi nella Città.

Scorgendo intanto il Colonnello Baltassar pigliar le cose de Prencipi pessima piega, e crescendo sempre più i suoi disgusti con Marsin, strinse trattato, doppo

Anno 1653.

doppo che i Cittadini con permissione del Prencipe, haueuano cominciato il loro, e si ricondusse al seruitio del Rè con 600. fanti, e quattrocento caualli.

Il Colonnello Baltassar si rimette nel seruitio del Rè.

Questo fù concluso nel tempo stesso, che quello di Bordeos, com'anche gl'Irlandesi pigliarono partito al seruitio di Sua Maestà. Haueua Baltassar riceuuti graui disgusti dal Prencipe di Condè, per la confidenza comunicata tutta à Marsin; restando in tanto egli mal pagato, & men riconosciuto da' Ministri de' Prencipi. Fece Baltassar ancora vn seruitio importante à gli interessi del Rè, che fù coll'obligar il Signor della Roque, che staua con cento fanti, e sessanta caualli Dragoni nella Città di Perigueaux, à rimettersi sotto le insegne Regie.

Negotiati in Perigueaux per rimetter quella Città all'obedienza del Rè.

Costui per vn sospetto entratogli nell'animo, che il Marchese di Chanlò, Gouernator di quella Piazza, lo volesse far catturare, vscito fuori con alcuni de suoi confidenti, si ridusse presso a' commandanti del Rè, e fù in buona parte mottiuo ad'vn trattato, che si cominciò con gli habitanti di quella Città, per ridurla all'obedienza.

Il fratello del Padre Ythier Gesuita guidaua il ballo, e non solo andaua disponendo gli animi de Cittadini; mà spiando quanto passaua, nè rendeua partecipe il Padre Bertaut, che faceua l'officio del sudetto Padre Ythier allhora infermo. Fù intrapreso ancora vn secreto negotiato con gl'Irlandesi del pressidio, mà come il Gouernatore poca fede teneua in quella natione, poco contenta di chi l'haueua data, e men sodisfatta di chi l'haueua riceuuta, e che perciò gli teneua l'occhio adosso, adombrato da qualche apparenza, fece arrestar i capi, e ripartire i soldati trà i suoi più confidenti.

Il Duca di Candale, che con animo spirante generosità, abhoriua di vincer gli stessi nemici con inganni, e tradimenti, non gradiua questi mezzi ingannevoli, mà voleua assediar quella Città, & hauer la gloria, d'hauerla vinta con la spada à ragion di buona guerra; Haueua di già fatto imbarcare il cannone, & ispedito il Marchese di Sauebeuf ad'inuestirla con parte delle truppe, sotto gli ordini del Marchese di Canillac, e del Conte di San Germano. Mà que' Cittadini, conoscendo di quanto pregiuditio riesca alle Città l'aspettare l'assedio, deliberarono all'esempio de Bordolesi, di prender l'armi, e toglier la guardia delle porte alla soldatesca della guarniggione.

Vien vscito il Gouernatore di Perigueaux, e questi caccia le truppe de Prencipi.

Auuertito di questa nouità il Goueruatore, che pur trattaua di abbandonar quel paese, purche gli fosse permesso di poter condurre quelle truppe al suo padrone Prencipe di Condè, fece subito radunare, e metter in battaglia nella Piazza maggiore tutta la soldatesca, e trouandosi vn poco caldo dal vino, come vscito poco prima da vn conuito di nozze, s'auiò frettolosamente, non da altri accompagnato, che da vn suo paggio, e da vno de consoli della Terra, alla casa del Signor di Budon Procurator Generale, per intender qual asemblea si facesse sopra simili particolari senza sua participatione.

Anno 1653.

Dalla casa di Budon fù ributtato dicendosegli non esserui iui assemblea. Egli volse far forza per entrare, mà sparategli contro nel punto medesimo alcune pistole da gli amici del Procurator Generale, che quiui si trouarono, cadè morto. Onde gli habitanti preso animo, cominciarono ad vscir per le contrade gridando viua il Rè, e la pace, e oltraggiarono bruttamente il cadauero.

La soldatesca, per questo funesto, e miserabile caso, si trouò tanto confusa, e intimorita, che se bene il Signor della Baune Tenente Colonnello del Terzo di Condè, s'affaticò con molta intrepidezza di tenerla vnita, & opporsi al furore del Popolo, in breue tempo gettate l'armi, si sbandò chi ad'vna, e chi all'altra parte, restando la Città senz'altro ostacolo in mano de Cittadini, da' quali fù subito scritto al Marchese della Douze vno de principali Signori di quel paese, pregandolo di far che i loro Deputati potessero condursi presso al Duca di Candale, dalle mani del quale, voleuano riceuere l'Amnistia, e rimettersi alla obedienza di Sua Maestà, come seguì, restando impiccato vn tal chiamato Magot, esiliati sedici de più seditiosi, e fatta nuoua elettione d'officiali, e Capitani de quartieri.

Discrittione di Perigueaux

Giace Perigueaux sul fiume Isle, che fende la Città in due parti, il sito è alquanto rileuato sopra vn valon in piana campagna, cinta da buone fortificationi, per la cura hauutane dal Prencipe di Condè, che la ristorò, con aggionta di nuoui lauori; il Popolo è fiero, & armiggero, e quali sono tutti li Guasconi, che riescono buoni, & industriosi soldati. Questa città si conumera trà le più antiche, e nobili della Guienna.

Villanuoua d'Agenois, che insuperbita d'hauer fatta resistenza, e suentati disegni contro di se del Conte di Harcourt, doppo che fù abbandonata dal Marchese di Theubon, emulaua i furori dell'Olmiera di Bordeos, & ad'imitatione di que' habitanti, haueua assoldati alcune compagnie, con quali vantaua di sostenersi libera, fù parimente in procinto d'esser sorpresa dal Conte di Valliac, col cócerto d'alcuni Cittadini, che già occupata vna torre pensauano d'introdurlo; mà non hebbe effetto per essersi scoperta la congiura.

Venne però anch'essa approcciata dalle truppe condotte dal Marchese di Auberterre, nel punto ch'essendo i grani maturi, de quali è molto ricca, stauano que' Popoli per farne la messe. Onde sospettando essi di restar priui delle loro rendite, e di non poter viuer lietamente oue manca l'vtile, anteposero il timore della miseria, all'ambitione della libertà, & inuiarono Deputati al Prencipe di Conty, supplicandolo di procurarli, ò soccorso, ò l'aggiustamento; mà ritrouandosi già Bordeos pacificato, e il Précipe ritiratosi à Cadillac, haueua posate l'armi, furono introdotti i negotiati col sopradetto Conte di Valliac, e d'indi col Duca di Candale, che vi spedì il Signor di Ribere Consigliere di Stato, e Intendente del suo esercito, col quale restò conclusa l'Amnistia, à conditione però che fossero le mura abbattute, le fortificationi smantellate, & i cittadini, che haueuano peccato per troppa morbidezza, obligati allo sborso di quattro

Villanuoua d'Agenois si rimette all'obedienza del Rè.

mille

mille doppie, riseruandosi in oltre il disporre di 20. soggetti prigioni, due de quali furono attaccati per la gola alla publica forca. *Anno 1653*

Stà Villanuoua d'Agenois in spatiosa pianura, cinta d'antiche, mà forti mura, bagnata dal Loth, fiume che presa la nascita nelle montagne de Geuodan, doppo hauer con precipitoso corso passare le Prouincie della Rouergue, e del Quercy, viene à placarsi nell'Agenois, e perder il nome nella Garonna, non cominciando che quì à Villanuoua à rendersi nauigabile. Era altre volte copioso d'ottimi pesci, e particolarmente de Lucci; mà doppo, che la pesca di questi fù proibita da Sant'Ambrosio Vescouo di Cahors, e che que' popoli vi contrauennero, s'è osseruato con verità costante, che mai più se n'hà trouato alcuno. Il Popolo vi è numeroso, perche il commercio de grani, e de frutti vi è più che in altre parti abbondante, col quale riempitisi que' Cittadini di commodi, e di richezze, s'erano anche gonfiati di molta superbia. *Discritione di Villa nuoua d'Agenois.*

Mentre andauano i Duchi di Vandomo, e di Candale con molta placidezza, e soauità riordinando gli affari di Bordeos, non tralasciando d'inuigilare l'attioni d'alcuni, che ripieni di perfidia, all'armonia delle loro virtù, e dolcezze, si rendeuano più seluatichi, e feroci; Fù auuertito il Caualier Cartaret Inglese, che vn tal Odoardo mandato dal Parlamento d'Inghilterra, staua nascoso in non sò qual luogo di quel contorno, soffiando occultamente nel residuo di qualche scintilla di perfidia, non totalmente estinta dentro i petti d'alcuni seditiosi, onde presa à caso vna picciola felucca con lettere di Lenet al medesimo Odoardo, che lo inuitauano al consiglio, che si doueua tenere nell'Amiraglio di Spagna, furono etiamdio presi due Cittadini di Bordeos con certi viglietti di Lenet à diuerse persone di quella Città, e particolarmente ad alcune Donne, ne' quali bastantemente scopertosi esser l'intento loro di riunirsi con gli Spagnuoli, e fomentare le speranze de Frondori, i Duchi antedetti aprirono molto bene gli occhi, e si dierono con ogni diligenza a' rimedij opportuni, per rassodare queste piaghe non ancora saldate.

Espagnet doppo la processione di 15. Agosto, fù carcerato, e con buona scorta mandato nel Castello di Angoleme. Si dierono passaporti per ritirarsi altroue à diuersi, presi in sospetto di ordire nuoue congiure, e trà questi vi erano i Consiglieri du Duc, di Morpin, e la Chese, alcune truppe si fecero marchiare nella Terra di Mecau, per farle montare, occorrendo, sopra i vascelli del Rè, e combatter l'Armata di Spagna, che staua sul ferro à vista di Royan, Piazza picciola, mà fortissima, con castello situato sopra vn'eminenza, che gli accresce la difesa, e molt'importante, hauendo à man destra la Santongia, & alla sinistra il paese di Medoc, altre soldatesche si spinsero nella Santongia stessa, doue tutto il paese era in arme, sul dubio di qualche sbarco degli Spagnuoli, e furono con diligenza tale auuertiti tutti gli inconuenienti, che la ribellione non puote più prender piede, nè sturbare la quiete, *I Duchi inuigilano à sopramani, che potessero esser fatti da seditiosi.*

Anno 1653. e l'allegrezza, che era vniuersale in Bordeos, reso cauto à proprie spese, che non mai si conoscono le qualità de' buoni ordini, se prima non s'hanno prouati i disordini.

Nel medesimo tempo, che gli affari nella Guienna passauano nella maniera referita, campeggiauano alle frontiere di Fiandra gli eserciti con diferenti disegni. Gli Spagnuoli, e'l Prencipe di Condè, confidandosi egualmente nelle forze loro, che consisteuano in vn'essercito numeroso di 30. mille combattenti, si distendeuano largamente nell'alloggiare, e cercauano di obligare l'esercito Francese alla battaglia, perche succedendole la vittoria, pensauano di portarsi fino alle porte de Parigi, fomentar gli animi di coloro, che tuttavia eran vaghi del torbido, e prima che le cose della Guienna procedessero à vantaggio del Rè, insinuandosi nel cuore della Francia, riempire il tutto di spauento, e di confusione.

Disegni de Capitani dell'esercito Spagnuolo.

Variauano però per il numero de consultori le sentenze circa la strada, che si doueua tenere, perche se bene il Prencipe di Condè staua fermo nell'opinione d'auanzarsi, senza impegnarsi in attacchi di Piazze fino alla Senna, gli Spagnuoli nondimeno andauano molto ratenuti nel concorrere con li pensieri ardenti di questo bellicoso Prencipe, dubiosi, ò di impegnar l'armi loro in qualche pericoloso successo, ò di gonfiar di troppa gloria il medesimo Condè della cui instabilità non poteuan di meno di non adombrarsi. Doppo varie consulte, tenutesi sopra gli espedienti, fù concordemente deliberato di cercar per ogni via di necessitare i nemici alla battaglia, secondo gli euenti della quale, si sarebbe poscia ad'altre deliberationi proceduto; con tali disegni dunque auanzatisi gli eserciti l'vno à fronte dell'altro, soggiornarono otto, in dieci giorni, non da altro impediti, che dal fiume Oysa, che li separaua.

Condè procura di venir à battaglia col cāpo Brancese.

Haurebbe il Maresciallo di Turenne, benche inferior di numero all'esercito di Spagna, con impatiente desiderio, eccittato dall'ardire dell'animo suo coraggioso, intrapreso ogni azardoso cimento, & accettata la battaglia; mà questi spiriti generosi, eran impediti da quella maturata esperienza, che in 22. campagne, ancor che giouine d'anni, s'haueua nel continuato commando de gli eserciti con molta sua gloria aquistata, e non meno veniua ritenuto da gli ordini espressi del Cardinale, che vedendo depender la fortuna del Regno in quel corpo d'essercito, non doueua esporre all'incertezza d'vn cimento, con tanto suantaggio, le fatiche passate, lo stato presente, e le speranze venture. Onde in questo caso, seguitando il parere di quel Sauio Romano, che col tener à bada l'essercito Cartaginese, lo distrusse, poco curando il fiacco titolo di cuntatore, si contentò di permetter che fosse incommodato solo hor a' fianchi, hor alla fronte, hor alla coda coll'obligarlo ad'alloggiar tal volta ristretto tal volta col allungarli, e ritardargli le marchie, ridurlo in penuria de viueri, e finalmente interomperli tutti que' disegni, che s'era contro la Francia progettati.

I Generali Frācesi hanno per massima più vtile il temporeggiare.

Mà come era in Turenne non meno; che nel Prencipe di Condè ardentissimo, e smisurato il desiderio di gloria così non poteua appagar l'animo suo, se

in oc-

in occasione tanto cospicua non seguitaua à dar qualche proua del suo valore, passò vn giorno la riuiera con sette in ottocento caualli, & vnitosi alla sua gran guardia, che oltre il fiume teneua, si scagliò adosso à quella de nemici, che staua à capo la palude di Fonsomma, la incalzò sin dentro al grosso de gli Spagnuoli, fece molti prigioni, e con ardire incompatabile, si ricondusse a' suoi alloggiamenti.

Anno 1653.

Tenente scaramuccia, & incalza le truppe del Prēcipe

Gionse in tanto il Rè, & il Cardinale con tutta la Corte all'esercito il vigesimo quarto di Luglio, doue riceuuto con straordinario applauso, & ossequio da vna pomposa ordinanza di cento squadroni di caualleria, e 18. battaglioni d'infanteria, che in tutto formauano vn numero di circa sedici mille combattenti, vetterani, & indurati a' patimenti dell'armi, con quantità grande d'officiali esperti, e di Venturieri nobili, e corraggiosi, volendogli Turenne dar il piacere d'vna scaramuccia, sommamente, da Sua Maestà ripiena di viui, e spiritosi pensieri martiali, desiderata, passò l'Oysa à guazzo con le sue guardie di caualli leggieri, genti d'armi, e circa mille caualli forbiti dell'esercito, e di nuouo attaccò, e incalzò la medesima guardia di Condè, qual all'hora tenendo per sicuro, che per l'arriuo del Rè i Generali Francesi, si disponessero alla battaglia, schierò in ordinanza tutte le sue truppe, e stette fermo, osseruando gli andamenti de' Frācesi, sin che il Rè si ritirò, & ei seppe non esser stata ch'vna partita di caualleria, dandosi pena per non essersi auanzato, e tentata la fortuna.

Il Rè si porta nel campo sua in persona.

E di nuouo ripassa il fiume insieme cō sua Maestà presēte, & incalza le guardie nemiche.

Si fermò Sua Maestà tutto quel giorno nel suo campo, riempendo ogn'vno col maestroso della sua presenza di ardimento, e di bramme di segnalarsi nel suo seruitio.

Pransò la mattina nell'alloggiamēto del medesimo Marescialló di Turenne, cō buon numero de capi più cospicui, che sederono alla sua mensa. La sera cenò in quello del Maresciallo della Fertè Seneterre con lo stesso ordine, e dormì nel quartiere d'esso Turenne, nel mezzo di tutto l'esercito, d'indi il giorno seguente s'incaminò verso Parigi.

Due ò trè giorni doppo la partenza del Rè, si leuò l'esercito di Spagna da que' posti, e prese drittamente la marchia verso San Simon, e Serocourt, passi sopra il fiume Somma, trà Ham, e San Quintin, quello di Francia lo seguitò, marchiando alla volta della Fera, alloggiò à Chery, e Maiau, e passata l'Oysa nel medesimo endretto doue forma vna picciola Isola, & à Verduel vn poco più sopra; s'ordinò in formata battaglia più alto di Trauesy, si condusse à Fargny, doue s'accampò, osseruando sempre l'inimico, per non darle tempo d'inuestire alcuna Piazza, & alzarui intorno la circonuallatione, come andaua cercando di fare, doppo che s'auuidde delle difficoltà di tirare i Francesi al fatto d'armi.

Marchia dell'esercito Spagnuolo.

Condè, dubitando che Turenne se gli gettasse adosso nello sfilato di San Simon, lo passò sollecitamente, & alloggiossi vna sol lega d'Ham, con gran dubio, che pensasse all'attacco di quella importantissima Piazza, situata sulla Somma, trà San Quintin, e Perona.

Questa

Anno 1653.

Roya presa da Condè.

Questa mossa obligò i Marescialli Francesi di auanzarsi à Chauny, terra sopra l'Oysa, e d'indi accostarsi à Noyon Città capo d'vn contado sul medesimo fiume, forte di gente, e di mura sopra il medesimo Oysa, doue fecero alto qualche giorno, mentre gli Spagnuoli, facēdole testa, passò il Prencipe di Condè con sei mille cōbattenti à Magny, d'indi à Roye, terra murata sul principio del fiume Moreul, & approcciatala da trè parti, l'obligò alla resa in quindici hore, non hauendo alla sua difesa, che gli habitanti, con alcuni Gentilhuomini della campagna, iui ricourati, e senza parapetti, nè altre fortificationi.

Condè s'auanza verso Beauuais.

Intesa questa presa da Generali Francesi, e sospettando dell'attacco di qualche Piazza della Somma, si condussero à Magny. Condè disegnando di far l'impresa di Corbia Piazza di grandissima consideratione, realmente bastita, situata sulla Somma, trà Perona, & Amiens, finse di marchiar con parte dell'esercito, e delle artiglierie alla volta di Beauuais, Città Metropoli d'vna ricca Contea, delle più forti, e ricche della Francia, bagnata dal fiume Therin, per far con ciò allontanare i Francesi dal posto che teneuano, e nel medesimo tempo circonuallar Corbie.

Turenne, che per lunga esperienza era capace dell'arti del Prencipe, e sapeua molto bene, che non si sarebbe andato ad impegnar in Francia con tante Piazze forti alle spalle, & vn esercito pronto a' fianchi, inuece di seguitarlo, come pareua, che la ragion di guerra richiedesse, doppo hauer consigliato col Maresciallo suo collega, li 9. Agosto marchiò à Magny la stessa sera, doue si fecero nel Campo l'allegrezze dovute, per la felice nuoua della redution di Bordeos, che riempì gl'animi di tutti di somma confidenza, e prestamente passato il fiume spedì il Conte di Schomberg Tenente della compagnia di guardia Scozzese, con 400. caualli, e 200. fanti al rinforzo di Corbie, per assicurarla, e preuenire il disegno del Prencipe.

Turenne tenta, mà indarno di romper vn cōuoglio a' nemici.

Marchiò pure nello stesso tempo tutto l'esercito Francese verso Ham, passò la notte la Riuiera, e s'alloggiò all'altra parte, e quì presa lingua, che il Conte di Maile con vn grosso conuoglio di monitioni, e vittouaglie, quattro mille soldati cauati dalle guarniggioni delle Piazze di Fiandra, e sei mille guastatori era partito da Cambray, per rinforzar il campo Spagnuolo sotto quella Piazza, che hauesse inuestita, prestamente con la maggior parte della caualleria, e con vn corpo de fanti spediti, nello spuntar del giorno seguente, si pose sulla strada, per doue doueua passar il sudetto conuoglio, per aspettarlo, e combatterlo, il che succedendo, era il miglior colpo, che gli potesse succedere, e che haurebbe guastati a' nemici tutti li disegni loro.

Subodoratosi da Cōdè la marchia de Frācesi, com'egli pure haueua piena conoscēza de termini militari di Turēne, e della miglior parte degli altri Capitani, che tutti, ò la maggior parte sotto a' suoi ordini haueuano trauagliato, s'auidde che il disegno suo era scoperto, e di ciò che poteuasi da'nemici intraprēdere, e subito tornato à fronte cō la caualleria più leggiera, sollecitamēte s'incaminò verso la

Somma,

Anno 1653.

Somma, dando auuiso per Polinet suo aiutãte di camera, all'antedetto Conte di Maile di ritornarsene à Cambray, senza passar più auanti. Polinet nel ritornarsene quel medesimo giorno, fù fatto priggione dalle partite de Regij, e da lui intesosi, e poscia confirmato da gli Esploratori scorsi sin alle porte di Cãbray, che Maile s'era ritirato, e che il Prencipe gettati due ponti di barche sopra la Somma, l'haueua con diligenza passata, & alloggiati sulle sponde di quella trà Corbie, e Brè, con molta prestezza si restituì Turenne al suo campo, che già verso d'esso s'auanzaua, e vnitamente col Maresciallo della Fertè Seneterre saluarono il bagaglio sotto le mura di Perona, e s'accamparono all'intorno d'vn villaggio poco distante da questa Piazza, e non molto disgionto dall'esercito Spagnuolo, e di là occuparono il vantaggio d'vn sito proprio à sostentar la battaglia quando l'occasione hauesse portato di cimentarla.

Il Prencipe di Condè cerca di coglier all'impromiso Turenne, e combatterlo; mà gli fallisce il colpo.

Credette all'hora il Prencipe fermamente di coglier Turenne sproueduto, e necessitarlo al combattimento, e con tal credenza marchiò precipitosamente tutta notte con si lunga marchia, che la mattina in vista di Perona trouò il bagaglio de nemici con le soldatesche non auuertite della sua venuta reputata incredibile; mà si tralasciò di attaccare il campo Francese non tanto per esser la gente straordinariamente affaticata, e stanca, quanto per non assentirui Fuensaldagna, sul dubio che i Lorenesi non fossero per combattere, mentre per lettera riceuuta di Francia gli era stato insinuato, ch'il Cardinale Mazzarino haueffe con alte promesse di danaro, & altro guadagnato tacitamente il Duca di Lorena; Onde da ciò nacque il principio de disgusti frà Condè, e'l Conte pretẽdendo quello, che da puro timore, e non da prudente auertenza deriuassero le contrarietà a' gli spedienti della sua ardenza.

Mà essendosi egli accortamente postato à monte San Quintin, Abbatia sopra vn monte, lo trouò così ben'ordinato, che non stimò di stuzzicarlo in que' vantaggi. Dimostrò nondimeno Condè d'esser venuto espressamente per attaccarlo, per quiui trattenerlo, sin che potesse riceuere il conuoglio da Cambray, senza di cui non v'era apparenza di poter mettersi all'assedio d'alcuna Piazza, e in tanto che con leggieri scaramuccie s'andaua dando credito all'apparenza, fece marchiar la sua Vanguardia per il dritto camino di San Quintin, lasciando il campo Regio alla man destra, & vn gran bosco frà di loro.

Turenne à tutto stando vigile, ne volendo lasciar che gli nemici s'auãzassero auanti di lui com'era il disegno di Condè, marchiò con altre tanta sollecitudine, e lo preuenne à punto ad'vn posto in cui pensaua di mettersi, onde restò da ciò obligato à fermarsi, e in tal modo si ridussero gli eserciti ancora l'vno à fronte dell'altro, non da altro separati, che da vn picciolo valon facile, & accessibile, sopra di cui posero i Francesi vna grossa guardia, dirimpetto ad'vn bosco, che terminaua vicino al campo Spagnuolo non più discosto d'vn tiro di moschetto.

Quì fecero alto ambidue le Armate in faccia l'vna dell'altra, trè ò quattro giorni, passandola con grand'auuertenza non volendo Condè, & i Generali di Spa-

cesi, eran molto confusi, e variabili i loro consigli, haueua Condè insinuato à Ministri, e Capitani di Spagna, ch'entrando in Francia haurebbe incontrati gli applausi, e le assistenze de Popoli, così che sarebbesi più fatta strada con le esibitioni volontarie, che con la spada; mà non hauendo poi saputo destreggiare anzi esacerbando i sudditi con le violenze d'incendij, e rapine esercitate da suoi, ciò fù la vera causa, che gli Spagnuoli, scoprendo anzi vn'odio vniuersale de Popoli verso di lui, abbandonarono il pensiero d'inoltrarsi più auanti, e tanto più ch'entrata, ò difidenza, ò emulatione nel Conte di Fuensaldagna del detto Prencipe, pareua che non procedessero più col solito concerto insieme, anzi per brusche parole dette da Condè al Conte accompagnate da qualche atto minaccioso, s'erano alterati i sangui, e riaccese le gelosie.

Anno 1653.

Rimordeua in tanto l'animo generoso del Prencipe, li stimoli della riputatione sua, che già molto scemata del primiero credito, per i mal fortunati incontri, sarebbe totalmente rimasta abbatuta, se con tante forze, e tanti apparecchi, si fosse inutilmente consumata vna campagna, che sulle prime sembraua douer riuscir colma di vantaggi, e di glorie alla Spagna, e tutta funesta, e ruinosa alla Francia, onde di far l'impresa di Rocroy nel pieno consiglio di guerra propose, e con militari, e politiche ragioni sostenne questa sentenza.

Diceua d'essere informato, che la guarniggione era debolissima, poiche il Caualier di Montagù Gouernator di quella Piazza, sopra la confidenza di non poter esser attaccato, s'era alleggerito del Terzo della Corona, hauendolo mandato à Rhetel; che in dodici giorni alla più lunga s'haurebbe espugnata, che non era dificile l'inuestirla, non hauendosi à passar alcuna fiumara, e molto ageuole l'assedio, mentre stando posta trà foltissimi boschi, chi era il primo à guadagnar i difilati di quelli, con poca gente poteua mantenerli, e difender le linee del campo, e che molto importaua il posto di Rocroy, per esser vna chiaue della frontiera di Picardia, con la quale benche si potesse inferir poco danno alla Francia, era nondimeno di graue conditione à gl'interessi della Spagna, mentre con questa i Francesi faceuano contribuire tutto il paese circonuicino, e la mità della Prouincia del Lucembourg.

Imqortanza di Rocroy.

Eran le cósiderationi di Condè ottime, e la sua voce come quella d'vn Oracolo, per la stima grande del suo valore, era da ogni Capitano riceuuta; mà gli Spagnuoli, che non sogliono metter il piede in acqua, senza scandagliar prima il fondo di quella, e che tengono per indiuisibil compagna delle loro attioni la prudenza; benche inclinassero alla propositione, non pareuale però di totalméte approuarla, mettendosi auanti à gli occhi, che l'Assedio, consumando la gente, il danaro, e la patienza de' soldati, se più in lungo di quel che giudicauasi, fosse proceduto, che in fine mancandole la soldatescha, sarebbe con esso mancata ancora la padronanza della campagna, in cui erano riposte le speranze di coloro, che sopra tal assistenza, fabricauano nuoue cabale in Francia.

Ragioni [illegible] che [illegible] Capi [illegible] Spagnuoli.

Qualcheduno fù per tanto d'auuiso, che cápeggiandosi tutta via coll'esercito à spese delle Prouincie nemiche, si cercasse có danaro, e có promesse di dar fuoco

Anno 1653. all'intelligenza, per conseguir con queste vna vittoria profitteuole, che non poteua esser mai intiera, se non si penetraua nelle viscere della Francia, e non si diuideua dall'vnione del Rè, la poderosa, & opulente Città di Parigi; Mà come sin nel principio, questo colpo tentato, non haueua hauuto effetto, così non hebbe manco all'hora alcun fondamento, e tanto più, che con la pacificatione della Guienna, gli affari de' Prencipi erano grauemente declinati, e'l credito del Cardinale ad alto segno cresciuto. Fù per tanto risolta l'impresa di Rocroy, per il cui effetto il Conte di Ligneuille, con trè mille caualli passò d'improuiso ad inuestir quella Piazza la mattina nell'Alba del quinto Settembre, seguitato da tutto il grosso, il che fù così inaspettato, e non preueduto da quel Gouernatore, che restarono chiusi fuori cento de più scielti soldati del pressidio, vsciti secondo l'vso à scorrer la campagna. I Generali di Francia fecero ogni sforzo, per farui penetrar qualche numero di gente; mà per esser le strade anguste, e dificili, non puotero mai conseguire l'intento.

Assedio di Rocroy fatto da gli Spagnuoli.

Occupati da gli Spagnuoli tutti li passi, il Prencipe di Condè s'alloggiò in vn luogo chiamato l'Vnghero. Il Conte di Fuensaldagna si pose nella campagna, oue già seguì quella famosa battaglia guadagnata da' Francesi, e stendendo il suo quartiere dal campo di battaglia, sino al Getdesù. I Loreni chiudeuano lo spatio, che da questo sin'al posto di Condè si tiraua. Con tal ordine disposti i quartieri dell'esercito, fù incontinente cominciata la circonuallatione, che in quattro giorni fù totalméte compita, e'l giorno vndecimo di Settembre si diede cominciamento all'apertura delle trincere, portandosi con queste l'attacco alli Balloardi du Chene, del Perdù, e della mezza luna, ò riuellino posto trà medesimi,

Commandanti dell'esercito di Spagna sotto Rocroy.

Commandaua nel Campo asediante alle genti di Spagna il sopradetto Co: di Fuensaldagna Generale, il Conte di Garcies Tenente Generale, il Prencipe di Lignè in terzo luogo, e'l Prencipe Vldrico di Virtemberg Capitan Generale della Caualleria Alemanna; alle truppe di Lorena il Conte di Ligneuille, & à quelle del Prencipe di Condè, il Marchese di Butteuille, i Conti di Biole, e di Duras, col Prencipe di Taranto, che si leuò poi dal campo disgustato de gli Spagnuoli, per non volerlo ammettere nel commando conferitogli dal Prencipe. Era Rocroy benissimo prouisionato de viueri, di monitioni, d'artiglierie, di forti, e ben intese mura; mà scarso di difensori, non essendoui di pressidio, che 150. fanti, cinquanta caualli, 30. habitanti armati, e 90. paesani ricouratiuisi. La fosa ripiena d'acqua, e tutto il terreno della spianata fuori spongoso, e come paludoso; mà da quattro, ò cinque piedi in giù tutto sodo, e cretoso.

I Generali Francesi alla prima mossa dell'esercito nemico, s'auuiddero subito, che non poteuano hauer altro disegno, che sopra Rocroy, e perciò non essendo possibile d'impedirgline l'attacco, nè meno dar soccorso alla Piazza, marchiarono senza indugio alla Fera, varcarono la Riuiera, e per la via di Heppe, d'Auchenne, e di Pollieux si condussero ad Armely, da doue

spinsero

spinsero auanti vn corpo di gente per vnirsi al Conte di Granprè, che già dalla Fera s'era auanzato ad inuestir Mouson. Il Prencipe di Condè preuide, che Turenne, per ricōpensar la perdita di Rocroy, haurebbe cercato d'acquistar Mouson, e però opportunamente haueua incaricato il Conte di Briole, di trasferirsi à Stenay con 400. caualli, e 1200. fanti, per vnirsi con le truppe del Marchese di Persan, che quiui s'erano, doppo la resa di Rhetel, ricourate, & vnitamente inuigilare la conseruatione di que' luoghi circonuicini tenuti dalle sue armi; onde intesasi la marchia dell'esercito Regio, Briole si portò à Beaumont, Borgo vna lega distante da Mouson, e d'indi sollecitamente introdusse nella Piazza alcune compagnie de fanti, rimettendosi col rimanente in Stenay, per esser pronto, quando occorresse, di suffragare i pressidij di Clermont, e di Saint Meneaud, se i Francesi trouando rinforzata la guarniggione di Mouson, si fossero verso alcuna di queste Piazze riuoltati. Mà ciò non ostante, tutto l'esercito Frācese vi s'accampò sotto, diuidendosi in quattro quartieri, l'vno in Amblemōt, doue s'alloggiò Turenne, il secondo à Voux, in cui si pose la Ferte Seneterre, il terzo à canto il fiume commandato dal Marchese d'Vxelles Tenente Generale, & il quarto nel Foborgo oltre la Mosa, nel quale entrò il Conte di Plessis figlio del Marescialle di questo nome, col suo terzo di fanteria, & alcuni Dragoni.

Anno 1653.

Assedio di Mouson fatto da Francesi.

E perche conueniua, per conseruarsi nel medesimo Foborgo, assicurarsi delle offese, che poteuansi riceuere da gli assediati mediante vna gran tenaglia, che teneuano à capo del Ponte, Turenne passò la Mosa, & alla sua presenza la fece assalire con tant'ordine, e tanto coraggio, che restò superata, ritirandosi i difensori nella Terra. Con la presa della tenaglia resosi à nemici inutile il ponte, & assicurato l'alloggiamento del sopradetto Foborgo; il Cōte di Beaulieu, che con vn corpo di caualleria s'era postato alla Lobbe quattro leghe di Rocroy, per osseruare gli andamenti de gli Spagnuoli, si ridusse anch'egli sotto Mouson, e colli suoi caualli s'alloggiò nel Foborgo.

Giace Mouson sopra il fiume Mosa, vn ramo della quale passa per dentro la Terra, l'altro la bagna dalla parte destra; hà vn bel ponte il capo del quale era guardato dalla sopradetta tenaglia dominante il Foborgo, che vi segue poco disgionto, e cinto da forti mura, e torri di fabrica antica, in varie parti terrapienate, e da mezzi balloardi, e riuellini antichi fiancheggiati, sono da vna parte le fosse adaquate dal fiume medesimo qual vi scorre con placido corso attorno. Stà in oltre cinto di fortificationi esteriori, che lo circondano da vn lato all'altro del fiume, con balloardi, e mezze lune. Erano dentro questa Piazza mille cinquecento fanti in circa tutta buona gente, e 200. caualli sotto il commando del Colonello Volf Alemanno, con sofficienti prouisioni d'ogni cosa; e 18 pezzi d'artiglieria.

Discrettione di Mouson.

Presa, che fù la tenaglia del ponte, & assicurato il Foborgo, aprirono i Francesi le trincere, e in quattro, ò cinque giorni s'impadronirono delle fortificationi esteriori, alloggiandosi sul çiglio della fosa da due parti, doue piantarono trè batterie.

Anno 1653. batterie. Il Marchese di Castelnau Tenente Generale, fece vn'alloggiamento sul labro del fosso, alla parte del fiume, occupando vna mezza luna da difensori abbandonata, e tentò di mettersi al piedi della muraglia, per attaccarui il Minatore; mà fù per all'hora impedito dalla valorosa difesa di quei di dentro, fatta con fuochi d'artificio, e con granate, il che obligò gli Agressori à rompere la controscarpa incamicciata di pietre, e sboccare nella fossa per caminare coperti con le gallerie sino alla pallissata, & in questo lauoro restò morto di moschettata il Vidama di Laon, figliolo del Conte di Bussy, Nepote del Maresciallo Turenne giouine di 18. in 19 anni ardito, e corraggioso. Sboccarono pure i Francesi all'incontro d'vna grossa torre, e senza galleria passato il fosso, à piedi della medesima, attaccarono il Minatore, e facendo giocare vn fornello, coll'effetto di questo, s'alloggiarono nella stessa torre continuando il lauoro della mina per dirocarla assolutamente, come pur si faceua nell'altro lato, con diligenza più ch'ordinaria, premendo l'acquisto di quella Piazza prima che succedesse la perdita di Rocroy; onde essendosi ridotte le mine à buoni termini, e pronte à scoppiare, gli Assediati non fidandosi di poter resistere all'assalto, risolsero di pateggiare la resa, che seguì il vigesimo sesto di Settébre 18. giorni doppo l'attacco, sortendone il Gouernatore con circa 1400. soldati tutta buona gente.

Resa di Mouson.

Nel medesimo tempo, ch'i Francesi stauano intenti all'espugnatione di questa Piazza, non mancauano gli Spagnuoli di sollecitare l'impresa di Rocroy, sperando di costringer i difensori alla resa, prima che seguisse quella di Mouson, il che succedendo, ageuolmente haurebbero conseguito il loro intento; terminati che furono per tanto tutti i lauori delle trincere, d'approcci, e delle batterie, nelle quali si contauano 23. cannoni in cinque camerate, due stabilite sul labro della fossa, e trè nella campagna, il sesto decimo Settembre fece Condè attaccare da quattro mille soldati la strada coperta, e far vn'alloggiamento sulla controscarpa, inuestendo con molto furore la mezza luna trà i sudetti due balloardi, che fù degnamente difesa, e mantenuta da gli assediati, il cui Gouernatore non mancando d'esperienza, e di valore, con frequenti sortite, e con ben ordinate oppositioni, rendeua l'accesso più duro, di ciò s'erano persuasi i Capitani di Spagna; trà quali, e Condè, vertendo qualche discrepanza à causa del disconcio nato trà questo, e Fuensaldagna, l'Arciduca medesimo si trasferì al campo per sopire colla sua presenza, e con la sua destrezza ogni amaritudine, che nell'animo del Prencipe era entrata; mà se per vna via, questa venuta aggiustò la turbatione dell'animo di Condè, dall'altra cagionò maggior scontento nel suo petto, parendogli, che la presenza sua gli sminuisce quella gloria, che nell'aquisto di quella Piazza à se solo stimaua conuenirsi, e ne diede anche segni palesi, ricusando di prender il nome dall'Arciduca, da che egli non poco turbato, ordinò al Prencipe di Virtemberg, ch alloggiaua nello stesso quartiere di Condè, di non obedire più à suoi ordini; restò però l'affare anche in questa parte aggiustato dal Duca di Lorena, capitato pur in questi giorni nel cam-

Assalto dato da gli Spagnuoli à Rocroy, mè valorosamente da Francesi sostenuto.

campo Spagnuolo, con vn mezzo termine, che il nome fosse dato non dall'Arciduca, nè dal Prencipe; mà da vna persona da loro à tal funtione deputata. *Anno 1653.*

La prima sortita che fecero gli Assediati, fù sopra l'antedetto alloggiamento della controscarpa, verso la punta della meza luna di sessanta huomini scielti, tutti armati di falci dirizzate sopra forti legni, con le quali entrati nel detto lauoro, tagliarono à pezzi quanti vi erano de più auanzati.

Guidaua questa gẽte il Caualier della Cuma, sostenuto dal Signor di Sciampagna, e dal Signor di Bornonuille maggior della Piazza, a' quali secondaua il medesimo Gouernatore, e dauan fomento l'artiglieria de vicini ripari. Sortì pure doppo di questa ancora il Capitan Deluincourt, con quarantacinque soldati, e due tiratori da granate, & entrato in vn'altro posto auanzato da gli Agressori contro il balloardo di Chene sotto alla palissata, per entrare nella fossa, mandò à fil di spada quanti dentro vi si trouarono.

Sortite vigorose degli Assediati.

Non ostante però questi buoni incontri, non tralasciauano gli assediati di raddoppiare i sforzi, e d'auanzarsi contro le mura de balloardi, per aprire le breccie cō le mine, e passar all'assalto. Fecero in tanto gli assediati vn'altra sortita alla parte de gli Spagnuoli, doue l'alloggiamento fù grandemente danneggiato, facendoui prigione vn Tenente Colonnello, con vn Capitano Spagnuolo, non ostante il che, essendo i giorni seguenti sboccati gli assalitori nella fossa con due ponti di fassine, la passarono, & attaccarono le mine alle faccie delli sopradetti balloardi, vna delle quali suentata da quei di dentro, al buon effetto d'altra giocata nel balloardo di Chene, restò il Gouernatore ferito d'vna moschettata nella testa, per la quale non restaua tuttavolta di farsi portar in sedia, doue più il bisogno richiedeua la sua presenza.

Vien ferito il Gouernatore della Piazza.

Furono frà tanto aperte due breccie nelle faccie de Balloardi, e ferocemente assalite da gli Agressori; mà con non inferior costanza difese da gli Assediati. La medesima notte, doppo esser stati respinti ancora da vn'altro assalto dato alla meza luna, & hauendo fatto vn'alloggiamento nella punta di quella, se ne impadronirono, poiche non potendola i difensori mantenere, stimarono bene abbandonarla, massime nō essendoui porta di communicatione, il che faceuali dubitare, che non potendola sostentare, tutta quella gente sarebbesi perduta, cosa che era di gran riflesso per il bisogno stretto, che se n'haueua. Finalmente hauendo il Gouernatore fatta la rassegna delle genti, che gli restauano atte alla difesa, che trouò non ascender à trecento soldati, vedendo aperte le breccie ne' balloardi, e cominciato vn'altro attacco nella Cortina, che non era incamiciata, nè con fosso adaquato, la sera medesima, che erano in pronto gli assalti, risolse di venire alla capitulatione, che fù il trentesimo giorno di Settembre accordata, e'l primo Ottobre, sortirono 220. soldati con honoreuoli conditioni scortati à Charleuille.

Rocroy si rẽde.

Costò cara à gli Spagnuoli questa impresa, percioche secondo l'opinione commune perderono più di duemilla huomini di ferro, e sette in otto altri mille trà fughe, & infermità, à segno che ne gl'vltimi assalti, conueniua, che facessero

sero

Anno 1653. sero salir le breccie a' soldati di caualleria, che smontati, vi si scagliauano con li stiualli in piede, e con le pistolle alla mano; onde riuscì l'acquisto più tosto dannoso ch'vtile, mentre nel cominciamento della campagna, con esercito così florido, e numeroso, potendosi penetrar nelle viscere della Francia, l'effetto di dar fomento conquesto all'amarezze intestine, si riputaua di gran lunga più auantaggioso à gli interessi del Rè Cattolico, che il consummo fattosi in vna semplice Piazza, con perdita di tanta gente, di tant'oro, e monitioni, calcolandosi che non passasse mai giorno, che almeno non si tirassero dall'artiglierie 500. colpi, e finalmente con altre tanto equiualente, che stimossi importar l'acquisto, fattosi da' Francesi di Mouson con pochissima perdita di soldatesca, e con quella riputatione, che nelle guerre, e l'anima delli esserciti.

Esageratione di Condè contro Fuensaldagna.

Era per tanto sensibile il cruccio, che prouaua l'animo ardente, e risoluto del Prencipe di Condè, qual incolpaua il Conte di Fuensaldagna di hauergli tolta di mano vna piena, e sicura vittoria; diceua egli, esser la sua prudenza senza ardire, inuido delle sue glorie, e difidente delle sue attioni, e trà suoi si doleua d'essersi inpegnato con vna natione tanto diferente di genio, e de costumi, sospirando d'esser alla testa di dieci milla Francesi, con quali più haurebbe intrapreso, che con quindici mille stranieri, e d'esser digiuno della risolutione fatta nel mettersi trà gente, doue non mai alcun forastiere è stato esente dall'inuidia, e dall'emulatione, e doue mai alcun Francese hà saputo viuer in lungo, quieto, e costante.

Fù poi questa Piazza rimessa nelle mani del medesimo Prencipe, pressidiata da truppe da lui dipendenti, e datone il gouerno al Duca d'Anguien suo figliolo, con qualche sentimento de buoni seruitori del Rè Cattolico, quali politicamente trà di loro discorrendo, diceuano hauerne perduto Mouson, e non guadagnatosi Rocroy, poiche restando in mano di Condè, più tosto seruirebbe à dar fomento alle sue pretensioni con la gelosia, che più facilmente con quella Piazza poteua dare, d'aggiustarsi con la Corte di Francia, che di stabilire maggiormente la sua volontà nel seruitio di Spagna. Furono costretti gli Spagnuoli à prender quest'espediente, poiche doppo i disgusti vertiti col Prencipe, parendo, che non sollecitasse le cose col solito suo ardore, e che non tirandosi à fine con prestezza quell'impresa succedesse qualche disastro al campo loro, lo inuaghirono con la promessa di essa Piazza, acciò con sollecitudine li disempegnasse da quell'assedio. Preso che fù Rocroy, l'esercito Spagnuolo si fermò iui alcuni giorni, per abbattere le linee della circonuallatione, e riacommodare le breccie, e trouandosi grandemente indebolito, & affaticato, si ritirò poi nel contorno d'Auennes, per prender rinfresco, restado in Rocroy il Prencipe di Condè amallato di febre Quartana.

Fece la Corte il viaggio di Amiens, per cauar dal gouerno di quella Città, e Cittadella il Duca di Chaunnes, che nel posesso di quello doppo la morte del fratello s'era insinuato, e pareua che contro le sodisfattioni del Real Consiglio vi si volesse mantenere; e benche il medesimo Duca hauendo gran quantità de

beni

beni in Francia, e l'animo suo ben composto verso il seruitio del Rè, non si stimasse hauer altro pensiero, che di dar gelosia alla Corte, per cauarne i desiderati profitti, arte solite praticarsi in Francia più ch'altroue, nondimeno fù creduto esser tratto di buona politica d'assicurarsi dalle ombre pure di coloro che possono, col variar di pensieri, porger pregiuditio all'auttorità del Sourano. Anno 1653.

E se bene haueua il Duca rimesse alla Corte le lettere scrittegli dal Prencipe di Condè, ripiene di promesse, e di speranze se volesse entrar nel suo partito, riputossi tutta volta seruitio opportuno, l'assicurarsi intieramente di quella importantissima Piazza, il che seguì senz'altro strepito, essendosi contentato il medesimo Duca di cederla al Signor di Bar, & egli entrar nel gouerno di Dorlans tenuto da esso Bar, aggiontoui il titolo di più di Luogo Tenente Generale del Rè in quella parte di Prouincia del contorno del medesimo Dorlans, pagandosegli tutte l'armi, e monitioni, che di ragione del Duca restauano nella Citadella antedetta.

Acquistatosi in tal maniera Mouson, il Marasciallo di Turenne vi lasciò di pressidio cinque in seicẽto fanti, col Regimento del Conte di Grand'Prè, sotto il gouerno del medesimo, & egli coll'esercito passò la Mosa, e marchiò drittamente verso Mezieres, all'intorno del qual luogo essendo alloggiato, s'intese la nuoua della resa di Rocroy. Nello stesso tempo s'auanzò il Conte di Nauailles à Veruins con 1500. combattenti, e doppo la detta resa, Turenne si condusse appresso d'Aubigny, per osseruar più da vicino gl'andamenti de' nemici, & impedirle lo intraprender alcun'altra cosa, e quì fece alto alcuni giorni. Stando Turrenne à Mesieres staccò dall'esercito il Marchese d'Vxelles con 1200. huomini verso il Castello di Busancy, qual non potendo esser soccorso da pressidij di Stenay, Clermont, e Saint Menhoud, per esser quelle guarniggioni osseruate con vn corpo di Caualleria dal Signor di Saintinor, senza aspettar il cannone s'arrese.

Il Rè ch'era già vscito da Parigi il primo Settembre, e che doppo il viaggio d'Amiens s'era trasferito à Soissons, il trentesimo dello stesso mese, si condusse à Laon, per dar calore al soccorso di Rocroy, che si pensò d'intraprendere, e per il cui effetto s'haueua chiamato di Picardia il Duca d'Elbeuf, che con circa tremille combattenti campeggiaua in quelle parti, a' quali s'vnirono anche la maggior parte delle guardie di Sua Maestà; mà successa la resa prima, che fossero tutti li preparamenti in ordine cessò il pensiero à questa esecutione, e si cambiò la deliberatione in altro partito preso dal Cardinale con grand'ardire, e intrepidezza.

Hebbe per bene la Corte di trattenersi fuori di Parigi, per assistere con maggior calore all'esercito coll'armi, e col consiglio, potendosi prestamente risoluere i partiti da prendersi, e seguitando il Rè sempre oltre le solite guardie de fanti, e caualli, gran numero di Nobiltà; con questa, e con quelle dar fomento a' bisogni dell'esercito.

Non sarebbe però stato male, che le Maestà loro si fossero fermate in Parigi, per di

Anno 1653. per distruggere gli accidenti, che poteuano soruenire in quella Città, doue le sinistre intentioni d'alcuni ancora verso il gouerno, non erano intieramente disciolte, massime ch'essendo l'Arciuescouo in età cadente, succedendogli il Cardinal di Retz, poteuano nascere nuoui rumori trà il Popolo, che haurebbe preteso di non stare senza il suo Pastore, tenuto in grandissimo concetto, e stima, per la sua generosità; mà non potendosi far di meno di non vscire alla campagna, pensò la Corte per euitare ogni accidente, e cauar da Parigi quel Prelato di pensieri troppo alti, e vaganti, di fargli offerire la libertà, e la gratia del Rè, à conditione, che rinonciasse la speranza della futura successione, e si conducesse à Roma, con promessa di dimorarui, senza ritornar in Francia, in ricompensa di che, se gli offeriua vn'equiualente di quanto importaua il medesimo Arciuescouato, benche viuente il Zio, & altro aiuto di costa, acciò splendidamente si potesse trattare.

Trattati d'aggiustamento col Cardinal di Retz.

Il Cardinale, benche si trouasse ne' trauagli della carcere, antepose la gloria della costanza, ad'ogn'altro suo particolar profitto, e gonfio della speranza di vedere in breue cambiate le facende, ò per la morte dell'Arciuescouo, ò per opera de' suoi amici in Roma, emoli del Cardinal Mazzarino, stette saldo nella negatiua di cedere la sua dignità, dichiarandosi, che per Sua Maestà farebbe questa, & ogn'altra cosa maggiore, sino all'effusione del sangue, & alla perdita d'ogni sua sostanza; mà che sapendo esser tutto artificio, e interesse di Mazzarino, non poteua ingiottir vn boccone tanto amaro, presentatogli da vn suo ireconciliabile nemico. Il Papa, non ostante, che non molto inclinasse alle sodisfattioni della Francia, si dichiarò, che la proposta gli pareua honesta, e praticabile, e di ciò n'hebbe notitia pure il carcerato; mà non per questo si puote addolcire l'amarezza del suo animo, che costantemente sopportando i colpi d'auuersa fortuna, accresceua il concetto di generoso, e intrepido; & hauendo trouato modo di scriuere alla Sacra Congregatione de' Cardinali in Roma, lettere ripiene di lamenti, e di calde instanze d'esser soccorso dalla loro protettione, della quale gli pareua di non douer esser abbandonato, per l'esempio pregiudiciale alla dignità Cardinalitia, vno de Cardinali di molto credito, vedendo che si trattaua di rispondergli, e capitar à qualche espediente à suo fauore, dichiarossi nel dir il suo parere, che non sapeua discernere, per qual ragione volessero impegnarsi in affare, ch'era più tosto per nuocere alla dignità di Santa Chiesa, che per portar beneficio al carcerato, mentre non gli si poteua dar aiuto con altre forze, che con quelle delle parole, che haurebbero più persuaso, spiegate con dolcezza, che con rigore.

Qual ricusa d'aggiustarsi.

Scusi del Cardinal Colonna, circa il prendersi dal Papa la protettione del Cardinal di Retz.

Diceua egli, ch'anche il Cardinale Mazzarino era stato in simili, e maggiori intrichi col Parlamento di Parigi, e che non essendosi allhora fatto niente à suo sollieuo, benche vi concorresse il seruitio del Rè suo padrone, meno si doueua fare per quello di Retz, contumace di Sua Maestà.

L'auuiso del sudetto Cardinale, essendosi conosciuto, & approuato per il meglio-

migliore d'ogn'altro, la risolutione fù d'operare, che Sua Santità con paterno officio esortasse il Rè à concedere al Cardinale carcerato la libertà. Sua Maestà Christianissima se ne dimostrò prontissimo, e doppo diuerse negotiationi, vltimamente la Duchessa di Cheuerosa l'intraprese, e la tramischiò con quella del Duca Carlo di Lorena, e benche questi fosse poi arrestato da gli Spagnuoli, come si dirà, non fù perciò tralasciata quella del Cardinale, che fù alla fine conclusa, con questo ch'egli rinonciasse il Coadiutorato di Parigi, dandosegli altre tanti beneficij, quanto importaua il sudetto Arciuescouato, l'entrate del quale erano di rileuante somma.

Anno 1653.

Quest'affare era sul punto d'esser terminato, e non vertiua più, che sopra due conditioni tutta la dificoltà, che v'era; l'vna per il numero de' beneficij, e l'altra per la sicurezza, che si potesse hauere della sua parola. La morte dell'Arciuescouo suo Zio portò qualche cambiamento, e come li Curati di Parigi, tutta la sua fattione, & i suoi amici haueuan rinouato vn nuouo rumore, nondimeno esso di Retz si risolse d'accettare le conditioni offertegli, e sortendo dal Bosco di Vincennes, fù consignato nelle mani del Marasciallo della Melleray, che lo condusse à Nantes, per iui trattenersi, fin che le conditioni fossero adempite, doppo le quali s'era deliberato d'inuiarlo à Roma, e dargli danari per il viaggio, e per aiuto di costà; mà essendo egli poscia nascosamente fuggito dalla sudetta Città di Nantes, ogni cosa restò sconcertata, come à suo luogo si racconterà.

Non mancauano in tanto i nemici del Cardinal Mazzarino, poiche viddero suaniti gli arteficij, e le cabale, per ruinarlo, si riuolsero à gli inganni, e à tradimenti, per leuarlo di vita, con la perdita della quale, mancando ogni calore alle attioni humane, speranan di conseguir gl'intenti, che dalla prouidenza del Cardinale erano loro attrauersati, e fù publico concetto, ch'il Prencipe di Condè si seruisse di tali mezzi, sul fondamento, ò sia sospetto, che il Cardinale hauesse prima tentato sopra di lui vn somighante colpo, che col tempo fece poi conoscer non esser vero; mà tutti arteficij de' nemici communi.

Furono per tanto guadagnati, e persuasi à far il colpo, vn tale chiamato Rigau, e l'altro Bertau, i quali deliberatisi all'attentato, cominciarono à praticare per il Louure, & osseruare il tempo, & il luogo, doue potessero dar compimento all'esecutione.

Congiura contro la vita del Cardinal Mazzarino.

Portò il caso, che accidentalmente fossero intercette alcune lettere, con inditij tali, che bastarono per deuenire alla loro cattura, doppo la quale chiaramente deposero hauer deliberato d'vccidere il Cardinale à colpi di cortello, nello scendere, ch'ei faceua ogni sera nell'appartamento del Rè, per certe scale separate, & anguste.

Furono costoro condannati al meritato supplicio della forca, e della ruota l'vndecimo d'Ottobre in Parigi presso alla Bastiglia nella gran strada di Sant'Antonio.

Anno 1653. Il Cardinal Mazzarino, che per la mansuetudine della sua natura, e per il carattere, che porta di Prencipe di Santa Chiesa, hà in abhorrimento i spettacoli sanguinarij, fece quanto puote, acciò fosse perdonato à i rei, e n'haurebbe anche ottenuta la gratia, se in caso così enorme s'hauesse potuta fare, senza notabil lesione della giustitia, che in questi euenti non deue esser soprafatta dalla pietà.

Seguirono ancora diuerse altre esecutioni in Parigi in persone per graui deliti impriggionate; mà senza dubio furono maggiori gli effetti della clemenza del Rè, contandosi superiore il numero de compatiti, che de puniti.

E quì non è da tralasciarsi vn'attione d'vn tale, che douendo esser decapitato, pretese che la propria ambitione trionfasse della stessa morte; mentre prima di comparire al supplicio, con inaudita intrepidezza, come s'andar douesse ad vn festino, volse vestirsi, pulirsi, farsi radere, alzare i mustacchi, arricciare, e spoluerare i capeli, vantandosi, che gli huomini ciuili, anche in vna morte vituperosa, deuono morire con apparenza honorata.

La Corte di Frãcia inclina grandemente alla clemenza più che al rigore.

E se bene il dare col perdono, e con la troppo indulgenza, baldanza a' sudditi di ricadere ne' primi errori, viene da molti qualificata per mal' intesa massima, ciò non ostaua pũto al gouerno d'allhora, poiche à gli animi generosi, riuscendo più cara l'occasione di meritare le beneditioni de gratiati, che le imprecationi sinistre de puniti, si teneua da' Regij Ministri questa strada, che accrescendo il merito col Cielo, hà dipoi fatto vedere quei miracoli, che han reso felicissimo il gouerno, di chi portãdo l'Ereditario titolo di Christianissimo vi hà aggionto con eccelsa sua gloria quello di Clementissimo.

Veramente si posono chiamare miracoli quei che si viddero in Francia l'anno 1653. poiche mentre pareua, che quel Regno douesse per due strade restare trà i minacciosi nembi da' fulmini del furore incenerito, s'è veduto ad vn tratto tutto sereno, e per ogni parte più brillante di prima, imperoche coll'humiliatione di Bordeos, e di tutta la Guienna, sbrigato da quella potentissima diuersione, e dall'impegno di quelle armi, queste potendo esser impiegate altroue, han resi i confini sicuri dalle minaccie soprastanti, e penetrando in Catalogna, e in Lombardia si sono interotti gli alti disegni, che al fauore delle vittorie antecedenti, doueuano conseguire straordinario vantaggio al partito di Spagna; I ministri della qual Corona si stimò che mancasero ad'vna auuertenza importantissima, in non hauere ad ogni patto quattro anni prima conclusa la pace Generale, nell'otio della quale stemperandosi la fierezza, e l'ardir naturale de Francesi, hauerebbero molto più conseguito d'vtile, e profitto alle cose loro, che non fecero ad operare, che con le sciagure della guerra la necessità diuenisse virtù, e si eccitasero pruriti guerrieri in vn Rè giouinetto, e in tanti caualleri nobili predominati da martiali bollori; non hauendosi à dubitare, che non siano per lo più amare quelle vittorie, che soccombono ad'vna necessaria vendetta.

Chi mette in necessità il vicino di star armato, non può attender, che d'esser offeso.

Nel

Nel tempo medesimo, che gli affari della guerra in Catalogna, in Guienna, & in Sciampagna, passauano nella maniera di sopra referita, anche in Piamonte le cose de' Francesi presero miglior indrizzo, e con esse cessarono i dubij, che potessero i Piamontesi, per mancanza d'assistenze valide, schermirsi da' pregiuditij della guerra, con qualche conuentione con gli Spagnuoli; imperoche passato il Conte di Quincè, come si disse, in Piamonte, e rinforzato d'alcune truppe giontegli da Francia, si auanzò con cinque in sei mille combattenti nel paese nemico, & accampatosi ad'Annone sulle sponde del Tanaro, in vn mese in circa, ch'iui si trattene, infestaua di continuo il territorio Alessandrino con frequenti partite di quando in quando spinte per quelle terre. Doppo di che toltosi da quel posto ritornò nel Monferrato, e passato il Pò à Verua, andossi ad'accampar sopra Crescentino, per osseruar il Marchese di Carecena, ch'vscito in campagna con otto mille soldati, s'era condotto à Fontanè, e Palazzuolo trè miglia distante, doue quì pure si fermarono gli eserciti alcuni giorni l'vno in osseruanza dell'altro, nel qual mentre fecero i Francesi diuerse scorse, e particolarmente vna sin presso Vercelli con mille cinquecento caualli.

Anno 1653.

Campeggiamento dell'esercito Francese, condotto dal Conte di Quincè, contro quello di Spagna sotto il Marchese di Carecena.

Prima poi di leuarsi di là, spinse tutta la caualleria nella campagna di Bertola alla portata di cannone dal campo Spagnuolo, e mandò à sfidar à battaglia il Marchese di Carecena, qual hauendo per massima di stancare la furia Francese con la flemma Spagnuola si burlò di lui.

Suaniti senz'effetto questi tentatiui de Francesi, ripassò Quincè il Pò nel mese di Luglio, e di nuouo entrò nel Monferrato, andando à passar il Tanaro sopra vn pōte di barche presso d'Asti, e di là fermatosi due giorni alla Rocchetta, s'accampò à Monbersel.

All'auuiso di questa marchia de' Francesi, il Marchese Gouernatore passò il Pò anch'egli con le sue truppe presso à Pontestura, e trauersato il Monferrato, s'andò à metter à Felizzano, per varcar il Tanaro alla Rochetta; mà scoperta l'oppositione de' nemici, andò à passarlo più basso verso Alessandria, auanzandosi à Nizza della Paglia; Quincè stette osseruandolo à Castel nuouo Bruzato circa quindici giorni, seguendo giornalmente scaramuccie trà la caualleria delle parti. Mà finalmente essendosi risoluto Carecena di penetrar in Piamonte, e con questa diuersione, obligare i Francesi ad'vscir dal Monferrato, passato il Pò à Pontestura, cominciò à scorrere le campagne vicine; il che non bastò per rimouer Quincè, poiche giudicando egli, che era affare molto pregiudiciale alle cose sue, il ridurre le truppe à guerreggiar sopra le terre amiche, invece di seguitarlo prese altro partito. Inuiò il bagaglio in Asti, e guazzato il Tanaro alla Rochetta, e poscia passata la Bormida, per la via di Noui, si cōdusse à Saraualle Terra grossa sopra Alessandria ne' confini del Genouesato trà i fiumi Scriuia, e l'Orba, e datala con mal trattamēto à sacco, scorse verso Tortona, e Castelnuouo di Scriuia, facendo grossi bottini, per quelle Terre, ne' quali non era aspettato; Da questo fù obligato Carecena di tralasciar i suoi pensieri nel Piamonte, e con tutta diligenza trasferirsi ad Alessandria, raccogliendo tutte

Seraualle saccheggiata da' Francesi.

Anno 1653. le guarniggioni, e militie Forensi, per tagliar la ritirata a' Francesi verso Nizza; mà Quincè di ciò auuertito, marchiò per Cassino di strada, per Aicqui, e per la Val di Bistagno alla sudetta Nizza, doue l'esercito Spagnuolo era di già peruenuto, per lo che la notte medesima si ritirarono i Francesi à Santo Stefano, e sollecitamente andarono à guadagnar il difilato della Madóna di Tinello, preuenendo li nemici, che vi peruenero nello stesso punto, che essi s'erano impadroniti del passo con la loro Vanguardia, doue si principiò à scaramucciare, mà con riserua dalla parte di Spagna, che non voleua impegnarsi ad'vna battaglia con Francesi, che s'erano inferiori nel numero, superauano nelll'esperienza, e nel valore della caualleria; onde Quincè passò drittamente senza intoppo versa Alba, e d'indi à Gouone luogo trà Alba, & Asti, stendendo le sue truppe à lungo le sponde del Tanaro, e quì si fermarono i Fráncesi sin'all'arriuo del Marésciallo di Grancè, che passati i monti con vn rinforzo di 1200. buoni combattenti a' 18. Settembre gionse al suo campo, oue presa lingua dello stato di quello di Spagna, che pur campeggiaua alla frontiera medesima, e cercaua di penetrar più oltre nelle terre di Piamonte, hebbe auuiso, che il Marchese di Carecena mossosi da Montenego, marchiaua sollecitamente, per guadagnar il passo del Tanaro ad'vn luogo chiamato la Rochetta, con disegno d'andarsene à Felizzano.

Arriuo del Marésciallo di Grancè al cōmando dell'essercito Francese in Italia.

Quì tene breuemente consiglio di guerra, e risolutosi non solo d'impedirgli ogni auanzamento; mà di ridurlo ad'vn fatto d'armi generale, in cui era riposta la somma delle cose, spinse il Marchese di Monpesat Tenente Generale, e commandante alla retroguardia il giorno vigesimo terzo Settembre ad'occupare i siti più vantaggiosi, & egli ordinato il rimanente dell'esercito in battaglia sulla campagna, che assai spatiosa s'alarga sopra la groppa di quelle circonuicine colline, auanzossi pure con quattro squadroni, per riconoscere quanto passaua, accompagnato dal Marchese di Vardes, ch'era in quel giorno di guardia, e commandaua pure anch'egli come Tenente Generale.

Gionse senza contrasto sulla collina dominante la campagna vicina, e quiui scoperto, che Carecena cominciaua à passar con la Vanguardia sopra vn ponte di barche, e che veniua seguitato dal rimanente della fanteria condotta dal Generale Don Vicenzo Monsuri, la caualleria guadando pure il fiume vn poco più à basso col Duca di Sesto Generale delle genti d'armi, e col Co: Galeazzo Trotti Generale della Caualleria di Napoli, stimò di non dar tempo à gli Spagnuoli che finissero di passare, e che occupádo prima de Francesi la campagna, fossero necessitati à retrocedere, ò dar vn suantaggioso combattimento, fece però il Marésciallo auanzar tutto il grosso con sollecita marchia.

Carecena, non hauendo potuto preuenire i Francesi, per il ritardo, che fecero i suoi nel passar il Tanaro, e per due hore di tempo perdutosi in aspettar il ponte, pretese quiui di far alto, & aspettarli ne' vantaggi di que' posti, che giudicò più opportuni, per sostenere il suo campo oltre il fiume, e perche non haueа hauuto tempo di doblarsi coll'esercito nella pianura, e ch'il sito era vn

poco

poco angusto oltre il Tanaro, accomodandosi al tempo, e al sito, squadronò la cauallleria dietro la sua fanteria. D'indi occupò celeremente due cassine, e vi pose alla difesa i Terzi di Don Luigi di Benauides, di Don Inigo di Velandia, e nell'interuallo trà le due cassine i Terzi di Don Giuseppe Velasco, Don Diego d'Aragon, e di Beltin, con disegno d'vnirle con vn ramo di trincera, che per mancanza di tempo non puote esser perfettionato.

Anno 1653.

Il Maresciallo considerata la positura de' nemici, e che la sua vanguardia già auanzata, poteua col beneficio del predominio del Monte, metter qualche disordine nel campo di Spagna, signoreggiato dal Monte, se bene fuor del tiro di moschetto, benche non si trouasse, che due piccioli pezzi d'artiglieria da campagna, poco atti al bisogno, che ve ne saria stato, pose subito l'esercito in ordinanza sopra due linee. Al Marchese di Monpesat diede la cura dell'ala destra, composta de Terzi di Nauarra, di Peirault, Aiguebonne, le guardie Reggie Suizzare, lo squadrone delle guardie d'esso Maresciallo, i Reggimenti d'Orleans, Feron, Prencipe Mauritio di Sauoia, Marcousse, Fernes, & Epinchat.

Ordinanza del l'esercito Frãcese per assalire la Spagnuola.

La sinistra era commandata dal Marchese di Vardes, con i Terzi di fanteria d'Orleans, Lionoys, e Quincè, e di caualleria v'erano i Reggimenti di Sant'Andrea, Bregy, e Villa Francesi, à sinistra de quali stauano tutte le compagnie franche, le truppe della Caualleria di Sauoia, sotto gli ordini del loro Generale Marchese de Monti Veronese, a' quali s'erano ancora vnite le fanterie de' Terzi di Monpesat, e del Marchese Villa Tenente Generale della Caualleria di Sauoia.

La seconda linea staua il Reggimento di Laux sostenendo il Terzo di Nauarra, con i Terzi di Carignan, di Sault, & à sinistra quello di Grancè sosteneua i Reggimenti d'Orleans, e di Lionoys, hauendo seco nella medesima linea le guardie di Sauoia, le genti d'armi d'ordinanza di Francia, con li Reggimenti di Ris, Deuncly, e Sant Aignan.

Con tal ordinanza si mossero i Francesi, e precipitosamente si scagliarono contro trè compagnie di caualleria leggiera, con alcune maniche de moschettieri, auanzate sulla sommità del colle, che furono incalzate fino alli battaglioni di Benauides, Vellandia, e Beltin, da quali furono sostenuti con tanta ferocità, e coraggio con le piche, e con la moschettaria, che per diuersi buchi delle mura delle cassine li fiancheggiaua, che Monpesat hauendo conosciuto esser impossibile di penetrar più oltre, fece alto, e risolsero i Francesi di cercar l'acquisto d'vna Chiesiola, ò sia Capella, ch'era alla parte verso il fiume, non più distante dalle cassine di 20 passa in circa, doue Carecena haueua poste in guardia due maniche de Moschettieri Spagnuoli, e Italiani, con ordine di ritirarsi, quando venissero attaccati, ad'vn grosso di soldatesca ordinata in battaglia, e composto de Terzi di Don Carlo d'Este, Don Giuseppe Brancacio, Daniel Assy, Conte di Santillana, e Militie Forensi dello Stato di Milano.

Attacco fatto da Francesi.

Grancè fece attaccare la sudetta Capella da 200. fanti scielti, sostenuti da qualche Caualleria, e fù subito occupata, ritirandosi i moschettieri, che v'erano di

Anno 1653. no di guardia (secondo l'ordine hauuto) al grosso, che si teneua fermo nel posto stabilito. Spinse d'indi la sua compagnia di genti d'armi à trenta passa distante dalle trincere dell'Ala sinistra dalle truppe di Spagna, e nel tempo medesimo fece vn vigoroso attacco con la fanteria, con speranza, che questa penetrando i battaglioni de nemici, la Caualleria Francese potrebbe entrare, e totalmente confondere i nemici; mà trouata vna slauina di certo torrente, che quì precipita nel Tanaro, fù costretto tener briglia, nel tempo medesimo, che le truppe di Sauoia attaccauano trà il fiume, e l'ala destra de gli Spagnuoli, ch'era il luogo più aperto, doue nelle prime scariche della moschettaria nemica restò infelicemente il Marchese Monte, Caualliere per la lunga esperienza di gran condotta, e per le molte sue attioni valorose di chiara fama, colpito di moschettata nella testa, che subito lo priuò di vita, e'l Marchese Villa restò leggiermente ferito in vn braccio, come pure ferito il Conte di Medauy figliuolo del Marescia llo, e'l Signor de Bussy Maresciallo di battaglia, e diuersi altri officiali. Onde scorgendo Grancè la ferma costanza de gli Spagnuoli incaloriti dalla presenza del loro General Carecena, che con esempio di eccellente Capitano s'era trà le prime file arrischiato ad ogni pericoloso cimento. Spinse auãti la seconda linea con li due piccioli pezzi d'artiglieria, vno de quali, al primo tiro resosi inabile con la rottura del fusto, continuarono i Francesi à tirar coll'altro; mà con si poco frutto, che d'ogni parte venendo egreggiamente ributtati, in fine, col declinar del Sole, declinarono le loro furie, per mancanza d'artiglieria, e di monitione, essendosi osseruato, ch'in diferenza di palle, i Suizzeri tirarono quasi tutti li bottoni di stagno, e di lottone de loro giubboni, e si ritirarono nella campagna sulla montagna doue camparono la notte in battaglia, e la mattina seguente presero la marchia verso Montemagno, e Grana. Morirono de' Francesi in questa fattione, oltre il sopradetto Marchese Monte, quattro Capitani, e diuersi officiali, con qualche numero considerabile de soldati, che precisamente non si seppe, e più di cento feriti, trà quali diuersi capi.

Morte del Marchese Monti.

Sono i Frãcesi valorosamente ributtati dagli Spagnuoli.

Al Marchese di Monpesat fù ammazzato sotto il cauallo, e forato il capello da moschettata, così pure al Signor di Epinchat, & al Capitano della guardia del Maresciallo. Gli Spagnuoli perderono minor numero de soldati, e pochi, ò niuno d'officiali; rimasero però molti feriti, e trà gli altri lo stesso Marchese di Carecena colpito leggiermente di moschettata.

Doppo questo fatto, si fermò l'esercito Francese 17. giorni à Montemagno, e come non erano in stato nè gl'vni, nè gli altri, di far alcuna impresa di consideratione, tutta questa campagna fù consumata in sole marchie, e contro marchie da vn'all'altro luogo. I Francesi per mantenersi nelle terre del Milanese, e viuer nel paese nemico, gli Spagnuoli per impedirglilo, nel che successero diuerse scaramuccie con esiti vicendeuoli.

Sloggiarono poscia i Francesi da Montemagno, si ridussero à Fubine, costeggiati sempre dall'armi di Spagna, che nel medesimo tempo decampate da Felizzano, se le trouarono à fronte, e quì alcuni officiali Borgognoni, hauendo desíde-

desiderio di riuetire il Maresciallo di Grancè, come di lui conoscenti, & amici, con licenza del Marchese Gouernatore, s'abboccarono insieme, come seguì pur dello stesso Carecena col Maresciallo, l'vno, e l'altro accompagnato dalli più cospicui Signori de gli eserciti. Quì stettero in conferenza circa due hore, con molta ciuiltà, e complimenti, restando i Francesi vniuersalmente edificati non meno del valore, che dell'humanità grande di Carecena, presso di loro tenuto nella maggior stima, e nel più alto concetto di generoso, e prudente Capitano, così che molti diceuano verso i medesimi Spagnuoli, che era peccato, che egli non fosse Francese.

Anno 1653.

I Generali si vedono, e cõplissono insieme con molta ciuiltà.

Seguito questo abboccamento, marchiò l'esercito di Francia à San Saluatore, e di quì doppo trè giorni scorse il Marchese di Monpesat con 500 caualli, & altre tanti fanti il paese circonuicino, depredando diuerse Terre, e raccogliendo quantità di vettouaglie. Si fermò l'esercito à San Saluatore questi trè giorni, e quello di Spagna sempre a' suoi fianchi, con disegno, ò di restringerlo de viueri, ò di coglierlo in sito suantaggioso, e combatterlo; nelle quali attioni seguiuano sempre continue scaramuccie trà le partite auanzate dall'vna, e dall'altra parte. Mà vedendo poi i Francesi di poter poco più profittar in que' paesi, per la vigilanza grande de Capitani Spagnuoli, si ritirarono verso il Monferrato à Moncaluo, e come che Grancè teneua stretti ordini dalla Corte di suernar in ogni maniera sopra le terre dello Stato di Milano, marchiò à Gabbiano, e gettato vn ponte di barche sul Pò di sotto à Crescentino, passarono i Francesi alla parte della Sesia, per quiui pure cercar di predare, e di viuere nel paese nemico, presero il Castello di Carpignan pressidiato di due compagnie Italiane, scorsero sin alle porte di Nouarra, e fecero diuersi mouimenti senz'altre fattioni, che di qualche scaramuccia, che di quando, in quando succedeua trà le parti, poiche gli Spagnuoli intenti ad'impedire a' Francesi il prender quartieri d'inuerno nelle Terre del Milanese, secõdo che pensauano di fare, di continuo erano hor a' fianchi, hor alla fronte, & hor alle spalle loro, con tant'incommodo, e fastidio, che finalmente non trouandosi così poderosi, come conueniua, per mantenersi ne' presi posti, e facendosi sempre più rigida la staggione, conuenero ritirarsi nelle Terre del Piamonte, doue troppo aggrauando i sudditi del Duca di Sauoia, fù mandata la Caualleria Francese oltre i Monti à suernare nel Delfinato, in Bressa, e Dombes, restando con ciò terminata la campagna nelle parti di Piamonte di quest'anno 1653. con qualche sentimento della Corte, ch'intẽdeua, che ad'ogni maniera, le truppe à spese de' nemici si tenessero quell'inuerno di là da' Monti.

Castello di Carpignano preso da' Francesi.

S'erano in tanto condotti i Corrieri alla Corte, con le lettere, e le capitulationi di Bordeos, e queste lettesi nel Real Consiglio, & vditasi ancora la relatione del Signor di Las ispedito da' Generali, e dal Signor d'Estrades, fù subito spedita l'Amnistia a' Bordolesi, cõtinente intiera abolitione di tutte le colpe, non eccettuandosi in quella, altri che il consiglier Trancars, Blaru, e Desert mercanti deputati dall'Olmiera in Inghilterra, come pure Dura testa, e Villars capi di

Il Rè concede l'Amnistia a' Bordolesi.

quella

Anno 1653. quella fattione, con Clerac deputato in Ispagna. Era di più in quella ordinato a' Cittadini di rinouare il giuramento di fedeltà al Rè, e la redificatione de' castelli Trombetta, e du Hà, come necessarij à rafrenare i bollori indomiti della plebe, e ricourare li buoni, & honorati sudditi, essendo notabile, che in tutte le Città, la plebaccia è sempre nemica di quelli, ch'hanno molto à perdere.

Questa dichiaratione del Rè, essendo proposta al Signor la Vie Auocato Generale, che si trouaua all'hora in Bordeos, per instruire il processo di quelle due spie da Marsin, e Lenet, rimesse nella medesima Città, promise al Duca di Vandomo pronta, e facile verificatione, aspettandosi da ogn'vn del Parlamento proue di sommissioni, che valessero à cancellare la memoria delle passate disobedienze; Mà il medesimo la Vie, volendosi seruire di quell'occasione per rendersi necessario, fece nascere tali imbarazzi, & intricchi, per le sue propositioni, intrecciate nelle sue cóclusioni, in forma tale, che dierono mottiuo a' Cõsiglieri di quel Parlamento di restringere la volontà del Rè con tali commenti, glose, e modificationi, che pareua non solo volessero essere interpreti; mà etiãdio moderatori, e dispositori delle gratie del Rè, accioche non fossero gradite, che da loro.

Imbrogli del Signor della Vie.

Eccittauano particolarmente i Popoli à non soffrire il giogo de castelli, ordinando che fosero rinouate alla Corte le instanze, per la demolitione delle fortezze nella Città, e che quando la volontà assoluta del Rè gli imponesse quella seruitù, non si douessero almeno consignar mai le dette Piazze al Gouernatore della Prouincia.

Questa riflessione non piacque a' Ministri Reali, nè meno la conditione, che fosse diferita la publicatione della sudetta Amnistia, fin al tempo, che fosse fissa, e stabile la residenza del Parlamento, come se fosse necessario per la sicurtà de' Popoli, e per render valide le volontà del Rè il suo ritorno à Bordeos tanto più dalla Corte preso in sospetto, quanto da loro desiderato.

Questi andamenti del Parlamento, e queste intraprese così bizzare, furono tanto acerbamente sentite da Duchi di Vandomo, e di Candale, come se fosse espressa disobedienza, onde subito ordinarono a' consiglieri ritirati dalla Reola in Bordeos di ritornar alla loro residenza. Al sopramentionato la Vie, creduto auttore di questo ambitioso ardire, per i suoi fini, e particolari interessi, fù espressamente vietato lo stare in Bordeos, & essendosi scaltramente cauato l'originale della dichiaratione dalle mani del Nottaio del Parlamento, fù publicata d'ordine de Generali per i Magistrati ordinarij della Città.

La Corte altretanto sorpresa di tal disordine, quanto disgustata del Parlamento di Guienna, del quale i più fedeli membri pareuano anch'essi rubelli, con seuero decreto del consiglio di 26. Settembre, diede loro vna mortificatione molto pungente, viettandogli l'intromettersi in qual si voglia materia spettante allo Stato.

Decreto del Rè contro i disobedienti di Bordeos.

Vedendo in tanto i Generali Regij esser la vicinanza delle truppe molto molesta alla Città, risolsero di allontanarle, e con la resa di Perigueaux, restando finita

nita tutta la guerra in quella Prouincia, fù ſpedito d'ordine della Corte il Conte di Bougy Tenente Generale con ſei mille ſoldati trà fanti, e caualli verſo la frontiera della Fiandra, altri 3000. fanti, e mille, e 200. caualli s'incaminarono alla parte di Catalogna, reſtando ſolo parte dell'eſercito di Vandomo nel paeſe chiamato trà due mari, per ſtare quiui pronti à montare ſopra i vaſcelli, ſuppoſto che gli Spagnuoli continuaſſero à fermarſi nella Garonna, doue à due leghe da Blaia fecero vno sbarco, e poſero à fuoco certi fienili pertinenti al Duca di San Simon; e dall'altra parte ſcorſero nel Medoc, abbrucciando le contrade vicine.

Haueua in tal mentre Vandomo fatta la raſegna de' ſuoi vaſcelli ſotto il forte Ceſare, e con quelli, che s'erano apparecchiati in Bordeos durante l'aſſedio, propoſe di combattere gli Spagnuoli, come ſommamẽte era deſiderato dal Duca di Candale, e dal Signor d'Eſtrades, che per tal diſegno haueua cõdotto 700. marinari dalle Iſole del ſuo gouerno della Rocella. Mà i Capi da Mar rappreſẽtauano, che le forze erano diſuguali nel numero de vaſcelli d'alto bordo, e benche foſſero più numeroſi, erano nondimeno più piccioli i legni di Francia, onde gli Spagnuoli haueuano grand'auantaggio con i loro galeoni carichi di gente freſca, con quali poteuano facilmente ſuperarli, non eſsendo le naui Regie, nè ben fornite d'huomini, nè ſufficiẽtemẽte corredate, e ſuppoſto che gli Spagnuoli s'allargaſſero nel mare, ò ſi teneſſero all'imboccatura del fiume oue erano, riuſciuano inutili le galere, barche armate, & altri legni minori, i quali nel canale del fiume più ſtretto, e pieno di ſabie, poteuano darle commodità d'intraprendere allegramente l'attacco, quando ſi foſſero auanzati gli Spagnuoli.

Per diffinire queſte diferenze, e contrarietà interpoſte da Capitani de vaſcelli, s'obligò il Signor d'Eſtrades, di raccogliere il numero de' marinari atti à combattere, e ſeruirſene ſopra le naui; mà mentre eſequiua gli ordini del Duca di Vandomo, per condurli, ſi ſcoprirono ſubito ſpiegate le vele de gli Spagnuoli, che s'auanzarono verſo Blaya ſino à Paulliac, non come prima cinque, ò ſei alla volta, che vi andauano per far acqua; mà pareua, che tutto il corpo dell'Armata voleſſe andar ſopra i Franceſi, nel tempo, che per il ſollieuo delle terre vicine à Bordeos il Duca di Vandomo haueua ritirate le ſue truppe nella Santongia; mà con molta diligenza eſſendo ſtate richiamate, e fatti auanzar alcuni Terzi, per montar ſopra i vaſcelli Franceſi, ſi ritirarono gli Spagnuoli alla foſſa di Verdon. Haueua riconoſciuti i vaſcelli di Spagna il Duca di Vandomo ſteſſo il venteſimo ſeſto Settembre, & inuiato il Caualier Cartaret Ingleſe, per informarſi più d'appreſſo della qualità loro. Si trouò ch'erano 28. groſſi, e poderoſi galeoni; mà da alcuni, che furono fatti prigioni nell'Iſola di Patiras, s'inteſe, che l'infermità chiamata Scorbout, male che viene alle gingiue, li haueua tutti ſconuolti. Fecero nõdimeno vn sbarco à Sã Surin di Cadurna nel Medoc, doue abbruggiarono certe caſe, inãzi che le truppe Reali foſſero in ſtato di reſpingerli, e attaccarli col cãnone, ch'haueua à ciò deſtinato il Duca di Vãdomo, il quale preparãdoſi

L'armata di Spagna drizza le prore verſo Paulliac.

Sbarco, & incẽdij fatti dall'armata Spagnuola nel Paeſe di Medoc.

Anno 1653

per andare sopra di loro,& hauendo fatte passare alcune galeotte à San Surin di Mortagne, & à Mortagne stessa, per raccogher certi grani, Marsin arriuato nella flotta di Spagna,fece disegno sopra quella Terra, sbarcò circa trè mille huomini, sorprese le dieci galeotte Francesi venuteui à pigliar grani, per i bisogni dell'esercito, e dell'armata; sforzò il castello, e saccheggiò alcune case; mà dubitando poi, che il Signor di Breual Maresciallo di campo, le venisse adosso col Terzo di Normandia, alloggiato poco discosto, abbandonò i posti presi,e se Breual hauesse hauuto ogni picciol numero di caualli,per tagliar la strada à gli Spagnuoli, sproueduti di caualleria, e carichi di prede, li haurebbe totalmente disfatti.

Marsin fece alcune baricate in vn prato, che s'estende sino al fiume, hauendo da vna parte il canale di Mortagne, che le copriua vn fianco, e dall'altra la sua gente, che faceua fronte di battaglia. Sostenne la scaramuccia con assai vigore, & imbarcò la robba, e la preda di quella miserabile Terra, perdendo nondimeno nella ritirata alcuni fanti, soprafatti dal Terzo di Normandia, che secondo scorgeuano gli Spagnuoli sminuirsi con l'imbarco,dauano loro adosso.

Il Signor d'Estrades raccolse in tanto nelle Terre del suo gouerno intorno alla Rocella, e Brouagges 1200. marinari, i quali gionti,e montati sopra le naui di Francia, fù risoluto, che senza indugio partissero, per combattere, e scacciarne gli Spagnuoli.

Francesi si risoluono di combatter l'Armata di Spagna.

Il Duca di Vandomo montò sopra l'Amiraglio, & imbarcata,& allestita tutta la gente salparono i vascelli,e spiegarono le vele contro gli Spagnuoli,i quali sorpresi di quest'improuisa risolutione,dierono il fuoco ad alcune barche,& altri piccioli legni, e col fauore del vento si ritirarono. Vandomo li seguitò sino fuori dell'imboccatura del fiume, e quì vide, che s'erano separati in due squadre,l'vna drizzandosi verso Biscaglia, e l'altra verso Duncherchen.

Mà non sono aspettati.

Smontò il Duca à Royan, e mentre quiui si fermaua, per sapere più accertate nuoue dell'armata nemica, il Vice Amiraglio di Spagna chiamato San Saluator, che veniua da San Sebastiano, accompagnato da vna Fusta, carichi di vettouaglie, & altre prouisioni, entrò nel fiume, non sapendo, che fossero fuggiti i Vascelli compagni, e tanto s'impegnò trà l'Armata Francese, che inuestite queste due Naui, doppo qualche resistenza fatta contro il Vascello Berger, fù costretto l'vno, e l'altro d'abatter le vele, e rendersi.

Perche alzano le vele, & abbãdonano què naui.

Si trouarono sopra il detto Amiraglio quaranta pezzi di cannone, e sopra la Fusta 700. marinari, e prouisioni de viueri per vn mese à tutta l'Armata. Doppo questa presa, le Naui di Francia si ricourarono nel fiume Sudre, e'l Duca di Vandomo ritornossene alla Corte.

Il Signor d'Estrades è fatto Mere di Bordeos.

Il Sig. d'Estrades, per i suoi meriti fù dichiarato Mere di Bordeos,carica molto stimata,& importante, essendo questa la principale frà tutte quelle de gli habitanti

bitanti, significando Mere, come capo, e Gouernatore della Città, hebbero altre volte il medesimo officio i Marescialli di Francia, di Mattignon, d'Ornano, e di Roquelaure.

Anno 1653.

In tal modo restarono sopiti i motti di Bordeos, e quegl'habitanti mentre godeuano i frutti della pace concessale dalla clemenza Regia, la peste entrata in quella Città, conturbò grauemente il gusto della quiete, per esser interotta la libertà, e'l comercio, per la calamità di tutte le terre circonuicine, che prouarono questo influsso, e restarono quasi tutte spopolate.

I Deputati di Bordeos essendo poi gionti alla Corte, che si trouaua all'hora à Chalons in Sciampagna, furono riceuuti dalle loro Maestà, con quelle dimostrationi di clemenza, e d'affetto, che tolsero dalla loro memoria il rossore de gl'errori passati, e gli dierono l'ardire d'aspettare anche le gratie dalla bontà del Rè; mentre il Parlamento di Guienna ritirato alla Reola, riceuete le prouisioni del gouerno di Limosin, concesso dal Rè al Maresciallo di Turenne.

Questo col vigore della spada, e con la virtù de' suoi consigli, manteneua la frontiera sicura da ogni sforzo de' nemici, e tuttavia campeggiaua in osseruãza de gli andamenti del Prencipe di Condè, che se bene ritiratosi coll'esercito per darle qualche rinfresco, non haueua però per anche rimessi i pensieri di ritornar di nuouo in campagna, e di prender almeno i quartieri d'inuerno in Francia.

Mà il Cardinal Mazzarino trouandosi, per l'impresa della Guienna, così felicemente successagli, libero dalla diuersione potentissima, che patiua in quella parte la forza dell'armi Regie, e potendo all'hora con tutte le truppe impiegarsi à rintuzzare gli arditi disegni del Prencipe di Condè, e toglierli totalmente il credito, che gli restaua in Francia, chiamati à consiglio in Laon nella sua Abbatia i Generali dell'esercito, propose loro, che voleua prima di ritirar le truppe a' quartieri del verno, seruendo ancora la stagione auttunale, che suole in Francia per lo più essere buona, & asciuta, far qualche altra impresa, togliendo al Prencipe di Condè la Piazza di Saint Menehaud, come quella, che munita di grosso pressidio scorreua i paesi circonuicini, & obligaua non solo le Terre aperte; mà le murate ancora à rigide contributioni.

Consiglio di guerra tenuto in Laon alla presenza del Cardinal Mazzarino.

Il parere della maggior parte de Signori, che interueniuano nel consiglio, era di non impegnarsi in altre imprese per quell'anno, mentre gli Spagnuoli benche grandemente indeboliti nell'assedio di Rocroy, potrebbero rimettersi, e ritornando con forze considerabile, ò far leuar l'assedio, ch'haurebbe pregiudicata la riputatione dell'armi, ò con vna diuersione compensare la perdita, che facessero, con doppio equiualente.

Il Cardinale s'oppose à questi sentiméti, e fece vedere, che coll'esercito delli due Marescialli Turenne, e Ferte Seneterre, si poteua far testa all'esercito Spagnuolo, e in tanto le guardie del Rè, & alcune altre poche truppe vnite à quelle, inuestire Saint Menehaud, sotto di cui giongendo poscia le trup-

Anno 1653. le truppe, che s'aspettauano in Guienna, e di Germania di nuoue leuate, s'haurebbe conseguito l'intento, e presa la Piazza, con quella liberando quasi tutta la Sciampagna dalle scorrerie, e dalli danni, che gli erano da quel pressidio inferiti.

Si delibera d'assediar Saint Menboud, e la Corte perciò si trasferisse à Chalõs.

Preualsa questa sentenza, da Laon la Corte ritornò à Soissons, e di quì il vigesimo d'Ottobre si condusse à Chalons, s'era in tal mentre spiccato il Marchese di Castelnau dal campo di Turenne con 1500. huomini in circa, & inuiatosi verso il detto Saint Meneaud, come pure haueua fatto Saint Mor con 900. caualli, e qualche fanteria proueduta dal Cardinal Mazzarino; onde questi Signori con queste truppe la mattina seguente inuestirono Saint Meneaud, facendouisi all'intorno quattro quartieri, senza circonuallatione però, perche coprendo il campo assediante le truppe di Turenne, e Ferte Seneterra, si pretendeua occuparla con la forza dell'armi, senz'altro assedio.

E benche apparesse cosa ridicola, che trè mille cinquecento huomini solamente, si disponessero all'attacco d'vna Città, con Castello forte, e pressidiata di più di mille cinquecento huomini, sotto gli ordini di braui Capi, ch'era il Marchese di Fortz Gouernatore della Città, e'l Signor di Montal commandante nel Castello; mà direttore però del tutto, come confidentissimo di Condè; s'intraprese nondimeno l'affare con tanto calore, e prontezza, che con la sua riuscita tanto più si comprobò qual fosse l'ingegno, e l'intelligenza del Cardinale, che ne riportò molta gloria, mentre lui solo, contro il parere di tutti gl'altri Capi, impugnò doueisi far quell'impresa.

Commandauano al campo Regio con le loro cariche di Tenenti Generali, li Marchesi di Castelnau, e d'Vxelles, il Co: di Nauailles, e'l Signor di Saint Mor; le prouisioni per il campo si cauauano da Chalons, e per dificienza de caualli, e carette, stando tutto il territorio ruinato, per la guerra, si seruiuano di quelle del bagaglio della Corte, cosa straordinaria, e che non preueduta da' nemici, faceuagli costantemente credere esser vana vn'impresa risolta senza le cose opportune à ben condurla, massime restando sul fianco sinistro Clermont, il cui pressidio di continuo scorreua la campagna, & incommodaua il paese circonuicino, hauendo trà l'altre vn giorno presi diuersi caualli della Corte, che sotto à carri di monitioni, e vettouaglie andauano al campo Francese.

Il Maresciallo di Turenne, in tanto ch'il Cardinale haueua intrapreso l'assedio sudetto, si leuò d'Aubigny, e con cinque in sei mille combattenti si pose in osseruanza de gli andamenti de gli Spagnuoli, che pareua si volessero mouere verso Rocroy. Il Maresciallo della Ferte Seneterra andò col suo corpo à mettersi trà la Mosa, e Clermont, per dar calore alla sudetta oppugnatione. Il Co: di Beauuieu marchiò più auanti in Picardia con circa 1500. soldati scielti, per inuigilare le Piazze frontiere. Il Duca d'Elbeuf, e'l Conte dell'Illebonna suo figliolo con le loro genti si tennero hor à Rosan, hor à Moncornet, & hor in altri posti, oue il bisogno più ricercaua.

Il vigesimo sesto d'Ottobre, il Rè accompagnato dal Cardinale, e da buon

nume-

numero de Caualieri principali della Corte passò al campo, per vederne la positura, e dar calore à quell'opugnatione, alloggiò la notte nell'Abbatia di Cieussy, di ragione del Cardinal Bichi, la mattina seguente visitò il quartiere di Nauailles, d'indi si trasferì sopra l'eminenza d'vn colle, sotto di cui era il quartiere del Marchese di Castelnau, di quì si spiccorono alcuni Caualliericfin in tiro di moschetto dalle mura per bizaria, e frà questi il Conte di Guiscia Primogenito del Maresciallo di Grammont, benche giouinetto di soli quindeci anni, tutto viuo, & ardente, lanciatosi col cauallo più auanti di tutti, senza timor alcuno tirò le suo pistolle alle guardie nemiche, e con merauiglioso ardire illeso ritornosene presso di Sua Maestà, che restò molto edificata d'vn coraggio così insolito, se bene si può dire, che a' Cauallieri Francesi suole naturalmente esser compagno indeficiente della nobiltà della nascita, il coraggioso dell'animo. E tenuto alla sua presenza consiglio di guerra, risolse di spedire il Signor di Villequier à fare la chiamata alli Assediati, e protestar in particolare al Marchese di Fortz, di render quella Piazza à Sua Maestà.

Anno 1653.

Il Rè si porta in persona al campo.

Haueua questo Marchese coll'intermezzo del Signor di Vaubeourt Gouernator di Chalons suo Suocero fatto trattare il suo aggiustamento con la Corte, & era il negotio maturato; mà essendo nello stesso punto, ch'egli aspettaua la buona gratia del Prencipe di Condè, stata inuestita quella Piazza, non stimò decente all'honor suo d'abbandonarla; mà col difenderla sodisfare al puntiglio di Caualier generoso, rispose per tanto in simil senso, & acciò che Montal non hauesse à sospettar della sua fede, dichiarossi, che haurebbe seruito in quell'assedio, come soldato priuato, lasciando ad esso la cura, e'l gouerno di tutto, come fece, mettendosi di continuo ne' maggiori rischi.

Atto generoso del Marchese di Forz.

Ritornato il Rè à Chalons il vigesimo ottauo seguente, il primo Nouembre s'aprì la trincera d'approccio in due lati, e principiarono i Francesi à batter la Città; mà con poco profitto, per la gagliarda difesa, che faceuasi da gli assediati, con sortite, e con reciproche offese, che dificoltauano l'impresa.

All'auuiso d'essersi posti li Francesi all'assedio di questa Piazza, il Prencipe di Condè, che si trouaua aggrauato come si disse di febre quartana, ordinò alli Conti di Briole, e di Duraz, che raccolte insieme quel più di truppe, che si poteuano estraere da' circonuicini quartieri, procurassero dar soccorso alla combattuta Piazza, mentre egli con li Generali di Spagna, sarebbe andato aggiustando maggiori forze, non tanto per sostenerla, quanto per alloggiarsi nelle Terre della Francia.

Preparamenti del Prencipe di Condè per soccorrer Saint Menhoud.

Vnirono insieme i sudetti Conti coll'aiuto de Lorenesi da 3. mille fanti, e due mille caualli, passarono la Mosa, e s'auanzarono, per dar compimento al disegno, che senza dubio sarebbe loro riuscito, se non preualeua la diligenza del Cardinale, poiche auertitone la notte di quattro, venendo il quinto Ottobre dal Conte di Grandprè Gouernator di Mouson, saltò incontinente dal letto, e senza induggio diede gli ordini opportuni. Spedì sollecitamente il Signor d'Onè Tenēte della sua guardia à Vitry, per far che il Co: di Bougy cō le truppe di Guien-

Il Cardinale prouede che non possino i nemici dar soccorso alla Piazza.

Anno 1653. di Guienna à tutta briglia si portasse nel campo Regio, commandò la marchia delle genti d'armi, e cauaileggieri delle guardie di Sua Maestà, e della sua medesima, con tutti i Gentilhuomini di sua casa, e del suo seguito. Spedì corrieri per ogni luogo circonuicino, perche d'ogni parte concorresisero soldatesche à rinforzo dell'esercito, al cui commando destinò il Marescìallo di Plessis Pralin, nella cui fede, & esperimentato valore teneua gran confidenza; Onde non si tosto comparue il giorno, che tutta la soldatesca, e quanti Gentilhuomini si trouauano con la Corte, si trouarono armati à cauallo con la prontezza eguale al loro viuo spirito, & ardente coraggio.

Il Marescìallo Cõte di Plessis Pralin passa al commando dell'esercito sotto Saint Menhoud.

Vscì da Chalons il Marescìallo doppo pranso del medesimo giorno, & accompagnato da buon numero di volontarij, e dalle sudette guardie, s'incaminò verso il Campo, per esserui la stessa notte più occultamente, che potesse, e comparendo i nemici, come si stimaua, la mattina seguente, poterli arditamente incontrare, e combatterli; mà i Capi delle truppe di Condè, non si mossero, trattenuti forse dal dubio d'esser incontrati, e colti in mezzo dal Marescìallo della Ferte Seneterra, che d'ordine del Cardinale, s'era pur staccato dall'esercito di Turenne con trè mille caualli, e 500. Dragoni scielti, e marchiaua, per mettersi trà Clermont, e Saint Meneaud, sito proprio per vrtar nella coda de' nemici, quando verso il campo Assediante si fossero impegnati.

Giongono le truppe di Guiẽna al campo.

Gionsero pure il giorno vegnẽte le truppe di Guienna in numero di vndeci reggimenti di caualli, e dieci Terzi di fanteria, tutti vetterani, & agguerriti. Perloche ingrossatosi l'esercito di questi, & altri rinforzi, che vennero di Alemagna, non poteuasi più da Condè intraprender il soccorso, senza vn esercito intiero, con euidente pericolo di esser sforzato ad vn fatto d'armi Generale, all'hora bramato da Francesi; mà abhorito da gli Spagnuoli, che troppo haurebbero arrischiato, e perciò andauano molto ratenuti nel secondare gli arditi cõsigli del Prencipe di Condè, auezzo alle battaglie, & ad ogni più azardoso cimento, e massime che trattandosi d'vna Piazza, spettante al medesimo Condè, non curauano di arrischiar la loro soldatesca, per l'altrui beneficio, à che s'aggiongeua, che i Lorenesi pretendendo d'hauer fatto assai in quella campagna, non intendeuano di vscir più da' loro quartieri.

Si ripiglia con maggior ardore l'espugnatione.

Con l'arriuo del Marescìallo di Plessis Pralin, si ripigliò con maggior ardore l'oppugnatione della Piazza, egregiamente difesa dal Signor di Montal, con frequenti sortite, e con reciproche offese, e meglio haurebbe operato, se vn magazeno della monitione non fosse volato all'aria la notte precedente al sesto Ottobre, per il fuoco accesoui da vn colpo di cannone, ò d'altro accidente, che in diuersi modi venne raccontato. I Francesi attaccarono vigorosamente la meza luna auanti alla porta del bosco, e sboccarono nella fossa nello stesso tempo anche dall'altra parte; mà sortitili adosso gli assediati, le interuppero i lauori, facendoui prigione il Signor d'Ortis Tenente d'vna compagnia delle guardie, e mal trattando diuersi altri soldati, & officiali, trà questi restando ferito il Signor di Pontet Capitano delle medesime guardie. Sortirono pure la

notte

notte di 16 contro la guardia del Signor di Nancre, che commandaua allhora nell'approccio; mà furono con qualche loro perdita ributtati, come pure seguì lo stesso in vn'altra vscita fatta sopra le trincere guardate dal Reggimento delle guardie due giorni doppo, doue furono pure respinti dal Signor di Charmon Capitano di quel Reggimento, con perdita d'alcuni soldati, e del Signor della Garda Tenente Colonnello del Terzo di Borgogna, alla quale seguì anche il seguente giorno la morte del Signor di Domon Sargente maggiore della Piazza vcciso nella fossa, mentre riconosceua per doue potesse caminar più coperto all'attacco de' lauori de gli Agressori.

Anno 1653.

Valorosa difesa de gli Assediati.

Il Marchese di Castelnau fece in tanto attaccare vn lauoro chiamato il Ferracaualli, e superatolo scese nella fossa, e vi driezò vna galleria per coprire il minatore, che seguì felicemente, doppo hauer ributtate due sortite de difensori, che vi lasciarono molti di loro morti. Dall'altra pure i Terzi d'Vxelles, e Dampierre presero la meza luna al lato destro della breccia chiamata la Exuelope; onde da vna banda stando i Francesi pronti per dar l'assalto, e dall'altra la mina in procinto di far volare il bastione, mancata la poluere à gli assediati, dimandarono di capitolare, & offrirono di rendersi à patti di buona guerra, se nel termine d'otto giorni non veniuano soccorsi, ilche ricusato dal Marésciallo, e sollecitando i suoi lauori, il vigesimo quinto senz'altra riserua Montal conuenne d'vscirne con armi, e bagaglie, incaminandosi à Rocroy il vigesimo settimo Nouembre, seguitato da pochi Francesi, poiche la maggior parte di quelli, che lo seruiuano accettarono l'Amnistia, e si ridussero, ò al seruitio del Rè, ò alle loro case, come pur fece il Marchese di Fors, il Signor di Taisy, di Geneste, & altri, ch'inuitati dalla clemenza del Rè, sgombrarono da gli animi loro ogni amarezza, e conobbero, che la vera felicità de sudditi consiste nell'intiera obedienza al loro Sourano.

Resa di Saint Menehaud.

Questo fine hebbe coll'impresa di Saint Menehaud la campagna dell'anno 1653. che nel cominciamento sembraua douer riuscir senza dubio trauagliosa e funesta all'interessi del Rè, per la inegualità delle forze, e per la diuersione nella Guienna, più in poter de Prencipi, che del Rè. Onde quanto più ardua, & incredibile era l'impresa d'impedir ogni progresso a' nemici, tanto maggiore ne risultò la gloria alla virtù del Cardinale, & al valore de Capitani, che seppero anzi riportarne vantaggi, perche trà tanti disastri, e scherzi d'vna contraria fortuna, hauendo ottenuto così buon fine, non vi era che à sperarsi la continuatione d'ottimi auuenimenti, mentre non è mai così grande la maluagità de tempi, che non resti inferiore, e superata dalla constante forza dell'ingegno, e della prudenza.

Per quest'impresa resta il Cardinale molto lodato dall'vniuersale.

Restarono con tal acquisto libere le terre, e paesi circonuicini dalle contributioni, che sforzatamente corrispondeuano al pressidio di quella Piazza, per esentarsi dalle molestie, ch'altrimente le inferiuano.

Pendendo quest'assedio, non mancò il Cardinale con vigilanza incredibile d'hauer l'occhio à tutto, e di disporre gli ordini, che più erano conuenienti al buon

Anno 1653. buon gouerno del Regno. Spedì Corrieri in Prouenza, perche con le galere si portassero le prouisioni necessarie de viueri in Roses, dubitando, che doppo il felice soccorso di Girona, potessero gli Spagnuoli intraprender l'assedio di quella importante Piazza. Mandò à Brisac il Capitano della sua guardia, per dar compimento a' negotiati col Conte d'Harcourt, e rimetter libera nelle mani del Rè quella considerabile fortezza. Diede à Bordeos rimedij proportionati al male dell'inquietezza di que' Popoli, per farle gustar la dolcezza della quiete, e con essa far tanto meglio conoscere l'acerbità delle passate sciagure. Distribuiti poscia gli ordini per i quartieri d'inuerno alle soldatesche nelle frontiere, cō minor aggrauio, che si potesse de sudditi, ritornossene col Rè à Parigi, doue entrò Sua Maestà come trionfante, riceuuto con applauso incredibile da ogn'vno, e con tanta ammiratione dell'ingegno del Cardinale, che il nome suo veniua venerato, e reso immortale dalle lingue, e dalle pēne di quelli stessi, che prima l'haueuano lacerato.

Ordini da i dal Cardinale per il buō gouerno.

Ritorno delle loro Maestà à Parigi con applauso straordinario.

Mentre staua il Cardinal Mazzarino occupato nelle funtioni della campagna, & intento all'impresa di Saint Menehaud, le Contesse Mázini, e Martinozzi sue sorelle con vn'altra figlia di questa, che eran doppo il Parentato de Barberini col Papa, partite da Roma, gionsero in Prouenza honorate per ogni luogo oue passarono, e particolarmente in Genoua, con tutte quelle dimostrationi di splendidezze, e di stima, che son proprie della generosità di quei Signori, & che si conueniuano al merito del fratello, & alle degne qualità di quelle Dame ornate trà l'altre virtù d'vna mirabile modestia, e d'vn nobilissimo tratto. Si fermarono in Prouenza qualche giorno, e sin che ritornata la Corte à Parigi, anche esse vi venero, riceuute con affettuosa cortesia non solo da tutti i Grandi di quella Corte; mà dalle Maestà Regie.

Passando dunque gli affari nella maniera esposta, staua il Prencipe di Conty in Cadillac, oue il Signor di Langlada Secretario del Cardinal Mazzarino, si trouaua pur amalato. Nelle conferenze, che hebbero insieme, il Prencipe gli palesò il suo disegno di vnirsi alla Corte, e di esequire gli vltimi ricordi riceuuti dalla bocca del Prencipe suo Padre, prima della sua morte, che consisteuano in questo di tenersi sempre vnito ne gl'interessi del Rè, nè mai deuiare dalla douuta obedienza.

Rifletteua nell'animo suo l'esempio del fratello, che mentre s'era tenuto ne' suoi doueri, haueua goduto il frutto d'vna fortunata gloria. Consideraua, che che la maluagia volontà de' suoi, ingannati da' loro amici, che per loro interessi particolari l'haueuano costretto à separarsi dal fatello, lo riduceua alla necessità, ò di star male in ogni luogo, oue si trouasse lontano dalla confidenza con la Corte, ò di pigliare gli espedienti più conueneuoli, per ritornar con gloria, & vtile all'obedienza primiera, e conseruare la sua casa nel posto, in cui con tante fatiche haueua lasciata il Padre, e che Condè con tanta inauuertenza pareua andasse à precipitare.

Prudenti riflessioni fatte dal Prencipe di Conty sopra i suoi propri interessi.

Preuedeua, che il ritirarsi in Ispagna, riuscirebbe contrario al suo genio, e che sa-

che sarebbe vn'esporsi assolutamente alle vendette del fratello, che dalle pre- *Anno 1653.* uentioni del Conte Marsin, e del Signor Lenet acciecato, & imbeuuto di sinistre considerationi, sarebbesi beffato di lui, e de' seruitij rileuanti, che gli haueua prestati nell'emergenze più vrgenti, hauendo con mirabil destrezza conseruato il suo partito con poca gente, e con pochi danari, trà l'auuersione de' Popoli, stanchi all'vltimo segno delle miserie della guerra. S'accorgeua, che col ritirarsi in Italia, ò in alcuna delle sue Terre della Francia, non haurebbe mai potuti euitare i continui sospetti, che la Corte di lui haurebbe indubitatamente nodriti, onde ò nell'vno, ò nell'altro modo, la sua vita, nel fior de gli anni sarebbe riuscita infelice, otiosa, & indegna del viuace suo spirito, e del ardito suo cuore, atto ad ogni più alta impresa. Considerando per tanto trà se stesso l'essentiale del proprio interesse, e maturando con la sua prudenza ciò che le conuenisse di fare, conobbe che l'vnico mezo, per conseruarsi nel posto degno di Prencipe suo pari, era di seguitar l'esempio del Prencipe suo fratello, riunendosi con stretti nodi di parentado alla confidenza del Primo Ministro, e consequentemente alla gratia delle Maestà Regie.

Di questi pensieri ne diede vn'obliqua toccata à Langlada, senza impegnarsi più auanti. Mà apertosi poi con maggior confidenza col Duca di Candale, di cui si professaua particolar amico, non s'ingannò punto nel suo diuisare, poi che il Duca, concorrendo ne' suoi sentimenti, li approuò, come ben' intesi, & ottimamente fondati, lodando con franca sincerità la risolutione, non ostante, che esso Duca ne' trattati di matrimonio con la medesima, che proponeua il Prẽcipe si fosse molt'auanzato, e che sommamẽte ne desiderasse la conclusione.

Risolue da se solo di apparentarsi col Cardinale.

Non parue però al Prencipe di scoprire così in vn subito i suoi desiderij alla Corte; mà vi inuiò solamente il Signor di Menil Capitano delle sue guardie, per passar semplici complimẽti, e senza lettere di credenza, nè altre instruttioni. Venne accolto Menil con molta benignità, & egli fatta scoperta de sensi, non solo delle loro Maestà, mà del Cardinale, e di tutti gli altri Ministri, assicurò il Prencipe d'hauer trouata tanta propensione verso di lui nel Cardinale, che poteua accertarsi d'vn eterno oblio delle cose passate, e d'vna sincera renouatione d'affetto alla sua persona. Sù queste informationi, risolse di spedire alla Corte il Signor di Saracin suo Intendente, nella cui fede, e prudenza molto confidaua, acciòche sopra i negotiati ombreggiati con Langlada in Cadillac, facesse maggior apertura, e più alla libera s'esprimesse.

Scoprì Saracin la buona intentione della Corte, & in consequenza, doppo alcune andate, e tornate da lui, e di Langlada, fù auanzato tanto auãti il trattato del matrimonio d'esso Prencipe con la Contessa Martinozzi Nepote del Cardinale, che più non se ne dubitaua. Intesasi questa nouità dalli inuidi della gloria, e del riposo del Prencipe, e del Cardinale, con molta malignità si diedero à seminar zizanie, & à fomentar sospetti; rappresentando alcuni all'Abbate Ondedei, che tutto questo era vn tratto artificioso, poiche Conty s'intendeua secretamente col Prencipe fratello, e con la Duchessa sua sorella, e che l'effetto

Il Signor di Saracin vien spedito alla Corte dal Prencipe di Conty, per far apertura di questo matrimonio.

Anno 1653. non sarebbe stato corrispondente all'apparenza; Mà come il vantaggio era reciproco, e le inclinationi eguali trà le parti, finalmente restò deluso il liuore de gli emoli, e compita la stipulatione del contratto, che fù concluso dalle medesime Maestà Regie, nell'arbitrio delle quali ripose il Cardinale ogni sua volontà, come nell'interesse del loro seruitio haueua sacrificato tutto se stesso. E se venne ritardata l'esecutione, ciò prouenne dalla ingenuità del Prencipe di Conty, che non volse trouarsi spettatore dell'espeditione del fratello processato, e conuinto criminale di lesa Maestà dal Parlamento di Parigi.

Si effettua il matrimonio.

Anno 1654.

Ottenne per tanto il Prencipe di portar in lungo la sua venuta alla Corte sin'alla fine di Carneuale, doue poi gionto, e riceuuto con que' applausi, e contenti, che possono imaginarsi, il primo Sabbato di Quaresima si fece la solenne cerimonia di toccar la mano, e stipular il matrimonio, con dote alla Prencipessa sposa di 200. mille scudi dati dal Zio, e cinquanta mille dalla generosità del Rè; aggiontaui vna pensione equiualente all'entrate Ecclesiastiche, che erano di rileuante rendita, che il Prencipe resignò nelle mani del Rè. Seguì poscia lo Sponsalitio, e le nozze, che furono honorate dalla continua presenza del Rè, della Regina, del Duca d'Anioù, e di tutti i Prencipi, e Gran Signori della Corte, doue non si trouò alcuno così stimolato dall'inuidia, nè combattuto dal liuore, nè animo così infierito, nè così corrotto, ch'ardisce di cauillare sopra questa congiùtione, poiche il merito del Zio verso la Corona era impareggiabile, e la beltà della sposa, era vn intiero comando delle conditioni più conspicue, che postino eccittar le lodi, e la comendatione de gli istessi emoli, e detrattori.

Qualità cospicue della Prencipessa de Conty.

La Regina medesima volse dar l'honore alla Prencipessa di metterla à letto, e dalla sua humanità incomparabile, fece sfauillare li inditij del gusto, che sentiua di queste nozze.

Il Rè fece poi gratioso dono al Prencipe Sposo di tutti li beni, e cariche confiscate al Prencipe suo fratello; mà egli con esemplar grandezza d'animo ricusò la gratia, sprezzando tutte quelle richezze, e dignità, che gli veniuano di quel spoglio, per dar à conoscere al fratello, che nel petto suo non regnaua altro interesse, che quello della riputatione, e dell honore, che deue esser la tramontana dell'attioni de gl'huomini moderati, e prudenti.

Generosità ammirata del Prencipe di Conty.

I giorni seguenti si spesero nelle più viue espressioni del contento, che vniuersalmente sentiuasi, per la riunione di questo ramo al tronco della stirpe Reale; à che conseguirono balletti, musiche, & altre ricreationi degne d'vna Corte Reale, e Maestosa, in honore delle quali nozze seguirono molti componimenti Poetici di diuersi soggetti, e trà gl'altri del Cauallier Amaltei in Francia, e del Signor Torcigliani in Italia, virtuosi celebri del secolo presente.

Nel medesimo tempo, ch'in Parigi si staua sulle allegrezze di questi sponsali, e sù le consolationi della buona riuscita della campagna; à Brusselles al contrario tutte era mestitie, & apprensioni cagionate dal sospetto d'incontrar in qualche disastroso accidente, per la prigionia del Duca Carlo di Lorena, che seguì nella maniera che segue.

Viueua

Anno 1654.

Viuena questo Prencipe in Fiandra, con massime indrizzate à captiuarsi la plebe, mescolandosi con gente di bassa conditione, e refiutando la familiarità delle persone cospicue. Dalla nobiltà veniua il tutto attribuito à bizarria, dal Popolo acquistaua aura; mà dai ministri di Sua Maestà Cattolica s'osseruauano i suoi andamenti con tanta maggior attentione, quanto che egli non approuaua le forme del loro gouerno. A ciò s'aggiongeua vna gara particolare col Prencipe di Condè, che partoriua molti inconuenienti, & in particolare impediua ogni ben ordinato concerto, attrauersando l'vno i dissegni dell'altro.

Prigionia del Duca Carlo di Lorena.

Il Conte di Fuensaldagna, negotiando col medesimo Duca, riceueua sempre risposte ambigue, nè mai gli sortiua di poterlo pascer di speranze, nè di promesse, volendo quegli con segni di gran difidenza sempre il danaro anticipato, se haueua ad'accingersi ad'vna impresa con le sue truppe. Si sapeua che sotto mano il Cardinal Mazzarino faceua di continuo negotiar seco, per staccarlo dall'vnione di Spagna, e rimetterlo alla diuotione della Francia.

Il Prencipe di Condè, che d'ogni particolare riceueua auuiso da'suoi amici nella Corte di Francia, e che seruendo con la douuta fede al Rè Cattolico, non poteua digerire, che le fosse fatto qualche sopramano, che potesse pregiudicar non men à quelli de gli Spagnuoli che a' suoi proprij interessi ancora, fù commune opinione in Fiandra, che tenendo auuertiti i Ministri del Rè, insieme con essi di tutto dassero parte alle Corti Cesarea, e Cattolica, rappresentando il bisogno che v'era d'vna pronta risolutione, per schernirsi dal colpo che dal Duca in pregiuditio di Sua Maestà si potesse aspettare.

Doppo diuersi congressi, e consulte nella Corte si risolse, che quando potesse assicurarsi della sua persona in Fiandra, senza metter in scompiglio le cose del Rè, si procurasse di farlo. Quest'ordine era qualche tempo prima venuto di Spagna; mà non s'era mai potuto esequire.

Finalmente nella campagna del 1653. si scoperse, ch'egli hauesse fatto vn'accordo con Francia, che in occasione, che gli esserciti venissero à battaglia, i Lorenesi sarebbero stati otiosi per l'vno, e per l'altro partito, e questi sospetti furono cagione, come si disse, che nel compeggiamento, che fecero l'vno campo contro l'altro, non osassero gli Spagnuoli d'impegnarsi nella Francia, nè di far quelle diligenze, ch'haurebbero potuto per combatter col Marescíallo di Turenne. Hora essendosi doppo la presa fatta da Francesi di Saint Menehaud ridotte le truppe d'ambe le parti a' quartieri d'inuerno, e trouandosi il Duca in Brusselles, fù deliberata l'esecutione del suo arresto nel modo che segue.

Prima s'aggiustò col Conte di Ligneuille commandante Generale de Lorenesi, nel cui animo stantiaua vna particolar antipatia alla nation Francese, che occorrendo far mutatione de quartieri alle soldatesche di Spagna, volesse far ch'i suoi, punto non si mouessero da' loro posti, e poi si fece auicinar à Brusseles qualche truppa di caualleria, per effettuare lo stabilito arresto.

Modo col quale vien arrestato.

Venne di ciò auuertito il Duca; mà à chi li recò tal auuiso, mostrò di non ne

Anno 1654 far caso, stante che quelle erano militie, che cambiauano di quartieri.

Dubitando però i Ministri Regij, che potesse di notte fuggirsene, ò col fauore de Cittadini, ò con qualche altro modo, fecero star guardie vigilantissime alle porte, e'l giorno seguente, fù pure tutto ciò sparso per la Città; onde penetrato all'orecchio del Duca, rispose, io non hò paura. Venuta la sera, prima che il Sole tramontasse, trouandosi esso Duca, con vn Padre Confessore delle Conuertite nella loro picciola Chiesa, vidde entrarui il Conte di Garcies Mastro di cãpo Generale con seguito di molti Caualieri, e tutto si scãbiò di colore.

Questo gli espose come l'Arciduca per interessi della Corona, doueua conferir seco immediate diuersi negotij, e che perciò l'attendeua à Palazzo, rispose il Duca, che gli pareua esser l'hora vn poco tarda, e che la mattina seguente haurebbe adempite le parte del suo debito, replicò all'hora il Conte, tener ordine di condur alla Corte Sua Altezza prima, che si facesse più notte. Così, allhora il Duca rispose, V. S. vadi, che la seguirò.

Gionti nella strada di Palazzo doue si trattengono li Cortigiani, il Conte gli disse. Vostra Altezza pigli il camino verso quell'altro appartamento, tenendo io ordini del Rè mio Signore d'arrestarla.

Quì allhora il Duca si fermò, e doppo hauer con voce franca ramemorati i seruitij prestati alla Casa d'Austria con la sua total ruina, biasimò altamente i tratti de gli Spagnuoli, con parole risentite, non volendo passar più oltre, se non gli era prima concesso di parlar all'Arciduca; mà non ottenne questa sodisfattione, perche Garcies gli disse, che quando ricusasse di auanzarsi, sarebbe sforzato di farglilo fare con la violenza; finalmente persuaso il Duca, fù introdotto nelle camere distinate, mostrando egli nel principio allegrezza non ordinaria; mà ritiratisi poi i caualieri, risolse esser meglio, già che non poteua con la vendetta, procurar con l'humiliatione i suoi vantaggi.

Scrisse all'Arciduca con maniere dolci, e gli raccomandò la Contessa di Cantacroy sua moglie, benche dichiarata illegitima dal Pontefice. Mentre scriueua, entrò nella stanza il Secretario Nauarra, e lo fece sottoscriuer vn'ordine alle sue truppe, di douer obedire in auuenire all'Arciduca. La sera fù seruito alla mensa da' caualieri Principali, doue mai parlò. Gionta l'hora del riposo, gli furono assignati due de' suoi valetti per spogliarlo, e nell'entrar che questi fecero nella camera, esclamò cõ caldi sospiri, eccoui i residui delle mie fortune. La notte tutti li Cittadini hebbero ordine di mettersi in arme, acciò che non nascesse qualche inconueniente; così subito fù esequito, non v'essendo chi disapprouasse il colpo de gli Spagnuoli.

La mattina lo suegliarono; mà non volse leuarsi di letto, dicẽdo esser ancora troppo à buon'hora, non gli fù replicato altro, lasciandolo sodisfarsi. Finalmẽte quando gli piacque si leuò, e doppo essersi vestito, gli portarono diuersi cibi, e fù seruito pure dalli camarieri d'honore dell'Arciduca. Entrò poscia il sopranarrato Conte di Garcies, dicẽdogli che veniua per accompagnar Sua Altezza fin ad Anuersa; il Duca senza replica si mosse.

Vscito

Vscito nella sala alla vista delle guardie numerose, s'aprì il giubbone, e spalancato il petto, ad'alta voce disse. Io son soldato nè temo questi apparecchi fatti per me, solo pregoui che alcuno di voi mi leui di vita, che con la mia morte, vsciranno tutti d'impaccio.

Anno 1654.

Molti vogliono, ch'ei stimasse d'esser assolutamẽte fatto morire, in qualche maniera lentamẽte; mà Garcies con tutta dolcezza gli disse, che si merauigliaua di Sua Altezza nell'hauer simili pensieri, ch'il Rè suo Signore altro non voleua che assicurarsi di lui, per interesse della Corona per qualche tempo. S'auanzò poi, & essendo tardi concorse tutto il popolo per vederlo à passar in carozza, e fù scortato per la Città da 300. caualli. Il Duca verso la plebe non mostrò tristezza alcuna, anzi con cortesia, e ciera giouiale salutaua i Cittadini per nome, e nel passar auanti alla porta d'vna camera locante, in cui eran alloggiati alcuni Francesi del Prencipe di Condè, disse verso di quelli, eh che dirà il mondo, ch'il Duca di Lorena sia fatto prigione da gli Spagnuoli, per i quali hà perduto il proprio Stato? Vscito dalla Città il sudetto Conte di Garcies, non godendo intiera salute, hebbe licenza di ritornarsene, e fù assignata la custodia del Duca ad'vn'altro Mastro di Campo. Nel licentiarsi gli vennero le lagrime da gli occhi, dicendogli, come à mezo giorno l'hauesse condotto per la Città, per farlo ludibrio del Popolo. Garcies rispose esserne cagione S. A. mentre hauea tardato tanto à leuarsi dal letto, replicò il Duca, che era buon seruitor del Rè, che l'operationi sue parlauano per esso, e non hauer mai operata alcuna cosa contraria al seruitio della casa d'Austria, e lo pregò di riferirlo, & assicurarne l'Arciduca, esprimendoli i medesimi concetti, rendendo in oltre il Conte di Fuensaldagna certo del suo affetto. Fù condotto nel Castello d'Anuersa, doue dimorò qualche tempo prima che venisse trasportato in Ispagna. Venne poi ricercata tutta la sua habitatione, prese tutte le scritture, e sequestrato quãto in quella, & in casa della Cõtessa Cantacroy fù ritrouato, che furono trà l'altre cose, gioie di valor di 500. mille scudi, le quali erano della casa di Lorena, e frà queste vn diamante bellissimo, già donato dall'Imperator Carlo V. ad'vn Duca di Lorena suo antenato, che si chiamaua il diamante di Carlo V. Della quãtità del danaro nõ fù parlato, e benche corresse publica fama, che questo Duca hauesse vn cõsiderabil peculio, ad'ogni modo nõ parue, che gli Spagnuoli lo riuenissero tale.

Il Duca di Lorena vien condotto nel Castello d'Anuersa.

Mà perche sospettauasi da' Ministri di Spagna, che la soldatesca Lorenese, e particolarmente la nobiltà, che per puro affetto verso il proprio Prencipe, lo haueua seguitato, anteponendo il seruitio del Duca ad'ogni suo particolar interesse fino al lasciar la patria, e perder le facultà, nõ fosse per tollerare l'ingiuria fatta al suo Prencipe Sourano, col solleuarsi cõtro gli Spagnuoli; e metter in scompiglio tutti gl'affari; fù guadagnato il Conte di Ligniuille Luogo Tenẽte Generale, e gl'altri capi principali con danari, con promesse, e giouò non poco à quietarli l'antipatia loro con Francesi, de quali erano naturalmente nemici.

I capi dell'esercito di Lorena si quietano.

Onde con l'aiuto di quelli, e con le dichiarationi, che fece l'Arciduca di rimetter la carica, e tutto quello s'aspettaua al Duca, nel Prencipe Francesco

Anno 1654

Manifesto dell'Arciduca, sopra la prigionia del Duca di Lorena.

suo fratello, furono acquietate le militie, & ouuiate le nouità de quali si staua in dubio. Publicò poscia lo stesso Arciduca vn manifesto delle ragioni per le quali s'era mossa Sua Maestà Cattolica à tale deliberatione; il contenuto era, che quando il Duca si ritirò ne' dominij di Spagna, per saluarsi dalle violenze, che la Francia esercitaua sopra la sua persona, e contro il di lui Stato; Egli fù accolto dal Rè Cattolico, e da suoi Tenenti Generali con sincera amicitia, e confidenza nella sua speciale protettione, e con tant'amore, verso a' suoi interessi, che l'hauerli sostenuti sino in tutte le negotiationi de trattati di pace generale, daua abbondanti proue della candida fede, e della honorata stima, che si faceua della persona sua, ammessa in oltre in tutti i consegli, e risolutioni di guerra, che si faceuano da' Ministri della Maestà Sua. Che non ostante tanti, e così rileuanti beneficij, con termini contrarij al suo douere, e con poca corrispondenza di gratitudine, s'era scostato da questi stretti nodi d'obligationi in pregiuditio degli interessi, e del bene della sua Corona. Imperoche oltre alle lacrime, gemiti, e lamenti generali de' popoli, ch'hanno reso à bastanza publici i saccheggi, le rapine, i sacrileggi, e le inhumanità esercitate supra i suoi sudditi dalle sue truppe, le rapine de quali erano ad esso Duca compartite, s'eran scoperte amplamente l'intelligenze secrete, e l'ordimento de' suoi disegni alieni dal benefficio, e seruitio commune, al quale era obligato d'assistere sinceramente con le sue armi, come pure ogn'vno era capace della sua incostanza, e varietà dissimulata nelle risolutioni di guerra, e delle lunghezze, ch'egli affettaua all'esecutione de' più importanti espedienti, da che naequero per sola colpa sua le funeste, e contrarie riuscite à diuerse considerabili imprese, che secondo l'apparenza, e prouidenza humana, doueuan altrimente incontrare intieri, e felici auuenimenti. Che tutte queste cose constauano tanto publicamente non solo a' Tenenti Generali, Mastri di campo, & ogn'vno de gli officiali dell'essercito; mà alli stessi soldati, e tutta la minuta plebe, che n'haueuano occulati testimonij, esclamando, e merauigliandosi ogn'vno, che si lasciassero correre senza rimedio così abomineuoli abusi. Esser vero che il Rè Cattolico, per la sua ordinaria bontà, e per l'affetto che porta alla Casa di Lorena, era stato indulgente sino all'estremo, rincrescendogli l'hauer occasione di capitar à simili spedienti, sperando pure, che tocco il Duca dal rimorso della propria conscienza, nel considerar la sua ingratitudine verso la benignità così impareggiabile del Rè, si douesse per rimetter ne' suoi doueri; mà andádo sempre gli effetti di mal in peggio, & essendo i suoi sregolati diportamenti gionti all'vltimo confine della tolleranza, in modo che tutti i sudditi di Sua Maestà; tutti i Prencipi e Stati vicini li haueuano in tal abominatione, che gli effetti della loro vendetta stauano per cadere sopra la Fiandra.

Sua Maestà per non concitarsi contro d'auantaggio l'ira celeste, e l'indignatione de Popoli, & de Prencipi mal trattati sopra i suoi Stati, puotè d'auantaggio diferire le precautioni necessarie per fermar al corso di questo male, passando ad assicurarsi della sua persona; in che non s'era punto scostato dal

ditto

dritto naturale, e delle genti, che concede à tutti i Prencipi Sourani, di leuare, *Anno 1654.* senza riguardo di chi si sia, l'oppressioni, e le violenze contro i loro Stati, e vassalli, e render giustitia à se stessi, a' Popoli, & à Potentati, e Stati vicini, & amici, doppo hauer adoperate tutte l'altre vie dolci senza alcun profitto. Che à ciò non si veniua perche s'hauesse alcuna auuersione alla casa di Lorena Protestándo anzi al contrario di volerla sempre proteggere, e prender à parte de' suoi interessi, in testimonio del che haueua proposto al gouerno delle truppe d'esso Duca, il Prencipe Francesco di Lorena suo fratello, sin'all'arriuo del quale dichiaraua, e commandaua l'Arciduca à tutti di douer riconoscere, & osseruare gli ordini dell'antedetto Conte di Ligneuille Tenente Generale delle medesime truppe, assicurando in oltre tutti gli officiali, e soldati d'vn general perdono di tutti gli eccessi, che sin'all'hora hauessero cómesso sotto il gouerno del medesimo Duca. E questo manifesto fù fatto il giorno stesso, ch'il Duca venne arrestato, che fù il vigesimo quinto di Febraro 1654.

Fù doppoi insinuato trà la soldatesca, che il Duca non sarebbe altrimente mandato in Ispagna, e che aggiustati seco diuersi punti, e riceuuta sicurezza della sua fede, sarebbe riposto in libertà; col che si mitigarono quell'acerbezze, che la nouità del caso haueua destato negl'animi de officiali, e soldati affettionati al seruitio del loro Prencipe.

Gionta la nuoua di questo fatto alla Corte di Spagna, fù intesa con quel contento, che meritaua vn'affare, da cui dipendeuan consequenze così grandi, & importanti. Mà le riflessioni superficiali non corrispondeuano à quelle, che veniuan fatte nel più cupo dell'affare; poiche se il colpo era stato giudicato necessario, e la più longa dissimulatione impropria à sanar i correnti disordini, i mali effetti, che potea partorire vn tal esempio, rendeuan infermo ogni riflesso politico.

Si consideraua ch'i seruitij prestati dal Duca alla casa d'Austria, eran palesi; mà che i suoi mancamenti, publicati nel manifesto, e nelle dichiarationi dell'Arciduca eran ancora ignoti, prestandosi per ordinario poca credenza à ciò che viē publicato da gli interessati. Ch'era difficilissimo il disimprimere i popoli già imbeuuti, che à puro compiacimento de gli Spagnuoli, si fosse il Duca prouocato cōtro lo sdegno della Francia, e da questa riceuuto il castigo; onde se doppo esser stato spogliato per loro causa de suoi stati, lo haueuan ricourato in Fiandra, pareua ciò esser stato più tosto effetto d'obbligatione, che di cortesia.

Che quanto più il Duca era aggrauato di colpe da ministri di Spagna, tanto più si veniuan à giustificar le procedure della Francia contro il medesimo, con la consideratione, che se haueua data giusta causa à gli Spagnuoli a' quali era tant'obligato, di castigarlo, meglio si poteua creder, che Francesi n'hauessero hauuta ligitima occasione, hauendo contro d'essi hostilmente proceduto. Daua non poco fastidio ancora à gli Spagnuoli, il dubio, ch'ogn'altro Prencipe, ò Signore lor benemerito, sù questo esempio potesse ad ogni leggier occasione

di

Anno 1654. di disgusto, pigliar vn valido pretesto, che seruitij presso d'essi incontrauano l'ingratitudine, e le offese, non mai il perdono, potesse disperatamente ridursi a' partiti di assicurarsi dal castigo, & à ritarsi dal seruitio.

La Corte di Francia sù questo auuiso fece gran strepito, e cercò di preualersi congiontura fauoreuole per placitar le attioni de suoi nemici, e però potendosi tutto ciò prender dal manifesto, che fù publicato per nome di Sua Maestà Christianissima alli 2. Luglio 1654. in Sedano, doue all'hora si trouaua la Corte, quì non sarà innoportuno il registrarlo.

Manifesto del Rè di Francia sopra la detentione del Duca di Lorena.

Hauendo inteso il Rè Christianissimo, che così diuersi Capi, come buona parte della soldatesca, & altre genti di guerra natiua del paese di Lorena, e Barrois, con pregiuditio dell'honore, e debito loro (non ostante il torto eccessiuo fatto da gli Spagnuoli al Duca Carlo di Lorena loro Signore con la detentione della di lui persona) habbino preso partito, & impegnatosi con essi, con sprezzo delle offerte vantaggiose fattegli, per darle modo di metterlo in libertà, e considerando in oltre la Maestà Sua, che l'vsar verso di loro la medesima bontà, esercitata doppo, che la Lorena si troua alla sua obbedienza (non hauendo mai voluto proceder ad alcun castigo contro quello, ch'hanno abbandonata la patria per starsene nel seruitio del detto Duca, poiche seguitauano la fortuna, & i commandi del loro Prencipe) riuscirebbe la sua clemenza troppo pregiuditiale a' suoi affari, s'era risolta come ricerca il giusto d'impiegar tutti i modi, che sono in sua mano per reprimerli, e per farle sentire gli effetti della sua indignatione hora che operano direttamente contro gl'interessi della sua Corona, come pure contro quelli dello stesso loro Duca, e sua casa, per la quale il Rè fece sempre bastantemente conoscere la sua stima, e la sua affettione, hauendo più volte, come è nottorio à tutto il mondo, offerto al medesimo Duca di rimetterlo ne' suoi Stati, se volesse staccarsi da gl'interessi, e seruitio de gli Spagnuoli, & in quella vece entrar nel suo partito, di che mai hà potuto riportar alcuna risolutione, per preuenir la disgratia, che finalmente gli è arriuata; forse imaginandosi, che per il rifiuto dell'offerte vantaggiose, e considerabili, che riceueua dalla Francia, e l'vltimo impegno tenuto con la Spagna tanto tempo con straordinaria costanza, potrebbe meritar ogn'altra ricompensa da essi Spagnuoli, che quella d'esser carcerato, e priuato di quanto haueua Sua Maestà Christianissima pertanto ordina, e commanda espressamente à tutti li Capi, & officiali, soldati, & altri nationali di Lorena, e Barrois, che seruono nell'esercito del sudetto Duca, e sono impegnati in generale, ò in particolare con li detti Spagnuoli di abbandonarli, e ritirarsi nel termine di quindici giorni doppo la publicatione della presente, sulle frontiere della Fràcia: ò per rimettersi nelle truppe di Sua Maestà,

nel

nel qual caso saranno riceuuti, e trattati nel medesimo modo, che sono gli altri del suo commando, ò per ritornar alle patrie loro, ò doue hauessero i loro beni, douendo in tal caso farsi da essi vna dichiaratione in buona forma auanti i giudici Regij de' luoghi doue si riduranno, ouero ne' più vicini, di non portar in auenire più l'armi, nè intraprender alcuna cosa diretta, nè indirettamente contro il seruitio di Sua Maestà, in pena a' contrafacenti, spirato il detto tempo, d'esser dichiarati rei, e conuenti di delitto di lesa Maestà, e come tali esser trattati, con confiscatione de beni, spiantamento delle loro case, tagliamento de boschi, & altre pene più graui, contenute ne gli ordini sopra tali materie. Ordina, e commanda di più Sua Maestà alli Signori di Turenne, e della Ferte Seneterra Marescialli di Francia, e Generali delle sue armi in Fiandra, Picardia, e Sciampagna, di far publicar la presente, per tutto oue sarà bisogno, acciòche non possa alcuno pretenderne ignoranza, e di dar mano quanto più potranno all'intiera esecutione di quanto è contenuto di sopra. Dichiarando, che alle copie, che saranno da questa ordinanza legalméte cauate, si debba prestar fede quanto alla autentica stessa.

Anno 1654.

A' questo manifesto era pur annessa vna dichiaratione concernente il trattamento, che sarebbe fatto alli Colonnelli, Capitani, & officiali, e soldati dell'esercito Lorenese, che venissero al seruitio di Francia, il cui tenore era come segue.

Il Rè grauemente tocco dalla detentione fatta da gli Spagnuoli del Duca Carlo di Lorena, e dal trattamento indegno, & ingiurioso, che riceue da gente, che non hanno alcun'auttorità sopra la sua persona, nè sopra le sue truppe; hà fatto proporre al Conte di Ligneuille Commandante all'esercito del Duca, diuersi modi per procurar la libertà sua, prima che fosse condotto in Ispagna, conforme fù auuertito esso Conte, che sarebbe seguito, & egli non vi hà voluto applicar l'orecchio con pregiudicio del suo honore, e della sua fede, hauendosi lasciato guadagnar da gli Spagnuoli, per i quali hà dimostrata maggior affettione, che per il suo Padrone. E considerando, che li Colonnelli, Capitani, & altri officiali, e soldati, si potrebbero disporre à seguire il disegno di Sua Maestà, per la liberatione del detto Duca, con la presente haueua voluto dar intiera sicurezza à tutti gli officiali, e soldati, così à piedi, come à cauallo dell'esercito Lorenese, che per vendicar il torto, e rimetter in libertà il loro padrone veniranno al seruitio, e soldo di Sua Maestà.

Che saranno posti, e conseruati in vn corpo, che militerà sotto gli ordini del Maresciallo della Ferte Seneterra Gouernatore della Lorena, e Barrois.

Che secondo che andaráno giongendo corpi, ò compagnie delle dette truppe, le sarà subito donata vna paga, così alli officiali, come alli soldati, & ogn'vno sarà conseruato, e mantenuto nella sua carica, come per auanti.

Che la giustitia resterà a' Colonelli d'ogni reggimento, giusto, e per apunto come prima esercitauano.

Che Sua Maestà le assignerà de' quartieri d'inuerno, dopo che sarà terminata la cam-

Anno 1654. la campagna, e che saranno trattati in ogni luogo, & in ogni occasione come l'altre truppe straniere, che sono al soldo di Sua Maestà la quale promette in fede, e parola di Rè di mantenere, e far osseruare quanto dichiara, e promette.

Haueua il Rè Christianissimo al primo auuiso riceuuto di questa detensione ispedito il Signor di Corberez per andar di suo ordine à trouar il Conte di Ligneuille, con le istruttioni necessarie per fargli conoscer l'obligatione, ch' haueua di procurar la libertà del suo padrone con la forza dell'armi, quando nó hauessero giouato le riuerenti instanze, & amicheuoli richieste; mà tutti gli offici, e tutte le ragioni adottesi al detto Conte, & al Prencipe Francesco di Lorena, che in pochi giorni da Germania si trasferì in Fiandra, furono infruttuose, hauend'operato più l'antipatia del Conte, e l'arti de gli Spagnuoli, che qual si voglia efficace dimostratione, & offerta de' Francesi. Coprendosi il Conte dell'ordine riceuuto dal Duca d'obbedire al Prencipe suo fratello, & il Prencipe delle promesse riceuute da' Ministri di Spagna di renderla libertà al Duca subito, che s'hauessero aggiustate, e disposte le cose in modo, che potessero esser sicuri delle sue attioni, e da que' pregiuditij, ch'egli colle sue intelligenze con nemici era andato ordendo.

Negotiati de Francesi col Cöte di Ligneuille riescono infruttuosi.

Vari furono poscia i discorsi, che si fecero nell'vna, e nell'altra Corte sopra la nouità di questo fatto così importante, e straordinario, e corsero diuersi concetti ditati dall'odio, e dalla passione. Perche vi furono di quelli, ch'incolpauano gli Spagnuoli di non esser capitati à tal risolutione per altro, che per conoscere di non poter più contentar l'ingorda auaritia del Duca, con l'immoderate somme de contanti, che conueniuano darle, per riceuer da lui, e dalle sue truppe seruitio. E che però preuedendo che S. A. vedendosi scarseggiati quegli emolumenti, che per auanti godeua, potrebbe ritirarsi dalla loro vnione, e cercar il suo aggiustamento, l'haueuano preuenuto con questo colpo, non per scienza; mà per semplice sospetto.

Altri publicauano, che tutta la machina era proceduta dal Prencipe di Condè qual com'emulo naturale della casa di Lorena, e impatiente d'hauer trà quegli eserciti vn compagno, che per auuentura sminuisce ad esso l'vtile, che speraua cauar dalla generosità del Rè Cattolico, e con le sue precautioni di conseruarsi l'esercito, ch'era il suo capitale, non secondasse le risolutione sue ardenti, mà l'interompesse con consigli più maturi, e tardi gli hauesse con suoi artificij macchinata questa sciagura.

Diuersi pareri sopra questa prigionia.

Mà come tutti questi concetti, non haueuano altro fondamento, che di inditij, e di conietture colorite di verisimile, così non trouarono il credito, che si figurauano, e come l'ombre al chiaro di maggior splendore spariscono, così tutti questi supposti si deleguarono per vn'altro concetto, che più d'ogn'altro s'accostaua alla verità del fatto, & era che la Duchessa di Cheuerosa sopra ogn'altra Donna di questo secolo spiritosa, e sensitiua, essendo particolar nemica del Prencipe di Condè per le cause, antecedentemēte toccate, come quella ch'era della casa di Lorena, e per consequenza congionta del Duca Carlo, tenne

mezzo d'insinuarli con destrezza l'aggiustamento con la Corte di Francia, rappresentandogli, che da gli huomini prudenti si doueuano abbracciare le congionture, mentre niuna cosa eragli di maggior momento, che l'opportunità, che rendeua facile all'hora ciò che inanzi, e doppo quel punto restaua difficile. *Anno 1654.*

S'inuaghì il Duca delle propositioni, e molto più di 300 mille doppie, da quali erano (per quanto ne portò la fama) accompagnate in pagamento delle truppe, che doueua in tal caso trasportar dal seruitio di Spagna à quello di Frácia, & entrò ne' trattati, e tanto più per l'inuidia, che portaua al valore, & alle prerogatiue di Condè, che oscurauano la di lui stima, e poteuan sminuire i consueti suoi profitti. Onde iscopertosi l'affare, ò dal medesimo Condè, ò dal Conte di Fuensaldagna, questo fù il mottiuo, ch'eccittò i Ministri Spagnuoli à schermirsi di questo rileuante, e precipitoso colpo; poiche sminuendo il campo loro delle truppe Lorenesi, e crescendo quello de' Francesi dupplicatamente, à graue contingenza sarebbe restata esposta tutta la Fiandra campeggiata dall'armi nemiche.

Non restaua in tanto il Cardinale di continuar i maneggi de gli affari con saggia destrezza, regolandosi con grandissima auuertenza. Il suo disegno principale era, di mantenere vnito il Regno, portar l'armi fuori della Francia, e sforzar gli Spagnuoli à quella pace, che diceua con industriose accortezze, haueuan palesato di brammare; mà determinatamente di non esequire.

Ripigliò dunque i negotiati d'aggiustamento col Protettore Crommuel à Londra, per assicurare la Francia dalle gelosie, che da quel Regno armato, e senz'altra diuersione, le poteuan essere date, per osseruar poi gli andamenti de gli Spagnuoli in Biscaglia, acciò non potessero introdurre qualch'altra nouità in quelle frontiere, fece che il Marasciallo di Grammon, nel cui valore, e fedeltà molto confidaua, si portasse al suo gouerno di Baiona, e di Beurnia, inuigilando ogni mossa in quella parte, così de gli Spagnuoli, come de gl'Inglesi.

Spedì fuori nuoui ordini, per riclute delle vecchie, e per assoldamento di nuoue truppe, acciò nella ventura campagna, non solo campeggiar si potesse senza sospetto nelle parti di Fiandra, Catalogna, e Piamonte; mà à qualche altra impresa inaspettata applicar si potesse, per lo che in Prouenza diede ordini per l'allestimento dell'Armata Nauale, e per le prouisioni occorenti à far vela, quando l'opportunità chiamasse, verso Catalogna, ò ne' mari di Napoli, doue il Duca di Guisa di continuo instaua per vna risolutione pronta, sul fondamento delle buone intelligenze, che teneua con mal contenti di quel Regno, da' quali veniua reiteratamente sollecitato con la missione di persone espresse. Frà le cure poi delle cose pertinenti alla guerra, tramischiando quelle, che spettauano à consolidare la pace domestica; verso quelli, che erano ancora contumaci, operaua che la clemenza del Rè stendesse le braccia, e riceuendo in gratia ogn'vno si mettesse intiero fine all'interne gelosie, acciò l'esperienza facesse constare, non d'altro esser egli più desideroso, che di rendere il suo Ministe-

Applicationi del Cardinal Mazzarino alla grandezza del Regno di Francia.

Anno 1654. nisteriato egualmente vtile, e grato à tutta la Nation Francese, verso la quale, non ostante i mali trattamenti riceuuti da molti, invece di cercar vendetta, scordatosi d'ogni offesa, teneua la mira di condurre ogn'vno con le ageuolezze al pentimento de gli errori commessi, per non precipitarli col castigo a' nuoui mancamenti. E come che il danaro sia il neruo della guerra, e l'anima di tutte le imprese grandi, datosi à compartirlo con ben aggiustate misure, & à cauarlo con minor aggrauio de' popoli, pose in ciò tutta l'applicatione del suo sapere. In ogni parte rauiuò le buone intelligenze con gli amici, e cercando corrispondenze, & impegni con i neutrali, sgombrò dalla Francia ogni nebbia di turbulenza, e ricondotto quel sereno, ch'hoggidì la viuifica, e da cui si può sperare la sospirata pace nella Christianità, ilche porgerà larga materia alle penne erudite di celebrare le glorie del Rè Christianissimo, e d'applaudire alla virtù di chi degnamente lo serue.

Massime degne del Cardinale.

Il Fine del Decimo, & vltimo Libro.

Nota degli errori, & equiuochi seguiti nella stampa di questa Historia; per difetto de Compositori, che non hauendo bene inteso l'originale in molti luoghi postillato han alterate, ommesse, e diuersate molteparole, e linee intiere, e però si prega chi legge di auuertir bene à questa errata, e scusar questo fallo.

Errori del Primo, e Secondo Libro.	*Corretione.*
Pag.4. linea 17. di sette pressidenti	di otto Pressidenti
ibidem lin. 24. le liti de gli Vgonotti	s'aggionga che queste due camere della Tornella, e dell' Edito sono composte de'consiglieri dell'altre camere.
p.13.l.28. Il Parlamento si raduno la stessa sera	Il Parlamento si raddunò la mattina seguente
p.16.l.32. non puotè il Parlamento rispetto à tanta cõfusione deliberar altro.	Il Parlamento nel mentre ch'il Cancelliere si trouaua nel Palazzo di Luines deliberò
p.21.l.17. consigliere della Gran Camera	consigliere del Parlamento
p. 25. l. 1. che i ministri del Rè	che non vi interuenissero, secondo gli ordini dati loro dal Parlamento tutti i ministri del Rè
p.34.l.34. tutti i pani	tutti i passi
p 36.l.27. Grammont doue tenendo massime differenti	Grammont con intentione di distrugger i Fiordori, e con massime diferenti da quelle fin all'hora praticate, perche à poco à poco si riuoltarono i pensieri
p. 38.l.42. Il Vescouo di Bolduc Frate zoccolante, che fu poi fatto Arciuescouo di Cambray il Marchese di Castel Rodrigo.	Il Vescouo di Bolduc Frate Zoccolante, che fu poi fatto Arciuescouo di Cambray, e nel principio il Marchese di Castel Rodrigo Gouernatore Genrale della Fiandra, il Conte Zappata
p.42.l.35. Vna tregua	per nome de Francesi vna tregua per mare
p.44.l.20. pace del 1655.	pace del 1555.
p.50.l.42. conclusione de con l'Imperadore	conclusione della pace coll'Imperadore
p.55.l.3. Mindem	Mindem, & Alberstat
p.75.l.39. per accettarlo	per aiutarlo
p.78.l.21. della Villa,& il Rè lo conferma	della Villa nominato prima dal Rè, che poi lo conferma
p.94.l.31. di che accortosi Condè ne prese molto disgusto	di che accortosi Condè, come quello ch'era accerimo nemico de'Parigini ne prese molto disgusto.
p.99.l.32. di conditione	di consideratione.
p.100.l.9. riuscita fin à linea 14. à parola Haueuano si leui, e si dica	Nel medesimo tempo ch'il Prencipe attaccaua Charenton i Generali di Parigi, conoscendo di non poterlo soccorrere, presero partito di far venir vn grosso conuoglio apparecchiato in Estampes, calcolando che facilmente sarebbe passato, prima che Condè potesse hauer ripassata la Sena à San Germano;ispedirono à tal effetto il Marchese di Noirsmontier, e la mattina seguente per spalleggiarlo vscirono da Parigi il Duca di Beaufort, e'l Prencipe di Marsillac. Haueuano
p.101.l.15. Tallon, Emiliand	Tallon, Meliand
p.108.l.6. castelli di Lasigny	castelli di Lesigny
p.111.l.42. Viola per la Gran Camera	Viola Presidente delle Richieste
p.119.l.26. dell'Arciuescouo di Liegge	della Coadiutaria dell'Arciuescouo di Liegge
p.140.l.36. due figliuole	tre figliuole

Errori del Terzo, e quarto Libro.	*Corretione.*
p.10.l.31. diede con vn legno al detto Ierze	Vrtò nel legno della mensa il detto Ierze, &
p. 58. l. 3. fatto porre nella Bastiglia	fatto porre nel castello di Vicennes
p.67.l.36. e'l Presidente di Mesmes	e'l Signor di Molè Presidente delle Richieste
p.68.l.22. quanto più insisteua il Prencipe in questa opinione contro di loro	quanto più il Prencipe fortificaua con la sua presenza il partito della Corte.
p.72. l.34. confederatione del Prencipe di Conty	confederatione del Prencipe di Condè
p. 97. l. 5. di là à pochi giorni	qualche tempo doppo.
p.85.l.13. Il Marersciallo di Turenne col Marchese della Moussaye andaron in tutta diligenza à Stenay sulla Mosa Piazza del gouerno del Prencipe, e quì si fecero forti, si dica in luogo di queste righe	E dubitandosi del Cardinale che facesse lo stesso il Marersciallo di Turenne, mandò il Signor di Rouigny ad assicurarlo, che sopra di esso non si haueua alcuna mala volontà. Turenne per sbrigarsene diede intentione à Rouigny, e seco concertò di ritrouarsi il giorno seguente al Borgo della Rena; ma in vece prese la strada per la Sciampagna, e andossene la notte alla casa del Signor di Varennes suo capitan della guardia, da cui fu seruito di doi mille doppie, che fu il primo denaro col quale cominciò à fonder il suo partito,

Errori.	*Correttione.*
	tion, d'indi si trasferì à Stenay Piazza sulla Mosa, spettante al Prencipe di Condè doue qualche giorno doppo mandò il Cardinale il Signor di Paris confidente d'esso Turenne, per esortarlo à ritornar alla Corte; mà quegli ricusò d'ascoltarlo priuatamente, & obligatolo à parlar in publico nello stesso tempo lo rimandò senz'altra conclusione
p.101.l.17. de gli'altri Parlamenti e Prouincie del Regno	de gli altri parteggiani nelle Prouincie del Regno
p.102.l.29. in casa del Sig. della Grange	prima nelle case de'suoi confidenti Viola, Malleau, Godar, & altri, e doppo esser stata nel Parlamento, si fermò publicamente in casa del. Sig. de la Grange mastro de Conti.
p.103.l.42. Presidente Berault.	Presidente Berault. Le lacrime di questa Prencipessa hebbero tanta forza, che restò la maggior parte del Parlamento commossa; così che se l'affare si fosse posto in deliberatione forse che gli haurebbe concesso di fermarsi in Parigi, & intrapresa la di lei protettione
p.104.l.5. il Signor di Bellieure all'hora consigliere di stato	il Signor di Bellieure Presidente al Mortaro, e consigliere di stato
p.121.l.8.12.18. Pichot	Pisote

Errori del Quinto, & Sesto Libro;	*Correttione;*
p.25.l.28. le commotioni di tutti contro	le commotioni di tutti i mali intentionati contro
p.135.l.29. Marchese della Rohifer	Marchese della Rochegifard
pag.5.l.35. furono spinte contro quelle di Condè	furono ordinate di spingersi contro quelle di Condè che si trouauan à trè giornate dall'essercito Regio; mà auuertito il Prencipe da vno della Corte suo confidente, le ritirò à Stenay, doue per mancanza poi di foraggi, e di danaro quasi tutte perirono, e si sbandarono
Ibid. l.39. Argeuille	Angeruille
p.6.l.15.18.21. Argeuelle	Angeruille
p.39.l.20. alla vendita de mobili del Cardinale, e di non viuificare la dichiaratione del Rè côtro il Prêcipe, se prima non hauesse effetto quella contro il Cardinale, onde bisognaua, che questi vscisse ancora dal Regno, se si voleua, ch'il Parlamento passasse la detta verificatione	alla vendita de mobili del Cardinale, e perche il Prencipe haueua presentata vna richiesta, per reuocatione della prima viuificatione del decreto del Rè contro di lui, esponêdo in essa che la sua risolutione d'hauer impugnate le armi era ligitima, atteso che s'impiegauano contro Mazzarino che di fatto rientraua in Francia contro i decreti dello stesso Parlamento, e le parole date alla Regina sopra questa richiesta fu deliberato dalle Camere, che restasse sospesa finche il Cardinale restasse in Francia
p.31.l.4. d'hauer ben seruito il Cardinale si pittò	d'hauer ben seruito il Cardinale, inuentò vn pretesto, per hauer occasione di rompersi seco, che egli hauesse il tutto scoperto à Beauffort, e al Coadiutore con quali passaua qualche intelligenza, con dissegno, che succedendoli l'espulsione del medesimo Cardinale sarebbe esso Chasteauneuf restato nella carica di primo ministro.
p.36.l.16. Signor di Launag	Signor di Launay
p.74.l.10. voce sparsa artificiosameote	voce sparsa da molti asseuerantemente
ibid. l.12. al Duca d'Orleans	che fu detto da vno della Corte al Duca di Orleans
p.91.l.41. da Prencipi fratelli, e marito	da soli Prencipi fratelli
d.32.l.18. mentre la Longauilla fece	mentre il Prencipe di Condè fece
ibid. l.20. di concludere, o la pace, ò vna tregua generale	di concludere i Preliminari della pace, ò vna tregua generale, ò particolare trà la Fiandra, e le Prouincie di Sciampagna, e Piccardia
p.131.l.30. che la Corte s'era riseruata per se.	che la Corte haueua assignate al Cardinale in rimborso delli imprestiti da lui fatti de'suoi proprij danari alla Corona ne'maggiori bisogni.
p.135.l.28. che sicurezza della vita	vn tal seditioso chiamato Pesche tirò contro il Coadiutore vn pugnale; mà fu impedito dal Marchese di Crenan, & altri, benche del partito del Prencipe, non volêdo esser testimonij d'vna attione da traditore grandemente aborrita da Caualglieri Francesi, e con ciò euitarono il disordine, che sarebbe da questo caso succeduto trà le parti.
p.98.l.22. con pretesto di procedere	il cui pretesto sulle prime era di procedere per la libertà de Prencipi; mà poi liberati voleuano, che seruissero ad altro, & in particolare alla
p.99.l.13. per secondare le generose risolutioni, fin alla parola. Ecco nella linea 18. si leui, e vuol dire	per secôdar le generose risolutioni di proueder à gli abusi delle Finanze, che si vedono malamente amministrate, al gouerno della Corte, & al riposo dello stato, & al ben publico
Ibid. l.28. l'oggetto principale fino à linea 32. parola. E perche	L'oggetto principale della vnione dimandata dalla nobiltà fù nel principio per la libertà de Prencipi, della quale come l'Asemblea n'haueua di già fatte l'instâze à Sua Maestà, & ottennutane la gratia, inuaghitasi poi d'altre cose più alte, cercaua di tirar à fine i suoi intenti, e di conuocar i stati generali

pag.86.

	Errori.	*Correttione.*
p.61. l.28.	le persone Reali aggiontoui qualche minaccia de Pianeti riconosciuti da gli Astrologhi, poco ben posti per lui in quei tempi	le persone Reali, la conseruatione de quali gli era più cara che la propria vita, sprezzate le vane minaccie de Pianeti, rappresentatigli da gli Astrologhi, poco ben disposti per lui in quei tempi

	Errori del Settimo, & Ottauo Libro.	*Correttione.*
pag.1.l.19.	le Tellier ch'eran quatro Secretarij di Stato	tutti trè Secretarij di Stato non essendoui il Sig. le Tellier
pag.3.l.34.	il Duca d'Anioû, e'l Duca d'Orleans ritornesseno	Il Duca d'Anioù; mà non il Duca d'Orleans che restò nel Parlamento con alcuni Frondori, dimostrandosi disgustato, perche il Rè non lo hauesse ringratiato ancor esso della sua educatione
p.10. l.28.	con gran spesa, e danari	con grosse rimesse di danari, che non furono poi di bisogno, per hauer senza questi trouata buona dispositione à fauorirlo. alle quali spese non badaua
p.41. l.21.	Il Principe pressidiò Laudon, Durtal, la Flesce, & altre Città all'antica. Il Tenente d'Angers fù arrestato,	Il Prencipe pensò di pressidiar Laudon, Durtal, la Flesche, & altre città murate all'antica, ma poi non lo fece. Il Signor di Boyslesue Tenente Generale della Giustitia d'Angiers fu arrestato.
ibid. l.22.	e quest'era secondato dalla Regina, e dal Cardinale	e quest'era secondato dalla Regina, e da Chasteauneuf in particolare, che desideraua la total rouina di Conde
ibid. l.39.	d'andar nell'Anioù gli parue	d'andar nell'Anioù, e che il Cardinale tutto inclinato alla dolcezza haueua aperte le orecchie à qualche negotiato d'aggiustamento col Prencipe gli parue
p.45. l.32.	per difender Xantes, e Faillebourg	per difender Xaintes, e Taillebourg
p.49. l.2.	Xantes	Xaintes
ibid. l.41.	Hudam	Hudam
p.51. l.36.	Georgeau	Gergeau
p.76. l.33.	Gian-e	Grance
p.75. l.14.	delli Curati delle parochie salendo sù i pulpiti s'affatticauano	Molti d'ogn'altro ordine, conuocando conuenticole, & assemblee, s'affatticauano
p.81. l.6.	Montreul	Montreau
ibid. l.23.	Signor di Laygue	Signor de Legues
p.78. l.22.	gionto alla Corte l'attacco dell'ottacco	gionto alla Corte l'auuiso dell'attacco
p.84. l.25.	ch'essendo passato ad Estâpes & &c. sin à marchiarono tacitamente	come essendosi trattenuta la sudetta Prencipessa due giorni in Estampes, non sarebbero le truppe de' Prencipi altramente allontanate, come soleuan far nell'andar à foraggio, e che nella sua partenza si haurebbe schierato tutto l'esercito in ordinanza fuori della Terra, e poscia partita Madamosella vna parte sarebbe vscita à foraggio; onde facilmente potendo succedere di trouar ancora quelle truppe fuori d'Estampes, si haurebbero combattute, e disfatte. Piacque à tutti la proposta perche era giudiciosa, e molto prudente, e concordemente assentita, montarono à cauallo alla sordina con tutta la gente, e l'artiglieria, il giorno stesso, che Madamosella partiua verso Parigi, e marchiarono tacitamente à quella volta.
p.87. l.21.	crudel affetto	cordial affetto
p.97. l.35.	e trattar	e cansar
p.99. l.39.	escludeuano il Pressidente Nesmond insospettiti	escludeuan alcuni ch'eran col Pressidente Nesmond nella medesima deputatione insospettiti
p.101. l.30.	Chastres, e Linoy	Chastres, e Linas
p.110. l.31.39.	colline di Saronna	colline di Charonna
ibid. l.22.	di metter vn squadrone sopra l'eminenza di Montfaucon, per osseruar i Regij, e che il resto delle truppe si mettesse à Picquepusez e nel Borgo Sant'Antonio	di metter vn squadrone sopra l'eminenza di Montfaucon, perche facendo credere à Turenne, che tutto il suo esercito fosse nella Valle coperto dal monte, sapeua che non l'haurebbe attaccato, mentre non eran ancora gionte ad vnirsi seco le truppe del Marescíallo della Ferte Senecterra, che marchiauano, onde facile gli sarebbe succeduto di pigliar posto nel Borgo Sant'Antonio
p.111. l.8.	doue mancauano le forze di galoppo	doue mancauano le forze, onde conoscendo che continuãdo l'attacco, non poteua metter i suoi in quei posti, che desideraua, per mancanza di tempo, fece vna generosa, e prudente sortita con i volontarij, che seco haueua, e con la spada alla mano, incalzò i Regij fin al grosso loro, che s'erano auanzati con li fanti perduti, ciò che fece far alto à Turenne, perche non voleua passar auanti, se prima non haueua vnite à se tutte le truppe, il che diede vn hora di tempo à Condè di aggiustar le cose sue, e però di galoppo
p.115. l.23.	fatti prigioni il Conte di Trè, i Signori di Villequier, di	furono fatti prigioni il Conte di Trè, e'l Signor di Bogè capitano del Regimento delle guardie, e mancò poco, che non vi restassero anche i Signori di Villequier, e di Cleinuilliers

p.117.

Errori.	*Correttioni.*
p.117.l.13. concertarono di far attaccare	concertarono di far paura all'Asemblea col mostrar di fa-la attaccare, per piegarla à loro voleri
p.123.l.1. Chouny	Chauny
p.129.l.30. Luogotenente Generale della Corona	Luogotenente Generale della Corona fin che il Cardina-le restasse in Francia .
p.131. l.4. di questa colletta ch'eccitò gran rumore	Di questa colletta che nel principio pareua assai grata, e riuscibile, per essersi perduto molto tempo à dar principio alla riscossione, doppo eccitò gran rumore , & auuersione
p.137.l.26. la maggior parte Pressidenti	tre Prassidenti , quattro mastri di Richieste , e da 16. consi-glieri
p.139. l.8. col ridursi à Pontoisa	col ridursi à Pontoisa , ò se non accettaua l'Amnistia, cosa ch'haueua dell'impraticabile, mentre non si voleua accon-sentire allo stabilimento del Parlamento in Pontoisa, ne i Prencipi intendeuano di disarmar , e rinonciar le leghe straniere, come portaua l'Amnistia, se prima non haueua-no sicurezze à loro modo, che diceuano non volersegli ac-cordare dalla Corte , ne ch'alcuno non ardiua di proporre in absenza del Cardinal Mazzarino.
p.143.l.30. passò la Sena sul ponte di Parigi, è poi la Marna à Charenton, e s' vnì à Lorena	passò la Sena in barche presso à Villanuoua San Giorgio, e s'vnì à quello di Lorena, d'indi varcò la Iera più ad alto, e venne ad accamparsi tra il campo di Turenne , e la Città di Parigi. per cauar da questa la sua sussistenza. Il bagaglio restato nel borgo San Vittorio , passò poi la Sena in Parigi, e poi la Marna à Charenton, e gionse nel campo del Pré-cipe.
p.146. l.7. natural intrepidezza	incontaminabile fedeltà

Errori del Nono, e Decimo Libro	*Correttione.*
p. 17. l.7. che d'allhora si può dire	che dall'hora indietro si può dire
p.17.l.41. Gli Spagnuoli adescati dalle medesime speran-ze facilmente vi concorsero.	gli Spagnuoli che adescati dalle medesime speranze , facil-mente vi concorsero , quando iscoprirono , che l'affare prendeua altra piega, si ritirarono, non volendo più inten-dere à parlarne; ma di nuouo sollecitati da Condè che sti-maua vergogna il ritirar la sua parola, doppo molte renitenze, e difficoltà risolsero .
p.21. l.20. passò la Sena sopra il ponte	passò la Iera picciol fiume ; ma paludoso
p.23. l.34. si risolse di affrettar la sua partenza	e vedendo che Lorena voleua in ogni modo ritirarsi , per andar à proueder quartieri d'inuerno alle sue truppe, si ri-solse di affrettar la sua partenza
p. 24. l. 31 insieme col Duca di Virtemberg il Duca della Rochefocaut, e'l Prencipe di Taranto	insieme col Duca di Virtemberg e'l Prencipe di Taranto, con molti altri caualieri di conditione che volsero seguita-re la sua fortuna; mà il Duca della Rochefocaut, restò adie-tro, e poi con passaporto della Corte andò à truuarlo come si dirà .
p.30.l.21. i Pressidenti le Bailleul de Thou, e Viola, i con-siglieri Broussel Lallemãt, Genou, Portail, Brissac	i Pressidenti de Thoù, e Viola, i consiglieri Broussel, Genou, e Portail Croyssi Fouquet
p. 32. l. 5. Nesmond, e Vedeau furono pure mandati in esilio	Nesmond, e Vedeaù non furon altrimente mandati in esilio
p.35. l.41. perche hauesse Condè soportato che Guionet, Masigny, & altri suoi confidenti hauessero	perche hauesse Condè sprezzato il Prencipe suo fratello, col dar la direttione di tutti gli affari à Marsin, e Lenet tra quali vertiuan acerbi disgusti , e si haueuan prese licenze
p.123.l.35. di Vincennes alla Bastiglia	di Vincennes alla Concergeria di Parigi
Ibid. l. 37. Lesco, e Bison	Lezeau, e Bezon
p.184.l.24. opportunamente introdusse in quella Piazza vn buon rinforzo	tralasciò d'introdurre in quella Piazza rinforzo, poiche hauendo il Caualier di Guisa, sfodrato vn'ordine del Du-ca di Lorena di non voler assister all'attacco d'vna Piazza spettante ad vn Prencipe della sua casa, Condè s'era ritirato
p.190.l.21. viuer longamente quieto, e costante	viuer longamente quieto , e costante , Si dolse ancor del Duca di Lorena, perche nel maggior calore di quell'asse-dio hauesse ritirate le sue truppe sotto pretesto che man-casero de foraggi
p.193.l.32. Rigarò, e Bertau	Ricuze, e Berteau
p.206.l.14. mà i capi delle truppe di Condè, non si mossero trattenuti forse dal dubio	mà i nemici non si mossero, perche il Duca di Lorena non volse, che le sue truppe auanzassero , fosse ò perche s'in-tendesse con la Francia, ò perche dubitasse che fossero in-contrate, e combattute.